SABATO 1 MAGGIO

ANNO 1852. — N. 99.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 27 aprile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la prebenda dottorale, vacante presso il Capitolo metropolitano di Milano, al canonico dello stesso Capitolo, Giovanni Palamede Carpano.

Il 17 aprile a. c., l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna pubblicava e spediva, in tutte le edizioni, la Puntata XXIII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti governativi*, per l'Impero d'Austria.

Essa contiene:

Sotto il N. 82, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 23 marzo a. c., emanata di concerto col Ministero delle finanze, con cui si chiariscono le determinazioni prese pei Giudizii, e contenute nei §§ 29, 45, 46, 47, 50, 52, 53, 54, 57, 63, 67, nonchè nell'annotazione 6.ª (articolo di Tariffa 45) della legge sulle tasse, del 9 febbraio 1850.

Sotto il N. 83, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 23 marzo a. c., concertata col Ministero delle finanze, con cui si dilucidano le prescrizioni emanate pei Giudizii nei §§ 29, 45, 46, 47, 50, 52, 53, 54, 57, 63, 67, e nell'annotazione 6.ª (articolo di Tariffa 45) della legge sulle tasse del 2 agosto 1850, nonchè nel capitolo IX della Puntata relativa.

Sotto il N. 84, il Dispaccio del Ministero delle finanze del 23 marzo a. c., concertato col Ministero della giustizia, sul modo di compilare i prospetti dei lasciti, allo scopo di commisurare le relative tasse, prescritte colla provvisoria legge del 9 febbraio e 2 agosto 1850.

Sotto il N. 85, il Dispaccio del Ministero delle finanze del 30 marzo a. c., con cui si pubblicano più dettagliati schiarimenti intorno al modo di compilare e presentare i prospetti dei lasciti allo scopo di commisurare le relative tasse.

Sotto il N. 86, l'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e della giustizia del 2 aprile a. c., sul modo di applicare la Patente 9 febbraio 1850 (N. 50 del *Bollettino generale*) agli atti e documenti notarili.

Sotto il N. 87, l'Ordinanza del Ministero della guerra del 4 aprile a. c., con cui si deduce a pubblica notizia la Sovrana Risoluzione del 16 marzo a. c., la quale stabilisce che l'Istituto veterinario sia dipendente dal Ministero della guerra.

Sotto il N. 88, il Dispaccio del Ministero della giustizia del 7 aprile a. c., concertato col Ministero degli affari esterni, risguardante la corrispondenza colle diplomatiche Missioni estere.

Sotto il N. 89, il Dispaccio del Ministero dell'interno del 12 aprile a. c., con cui si abolisce l'uso di sparare il cannone d'allarme ne' casi d'incendio.

Contemporaneamente, si pubblicarono e spedirono tutte le arretrate edizioni doppie della Puntata XII del *Bollettino generale* dell'anno 1852, ch' era comparsa il 14 febbraio a. c., soltanto nella semplice edizione tedesca.

Il giorno stesso si pubblicava e diramava la doppia edizione sloveno-tedesca del Supplimento al N. 244 della Puntata LXIX del *Bollettino generale* dell'anno 1851, ch' era comparso finora soltanto nella semplice edizione tedesca, nonchè nelle doppie italiano-tedesca, magiaro-tedesca, boemo-tedesca e croato-tedesca, e che contiene la *Tariffa doganale* generale austriaca.

Il 3 aprile a. c. si pubblicava e spediva la doppia edizione italiano-tedesca della Puntata XVI del *Bollettino generale* dell'anno 1852, ch' era comparsa il 12 marzo a. c. soltanto nella semplice edizione tedesca.

Il 10 aprile a. c. si pubblicava e diramava la doppia edizione ruteno-tedesca della Puntata XXV del *Bollettino generale* dell'anno 1850, nonchè la doppia edizione rumeno-tedesca della Puntata XLVI del *Bollettino* medesimo dell'anno 1851.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 30 aprile.

Le LL. AA. II. i Granduchi Michele e Nicolò di Russia, prima di allontanarsi di qui, si compiacquero di trasmettere a S. E. il Luogotenente delle Provincie venete, sig cav. di Toggenburg, la somma di 500 franchi, da distribuirsi in Venezia a sollievo di bisognosi.

Il discorso detto dal conte Buol Schauenstein all'atto della chiusura delle conferenze doganali di Vienna dee togliere ogni dubbio, effettivo od inventato, intorno alla politica commerciale ulteriore dell'Austria.

Rispetto alla Prussia, alleata ed amica, nell'intenzione leale di mantenere il *Zollverein*, di fortificarlo, d'ingrandirlo, il Congresso doganale austro-alemanno, l'attività del quale, per ora, è cessata, ha lavorato, avendo ogni riguardo per tutt' i rapporti ed interessi, intorno a *progetti* di trattati commerciali e doganali, d'accordi sulle tariffe e di una perfetta unione doganale soltanto. Siccome la Prussia ha negato la sua cooperazione, riconobbero a Vienna, nulla, per ora, potersi offrire di pronto e di compiuto. Lo stesso avverrà alle conferenze di Berlino, fino a che l'Austria non sia invitata a prendervi parte e non vi sia rappresentata. Il Congresso di Vienna, anche senza la partecipazione della Prussia, dovette andar innanzi, giacchè negossi perfino la possibilità d'adempiere alla sua missione; si negò la seria e buona volontà dell'Austria; si dichiarò il tutto come una semplice dimostrazione politica, come un raggiro per distruggere il *Zollverein*, per abbassare l'influsso e la forte condizione della Prussia. Ora però la grande idea d'una lega commerciale dell'Europa centrale ha preso apparenza e forma, è praticamente formolata, eseguibile praticamente, con cifre e numeri per le tariffe, con norme giuste ed eque per la spartizione dei prodotti. L'Austria ha provato col fatto il suo buon volere, così in complesso, che in tutte le quistioni sui particolari. L'Austria, e gli alleati di essa, hanno al tempo stesso provato, essere il *Zollverein*, la conservazione sua, il suo ampliamento, punto di partenza, punto d'appoggio, e scopo finale de' loro sforzi. Essi, nelle loro proposte, hanno avuto per la Prussia, che negò di prender parte a' loro lavori, i riguardi più delicati e più grandi. Hanno evitato tutto ciò, che potesse dar ombra alla gelosia della Prussia, per riguardo alla eminente sua posizione, al suo influsso, alla sua attività. Se noi ora pretendiamo che al riguardo, ch' ebbesi a Vienna per la Prussia, la Corte prussiana corrisponda a Berlino verso l'Austria; se viene riconosciuto come base il *Zollverein*, che fu per noi cosa tanto vera, tanto fuori di quistione, da porre le istituzioni di esso a fondamento delle decisioni delle conferenze di Vienna; e se soltanto si cerca d'ampliarne l'estensione e l'intiera formazione, con quale apparenza di ragione, potrebb'essere ciò rifiutato? Fino a che si dubitava, o si voleva dubitare, che l'unione doganale e commerciale coll'Alemagna fosse effettivamente e seriamente punto essenziale della politica del Gabinetto di S. M. I. R.; fino a che, in certi luoghi, poteva venir affermato, essere quella soltanto una fantasia del principe di Schwarzenberg, che sarebbe morta con esso, la semplice ignoranza poteva valere qualche cosa. Il principe di Schwarzenberg è morto: le conferenze di Vienna sono chiuse, e non esistono altro che progetti. Ma esiste la parola dell'Imperatore, annunciata dal nuovo ministro degli affari esterni della M. S., esprimente che l'Austria tenderà, anche in avvenire, *costantemente* e *coerentemente* allo scopo dell'importante unione doganale dell'Austria e dell'Alemagna, e che persevererà *irremovibile* in tal ferma risoluzione. Esiste l'accordo di Darmstadt, pel quale sei importanti Stati tedeschi, colla Baviera, conscia di sè, alla testa, nell'interesse bene compreso de' loro sudditi non solo, ma ben anco dell'intiera Alemagna, approvano questa salutare risoluzione, e cercano, con tutte le loro forze, di promoverne l'attuazione. Abbiamo infine la pubblica opinione illuminata e sempre più avveduta, la quale si fa irresistibilmente strada anche fra le persone, finora piene di pregiudizii, e che annuncia altamente che, se tranquillità, la pace e la potenza dell'Alemagna riposano in gran parte nell'accordo fra l'Austria e la Prussia, la sua prosperità materiale, e quella della sua industria e del suo commercio, richieggono egualmente che i grandi e bei paesi, che stanno sotto lo scettro della Casa d'Absburgo-Lorena, non sieno più oltre separati dall'Alemagna come Stati stranieri e nemici. Può dunque continuarsi ancora nella politica dell'ignoranza? Il sig. di Manteuffel è uno sperimentato uomo di Stato, al quale la Prussia e l'Alemagna deggiono molta gratitudine. Già una volta i patriottici suoi sentimenti, il suo giusto sguardo politico, hanno ristabilito la concordia. Nello stesso senso, per ciò che riguarda appunto la quistione politico-commerciale, è lodato il sig. von der Heidt. Ei conosce troppo bene i bisogni dell'industria prussiana e tedesca, onde respingere tale occasione di estendere il *Zollverein*, quand' anche, in qualità di ministro di S. M. il Re di Prussia, vegli con massima cura perchè la Prussia nulla perda dell'eminente sua posizione nel *Zollverein*. E in ciò il R. Ministero prussiano troverà per certo, da ogni lato, la più volonterosa corrispondenza.

Non può però ammettersi che, a fronte de' grandi fatti qui indicati, si dovesse credere veramente a Berlino, di poter compiere il nuovo edifizio dei *Zollverein* sulla base del trattato di settembre, saltando a pie' pari su tutti que' fatti. Che se ciò ha luogo, e noi nè lo speriamo nè lo desideriamo, allora crediamo, senza essere dotati del dono profetico, di dover pronosticare che, anche dalle conferenze doganali di Berlino usciranno al più de' progetti, *materiale prezioso*, come sogliono dire i giornali di Berlino, e forse qualche cosa di meno. La Germania, però, la Prussia e l'Austria, hanno bisogno urgente di qualche cosa, che sodisfaccia, qualunque cosa venga fondata. *(G. U. d'Aug.)*

L'*Ost-Deutsche-Post* contiene il seguente articolo, riferito pur anco dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

Giusta concordi notizie sembra vicino il punto nel quale l'opera della nuova organizzazione politica dell'Impero austriaco sarà condotta a compimento. Agli sforzi degli uomini di Stato, a cui da S. M. fu affidato il lavoro del progetto di organizzazione, riuscì, nel breve periodo di tre mesi, di condurre quest' opera gigantesca vicina al suo compimento. In breve tempo, questa nuova organizzazione, coll' approvazione Sovrana, potrebbe esser condotta ad esecuzione.

Quantunque non ci siano note le particolarità delle ultime discussioni sul nuovo progetto, pure non può accogliersi alcun dubbio sul carattere dello stesso, essendone prestabiliti i principii fondamentali nella Sovrana Patente del 31 dicembre. Quel principio creatore, che fondò un vero Impero austriaco soltanto coll' assunzione del Governo da parte di S. M. l'attuale Imperatore, mentre per lo innanzi l'Austria non era in realtà che un certo numero di paesi, soggetti alla stessa Corona, troverà prima di tutto una coerente e piena esecuzione. Le organiche istituzioni dell'Impero saranno animate dallo stesso spirito in tutte le parti della Monarchia; elle saranno in realtà tutte dello stesso conio, ed opereranno sulle diverse nazionalità dell'Austria a radicare in esse il convincimento che tutti sono cittadini dello stesso Impero, e, dove questo convincimento non è ancora del tutto diffuso, a consolidarlo.

Ma, sebbene l'unità dell'Impero sia da premettersi come principio fondamentale della nuova organizzazione politica, non ne segue perciò di conseguenza che non sia presa in considerazione la diversità delle Provincie, senza nocumento al bene generale. Noi crediamo piuttosto che la nuova opera dell'organizzazione avrà particolare riguardo a' bisogni speciali d'ogni parte, sempre però entro i confini di quel primo e fondamentale principio dell'unità dell'Impero.

L'instancabile operosità del Governo per favorire i materiali interessi, in tutte le classi della popolazione, per far fiorire il benessere in tutte le parti dell'Impero, si mostrerà con piena forza in questo momento, nel quale si tratta di ordinare stabilmente le istituzioni dello Stato e di fondare sopra solide basi tutti quei nessi organici, che hanno lo scopo di congiungere in un tutto i singoli elementi dell'Impero.

Quest'oggi, alle ore 5 antimerid., con Corsa speciale, è da qui partita per Treviso S. A. I. la Duca di Bordeaux, sotto l'incognito di Conte di Chambord, colla consorte e seguito.

Colla 1.ª Corsa per Verona, partì pure S. A. I. l'Arciduca Francesco V, Duca di Modena con seguito.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 27 aprile.

Il sig. Czörnig è qui arrivato da Trieste, per assumere definitivamente la direzione della Sezione edile nel Mi-

APPENDICE.

Belle arti.

Storia e progresso dell'arte fotografica.

Fra le meraviglie d'arte, che destano maggiormente curiosità in Europa, ora si contano i ritratti e le immagini prospettiche, ridotte sulla carta col così detto *processo fotografico*. Noi tracceremo brevemente la storia di quest'arte nuovissima, e mostreremo le sue utili applicazioni, sia pel progresso delle arti belle, che per l'importanza storica di conservare i *fac-simili* dei più preziosi monumenti.

Già da molto tempo gli artisti facevano uso della camera ottica come di uno specchio momentaneo, che rendeva le immagini del vero, ch'essi intendevano riprodurre. I cultori delle scienze fisiche e chimiche si fecero, in questi ultimi anni, ad istituire sperienze per trovare qualche apparecchio, che fosse atto a ricevere e conservare le impressioni recate dalla luce. In Francia, Daguerre di Parigi e Niepce di Mâcon si accinsero pei primi a cosiffatte sperienze, senza che l'uno sapesse degli studii dell'altro. Un giorno trovaronsi insieme a Parigi in una bottega di stromenti ottici, e, caduto il discorso sull'uso della camera ottica, palesaronsi a vicenda le rispettive sperienze, e, stretta in tal modo fra loro un'intima amicizia, si associarono entrambi per raggiungere uniti e concordi il tanto desiderato scopo di fissare su lastre metalliche le immagini, raccolte e riprodotte dalla camera ottica. Allorchè stavano per cogliere il frutto dei loro studii pazienti, uno di essi moriva: era questi il Niepce. Il solo Daguerre riusciva nel suo trovato ed inventava quel famoso apparecchio, che prendeva il suo nome e che veniva bentosto divulgato in tutta l'Europa.

Mentre i due fisici francesi attendevano a scoprire il daguerrotipo, l'inglese Talbot cercava un'altra strada di ottenere un migliore risultato. Invece di ridurre su una lastra metallica le immagini fissate dalla luce, egli tentò di ottenerla sulla carta, anche nello scopo di poterne riprodurre, a modo delle incisioni, parecchi esemplari. Accortosi che con una data combinazione di iodo e di argento, si otteneva, a seconda della maggiore o minor luce, un maggiore o minore annerimento della carta, egli trovò il mezzo di rendere la carta stessa suscettiva della impressione a chiaro-scuro degli oggetti prospettici. Il suo processo però era ancora lentissimo, e, mentre col daguerrotipo si otteneva una veduta prospettica dai cinque ai dieci minuti di tempo, colla sua carta preparata si otteneva a stento nel periodo di trenta minuti. Questa soverchia lentezza faceva sì che le immagini prospettiche subissero molte alterazioni, e si ottenessero riproduzioni imperfette. Non si stancava però quel paziente sperimentatore dal continuare nelle sue indagini, e, dopo molti tentativi, trovò che bastava lasciare la carta, da lui preparata, per pochi minuti esposta al fuoco della lente, e che, quand'era messa ad istantaneo contatto coll'acido gallico, rendeva tosto appariscente l'imagine. Questa però presentava a rovescio i chiaro-scuri, giacchè le parti esposte alla luce, tingevano la carta in nero, e quelle più o meno esposte la lasciavano più o meno bianca. Allora si fece a preparare chimicamente un secondo foglio di carta, e questo lo sottopose a quello, su cui stava già l'immagine a senso inverso di chiaro-scuro. Questo secondo foglio riceveva, a modo di specchio inverso, l'impressione del foglio tipo, e rendeva di bel nuovo l'imagine, ma a tutta esattezza di chiaro-scuro. Al primo foglio tipo egli dava il nome di foglio ad immagine *negativa*, ed al secondo foglio riproduttore dava il nome di foglio ad immagine *positiva*.

L'invenzione Talbot fu una seconda creazione, dopo quella di Daguerre. Essa ottenne le produzioni del vero colla massima celerità di tempo: le ottenne, non sopra lastre metalliche costose, pesanti, e non suscettive a serbare a lungo le immagini, ma sibbene su fogli leggieri, di nitida apparenza e di poco prezzo. Conseguì altresì lo scopo di poter tirare sull'imagine negativa, non un esemplare soltanto ad imagine positiva, ma tutti quegli esemplari, che meglio possono desiderarsi.

La scoperta di Talbot sta dunque al daguerrotipo, come l'antica scultura silografica (in legno) sta alla tipografia a caratteri mobili. Il daguerrotipo dà un'imagine fissa sul metallo, che non è suscettiva di riprodurre per sè stessa altri esemplari: il foglio tipo di Talbot, invece, è come la pietra litografica che si presta alla riproduzione di centinaia di esemplari.

Dobbiamo però confessare che la qualità, non sempre perfetta, della carta offre tuttora gravi ostacoli al buon successo del metodo di Talbot. Un nipote di Niepce ha tentato, pochi mesi sono, di sostituire alla carta una lastra di vetro, preparata con uno strato sottile di allumina, detta volgarmente bianco d'uovo. Con questo metodo, egli riuscì ad ottenere una maggior finezza di contorni e mezze tinte veramente sorprendenti. Anche questo metodo però trova nella pratica varii ostacoli e merita ulteriori studii.

In tale stato, si presenta attualmente agli amatori ed agli artisti la così detta fotografia, ossia l'arte di riprodurre, mediante l'azione della luce, le immagini.

Il primo artista, che l'abbia coltivata in grande in Italia, fu il pittore milanese, Luigi Sacchi. Lo stesso artista continuò a perfezionarsi in quest'arte, e la recò a tale mirabile istantaneità e precisione, che riuscì, in una veduta del grande cortile del palazzo ducale di Venezia, a fissarvi sul campo aereo un volo intero di colombi.

Quest'arte venne anche applicata a' ritratti, e si videro in Milano esposti da varii artisti, anche stranieri, alcuni tra questi lavori, che sono mirabilmente riusciti.

Per applicarsi a quest'arte, occorre però l'opera congiunta del chimico e dell'artista. Il solo chimico non sa scegliere il bello artistico da ritrarre, e fa dell'arte un mestiere. Il solo artista, che non conosce tutti i segreti tecnici di questo metodo, ottiene immagini sparute e le aiuta poscia a ritocchi di pennello o di matita, e fa così dell'arte per l'arte. Di queste imagini, a ritocchi ormai sono pieni i gabinetti degli amatori, che pagano a caro prezzo lavori di mano e non creazioni del vero. Queste produzioni ritoccate possono piacere agl' imperiti, ma non hanno alcun valore intrinseco. Gli stessi artisti le dispregiano, e preferiscono pei loro studii dal vero immagini fotografiche, anche imperfette, a questi lavori arabescati.

Innanzi di chiudere questi sommarii cenni, noi vogliamo esporre un nostro voto, ed è quello che in Italia sorga un valente e coscienzioso artista, il quale si faccia a percorrere cento nostre città, e ne riproduca, a modo di galleria, i mille nostri monumenti e costumi. A questa grand' opera potrebbero concorrere i ricchi amatori delle arti, i cultori degli studii storici, gli archeologi, i direttori dei Musei e le Accademie di belle arti. Mediante siffatta associazione, potrebbe l'artista compiere l'illustrazione monumentale di tutta Italia, e diffondere in tal modo l'immagine delle più splendide memorie della nostra storia. Noi emettiamo questo voto, nella speranza di vederlo presto condotto a compimento. Tale speranza non può essere illusoria in un paese, che professa per l'arte un culto di venti secoli.

(G. Uff. di Sicilia.)

nistero del commercio, che assumerebbe il titolo di Direttorato generale. *(Corr. Ital.)*

Il Governo ha già inviato ingegneri al confine svizzero, per intraprendere i lavori preliminari per la misurazione della Spluga, che, com' è noto, dovrà essere percorsa da una strada ferrata. *(Lloyd.)*

Havvi il progetto d' istituire un convoglio straordinario per la sola posta e per coloro che viaggiano con essa; la qual misura verrebbe pure adottata dagli Stati di Sassonia, Prussia, Brunswick, Annover e Belgio. Oltre ai molti altri vantaggi, che ne ridonderanno, si avrà quello di abbreviare di due giorni il viaggio da Londra a Trieste, e viceversa, nel quale più non s' impiegherebbero sei giorni, ma quattro soltanto. *(Triester Zeitung.)*

Si assicura essere state prese disposizioni per congiungere, l' autunno dell' anno venturo, mediante una strada ferrata, le due Stazioni di Vienna, cioè quella del Nord con quella del Sud.

La maggior parte degli ufficiali della flotta germanica supplicò per essere accettata in servigio presso l' I. R. Marina austriaca.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 27 aprile.

Mediante l' eseguito taglio delle nevi a terreno, compiuto col giorno 23 corr., tutto lo stradale della Spluga, lungo i due versanti Lombardo e Grigione, è reso praticabile alla carreggiatura ordinaria, tanto pel trasporto dei viaggiatori che delle merci. *(G. Uff. di Mil.)*

Verona 28 aprile.

Oggi, alle ore 2 pom., giunse in questa città da Venezia, col secondo convoglio della Strada ferrata, S. A. I. il Duca di Leuchtenberg e discese all' albergo reale del *Gran Parigi*. *(F. di Ver.)*

STIRIA

Il 15 corr., una deputazione della Società industriale di Gratz ebbe l' onore di vedere, per la prima volta dopo la sua guarigione, S. A. I. l' Arciduca Giovanni, direttore della medesima. L' aspetto di salute e vivacità di spirito del Principe sono una sodisfacente prova del perfetto suo ristabilimento. *(Corr. austr. lit.)*

STATO PONTIFICIO

Bologna 27 aprile.

Reduce da Ancona, sin dall' altro ieri restituivasi in questa residenza S. E. l' I. R. sig. tenente-maresciallo conte Nobili, governatore civile e militare, comandante l' ottavo Corpo d' armata. *(G. di Bol.)*

Ancona 24 aprile.

Ieri, 23 aprile corrente, alle ore 10 antimeridiane, nella chiesa di S. Domenico in questa città, ebbe luogo un sontuoso funeral militare, col quale l' I. R. reggimento N. 21, qui di guarnigione, volle tributare gli ultimi onori al defunto suo proprietario, tenente-maresciallo principe Felice di Schwarzenberg, ministro presidente di S. M. l' augusto Imperatore Francesco Giuseppe. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 aprile.

Alla Camera dei deputati non ebbe luogo altra discussione, tranne quella sollevata dal deputato *Valerio* per un' interpellanza, che indirizzò al Ministero sul disastro dello scoppio di polveri, alla quale rispose con parole rassicuranti il ministro delle finanze. *(V. le Recentissime d' ieri.)*

Altra del 27.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica, intorno al disastro, avvenuto ieri nel Borgo Dora, il seguente rapporto, fatto dal Corpo degli artiglieri al ministro della guerra:

Lo scoppio seguì al momento, in cui gli operai si ritiravano dal lavoro, cioè alle ore 11 3/4.

Il fuoco prese spontaneamente alla botte del miscuglio ternario della polvere da mina, il che fu visto da due polveristi di guardia ai meccanismi. Si comunicò ai due granitoi laterali, contenenti fra ambedue 5000 chil. di polvere, passò poscia ai frulloni caricati con 2000 chil., ed agli stendaggi, che contenevano chil. 3000 di polvere stesa all' aperto.

La combustione di quest' ultima mise il fuoco, prima ad un piccolo magazzino di polvere da caccia, e poi ad un altro, che conteneva 10,000 chil. di polvere da mina.

Il sergente polverista Sacchi trovossi circondato dal fuoco, e, con ammirabile coraggio, corse al gran magazzino vicino, che conteneva 40,000 chil. di polvere, e ne estrasse una coperta accesa, che lo avrebbe certamente fatto scoppiare; nè più si allontanò, potendolo fare, e stette attendendo i soccorsi delle pompe, che spensero l' incendio, che qua e là si mostrava.

I primi uffiziali, che entrarono, tosto seguito lo scoppio, furono i signori: Mattei, Codacanati, Mirello, Boasso, Rosset e Ricotti, con due o tre altri borghesi accorsi, fra cui un Siciliano, di cui s' ignora il nome. Essi gettarono la prima acqua sopra le peste cariche.

S. A. R. il Duca di Genova, giunto sul luogo sol poco dopo, diede gli ordini necessarii al maggiore d' artiglieria Della Rovere, che assunse la direzione generale dei lavori.

Si spense il laboratorio delle composizioni, ove esistevano i tre componenti sciolti: si estinse quello della macina dello zolfo, che minacciava il magazzino a polvere delle gabelle carico; finalmente, si operò a braccia il vuotamento del magazzino grande, contenente chil. 40,000, il cui scoppio avrebbe certamente cagionato ben maggiori disastri.

Oltre ai già citati uffiziali e sergente Sacchi, si distinsero particolarmente fra gli uffiziali d' artiglieria: i maggiori Della Rovere e Mirabotto; i capitani Ricotti, Cugia, Serra, Lurago e Velasco; i tenenti Balegno, Bozzano, Bava e Ponzio, coi quali gareggiarono tutti gli altri uffiziali d' ogni grado, sottuffiziali e soldati del corpo medesimo, accorsi colla maggior possibile celerità, e per così dire in modo spontaneo eccitati dal fragor dello scoppio.

I carabinieri e bersaglieri si distinsero essi pure e meritano encomii, in un coi corpi di fanteria, concorrendo al vuotamento del magazzino grande delle polveri, ed al mantenimento dell' ordine.

S. M. il Re, preceduta da S. A. R. il Principe di Carignano, accorse sul luogo del disastro, eccitando l' emulazione di tutti.

La presenza poi continuata di S. A. R. il Duca di Genova, dei ministri della guerra, delle finanze, dei lavori pubblici e dell' interno, del sindaco cav. Bellono ed altre persone del Municipio, animava coll' esempio, non solo i militari, ma ancora moltissimi borghesi, accorsi volontariamente, e che si cessò d' impiegare dopo qualche tempo soltanto, per evitare la troppa confusione.

Le vittime ascendono a 35, fra cui 14 morti. Alcuni tra' feriti lo sono gravemente. Per la maggior parte attraversavano in drappello il canale, uscendo dal lavoro per prendere il rancio, e furono in esso lanciati dallo scoppio e coperti dalle rovine dei circostanti edifizii. Il sergente Sacchi trovavasi casualmente più indietro di loro, nel bel mezzo dello stendaggio, che s' infiammò.

Mentre la polveriera scoppiava, il di lei direttore, conte di San Robert, viaggiava d' ordine ministeriale per fissare il posto più conveniente di stabilirne una a distanza dalla capitale.

Aspettando tempo ad ulteriori precisi ragguagli sul disastro, dobbiamo aggiungere alle notizie, date nel rapporto qui citato, che fra i cittadini, che specialmente si segnalarono per intrepidezza, nell' accorrere dove il pericolo era più urgente, deve nominarsi il sig. deputato e questore Valvassori che, in compagnia del ministro della guerra, entrò in mezzo alle rovine, mentre ancora durava la minaccia di scoppio nel grande magazzino.

Nè deve passarsi sotto silenzio come tutti i funzionari pubblici, seguendo l' esempio del ministro dell' interno, del presidente del Consiglio e degli altri ministri, in un col concorso zelantissimo del sindaco cav. Bellono, e della nostra benemerita guardia nazionale, gareggiassero di attività e di perspicacia, tanto sul luogo del disastro, come in tutta la città, per calmare la costernazione. *(G. P.)*

Il sindaco della città di Torino.

Il disastro di ieri, in conseguenza dello scoppio avvenuto nella fabbrica di polveri di Borgo Dora, sebbene sommamente lagrimevole per miseri che perirono, o che rimasero feriti, fu tuttavia minore di quanto sarebbesi potuto temere.

Essendo intanto urgente di meglio conoscere l' importanza dei danni, e di provvedere per quei soccorsi, che in così deplorabili circostanze sono indispensabili;

Viste le deliberazioni dal Consiglio delegato, adottate nella sessione straordinaria, tenutasi iersera;

Notifica:

È nominata una Commissione d' inchiesta, composta dei sigg. consiglieri comunali Albasio, Ropolo, Cantara e Notta, non che del sig. Zaccaria Liautaud, coll' incarico di riconoscere e riferire, di concerto col Consiglio di beneficenza della parrocchia di Borgo Dora, intorno ai danni sofferti dalle famiglie povere e bisognevoli di soccorso.

Oltre alla somma di L. 5000, già stata generosamente trasmessa al Municipio dalla Sovrintendenza generale della lista civile, a nome di S. M., per accorrere in sollievo dei poveri danneggiati, è aperto all' Amministrazione civica un credito sul' erario comunale sino alla concorrente di L. 3000, salvo quegli ulteriori provvedimenti, che si crederanno necessarii.

Sono aperte soscrizioni a favore dei danneggiati nel Negozio dei sigg. Rey, Paravia, Buttiè, nel Caffè Barone, e nelle farmacie dei sigg. Rossi, in via di Porta-Nuova, e Luciano, in via di Po.

Torino, dal civico palazzo il 27 aprile 1852

G. BELLONO.

Pei danneggiati del Borgo Dora è aperta pure una sottoscrizione nella Banca Ignazio Casana e figli. *(G. P.)*

IMPERO RUSSO

POLONIA

Una corrispondenza dei confini polacchi, del 18 aprile, inserita nella *Gazzetta d' Augusta*, annuncia che fra gli emigrati polacchi fu messa in giro dal sig. Jablonowski una petizione all' Imperatore, in cui è sviluppato come i Polacchi siano stati ingannati da per tutto in Europa, e specialmente in Francia; com' essi ormai siansi disingannati, e convinti che soltanto dalla Russia possono sperare salute, e quindi si rivolgono alla grazia del Monarca. Questa petizione troverebbe favore. Già sarebbesi anche interrogata la Legazione russa, a fine di sapere se questa petizione troverebbe accoglienza; ma sinora non venne data alcuna risposta.

Circa al viaggio dell' Imperatore, annunciasi che, al principio di maggio, S. M. accompagnerà l' Imperatrice a Königsberg, indi andrà a Varsavia, ove conta fare una lunga dimora, e dove terrà conferenze con altri Monarchi. Del resto, nel Regno di Polonia regna attualmente la più profonda quiete; non sentesi più nulla di movimenti di truppe, ed i confini continuano ad essere nel modo più severo intercettati. *(G. T.)*

IMPERO OTTOMANO

L' Assemblea legislativa dell' isola di Samo, d' accordo col caimacan, ha deliberato d' introdurre l' istituzione de' giudici di pace ed il notariato. Inoltre fu aperta nell' isola una Scuola, ove verrà insegnata la lingua greca classica, geografia, storia e lingua francese. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 22 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* di Londra annunzia che fu tolto il blocco ad altri dodici porti della baia di Benin, i quali sono: Blockouse, Elmina-Chica, Adaffie, Flohow, Porto-Seguro, Gomuluta, Little-Popoe, Aghwey, Great-Popoe, Porto-Novo e Lagos.

Scrivesi da Londra alla *Gazzetta Universale*: « Se a questi giorni v' accada di domandare al piccolo commerciante come vadano le cose sue, egli risponderà con cera tutt' altro che soffisfatta: *Business are very dull*, - gli affari sono molto fiacchi -; e se giungete domandate inoltre la cagione, egli aggiungerà: *We shall have in a few weeks a general election*, - le imminenti elezioni parlamentarie sono cagione ed oggetto del suo malumore. La bella stagione è venuta; i cigni e le filomele dell' Opera italiana gorgheggiano da tutte le parti, forieri della primavera nella nostra metropoli; Vauxhall e Kensington-Garden ne fanno il pomposo elogio in annuncii ed affissi; ma, in fondo a questa ridente scena, levasi una nube, gravida di zolfo e di procella. Se un' elezione del Parlamento in Inghilterra offre già, per sè stessa, l' immagine di scatenati elementi, delle più accanite lotte di classi e d' interessi, dove s' accozzano agricoltura ed industria, commercio libero illimitato e dazio protettore, fittaiuoli e manifattori, borghi e città industriali; nell' attuale condizione de' partiti, in cui un Russell cerca un rinforzo pe' fin nell' alla estrema della scuola di Manchester, la prossima elezione al Parlamento non può essere se non una lotta più ancora terribile e tempestosa.

Lord Palmerston è già consegnato alla storia, poichè Giorgio Enrico Francis, editore delle *Massime ed opinioni del duca di Wellington*, ha testè pubblicato un' opera, intitolata: *Opinions and Policy of the Right Hon. Viscount Palmerston, M. P., as Minister, Diplomatist and Statesman, during more than forty years of public life. With a Memoir.* Questo libro è composto, per la maggior parte, di estratti de' suoi discorsi parlamentarii e de' suoi dispacci.

Si legge nel *Globe*: « Corre voce che l' aldermano Salomons voglia appellarsi dalla decisione della Corte dello scacchiere innanzi alla giurisdizione suprema dell' Inghilterra.

Si legge nello stesso giornale: « È stato cominciato un processo, ad oggetto di far pronunziare l' interdizione del celebre capo cartista, sig. Feargus O' Connor. »

Altra del 23.

La sessione del 22 della Camera di lordi fu occupata per la massima parte da un discorso di lord *Derby*, in cui diede ampi ragguagli sulla corruzione elettorale ne' borghi, e propose la seconda lettura del bill, tendente a togliere il diritto d' elezione ad alcuni luoghi. Questa proposta fu ammessa colla maggioranza di 26 voti; dopo di che, l' Assemblea si aggiornò.

Alla Camera dei comuni, sir *J. Packington*, *segretario delle colonie*, interpellato da sir *W. Molesworth*, annunziò che lunedì prossimo chiede à licenza d' introdurre un bill, tendente a dare una Costituzione alla Nuova Zelanda. Il *cancelliere dello scacchiere*, rispondendo ad un' interpellanza del sig. *Anstey*, dichiarò che il carteggio diplomatico coll' Austria, riguardo all' espulsione di missionarii scozzesi verrà presentato alla Camera, appena sia giunto a termine.

Indi il sig. *Milner Gibson* presentò la sua annunciata proposta contro l' imposta sulla carta, la tassa sugli annunzi, e il bollo de' giornali, chiedendo che ciascuna di queste tasse sia discussa separatamente, affinchè ogni membro possa esprimere la sua opinione su ognuna. Egli dimostrò trattarsi, non già dell' interesse di alcune industrie, ma del bene generale. Secondo lui, queste tasse mirano, non tanto ad accrescere le rendite dello Stato, quanto a impedire che le utili cognizioni si diffondano nelle classi povere. Ei chiese l' abolizione di tutte queste imposte, di cui quella sulla carta frutta all' erario 800,000 lire di sterlini e 160,000 lire di sterlini quella sugli annunzii. Il sig. *Gibson* sostenne che al Governo non mancherebbe il modo di risarcirsi di questa perdita, che sarebbe scemata di molto, poichè la fabbricazione della carta acquisterebbe grande sviluppo in Inghilterra, ove fosse esente da tasse. Inoltre, l' aumento degl' introiti postali compenserebbe l' erario dell' abolizione delle altre tasse sui giornali, i quali allora, potendo ribassare i prezzi, acquisterebbero maggior numero d' associati. Dopo lunghi ragionamenti, accompagnati da opportuni computi, egli finì, raccomandando alla Camera d' ammettere la sua proposta, come quella che tende a sodisfare un bisogno del paese, espresso fin dal 1834.

Il *cancelliere dello scacchiere* assicurò la Camera che il Governo non ha alcuna intenzione ostile verso la stampa, nè teme della sua influenza; ma disse esser gli impossibile d' accettare la proposta Gibson, giacchè l' abolizione totale delle accennate tasse cagionerebbe un considerevole disavanzo nei pubblici introiti. Il Governo si è occupato di quest' oggetto; però il sig. *D' Israeli* crede intempestivo l' entrare in una discussione sul proposito, prima che sian presentati alla Camera i progetti di finanza. Spera di poter li produrre venerdì, 30 corrente; per ora, dee limitarsi ad osservare che bisogna separare le tasse del bollo e degli annunzii da quella sulla carta, la quale procura allo Stato troppo considerevoli introiti perchè si possa sopprimerla. Ei crede suo dovere d' opporsi alla proposta.

I sigg. *Vakley* e *Cobden* ritenevano che, dopo questa dichiarazione del sig. D' Israeli si dovesse protrarre la discussione intorno a tale oggetto. Però il sig. *Gibson*, autore della proposta, voleva che prima il Governo dichiarasse esplicitamente la sua intenzione di prendere in esame quelle tasse; ma il sig. *D' Israeli* non volle spiegarsi di più, nè accettar condizioni per la proroga del dibattimento. Dopo alcune osservazioni di *Hume* e d' altri, la Camera si aggiornò; e quest' incidente non ebbe seguito. *(O. T.)*

Il *Daily-News* esorta tutti i membri del partito liberale a recarsi questa sera alla Camera dei comuni, in cui seguirà la seconda lettura del bill, concernente la milizia. Lord J. Russell e gli altri membri del Ministero passato avrebbero deciso di opporsi decisamente al progetto governativo. Sono annunziate tre emende: una di Lacy Evans, secondo cui il miglior sistema di difesa è il fare una leva di truppe regolari e l' assistere i corpi volontarii; una di Rich, tendente ad accrescere l' attuale riserva invece di formare una milizia; finalmente, una di Gibson, la quale dichiara non essere opportuno l' occuparsi, nella presente tornata, del bill sulla milizia. Qualora sia adottata la prima di queste emende, non se ne può presentare alcun' altra questa sera; laonde il citato foglio propone agli oppositori di dare la preminenza alla terza emenda, sostenuta dall' opposizione tutta.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « Si sta ora portando da Guernesey gran quantità di granito, ridotto in piccoli frammenti, destinato alla riparazione delle strade. Si potrà avere un' idea dell' importanza d' un siffatto commercio dal sapere che Londra ha ricevuto in un sol giorno trentadue navigli, provenienti da Guernesey, carichi di detto granito, di cui arrecarono più di 6,000 tonnellate in peso. Queste pietre servono in gran parte a riparare le contrade della capitale. »

Si ha intenzione di aprire a Cork, nel prossimo giugno, una pubblica mostra dei prodotti dell' industria irlandese. Furono prese le prime disposizioni a questo scopo, il quale fu già oggetto di parecchi *meeting* a Dublino, Belfast, Limerick e Clonmel.

Lettere di Londra pretendono che la Regina Vittoria abbia l' intenzione di concedere il titolo di baronetto a Carlo Dickens, il romanziere popolare della Gran Bretagna.

SPAGNA

Madrid 18 aprile.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il presidente degli Stati Uniti, avuto riguardo all' enormezza dell' attentato, commesso sui giorni preziosi della Regina Isabella II, ha creduto di poter fare, sino a un certo punto, una eccezione agli usi stabiliti nelle relazioni del Presidente della Repubblica federale coi Sovrani d' Europa, e ha indirizzato alla Regina una lettera autografa, nella quale egli deplora quell' attentato, e rende grazie all' Onnipotente d' aver conservato la vita d' una Regina, che, per la sua inesauribile pietà e magnanimità, è oggetto ad un tempo di venerazione rispettosa e di tenerezza pei suoi sudditi, e di alta ammirazione pegli stranieri. Il capo della Repubblica americana s' è fatto, in questa occasione, l' interprete fedele de' sentimenti del Governo e della popolazione degli Stati Uniti.

« Da varie comunicazioni, ricevute dal Ministero degli affari esterni della Repubblica americana, risulta che il Governo dell' Unione dà energicamente opera (ed ha perciò mandato gli ordini più calzanti a' suoi agenti negli Stati della Confederazione), affinchè sia invigilato e scoperto qualsiasi tentativo di spedizione di pirati contro l' isola di Cuba, ed ove cosiffatti progetti esistano, l' Autorità dovrà procedere contro i colpevoli, usando di tutti i mezzi e rigori legali. »

Si legge nell' *Epoca*: « I giornali, che hanno annunziato l' arrivo a Madrid del sig. Piscatory, uno degli uomini politici del partito orleanista più conosciuti in Francia, e antico ambasciatore in Grecia, si sono ingannati.

« La persona, che ha accompagnato il sig. Fould, fratello del celebre ministro delle finanze, è il sig. Pescatore, uomo d' affari e capitalista francese. Lo scopo principal del suo viaggio è relativo al progetto d' incanalamento dell' Ebro. »

La maggior parte de' giornali di Madrid hanno risoluto di sospendere le loro pubblicazioni, qualora il Governo non acconsentisse ad introdurre certe modificazioni nell' ultimo decreto, concernente la stampa.

FRANCIA

Parigi 23 aprile.

Il numero delle caserme fortificate in Parigi viene aumentato. Se ne costruisce una presso la Casa comunale; le fondamenta sono già poste, e prima della fine della state si coprirà il tetto.

Giusta il *Constitutionnel*, saranno sottoposte al Corpo legislativo alcune modificazioni del Codice criminale, in forza delle quali saranno adottate disposizioni anche pei delitti commessi all' estero in materia di stampa.

Dal prefetto delle Bassi Alpi è giunto il seguente dispaccio telegrafico: « Ieri, 21, furono posti in libertà gli ultimi graziati. Alcune parole, che loro diressi, furono accolte con le grida, cento volte ripetute di *Viva Napoleone!* »

La guardia nazionale divenne sotto il nuovo regime ciò che non era mai stata: un corpo scelto, che può figurare innanzi all' armata stanziale per risoluzione e fermezza. Dacchè il portare fucile e sciabola non è più un diritto, ma un dovere, pel quale non tutti sono idonei, tutti gli elementi pericolosi ne vennero eliminati senza difficoltà. Le Autorità si sono pertanto messe al lavoro di sistemazione con tale fiducia, che difficilmente la nuova guardia nazionale potrebbe nutrire sentimenti ostili al Governo, o pensiero di far qualche *viva alla riforma*. Commercianti, industrianti bene stabiliti, impiegati, vecchi militari ed altre persone di opinioni sicure, formano il fondo della guardia nazionale. Vennero ommesse intiere contrade, note pel loro spirito rivoluzionario, dal fornire il loro contingente, e tutta la parte volgare della popolazione, che, sotto il Governo del 1848, formava la metà delle 200,000 guardie della *nobile citoyenne*, venne scartata. Invece compresi furono quegli stranieri, che posseggono in Francia, e perciò hanno di che perdere. L' uniforme poi è elegante ed ha un aspetto militare in sommo grado. Così in un carteggio della *Gazzetta Universale d' Augusta*, tradotto dall' *Eco della Borsa*.

Le domande di patenti di libraio affluiscono presso il sig. di Maupas, il quale si mostra dispostissimo a non intralciare quest' industria, che ha sofferto tanto crudeli prove. Una di quelle domande però rimarrà probabilmente non sodisfatta; è quella presentata dall' editore dei *Mystères du Peuple*, del sig. E. Sue; il quale editore fu tradotto dinanzi la Corte d' assise per aver pubblicato, sotto il titolo di *Scuola del popolo*, un' edizione ignobilmente illustrata del deplorabile processo Bocarmé. Ha promesso (dicono) lo stesso editore di togliere dal primo volume del *Mystères*, del quale domanda poter far la pubblicazione, tutto quanto possa, da presso o da lunge, saper di socialismo e d' irreligione; ma il sig. di Maupas, nella sua guerra ad oltranza, che sta facendo alle dottrine rivoluzionarie, non accetta cotesta malleveria, che col *benefizio dell' inventario*.

Il giorno 20, giorno natalizio del Presidente della Repubblica, fu collocata la prima pietra della statua equestre dell' Imperatore Napoleone sulla piazza Luigi Napoleone, in Lione. La statua, che presto sarà terminata, è opera del sig. Nieuwerkerke.

Il collocamento dei fili di ferro del telegrafo elettrico destinato a porre in comunicazione Lione con Parigi, è ora compiuto sino all' Ufficio del dazio di Vaise. Fra breve, il servigio sarà definitivamente stabilito da una all' altra di queste due città.

Altra del 24.

Leggiamo nel *Bulletin de Paris*: È ora cosa ben accertata che la gran festa militare succederà il 10 e non 11 maggio, e non il 9 e il 10 com' erasi annunziato.

Il sig. di Girardin si dichiara nella *Presse* contro la Costituzione, il Senato ed il Corpo legislativo. Egli torna al suo antico sistema di *amministrazione* e *controllerìa* dello Stato, ed esorta il Presidente ad abolire quanto fe' finora, ed a concentrare i poteri in sua mano, limitando alla funzione di amministratore della cosa pubblica, sotto il sindacato d' una Commissione di 11 membri, eletti dal popolo. Il suffragio universale e l' appello al popolo deciderebbero le questioni controverse. Ove si facesse così, il sig. di Girardin promette la scomparsa del giornalismo, della tribuna, delle Camere, delle Costituzioni scritte, delle rivoluzioni periodiche, delle usurpazioni e del dispotismo.

La nota, pubblicata dal *Moniteur* e da' fogli semiufficiali, riguardo alle voci della proclamazione dell' Impero in occasione della festa militare di maggio, occupa naturalmente l' attenzione del pubblico. L' *Indépendance Belge* osserva in tale proposito: « Questa nota, mentre assicura che la trasformazione del Governo non avverrà in seguito ad una dimostrazione militare, è concepita talmente, da confermare in certo modo, anzichè smentire, le voci sulla prossima inaugurazione dell' èra imperiale. È incontrastabilmente un passo innanzi, e non indietro, dal discorso pronunciato dal Presidente il 29 marzo. Allora, egli non riguardava l' Impero se non come un' eventualità derivabile dagli raggiri dei partiti: all' incontro, nella nota, la fondazione dell' Impero

sembra più posta in questione; si rettificano soltanto le dicerie in corso, riguardo alla data ed alle circostanze di questa trasformazione. » V' è per altro chi afferma che Luigi Napoleone non abbia gran desiderio di proclamarsi imperatore, e che, quando pur si determinasse a questo passo, lo farebbe per non contrariare i suoi amici, giacchè egli prevede che questo avvenimento non otterrebbe l'approvazione di tutte le Potenze, e promoverebbe la fusione delle due linee borboniche, le quali allora sentirebbero il bisogno di unirsi, per combattere il principio della legittimità imperiale. *(O. T.)*

Troviamo nell' *Etoile belge* una corrispondenza, contenente interessanti particolari intorno alle disposizioni, lasciate dal maresciallo Marmont, duca di Ragusi, per la pubblicazione delle sue *Memorie*. Questa corrispondenza cita una lettera del maresciallo, indirizzata al sig. Grimaud di Caux, con queste parole: *Da ricapitarsi dopo la mia morte;* portante la data di Amburgo, dove il duca di Ragusi soggiornò per tutto il tempo, che durarono le rivoluzioni di Vienna e di Venezia. Eccola:

« *Amburgo* 20 *aprile* 1849.

« Caro amico, desidero che prendiate i necessarii concerti con... per la pubblicazione delle mie *Memorie*, e che soprintendiate alla stampa di esse. Ho già manifestato il desiderio che M....., membro dell' Accademia francese, concorra a questo lavoro, e vi apporti parimenti le sue cure. È mia intenzione che nulla siavi aggiunto o soppresso, sotto qualunque pretesto, e vi domando di starvi bene attento.

« Siccome scrivo sempre, sonovi diverse composizioni, che si troveranno esistere al momento della mia morte, senza aver ricevuto l' ultima mano: vi prego d' incaricarvene; queste saranno aggiunte alle mie *Memorie*, sotto il titolo di *Miscellanee*.

« Spero, mio caro amico, che non mi ricuserete questa ultima prova della vostra amicizia. Mi raccomando alla vostra buona memoria.

« Amerei molto che, nei concerti che sarete per prendere, v' incaricaste di scrivere la storia della mia vita.

« *Il maresciallo duca di Ragusi.* »

L' accademico, di cui è fatta menzione in questa lettera, è il sig. Ancelot, che una lunga amicizia legava al maresciallo.

La corrispondenza dell' *Etoile* aggiugne che, quando è stato sorpreso dalla morte a Venezia, il duca di Ragusi preparava una nuova edizione del suo *Viaggio in Ungheria ed in Crimea*, del quale due precedenti edizioni erano da lungo tempo esaurite; e fra le aggiunte, che aveva già disposte, menzionava particolarmente le seguenti: 1. La storia succinta, ma netta, della rivoluzione dell' Ungheria, intorno alla quale la sua posizione avevalo posto in grado di raccogliere particolari documenti; 2. Una quistione commerciale del mezzodì della Russia, che presenta gl' interessi e la natura di quel paese, sotto un aspetto affatto nuovo; 3. Una nota, nella quale scriveva, in data dell' 8 gennaio ultimo: « Accenno e provo ad evidenza che l' Inghilterra non ha che un pensiero; quello, cioè, di possedere l' Egitto e d' impadronirsene. *(G. Uff. di Mil.)*

Sotto la Repubblica del 24 febbraio 1848, i presidenti dell' Assemblea costituente e dell' Assemblea legislativa mandavano semplicemento le leggi votate, col mezzo d'un messaggiere di Stato, al ministro della giustizia, che le sottometteva alla sanzione del capo del potere esecutivo. Ma, sotto la Repubblica del 2 dicembre 1851, dove questa formalità avvenne per la prima volta il 20 aprile 1852, il presidente del Corpo legislativo, accompagnato da due segretarii, tutti in grande uniforme, si sono recati all' Eliseo, per presentare al Presidente la legge sulla rifusione delle monete di rame. *(E. della B.)*

Stando all' *Almanacco militare*, testè apparso, la marina francese sarebbe comandata da 2 ammiragli (col grado di maresciallo), 10 viceammiragli (col grado di tenente generale), 20 contrammiragli (col grado di generale di brigata) 110 capitani di vascello, 230 capitani di fregata, 650 tenenti, e 550 sottotenenti. L' ammiraglio Roussin conta ora 71 anno, l' ammiraglio Mackau 64.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 aprile.

S' incomincia a riconoscere per esperienza gl' inconvenienti, a cui dà cagione la necessità di pubblicare i processi verbali delle sessioni del Corpo legislativo per esteso, e solamente dopo che furono approvati nella seguente sessione di quell' assemblea. Così, si ebbe ieri soltanto, 23 aprile, il processo verbale della sessione del 19; e il documento era sì lungo, che quasi tutti i giornali, non potendo darne un estratto, si videro nell' impossibilità di pubblicarlo.

La benigna opposizione del *Constitutionnel* piglia le proporzioni d' un avvenimento. Se non che, già il sapete, il sig. Véron è come le serve di Molière: garrule, ma affezionate. In ogni tempo, e il domani stesso del 2 dicembre, il sig. Véron serbò una certa indipendenza; or, dacch' è membro del Corpo legislativo, ei si conferma nel suo contegno geloso, massime per ciò che concerne l' esame del preventivo. Dal canto suo, il sig. Billault naviga anch' esso nelle acque del sig. Véron: l' antico liberale del 1847 e 1848 non ha tutt' affatto scossa la polvere dell' uomo antico; ei non crede, d' altra parte, e forse ha ragione, che una cieca adesione sia un saldo sostegno, una forza reale pel potere. Si parla inoltre d' una frazione del Corpo legislativo, che vorrebbe vedere il sig. di Morny sul seggio di presidente, nella tornata ventura, e che si adopera all' Eliseo a tal fine. Ora, se tal mutazione seguisse, è fuor di dubbio che il signor Billault diverrebbe il capo dell' opposizione, se pure si può dar questo nome a' piccoli dissidii, che si manifestano sui banchi del Corpo legislativo.

Gl' introiti delle strade ferrate s' aumentano su tutte le linee in considerevole proporzione. Durante l' ultima settimana, quelli della strada del Nord ascesero a 566,957 fr. 73 c., a confronto di 443,643 fr. 10 c., cui giunsero nella settimana corrispondente del 1851; quelli della strada d' Orléans furono di 246,525.55, in confronto di 213,325.56; e quelli della strada di Rouen, di 188,261.80, in confronto di 167,313.40.

Vittor Hugo, occupa i suoi ozii dell'esilio a scrivere una storia del colpo di Stato del 2 dicembre. Tale storia gli sarebbe stata pagata, secondo si dice, a carissimo prezzo da un libraio del Belgio; ed ho anzi visto persone, le quali si vantano d' aver letto a Parigi alcune pagine di quello scritto. Se non che, il sig. Vittor Hugo non si trova forse in condizioni sufficienti d' imparzialità per comporre siffatto libro.

Monsignor il Vescovo di Viviers indirizzò una lettera al ministro dell' istruzione pubblica, per chiedere che le scuole, tenute da religiose, siano esenti dalle visite degl' ispettori laici, incaricati d' assicurarsi della salubrità del sito e della purezza della morale. Ei si lagna della penosa impressione, che produce sulle religiose la visita di quegl' ispettori laici, che sono qualche volta giovani di venticinque anni.

Il Vescovo di Nevers indirizzò, il giorno di Pasqua, al clero della sua diocesi una pastorale, per annunziargli la sua partenza per Roma.

Altra del 25.

Assicurasi che il decreto sulla preminenza de' tre grandi Corpi costituiti, ha dato motivo a qualche scontentezza nel Consiglio di Stato, cui fu assegnato il terzo luogo.

Il progetto del preventivo per l' esercizio 1853 sarà presentato giovedì prossimo al Corpo legislativo. È quindi probabile che l' esame di esso negli Uffizii sia per seguire ne' primi giorni della prossima settimana.

Si dà pure per certo che si tratti d' un viaggio del sig. di Maupas, ministro della polizia generale, nel Mezzodì, scopo del quale sarebbe d' assicurarsi egli stesso della condizione delle cose e dello stato degli animi.

Si asserisce che il sig. Troplong, primo presidente della Corte d' appello di Parigi, il quale riceve una dotazione come senatore, ha intenzione d' astenersi, quando la causa degli eredi del fu Re Luigi Filippo sarà agitata in Corte d' appello.

Il Consiglio di guerra di Mompellieri ha pronunziata la sua sentenza nel processo dei tumulti di Pézénas. Gl' inquisiti Lavergne, Savy e Bonmarie furono condannati a 10 anni di detenzione; Bassus e Cambon a 10 anni della medesima pena; Robert è stato assolto.

Assicurasi che la guardia nazionale dee dare una festa all' esercito, negli ultimi giorni del mese di giugno. La festa seguirà nel ricinto dell' Esposizione, che fu piantato in mezzo al cortile del Palais-Royal, quando quell' edifizio sarà sgombrato da' quadri, che vi sono messi in mostra al presente.

Si annunzia come prossima l' organizzazione di Banchi di prestito per l' agricoltura. Le operazioni di tali banchi consisterebbero in far prestiti a' coltivatori, prendendo in pegno prodotti agricoli. Tal istituzione, di cui il Presidente ha formato da gran tempo il pensiero, renderebbe i maggiori servigii agli abitanti delle campagne, e darebbe compimento alla disposizione, tanto utile delle Società di credito fondiario.

Ecco la lista ufficiale de' servigii dell' Imperatore Napoleone, quale sta per essere incisa in una tavola d' oro, che verrà inchiodata sul suo feretro: Nato il 15 agosto 1769. – Capo squadrone d' artiglieria all' assedio di Tolone, nel 1793, di 24 anni. – Comandante d' artiglieria in Italia, nel 1794, di 25 anni. - Generale supremo dell' esercito d' Italia, nel 1797, di 28 anni. - Fece la spedizione d' Egitto nel 1798, di 29 anni. - Nominato Primo Console, nel 1799, di 30 anni. - Console a vita, dopo la battaglia di Marengo, nel 1800, di 31 anno. - Imperatore nel 1804 di 35 anni. - Abdicò dopo Waterloo, nel 1815, di 46 anni. - Morto il 5 maggio 1821, di 52 anni. »

Tristo giuoco delle rivoluzioni! Il sig. Gustavo di Beaumont, l' ex deputato, l' ex membro della Costituente e della Legislativa, ha chiuso la sua vita politica presso a poco come Caussidière: si fece mercante di vini di Borgogna ed ha il suo negozio a Chassagne (Côte-d' Or.) Partito da Washington col sig. Alessio di Tocqueville, il sig. Gustavo di Beaumont ritornò dagli Stati Uniti con una riputazione eguale a quella del suo amico, l' autore della *Démocratie en Amérique*. Additato all' opinion pubblica da ottimi scritti sul sistema penitenziario, ei fu eletto deputato; e, per dieci anni circa, fu uno de' principali personaggi della sinistra parlamentaria, sino a che la Repubblica del 1848 ne fece un ambasciatore. Misera vicenda delle umane cose! Tante fatiche, tanti studii, per cadere in una cantina da mercante di vino!

La prima rappresentazione della *Mendiante*, dramma in cinque atti dei sigg. Anicet Bourgeois e Michele Masson, datasi iersera al teatro della *Gaîté*, dinanzi un pubblico numeroso, fu per le signore Lambequin e Lacressonnière e pel sig. Deshayes l' occasione d' uno splendido trionfo. La mendica è cieca, come Valeria; ma, mentre l' intuizione dell' anima si esercita, nell' eroina del sig. Scribe, a profitto dell' amore, qui si esercita a profitto della tenerezza materna. La mendica riconosce al tatto la diletta sua figlia, che le fu rapita da alcuni zingani. Maritata ad un onesto artiere, la mendica, che mendica non era al momento del suo matrimonio, si lasciò sedurre da un uomo del gran mondo; ma ell' espiò il suo delitto, rispingendo i soccorsi ed i ricchi doni del suo seduttore. Il suo pentimento, una vita piena d' angosce, le fanno ottenere il perdono dal suo vecchio padre e della platea. Il componimento, il quale non è, per grazia di Dio, la glorificazione dell' adulterio, benchè si tratti d' una sposa colpevole, ottenne un grande successo; pochi occhi rimasero asciutti.

Si fanno grandi preparativi nelle principali chiese di Parigi, alla Maddalena, a S. Rocco, a Nostra Donna di Loreto, a S. Tomaso, a S. Eustachio, a S. Sulpizio, per celebrare degnamente il mese di Maria.

La *Patrie* ed il *Public* annunziano che il sig. Bixio sta per intraprendere un viaggio in Italia.

SVIZZERA

La Commissione del Consiglio nazionale, incaricata di far rapporto intorno al progetto d' instituzione di una Università e di una Scuola politecnica federali, fu radunata in Berna nel mese passato, ed in parte del corrente, a fine di esaminare quei progetti.

La maggioranza della Commissione è decisamente favorevole ad essi.

Entra nelle viste della Confederazione che l' Università sia instituita nella Svizzera tedesca, la Scuola politecnica nella francese. Le spese presuntive pei due Stabilimenti sarebbero diminuite dalla somma, indicata nel progetto federale, e ridotte a fr. 337,000 l' anno per l' Università, di cui 70,000 sarebbero caricati al Cantone in cui essa sarà stabilita, e 80,000 fr. per la Scuola politecnica, di cui 16,000 da pagarsi dal Cantone, che godrebbe i beneficii dello Stabilimento.

Il numero di professori nell' Università sarebbe di 72, di cui 43 tedeschi, 17 francesi, 5 italiani, 6 francesi od italiani, ed uno, quello di diritto canonico, insegnerebbe in latino. Sarebbervi inoltre due maestri pel francese e per l' italiano; più sei assistenti, che conoscano le lingue e servano d' interpreti, specialmente nella Facoltà medica.

Il numero dei professori nella Scuola politecnica non fu determinato nel progetto; ma al loro emolumento furono assegnati 50,000 fr. all' anno. *(G. T.)*

BERNA

Il Governo di Berna ha diretto al popolo il seguente proclama:

« Cari concittadini! Noi vi avevamo chiamati nelle assemblee politiche pel 18 del corrente mese a votare sulla richiesta straordinaria totale rinnovazione del Gran Consiglio; noi vi annunciamo oggi il risultato di questa votazione.

« 28,422 cittadini hanno risposto affermativamente alla quistione se il Gran Consiglio dovesse essere straordinariamente rinnovato, e 45,131 vi hanno risposto negativamente. La domanda è quindi stata reietta dalla votazione popolare, fatta a norma della Costituzione.

« Cari concittadini! Malgrado la molto viva agitazione degli animi, le assemblee avvennero in generale regolarmente e senz' alcuna perturbazione dell' ordine pubblico.

« Noi riconosciamo in ciò una prova novella della morigeratezza del popolo bernese e della speciale grazia di Dio, invocando la quale noi chiudevamo il nostro proclama del 3 corrente.

« Noi ve ne esprimiamo i più vivi ringraziamenti, in nome di tutto il popolo bernese. Rafforzati dal risultato della votazione, noi continueremo ad amministrare il paese, e, sulle basi della Costituzione e delle leggi vigenti, con rinnovato coraggio proseguiremo e faremo quanto una volontà leale ed un sincero amor di patria possono con umane forze, in mezzo a gravi difficoltà.

« Dio conservi alla nostra patria la pace, e benedica l'opera nostra. » *(G. T.)*

TICINO

Sin dal 24 aprile, il S. Gottardo trovasi completamente praticabile pei ruotanti, ed in quel giorno la diligenza della Svizzera potè procedere direttamente da Fiora alla Camerlata. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 21 aprile.

Il generale assiano Helmschwert è giunto in questa città, per fare rimostranze contro le proposizioni, fatte dalla Prussia alla Dieta germanica, tendenti a far cessare lo stato d' assedio nell' Assia elettorale, dopo la promulgazione della nuova legge fondamentale.

Il Governo inglese ha inviato a Berlino il generale Ward, incaricandolo d' indirizzargli rapporti relativi al Congresso del *Zollverein*.

Altra del 22.

Dopo l' aprimento delle nostre conferenze doganali nel passato lunedì, non fu stabilito alcun giorno determinato per la prossima sessione. Credevasi che avrebbe avuto luogo giovedì, ma ciò non verificossi. I membri presenti hanno fatto in gran parte visita all' inviato austriaco, barone Prokesch. Il rappresentante del Wirtemberg è arrivato; quelli di Baden e di Nassau mancano ancora a tutt' oggi. Alla sessione di lunedì, sarà rappresentato anche l' Oldemburgo. Attendesi con sicurezza, e sarà fatta di certo fra breve, la proposta, che anche l' Austria prenda parte alle conferenze. *(G. U. d' Aug.)*

Giungono dalla Slesia al Governo rimostranze continue, che accennano alla necessità d' un trattato di commercio coll' Austria. *(G. U. d' Aug.)*

Breslavia 22 aprile.

S. M. il Re, che riceverà il 7 maggio in questa città l' Imperatrice delle Russie, passerà in rivista il 7 o l' 8 dello stesso mese le truppe di guarnigione. Un Principe reale, che si recherà ad incontrare l' Imperatrice fino a Myslowicz, giungerà qui contemporaneamente con S. M. il Re. Questi ordini furono rilasciati sì alle Autorità militari, che a quelle delle strade ferrate, e si fanno presentemente tutti i preparativi per accogliere condegnamente gl' illustri ospiti. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI SASSONIA

Dresda 24 aprile.

In occasione dell' amichevole accoglienza, trovata dalle truppe dell' I. R. quarto Corpo d' esercito, al passaggio loro per la Sassonia, S. M. l' Imperatore d' Austria ha diretto alla maestà del nostro Re una lettera di ringraziamento, con espressione di pieno riconoscimento. Dietro a ciò, furono espressi anche a tutti i Ministeri, dall' inviato imperiale conte Kuefstein, qui accreditato, i ringraziamenti del Governo imperiale, per le disposizioni prese in quell' occasione; osservando che il Governo imperiale l' estendeva a tutte le Autorità inferiori, che cooperarono all' acquartieramento delle truppe, ed a tutti quelli, che alloggiarono le truppe imperiali con tanta benevolenza. Il governatore della residenza, il maggiore di piazza, l' aiutante di piazza ed il commissario ai quartieri militari furono insigniti di Ordini austriaci. *(Lloyd.)*

SASSONIA-WEIMAR

Weimar 21 aprile.

Il *Bullettino del Governo* di Weimar, del 21 corrente, contiene la legge, con cui viene restituito lo stato giudiziale privilegiato a quelle famiglie, che possedevano beni immediati nel distretto di Eisenach ed appartenevano una volta alla nobiltà dello Stato, come loro fu guarentito cogli atti federali. Esso sta però talmente in connessione col possesso dei beni, che cessa immediatamente colla totale alienazione di essi, e non viene ristabilito, ove anche venissero acquistati da nuovo. *(Corr. Ital.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 23 aprile.

La Dieta federale non tiene sessione già da due settimane; nè anco oggi si può asseverare con certezza se domani avrà luogo la seduta ordinaria. Da ciò si arguisce che i lavori della Dieta federale non sono pressanti o vengono aggiornati per altri motivi. Il Comitato militare, all' incontro, procede alacremente ne' suoi lavori, e nominatamente nelle opere, da eseguirsi necessariamente nelle fortezze federali. Sebbene non si tema un turbamento della pace, la Dieta federale ciò non di meno crede di massima opportunità il tenersi pronta, per ogni eventualità, che potesse pervenire dalla Francia. *(Corr. Ital.)*

Brema 23 aprile.

Oggi il Senato di Brema ordinò al Comune di levare immediatamente il pastore Dulon dal suo posto, e di prendere tutte le misure necessarie onde venga surrogato quanto prima.

I membri della sinistra dell' anteriore borghesia avevano dichiarato di voler astenersi totalmente dall' elezione, e di non accettare la nomina, ove su loro cadesse; ma non ebbe luogo però alcun atto, che possa avere l' apparenza d' una dimostrazione. *(Corr. Ital.)*

DANIMARCA

Copenaghen 18 aprile.

Il dottore Bang è stato definitivamente fatto capo del Ministero dell' interno, ch' egli reggeva provvisoriamente. Riterrà in pari tempo la direzione interinale del Ministero dei culti.

Il contrammiraglio Zahrtmann è nominato per due anni ispettore generale della flotta danese.

OCEANIA

Nelle isole di Sandwich ha avuto luogo recentemente un singolare fenomeno. Il mare si sollevò rapidamente a tale altezza, che sorpassò il livello delle più alte maree da 20 a 25 piedi; in conseguenza, avvennero gravi disastri, e cinque case furono travolte dal mare. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 30 aprile.

Quest'oggi, alle ore 10 e 25 minuti, partì, con Corsa speciale, per Treviso, S. A. I. il Granduca Costantino, con seguito, e S. E. il nostro Governatore militare, generale di cavalleria, cav. di Gorzkowsky.

Ieri, colla III.ª Corsa di Triviso, arrivò qui S. E. il tenente-maresciallo, barone Federico Bianchi, e ripartiva colla IV.ª pure per Treviso.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 28 aprile.

Il Governo, il Municipio, la Camera dei deputati, il Senato del Regno, hanno deciso di versare, nella Cassa dei soccorsi pei danneggiati dall' esplosione, la somma destinata per l' illuminazione dei rispettivi edificii nella sera della festa dello Statuto, che si celebrerà il 9 maggio p. v.

La carità pubblica viene in soccorso assai generosamente alle vittime del disastro. Numerose sono le oblazioni spontanee ai centri fissati dal Municipio per riceverle.

Stamane si celebrarono i funerali de' poveri artiglieri, morti nella catastrofe del 26 aprile. La mesta comitiva attraversò la città, accompagnata da numeroso popolo. Vi assistevano S. A. R. il Duca di Genova, il sindaco, due generali, ec.

Gravissime interpellanze furono mosse ieri alla Camera dei deputati intorno alle cose di Sardegna. Il ministro Pernati rispose troppo mollemente, in modo da non contentare i ministri suoi colleghi ed i ministeriali. Però la Camera adottò a grande maggioranza l'ordine del giorno puro e semplice.

Il Senato approvò il trattato con la Francia, dopo breve discussione, con 40 voti favorevoli e 18 contrarii.

Il primo ufficiale del Ministero dell' interno, medico Lachenal, savoiardo, si è ritirato, non trovando il posto che copriva, da un mese poco più, adatto alle sue abitudini e tendenze. Si dice che anche il ministro Pernati voglia imitare il suo esempio.

Impero Ottomano.

L' *Osservatore Triestino* annunzia che notizie dal Cairo, in data del 19, recano che la Porta ha concesso al Viceré d' Egitto il diritto di vita e di morte pel corso di sette anni.

Inghilterra.

A tenore d' una corrispondenza semi-ufficiale nel *Portsmouth Times*, non vi sarebbe più dubbio sullo scioglimento del Parlamento per la fine di maggio. La Corte si trasferirebbe il 22 maggio a Osborne; cosicchè la Regina intraprenderebbe, dopo lo scioglimento della Camera, una gita a Bristol, Waterford, Dublino e Holyhead, visitando più tardi la sua residenza autunnale di Balmoral, nella Scozia. *(O. T.)*

Francia.

Leggesi nel *Times* circa la questione dell'Impero in Francia: « Si domanda quale effetto si potrebbe supporre ch'abbia a produrre la proclamazione dell'Impero francese sulle relazioni della Francia col rimanente dell' Europa. È appena necessario di ricorrere al secondo articolo del trattato del 1815, col quale Napoleone Bonaparte e la sua famiglia sono stati esclusi dal supremo potere in Francia, e le Potenze alleate si sono impegnate a prendere le armi contro una dinastia Bonaparte. Poichè, per mutuo accordo, le circostanze dell' Europa sono totalmente cambiate, le disposizioni dei trattati del 1815, per quello che riguarda il Governo interno della Francia, sono state da lungo tempo abrogate; e Luigi Napoleone è già da più tempo in possesso del potere supremo, col consenso unanime di tutte le Potenze, che presero parte a quel trattato, che avea per iscopo di escludere la famiglia Bonaparte. » *(G. Uff. di Mil.)*

Colonia 22 aprile.

Il sig. Thiers passò questa sera di qui, proveniente da Londra, e diretto per l' Italia. *(G. U. d' Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 26 aprile.

Consolidato, 99 $1/2$ - $5/8$.

Altra del 27.

Nella seconda votazione, fu accettato il bill sulla milizia, con una maggioranza di 150 voti. I Peelisti hanno votato pel Ministero.

Liverpool 23 aprile.

Vendita di cotone, balle 8,000.

Parigi 27 aprile.

Quattro $1/2$ per $\%$, 100.30; 3 per $\%$ 70.75.

Berlino 28 aprile.

Oggi, all'atto dell' apertura della sessione della seconda Camera il presidente dei ministri presentò un Messaggio reale del seguente tenore:

« §. I. Gli articoli 65, 66, 67 e 68, della Costituzione sono fuori di vigore col 7 di agosto.

« §. II. Da quel giorno in poi, la prima Camera viene formata in base ad ordinanza del Re. » *(Corr. austr. lit.)*

Carlsruhe 27 aprile.

Il Principe Lodovico, successore al trono, dichiarò spontaneamente di rinunziare per sempre al Governo, in favore di suo fratello Federico.

Francoforte 26 aprile.

Metalliche austriache al 5 per $\%$ — —; 4 e $1/2$ per $\%$ 70 $1/2$. Imp. lomb.-ven. 84 $7/8$; Vienna 98 $1/2$.

TRIESTE 29 APRILE.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 $1/2$ a — — $\%$.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

È uscito dalla Tipografia-editrice di GIOVANNI CECCHINI, in Venezia, il

DIZIONARIO TASCABILE

delle voci e frasi particolari

DEL DIALETTO VENEZIANO

preceduto da cenni sulle denominazioni di molti luoghi della città e delle antiche venete Magistrature

compilato

DA PIETRO CONTARINI

sulle tracce de' Dizionarii del Patriarchi e del Boerio, non che in base delle voci più tardi create dal popolo, omesse quelle da lungo tempo andate in disuso.

Trovasi vendibile al prezzo di A. L. 3:50 alla Tipografia suddetta, S. Cassiano, Calle della Regina, N. 2269, e dai principali librai di qui e fuori.

GIO. CECCHINI, *tip. ed.*

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Da parte di quest' I. R. Commissione militare economica delle monture viene fatto cognito, che in conformità delle esistenti ossequiate Ordinanze, verrà tenuto un esperimento d' asta per la fornitura e per l' apparecchio degli oggetti appiedi descritti, tanto per la continuazione dei lavori, quanto per l' armamento delle truppe resisi necessarii, ed avrà luogo nel corso del mese di maggio a. c., nei giorni sotto indicati, nel locale della nominata I. R. Commissione delle monture in Venezia, posta in Campo S. Zaccaria, vicino alla Riva degli Schiavoni, e potrà prender parte ognuno, che a norma delle leggi siane autorizzato, depositando la cauzione stabilita, ed assoggettandosi alle condizioni del contratto, che prima di dar principio all' asta saranno lette e spiegate.

La fornitura viene generalmente stabilita per un anno, e parte anche per tre anni, cioè dal 1.° gennaio sino alla fine di dicembre 1853, e relativamente 1855. Il contraente è obbligato di fornire anche gli oggetti che venissero richiesti nel corso dell' anno 1852, verso bonifico dei prezzi deliberati a norma del contratto. Il contratto poi dev' essere sottoposto alla Superiore approvazione.

Viene proposto quanto segue, cioè:

Per il tempo di tre anni, vale a dire: dal 1.° *gennaio* 1853 *sino alla fine del mese di dicembre* 1855.

Il 10 maggio nelle ore consuete antimer.

Per la fornitura di	Verso deposito d'una cauzione di L. austriache
per la fornitura del fabbisogno di fabbrica, come: Tronchi di legno dolce, tondi; panconi di legno forte; legname dolce per panconi; stanghe di legno forte; assicelle di legno dolce per degl'istromenti; assi di legno forte e dolce; assicelle correnti e stanghe di legno dolce. Il bisogno di questi oggetti di legname può essere di tenue quantità	100
per la verniciatura delle pelli di vitello, degli elmi della cavalleria, dei cappelli pei marinai e per la flottiglia, per la quale ultima dev' esservi fatta anche la soprascrizione	100
Per il tempo di un anno, vale a dire: dal 1.° *gennaio* 1853 *sino alla fine di dicembre* 1853.	
L' 11 maggio 1852, nelle ore come sopra.	
Oggetti da passamantiere	400
detti da cordoniere	300
Fusti per cravatte con gallone e veli da collo	375
Oggetti di guantaio	60
detti di tornitore	60
Il 12 maggio nelle ore come sopra.	
Lavori di bottoniere, come bottoni di osso bianco e nero	50
detti di stacciaio	40
detti di legno, come cassettine fatte in varia maniera ad uso delle giberne e portacartuccie.	50
Oggetti di funaiuolo	90
detti di cintolaio, come bottoni diversi di metallo, fibbie, aquile e rose pei giaccò ecc.	400
detti di ottonaio	60
detti di stagnaio	270
Il 13 maggio nelle ore come sopra.	
Lavori di anellaio	450
detti di agoraio	160
Oggetti di lattoniere	50
detti di ferramenta, rispettivamente di chiodaiuolo.	100
Lavori di spazzette e bruschini	80
detti di morsaio	1000

N. B. — Le condizioni di fornitura e contratto sono a pieno contenute nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e Milano*, e possono essere lette anche presso l' I. R. Commissione delle monture in Venezia, nelle ore solite d' Uffizio, ove sono pure ostensibili i campioni.

In pari tempo si fa cognito, che il deliberatario della fornitura delle aquile e rose pei giaccò ed elmi di cavalleria, e per le parti componenti gli stessi elmi, deve ritirare il materiale per la composizione di questi oggetti dalla fabbrica di metalli a Kaiser Ebersdorf presso Vienna della lega N. 6, ch'è fissata al prezzo di fiorini 95 al centinaio.

Venezia il 18 aprile 1852.

L'I. R. Commissario di guerra, Controllore, Cristianci.

L' I. R. Tenente Colonnello e Comandante dell' I. R. Commissione delle monture militari, DE TORRI.

GLI UFFIZIALI DEL REGGIMENTO SLUINER N. 4

PROPONGONO LA LICITAZIONE

che seguirà in Mestre il 9 maggio venturo, a 2 ore pomeridiane, di

N. 10 CAVALLI DAI 5 AI 10 ANNI

atti alla cavalcatura; e di due Legni con armatura.

Si principierà l' asta col suono del tamburo.

N. 1047.

L' I. R. Commissariato Distrettuale di Latisana

AVVISA

Che, a tutto il giorno 15 maggio p. v., resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgica del Comune di Revignano, alla quale va annesso l' annuo onorario di austr. L. 1450.

Il circondario della Condotta si estende sopra un territorio in pianura, della lunghezza di circa 4 miglia e della larghezza di miglia 1 $^1/_2$, con una popolazione di N. 2365 abitanti, dei quali 1600 circa hanno diritto alla gratuita assistenza.

Le condizioni alle quali è vincolato il servigio, sono fin d' ora ostensibili agli aspiranti in quest' Ufficio commissariale.

Latisana il 4 aprile 1852.

Il R. Commissario distrettuale.

PADOVA

Grande Albergo della Stella d' Oro, posto nel centro della Città, in Piazza dei Noli.

Questo Stabilimento, di nuovo rifabbricato, ampliato ed abbellito, offre le maggiori comodità, sia per le grandi famiglie, che per le persone isolate.

Il sottoscritto Conduttore spera quindi di vedersi onorato da numerosi concorrenti, premettendo, oltre all' esattezza del servigio, prezzi discreti. Fornito di grandi e piccoli appartamenti, di molte stanze da una sola persona, di Bagni, d' eccellenti scuderie e rimesse, onde nulla manchi a sodisfare il desiderio de' signori viaggiatori, vi sarà pure attivata una Tavola rotonda.

Padova li 8 aprile 1852.

PIETRO FANT.

STABILIMENTO DI BUCATO A VAPORE

Esigendo l' affluenza dei molti concorrenti un più regolare servigio nel ricevimento della biancheria, si previene che vengono fissati i giorni di

Lunedì e martedì	pel Sestiere di S. Marco
Mercoledì	pei Sestieri di S. Polo e Dorsod.
Giovedì	per Cannareggio
Venerdì	per Castello
Sabato	per S. Croce.

Tutte quelle famiglie, che volessero continuare a servirsi settimanalmente o mensilmente, dovranno scrivere il preciso ordine nel libro della raccoglitrice.

Si avverte che d' ora innanzi non si ricevono partite d' un importo minore di Austr. L. cinque.

APPIGIONASI

Si vorrebbero affittare, pel 1.° novembre prossimo venturo, due Cartiere, una delle quali con una tina, l' altra con due, aventi ciascuna annessi fabbricati, opportuni per alloggiarvi i lavoranti, oltre terreno in parte arativo ed in parte prativo, unito alla seconda. Sono esse una all'altra vicinissime, provvedute abbondantemente d'acqua dal Fiumetto Melma, e poste nel centro della Villa di Carbonera, fuori di Treviso, appena due miglia e mezzo. Si affitterebbero unite ed anche separate.

Chi vi applicasse, è pregato rivolgersi allo Studio del notaio dott. Liparachi, ove vi sarà persona espressamente incaricata per farne conoscere le condizioni, e trattare.

STATO EFFETTIVO AL 31 DICEMBRE 1851

delle due Sezioni di associazioni di Capitali pagabili in caso di sopravvivenza dell' assicurato, attivate dalla Compagnia di Assicurazioni Generali di Trieste e Venezia col 1.° gennaio 1851, durativa una anni 12 e l'altra anni 20, nelle quali restano a favore degli Assicurati tutti gli utili emergenti dalle decessioni e dall'accumulamento degli Interessi.

SEZIONE I. *durativa anni 12 dal 1.° gennaio 1851.*

Atti d' iscrizione emessi	Azioni inscritte	Somme percette a favore degli Assicurati: per premii d' associazione	Somme percette a favore degli Assicurati: per $^1/_3$ parte dell' addizionale	Interessi a 4 per cento corrisposti dalla Compagnia	Premii d' associazione che restano da esigere in 11 rate annuali	Totale importo del fondo di questa Sezione al 31 dicembre 1851
521 [illegible]	1390	f.¹ 23,130:26	fior. 124:05	fior. 930:11	fior. 150,391:16	fior. 174,575:58

NB. Le associazioni a questa Sezione continuano ad accettarsi a tutto 31 dicembre 1857, ed il riparto segue fra i viventi il 31 dicembre 1862.

SEZIONE II. *durativa anni 20 dal 1.° gennaio 1851.*

Atti d' iscrizione emessi	Azioni inscritte	Somme percette a favore degli Assicurati: per premii d' associazione	Somme percette a favore degli Assicurati: per $^1/_3$ parte dell' addizionale	Interessi a 4 per cento corrisposti dalla Compagnia	Premii d' associazione che restano da esigere in 19 rate annuali	Totale importo del fondo di questa Sezione al 31 dicembre 1851
202	646	fior. 5,402:28	fior. 26:25	fior. 217:09	fior. 58,633:03	fior. 64,279:05

Le associazioni a questa Sezione continuano ad accettarsi a tutto 31 dicembre 1865, ed il riparto segue fra i viventi il 31 dicembre 1870.

La Direzione Centrale delle Assicurazioni Generali

I DIRETTORI
G. A. FESCH - D. L. MONDOLFO - F. MORGANTE - GIUSEPPE MORPURGO

IL SEGRETARIO GENERALE
M. LEVI

Visto ed approvato

I Censori
GIOVANNI SCARAMANGA' - AMB. DI ST. RALLI.

I Revisori
CALIMAN MINERBI - GIOV. MOORE.

Il Consiglio d' Amministrazione
D. L. PARIS - GIUS. MASINI - CARLO D'OTTAVIO FONTANA

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 30 APRILE 1852. — Ecco quanto sappiamo sui quattro legni, ieri da noi indicati alle viste del porto: un brigantino napoletano che si è ancorato poco distante da Chioggia, si rimane con carico sale, diretto per colà; un brigant. inglese, *Renovation*, capit. E. Coward, con carbone, da Newcastle, per M. Trevisanato, e questo è di già entrato in porto; come un legno con bandiera ottomana, vuoto, all' ordine; ed il bark *Robert Watson*, capit. S. Nicholson, pure da Newcastle, con carbone per M. Trevisanato: questo trovasi ancorato in Pelorosso. Molte barche ancora sono entrate.

Il mercato d' ieri presentò calma in generale. Gli affari in granaglie poco importanti, se si eccettui altra vendita di staja 2000 avena. Diconsi venduti frumentoni di Braila, per luglio, a L. 10.50. In olii pochissime transazioni. Partita lino lavorato a f. 19. Barili 100 catrame di Svezia viaggiante a prezzo ignoto. Alcune balle seta di Levante a f. 7 $^1/_2$ in Banconote. Valute senza varietà, così nelle Banconote e nel Prestito.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 29 APRILE.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 $^1/_4$
dette detto	» 4 $^1/_2$ »	85 $^7/_{16}$
dette detto	» 4 — »	75 $^3/_8$
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 — »	89 $^5/_8$
dette della Camera Aulica del prestito forzato nella Carniola, ecc.	» 4 — »	73 —
Prestito con estrazione a sorte del 1834 per 500 f.		— —
detto » » » » 1839, » 250 »		303 $^3/_4$
detto, lettera A » 1852,	al 5 — %	95 $^5/_{16}$
detto, » B.	» » — »	— —
Azioni della Banca; al pezzo		1279 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1545 —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200		— —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		615 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 181 $^1/_2$ a 2 mesi	—
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 171 — a 2 mesi	L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 122 — uso	L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$	» 121 — a 2 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	» 120 $^1/_2$ a 2 mesi	L.
Londra, per una lira di sterlini	» 12-14 — a 3 mesi	—
Milano, per 300 lire austriache	» 122 $^3/_4$ a 2 mesi	—
Marsiglia, per 300 franchi	» 144 $^3/_4$ a 2 mesi	—
Parigi, » » »	» 144 $^3/_4$ a 2 mesi	—
Aggio dei zecchini imperiali	— — %	

MONETE. — VENEZIA 29 APRILE 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:28	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:07 —
Ongari imperiali	» 13:95	Detti di Franc. I.°	» 6:06 —
— in sorte	» 13:88	Crocioni	» 6:64 —
Da 20 franchi	» 23:68	Pezzi da 5 fr.	» 5.87 $^1/_2$
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:46 —
Doppie —	» 99.50	Pezze di Spagna	» 6:46 —
— di Genova	» 93:75	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:15	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
— di Savoia	» 33:15	Obbligaz. metall. a 5 %	96 $^1/_4$
— di Parma	» 24:75	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	85 $^5/_8$
Doppie d' America	» 99.—		
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:25		

CAMBI. — VENEZIA 29 APRILE 1852.

Amburgo	effett. 2:19 —	Londra	effett. 29:70 —
Amsterdam	» 2:49 —	Malta	» 2:40 —
Ancona	» 6:17 —	Marsiglia	» 1:17 $^1/_3$
Atene	» —:—	Messina	» 15:25 —
Augusta	» 2:95 $^3/_4$	Milano	» —:99 $^5/_8$
Bologna	» 6:21 —	Napoli	» 5:13 $^1/_2$
Corfù	» —:—	Palermo	» 15:25 —
Costantinopoli	» —:—	Parigi	» 1:17 $^3/_5$
Firenze	» —:97 $^5/_8$	Roma	» 6:18 —
Genova	» 1:17 $^1/_4$	Trieste a vista	» 2:41 —
Lione	» 1:17 $^1/_3$	Vienna idem	» 2:41 —
Lisbona	» —:—	Zante	» —:—
Liverno	» —:97 $^5/_8$		

MERCATO DI ROVIGO DEL 27 APRILE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	18:—	18:50	al sacco. In oro a corso abusivo.
— mercantili	16:—	17:—	
Frumentoni pronti	14:50	16:—	
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	
Avene pronti	7:—	—:—	
Avene aspetto	5:75	—:—	
Segale	11:50	11:75	
Ravizzoni	—:—	—:—	
Linose	—:—	—:—	

MERCATO DI ESTE DEL 24 APRILE 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	67:50	69:75	al moggio. In oro a corso abusivo.
— mercantili	60:25	64:—	
Frumentoni pronti	56:50	62:25	
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	
Avene pronti	25:75	—:—	
Avene aspetto	21:15	21:50	
Segale	—:—	—:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	
Linose	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 29 aprile 1852*

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Martin Giov., corriere inglese. — Da *Ferrara:* Kruskopf Federico Costantino, dott. in medic. russo. — Da *Bologna:* Schiefflin S. A., Americano. — Dieckhoff Edoardo, negoz. russo. — Depray Edoardo, Francese. — Da *Firenze:* Luström Aless., dott. in medicina inglese. — Raville Francesco, Francese. — Da *Trieste:* Papagiorgopulo Aristotile, di Patrasso.

PARTITI. — Per *Verona:* I signori: S. A. I. il Duca di Leuchtenberg. — Bourguignon Enrico, propr. di Francoforte. — Per *Trieste:* Il Conte di Monforte. — Trebuquet Stanislao, eccles. francese. — S. E. il Conte Gaetano Zucchini, consigl. di Stato di Bologna. — Per *Milano:* Lamson Giov., Americ. — Per *Modena:* Sala Giov., possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 28 aprile { Arrivi . . . . 774; Partenze 1061

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Padova*, seguita il 29 aprile 1852, uscirono i seguenti numeri:

78. 56. 14. 39. 1.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* l' 8 maggio 1852.

ESPOSIZIONE DEL SS.^{mo} SACRAMENTO

Il 30 aprile, il 1.° e 2 maggio in S. SAMUELE.

Il 2 anche in S. M. G. DE' FRARI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 29 APRILE 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 2 9	28 2 9	28 2 0
Termometro, gradi	9 5	12 2	12 5
Igrometro, gradi	84	72	78
Anemometro, direzione	E. N. E.	S. S. E.	— S. —
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 11.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — VENERDÌ 30 APRILE.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Bon. — *Giuseppe Angeleri*, dramma storico-artistico di F. Cameroni, Veneziano. - (Replica) — Alle ore 8 e $^1/_2$.

Prof. MENINI, Compilatore.

Sabato 4 Maggio. — Anno 1852. — N. 57.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 970. 1.ª pubbl.°

Avviso.

Nel giorno 30 gennaio 1850, mancava a' vivi in Camposampiero il Sacerdote D.n Pietro Forcolin Cappellano della Chiesa di S. Marco, il quale con testamento olografo 4 agosto 1847, istituiva erede delle sostanze fondiarie il proprio nipote Carlo Forcolin, e con altra disposizione nuncupativa rilevata il 25 febbraio 1850 i. di essi nipoti, fra cui Nicolò Forcolin, legando la sostanza mobile a favore della domestica Antonia Bellotto.

Non essendo noto il luogo per l'attuale domicilio del prenominato Nicolò Forcolin viene lo stesso diffidato a doversi insinuare a questa Pretura, e a dare nel termine di un anno la relativa sua dichiarazione sull'eredità e testamenti predetti, avvertito che trascorso il detto termine si passerà all'aggiudicazione e liquidazione dell'eredità medesima in concorso dei già dichiaratisi eredi, e del destinatogli curatore avv. D.r Nalin.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Cons. Pretore
BETTANINI.
Dall'I. R. Pretura di Camposampiero,
Li 17 aprile 1852.
L. Calvi, Scritt.

N. 1961. 1.ª pubbl.°

Editto.

Colla petizione 1.° settembre 1850 n. 3740, Valentino De Martin q. Marco d. Tino di Claut, contro Gioachino De Marta d. Carte del fu Osvaldo, chiesto il pagamento di l. 504 di capitale del vaglia 10 aprile 1833; e di l. 60:48, d'interessi scaduti li 31 agosto 1850, e dei successivi: si rende noto al R. C. assente, e d'ignoto domicilio che ad istanza dell'Attore con Decreto emesso sotto questo numero e data è stato ad esso nominato a curatore a di lui pericolo, e spese l'avv. sig. Gio. Batt. D.r Sbaraglio, e che per la trattazione sommaria della causa è stata redestinata l'Udienza del dì 24 giugno p. v. alle ore 9 di mattina: e ciò affinchè esso possa munire esso curatore dei necessarii documenti oppure volendo destinare ed indicare un altro procuratore giusta il disposto dal par. 498 del Giud. Gen. Regolamento.

Dall'I. R. Pretura in Maniago,
Li 22 aprile 1852.
L'I. R. Cons. Pretore
CONCINA.
In mancanza di Cancelliere
Nascimbeni, Scritt.

N. 2628. 1.ª pubbl.°

Editto.

Con odierna deliberazione pari numero, venne interdetto per mania pellagrosa Antonio Cancian del fu Gio. Batt. di Lestans, e deputato a curatore il di lui figlio Domenico.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 27 aprile 1852.
Il Cons. Pretore
CORTINI.
De Barbaro, Scritt.

N. 1561 1568. 1.ª pubbl.°

Editto.

Viene a protocollo di questa I. R. Pretura presentata dalli Ambrogio, Clemente, Santa, e Lucia quondam Domenico Sartori, Santa figlia e Valentino Topparo tutti di Zovencedo di codesta Giurisdizione, petizione sotto il n. 1568, 20 aprile a. c., in confronto di un curatore da nominarsi onde possa procedersi alla giudiziale dichiarazione di morte dell'assente d'ignota dimora Giovanni Sartori quondam Giuseppe, pure di Zovencedo, il quale si come coscritto venne arruolato nell'anno 1810, per la leva militare di quel Comune ed a quanto accennasi fece parte dappoi dell'esercito nella campagna di Russia.

Nel mentre quest'I. R. Giudizio nominò in curatore al predetto assente, Ambrogio Sartori fu Domenico nipote di lui, diffida esso Giovanni Sartori quondam Giuseppe, a voler comparire in questa Pretura nel termine di un anno dalla data dell'ultima pubblicazione del presente Editto, con aggiunta che non comparendo in tempo o non dando in altra maniera notizia al Giudice della sua esistenza, si procederà alla di lui dichiarazione di morte colle norme dei par. 24 e 277 Codice Civile Generale Austriaco.

Locchè si pubblichi per tre volte nel foglio Ufficiale di Venezia e Milano, e così pure in quello di Vienna, all'Albo Pretorio presso l'Ufficio Comunale di Zovencedo ed in questa Piazza.

Il Dirigente
GIO. DOLFIN.
Dall'I. R. Pretura in Barbarano,
Li 20 aprile 1852.
Franceschi, Scritt.

N. 4613. 1.ª pubbl.°

Editto.

Si notifica a Giuseppe Vianello detto Pagatutti fu Valentino assente d'ignota dimora che Giuseppe Vianello Pagatutti fù Antonio coll'avv. Alessandri produsse in di lui confronto la petiz. esecutiva 19 aprile 1852 n. 4613, per pagamento di aust. l. 863:48, a pareggio della 1.ª rata di debito di a. l. 4317:43, in dipendenza da rogito 24 gennaio 1851 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto commi natoria della esecuzione cambiaria, nè ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Sofoleone Mainardi che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 20 aprile 1852.
In mancanza di Presidente
L'I. R. Cons. Dirig.
A. BEYER.
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.
Locatelli.

N. 2297. 1.ª pubbl.°

Editto.

Per gli effetti del par. 498 del R. G. C., si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Da Forno fu Pietro cappellaio di Pozzale, che avendo il sig. Giuseppe Vecellio di qui, riprodotta in di lui confronto l'odierna istanza a questo numero colla petizione 6 dicembre 1851 n. 6968, in punto di liquidità e pagamento di a. l. 300, a dipendenza del chirografo 22 giugno antecedente; nonchè l'istanza di prenotazione 24 novembre detto anno, n. 6646, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. D.r Tomasi e prefisso pel contraddittorio a detta petizione il giorno 25 maggio v. alle ore 9 ant.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Pieve, 14 aprile 1852.
Il R. Pretore
SILVESTRI.
G. Caberlotto, S.

N. 2559. 1.ª pubbl.°

Editto.

Per gli effetti del par 498 del R. G. C., si notifica all'assente d'ignota dimora Gio. Batt. Da Forno-Riz fu Antonio villico di Pozzale, che avendo il sig. Giuseppe Genova di Giacomo, riprodotta in di lui confronto l'odierna istanza a questo numero colla petizione 16 marzo 1850 n. 1269, in punto di liquidità e pagamento di a. l. 200, a dipendenza del chirografo 12 novembre 1847, nonchè l'istanza di prenotazione 12 febbraio 1850 n. 980, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. D.r Cristoforo Vecellio, e prefisso pel contraddittorio su detta petizione il giorno 1.° giugno venturo alle ore 9 ant.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Pieve, 23 aprile 1852.
Il R. Pretore
SILVESTRI.
G. Caberlotto, S.

N. 2561. 1.ª pubbl.°

Editto.

Per gli effetti del par. 498 del R. G. C., si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Da Forno fu Pietro villico di Pozzale, che avendo il sig. Giuseppe Genova di Giacomo prodotta in di lui confronto l'istanza odierna a questo numero colla petizione 3 dicembre 1851, n. 6881, in punto di liquidità e pagamento di a. l. 270, ed accessorii, a dipendenza del chirografo 7 settembre 1851; nonchè l'istanza di prenotazione 5 novembre successivo n. 6323, gli venne deputato in curatore speciale l'avv. D.r Cristoforo Vecellio, e prefisso pel contraddittorio a detta petizione il giorno 1.° giugno venturo alle ore 9 antimeridiane.

Dall'I. R. Pretura in Pieve di Cadore,
Li 23 aprile 1852.
SILVESTRI, Pretore
G. Caberlotto, S.

N. 2554. 1.ª pubbl.°

Editto.

Pegli effetti del par. 498 del R. G. C, si notifica all'assente d'ignota dimora Gio. Batt. Ciliotta di Antonio villico di Valle, che avendo il sig. Giuseppe Genova di Giacomo prodotta in di lui confronto la petizione odierna a questo numero per pagamento di a. l. 630, ed accessorii, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. D.r Cristoforo Vecellio e prefisso pel contraddittorio il giorno 25 maggio v. alle ore 9 ant.

Locchè si pubblichi, come di metodo.

Pieve, 23 aprile 1852.
Il R. Pretore
SILVESTRI.
G. Caberlotto, S.

N. 4566. 2.ª pubbl.°

Editto.

Si rende noto, che nell'Editto di questo Tribunale 23 marzo 1852 n. 3517, già pubblicato in questa Gazzetta nei n.i 44, 46, 48, dei giorni 3, 7, 10 aprile corr., incorse un errore nel nome dell'assente e d'ignota dimora, dovendo stare invece di Vincenzo Marconi, Vincenzo Marcacci.

Locchè s'inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente
L'I. R. Cons. Dirigente
BEYER.
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 20 aprile 1852.
Locatelli.

N. 11480. 2.ª pubbl.°

Editto.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Andrea Ballarin, tagliapietra di mestiere, dom. a S. Simeon Profeta.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Andrea Ballarin ed insinuarla sino al giorno 4 giugno prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Rinaldi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. D.r Sagredo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 giugno suddetto, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest'I. R Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, Marco Zanetti, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.
FOSCARINI.
Malenza, Consig.
Grubissich, Giud. Sussid.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 10 aprile 1852.
Domeneghini.

N. 2312. 2.ª pubbl.°

Editto.

Questa I. R. Pretura rende noto essere qui mancato a' vivi il 16 agosto 1851, senza testamento Antonio Zaro del fu Francesco, celibe.

Non constando della dimora di Caterina Zaro sorella di esso defunto, e così se ed a quali altre persone competa il diritto di successione alla eredità del medesimo, si diffida essa Caterina Zaro e chiunque possa pretendere alla stessa eredità d'insinuarsi nel termine di un anno, dopo il quale verrà la eredità definita in concorso di quelli che si fossero insinuati, e dell'avv. D.r Antonio Rossetto, deputato in curatore della suddetta assente, e rilasciato al caso all'I. R. Fisco a termini del par. 760, dell'Imperante Codice Civile.

Dall'I. R. Pretura in Mestre,
Li 17 aprile 1852.
Il R. Cons. Pretore
MURARI.
A. Bongiovanni, S.

N. 12427. 2.ª pubbl.°

Editto.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che averci possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Caterina Bianzan ved. Merini, abit. a S. Pantaleone.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Caterina Bianzan ad insinuarla entro il giugno prossimo venturo in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Viscimini, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato D.r Cigolotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente; quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 luglio p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. 3 per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Neuner, Consig.
Triffoni, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 21 aprile 1852.
Domeneghini.

N. 1144. 2.ª pubbl.°

Editto.

Con deliberazione odierna questa Pretura dichiarò interdetto per demenza Marco Dalla Motta detto Massarato del fu Francesco di Castelnuovo e gli destinò a curatore il di lui fratello Felice dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di Teolo,
Li 3 aprile 1852.
PROVASI.
L. Tolazzi, S.

N. 2540. 2.ª pubbl.°

Editto.

Si rende noto, che con oderno Decreto venne interdetto per mania Antonio Meneghin d. Zano di Conegliano, cui fu deputato in curatore Gio. Batt. Meneghin.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,
Li 17 aprile 1852.
Il Cons. Pretore.
MUNARI.

N. 3332. 2.ª pubbl.°

Editto.

Si notizia col presente a quello che può avere interesse che nel terreno arativo situato fuori porta del Borgo Aquileia di questa Città detto Braida della Madonna ossia del Palio, venne colta in arbitrario pascolo nel 18 maggio 1844 c. le ore 7 pom., una Cavalla la quale dal proprietario di quel fondo venne trattenuta a pegno privato, poscia venduta alla pubblica asta giudiziale, ed il prezzo ricavato di a. l. 40, passato il deposito presso il locale I. R. Tribunale Provinciale.

Essendo affatto ignoto il proprietario, o possessore di quella Cavalla, al quale venne deputato in curatore l'avv. Moretti, resta col presente diffidato perchè volendo, possa far valere sulla suddetta somma le sue ragioni.

CROCIOLANI.
Dall'I. R. Pretura Urbana in Udine,
Li 31 marzo 1852.

N. 3155. 2.ª pubbl.°

Editto.

L'I. R. Pretura in Este rende pubblicamente noto, che nel giorno 29 maggio p. v. dalle ore 10 alle 2 pom., nel locale di residenza di questa Pretura da un'apposita Commissione si terrà il quarto esperimento per la vendita giudiziale dell'immobile che sotto si descrive esecutato da D.n Lorenzo e fratelli Panella di qui, a pregiudizio di Girolamo Ferrari pure di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile verrà deliberato a quel qualunque prezzo che sarà per essere offerto.

II. Chiunque verrà concorrere all'asta (salva la eccezione di cui all'articolo IX), dovrà premettere il deposito nelle mani del Commissario delegato all'asta di a. l. 1,000 mille. A chi non rimanesse deliberatario sarà il deposito restituito appena compiuto l'esperimento.

III. Entro giorni tre dalla delibera, dovrà il deliberatario pagare alla parte istante a mani del di esso procuratore le spese tutte della procedura esecutiva, dietro specifica che gli sarà esibita anche all'atto dell'asta, e queste oltre al prezzo offerto, ritenute pure a suo carico quelle del protocollo di delibera, relativa imposta, e successive.

IV. Nel termine di giorni 10 egualmente dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa depositi di questa R. Pretura quella somma che unita col deposito pel concorso all'asta, costituirà il saldo dell'offerto prezzo.

V. Col prezzo che sarà ricavato all'asta saranno pagati li creditori che verranno utilmente graduati.

VI. In effetto dell'acquisto passeranno a carico del deliberatario, oltre li ristauri, tutte le imposte pubbliche gravitanti lo stabile stesso.

VII. Dal dì dell'aggiudicazione comincierà egli a pagare le imposte, come dal dì stesso decorreranno a di lui favore le rendite dello stabile.

VIII. Mancando il deliberatario all'osservanza degli articoli 3 e 4, sia in tutto che in parte sarà proceduto al reincanto, a tutte di lui spese, danni, ed interessi, a prezzo anche minore della stima e della prima delibera in un solo esperimento, ed il deposito fatto pel concorso all'asta sarà erogato, in conto della dovuta indennizzazione.

IX. Gl'istanti concorrendo all'asta, saranno dispensati dal deposito delle a. l. 1,000.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa con adiacenze e cortile in Este contrada Duomo, al civ. n. 71, tra confini a levante Teresa Ferrari, mezzodì la stessa e Comune di Este mediante mura, ponente Mengotto livellario Fracanzani, tramontana strada pubblica censita nel Comune censuario di Este, in ditta Girolamo Ferrari di Antonio, livellario ai fratelli Sacerdote Lorenzo, Pietro, Sacerdote Francesco, Giuseppe, ed Antonio Canella, con porzione del n. 396 di mappa, con pert. 0:0 cent. 42, e colla rendita di a. l. 205:30, dettagliatamente descritto nel protocollo di stima prodotto nel 15 aprile 1851 sotto il n. 4070.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Este,
Li 3 aprile 1851.
Il R. Cons. Pret. Dirig.
PIETRA.
Marcassa, Canc.

N. 4284. 2.ª pubbl.°

Editto.

Si rende pubblicamente noto, che nel locale presso l'Aula di questo Tribunale, e nelli giorni 3, 17 giugno p. v. e 1.° del successivo mese di luglio dalle ore 9 di mattina alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento per la vendita all'asta giudiciale dell'infrascritto oppignorato credito ipotecario di capitale ed accessorii, da essere deliberato al maggior offerente nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore del nominale, e nel terzo a qualunque prezzo, sempre però verso pronto pagamento, con monete metalliche a tariffa, in mano della Commissione delegata.

Descrizione del credito
da subastarsi.

1. Credito consistente in a. l. 1400, di capitale dovuto da Francesco Carraro del fu Bortolo, in forza degli istrumenti 22 marzo 1843, in atti Bortolo Dal Pian e 5 aprile 1843, in atti Bortolo Picutti, per residuo prezzo della vendita di 9 animali bovini, ora a credito del B. C. Antonio Spesiati del fu Domenico, per cessione fattagli da Giuseppe Ranzani del fu Paolo, con istrumento 8 aprile 1844, atti Picutti, prenotato esso credito in forza del Decreto del R. Tribunale di Vicenza, 10 luglio 1846 n. 11613, presso il R. Ufficio Ipotecario di Bassano, il giorno 14 luglio 1846 al n. 353, ed inserito in via di pignoramento giudiciale in forza del Decreto 26 marzo 1847 n. 5235, li 10 aprile 1847 al n. 268.

2. In a. l. 140, importare dei due annuali d' interessi scaduti pel capitale medesimo nel 22 marzo 1844, e nel 22 marzo 1845.

3. Negli interessi nella ragione dell' annuo 5 per 0|0 scaduti sul capitale stesso dal 22 marzo 1846, e che scaderanno fino all' effettivo pagamento di detto capitale.

4. In a. l. 150, somma capitale dovuta in forza dell' art. 5.°, dell' istrumento 5 aprile 1843, atti Picutti per rimborso delle spese importate dall' istromento medesimo.

5. In a. l. 5, importare dei due annuali di interessi sopra esso capitale di l. 50, scaduti il 5 aprile 1844, e 5 aprile 1845.

6. Negli interessi scaduti dal 5 aprile 1845, e che scaderanno fino all' effettivo pagamento del capitale medesimo.

7. In a. l. 42 : 05, di spese giudiziali liquidate col succitato Decreto 20 novembre 1846.

Descrizione del fondo su cui è inscritto il credito in Arzignano contrada Soella.

Campi 1 : 3 : 1 : 57 arativi piantati vitati con mori, al num. 121 di mappa provvisoria, confinano a mattina con la carreggiata consortiva, a mezzodì colla sorella e fratello Carraro, di nome Maddalena ed Antonio, a sera con detta Maddalena, a tramontana con Valentino Carraro.

Campi 1 : 2 : 0 prativi, al n. 149 di mappa provvisoria, confinanti a mattina Francesco Scaramuzza ora Conterati, a mezzodì e sera beni Carraro, e tramontana Antonio Carraro fu Gio. Batt., circondato da siepe viva.

Campi 0 : 3 : 0 aratorio confinante a sera Carraro, alle altre parti Chiericati, in mappa porzione del n. 119.

Casa e campi 2 : 2 : 1 aratorii e giarosi compresa corte in mappa al n. 148, confinanti a mattina Conterati mediante fosso, a mezzodì altra strada comune, e tramontana Carraro.

Il presente viene affisso nell' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. Città, e nel Comune di Sandrigo, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 2 aprile 1852.
Rosenfeld.

N. 2279. 2.ª pubbl.°

Editto.

Si fa noto, che ad istanza di D.n Antonio Blasati di Venezia in confronto di Leone Vita Vivante di Venezia, verrà proceduto da questa Pretura nel locale di sua residenza e dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dei giorni 21, 28 maggio e 4 giugno 1852 al primo, secondo e terzo esperimento per la vendita giudiziale dell' infrascritto immobile alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d' asta non potrà seguire la delibera se non a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel terzo esperimento d' asta la vendita potrà seguire anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori prenotati sull' immobile fino al valore o prezzo di stima;

III. Il pagamento del prezzo della delibera dovrà essere giudizialmente depositato entro tre giorni dalla delibera stessa in moneta d' argento sonante, altrimenti si passerà al reincanto a danni e spese del deliberatario;

IV. Ogni offerente all' asta dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, escluso però il creditore ipotecario esecutante;

V. Dall' obbligo di depositare entro tre giorni il prezzo della delibera viene esonerato soltanto il creditore ipotecario esecutante;

VI. Ogni deliberatario dovrà pagare previamente all' avv. Benedetti procuratore dell' esecutante la specifica di spese e competenze della procedura esecutiva meno il creditore esecutante. Questo pagamento delle spese sarà fatto in aggiunta al prezzo della delibera.

Immobile da subastarsi.

Casa da villeggiatura con adiacenze ed orto siti in Mira al num. 260, sotto i numeri di mappa 1358, 685, della superficie di pert. met 0 : 86, e della rendita censuaria complessiva di a. l. 86 : 65, stimato il tutto giudizialmente a. l. 5250 : 60.

Il R. Agg. Dirigente
Cabianca.
Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 24 marzo 1852.
Il Cancelliere
Artelli.

N. 11545. 2.ª pubbl.°

Editto.

Nel giorno 5 novembre 1850 cessò di vivere in Trieste senza testamento Marco Marcovich q. Giovanni, era pensionato controllore del porto di Cattaro, avente il suo stabile domicilio in Venezia.

Non essendo noti a questo Giudizio di ventilazione tutti i di lui successibili legittimi, si diffidano col presente gli aventi diritto a questa eredità ad insinuarsi nel termine di un anno, scorso il quale la eredità stessa sarà aggiudicata a quelli soltanto fra i successibili che si saranno insinuati.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nel foglio Ufficiale di questa Città.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Benatelli, Cons.
Torri, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 14 aprile 1852.
Domeneghini.

N. 2528. 2.ª pubbl.°

Editto.

Per parte di questo I. R. Tribunale Prov. si rende noto essere mancato a' vivi in Shottwein, nella Stiria, il giorno 7 giugno 1850 senza testamento. Pietro q. Girolamo Mazzucco di Olantreghe, lasciando diversi figli, fra i quali Girolamo.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora del suddetto Girolamo, assente, viene egli diffidato col presente a dover insinuarsi avanti questa Prima Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termini senza insinuazione si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e dal curatore stato ad esso Girolamo Mazzucco costituito nella persona dell' avv. Bonomo.

L' I. R. Presidente
Traversi.
Rigo, Cons.
Comini, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 6 aprile 1852.
Rattay, Sped.

N. 1257. 2.ª pubbl.°

Editto.

L' I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che ad istanza di Francesco Ortis coll' avv. Mantoani in odio di Giovanni Ortis di Camino nell' Ufficio di propria residenza, in presenza di apposita Commissione e nei giorni 21 maggio, 19 giugno e 19 luglio a. c., alle ore 10 ant., verranno tenuti il 1.° 2.° e 3.° esperimento d' asta, per la vendita giudiziale de' sottodescritti beni immobili per deliberarli sotto li seguenti

Capitoli d' asta.

I. La vendita seguirà in tanti lotti quanti sono gl' immobili subastati.

II. Ai primi due Incanti non sarà deliberato lo stabile che al prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al 3.° anche a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima medesima.

III. Nessuno potrà farsi oblatore ad eccezione dell' esecutante senza il previo deposito del decimo del prezzo di ogni singolo stabile.

IV. Entro giorni 8 dalla delibera dovrà l' aggiudicatario pagare in conto prezzo all' avv. della parte istante l' importo delle spese esecutive in seguito a moderazione giudiziale.

V. Entro lo stesso termine di giorni 8 il deliberatorio ad eccezione dell' esecutante dovrà depositare in Cassa forte di questa R. Pretura il prezzo della delibera, meno l' importo dell' eseguito deposito.

VI. Nel caso di mancanza al pagamento contemplato dall' art. 5.° sarà rinnovata l' asta a tutto rischio, e pericolo del deliberatario, il quale non potrà ottenere l' aggiudicazione che dopo aver soddisfatto alle condizioni d' asta.

Descrizione degli stabili.

1. Porzione della casa ad uso di agricoltura posta nella Comune di Camino coscritta al civ. n. 19, ed in mappa alli n. 156 e 157 porz. con cortile annesso, e fra i confini a levante orto e terreno aratorio di questa ragione, a mezzodì Carlo Minciotti ed oltre strada della Villa, a ponente Dell' Angela, ed a tramontana parte Gregorio Minciotti e parte fondo di questa ragione, della quantità di cent. 48 : 05, coll' estimo di l. 16 : 05.

A) Orto a tramontana di detto cortile in mappa n. 166, di pert. 1 : 17, coll' estimo di l. 39 : 39, fra i confini a levante terreno aratorio di questa ragione, a tramontana e ponente Gregorio Minciotti, ed a mezzodì il cortile antedescritto.

B.) Orto a levante della casa in mappa al n. 155, porz. di cens. cent. 7, coll' estimo di l. 2 : 31, a cui confina a levante Carlo Minciotti, a mezzodì parimenti, e ponente la casa antedescritta, ed a tramontana grava consortiva tra Carlo Minciotti e l' esecutato Ortis, stimata aust. . . . . . . L. 1500 :—

2. Pezzo di terra arat. arb. vit. detto Braida in mappa di Camino al n. 729, porz. a cui confina a levante terreno prat. di Carlo Minciotti, a mezzodì stradella consortiva con Carlo Minciotti, ponente parte questa ragione e parte Gregorio Minciotti, della quantità di c. 5 2|4 tav. 131, stimato . . . . 1634 :20

3. Pezzo di terra prat. detto Braida in mappa ai n. 730, 731, porz. di cens. pert. 6 : 35, e di locali c. 1 2|4 : 180, cui confina a levante parte questa ragione, e parte Carlo Minciotti, a mezzodì strada Comune da Camino a Gorizzo, a tramontana Gregorio Minciotti, ed a ponente Carlo Minciotti, stim. » 330 :—

4. Pezzo di terra arat. arb. vit. denominato Camputi in mappa n. 732, porz. della quantità di c. 6 2|4 : 101, confina a levante pre' Giuseppe e fratelli Tosini q. Francesco, mezzodì strada comune, ponente questa ragione e Carlo Minciotti, stimato. . . . » 1512 :80

Valor Totale L. 4977 :—

Il presente verrà affisso a comune intelligenza nei soliti luoghi qui in Camino ed all' Albo Pretorio, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Agg. Dirigente
Zuccolo.
Dall' I. R. Pretura di Codroipo,
Li 24 marzo 1852.
Il R. Cancelliere
Zicavo.

N. 3755. 2.ª pubbl.°

Editto.

Dietro istanza 29 marzo p. p. n. 3655, delli Giovanni De Zorzi fu Giuseppe, Gio. Batt. Bertoldi fu Valentino ed Alessandro Fracasso tutti di Lestizza coll' avv. Astori, colla quale fu chiesto, che in confronto d' un curatore da destinarsi all' assente e d' ignota dimora Gio Batt. De Zorzi o De Giorgio fu Giuseppe, di Lestizza, nato li 25 aprile 1790; e che da oltre 30 anni non diede di sè notizia, sia dichiarato morto, si fa noto allo stesso essersi destinato a di lui curatore questo avvocato D.r Brodmann.

Si cita pertanto esso assente a comparire entro il termine d' un anno, scorso il quale ove non comparisca, o non faccia conoscere la di lui esistenza, sarà proceduto alla domandata dichiarazione di morte.

Il presente sarà affisso all' Albo, nonchè in Lestizza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Manfroni.
Coceani, Cons.
Ederle, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 30 marzo 1852.
Gennari.

---

ad N. 949. 2.ª pubbl.°

Regno Lombardo Veneto
Ufficio Superiore dell'
I. R. Dogana Principale
Fondaco Tedeschi in Venezia
Avviso d'Asta.

D' ordine dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia:

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rivoalto asta pubblica nel giorno 10 maggio 1852 dalle ore undici mattina alle ore tre pomeridiane nei modi e forme prescritti dai par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

VI. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

VII. Nel caso in cui la merce posta fuori di commercio venisse ritirata per consumo, ciò potrà aver luogo soltanto per uso privato, e previa speciale licenza dell' Autorità superiore.

Specifica delle merci
da vendersi.

Osservazioni. La qualità più precisa „ quantità (a peso metrico per maggior facilità di calcolo negli acquirenti) e valore delle merci da alienarsi risultano dalla specifica dettagliata unita all' avviso (conforme al presente) affisso all' Ufficio del R. Magazziniere della suddetta Dogana. I generi soggetti a consumo ne pagano il dazio.

Coloniali;
Caffè.
Farina di zucchero.
Zucchero raffinato.
Caccao.
Pepe nero.

Merci di cotone:
Cotonina greggia.
Cambrick bianco.
Cambrick stampato.
Fazzoletti.

Merci di lana miste e non miste:
Signoria di lana.
Lavori di lana a maglia.

Varii:
Uva secca.
Battelli con attrezzi e simili.

Dalla Dogana Principale Fondaco Tedeschi in Venezia,
Li 23 aprile 1852.
Il R. Direttore
L. Gaspari.
Il R. Revisore
S. Soranzo.
Il R. Controllore
. . . .
I. R. Magazziniere
D. Selmi.

N. 3593. 2.ª pubbl.°

Editto.

Sopra istanza dei coniugi Luigi Finco e Vincenza Mestrovich negozianti di Este, per essere ammessi in confronto dei lori creditori al patto pregiudiziale, vengono convocati tutti i creditori dei suddetti coniugi pel giorno 28 maggio p. v. ore 9 ant., dinanzi questa Pretura per le rispettive deduzioni coll' avvertenza che gli assenti, in quanto non avranno diritto di priorità, o di ipoteca verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente si affigga a quest' Albo Pretorio, negli altri luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Este,
Li 19 aprile 1852.
Il R. Cons. Pretore Dirig.
Pietra.
Marcassa, Canc.

N. 2276. 3.ª pubbl.°

Editto.

Si rende noto che sulla istanza del R. Fisco faciente per il fondo dei poveri in Gorizia fu con odierno Decreto ammessa l' asta dei sottodescritti immobili esecutati a pregiudizio di Gio Batt. Businelli fu Francesco di S. Giorgio di Nogaro.

L' asta avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi ad apposita Commissione alle condizioni sottonotate, nei giorni 10, 24 maggio, e 7 giugno p. f. sempre dalle ore 11 ant., ad un' ora pom.

Immobili da vendersi
nel Comune di S. Giorgio.

Orto al catastale n. 15|8 della quantità di c. 0 : 0 : 52, coll' estimo di a. l. 10 : 19, confina a levante Taverna, a ponente eredi Businelli fu Bortolo, a mezzodì stradella consortiva, a tramontana fratelli Nalli.

Braida arativa vitata detta Cavadi dell' Aclut o Clut al n. 5|21 di catasto, della quantità di c. 3 : 2 : 63, coll' estimo di a. l. 259 : 15, confina a levante Chiesa di S. Giorgio, a ponente Scolz, a mezzodì stradella, a tramontana Fabris e Novelli.

Condizioni d' asta.

I. La delibera al primo, e secondo incanto non seguirà che a prezzo superiore, od eguale alla stima che è di a. l. 1095 : 17, al terzo incanto poi seguirà a qualunque prezzo.

II. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato immediatamente in giudizio in tutti pezzi da 20 k.ni di valuta sonante, escluso ogni diverso modo di pagamento.

III. Il deliberatario assume a suo carico ogni aggravio, che dai registri censuarii, o d' altronde fosse apparente, e non apparente, sulla realità acquistata senza veruna responsabilità da parte dell' esecutante, e così pure le spese esecutive, e la imposta per trasferimento della proprietà.

IV. Nessuno può aspirare a rendersi deliberatario se non ha depositato previamente a garanzia della sua offerta una somma di denaro sonante pari al decimo del valore di stima.

Il presente verrà affisso all' Albo di questa Pretura nei soliti luoghi di Palma, e S. Giorgio di Nogaro, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Palma,
Li 2 aprile 1852.
Vedova.
Giacciolli, Scritt.

N. 1764. 3.ª pubbl.°

Editto.

L' I. R. Pretura in S. Vito reca a pubblica notizia, che nei giorni 14 maggio, 14 giugno e 14 luglio p. v. ore 9 ant., si procederà nel locale di sua residenza agli incanti per la vendita al maggior offerente degli immobili sottodescritti, esecutati dal sig. Giuseppe Venier di Trieste alla sig. Maria Volpato Lucandon di Arzenutto, e stimati giusta il protocollo 9 febbraio p. p. presentato al n. 831, di cui ne sarà libero ad ogni concorrente l' ispezione, come pure di averne copia in questa Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti nè al primo nè al secondo incanto a prezzo minore della stima; al terzo però lo saranno anche a prezzo minore semprechè con esso sieno coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore tranne l' esecutante dovrà prima di offrire, depositare il decimo della stima in monete d' oro o d' argento di giusto peso e tariffa, esclusa carta monetata, ed altro surrogato.

III. Il deliberatario dovrà entro il termine di giorni 14, seguita l' asta depositare l' intiero prezzo offerto meno il decimo depositato, nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Civile in Udine in valute d' oro o d' argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata ed altro surrogato, e colla scorta del documento provante tale deposito, potrà domandare l' aggiudicazione in sua proprietà dei beni predetti per ogni effetto di legge.

IV. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo nel termine dei detti giorni 14, si procederà ad inchiesta dell' esecutante ad una nuova subasta, e si venderanno a qualunque prezzo i detti beni a tutto danno e pericolo di esso deliberatario con un solo incanto, e perderà egli il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a deconto a pareggio dell' eventuale differenza tra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto, e quello ottenutosi alla nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l' esecutante sarà lo stesso dispensato dal deposito del prezzo che sarà per offrire, però fino alla concorrenza del suo credito, interessi e spese, e fino alla distribuzione dell' intero prezzo mediante la graduatoria; sarà però libero all' esecutante di chiedere l' aggiudicazione dei beni acquistati, depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

VI. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico del deliberatario, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell' asta, delibera, aggiudicazione, trasmissione di proprietà, possesso e voltura dei beni acquistati.

VII. Li detti beni si riterranno venduti a corpo e non a misura con tutti li pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù si reali che personali, nello stato in cui s' attrovano senza alcuna responsabilità dell' esecutante per errori, se si ravvisassero, d' intestazione censuaria, numeri di mappa e cifre censuarie, le di cui regolazioni e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell' acquirente.

Seguono beni

N. 1. Casa posta in Arzenutto col fondo di c. 50, estimo l. 49 : 45, in quella mappa al n. 1733, confina a levante Antonio Scodellari, ed a mezzodì eredi Ermenegildo Lucandon.

N. 2. Orto contiguo col fondo di c. 11, est. l. 4 : 28, in quella mappa al n. 1736, confina a levante Francesco Lucandon q. Giuseppe, mezzodì la detta casa.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,
Li 5 aprile 1852.
Il R. Cons. Pretore
B. Benvenuti.

N. 5700. 3.ª pubbl.°

Editto.

Giuseppe Tardivo di Giovanni e della defunta Domenica Favero, nato il 20 settembre 1815 in Parrocchia di Marsango, Comune di Camposanmartin, Distretto di Piazzola, contratto, nel 30 gennaio 1845, matrimonio con Maria Giuditta Ferrazzo di Filippo, abbandonò nell' aprile 1848 la propria famiglia, e secondo la pubblica voce si conferì in Venezia, nè diede di sè stesso ulteriori notizie.

Venendo introdotto si fosse egli ascritto alla Guardia mobile di quella Città, e che nel 16 agosto di quell' anno 1848 colpito da una fucilata cadesse morto in Brondolo al Forte S. Michiele a Ca Pasqua ed ivi sul luogo venisse sepolto, si ricercano tutti coloro che avessero qualche notizia o della sua vita, o delle circostanze della morte di farne le relative indicazioni o al sig. avv. Gio. Batt. D.r Pivetta, che venne deputato in curatore al Tardivo, o direttamente a questo Tribunale al più tardi entro il venturo mese di settembre anno corrente.

Si pubblichi per tre volte in tre diverse e successive settimane nella Gazzetta di Venezia e si affigga.

L' I. R. Presidente
Cav. De Menghin.
Lambertenghi, Cons.
Tentori, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 30 marzo 1852.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

DOMENICA 2 MAGGIO

ANNO 1852. — N. 100.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 29 aprile.

Ordinanza dell' I. R. Ministero di finanza del 14 aprile 1852, relativa alla riattazione delle prescrizioni di controllo pel cotone nel Regno Lombardo-Veneto.

Dovendosi levare, colla fine di giugno 1852, il cordone militare, stabilito per la protezione dell' industria nazionale e delle dogane nelle regioni del Regno Lombardo-Veneto, le più minacciate dal contrabbando, quale rinforzo della guardia di confine, fu deciso di farvi rientrare in vigore, col 1.° luglio 1852, il controllo per le cotonerie, che nell' anno 1848 fu sospeso nel Regno Lombardo-Veneto, e d' allora non fu più praticato; e ciò nell' estensione, in cui, giusta le facilitazioni accordate dalle promulgate Ordinanze del Ministero di finanza del 9 maggio 1848 n. 716 M. d. F., e del 1.° ottobre 1848 n. 4536 M. d. F., e dai decreti abbassati alle Autorità provinciali di finanza in data 9 agosto 1849 n. 39,902-2056, fu ristabilito nei paesi della Corona tedeschi e slavi.

Trieste 29 aprile.

Rapporto consolare.

Perchè i navigli, che si dirigono pei porti della Russia meridionale, possano godere della facilitazione contumaciale, accordata coll' ukase del Governo russo nell' anno 1849, vale a dire della riduzione della contumacia di giorni quattordici ad una riserva d' osservazione di giorni quattro, egli è indispensabile che i rispettivi capitani sieno muniti, non solo di un certificato di salute, estradato dal Consolato russo nel porto di provenienza, e di quello della Missione imp. russa residente in Costantinopoli, ma devono benanco munirsi di simili certificati dei consoli russi in tutti quei porti intermedii, in cui fossero costretti di approdare, viaggio facendo.

Odessa 2 aprile 1852.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 1.° maggio.

Non siamo tanto ottimisti, da attenderci ogni salute per le finanze dalla diminuzione della carta monetata in generale, e dal graduato ritiro totale delle note di Banco. Consideriamo siffatta operazione come un mezzo sussidiario essenziale, anzi indispensabile, a guarire radicalmente i mali del passato; ma sappiamo molto bene dover concorrere un altro elemento, onde operare pienamente quella guarigione. Questo elemento si è la progressiva diminuzione del deficit, e l' introduzione per gradi dell' equilibrio fra le rendite e le spese dello Stato.

Andremmo tropp' oltre, se volessimo risalire di nuovo alle cause molteplici, che produssero il dissesto finanziario dell' Austria, dopo la crisi fatale del 1848. Questo dissesto dipendeva visibilmente dalla difettosa divisione e forma politica dell' Impero, e dalla mancanza in esso di quell' unità, che, frutto di sforzi straordinarii, dà ora alle future generazioni guarentigie di più felici condizioni. È ora naturale il pensare che uno Stato così grande, così imponente, dotato in abbondanza di tutt' i tesori della natura e di tutte le condizioni d' industriale e commerciale sviluppo, come l' Austria, trovar debba in sè stesso mezzi pienamente bastanti a sodisfare a' suoi veri bisogni, ove il Governo sia nella felice condizione di poter disporre di tutte le forze del suo grande e ricco territorio.

Gli sforzi incessanti onde promuovere il commercio, onde aprire ad esso strade novelle di sviluppo, onde procacciargli nuovi punti di contatto, onde estendere su tutta la Monarchia una rete composta di strade ferrate e di altri mezzi di unione, associati alla forma tranquillante, che prendono le condizioni politiche dell' Europa, guarentiscono, in tutt' i casi, favorevoli risultati. Non può, nè dee mancare ch' essi reagiscano sulle finanze, giacchè l' aumento del ben essere generale aumenta proporzionatamente anche il prodotto delle imposte. Quella ch' esprimiamo, è una verità semplice ed intelligibile a tutti; ma vi hanno verità, che non mai abbastanza possono essere ripetute, specialmente allorchè gli errori, i pregiudizii, l' egoismo, si oppongono al farle valere.

Per ciò che riguarda, in ispecie, la diminuzione nella circolazione della carta monetata, è chiaro ch' essa sarà più tardi di vantaggio alle finanze, in quanto che, col valore de' segni del denaro, aumentera anehe il valore dell' imposte riscosse, prescindendo da ogni aumento o moltiplicazione di esse, ovvero diminuirà l' importo d' una gran parte delle spese, il che conduce agl' identici risultati.

Il volere Sovrano di S. M. ha già, da alcuni mesi, ordinato estese riduzioni in tutt' i rami dell' Amministrazione dello Stato, ed ha imposto a tutt' i Ministeri il dovere di eseguire esattamente quell' ordine. Tutte le misure, da quel tempo emanate dall' Amministrazione dello Stato, portano l' impronta d' una saggia economia. Questa direzione sara predominante anche nelle imminenti nuove organizzazioni; e tutte le disposizioni relative porteranno l' impronta dell' intenzione di dare all' Austria i vantaggi d' un' Amministrazione buona ed utile, ma che sia il più possibile a buon mercato. Abbiamo ogni ragione di attenderci, in questo particolare, risultati sodisfacenti ne' prospetti finanziarii de' prossimi anni.

La notizia, sparsasi da poco nel pubblico, di restrizioni del credito della Banca ha suscitato, nella tranquilla stampa periodica, qualche polemica alquanto burrascosa. Contro esse si sono fatti valere i bisogni del commercio e dell' industria. Siamo convinti che l' Amministrazione delle finanze non pensa di chiudere all' effettivo ed utile traffico le sorgenti del credito della Banca. L' erezione di Banche filiali può anzi servire d' indizio istruttivo che si ha in mira appunto il contrario.

La linea di confine fra il credito ammissibile e l' inammissibile, fra l' approffittare saggiamente ed utilmente e l' abusar della Banca a pro' del monopolio, non può segnarsi con teorica esattezza; ma in pratica, e di caso in caso, è ben possibile determinarla. Non occorre poi accennare espressamente che, in siffatta faccenda, si procederà con ogni possibile riguardo e risparmio. *(Corr. austr. lit.)*

La *Corrispondenza austriaca litografata* toglie da una recente opera del signor Giuseppe Hain, le seguenti notizie statistiche intorno all' Impero d' Austria:

Abbiamo sotto gli occhi le prime due puntate del *Manuale di statistica dell' Impero d' Austria*, del segretario ministeriale Giuseppe Hain, nelle quali la posizione geografica, la superficie, i rapporti del suolo ec., dell' Impero sono trattati giusta il metodo della statistica. Uno dei pregi, per cui va distinta quest' opera, è quello di dare le notizie intorno alla superficie della Monarchia con tanta sicurezza e precisione, qual non può dirsi di quelle che si hanno della maggior parte degli Stati, anche di un' estensione di gran lunga minore. L' Alta e Bassa Austria, Salisburgo, la Stiria, la Carintia, la Carniola, Gorizia e Gradisca coll' Istria e Trieste e suo territorio, la Boemia, la Moravia, la Slesia, la Dalmazia, la Buccovina e gran parte della Gallizia sono state precisamente misurate; la superficie delle parti della Gallizia, non peranco misurate in dettaglio, fu desunta dalla già compiuta triangolazione trigonometrica; quella del Tirolo, della Lombardia e delle Provincie Venete furono calcolate sulle carte topografiche dello stato-maggiore; e finalmente quella dell' Ungheria, del Voivodato di Serbia e del Banato di Temes, della Croazia e Schiavonia (i già Circoli illirici di Carlstadt e Fiume sono per la maggior parte misurati in dettaglio), della Transilvania e del Confine militare sopra anteriori rilievi, successivamente rettificati.

La superficie totale della Monarchia somma quindi a 11,593.02 miglia quadrate austriache, o 12,120.46 miglia quadrate geografiche. Il punto più meridionale della Monarchia è il punto di confine della Dalmazia verso l' Albania nella Prefettura di Cattaro (Distretto giudiziario di Budua); il punto più settentrionale è nell' Erzgebirge della Boemia presso Hilgersdorf (Distretto giudiziario di Schluckenau); il punto più occidentale al Lago maggiore presso Rocca di Angera (Pretura di Gavirate); il più orientale nella Buccovina presso Chilischeny (Distretto del Giudizio di Suczawa.)

Le cifre relative alla superficie sono in generale appoggiate ai risultati di misurazione, ottenuti fino all' anno 1850 inclusivo. I dati sullo stato della popolazione sono il risultato della numerazione della popolazione, che nel 1850, per la prima volta dopo oltre un mezzo secolo, fu intrapresa in tutta la Monarchia, sebbene non in tutti i Dominii simultaneamente, ed in parte terminata soltanto nel 1851. Per quanto riguarda al Comando militare della Croazia e Schiavonia, non avendo avuto luogo alcuna revisione dell' anagrafi nel 1850, le cifre riportate hanno per base i risultati ottenuti nel 1848.

Da una tavola generale, togliamo i seguenti interessanti dati, appoggiati sulle più recenti ed esatte numerazioni:

Dominio	Popolazione assoluta	— relativa
Bassa Austria	1,538,047	4448
Alta Austria	706,316	3391
Salisburgo	146,007	1171
Stiria	1,006,971	2576
Carintia	319,224	1776
Carniola	463,956	2674
Litorale	508,016	3673
Tirolo e Vorarlberg	859,706	1718
Boemia	4,409,900	4878
Moravia	1,799,838	4660
Slesia	438,586	4900
Gallizia	4,555,477	3353
Buccovina	380,826	2099
Dalmazia	393,715	1771
Lombardia	2,725,740	7267
Venezia	2,281,732	5498
Ungheria	7,864,262	2518
Voivodato	1,426,221	2737
Croazia e Schiavonia	868,456	2729
Transilvania	2,073,737	1966
Confine militare	1,009,109	1731
Aggiungasi il militare, anch' esso dietro la numerazione d' allora	738,624	——

La popolazione totale dell' Impero d' Austria somma quindi a 36,514,466 anime, cioè 3150 per ogni miglio quadrato austriaco. Qualora vogliasi conoscere la cifra della popolazione relativa per ogni miglio quadrato geografico si moltiplicherà la cifra risultante di ogni dominio, per 0,956484.

A proposito del viaggio poco trionfale di Kossuth negli Stati Uniti d' America, l' *Univers* fa le seguenti considerazioni:

I liberali semi-conservatori, che simpatizzano con Kossuth in diversi Stati, cominciano essi a comprendere qual è il vero intendimento di questo settario? Cominciano essi a vedere, ch' ei non è, come Mazzini, se non un apostolo della fede socialista, e che il socialismo tende all' unità delle dottrine, mentre si ordina come Società segreta universale? Cominciano a capire la necessità, che hanno tutti i Cristiani, di combattere i progressi del male coll' unità della dottrina cattolica, sola capace di resistere al più formidabile degli errori, quello che lusinga di più le passioni dell' uomo del popolo, ed eccita di più gli appetiti delle moltitudini?

« No. La luce non sorge ancora. L' America è lontana, si dice; e in Inghilterra Kossuth teneva un altro linguaggio; ciò che prova non essere imminente il pericolo in Europa. Con queste idee, il partito dell' ordine s' addormenta sicuro del fatto suo; e forse in breve si stancherà degli sforzi fatti per estinguere la propaganda anarchica. Si crederà passato il pericolo, si verrà di nuovo scherzare con esso. Ma forse allora le redini de' Governi saranno in mani men vigorose. Il libero esame avrà riconquistato nuovo terreno, e i Cattolici in gran parte riputeranno desiderabile il combattimento per impedire la sonnolenza nelle loro file. Che se il potere s' inganna, di nuovo si moverà a' suoi danni la libertà della parola, che tutti vorranno possedere. Allora sorgerà in tutte le società il socialismo, non più rappresentato dalla vanità borghese, dalla loquacità parlamentarie, dalle assurde fantasticherie, ma formato in setta e diretto da uomini del popolo, pieni di vigore per l' azione, pieni di fede nella religione del progresso illimitato. Allora i liberali di tutte le tinte apriranno gli occhi, ma sarà troppo tardi.

« A tutti i Governi sensati resta ora una cosa sola da fare: guadagnar tempo colla forza e ritornare alla pura dottrina cattolica, secondarne l' azione incessante, e renderla generale; essa sola è capace d' innovare lo spirito e i costumi, e non ci vuol meno d' una trasformazione nello spirito e nei costumi della nostra epoca per trionfare della propaganda socialista. »

Queste brevi considerazioni, che noi (aggiunge qui la *Bilancia.*) riconosciamo piene di buon senso e di verità, ci traggono a credere che i traviamenti della politica, che noi tutti deploriamo oggidì, possano essere strumenti efficaci nelle mani della Provvidenza a riunire col tempo tutte le nazioni d' Europa nel vincolo della religione cattolica, essendo tutte le altre religioni forze dissolventi del corpo sociale, perchè distruggono il grande e fecondo principio dell' Autorità.

Ieri, alle ore 1 e 1/4 pom., con, Corsa speciale, arrivò qui, da Treviso, S. A. I. il Granduca Costantino di Russia, con seguito, e S. E. il nostro Governatore militare generale di cavalleria cav. di Gorzkowsky.

Colla II. Corsa di Verona, ieri arrivò qui il sig. co. di Kohenthal, ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sassonia presso la Repubblica francese, colla consorte e seguito; e presero alloggio all Albergo reale *Danieli*.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 29 aprile.

Il conte di Westmoreland consegnò il 24 corrente al conte di Buol Schauenstein la risposta del suo Governo allo scritto di partecipazione della morte del principe di Schwarzenberg, e della sua sostituzione, mediante il conte Buol. Il Gabinetto esprime il suo cordoglio riguardo al primo avvenimento, e circa l' altro manifesta la sua compiacenza, riconoscendo nel nuovo ministro degli esteri l' uomo, che ebbe a rilevare personalmente gl' interessi inglesi e lasciò nell' Inghilterra buona memoria di sè. Questa risposta chiude colla speranza che resterà inalterata l' antica amichevole relazione tra l' Austria e l' Inghilterra. *(Corr. Ital.)*

Scrivono dal confine bavaro-boemo che, nell' anno decorso, seguendo i consigli d' un prete, che sa comprendere la sua doppia missione di promuovere il bene spirituale e materiale del popolo, dodici azionisti fecero nei Comuni di Oberkappel e Neustift, che sono d' altra parte poco favorevoli a tentativi agricoli, un esperimento coll' avena inglese, che riuscì ottimamente. Si seminò l' avena sopra terreni sì buoni che cattivi, e, mentre l' avena indigena, a motivo della sfavorevole estate decorsa, riuscì quasi del tutto guasta, raccoglievasi dell' avena inglese, secondo la bontà del terreno, 12-22 semi ed uno strame insolitamente alto e pel bestiame saporitissimo. Fruttando l' avena indigena 5 semi, considerasi già per buono il ricolto; e di più qualora si ritiene che il peso dell' avena indigena è di 54 funti per metzen, quello dell' avena inglese di 64 funti, e che questa si può più facilmente trebbiare, riesce evidente che il detto esperimento merita tutta l' attenzione dei possidenti di terreni. Il seme fu ritirato da Passau a franchi 2 40 il metzen. *(G. Uff. di Mil.)*

È prossima la fondazione d' una regolare navigazione a vapore col mezzo dei piroscafi del Lloyd austriaco, tra le Indie orientali e Suez Alla testa dell' impresa scorgesi il noto ingegnere sig. Scheffer. *(Corr. Ital.)*

La *Nuova Gazzetta di Monaco* dà la lieta notizia che i trattati fra l' Austria e la Baviera per la libera navigazione del Danubio ottennero la suprema ratifica di ambidue i Sovrani. *(Austria)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 29 aprile.

Col piroscafo l' *Adria*, giunsero la scorsa notte da Alessandria, unitamente a 72 passeggieri, 18 giovani Egiziani, spediti da quel Governo per farli educare, nove a Vienna e nove a Berlino. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Bologna 28 aprile.

Provenienti dal Lombardo-Veneto, stamane, poco oltre le 8 antim., giunsero fra noi, col proprio seguito, le LL. AA. II. i Granduchi Nicolò e Michele di Russia, ossequiati dalle pontificie ed II. RR. Autorità civili e militari. Discesero le prefate AA. LL. all' albergo Brunn, detto la *Pensione Svizzera*, salutate coi militari onori da un distaccamento dell' austriaco reggimento Francesco-Carlo, con ispiegato vessillo, colle festive armonie di quella banda, non che con quelle del pontificio militare concerto. Gli augusti Principi, nel corso della mattina, sonosi recati a visitare i nostri principali Stabilimenti. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 aprile.

La sessione di quest' oggi, della Camera dei deputati, fu impiegata nella discussione, sollevata dalle interpellanze del deputato *Ferraciu*, sugli ultimi avvenimenti di Sardegna, sulle quali si passò in ultimo all' ordine del giorno puro e semplice. Fu presentata la relazione sul progetto di legge per la strada ferrata da Torino a Susa. *(G. P.)*

Altra del 28.

Nella sera del 26 corr., molte persone abitanti nel Borgo Dora non potevano rientrare nelle loro case, minaccianti immediata rovina, ed ebbero quindi ricorso al Municipio, che le diresse a varii alberghi, con apposita bolletta d' alloggio e conseguente promessa d' indennità.

Otto individui furono in tal modo diretti all' albergo del *Gran Mogol*, cioè Autero Lorenzo, colla moglie e un figlio, e Mossi Margherita, con quattro figlie; ma quell' albergatore, Giovanni Antonio Occelletti, si rifiutò di deferire all' invito del Municipio. Sei degli accennati individui furono nel ritorno spontaneamente raccolti nell' albergo del *Moretto* e gli altri furono provveduti di una bolletta d' alloggio e ricoverati nell' albergo della *Fucina*.

Il Consiglio delegato, sulla relazione che gli è stata fatta nella sessione d' ieri sera, del rifiuto dell' albergatore Occelletti, determinò che fosse al medesimo ritirato il permesso di esercizio del suo albergo per lo spazio di giorni otto. *(G. P)*

La *Gazzetta di Genova*, dopo aver riferito i ragguagli ufficiali sull' incendio della polveriera, aggiugne le seguenti linee di una sua corrispondenza:

« L' origine del disastro d' ieri non, è quale si disse subito, lo scoppio di un mulino a pestelli della fabbrica polveri, ma un' altra non ben conosciuta. Par certo che stessero in vicinanza polveri, stese al sole a seccare, sul tavolato e nel piazzale a ciò destinato; il macinatoio della polvere da mina detto alla *Champy* od accelerato, nel quale la polvere invece di pestelli, si mescola entro barili, che girano sul loro asse e contengono palottole di bronzo e la composizione a polvere; più vicino evvi un ripostiglio per dette polveri, che si fanno seccare; più lontano v' ha il vero magazzino a polvere. Chi pretende che il fuoco s' accendesse nel barile di triturazione e chi opina diversamente.

« Nessun ferito ivi rimase, ma tutti morti. Il numero di questi non si conosce ancor bene. Son tutti cannonieri, essendosi gli uffiziali ritirati poco prima, stante la sospensione dei lavori pel pranzo.

« Fuori del recinto della fabbrica, i danni personali son pochissimi, ma molti i vetri rotti sino a piazza di Po.

« La sentinella fu veramente decapitata: alcuni cadaveri, non sono più riconoscibili. »

Si dice che debba succedere al commendatore Pier Dionigi Pinelli, nella carica di segretario di Stato pel gran magistero dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, il commendatore Galvagno. *(G. di G.)*

Cagliari 21 aprile.

Il giorno 11 p. p. si pubblicava nella città di Tempio il manifesto, da noi già riferito, per la dichiarazione dello stato d'assedio in quella città e Provincia. Questo, ben lungi di venir accolto a malincuore, fu generalmente accettato dalla popolazione; ed è rimarchevole il detto, spiritosamente ripetuto da non pochi di que' cittadini, essere, cioè, ivi andata la truppa, « non a porre, sibbene a togliere lo stato d'assedio; » come pure in prova del buon senso, che presso quegli abitanti fece simile dichiarazione, è da notare che diversi capopartiti recaronsi, poco dopo la pubblicazione del suaccennato manifesto, dal signor generale Durando, per ringraziarnelo personalmente.

Da ciò è facile a chicchessia il comprendere la trista condizione di quella Provincia, i cui abitanti turbati, mai sempre dai malviventi, dai faziosi e dalle continue gare dei diversi partiti, era giuocoforza, se della propria conservazione volean essere solleciti, si ritirassero ne' loro abitati pria del tramonto del sole. Tale era la miseranda e deplorevole condizione di quella bella Provincia!

Quindi le truppe assedianti non incontrarono la menoma resistenza, nonchè nei diversi paesi da esse occupati, nè manco nelle varie montagne percorse; le cui perlustrazioni, appositamente dirette, non riuscirono senz' alcun pro', giacchè si arrestarono sei banditi, tra' quali due dei più famigerati.

Colla massima regolarità e premura fu eseguita la consegna delle armi; ed i pastori essi primi ubbidirono volonterosi alla chiamata, ben lieti di poter dimostrare con tal atto al Governo la loro soggezione a' suoi ordini. Le armi consegnate ammontano a circa 4,030, in una popolazione di quasi 20,000 abitanti.

Le truppe, che presero parte a questa, spedizione sono due battaglioni di bersaglieri, una compagnia del 17.° reggimento, una dell' 11.°, ed altra di Real Navi, coi cavalleggieri in quella Provincia stanziati. Il signor generale Durando ne aveva il comando, alla cui savia direzione ed ottimo contegno, nonchè alla buona disciplina delle truppe e rispettivi ufficiali, che le dirigevano, si deve l'ottimo risultato di quella spedizione, col cui mezzo il Governo ha ottenuto l'intento voluto, pel ristabilimento dell'ordine, in quella interessante Provincia, senza che si possa lamentare alcun sinistro caso.

Una parte di queste truppe, operato il disarmo, ripartiva alle prime destinazioni. La compagnia Real Navi venne diretta a Genova, colla fregata a vapore il *Governolo*, ed una compagnia dell' 11.° reggimento si restituiva in questa città avant'ieri col piroscafo la *Gulnara*, unitamente al sig. generale Durando, il colonnello de' cavalleggieri cav. Massida, ed il colonnello dell' undecimo cav. Arnaldi. Venne lasciata in quella Provincia una forza militare sufficiente a tenere in freno que' tali, che, amanti del disordine, volessero tentarvi nuovi torbidi. *(G. di G.)*

Quest'oggi arrivava per la prima volta da Tunisi il regio vapore l'*Ichnusa*, che conduceva in questa città cinque passeggieri. Sappiamo che diverse persone sono intenzionate di recarvisi, e per ispeculazioni e per diporto; e questo ci lascia luogo a credere che siasi bene accolta, come altra volta dicemmo, questa nuova linea di corrispondenza, che il Governo ci ha aperto, e ch' essa sarà proficua e per gli abitanti e pel nostro commercio. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 22 aprile.

Tre nuove scosse di tremuoto s'intesero in Melfi: la prima nel mattino del giorno 11 di questo mese alle ore 13, che fu gagliarda, sussultoria-ondulatoria e della durata di circa quattro secondi; l'altra di minor intensità alle ore 19 del medesimo giorno; e la terza nella notte seguente alle ore 9, pur di direzione e di durata come la prima. Non arrecarono alcun disastro. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 15 aprile.

L'Imperatore, volendo ricompensare i servigii, che da 50 anni il generale principe Woronzoff, governatore del Caucaso, ha reso al paese, gli ha accordato il titolo di Altezza Serenissima, per lui e pei suoi discendenti. Nella lettera autografa, che l'Imperatore ha indirizzato al principe, è detto che questi ha reso i più segnalati servigii alle Provincie del Transcaucaso, tanto pel suo valore sul campo di battaglia, quanto per la saggezza nell'amministrazione; e che il Granduca erede, che lo scorso anno ha visitato quelle Provincie, aveva dato all'Imperatore l'assicurazione che la condizione di quel paese era delle più sodisfacenti.

POLONIA

Varsavia 17 aprile.

Il governatore generale della Polonia è qui arrivato questa mattina, di ritorno da Pietroburgo. L'ordine, dato dal granmaestro della polizia di ristaurar le case nelle contrade principali, fa supporre l'arrivo d'illustri personaggi.

Un atto di grazia, testè pubblicato, ordina la reintegrazione di emigranti nel godimento de' loro diritti civici; esso è riguardato come foriero di altri a pro' d'un gran numero di persone, che saranno pubblicati, quando l'Imperatore si troverà in questa città.

INGHILTERRA

Londra 23 aprile.

La Regina ha tenuto l'altr' ieri (21) un ricevimento mattinale al palazzo di Saint-James, al quale assistettero tutto il Corpo diplomatico e l'alta aristocrazia. Il conte di Derby aveva, antecedentemente, ricevuto un' udienza da S. M.

S. A. R. il Principe Leopoldo di Sassonia-Coburgo si recò ieri mattina (22) a Claremont, a visitare la Regina Maria-Amalia e la famiglia reale di Francia. S. A. R. ha preso ieri congedo da S. M. e dal Principe Alberto, e partì alla volta di Ostenda e Brusselles.

Scrivono da Windsor che alle prossime elezioni non vi saranno candidati della Corona, com' era l'uso. La Regina ha fatto proibizione espressa a tutti gl'impiegati del palazzo e d'intervenire alle elezioni e di abusarvi della loro influenza, sotto pena d'essere congedati.

Le relazioni sul movimento elettorale, che i fogli vengono pubblicando, manifestano il fatto che i candidati, nel raccomandarsi ai voti degli elettori, dichiarano principalmente essere avversi al ripristinamento del dazio sui cereali. Questa sembra, in questo momento, la prima, se non l'unica, preoccupazione del paese; e gli stessi partigiani del Ministero Derby debbono, nell'interesse della loro causa, mostrarsi favorevoli al mantenimento del libero commercio dei cereali.

Gli operai di Norwich presero la seguente risoluzione, in un numeroso *meeting*, tenuto al palazzo municipale: « Senza il libero traffico delle granaglie, il popolo non può vivere Ma le lunghe e faticose agitazioni, delle quali si ebbe bisogno per abolire l'odiata tassa sul pane, e di cui si ha d'uopo ancora perchè non sia introdotta, mostrano quanto sia indispensabile che tutte le classi del popolo vengano rappresentate al Parlamento. Senza una generale rappresentanza popolare, la Camera de' comuni non è quello che dovrebb' essere, secondo il proprio assunto. »

Lord Provest di Glascovia convocò per giovedì un *meeting*. Tre quarti dell'assemblea appartenevano alla classe degli operai; v' intervennero cospicui membri del Parlamento ed i più ricchi cittadini. Si trattò della questione se s'abbia da appoggiare o no il noto progetto di Hume per riformare radicalmente il Parlamento; e si decise di presentare una petizione a quest' ultimo in favore di quella riforma, di formare in Glascovia un' Associazione di riforma, la quale abbia ad operare d'accordo colla grande Associazione di riforma di Londra; finalmente di prendere le necessarie misure perchè la città scelga a suoi rappresentanti soltanto individui, che desiderano la riforma.

Gli operai meccanici di Londra, ossia alcuni rappresentanti eletti da essi, tennero ier l'altro un *meeting*, e presero la risoluzione di formare una federazione di tutt' i mestieri nella Gran Brettagna, onde evitare, col mezzo di Giudizii arbitri, le contese tante volte insorte, ed impedire almeno che arrivino a tanto eccesso, come ultimamente. Venne inoltre deciso di presentare una petizione alla Camera dei comuni, perchè si procedesse ad un' investigazione, per conoscere in quanto l'Associazione dei padroni delle fabbriche abbia agito legalmente, avendo essa chiesto dagli operai privi di lavoro che sottoscrivessero una dichiarazione, che vieta loro il diritto di associazione, stato concesso agli operai con un atto parlamentario sotto Giorgio IV.

Si ha per telegrafo da Dublino, in data d'ier sera, che il sig. Thomas Francis Meagher, il quale era stato deportato nell'anno 1848, a motivo di mene rivoluzionarie, riuscì a fuggire dal paese di Van Diemen. I suoi amici ricevettero questa notizia in via privata.

Il capitano Penny, che ha comandato la spedizione artica in cerca di sir John Franklin, scrive alcune linee al *Daily News*, nelle quali emette l'avviso che i navigli, scorti tra le montagne di ghiaccio di Terra Nuova e presi pei vascelli di sir John Franklin, siano semplici formazioni di ghiaccio; illusioni ottiche, dalle quali si lasciano ingannare anche i più abili.

Altra del 24.

Si legge nel *Sun*: « I ministri si sono riuniti a 2 ore p. m. in Consiglio al Ministero degli affari esterni. Il lord cancelliere e il sig. Herries non hanno potuto, per motivi di salute, assistere al Consiglio.

Il *Portsmouth-Times* annuncia che la Regina Vittoria dee andar, quest' estate, a visitare l'Irlanda, prima di recarsi alla sua residenza di Scozia, a Balmoral. *(V. il N. d'ieri.)* S. M. sarebbe accompagnata dal Principe Alberto e da una parte della famiglia reale. Ella s' imbarcherebbe all' isola di Wight sul suo *yacht* a vapore *Victoria-and-Prince-Albert*, d'onde moverebbe alla volta di Bristol, Waterford e Dublino. *(G. P.)*

La sessione della Camera de' lordi del 23 aprile fu priva d'importanza. Alla Camera de' comuni, sessione pure del 23, l'ordine del giorno recava la seconda lettura del bill della milizia. Tre emendamenti furono proposti:

Il primo da sir Lacy Evans, col quale egli domanda che, in caso di necessità, il Governo aumenti l'esercito mediante truppe regolari e soldati volontarii. Il secondo dal sig. Rich, col quale egli propone un aumento della forza di riserva oppure de' battaglioni de' veterani. Il terzo di detti emendamenti, presentato dal sig. Milner Gibson, invita la Camera a dichiarare, che la discussione del bill non può aver luogo nella tornata attuale. *(V. la Gazzetta d'ieri.)*

Il dibattimento s'impegnò sulle prime intorno all' emendamento di sir Lacy Evans, che dimanda l'aggiornamento della seconda lettura a 6 mesi; ciò che è il modo usato nel Parlamento britannico per far respingere una proposta di provvisione qualunque.

Molti oratori presero successivamente la parola in favore o contro la proposta del Governo.

Fra gli oratori, che più vivamente la combatterono, si distinse lord *John Russell*, il quale appoggiò, in un lungo discorso, l'emendamento di sir Lacy Evans.

Rispose a lord John Russell lord *Palmerston*, combattendo l'emendamento, e sostenendo il Ministero.

Dopo ciò, avendo il sig. *Mafflat* chiesto l'aggiornamento della discussione, la sua proposta fu adottata, e la discussione aggiornata a lunedì 26. *(V. il dispaccio telegrafico del N. d'ieri.)*

Il *Sun* annunzia che il dì 22 fu pubblicato pel Parlamento il prospetto finanziario dell'anno, scaduto il 5 aprile. Il sopravanzo delle rendite sulle spese ascende a 2 milioni 176,996 lire di sterlini (54 milioni 424,900 franchi).

Il lord cancelliere, obbligato al letto da un forte attacco di lombaggine, non potrà per alcuni giorni presedere la Camera dei lordi, nè la Corte della Cancelleria.

PORTOGALLO

Si legge nel *Times*: « Le nostre lettere di Lisbona, in data del 19 corrente aprile, parlano dell' accoglienza entusiastica, che la Regina ha ricevuto dalle popolazioni sin dal cominciamento del suo viaggio. A Caldas, le LL. MM. si separarono dal loro seguito, e si sono frammiste al popolo nelle contrade, nel giardino ed al parco: il 18 dovevano recarsi a Leira. Il duca di Terceira, arrivato da Cadice lo stesso giorno, doveva raggiungere la Regina a Coimbra, ove la Corte si doveva trattenere alcuni giorni, a fine di non trovarsi ad Oporto prima del giorno 28. »

SPAGNA

Madrid 19 aprile.

Scrivono alla *Correspondance*: « I compilatori dei giornali politici di Madrid, visto che la nuova legge sulla stampa periodica sta per essere messa in esecuzione tra pochi giorni, si sono nuovamente adunati, al fine di porsi d'accordo sul contegno da tenersi. *(V. il N. d'ieri.)* Ecco, dicesi, quanto avrebbero stabilito di fare: 1.° Una rispettosa rimostranza, indirizzata al Governo, nella quale gli si chiederebbe la rivocazione dell' articolo concernente gli editori risponsabili; stante l'impossibilità, in cui la conservazione di esso articolo li porrebbe di continuare le loro pubblicazioni. 2.° Le pubblicazioni quotidiane sarebbero sospese volontariamente, qualora il Governo non aderisse a questa domanda. I direttori de' giornali, l'*Orden* e l'*Espana*, sono i soli, che si siano rifiutati di sottoscrivere questa rimostranza. »

Il sig. di Groillon, uno dei componenti la Commissione francese, incaricata di regolare la quistione delle frontiere tra la Francia e la Spagna, si trovava da alcuni giorni a Madrid, ove ebbe frequenti conferenze col suo ambasciatore e col ministro degli affari esterni. Oggi egli parte e va a raggiungere gli altri commissarii. Si crede che le predette conferenze contribuiranno al sollecito assettamento della suaccennata quistione.

Altra del 20.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Re Don Francesco d'Assisi si recherà quanto prima a Santander, a fine d'inaugurare i lavori della strada ferrata, che da quel punto dee arrivare sino ad Alar.

« Si stanno riunendo i materiali per la elaborazione d'una nuova legge elettorale. Questi documenti saranno indirizzati al Ministero di grazia e giustizia, al quale sarà probabilmente affidato l'incarico di compilare il progetto di riforma. »

I giornali spagnuoli cominciano ad occuparsi d'un avvenimento, che noi consideriamo troppo precoce per parlarne in modo formale. Questo avvenimento non è che la fusione delle due stirpi reali. L'esempio dei nostri vicini avrà forse fatto comprendere al Governo di S. M. C. la necessità di liberare il paese da una disunione, che da venti anni è la rovina del tesoro, la causa d'una effervescenza pericolosa, finalmente l'elemento d'una guerra fratricida. Ecco il fatto, che sembra aver dato adito ad una voce così inaspettata. Prima dell' epoca della nomina del nostro ambasciatore presso il Re di Napoli, abbiamo avuto più volte l'occasione di parlare del marchese di Viluma, allora presidente del Senato. Alcune persone, ch' ebbero il vantaggio di frequentare con molta intimità questo alto personaggio, assicurano che le idee, ch' elle si poterono formare delle sue convinzioni e della severità dei suoi principii, non permettono di dare alla missione di questo celebre diplomatico quel carattere d'importanza, che gli danno parecchi organi dell' opposizione. Quelli, che credono ad un prossimo accordo tra la famiglia di Don Carlos e quella di Ferdinando VII, fanno molto fondamento sul ritorno probabile dell' Infante Don Sebastiano, che, dal desiderio di finire i suoi giorni a Madrid, sarebbe stato spinto a riconoscere i diritti di sua cugina Isabella II, precedendo in ciò solamente di qualche tempo gli altri membri del ramo carlista. Ma quale importanza politica si può attribuire alla sommissione d'un vecchio, privo d'ogni influenza? E che significherebbero allora tutti quegli apparecchi d'insurrezione, quei preparativi guerreschi, che hanno sparso lo spavento sulle nostre frontiere? Non se ne offendano i partigiani della fusione, ma noi ci mostreremo increduli, finchè essa non sarà un fatto consumato. *(E. della B.)*

FRANCIA

Parigi 24 aprile.

Il sig. Lemonnier, gioielliere della Regina di Spagna, cavaliere della Legion d'onore, decorato della gran medaglia all' Esposizione di Londra, è stato nominato gioielliere del Principe Presidente.

Il *Journal des Vosges* ha la seguente *Nota comunicata*: « La Prefettura dei Vosgi riceve ogni giorno nuove domande di sorvegliati dall' alta polizia, per ottenere la loro trasportazione a Caienna, e le trasmette incontanente al ministro della polizia generale, a cui appartiene di statuire definitivamente. Già 11 individui di questa categoria ricevettero l'autorizzazione di recarsi in quel paese, e già furono o saranno quanto prima diretti a Brest, ove s'imbarcheranno per la loro destinazione. Nè solamente i sorvegliati dall' alta polizia, ma ancora altri, che non subirono finora alcuna condanna, chiedono di essere trasportati, pur colle loro famiglie, a Caienna, a spese dello Stato. Parecchie petizioni furono indirizzate di recente, da parte di questi ultimi, al prefetto, che, prima di darvi corso, ne ha riferito al ministro. Questi fatti provano la saviezza e l'opportunità della risoluzione, presa dal Governo, di fondare a Caienna uno Stabilimento, ove potranno correggersi, nell' interesse della società, gl' istinti malvagi, ed ove, in ogni caso, saranno assicurati mezzi di sussistenza a' suoi abitanti. »

Leggiamo nella *Presse* del 21 aprile: « Nella sua circolare, il ministro della polizia generale parifica gl' ispettori generali, suoi dipendenti, ai *missi dominici* istituiti da Carlo Magno. Essi devono *studiare* ed *illuminare*, e servire di centro di comunicazione tra le masse ed il Governo.

« Essi debbono percorrere le officine e gli opifizii, visitare i grandi centri di popolazioni operaie, interrogare il padrone e il lavorante; rivolgere la loro attenzione sulla vendita delle granaglie, sui prezzi delle derrate, sulla rinnovazione degli affittamenti, sulla vendita dei beni stabili, sul prezzo dell' interesse, sopra tutto il movimento agricolo, industriale e commerciale, sulle Società di beneficenza e di mutuo soccorso, e di credito fondiario; sulle casse di ritiro, sopra i teatri, caffè, osterie e luoghi pubblici.

« Nello stesso tempo non debbono perdere di vista tutto ciò che potrebbe compromettere la pubblica sicurezza. Debbono essi perseguitare le ultime reliquie del partito socialista, e correre in traccia delle false notizie, delle insinuazioni malevole, delle interpretazioni ostili e dei libelli emanati dai nemici del Governo.

« Debbono inoltre cotesti ispettori generali mettere in rilievo i servigii resi dal capo dello Stato: la Francia salvata, l'Autorità ristabilita, la religione rimessa in onore.

« Nell' adempimento di cotesti doveri dovranno essere guidati da grande spirito di conciliazione. »

Il Principe Presidente, non avendo potuto assistere in persona al collocamento della prima pietra del monumento eretto alla memoria di suo zio a Lione, aveva diretta la lettera seguente al generale di Castellane:

« Mio caro generale!

« L'inaugurazione della statua dell' Imperatore deve aver luogo quanto prima a Lione.

« Io avrei sommamente desiderato di presedere a questa cerimonia in una città per la quale egli ha dimostrato una simpatia particolare. Ma, obbligato ad affidar questa cura ad altri, ho creduto non poter fare migliore scelta di quella del comandante in capo dell' esercito di Lione.

« Compiacetevi adunque, il giorno che vi parrà conveniente, rappresentarmi a questa inaugurazione.

« Gradite, ecc.

« Eliseo 12 marzo 1852

« L. Napoleone. »

Il sig. Duhamel, presidente della Commissione, nominata nel 1849 per l'erezione del monumento, ha ricevuto il generale Castellane. Questi ha risposto come segue al suo discorso:

« Il Principe Presidente, attestandomi il rammarico di non poter presedere a questa cerimonia, come pur avrebbe altamente desiderato, in una città, per la quale l'Imperatore aveva una simpatia particolare, si è degnato farmi l'insigne onore di sceglier mi a surrogarlo. Io non ricordo, senza una grata compiacenza, che io ho fatto tre campagne presso il grand' uomo. Nel 1812, io dormiva in Russia nella sua tenda: io non pensava allora che, nel 1852, nominato generale in capo dell' esercito di Lione dal Principe L. Napoleone, io sarei chiamato in questa città a collocar la prima pietra della statua dell' Imperatore.

« Napoleone ha salvata la Francia dall' anarchia. Il Principe, suo nipote, coll' atto del 2 dicembre, ha salvato non solo la Francia, ma l'Europa. Noi arrivavamo al 1852 con poteri divisi per combattere un socialismo bene organizzato. Dio solo sa le grandi disgrazie, che ne avrebbero colpiti, quand' anche, *coll' aiuto di Dio e delle nostre baionette*, la società avesse alla fin fine trionfato. Furon predicate dottrine perverse: si osò metterle in pratica; erigere il delitto in virtù!

« Stringiamoci tutti intorno al Principe Luigi Napoleone per fortificare il suo potere ed aiutarlo nella sua missione di pubblica salvezza. »

La Società nazionale e centrale d'agricoltura terrà domani, alle 2 del pomeriggio, nella gran sala d'onore della Sorbona, sotto la presidenza del ministro dell' interno e dell' agricoltura, la sua gran sessione del 1852.

La Società ha terminato il suo lavoro preliminare per la distribuzione delle ricompense Due grandi medaglie d'oro, nove medaglie d'argento, quattro di bronzo, un premio di 500 fr. ed una menzione onorevole, cioè 31 ricompense in totale, saranno conferite.

Le grandi medaglie d'oro sono state ottenute dal sig. Vibert, orticultore in Angers, pe' suoi bei lavori relativi al semenzaio delle vigne; e dal sig. Masson, orticultore, pel suo metodo di conservazione dei legumi.

Le rimanenti ricompense sono riportate dai signori Thiriot, Yves-Adam, Boh, Barré, Gehin e Remy, Coste, Berthot, Barral, Bobière e Moride, l'abbate Muller, Poncet, Bailliff, di Caligny, Cleinholt, Guiet e Bernède.

In quanto al premio di 3,000 fr., fondato dal ministro dell' interno per la rigenerazione dei pomi di terra, e' non potè essere conferito. Sette concorrenti riceveranno solo, a titolo d'incoraggiamento, una medaglia d'oro, due d'argento e quattro di bronzo.

Il *Siècle* imprende a giustificare la memoria di Armando Marrast, che presedette la Costituente, e morì non ha guari, poverissimo. E per dimostrare quanto fosse il suo disinteresse, pubblica due lettere d'un certo Hassan, in data del luglio 1833, dalle quali risulta che alcuni cospicui cittadini di Algeri avevano donato a Marrast 100,000 fr., in ricompensa degli articoli, da lui scritti nel giornale *La Tribune*, a favore della popolazione dell' Algeria, e ch' egli li ricusò. Marrast non fece mai parola con alcuno di questo suo rifiuto; del quale si ebbe notizia soltanto dopo la sua morte.

La fabbricazione delle monete da 5 fr. false ha preso uno sviluppo considerevole. Quasi ogni giorno, nei pagamenti che si fanno al Banco, se ne ritira un gran numero, che portano tutte le effigie e tutt' i millesimi. L'imitazione è talmente perfetta, che l'occhio più esercitato vi s' inganna. Eccetto una gradazione impercettibile, esse hanno il suono dell' argento: solo il peso differisce da quello della moneta legale. Le più minute investigazioni sono fatte dalla polizia per giungere a scoprire i laboratoi, che alimentano queste emissioni continue, si pregiudizievoli agl' interessi commerciali.

Varii prefetti hanno, giusta il desiderio dell' Amministrazione superiore, emanati decreti, per impedire i cattivi trattamenti esercitati contro gli animali. Una circolare recente del ministro della giustizia, concepita nello stesso senso, loro raccomanda di vegliare nel modo più rigoroso all' esecuzione della legge, emanata nel 1850, sulla proposta del generale Grammont.

La notte del 18 al 19 aprile, il termometro discese a 2 gradi sotto lo zero; i frutti sono tutti rovinati. Nella Gironda, tutti i vigneti hanno sofferto, massime nelle valli: metà e più del raccolto è perduta. *(E. della B.)*

Altra del 25.

Oggi il Principe Presidente ha passato un' altra rassegna nel gran cortile delle Tuilerie e sulla piazza del Carrousel. La massa delle truppe si componeva del 6.° battaglione dei cacciatori di Vincennes, di tre compagnie del Genio, del 6.°, del 19.°, del 37.°, del 38.°, del 51.° e del 56.° di linea, in gran tenuta campale.

La cavalleria era formata di quattro batterie d'artiglieria, con pezzi da campo e cassoni, e dei due magnifici reggimenti di carabinieri, con elmi e corazze, giunti stamane da Varsaglia.

Dopo la rassegna, il Principe Presidente ha fatto la distribuzione delle croci e medaglie d'onore. Grida di *Viva Napoleone!* lo hanno più volte salutato.

Si assicura che i lavori della Sologna comincieranno in breve, e consisteranno: 1.° Nel sanare le parti paludose, situate tanto sulle altare quanto nelle valli; 2.° nell' eseguire lavori d'irrigazione sul pendio delle colline, che difettano d'acqua; 3.° nel combinare queste opere importanti, in modo da creare una rete di vie navigabili, atte a recare sopra tutte le parti del territorio le marghe necessarie ai terreni argillosi, che compongono la più gran parte della Sologna. Il complesso di questi lavori dovrà migliorare una superficie di circa 500,000 ettari, ossia una centesima parte dell' intera Francia.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 aprile.

Il Presidente sta, dicesi, per prendere il lutto, in ...ione della morte del Granduca di Baden, suo parente.

Sono aperte pratiche tra la Francia e l'Austria al fine ...cludere un trattato di commercio e di navigazione.

Assicurasi che il sig. di Turgot, ministro degli affari ...ri, lascia il Ministero e sarà nominato senatore. Verrà ...e, surrogato dal sig. Drouyn di Lhuys.

Due magnifici battaglioni della guardia civica pari... il 9.° ed il 17.°, furono passati in rassegna questa ...e, a 2 ore, nel *Grand-Carré* delle feste, in mezzo ...Campi Elisi, dal generale comandante marchese di La...stine.

Alla rassegna, passata ieri sulla piazza del Carrou...el alle Tuilerie, la seconda divisione dell'esercito di ...gi fece udire le grida di *Viva il Presidente!* e di ...*Napoleone!*, e si astenne affatto dall'alzar quelle ...*Viva l'Imperatore!* Si assicura che i varii corpi del...esercito vollero, per dare una novella pruova del loro ...spirito, conformarsi a' desiderii ed alle ingiunzioni, ...nella *nota comunicata*, pubblicata tre giorni ...dal *Moniteur*.

Ieri una folla considerevole attendeva il Presidente, ...suo passaggio, nella via di Rivoli. La rassegna era ...nata da quasi un'ora, ed il Presidente non passava. ...ndava, si veniva dalla via di Rivoli allo sterrato in ...all'acqua; ma non si vedeva comparir nulla e non ...sapeva più che pensare. In fine, a 2 ore e $\frac{1}{2}$, il Pre...nte apparve sulla riviera delle Tuilerie, in calesse sco...to ed in abito borghese. Il Presidente aveva deposto ...sua assisa alle Tuilerie, a fine di recarsi a' palii del ...po di Marte.

La circolare, che il ministro della polizia ha indiriz...o ne' giorni scorsi, a' prefetti, per raccomandar loro di ...are passaporti per Parigi a quelli fra gli artieri, che ...potranno dar pruova d'aver mezzi di sostentamento ...un mese, fece una viva impressione nella classe ar...a. Tal provvedimento sembra essere stato ordinato, in ...seguenza de' rapporti, che il Governo aveva ricevuti, ...l'immensa emigrazione d'artigiani d'ogni mestiere ...volta di Parigi. Ei pensò che alcuni di quegli arti..., una parte de' quali potrebbe non trovar a Parigi ...ro, si lascierebbero forse indurre dalla miseria a mene ...voli. Pure, siccome ha in tal provvedimento qualcosa, ...ferir potrebbe le idee di libertà, è desiderabile che i ...fetti non usino se non con la maggiore circospezione ...facoltà, che loro è concessa, di frapporre ostacoli alla ...tà d'andare e venire. Ragguardevoli lavori sono in ...l'esecuzione nella capitale; ed eglino richiederanno ...lungo tempo artieri in gran numero. La Provincia, ...dee pagare una parte delle spese, domanda il diritto ...poter mandar artieri a pigliar parte pur anco a' lavori; ...sorge quindi contro il monopolio, che sarebbe l'effet...della circolare del sig. di Maupas, s'ella fosse a tutto ...re osservata. Ciò che il ministro di polizia sembra so...tutto aver bramato, è d'ovviare all'adunamento in Pa...d'una gran quantità di poveri artieri, i quali avesser ...lasciare le loro Provincie senza nessun mezzo per ...re e senza la certezza di procacciarsi immediatamente ...ro. Si è già fatta la trista esperienza delle calamità, ...può produrre l'unione nella capitale d'un gran nu...ro d'uomini disoccupati e sprovvisti. Ma non basta che ...prefetto rifiuti ad un artiere la facoltà di recarsi a ...rigi, adducendogli per motivo ch'e' non ha di che vivere, ...che giunto alfin nella capitale, correrebbe il rischio di ...arsi nella più grande miseria o di lasciarsi spingere ...fame ad azioni riprensibili. Il Governo, che s'inter...e sospende il diritto di ciascun cittadino d'andare ...gli aggrada, prende per ciò medesimo l'impegno di ...vedere al sostentamento di colui, che tien come pri...iero. L'artiere, che non ha lavoro in Provincia, ed a ...il prefetto rifiuterà la licenza di condursi a Parigi, non ...egli chiedere che il Governo gli procacci lavoro ne' ...ove lo forzano a soggiornare? Si vede che l'esecu...della circolare del sig. di Maupas, benchè inspirata ...massima da una sana politica e dalla brama d'essere ...alla classe artiera medesima, potrebbe facilmente ol...passare lo scopo, per poco che le prescrizioni ne fos...troppo strettamente messe in atto dagli agenti del ...erno.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Lettere in data del 18, giunte dalla Provincia dell' ...dell'Algeria, recano la notizia di gravi avvenimenti, suc... a Tuggurt. Ecco come li narra l'*Akhbar:*

« È noto che, dopo la morte di Abd-el-Rahman-ben-...lab, sceicco di Tuggurt, suo figlio Abd-el-Kader gli era ...eduto nell'amministrazione ereditaria di quella contra...e che il Governo francese gli aveva fatto consegnare il *burnus* d'investitura ed il sigillo. Ma Sliman, cugino dell'ultimo capo, e rifugiato a Temacin, donde erasi messo in relazione col preteso scerif d'Uargla; Sliman, che sosteneva la parte di pretendente, pensò che un minorenne offeriva un'occasione favorevole di arrischiare un tentativo audace. Alla testa di cento uomini, ben armati e risoluti, egli venne di notte sotto le mura di Tuggurt, e gli riuscì d'impossessarsi della *casba*, ove si proclamò sceicco, col concorso dei partigiani, che aveva nella città.

« Lella Aisciuscia, madre del defunto Abd-el-Rahman, ebbe il tempo di ricoverarsi in Kuinin, nell'Ued-Suf, con uno de' suoi piccoli figli; non si sa se sia il giovine Abd-el-Kader.

« La rivoluzione, in tal modo compiutasi a Tuggurt, è una cosa delle più ordinarie negli annali di quel paese, ove la trasmissione del potere quasi sempre si operò in maniera violenta, sebbene costantemente nella stessa famiglia. Se anzi, questa volta, il partito vincitore non si lascia spingere ad atti sanguinosi di vendetta, sarà una fortunata eccezione, alla quale non è certamente estranea l'influenza, che i Francesi acquistarono da alcuni anni su quelle popolazioni.

« A un certo punto di vista, potrebbesi godere di un avvenimento, che, nelle circostanze gravi, in cui si trova il Sud dell'Algeria, sostituisce, sopra un punto così essenziale, un potere vigoroso alla debolezza ed ai maneggi inseparabili da un'età minorenne. Ma la Francia, dirà alcuno, aveva data l'investitura allo sceicco Abd-el-Kader, che ora è stato rovesciato da un audace colpo di mano. È questo in fatti il lato spiacevole della quistione; però niuno se ne esagererà la gravità, se si rammenti che Tuggurt è uno Stato ereditario, di cui non si volle cambiar la natura, quando si accettò la sua sommessione. Ci sembra che ciò modifichi alcun poco la posizione, e lasci una maggior latitudine per la determinazione, che si dovrà prendere. »

SVIZZERA

TICINO

Col corriere della mattina del 27 aprile, il sig. Thiers è passato per Lugano, diretto per l'Italia. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 23 aprile.

Le conversioni al Cattolicismo, avvenute in seguito alle missioni dei Gesuiti nella Slesia e Vestfalia, hanno, secondo la *Gazzetta di Spener*, provocato istanze da quelle Provincie, nelle quali sono espresse acerbe lagnanze sul rilassamento della Chiesa evangelica. *(G. di Vienna.)*

REGNO D' ANNOVER

Annover 22 aprile.

Secondo la *Weser Zeitung* a tutte le Autorità regie sarebbe pervenuto l'ordine di far arrestare il pastore Dulon, qualora esso entrasse nel territorio dell'Annover. *(Corr. Ital.)*

ASIA

Leggesi nell'*Oss. Triestino* del 29: « Il piroscafo l'*Adria*, giunto il 19 aprile da Alessandria, ci recò ragguagli di Bombay del 3 corrente e di Calcutta del 24 marzo. I giornali non contengono fatti di molta importanza, e si occupano principalmente della spedizione contro l'Impero birmano. Il 25 p. partì da Calcutta l'ultimo corpo di spedizione, e le truppe di Madras s'imbarcarono a bordo della squadra di Bombay il 27 e 29 marzo. Le forze, destinate ad operare contro i Birmani, dovevano concentrarsi il 4 o 5 corrente a Maulmain. Il ritardo della partenza della spedizione avvenne, a quanto sembra, principalmente perchè il generale Godwin, malgrado la risolutezza del governatore, esitava ad intraprendere immediatamente le operazioni, e avrebbe voluto protrarle sino all'ottobre, ed allora incominciarle col massimo vigore. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 1.° maggio.

Con la II.ª Corsa da Treviso, arrivò qui S. A. I. l'Arciduca Carlo Ferdinando, I. R. tenente-maresciallo, comandante il VI Corpo d'armata.

Con Corsa speciale, alle ore 9 e 10 min., arrivò qui pure S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, con seguito; ed egualmente per convoglio speciale, è partito ad un ora pom. da qui per Verona.

N. 2379 **AVVISO.**

Rassegnato all'eccelso Ministero il progetto d'una Società anonima, sotto la denominazione *Stabilimento mercantile di Venezia*, avente lo scopo di ricevere a semplice deposito, ed a deposito verso sovvenzioni, merci, a preferenza di diretta importazione, non che di dar sovvenzioni sopra effetti cambiarii, pagabili in questa piazza, aveva la Camera il conforto di ricevere testè l'ufficiale autorizzazione di procedere, salve alcune lievi modificazioni, ai proposti Statuti dal Ministero stesso introdotte, alle pratiche primordiali per la fondazione del progettato Stabilimento.

Convocatasi la Camera per urgenza in via straordinaria, fatto previamente luogo alle varianti, nella cui opportuna introduzione pienamente conveniva, deliberava, con unanime consiglio, come unanime era stato il sentimento suo nell'adottare ed innalzare il progetto, di dar mano immediatamente alle occorrenti misure preparatorie, onde affrettare l'effettuazione del piano ideato.

E, persuasa che alla generale simpatia ed al generale concorso non saranno per mancare anche le altre Provincie lombardo-venete, in vista dell'utilità, che ad esse pure viene ad offrire la progettata istituzione, la mercè della quale avranno facilitata la via per istituire grandiosi depositi in questo loro naturale marittimo scalo, a sfogo delle industrie e produzioni respettive, non che ad elemento ed incremento di nuove e più operose transazioni; mentre, colla pubblicazione del programma e degli approvati Statuti, verrà tosto ad aprire, tanto presso la sua residenza quanto presso le sale di Borsa, un protocollo per le soscrizioni, e mentre passa a delegare eletto numero di benemeriti cittadini, che assumano di raccogliere qui in Venezia, anche particolarmente, le firme; va ad eleggere pure per ogni città delle Provincie interessate, due distinte persone, degne della pubblica fiducia, allo scopo di promuovervi e ricevere le soscrizioni. I nomi, tanto degli uni che degli altri, saranno portati a notizia del pubblico.

Per tal modo, la Camera, secondando il proprio intimo sentimento, ed il zelante interesse, dimostrato dalle Autorità in questa circostanza, intende di avvicinare quant'è più possibile il desiderato istante della formale attivazione d'un provvedimento, che i bisogni del giorno reclamano, e la di cui utilità si presenta sicura; e non mette dubbio che queste sue prestazioni non siano per esser coronate dall'unico premio, cui tendono le sue cure ed i suoi sforzi, l'utilità generale.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, 30 aprile 1852.

Il presidente, G. Reali.

Il Segretario, L. Arnò.

Vienna 29 aprile.

Da lettere, qui giunte da Cracovia, rileviamo che S. M. l'Imperatore delle Russie arriverà colà il 6 del venturo maggio, donde, senza indugio, si recherà alla volta di Vienna; qui lo si attende l'8 dello stesso mese. Il 9 od il 10 maggio, per onorare la presenza dell'augusto ospite, vi sarà, sulla spianata della Josephstadt, una grande parata militare. *(Corr. Ital.)*

Parigi 26 aprile.

Si legge nella *Patrie:* « Sentiamo in questo momento che il laboratorio di fuochi d'artifizio a Vincennes è saltato in aria. Non conosciamo ancora i particolari; ma si accerta che, per buona sorte, niuno perì. » *(G. P.)*

La corrispondenza generale ministeriale si esprime oggi come segue riguardo al processo degli Orléans.

« Il Tribunale di I.ª istanza di Parigi, malgrado l'opposizione del prefetto della Senna si è dichiarato competente nella causa tra gli eredi di Luigi Filippo e l'Amministrazione del Demanio, ed ha stabilito giornata per la trattazione della causa nel merito. Questa sentenza non è per fortuna definitiva; il Tribunale ha oltrepassato i limiti de' suoi poteri, questo è l'intimo nostro convincimento; ma questo errore giudiziale può e debb' essere corretto da' Tribunali superiori, e non dubitiamo un istante che la Corte di cassazione non annulli, dietro requisitoria del procuratore di Stato, questo giudicato di I.ª istanza. Nel presente caso, non havvi ed esservi non può che una question sola, e questa su' limiti, che sussister deggiono fra' poteri: ora questi limiti furono disconosciuti dal Tribunale di I.ª istanza di Parigi, coll'entrare abusivamente nella sfera governativa.

« I decreti del 22 gennaio furono emanati dal Principe Presidente, nell'esercizio del pieno suo potere legislativo. Que' decreti si appoggiano a motivi politici, valutare i quali non ispetta a' Tribunali. Giammai, ed in nessun paese bene organizzato venne dato al poter giudiziario il diritto di giudicare o di annullare gli atti emanati dal potere legislativo. I Tribunali hanno la missione soltanto di eseguire le leggi, e non di dichiararle giuste e valide, secondo la loro fantasia. Si sostiene però trattarsi qui d'una quistione di proprietà; ma, a sciogliere tale quistione, è chiamata la legge ed i Tribunali deggiono soltanto obbedire alle decisioni di essa. Del resto, l'opposizione, mossa dal prefetto della Senna, lasciò intatta la quistione per quel che riguarda l'interpretazione della legge del 22 gennaio. Su ciò dovrebb' essere chiamato a decidere il Consiglio di Stato.

« Partendo da un altro punto di vista, gli attori avrebbero avuto l'incontendibile diritto di rivolgersi al Senato, il quale ha l'incarico di mantenere i diritti, che proteggono la proprietà.

« Si capisce bene perchè i rappresentanti dalla Casa d'Orléans portarono quest'argomento davanti a' Tribunali. È nota tattica loro di fare per quest'affare il maggior possibile rumore e di tentare perfino di promuovere un poco di scandalo. Dee però deplorarsi assai che il Tribunale di I.ª istanza abbia involontariamente tenuto mano a quella tattica.

« I Corpi costituiti si lasciano facilmente trarre ad azioni, che sono atte a procacciare ad essi più grande importanza; ma le Magistrature giudiziarie dovrebbero, a parer nostro, non obbliare così presto di essere debitrici al Presidente L. Napoleone della loro inamovibilità, compromessa dalla rivoluzione, e ch' esse, appunto in questo momento, giurarono fedeltà. Siamo convinti che l'intiera Magistratura divide siffatti sentimenti e che una decisione, la quale corregga una sentenza inconsiderata, ne darà al paese prova luminosa. » *(Lloyd.)*

Il conflitto, sollevato dal Governo nell'affare dei beni di *Neuilly e Monceaux*, verrà sottoposto al Consiglio di Stato, il quale deciderà la quistione di competenza del Tribunale. *(G. di G.)*

Il ministro dell'interno ha ricusato il permesso di tener pubbliche sessioni al Congresso degli scienziati, che ogni anno soleva adunarsi in una città capoluogo di Provincia. *(G. Uff di Mil.)*

Carlsruhe 25 aprile.

Manifesto del Reggente.

Noi Federico, per la Dio grazia Principe e reggente di Baden, Duca di Zeringa, facciamo pubblicamente noto:

È piaciuto all'Onnipotente di richiamare da questo mondo, questa sera, alle ore sei minuti 30, il serenissimo Principe e Signore, S. A. il signor Leopoldo, Granduca di Baden, Duca di Zaringa, nostro veneratissimo padre. Il profondo dolore, nel quale siamo immersi, unitamente alla Casa granducale ed a tutto il paese, per la morte del Principe veneratissimo, è anche aumentato in causa della grave malattia di corpo e di mente del nostro amatissimo signor fratello, S. A. R. l'attuale Granduca; malattia, che, pel giudizio concorde della nostra serenissima signora madre, e degli agnati della nostra Casa, lo pone nell'impossibilità di assumere il Governo, passato in esso in forza delle leggi fondamentali della famiglia e del paese, o di aver cura dell'amministrazione di esso. Abbiamo dunque, a ciò chiamati dal nostro diritto e dal nostro dovere già assunto il Governo del Granducato con tutti i diritti e le prerogative alla sovranità inerenti, e lo eserciteremo in luogo del nostro amatissimo signor fratello, fino a che piaccia alla grazia dell'Onnipotente liberarlo dalle gravi sue sofferenze. Come noi stessi saremo sempre fedeli verso il Granduca, aspettiamo così, come rappresentanti di esso, che tutti i funzionarii ed i sudditi ci saranno fedeli ed ubbidienti; e gli eccitiamo a confermarlo col giuramento di omaggio da prestarsi a Noi. Aggiungiamo l'assicurazione di riguardar come santa la Costituzione del paese, di aumentare più che sia possibile il ben essere di esso, di proteggere vigorosamente tutti ed ognuno nei loro diritti, nelle loro dignità ed ufficii, confermando Noi, in particolare ed espressamente, i nostri funzionarii nelle sfera di attività, loro affidata.

Dato sotto la nostra sottoscrizione e sotto il suggello dello Stato, nella nostra città di residenza.

Carlsruhe il 24 aprile 1852.

Sott. Federico (L. S.)

Sott. Barone Rüdt.

Per ordine di S. A. R.

(G. U. d'Aug.) *Sott.* Schunggart.

Dispacci telegrafici.

Parigi 28 aprile.

Quattro $\frac{1}{2}$ per %, 100.55; 3 per % 71.40.

Londra 27 aprile.

Consolidato, 99 $\frac{3}{8}$ - $\frac{1}{2}$. Vienna 12,32 - 34.

Liverpool 26 aprile.

Vendita di cotone, balle 7,000. Le specie ordinarie fiacche.

Amsterdam 26 aprile.

5 p. % 74 $\frac{7}{8}$; 2 $\frac{1}{2}$ p. % 38 $\frac{3}{4}$; Nuove 84 $\frac{7}{8}$.

Francoforte 28 aprile.

Metalliche austriache al 5 per % — —; 4 e $\frac{1}{2}$ per % 70 —. Imp. lomb.-ven. 84 $\frac{5}{8}$; Vienna 98 $\frac{3}{8}$.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° maggio 1852. — Osserviamo sul mercato ...nova sostegno nei caffè con limitato deposito, specialmente ...qualità mezzane: vendite del Moka a fr. 90. Sostegno negli ...cieri, Pernambuco a fr. 42.09, Santos a fr. 39.60, pesti ...Olanda a fr. 42.34. Pochi affari in caccao e pepe. Domande ...pelli. Cotoni senza variazioni. Apprensioni per le sete, con ...mento di fr. 2.50 per chil., così a Torino per le notizie di ...ncia. Olii sostenuti, deposito b. 17,500. Nei grani si sono ...e vendite con qualche facilitazione di prezzo.

In generale, qui, il nostro mercato giace in calma d'affari, ...più vivace si è spiegata attività nei cambi e valute. Il Pre...lomb.-veneto resta da 85 $\frac{5}{8}$ a $\frac{3}{4}$; le Banconote ad 80 $\frac{1}{2}$. ...Pugliese è arrivato, il padr. Ippolito, con vini ed olii, da ...poli, a Della Vida. Una parenza da Rossano, con olio per ...Savini, padron Paolo D'Ottone. Entrò in porto lo schooner ...etano, *Felicia*, capit. Leonardo Barnaba, da Monopoli, con ...per De Martino, e così pure il bark *Robert Watson*, che in...mo ieri ancorato in Pelorosso.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

...SO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 30 APRILE.

...gazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — %	95	$\frac{1}{8}$
... detto . . . . » 4 $\frac{1}{2}$ »	85	$\frac{1}{8}$
...ti con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. .	1092	$\frac{1}{2}$
» » » » 1839, » 250 »	——	—
...o, lettera A . . . . » 1852, al 5 — %	95	$\frac{1}{8}$
» B. . . . . » » — . »	——	—
...i della Banca; al pezzo	1272	—
...e della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . .	1542	$\frac{1}{2}$
...e detta da Vienna a Gloggnitz » » 500 . .	692	$\frac{1}{2}$
...e della navigaz a vapore sul Danubio » » 500 . .	620	—

CORSO DEI CAMBI.

...burgo, per 100 talleri Banco	Rs. 181 — a 2 mesi —
...sterdam, per 100 talleri correnti . . .	» 170 $\frac{1}{4}$ a 2 mesi —

Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 122 —	uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $\frac{1}{2}$	» 121 —	a 2 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane	» 120 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-15 —	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 122 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 145 —	a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 145 —	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 225 —	31 g. vista

MONETE. — Venezia 30 aprile 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:30	Talleri imperiali di Maria Teresa . . .	L. 6:07 —
Ongari imperiali . . .	» 13:95	Detti di Franc. I.° . .	» 6:06 —
— in sorte . . .	» 13:88	Crocioni	» 6:65 —
Da 20 franchi	» 23:68	Pezzi da 5 fr. . . .	» 5:88 —
Pezzette di Spagna . .	» —:—	Francesconi	» 6:46 —
Doppie — . . .	» 99:50	Pezze di Spagna . .	» 6:46 —
— di Genova . .	» 93:80		
— di Roma . . .	» 20:15	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia . .	» 33:15		
— di Parma . .	» 24:75	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. .	— —
Doppie d'America . .	» 99.—	Obbligaz. metall. a 5 %	76 $\frac{1}{4}$
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:25	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	85 $\frac{5}{8}$

CAMBI. — Venezia 30 aprile 1852.

Amburgo	effett. 2:19 —	Londra	effett. 29:67 —
Amsterdam	» 2:49 —	Malta	» 2:40 —
Ancona	» 6:17 —	Marsiglia	» 1:17 $\frac{1}{4}$
Atene	» —:— —	Messina	» 15:25 —
Augusta	» 2:95 $\frac{3}{4}$	Milano	» —:99 $\frac{5}{8}$
Bologna	» 6:21 —	Napoli	» 5:14 —
Corfù	» —:— —	Palermo	» 15:25 —
Costantinopoli . . .	» —:— —	Parigi	» 1:17 $\frac{1}{2}$
Firenze	» —:97 $\frac{5}{8}$	Roma	» 6:18 —
Genova	» 1:17 $\frac{1}{4}$	Trieste . . a vista	» 2:41 —
Lione	» 1:17 $\frac{1}{3}$	Vienna . . . idem	» 2:41 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» —:— —
Livorno	» —:97 $\frac{5}{8}$		

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel giorno* 30 *aprile* 1852

Arrivati. — Da *Forlì:* I signori: Francia Eugenio negoz. — Da *Firenze:* Megret Andrea, di Lione, caval. della Legion d'onore. — Da *Bologna:* Saint-Bonnet Antonio, propr. di Parigi. — Cottereau Mario, viagg. di comm. di Marsiglia. — Da *Trieste:* Moore Giorgio, R. console inglese in Ancona. — Da *Ferrara:* Veronesi Giovanni, possid. — Sinigaglia Giacobbe e Sinigaglia Leone, negoz. — Dent Coucher Giovanni, Inglese. — Allen L., Americano. — Da *Milano:* Brun Arsenio, negoz. di Parigi. — Gatte Eugenio, negoz. di Rouen in Francia.

Partiti. — Per *Trieste:* I signori: Dewitt H. Guglielmo, Harvey Spencer e Rowland Harzard, Americani. — Jerome L. W., console negli Stati Uniti d'America. — Per *Bologna:* Rochermir conte Carra S.t-Cyr, propr. — Per *Ferrara:* Franceschi Pietro, possid. — Gottardi Giuseppe, segretario generale di Legazione. — Per *Milano:* Nogent cont.ª, propr. di Digione. — Reynolds Carlo Guglielmo, Inglese.

Movimento sulla strada ferrata.

Nel giorno 29 aprile { Arrivi . . . . . 873 / Partenze 937

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 30 aprile, il 1.° e 2 maggio in S. Samuele.

Il 2 anche in S. M. G. de' Frari.

Il 3, 4 e 5 in Santa Maria della Misericordia, per destinazione di Monsig. Abate.

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 26 aprile 1852.

Modena Francesca nata Torcellan, d'anni 74. — Salvarego D. Filippo, d'anni 67, sacerdote. — Istrian Mantica Rosa nata Buranella, d'anni 86, pensionata. — Creva Angelo, d'anni 24, industriante. — Belli Maria, d'anni 59, sarta. — Serra Marco Augusto, d'anni 38, dott.r in medicina e chirurgia. — Giusto Maria nata Tacchia, d'anni 29, mesi 9, lavoratrice di maglie. — Longon Gregorio, d'anni 38, battellante. — Capovin Eugenio, d'anni 1. — Favretto Luigi, d'anni 1. — Totale N.° 10.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Venerdì 30 aprile 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 0	28 2 0	28 1 0
Termometro, gradi	11 2	13 2	12 0
Igrometro, gradi	87	75	85
Anemometro, direzione . . .	— S. —	— S. —	— S. —
Stato dell'atmosfera.	Nuvoloso.	Nuvolo.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 12.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — Sabato 1.° maggio.

TEATRO APOLLO. — Il dramma tragico in 3 atti, *Otello*, musica del maestro cav. Gioachino Rossini. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Bon. — *Giuseppe Angeleri*, dramma storico artistico di F. Cameroni, Veneziano. - (Terza Replica.) — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta, diretta dall'artista Francesco Gandini, — Domani, domenica, 2 maggio. — *Biagio l'infame luganegher*, e cori diversi in musica. — Alle ore 8.

NUOVA SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta da Giovanni Bosello. — Domani, domenica, 2 maggio, prima recita. — Alle ore 8.

NECROLOGIA.

1. maggio.

Il salmeggiare solenne de' sacerdoti, nella chiesa di S. Zaccaria, pregava pace questa mane all'anima di monsignor rev.mo don Giorgio canonico Piancich, I. R. consigliere, Ispettore in capo delle Scuole elementari, trapassato al mattino di avant' ieri.

Ei non è più; ma la memoria sua durerà lungamente nell' affetto di chi lo conobbe, nella riconoscenza di que' molti, in vantaggio de' quali prestossi il bellissimo di lui cuore.

Domenicano per religiosi legami, fu professore dapprima di matematiche, poi parroco e successivamente bibliotecario, impiegato presso l' aulica Commissione degli studii, organizzatore dell' istruzione primaria in Dalmazia, sua patria, e finalmente preposto alle Scuole elementari del Veneto, succedendo a distintissimo ingegno. Del quale la riputazione scientifica forse gli soprastava, ma non la prudenza del reggimento; avvegnachè il Piancich ebbe a combattere, per quanto dicesi, fin dalle prime abusi e disordini inseparabili da istituzione nata da poco, e dovette lottare onde comporre nocevoli disarmonie, destare emulazioni assopite, uniformare i sistemi d' insegnamento, conciliare, in una parola, quanto potea rendersi vantaggioso all' eseguimento dell' importante suo incarico. Difficili e dilicati propositi, ne' quali veramente traluce l'attitudine di chi è destinato a reggere un corpo morale; attitudine, che maggiormente spicca, se lo scopo si ottenga con dolci modi, con paziente operare, con savie cautele, con la potenza irresistibile dell' amichevole persuasiva. E queste doti nessuno sarà che neghi all' Ispettore Piancich, o, se il vi fosse, verrà certamente ricredersi, considerando il modo di agire e il moltissimo bene fatto da lui, non appena il cessare di avvenimenti dolorosissimi e non lontana causa del suo morire, il rimisero alla direzione dell' insegnamento elementare, e potè viemmeglio far conoscere quanta filantropia e quanta evangelica carità si annidassero nell' esimio suo animo. Io, che scrivo, non fui mai ad esso legato per riguardi d' uffizio; ma, se debbo credere alle amichevoli sue confidenze, alle profonde emozioni di cui, con grave suo danno, ebbi di spesso a vederlo in preda: parecchi di quelli, a cui giungerà necessariamente la voce di questa perdita, piangeran lacrime di riconoscenza e di affetto. E benediranno pure alla sua memoria quegl' innumeri bamboletti, che lo aveano a padre ne' loro scolastici esperimenti, ed i quali si sovverranno le incoraggianti insinuazioni e le dolci carezze, di cui usava, ogni qualvolta potea trovarsi fra loro. Irresistibile sentimento quest' ultimo, a cui non seppe rinnunziare nè anche in morte, ordinando che i fanciulletti delle Scuole tutte, a lui subordinate, fosser condotti, cogli accesi lor ceri, a ripetute preghiere di requie.

Tanta operosità e tanto senno conciliarono a mons. Piancich la stima del venerando Corpo episcopale, verso cui seppe tenere quel giusto e rispettoso mezzo, che non a tutti forse avrebber concesso l' estrema delicatezza e complicazione del carico; gli meritarono l' aggradimento di Cesare, che il volle innalzare a suo consigliere ed a canonico onorario della Marciana; il resero caro alle Autorità governative, cui non era dubbia l' esperienza e destrezza del suo operato; gli vincolarono gli animi de' suoi dipendenti, che sapeano di avere in lui più presto un padre, che un superiore; onorarono infine la sua carriera e la sua vita fino a quel punto, in cui altro non rimaneva che cederne l' assistenza all' affetto de' famigliari e de' provati amici suoi. Fra le braccia di questi, egli moriva, varcati appena i settant' anni di età, e sodisfatto per intiero ad ogni obbligo religioso e sociale.

L. dott. P.

AVVISI PRIVATI.

N. 6788-2915 Sez. II.

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia

AVVISA

In esecuzione a quanto venne pubblicato coll' Avviso 12 marzo p. p. N. 4418 1877, ebbe luogo, nel giorno 31 del mese stesso, l'apertura delle schede, contenenti le offerte degli applicanti all' acquisto de' varii Stabili di ragione del Monte di Pietà, ed alcuni ne furono anche deliberati.

Avendo il Municipio determinato di procedere ad un nuovo esperimento d'asta, colle stesse norme de' precedenti, per tutti gli Stabili, che restano invenduti, *furono suddivisi i varii lotti*, *quanto più era possibile*, ad oggetto di facilitare vieppiù agli applicanti l' acquisto di que' particolari Stabili, che fossero da essi più specialmente contemplati.

In conseguenza, si avverte che, a tutto il giorno 10 maggio venturo, alle ore 4 p. m., sarà chiuso il protocollo delle offerte, e nel giorno successivo 11 maggio, ad un'ora pom., il Municipio procederà in seduta pubblica, nella sala del Consiglio, all' apertura delle schede.

Le prescrizioni da eseguirsi dagli applicanti, le condizioni, e le norme della vendita, sono invariabilmente quelle medesime, contenute negli Avvisi 9 gennaio p. p. N. 18816-7461, 18 febbraio N. 2025-1354, e 12 marzo N. 4418-1877.

Saranno sempre accettate in pagamento *le cartelle a debito della Cassa di risparmio*, per l' intero loro valore nominale di capitale ed interessi.

Non si accettano offerte minori dei prezzi indicati nel presente Avviso.

Poichè il Comune di Venezia si costituisce verso i compratori garante del loro pacifico possesso nei termini dell' Avviso 9 gennaio p. p., si dichiara che i fondi e livelli, di cui trattasi, saranno senza eccezione alcuna accettati dal Municipio, come cauzione, sempre che non siano gravati da nuove successive iscrizioni a carico del compratore od aventi titolo da esso.

Presso la Sezione II municipale, sarà esposto ogni giorno, dalle ore 10 a. m. alle 4 p. m., un Prospetto di tutti i fondi stabili e livelli, che si pongono in vendita, esistenti tanto nella Provincia di Venezia che in quella di Treviso, colle necessarie indicazioni sulla identificazione dei medesimi e sui titoli relativi, ed aggiuntovi pei beni affittati la rendita, che l' Istituto ne percepisce, e i nomi degli affittuali, i cui diritti dovranno essere rispettati.

Una copia del Prospetto medesimo si troverà esposta in Treviso all' Ufficio municipale.

Venezia, 17 aprile 1852.

Il Podestà, GIOVANNI CO: CORRER.

L' Assessore Municip., Pier Luigi conte Bembo Salamon.

Il Segretario, A. Licini.

Num. del Lotto	Qualita' ed ubicazione degl' immobili	Numero anagrafico	Valore del Lotto
1	Magazzino a S. Marco, Calle Fiubera	939	4033:40
	Casa . . . Idem	939	
2	Bottega in Spaderia a S. Marco	676	7101:80
3	Casa . . . Idem	677	6545:78
4	Parte di bottega Idem	678	1848:80
5	Bottega con stanza, Idem	700	7460:40
6	Casa in quattro piani a S. Moisè, Corte Foscara	1480-1482	23341:40
7	Magazzini quattro . . . Idem	1484-1485, 1486-1510, 1512	5564:40
8	Teatro a S. Samuele con magazzino	. . .	22000:—
9	Carati 11 di casa a S. Stefano, Corte Falier o Vitturi	2924	1950:40
10	Casa a S. Stefano, Corte dell' Olio o del Spezier	2790	10657:—
	Magazzine . . . Idem	Id.	
11	Magazzino a S. Stefano, Corte Pizzocchera	3516	1500:—
12	Casa in primo piano . Idem	3518	848:—
13	Casa a Sant' Angelo, Corte dell' Olio	3843	3018:40
14	Casa in due piani a S. Luca, Calle Loredan	4143	11285:40
	Locali terreni . . . Idem	4144	
15	Casa a S. Luca, Calle del Spezier	4596	5129:[illegible]
16	Casa a S. Salvatore, Corte della Cerva	5134	2299:40
17	Magazzino . . . Idem	5134	849:40
18	Casa e Bottega in Calle dei Stagneri a S. Salvatore	5235-5236	13546:40
19	Bottega e vôlta a S. Salvatore, circond.° di S. Bortol.	5378	13000:—
20	Bottega a S.a M.a Formosa, Calle Casselleria	5330	6321:80
	Casa . . . Idem	5329	
21	Casa in 2 appartamenti a S. Marina, Calle del Forno.	5970	4391:40
22	Casa in 3 piani ai SS. Gio. e Paolo, Calle della Testa.	6361	9000:—
23	Casa in 3 piani ai SS. Apostoli, Salizzada del Pistor.	4549	13102:20
24	Bottega ai SS. Apostoli, Campo S. Sofia	4207	7590:20
	Casa in due piani . . . Idem	4208	
	Bottega . . . Idem	4209	
25	Casa in 1.° e 2.° piano a S Felice, Fondam. del Tintor.	3606	13500:—
	Magazzino . . . Idem	3605	
	Casa terrena . . . Idem	3607	
	Casa in 1.° e 2.° piano . . . Idem	3605	
26	Palazzo a S. Marziale, Fondamenta Duodo	2386-2388	48000:—
27	Casa a S. Marziale, Calle dei Morti	3439	1875:—
28	Casa ai SS. Ermagora, Corte Zulian	2269-2270	6000:—
29	Casa in due piani a S. Leonardo, Calle Emo	1558	6235:60
	Casa in due piani . Idem . Calle S. Antonio	1564	
30	Casa terrena . . . Idem	1561	600:—
31	Quarto e quinto piano di casa in Ghetto Novissimo	1445	2313:80
32	Casa in 2.° e 3.° piano in Ghetto Vecchio	1189	6007:80
	Due camere nel 2.° piano . Idem	Id.	
33	Casa a S. Geremia, in Campo	310	3730:49
34	Casa sulla Fondam. di S. Giobbe, Calle del Braccio Nudo	668-669	1141:60
35	Bottega a S. Cassiano, in Campo	1755	20924:40
	Bottega . . . Idem	1755	
	Casa in 1.° e 2.° piano, Idem	1754	
	Casa in 3.° e 4.° piano a S. Cassiano, Calle del Cristo.	1726	

Num. del Lotto	Qualita' ed ubicazione degl' immobili	Numero anagrafico	Valore del Lotto
36	Bottega a S. Cassiano, Fondamenta dell' Olio	1779	1524:40
37	Casa a S. Cassiano, Calle Botteri, Corte Nuova	1629	8979:60
	Casa in 3.° e 4.° piano . . Idem	1630	
38	Casa al 1.° piano a S. Silvest., Calle larga della Malvasia.	1410	1305:20
39	Bottega . . . Idem Calle del Sturion.	671	572:20
40	Magazzino . . . Idem Calle del Figher	467	1091:80
41	Bottega con vôlta . Idem Calle del Bò	825	1920:—
42	Casa e bottega a S. Tomà, in Campo	2852	3109:80
43	Casa in due piani ai Frari, Stretto di Gallipoli	3025	3480:40
44	Casa a S. Giacomo, Fondaco dei Turchi	1738	4300:—
45	Casa e bottega a S. Simeone Prof., ai Bari, C.e Sagredo.	1248-1249	3000:—
46	Casa e bottega a S. Pantaleone, in Salizzada	109-110	2452:80
47	Casa a S. Nicola da Tolentino, Calle Falier	121	1528:80
48	Casa	125	2362:—
	Casa . . . Idem	124	
	Casa	123	
49	Casa e bottega a S. Pantaleone, in Salizzada	127, 128, 129	1393:60
50	Magazzino a S. Nicola da Tolentino, al Gaffaro	3517	947:20
51	Due magazzini ai Carmini, Corte del Calderer	2912	806:32
52	Casa a S. Margherita, in Campo	2979	10093:80
	Due botteghe . . . Idem	2977-2978	
53	Metà di Casa a S. Margherita, Fondamenta Soranzo	346	2325:40

Num. del Lotto	Qualita'	Numeri civici	Importo del Lotto	Comune censuario
54	Casini 2 presso la piazza	533-34	5235:—	Comune di Gamberare.
55	Terreno di campi 1 1/4, 137, Frazione di Bosco Piccolo	. . .	3932:80	
	Casa, terreno di campi —, 2/4, 158			
56	Possessione di campi 13, 0, 148, senza casa ai Moranzani.	. . .	5217:40	
				Citta' di Treviso.
57	Casa	1502	24000:—	Contrada del Duomo.
	Bottega	1502		
	Bottega	1502		
58	Bottega	582	9520:—	S. Lorenzo.
	Casa in tre piani	581		
59	Bottega, forno e casa	585	22989:60	S. Martino.
	Corte e stalla	585		
	Casa	586		
	Casetta			
	Bottega			
	Bottega e casa			
	Bottega			
	Casa			
	Tre granai			

Num. del Lotto	Qualita'	Numeri civici	Importo del Lotto	Comune censuario
60	Bottega e magazzino	808	20398:20	Cal Maggiore Contrada Barbaria.
	Casa	805		
	Bottega	805		
61	Palco al Teatro Onigo	. . .	2667:60	
				Treviso esterno.
62	Casino e poca terra in Selvana; casetta e poca terra, ivi; casino e poca terra, ivi	. . .	14000:—	Parrocchia della Madonna di Rovere.
63	Campi 13 1/4, 150, con tre case in Falzè di Campagna	. . .	7759:20	Distretto di Montebelluna
64	Campi 29 3/4, 60, con due case e pertiche censuarie 175:09 in Comune di Sala	. . .	13500:—	
65	Casa colonica con campi 10 1/4, 199 1/2 in Povegliano	. . .	4000:—	
66	Campi 12, 0, 70 1/2 con due case in Canizzano	. . .	8524:20	
67	Campi 5 4/4, 13, con casa in S. Angelo di Canizzano	. . .	4269:80	
68	Campi 2 3/4, 57 con casetta e casolare in Ospedaletto	. . .	2240:—	
69	Campi 26, 83 1/2 con casino e casa in Ospedaletto	. . .	14181:—	
70	Campi 18 1/4, 129 con casa in Casacorba	. . .	8246:40	Distretto di Castelfranco
71	Campi 4 2/4, 55 con casa grande ad uso osteria in Padernello.	. . .	8059:80	Distretto di Montebelluna
72	Campi 12 1/4, 41 in Signoressa con due case	. . .	6112:20	
73	Campi 12 3/4, 144 con casa e casino in Visnà o Posmone	. . .	12269:—	
74	Campi 5, 310 con due case in Montebelluna	. . .	4555:60	
75	Campi 6 1/4, 295 1/2 in S. Floriano di Calalta	. . .	3412:70	Distretto di Treviso.

Livelli Attivi

Num. del Lotto	Cognome e nome del livellario	Ubicazione	Annuo Canone	Importo del Lotto	Annotazioni
76	Bernardin Bortolo fu Giovanni, e Ceselato Lucia fu Antonio, vedova Cuda	Venezia, Parrocchia S. Moisè al civico N. 1287, casa in due piani	180:—	3600:—	I Livellarii corrispondono annue L. 45 al direttario, il quale ha l'obbligo del pagamento delle prediali.
77	Zecchin Todesco Angela	SS. Ermagora e Fortunato in Venezia ai civici NN. 2149, 2150, 2151, 2188, porzione di palazzo diviso in due piani	1200:—	22298:60	Aggravato del livello passivo, a favore di Vivante Lazzaro per austr. L. 85:07.
78	Vojzot Edem Lodovico	SS. Ermagora e Fortunato in Venezia al civico N. 2247, tesa e due casette	116:38	2327:60	
79	Poli Carlo	Grignetta, Distretto di Cavarzere, campi 273 2/4, 54 1/2, con fabbriche	1325:—	26500:—	
80	Rossi Antonio	Provincia di Padova, S. Donà di Gradinica, campi 5 3/4, 137	168:68	3373:60	
81	Grimani Pier Luigi e Roberto, Fratelli	Provincia di Padova, a Codevigo, campi 75 3/4 arativi, e campi 259, 172 Caneo, Canetto, Pascoletto e Bruracoli	180:—	3600:—	

AVVISO.

La signora ***NATALINA CHIAREL***, vedova ***PACCÒ***, ora ***LUIGIA MIGLIORINI***, moglie di ***BARTOLOMMEO BOZZO***, dichiara di revocare, siccome revoca, qualunque procura o mandato, che avesse rilasciato al detto suo marito. — Venezia, li 30 aprile 1852.

AVVISO D'ASTA. (1.a pubb.)

Da parte di quest' I. R. Commissione militare economica delle monture viene fatto cognito, che in conformità delle esistenti ossequiate Ordinanze, verrà tenuto un esperimento d' asta per la fornitura e per l' apparecchio degli oggetti appiedi descritti, tanto per la continuazione dei lavori, quanto per l' armamento delle truppe resisi necessarii, ed avrà luogo nel corso del mese di maggio a. c., nei giorni sotto indicati, nel locale della nominata I. R. Commissione delle monture in Venezia, posta in Campo S. Zaccaria, vicino alla Riva degli Schiavoni, e potrà prender parte ognuno, che a norma delle leggi siane autorizzato, depositando la cauzione stabilita, ed assoggettandosi alle condizioni del contratto, che prima di dar principio all' asta saranno lette e spiegate.

La fornitura viene generalmente stabilita per un anno, e parte anche per tre anni, cioè dal 1.° gennaio sino alla fine di dicembre 1853, e relativamente 1855. Il contraente è obbligato di fornire anche gli oggetti che venissero richiesti nel corso dell' anno 1852, verso bonifico dei prezzi deliberati a norma del contratto. Il contratto poi dev' essere sottoposto alla Superiore approvazione.

Viene proposto quanto segue, cioè:

Per il tempo di tre anni, vale a dire: dal 1.° *gennaio* 1853 *sino alla fine del mese di dicembre* 1855.

Il 10 *maggio nelle ore consuete antimer.*

Per la fornitura di	Verso deposito d'una cauzione di L. austriache
per la fornitura del fabbisogno di fabbrica, come: Tronchi di legno dolce, tondi; panconi di legno forte; legname dolce per panconi; stanghe di legno forte; assicelle di legno dolce per degl' istromenti; assi di legno forte e dolce; assicelle correnti e stanghe di legno dolce. Il bisogno di questi oggetti di legname può essere di tenue quantità	100
per la verniciatura delle pelli di vitello, degli elmi della cavalleria, dei cappelli pei marinai e per la flottiglia, per la quale ultima dev' esservi fatta anche la soprascrizione	100

Per il tempo di un anno, vale a dire: dal 1.° *gennaio* 1853 *sino alla fine di dicembre* 1853.

L' 11 *maggio* 1852, *nelle ore come sopra.*

Per la fornitura di	L. austriache
Oggetti da passamantiere	400
detti da cordoniere	300
Fusti per cravatte con gallone e veli da collo	375
Oggetti di guantaio	60
detti di tornitore	60
Il 12 *maggio nelle ore come sopra.*	
Lavori di bottoniere, come bottoni di osso bianco e nero	50
detti di stacciaio	40
detti di legno, come cassettine fatte in varia maniera ad uso delle giberne e portacartuccie.	50
Oggetti di funaiuolo	90
detti di cintolaio, come bottoni diversi di metallo, fibbie, aquile e rose pei giaccò ecc.	400
detti di ottonaio	60
detti di stagnaio	270
Il 13 *maggio nelle ore come sopra.*	
Lavori di anellaio	450
detti di agoraio	160
Oggetti di lattoniere	50
detti di ferramenta, rispettivamente di chiodaiuolo.	100
Lavori di spazzette e bruschini	80
detti di morsaio	1000

N. B. — Le condizioni di fornitura e contratto sono a pieno contenute nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia e Milano*, e possono essere lette anche presso l' I. R. Commissione delle monture in Venezia, nelle ore solite d' Uffizio, ove sono pure ostensibili i campioni.

In pari tempo si fa cognito, che il deliberatario della fornitura delle aquile e rose pei giaccò ed elmi di cavalleria, e per le parti componenti gli stessi elmi, deve ritirare il materiale per la composizione di questi oggetti dalla fabbrica di metalli a Kaiser Ebersdorf presso Vienna della lega N. 6, ch' è fissata al prezzo di fiorini 95 al centinaio.

Venezia il 18 aprile 1852.

L'I. R. Commissario di guerra, Controllore, Cristianci.

L' I. R. Tenente Colonnello e Comandante dell' I. R. Commissione delle monture militari, DE TORRI.

Il sottoscritto, dovendo, per motivi di salute chiudere, il suo esercizio di Sartoria posto qui in Udine, nell'atto di ringraziare vivamente le sue clientele del compatimento, sempre ottenuto, rende avvertiti i suoi corrispondenti che, per tutti gli affari tuttavia pendenti di quella Sartoria, siano pagamenti da farsi o da ripetersi, indica a proprio rappresentante il cognato suo, Giacomo Picco.

Udine li 25 aprile 1852.

GAETANO TONINELLO

APPIGIONASI

In Oriago, sulla strada maestra del Brenta, un Casino in buonissimo stato, con Giardino, grande Cantina, Scuderia per sei cavalli, Rimessa ed esteso Granaio. Rivolgersi al proprietario dell' Albergo Danieli in Venezia.

SUL CANAL GRANDE — A MEZZOGIORNO

Secondo piano, e porzione del primo, del palazzo Gritti a' SS. Ermagora e Fortunato, vicino al Traghetto, N. 1759 rosso, composto d' una Sala, varie Stanze padronali ed accessorie, Terrazza coperta con Specchi, e chiusa da vetriate, respiciente il Canal grande, N. 6 Magazzini, Riva, Pozzo d' acqua perfetta, e piccolo Orticello. Chi vi applicasse, si rivolga per le trattative al sig. Luigi Fanna, a S. Marziale, fondamenta Abazia N. 5570.

ALBERGO DELL' AQUILA D' ORO

Il proprietario dell' Albergo suddetto, si fa premura d' avvisare che quest' anno ha aumentato di 12 Vasche il suo Stabilimento di Bagni, ed aprirà inoltre, pel prossimo maggio, un nuovo Stabilimento di bagni, con stanze ammobigliate, in uno dei più bei siti del Gran Canale, vicino al Palazzo Pesaro. Si lusinga in tal modo di vedersi onorato da numeroso concorso.

Prof. MENINI, Compilatore.

MARTEDÌ 4 MAGGIO

ANNO 1852. - N. 101.

ssociazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 30 *aprile.*

S. M. I. R. A., con Diploma segnato di propria ma..., si è graziosissimamente degnata d'innalzare l'I. R. effet... consigliere intimo e Ministro di giustizia, Carlo cav. ...Krauss, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea ...prima classe, giusta gli Statuti del medesimo Ordine, ...grado di barone dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A, con Sovrano Rescritto di Gabinet... del 24 corr., si è graziosissimamente degnata di confe...re al direttore del Lloyd triestino, Ermano Lutteroth, ...riconoscimento del suo meritevole contegno patriottico, ...Ordine della Corona ferrea di seconda classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 aprile ...c., si è graziosissimamente degnata di conferire al mac...chinista del piroscafo il *Seemöve*, Carlo Spetzler, in ricono...scimento della sua perspicacia, impavidità e presenza di ...spirito, addimostrata nella sua sfera di servizio, durante ...imminente pericolo, la croce d'argento pel Merito, colla ...corona.

L'abbruciamento di 2,000,000 di fior. in carta mo...netata speciale, annunziato dalla *Gazzetta di Vienna* ...del 18 c., ebbe luogo il 19 corr. con 600,000 fior.

il 23 » » 700,000 »
il 27 » » 700,000 »

Totale 2,000,000 fior.

...consueto luogo sulla spianata, sotto la sorveglianza della ...commissione a ciò delegata.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 3 *maggio.*

Le AA. LL. II. il Granduca Costantino e la ...Granduchessa Alessandra di Russia, dopo circa sei ...mesi di permanenza fra noi, segnalata col frutto ...di rare virtù, lasciarono ieri, partendo, al rammari...co della lor lontananza il compenso di care memo...rie e la dolce lusinga di rivederli.

Venezia sentiva i moltiplici beni della loro pre...senza. Il memore affetto del povero e la riconoscen...za di varii Istituti di pubblica carità, largamente da ...loro soccorsi, benedicono all'augusta Coppia de' Prin...cipi viaggiatori. Tutti quelli, ch'ebbero la fortuna di ...avvicinarli e di rendere ad essi un qualche servigio, ...dalla regale munificenza ne furono ricambiati. Pre...ziosi anelli e scatole d'oro, riccamente gemmate oltrechè ricordare la magnanimità degli Ospiti donatori, testimoniano a chi li possiede l'eccellenza mirabile dell'orificeria nella metropoli dell'Impero russo.

La sera del primo corrente, mossero le Loro AA. II. tragittando per acqua alla loro fregata a vapore, il *Vladimiro*, che all'alba del giorno appresso doveva salpar per Trieste.

Ancorchè avesse l'augusta Coppia vietato qualunque sorta di onorificenza pubblica, nondimeno, lungo la riva degli Schiavoni e in Piazzetta, era grande il concorso di tutte le classi del popolo, avviato ai Giardini.

Le AA. LL. faceano il tragitto in una semplice gondola senza alcun distintivo, nemmeno la consueta lanterna, che vi si accende la notte. Questa sollecitudine di sottrarsi a ogni pubblica dimostrazione non raggiunse l'effetto. Numerose gondole signorili e barche popolane, schiarate da fiaccole e fuochi d'ogni colore, con suoni e canti faceano corteggio agli Augusti.

Tutto quel lembo dei Giardini di fronte alla Piazzetta e a S. Giorgio, per cura del benemerito Municipio raggiò d'una luce improvvisa a rompere il buio notturno di que' viali ove trasse la folla del popolo; e una musica banda delle austriache milizie, nell'atto che le AA. LL. II. salivano a bordo del loro legno, le salutava co' suoni del patrio lor inno. Torchi a vento, fanali e fuochi del Bengala splendidamente lo rischiaravano, e innumerevoli razzi, che di là si lanciavano, cresceano l'incanto della magica scena.

Come furono a bordo del lor bastimento, le AA. LL. II. invitarono a seco prendervi il tè S. E. il Governatore militare di Venezia, con altre qualificate persone.

Alle 4 del seguente mattino, questo I. R. Ammiraglio del porto, in nome di S. E. il Governatore, accompagnava, sul *Messaggiere*, il piroscafo russo fino a Malamocco, ove, pure nel nome della prefata Eccellenza ossequiò le AA. LL., II. che presero la via di Trieste.

Ecco le riflessioni, con le quali il *Journal des Débats* accompagna la discussione, seguita il 23 aprile nella Camera dei comuni dell'Inghilterra, in occasion della seconda lettura del bill della milizia; discussione, di cui demmo il sunto nella penultima Gazzetta, e sulla quale riferiamo oggi stesso *(V. più sotto)* altri particolari:

La discussione dell'emenda, proposta da sir di Lacy Evans, il deputato radicale di Westminster, per rimandare la seconda lettura del bill a sei mesi, vale a dire per farlo scartare, occupò tutta la fine della sessione, senza riuscire tuttavia a nessun effetto, poichè non si venne a' voti.

Nondimeno, la discussione non fu senza interesse; ella mostrò, prima, col tranquillo e moderato contegno degli oratori, i quali vi presero parte, che l'opinione pubblica si è adesso, per buona sorte, riavuta in Inghilterra dalle inquietudini esagerate, che l'agitarono per alquanti mesi; per guisa da essere, non ch'altro, lecito dubitare se uscir possa un progetto di legge dalle discussioni appiccatesi nel Parlamento. Egli è questo un punto, ch'è util notare. Appresso, per la piega che prese, la discussione sparse qualche luce sulla politica interiore, su quella condizione misteriosa, oscura, de' partiti; di cui è ancor sì difficile prevedere lo scioglimento. Se non che, convien confessarlo, l'esito della discussione non fa altrimenti grand'onore a tutti coloro, che vi sostennero una parte.

« Un inconveniente, e non il più lieve, di tal discussione, dice il *Times*, è l'irreparabile danno, ch'ella cagionerà certamente alla riputazione d'onorabilità dei partiti e degli uomini di Stato dell'Inghilterra. Come! proprio nel momento, in cui la cura d'organizzare la difesa nazionale, è nelle mani d'un Ministero nuovo, da poco formato; proprio in questo momento, i membri e gli amici dell'ultima Amministrazione scoprono, per la prima volta, che occorrerebbe almanco un mese ad un esercito d'invasione per giungere fin sotto le mura della capitale, e che, se pur mai esso quivi giugnesse, potremmo opporgli un esercito regolare e ben disciplinato di 200,000 uomini, sostenuti per lo meno da un centinaio di pezzi da campagna? Benissimo; la è una buona scoperta: ma, dopo ciò, come dimenticare che tal esercito è formato con arrolamenti volontarii, ch'esso è composto di mercenarii esclusivamente, e venir a dirci ch'è nondimeno impossibile trovare, nella parte rispettabile della popolazione, altrimenti che per mezzo della coscrizione e dell'estrazione a sorte, la metà di tal somma, e ciò solamente per alcune settimane d'esercizio all'anno, all'uopo di riparare alle contingenze d'un'invasione! Pur ecco quel che sostennero lord John Russell ed i suoi amici; onde non recherà maraviglia che tale straordinario fatto abbia avuto per naturale conseguenza di fare un'altra volta di lord Palmerston l'arbitro de' partiti, il censore delle fazioni, il flagello de' suoi antichi colleghi. Non sapremmo dire se quell'aria inaspettata di candore e d'imparzialità ben si confaccia al viso del vecchio diplomatico; ma il certo si è che gli venne porta una bellissima occasione, e ch'ei seppe coglierla, traendone il migliore partito. In ogni caso, lord Palmerston ha benissimo ritorta contro lord John Russell l'accusa, volta, alcuni giorni fa, contro lui stesso, di far, cioè, un'opposizione gratuita e faziosa. »

In effetto, con grande stupor della Camera de' comuni, fu visto lord John Russell, il quale, al momento in cui la legge venne presentata dal sig. Walpole, ne aveva fatto l'elogio, come il *Morning Herald* fa osservare, riferendo le parole dell'ex primo ministro nella sessione del 29 marzo; fu visto, diciamo, lord John Russell e parecchi fra' suoi antichi colleghi sostenere l'emenda di sir di Lacy Evans, e fare un'opposizione risoluta al progetto di legge. E quel che rese la cosa ancor più singolare, è che, sostenendo l'aggiornamento, i *whig*, che avevano anch'eglino presentata una legge sulla milizia, annunziando al paese che la milizia era necessaria, atteso che non si potrebbe, nel presente stato di cose, adunare, in caso d'invasione, se non un esercito di 50,000 uomini al più per resistere al nemico, presero, nella sessione, di cui parliamo, a svolgere combinazioni, le quali permetterebbero, col mezzo de' battaglioni di pensionarii (veterani) di Chelsea e degli arsenali, degli uomini della polizia e del corpo dei costabili, di raccogliere, in meno che un mese, un esercito regolare e ben disciplinato di 100,000 uomini almeno, e fin di 200,000, secondo i computi del sig. Rich.

Tutte queste ragioni son forse ottime, e possono benissimo giustificare la domanda d'aggiornamento; ma, svolte adesso da' *whig*, produssero il più tristo effetto per essi, porgendo a lord Palmerston l'occasione d'un nuovo successo e d'un nuovo ricatto. E però, la discussione fu differita a lunedì, in mezzo a scrosci di risa universali, dopo alcune parole del colonnello Sibthorp, a cui la riputazione di stravaganza, ond'ei gode, permette presso a poco di tutto dire. Riepilogando la discussione in maniera triviale, e non volendo assolutamente vedere nel discorso di lord John Russell se non un atto puro e semplice d'opposizione contro i suoi successori, egli disse: « Lord John Russell somiglia oggi a quella vecchia pescivendola, la quale, non potendo riuscire a disfarsi della sua merce, andava gridando che il pesce degli altri era fradicio. »

In sostanza, i *whig* volevano rimettere in sul tappeto la questione ministeriale; e l'esito, che ne ottennero, fu di somministrare un'occasion nuova di raccostamento fra il Ministero e lord Palmerston, e forse fra il Ministero, lord Palmerston ed i peelisti; almeno, quando se ne debba argomentare da alquante parole di sir Robert Peel, il quale non si dee certo prendere per un capo del partito, ma che ritrae tuttavia dal suo nome una certa importanza. Se i *whig* continuano il giuoco, che giocarono poichè caddero dal potere, eglino avranno contribuito più di qualunque altro a fondare quell'alleanza, da cui uscirà forse un Ministero diffinitivo, quando l'esito delle prossime elezioni avrà provato che un Gabinetto puramente protettivo è impossibile.

Ieri, colla I.ª Corsa per Verona, partì da qui S. A. R. la Duchessa di Parma, con seguito.

Colla stessa Corsa, partì pure S. A. il Principe Paolo d'Arenberg, con seguito.

Colla II.ª Corsa per Treviso, partì S. A. I. l'Arciduca Carlo Ferdinando, I. R. tenente-maresciallo, comandante il IV. Corpo d'armata.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 30 *aprile.*

Le seguenti cifre, desunte da' prospetti relativi, valgono a provare quale vivo slancio abbiano preso le strade ferrate in Austria. Ne' 5 mesi, dal 1.° novembre 1850 fino al 31 marzo 1851, l'introito totale, da parte dello Stato, per l'esercizio delle sue strade ferrate, sommò a fiorini 2,880,500, m. di c.: durante i cinque mesi invece, dal 1.° novembre 1851 fino al 31 marzo 1852, sommò fiorini 3,849,000, essendovi così un aumento di più del 33 e un quarto per cento. Durante i quattro mesi, dal novembre 1850 fino al febbraio 1851, l'esercizio delle strade ferrate diede un incasso netto di fiorini 620,650, mentre, nei quattro mesi dal novembre 1851 fino al febbraio 1852, ne diede uno di fiorini 1,201,470, essendovi così un aumento quasi del 100 per cento. Mentre, p. e., sulla strada ferrata Sud-Est di Vienna, Pesth, e Szolnok, nel corso dei suddetti primi cinque mesi il ricavato lordo importò fiorini 513,974, esso ascese, negli ultimi cinque mesi suddetti, a fiorini 1,201,885, essendosi così parimenti raddoppiato. *(Corr. austr. lit.)*

Il principe Felice di Schwarzenberg era legato alla Francia con vincoli di famiglia. Sua madre era la nipote del duca di Brancas-Lauraguais, sì celebre per la sua bontà e per la singolarità del suo spirito. Il principe Pietro d'Aremberg è suo zio; il duca di Brancas-Vilars e la signora di Schoen, nata Brancas, erano i cugini germani di sua avola, morta di dolore per la perdita di sua figlia, che restò preda delle fiamme nell'incendio, divampato alla festa di ballo, data nel 1810 a Parigi dal principe di Schwarzenberg, allora ambasciatore dell'Austria in Francia.

Il Ministro dell'esterno, conte Buol Schauenstein, scriveva nell'*Album Radetzky* il seguente motto: « La semente è gittata, e nel fecondo suolo la pianta porta a maturanza il frutto. »

STATO PONTIFICIO

Roma 27 *aprile.*

Il *Giornale di Roma* annunzia la partenza per Parigi del Principe e della Principessa Borghese.

Ferrara 30 *aprile.*

Come abbiamo preannunciato, alle ore 4 e mezzo antimeridiane di mercordì, 28 corrente, le LL. AA. II. i Granduchi Russi Nicolò e Michele, provenienti da Venezia, transitarono di qui, ossequiati dalle primarie Autorità civili e militari, pontificie ed austriache. Sebbene gli augusti viaggiatori avessero dispensato da ogni dimostrazione, non di meno S. E. il sig. conte commendatore Filippo Folicaldi, meritissimo nostro delegato, per essere la Provincia ferrarese la prima degli Stati della Santa Sede, che le AA. LL. toccavano, dispose che, al passaggio del Po, fossero decorosamente ricevute, facendo apprestare un ben adorno ed elegante bucintoro. Dopo il cambio de' cavalli, le LL. AA. ripresero il viaggio per Bologna. *(G. di Ferr.)*

APPENDICE

Critica.

...seppe Angeleri, *dramma storico-artistico del signor* Cameroni.

Il sig. Cameroni è persona savia e prudente, che ...mincia le cose sue dal principio, procede per gradi, e ...sura i suoi passi. Fa come i piccoli degli uccelli, che, pri...ma d'avventurarsi pegl'immensi spazii dell'aria, si provano, ...svolazzando, intorno al nido; imita l'accorto sonatore, che ...innanzi di trarre le sue melodie, tenta l'istrumento, e si ...prepara

Con dolci ricercate in bassi modi.

...In arte siffatta si raggiugne l'effetto: i salti sono fatali. E però il sig. Cameroni mandò avanti, anni sono, ...una farsa; saggiò con più lievi lavori le sue forze: poi, co...me si sentì bene sulle ali, e fu certo, a più d'una pruova, ...del favore del pubblico, volle cimentarsi in più difficile ar...ringo, e compose questo suo *Giuseppe Angeleri*; dramma, ...com'egli lo chiama, storico-artistico, che giovedì sera appun...to si produsse sulle scene del teatro Gallo in S. Benedet...to, ed ebbe l'esito più fortunato. I *Funerali e danze* ci ...erano apparecchiati a siffatto trionfo.

Il secreto sta in ciò che l'argomento si toglie dal ...comune: ha in esso novità di concetto, un crescente interesse, poichè la curiosità dello spettatore è tenuta viva e sospesa fino alle ultime scene, non si prevedendo quale debba essere lo scioglimento del nodo, ingegnosamente intrecciato: pregio quest'ultimo, che non sempre s'ammira nelle opere stesse drammatiche più lodate. Pur troppo questo scioglimento è funesto e si compie, senza una necessità, e senza ch'ei sia troppo nè men preparato, con un doppio avvelenamento: infelice tributo, che l'autore volle anch'egli pagare al falso gusto della scuola francese, che, irritando crudelmente gli animi cogli esempi de' più mostruosi delitti, credè di raggiungere il sublime dell'arte, e contristò e corruppe la scena!

Ma, per tornare al soggetto, il poeta in esso si propose di dipignere lo stato della italiana commedia nella seconda metà del secolo scorso, quando il Goldoni ne imprese e operò la riforma. Egli ebbe l'ardito coraggio di porre in iscena il grand'uomo, come questi face per parte sua del Molière e di Torquato: difficilissimo assunto, perchè mettere sotto gli occhi un di quegli eminenti caratteri, che la posterità circonda di venerazione e di gloria, prestargli il discorso, è un porsi a livello della sua altezza, intrinsecarsi quasi nella sua natura, ed altri corre il pericolo di non eguagliare il sublime soggetto, e di scemarne la luce. L'autore si tolse una grande malleveria, e ciò non pertanto, a sua lode dobbiamo dire ch'ei se n'è assai felicemente spedito

Ei ci rappresentò quella luminosa figura in tutta la mite e generosa indole del suo personaggio, quale egli appare dalle sue ingenue Memorie; assistiamo ai coraggiosi suoi sforzi per ricomperare coi proprii lavori il teatro italiano da quell'abbiezione, in cui era caduto con le commedie buffonesche dell'arte; ci vediamo l'uomo all'opera, e degne di lui son le parole e le sentenze, che l'autore gli pone sul labbro. Una sola volta il Goldoni trascorre in un detto, non pure indegno di quel sommo, ma d'ogni persona gentile, che rispetti il proprio decoro, quand'egli invitando l'Angeleri di non mancare alla cena, adopera, invece della frase propria, una figura, tolta da troppo basso e mal luogo. Sono inavvertenze, in cui cadono di leggieri le penne, e che la critica vuol avvertire, con tanto maggiore franchezza, che in generale qui lo stile, non pure è corretto, ma talora perfino elegante, e uno sconcio più salta agli occhi, o, meglio diremo, agli orecchi.

Il principale interesse del dramma si volge adunque intorno al Goldoni. Il sig. Cameroni ebbe il fine accorgimento di legare la curiosità dello spettatore, toccando, con ingegnosa erudizione, nel dialogo, i fatti teatrali più curiosi dell'epoca; dando non so qual'aria d'attualità all'azione; il perchè noi siamo tratti naturalmente a considerare i travagli e le contraddizioni, che dovette imperterrito affrontare, nella incomparabil sua opera di rigenerazione, l'immortale nostro concittadino; ci rendiamo presenti al pensiero tutti i dolori e le traversie, onde le odiose guerre degli avversarii e degli emuli disuguali, di cui la posterità fece troppo tarda giustizia, gli afflisser la vita; l'ingiusto obblio, che lo costrinse a cercare, sott'altro cielo, schermo contro la povertà, tuttavia benedicendo alla patria; e sempre più a lui ci affezioniamo.

L'Angeleri, quantunque il protagonista in titolo, diventa pel fatto un personaggio episodico e secondario, o certo l'interesse è diviso: in faccia al sole, ogni altro lume perde il suo vanto.

Questo Angeleri è un'attore della Compagnia, ch'allora domandavano truppa, del Colucci, dal Goldoni diretta o almen sostenuta. Come il padre della italiana commedia, aveva anch'egli abbandonata la più comoda vita del foro, per darsi alla scena; a ciò indotto, non tanto dall'amore dell'arte, quanto dal proposito di torsi a' lacci d'una donna, che un tempo egli amò, ma ora disprezza, perciocchè, pel più strano de' casi, viene a sapere ch'ella s'era prima, con rea fiamma, disonorata. A seguirlo, colei fugge la casa paterna, e lo raggiugne appunto a Bologna, dove non ha rossore di presentarsi a lui in mezzo a' comici sul palco, finita la rappresentazione. Partiti gli altri, quivi medesimo ell'ha con esso una spiegazione, in cui da lui intende ripetersi la sua vergogna, vero motivo dell'abbandono. Invano ella prega, ella supplica, adopera ogni arte per toccare il suo cuore; quegli rimane più fermo che mai; ond'ella entra nel dubbio non sia un altro amore della sua asprezza cagione; s'aombra della gentile attrice Bresciani, e concepisce e manda ad effetto lo strano e infernale pensiero di dar fuoco al teatro, con ciò sperando di rompere i suoi nuovi legami, e a sè ricondurre, se non altro per la forza del duro bisogno, l'infedele amatore.

Ma ella non ne ottiene altro compenso, che d'aprire a lui il carcere; siccome quegli che cade in sospetto del fatto, perchè, dopo il secreto colloquio, fu colto dal custode pel buio in teatro, senza ch'ei ne voglia svelare la causa.

Riconosciuta da' giudici la sua innocenza, Angeleri corre a Venezia, dove s'era raccolta la sua Compagnia, e ci ar-

Bologna 29 aprile.

Le LL. AA. II. i Granduchi Nicolò e Michele di Russia lasciarono ieri, al pomeriggio, la nostra città, dirigendosi, col seguito, verso Toscana. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 aprile.

Nella sessione d'oggi, la Camera dei deputati votò, in primo luogo, ed approvò, dopo breve discussione, il progetto di legge per estensione a favore dei custodi delle carceri dell'esenzione sui cumuli degli stipendii. Deliberò in seguito che la somma, ch'era destinata per l'illuminazione del palazzo della Camera, nella prossima festa dello Statuto, fosse erogata in favore dei danneggiati dalla recente esplosione di polveri. Discusse quindi ed approvò, con 93 voti contro 9, il progetto di legge per l'autorizzazione alla Divisione di Annecy di contrarre un mutuo. *(G. P.)*

Raccogliamo da' giornali i seguenti ulteriori ragguagli intorno allo scoppio della polveriera a Torino:

« La polveriera scoppiata, essendo a nord ovest di Torino, è naturale che diversissima sia stata la sensazione prodotta, a seconda dei luoghi, più o meno lontani. A Porta Nuova, a Porta Po, si credette, dice la *Gazzetta del Popolo*, aver che fare con un terremoto. Poi, veduta la colonna di fumo, che parea sorgere dal palazzo reale, vi fu chi pensò ad un attentato contro il Re; essendosi poi sparsa la voce che la guardia nazionale dovesse convenire al palazzo Carignano, non mancò chi credette ad un attentato contro la Camera.

« Fortunatamente, secondo ci si dice (prosegue lo stesso giornale), per l'ora, in cui avvenne lo scoppio, rara era la popolazione nelle case del sobborgo, e fortunatamente ancora questa mina colossale, invece d'indirizzarsi nel suo impeto maggiore contro il folto delle case, o contro gli altri vicini depositi di polvere, si volse contro quella parte che, a sceglierla, non sarebbesi potuto in tale sventura scegliere la più innocua. Diede, cioè, nella maggior possa in un largo prato, dove la striscia della gigantesca mitraglia (travi intiere erano balestrate coll'impeto di più cannoni) atterrò quei poveri alberi, che si trovavano sulla via, e quelle mura di cinta, che avevano simile imprudenza, nelle quali la breccia restò magnifica. La chiesa di S. Pietro fu malmenata nel modo più orrendo. Non è già che le case, in tutte le altre direzioni non siano anche state condotte a pessimo partito. Tetti, comignoli, camini, balconi, ed ogni muro che sapesse del debole, furono fracassati, e nelle vie lo strato di piovute macerie era altissimo. »

L'*Opinione* e l'*Armonia* recano che le esplosioni furono tre; gli altri giornali dicono che furono due sole. Diverse sono pure le versioni del numero delle vittime. L'*Opinione* e la *Croce di Savoia* lo fanno ascendere a venti morti, senza contare i feriti, che l'*Opinione* dice un centinaio: il *Risorgimento*, notando che la cifra sopra citata è quella indicata dal ministro Cavour nella Camera elettiva, la crede esagerata.

Verso sera, e quasi fornita l'opera, dice quel periodico, nove soltanto se ne erano scoperti: due portati al deposito del Pallone, e sette a quello dello Spedale di Cottolengo. Sette, feriti gravemente, furono trasportati allo Spedale di S. Giovanni. Uno, mortalmente ferito, non sopravvivrà forse domani.

Il *Monitore dei Comuni*, dal canto suo, senza dar la cifra dei morti, intorno alla quale corrono le più contraddicenti asserzioni, dice considerevole il numero dei feriti, e che all'appello fatto alla sera mancavano, tra soldati, artificieri ed artiglieri, ventinove persone.

Altra del 29.

Mentre la deliberazione, con cui si ordinava la chiusura per otto giorni dell'albergo del *Gran Mogol*, era in via di eseguimento, l'albergatore sig. Occelletti si rivolse al Municipio, implorando che non fosse dato ulterior corso al decreto, mediante l'offerta, che egli faceva, di L. 500 a favore de' danneggiati del Borgo Dora.

Il Consiglio delegato, cui fu rassegnata la ricevuta del tesoriere civico, comprovante il pagamento dell'offerta di L. 500, considerando l'utile impiego che poteva farsi di questa somma a benefizio de' poveri danneggiati, determinò che non si avesse a dare ulteriormente seguito al provvedimento, stato preso contro il sig. Occelletti, nella sessione del 27 corrente. *(G. P.)*

L'Amministrazione comunale ricevette ieri sera l'annunzio di una deliberazione, con cui la Direzione centrale delle Opere pie, già dipendenti dalla Compagnia di S. Paolo, stabilì di concorrere al sollievo de' danneggiati poveri di Borgo Dora, colla somma di L. 3,000, che sarà versata nella Tesoreria della Città.

Nella Banca dei signori Ignazio Casana e figli, le oblazioni eccedono già le L. 8,000.

SAVOIA

Ciamberì 26 aprile.

Il generale Trotti partirà fra pochi giorni per Parigi, a fine di assistere alle grandi feste militari, che avranno luogo il 10 e l'11 maggio. Ciò conferma che gli ufficiali superiori delle armate estere sono invitati a quella solennità militare.

Il giorno 20 del corr. mese, una gran parte del villaggio capoluogo del Comune d'Allèves, rimase preda delle fiamme. In un'ora, trentadue abitazioni furono distrutte. Una povera donna di 70 anni è rimasta sepolta sotto le rovine d'un tetto. Si citano altre persone, rimaste vittime del loro zelo per impedire la propagazione dell'incendio. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il *Costituzionale* di Firenze annunzia la morte del signor Navarra, presidente della gran Corte speciale di Napoli.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 29 aprile.

Nelle prime ore di questa mattina, sono giunte nella nostra capitale le AA. II dei Granduchi Nicolò e Michele di Russia, precedute da S. E. il conte consigliere di Boutenieff, ministro plenipotenziario e inviato straordinario presso S. S. il Sommo Pontefice e presso S. A. I. e R. il Granduca di Toscana; e accompagnate da numeroso e nobilissimo corteggio, composto, fra gli altri personaggi, dell'aiutante di campo generale Philosophoff, del generale al seguito di S. M. barone Korff, del colonnello Krasnakutski, dei tenenti principe Gagarin, conte Schouwaloff, principe Troubetzkoi, e d'un capitano delle truppe di S. M. l'Imperator d'Austria. Le LL. AA. II. sono discese all'albergo d'*Italia*. *(Monit. Tosc.)*

INGHILTERRA

Londra 25 aprile.

Ecco, in compendio, il discorso, pronunciato da lord *John Russell* alla Camera de' comuni, nella sessione del 23 aprile e la risposta, che a questo stesso discorso fu fatta da lord *Palmerston* (*V. la precedente Gazzetta e più sopra la* PARTE NON UFFIZIALE:)

Lord *John Russell:* Se io fossi un di coloro, i quali sono d'avviso che l'Inghilterra non ha bisogno di accrescere i suoi mezzi di difesa, consentirei forse alla seconda lettura del bill: io potrei dire che, quantunque esso bill non sia necessario, quantunque abbia a cagionare grandi spese, ciò non ostante non sarà causa d'inconvenienti gravi, e lo lascierei sotto la responsabilità del Governo, che lo ha proposto. Ma, come io son di parere che il nostro paese ha bisogno di essere meglio difeso per l'avvenire, così non posso dare il mio assentimento alla seconda lettura. *(Risa ironiche dagli stalli ministeriali.)* Quanto è a me, io sono persuaso che il bill, come misura di difesa, è una pura illusione. *(Applausi.)* Gli è perchè io son convinto che, tra un anno o due, vi accorgereste di non aver acquistato alcuna nuova sicurezza; gli è perciò, che io m'oppongo all'adozione di un cosiffatto provvedimento.

Presso noi, è un vicino potente, col quale, da un secolo in poi, fummo spesso in guerra. Fa un secolo circa, noi guerreggiammo con la Francia, perchè volevamo difendere le nostre possessioni d'America, cui la Francia voleva aggredire; vent'anni più tardi, combattemmo nuovamente contro lei, perocchè ella mirava a proteggere esse possessioni d'America, le quali avevano dichiarata la loro indipendenza, ed erano in guerra con noi; nel 1793, facemmo guerra alla Francia, perchè la democrazia vi dominava, e noi eravamo atterriti dall'ampliamento di quel principio e dalle conseguenze, che poteano emergere dal Governo repubblicano; nel 1804, finalmente, fummo in guerra colla Francia, perocchè ella era retta da un Sovrano potente e dispotico, e noi temevamo lo spirito di conquista che regnava allora. Tutti questi motivi ci condussero successivamente ad aperta rottura col nostro potente vicino. *(Ascoltate!)*

E davvero, io non posso credere che il mondo, che lo spirito delle nazioni, siano talmente cangiati, che non possa ancora offerirsi alcun caso, nel quale questi due popoli, dopo avere esaurito tutt'i mezzi di conciliazione, si veggano costretti di correre un'altra volta alle armi. Coloro, che hanno studiata la storia di quelle guerre, sanno ch'egli è più d'una volta avvenuto, che noi non eravamo apparecchiati alla guerra; che i nostri stabilimenti militari e marittimi erano in cattivo stato; e che, dopo il secondo o il terzo anno soltanto, ci trovavamo in grado di riportare qualche vantaggio sul nemico, che dovevamo combattere. Possiamo noi dire oggidì che le circostanze sian tali, che avremmo altrettanto tempo per prepararci?

Tutto ciò ch'io posso dire del bill è che si compone di parti, una delle quali è inefficace e l'altra oppressiva. *(Ascoltate!)* La parte inefficace è la prima; quella che offre 2 scellini e 1/2 mensili, e che vi darà una specie di povera e cattiva milizia; la seconda, l'oppressiva, è quella della estrazione a sorte, la quale cade sopra uomini di 18 a 35 anni; che, in conseguenza, interessa tutto il lavoro del paese, e che prende gli uomini ammogliati e già padri, fors'anco di numerosa prole.

Io sono contrario alla diminuzione delle nostre truppe nelle colonie; ma sono d'avviso che sarebbe stato ben fatto di attenersi al progetto dell'ultimo Governo, e di ottenere in tal modo 7000 uomini di più per la difesa del Regno Unito, senza contarvi le guarnigioni di Gibilterra, di Malta, di Corfù, ed eziandio di Maurizio.

Nello stato attuale della scienza e de' suoi progressi, un nemico, che aggredisse le nostre rive, non dovrebbe più aspettare i venti favorevoli; e otto o dieci piroscafi, con a bordo, ciascuno d'essi, 1500 o 2000 uomini, potrebbero essere messi insieme, per correre i rischi di una spedizione contro l'Inghilterra. Il popolo inglese, a malgrado della sua bravura, resterebbe sbigottito ad un avvenimento così inatteso, e il pregiudizio, cagionato al paese, sorpasserebbe di gran lunga le sue perdite immediate; imperocchè, se avesse mai a decorrere alcun tempo prima che la spedizione fosse presa o castigata, le agitazioni e i timori del nostro commercio trarrebbero seco danni irreparabili.

Mi duole che il Ministero abbia presentato un bill che non può non promuovere tante obbiezioni. Io avrei voluto appoggiare la seconda lettura del bill, nella speranza di vederlo emendare nel Comitato, in guisa da farne un bill, che avesse a guarentire la sicurezza del paese. Ma, pensando che la provvisione attuale è del tutto futile e inefficace, e convinto, come sono, ch'essa non doterebbe il paese stesso se non di mezzi deboli e insufficienti di difesa, io voto per la proposta di sir Lacy Evans.

Lord *Palmerston* si alza e dice: Signor presidente, io sperava, lo confesso, che la Camera, vedendosi chiamata ad esaminare un provvedimento, riconosciuto essenziale pei più cari interessi del paese, nel suo principio, se non ne' suoi particolari, nel suo oggetto, se non nelle sue disposizioni, riconosciuto tale da tutt'i partiti dei due lati della nostra Camera, dal Governo precedente, come dal Governo attuale; io sperava, dico, che questo provvedimento sarebbe stato discusso, avendo solamente riguardo alla difesa ed alla sicurezza del Regno, e che nessun sentimento di partito *(applausi sugli stalli ministeriali)*, io lo ripeto, che nessun sentimento di partito si sarebbe frammisto alla discussione.

Però, molta è stata la mia maraviglia, e maggiore anche il dolore, al vedere la condotta, cui il nobile lord (J. Russell) ed alcuni de' suoi partigiani han creduto doversi attenere in questa occasione. *(Applausi come sopra.)*

La guerra essendo un avvenimento, contro la possibilità del quale non possiamo metterci in guardia, spetta a noi di vedere se il paese soprattutto, cui (senza sentimento ostile a suo riguardo, ovvero senza la previsione di avvenimenti, che potrebbero porci in ostilità contro di lui) noi dobbiamo considerare come una delle Potenze, con le quali potremmo trovarci in guerra; spetta a noi, dico, vedere se siano sopravvenute tali circostanze, da accrescere la possibilità di complicazioni con esso paese.

Dopo aver enumerato le facilità più grandi, che i progressi delle scienze offrono ad un'invasione, lord *Palmerston* continua come segue:

Qual è la differenza reale tra l'attuale provvisione e quella, di cui l'ultimo Gabinetto ha fatto una quistione di esistenza ministeriale? Il tratto caratteristico della provvisione del nobile lord J. Russell era che il servigio obbligatorio sarebbe la regola generale, e il servigio volontario, la eccezione. *(Ascoltate!)* Nella nuova provvisione, invece, gli è il servigio volontario che costituirà la regola generale, il servigio obbligatorio o forzato ne formerà l'eccezione. In conseguenza, l'antico Governo combatte la provvisione del nuovo, per la ragione ch'essa non è abbastanza obbligatoria; che sta anzi tutto fondata sull'arrolamento volontario; che non costringe la popolazione a servire, e che però non è una provvisione, che risponda ai voti del paese. Nei *meeting*, che si sono tenuti in proposito, sempre fu fatta segno a' più vivi biasimi la natura obbligatoria del servigio.

Del resto, in quel modo che la disposizione del bill del nobile lord J. Russell non corrispondeva al suo titolo; nello stesso modo altresì, i difensori di quella non s'intendevano tra loro nelle loro argomentazioni per appoggiarla.

Se, giusta le mie convinzioni, le forze per la difesa del paese sono insufficienti; se io fossi d'avviso che in certi casi queste forze sarebbero suscettive d'essere aumentate; se, nella persuasione che la milizia è necessaria, avessi fatto dipendere la mia esistenza ministeriale dall'adozione d'un siffatto provvedimento, io potrei credere questo stesso provvedimento suscettivo d'essere migliorato: ma, per fermo, io voterei per la seconda lettura, e mi presenterei dinanzi al Comitato in uno spirito amichevole e conciliativo per emendarlo. Ma, pur tentando di far respingere questo bill, soprattutto nello stato e nelle condizioni attuali del Parlamento, non aggiornerei, ad ogni avvenimento possibile, per un anno, l'attuazione d'un provvedimento, che io, al ritirarmi dal Ministero, avrei pur dichiarato della più alta importanza. *(Applausi.)*

Io spero che l'esempio, dato da due membri dell'antico Ministero, non sarà seguito da altri; spero che non vedremo uomini politici, disposti a votare per una misura perchè imponeva il servigio obbligatorio, e votare contro questa stessa misura, perchè essa stanzia un servigio volontario; spero che non ascolteremo uomini disposti a votare per un bill di milizia locale, alzarsi contro questo bill perchè fondato sopra una milizia regolare.

La differenza tra le due misure, presentate dall'antico e, nuovo Ministero, esiste più di nome che di fatto. Se poi esiste una differenza, essa è tutta in vantaggio della misura attuale, tanto più ch'essa è fondata principalmente sull'arrolamento volontario, mentre l'altra misura ha per base essenziale il servigio obbligatorio, ossia forzato. *(Applausi.)*

Il sig. *Moffat* domanda che sia aggiornata la discussione.

Il *colonnello Sibthorp:* La Camera mi permetterà di fare un'osservazione suggeritami da questi dibattimenti. Il nobile lord (J. Russell) mi ha fatto tornare in memoria quella vecchia pescivendola, che, non potendo vendere il suo pesce andava gridando che il pesce degli altri era guasto. *(Ilarità generale.)*

La proposta d'aggiornamento è adottata dopo mezzanotte.

Il Ministero fa rigettare la proposizione, tendente ad aggiungere il sig. Anstey alla Commissione speciale degli affari delle Indie.

La Camera s'aggiorna ad un'ora del mattino.

L'Ammiragliato inglese ha spedito a parecchie navi da guerra l'ordine d'andar a raggiugnere la flotta, che batte le acque sulle coste di Maone, e la quale è destinata a tener d'occhio gli affari dell'Egitto e della Porta.

SPAGNA

Madrid 21 aprile.

Scrivono alla *Correspondance:* « Il Duca e la Duchessa di Montpensier sono partiti da Valenza il 18, a bordo del piroscafo l'*Isabella II*, recandosi a Maiorca. »

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

Si ha dalle isole Filippine, in data del 16 febbraio, che a Manila vennero fucilati 16 individui, in seguito alla scoperta d'una congiura fra' deportati politici di quella colonia spagnuola. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 25 aprile.

Si legge nella *Patrie:* Crediamo sapere che il Ministero della polizia generale significò ai proprietari de' giornali esteri, ch'essi sarebbero obbligati a smentire nei loro proprii fogli le notizie false, che vi si trovassero pubblicate, sotto pena di vedersi interdire immediatamente l'entrata in Francia.

L'*Univers* pubblica una lettera del sig. Donoso Cortes, nella quale questo eccellente uomo di Stato dimostra che, per la felicità e libertà degli Stati, è necessario che i Governi siano cristiani e cattolici; che, siccome vi possono essere Governi assoluti, che siano empi e perciò tiranni ed oppressori, così vi possono essere Governi popolari, che siano religiosi e quindi liberali ed onesti: la forma, dice il celebre scrittore, nulla o poco importa, ma sì la sostanza. Un Governo cristiano, sotto qualunque forma sarà onesto; un Governo, empio, sarà sempre tiranno e oppressore.

Un articolo del *Mémorial* d'Amiens, scritto dal sig. Vidal, il quale occupa un posto importante al Ministero dell'interno, e riprodotto poscia dall'*Assemblée Nationale*, desta qualche impressione. In esso il sig Vidal rettifica l'asserzione del *Times*, che fosse stata comunicata alle grandi Potenze d'Europa una Nota collettiva della Prussia e della Russia, la quale protesterebbe contro il ripristinamento dell'Impero in Francia. Il sig. Vidal non nega l'esistenza di questa Nota, ma dice che quelle due Potenze aderirebbero pienamente alla proclamazione dell'Impero in virtù del suffragio universale, e protestano soltanto contro la fondazione d'una dinastia bonapartistica. Il sig. Vidal aggiunge che, se la nazione si dichiarasse per l'Impero, le proteste dell'esterno non varrebbero a distoglierla dalla fondazione di una dinastia, anzi la determinerebbero maggiormente a questo passo, richiamando alla memoria l'invasione del 1815. Del resto, il sig. Vidal assicura che il Governo francese trovasi in ottime relazioni, tanto col Gabinetto di Pietroburgo, che con quello di Berlino.

---

riva il giorno medesimo, in cui nel teatro di S. E. Vendramin, in S. Luca, ella doveva per la prima volta produrre uno de' più eletti capolavori dell'italiano Terenzio, *La Sposa Persiana*, e quando per ciò più era la sua venuta desiderata: lo stesso giorno, in cui la donna, disperata, e risoluta pur di tenergli dietro a ogni costo, si fa sotto finto nome accettare fra' commedianti. Ma quant'ella più nel suo amore s'ostina e il perseguita, tant'egli è più deliberato ad allontanarsene e dimenticarla; maggiormente anche a ciò spinto, se non dalle minacce, da' rimproveri del padre di lei, il quale viene per ritrarre dal mal passo la figlia, ch'a torto ei stima dall'Angeleri sedotta; onde questi pensa, non pure di separarsi da' compagni, ma di mutar cielo, e lasciare la patria, accettando le profferte del Sacchi pel teatro di Lisbona: disegno sconciato sul nascere per la più nuova e impensata emergenza, che molto opportunamente si lega alla storia di que' dì, il tremuoto di Lisbona, che ruinò, non pure il teatro, ma quasi l'intera città. L'ingegnoso trovato fece, se non pel fatto, in sè medesimo doloroso, almeno per la idea felicissima, la più gradevol sorpresa nell'uditorio; ed è in pari tempo nella favola motivo a una nobile ispirazion del Goldoni: il soccorrer que' miseri con alcuna rappresentazione.

Se non che, gli ordini, dati dall'Angeleri per la partenza, non eran rimasi occulti alla vigile amante, ed ella teme non ei voglia involarsele con la rivale: tema, nella quale tanto più si conferma, udendo appresso di soppiatto la Bresciani provar con lui una scena, ch'ella bonamente piglia per un vero colloquio d'amore.

Questo fatale equivoco risolve la catastrofe; poichè allora ella ferma di vendicarsi, con lui uccidendosi: ed ecco ella versa il veleno in una bevanda, che dee servire quella sera medesima alla drammatica azion che si finge; onde l'Angeleri trova recitando la morte, e viene a morir sulla scena; mentre l'altra fugge, e va a spirare, come apparisce, fra le braccia del padre.

Su questo repentino e crudel scioglimento abbiamo in principio già detta la nostra opinione e non ritorneremo sull'argomento: basta che il pubblico non se ne mostrò, come del resto, contento. Si parte con l'animo lacerato; e ciò non pertanto i molti pregi dell'insieme, la bella condotta, la novità, se non sempre la più stretta verisimiglianza degli accidenti, il dialogo ricco e vivace, la vinsero su questo finale difetto; fecero dimenticare la stessa stranezza e ferocia di quella Isabella, il cui personaggio non ben si comprende, e alla quale non si può nè men perdonare perchè molto abbia amato, se termina col rendersi micidiale di quello ch'ell'ama. Laonde, non è meraviglia se il dramma si volle replicato fin quattro sere: sì raro è il caso d'una buona original produzione!

Alla compiuta riuscita di essa non poco contribuì pure l'ottima recitazione. Nessun attore potrebbe, meglio del *Bonazzi*, sostenere la parte del Goldoni. Per una rara ventura, il suo volto, o ch'egli seppe assai ben acconciarlo, ricorda i lineamenti di quel grande, sicchè parea di vedersene innanzi la immagine vera. Il *Bonazzi* recita con garbo, con molto buon senso; ha varia, giusta, naturale intonazione, una superiore intelligenza. Fu un punto del 2.° atto, la prima sera, in cui, per la tardanza a comparire della finta Curcuma, il dialogo era sul punto di rimanere interrotto: ei molto opportunamente lo continuò, aggiungendo del suo, non già que' soliti luoghi comuni, che a tutti vengono in mente, ma tre o quattro periodi, che seguitavano molto sensatamente il pensier dell'autore. Il *Bonazzi* non è solo un buon attore; è ancora un uomo di spirito. Il *Morelli*, la *Zuanetti-Aliprandi*, il *Balduini*, nella piccola ma importante parte del padre, ebbero anch'essi bellissime ispirazioni; il *Morelli* in ispecie, che, alla lettura affannata della lettera di Lisbona, assai vivamente dipinse il dolore e l'angoscia del caso tremendo. Il *Morelli* e l'*Aliprandi* sentono, non dubitiamo, un grande amore per l'arte loro; ma pare ch'amino anche più i loro mustacchi, e non hanno il coraggio di fargliene il sagrifizio: tanto e' stimano quell'arnese! Così, in quest'occasione, ei diedero il singolare spettacolo d'unir le basette con la cipria e la coda, le mode d'un secolo con quelle d'un altro. Certo, e' non sono a un pel dal perfetto.

Varietà.

Un individuo di 35 anni circa, recatosi dal ristoratore e venditor di vino, sig. Varin, via della Sainte-Chapelle N. 11, a Parigi, comandò un pranzo per cinque persone alle ore 5 pomerid. All'ora prefissa ricomparve, dicendo ch'egli era seguito da vicino da' suoi convitati, e ordinò che tutte le vivande si recassero tostamente in tavola in una sola portata, poichè non aveano tempo da perdere.

Appena fu eseguito quest'ordine, si rinchiuse l'individuo nella sala al primo piano, dove la tavola era allestita. Il sig. Varin, occupato a servire altre persone, non pensò per qualche tempo all'ospite della sala: finalmente va a bussare alla porta. Maravigliato di non ricevere risposta, entra nella sala, e trova l'individuo immobile sulla sedia, che non dà segno alcuno di vita.

Il ristoratore, sbigottito, disponevasi a chiamar gente, quando vide sulla tavola queste parole, scritte sopra un foglio di carta, posto in luogo apparente: *Non vi sbigottite, fra un'ora io sarò sano.* S'accorse poscia l'albergatore che l'individuo aveva egli solo divorato tutte quante le vivande; cioè: un *gigot* di castrato, una costola di vitello, duecento lumache, un rombo (pesce di mare), molti piatti di legumi, tutt'i frutti, quattro chilogrammi di pane, dieci bottiglie di vino, ecc.

Il mercante di vino lasciò che il nostro gastronomo facesse a suo bell'agio la digestione. Un'ora dopo, svegliatosi e pagato lo scotto, con bel garbo congedavasi, dicendo: « Voi siete maravigliato, e ne avete ben d'onde; ma che volete? io sono affetto da una strana malattia, Dio mercè rarissima. Ogni anno, allo stesso giorno, all'ora medesima, mi trovo in preda ad una fame divoratrice che saziare non posso senza una enorme quantità di vivande, come voi stesso potete giudicare. Quando la mia fame è finalmente satolla, resto per un'ora intiera immerso in un profondo letargo, e n'esco poscia sano e vigoroso. »

Ciò detto, l'incognito ritiravasi. Ciò che avea mangiato rappresentava il peso di circa 12 chilogrammi.

Rari sono i casi di sì straordinaria voracità. Si è molto parlato, pochi anni addietro, di una donna, per nome Anna Denis, morta epilettica alla *Salpétrière*, dov'era stata sottoposta alle mediche osservazioni, raccolte dai dottori Esquirol e Amussat.

Questa donna era in preda a varie specie di fame. La fame ordinaria, cui bisognavano da sei a sette chilogrammi di cibo per ciascun giorno; e la grande fame periodica, che, per lo spazio di cinque anni consecutivi, l'assaliva il 9 febbraio di ciascun anno.

Anna Denis, qualora potea uscire dall'ospizio, faceva uno spaventevole abuso di liquori alcoolici, da cui trovavasi rinvigorita. Fu vista talvolta andare attorno a raccogliere erbe e mangiarle.

Questa donna [illegible] a 42 anni. Dall'autopsia si osservò che i muscoli, [illegible] fanno muovere la mascella inferiore, erano molto [illegible] e quasi intieramente distrutti, ciò che si attribuì all[illegible]asticazione permanente pel corso della sua vita. *(G. Uff. di Mil.)*

Grandi preparativi sono spinti innanzi alacremente sul Campo di Marte per la cerimonia della distribuzione delle bandiere all' esercito. Questi lavori, pei quali un credito di 100,000 fr. fu aperto al bilancio della guerra, si fanno sotto la direzione del sig. Dejean, colonnello del Genio.

Due piani di tribune, alle superiori delle quali si avrà l'ingresso per le finestre del governatore della Scuola, e le inferiori dal suolo del Campo di Marte, saranno addossati al grande edifizio della Scuola militare. Nel centro di queste tribune, sotto l' orologio, sarà collocata la tribuna del capo dello Stato; sopra questa piattaforma, ove si salirà per una gradinata, sarà fatta da lui la distribuzione delle aquile.

Altre tribune poco elevate, occupanti da ciascun lato un quarto circa della lunghezza del Campo di Marte, sono stabilite al basso dei rialti, in modo da non impedire la vista al pubblico, stante sugli anfiteatri di zolle erbose.

Nel bel mezzo del terreno delle evoluzioni, si erigerà l' altare, a cui sarà celebrato l' uffizio divino. Questo altare sarà posto ad otto metri dal suolo; il baldacchino, compresa la croce, avrà venti metri circa, incominciando dal suolo della piattaforma.

Intorno al Campo di Marte, saranno piantate lunghe antenne, con banderuole e stendardi dai colori nazionali. La solidità, colla quale sono stabilite tutte queste costruzioni, rimuove ogni timore di pericoli, qualunque sia il numero di spettatori, che potranno esservi allogati.

Dal carteggio d' un giornale, in data di Parigi 23 aprile, togliamo i seguenti passi:

« Avrete veduto che un articolo del *Moniteur* esclude la guardia nazionale dalla festa militare del 10 maggio. Permettetemi di prevenire, colle mie spiegazioni, alcune delle obbiezioni, che il pubblico all' estero non mancherà di fare su questa esclusione, cui si volle dare l' apparente motivo di un' incompleta organizzazione. E prima vi prego di rammentarvi quanto altra volta vi dissi, che, quod, io credeva non desiderarsi da Luigi Napoleone la proclamazione dell' Impero pel giorno 10 maggio; ma solo una manifestazione militare, un' acclamazione unanime per parte dei capi di corpo e di reggimento.

« Ora, la guardia nazionale non sarebbe moralmente pronta, almeno lo si teme, a far coro, e cercasi pertanto di evitare qualunque disaccordo. Ormai è riconosciuto che si commise un errore, conservando la guardia nazionale, quando essa medesima nulla desiderava di meglio che di potere completamente disparire dal nuovo ordine di cose. Stabiliti i quadri, bisognò riempierli: nominati gli ufficiali, fu d' uopo dar loro soldati. E qui era la difficoltà: si aveva pensato da prima a non avere che arrolamenti volontarii nella guardia nazionale; ma con ciò si correva appunto il rischio d' arrolare quelli che meno si desiderano; in un quartiere si avrebbero avute compagnie intiere di realisti, in un altro di repubblicani.

« Si ritornò pertanto all' antico modo di composizione, e si riuscì ad un' amalgama di opinioni eterogenee: non esiste una sola compagnia, che abbia un colore uniforme, e ciò che vi ha di peggio si è, che in ciascuna di esse trovasi già una minoranza di *frondeurs*, che amano farsi eco di cattive novelle e di ciarle di opposizione. A questa minoranza si uniscono a poco a poco tutte le guardie nazionali, cui pesa troppo il loro turno di servigio, e che preferivano il licenziamento assoluto della milizia cittadina.

« In una parola, la guardia nazionale è appena riorganizzata, e lamentasi di già il cattivo spirito di qualche battaglione, e la tiepidezza di qualche altro. Voi conoscete già l' allocuzione anti-repubblicana, tenuta dal sig. Vieyra, e, sebbene non siasi contraddetta l' asserzione, pure il grido di *Viva l' Imperatore!* alzato dal capo rimase senza eco. »

Leggesi nella corrispondenza della *Bilancia*. di Milano, in data del 25 aprile:

« Nelle sfere del Governo le cose sono sempre a egual punto. I ministri s' invidiano, ma guidati da una mano ferma procedono tutti nella stessa via, e ne segue che le loro rivalità non hanno inconvenienti per gli affari pubblici. I signori di Persigny e di Maupas rappresentano sempre nel Gabinetto le due principali influenze. Di costa alle rivalità personali, vengono le rivalità di corpo: il Consiglio di Stato non approva che il Corpo legislativo abbia la preminenza nelle cerimonie pubbliche, e d' altra parte il Corpo legislativo si sdegna, vedendo che in fatti l' importanza del Consiglio di Stato è maggiore della sua. Quanto al Senato, nessuno crede che la sua parte sia troppo bella; non avendo egli mai nulla da fare. I senatori sono anzi molto imbarazzati della nullità della loro parte: ma essi hanno invece bellissimi abiti e tutti possono aspirare ad una dotazione.

« Mentre il Senato ed il Corpo legislativo sono ridotti a confessare la loro dipendenza, la Magistratura continua a provare ch' essa non dipende se non dalla legge ch' essa fa sentenze e non servigii. Contro le istanze del Governo, il Tribunal civile della Senna si dichiarò competente a giudicare la questione di proprietà, sollevata dal decreto concernente i beni della Casa d' Orléans. Questa dichiarazione di competenza fa mettere grida di trionfo agli orleanisti. Del restante, anche prima che sia finita questa questione preliminare, si debbono consultare due giurisdizioni; cioè il Tribunale d' appello e la Corte di cassazione. Nondimeno è questa una prima sconfitta pel potere; e questa lo irrita, specialmente perchè l' opinione se ne preoccupa moltissimo.

« L' ex capo dei legittimisti parlamentarii, il sig. Berryer, ha perorato in favore della Casa d' Orléans. Molti realisti giudicano severamente questo contegno, e dicono che potrebbero appena compatirlo, se la fusione fosse fatta; ma essa non lo è, anzi sembra che non ci si pensi più. La Duchessa d' Orléans avrebbe detto ch' essa non voleva più sentirne parlare, e il Principe di Joinville si sarebbe permesso espressioni offensive intorno al Conte di Chambord. Io lascio che altri porti il bruno a questa combinazione fallita, che a me è sempre sembrata sconveniente a tutti. »

Scrivono da Parigi al *Corriere Italiano*, di Vienna in data 24 aprile:

« Non vi dissi nulla del Principe Paolo di Wirtemberg, giacchè tutt' i giornali più o meno ne parlarono Oggi però mi furono comunicati alcuni dettagli sull' illustre trapassato, che, per la fonte da cui provengono, reputo esatti e quindi degni del vostro periodico. Questo Principe avea sposato in prime nozze una Principessa protestante, dalla quale avea avuto quattro figli; due maschi, il Principe Federico e Augusto di Wirtemberg, e due femmine, la Principessa Elena, sposa del Granduca Michele di Russia, fratello dell' Imperatore, e la Principessa Paolina, Duchessa di Nassau. La sua seconda moglie professava la Religione cattolica, e non s' ebbe prole. Non fu solamente alla vigilia di morire, come pretendono alcuni giornali, che il Principe Paolo si sentì ispirato dalla santa idea di abbracciare il Cattolicismo, giacchè manifestò questo desiderio fino dall' epoca del suo secondo matrimonio. L' anno scorso volle effettuare il suo disegno; si fece istruire dal R. P. di Ravignan; nel mese di gennaio scorso aveva già ricevuta la prima Comunione, e da oltre sei settimane il nunzio apostolico gli avea somministrato il santo Sacramento della Cresima. Stante la malattia del P. Ravignan, il R. P. Pontlévy assunse l' educazione dell' illustre defunto nelle dottrine della santa religione cattolica. Il Principe Paolo cadde ammalato il giorno 11; il 14 ricevette il Sacramento della Estrema Unzione, dalle stesse mani di monsignor nunzio e alla presenza dei congiunti ed amici del defunto; che furono profondamente commossi, o, per meglio dire, edificati dei sentimenti di fede e rassegnazione, manifestati dall' augusto ammalato.

« Egli era cognato del Principe Girolamo Bonaparte che avea sposata in seconde nozze una sorella del Re attuale di Wirtemberg, morta nel 1836. »

Ad onta del desiderio, formalmente espresso nel suo testamento dal maresciallo Gérard, il Governo non credette bene di lasciarne fare le esequie senza pompa. Per la qual cosa, è stato risolto che un servigio solenne, e interamente simile a quello fatto pel maresciallo duca di Dalmazia, venga celebrato martedì (27), in suo onore, nella chiesa degl' Invalidi. Già si sono dati ordini, e le pompe funebri si occupano dei preparativi. Le truppe d' ogni arma, rappresentate da un distaccamento, colla bandiera e col capo di corpo, assisteranno a questa cerimonia.

L' ultimo membro del Parlamento di Borgogna, il sig. Juillet di Saint-Pierre, è morto quasi centenario nel villaggio di Beaumont.

Il generale di brigata barone di Varaigne è morto a Parigi, in età di 66 anni.

Altra del 26.

Il gran ballo, che doveva darsi domani nel palazzo delle Tuilerie, è aggiornato al 1.° maggio, a cagione della morte del Granduca di Baden.

Il Senato si raccolse il 26, sotto la presidenza del sig. *Mesnard*. Il *presidente* diede comunicazione d' un decreto del 23 aprile, trasmesso ad esso presidente dal ministro di Stato, con cui il Principe Presidente della Repubblica sottopone al Senato il progetto di legge sulla rifusione delle monete di rame. I sigg. *di Parieu*, presidente del Comitato delle finanze, *Vuitry* e *Tourangin*, consiglieri di Stato, incaricati di sostenere la discussione di tal progetto, vennero introdotti. L' Assemblea decise di trasmettere il progetto alla discussione degli Uffizii ed all' esame d' una Commissione. Il Senato si ritrasse tosto negli Uffizii, ove procedè alla nomina della suddetta Commissione.

Leggesi nel *Mémorial de l' Allier* del 25 aprile: « Il fuoco divampò nella foresta di Saint-Vincent, presso Chantelle, la mattina del 21 corrente. La guardia se ne accorse a tempo, e, con l' aiuto di un trenta legnaiuoli, che lavoravano a poca distanza dal sito, si potè dominare l' incendio, che consumò tuttavia cinquanta ari circa. S' ignora affatto la causa di tal sinistro.

Un tentativo d' incendio fu a tempo scoperto a Repas, Comune d'Auxy. L' incendiario, uomo di sessant' anni, venne arrestato

Un incendio recente ha distrutto alla Guadalupa, nell' Isola di San Bartolommeo, più di 200 case.

(*E. della B.*)

Altra del 27.

Il 27 aprile, a 2 ore, il Corpo legislativo si raccolse ne' suoi Uffizii, per nominare due Commissioni di 14 membri, incaricati d' esaminare i due progetti di legge, relativi alla liquidazione diffinitiva de' consuntivi del 1848 e del 1849.

Si pretende che, nella discussione del preventivo, verrà fatta, nel Corpo legislativo parola dei decreti, concernenti i beni degli Orléans; voce poco credibile. Dicono altresì che alcuni membri dell' Assemblea intendano censurare la nuova istituzione del Ministero di polizia.

Il *Moniteur* pubblica i nomi dei deputati, che votarono pro' e contro, nello squittino relativo al progetto di legge per la rifusione delle monete di rame. Ciò sembra indicare che d' ora innanzi tutte le votazioni saranno pubbliche; il che potrà riuscire di qualche interesse in certi squittini.

Il Genio lavora alacremente alla costruzione dell' immensa caserma, recentemente decretata dal Consiglio municipale, e che si erige dietro al palazzo municipale. Questa caserma potrà alloggiare parecchie migliaia d' uomini, e sarà costruita colla solidità d' una fortezza. Le fondamenta sono già terminate.

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 26 *aprile*.

I capi del Ministero delle finanze continuano a lavorare una parte della notte. Dicesi che grandissimi lavori siano stati lor comandati dal capo dello Stato.

Si parla di nuovo della prossima negoziazione d' un prestito, di cui si fa giugner la somma a 300 milioni. Si pretende che si tratterebbe di negoziarlo a 3 per %.

Un giornale sembra indicare questa mattina che il Presidente sarebbe disposto a fare quanto prima un viaggio in Algeria, a fine d' assicurarsi da sè medesimo dello stato di quella nostra colonia.

Un numero considerevole d' artieri riprese questa mattina i lavori per terminare finalmente il magnifico palazzo, costrutto sul *quai* d' Orsay, fra la spianata degl' Invalidi ed il palazzo del presidente del Corpo legislativo, ed il quale è destinato a stanza del Ministero degli affari esterni.

Sembra che il componimento, che or si recita all' *Ambigu*, col titolo: *Le Mémorial de Sainte-Hélène*, sia stato da prima proibito dalla censura, per le molte allusioni, che conteneva, e che la rappresentazione non ne sia stata di poi permessa se non per ordine del Presidente.

Grandi preparativi son fatti agl' Invalidi pel servigio solenne, che si celebrerà domani, nella chiesa di S. Luigi, alla memoria del maresciallo Gérard, che volle essere seppellito senza pompa.

Il *Messager de Rouen*, che si pubblicava da poco, cessò di venire in luce.

Altra del 27.

Assicurasi che son prossimi cangiamenti nella Magistratura di Parigi. Il presidente Debelleyme vi sarebbe, dicono, compreso, e nominato consigliere alla Corte di cassazione.

Una persona, alto locata nell' Amministrazione, diceva ieri che l' Algeria tutta quanta non tarderebbe ad essere riposta sotto l' impero del diritto comune, vale a dire del Codice Napoleone e d' un' Amministrazione civile.

Si è sparsa la voce che un certo numero di membri del Corpo diplomatico francese stavano per essere messi in disponibilità. Fra essi si cita il sig. marchese di Ferrère di Lavoyer, ministro di Francia a Dresda, ch' è, come si sa, parente del sig. di Rémusat, ex deputato, ex rappresentante del popolo.

S' era detto, un mese fa, ch' erano stati comandati molti berrettoni di pelo, i quali dovevano servire per la gendarmeria mobile, destinata così a somministrare i primi elementi d' una futura guardia imperiale. Il *Moniteur de l' Armée* conferma oggi questa notizia, e le dà un suggello quasi uffiziale: i berrettoni di pelo saranno diffinitivamente posti in uso verso la fine di luglio. Questa novità non può non cagionare un cocente cordoglio agli ex membri del Governo provvisorio ed all' ex generale Courtais. Un degli atti, che doveva, agli occhi loro, consolidare la Repubblica, era la sparizione dei berrettoni di pelo della guardia nazionale; esso pose, per lo contrario, Parigi ad imminente pericolo di rovina, poichè il 17 marzo, come il 16 aprile, avrebbe potuto far entrare al Governo del palazzo municipale Blanqui, Barbès e gli uomini, che tentarono d' impadronirsene il 15 maggio seguente. Quando il popolo vide cadere gli alberi della libertà e cancellare il motto: *Libertà, eguaglianza, fratellanza*, ei disse: La Repubblica se ne va; quand' ei vedrà la soldatesca in berrettoni di pelo, dirà: La Repubblica se n' è andata; e, in fede mia, credo che non avrà torto. L' importante è ch' ei non sia troppo malcontento di tal ritorno alle tradizioni imperiali; e parimenti credo ch' ei ne sarà pago appieno.

L' onorevole sig. Francesco Arago, che si diceva assai gravemente ammalato, assisteva ieri alla sessione settimanale dell' Accademia delle scienze, ove sosteneva le sue funzioni di secretario perpetuo.

Assicurasi che la Granduchessa Stefania di Baden farà un viaggio in Francia, subito dopo i funerali del Granduca di Baden, ch' è testè morto, e l' insediamento del suo successore.

Il sig. Teste, l' ex ministro, è morto quasi improvvisamente a Chaillot, d' un assalto d' apoplessia.

GERMANIA

PRUSSIA

Rudolstadt 17 *aprile*.

Oggi celebrasi lo sposalizio di S. A. la Principessa Elisabetta, unica figlia di questa Casa principesca, con S.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 3 MAGGIO 1852. — Ieri, sono entrati in porto vari legni, ma finora non si conosce con precisione che il solo bark americano *Everett*, capitano Charlton, da Nuova-Orléans, con carico cotoni, diretto a Faustino Pietroboni. Si dicono venduti granoni per consegna in ottobre, ma finora s' ignora il prezzo. Nel resto nessuna novità. Valute d'oro richieste, nessun cambiamento in pubbliche carte.

Il mercato di Trieste della settimana decorsa presenta vendite d'oltre staia 80,000 frumenti, ed altrettante in frumentoni, i primi da f. 4.30 viaggianti d'Egitto, a f. 6.20 di Marianopoli e Berdianska; i secondi da f. 4 di Braila viaggianti, e da Ibrail a f. 4.45 di Galatz pronti. D'olii pure molte vendite da f. 28 di Albania a f. 30 di Puglia, mezzolini e fini da f. 35 a 39, di Dalmazia da f. 31 1/2 a 32 3/4. Colli 64 sete da f. 6 1/2 a 8. Caffè fiacchi con arrivi di circa sacchi 8000. Cotoni con arrivi e senza ricerche. Il deposito totale dei grani ascende ad 32,100 st. frumenti, st. 62,900 frumentoni, st. 10,700 fave, 1,500 orzi, st. 600 fagiuoli, st. 500 lenticchie, st. 1,200 seme di lino, st. 3,300 seme di Giorgiolina. Segale ed avene mancano.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 1.° MAGGIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 5/16
dette detto	» 4 1/2 »	85 3/8
Prestiti con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		— —
detto » » » 1839, » 250 »		302 3/4
detto, lettera A » 1852, al 5 — %		95 5/16
detto, » B		— —
Azioni della Banca; al pezzo		1271 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1577 1/2
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		622 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		593 3/4

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 181 1/2	a 2 mesi D.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 122 1/4	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 121 1/4	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-19 —	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 123 —	a 2 mesi D.
Marsiglia, per 300 franchi	» 145 1/4	a 2 mesi —
Parigi, » »	» 145 1/4	a 2 mesi —

CAMBI. — VENEZIA 1.° MAGGIO 1852.

Amburgo	effett. 2:19 —	Londra	effett. 29:67 —
Amsterdam	» 2:49 —	Malta	» 2:40 —
[illegible]	» 6:16 —	Marsiglia	» 1:17 1/4
[illegible]	» —:— —	Messina	» 15:25 —
Augusta	» 2:95 3/4	Milano	» —:99 5/8
Bologna	eff. 6:21 —	Napoli	eff. 5:14 —
Corfù	» —:— —	Palermo	» 15:25 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 1/2
Firenze	» —:97 5/8	Roma	» 6:18 —
Genova	» 1:17 1/4	Trieste a vista	» 2:40 —
Lione	» 1:17 1/3	Vienna idem	» 2:40 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» —:— —
Livorno	» —:97 5/8		

MONETE. — VENEZIA 1.° MAGGIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:33	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:08 —
Ongari imperiali	» 13:95	Detti di Franc. I.°	» 6:07 —
— in sorte	» 13:88	Crocioni	» 6:65 —
Da 20 franchi	» 23:69	Pezzi da 5 fr.	» 5:89 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:46 —
Doppie —	» 99.50	Pezze di Spagna	» 6:48 —
— di Genova	» 93.85	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20.15		
— di Savoia	» 33:20	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
— di Parma	» 24:80		
Doppie d' America	» 99.—	Obbligaz. metall. a 5 %	76 1/4
Luigi nuovi	» 27:40	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	85 5/8
Zecchini veneti	» 14:25		

MERCATO DI LEGNAGO DEL 1.° MAGGIO 1852.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	21:—	23:—	25:—	al sacco.
Frumentone	»	21:—	21:50	22:—	
Riso nostrano	»	40:—	46:40	52:—	
— bolognese	»	—:—	43:—	—:—	
— chinese	»	37:—	39:—	42:—	
Segala	»	—:—	16:50	—:—	
Avena	»	—:—	8:50	—:—	
Fagiuoli in genere	»	—:—	16:—	—:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
— di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

MERCATO DI ADRIA DEL 1.° MAGGIO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	16:—	19:—	al sacco.
Frumentoni nazionali	15:—	15:75	
— Ibraila	14:40	14:60	
Risi nostrani	36:—	43:—	
— bolognesi	35:—	37:—	
— chinesi	33:—	38:—	
Risoni nostrani	16:50	20:—	
— bolognesi	15:—	17:—	
— chinesi	15:—	17:—	
Avene	6:75	7:—	
Fagiuoli in sorte	10:—	11:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 1.° *maggio* 1852

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: de Hohenthal conte, ministro plenipotenz. di S. M. il Re di Sassonia presso la Repubblica francese. — Derivis Prospero, Francese. — Broun Enrico, Inglese. — Glinka Nicolò, possid. russo. — Boecklin Arnaldo, Svizzero. — Moradei Vincenzo, possid. di Firenze. — Da *Firenze:* Uniacke H. Carlo, Inglese.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Moore Giorgio, R. console inglese in Ancona. — Per *Bologna:* Baudet Nicolò Ettore, viagg. di comm. di Parigi. — Per *Verona:* Lamy Elia, negoz. di Ginevra.

Nel giorno 2 *maggio.*

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Manganelli cav. Alessandro, possid. di Perugia — Roero marchesa Matilde e Pensa cav. Evergisto, possid. di Torino. — Da *Firenze:* Jacobson Samuele e Boyd Giovanni, Inglesi. — Da *Bologna:* Gillow Tommaso e Robinson Davide, Inglesi. — Pawey cav. Guglielmo. — Da *Innsbruck:* Feller Gustavo, possid. di Breslavia.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Gatte Eugenio, negoz. di Roma. — Brun Aronne, negoz. di Parigi. — Per *Ferrara:* Veronesi Giovanni, possid. — Per *Torino:* Scipione Emanuele, commerc. di Nizza. — Per *Verona:* Noggerath Gustavo Teodoro, negoz. di Gardelegen.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 30 aprile	Arrivi	838
	Partenze	974
Nel giorno 1.° maggio	Arrivi	782
	Partenze	914

ESPOSIZIONE DEL SS.^mo SACRAMENTO

Il 3, 4 e 5 in SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA, per destinazione di Monsig. Abate.

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 27 *aprile* 1852.

Finco Angela nata Spressola, d'anni 58, sarta. — Canaruto Colomba nata Dalla Torre, d'anni 58, povera. — Comin Giuseppe, d'anni 71, falegname. — Rossetto Pietro, d'anni 76, fornasiere. — Balassani Carlo, d'anni 51, domestico. — Traverso Eugenio, d'anni 19, biadaiuolo. — Visentini Angela nata Diana, d'anni 32. — Padovan Giuseppe, d'anni 2, mesi 6. — Stefani Giuseppe, d'anni 86, venditore di vino. — Totale N. 9.

Nel giorno 28 *aprile.*

Capodistria Zuffi nob. M.ª Agata Paolina, d'anni 1, mesi 6. — Dal Forno Paolo, d'anni 63, fabbricatore di spazzette. — Ghezzo Giuseppe, d'anni 38, pescatore. — Civili Teresa nata Morelli, d'anni 37. — Calderan Maria, d'anni 47, domestica. — Dannan Giovanni, d'anni 48, calafato. — Guarnaccia Fiorina nata Vio, d'anni 47, civile. — Marchesani Luigia, d'anni 1, mesi 6. — Totale N. 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 1.° MAGGIO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 11 6	27 10 8	27 10 2
Termometro, gradi	9 3	13 5	9 8
Igrometro, gradi	88	93	90
Anemometro, direzione	E. N. E.	E. N. E.	— N. —
Stato dell' atmosfera	Nuvolo e vento.	Nuvolo.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 13.

Punti lunari: — Pluviometro: linee — 6/12

DOMENICA 2 MAGGIO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 10 0	27 9 5	27 11 0
Termometro, gradi	7 5	11 7	7 4
Igrometro, gradi	92	88	91
Anemometro, direzione	N. N. E.	N. N. E.	— E. —
Stato dell' atmosfera	Nebbia.	Nubi sparse	Pioggia e vento forte.

Età della luna: giorni 14.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 5.

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 3 MAGGIO.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Bon. — *L' importuno e il distratto.* — Farsa: *Mia moglie e il mio ombrello.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta, diretta dall' artista Francesco Gandini. — *Biagio l' infame luganegher* (Replica), e cori diversi in musica. — Alle ore 8.

NUOVA SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta da Giovanni Bosello. — *Giovanna di Monfalcon.* (Replica.) — Alle ore 8.

Pel prossimo venturo carnovale 1852-53, il teatro Malibran verrà occupato dalla grandiosa Compagnia de' cavallerizzi di ALESSANDRO GUERRA, avendo già fatta regolare scrittura coi proprietarii.

A. il Principe regnante Leopoldo di Lippa-Detmold. Poche saranno le feste, che si daranno in quest' occasione, giacchè l' eccelsa coppia conta di lasciare a giorni questa città. *(G. Uff. di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 30 *aprile.*

Ieri, alle ore 6 e $\frac{1}{2}$ vespertine, arrivò qui, reduce dal suo viaggio in Italia, S. A. I. R. l' Arciduchessa Sofia. S. A. I. R. l' Arciduca Francesco Carlo mosse incontro all' augusta sua consorte, ieri, alle ore 10 di mattina, con treno separato della Sudbahn. Alla Stazione, radunossi un numero considerevole di Autorità civili e militari, per felicitare l' arrivo dell' augusta Viaggiatrice, la quale indilatamente si recò all' I. R. palazzo di Corte.

Verrà aumentata l' I. R. guardia di finanza al confine del Regno Lombardo-Veneto, sendochè verrà levato il cordone militare di confine. *(Corr. Ital.)*

Torino 1.° *maggio.*

I diplomatici, residenti in Torino, hanno voluto accorrere anch' essi al sollievo de' danneggiati del Borgo Dora. La somma da essi offerta ascende a L. 898.

Il paese intiero si associerà senza dubbio al vivo ringraziamento, che noi indirizziamo a quell' illustre Corpo, per un atto sì bello di carità.

Quantunque il disastro della polveriera siasi dichiarato provenire da incolpevole cagione, tuttavolta fu ordinata un' inchiesta giudiziaria del fatto; e la *Voce nel Deserto*, dichiarando che i racconti pro' e contro non debbono essere nelle calamità accettati come moneta corrente, pure consiglia di tenerne calcolo, e, all' appoggio di cotesto generale principio, racconta i due seguenti casi:

1. Che il fattore del conte di Montalenghe tentò col pianto agli occhi, nel giorno 15 corrente di dissuadere il suo padrone di recarsi dalla campagna a Torino, poichè dopo il 20, doveva la capitale sobbissare; il conte partì egualmente. Martedì (27) accorreva in fretta il fattore, dicendo al padrone di aver sentito da Montalenghe un grande scoppio, e di aver subito compreso che la Camera de' deputati doveva essere saltata in aria.

2. Un causidico di Torino, 10 o 12 giorni innanzi l' esplosione, veniva avvisato da una donna che il dì 26 Torino sarebbe sprofondata. Il giorno dopo all' esplosione, la stessa donna tornava a presentarsi sclamando: Gliel'aveva detto io?

Pare che di questo secondo caso, segnatamente, la giustizia informi. *(G. Uff. di Mil.)*

Si legge nella *Gazzetta di Genova*: «È alla vista di questo porto una squadra francese, composta di 6 bastimenti da guerra. Essa si approssimò alla città, salutandola con parecchi spari di cannone. Le RR. artiglierie risposero colle dovute salve.

«In questo momento, la squadra suddetta accenna colle sue evoluzioni di allontanarsi, dal porto, nella direzione di ponente.»

Algeri 22 *aprile.*

La guarnigione di Tlemcen, nella notte dell' 8 al 9, sotto gli ordini del generale Montauban, eseguì una ricognizione sulle frontiere del Marocco, la quale pare non essere che il preludio d' una più considerevole spedizione. Non si tratta di dichiarare la guerra all' Imperatore Abderrahman; bensì di castigare alcuni predatori della tribù dei Beni-Snassen, che non rispettano nè l' Autorità francese nè l' Autorità marocchina. *(G. P.)*

Berlino 27 *aprile.*

Ieri mattina, alle undici ore, ebbe luogo la seconda sessione delle conferenze del *Zollverein*; tutt' i plenipotenziarii erano presenti, da quello del Baden, consigliere ministeriale Koch, in fuori, che non giunse peranco a Berlino; gli altri due plenipotenziarii, che mancavano ancora, giunsero qui ieri. La sessione durò fino all' un' ora, e nulla si sarebbe discusso, per quello che si sente, se non su cose preliminari. La probabilità che anche queste conferenze doganali rimarranno senza un risultato essenziale, va aumentandosi sempre più, sendochè la maggior parte dei Governi del *Zollverein*, cioè quelli che presero parte alle conferenze di Darmstadt, incaricarono i loro plenipotenziarii di non fare, per intanto, alcuna dichiarazione obbligatoria. *(Corr. Ital.)*

Monaco 30 *aprile.*

Furono presentati varii progetti di legge, pei quali i delitti di stampa sarebbero sottratti al giudizio de' giurati, introdotte cauzioni pei giornali, diminuite le diete de' deputati, e modificate le disposizioni della legge sulle tasse dell' industria. *(Corr. austr. lit.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 29 *aprile.*

Consolidato, 99 $\frac{1}{2}$ - $\frac{5}{8}$.

Altra del 30.

Pochi affari in ogni specie di grani, pel tempo piovoso.

Liverpool 28 *aprile.*

Vendita di cotone, balle 12,000.

Parigi 29 *aprile.*

Quattro $\frac{1}{2}$ per %, 100.55; 3 per % 70.90.

Altra del 30.

Quattro $\frac{1}{2}$ per % 100.25; 3 p. % 70.70.

Amsterdam 28 *aprile.*

5 p. % 73 $\frac{1}{2}$; 2 $\frac{1}{2}$ p. % 38 $\frac{5}{8}$; Nuove 84 $\frac{5}{8}$

Francoforte 30 *aprile.*

Metalliche austriache al 5 per % 77 $\frac{3}{4}$; 4 e $\frac{1}{2}$ per % 70 $\frac{1}{4}$. Imp. lomb.-ven. 84 $\frac{7}{8}$; Vienna 98.

TRIESTE 2 MAGGIO

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 $\frac{1}{4}$ a 24 $\frac{1}{2}$ %.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5408. AVVISO DI NUOV' ASTA (2.ª pubb.)

per la vendita delle realità camerali, rimanenti nel riparto primo di Treviso, di spettanza del ramo Cassa d' ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera d' attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale di Treviso, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di lire ventiseimila quattrocento trentatrè e centesimi sessantasette (L. 26,433:67), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 6 del p. v. mese di maggio, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

Le dette realità poste in vendita sono ripartite nei tre Lotti seguenti, e si riceveranno offerte tanto complessive per tutte, quanto separate per ciascun di essi.

Lotto marcato col N. II, composto di campi 2. 3. 182. con due case di affitto nell' estimo provvisorio colla cifra di L. 224.4, e da N. 15 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 5, di vino secchi 3, di polli N. 2 e di denaro L. 304.92, sul dato di L. 6285.20.

Lotto simile N. III, composto del piccolo fondo di campi 0. 0. 58, con sette casette di affitto, avente la cifra nell' estimo provvisorio di L. 128.17, e da N. 13 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 13 $\frac{1}{4}$ $\frac{2}{4}$ $\frac{2}{4}$, di vino nero mastelli 3. 3, di vino bianco mastelli 3. 3, e di denaro L. 412. 52, sul dato di L. 9223.44.

Lotto simile al N. V, composto di campi 3. 1. 221, ed un fabbricato, nell' estimo provvisorio colla cifra di L. 199.4, e da N. 16 annualità perpetue, danti la rendita di frumento st. 20, di vino nero mastelli 7. 3, di vino bianco mastelli 7. 3 e di denaro L. 404.14, sul dato di L. 10,925.03.

(Seguono le solite condizioni normali per simili vendite, riportate molte volte in questa Gazzetta.)

Dall' I. R. Prefettura di finanza per le Provincie venete, Venezia 24 marzo 1852.

Il Segretario di Governo presso l' I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, cav. F. PARESI.

N. 2520. AVVISO. (1.ª pubb.)

In relazione all' Avviso 5 febbraio p. p. N. 859-192, si notifica la seguita pubblicazione del 1.° fascicolo in idioma tedesco della 2.ª parte del *Lessico Topografico*, concernente i paesi della Boemia, Moravia e Slesia, vendibile al prezzo di aust. L. 1:20, e le cui commissioni si ricevono dagl' II. RR. Uffizii postali, aventi già eguale incarico per la 1.ª parte completa del *Lessico* stesso al prezzo di austr. L. 3:60.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona 25 aprile 1852.

L' I. R. Direttore superiore, ZANONI *m. p.*

AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

L' I. R. COMMISSIONE DELLE MONTURE IN VENEZIA

Rende noto:

Che dietro autorizzazione dell' eccelso I. R. Comando militare, in data Verona il 29 marzo a. c. R. 3641, essa passerà a tenere un' asta pubblica nel solito locale a S. Zaccaria, il giorno 15 maggio a. c. alle ore 11 a. m., per deliberare al miglior offerente i seguenti lavori, salva sempre l' approvazione Superiore.

a) Nella Caserma a S. Biagio altre volte Ufficii dell' I. R. Comando superiore della Marina:

La demolizione della parte rovinosa della medesima, nonchè la formazione d' una cucina per la soldatesca in uno dei suoi locali servibili, coll' importo complessivo di L. 2374:92.

b) Nel fabbricato, che serviva ad uso d' Ergastolo a S. Pietro di Castello alle Vergini:

L' erezione di sedici file di ringhiera alta sei piedi sopra terra di legname abete nel cortile di detto fabbricato, i di cui stanti devono essere impiantati a tre piedi di profondità, inoltre alcuni altri lavori di minor entità, e la somministrazione di tre tine grandi di larice incerchiate, il tutto serviente alla bagnatura ed asciugamento di panni, coll' importo complessivo di L. 5001:91.

Condizioni generali.

1. A quest' asta non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni, che hanno mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi che vogliono incontrare, per cui ognuno che aspirasse a questa impresa dovrà munirsi degli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali, tanto riferibilmente all' arte esercente, quanto rispetto alle facoltà. Restano però sollevati dalla produzione di questi certificati tutti quelli, che per il passato ebbero a disimpegnare lodevolmente dei lavori d' impresa per conto dell' I. R. Direzione locale del Genio.

2. La cauzione da depositarsi per i preindicati lavori resta fissata in fiorini duecento e quarantacinque (245), la quale, terminata l' asta, sarà restituita a quelli che si saranno ritirati, ed all' incontro trattenuta al deliberatario, rimanendo depositata in Cassa della Commissione militare delle monture sino all' espiro del tempo di garantia, che, dietro le vigenti prescrizioni, si estende a tre anni dal momento del subito collaudo.

3. I lavori accennati devono essere ultimati infallibilmente entro il periodo di tempo di due mesi, computabili dal giorno in cui verrà dato l' ordine al deliberatario per l' incominciamento; in caso poi che il deliberatario non vi avesse corrisposto, la Commissione delle monture li farà eseguire a tutto carico e pericolo del medesimo da altro imprenditore.

4. L' asta dei premessi lavori sarà aperta sul dato regolatore dell' importo totale di austr. L. 7376:83, pari a fiorini 2458 kar. 56 $\frac{3}{5}$, accettandovi sopra di esso le esibizioni d' un tanto per cento di ribasso, e la si delibererà, previa Superiore approvazione, al miglior offerente.

5. Oltre i lavori sopraindicati, il preventivo, rispetto al fabbricato a S. Biagio, ne contiene in sè alcuni di prima urgenza, pei quali è attribuito l' importo di austriache L. 299:15, e che vennero ormai eseguiti colla fiducia dell' approvazione Superiore. Questo importo non è confondibile coi sopraesposti, ma il deliberatario deve assoggettarsi di estendere il proprio ribasso dell' asta anche sopra il medesimo, abbuonandovi all' Erario militare l' importo risultante al momento della liquidazione finale.

6. L' assuntore sarà obbligato d' impiegare tutto il materiale vecchio servibile, che gli verrà assegnato dall' uffiziale dirigente il lavoro, ed esso alla liquidazione verrà computato a norma dei contratti del Genio. Tutto il materiale poi, che avanzerà dopo eseguiti i lavori, resta proprietà della Commissione delle monture, la quale disporrà di esso a proprio parere.

7. Il deliberatario dovrà assoggettarsi a tutte quelle rettifiche di prezzi e calcoli, che l' atto di collaudo avesse da riportare a suo tempo dalla revisione dell' eccelsa Contabilità ministeriale.

8. L' importo, per cui resteranno deliberati i lavori suddetti, si sconterà in pagamenti rateali, a misura del progresso del lavoro, di cui l' ultimo avrà luogo, tostochè il collaudo di metodo avrà avuto il regolare suo corso.

9. Se due o più persone assumessero il detto lavoro d' impresa, allora esse restano bensì garanti pel puntuale adempimento del medesimo in solidum verso l' Erario, cioè uno per l' altro, e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo, a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell' Autorità militare, e con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto; quest' individuo dovrà anche compilare i necessarii rendiconti, ed introitare tutti i pagamenti, conforme le condizioni contrattuali, verso i prescritti prospetti, conti e qualsiansi documenti, e verso regolare ricevuta; in una parola, egli dovrà essere considerato, in tutti gli affari relativi al contratto, qual procuratore della Società assuntrice, sino a tanto che i soci, d' unanime consenso, non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere pure nominalmente indicato alla Commissione delle monture, con dichiarazione analoga di tutti i singoli membri della Società. Restano nulladimeno garanti, come è detto di sopra, tutti i contraenti in *solidum* pel puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti; e così pure vi ha l' Erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e, nel caso di violazione dell' assunto contratto od altro adempimento, di prendere il regresso verso l' uno o l' altro, ovvero verso tutti i contraenti, formanti la Società deliberataria.

10. Tanto prima, che in corso della trattativa d' asta, vengono accettate anche offerte per iscritto, sigillate e munite del prescritto Vaglia, le quali, ultimata la verbale licitazione, verranno aperte. Qualora una di queste contenesse un' esibizione migliore delle offerte verbali, e che l' offerente non si trovasse presente, verrà data a questa la preferenza, e perciò anche chiusa l' asta; se poi siffatto esibente vi fosse presente, in allora verrà continuata l' asta, e con esso e con gli altri licitanti verbali. Ove infine avvenisse il caso che l' offerta scritta riuscisse uguale alla miglior offerta verbale, sarà data la preferenza a quest' ultima, senza ulteriore contrattazione. Non si avrà riguardo alcuno dalle dichiarazioni che si facessero, offerendosi da taluno uno o più per cento di ribasso sulla miglior offerta verbale, in tempo che questa non fosse per anco nota.

11. L' assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto pretesto alcuno a chi si sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di condurnelo ed ultimarlo sotto l' immediata sua direzione.

12. Il deliberatario resterà vincolato verso l' Erario dall' atto della sottoscrizione del protocollo d' asta, e questo verso quello dal giorno, in cui il medesimo sarà munito del ratificato contratto, ovvero d' una lettera di Ufficio, che gli comunica la seguita ratifica. Nel caso che il deliberatario, dopo comunicatagli la Superiore approvazione del risultato d' asta, non adempia esattamente gli obblighi della medesima, l' Erario sarà facoltizzato o di costringervelo, o a rinnovare a di lui pericolo e spese il contratto, ovunque si voglia; oppure a procacciarsi la fornitura anche fuori della via di licitazione, ove, come, da chi, ed a qualunque prezzo si voglia, facendosi risarcire la differenza di spesa dal contraente; nel qual caso, la cauzione verrebbe ritirata in diffalco della differenza stessa da rifondersi, e, se anche non avvenisse alcun maggior dispendio, sarebbe cionnostante la cauzione stessa trattenuta come decaduta.

13. Le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni Superiori, non saranno accettate.

Tanto i tipi, come i fogli delle dimensioni e delle qualità dei singoli lavori, sono ostensibili, unitamente alle Capitolazioni d' asta, nella Cancelleria della Commissione sopranominata, tutti i giorni, meno i festivi, nelle solite ore d' Ufficio.

Venezia il 20 aprile 1852.

L' I. R. Commiss. di guerra, Controllore, Cristianci.

L' I. R. Tenente Colonnello e comandante dell' I. R. Commiss. delle monture, DE TORRI.

N. 2940. AVVISO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 56 in Udine, cui è annesso il godimento della provvigione del sei per cento, e l' obbligo di una sicurtà di austr. Lire 7000 (settemila).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 20 maggio p. v., all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza, e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria, nonchè presso le II. RR. Intendenze di finanza delle Provincie venete.

Dall' I. R. Direzione del Lotto, Venezia 21 aprile 1852.

N. 8664-1222. AVVISO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Prefettura delle finanze, con circolare Dispaccio 21 marzo p. d. N. 5356-1297, ha comunicato la decisione dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, in forza del quale le cessioni dei Boni emessi, in base alla Circolare 2 giugno 1849 N. 5720 del già Commissario imperiale plenipotenziario, a tacitazione dei crediti dipendenti da prestazioni militari 1848-1849, sono da trattarsi con assoluta esenzione delle imposte di bollo, a senso della Rubrica 42-102 della legge provvisoria 9 febbraio 1850.

Tale decisione si reca a pubblica notizia, sciogliendo la riserva contenuta nell' Avviso di questa Congregazione provinciale 14 febbraio p. d. N. 3287-306, per cui va a cessare ogni motivo di sospensione riguardo al pagamento dei Boni venduti o girati a norma del Regolamento 6 aprile 1850 della Congregazione suddetta, e dei quali è fatta menzione nell' Avviso suddetto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova 22 aprile 1852.

L' I. R. Delegato, Bar. G. FINI.

N. 9933-701. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione emessa coll' ossequiato presidiale Dispaccio luogotenenziale 9 corrente N. 1757-P, viene aperto il concorso, a tutto il giorno 15 maggio p. v., pel rimpiazzo dei posti di Cancellista ed Accessista, vacanti presso questa Sezione delegatizia d' Ordine pubblico.

I concorrenti dovranno produrre le documentate loro istanze a mezzo degli Uffizii da cui dipendono, ovvero direttamente a questa R. Delegazione provinciale, colla prescritta dichiarazione circa ai vincoli di parentela.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Udine 21 aprile 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, PAULOVICH.

N. 637-339 D. AVVISO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di Priora, vacante presso questo Stabilimento, al quale è annesso il salario di L. 600 annue, oltre il vitto e l' alloggio nell' interno dello Stabilimento medesimo.

Le aspiranti potranno produrre le loro istanze al protocollo di questa Direzione fino al giorno 31 maggio p. v., e le correderanno:

a) del certificato di nascita e battesimo;

b) del certificato di sudditanza austriaca;

c) delle prove di saper leggere e scrivere correttamente,

d) di ogni altro documento, valevole a meritar loro un titolo di preferenza;

e) della dichiarazione di non essere unite agl' impiegati dell' Istituto coi vincoli di parentela contemplati dalle recenti Superiori disposizioni.

Le incombenze e gli obblighi relativi all' impiego sono determinati dal Regolamento disciplinare organico dell' Istituto.

Dalla Direzione dell' Istituto centrale degli Esposti in Padova, il 24 aprile 1852.

Il Direttore, Dott.r L. SECCHI.

N. 436. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Di conformità all' ordine dell' I. R. Comando generale militare del Regno Lombardo-Veneto 21 marzo a. c. N. 3477, si passerà, per parte di questo I. R. Comando del Treno, il giorno 19 maggio 1852, alle ore 10 antimer., a deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, l' appalto della somministrazione dei ferri da cavallo, nonchè alcune quantità di legnami per carri di nuovo modello, occorrenti nell' anno militare 1853 ad uso dell' I. R. Treno. La quantità dei ferri da cavallo da fornirsi resta determinata nella quantità approssimativa di pezzi 20,000, e le quantità dei legnami occorrenti pei carri di nuovo modello sono indeterminate ed a seconda degli eventuali bisogni.

Le qualità consistono:

1. Cassa per assi di faggio di sbrega, e non di legno tondo squadrato.

2. Palastre di dietro di faggio.

3. Pezza per fermar le ruote di olmo e di faggio di sbrega, e non di legno tondo squadrato.

I campioni e le condizioni sono fin d' ora ostensibili presso l' I. R. Comando del Treno.

È libero a chiunque d' insinuare presso l' I. R. Comando del Treno delle offerte in iscritto, anche prima del giorno indicato per l' asta, e durante l' asta medesima; dopo la fatta delibera però, non saranno più accettate offerte o migliorie di sorte alcuna.

La cauzione pei ferri da cavallo è fissata in aust. L. 1200, e pei legnami in aust. L. 360.

Cadauna offerta in iscritto dev' esser munita di deposito.

Gli aspiranti dovranno far constare legalmente la loro capacità di poter assumere la fornitura.

Le consegne, inoltre, devono eseguirsi, secondo le occorrenze, al Deposito del Comando del Treno in Treviso, senza pretesa alcuna al bonifico per trasporti, dazio e qualsiasi altro peso.

Dall' I. R. Comando militare del Deposito del Treno in Treviso, il 20 aprile 1852.

L' I. R. Capitano Comandante, KHEIL.

Visto l' I. R. Commiss. di guerra, WÖLKL.

L' I. R. Tenente controllore. Zimmermann.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

TIPOGRAFIA ALVISOPOLI DI GAETANO LONGO

FABBRICATORE DI CARTA, CARATTERI E LITOGRAFO.

Essendo divenuto assoluto proprietario della Tipografia Alvisopoli, situata in questa città, a Sant' Apollinare, Campiello dei Meloni; a fine di mantenerla in quella rinomanza, che meritamente s' era acquistata con le opere insigni da essa pubblicate, mi diedi ogni premura onde fornirla di macchine della più recente invenzione, di scelti e nuovi caratteri, e delle migliori qualità di carta, nonchè di abili ed esperti lavoranti, che corrispondano all' odierno progresso dell' arte.

Sia a vantaggio degli Ufficii tutti, quanto ad utilità de' privati, ho divisato di esporre, in detto mio Stabilimento, sul sistema delle altre mie Tipografie provinciali di Vicenza, Treviso ed Este, una Tariffa co' prezzi fissi, per qualsiasi lavoro, promettendo la più scrupolosa esattezza e sollecitudine nell' esecuzione di tutto ciò che mi verrà commesso.

Lusingomi pertanto di rendermi sempre più degno di quel compatimento, che i molti lavori, da me intrapresi e condotti a termine, mi procacciarono.

Venezia, li 17 aprile 1852.

GAETANO LONGO.

LUIGI COZZARINI, Caffettiere a S. Stefano, nel desiderio di migliorare il servigio, e nella speranza di maggiore concorso, sospendiò pel 1.° maggio corr. il *Gelatiere* che per più anni, con sodisfazione del pubblico, servì al *Caffè Militare*, in Piazza a S. Marco.

Distinta di N. 50 Cavalli

da Sella, da Carrozza ed a doppio uso

di razza Mecklemburgo, Prussiana, Croisée, Inglesi e di puro sangue inglese

de'

FRATELLI VALERIO E FRANCESCO GATTI

i quali saranno visibili in VERONA, nelle stalle di Cittadella, il giorno 8 maggio anno corrente 1852.

Cavalli di razza Mecklemburgo e di Prussia

N. 24 Cavalli di mantello baio zaini e poco segnati, tutti bene parigliati

N. 2 Cavalli di mantello grigio argentino.

Cavalli di doppio uso Croisés.

N. 8 Cavalli di mantello baio zaini e poco segnati.

Cavalli Croisés inglesi e di puro sangue inglese, di doppio uso e da sella.

N. 10 Cavalli di vario mantello, tutti bene ammaestrati,

» 6 » di puro sangue inglese da sella.

N. 50.

OLIO DI MACASSAR

Quest' Olio è composto d' ingredienti tolti ai vegetabili che crescono nell' isola di cui porta il nome, ed è riputato della maggior importanza, perchè fortifica, rinnova ed abbellisce la capigliatura, donandole la eleganza e naturale bellezza. Se ne raccomanda particolarmente l' uso alle signore, che per malattie perdettero i capelli, o la loro forza, ed alle madri perchè monda a' bambini la testa da que' tenaci umori di cui sono sovente affetti, con pregiudizio al crescer de' capelli. I capelli che crescono e produconsi in forza di quest' Olio, hanno una vigoria tale, che s' arricciano e mantengonsi in onta a' più violenti esercizii. Di tutto ciò attestano il vero molti distinti pratici. Prezzo austr. L. 5 la bottiglia, in effettive.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i baffi e le ciglia, dal grigio al naturale loro colore. Questa preparazione, possono assicurare i proprietarii essere superiore a qualunque altra, conosciuta sinora in Inghilterra e altrove. Le sue proprietà, quantunque possentissime, sono affatto senza pericolo, essendo essa intieramente composta di materie vegetabili. Prezzo, austr. L. 6 il fiaschetto, in effettive.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, mustacchi e le sopracciglia. Vale austr. L. 7:50 ogni due boccette, colla relativa istruzione pel modo semplice di usarla.

ROWLAND'S KALYDOR, innocente composizione liquida, atta a conservare e restituir il candor della pelle qualor si fosse perduto per colpi di sole, od altre cagioni, togliendo le lentiggini od altre macchie, che sfigurano le carni. È utile alle signore che nutriscono i loro bambini, senza nuocere neppure ai temperamenti più delicati, e agli uomini per calmare quel bruciore, che spesso si prova nello sbarbarsi. Prezzo austr. L. 7 il fiasco.

ROWLAND'S ODONTO

ossia POLVERE per li DENTI,

la quale si raccomanda dai più eminenti professori di medicina, come il più blando, e, nel medesimo tempo, come il più efficace specifico, mai scoperto, composto d' ingredienti più puri e rari. È un rimedio immancabile contro ogni malattia, alla quale i denti e le gengive vanno soggetti, sradica ogni materia distruttrice, nel medesimo tempo sanando e fortificando le gengive, e fissando i denti fermamente; agisce come un antiscorbutico, e dà fragranza. Vale austr. L. 4 la scatola in effettive.

Questi oggetti sono esclusivamente vendibili in Venezia per tutto il Lombardo-Veneto, dal solo nostro incaricato sig. Giuseppe Tschurtschenthaler, negoziante commissionario in calle Larga a S. Marco, calle del Ponte dell' Angelo N. 386 rosso, il quale solo vende i suddetti genuini nostri oggetti; ed a garantia de' compratori sarà scritto il di lui nome a stampa sopra l' esterno degl' involti, oltre la nostra firma. Ed a maggior comodità degli acquirenti, lascia egli un Deposito, per la vendita al minuto, al Negozio guanti del sig. CARLO TESSAROTO, in Merceria dell' Orologio, N.° 261 rosso.

A. ROWLAND et SON

N. 20, Hatton-Garden, London

Prof. [illegible], Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 3567. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Pretura di Schio si rende pubblicamente noto, che ad evasione del Protocollo 16 aprile corr., assunto sull'istanza 16 marzo p. p. n. 2534, di Giacomo Busellato possidente di Valli, qual amministratore della massa concorsuale dell' oberata ditta Busellato fu Giacomo, coll' avv. Antonio D.r Ferinati, contro l'avv. Giacomo D. Nicoletti curatore dell'oberata ditta Busellato, e per notizia alli creditori rubricati nella suddetta istanza, avrà luogo in questa residenza la vendita all' asta degl' immobili qui sottodescritti, e precisamente nei giorni 29 maggio p. v., 26 giugno e 21 luglio successivi, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili vengono esposti in vendita nei lotti separati da n. 1 usque 14 inclusivi, e nel 1.º e 2.º esperimento non saranno venduti che a prezzo maggiore, od eguale a quello della stima; al terzo esperimento seguirà la delibera a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare nelle mani della Commiss.one giudiziale il 10 per 0|0 del valore di stima, in monete sonanti d'oro, e d'argento a tariffa, ed il rimanente prezzo tre mesi dopo la seguita delibera alla Commissione de' depositi in monete pure sonanti d'oro, e d'argento a tariffa.

III. Il possesso di fatto degl' immobili subastati sarà accordato all' acquirente nel giorno della seguita delibera e la proprietà dal giorno in cui avrà effettuato nella Cassa depositi il totale prezzo dei medesimi.

IV. Dal giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e fino all' integrale soddisfazione del prezzo, dovrà il deliberatario corrispondere l'interesse annuo in ragione del 5 per 0|0 sul prezzo residuo che resta insoluto, e versarlo unitamente al prezzo stesso nella Cassa dei depositi giudiziali. Dal giorno medesimo staranno a carico del deliberatario l' imposte prediali, comunali, ed ogni altra specie d'imposta cui è soggetto o potesse venire assoggettato il fondo, e la rendita di esso.

V. Sarà obbligato il deliberatario di rispettare le servitù, prediali rustiche che aggravassero l'immobile deliberato, e di sottostare a qualunque peso cui fosse o potesse essere soggetto.

VI. L'immobile s' intenderà venduto, e respettivamente acquistato nello stato, e nella quantità in cui s' attroverà nel giorno dell' asta senza veruna garanzia per lo ammanco o pel deterioramento, e senza verun obbligo nel deliberatario pel di più.

VII. Le spese di delibera, e di aggiudicazione ed altre relative al passaggio di proprietà e possesso del fondo, staranno a carico del deliberatario, senza che possa pretendere compenso, o rifusione da chi che sia.

VIII. Mancando il deliberatario all' adempimento in tutto od in parte alle premesse condizioni, potrà l' amministratore procedere a nuovo incanto a tutte sue spese, e così pure al risarcimento del danno eventuale.

Seguono i beni da subastarsi.

N. 1. Pert. cens. 1.34, terr. prat. vac. in Valli contrà Bariola e Coodivolpe censita al num. 1493, detto alla Fontana, confina a mattina eredi Antonio Dalle Molle, mezz. strada, sera Michele Pianegonda, a tramont. Antonio Tessaro, della rendita di l. 4 . 82, stimata. L. 96 .40

N. 2. Pert. cens 0.04, sottoportico aperto in detto luogo censuario in mappa stabile

Somma lire. . 96 .40

Riporto lire. . 96 .40

bile al n. 1526 5136, confina a levante Michele Pianegonda, mezzodì strada, sera Teresa Maloggio, a settentrione Maddalena Maloggio, della rendita di l. 4 . 50, capitale. . . . . . » 90.—

N. 3. Pert. cens. 0 . 63, terr. prat. con frutti in detto luogo detto il Brollo cens. al n. 1574, confina a levante Lucia Palezza, mezzodì Pietro Tessaro, sera strada, a settentrione Teresa Maloggio, rendita l. 7.23, capitale . . . . » 144 .60

N. 4. Pert. cens. 0 : 28, terr. zapp. ad uso orto in detto luogo, in mappa al num. 1532, con gelsi e fruttari, a mattina mezzodì e tram. strade comuni, sera Lucia Dalle Molle, rendita l. 7 . 16 . . . » 143 .20

N. 5. Pert. cens. 88, zapp. vac. in Valli contrà Riva di Malonga, censite al n. 1736, a levante strada di Palezza, mezzodì Valle Cigatoria, sera terr. di questa ragione, a settentrione strada, rendita l. 2 . 58 . . . . . . » 51 .60

N. 6. Pert. cens. 0 : 52, terr. bosch. ced. dolce in detto luogo e contrà, censite al num. 1737, confina a levante strada e Val Fangosa, mezzodì strada, sera Caterina Strobbe, a settentrione Valle Fangosa, rendita l. 1 . 05 . » 21 .—

N. 7. Pert. cens. 95, rupe boscata mista in detto luogo, censita al n. 1738, a levante beni della ragione, mezzodì Valle Cigatoria, sera beni della ragione, tramontana strada, rendita l. 1 . . . . » 20 .—

N. 8 Pert. cens. 3 : 79, zerbo cespugliato in detto luogo, censito al n. 1739, a levante beni della ragione, mezzodì Valle Cigatoria, sera Luigi Marigo, tramont. strada, rendita l. 2 . 90 . . » 58 .—

N. 9. Pert. cens. 0 . 46, zerbo cesp. in detto luogo, contrà Riva, censito al num. 5212, a levante Valle Fangosa, mezz. Valle Cigatoria, sera strada di Palezza, a tramont. Valle Fangosa, rendita l. 0 . 375 . . . . » 7 .50

N. 10. Pert. cens. 2 . 66, bosco ceduo misto in detto luogo, contrà Calicche, censito al n. 2906, confina a levante e mezz. Giacomo Brendolero, sera Giovanni Brendolero, settentrione beni della ragione, rendita l. 4. » 80 .—

N. 11. Pert. cens. 1 . 50, zerbo cespugliato in detto luogo detto il Buso della Corona, censito al n. 5393, a levante Lucia Palezza, mezzodì beni della ragione, sera Lucia Palezza, settent. Giovanni Sberze, rendita l. 2 . 25 . . . . » 45 .—

N. 12. Pert. cens. 0:40, zapp. vac. in detto luogo detto il Muretto al n. 3 2290, a levante Lucia Lazzari, mezzodì Matteo Dettin, sera Caterina Dalle Molle, a tramont. Lucia Lazzari l. 4 . 68 . . . . » 93 .60

N. 13. Pert. cens. 0 . 40, prato vacuo con qualche pianta in detto luogo contrà Riva detta Palmira, censita a porzione del n. 5147, a levante eredi Luigi

Somma lire. : 850 .90

Riporto lire. . 850 .90

Pozzer, mezzodì eredi Castellan, sera Maddalena Maloggio, e settentrione Caterina Dalle Molle, rendita l. 3 . 12 . . . . » 62 .40

N. 14. Pert. cens. 0 . 53, terr. prat. poca bosch. cedua dolce in detto luogo, contrà Riva, censita alli num. 5148 del 5147, a levante Teresa Maloggio, mezzodì Caterina Dalle Molle, sera Maddalena Maloggio, a tramontana Valle, della rendita di di l. 3. 20, capitale. » 64 .—

Totale L. 977 .30

Si affigga all' Albo Pretorio, in Piazza di questa Città, ed in quella del Comune di Valli, e s' inserisca per tre fiate nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L' I. R. Agg. Dirig.
PICCINALI.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 17 aprile 1852.

Il R. Cancelliere
G. Maccà.

N. 2359. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I R. Pretura di Pieve di Cadore rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Sante Talamini di Borea, si terrà pubblica asta nei giorni 24 maggio 2 e 9 giugno venturi per la vendita delle sottodescritte fabbriche di ragione di Domenico Talamini Giatte di Vodo alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la sostanza non sarà venduta al disotto del prezzo della stima giudiziale, ed al terzo anche a prezzo inferiore salvi gli effetti dei par. 140, 422 del Giudiziario Regolamento.

II. Gli aspiranti eccetto l' Attore dovranno cautare l'asta col deposito del decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatarii, depositare giudizialmente il residuo prezzo in denaro sonante a corso di piazza entro giorni 14 dalla seguita delibera sotto pena di reincanto a loro spese e pericolo.

III. Il solo Attore, se deliberatario, è abilitato a trattenere il prezzo fino alla classificazione e liquidazione dei crediti stessi inscritti

IV. Dalla delibera in poi tutte le imposte staranno a carico del deliberatario, e l' esecutante non presterà veruna garanzia per la sostanza da vendersi.

V. Dal prezzo dell' asta si preleveranno le spese della procedura esecutiva dietro specifica liquidabile dalla R. Pretura.

Fabbriche da subastarsi.

1. Casa dominicale in Vodo composta di cucina in pian terreno, bottega da calzolaio attigua, camere da letto sovrapposta alla cucina, ed altro locale posto sopra la bottega, soffitta e coperto, anditi appartenenti, confinati a mattina strada, mezzodì Giacoma De Lorenzo, sera Giuseppe Talamini ed altri, tramontana Desiderio Gregori, stimata aust. . . . . . » 570 :—

2. Stalla di muro di faccia la casa dal lato di mattina con fenile sovrapposto di legno in buono stato con letamaio, a sera, confinati a mattina Simeone Gregori, mezzodì lo stesso, sera transiti, tramontana Desiderio Gregori, stimata aust. . . . . . » 220 :—

Totale A. L. 790 :—

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Pieve di Cadore,
Li 15 aprile 1852.

SILVESTRI, Pretore
G. Caberlotto, S.

---

al N. 6535 a. 51. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto essere mancato a' vivi nel 7 settembre 1851 in Belluno Giorgio Colle fu Eustachio. Non essendo a cognizione di questo Giudizio ove dimori la di lui figlia Marina, moglie ad Alessandro Opizi, viene diffidata a dovere insinuarsi avanti questa Istanza od a presentare la sua dichiarazione sul testamento ed eredità paterna nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso degli insinuati, e del curatore ad esso costituito nella persona dell' avv. di questo Foro D.r Martino Bonomo.

L' I. R. Presidente
TRAVERSI.

Dall' I R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 15 aprile 1852.

Rattay, Dirett.

---

al N. 9300. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica che con odierna deliberazione pari num. è stata interdetta per monomania melanconica Anna Maria Triva fu Pietro vedova Felli, e che le fu nominato in curatore il fratello Giovanni Marco.

Ed il presente sarà inserito per tre volte nel foglio Ufficiale, ed affisso nei luoghi soliti.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Benatelli, Cons.
Triffoni, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 14 aprile 1852.

Domeneghini.

---

al N. 2089. a. c. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto essere mancato a' vivi in Igne, Comune di Longarone, nel giorno 2 febbraio 1851, con testamento nuncupativo Giacomo Damian fu Matteo.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora del figlio Gio. Batt., che si assentò dalla patria da varii anni, viene esso diffidato a dover insinuarsi presso questa I Istanza ed a presentare le relative sue dichiarazioni nel termine di un anno, avvertito che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà all' aggiudicazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore statogli costituito nella persona dell' avv. di questo Foro D.r Martino Bonomo.

Il R. Presidente
TRAVERSI.

Rigo, Cons.
Fontana, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 19 aprile 1852.

Rattay, Dirett.

N. 10711. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Gio. Batt. Vittorelli assente, e d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Fisco per la R. Intendenza delle Finanze in Udine, una petizione nel giorno 23 febbraio 1846 al n. 6588, contro di esso, nonchè contro delli Orsola Vittorelli-Moschetti di Roveredo, Francesco Vittorelli per sè, e qual tutore del minorenne suo fratello Felice, Marco, e Federico Vittorelli, Antonio Vittorelli q. Antonio, tutti domiciliati in Borgo di Valsugana, Camilla Leoni moglie di Melchiore Biotto domiciliata in Bassano, Domenico Andreoli qual padre e tutore delle sue figlie minori Caterina, Bona, Francesca, Dorotea, Antonia, Anna, e Lucia impiegato al Dazio consumo in Padova, ed Angelo Bertoletto di Monastero Villaggio di Aquileja

In punto

di dimissione per la giudiziale vendita del fondo in mappa di Palma al n. 1346, di pert cens 13 : 18, coll' estimo di a. l. 493 : 95, salvo ad essi in vece di pagare a. l. 2482 : 76, per resto di capitale dipendente da istrumento 18 giugno 1770, a rogiti del notaio Giuseppe Pestacchi, oltre ad un triennio d' interessi al 5 per 0|0.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Gio. Batt. Vittorelli è stato nominato ad esso l' avv. D.r Cigolotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del Reg. Giud.

Se ne dà percio avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che della detta petizione fu con Decreto d' oggi ordinata la intimazione al curatore speciale per la risposta entro giorni 90, colle avvertenze dei par. 32, 495 del Giud. Reg., e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e mancando esso R. C. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

A. Cavalli, Cons.
Benatelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia,
Li 7 aprile 1852.

Domeneghini.

N. 118. I. pubbl.ª unica.

Provincia di Treviso.
Distretto e Comune di Oderzo.
La Presidenza
del Comprensorio X di
Bidoggia e Grassaga.

In esecuzione al disposto dall' articolo ottavo della Sovrana Patente 18 aprile 1816 sulla riscossione delle imposte dirette ed indirette, porta a comune notizia il seguente

AVVISO D'ASTA.

Art. I. Che nel giorno di mercordì 26 maggio pross. venturo dalle ore 10 antimeridiane sino alle ore una pomeridiana, nell' Uficio di residenza della Presidenza, sarà tenuto il 2.º esperimento di asta per la delibera al minor offerente dell' Azienda esattoriale del Comprensorio pel venturo sessennio 1853, 1854, 1855, 1856, 1857 e 1858, coll' intervento del Regio Commissario Distrettuale, o del suo Aggiunto, sotto l' osservanza delle discipline del Decreto primo maggio 1807, escluse le migliorie fuori d' asta, ed obbligata l' ultima migliore offerta di restare ferma, ove alla Stazione appaltante od alla Superiorità piacesse su di questa aprire nuovi incanti.

Art. II. Che l'asta si aprirà allo scosso e non scosso per l' Azienda esattoriale suddetta, e sul correspettivo, o premio, di l. 3 per ogni l. 100 di esazione.

Art. III. Che gli aspiranti, per essere ammessi, dovranno fare un deposito in denaro di l. 800 ottocento e dovranno del pari dichiarare di non avere alcuna delle eccezioni contemplate dall' articolo secondo della sullodata Sovrana Patente, e tale deposito servirà, per l. 200 a garanzia delle spese d' asta, e per l. 600 a garanzia della fatta offerta.

Art. IV. Che il deliberatario entro giorni 20 decorrenti da quello della comunicatagli approvazione Superiore della delibera, dovrà produrre la fideiussione di l. 10,000 a garanzia del suddetto appalto, e mancando di produrla in tutto od in parte, o se non venisse accolta, e fosse reietto il reclamo che avesse prodotto contro la decisione della Presidenza Consorziale, sarà in facoltà della stessa come amministrazione appaltante di accordare la delibera dell' Esattoria ad altri aspiranti od he per trattative, rimanendo a carico del difettivo deliberatario le conseguenze passive della nuova delibera.

Art. V. Che del resto l' assunzione, l' esercizio e la procedura fiscale della suddetta Azienda esattoriale del Comprensorio, ogni cosa è vincolata alle norme della summentovata Patente, successivi Regolamenti, Decreti governativi, dell' attuale I. R. Luogotenenza di Governo Veneta e della R. Delegazione provinciale, attivati o che si attivassero in corso dell' appalto in via disciplinare, non però alteranti le condizioni essenziali della delibera, e per ultimo all' osservanza dei patti del capitolato d' appalto della Presidenza in data 10 dicembre 1846 che servi per la delibera dello spirante sessennio, salve le fattevi innovazioni sotto la data 14 gennaio anno corrente, il quale sarà ostensibile a ciaschedun aspirante in tutti i giorni non festivi durante l' orario d' Ufficio.

Dall' Ufficio della Presidenza Consorziale in Oderzo,
Li 22 aprile 1852.

Li Presidenti
FRANCESCO FAUTARIO.
A. WIEL

Il Segretario, F. Boer.

---

al N. 4070 del 51. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Giusta quanto dispone il par. 3º dell' Ordinanza 25 febbraio 1851 alla lettera D, s' invitano le parti o loro procuratori nel presente Editto nominati a comparire entro lo spazio di sei mesi a questa R. Pretura Urbana per levare i documenti sottonotati, avvertite le stesse che dopo questo termine il Giudizio si riterrà sciolto da ogni responsabilità riguardo a tali documenti.

Parte attrice e suo procuratore. Parte convenuta e suo procuratore. Documenti dimessi. Causa a cui riferiscono.

Giacomo Gallina rappresentato da Giuditta Corvi. Parte convenuta Francesco De Lazzaro. Petizione 29 settembre 1818 n. 574. e pagherò 16 agosto 1818. Per pagamento di ven. l. 110.

Domenico Tomaselli. Parte convenuta Pietro Caraulo. Petizione 20 marzo 1818 n. 20, e pagherò 20 luglio 1817. Per pagamento di ital. l. 85.

Osvaldo Palman. Parte convenuta Domenico Capraro. Petizione 23 gennaio 1821 n. 113, e pagherò 24 febbraio 1813 Per pagamento di ital. l. 108 : 47.

Isacco De Angeli. Parte convenuta Antonio Sommariva-Scussel. Petizione 5 aprile 1821 n. 504, e sentenza 14 d. n. 565. Per pagamento di italiane l. 12 : 50.

Francesco Cugnago. Parte convenuta Giovanni Praloran ed Antonio De Min detto Scusset. Petizione 20 luglio 1821 num. 1149, e pagherò 11 luglio 1820: Per pagamento di venete l. 165.

Giacomo Vich. Parte convenuta Osvaldo Fagherazzi. Petizione 7 aprile 1821 n. 538, e convenzione privata 10 dicembre 1820 Per pagamento ital. l. 120 : 95.

Zuanne Martini rappresentato da Gabriele Ferrari. Parte convenuta Domenico Tonelli. Petizione 8 febbraio 1821 n. 193, e pagherò 3 marzo 1806. Per pagamento di ven. l. 405.

Giovanni Carelli rappresentato dal D.r Luigi Corte. Parte convenuta Desiderio Manarin. Petizione 13 marzo 1822 n. 495, e pagherò 21 settembre 1821. Per pagamento di ven. l. 140.

Zuanne Sommacal rappresentato dal D.r Luigi Corte. Parte convenuta Giovanni Borgo e Francesco Sommavilla. Petizione 25 gennaio 1822 n. 176, ristretto de' conti 21 ottobre 1821, ed affittanza 12 agosto 1816. Per pagamento di ital. l. 241 : 20.

Fulcio Cavessago. Parte convenuta Osvaldo Palman. Petizione 21 dicembre 1822 num. 2526, e pagherò 3 agosto 1822. Per pagamento di ven. l. 88.

Fulcio Cavessago Parte convenuta Pasqua Albani-Dorellin. Petizione 23 maggio 1822 num. 946, e pagherò 14 aprile 1822. Per pagamento di venete l. 126 : 10.

Angelo Salvadori Pellizza. Parte convenuta Antonio Giacomini. Petizione 19 settembre 1822 n 1816, e lettera 16 luglio 1822. Per pagamento di ven. l. 48.

Domenico De Min. Parte convenuta Domenico De Col. Petizione 24 dicembre 1822 n. 2566, e pagherò 19 giugno 1822. Per pagamento di ven. l. 122:10.

Marco Giampicoli. Parte convenuta Andrea Da Hanch e Francesco Croce. Petizione 31 gennaio 1822 n. 214, e contratto 2 marzo 1820. Per pagamento di ital. l. 39 : 33.

Liberale Bortoluzzi rappresentato da Nicoletto Cini. Parte convenuta Angelo Rinaldo detto Saoner. Petizion 6 febb. 1822 n. 256, obbligazione 8 gennaio 1822, e sentenza 14 marzo 1822 n. 402. Per pagamento di ven. l. 107 : 10.

Antonio Butta Calice. Parte convenuta Giuseppe Capraro. Petizione 11 giugno 1822 num. 1072, e pagherò 22 maggio 1821. Per pagamento di ven. l. 240.

Isidoro Casagrande. Parte convenuta Giuseppe De Col-Tana. Petizione 31 ottobre 1822 num. 2083, e contratto di locazione 1.° novembre 1821. Per pagamento di ital. l. 15.

Antonio Bratti. Parte convenuta Agostino Tezza. Petizione 1.° ottobre 1822 n. 1958, e vaglia 18 maggio 1816. Per pagamento di ital. l. 93.

Valentino Pojer. Parte convenuta Giuseppe Berettini. Petizione 30 maggio 1822 n. 1004, vaglia 6 aprile 1822, e sentenza 22 giugno 1822 n. 1154. Per pagamento di ital. l. 29 : 63.

Taddeo Arsiè rappresentato da Antonio Zennaro. Parte convenuta Giuseppe Dall' Olivo e Giuseppe Calchera. Petizione 14 maggio 1822 n. 874, e pagherò 9 settembre 1821. Per pagamento di a. l. 49 : 75.

Nicoletto Cini. Parte convenuta Angelo Rinaldo detto Saoner. Petizione 6 febbraio 1822 n. 257, cessione 5 febbraio 1822, e sentenza 14 marzo 1822 n. 404. Per pagamento di ven l. 51 : 14.

Giovanni Valentino ed Antonio Bortoluzzi rappresentati dal D.r Luigi Corte. Parte convenuta Osvaldo Cecon. Petizione 2 luglio 1822 n. 1227, e Decreto 19 luglio 1821 n. 6211, d' immissione in possesso. Per pagamento di ven. l. 400.

Ambrogio Clerici. Parte convenuta Antonio Scussel detto Barat. Petizione 21 febb. 1822 num. 361, e pagherò 31 luglio 1816. Per pagamento di ven l. 28 : 10.

Giovanni Carelli rappresentato dal D.r Luigi Corte. Parte convenuta Carlo Maria Tezza. Petizione 13 marzo 1822 n. 494, ed obbligazione 19 settembre 1821. Per pagamento di ital. l. 174.

D.r Luigi Corte. Parte convenuta Andrea Gatti. Petizione 19 giugno 1823 n. 1204, vaglia 21 marzo 1822. Per pagamento di ital. l. 175.

Marco Voltolini. Parte convenuta Andrea Heatan. Petizione 22 maggio 1823 n. 995, e vaglia 21 febbraio 1822. Per pagamento di ital. l. 67.

Pietro Tral rappresentato dal D.r Luigi Corte. Parte convenuta Paolo De Lazzaro. Petiziona 24 novembre 1823 num. 2157, e pagherò 7 ottobre 1822. Per pagamento di ital l. 63 : 75.

Adriano Da Riva. Parte convenuta Vincenzo e Domenico Da Cas. Petizione 7 agosto 1823 n. 1694, e pagherò 23 gennaio 1820. Per pagamento di ital. l. 70 : 25.

Giovanni Pasqualini rappresentato dal D.r Luigi Corte. Parte convenuta Lorenzo Salion. Petizione 2 giugno 1823 num. 1080, e pagherò 2 febbraio 1815. Per pagamento ital. l. 30 : 70.

Antonio Zennaro. Parte convenuta Giovanni Preloran. Petizione 16 ottobre 1823 num. 1930, obbligazione 31 maggio 1823. Per pagamento di venete l. 39 : 8.

Giovanni Canelli. Parte convenuta Giacomo Olivier Petizione 24 novembre 1823 num. 2160, e pagherò 23 maggio 1823. Per pagamento di ven. l. 62 : 15.

Ambrogio Clerici. Parte convenuta Giacomo Tormen. Petizione 13 gennaio 1824 num. 95, vaglia 6 giugno 1817. Per pagamento di ital. l. 47 : 75.

Giovanni Clerici rappresentato dal D.r Luigi Corte. Parte convenuta Gio. Batt. Tasso. Petizione 12 gennaio 1824 n. 80, e pagherò 8 maggio 1823. Per pagamento di a. l. 90 : 22.

Osvaldo De Zan. Parte convenuta Battista Tezza. Petizione 19 settembre 1825 num. 1310, e pagherò 25 novembre 1824. Per pagamento di ven. l. 277.

Antonio Dalle Coste. Parte convenuta Giuseppe Tormen Petizione 9 giugno 1825 num. 1130, e vaglia 14 novembre 1822. Per pagamento di venete l. 51.

Antonio Cercenà rappresentato dal D.r Gio. Batt. Zannini. Parte convenuta Giovanni Scussel Sommariva. Petizione 30 maggio 1827 n. 2653, e pagherò 4 dicembre 1822. Per pagamento di ital. l. 112.

Alessandro Milanese. Parte convenuta Carlo Maria Tezza. Petizione 20 luglio 1827 num. 986, obbligazione 30 luglio 1826. Per pagamento di a. l. 78 : 88.

Giuseppe Orsolini rappresentato dal D.r Gio. Batt. Zannini. Parte convenuta Lorenzo Bianco. Petizione 4 settembre 1827 n. 1149, e vaglia 21 febbraio 1826. Per pagamento di ven. l. 176 : 7.

Giacomo Spanga. Parte convenuta Mainardo De Lazzaro. Petizione 13 novembre 1828 n. 1485, e pagherò 1.° giugno 1838. Per pagamento di venete l. 60.

Taddeo Arsiè. Parte convenuta Valentino Stragà. Petizione 5 dicembre 1828 n. 1585, e pagherò 28 maggio 1826 Per pagamento di ven. l. 70.

Francesco Mattiazzi. Parte convenuta Agostino Del Vesco. Petizione 5 dicembre 1828 n. 1586, lettera 4 aprile 1828. Per pagamento di a. l. 199 : 82.

Giovanni Molin Fap rappresentato dal D.r Gio. Battista Zannini. Parte convenuta Giuseppe e Caterina Mattiuzzi difesi dal D.r Gio. Batt. Fusinato. Petizione 27 marzo 1829 num. 406, vaglia 24 gennaio 1825. Per pagamento di ven. l. 135.

D.r Giuseppe De Manzoni. Parte convenuta Gioachino Olivier-Zanco rappresentato da Antonio Vazza. Petizione 14 settembre 1831 n. 928, e pagherò 9 gennaio 1831. Per pagamento di ven. l. 378.

Girolamo Buzzatti. Parte convenuta Angelo Dogliani. Petizione 22 agosto 1831 n. 839, obbligazione 13 maggio 1830. Per pagamento di ven. l. 77 : 9.

Orsola Boschieri. Parte convenuta Francesco Palma. Petizione 10 febbraio 1832 n. 156, e pagherò 28 marzo 1831. Per pagamento di ven. l. 175.

Antonio De Pos. Parte convenuta Giacomo Talpina. Petizione 21 gennaio 1834 n. 74, e lettera 27 gennaio 1833. Per pagamento di ven. l. 86.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,

Li 10 marzo 1852.

Il R. Cons. Dirigente
FONTANA.

N. 970. 2.ª pubbl.°

AVVISO.

Nel giorno 30 gennaio 1850, mancava a' vivi in Camposampiero il Sacerdote D.n Pietro Forcolin Cappellano della Chiesa di S. Marco, il quale con testamento olografo 4 agosto 1847, istitui erede della sostanza fondiaria il proprio nipote Carlo Forcolin, e con altra disposizione nuncupativa rilevata il 25 febbraio 1850 - i di essi nipoti, fra cui Nicolò Forcolin, legando la sostanza mobile a favore della domestica Antonia Bellotto.

Non essendo noto il luogo per l' attuale domicilio del predetto Nicolò Forcolin viene lo stesso diffidato a doversi insinuare a questa Pretura, e a dare nel termine di un anno la relativa sua dichiarazione sull' eredità e testamenti predetti, avvertito che trascorso il detto termine si passerà all' aggiudicazione e liquidazione dell' eredità medesima in concorso dei già dichiarativi eredi, e del destinatogli curatore avv. D.r Nalin.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Cons Pretore.
BETTANINI.

Dall I. R. Pretura di Camposampiero,

Li 17 aprile 1852.

L. Cilvi, Scritt.

N. 1961. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Colla petizione 1.° settembre 1850 n. 3740, Valentino De Martin q. Marco d. Tino di Claut, contro Gioachino De Martin d. Carte del fu Osvaldo, chiesto il pagamento di l. 504 di capitale del vaglia 10 aprile 1833; e di l. 60 : 48, d' interessi scaduti li 31 agosto 1850, e dei successivi: si rende noto al R. C. assente, e d' ignoto domicilio che ad instanza dell' Attore con Decreto emesso sotto questo numero e data è stato ad esso nominato in curatore a di lui pericolo, e spese l' avv. sig. Gio. Batt. D.r Sbaraglia, e che per la trattazione sommaria della causa è stata redestinata l' Udienza del di 21 giugno p. v. alle ore 9 di mattina: e ciò affinchè esso possa munire esso curatore dei necessarii documenti oppure volendo destinare ed indicare un altro procuratore giusta il disposto dal par 498 del Giud. Gen. Regolamento.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,

Li 22 aprile 1852.

L' I. R Cons. Pretore
CONCINA.
In mancanza di Cancelliere
Nascimbeni, Scritt.

N. 2628 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Con odierna deliberazione pari numero, venne interdetto per mania pellagrosa Antonio Cancian del fu Gio. Batt. di Lestans, e deputato a curatore il di lui figlio Domenico.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 27 aprile 1852.

Il Cons. Pretore
CORTINI.
De Barbaro, Scritt.

N. 1561 1568. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Viene a protocollo di questa I. R. Pretura presentata dalli Ambrogio, Clemente, Santa, e Lucia quondam Domenico Sartori, Santa figlia e Valentino Tapparo tutti di Zovencedo di codesta Giurisdizione, petizione sotto il n. 1568, 20 aprile a. c., in confronto di un curatore da nominarsi onde possa procedersi alla giudiziale dichiarazione di morte dell' assente d' ignota dimora Giovanni Sartori quondam Giuseppe, pure di Zovencedo, il quale siccome coscritto venne arruolato nell' anno 1810, per la leva militare di quel Comune ed a quanto accennasi fece parte dappoi dell' esercito nella campagna di Russia.

Nel mentre quest' I. R. Giudizio nominò in curatore al predetto assente, Ambrogio Sartori fu Domenico nipote di lui, diffida esso Giovanni Sartori quondam Giuseppe, a voler comparire in questa Pretura nel termine di un anno dalla data dell' ultima pubblicazione del presente Editto, con aggiunta che non comparendo in tempo o non dando in altra maniera notizia al Giudice della sua esistenza, si procederà alla di lui dichiarazione di morte colle norme dei par. 24 e 277 Codice Civile Generale Austriaco.

Locchè si pubblichi per tre volte nel foglio Ufficiale di Venezia e Milano, e così pure in quello di Vienna, all' Albo Pretorio presso l' Ufficio Comunale di Zovencedo ed in questa Piazza.

Il Dirigente
GIO. DOLFIN.

Dall' I. R. Pretura in Barbarano,

Li 20 aprile 1852.

Franceschi, Scritt.

N. 2554. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Pegli effetti del par. 498 del R. G. C, si notifica all' assente d' ignota dimora Gio. Batt. Ciliotta di Antonio villico di Valle, che avendo il sig. Giuseppe Genova di Giacomo prodotta in di lui confronto la petizione odierna a questo numero per pagamento di a. l. 630, ed accessorii, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. D.r Cristoforo Vecellio e prefisso pel contraddittorio il giorno 25 maggio v. alle ore 9 ant.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Pieve, 23 aprile 1852.

Il R. Pretore
SILVESTRI
G. Caberlotto, S.

N 4613. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Vianello detto Pagatutti fu Valentino assente d' ignota dimora che Giuseppe Vianello Pagatutti fu Antonio coll' avv. Alessandri produsse in di lui confronto la petiz. esecutiva 19 aprile 1852 n. 4613, per pagamento di aust. l. 863 : 48, a pareggio della 1.ª rata di debito di a. l. 4317 : 43, in dipendenza da rogito 24 gennaio 1851 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto commi natoria della esecuzione cambiaria, nè ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Sofoleone Mainardi che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 20 aprile 1852.

In mancanza di Presidente
L' I. R Cons. Dirig.
A. REYER.
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.
Locatelli.

N. 2297. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Per gli effetti del par. 498 del R. G. C., si notifica all' assente d' ignota dimora Giovanni Da Forno fu Pietro cappellaio di Pozzale, che avendo il sig Giuseppe Vecellio di qui, riprodotta in di lui confronto l' odierna istanza a questo numero colla petizione 6 dicembre 1851 n 6968, in punto di liquidità e pagamento di a. l. 300, a dipendenza del chirografo 22 giugno antecedente; nonchè l' istanza di prenotazione 24 novembre detto anno, n. 6646, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. D.r Tomasi e prefisso pel contraddittorio a detta petizione il giorno 25 maggio v. alle ore 9 ant.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Pieve, 14 aprile 1852.

Il R. Pretore
SILVESTRI.
G. Caberlotto, S.

N. 2559. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Per gli effetti del par 498 del R. G. C., si notifica all' assente d' ignota dimora Gio. Batt. Da Forno-Riz fu Antonio villico di Pozzale, che avendo il sig. Giuseppe Genova di Giacomo, riprodotta in di lui confronto l' odierna istanza a questo numero colla petizione 16 marzo 1850 n. 1269, in punto di liquidità e pagamento di a. l. 200, a dipendenza del chirografo 12 novembre 1847, nonchè l' istanza di prenotazione 12 febbraio 1850 n. 980, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. D.r Cristoforo Vecellio, e prefisso pel contraddittorio su detta petizione il giorno 1.° giugno venturo alle ore 9 ant.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Pieve, 23 aprile 1852.

Il R. Pretore
SILVESTRI.
G. Caberlotto, S.

N 2561. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Per gli effetti del par. 498 del R. G C., si notifica all' assente d' ignota dimora Giovanni Da Forno fu Pietro villico di Pozzale, che avendo il sig. Giuseppe Genova di Giacomo prodotta in di lui confronto l' istanza odierna a questo numero colla petizione 3 dicembre 1851, n. 6881, in punto di liquidità e pagamento di a. l. 270, ed accessorii, a dipendenza del chirografo 7 settembre 1851; nonchè l' istanza di prenotazione 5 novembre successivo n. 6323, gli venne deputato in curatore speciale l' avv. D.r Cristoforo Vecellio, e prefisso pel contraddittorio a detta petizione il giorno 1.° giugno venturo alle ore 9 antimeridiane.

Dall' I. R. Pretura in Pieve di Cadore,

Li 23 aprile 1852.

SILVESTRI, Pretore
G. Caberlotto, S

N. 3232. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel solito luogo presso l' Aula di questo Tribunale, e nelli giorni 13 e 27 maggio venturo e 17 giugno successivo, sempre dalle ore 10 di mattina alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento d' asta per la vendita delli sottodescritti immobili pignorati in pregiudizio delli Zigiotti Gio. Batt., Rosa, Francesco, Angelo, Caterina, Lucia, Carlo, ed Angela quali eredi del defunto loro padre Antonio Zigiotti, ad istanza di Antonio Bollina fu Giacomo, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

I. Vengono venduti gli stabili sottodescritti in un solo lotto, che al primo, e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo maggiore della stima giudiziale ascendente ad a. l. 14094 : 40, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente a coprire i creditori inscritti fino al prezzo o valore di stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore, dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima, ossia a. l. 1409 : 44. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiciale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gli stabili vengono venduti nello stato, ed essere in cui si trovano, e come sono descritti nella giudiziale perizia, e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti, e così pure coi pesi di decima, o quartese e pensionatico, a cui fossero soggetti senza responsabilità dell' esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere, occorrendo, in via esecutiva del Decreto di delibera, ed anteatti relativi, salvo conguaglio pei frutti colla parte esecutata.

VI. Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche, erariali, provinciali e comunali, al quale effetto dovrà trasportare a norma, e nel termine di legge alla propria ditta lo stabile deliberatogli.

VII. Dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse in ragione dell' annuo 5 per 0|0. Non essendovi bisogno il procedere alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dalla delibera, per quanto si estendono i crediti iscritti agli aventi diritto, e l' eventuale civanzo, o sarà dal deliberatario trattenuto per essere pagato alla parte esecutata.

Dovendosi far luogo alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera le spese processuali anticipate dall' esecutante in ordine a giudiziale liquidazione.

Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto, dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute.

X Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro, e d' argento, comprese nella Sovrana tariffa, ed al corso legale, esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento, ed escluso qualunque altro surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a leggi, e regolamenti che prescrivessero, o fossero per comandare diversamente.

XI. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguito le condizioni d' asta, e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento delle poste condizioni, si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione degl' immobili da subastarsi regolata secondo la giudiziale perizia.

Pert. 11 : 04, c. 2 : 3 : 0 : 91 pertiche metriche undici e c. quattro, corrispondenti a campi due, quarti tre, ottavi nulla, e tavole novantauna a misura vicentina, di terreno parte prativo, e parte a uso di corte, ed orto, con sovrapposta casa colonica, e molino da grano ad acqua a tre ruote, posto il tutto in Motta, Frazione del Comune di Costabissara, nelle contrade Boggioni, e Capitello, e censito alli n. 71, 194 e 221 della mappa stabile, colla rendita complessiva di l. 517 : 91, ed ai corrispondenti n. 125, e porzione del 128 della mappa provvisoria, censito in detta mappa per la quantità dei campi 3 : 0 : 1, coll' estimo complessivo di l. 0 : 11 : 9 : 2 : 2.

Questo fondo con casa e molino è coerenziato complessivamente a levante da beni Gio. Batt. Maestrello, a mezzogiorno dalla Roggia detta dei Molini, e da strada comune, a ponente dalla detta Roggia dei Molini, ed a tramontana da beni degli eredi del fu Pietro Maestrello.

Pert. 2 : 96, c. 0 : 3 : 0 : 14, pertiche metriche due e cent. novantasei, corrispondenti a campi nulla, quarti tre, ottavi nulla e tavole quattordici a misura vicentina di terreno aratorio, arborato, vitato, posto in Motta, Frazione del Comune di Costabissara, nella contrada Boggioni, censita al n. 195 della mappa stabile, colla rendita di l. 23:24, ed al corrispondente n. 126 porzione della mappa provvisoria, censito in detta mappa per la quantità di campi 0 : 3 : 0, coll' estimo di l. 0 : 0 : 2 : 2 : 6.

Coerenziato a levante da beni appartenenti al Collegio Convitto Cordellina, a mezzogiorno e ponente da beni degli eredi del fu Pietro Maestrello, ed a tramontana da strada comune.

Pert. 9 : 46, c. 2 : 1 : 1 : 62 pertiche metriche nove, e cent. quarantasei, corrispondenti a campi due, quarti uno, ottavi uno, e tavole sessantadue di terreno prativo, sortumoso, posto in Motta, Frazione del Comune di Costabissara nella contrada Capitello, censito al n. 68 della mappa provvisoria, censito in detta mappa per la quantità di campi 2 : 2 : 0, coll' estimo di l. 0 : 1 : 0 : 40, coerenziato a levante da beni Bembo, e da beni degli eredi del fu Pietro Maestrello, a mezzogiorno degli stessi beni degli eredi del fu Pietro Maestrello, e da beni Giuseppe Maestrello, a ponente dagli stessi beni Giuseppe Maestrello, ed a tramontana da beni del sig Domenico Donà.

Il presente viene pubblicato tanto mediante affissione nell' Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa R. Città, e nel Comune di Costabissara, quanto mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 12 marzo 1852.

Rosenfeld.

N. 2054. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Dall' I. R. Giudicatura D. di Egna viene col presente Editto reso noto essere mancato ai vivi:

a) li 16 dicembre 1851 in Egna Maria Franzelin moglie di Simone Pomella retro lasciando una facoltà di f 600 d' Impero circa.

b) li 28 gennaio 1852 in Montagna il bottaio Giovanni Franzelin retro lasciando una facoltà di f. 3,000 d' Impero circa.

Non essendo noto a questa Giudicatura il luogo di dimora di Orsola Franzelin sorella dei defunti ed uno degli eredi ab intestato, così viene dessa invitata ad insinuarsi presso questa Giudicatura entro un anno dalla data del presente Editto, e a produrre la sua dichiarazione d' erede; in difetto di chè si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso di coloro, che si sono di già dichiarati eredi ed alla rispettiva aggiudicazione; la porzione della massa che non venne adita verrà avocata allo Stato come eredità vacante e la erede insinuatasi dopo non conserverà il suo diritto che in quanto esso non sarà prescritto.

Egna nel Tirolo,

Li 8 aprile 1852.

DE REGGLE, Giudice.

MERCORDÌ 5 MAGGIO

ANNO 1852. — N. 102.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Sovrana Risoluzione. Sentenza. I moti turbolenti della Sardegna. Il Granduca di Baden defunto. Ateneo veneto.* Notizie dell'Impero: *Nuovo vapore sul Lago Maggiore. Disposizioni amministrative. Introito della strada ferrata lomb-veneta. Boemia: intemperie.* — R. Sardo; *Camera dei deputati. Vittime dell'incendio della polveriera. Funzione religiosa.* Nostro carteggio: *pubblica beneficenza; differenza dei tempi antichi e moderni; la Camera; giornali. Arrivi a Genova.* — R. delle D. S.; *Disposizione militare. Soccorsi a' miseri.* — Toscana; *Augusti viaggiatori.* — D. di Modena; *Il Duca.* — Inghilterra; *Nominazione. Beneficenza. La Borsa. Sir Stratford Canning. Rosas. Le Camere.* — Spagna; *Proposizione e riforme politiche.* — Francia; *Piazza Boieldieu. Il bilancio del 1853. Falsa voce d'un prestito. Non più congiure. Incendio a Vincennes. Questione dell'Impero. Comunicazioni diplomatiche. Incendiario.* Nostro carteggio: *soggiorno del Presidente; mutazioni ministeriali; comunismo del Presidente.* Svizzera; *Varie notizie.* — Recentissime. Gazzettino mercantile. Atti uffiziali. Avvisi privati. Appendice; *Memorie di Davide Copperfield.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 1.° maggio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 aprile p. p., s'è graziosissimamente degnata di conferire al tenente-maresciallo, Cristiano conte di Leiningen-Westerburg, in riconoscimento de' suoi zelanti servigii, prestati in qualità di commissario federale, la croce di commendatore del Sovrano Suo Ordine ungherese di S. Stefano.

Udine 29 aprile.

Con sentenza del 24 corr. di quest'I. R. Giudizio militare, fu sospeso il processo, per difetto di prove legali, in confronto di Matteo Cassoni del fu Giacomo, di Cessio, Distretto di Agordo, Provincia di Belluno, d'anni 56, cattolico, ammogliato, possidente, impregiudicato, per possesso di un'arma da fuoco in istato servibile.

Con sentenza dello stesso giorno, vennero poi condannati i seguenti individui:

1. Antonio Zanutto del fu Domenico, di Ragogna, Distretto di S. Daniele, d'anni 30, cattolico, ammogliato, bottaio, impregiudicato, per possesso di una pistola inservibile;

2. Luigi Dereatti del vivente Giovanni, di Piano, Distretto di Paluzza, d'anni 33, cattolico, ammogliato, segatore di legname, per possesso di una pistola inservibile;

Ambedue a due mesi di arresto in ferri, inasprito con un digiuno per settimana.

Queste sentenze vennero pienamente confermate da chi da S. E. il Feld-maresciallo co. Radetzky ebbe conferito il diritto di grazia e spada, e quest'oggi pubblicate.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 4 maggio.

I moti turbolenti nell'Isola di Sardegna hanno, a dir vero, un'importanza locale: sono però in qualche riguardo notevoli. Il Governo piemontese appena cominciati, loro si oppose gagliardamente; e, se non si può negare che quelle turbolenze avrebbero potuto prendere una cattiva piega per lo stesso Regno, pare però che la minacciosa sollevazione sia stata repressa nel suo principio.

E qui cade in acconcio l'osservazione che le forme costituzionali, le quali, in Piemente specialmente, furono finora con tanta predilezione coltivate, non bastarono ad impedire nell'Isola di Sardegna i tumulti. Non dobbiamo indagare se gl'interessi materiali, dei quali colà si tratta, sieno stati o no offesi, e possiamo anzi considerar ciò come al nostro scopo indifferente. Merita soltanto speciale riguardo la circostanza che quelle istituzioni, cotanto per la elasticità loro encomiate dagli ammiratori di esse, non appariscono per nulla bastanti a quelli della Sardegna, onde far valere, mediante l'impiego legale di esse, le lor pretensioni.

Osserviamo piuttosto, essere stata fatta colà la più abusiva applicazione, che possa essere immaginata, delle prerogative costituzionali. La guardia nazionale, instituita onde proteggere l'ordine pubblico, si avventurò ad una zuffa sanguinosa per le strade colle truppe reali. Gli elettori di Cagliari non seppero fare uso più utile e più decente del loro diritto elettorale, di quello d'eleggere deputato un sollevatore del popolo, messo in arresto, ridonandogli così, col loro voto, la libertà, che aveva a pien diritto perduta.

Per ristabilire la forza della legge e l'ordine turbato, il Governo piemontese fu astretto a far uso degli stessi mezzi, che aveva impiegati nel 1849 contro gl'insorti repubblicani di Genova, e che, dopo quel tempo, dovettero essere impiegati da tanti Governi del Continente europeo.

La parte sovversiva della stampa piemontese si diede ogni premura di dipingere il contegno del Governo coi più neri colori, e servissi contro esso di menzogne, sfigurando le cose. A queste mene ostili fu imposto freno, ma non furono del tutto distrutte. Se premesse a quella parte della stampa di essere sincera, essa dovrebbe trarre dai fatti della Sardegna qualche utile applicazione, che la farebbe arrossire. Quei fatti dimostrano di nuovo chiaramente che le forme più pompose, senza vera e solida vitalità, non sono atte a fondare nè il vero bene, nè la contentezza de' popoli. *(Corr. austr. lit.)*

La notizia della morte di S. A. R. il Granduca Leopoldo Carlo di Baden, fu molto dolorosa per tutta l'Alemagna. Liberato con la morte da atrocissimi dolori, che per più mesi lo incatenarono al letto, questo Principe lasciò toccante memoria di sè. La vita di lui fu turbata come il tempo nel quale essa trascorse.

Era figlio del Granduca Carlo Federico, morto nel 1811. Nacque dal matrimonio morganatico di questo colla contessa di Hochberg, nel 29 agosto 1790. Giunse di 40 anni al Governo, dopo la morte del Granduca Lodovico, che non aveva figli. La sua dolcezza, la sua benevolenza, erano generalmente note. Neppure i suoi avversarii politici non osarono mai d'impugnare l'eccellenza delle personali sue qualità. S'egli andò, in qualche riguardo, tropp'oltre, ciò fu nel cedere in faccia a certe mosse ed a certi sforzi politici, ch'ebbero il punto loro di partenza nella legge costituzionale del 22 agosto 1848. Formossi ivi un'opposizione sistematica, che ostinatamente minava tutte le basi della Monarchia; opposizione, la quale, oltre a ciò, fu molto oltrepassata nel 1849 dagli uomini del sovvertimento, ai quali aveva preparato il terreno. Noti sono gli avvenimenti d'allora. Lo spirito del disordine si era insinuato perfino tra le schiere dell'esercito, e la signoria del terrore rivoluzionario pesò gravemente sul paese. L'effetto dei funesti avvenimenti di maggio non si fece a lungo aspettare. Le finanze, specialmente, del Granducato caddero in tale rovina, che le tracce di essa solo una saggia economia di molti anni potrà cancellare. Lo stesso Granduca fu segno alla più nera ingratitudine, che possa immaginarsi. Sebbene egli avesse fatto di tutto e conceduto tutto, onde sodisfare alle esigenze del così detto Governo costituzionale, fu nullameno forzato ad abbandonare la sua residenza, e potè tornarvi appena dopo occupato il paese dalle truppe prussiane. Questi tristi eventi dovettero avere l'influsso peggiore sulla sua, d'altra parte sconcertata, salute e contribuirono senza dubbio ad abbreviargli la vita; vita, che fu dedicata colla migliore volontà all'adempimento de' più sacri e più difficili doveri, ma che dovette anche sopportare il dolore d'un amaro disinganno, giacchè anche questo Principe aveva creduto i partiti più nobili, le passioni politiche meno pericolose, le masse più docili di quello che sono in realtà.

Il suo figlio e legittimo successore, il Granduca Lodovico (nato il 15 agosto 1825), è pur troppo talmente infermo da non aver potuto assumere il Governo. Perciò, suo fratello Federico, coll'assenso di lui, ne prese le redini. *(Corr. austr. lit.)*

Ateneo veneto.

Nella p. v. adunanza del 6 maggio corrente, il socio ordinario prof. S. Romanin leggerà *sulla pretesa derivazione dei Veneti dagli Slavi e sulla loro condizione innanzi e sotto il dominio romano.*

Nell'adunanza del 29 aprile scorso, l'Ateneo elesse a membro del Consiglio accademico il socio ordinario prof. dott. Pietro Canal, ed a socii corrispondenti, il cav. nob. Eugenio Balbi ed il dott. Cesare Sabadini.

Il Vicepresidente, CALUCI.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 1.° maggio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 corr., approvava graziosissimamente il rinforzo dell'I. R. flottiglia sul Lago Maggiore, mediante un piroscafo da guerra; ed ordinava contemporaneamente che quel battello a vapore abbia a portare il nome di *Principe Felice di Schwarzenberg.* *(Corr. Ital.)*

Il Ministro dell'interno ha trovato opportuno di ordinare che, per l'avvenire, gl'impiegati sussidiarii non abbiano a prestare più formale giuramento, ma solamente fare promessa di segretezza.

Onde conseguire una semplificazione della procedura, l'eccelso Ministero delle finanze ha accordato che l'I. R. Cassa universale di debito dello Stato e della Banca possa ordinare il pagamento degl'interessi d'Obbligazioni, che appo lei sono vincolate, dietro semplice inchiesta de' rispettivi Ufficii di Cassa, senza attendere, come finora accadeva, l'approvazione del Ministero.

La legge penale sulle contravvenzioni di finanza, che si sta ora rivedendo, avrà vigore per tutta la Monarchia, e, colla promulgazione di essa, saranno tolte le relative leggi separate per l'Ungheria e la Transilvania. Questa nuova legge viene compilata sotto la direzione del consigliere di Stato di Krauss. *(Idem.)*

Gl'introiti, sul tratto di strada ferrata da Venezia a Verona, importarono nel trascorso anno 3 milioni di lire; da Milano a Treviglio, circa 550,000; da Milano a Como, un milione; e da Verona a Mantova, 250,000: il tratto da Mestre a Treviso rendette, giusta l'introito finora avuto, circa 350,000 lire. L'introito totale di quest'anno sulle strade ferrate lombardo-venete dovrebb'essere quindi di 5,600,000 lire, da che il trasporto è in notabile aumento. *(Corr. austr. lit.)*

BOEMIA.

Praga 23 aprile.

La temperatura è talmente cattiva, che nelle montagne abbiamo avuto 7 gradi e in pianura 9 gradi sotto il zero, per modo che gli agricoltori, in molti luoghi, sono stati costretti a seminare due volte. Vi sono i magazzini pieni, ma i possessori non vogliono vendere, nell'aspettativa di un prossimo aumento. Tuttavia ogni giorno la strada ferrata ci reca immense provvigioni di granaglie dall'Ungheria. *(E. della B.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 aprile.

La Camera dei deputati votò ed approvò nella sessione d'oggi, senza discussione, i progetti di legge per mutui da contrarsi dalle divisioni di Savona e di Cuneo. Prese poscia a discutere il progetto di legge per l'imposta personale-mobiliare, in proposito della quale il deputato *D'Aviernoz* sollevò un incidente politico, che occupò vivamente la tornata. *(G. P.)*

Altra del 30.

Nella sessione d'oggi, la Camera dei deputati proseguì nella discussione generale del progetto di legge per l'imposta personale e mobiliare. *(G. P.)*

Il numero delle vittime dello scoppio della polveriera di Borgo Dora è definitivamente accertato in ventun morto, e circa il doppio dei feriti, non però gravemente.

Il Municipio non vien meno, in queste luttuose circostanze, a quello zelo e a quella sollecitudine, che lo distinguono. Ha fatto provvedere di cibo ed alloggio le famiglie, cacciate dalle loro case dall'esplosione, allogandole negli edifizii disponibili o negli alberghi, e distribuendo copiose razioni di pane e di minestra.

La triplice scossa si fece sentire a più di quindici miglia dalla capitale, facendo traballare le case. *(FF. P.)*

Altra del 1.° maggio.

Questa mattina, alle ore otto, fu celebrata, nella chiesa del *Corpus Domini*, una messa con benedizione, con l'intervento del Consiglio comunale, dello stato maggiore e degli ufficiali delle quattro Legioni della guardia nazionale, per ringraziare l'Altissimo d'avere preservata la città di Torino da maggiore disastro. *(G. P.)*

Abbiamo il piacere d'annunziare che il colonnello Leonetto Cipriani, console di S. M. il Re di Sardegna in California, è giunto felicemente a S. Francesco il 27 febbraio scorso. *(G. di G.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 1.° maggio.

Dalle colonne della Gazzetta ufficiale di Torino, rileverete lo slancio della carità cittadina in soccorso delle povere vittime del disastro del 26 aprile. Atti nobili e magnanimi di filantropia successero a quegli splendidi esempi di coraggio, che diedero militi e cittadini al momento del tremendo disastro. Ciascuno de' principali teatri diede la sua beneficiata pei poveri danneggiati; non v'ha giorno che il Municipio non abbia a registrare nobili tratti di generosità.

Quel sergente Sacchi, che salvò il deposito generale delle polveri, fu nominato tenente; avrà la medaglia d'onore; una pensione dal Municipio; più, una somma considerevole, che i commercianti di Torino vanno raccogliendo per formargli un piccolo patrimonio in tributo di ammirazione e di riconoscenza. Ricorderete senza dubbio che al tempo dell'assedio di Torino (1706) un altro forte biellese, Pietro Micca, sagrificando la propria vita, die' fuoco ad una mina e fe' saltare in aria un corpo di nemici, che voleva inoltrarsi sopra Torino. Ebbene! sapete quale fu la ricompensa, ch'ebbe la sua famiglia? gli fu continuata la

APPENDICE

MEMORIE DI DAVIDE COPPERFIELD DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della gioventù.

XXV.

La nostra casa.

Strana condizione la mia, allorchè, dopo spirato il tempo delle dolcezze nuziali, a ragion chiamato la *luna del miele*, mi trovai seduto, nella mia casetta, con Dora, sfaccendato affatto, se posso così parlare, in ordine alla deliziosa occupazione del far all'amore.

Mi sembrava tanto straordinaria cosa aver la Dora sempre con me! Era per me tanto inesplicabile cosa non essere più obbligato ad uscire per andare a vederla, non aver più bisogno di tormentarmi per questo, di scriverle, d'inventare le occasioni d'un colloquio con essa! Talora, di sera, se interrompevo il mio lavoro, e se, alzando gli occhi, me la vedevo seduta rimpetto, mi riversavo sulla scranna per considerare quanto singolar fosse che fossimo colà ambidue, naturalmente soli insieme, tutt'occupati di noi medesimi, potendo lasciare sui palchetti della libreria il romanzo del nostro tenero amore, non avendo più alcuno da render propizio alla nostra causa, senz'altra cura ormai, da quella in fuori di piacerci l'uno all'altro, per tutta la vita.

Le sere, in cui, protraendosi le discussioni del Parlamento, mi riducevo a casa a tard'ora, mi pareva ancor tanto strano pensare, lungo il cammino, che la Dora era in mia casa! Mi maravigliavo continuo nel vederla discendere bel bello dalla camera, per cenar meco. Infine, come non credere a' prodigii, allorchè là, in casa mia, nella mia camera, ella faceva a' suoi ricci ciambelle, prima di coricarsi?

Dubito se mai due giovini sposi siano stati così inesperti del tener casa, come la mia leggiadra Dora ed io. Avevamo una serva, è vero, ed ell'accudiva alle domestiche faccende per noi: ma crederei volentieri ch'ella fosse una figliuola travestita di mistress Crupp; tanti brutti giuochi ella ne fece, quella cara Marianna!

Imperciocchè la si chiamava Marianna Parangon; e, quando la pigliammo al nostro servigio, la ci venne raccomandata come una donna fuor del comune, perfetta. Ell'aveva un certificato pomposo quanto una grida ufficiale; e, giusta quel documento scritto, la sapeva fare tutto ciò ch'è essenziale nella vita famigliare, con molte altre cose per giunta. Di venticinque anni appena, di gradevole aspetto, benchè d'umor serio e soggetta ad una specie d'eruzione scarlattina, quasi perpetua, segnatamente sulle braccia, ell'aveva un cugino, soldato nelle guardie, con un par di gambe si lunghe, ch'ei pareva allungarsi, come l'ombra che il corpo progetta la sera; la sua vesta soldatesca era per lui tanto corta, quant'egli stesso era troppo grande pel nostro domicilio, poichè il casino si ristringeva di subito per la sproporzione dell'alta sua statura; tanto più che, non essendo i muri e gli assiti di esso gran fatto grossi, se mai egli veniva a passar con Marianna la sera, n'eravamo avvertiti dal continuo brontollo del gigante nella cucina.

Il nostro tesoro di cuoca era guarentita sobria ed onesta: se dunque la trovavamo talvolta stesa in terra sotto le pignatte, bisognava ben credere che ve l'avesse gittata una vertigine, cagionata dal vapor del carbone; e se, a quando a quando, andava in dileguo qualche cucchiaino da tè, che il ladro fosse lo spazzaturaio della strada.

Ma ella turbò crudelmente il nostro riposo. Eravamo conscii a noi stessi della nostra inesperienza, e non potevamo noi stessi soccorrerci; ci saremmo posti in sua balìa, ma ell'era una donna senza pietà, senza rimorsi, e fu la cagione del nostro primo contrasto.

— Cara amica, dissi un giorno alla Dora, credete voi che Marianna abbia nessuna idea del tempo e delle ore?

— Perchè, Davy? chiese ingenuamente la Dora, che interruppe un disegno di fiori.

— Amor mio, perchè sono cinque ore, e avremmo dovuto desinare alle quattro.

La Dora esaminò attentamente l'oriuolo a pendolo, ed insinuò che probabilmente esso andava innanzi.

— Per lo contrario, cara amica, replicai guardando la mia mostra, il pendolo sta indietro d'alcuni minuti.

La mia sposina sedette sopr'un mio ginocchio per calmarmi scherzando, e con la sua matita mi segnò una linea sul naso; ma questo grazioso scherzo non mi potè far dimenticare che non avevo pranzato, e, poichè n'ebbi riso, le dissi:

— Non vi par, cara Dora, che sarebbe necessario che faceste qualche rimostranza a Marianna?

— Oh! no, ve ne prego, Davy; nol potrei, rispos'ella.

— E perchè? ripresi teneramente.

— Oh! perchè sono veramente un'oca, e Marianna il sa.

Mi sembrò che questa confessione modesta mal convenisse con la necessità di tener in soggezione Marianna, e aggrottai le ciglia.

— Oh! che brutta grinza scorgo sul fronte del mio cattivo sposino! esclamò la Dora.

E siccome ella continuava a starmi sopra il ginocchio, si recò fra le rosee labbra la matita, per inumidirla; indi prese a correggere i lineamenti del mio viso, dicendo sè essere un artista incomparabile a modificare una fisonomia: in breve, la mi divertì a mio dispetto.

— Oh! così, disse la Dora; ecco un buon giovine. Vorrei che poteste vedervi;... il ridere vi rifà.

— Ma, amica, rispos'io a questo complimento...

— No, no, esclamò Dora, dopo avermi baciato; non siate un cattivo: lasciate stare il cipiglio e la gravità.

— Moglie diletta, diss'io, ci è pur forza esser gravi talvolta. Via, sedete su questa seggiola, vicino a me: datemi la matita; così, ottimamente! Parliamo ora da gente

(*) V. le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32, 34, 36, 47, 48, 53, 54, 55, 59, 60, 61, 70, 71.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

razione di pane, che aveva il povero minatore, quando viveva. Quale differenza fra' tempi d' allora e quelli che corrono adesso!

Ier sera, la Società degli azionisti della *Croce di Savoia* ha decretato di cessare la pubblicazione del giornale, per mancanza di fondi. Il *Risorgimento* è stato *comperato* da' sigg. Avigdor, deputato, ed Alfieri di Sostegno (figlio). Continuerà collo stesso nome, e cogli stessi collaboratori *in capite;* vedremo qual colore assumerà sotto l' influenza de' nuovi padroni. Non è vero che i sigg. Balbo e Revel vogliano fondare un giornale d' opposizione.

Alla Camera, si battaglia contro l' imposta personale e mobiliare. Finora ne fecero soggetto d' accanita guerra politica alcuni fra' deputati savoiardi, D' Aviernoz e Despine, il primo de' quali dichiarò formalmente le velleità di separantismo della Savoia, ove il Piemonte non cangi strada. Risposero energicamente Cavour, pel Ministero presente, e per conto dei Ministeri passati, Revel e Balbo. Il sig. D' Aviernoz vorrebbe che il Piemonte rinunciasse ad essere italiano, perchè la Savoia non bramasse diventar francese.

Era annunziata da più giorni la pubblicazione di un' *Ultima replica ai municipali*, di Vincenzo Gioberti. Ma, caduto intanto malato il Pinelli, ed essendo questo scritto quasi tutto diretto contro di lui, si sospese di pubblicarlo. Mi si assicura che Gioberti stesso abbia scritto di differire a tempo indeterminato la diffusione di quello scritto. Corrono, infatti, certe voci, che le acerbe parole e gli attacchi fierissimi del Gioberti avessero prodotto nell'animo del Pinelli una profonda impressione: negli ultimi vaneggiamenti della sua malattia, il nome del Gioberti sonava sempre sulle labbra del povero moribondo, in mezzo alle orribili convulsioni, da cui era assalito. E non è questo il solo sacrificio, che sta per fare il filosofo nel suo esilio. Egli non risponderà al libro delle *Contraddizioni*, pubblicato dal Macchi, che si legge avidamente, e di cui fanno lor pro' tutt' i giornali, avversi all' ex-presidente dell' ex Ministero democratico.

Genova 30 *aprile.*

Colla fregata a vapore spagnuola l' *Isabella II*, son giunti ieri in questo porto, provenienti da Maone e Villafranca, il Duca e la Duchessa di Montpensier, che viaggiano sotto il nome de' conti di Villamanrique. Essi presero alloggio all' albergo delle *Quattro Nazioni.*

Proveniente da Napoli, giunse in questa città il sig. Odero Paolo Giuseppe, addetto alla R. Legazione in Napoli, incaricato di dispacci per Torino.

Da Marsiglia, col vapore l' *Oronte*, giunsero i sigg. monsig. Flavio dei principi Chigi, col suo segretario, diretto per Livorno; mons. Novella Giuseppe, Vescovo di Patara; monsig. Dufêtre Domenico, Vescovo di Nevers, coll' abbate Crosnier, suo vicario, diretti per Roma. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 24 *aprile.*

Leggiamo nell' *Araldo*: « È sovrana volontà che tutti i capi dei corpi, mettendosi d' accordo coi cappellani rispettivi, diano a questi la latitudine di potere spiegare il catechismo agl' individui dipendenti dalle loro cure spirituali, sia nei giorni di festa, che in altri, a tenore delle istruzioni, date per l' oggetto, dal cappellano maggiore ai cappellani anzidetti.

I soccorsi, riscossi finora pe' danneggiati dal tremuoto in Basilicata, ammontano a duc. 91,974,02. *(Eco dell' Esp.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 1.° *maggio.*

Nella mattina del dì 29 aprile ultimo, con treno speciale della strada ferrata Leopolda, restituivansi alla capitale S. A. I. e R. il Granduca, reduce dalla Maremma, e la I. e R. famiglia, di ritorno da Pisa.

Immediatamente dopo il loro arrivo, le LL. AA. II. i Granduchi Nicolò e Michele di Russia, giunti nella stessa mattina in questa città, secondo il già datone annunzio, si recarono a complimentare la nostra I. e R. famiglia; e S. A. I. e R. il Granduca restituì quindi ad essi la visita all' albergo, ove avevano presa dimora. La sera, alle ore 7, gli augusti viaggiatori, e S. A. R. il Duca di Parma, intervennero, col nobile loro seguito, a pranzo a Corte, al quale erano stati invitati S. E. il ministro di Russia, conte Bouteneff, le cariche di Corte, ed i ciambellani e le dame di servizio.

Ieri sera poi, ebbe luogo nel R. palazzo Pitti una grandiosa festa di ballo in uniforme, alla quale presero parte, oltre i prelodati RR. personaggi, le cariche di Corte, il reale Ministero, il Corpo diplomatico, la nobiltà e l' ufficialità più distinta, sì estera che nazionale. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 30 *aprile.*

Alle 7 pom. di ieri, 29 corr., l' augusto nostro Sovrano fece ritorno in questa capitale, in compagnia di S. A. R. l'Arciduca Massimiliano, di lui zio. *(Mess. Mod.)*

INGHILTERRA

Londra 26 *aprile.*

L' *United service Gazette* pubblica la nomina del maggior generale James Campbell come comandante delle truppe britanniche in Australia.

Il *Daily-News* del 24 corrente annunzia che la Regina, il Principe Alberto e tutti i ministri hanno inscritto il loro nome a capo della lista di soscrizione in favore delle vittime del naufragio del *Birkenhead.*

Secondo l' *Indépendance belge*, l' attuale Gabinetto inglese avrebbe testè dato una prova irrefragabile del suo desiderio di mantenere col Gabinetto di Vienna i rapporti di amicizia e di cordialità. Avendo ricevuto la notizia che Kossuth era in procinto d' abbandonare gli Stati Uniti, avrebbe manifestato al sig. Buol Schauenstein la sua intenzione di dar mano ad energici provvedimenti, stando sempre nella legalità, nel caso che Kossuth si proponesse di rinnovare la sua agitazione rivoluzionaria.

Dall' ultimo prospetto della situazione della Banca d' Inghilterra, per la settimana spirata il 17 corrente, risulta un aumento di 848,365 lire di sterlini nella circolazione de' biglietti, che ammontavano a 22,055,950 lire di sterlini; e un aumento di 314,975 lire di sterlini nella riserva metallica, che ascendeva a 19,560,272 lire di sterlini.

Giusta il *Morning Herald*, l' onorevole sir Stratford Canning, ambasciatore di S. M. britannica a Costantinopoli, dee essere elevato alla dignità di pari, sotto il titolo di visconte Stratford di Redcliffe, nella contea di Sommerset.

Altra del 27.

Si legge nel *Morning Herald:* « Lo sloop a vapore, il *Conflict*, arrivò ieri (26) a Devonport, avendo a bordo il generale don Juan Manuel di Rosas, ex-governatore di Buenos-Ayres, le sue due figlie Manuelita e Mercedes i suoi due figli, Juan e Juan-Manuel, un brigadiere-generale, tre colonnelli, ec. Poichè lo sloop ebbe gettato l' ancora, le Autorità della dogana annunziarono al generale Rosas che, giusta gli ordini dei lordi della Tesoreria, i suoi bagagli e quelli del suo seguito non andrebbero soggetti ad alcun diritto nè ad alcuna formalità. Il generale ne fu estremamente sodisfatto. Egli dee sbarcare oggi con tutti i suoi. »

Nella sessione della Camera dei lordi del 26 aprile, lord *Portman* presentò una petizione contro il bill sulla milizia, e dichiarò che la sua opinione è conforme a quella dei sottoscritti nella petizione predetta.

Sulla proposta di rimandare al Comitato il progetto di togliere il diritto di elezione al borgo di Saint-Albans, lord *Redesdale* fe appellare i consiglieri che dovevano essere nominati giusta il voto della Camera di venerdì ultimo (23.)

Lord *Verulam* dice che gli abitanti di Saint-Albans non vogliono abusare dei momenti delle LL. SS., nominando consiglieri contro il progetto di legge.

Il bill è allora discusso in Comitato, e la sessione è sciolta.

Ecco il ragguaglio della sessione della Camera de' comuni del 26 aprile, in cui si continuò la discussione del bill sulla milizia:

Poichè furono presentate molte petizioni contro il bill in discussione, il sig. *Moffa* riepiloga il dibattimento, aggiornato venerdì ultimo (23), sull' emendamento di sir Lacy Evans. Il sig. *Moffat* si lagna che lo spirito di partito abbia tanto compromesso la cosa, ed esorta la Camera a rivolgere tutta la sua attenzione sulla necessità di arrolare la milizia.

D' onde viene (dic' egli) il pericolo d' una invasione? Dalla Prussia forse, dall' Austria, dalla Russia, ovvero dalla Spagna? Nessuno lo crede. Dunque si vuole parlar della Francia; ma, in tal caso, egli è meglio designar chiaramente il pericolo, che si teme. Invece di turbare le disposizioni economiche del paese, se elle sono realmente minacciate, faremmo meglio di rinforzare la flotta. La nostra sola marineria mercantile è una salvaguardia contro un' invasione delle marinerie unite del mondo. La nostra marineria a vapore, paragonata a quella della Francia, è presso a poco come 20 a 1. Noi non abbiam meno di 1300 piroscafi, tra grandi e piccoli, che, in tempo di guerra, ci renderebbero inestimabili servigii.

Io non credo che sia necessario di organizzare la milizia in reggimenti e di far pesare una sì forte spesa sulla nazione. Quando la milizia fu organizzata nel 1804, la spesa ammontò a 6 milioni di lire di sterlini (150 milioni di franchi.) Io credo che corpi di volontarii sarebbero più utili e meno costosi.

La mia fiducia nella superiorità marittima del paese è tale, che io reputo il bill proposto superfluo.

Lord *Seymour* appoggia il bill, convinto, com' egli è, insieme con la maggioranza della Camera, che una qualche provvisione ufficiale è necessaria per l' accrescimento dei mezzi di difesa nazionale. Due Ministeri non avrebbero successivamente presentato un bill sulla medesima materia, senza essere mossi da una convinzione profonda.

Il generale *Reid:* Nella mia qualità di militare, io non dubito di dire che non istimo sodisfacente la provvisione ministeriale: ma, a malgrado della mia ripugnanza, io la sosterrò; imperocchè il Ministero ha dichiarato di non averla presentata se non dopo essersi consigliato con le prime Autorità militari del paese, e in tal caso io debbo inchinarmi.

Il sig. *Ellice:* La Camera mi permetterà, le faccia osservare che le mancano informazioni sufficienti sulla natura e l' importanza de' nostri mezzi per la difesa del paese. Noi non abbiamo un' Autorità militare, che ci sia di guida in questo riguardo, ed io credo che siamo esposti a far leggi nelle tenebre. Io non sono partigiano del bill della milizia, e vorrei che la Camera si arrestasse un momento, prima di votare spese cotanto forti.

Il sig. *Cardwell* appoggia la seconda lettura del bill della milizia, persuaso, com' è, che non si vorrà applicarlo se non all' arrolamento volontario. Se il bill (dice egli) è respinto, il Governo potrà dire alla Camera che dopo d' essere stato disapprovato il suo provvedimento per la difesa nazionale e quello de' suoi predecessori, gli sarà uopo di richiamare in vigore l' antica legge esistente, e adottare l' estrazione a sorte obbligatoria. Il sospetto, che arreca al paese questo modo di coscrizione, è un motivo per evitarlo, s' è possibile; e il mio dovere verso i miei committenti è di votare, affinchè il bill passi in Comitato.

Il sig. *Chaplin* offre, se il Governo vuol fare per 30 anni l' anticipazione di 550,000 lire di sterlini (franchi 13,750,000), di costruire una strada ferrata del sud-ovest, la quale trasporterebbe le truppe con tale rapidità, da rendere inutile una milizia.

L' ammiraglio *Berkeley* combatte la seconda lettura del bill, e dice che voterà contr' esso, senza curarsi del rimprovero, che gli sarà fatto, d' aver votato in favore del bill di lord John Russell.

Il sig. *Milner Gibson* parla anch' egli contro il bill, difendendo la proposta, da lui annunziata, vale a dire che il Parlamento attuale non dee occuparsi di esso bill.

Lo appoggiano successivamente il *capitano Duncombe*, il sig. *Monckton Milnes*, il sig. *Sydney Herbert* e il sig. *Walpole, segretario di Stato dell' interno.*

Dopo un discorso di quest' ultimo, col quale egli dà opera a ribattere le varie obbiezioni degli oratori contrarii alla provvisione ministeriale, la Camera va ai voti: per la seconda lettura del bill, 315 voti; per l' emendamento di sir Lacy Evans, 165; maggioranza, in favore della seconda lettura, 150 voti.

Il bill è letto per la seconda volta, e passerà in Comitato giovedì (29 aprile).

Il 27, alla Camera de' comuni, il sig. *Ling* domandò di poter presentare il bill di riforma elettorale; tale proposta è appoggiata dal sig. *Hume*, e combattuta da lord *Manners.*

SPAGNA

Un carteggio del *Lloyd*, in data di Parigi 23 aprile, reca quanto appresso:

« Il *Constitutionnel* d' ieri reca la notizia positiva che il Governo spagnuolo è in procinto di cangiare, ad esempio della Francia, la Costituzione dello Stato. Questa notizia combina con una lettera, pubblicata dall' *Univers* ier l' altro, e che porta la sottoscrizione del marchese di Valdegamas, ambasciatore di Spagna a Parigi. Il marchese, ne' suoi primi anni, allorchè si chiamava semplicemente Donoso Cortes, fu uno de' più zelanti campioni del sistema parlamentario in Spagna, ed uno di que' coraggiosi deputati, la cui eloquenza servì in modo speciale ad abbattere la reggenza di Espartero. Malgrado ciò, il marchese prende ora la penna per esporre, in una lettera ragionata, destinata propriamente al giornale l' *Heraldo* di Madrid, e della quale l' *Univers* non pubblicò che la copia, la necessità di restringere in Spagna la vita parlamentaria. Adduco il fatto senza voler discutere il pro' ed il contro delle argomentazioni del marchese di Valdegamas.

« La circostanza che un diplomatico entri personalmente e pubblicamente in lizza contro l' *Heraldo* di Madrid, per combattere il sistema parlamentario, da quel giornale energicamente difeso, ha dato naturalmente occasione a molte congbietture, e si sostiene già che la Costituzione spagnuola verrà abolita del tutto.

« Posseggo per altro una lettera da Madrid, scritta da pochi giorni, ad un già deputato spagnuolo, che trovasi qui, da uno de' capi più influenti dei moderati nella capitale della Spagna. In questa lettera viene assicurato, aver per ora il Governo spagnuolo soltanto l' intenzione di pubblicare una nuova legge elettorale, e di restringere certe attribuzioni de' deputati, specialmente poi di semplificare la discussione delle leggi.

« Ma si aggiunge in essa che l' attuale Gabinetto spagnuolo, sebbene la cosa sia risoluta come principio, e sebbene le reali ordinanze relative sieno pronte per la pubblicazione, non osa però ancora di recare ad effetto il suo proponimento. Si hanno pratiche fra il Gabinetto e molti capi del partito moderato, onde guadagnare quel partito al Governo. Siccome l' *Heraldo* è considerato a ragione come l' organo del maresciallo Narvaez, il Governo teme che l' energia e il zelo, con cui l' *Heraldo* propugna la conservazione non menomata della Costituzione attuale, opera principalmente dell' amministrazione di Narvaez, coprano qualche segreto progetto del generale, il cui influsso sull' esercito non è per alcuno un mistero. I più distinti generali si stringono ora alla bandiera del generale Narvaez, sicchè una resistenza da parte di esso potrebbe provocare i più gravi imbarazzi, che il Governo vuole, per quanto sta nelle sue forze, evitati. Non è cosa impossibile che la Regina, prima di sanzionare le progettate misure politiche, voglia udire i franchi consigli del generale. Tutto dipenderà da questo colloquio, osserva la lettera, da me accennata di sopra. »

FRANCIA

Parigi 27 *aprile.*

Con un decreto del 13 aprile, il Principe Presidente, sul rapporto del ministro dell' interno, ha autorizzata la sostituzione del nome di *Piazza Boïeldieu* a quello di *Piazza degl' Italiani*, con cui finora chiamavasi il sito, ov' è il Teatro dell' Opera.

Si assicura che il Governo manderà domani o posdomani al Corpo legislativo il bilancio dell' anno 1853. Il Consiglio di Stato si è adunato ieri ed oggi in Assemblea generale, per esaminare il complesso de' varii servigii ed assestare definitivamente la somma delle spese. Dicesi che il bilancio del 1853 non offre che leggiere differenze con quello del 1852. L' effettivo dell' esercito sarebbe mantenuto, ma il bilancio della guerra sarebbe diminuito di alcuni milioni. Il disavanzo, a quanto si assicura, sarebbe di 40 milioni circa, ma potrebb' essere considerevolmente attenuato coll' annullamento de' varii crediti non impiegati.

Da alcuni giorni, dice la *Corrispondenza Havas*, persone, che hanno interesse certamente a propagare una menzogna, si adoperano a far correre la voce che il Governo si propone di negoziare quanto prima un imprestito. Noi dicemmo già parecchie volte che il Governo mai non pensò a negoziare un imprestito qualunque; ed oggi ancor lo ripetiamo. Tanto più ci crediamo fondati a sperare che non si dubiterà della nostra asserzione formale, in quanto che già ognuno sa che il Tesoro ha depositato i 38 milioni, necessarii per coprire le domande di rimborso.

---

assennata. Sapete voi, mia cara... (sì dicendo la presi per la mano... e che bella manina! come l' anello nuziale ben tornava al suo bel ditino!): sapete voi, mia cara, che non è cosa punto punto piacevole uscir di casa senz'aver desinato? Dite su, è ella cosa piacevole?

— No, rispose la Dora, tremante.

— Amor mio, come tremate!

— Perchè *so* che v' apprestate a sgridarmi, disse la Dora con querulla voce.

— Amica, mi appresto a ragionare.

— Oh! ma ragionare è peggio che sgridare, gridò ella, come donna in disperazione. Non mi sono maritata per udir ragionare. Se avevate intenzione di ragionare con una povera fanciulla qual sono, avreste dovuto dirmelo, crudele che siete!

Tentai di racchetarla; ma ella torse la testa, e mi ripetè tante volte: « Crudele che siete! », che, non sapendo più come fare, m' alzai e girai alquanto per la camera, prima di ritornarle presso.

— Dora, tesoro mio...

— No, no, non sono il vostro tesoro, poichè *vi dee* rincrescere d' avermi sposata; od altrimenti non mi parlereste di ragionare!

L' ingiustizia di quest' accusa, contraria alla logica, mi diede il coraggio d' essere grave.

— Ah! da senno, cara Dora, dissi, siete una fanciulla e parlate contr' ogni specie di buon senso. Dovete rammentarvi, ne son certo, che fui obbligato ieri d' uscire a mezzo il pranzo, e che l' altr' ieri fui indisposto per avere mangiato in fretta del vitello mezzo crudo. Oggi non pranzo punto... Non so quanto tempo abbiamo aspettato questa mane la colezione; e poi, come ci mettemmo a tavola, l' acqua non era calda pel tè. Non intendo farvi rimproveri, mia cara; ma la cosa è increscevole.

— Oh! quanto siete crudele nel dirmi che sono una donna increscevole! gridò la Dora.

— Ah! cara Dora, ben sapete che non ho mai detto questo.

— Avete detto che sono increscevole!

— Ho detto ch' era increscevole la casa, com' ella è tenuta.

— È la stessa e medesima cosa! esclamò la Dora; ed era evidente ch' ella il credeva, poichè pianse a cald' occhi.

Feci un altro giro per la camera, pieno d' amore per la mia vezzosa sposina, ed incolpandomi d' averla fatta piangere: mi sarei, in qualche momento, pestato il capo nel muro; ma terminai col sedere di nuovo, e, mentre pur mi spiegavo a fin di giustificarmi, volli fare un ultimo sforzo di ragionamento:

— Non vi biasimo, Dora, io dissi; abbiamo ad imparar molto l' uno e l' altro: cerco soltanto di provarvi che dovreste... sì, che dovreste proprio avvezzarvi a tener d' occhio Marianna... come altresì ad operare un poco voi stessa... per ben vostro e per mio.

— Stupisco, sì, stupisco, rispos' ella, singhiozzando, che parliate con tanta ingratitudine, quando sapete che l' altro dì, avendovi udito dire che mangereste volentieri un poco di pesce, andai io stessa lontano lontano, e il comperai per farvi una sorpresa.

— E la sorpresa mi fu gratissima, gioia mia; tanto grata, che, per cosa al mondo, non avrei voluto rammentarvi che comperaste un salmone... troppo grosso d' assai per due; nè ch' egli vi costò una lira di sterlini e dieci scellini... spesa grande pel nostro stato.

— Il trovaste ottimo, singhiozzò di nuovo la Dora, e mi chiamaste la vostra cara piccina!

— E vi chiamerò ancora così mille e mille volte, cara Dora, replicai.

Ma avevo ferito il tenero cuoricin della Dora, ed ella era inconsolabile; e tanto singhiozzò, tanto pianse, che n' ebbi un vero rimorso. Uscii con tal amarezza nell' animo per recarmi al Parlamento, e me ne dolsi, finchè durò l' adunanza.

Eran quasi tre ore, quando mi ridussi a casa; e ci trovai la zia, che mi attendeva.

— Che cosa è avvenuto, cara zia? le chiesi con isgomento.

— Niente, Trot, ella rispose, sedete. Il mio fiorellino fu afflitto, ed io gli tenni compagnia... ecco!

Chinai il capo sulla mano; e, seduto dinanzi il camminetto, mi sentii più tristo e scorato, che non avessi creduto possibile d' essere, sì poco tempo dopo il compimento delle più splendide mie speranze. Rialzando gli occhi, incontrai quelli di mia zia, in me fisi con ansietà.

— V' assicuro, cara zia, le dissi, che fui molto afflitto ancor io tutta sera, pensando all' afflizion della Dora; ma l' unico mio intendimento era di parlarle affettuosamente delle cose domestiche.

La zia mi guardò allora in maniera più incoraggiante.

— Dovete aver pazienza, Trot, la mi disse.

— Certo. Sa il cielo che non vorrei essere irragionevole, cara zia.

— No, no, ella rispose; ma il mio fiorellino è molto delicato, e bisogna che il soffio del vento sia mite per esso.

Ringraziai cordialmente la zia della sua tenerezza per mia moglie, ed ella ben vide com' io sincero parlassi.

— Non vi par, cara zia, aggiunsi, dopo aver contemplato il fuoco in sembiante meditativo, che potreste consigliare un po' la Dora di tanto in tanto, per nostro scambievol vantaggio?

— Trot, rispose la zia con commozione; no, non mi domandate questo.

Il grave suono della sua voce mi trasse a stupore.

— Quando riscorro la mia vita passata, ella continuò, mi sovviene di talun di coloro, che più non sono, ed a cui avrei potuto mostrare maggior indulgenza. Se giudicai severamente gli errori altrui, in fatto di matrimonio, il feci forse perchè avevo severi motivi di giudicare severamente i miei. Non sia più così. Fui altra volta una donna bizzarra, impetuosa, garritrice... il sono ancora, ed il sarò sempre. Ma, Trot, voi ed io ci siam fatti un poco di bene l' uno all' altro... Ad ogni modo, voi mi faceste del bene, figliuolo mio; e non bisogna che sorga adesso fra noi la discordia.

— La discordia fra noi! esclamai.

— Fanciullo! fanciullo che siete, riprese la zia; sa Dio com' ella presto sorgerebbe, e quanto renderei infelice la Dora, s' io m' intromettessi nelle vostre dissensioncelle. No, no; ho bisogno che la nostra piccola favorita mi ami, e sia allegra come una farfalla! Rammentatevi la casa di vostra madre, dopo il suo secondo matrimonio; e badate bene a non pormi in compromesso, ve ne prego.

Compresi che la zia aveva ragione, e compresi del pari tutta l' ampiezza della sua generosità per l' amata mia sposa.

— Il vostro matrimonio è appena stretto, Trot, ella proseguì; e Roma non fu fabbricata in un dì, nè in un anno. Avete scelto liberamente, da voi medesimo (qui mi sembrò che una nube le passasse pel viso), ed avete scelto una bella ed affettuosa creatura... È vostro dovere... e sarà altresì gioia vostra, il so, non vi fo altrimenti un sermone..., di giudicarla, come l' avete scelta, alle qualità ch' ella possiede, non a quelle che non può possedere. Potete voi instillarle queste, o suscitarle in essa? Fatelo. Se non potete...; se non potete, figliuol mio, conviene che vi accostumiate a farne senza. Ma, caro amico, ricordatevi che la vostra sorte futura non dipende se non da voi. Nessuno può aiutarvi; avete a fabbricarvela voi stessi. Tal è il matrimonio; ed il cielo vi benedica ambidue, miei cari *fanciulletti nel bosco.*

La zia, profferendo queste ultime parole, sorrise della sua allusione alla ballata de' *Fanciulli abbandonati*, e mi baciò per ratificare la sua benedizione.

— Ora, ella disse, accendete la mia lucerna, e conducetemi a casa mia pel sentiero del giardino (poichè era da quella parte un uscio di comunicazione fra' due casini). Una carezza per me al mio fiorellino, quando ritornerete; e, che che accada, Trot, non vi venga mai in capo di fare della vostra vecchia zia uno spauracchio; poichè, se l' ho ben guardata nello specchio, ell' è già, per natura sua, abbastanza feroce e rincagnata.

Ciò detto, la zia si annodò un fazzoletto sotto il mento, ed io le feci scorta fino a casa sua. Credo bensì che di là, voltandosi con la lucerna a farmi chiaro sino a' nostri confini, la m' abbia guardato di nuovo con animo inquieto; ma a ciò non posi grand' attenzione, preoccupato, com' ero, da quanto la mi aveva detto, e convinto, per la prima volta, che, in effetto, toccasse alla Dora ed a me fabbricare la futura sorte nostra, senza il soccorso di chi che si fosse.

La Dora mi venne incontro in pianelle, sapendomi solo; pianse, col capo chino sulla mia spalla, mi chiamò un cuor duro, ma si accusò d' essere una cattiva ancor essa: poi, femmo la pace, giurandoci che la nostra prima contesa sarebbe pur anco l' ultima, dovessimo viver cent' anni!

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

che non gl'impedisce di avere ancora a suo credito al Banco di Francia 100 milioni.

Leggesi nella *Presse*: « Noi abbiamo scritto: *Non proscrizioni*; ora scriviamo: *non congiure*. Se è vero che vi siano ancora insensati o traditori, che meditassero un'impresa infelice, che sarebbe più che una follia, che sarebbe un delitto, giacchè essa estenderebbe la solidarietà del suo tentativo fino su quelli, che vi sarebbero rimasti interamente estranei e che l'avrebbero più severamente biasimata, quegl'insensati e que' traditori lo sappiano, la democrazia, che rappresenta la libertà, di cui hanno già tante volte compromessa la causa, non li riconosce e li sprezza! Essa gli chiama, non i suoi soldati, ma i suoi nemici; ella non iscorgerebbe in essi se non gli agenti ed i soldati dei partiti caduti! »

I giornali del mattino del 27 raccontano nel modo seguente il disastro, che abbiamo accennato nelle *Recensioni* del penultimo Numero:

« Un avvenimento, che avrebbe potuto avere le conseguenze più funeste, successe iermattina a Vincennes, non lungi dal forte. Verso le ore 10 antim., uno scoppio terribile erasi sentito dalla parte del bosco, e nel medesimo istante si videro volare in pezzi, in mezzo ad un turbine denso di fumo, le trabacche di tavole annesse allo Stabilimento piroctenico del genio e dell'artiglieria della piazza.

« Quelle trabacche, i cui frantumi sono stati lanciati a gran distanza, inchiudevano tutt'i razzi stellati pel fuoco d'artifizio della festa militare del 10 maggio; tutti questi razzi furono distrutti. Si calcola approssimativamente la perdita totale per lo Stato a 50,000 fr., comprese le trabacche. Credesi che lo scoppio sia stato determinato dal fermento di sali, che, non essendo stati abbastanza neutralizzati, si sarebbero spontaneamente accesi.

« Nel momento in cui avvenne il disastro, i numerosi artiglieri, occupati alla fabbricazione dei fuochi d'artifizio, erano usciti da poco per far colezione; alla qual circostanza sono debitori dell'essere sfuggiti al pericolo, da cui erano minacciati. Ci gode l'animo di poter dire che neppur uno di essi è rimasto ferito. L'Autorità ha proceduto immantinente ad un'inchiesta sulla cagione del sinistro, e dalle informazioni raccolte e dalle testimonianze degli uomini dell'arte, non par dubbio che sia cosa accidentale. »

Questi particolari, dati il 27, erano però esagerati, per quanto almeno apparisce dalle successive notizie del 29, comunicateci dal nostro carteggio, che riferiamo più sotto.

Leggesi nel carteggio del *Lloyd*, di Vienna, in data di Parigi 23 aprile:

« Gli avversarii di Luigi Napoleone approfittano anche della morte, non mai abbastanza compianta, del principe di Schwarzenberg, per dirigere contr'esso nuovi attacchi. Una di quelle corrispondenze *omnibus* da Parigi, che sogliono riempiere il vuoto dei giornali belgi e tedeschi, vuol sapere avere il marchese di Turgot, ministro degli affari esterni, udendo la morte improvvisa del primo ministro austriaco, esclamato: *Questa morte tutto rimette in forse*. S'intender vuolsi con ciò, dover Luigi Napoleone metter di nuovo da parte il suo progetto di proclamare l'Impero, non essendo più il principe di Schwarzenberg, che favoriva quel proponimento.

« Il *Journal des Débats*, che, come organo principale degli orleanisti, approfitta volontieri d'ogni occasione (*) per dare al Governo di Luigi Napoleone un colpo *alla sordina*, chiuse un articolo necrologico sul principe di Schwarzenberg con quest'aggiunta: « « Il presidente del Consiglio austriaco aveva, poco prima della sua morte, fatto conoscere alle due Corti di Berlino e di Pietroburgo, in una Nota speciale, le sue simpatie per l'instaurazione dell'Impero in Francia, ed aveva ad un tempo indagato i sentimenti delle due Corti intorno a quest'argomento. » » Il *Journal des Débats* dichiara, a dir vero, di non essere in istato di poter comunicare la risposta, data dalla Prussia e dalla Russia. Molto verisimilmente, però l'*Indépendance belge*, alla quale sono noti tutti i segreti dei Gabinetti dell'Europa, farà un bel mattino conoscere a' suoi lettori la scoperta, che non potè essere fatta dal *Journal des Débats*. La riservatezza proverbiale della diplomazia austriaca, ed il carattere non meno riservato del defunto principe di Schwarzenberg, si uniscono onde dar molto bene risalto alla ridicolaggine di siffatte voci, cui il *Journal des Débats* presta tanto facilmente fede.

« Si capisce bene che, non essendo ancora allontanata la crisi minacciosa del 1852 in Francia, le tre grandi Potenze del Nord abbiano creduto opportuno d'accordarsi anticipatamente intorno al comune contegno, pel caso che una nuova rivoluzione in Francia tentasse di dilatare l'incendio suo distruttore sull'Europa, giacchè era posta in questione la sicurezza dei proprii loro Stati. Diversa affatto è però la cosa, riguardo alla fondazione dell'Impero in Francia, soggetto di tanti discorsi, che tocca i Gabinetti stranieri indirettamente soltanto, per quanto si voglia richiamarsi ai trattati del 1815, onde far credere che le Potenze, che firmarono l'Atto finale del Congresso di Vienna, sieno obbligate ad intraprendere una crociata, se il Presidente della Repubblica avesse mai la voglia di porsi sul capo la corona imperiale.

« Coloro, che danno ad intendere di conoscere tanto bene i trattati del 1815, pare che non sappiano ciò ch'ebbe luogo nella sessione del Congresso di Vienna del 6 maggio 1815, alla quale, intervennero i plenipotenziarii dell'Austria, della Russia, dell'Inghilterra e della Prussia. In questa sessione, lord Clancarty dichiarò avere il Governo inglese ratificato il famoso trattato d'alleanza del 25 marzo, sotto la riserva soltanto che l'art. 8.° di quel trattato non debba essere considerato come vincolante S. M. britannica a continuare la guerra, nello scopo d'imporre alla Francia nessun Governo particolare. In questo modo, l'Inghilterra dichiarò di non far guerra pel fine di forzare la Francia ad accettare un Governo determinato. Su ciò, le Corti d'Austria, Russia e Prussia emisero la dichiarazione comune che consentivano perfettamente alle idee del Gabinetto inglese.

« Per chiunque riguardi la cosa senza pregiudizii, consegue dunque da ciò che le grandi Potenze europee, mentre si obbligarono col trattato d'alleanza del 25 marzo a combattere, nell'interesse della pace del mondo, ogni tentativo di Napoleone di ristabilire in Francia il suo dominio, rinunciarono anticipatamente e formalmente al diritto di voler, in qualunque tempo, prescrivere alla Francia la forma del suo Governo, quando da ciò non dipendesse il mantenimento della pace del mondo.

« Infatti, sebbene la rivoluzione di febbraio avesse annientato del tutto la Monarchia dei Borboni, stabilita in Francia, sotto gli auspicii del Congresso di Vienna, a favore prima della linea primogenita, poscia della cadetta, non venne in capo a nessuna delle rimanenti grandi Potenze di procedere colle armi. Invece, tutte le Potenze europee, quando Luigi Napoleone fu eletto Presidente della Repubblica, affrettaronsi ad annodare relazioni diplomatiche colla Francia, vale a dire a riconoscere la legittimità dell'esistente Governo, perchè, come dissi, già nel Congresso di Vienna era stato stabilito il principio che la nazione francese fosse autorizzata a dare a sè stessa quella forma di Governo, che meglio le convenisse, e nessuna straniera Potenza dovrebbe immischiarsene fino a che non sia compromessa la pace del mondo. Lascio a' vostri lettori il dedurne le ulteriori conseguenze. »

(*) Esso negò, per es., da prima, alla conversione della rendita, che riuscì tanto bene, un buon risultato.

Le comunicazioni diplomatiche fra l'Eliseo e le grandi Potenze sono vivissime intorno al grande affare del cambiamento della forma di Governo. In sostanza, avvi unità di viste sull'opportunità di passare dalla Repubblica all'Impero; ma, quando si viene al punto della fondazione d'una nuova dinastia, sorgono pretensioni da ogni parte. Massimamente urta nel consueto modo di apprezzare i diritti dinastici, quali ce li presenta la storia, la legittimità, nel modo che viene intesa dall'attuale capo dello Stato francese. Del resto, le disposizioni della Russia non sono poi tanto fredde, quali dagli avversarii di Luigi Napoleone sono descritte. Fra' due Gabinetti austriaco e francese mantiensi cordialità; e, in generale, se finora l'Impero non è stato positivamente ammesso in alcun modo esplicito, non trovò neppure alcuna esplicita contraddizione. *(G. U.)*

Leggesi nel *Public*: « È giunto a Parigi il generale Dufour. Ognun sa in quale alta stima il Principe Presidente tiene l'illustre generale, di cui potè apprezzare le eminenti qualità nel tempo che dimorò in Svizzera.

« Nuovo avrà dimenticato inoltre che al generale Dufour spetta l'onore d'avere, appianate le difficoltà, ch'erano insorte, è qualche tempo, tra la Francia e la Svizzera, a proposito della presenza de' rifuggiti in quest' umile paese. »

Da alcuni giorni si sono ricominciati a Vincennes gli esperimenti sul cannone-obizzo da 12, proposto dal Principe Presidente della Repubblica. Questo nuovo pezzo d'artiglieria pare aver prodotto risultamenti anche più decisivi che l'anno scorso. Il Principe assisteva egli stesso agli esperimenti uno de' giorni di questa settimana. Si è pur cominciata a Vincennes la prova d'una carabina di nuova foggia, destinata alla cavalleria.

Altra del 28.

Con un decreto, inserito nel *Moniteur* d'oggi, il ministro delle finanze è autorizzato a far inscrivere nel Gran Libro del debito pubblico 4,403,436⅔ fr. di rendite 3 %, godimento dal 22 dicembre scorso, in cambio di fr. 4,475,665 e 90 cent. di rendite 4 ½ %, che saranno annullate. Sarà assegnato alle rendite 3 % create in virtù dell'autorizzazione che precede, un fondo d'ammortizzazione del centesimo del loro capitale nominale, prelevato sui fondi d'ammortizzazione appartenente alle rendite 4 ½.

Leggesi nella *Patrie*: « Fra pochi giorni tutta la Magistratura in Francia avrà giurato fedeltà al capo dello Stato. Questo giuramento non è una vana formalità: i magistrati, al pari del Governo, ne comprendono tutta la gravità e l'estensione. Esso non è rivolto al capo dello Stato in generale, come potrebbero intenderla certe coscienze arrendevoli, ma al Principe che ci governa in virtù dei due titoli più incontrastabili, la *salvezza* e la *volontà* del paese.

« Giurando fedeltà *al Presidente della Repubblica*, ogni funzionario si obbliga, non solo a non tradirlo apertamente, ma a nulla fare, a nulla dire, che possa nuocere, o direttamente o indirettamente, alla forza ed al prestigio dell'Autorità suprema, ch'ei tiene dalla nazione. Importa, non già alla persona del Principe, ma all'interesse sacro del paese, che il suo potere sia universalmente rispettato: uno dei primi doveri del magistrato è di contribuirvi quanto sta in lui, e principalmente di rimuovere tutto ciò che potrebbe intaccarlo. Il tempo della *Fronda*, come neppure le caparbietà d'un' opposizione dissolvente, non potrebbero tornare.

« Durante la breve dittatura, che il Principe tenne in sua mano, tra gli applausi della Francia, per salvarci tutti ei potè prendere determinazioni ed emanar decreti, che non ebber l'assentimento di certi partiti: la Magistratura non dee occuparsi di quei decreti se non per farli rispettare: emanati in virtù dell'Autorità sovrana, essi han forza di legge, e dinanzi ai Tribunali le leggi si applicano, ma non si discutono. A che saremmo noi ridotti, se la Magistratura si erigesse giudice delle leggi, se un qualunque giudice dei Tribunali nostri di prima istanza si permettesse di tradurre alla sua sbarra le determinazioni dell'alta politica, che le necessità pubbliche hanno potuto inspirare al potere? L'anarchia non avrebbe lasciata la piazza se non per istabilirsi nel pretorio, ove sarebbe non meno funesta e assai più colpevole.

« La Francia sfugge appena da quell'abisso, scavato dalle fazioni, che stava per inghiottire ogni cosa i diritti come gl'interessi, la Magistratura del pari che la giustizia; e si vedrebbero magistrati tentar di riaprirlo, e rianimare i partiti per farvi cader la Francia! Un tale scandalo non sarà dato al paese: sarebbe una vergogna per gli autori di esso, e pel potere che lo soffrisse. »

Un miserabile, del numero degl'insorti di dicembre, al quale era stato perdonato, venne colto, il 18 aprile dalla brigata di gendarmeria di Courson, con una face alla mano, mentre appiccava un incendio in un bosco, situato sul territorio di Druyes, appartenente al sig. Mareau, giudice al tribunale di Sancerre. Egli fu immediatamente condotto nella prigione d'Auxerre, e attende la sua sentenza dalla giustizia. *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 aprile.

Il Principe Presidente andrà ad abitare verso il 15 maggio a Saint-Cloud, ove si fanno adesso i necessarii apparecchi. In autunno, ei dee andar passare quindici giorni a Compiègne, e quindici a Fontainebleau.

Assicurasi che debbono avvenir mutazioni nel Ministero degli affari esterni. Parecchi membri del Corpo diplomatico, i quali fecero al Governo osservazioni intorno alla questione del giuramento, stanno per essere messi in disponibilità.

Si dà per cosa certa che, a fine d'incoraggiare gli artisti e recarsi loro lavori, si vogliono fondare ne' principali palazzi nazionali, posti ora sotto la direzione del ministro di Stato, Musei di pittura e di scultura, che saranno creati giusta un disegno del tutto nuovo.

La notizia della *Patrie*, la quale annunziava che l'officina de' fuochi artifiziati a Vincennes era saltata in aria, era singolarmente esagerata. Durante l'assenza de' lavoranti, una piccola sala, che non conteneva se non l'opera del mattino, prese in effetto fuoco, e quell'opera fu distrutta. Ma la perdita è di poco momento per tutti i rispetti, e non si ebbe a deplorare nessun sinistro.

Il sig. Eugenio Sue debb'essere contento di Luigi Napoleone Bonaparte, ed il sig. Nadaud anch'egli. Voglio parlar prima del sig. Nadaud. *Fabbriche! fabbriche!* era questa la sua antifona. Poco importava al sig. Nadaud che il commercio indigrosso e al minuto fossero sodisfatti; non si dava pensiero nè degli artisti, nè degl'industriali, e meno ancora degli scienziati. A' suoi occhi, tutto si compendiava nel fabbricare. Innalzate case, ei diceva, tagliate pietre, piantate armature, aprite porte e finestre, e la patria sarà salva, e non avrete più rivoluzioni, e raffermerete la migliore delle Repubbliche. Forse, in parte, per appagare il sig. Nadaud, la città di Parigi dedicò nel 1850 una decina di milioni a demolir case. Una somma presso che eguale fu spesa nel 1851; e pel 1852, e gli anni seguenti, l'opera, ch'è riservata agli architetti, a' muratori, ed a' mestieri che ne dipendono, è tale, che l'ex deputato della Creuse dee andarne in dolcezza. Una trincea gigantesca è aperta nel centro di Parigi; la via di Rivoli, con le sue arcate senza fine, svolgerà la sua elegante facciata dalla piazza della Concordia fino al palazzo municipale. Il Louvre, che somiglia adesso ad un titano amputato, diverrà un colosso completo. Duecento milioni, forse, verranno spesi in queste opere. Dopo le piramidi d'Egitto e le costruzioni di Babilonia o di Tebe dalle cento porte, non si avrà mai veduto un sì prodigioso movimento di cazzuole, di travi, di capre, destinate ad issar uomini e materiali. Lo ripeto, il sig. Nadaud ha ad essere contento; e, se non è, il tengo per un muratore poco ragionevole. Quanto al sig. Eugenio Sue, il suo socialismo mirava in principal modo a migliorament agricoli impossibili e un po' troppo falansteriani. Mi ricordo sempre con piacere della sua masseria di Bouqueval, ne' *Mystères de Paris*; ed egli m'avrebbe veramente fatto venir voglia d'andar a terminare i miei giorni con quella buona *madama Georges*, che riconduceva al bene la povera *Fleur-de-Marie*, se non avessi temuto d'imbattermi in quell' orrido *Maître-d'École*, e nella *Chouette*, più orrida ancora, col suo sciagurato *Tortillard*. Non ho dimenticato neppure la descrizione di *Martin le Valet de chambre*, e di tanti altri romanzi, in cui il sig. Eugenio Sue destava così vivamente la sollecitudine de' suoi lettori per quelle popolazioni de la Sologna, lottanti invano contr'aride sabbie, terre infeconde e paludi insalubri. Ormai il sig. Eugenio Sue, preso in parola dal Presidente della Repubblica, è minacciato di perdere tale specialità; si sta per rapirgli le sue paludi infette, per far uscire da quel fango messi abbondanti; e le popolazioni del Berry, la mercè del concorso del Governo, potranno essere quanto prima dotate di quella giusta e degna prosperità, che Dio concede al lavoratore intelligente, onesto e laborioso. Il sig. Eugenio Sue sarà contento di questo socialismo dell'Eliseo; e vorrei del pari che il sig. Mathieu (della Drôme) fosse pago di quel che fu tentato in favore del credito fondiario. Gli apostoli della democrazia sociale vedranno così ch'era possibile effettuare alcune delle loro idee, senza rivolgersi a quegli appetiti comunisti e grossolani, che spaventavano le genti oneste, e le impedivano di far buon' accoglienza ad una ricetta, in cui il veleno si trovava frammisto, in troppo forte dose, alle piante medicinali. Il Presidente della Repubblica, da abile osservatore, seppe sceverare l'oro puro dalla mondiglia, e farne una buona moneta, avente corso.

Una medaglia commemorativa del viaggio del Principe Presidente nella Sologna, sta per esser coniata alla Zecca di Parigi.

SVIZZERA

BERNA

In Berna si parla molto d'una scena non civile, avvenuta in uno di que' Caffè. Il sig. Blanchenay, consigliere di Stato di Vaud, ritenendosi offeso da un articolo della *Suisse*, prese a schiaffi il sig. Bassy, che n'è redattore in capo, e questi, rispondendogli validamente, ne seguì una rissa corpo a corpo, cui però pose ben presto fine l'intervento degli astanti. *(G. T.)*

SVITTO

L'ex landamano Teodoro Abyberg ritorna sulla scena politica di questo Cantone. Egli fu eletto, domenica, deputato del Circolo di Svitto, con 242 voti contro 176. Il sig. Abyberg, in un discorso assai vivo, dichiarava non poter accettare, professandosi avverso al sistema vigente nel Cantone, dopo lo scioglimento del *Sonderbund*, e rinnovando le sue dichiarazioni circa l'ingiustizia dell'ultima guerra de' 12 Cantoni. Gli rispondeva il landamano Reding, difendendo l'attuale Governo di Svitto, i cui atti mirarono principalmente ad evitare ogni vendetta, a ristabilir la pace, ed a risanar le piaghe delle ultime passate vicende. La maggioranza stessa, che aveva nominato il sig. Abyberg, con aggiunta di pochi altri, rifiutò d'accettare l'offerta dimissione. Nella maggioranza, si notano parecchi dei più pronunciati antisonderbundisti.

La grande maggioranza dei deputati, eletti a comporre il nuovo Gran Consiglio, è favorevole al sistema di riconciliazione e moderazione, inaugurato dall'attuale Governo. Fra' pochi nuovi eletti, oltre all'ex landamano Abyberg, vi è un tenente, Luigi Abyberg. *(G. T.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 MAGGIO 1852. — Sono entrati in porto, ieri, due legni inglesi con carbone, diretti a Mangilli, l'uno da Newcastle, brigantino *Adolphi*, capit. Harel; l'altro da Middelsborough, *Record Youngh*, capitano Huet; ed un amburghese, pur con carbone per Mangilli. Entrarono parimenti varii altri legni minori. Si verificarono vendite d'olii di Rossano a d.i 174, in granaglie si sentono venduti staia 4,000 granone Braila a L. 10.50 pel 10 agosto, ed una partita Galatz pronto a L. 12.50. Ricerca maggiore in valute d'oro ad 1 ½ %; il da 20 franchi a L. 23.70; le Banconote offerte ad 80 ¼; il Prestito lomb.-veneto ad 85 ½.

LONDRA 1.° MAGGIO. — *Dispaccio telegrafico*. — Cotoni b. 70,000 a Liverpool in aumento. Caffè animati 35,000 sacchi Ceylan sino a 43 sc., viaggianti ricercati. Frumenti in calma; granoni viaggianti in buona vista a prezzi anteriori. Budget senza alterazione nelle imposte.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 3 MAGGIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — %	95 7/16
dette detto . . . . » 4 ½ »	85 7/16
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.	1092 ½
detto » » » » 1839, » 250 »	303 ¾
detto, lettera A . . . . » 1852, al 5 — %	95 3/16
detto, » B. . . . . » » — . »	109 ¼
Azioni della Banca; al pezzo	1269 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . .	1630 —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200 . .	117 —
dette della navigaz a vapore sul Danubio » » 500 . .	635 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 181 ¾ a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 172 — a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 123 — uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 ½	» 121 ¾ a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 120 ¾ a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-19 — a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 123 ½ a 2 mesi D.
Marsiglia, per 300 franchi	» 145 ¾ a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 145 ¾ a 2 mesi —

MONETE. — VENEZIA 3 MAGGIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane . . . . L.	41:35	Talleri imperiali di Maria Teresa . . . L.	6:08 —
Ongari imperiali . . . »	13:95	Detti di Franc. I.° . . »	6:07 —
— in sorte . . . »	13:88	Crocioni . . . . . . »	6:64 —
Da 20 franchi . . . . »	23:70	Pezzi da 5 fr. . . . . »	5 89 —
Pezzette di Spagna . . »	—:—	Francesconi . . . . . »	6:46 —
Doppie — . . »	99.50	Pezze di Spagna . . . »	6:49 —
— di Genova . . »	93 90	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma . . . »	20:20		
— di Savoia . . . »	33:20		
— di Parma . . . »	24:80	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. . .	— —
Doppie d'America . . . »	99.—	Obbligaz. metall. a 5 %	76 ¼
Luigi nuovi . . . . . »	27:40	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	85 ¾
Zecchini veneti . . . . »	14:25		

CAMBI. — VENEZIA 3 MAGGIO 1852.

Amburgo . . . . . effett.	2:19 —	Londra . . . . . effett.	29:70 —
Amsterdam . . . . »	2:49 —	Malta . . . . . . »	2:40 —
Ancona . . . . . . »	6:17 —	Marsiglia . . . . . »	1:17 ¼
Atene . . . . . . »	—:— —	Messina . . . . . . »	15:25 —
Augusta . . . . . . »	2:95 ¾	Milano . . . . . . »	—:99 ¾
Bologna . . . . . . »	6:21 —	Napoli . . . . . . »	5:14 ½
Corfù . . . . »	—:— —	Palermo . . . . . . »	15:25 —
Costantinopoli . . . »	—:— —	Parigi . . . . . . »	1:17 ½
Firenze . . . . . . »	—:97 ⅝	Roma . . . . »	6:18 —
Genova . . . . . . »	1:17 ¼	Trieste . . a vista »	2:39 —
Lione . . . . »	1:17 ⅓	Vienna . . . idem »	2:39 —
Lisbona . . . . . . »	—:— —	Zante . . . . . . »	—:— —
Livorno . . . . . . »	—:97 ⅝		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 3 maggio 1852.*

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Hardin Samuele, Inglese. — Graenicher Giorgio, negoz. di Genova. — Charmot Leone, possid. di Seez. — Clerici Cesare, possid. di Mortara. — Gamalero Lorenzo, corriere di Gabinetto di S. M. Sarda. — Da *Ferrara*: Bertaglia, dott. Battista, possid. — Boari dott. Nicola, medico.

PARTITI. — Per *Milano*: I signori: Celani co. cav. Giov., ciambellano di S. A. I. R. il Granduca di Toscana. — Wedenisson Alessandro, negoz. di Pietroburgo. — Wilich Guglielmo, negoz. di Berlino.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 2 maggio { Arrivi . . . . . 883 / Partenze 897

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 29 aprile 1852.

Plancich Monsig. R. D. Giorgio, d'anni 70, canonico onorario, I. R. Ispettore in capo delle Scuole elementari. — Zadra Luigia, d'anni 20. — Zilli Michele, d'anni 62, impiegato. — Rizzà Domenica, d'anni 20, villica. — Rubbini Giuseppe, d'anni 40, falegname. — Cigalla Rosa, d'anni 50. — Scioni Anna Maria nata Tocco, d'anni 72. — Bergamin Maria, d'anni 6, mesi 1. — Totale N. 8.

Nel giorno 30 aprile.

Bardellin Lucia nata Lacchetta, d'anni 49, mesi 4. — Glorialanza Giovanna Maria, di mesi 5. — Rosa Giovanni Batt., d'anni 46, spazzino. — Mineto Giuseppe detto Brigola, d'anni 58, villico. — Candiani Giovanni Batt., d'anni 5. — Celin Giuseppe, d'anni 1, mesi 6. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS.^mo SACRAMENTO.

Il 3, 4 e 5 in SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA, per destinazione di Monsig. Abate.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 3 MAGGIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 11 0	28 0 6	28 1 0
Termometro, gradi	5 3	9 8	8 4
Igrometro, gradi	92	76	90
Anemometro, direzione . . .	N. N. E.	S. S. E.	— N. —
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Quasi ser.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 15.

Punti lunari: P.° L.° ore 11.2 sera. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 4 MAGGIO.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Bon. — Recita a benefizio dell'attore brillante Luigi Bellotti-Bon. — *Michele e Cristina*; — *Un signore che tien dietro alle donne*; — *Un dente all'epoca di Luigi XV.* — Alle ore 8 e ½.

NUOVA SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta da Giovanni Bosello. — *Poldar*, ossia *L'infame assassino.* — Alle ore 8 ½.

NOTIZIE RECENTISSIME

Trieste 3 maggio.

Ieri, alle ore 2 pomeridiane, giunsero felicemente fra noi, a bordo dell' I. fregata a vapore il *Vladimiro*, le LL. AA. II. i Granduchi Costantino ed Alessandra di Russia, provenienti da Venezia.

Il Granduca giunse qui incognito, sotto il nome di controammiraglio conte di Romanow. Alle 6 ore della sera, vennero invitate a mensa dalle LL. AA., a bordo del piroscafo il *Vladimiro*, S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e S. E. il Comandante superiore della Marina, tenente-maresciallo conte di Wimpffen.

Le LL. AA. rimasero la notte a bordo del piroscafo, e partirono questa mane, dopo le ore 10, alla volta di Vienna. Prima della loro partenza, la fregata a vapore issò la bandiera imperiale russa, che fu salutata dalle artiglierie del *Vladimiro*, e da quelle degl' II. RR. navigli da guerra. *(O. T.)*

America.

Scrivono da Nuova Yorck: « Sebbene si avvicini l' ora, in cui i candidati alla Presidenza degli Stati Uniti dovranno essere designati, tuttavia non v' ha ancora alcuna certezza sul risultato. I tre candidati whig sono i signori Webster, Scott, ed il presidente attuale sig. Fillmore.

« Per altra parte, i democratici cominciano ad agitarsi; il loro candidato principale è il giudice Duglas, senatore dello Stato illinese: questi è l' autore della transazione, o compromesso del 1850, che mise fine a quella vertenza federale (riguardo alla schiavitù), che minacciò la quiete e l' integrità della Repubblica.

« Il sig. Duglas è uomo eloquente, schietto, patrocinatore costante del libero scambio, e gode di grandissima popolarità nell' immensa valle del Mississipi. Egli ha poi quest' altro principalissimo vantaggio, che è giovane; ed i democratici vogliono assolutamente un giovane alla Presidenza

« Fra il sig. Duglas, candidato democratico, ed il sig. Webster, candidato whig, le probabilità sono quasi uguali; nè si può prevedere chi avrà il sopravvento. » *(G. P.)*

La Regina di Spagna ha scritto una lettera al Presidente della Repubblica messicana, annunciandogli il fausto avvenimento della nascita della Principessa delle Asturie

Dispacci telegrafici.

Londra 1.° maggio.

Nella sessione della Camera de' comuni, trattossi della situazione finanziaria del paese. *D' Israeli* dichiara che la politica, seguita dal Parlamento negli ultimi anni, non gli dava opportunità di ristabilire di nuovo i dazii d'introduzione aboliti. Proponeva quindi la rinnovazione dell' imposta sulle rendite per un anno. *Hood, Hume, Baring, Gladstone, Lobouchere, Bright*, appoggiano la sua proposta. *Sibthorp* la combatte. Messa a' voti, viene accettata. *(Corr. austr. lit.)*

Francoforte 1.° maggio.

Metalliche austriache al 5 per % $77\,^3/_4$; 4 e $^1/_2$ per % $70\,^1/_8$. Imp. lomb.-ven. $84\,^7/_8$; Vienna 98.

TRIESTE 4 MAGGIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . $24\,^1/_4$ a — — %.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5408. AVVISO DI NUOV' ASTA (3.ª pubb.)

per la vendita delle realità camerali, rimanenti nel riparto primo di Treviso, di spettanza del ramo Cassa d' ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera d' attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale di Treviso, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di lire ventiseimila quattrocento trentatrè e centesimi sessantasette (L. 26,433:67), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 6 del p. v. mese di maggio, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

Le dette realità poste in vendita sono ripartite nei tre Lotti seguenti, e si riceveranno offerte tanto complessive per tutte, quanto separate per ciascun di essi.

Lotto marcato col N. II, composto di campi 2. 3. 182. con due case di affitto nell' estimo provvisorio colla cifra di L. 224.4, e da N. 15 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia 5, di vino secchi 3, di polli N. 2 e di denaro L. 304.92, sul dato di L. 6285.20.

Lotto simile N. III, composto del piccolo fondo di campi 0. 0. 58, con sette casette di affitto, avente la cifra nell' estimo provvisorio di L. 128.17, e da N. 13 annualità perpetue, danti la rendita di frumento staia $13\,^1/_4\,^2/_4\,^2/_4$, di vino nero mastelli 3. 3, di vino bianco mastelli 3. 3, e di denaro L. 412. 52, sul dato di L. 9223.44.

Lotto simile al N. V, composto di campi 3. 1. 221, ed un fabbricato, nell' estimo provvisorio colla cifra di L. 199.4, e da N. 16 annualità perpetue, danti la rendita di frumento st. 20, di vino nero mastelli 7. 3, di vino bianco mastelli 7. 3 e di denaro L. 404.14, sul dato di L. 10,925.03.

(Seguono le solite condizioni normali per simili vendite, riportate molte volte in questa Gazzetta.)

Dall' I. R. Prefettura di finanza per le Provincie venete,
Venezia 24 marzo 1852.

Il Segretario di Governo presso l' I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, cav. F. PARESI.

N. 2520. AVVISO. (2.ª pubb.)

In relazione all' Avviso 5 febbraio p. p. N. 859-192, si notifica la seguita pubblicazione del 1.° fascicolo in idioma tedesco della 2.ª parte del *Lessico Topografico*, concernente i paesi della Boemia, Moravia e Slesia, vendibile al prezzo di aust. L. 1:20, e le cui commissioni si ricevono dagl' II. RR. Uffizii postali, aventi già eguale incarico per la 1.ª parte completa del *Lessico* stesso al prezzo di austr. L. 3:60.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona 25 aprile 1852.

L' I. R. Direttore superiore, ZANONI *m. p.*

AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

L' I. R. COMMISSIONE DELLE MONTURE IN VENEZIA

Rende noto:

Che dietro autorizzazione dell' eccelso I. R. Comando militare, in data Verona il 29 marzo a. c. R. 3641, essa passerà a tenere un' asta pubblica nel solito locale a S. Zaccaria, il giorno 15 maggio a. c. alle ore 11 a. m., per deliberare al miglior offerente i seguenti lavori, salva sempre l' approvazione Superiore.

a) Nella Caserma a S. Biagio altre volte Ufficii dell' I. R. Comando superiore della Marina:

La demolizione della parte rovinosa della medesima, nonchè la formazione d' una cucina per la soldatesca in uno dei suoi locali servibili, coll' importo complessivo di L. 2374:92.

b) Nel fabbricato, che serviva ad uso d' Ergastolo a S. Pietro di Castello alle Vergini:

L' erezione di sedici file di ringhiera alta sei piedi sopra terra di legname abete nel cortile di detto fabbricato, i di cui stanti devono essere impiantati a tre piedi di profondità, inoltre alcuni altri lavori di minor entità, e la somministrazione di tre tine grandi di larice incerchiate, il tutto serviente alla bagnatura ed asciugamento di panni, coll' importo complessivo di L. 5001:91.

Condizioni generali.

1. A quest' asta non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni, che hanno mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi che vogliono incontrare, per cui ognuno che aspirasse a questa impresa dovrà munirsi degli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali, tanto riferibilmente all' arte esercente, quanto rispetto alle facoltà. Restano però sollevati dalla produzione di questi certificati tutti quelli, che per il passato ebbero a disimpegnare lodevolmente dei lavori d' impresa per conto dell' I. R. Direzione locale del Genio.

2. La cauzione da depositarsi per i preindicati lavori resta fissata in fiorini duecento e quarantacinque (245), la quale, terminata l' asta, sarà restituita a quelli che si saranno ritirati, ed all' incontro trattenuta al deliberatario, rimanendo depositata in Cassa della Commissione militare delle monture sino all' espiro del tempo di garantia, che, dietro le vigenti prescrizioni, si estende a tre anni dal momento del subito collaudo.

3. I lavori accennati devono essere ultimati infallibilmente entro il periodo di tempo di due mesi, computabili dal giorno in cui verrà dato l' ordine al deliberatario per l' incominciamento; in caso poi che il deliberatario non vi avesse corrisposto, la Commissione delle monture li farà eseguire a tutto carico e pericolo del medesimo da altro imprenditore.

4. L' asta dei premessi lavori sarà aperta sul dato regolatore dell' importo totale di austr. L. 7376:83, pari a fiorini 2458 kar. $56\,^3/_5$, accettandovi sopra di esso le esibizioni d' un tanto per cento di ribasso, e la si delibererà, previa Superiore approvazione, al miglior offerente.

5. Oltre i lavori sopraindicati, il preventivo, rispetto al fabbricato a S. Biagio, ne contiene in sè alcuni di prima urgenza, pei quali è attribuito l' importo di austriache L. 299:15, e che vennero ormai eseguiti colla fiducia dell' approvazione Superiore. Questo importo non è confondibile coi sopraesposti, ma il deliberatario deve assoggettarsi di estendere il proprio ribasso dell' asta anche sopra il medesimo, abbuonandovi all' Erario militare l' importo risultante al momento della liquidazione finale.

6. L' assuntore sarà obbligato d' impiegare tutto il materiale vecchio servibile, che gli verrà assegnato dall' uffiziale dirigente il lavoro, ed esso alla liquidazione verrà computato a norma dei contratti del Genio. Tutto il materiale poi, che avanzerà dopo eseguiti i lavori, resta proprietà della Commissione delle monture, la quale disporrà di esso a proprio parere.

7. Il deliberatario dovrà assoggettarsi a tutte quelle rettifiche di prezzi e calcoli, che l' atto di collaudo avesse da riportare a suo tempo dalla revisione dell' eccelsa Contabilità ministeriale.

8. L' importo, per cui resteranno deliberati i lavori suddetti, si sconterà in pagamenti rateati, a misura del progresso del lavoro, di cui l' ultimo avrà luogo, tostochè il collaudo di metodo avrà avuto il regolare suo corso.

9. Se due o più persone assumessero il detto lavoro d' impresa, allora esse restano bensì garanti pel puntuale adempimento del medesimo in solidum verso l' Erario, cioè uno per l' altro, e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo, a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell' Autorità militare, e con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto; quest' individuo dovrà anche compilare i necessarii rendiconti, ed introitare tutti i pagamenti, conforme le condizioni contrattuali, verso i prescritti prospetti, conti e qualsiansi documenti, e verso regolare ricevuta; in una parola, egli dovrà essere considerato, in tutti gli affari relativi al contratto, qual procuratore della Società assuntrice, sino a tanto che i socii, d' unanime consenso, non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere pure nominalmente indicato alla Commissione delle monture, con dichiarazione analoga di tutti i singoli membri della Società. Restano nulladimeno garanti, come è detto di sopra, tutti i contraenti in *solidum* pel puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti; e così pure vi ha l' Erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e, nel caso di violazione dell' assunto contratto od altro adempimento, di prendere il regresso verso l' uno o l' altro, ovvero verso tutti i contraenti, formanti la Società deliberataria.

10. Tanto prima, che in corso della trattativa d' asta, vengono accettate anche offerte per iscritto, sigillate e munite del prescritto Vaglia, le quali, ultimata la verbale licitazione, verranno aperte. Qualora una di queste contenesse un' esibizione migliore delle offerte verbali, e che l' offerente non si trovasse presente, verrà data a questa la preferenza, e perciò anche chiusa l' asta; se poi siffatto esibente vi fosse presente, in allora verrà continuata l' asta, e con esso e con gli altri licitanti verbali. Ove infine avvenisse il caso che l' offerta scritta riuscisse uguale alla miglior offerta verbale, sarà data la preferenza a quest' ultima, senza ulteriore contrattazione. Non si avrà riguardo alcuno dalle dichiarazioni che si facessero, offerendosi da taluno uno o più per cento di ribasso sulla miglior offerta verbale, in tempo che questa non fosse per anco nota.

11. L' assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto pretesto alcuno a chi si sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di condurnelo ed ultimarlo sotto l' immediata sua direzione.

12. Il deliberatario resterà vincolato verso l' Erario dall' atto della sottoscrizione del protocollo d' asta, e questo verso quello dal giorno, in cui il medesimo sarà munito del ratificato contratto, ovvero d' una lettera di Ufficio, che gli comunica la seguita ratifica. Nel caso che il deliberatario, dopo comunicatagli la Superiore approvazione del risultato d' asta, non adempia esattamente gli obblighi della medesima, l' Erario sarà facoltizzato o di costringervelo, o a rinnovare a di lui pericolo e spese il contratto, ovunque si voglia; oppure a procacciarsi la fornitura anche fuori della via di licitazione, ove, come, da chi, ed a qualunque prezzo si voglia, facendosi risarcire la differenza di spesa dal contraente; nel qual caso, la cauzione verrebbe ritirata in diffalco della differenza stessa da rifondersi, e, se anche non avvenisse alcun maggior dispendio, sarebbe cionnostante la cauzione stessa trattenuta come decaduta.

13. Le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni Superiori, non saranno accettate.

Tanto i tipi, come i fogli delle dimensioni e delle qualità dei singoli lavori, sono ostensibili, unitamente alle Capitolazioni d' asta, nella Cancelleria della Commissione sopranominata, tutti i giorni, meno i festivi, nelle solite ore d' Ufficio.

Venezia il 20 aprile 1852.

L' I. R. Tenente Colonnello e comandante dell' I. R. Commiss. delle monture, DE TORRI.

L' I. R. Commiss. di guerra, Controllore, Cristianci.

N. 2940. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 56 in Udine, cui è annesso il godimento della provvigione del sei per cento, e l' obbligo di una sicurtà di austr. Lire 7000 (settemila).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 20 maggio p. v., all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza, e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria, nonchè presso le II. RR. Intendenze di finanza delle Provincie venete.

Dall' I. R. Direzione del Lotto, Venezia 21 aprile 1852.

N. 9933-701. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione emessa coll' ossequiato presidiale Dispaccio luogotenenziale 9 corrente N. 1757-P, viene aperto il concorso, a tutto il giorno 15 maggio p. v., pel rimpiazzo dei posti di Cancellista ed Accessista, vacanti presso questa Sezione delegatizia d' Ordine pubblico.

I concorrenti dovranno produrre le documentate loro istanze a mezzo degli Uffizii da cui dipendono, ovvero direttamente a questa R. Delegazione provinciale, colla prescritta dichiarazione circa ai vincoli di parentela.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Udine 21 aprile 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, PAULOVICH.

N. 436. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Di conformità all' ordine dell' I. R. Comando generale militare del Regno Lombardo-Veneto 21 marzo a. c. N. 3477, si passerà, per parte di questo I. R. Comando del Treno, il giorno 19 maggio 1852, alle ore 10 antimer., a deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, l' appalto della somministrazione dei ferri da cavallo, nonchè alcune quantità di legnami per carri di nuovo modello, occorrenti nell' anno militare 1853 ad uso dell' I. R. Treno. La quantità dei ferri da cavallo da fornirsi resta determinata nella quantità approssimativa di pezzi 20,000, e le quantità dei legnami occorrenti pei carri di nuovo modello sono indeterminate ed a seconda degli eventuali bisogni.

Le qualità consistono:

1. Cassa per assi di faggio di sbrega, e non di legno tondo squadrato.
2. Palastre di dietro di faggio.
3. Pezza per fermar le ruote di olmo e di faggio di sbrega, e non di legno tondo squadrato.

I campioni e le condizioni sono fin d'ora ostensibili presso l' I. R. Comando del Treno.

È libero a chiunque d' insinuare presso l' I. R. Comando del Treno delle offerte in iscritto, anche prima del giorno indicato per l' asta, e durante l' asta medesima; dopo la fatta delibera però, non saranno più accettate offerte o migliorie di sorte alcuna.

La cauzione pei ferri da cavallo è fissata in aust. L. 1200, e pei legnami in aust. L. 360.

Cadauna offerta in iscritto dev' esser munita di deposito.

Gli aspiranti dovranno far constare legalmente la loro capacità di poter assumere la fornitura.

Le consegne, inoltre, devono eseguirsi, secondo le occorrenze, al Deposito del Comando del Treno in Treviso, senza pretesa alcuna al bonifico per trasporti, dazio e qualsiasi altro peso.

Dall' I. R. Comando militare del Deposito del Treno in Treviso, il 20 aprile 1852.

L' I. R. Capitano Comandante, KHEIL.

Visto l' I. R. Commiss di guerra, WÖLKL. *L' I. R. Tenente controllore*, Zimmermann.

N. 1144. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

L' Ispezione dell' I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia deduce a comune notizia: che nel giorno 13 maggio 1852, dalle ore 10 antimerid. fino alle 4 pomerid., terrà un pubblico esperimento d' asta nella propria Cancelleria, annessa a detta Fabbrica in S. Andrea, per deliberare, se così le parrà e piacerà, e colla riserva sempre dell' approvazione Superiore, la fornitura di quintali metrici 150 (cento cinquanta) paglia di segala, di sua occorrenza, del nuovo ricolto, di perfetta qualità, tagliata e preparata come al campione, ostensibile nell' Uffizio dell' Economato.

Si diffidano pertanto tutti gli aspiranti a prodursi in quella giornata, muniti d' un deposito di L. 400, a titolo di cauzione della rispettiva offerta; i quali depositi verranno restituiti subito dopo la chiusa del protocollo d' asta, tranne quello del deliberatario.

Le altre condizionali d' appalto, cui s' intende vincolato il fornitore, possono del pari rilevarsi da apposito Capitolato, leggibile in Uffizio.

Dalla delibera in poi, sono escluse le migliorie, a senso delle massime e prescrizioni vigenti.

Le spese d' asta e contratto stanno a carico del deliberatario.

Venezia il 27 aprile 1852.

L' I. R. Ispettore, BRANDEL.

L' I. R. Aggiunto, Hermann.

N. 5656. AVVISO. (3.ª pubb.)

In relazione all' Avviso 10 aprile 1851 N. 7327, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dell' 11 detto, N. 83, ed analogamente al Dispaccio ministeriale 4 aprile corrente 1852 N. 4799, l' I. R. Tribunale d' Appello rende noto che, fino a nuovo ordine, saranno ammessi alla pratica giudiziaria ed agli esami di Ascoltante quegl' individui, i quali documenteranno di avere con buon successo compiuti gli studii politico-legali presso una delle II. RR. Università lombardo-venete, quando anche non avessero previamente subiti gli esami teoretici di Stato.

Dall' I. R. Tribunale d' Appello, Venezia 14 aprile 1852.

SCHROTT.

Cicogna.

N. 6768. AVVISO DI NUOV' ASTA (3.ª pubb.)

per la vendita di numero ottanta campi circa, con fabbriche e case coloniche, siti nei Comuni di Piove ed Arzergrande, Provincia di Padova, appresi alla Ditta Giovanni Molin q.m Bortolo, coll' atto di aggiudicazione 1.° luglio 1850.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità, si previene il pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Padova, nel giorno di mercordì 12 maggio p. v. seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 31 gennaio ad N. 951, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* del giorno 19 febbraio p. N. 40.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di aust. lire ventiquattromila quattrocento cinquantaotto (aust. L. 24,458).

Dalla Commissione per la vendita dei beni dello Stato,
Venezia il 15 aprile 1852.

Il Segretario dell' I. R. Prefettura delle finanze, F. PARESI, *Cav.*

N. 777. EDITTO. (2.ª pubb.)

Esistente in giudiziale custodia una battella, coi relativi paiuoli, meno due, munita di due forcole con remo e con falche, viene diffidato l' ignoto proprietario di questa a presentarsi, nel termine di un anno, a provare il suo diritto alla stessa, andandosi frattanto a procurarne la vendita al pubblico incanto, per esserne conservato il prezzo presso questo criminale Giudizio, a senso e pegli effetti dei combinati §§ 517, 518, 519, 520, C. p. p. p.

Dall' I. R. Tribunale criminale, Venezia il 17 aprile 1852.

Il Dirigente, GREGORINA.

Ghiotto, *Consigliere.*

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

È uscito il Trattato, del sig. Gio. Battista dott. Sartori: *Della storia dei feudi, e della legislazione, miglioramento e svincolo assoluto dei medesimi nelle venete Provincie.* — Un vol. in 8.° in carta velina.

Il prezzo è di austr. L. 2:50. Tutti quelli, che volessero commetterne degli esemplari, potranno dirigersi in Venezia dal tipografo Andrea Santini e figli, ovvero dall' autore, al ponte de' Barcaiuoli, civ. N. 1858.

È uscito l' **INDICE GENERALE** *della Prima Serie del Giornale di Giurisprudenza Pratica*, che fu distribuito agli Associati, insieme al N. 6 di detto Giornale.

L' Indice stesso pei non Associati è vendibile presso la *Tipografia di Gio. Cecchini*, al prezzo di A. L. 1.

La Redazione coglie l' opportunità per dichiarare, che, incoraggiata com' è dall' appoggio de' suoi vecchi Associati, e dal favore ognor crescente dei nuovi, continua e proseguirà colla massima cura ad adoperarsi pel miglior andamento e la regolare pubblicazione del Giornale.

Venezia, aprile 1852.

LA REDAZIONE

IL COLTIVATORE

Nuovo Giornale di agricoltura, tecnologica, economia pubblica e commercio; redatto dal dott. *Gera* di Conegliano.

Si pubblicherà ogni giovedì, incominciando dal giorno 6 maggio p. v. — L' *associazione* è obbligatoria per un anno, al prezzo di eff. austr. L. 22 per Venezia e per Conegliano; e di L. 24 per gli altri paesi della Monarchia, pagabili anticipatamente, anche per trimestre o semestre. — Indirizzarsi: in Conegliano, alla *Direzione del Coltivatore*; in Venezia, presso la *Tipografia Naratovich*, ed il Libraio *Milesi*; ed altrove presso gli Ufficii di posta ed i principali librai. *Lettere*, *gruppi* ed altro non si ricevono che *franchi di porto*.

È pubblicato il volume: *Istruzioni Pastorali, Indulti, ed altri atti dell' Episcopato.* - Tre Orazioni - Epistolario inedito di mons. Zaccaria Bricito, già Arcivescovo di Udine, aggiuntovi l' elogio storico per l' abate Giuseppe Jacopo prof. Ferrazzi, segretario dell' Ateneo di Bassano. — Prezzo del volume, compreso anche il ritratto, inciso dal prof. Viviani, A. L. 8. Trovasi vendibile in Udine, presso il sig. Carlo Serena, alla libreria Vendrame, ed in Bassano presso l' editore prof. Ferrazzi.

N.° 1546 *Provincia del Friuli.*

L' I. R. Commissariato Distrettuale di Gemona.

A tutto 15 maggio p. v., è aperto per la seconda volta il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Venzone.

L' annuo soldo è di L. 1200; la popolazione di N.° 3032 abitanti, di cui la metà circa avente diritto a gratuita assistenza.

Il circondario della Condotta è parte in piano e parte in monte.

Gemona li 7 aprile 1852.

Il R. Commissario, E. PAGAN

Il sottoscritto, dovendo, per motivi di salute chiudere il suo esercizio di Sartoria posto qui in Udine, nell' atto di ringraziare vivamente le sue clientele del compatimento, sempre ottenuto, rende avvertiti i suoi corrispondenti che, per tutti gli affari tuttavia pendenti di quella Sartoria, siano pagamenti da farsi o da ripetersi, indica a proprio rappresentante il cognato suo, Giacomo Picco.

Udine li 25 aprile 1852.

GAETANO TONINELLO

La signora *NATALINA CHIAREL*, vedova *PACCÒ*, ora *LUIGIA MIGLIORINI*, moglie di *BARTOLOMMEO BOZZO*, dichiara di revocare, siccome revoca, qualunque procura o mandato, che avesse rilasciato al detto suo marito. — Venezia, li 30 aprile 1852.

In ordine a giudiziale Decreto 21 aprile 1852 N. 7061, in Padova, Contrada Gigantessa, N. 1204, nei giorni 17, 18, 19, 24, 25 maggio 1852 avrà luogo l' Asta pubblica per la vendita (in pezzi da 20 car.) dei quadri, stampe, libri e mobili dell' eredità fu D. Querino Pertile.

STABILIMENTI TERMALI

DETTI

OROLOGIO E TODESCHINI

IN ABANO

PROVINCIA DI PADOVA.

Anche quest' anno sono aperti gli Stabilimenti stessi, coi soliti metodi e tariffe; per cui, chi bramasse approfittarne, tanto nella stagione termale, che dopo per villeggiarvi, potrà rivolgere le sue commissioni alla Direzione dei detti Stabilimenti.

Avranno pur luogo le esportazioni delle materie termali, colle discipline e prezzi in corso.

A LA VILLE DE LYON

CALLE LARGA S. MARCO

entrata Calle degli Specchieri

N. 423.

I gerenti del detto Magazzino FRANCESE fanno parte a questo pubblico che saranno messe in vendita considerabili partite di Scialli lunghi di Cachemire, Bagnos, Barège e quadrati Giaconet, di molte qualità, Mantiglie, Vestiti di Foulard, Barège, Mussoline di seta, lana e seta, Scorsi e una grande quantità di altri generi, per l' attuale stagione. Un grandissimo ribasso sarà fatto negli Scialli lunghi e quadrati, tessuti di Francia, e in tutte le Seterie d' inverno, e tutti i generi d' estate saranno venduti a prezzi discretissimi.

APPIGIONASI UN CASINO DI FABBRICA RECENTE

SITUATO

NELLA CORTE DI S. GIO. DI MALTA

al N. 3278 anagrafico.

DIRIGERSI AL PROPRIETARIO AL N. 3275.

Casino di villeggiatura, con brollo, per una famiglia, situato sulla strada conducente a Mirano, nella villa di Chirignago, a breve distanza dalla Stazione della Strada ferrata di Mestre.

Rivolgersi per informazioni al Negozio Marchesi, all' Ascensione, a S. Marco.

Casa in tre piani, al Taglio della Mira, in perfetto ordine, con campanelli, stufe, giardinetto, orto, l' uno e l' altro seminati e piantati; agrumi, fattoria, scuderie, luogo per far il bucato, granaio, fenili, pozzo d' acqua buona, ec. Le camere hanno bellissimi terrazzi, le porte sono di noce a lucido. Il prezzo annuo è di austriache L. 700. La casa si può vedere in qualunque giorno. Alla Mira, si tratta coll' albergatore al segno della *Speranza*; a Venezia, al *Caffè Lazzaroni*, in Frezzeria.

Prof. MENINI, Compilatore.

Mercordì 5 Maggio. — Anno 1852. — N. 59.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 9402. 1.ª pubbl.ª

EDITTO

L'I. R. Pret. Urb. in Venezia, rende noto, esistere presso la propria Cancelleria un fondo di a. l. 210 : 86, costituito da tenui restanze di depositi per stime, perizie ed altre operazioni giudiziali, verificati fino dai primi anni della sua istituzione.

Mancando dati precisi per conoscere gli aventi diritto alle accennate restanze, si diffida chiunque credesse poter alcuna delle stesse spettargli a presentarsi munito dei relativi recapiti alla suddetta Cancelleria nel termine di un anno, coll'avvertenza che scorso lo stesso ne sarà data notizia all'I. R. Fisco e la somma sarà versata nel depositorio del locale I. R. Tribunale Civile pegli effetti della Governativa Notificazione 31 ottobre 1828 n. 38267 3054 P.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretorio, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Venezia, 23 aprile 1852.

L'I. R. Cons. Pretore
COMBI.

N. 2803. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Secondiano Del Pra fu Gio. Batt. di qui, venne con odierno Decreto interdetto in causa di mentecattaggine con ricorrente furore, costituitogli in curatrice la madre Rosa De Paoli Del Prà pure di questa Città.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 22 aprile 1852.

L'I. R. Cons. Pretore
Nob. MARTIGNAGO.

N. 2803. 1.ª pubbl.ª

AVVISO.

Si fa noto al pubblico che nel 16 aprile 1852, decesse in Venzone ab intestato Giuseppe del Mestre q. Domenico lasciando una sostanza dell'indicato importo di a. l. 3,000.

Si diffidano perciò gli aventi diritto all'eredità a prestare le loro dichiarazioni entro 6 mesi, altrimenti verrà deputato loro un curatore, a senso dei par. 34, 35 delle istruzioni.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questo Capo Distretto ed in Venzone ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
AGRICOLA.

Dall'I. R. Pretura in Gemona,

Li 27 aprile 1852.

Buffonelli, Scritt.

---

ad N. 2599 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica essersi prodotta a questo Tribunale da Gio. Batt. Crocco Capitano del Brick Sardo la Speranza, rappresentato dall'avv. Veniero una petizione nel 6 settembre 1851 al n. 9794, al confronto degli ignoti aventi interesse nella liquidazione delle sue paghe per l'ultimo viaggio nei punti: 1.° di liquidità del credito di l. 12874 : 25, dipendente da dette paghe, 2.° di pagamento di l. 8497 ed interessi, residuo del suindicato suo credito, che essendosi destinato in curatore dei detti ignoti interessati, coll'attergatovi Decreto 9 settembre stesso, l'avv. di questo Foro D.r Benedetti, e fissato pel contraddittorio il giorno 8 ottobre successivo esse parti in concorso di Elia Milloscevich coll'avv. Mastraca, e di Gio. Matteo Goffo coll'avv. De Ferrari, quali altri interessati, hanno poi convenuto di rimettere la trattazione della causa alla Procedura in iscritto, fissandosi pertanto per la produzione della risposta alla surriferita petizione il termine di giorni quaranta. Si rende ciò noto mediante il presente Editto onde possano gli ignoti interessati far giungere al suddetto curatore avv. Benedetti in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere ad essi medesimi le conseguenze della loro inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale a cura d'Ufficio di Spedizione.

In mancanza di Presidente
L'I. R. Cons. Dirigente
REYER.

Nob. Barbaro, I. R. Cons.
Bennati, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,

Li 20 aprile 1852.

Locatelli f. f. di Sped.

N. 2707. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a comune notizia che per l'esecuzione del II e III esperimento d'asta, di cui l'Editto 29 novembre p. p. n. 6797, inserito nel foglio d'Annunzii della Gazzetta di Venezia 17 dicembre 1851 n. 162, e 3 e 5 gennaio a. c. n. 1 e 2, vennero redestinati i giorni 15 e 29 maggio p. v. alle ore 9 ant., sotto le condizioni portate dall'Editto medesimo.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Pieve di Cadore,

Li 29 aprile 1852.

Il R. Cons. Pretore
SILVESTRI.

G. Caberlotto, S.

N. 12741. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

In appendice all'Editto di questo I. R. Tribunale Civile n. 7608, 8 marzo p. p., pubblicato nei fogli d'Annunzii di questa Gazzetta Ufficiale ai num. 43, 45, 51, 31 marzo 6 e 20 aprile corrente, si rende noto essersi per errore in quello nominato l'assente d'ignota dimora Augusto Schöst, quando doveva all'invece indicarsi per Augusto Schöfft.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Malenza, Cons.
Torri, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 26 aprile 1852.

Domeneghini.

N. 12667. 1.ª pubbl.ª

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia

Si rende noto:

Che nel giorno 30 giugno p. v. alle ore 11 della mattina, nel luogo dell'Aula II Verbale di questo I. R. Tribunale di questa Città si procederà all'incanto giudiziale per la vendita della sottodescritta azione creditoria che sarà deliberata al maggior offerente al prezzo non minore del nominale.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita il dì 7 luglio p. v. egualmente alle ore 11 della mattina, nel suddetto luogo e colla stessa limitazione del prezzo non minore del nominale avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento nel giorno 14 luglio p. v. alle ore 11 della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto; in cui l'azione creditoria sarà deliberata al maggior offerente a prezzo anche minore del nominale.

In qualunque dei tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all'atto, e sul luogo stesso della delibera in danaro contante, a valor di tariffa, coll'avvertenza che la detta azione viene venduta a rischio, e pericolo dell'acquirente senza garanzia nè per la realtà nè per la spettanza al debitore esecutato, nè per la esigibilità.

Il presente Avviso sarà pubblicato, ed affisso in questa Città nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Da vendersi.

Azione creditoria per aust. l. 2683 : 08, a debito di Giovanni Pedrali, Luigi Aprile, Santa Sandrinelli, Pesenti, Domenico Garganego, Pietro Ferrari, Doralice Vurani Garganego, dipendenti da istrumento 26 maggio 1834, in atti Augeri, e relative convenzioni 5 febbraio 1836, e 13 settembre 1837.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Benatelli, Cons.
Grubissich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,

Li 22 aprile 1852.

Domeneghini.

N. 2552. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura in Montagnana

Viene col presente Editto notificato a tutti coloro che vi possono avere interesse,

Essersi dalla detta Pretura decretato l'aprimento del concorso sopra tutta la facoltà mobile e stabile di Tobia Dalpian fu Bortolo, fabbricatore e venditore di cappelli di questa Città, ovunque esistenti nel territorio dell'I. R. Governo Veneto di ragione di esso Tobia Dal pian.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse avere qualche pretesa contro il detto oberato, di doverla insinuare fino al giorno 14 luglio anno corrente, in forma di regolare petizione a questa Pretura e diretta in confronto dell'avvocato D.r Luigi Ganassini qual curatore alle liti per la massa, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui intenda di essere posto nell'una o nell'altra classe; altrimenti scorso il suddetto giorno nessuno verrà più ascoltato, anzi i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori che si fossero insinuati, e ciò ancorchè ad essi non insinuati competesse un diritto di compensazione, o che avessero a pretendere dalla massa un proprio bene od effetto, o finalmente che la loro pretesa avesse anche ipoteca sopra un bene stabile dell'oberato, di maniera che tali creditori, se mai fossero debitori alla massa, verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o di pegno che altrimenti avesse potuto loro competere.

Contemporaneamente restano avvisati i creditori, che nel suddetto termine si saranno insinuati, di dover comparire all'Udienza di questa Pretura nel giorno 17 luglio anno corrente, ore 9 ant., per tentare un amichevole componimento, e nel caso che questo non avesse a riuscire, per la nomina d'un amministratore della massa o per la conferma di quello che fu interinalmente nominato, come pure per nominare la delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cursore annoterà in calce il giorno ed ora dell'affissione ed analogamente riferirà.

L'I. R. Dirigente
CAVAZZANI.

Dall'I. R. Pretura di Montagnana,

Li 24 aprile 1852

In mancanza di Cancelliere
Luigi Pantano, Scritt.

N. 11553. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Girolamo Pizzolari d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Marietta Pin Dal Fabbro una istanza nel giorno 9 aprile 1852 al n. 11553, contro di esso Girolamo Pizzolari e per esso al curatore da destinarsi in punto di cessione di beni e concessione dei beneficii legali a termini del par. 467 G. R., proposta con istanza 10 febbraio 1852, n. 4752.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Girolamo Pizzolari è stato nominato ad esso l'avvocato D.r Papageorgopulo in curatore in Giudizio nella sud detta vertenza, all'effetto che l'intentata causa, possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e, in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi, prefisso il giorno 1 giugno v., alle ore 10 ant., per il contraddittorio all'Aula I Verbale, e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.

Benatelli, Consig.
Grubissich, Giud. Sussid.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 19 aprile 1852.

Domeneghini.

---

al N. 13802. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione dei minori Francesco ed Elisabetta Cherubin fu Antonio tutelati dalla madre Cecilia nata Previtali coll'assistenza del contutore Francesco Denoth quali eredi beneficiarii del d. loro padre.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti minori quali eredi beneficiarii del loro padre ad insinuarla sino a giorno 30 giugno 1852 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto del l'avvocato D.r Antonio Bellani, colla sostituzione dell'avvocato D.r Malvezzi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretensione, ma, eziandio, il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 luglio 1852, alle ore 12 meridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di commissione n. IX per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Luigi Fossa e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli per tre volte in tre successive settimane.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Triffoni, Consig.
Malenza, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 30 aprile 1852.

Domeneghini.

N. 13502. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio di queste Venete Provincie di ragione di Lorenzo Caliari, negoziante.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Lorenzo Caliari, ad insinuarla sino al giorno 10 luglio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Buonamico, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato D.r Malvezzi, dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 luglio predetto, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di commissione n. VI, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Triffoni, Consig.
Castagna, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 29 aprile 1852

Domeneghini.

N. 13952. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Giacomo Gross del fu Antonio, già sensale e commissionato in conterie, di qui, dimorante a S. Fantino, al n. 1917.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Gross, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Liberale Fabris, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato D.r Marzollo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 agosto p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Commissione IV per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito ne' pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.
FOSCARINI.

A. Cavalli, Consig.
Pontedera, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 3 maggio 1852.

Domeneghini.

N. 3975. pubbl.ª unica.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel Magazzino in Vicenza a pian terreno del palazzo in contrada S. Stefano di proprietà dei nob. Pietro Ascanio e Bernardino Conti Barbaran, dov'esistono gli effetti, dalle ore 9 di mattina alle ore 3 pom., sarà verificato nel giorno 15 giugno p. f., e giorni successivi non festivi il primo esperimento, e nel giorno 1.° del mese di luglio e parimenti giorni successivi non festivi il secondo esperimento per la vendita all'asta giudiziale di abiti fatti, seterie, velluti, lanerie, stoffe, ed altro, il tutto del compendio della massa concorsuale dell'oberato Moisè Teodoro, sotto l'osservanza delle due seguenti condizioni:

I. Gli oggetti non potranno rendersi se non a prezzo superiore, od eguale alla stima dell'Inventario in Padova cominciato nel giorno 1.° d'agosto, ed ultimato nel giorno 22 dello stesso mese 1849, e saranno licitati numero per numero.

II. Il prezzo dovrà essere pagato immediatamente in denaro sonante, e precisamente in pezzi da 20 carantani austriaci, od in monete d'oro, di giusto peso al corso della Sovrana tariffa, esclusa ogni sorta di carta monetata e qualunque altra forma di pagamento.

Il presente viene pubblicato tanto mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, e nell'Albo dei Tribunali di Venezia, Padova e Verona, quanto mediante inserzione per una sol

volta nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Bosio, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 2 aprile 1852.
Rosenfeld.

---

al N. 9300. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica che con odierna deliberazione pari num. è stata interdetta per monomania melanconica Anna Maria Triva fu Pietro vedova Felli, e che le fu nominato in curatore il fratello Giovanni Marco.

Ed il presente sarà inserito per tre volte nel foglio Ufficiale, ed affisso nei luoghi soliti.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Cons.
Triffoni, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 14 aprile 1852.
Domeneghini.

N. 3567. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

D' ordine dell' I. R Pretura in Schio si rende pubblicamente noto, che ad evasione del Protocollo 16 aprile corr., assunto sull' istanza 16 marzo p. p n. 2534, di Giacomo Busellato possidente di Valli, qual amministratore della massa concorsuale dell' oberata ditta Busellato fu Giacomo, coll' avv. Antonio D.r Fusinati, contro l' avv. Giacomo D. Nicoletti curatore dell' oberata ditta Busellato, e per notizia alli 8 creditori rubricati nella suddetta istanza, avrà luogo in questa residenza la vendita all' asta degl' immobili qui sottodescritti, e precisamente nei giorni 29 maggio p. v., 26 giugno e 21 luglio successivi, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili vengono esposti in vendita nei lotti separati da n. 1 usque 14 inclusivi, e nel 1.° e 2.° esperimento non saranno venduti che a prezzo maggiore, od eguale a quello della stima; al terzo esperimento seguirà la delibera a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione giudiziale il 10 per 0|0 del valore di stima, in monete sonanti d' oro, e d' argento a tariffa, ed il rimanente prezzo tre mesi dopo la seguita delibera alla Commissione de' depositi in monete pure sonanti d' oro, e d' argento a tariffa.

III. Il possesso di fatto degl' immobili subastati sarà accordato all' acquirente nel giorno della seguita delibera e la proprietà del giorno in cui avrà effettuato nella Cassa depositi il totale prezzo dei medesimi.

IV. Dal giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e fino all' integrale soddisfazione del prezzo, dovrà il deliberatario corrispondere l' interesse annuo in ragione del 5 per 0|0 sul prezzo residuo che resta insoluto, e versarlo unitamente al prezzo stesso nella Cassa dei depositi giudiziali. Dal giorno medesimo staranno a carico del deliberatario l' imposte prediali, comunali, ed ogni altra specie d' imposta cui è soggetto o potesse venire assoggettato il fondo, e la rendita di esso.

V. Sarà obbligato il deliberatario di rispettare le servitù, prediali rustiche che aggravassero l' immobile deliberato, e di sottostare a qualunque peso cui fosse o potesse essere soggetto.

VI. L' immobile s' intenderà venduto, e respettivamente acquistato nello stato, e nella quantità in cui s' attroverà nel giorno dell' asta senza veruna garanzia per lo ammanco o pel deterioramento, e senza verun obbligo nel deliberatario pel di più.

VII. Le spese di delibera, e di aggiudicazione ed altre relative al passaggio di proprietà e possesso del fondo, staranno a carico del deliberatario, senza che possa pretendere compenso, o rifusione da chi che sia.

VIII. Mancando il deliberatario all' adempimento in tutto od in parte alle premesse condizioni, potrà l' amministratore procedere a nuovo incanto a tutte sue spese, e così pure al risarcimento del danno eventuale.

Seguono i beni da subastarsi.

N. 1. Pert. cens. 0 . 34, terr. prat. vac. in Valli contrà Bariola o Coadivolpe censita al num. 1493, detto alla Fontana, confina a mattina eredi Antonio Dalle Molle, mezz. strada, sera Michele Pianegonda, a tramont. Antonio Tessaro, della rendita di l. 4 . 82, stimata. L. 96 .40

N. 2. Pert. cens. 0 . 04, sottoportico aperto in detto luogo censuario in mappa stabile al n. 1526-5136, confina a levante Michele Pianegonda, mezzodì strada, sera Teresa Maloggio, a settentrione Maddalena Maloggio, della rendita di l. 4 . 50, capitale . . . . . » 90 .—

N. 3. Pert. cens. 0 . 63, terr. prat. con frutti in detto luogo detto il Brollo cens. al n. 1574, confina a levante Lucia Palezza, mezzodì Pietro Tessaro, sera strada, a settentrione Teresa Maloggio, rendita l. 7 . 23, capitale . . . . . . » 144 .60

N. 4. Pert. cens. 0 : 28, terr. zapp. ad uso orto in detto luogo, in mappa al num. 1532, con gelsi e fruttari, a mattina mezzodì e tram. strade comuni, sera Lucia Dalle Molle, rendita l. 7 . 16 . . . » 143 .20

N. 5. Pert. cens. 88, zapp. vac. in Valli contrà Riva di Malonga, censita al n. 1736, a levante strada di Palezza, mezzodì Valle Cigatoria, sera terr. di questa ragione, a settentrione strada, rendita l. 2 . 58 . . . . » 51 .60

N. 6. Pert. cens. 0 : 52, terr. bosch. ced. dolce in detto luogo e contrà, censite al num. 1737, confina a levante strada e Val Fangosa, mezzodì strada, sera Caterina Strobbe, a settentrione Valle Fangosa, rendita l. 1 . 05 . » 21 .—

N. 7. Pert. cens. 95, rupe boscata mista in detto luogo, censita al n. 1738, a levante beni della ragione, mezzodì Valle Cigatoria, sera beni della ragione, tramontana strada, rendita l. 1 . . . . » 20 .—

N. 8. Pert. cens. 3 : 79, zerbo cespugliato in detto luogo, censito al n. 1739, a levante beni della ragione, mezzodì Valle Cigatoria, sera Luigi Marigo, tramont. strada, rendita l. 2 . 90 . . . » 58 .—

N. 9. Pert. cens. 0 . 46, zerbo cesp. in detto luogo, contrà Riva, censito al num. 5212, a levante Valle Fangosa, mezz. Valle Cigatoria, sera strada di Palezza, a tramont. Valle Fangosa, rendita l. 0 . 375 . . . . . . » 7.50

N. 10. Pert. cens. 2 . 66, bosco ceduo misto in detto luogo, contrà Calicche, censito al n. 2906, confina a levante e mezz. Giacomo Brendolero, sera Giovanni Brendolero, settentrione beni della ragione, rendita l. 4. » 80 .—

N. 11. Pert. cens. 1 . 50, zerbo cespugliato in detto luogo detto il Buso della Corona, censito al n. 5393, a levante Lucia Palezza, mezzodì beni della ragione, sera Lucia Palezza, settent. Giovanni Sberze, rendita l. 2. 25 . . . . » 45 .—

N. 12. Pert. cens. 0:40, zapp. vac. in detto luogo detto il Muretto al n. 3-2290, a levante Lucia Lazzari, mezzodì Matteo Dettin, sera Caterina Dalle Molle, a tramont. Lucia Lazzari l. 4 . 68 . . . . » 93 .60

N. 13. Pert. cens. 0 . 40, prato vacuo con qualche pianta in detto luogo contrà Riva detta Palmira, censita a porzione del n. 5147, a levante eredi Luigi Pouser, mezzodì eredi Castellan, sera Madda-

Somma lire . 850 90

Riporto lire . . 850 .90

lena Maloggio, e settentrione Caterina Dalle Molle, rendita l. 3 . 12 . . . . » 62 .40

N. 14. Pert. cens. 0 . 53, terr. prat. poca bosch. cedua dolce in detto luogo, contrà Riva, censita alli num. 5148 del 5147, a levante Teresa Maloggio, mezzodì Caterina Dalle Molle, sera Maddalena Maloggio, a tramontana Valle, della rendita di di l. 3 . 20, capitale. » 64 .—

Totale L. 977 .30

Si affigga all' Albo Pretorio, in Piazza di questa Città, ed in quella del Comune di Valli, e s' inserisca per tre fiate nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L' I. R. Agg. Dirig.
PICCINALI.
Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 17 aprile 1852.
Il R. Cancelliere
G. Maccà.

N. 2359. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Sante Talamini di Borea, si terrà pubblica asta nei giorni 24 maggio 2 e 9 giugno venturi per la vendita delle sottodescritte fabbriche di ragione di Domenico Talamini Giatte di Vodo alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la sostanza non sarà venduta al disotto del prezzo della stima giudiziale, ed al terzo anche a prezzo inferiore salvi gli effetti dei par. 140, 422 del Giudiziario Regolamento.

II. Gli aspiranti eccetto l' Attore dovranno cautare l' asta col deposito del decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatarii, depositare giudizialmente il residuo prezzo in denaro sonante a corso di piazza entro giorni 14 dalla seguita delibera sotto pena di reincanto a loro spese e pericolo.

III. Il solo Attore, se deliberatario, è abilitato a trattenere il prezzo fino alla classificazione e liquidazione dei crediti stessi inscritti

IV. Dalla delibera in poi tutte le imposte staranno a carico del deliberatario, e l' esecutante non presterà veruna garanzia per la sostanza da vendersi.

V. Dal prezzo dell' asta si preleveranno le spese della procedura esecutiva dietro specifica liquidabile dalla R. Pretura.

Fabbriche da subastarsi.

1. Casa dominicale in Vodo composta di cucina in pian terreno, bottega da calzolaio attigua, camere da letto sovrapposta alla cucina, ed altro locale posto sopra la bottega, soffitta e coperto, anditi appartenenti, confinati a mattina strada, mezzodì Giacoma De Lorenzo, sera Giuseppe Talamini ed altri, tramontana Desiderio Gregori, stimata aust. . . . . . » 570 :—

2. Stalla di muro di faccia la casa dal lato di mattina con fenile sovrapposto di legno in buono stato con letamaio, a sera, confinati a mattina Simeone Gregori, mezzodì lo stesso, sera transiti, tramontana Desiderio Gregori, stimata aust. . . . . » 220 :—

Totale A. L. 790 :—

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Pieve di Cadore,
Li 15 aprile 1852.
SILVESTRI, Pretore
G. Caberlotto, S.

---

al N. 6535 a. 51. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto essere mancato a' vivi nel 7 settembre 1851 in Belluno Giorgio Colle fu Eustachio. Non essendo a cognizione di questo Giudizio ove dimori la di lui figlia Marina, moglie ad Alessandro Opizi, viene diffidata a dovere insinuarsi avanti questa Istanza od a presentare la sua dichiarazione sul testamento ed eredità paterna nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso degli insinuati, e del curatore ad esso costituito nella persona dell' avv. di questo Foro D.r Martino Bonomo.

L' I. R. Presidente
TRAVERSI.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 15 aprile 1852.
Rattay, Dirett.

---

al N. 2089. s. c. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto essere mancato a' vivi in Igne, Comune di Longarone, nel giorno 2 febbraio 1851, con testamento nuncupativo Giacomo Damian fu Matteo.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora del figlio Gio. Batt., che si assentò dalla patria da varii anni, viene esso diffidato a dover insinuarsi presso questa I Istanza ed a presentare le relative sue dichiarazioni nel termine di un anno, avvertito che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà all' aggiudicazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore statogli costituito nella persona dell' avv. di questo Foro D.r Martino Bonomo.

Il R. Presidente
TRAVERSI.
Rigo, Cons.
Fontana, Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 19 aprile 1852.
Rattay, Dirett.

N. 10711. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Gio. Batt. Vittorelli assente, e d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall' I. R. Fisco per la R. Intendenza delle Finanze in Udine, una petizione nel giorno 23 febbraio 1846 al n. 6588, contro di esso, nonchè contro delli Orsola Vittorelli-Moschetti di Roveredo, Francesco Vittorelli per sè, e qual tutore dei minorenne suo fratello Felice, Marco, e Federico Vittorelli, Antonio Vittorelli q. Antonio, tutti domiciliati in Borgo di Valsugana, Camilla Leoni moglie di Melchiorre Biotto domiciliata in Bassano, Domenico Andreoli qual padre e tutore delle sue figlie minori Caterina, Bona, Francesca, Dorotea, Antonia, Anna, e Lucia impiegato al Dazio consumo in Padova, ed Angelo Bertoletto di Monastero Villaggio di Aquileja

In punto

di dimissione per la giudiziale vendita del fondo in mappa di Palma al n. 1346, di pert. cens 13 : 18, coll' estimo di a. l. 493 : 95, salvo ad essi in vece di pagare a. l. 2482 : 76, per resto di capitale dipendente da istrumento 18 giugno 1770, a rogiti del notaio Giuseppe Pestacchi, oltre ad un triennio d' interessi al 5 per 0|0.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Gio. Batt. Vittorelli è stato nominato ad esso l' avv. D.r Cigolotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che della detta petizione fu con Decreto d' oggi ordinata la intimazione al curatore speciale per la risposta entro giorni 90, colle avvertenze dei par. 32, 495 del Giud. Reg., e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e mancando esso R. C dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Benatelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia,
Li 7 aprile 1852.
Domeneghini.

N. 3755. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dietro istanza 29 marzo p. p. n. 3655, delli Giovanni De Zorzi fu Giuseppe, Gio. Batt. Bertoldi fu Valentino ed Alessandro Fracasso tutti di Lestizza coll' avv. Astori, colla quale fu chiesta, che in confronto d' un curatore da destinarsi all' assente e d' ignota dimora Gio. Batt. De Zorzi o De Giorgio fu Giuseppe, di Lestizza, nato li 25 aprile 1790; e che da oltre 30 anni non diede di sè notizia, sia dichiarato morto, si fa noto allo stesso essersi destinato a di lui curatore questo avvocato D.r Brodmann.

Si cita pertanto esso assente a comparire entro il termine d' un anno, scorso il quale ove non comparisca, o non faccia conoscere la di lui esistenza, sarà proceduto alla domandata dichiarazione di morte.

Il presente sarà affisso all' Albo, nonchè in Lestizza, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.
Coceani, Cons.
Ederle, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 30 marzo 1852.
Gennari.

N. 3593. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza dei coniugi Luigi Finco e Vincenza Mestrovich negoziante di Este, per essere ammessi in confronto dei lori creditori al patto pregiudiziale, vengono convocati tutti li creditori dei suddetti coniugi pel giorno 28 maggio p. v. ore 9 ant., dinanzi questa Pretura per le rispettive deduzioni coll' avvertenza che gli assenti, in quanto non avranno diritto di priorità, o di ipoteca verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Il presente si affigga a quest' Albo Pretorio, negli altri luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R Pretura in Este,
Li 19 aprile 1852.
Il R Cons. Pretore Dirig.
PIETRA
Marcassa, Canc.

N. 4258. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che con istanza odierna prodotta al num. 4258 di questo protocollo Maria nata Secchiutti moglie di Giorgio Manias di Torreano, ha revocato il mandato di procura 17 agosto 1851, che aveva conferito a Gio. Batt. e Francesco Secchiutti di lei figli.

Il R. Pretore Dirig.
DRAGHI.
Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 15 aprile 1852.

---

ad N. 949. 3.ª pubbl.ª

Regno Lombardo Veneto.
Ufficio Superiore dell'
I. R Dogana Principale
Fondaco Tedeschi in Venezia
AVVISO D' ASTA.

D' ordine dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia:

I Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rivoalto asta pubblica nel giorno 10 maggio 1852 dalle ore undici mattina alle ore tre pomeridiane nei modi e forme prescritti dai par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

VI. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

VII. Nel caso in cui la merce posta fuori di commercio venisse ritirata per consumo, ciò potrà aver luogo soltanto per uso privato, e previa speciale licenza dell' Autorità superiore.

Specifica delle merci
da vendersi.

Osservazioni. La qualità più precisa, quantità (a peso metrico per maggior facilità di calcolo negli acquirenti) e valore delle merci da alienarsi risultano dalla specifica dettagliata unita all' avviso (conforme al presente) affisso all' Ufficio del R. Magazziniere della suddetta Dogana I generi soggetti a consumo ne pagano il dazio.

Coloniali:
Caffè.
Farina di zucchero.
Zucchero raffinato.
Caccao.
Pepe nero.

Merci di cotone:
Cotonina greggia.
Cambrick bianco.
Cambrick stampato.
Fazzoletti.

Merci di lana miste e non miste:
Signoria di lana.
Lavori di lana a maglia.

Varii:
Uva secca.
Battelli con attrezzi e simili.

Dalla Dogana Principale Fondaco Tedeschi in Venezia,
Li 23 aprile 1852.
Il R. Direttore
L. GASPARI.
Il R. Ricettore
S. Soranzo.
Il R. Controllore
. . . .
Il R. Magazziniere
D. Selmi.

N. 3304. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che mediante odierno Decreto pari n. venne interdetta per mania pellagrosa Maddalena di Giuseppe Concato moglie di Gio. Batt. Concato di Arzignano, essendolesi deputato in curatore il proprio marito.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione nei soliti luoghi in questa Comune, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Arzignano,
Li 31 marzo 1852.
BENEDETTI, Pretore.
Zanella, Scritt.

N. 6375. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che l' I. R. Tribunale Prov. in Padova ha fissato l' A. V. del giorno 21 maggio p. v. alle ore 10 ant., per la convocazione dei creditori verso l' eredità della fu Lucrezia Zacco vedova Bonlei.

Ciò si rende a pubblica notizia pegli effetti portati dai par. 813, 814, del vigente Codice Civile.

Locchè si affigga nei soliti luoghi di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Caneva, Cons.
Lambertenghi, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 6 aprile 1852.
Gio. Batt. De Probst. S.
f. f. di Speditore.

N. 1398. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Viene diffidato l' assente d' ignota dimora Pietro Antonio Zamboni fu Pasquale nativo di Sacile a comparire nel termine di un anno sotto comminatoria, che non comparendo o non facendo conoscere a questo Giudizio in altra guisa la sua esistenza nel termine sopra indicato, si procederà alla di lui dichiarazione di morte.

Il presente sarà affisso per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Sacile,
Li 9 aprile 1852.
Il R. Pretore
VESCOVI.

N. 1144. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con deliberazione odierna questa Pretura dichiarò interdetto per demenza Marco Dalla Mutta detto Massarato del fu Francesco di Castelnuovo e gli destinò a curatore il di lui fratello Felice dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Teolo,
Li 3 aprile 1852.
PROVASI.
L. Tolazzi, S.

GIOVEDÌ 6 MAGGIO

ANNO 1852. – N. 103.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 2 maggio.

Per ordine Sovrano, l' I. R. Corte piglierà il lutto per S. A. R. il defunto Granduca di Baden, Carlo Leopoldo Federico, e ciò cominciando dal sabato 1.° maggio, per giorni quattordici, colla distinzione però del lutto profondo pei primi otto giorni, dal 1.°, cioè, a tutto l' 8 maggio, e del mezzo lutto per gli altri sei giorni, cioè dal 9 a tutto 14 maggio.

Il Ministero di finanza ha nominato direttore degli Ufficî di manipolazione, presso l' I. R. Prefettura di finanza per le Provincie Venete, il computista dell' Agenzia dei sali in Venezia, Pietro Solveni.

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. esercito.

Furono promossi: Il tenente-colonnello nel reggimento fanti Francesco conte Wimpffen n. 22, Giuseppe Eller, a colonnello e comandante di quello stesso reggimento.

A tenenti-colonnelli, i maggiori: Alfredo principe di Windischgrätz, aiutante di campo, conservando questa sua qualità; Augusto cavaliere Pidoll di Quintenbach, del reggimento fanti conte Wimpffen n. 22, nel reggimento fanti Granduca di Baden n. 59; e Vittorio principe Windischgrätz, del reggimento ulani Granduca Alessandro n. 11, nello stesso reggimento.

A maggiori, i capitani: Odoardo Hayduck, del reggimento fanti conte Wimpffen n. 22, nel medesimo reggimento; Tomaso nobile di Sternfeld, del reggimento Arciduca Francesco Ferdinando d' Este n. 32, nel reggimento fanti principe Liechtenstein n. 5; Alberto Fellner di Felsegg, del reggimento barone Culoz n. 31, nel reggimento fanti conte Coronini n. 6; Felice cavaliere Lgoski di Lgotta, del reggimento principe Fürstenwärther n. 56, nel reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8; Carlo Appiano, del reggimento barone Hess n. 49, nel reggimento fanti D. Miguel n. 39; Felice Bonjean di Mondenheim, del reggimento fanti barone Jellacic n. 46, nello stesso reggimento; Ottocaro barone di Prohaska, del reggimento principe Colloredo n. 36, nel reggimento fanti principe della Torre e Taxis n. 50; Francesco barone Abele di Lilienberg, del reggimento Arciduca Rainieri n. 11, nel reggimento fanti barone Fürstenwärther n. 56; Lodovico nobile di Rebracha, del reggimento di confine Szluini, nel reggimento fanti di confine Ottocani, e Daniele Brankovich, di quest' ultimo reggimento, nel reggimento di confine Szluini n. 4; finalmente, il capitano del reggimento ulani Granduca Alessandro n. 11, Francesco di Kostyan.

Furono nominati: Il secondo colonnello del reggimento ulani Granduca Alessandro n. 11, Anatolio barone di Leykam, a comandante di quello stesso reggimento.

Furono trasferiti: Il tenente-colonnello Giuseppe Maurer di Kronegg, del reggimento Granduca di Baden n. 59, nella stessa qualità, al reggimento fanti Francesco conte Wimpffen n. 22; ed il maggiore Federico Tobis, del reggimento Arciduca Lodovico n. 8, pure nella stessa qualità, al reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 11.

Fu conferito: Ai capitani in pensione, Antonio Zotz e Giuseppe Duppay, il carattere di maggiore *ad honores.*

Furono pensionati: I maggiori: Odoardo barone La Marre, del reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 11, e Pietro Herakovic, del reggimento fanti di confine Szluini n. 4.

Venezia 5 maggio.

L' I. R. Luogotenenza veneta dispensò e spedì il 18 corrente la Puntata VI, del *Bollettino provinciale delle leggi.* Essa contiene:

Sotto il N. 80, un' Ordinanza del Ministero del commercio, che accorda alle Casse di risparmio il diritto di alienare, senza l' intervento giudiziario, le Obbligazioni di Stato, date a pegno d' un loro credito, se questo non venga sodisfatto.

Sotto il N. 81, un Decreto dello stesso Ministero, portante le nuove convenzioni per la Lega telegrafica austro-germanica.

Sotto il N. 82, l' Ordinanza Imperiale, con cui la coscrizione viene estesa anche alle Città di Trieste, Fiume e Buccari, coi rispettivi territorii.

Sotto il N. 83, un Decreto del Ministero dell' interno risguardante le condizioni, sotto cui si permette il transito e l' esportazione d' armi e di munizioni per la Moldavia e la Valacchia.

Sotto il N. 84, un' Ordinanza di quel Ministero relativamente alla produzione, alla vendita ed all' uso di materie esplodenti, ed al loro trasporto.

Sotto il N. 85, l' Ordinanza Imperiale, che stabilisce una nuova organizzazione degl' Istituti di educazione militare.

Sotto il N. 86, altra Ordinanza Imperiale, portante ulteriori disposizioni sull' organizzazione suddetta.

Sotto il N. 87, un Decreto del Ministero delle finanze, portante un' estensione dell' esenzione dal dazio sull' Elba da Melnik al confine sassone, a favore delle barche e zattere austriache.

Sotto il N. 88, un' Ordinanza del Ministero del commercio sull' istituzione di un' Ispezione generale per gli Stabilimenti di comunicazione.

Sotto il N. 89, un Decreto dei Ministeri delle finanze e del commercio sul trattamento delle merci da daziarsi secondo il peso netto.

Sotto il N. 90, un' Ordinanza degli stessi Ministeri, portante alcune misure pel più sollecito disbrigo delle spedizioni di esportazione.

Sotto il N. 91, una Circolare della Luogotenenza, con cui si dichiara che le spese per lo sgombro della neve dalle strade dell' Impero nel Regno Lombardo-Veneto continuano ad essere comprese nel canone d' appalto della manutenzione delle strade in genere.

Sotto il N. 92, un Decreto del Ministero del commercio sulle riduzioni dei dazii sull' Elba, concertate dalla Commissione riunitasi a Magdeburgo per regolare la navigazione su quel fiume.

Sotto il N. 93, un' Ordinanza del Ministero della pubblica istruzione sull' influenza, che ha la reprobazione in un esame di Stato teoretico sulla continuazione del godimento di stipendii o fondazioni.

Sotto il N. 94, un Decreto del Ministero delle finanze, risguardante la questione, dove debbano prodursi i prospetti di quelle eredità, le cui ventilazioni si fanno in parte in quei Dominii, nei quali è attuato il Codice civile; mentre il resto dell' asse ereditario si trova nei Dominii dell' Ungheria, Transilvania, Croazia, Slavonia, Serbia e nel Banato di Temes, e l' ulteriore procedura.

Sotto il N. 95, un Decreto del Ministero degli affari esterni, portante la convenzione, conchiusa tra l' Austria ed il Ducato di Sassonia-Coburgo-Gotha, per la reciproca abrogazione delle tasse d' esporto, che si percepivano dalle eredità.

Sotto il N. 96, un Decreto del Ministero dell' interno, portante la Sovrana Risoluzione, che concede alla città di Trieste e suo territorio la dilazione della coscrizione fino all' anno 1858.

Sotto il N. 97, la Convenzione fra l' Austria ed i Paesi Bassi, risguardante la spedizione della posta diretta dai Paesi Bassi all' India, per la via di Trieste.

Sotto il N. 98, una Circolare della Luogotenenza, portante la Sovrana Risoluzione 15 marzo a. c., che dichiara non applicabile al Regno Lombardo-Veneto la Sovrana Risoluzione 7 maggio 1848, risguardante la soppressione dell' Ordine de' Gesuiti in Austria.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 5 maggio.

L' importante maggioranza, colla quale il bill sulla milizia passò alla seconda lettura nella Camera dei comuni d' Inghilterra, accenna ad un vantaggioso rivolgimento della pubblica opinione, riscaldata ancora poco tempo fa con tanti mezzi artificiali di eccitamento.

Pare che il zelo ardente per le leggi contro i grani e pel libero cambio, siasi alquanto raffreddato. E sembra anche che gli avversarii sistematici del Ministero Derby siano più imbarazzati nella scelta dei loro pretesti e mezzi, di quello che fossero da principio, allorchè speravano di balzarlo di seggio, od almeno di scuoterne le basi, mediante alcune furiose interpellazioni.

Noi felicitiamo il Gabinetto inglese di aver evitato gli scogli di quelle difficoltà con tanta costanza ed abilità.

È notevole che il portar a termine l' argomento del bill sulla milizia non era, negli ultimi tempi, divenuta cosa più urgente, di quando quel bill fu proposto dal Governo. Senz' aver assunto quindi la natura d' una quistione vitale, e d' un affare d' onore per l' intiera nazione, rimase però un oggetto diversamente inteso e trattato dai partiti. Se il Governo in ciò ottenne una vittoria tanto segnalata, ciò palesemente significa consolidarsi esso internamente e crescere in forza.

È specialmente motivo di letizia la nuova che i peelisti, questo partito degno di stima e condotto da moderati principii, ha, in questo caso, votato a favore del Ministero. Derivati, in origine, dal grande partito conservatore, quegli uomini non potevano lungamente rimaner esitanti nello scegliere da qual parte dovessero volgersi; e pare di conseguenza che, in complesso, non sieno inquieti nè meno riguardo alla politica mercantile del Ministero.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 2 maggio.

Si ha da Olmütz, in data 26 aprile, che Veronica Baolnka di Prossnitz, condannata a morte con sentenza dell' I. R. Corte di giustizia di Olmütz, per avere ucciso un suo figlio di 7 anni, è stata graziata da S. M. L' I. R. suprema Corte di giustizia e di cassazione pronunciava una condanna di 10 anni di carcere duro.

(G. di V.)

La macchina, che conduceva ieri a Vienna il convoglio di Pest e Presburgo, uscì della rotaia poco lungi dalla Stazione di Marchegg, ed essendosi avanzata ancora per breve tratto, si sprofondò nel suolo fino alla sala. Fu duopo lasciarla indietro coi vaggoni delle merci, ed il treno fu inoltrato con una locomotiva di riserva. *(Lloyd.)*

Leggiamo nel *Messaggiere transilvano* di Hermannstadt, in data 22 aprile, che, in seguito a decreto ministeriale, aveva luogo a Carlsburg un' adunanza di uomini di fiducia di religione israelitica. Il suo assunto era di elaborare proposte e progetti, da presentarsi al Governo, per l' ordinamento dei rapporti nel culto degl' Israeliti in Transilvania. Le basi fondamentali tracciate sono: che vengano formate comunità, ciascuna delle quali, quantunque piccola, debba avere almeno un oratorio; e che i rabbini e gl' istruttori nella religione, non solo posseggano la cultura richiesta pel loro ufficio, ma offrano ben anco sotto il rispetto politico la guarentigia d' una vita irreprensibile ed esemplare.

La *Gazzetta di Gratz* scrive, in data del 20 aprile: Domani è l' ultimo giorno della missione, che i Padri Redentoristi tennero a Hitzendorf, nelle vicinanze di Gratz. L' affluenza della gente è grandissima. Le prediche dovettero il più delle volte farsi all' aperto. Per opera loro, furono composte nimicizie e rancori, da lungo tempo esistenti.

STATO PONTIFICIO

Roma 28 aprile.

Con decreto del 20 aprile, la Congregazione dell' Indice, proibì le opere seguenti:

Un' abiura in Roma, nel secondo anno del pontificato di Pio IX. Epistole tre di Giovanni Torti. *Decr.* 20 *aprilis* 1852.

Del matrimonio come contratto civile, e Sacramento. Studii di Filippo Maineri. *Decr. eod.*

Roma e il Mondo, di Niccolò Tommaseo. *Decr. eod.*

Histoire de la prostitution chez tous lés peuples du monde, depuis l' antiquité, la plus reculée jusqu'à nos jours, par Pierre Dufour. *Decr. eod.*

Riflessioni di un Italiano, sopra la Chiesa in generale, sopra il clero sì regolare che secolare, sopra i Vescovi ed i Pontefici romani, e sopra i diritti ecclesiastici de' Principii precedute dalla relazione del regno di Cumba, e da riflessioni sulla medesima. Opera di C. A. Pilati. *Opus jam proscriptum suppresso Auctoris nomine Decr. S. Officii diei prima Martii* 1770, *et iterum damnatum Decr.* 20 *aprilis* 1852.

Carta al Papa, y Analisis del Breve de 19 Junio por Francisco de Paula G. Vigil. *Decr. S. Officii, Feria* IV *Martii* 1852. *(G. di Roma.)*

Il *Giornale di Roma* annunzia essere accaduta il 25 la partenza da Roma per Firenze del sig. Eugenio Scribe, illustre commediografo.

Lo stesso giornale annunzia la partenza da Roma per Russia del sig. Guglielmo Pawey, cameriere segreto di S. Santità.

Ancona 24 aprile.

Ieri, 23 corrente, alle ore 10 antim., nella chiesa di S. Domenico di questa città, splendidamente addobbata a lutto, dall' I. R. reggimento austriaco num. 21, qui di guarnigione, fu celebrata suntuosa militare esequie al suo proprietario, tenente-maresciallo principe Felice di Schwarzen-

APPENDICE

MEMORIE DI DAVIDE COPPERFIELD DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della gioventù.

XXV.

La nostra casa.

(Continuazione.)

La nostra seconda pruova domestica fu quando cangiammo finalmente di serva. Il cugino di Marianna disertò, e, con nostra grande sorpresa, venne scoperto nella nostra carbonaia da un picchetto de' suoi commilitoni, che il condussero via ammanettato. Il passaggio di tutti que' soldati coperse d' ignominia il giardino, sul quale davano le finestre di casa nostra; e codest' avvenimento mi die' il coraggio di disfarmi di Marianna, la quale se ne andò con tanta freddezza, dopo avere scosso il suo salario, che non me ne potei capacitare sino al dì, in cui seppi la verità circa i cucchiaini da tè ed in cui mi fu presentata la nota delle piccole somme, da lei accattate, in mio nome, a tutt' i nostri bottegai.

Dopo un servigio interinale, prestatoci da una mistress Kidgerbury, la più vecchia donna da faccende del nostro circondario, trovammo un altro tesoro, ch'era la più graziosa delle serve, ma che, in generale, cadeva lungo le scale della cucina col ramino pien d' acqua, e si precipitava nella sala, com' altri si tuffa in un bagno, col vassoio del tè a sè dinanzi. E però, avendo i danni, da quella sciagurata recatici, reso necessario il suo licenziamento, ella fu a mano a mano surrogata (sempre con gl' interinali aiuti di mistress Kidgerbury) da una serie d'*incapacità* prese a prova, e l' ultima delle quali fu una giovane di bell' aria, la quale si condusse alla fiera di Greenvich adorna del cappello di Dora. Quelle, che venner poi, nulla ebbero di notevole, eccetto la lor comune mediocrità.

Pareva che tutti si facessero un giuoco del giuntarci. La nostra entrata in una bottega era il segnale di sciorinare sul banco tutte le mercanzie guaste. Comperavamo un astaco? egli era pien d' acqua. Tutti i nostri carnami erano tigliosi, e il nostro pane mal cotto. Indarno consultava io stesso il *Manuale della cuoca familiare* per sapere quanto tempo occorresse a far uscire bene arrosto dallo spiedo un lacchetto di vitello o castrato; la pratica faceva sempre le fiche alla teorica, e non potevamo batter mai la via di mezzo fra un lacchetto sanguinante ed un lacchetto abbruciato!

Il peggior era che i nostri cattivi pranzi ci costavano molto più caro di quel che ci avrebbero costato i migliori pranzi del mondo. Ero spaventato della quantità enorme di burro, onde avevamo o parevamo avere inaffiato i nostri legumi; quanto al pepe ed alle altre spezierie, quel che ne consumai avrebbe dovuto dannificare di molto il mercato delle derrate colonarie. E tuttavia non avevamo in casa mai la più piccola provvisione!

Presumo essere a molti altri accaduto di veder venirsi innanzi la lavandaia in lacrime, per iscusarsi d' aver impegnata la biancheria, che avrebbe dovuto restituir monda in capo a quindici giorni. Il fuoco appiccato alla rocca del cammino e l'invasion de' pompieri, sono del pari accidenti, che possono intravvenire ad ogni famiglia; ma la cosa crudele fu l' udire un giorno che mistress Copperfield ... Dora, la celeste mia Dora, aveva mandato a prendere dalla sua cuoca non so quante bottiglie di rum ed acquavite all' oste vicino, per suo uso particolare! . . . Saldai quel debito; troppo beato che, per la riputazion di mia moglie, la serva confessasse che altri e non Dora aveva consumato que' liquidi generosi.

Una delle mie prime imprese nell' arte di tener casa, fu un pranzetto, offerto a Traddles, e ch' egli aveva accettato col proponimento di prendermi a modello, quando fosse accasato con la sua fedele Sofia.

Ci ponemmo a tavola: certo, non avrei potuto desiderare d' aver di rimpetto una donnina più vezzosa della Dora; ma e' mi parve, per la prima volta, che non avessimo tutt' i comodi, ch' è permesso desiderare in un desinar casalingo. Come e perchè? Non so dire. Anche quand' eravamo noi due soli, mancavamo di luogo, e pure ne avevamo sempre abbastanza per ismarrir tutto. Sospetto che ciò potesse provenire dal non essere niente a suo posto, ad eccezione della pagoda di Jip, la quale bloccava invariabilmente il sito più largo di tutta la casa. In quell' incontro, Traddles si trovò così stretto fra la detta pagoda e l' astuccio della chitarra, il cavalletto da pittura della Dora e la mia scrivania, che dubitai d' egli fosse in grado di far uso del coltello e della forchetta; ma, avendone io fatta l' osservazione, ei mi contraddisse, con la sua giovialità consueta, dicendo:

— No, no, Copperfield, ho posto d' avanzo, ve ne assicuro; tanto posto da far manovrare una nave da guerra.

Avrei desiderato altresì che Jip non venisse incoraggiato a passeggiar sulla tavola, durante il pranzo; cosa per verità poco conveniente, quand' anche ei non avesse posta la zampa nelle saliere o nella salsiera. Il giorno, in cui Traddles desinava con noi, parve che Jip s' immaginasse d' aver l' incarico di tenerlo in soggezione; ei fece tante scorrerie sull' orlo del suo tondo, ed abbaiò contro il mio amico con tal pertinacia, che ben posso dire essersi egli fatto un monopolio della conversazione.

Non pertanto, sapendo a qual segno la mia cara Dora fosse delicata, e quanto la sarebbe stata afflitta della minima riflessione contro il suo favorito, m' astenni dal farne alcuna. Per cosa al mondo, non avrei voluto osservare i piatti smozzicati, il portampolle barcollante sulla sua base, le caraffe e le salsiere, che offendevano tutte le leggi della simmetria, eccetera.

L' arrosto era sì duro al dente, che convenne sostituire quella vivanda con un rilievo di prosciutto, ch' era, per caso, in credenza sin dal dì primo: Traddles, se non

(*) V. le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32, 34, 36, 47, 48, 53, 54, 55, 59, 60, 61, 70, 71, 102.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

berg, presidente del Consiglio de' ministri di S. M. I. R. A.

Il sig. tenente-maresciallo conte Nobili, comandante l'ottavo Corpo d'armata, accompagnato dal sig. tenente-maresciallo conte Cavriani ed altra uffizialità dello stato maggiore, giunse inaspettatamente da Bologna a decorare la funebre cerimonia, e prestare, insieme al reggimento suonominato, gli ultimi onori all'illustre estinto.

Assistevano alla commovente cerimonia, monsig. Benedetto Antonucci, Arcivescovo Vescovo di questa diocesi; monsig. Camillo Amici, Commissario straordinario per le Marche e Delegato apostolico della città e Provincia di Ancona, coi membri della Congregazione, col presidente e membri del Municipio, del commercio e della Magistratura centrale di sanità marittima, insieme ai consoli delle varie nazioni qui residenti, ed all'uffizialità pontificia.

Oltre l'intera I. R. guarnigione austriaca, qui stanziata, con a capo il sig. generale Pfanzelter, suo comandante, erano presenti due uffiziali del reggimento Kinsky, di guarnigione a Firenze, qua espressamente per tale ufficio inviati.

Compiuto il sacro rito, il sig. tenente-maresciallo conte Nobili passò in rivista il reggimento; e quindi, insieme agli altri uffiziali generali ed allo stato maggiore, fu trattenuto a mensa da monsig. Commissario straordinario. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.° maggio.

I danni arrecati dallo scoppio della polvere si valutano in 400,000 fr., solo per Borgo Dora, senza contare a perdita della polvere, e la distruzione del magazzino.

Si legge nella *Novella Iride* di Novara: « Nello spianato, destinato per la Stazione della nostra strada ferrata, sonosi scoperte e dissotterrate le fondamenta d'un antico oratorio, che dicesi consacrato a S. Lorenzo. A fianco delle fondamenta, si ritrovarono diverse tombe, ricoperte di grandi mattoni contenenti intieri scheletri, e mucchi d'ossa, frammisti coi rottami. »

Genova 30 aprile.

Ecco come la *Gazzetta di Genova* annunzia l'apparizione della squadra francese, da noi già annunziata nelle Recentissime del N. 10:

« Una squadra francese, composta di 6 vascelli ed un vapore, comandata dall'ammiraglio Lassusse, imbarcato sul vascello a 3 ponti la *Ville de Paris*, della forza di 134 cannoni, e dal contrammiraglio Jacquinot, imbarcato sul vascello a 3 ponti il *Valmy*, comandante la seconda divisione aventi sotto i loro ordini l'*Enrico IV* a 3 ponti, e i vascelli a due ponti *Jena*, *Jupiter* e *Bayard*, col vapore il *Caton*, comparì questa mattina, allo spuntar del giorno, alla vista di questo porto, e si avanzò fino quasi all'imboccatura della stesso. Ivi giunta, fu salutata con una salva dal brick da guerra sardo la *Staffetta*, comandato dal barone Teulada, che stava alla vela, esercitando gli alunni marittimi dai quali è equipaggiato.

« L'ammiraglio francese restituì il saluto, e quindi, con un'altra salva salutò la città, dalla quale gli venne tosto risposto; e, senza dar fondo riprese tosto il largo con tutta la sua squadra, che dicesi diretta a Napoli e poi in Algeri. »

IMPERO RUSSO

NOTIZIE DEL CAUCASO

L'*Invalido russo* contiene le notizie seguenti dal Caucaso: « Sull'ala sinistra della linea del Caucaso, il distaccamento della Cecenia, dopo una campagna gloriosa di due mesi fu inviato agli accantonamenti. Coll'aver diradato il bosco dalle fortezze di Wosdwishenskaja e Grosnaja, e dal forte Tepli, Kitschu verso l'interno del paese, e colle sue risolute operazioni contro le schiere armate nemiche, il luogotenente generale Bariatinski forzò i Ceceni a sgombrare intieramente la pianura fra l'Argun e la Dshalka. Tendendo allo stesso scopo della linea di Kumyl, il colonnello Baklanow ha, durante l'inverno, fatte molte scorrerie verso i monti Katschkalykow, ha vinto la resistenza di quegli abitanti, ed ha diradato i boschi al Mitschik e Gudermess. Nel distretto di Wladikawkass, il generale maggiore barone Wrewski II, avuto appena avviso di una minacciosa sollevazione nel Comune di Galaschew, avanzossi il 5 marzo, con 3 compagnie d'infanteria, 5 *sotnie* di Cosacchi del Sungia ed una *sotnia* della milizia di Osset, verso l'*aul* Datyck, molto fortificato e per la posizione sua e per una corona di sei torri a muro. La presa di questo *aul*, che, per dare un esempio, fu incendiato, ristabilì la tranquillità. Sulla costa all'Est del mar Nero erano di accesi dai monti, ed erano penetrati nel paese Auri, gli Ubychi, forti di 3000 uomini, ma furono attaccati dagli Abcasi, condotti dal generale maggiore Kazo-Margani, coll'aiuto delle nostre truppe, l'11 marzo, 12 verste da Bombory e, dopo calda zuffa, furono respinti nei nevosi loro monti. Allo stesso tempo, il generale maggiore Bibikow era uscito con 3 compagnie dalla fortezza di Navaga, ed aveva distrutto l'*aul* degli Ibychi Sfotscha. »

IMPERO OTTOMANO

Il 2 maggio, giunsero a Trieste ragguagli dalla Turchia sino alla data del 23 aprile Il Governo ottomano è occupato a risolvere parecchie questioni, che interessano il paese, fra cui quella delle quarantene, come fu posta dalle ultime conferenze di Parigi. L'*Impartial* dice che la Turchia, prima di rispondere alle domande della Conferenza, debbe sottoporle a maturo esame, essendovene alcune che, ove venissero adottate, potrebbero trarreseco difficoltà, imbarazzi e conflitti.

Un nuovo progresso ebbe luogo nell'arsenale imperiale di Costantinopoli, per cura di Mehemet pascià, grande ammiraglio. Fu fondata una fabbrica a vapore di ferro in lamine, principalmente allo scopo di giovarsi del ferro vecchio, ch'era stato posto in disparte. Ora questi ferri, lavorati di nuovo e ridotti in lamine, servono a tutti gli usi del servigio. In queste officine si eseguiscono pure gli attrezzi della maggior dimensione, come àncore ec., che un tempo si doveva far venire dall'Europa. Mehemet Alì pascià aveva proposto al Sultano l'erezione di questi opificii ancora la prima volta che occupava il Ministero della marina, e avendo ripreso l'Amministrazione dell'arsenale, ne sottopose il progetto alla sanzione Sovrana. Il Sultano ne riconobbe i vantaggi, e ordinò tosto che il piano di Mehemed Alì pascià fosse attuato. La direzione de' lavori d'attivazione della fabbrica in discorso fu affidata al sig. Taylor, valente industriale inglese. Credesi che fra pochi giorni il Sultano visiterà la nuova officina.

Abbiam già riferito che la polizia di Costantinopoli aveva arrestato gran numero di ladri e di gente senza professione, e che l'Autorità si disponeva a liberare la capitale dalla loro presenza. Questi individui, in numero di 528, sono detenuti nelle prigioni di Zaptiè e dell'arsenale, ed ogni giorno vengono operati nuovi arresti. Alcuni degli arrestati sono sudditi ottomani, altri sudditi esteri. I primi furono sottoposti ad esame, e si decise che coloro, contro cui non esistono accuse dirette, o che non hanno da scontare alcuna pena, saranno rimandati nel loro paese, col divieto di ricomparire senza permesso nella capitale, sotto pena di esser condannati a tre anni di ferri; quelli, che saranno o son già condannati, subiranno il loro castigo nelle prigioni di Costantinopoli. Quanto prima verrà decisa la sorte degl'individui, soggetti alla giurisdizione delle Ambasciate estere, le quali si spera vorranno secondare le intenzioni del Governo imperiale nell'interesse della pubblica sicurezza.

Alcune settimane sono, il corriere di Costantinopoli era stato assalito da una masnada, che uccise il postiglione e rubò una somma considerevole. Ora a Scio fu arrestato certo Charalambo di Enos, ed alcuni altri autori di quest'attentato, e si trovò presso loro una parte del danaro rubato. Facevano parte di questa masnada parecchi sudditi ellenici, che furono anch'essi arrestati in Grecia.

Il sig. Lannusse, impiegato al Consolato di Francia in Aleppo, fu nominato dragomanno del Consolato medesimo ad Erzerum, in ricompensa della sua nobile condotta, durante le ultime turbolenze di quella città. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 28 aprile.

Il 26 aprile, ricorrendo il natalizio del conte di Neuilly, la Regina, il Principe Alberto e la Duchessa di Kent si recarono a Claremont a fare una visita alla famiglia d'Orléans.

Nella sessione del 27, della Camera dei comuni furono presentate molte altre petizioni contro il bill sulla milizia.

Lord *John Russell* annunziò che, ai primi di maggio, presenterà una proposta, affinchè sia preso in considerazione il giuramento, imposto ora ai membri del Parlamento; con ch'egli tende a far ammettere gl'Israeliti alle Camere.

Indi il sig. *Locke King* ha domandato licenza di presentare un suo progetto di riforma elettorale, con cui il diritto di elezione nelle contee d'Inghilterra e di Galles sarebbe subordinato alle stesse condizioni, vigenti nei borghi, cioè ad un affitto di 10 lire di sterline annue. Il progetto fu combattuto dal sig. *Campbell*, che lo crede atto a fomentare la corruzione, e difeso da *Hume*, il quale espresse la speranza che il Governo risponderà, se approvi questa proposizione, o no. Lord *John Manners* rispose negativamente, in nome del Governo; e si mostrò sorpreso nel vedere che, mentre si chiede da tanto tempo l'immediata dissoluzione del Parlamento, si venga ora a proporre una misura, che produrrebbe una rivoluzione radicale nelle elezioni. La parificazione delle contee ai borghi sarebbe forse ammissibile, secondo lui, ma bisognerebbe fosse regolata in modo diverso da quello, che propone il sig. King. Lord *John Russell* disse che la proposta contiene alcuni buoni elementi, ma che converrebbe meglio un ampio bill di riforma elettorale, come quello da lui proposto. Aggiunse che godeva nell'intendere da lord John Manners, che il Governo era pronto ad approvare un piano di riforma ben ponderato. Il sig. D'Israeli osservò a lord Russell ch'egli avea preso equivoco; il Governo aver detto soltanto che prenderebbe in riflesso tale progetto, non già che vi aderirebbe. Si dichiarò contrario alla proposta, perchè incompleta, non rimediando al gran difetto del bill del 1832, quello, cioè, di lasciare le classi laboriose prive di rappresentanza. Finchè non sia proposto un ampio progetto di riforma, ei crede meglio attenersi al sistema antico. Le dichiarazioni del sig. D'Israeli a favore della riforma parlamentaria destarono non poca sorpresa, e il sig. *B. Hall*, ricordando al cancelliere dello scacchiere la dichiarazione, da lui fatta quest'anno, contro qualunque mutamento nel sistema elettorale, disse non sapere s'ei si fosse espresso così per far respingere la proposta, o se fosse divenuto di nuovo un riformatore radicale; e domandò spiegazioni più chiare. Ma le sue osservazioni sulla mutabilità dei ministri, e i suoi epigrammi contro il bill della milizia, non ottennero risposta.

La Camera procedette alla votazione, e la proposta King fu respinta colla maggioranza di 53 voti (202 contro 149.)

I giornali inglesi contengono molte riflessioni e molti commenti sullo smacco di lord J. Russell e sul trionfo del Ministero nella quistione della milizia. Si credeva bene ad una maggioranza pel Ministero, ma nessuno osava supporla di 150 voti. I peelisti avevano annunciato ch'eglino avrebbero votato per la misura, non perchè la credessero necessaria, ma per non volersi fare gli ausiliarii dell'intrigo, ordito da lord Russell.

Quanto ai *whig* conservatori, avevano dichiarato, che non potevano fare una questione di partito d'una questione, che, secondo essi tocca gl'interessi più sacri del paese. Lord Derby dunque sapeva non essere dubbia la sua vittoria.

Dalle due parti si erano fatti preparativi al combattimento, ma l'esito della lotta sembrava certo fin dall'apertura della sessione. Eglino han creduto di poter lasciare le loro armi nell'arsenale.

Il cancelliere dello scacchiere, il sig. D'Israeli, non ha parlato. In quanto a sir Giorgio Grey e Carlo Wood, non hanno voluto compromettere la loro dignità d'antichi ministri, dirigendo i capi d'un'armata disordinata.

Lord John Russell è rimasto solo, e lo è stato pel suo discorso nella precedente sessione.

SPAGNA

Madrid 23 aprile.

Il Consiglio dei ministri ha adottato di ristabilire i *fueros* delle Provincie basche e del Regno di Navarra, come esistevano prima della morte di Ferdinando VII. Il generale O'Donnell è destinato a Viceré di Navarra, carica, ch'egli copriva già prima dell'allontanamento della Regina Cristina. Questo generale, che, come Viceré, era molto amato in quel paese, è stato scelto per essere il portatore di quel lieto annuncio; e vi precorrerà la Regina, che intraprenderà il suo viaggio verso la metà di maggio, ed avrà certamente un cordiale accoglimento da quegli abitanti. Ad Aramayona, nella Provincia di Alava, S. M. prenderà i bagni, e abiterà ivi il palazzo del duca di Hijar. *(G. Uff. di Mil.)*

Un carteggio dell'*Indépendance belge*, in data di Madrid 20 aprile, dava le seguenti notizie:

« Se fosse da aggiustar fede a voci, fattesi generali, il Governo avrebbe in pensiero di ulteriormente procedere in via di repressione contro la stampa. Inutile è il dirvi che l'*Orden*, l'*Espana* e l'*Esperanza* sono i soli giornali, che riconoscano l'opportunità de' nuovi rigori. Quanto agli organi conservatori, e meno ancora a quelli del partito progressista, non è loro consentito di pronunciare la loro opinione sopra un punto di tanto momento.

« Al dire de' tre accennati giornali, i parteggianti di Mazzini avrebbero scelto la Spagna per essere fatta campo di battaglia, ove tra poco, anzi pochissimo tempo, dovrebbe essere sciolto il gran problema della demagogia. Altresì parrebbe che taluni arresti, fatti nell'ultima quindicina, avessero alcuna relazione colla lega, recentemente organizzata negli Stati Uniti. Siffatte voci, alle quali ancora non so quanta fede debba prestarsi, darebbero luogo alle misure estreme, proposte, sollecitate eziandio dagli organi del partito assolutista.

« Sempre si crede che molti giornali cesseranno di venire in luce, nel corso del mese prossimo; gli uni per l'impossibilità, in che si trovano, di adempiere le condizioni, prescritte dall'ultimo decreto sulla stampa; la più parte unicamente per evitare le difficoltà previste.

« I carlisti si mostrano nell'Alta Aragona ed in Catalogna. Le notizie ufficiali di quelle Provincie confermano quelle, che vi ho date da parecchi mesi. Quattro *trabucaires*, catturati colle armi in pugno, furono moschettati, ed il capitano generale, sig. de la Rocha, dovette fare un'escursione verso i Pirenei, accompagnato da alcune compagnie di cacciatori.

Parlasi d'un lieve dissenso fra il presidente del Consiglio, Bravo Murillo, e il ministro dell'interno. Il primo vorrebbe aderire alle domande dei giornalisti, modificando quel punto della legge sulla stampa, che si riferisce agli editori, mentre il secondo non vuol eseguire il minimo mutamento. Tuttavia non si crede punto che questa discrepanza di opinioni possa cagionare una crisi ministeriale.

PAESI BASSI

L'Aia 20 aprile.

Il 18 aprile di sera S. M. il Re ha lasciata questa sua residenza, per fare il da lungo tempo annunciato viaggio nelle Provincie settentrionali. Giusta il relativo itinerario pubblicato, il Re doveva arrivare il 19 in Leewarden; rimanervi sino al 22, facendo alcune escursioni nella Provincia di Frisia; dal 22 al 27 visitare la Provincia di Groninga; ritornar quindi nella Frisia, e recarsi pel 1 di maggio al castello di Loo; nella Gheldria, villeggiatura prediletta della Corte. *(G. di V.)*

FRANCIA

Parigi 29 aprile.

Due mentite ufficiali sono state testè indirizzate dal Ministero di polizia: 1. al *Morning Chronicle*, a proposito dell'asserzione di uno de' suoi corrispondenti che nel sobborgo di Sant'Antonio, si fosse gridato: *Viva la Repubblica!* sul passaggio del Presidente; 2. alla *Nuova Gazzetta di Prussia*, la quale aveva accusato l'Amministrazione delle poste di ritardi sistematici nella distribuzione de' giornali. I corrispondenti di questi due fogli come pure il corrispondente della *Gazzetta di Colonia* sono stati avvertiti ieri che, in caso di notizie false, il giornale sarebbe interdetto, e i corrispondenti espulsi.

Ecco il rapporto, che il colonnello Espinasse, reduce dalla sua missione, ha fatto al Principe Presidente della Repubblica:

« Io potei verificare lo stato dello spirito pubblico da Tours a Bordeaux, da Bordeaux a Mompellieri e a Perpignano; lo trovai da per tutto eccellente. In ogni dove si apprezzano vivamente i grandi servigii, che voi rendeste al paese. Tra questi servigii, quello forse ch'è il più apprezzato, si è l'aver liberato la società dagli elementi pericolosi, che minacciavano di dissolverla. Quest'ultimo sentimento ha una tal vivacità, da far accogliere ostilmente ogni voce sparsa di amnistia.

« La circolare del ministro dell'interno, e le liberazioni che ne conseguirono, aveano prodotto il più tristo effetto. L'intero partito degli anarchici aveva rialzata la testa; quegli incolpati, che rimanevano ancora nelle mani della giustizia, avevano interrotto o ritratto le confessioni, che facevano conoscere all'Autorità i disegni e l'organizzazione delle Società segrete.

« Questi sintomi disgustosi cominciavano a dileguarsi allorchè la notizia della missione di clemenza, di cui erano incaricati i commissarii straordinarii, li fece rinascere; a segno che, per calmarli, io dovetti ordinare che i convogli di condannati, arrestati in vista della mia revisione, riprendessero il loro cammino, tosto terminata la revisione stessa.

« Io tornai col convincimento profondo che, in tutti i Dipartimenti da me percorsi, le Commissioni miste si sono ben comprese delle istruzioni successive, che loro ingiungevano di non colpire se non gli uomini realmente pericolosi.

« Nelle Deux-Sèvres, nella Gironda, nell'Alta Garonna e nell'Aude, esse non peccarono se non per eccesso d'indulgenza. Possano esse non aversi a pentire d'essersi lasciata sfuggir di mano un'occasione unica di disorganizzare l'anarchia. In quei Dipartimenti le condanne non caddero se non sopra alcuni individui, da lungo tempo segnalati dall'opinione pubblica come perturbatori inveterati.

« Nel Lot-et-Garonne, ne' Pirenei Orientali e nell'Hérault, ove gl'insorti, cominciando le ostilità, aveano dato motivo a varii arresti, si poterono cogliere le ramificazioni delle Società segrete. Il numero degli affigliati conosciuti oltrepassa i 30,000 in ciascuno de' primi due Dipartimenti, e i 60,000 nel terzo, organizzati per decurie e centurie, e pronti a sollevarsi al primo segnale. Ove pur si fossero colpiti i soli capi conosciuti, le condanne sarebbero ascese ad un numero enorme, e si è dovuto limitar la cosa a non punire se non gl'individui davvero influenti, o coloro che, pei loro antecedenti, noti negli annali delle Corti d'assise e della polizia correzionale, erano segnalati come sostegni abituali d'ogni rivolta contro l'Autorità.

« Io non potei, nella mia missione, rivedere realmente gli atti processuali di ciascuno dei condannati politici; atti, che aveano reso necessario uno studio di più mesi in ciascun Dipartimento. Quindi, per evitare il duplice inconveniente d'inquietare le popolazioni con un'applicazione sconsiderata della clemenza, o di urtare l'amor proprio delle primarie Autorità di ciascun Dipartimento, che aveano posto nel loro lavoro il zelo più coscienzioso, io riunii le Commissioni miste, e, dopo aver loro notificato le vostre intenzioni, loro chiesi di designarmi elleno stesse quei condannati politici, che loro sembrassero più degni della vostra clemenza. Prendendo poscia il loro lavoro per base, e cogli atti di processo alla mano, potei commutare un certo numero di pene o graziare un certo numero di condannati.

« Munito d'informazioni, attinte o nella gendarmeria, o nella Municipalità, o nel clero, mi sono sforzato di allargar questo lavoro, quanto più era possibile. Ciascuno dimostrava la maggior buona volontà. Noi tenemmo conto delle domande di grazia, delle prove scritte di pentimento, e nondimeno, sopra quasi 4000 condanne, non potei pronunciare, in vostro nome, se non 100 commutazioni di pena

---

gliel' avessi proibito, avrebbe mangiato di quella carne cruda, come un vero selvaggio, per far onore all'imbandigione; ma io non permisi tal sacrifizio sull'altare dell'amicizia, tanto più che la mia povera Dora, avendo voluto presentarlo d'ostriche, da lui molto amate, s'era dimenticata di farle aprire, e che non ci fu modo d'aprirle noi stessi, perchè mancanti di coltello a tal uso.

In fine, terminato il pranzo, mentre votavamo una caraffa di vin di Xeres, la Dora ammannì il tè, e ci servì con grazia squisita; poi, diè di piglio alla chitarra e cantò con la sua voce da sirena le sue più dolci romanze, riconducendomi in immaginazione alla prima sera in cui la vidi e me ne innamorai.

Poichè Traddles prese da noi congedo, la mia sposina venne a collocare la sua scranna da presso alla mia, e, ringraziandomi d'aver fatto le viste di non m'accorgere ch'ell'avesse sì mal trattato il mio amico:

— Davy, mi disse, foste molto gentile a non isgridarmi stasera; ma or vengo a pregarvi di darmi lezione.

— Bisognerebbe, cara amica, risposi, che incominciassi dal pigliarne io medesimo; non ne so più di voi.

— Sì, ma voi potete imparare; voi, che avete tanta arguzia e tanto ingegno.

— Che assurdità, tesoro mio!

— Mi rincresce, riprese la Dora, dopo un lungo silenzio, di non essere andata a Cantorbery un anno, per dimorarvi con l'Agnese.

Così parlando, con le mani giunte sulla mia spalla ed il mento appoggiato alle mani, la mi guardava teneramente con que' suoi leggiadri occhi azzurri.

— Perchè? le chiesi.

— Credo ch'ell'avrebbe potuto educarmi, e che con *lei* avrei potuto imparare.

— Ogni cosa vuole il suo tempo, amor mio. Rammentatevi che l'Agnese fu allevata da suo padre, il quale, per farne una donna di casa, spese a lei intorno più anni. Fanciulla ancora, ell'era l'Agnese, che conosciamo adesso.

— Volete voi, disse la Dora, senza mutar atteggiamento: volete voi darmi un nome, ch'io desidero che mi diate.

— Che nome? chies'io, sorridendo.

— Un nome assai semplice, ella replicò, dimenando il capo: *donna-fanciulla*.

— Qual idea! la mia donna-fanciulla!

— Non intendo, signor lo sciocco, che mi chiamiate così, invece di chiamarmi Dora; ma voglio che pensiate a me sotto questo nome. Quando siete in procinto di sgridarmi, dite a voi stesso: « Eh! è la mia donna-fanciulla! » Quando vi son cagione di qualche vivo rincrescimento, dite: « Sapevo bene ch'ella non sarebbe se non una donna-fanciulla! » Quando non mi trovate qual vorreste vedermi, e quale, ne ho gran paura, non sarò mai, dite: « Alla fin fine, la mia donna-fanciulla mi ama... » perchè vi amo, Davy.

Accettai di sì buon cuore quest'idea, ch'ella ne pianse d'allegrezza, e poi rise, prima di essersi asciugata le lacrime. In breve, ella rivestì tutt'affatto il suo personaggio di donna-fanciulla, sedè in terra vicino alla pagoda, e ne fece tintinnare tutt' i sonagli agli orecchi di Jip, per punirlo de' suoi mali diportamenti a mensa. Jip spinse la testa fuori del suo covacciolo, abattendo gli occhi, ma senza sbigottirsi più che tanto dello strepito, il quale interruppe appena l'indolente suo sonno.

Alcuni giorni appresso, la Dora, come se avesse fatto gravi riflessioni, e risoluta a tentare un ultimo sforzo, mi disse che stava per diventare una meravigliosa padrona di casa.

— Vedrete come *sarò buona*, Davy! ell'esclamò.

E comperò ella medesima un enorme registro, e si prese la briga di ricucire tutt'i fogli, che Jip aveva spiccati dal *Manuale di cucina*, eccetera. Ma ahimè! i numeri rifiutarono, come per l'addietro, di *lasciarsi sommare*, e, dopo due o tre stentati *Idem*, che Jip cancellava ogni volta con la sua coda, Dora rinunziò all'idea di sommarli alla stessa, mostrandomi uno de' suoi diti tutto intriso d'inchiostro.

Quando incominciai ad essere conosciuto come autore, passavo più spesso la sera in casa, occupato a scrivere. Di tanto in tanto, deponevo la penna per osservare la mia donna-fanciulla. Ella, la quale voleva decisamente *esser buona*. Ella portava il registro sulla tavola, con un profondo sospiro; l'apriva alla carta, che Jip aveva resa illeggibile; chiamava Jip per mostrargli i malanni, ch'egli aveva fatti, e pe' quali e' veniva ripreso, o riceveva in punizione alquante gocce d'inchiostro sul naso. Ciò fatto, la Dora diceva a Jip:

— Coricatevi là, signorino, come un leone.

Jip obbediva, o non obbediva, secondo che gli talentava. La Dora sceglieva una penna, e la provava: « per disdetta, la penna aveva un capello »; una seconda: « ella schizzava »; una terza: « ella scrosciava per modo che impedirebbe a Davy di lavorare. » La Dora quindi tornava a portar via il registro, dopo aver minacciato di schiacciare sott'esso il *leone*; ed il giuoco era finito.

O pure, se la Dora voleva in sul sodo far prova di coraggio, andava prendere un cestello pieno di *polizze*, di *fatture saldate, di note e documenti*, che somigliavano piuttosto a carte da ricci, che ad altro: le esaminava e raffrontava; contava sulle sue dita della mano manca e poi su quelle della ritta; ma la cosa batteva sempre ad un segno: la Dora si arrestava tanto scorata e trista, ch'io, dolente del vederla assoggettarsi *per me* ad un compito ingrato, me le accostavo di cheto, e le dicevo:

— Dora, cuor mio, fatemi un piacere; ponete da banda i vostri conti per questa sera, e pigliate la vostra chitarra. Sono stanco ancor io: un po' di musica mi ravviverebbe la fantasia.

Ero, in effetto, stanco talora, e in progresso ebbi il mio tormento di spirito; ma non mi lagnavo mai se non se in questo modo. Avevo io torto? Forse; ma che avrei guadagnato coll'essere più esigente verso la mia donna-fanciulla? E, quanto alle mie riflessioni, non avrei certo potuto allora significarle così chiaramente, come sopra un foglio di carta, a cui affido senza riserbo tutt'i secreti del cuor mio. Avevo io ottenuta la perfetta attuazione dell'ideale concetto della mia gioventù? Non avevo io talvolta ideata una compagna, la quale avesse ad inspirarmi co' suoi consigli, a supplire con la forza del suo animo alla debolezza del mio, ad empiere, in somma, con alcuni gravi pensieri, il vuoto, che l'uomo più occupato sente qualche volta a sè intorno? Sì, avevo fatto codesto sogno; ma e' non era se non un sogno! « E, dicevo pure fra me, a chi è dato

200 grazie assolute.

« Le grazie individuali, che voi già concedeste, o Principe, produssero in generale, nel paese una mala impressione. I veri capi dell' anarchia soli ne approfittarono, perchè essi soli poterono farsi raccomandare; e in tal guisa si è prodotto lo scandalo, che voi volevate principalmente evitare, di veder gli uomini influenti sottratti al castigo, mentre i ciechi strumenti andavano ad espiare nell' esilio i delitti dei veri colpevoli. Sarebbe a desiderare che in avvenire, e per lunga pezza ancora, la vostra clemenza non s'esercitasse se non sull' iniziativa dell' Amministrazione locale. Ella sola può apprezzare sanamente l'opportunità d'una liberazione, la validità d'un pentimento; e, nel modo stesso ch' essa non teme d'attirarsi l'odio di molte famiglie, facendo parte d'un Tribunale speciale, è giusto che possa dichiararlo, divenendo il mediatore indispensabile della clemenza.

« Ho l'onore, ec. »

Leggiamo nell' *Eco della Borsa* di Milano, in data di Parigi 25 aprile:

« Il primo ricevimento del sabato del Presidente della Repubblica all' Eliseo fu molto numeroso ieri e molto brillante. Il Principe stava in piedi presso una porta della grande galleria. Ognuno, che arrivava, dava il suo nome ad un aiutante, che lo ripeteva a Luigi Napoleone, il quale si tratteneva famigliarmente per alcuni minuti colla persona che veniva così presentata. Si parlava molto nelle sale dell' Eliseo, come ben si può immaginare, sul giudizio, emanato ieri dal Tribunale di prima istanza. Il mondo ufficiale tagliava non poco i panni addosso alla Magistratura. La sensazione, cagionata da questa specie di resistenza passiva, fu così grande per certi amici del Presidente, che alcuni lo consigliarono, a quanto si assicura, di promuovere i giudici del Tribunale di prima istanza loro malgrado, nominandoli consiglieri .... nelle colonie! Ma si può tenere per certo che questi consigli non saranno seguiti da Luigi Napoleone.

« Si citava altresì all' Eliseo il detto d'un altro *ultra-elisiano*: « « Ebbene! avrebbe esso esclamato! Che è mai tutto questo? La prima Camera non è in fine che un Parlamento, ed un Parlamento si cassa! » ». Bisogna soggiungere che il cassare entra moltissimo nelle abitudini degli *ultra*, di cui parliamo. Alcuni credono verisimile che il Demanio si presenterà alla Corte d'appello contro gli amministratori dei beni, e che il conflitto, per cui il dibattimento sarebbe rimesso al Consiglio di Stato, non verrebbe suscitato se non nel caso che non si riuscisse in appello. Per parte nostra, noi crediamo che costoro s'ingannino a gran partito, e che il conflitto stia per essere suscitato immediatamente. »

A coloro, che, mossi da generose intenzioni, vengono a parlare di clemenza nelle Amministrazioni pubbliche, si fa eco di formidabili rivelazioni; si giunse sino a dire che siavi una terribile Associazione di demagoghi, che hanno scelti dei delegati per Dipartimento, giurando sopr' un pugnale d'una forma particolare di dedicarsi ad orribili tentativi. Quanto alla maggiore o minore severità, da adoperarsi, avvi discrepanza tra' varii membri del potere; il sig. di Persigny è nel numero di quelli, che credono di cattivo effetto tutto ciò che, nel nostro paese, ha sembianza di una crudeltà sistematica. Si trova sempre alla testa della medesima influenza il maresciallo Girolamo. *(E. della B.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 *aprile*.

Assicurasi che il colonnello d'Espinasse, il quale comanda il 42.° reggimento di linea, e ch'è di ritorno dalla sua missione ne' Dipartimenti *(V. sopra)*, sta per essere innalzato al grado di generale di brigata.

Si annunzia che parecchie delle Corti d'appello di Provincia si propongono di avocare a sè i processi degl' incendi, che avvennero in tutto il territorio, su cui si estende la lor giurisdizione. Tal provvedimento sta per ispargere su' delitti di tal genere, adesso tanto frequenti, ogni desiderabile luce.

I Parlamenti inglesi si sono a mano a mano spogliati delle armi, che lor davano bill caduti in disuso, e non più consentanei al progresso delle idee ed al cammino de' secoli. Così, fu possibile agli stenografi di render conto per esteso delle discussioni delle Camere dei comuni e dei lordi, senza che nessuna legge ve gli abbia autorizzati. Le due Camere credettero dover chiudere gli occhi sopra un fatto, che, in fin del conto, era conforme alle necessità d'un Governo parlamentario, e poneva la nazione in grado di giudicare delle intenzioni, della capacità, della probità de' suoi mandatarii. Ho spesso udito dire agli amici dell' attuale Governo francese, che le severità, rese necessarie dall' atto del 2 dicembre, non durerebbero sempre; ed in effetto, la Costituzione del 15 gennaio prevede ella stessa le mitigazioni, i mutamenti, che si riserbino all' avvenire. Ned ella è una vana parola, a giudicarne da quanto avvenne nella sessione di venerdì, 23. Il sig. Billault dichiarò che i giornali potranno dispensarsi di pubblicare la lista ufficiale de' voti, che sarà inserita nel processo verbale delle discussioni del Corpo legislativo: il *Moniteur* solo dovrà pubblicarla per intero. Quest' è contrario al testo rigoroso della Costituzione, che proibisce a' giornali di nulla togliere al processo verbale: ma questa derogazione è giusta e ragionevole; ella fa onore all' intelligenza del Presidente, e nessuno, credo, penserà a farne un rimprovero al sig. Billault.

Veggo con dolore che girano voci di trame; la *Patrie* ha fatto parola di libelli e di proclami sediziosi. Al diavolo i turbatori di feste! Mi giova ancor credere che non vi sarà parpaglione, tanto stupido, da andar ad ardersi le ali al lume! L'opinion pubblica sarebbe senza pietà; si vuol riposo, e la Francia s'annoia de' cospiratori. Onde non si vide senza qualche terrore quel passo del rapporto del sig. colonnello d'Espinasse, che dice esservi più di 100,000 membri di Società secrete, in tre Dipartimenti del Mezzodì. Non c'è egli qualche imprudenza nel dire a' nemici della società ch' e' sono in sì numerosa compagnia? Francamente, se mi fosse lecito dire rispettosamente il mio parere, avrei preferito che il Governo tenesse per sè le confidenze del sig. Espinasse e ne facesse suo pro'. Non siamo più al tempo della Legislativa, quando bisognava, per amore o per forza, portare i panni sudici in bigoncia; ed anche è a dire che, in quel tempo stesso, la maggioranza rifiutava d'udire interpellazioni, proprie ad inquietare il pubblico.

Assicurasi che si tratta della ritirata del sig. Lubis, capo estensore del giornale l' *Union*. Il sig. Lubis sarebbe sostituito nel suo ufficio dal sig. Enrico di Riancey.

SVIZZERA

BERNA

Una petizione, firmata da molti contadini del Simmenthal e della Sarina espone i voti della popolazione al Governo di Berna. Si comincia coll' esprimere la sodisfazione che il potere sia affidato ad uomini elevati pel loro carattere, pei loro costumi privati e per le loro convinzioni religiose, « perchè da questo risulta un' influenza morale, che si fa sentire anche nel più distante villaggio e nella capanna più remota. Se non che, soggiungono i petenti, noi domandiamo anzi tutto il ritorno alla semplicità amministrativa dei nostri padri: ci vogliono economie sugli oggetti inutili. Nel 1850, noi domandavamo al Gran Consiglio un' Amministrazione a buon mercato, come nei Cantoni orientali; un vero Governo popolare, come nei piccoli Cantoni. »

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 28 *aprile*.

Si leggeva in questi giorni, in quasi tutti i fogli, la notizia che parecchi Circoli, non appartenenti al Governo, abbiano intenzione di adoperarsi presso il Governo affinchè venga istituito un Ministero speciale di polizia. Sembra però che essi non conseguiranno il loro scopo, essendosi il ministro presidente dichiarato contrario a qualsiasi cambiamento in proposito *(G. Uff. di Mil.)*

BAVIERA

Monaco 26 *aprile*.

Nella sessione d'ieri della Camera de' deputati della Baviera, fu adottato, dopo prolungata discussione, con 111 contro 11 voti il progetto di legge, con cui viene accordata al Governo la considerevole somma di nove milioni di talleri per la costruzione della strada ferrata da Monaco a Salisburgo e Kufstein. *(Corr. Ital.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Nella risposta, data dal Governo di Baden all' invito di prender parte alle conferenze del *Zollverein*, sarebbe espressa l'opinione, a quanto dicesi, che la direzione economica del *Zollverein* sia da rigettarsi, perchè essa minaccia l'industria della Germania e perchè rende quest' ultima dipendente dall' estero. Questa direzione, secondo ella, dovrebbe smettersi, ed attenersi al principio dell' unità della Germania nella via materiale, e della accessione dello *Steuer* al *Zollverein*. L'unità della Germania in questa guisa è, secondo il parere del Baden, il desiderio della nazione non meno che dei Governi, ed è appunto il progetto dell' Austria, ch' è atto a corrispondere a questo bisogno. Il Governo suddetto farà ogni sforzo onde far valere questo suo programma al Congresso di Berlino. *(Corr. Ital.)*

Una corrispondenza del *Giornale di Dresda*, parlando degli ultimi momenti dell' ora defunto Granduca di Baden, diceva:

« Il male, che S. A. R. soffre al ginocchio, dicesi sia dolorosissimo; e tanto più sensibile, in quanto l'augusto paziente è sempre in pieno possesso delle sue facoltà. Il Granduca non s'illude sull' esito inevitabile della sua malattia, e sopporta i suoi dolori con raro stoicismo. Ogni notte, uno dei tre medici alla cura veglia presso il letto dell' augusto infermo. Una di queste notti, il Granduca si rivolse al medico di veglia, dottor Schrinkel, con queste parole: « « Ditemi, caro Schrinkel, vi è forse un altro che soffra al par di me? — Sì, Altezza Reale, rispose il medico; in Carlsruhe, sto curando un uomo, che ha l'eguale malattia; e quel ch' è più, quel poveretto è coricato sulla paglia. — Sulla paglia! » » sclamò il Granduca.

« E, portata la mano tremante al cordone del campanello, ordinò al cameriere presentatosi di provvedere del miglior letto, che si trovasse nel palazzo, e di tutto quanto poteva occorrere, il povero malato, la cui abitazione avrebbe indicata il dott. Schrinkel. » *(G. Uff. di Mil.)*

Ecco un cenno biografico intorno al Granduca di Baden, testè soggiaciuto, dopo lunga e dolorosa agonia, alla incurabile infermità, della quale pativa:

Carlo Leopoldo Federico, Granduca di Baden, nato il 29 agosto 1790, aveva sessantun anno ed otto mesi; egli era successo a suo fratello il Granduca Luigi, il 30 marzo 1830, e regnava da ventidue anni. Aveva sposato Sofia Guglielmina, figlia di Gustavo IV Adolfo, Re di Svezia.

Era cognato della Granduchessa Stefania di Baden, nata di Beauharnais, cugina del Principe Luigi Napoleone, e suocero del Duca regnante di Sassonia-Coburgo-Gotha.

GRANDUCATO D'ASSIA

Darmstadt 30 *aprile*.

Nella seconda Camera, Müller Melchiors propose di protestare contro la convenzione di Darmstadt, e di eccitare il Governo a provvedere nel modo più energico alla riforma della Lega doganale *(Zollverein)*, e soltanto dopo di ciò avviare un' unione coll' Austria. La proposta fu passata alla Commissione finanziaria perchè ne faccia subito rapporto.

(Era da prevedersi che gli avversarii degli sforzi dell' Austria per l'unione doganale e commerciale non tarderebbero ad estendere le loro mene anche ai Parlamenti di Germania. Questo fatto non dimostra forse che, in fin del conto, i Governi riconoscono ed apprezzano quanto è utile al paese più giustamente delle tempestose maggioranze? O forse, in tal caso, l'intelligenza ed il patriottismo della Germania stanno dal lato della seconda Camera di Darmstadt?) *(Corr. austr. lit.)*

DUCATO DI NASSAU

Wisbaden 25 *aprile*.

I preparativi pel ricevimento dell' Imperatrice di Russia a Schlangenbad sono, a dir vero, magnifici. Non solo tutte le stanze dell' ampio edifizio dei bagni ed altre, e perfino l'edifizio delle scuole, sono preparati per la eccelsa visitatrice, ma, a quel che si sente, viene disposto anche un nuovo sito, una piccola casa svizzera, per cui la spesa è calcolata in fior. 8000, e così pure un' apposita cucina russa. L'adattamento delle stanze, propriamente abitabili dall' Imperatrice, fu assunto, come il più dispendioso, dal Demanio; e il rimanente sarà fatto per conto della Corte imperiale. S. A. il Duca prende parte, in modo veramente principesco, a siffatti preparativi. Per ordine di esso, tutti i siti a Schlangenbad vengono disposti. Secondo le indicazioni dell'abile architetto giardiniere direttore Telemann, di Biebrich. Le piante e gli aranci del giardino del castello vengono adoperati onde abbellire i dintorni ed ornare i luoghi. Sembra che giungeranno a Schlangenbad anche i Granduchi russi; ed il Principe di Prussia ha già preso a pigione per fior. 4000 un' abitazione, pel tempo del soggiorno dell' Imperatrice. *(G. U. d'Aug.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 23 *aprile*.

Il Principe di Prussia partì ieri, dopo di aver ricevuti gli atti di omaggio del Corpo diplomatico e del borgomastro di questa città. Dicesi che il Re di Prussia arriverà co' primi di giugno nel castello di Stolzenfeld, presso Coblenza, dove s'intratterrà per più tempo. Avranno luogo colà sontuose festività in onore dell' Imperatrice delle Russie.

A quello che si sente, la Dieta federale avrebbe tenuto l'altr' ieri di sera un' altra sessione. Dicesi ch' essa abbia raccomandata la più possibile prontezza alla Commissione, cui fu assegnato il componimento degli affari di liquidazione riguardanti la flotta.

Il *Frankfürter Journal* assicura di aver attinto a buona fonte che la questione, se l'Oldemburgo accederà al *Zollverein* da ricostituirsi, fu sciolta dagli Stati interamente in senso del Governo, cioè affermativamente. Il sopraddetto giornale osserva che l'Oldemburgo non potrebbe astenersi senza danno sensibilissimo. *(O. T.)*

Altra del 25.

L'altr' ieri fu arrestato, nelle vicinanze di questa città, il famigerato dott. Fenner di Fenneberg, che già da lungo tempo s'aggirava in questi contorni. Egli venne consegnato alle Autorità di Nassau, che lo condanneranno probabilmente all' ergastolo, essendo il suo delitto d'alto tradimento. Lo stesso giorno furono allontanati dalla città e suo territorio sedici membri della Società dei lavoranti di di sigari, per sospensione lavoro. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 2 *maggio*.

Il barone di Meyendorff, ambasciatore imperiale russo presso questa Corte, si recherà martedì a Oderberg, onde ricevere S. M. l'Imperatore delle Russie.

Il segretario dell'Ambasciata russa, barone Mohrenheim, il quale giunse qui con dispacci per quest'Ambasciata, relativi all' arrivo di S. M. l'Imperatore delle Russie, è partito alla volta dell' Italia. *(O. T.)*

Altra del 3.

Rileviamo che il soggiorno di S. M. l'Imperatore delle Russie a Vienna sarà di tre o quattro giorni. A Corte, si fanno grandi preparativi per condegnamente riceverlo. *(Corr. Ital.)*

Tra le linee telegrafiche, che prossimamente s'imprenderanno, sono quelle di Treviso, Udine, Palma, Sagrado, Gorizia, Monfalcone fino a Nabresina. *(Idem.)*

Firenze 3 *maggio*.

Abbiamo, per dispaccio telegrafico di stamane da Livorno, la seguente notizia:

« È in vista una squadra di bastimenti da guerra, composta di cinque vascelli e due fregate. Si crede francese, e pare si tenga al largo, in direzione di levante. »

Abbiamo ragione di credere che la squadra, la quale è francese, sia diretta a Napoli. *(Monit. Tosc.)*

Londra 29 *aprile*.

Il Ministero inglese ha riportato il 27 una nuova vittoria; egli ha fatto respingere, con una maggioranza piuttosto forte, la proposta per la riforma elettorale, presentata dal sig. Locke King *(V. sopra)*. I giornali liberali si consolano di questo smacco, provando, col risultato stesso dello squittino, che la minoranza, favorevole alla riforma, guadagna ogni giorno terreno. Un anno fa, la proposta del sig. Locke King non aveva raccolto se non 83 adesioni; questa volta ne ha ottenuto 149.

Fedeli alla loro tattica, che consiste a celare la loro bandiera, i ministri tory non hanno, del resto, respinto assolutamente ogn' idea di riforma elettorale La principale ragione, che hanno fatto valere contro la proposta si è la necessità di disimpegnare solamente gli affari urgenti, a fine di affrettare il momento dello scioglimento.

La posizione di lord John Russell, come capo del partito liberale, sembra ognor più compromessa. *(G. Uff. di Mil.)*

Il *Daily-News* dice che i lordi dell' Ammiragliato han deciso che il vascello a elice, il *Windsor-Castle*, costrutto a Pembroke, sarà varato l'estate prossima. Il *Windsor-Castle*, il più grande vascello che si conosca, porterà 140 cannoni; esso è della capacità di 3000 tonnellate.

Madrid 23 *aprile*.

Scrivono alla *Correspondance*: Ieri (22) due commissarii, scelti tra' direttori de' nostri giornali politici, si recarono dal presidente del Consiglio per rimettergli la petizione adottata nella riunione de' giornalisti, e che domanda la modificazione dell' articolo della legge sulla stampa, relativo agli editori responsabili. Il presidente del Consiglio dichiarò, nel ricevere la petizione, ch' egli la sottoporrebbe alla Regina, e che poi farebbe loro conoscere la risoluzione sovrana. »

Altra del 24.

Tutti i ministri han tenuto ieri Consiglio ad Aranjuez, sotto la presidenza della Regina Isabella II. Vi sarebbe stato deciso, a quanto almeno si assicura: 1. Che non si aderirebbe alla petizione de' giornali di Madrid, che dimandano la riforma della legge sulla stampa, in ciò che risguarda gli editori responsabili; 2. Che l'attuale legge elettorale sarebbe modificata. Tuttavolta queste voci meritano d'essere confermate.

Parigi 30 *aprile*.

L'affare risguardante, i beni della famiglia d'Orléans è stato portato alla sezione del contenzioso del Consiglio di Stato. Il sig. Fabre è incaricato di sostenere le pretensioni di quella famiglia dinanzi al detto Consiglio.

Dispacci telegrafici.

Londra 30 *maggio*.

Consolidato, 99 $^3/_8$ - $^1/_2$.

Liverpool 29 *aprile*.

Vendita di cotone, balle 9,000.

Parigi 1.° *maggio*.

Quattro $^1/_2$ per $^0/_0$, 100.—; 3 per $^0/_0$ 70. Ha luogo la liquidazione.

Amsterdam 29 *aprile*.

5 p. $^0/_0$ 74 —; 2 $^1/_2$ p. $^0/_0$ 38 $^3/_4$; Nuove 84 $^7/_8$.

Francoforte 1.° *maggio*.

Metalliche austriache al 5 per $^0/_0$ 77 $^3/_4$; 4 e $^1/_2$ per $^0/_0$ 70 $^1/_8$. Imp. lomb.-ven. 84 $^7/_8$; Vienna 98.

TRIESTE 4 MAGGIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 $^1/_4$ a —.— $^0/_0$.

---

mi ritrovare su questa terra il compimento de' suoi fantastici voti? La Dora è contenta, contenta come una fanciulla; ella mi ama, ha fede in me, mi ammira: qual altro destino potrebbe farmi gola od invidia? »

Quando le discussioni del Parlamento erano noiose, voglio dir lunghe, perchè noiose le son quasi sempre, ed io rientravo la casa a tard' ora, la Dora si risvegliava al primo rumor de' miei passi, e discendeva sempre dalla sua camera, per accogliermi più presto. Quando il Parlamento era in vacanza, ed io scrivevo in casa, ella rimaneva del continuo seduta al mio fianco, per tardi che fosse, e così muta, ch' io spesso credevo ch' ella si fosse addormentata. Ma, in generale, non potevo alzare gli occhi senza incontrare i suoi in me intenti, con la tranquilla attenzione, di cui ho parlato.

— Oh! come siete affaticato! mi diss' ella una sera, mentre chiudevo il mio scannello.

— Voi piuttosto siete affaticata, Dora, risposi; e, in verità, amor mio, bisognerà che andiate a letto un' altra volta. Io veglio troppo tardi per voi.

— Oh! non mi mandate a letto, ve ne prego, Davide.

— Dora! esclamai.

Imperciocchè, con mio stupore, ella mi si era gettata al collo, piangendo.

— Cara amica, che avete? State forse male? Non siete forse contenta?

— Contentissima, anzi; ma, Davide, promettetemi di lasciarmi stare con voi, per vedervi a scrivere.

— Oh! sì... perchè, in effetto, fa molto bene vegliare così fino a mezzanotte, con due begli-occhi, come i vostri!

— Son essi veramente sì belli? riprese la Dora, ridendo. Godo molto ch' ei siano belli!

— Vanerella! le dissi.

Ma la non era vanità in lei; egli era solo l'innocente piacere, che le cagionava la mia ammirazione. Ed io già il sapevo, innanzi ch' ella mel dicesse, aggiugnendo:

— Se i miei occhi vi paion belli, dite che potrò rimaner sempre con voi e guardarvi a scrivere. Via, su, vi paiono belli?

— Bellissimi!

— Ben dunque, lasciatemi sempre vegliare al fianco vostro, o sarò gelosa di quelle, di cui parlate ne' vostri romanzi... Poi, concedetemi un' altra cosa, quand' anche la vi dovesse parere assurda.

— E che mai?

— Di tenere le penne, proseguì la Dora. Voglio aver anch' io la mia piccola parte in quelle belle composizioni, per le quali rimanete alzato sì tardi.

— Concesso! le dissi ridendo; terrete le penne, Dora.

E, incominciando dalla sera seguente, la Dora venne a riprendere il suo solito posto, con un mazzetto di penne; ed ogni qual volta ne avevo bisogno d'una di nuova, la Dora si affrettava di darmene una, dichiarandosi lieta e superba di tal ufficio: cosa che mi suggerì una nuova idea per procacciar un nuovo piacere alla mia donna-fanciulla. La pregavo talvolta di copiare una faccia o due del mio manuscritto; e bisognava vedere che apparecchi per codesto grande lavoro, la cura ed il tempo ch' ella in esso spendeva, la comunicazione di certi passi, ch' ella ne faceva a Jip, come se Jip li comprendesse e potesse riderne con lei: il suo trionfo, finalmente, quand' ella mi portava una bella pagina senza errore nè cancellatura, e ch' ella segnava col suo nome e cognome, per far pruova della sua cooperazione! Le son queste, senza dubbio, reminiscenze molto semplici e bambinesche per altri; ma com' elle sono toccanti per me!

Non debbo dimenticar d'aggiugnere che la Dora s'immaginò altresì di unire tutte le nostre chiavi ad un materozzolo, che si appendeva alla cintola; rado avveniva che gli armadii, cui quelle chiavi appartenevano, fosser serrati, e, per vero dire, egli era quello un balocco per Jip, se non per la sua padrona medesima; ma, se quella mostra di precauzione e di vigilanza dilettava la Dora, perchè non me ne sarei dilettato con essa? Giocavamo dunque insieme a' padroni di casa, come due fanciulli.

La Dora era, del pari che per me, affettuosa per mia zia, a cui, confessava talvolta che aveva, in sulle prime, avuto paura di lei; e, dal canto suo, mia zia volentieri acconsentiva a tutti que' graziosi capricci. Ella faceva sua corte a Jip... all' ingrato Jip, che non la ricambiava nè punto nè poco; non si stancava d'ascoltar la chitarra, benchè avesse poco amor per la musica; non criticava mai le nostre *incapacità* domestiche, sebbene la tentazione dovesse parerle a vincer difficile; correva per tutte le botteghe di Londra, a fine di rintracciare le bagattelle, di cui le pareva che la Dora avesse bisogno; nè mai passava dal suo nel nostro casino, senza gridare da piè della nostra scala, con una voce che allegrava tutta la casa:

— Son qua, son qua; dov' è il fiorellino?

(Domani la continuazione.) CARLO DICKENS.

Varietà.

Macchina per tagliare il ghiaccio.

Scrivesi da Cristiania il 25 marzo: « Il sig. Egeberg, ingegnere di prima classe, ha inventato una macchina destinata a tagliare il ghiaccio. Questa macchina, mossa dal vapore, ha la forma di una locomotiva, ed ha sei ruote dentate. Ella mette in moto quattro seghe che fanno nel ghiaccio profonde incisioni, a guisa di rotaia, e a mano a mano che quei tagli si fanno, varii uomini spezzano a colpi di scure il ghiaccio intermedio. Mercè questa invenzione, i ghiacci del nostro porto e della nostra rada sono stati spezzati in una grandissima estensione, in modo da lasciare un passo libero sino al mare, il che permise a trentatrè navi di partire da Cristiania per recarsi alle rispettive loro destinazioni. *(G. Uff. di Mil.)*

Pesca del corallo.

La Camera di commercio di Orano nell' Algeria scrive che la pesca del corallo lungo quella costa acquista ogni giorno maggior importanza; 35 bastimenti vi attendono presentemente, e raccoglieranno più di 1500 chilogrammi di corallo. Tutti i bastimenti impegnati in questa pesca, sono genovesi o spagnuoli. Il valore di essa sarà di 45,000 franchi.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1711-127. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per sodisfare ai bisogni del 15.º Reggimento di Gendarmeria, nei prossimi venturi anni 1853, 1854, 1855, necessitano i seguenti materiali, i quali verranno assicurati mediante trattative di *offerte in iscritto*.

Art. 1. Questi materiali consistono:

a) Panno verde oscuro, *bagnato*, di sola lana tinta, dell'altezza di $^7/_4$ braccio viennese, netto da cimossa, *per tuniche*; del quale l'occorrenza per l'anno 1853 potrà essere di circa 2600 braccia di Vienna.

b) Panno verde oscuro, *bagnato*, di sola lana tinta, dell'altezza di $^7/_4$ braccio viennese, netto da cimossa, *per gilet*; del quale l'occorrenza per l'anno 1853 potrà essere di circa 640 braccia di Vienna.

c) Panno greggio misto, *bagnato*, dell'altezza precisa di $^7/_4$, netto da cimossa, *per pantaloni*; del quale l'occorrenza per l'anno 1853 potrà essere di circa 1900 braccia di Vienna.

d) Panno greggio misto, *bagnato*, dell'altezza precisa di $^6/_4$, netto da cimossa, per cappotti; del quale l'occorrenza potrebb'essere negli anni 1853-54 di circa 5000 braccia di Vienna.

e) Panno rosa di sola lana tinta, dell'altezza, netto da cimossa, di $^7/_4$ braccio viennese, per le mostre; del quale l'occorrenza per l'anno 1853 sarà in circa di 300 braccia di Vienna.

Art. 2. I campioni dei detti panni, da fornirsi negli anni indicati, sono ostensibili presso il Comando del sullodato Reggimento in Padova.

Art. 3. Degli oggetti in contratto se ne dovrà somministrare metà con l'ultimo di giugno, e l'altra metà col 30 agosto 1853. Resta libero arbitrio però all'obblatore di eseguire i relativi versamenti anche prima delle epoche suindicate.

Art. 4. Quelli, che bramassero somministrare, debbono offrire e quantità e prezzo in moneta di convenzione con cifre e lettere, *per es.*

Per panni, che si somministrano calcolando a bracciatura, si osserverà quella di Vienna, tanto in lunghezza, quanto in altezza, additando chiaramente il termine, in cui bramasse somministrare, e dovrà inoltre rimettere a questa parte, quale cauzione, l'importo che risultasse calcolando il 5 per cento relativamente alla somma dovutagli per la somministrazione da farsi di concerto coi prezzi esposti nell'offerta, per cauzione dell'offerta.

Art. 5. Le cauzioni sopraccennate si verseranno in moneta sonante o in carta monetata dello Stato, a seconda del valore della somministrazione, a mezzo d'istrumenti ipotecarii o di garantie, riconosciute idonee alla pupillare guarentigia dell'Erario.

Art. 6. Le offerte debbono essere rimesse suggellate unitamente al valido avallo, al Comando del 15.º Reggimento di Gendarmeria, al più tardi per 20 maggio 1852. I fornitori restano inoltre obbligati a mantenere intatte le loro offerte per 90 giorni in modo che resti libero arbitrio all'eccelsa Ispezione generale della Gendarmeria, di accettare in questo frattempo interamente o in parte le loro offerte, e dato il caso, che uno o l'altro degli obblatori ponesse in non cale la fatta offerta, non volendo accettare a seconda della somministrazione, perderebbe il deposito, suo valido avallo, facendolo in tal modo proprietà dell'Erario.

I depositi (validi avalli) degli obblatori, ai quali si aderisce la somministrazione, restano depositati sino all'adempimento del contratto conchiuso; quale cauzione però può essere cangiata in altri istrumenti cauzionali, riconosciuti e firmati per conformi alle prescrizioni vigenti.

Quegli obblatori però, le cui offerte non vennero accettate, riceveranno di ritorno il valido avallo, mediante decreto sulla Superiore determinazione.

Art. 7. Il modo, con cui debbono essere costruite le offerte, lo dimostra l'annessa formula; e qui si avverte che dovranno essere munite del prescritto bollo.

Art. 8. Offerte sotto altre condizioni, che quelle qui accennate, non saranno prese in considerazione, segnatamente tali fatte coll'intenzione; che non vengano accettate obblazioni di prezzo maggiore, e se queste venissero approvate ad altro offerente, di somministrare, purchè ottenga il prezzo ad altri accordato, o all'incontro quelle nelle quali si richiede il prezzo maggiore, riservandosi di accettare la somministrazione a quel prezzo minore, che si accordasse ad altri, non che quelle obblazioni susseguenti posticipatamente.

Art. 9. I Capitolati per la fornitura, dietro i quali verranno stipulati i contratti relativi, sono ostensibili presso il Comando del 15.º Reggimento della Gendarmeria in Padova, contrada delle Albere, N. 2284.

Dall'I. R. Comando il Reggimento 15.º di Gendarmeria,
Padova il 28 aprile 1852.

HOFFER, *Tenente Colonnello*.

Formulare dell'offerta. OFFERTA.

Occhietto (esternamente).

Offerta di N. N. domiciliato in

La cauzione (valido avallo) dell'importo di fiorini in moneta di convenzione si compiega

Internamente.

Io sottoscritto, domiciliato in (luogo, città o paese), dichiaro a mezzo della presente, che in seguito dell'Avviso 28 aprile 1852 dell'inclito Comando di Reggimento N. 15 di Gendarmeria, d'esser pronto ad assumere la fornitura di braccia viennesi qualunque *che potesse occorrere negli anni* 1853, 1854 e 1855, e ciò il braccio viennese di

Panno verde oscuro, bagnato, di lana tinta, dell'altezza, netta di cimossa, di $^7/_4$ di braccio viennese, *per tuniche*, il braccio a fiorini carantani dico fiorini carantani

Panno grigio, bagnato, dell'altezza, netta di cimossa, di $^7/_4$ di braccio viennese, *per pantaloni*, il braccio a fiorini carantani dico fiorini carantani

Panno rosa di lana tinta, dell'altezza, netto da cimossa, di $^7/_4$ di braccio viennese, *per le mostre*, il braccio a fiorini carantani dico fiorini carantani

Panno grigio, bagnato, dell'altezza, netta di cimossa, di $^6/_4$ di braccio viennese, *per cappotti*, il braccio a fiorini carantani dico fiorini carantani

Panno verde oscuro, bagnato, di lana tinta, dell'altezza, netta di cimossa, di $^7/_4$ di braccio viennese, *per gilet*, il braccio a fiorini carantani dico fiorini carantani in moneta di convenzione, e ciò nei seguenti termini . A seconda del campione da me ben conosciuto, e sotto l'esatta osservanza delle condizioni pubblicate coll'Avviso ed i Capitolari per le forniture, dietro i quali verranno stipulati i contratti da me ben conosciuti, e di tutte le prescrizioni di contratto che sono in attività per tale somministrazione, la quale obblazione viene da me assicurata a mezzo la cauzione (valido avallo) da me depositato nell'importo di fiorini in moneta di convenzione, e ciò a norma del pubblicato Avviso.

Segnato 1852. *(paese, Provincia, Regno)*

Firma N. N. *(coll'indicazione del mestiere ec.)*

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L'I. R. COMMISSIONE DELLE MONTURE IN VENEZIA

Rende noto:

Che, in seguito all'approvazione emanata dall'eccelso I. R. Comando militare in Verona, con suo venerato Rescritto, in data 17 aprile a. c. R. 4641, essa passerà ad un'asta pubblica nel solito locale a S. Zaccaria, il giorno 24 maggio a. c., alle ore 12 meridiane, per deliberare al miglior offerente la costruzione di una rimessa in legname, coperta di tavelle e coppi, lunga 20.º 1.′ 0.″ e larga 2.º 2.′ 0.″ klafter di Vienna.

La detta rimessa verrà piantata nel recinto dello Stabilimento di S. Zaccaria, a fianco della facciata respiciente il lato della Riva degli Schiavoni, e sarà divisa in due parti, la maggiore delle quali avrà da servire per imballare le merci da spedirsi, e la minore per deporvi quelle da riceversi in via di somministrazione.

La delibera seguirà sotto riserva dell'approvazione Superiore.

I lavori diversi occorrenti alla costruzione preindicata sono i seguenti:

Lavori da muratore e da tagliapietra, compresovi il materiale.

70.º 3.′ 6.″ misura quadrata di copertura con tavelle in malta.
70.º 3.′ 6.″ misura quadrata di copertura di coppi.
20.′ 1.′ 0.″ misura lineare di colmo con coppacci in malta.
29.′ 2.″ piedi cubi di pietra viva in 63 pezzi regolari cubici con loro posizione in opera.

Lavori di falegname, compresovi il materiale.

177.º 2.′ 0.″ misura lineare di legname abete di 7.″ in 8.″ (pollici) in grossezza, squadrato a fino e con incastro a maschio e femmina.
189.º 2.′ 0.″ misura lineare di legname abete di 6.″ in 7.″ (pollici) in grossezza, squadrato a fino e con incastro a maschio e femmina.
132.º 2.′ 6.″ misura lineare di legname abete di 5.″ in 6.″ (pollici) in grossezza, squadrato a fino e con incastro a maschio e femmina.
3.º 2.′ 8.″ misura quadrata tavolato di palancole d'abete piolato.
70.º 3.′ 6.″ misura quadrata d'incantinellatura con morali di 3 in 3 pollici, posti alla distanza di 9.″ l'uno dall'altro.
23.º 0.′ 7.″ misura quadrata rivestimento di tavole d'abete d'un pollice di grossezza, piolate e poste a scandola.
46.º 4.′ 0.″ misura quadrata di pavimento di palancole d'abete piolate.
124.′ 6.″ piedi quadrati di porte e scuri fodrati della grossezza di 1 $^3/_4$.″

Lavori da fabbro.

La guernizione d'una porta e di sei scuri a due ale, e 68 bracciali per la gorna.

Lavori di bandaio.

240.′ 0.″ misura lineare di gorna di latta forte, della larghezza di 9 pollici.

Due recipienti con suoi conduttori di latta forte.

La misura è quella di Vienna, il cui klafter è uguale a metri lineari 1, 8967.

L'importo complessivo preventivato per i premenzionati lavori, ai quali vi si deve aggiungere il conguagliamento del terreno, rialzo se vi occorresse, sgombro e trasporto, consiste in austr. L. 5622.

Condizioni generali.

1. A quest'asta non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni, che hanno mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi che vogliono incontrare, per cui ognuno, che aspirasse a quest'impresa, dovrà munirsi degli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali, tanto riferibilmente all'arte esercente, quanto rispetto alle sue facoltà. Restano però sollevati dalla produzione di questi certificati, tutti quelli che per il passato ebbero a disimpegnare lodevolmente dei lavori d'impresa per conto dell'I. R. Direzione locale del Genio.

2. La cauzione da depositarsi per i preindicati lavori, resta fissata in fiorini cento novanta (190), la quale, terminata l'asta, sarà restituita a quelli che si saranno ritirati, ed all'incontro trattenuta al deliberatario, rimanendo depositata in Cassa della Commissione militare delle monture sino all'espiro del tempo di garantia, che, dietro le vigenti prescrizioni, si estende a tre anni dal momento del subito collaudo.

3. I lavori accennati devono essere ultimati infallibilmente entro il periodo di tempo di due mesi, computabili dal giorno in cui verrà dato l'ordine al deliberatario per l'incominciamento; in caso poi che il deliberatario non vi avesse corrisposto, la Commissione delle monture li farà eseguire, a tutto carico e pericolo del medesimo, da altro imprenditore.

4. L'asta dei premessi lavori sarà aperta sul dato regolatore dell'importo totale di austr. L. 5622, pari a fior. 1874, accettandovi sopra di esso le esibizioni d'un tanto per cento di ribasso, e la si delibererà, previa Superiore approvazione, al miglior offerente.

5. Il deliberatario dovrà assoggettarsi a tutte quelle rettifiche di prezzi e calcoli, che l'atto di collaudo avesse da riportare a seno tempo dalla revisione dell'eccelsa Contabilità ministeriale.

6. L'importo, per cui resteranno deliberati i lavori suddetti, si sconterà in pagamenti rateati, a misura del progresso del lavoro, ed il cui l'ultimo avrà luogo, tostochè il collaudo di metodo avrà avuto il regolare suo corso.

7. Se due o più persone assumessero il detto lavoro d'impresa, allora esse restano bensì garanti pel puntuale adempimento del medesimo *in solidum* verso l'Erario, cioè uno per l'altro, e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo, a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell'Autorità militare, e con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto; questo individuo dovrà anche compilare i necessarii rendiconti, ed introitare tutti i pagamenti, conforme le condizioni contrattuali, verso i prescritti prospetti, conti e qualsiansi documenti, e verso regolare ricevuta; in una parola, egli dovrà essere considerato in tutti gli affari relativi al contratto qual procuratore della Società assuntrice, sino a tanto che i socii, d'unanime consenso, non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere pure nominalmente indicato alla Commissione delle monture con dichiarazione analoga da tutti i singoli membri della Società. Restano nulladimeno garanti, com'è detto di sopra, tutti i contraenti *in solidum* per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure vi ha l'Erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e nel caso di violazione dell'assunto contratto od altro adempimento, di prendere il regresso verso l'uno o l'altro, ovvero verso tutti i contraenti formanti la Società deliberativa.

8. Tanto prima, che in corso della trattativa d'asta, vengono accettate anche offerte per iscritto, sigillate e munite del prescritto vaglia, le quali, ultimata la verbale licitazione, verranno aperte. Qualora una di queste contenesse un'esibizione migliore delle offerte verbali, e che l'offerente non si trovasse presente, verrà data a questa la preferenza, e perciò anche chiusa l'asta; se poi siffatto esibente vi fosse presente, in allora verrà continuata l'asta, e con esso e con gli altri licitanti verbali. Ove, infine, avvenisse il caso che l'offerta scritta riuscisse uguale alla miglior offerta verbale, sarà data la preferenza a quest'ultima, senza ulteriore contrattazione. Non si avrà riguardo alcuno alle dichiarazioni che si facessero, offrendosi da taluno uno o più per cento di ribasso sulla miglior offerta verbale, in tempo che questa non fosse per anco nota.

9. L'assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto pretesto alcuno a chi si sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di condurnelo ed ultimarlo sotto l'immediata sua direzione.

10. Il deliberatario resterà vincolato verso l'Erario dall'atto della sottoscrizione del protocollo d'asta, e questo verso quello dal giorno, in cui il medesimo sarà munito del ratificato contratto, ovvero d'una lettera d'Uffizio, che gli comunica la seguita ratifica. Nel caso che il deliberatario, dopo comunicatagli la Superiore approvazione del risultato d'asta, non adempia esattamente gli obblighi della medesima, l'Erario sarà facoltizzato o di costringervelo, o a rinnovare a di lui pericolo e spese il contratto, ovunque si voglia; oppure a procacciarsi la fornitura anche fuori della via di licitazione, ove, come, da chi, ed a qualunque prezzo si voglia, facendosi risarcire la differenza di spesa dal contraente; nel qual caso, la cauzione verrebbe ritirata in diffalco della differenza stessa da rifondersi, e, se anche non avvenisse alcun maggior dispendio, sarebbe ciò nonostante la cauzione stessa trattenuta come decaduta.

11. Le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni Superiori, non saranno accettate.

Tanto il tipo, quanto il foglio delle dimensioni e le altre capitolazioni d'asta sono ostensibili nella Cancelleria della prenominata Commissione, nelle solite ore d'Uffizio, tutti i giorni, meno i festivi.

Venezia il 28 aprile 1852.

L'I. R. Commissario di guerra, Controllore, Cristianci.

L'I. R. Tenente Colonnello e Comandante dell'I. R. Commissione delle monture, DE TORRI.

N. 5024-742. EDITTO. (1.ª pubb.)

Risultando che i fratelli Marcon Giovanni-Martino-Angelo e Marcon Remigio-Domenico-Vincenzo del fu Giorgio, del Comune di Gosaldo, Distretto di Agordo, il primo nato il 28 febbraio 1830, ed il secondo il 7 settembre 1831, i quali ottennero nell'agosto 1847 dall'eccelso I. R. Governo di Venezia passaporto per l'estero, non sono più ritornati in patria, e che ora si ritengono dimoranti nella città di Tolosa, in Francia;

Questa R. Delegazione, a termini dell'art. 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, intima col presente Editto ai sunnominati fratelli Marcon, di presentarsi alla medesima, nel termine di mesi 3 (tre), decorribile dalla data della prima inserzione di questo Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e di giustificarsi della illegale loro assenza e contravvenzione alla prelodata legge Sovrana; con diffida ai medesimi che, trascorso il predetto termine, si farà luogo senz'altro all'applicazione delle disposizioni della stessa Sovrana Patente in loro confronto.

Questa citazione sarà intimata al domicilio dei prenominati, pubblicata nel Comune rispettivo, affissa alle porte di quest'Uffizio, ed inserita per tre volte consecutive nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Belluno 27 aprile 1852.

Il R. Vicedelegato dirigente, D. TESSARI.

N. 1144. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia deduce a comune notizia: che nel giorno 13 maggio 1852, dalle ore 10 antimerid. fino alle 4 pomerid., terrà un pubblico esperimento d'asta nella propria Cancelleria, annessa a detta Fabbrica in S. Andrea, per deliberare, se così le parrà e piacerà, e colla riserva sempre dell'approvazione Superiore, la fornitura di quintali metrici 150 (cento cinquanta) paglia di segala, di sua occorrenza, del nuovo ricolto, di perfetta qualità, tagliata e preparata come al campione, ostensibile nell'Uffizio dell'Economato.

Si diffidano pertanto tutti gli aspiranti a prodursi in questa giornata, muniti d'un deposito di L. 400, a titolo di cauzione della rispettiva offerta; i quali depositi verranno restituiti subito dopo la chiusa del protocollo d'asta, tranne quello del deliberatario.

Le altre condizioni d'appalto, cui s'intende vincolato il fornitore, possono dei pari rilevarsi da apposito Capitolato, leggibile in Uffizio.

Dalla delibera in poi, sono escluse le migliorie, a senso delle massime e prescrizioni vigenti.

Le spese d'asta e contratto stanno a carico del deliberatario.

Venezia il 27 aprile 1852.

L'I. R. Ispettore, BRANDEL.

L'I. R. Aggiunto, Hermann.

AVVISI PRIVATI.

Mancia di Talleri 12 (dodici), che verrà pagata al Caffè dei Grigioni in Mestre, a chi ricondurrà, o sapesse dare indizii sicuri, per ritrovare i 3 Cavalli qui sottodescritti, smarritisi la notte del 29 al 30 aprile p. p., nelle praterie della Comune di Favaro, Distretto di Mestre, in questa Provincia.

1. Cavallo baio, d'anni quattro, non compiuti, con piccola stella bianca in fronte, ed una macchia bianca sul labbro superiore, criniera nera corta, alto quarte otto circa.

2. Cavallo grigio-ferro, d'anni quattro compiuti, macchiato in fronte bianco-misto, e con macchia bianca sul labbro superiore; coda lunga castagnonera, testa un po' grossa, ed un poco *sellato*, alto quarte nove circa.

3. Cavalla d'anni nove, baia, con piccole macchie bianche, bolsa, alta quarte 8 e mezza circa.

NB. Tutti tre erano senza ferratura.

Venezia, 3 maggio 1852.

CALCE
E MATERIALI DA COSTRUZIONE
a prezzi discretissimi

a San Biagio della Giudecca N. 804, ed in Oriago sul Brenta alla Fornace ex Monferà.

Si ricevono maggiori commissioni presso l'Agenzia della Società Montanistica dell'Adriatico, a Santa Maria Formosa, Calle degli Orbi, al N. 5204 rosso.

In Padova, per la prossima fiera del Santo, contigua al Prato della Valle, nel Borgo di S. Croce, al civ. N. nuovo 2133,

D'AFFITTARE
UNA STALLA PER 16 CAVALLI.
Havvi anche un appartamento nobile.

PADOVA

Grande Albergo della Stella d'Oro, posto nel centro della Città, in Piazza dei Noli.

Questo Stabilimento, di nuovo rifabbricato, ampliato ed abbellito, offre le maggiori comodità, sia per le grandi famiglie, che per le persone isolate.

Il sottoscritto Conduttore spera quindi di vedersi onorato da numerosi concorrenti, promettendo, oltre all'esattezza del servigio, prezzi discreti. Fornito di grandi e piccoli appartamenti, di molte stanze da una sola persona, d. Bagni, d'eccellenti scuderie e rimesse, onde nulla manchi a sodisfare il desiderio de' signori viaggiatori, vi sarà pure attivata una Tavola rotonda.

Padova li 8 aprile 1852.

PIETRO FANT.

La signora ***NATALINA CHIAREL***, vedova ***PACCÒ***, ora ***LUIGIA MIGLIORINI***, moglie di ***BARTOLOMMEO BOZZO***, dichiara di revocare, siccome revoca, qualunque procura o mandato, che avesse rilasciato al detto suo marito. — Venezia, li 30 aprile 1852.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 MAGGIO 1852. — Il brigantino amburghese, che indicammo ieri arrivato, è il nominato *Johannes*, capitano J. Felton, con carbone, da Schield, per Mangilli. Arrivarono ancora: il bark inglese, *Elisa*, pure da Schield, con carbone per Massimo Levi, ed il bark inglese, *Sagitarius*, capitano Peart, con carbone per Mangilli; da Londra il brigant. austr. *Glinbienbrat*, capitano Obranovich, con zuccheri per J. Levi e Figli; da Scutari il brigant austr. *Valoroso*, capitano Cossovich, con lane e grani per Bianchi; da Taranto i due napoletani *Salvatore*, capitano Di Macco, con olii per Savini, e capitano Michel Milella per De Piccoli; da Bari il brigant. *Arcangelo Raffaele*, capitano Damiani, per Malatesta; ed il trabaccolo, capitano Onofrio Moscelli, pure con olii per varie Ditte. Ancora molti altri trabaccoli.

Nulla di notevole, ove si eccettui la vendita di sacchi 200 caffè S. Domingo a f. 23, senza sconto. Olii fermi, così le granaglie, e senz'arrivi. Una barca frumentone di Romagna a L. 10:50. Oro ricercato da 1 $^1/_2$ a 1 $^1/_4$; le Banconote senza varietà; il Prestito lomb.-veneto ricercato da 85 $^3/_4$ ad 86.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 4 MAGGIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 $^1/_2$
dette detto	» 4 $^1/_2$ »	85 $^7/_{16}$
dette detto	» 4 — »	75 $^7/_8$
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 — »	90 $^3/_8$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		—— $^1/_2$
detto » » » » 1839, » 250 »		305 $^5/_{16}$
detto, lettera A » 1852, al 5 — %		95 $^1/_2$
detto, » B » » — »		109 $^7/_8$
Azioni della Banca; al pezzo		1270 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1662 $^1/_2$
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		700 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		640 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 182 — a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 172 — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 123 — uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$	» 122 — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 120 $^3/_4$ a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-19 — a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 123 $^1/_2$ a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 145 $^5/_8$ a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 145 $^3/_4$ a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 223 $^1/_2$ 31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» 376 — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	—— — %

MONETE. — VENEZIA 4 MAGGIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:35	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:08 —
Ongari imperiali	» 13:95	Detti di Franc. I.º	» 6:07 —
— in sorte	» 13:88	Crocioni	» 6:64 —
Da 20 franchi	» 23:70	Pezzi da 5 fr.	» 5 89 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:46 —
Doppie —	» 99:50	Pezze di Spagna	» 6:49 —
— di Genova	» 93 90		
— di Roma	» 20.20	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	» 33 20		
— di Parma	» 24:75	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.º corr.	——
Doppie d'America	» 99.—		
Luigi nuovi	» 27:40	Obbligaz. metall. a 5 %	76 —
Zecchini veneti	» 14:25	Prest. L.-V. god. 1.º dicemb.	85 $^3/_4$

CAMBI. — VENEZIA 4 MAGGIO 1852.

Amburgo	effett. 2:19 —	Londra	effett. 29:70 —
Amsterdam	» 2:49 —	Malta	» 2:40 —
Ancona	» 6:17 —	Marsiglia	» 1:17 $^1/_4$
Atene	» —:— —	Messina	» 15:25 —
Augusta	» 2:95 $^3/_4$	Milano	» —:99 $^5/_8$
Bologna	eff. 6:21 —	Napoli	eff. 5:14 $^1/_2$
Corfù	» —:— —	Palermo	» 15:25 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 $^1/_2$
Firenze	» —:97 $^5/_8$	Roma	» 6:18 —
Genova	» 1:17 $^1/_4$	Trieste . a vista	» 2:38 —
Lione	» 1:17 $^1/_4$	Vienna . . idem	» 2:38 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» —:— —
Livorno	» —:97 $^5/_8$		

MERCATO DI LONIGO DEL 3 MAGGIO 1852.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	20:—	21:—	22:50	al sacco.
Frumentone	»	17:—	18:—	19:—	
Riso nostrano	»	41:—	48:50	51:—	
— chinese	»	33:—	37:—	41:—	
Avena	»	—:—	8:50	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 4 maggio 1852*

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: Theophilus Riccardo, gentil. inglese. — N. A. Holmberg de Ceckfelt, tenente della R. Marina belgia. — Da *Firenze:* Micken Carlo ed Arey B. Roberto, Americano. — Da *Bologna:* Sharpe Francesco Guglielmo, sacerdote inglese. — Tevis L., Americano. — de Lewenhaupt conte A. E., viaggiat. francese. — Da *Milano:* Boissauren Felice, pittore francese. — Da *Ravenna:* Ellison Guglielmo, Inglese. — Da *Modena:* Ferrari Giuseppe, possid. di Luzzaro. — Da *Ferrara:* de Pracomtal Giorgio Maria, propr. di Parigi.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Glinka Nicolò, possid. russo. — Duncklenberg Riccardo, negoz. di Elberfeld. — Pawey cav. Guglielmo, di Roma. — Gamalero Lorenzo, corriere di Gabinetto di S. M. Sarda. — Bellenghi Giuseppe, negoz. e possid. di Faenza. — Strachwitz conte e contessa. — Lazausky conte e contessa, possid. — Barone Reischach, I. R. generale maggiore. — Baltz Carlo, possid. di Pietroburgo. — Per *Milano:* Martin Lodovico, meccanico di Ginevra.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 3 maggio. { Arrivi . . . . 775 / Partenze 1060

TRAPASSATI
in Venezia nel giorno 1.º *maggio* 1852.

Piccaccioli Teresa nata Catullo, d'anni 52, domestica. — Ventura Filippo, d'anni 44, agente. — Dropulich Giovanni, di anni 1, mesi 8. — Scarpa Angelo, d'anni 81, marinaio. — Quaglia Anna nata Conto, d'anni 26, civile. — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 6, 7 ed 8 in S. STEFANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 4 MAGGIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 0	28 1 0	28 2 0
Termometro, gradi	7 5	10 5	10 4
Igrometro, gradi	89	86	90
Anemometro, direzione	N. E.	S. S. E.	S. E.
Stato dell'atmosfera	Quasi ser.	Sereno.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 16.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 5 MAGGIO.

TEATRO APOLLO. — Il melodramma semiserio *Fiorina, o La fanciulla di Glaris*, musica del maestro Carlo Pedrotti. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Bon. — *Madamigella de la Seiglière.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

Prof. MENINI, Compilatore.

Giovedì 6 Maggio. Anno 1852. — N. 60.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 8243. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Gaspare Carminati.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gaspare Carminati ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Drigo deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento in sostituto l' altro avvocato D.r Montagna, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 luglio p. v., alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

L' I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Lamberteghi, Consig.
Graziani, Consig.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 3 maggio 1852.
Gio. Batt. De Probst, Scr. f. f. di Speditore.

---

al N. 528. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, si rende noto che sulla istanza di Maddalena Montini ved. di Michele Saccardo tanto per sè, che qual tutrice dei minori suoi figli Anna, Teresa, Caterina e Carlotta Saccardo fu Michele, contro l' avv. Francesco D.r Mainardi fu Marco Antonio si procederà all' Aula II Verbale dei giorni 14 e 21 luglio dalle ore 10 alle 3 pom., ai due primi esperimenti d' asta dei sottodescritti immobili, stimati e del complessivo valore di l. 17129, alle indicate condizioni dell' All. G, e colle modificazioni nel presente Editto trascritte, e non avendo luogo i due primi esperimenti, si procederà al terzo nel successivo 4 agosto p. v.

Condizioni.

I. L' asta seguirà in una sola partita per tutto l' appiedi descritto caseggiato e magazzini, ritenuto che quantunque siavi divisione, il tutto confina assieme e costituisce una continuazione di fabbricato.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà essere fatta che a prezzo eguale o superiore della stima giudiziale consistente in a. l. 17129, che potrà essere ispezionata da qualunque aspirante prima dell' asta, e nell' Ufficio di spedizione di quest' Imperiale Regio Tribunale Civile. Nel terzo esperimento poi saranno gl' immobili sottodescritti, deliberati a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi offerente per l' acquisto, se non avrà prima depositato presso la Commissione per la vendita, il decimo del valore importato dalla stima sudd., e quindi aust. l. 1712 : 90, in valuta sonante ed a tariffa. Tale deposito sarà restituito a chi non rimane deliberatario, e sarà passato in Cassa dei depositi giudiziali quello fatto da chi otterrà la delibera.

IV. Entro otto giorni continui da quello della seguita delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa suddetta dei depositi giudiziali, in valute sonanti, ed a tariffa, il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno il decimo della stessa che sarà stato come sopra versato.

V. Facendosi aspirante la parte esecutante, potrà offrire, e rendersi deliberataria, senza previamente depositare il decimo della stima; e se fosse a lei fatta la delibera, non avrà che a depositare il prezzo nel termine fissato per gli altri, che sorpassasse il proprio credito, tanto in linea di capitale, che degli interessi del 4 per 0|0, a termini dei giudicati, e di sole l. 10, per spese aggiudicate colla sentenza appellatoria, salvo ad essa la liquidazione giudiziale delle spese ulteriori.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi, che va come sopra ad assumere, saranno nuovamente subastati gl' immobili deliberatigli a tutto suo rischio e spese, e sarà esso deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato, e di tutte le spese, tanto col fatto deposito, quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto che in questo caso nel primo esperimento si farà la delibera a qualunque prezzo.

VII. Il deliberatario, verificato che abbia il deposito del prezzo, otterrà la immediata aggiudicazione a sue spese, per trasportare l' acquisto alla propria ditta, e fare tutto ciò che crederà convenirgli come unico proprietario, ritenute ad esclusivo di lei carico tutte le tasse e spese inerenti alla trasferta di proprietà, e trasfuso in lui ogni onere aggravante la cosa deliberatagli, e ritenuto altresì, che qualunque fossero le evenienze, la esecutante non sarà tenuta ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi restera deliberatario.

VIII. Il deliberatario riceverà gl' immobili nello stato in cui trovansi all' atto della delibera, e comincierà a pagare i pubblici carichi dalla rata prima scadente dopo la delibera stessa; restando investito del diritto di farsi riconoscere quale nuovo proprietario degli affittuali, ed occupatori, come di esercitare in confronto di essi i diritti del proprietario spogliato, e quelli nascenti dalla delibera, senza alcuna responsabilità della esecutante.

Immobili da subastarsi.

Stabile in Venezia in Parrocchia di S. Maria del Giglio, circondario S. Fantino, in corte Minelli, portante i civ. n. 3166, 3167, 3168, 3170, in mappa ai n. 2211, 2213, 2214, fra i confini a levante corte Minelli, a mezzodì calle del Fruttarol, a sera calle Minelli, a tramontana corte Foscarini; censiti nel cessato estimo provvisorio colla complessiva cifra di l. 262 : 500, e descritto nell' attual estimo stabile attivatosi il 1.° giugno 1846, nel libro partite del Comune amministrativo di Venezia censuario di S. Marco al foglio 1927, come segue:

Di proprietà di Francesco Mainardi q. Marco Antonio.

N. di mappa 2211, casa che si estende anche sopra i n. 2213, 2214, e sopra parte dei n. 2212 e 2217, con porzione di corte ed andito al n. 2212, della superficie di pert. met. — : 14, colla rendita di l. 302 : 68.

N. di mappa 2213, magazzino della superficie di pert. met. — : 04, colla rend. di l. 39 : —

N. di mappa 2214, magazzino della superficie di pert. met. — : 04, colla rendita di l. 23 : 40.

Totale di Pert. — : 22.
Rendita di L. 365 : 08.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Veneta

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Piccoli, Cons.
Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 26 aprile 1852.

N. 17078 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avra luogo nel giorno 24 giugno p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il terzo esperimento di subasta per la vendita dei due sottodescritti crediti oppignorati dietro istanza del sig. Plinio Luigi Monza di Angelo, in pregiudizio del sig. Luigi D.r Saccardo fu Carlo entrambi di Vicenza, per essere deliberati al maggior offerente verso pronto pagamento in monete metalliche sonanti a corso di tariffa, a prezzo non inferiore del sessanta per cento del rispettivo loro valore nominale.

Descrizione dei crediti da subastarsi.

1. Credito di aust. l. 4500, fruttante l' annuo interesse del 5 per 0|0 che professa il D.r Saccardo verso il sig. Giuseppe Tescari fu Angelo, in dipendenza all' istrumento 21 dicembre 1843, in atti del notaio Bortolo D.r Verona, ripetibile quandocumque, inscritto presso questa R. Conservazione delle Ipoteche nel 2 gennaio 1844 al n. 6, del volume 42 sopra i beni descritti in detto istromento, nella quale inscrizione fu riportato il pignoramento 16 settembre 1850 n. 279, Reg. Giud. 12.

II Credito di aust. l. 8,000 ripetibile nel giorno 30 luglio 1854, fruttante l' interesse del 5 per 0|0, che professa il suddetto Luigi D.r Saccardo, verso li Antonio e Domenica Gaidoni in dipendenza dell' istromento 30 luglio 1850 atti Verona, ed inscritto in via di suppegno nel giorno 17 agosto 1850 al num. 3889, vol. 48, in margine alla iscrizione 9 settembre 1847 n. 1513, vol. 45, sussistente a carico del n. sig. Francesco Vecchia fu Angelo, ed a favore delli suddetti Gaidoni, siccome proprietarii della somma di talleri n. 1229 1|2, e di n. 440 pezzi da 20 franchi l' uno, e sopra i beni descritti nell' istromento 4 ottobre 1837, atti Dal Balcon, da cui pure deriva il surriferito credito Saccardo verso Vecchia.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul Presidente
TOURNIER.
Pradelli, Cons.
Rodolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 20 aprile 1852.
Rosenfeld.

N. 9402. 2.ª pubbl.ª

EDITTO

L' I. R. Pret. Urb. in Venezia, rende noto, esistere presso la propria Cancelleria un fondo di a. l. 210 : 86, costituito da tenui restanze di depositi per stime, perizie ed altre operazioni giudiziali, verificati fino dai primi anni della sua istituzione.

Mancando dati precisi per conoscere gli aventi diritto alle accennate restanze, si diffida chiunque credesse poter alcuna delle stesse spettargli a presentarsi munito dei relativi recapiti alla suddetta Cancelleria nel termine di un anno, coll' avvertenza che scorso lo stesso ne sarà data notizia all' I. R. Fisco e la somma sarà versata nel depositorio del locale I. R. Tribunale Civile pegli effetti della Governativa Notificazione 31 ottobre 1828 n. 38267-3054 P.

Il presente sarà affisso a quest' Albo Pretorio, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Venezia, 23 aprile 1852.
L' I. R. Cons. Pretore
COMBI.

N. 2803. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Secondiano Del Pra fu Gio. Batt. di qui, venne con odierno Decreto interdetto in causa di mentecattaggine con ricorrente furore, costituitogli in curatrice la madre Rosa De Paoli Del Prà pure di questa Città.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,
Li 22 aprile 1852.
L' I. R. Cons. Pretore
Nob. MARTIGNAGO.

N. 2803. 2.ª pubbl.ª

AVVISO.

Si fa noto al pubblico che nel 16 aprile 1852, decesse in Venzone ab intestato Giuseppe del Mestre q. Domenico lasciando una sostanza dell' indicato importo di a. l. 3,000.

Si diffidano perciò gli aventi diritto all' eredità a prestare le loro dichiarazioni entro 6 mesi, altrimenti verrà deputato loro un curatore, a senso dei par. 34, 35 delle istruzioni.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questo Capo Distretto ed in Venzone ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
AGRICOLA.

Dall' I. R. Pretura in Gemona,
Li 27 aprile 1852.
Buffonelli, Scritt.

---

ad N. 2599. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifi a essersi prodotta a questo Tribunale da Gio. Batt. Crocco Capitano del Brick Sardo la Speranza, rappresentato dall' avv. Veniero una petizione nel 6 settembre 1851 al n. 9794, al confronto degli ignoti aventi interesse nella liquidazione delle sue paghe per l' ultimo viaggio nei punti: 1.° di liquidità del credito di l. 12874 : 25, dipendente da dette paghe, 2.° di pagamento di l. 8497 ed interessi, residuo del suindicato suo credito, che essendosi destinato in curatore dei detti ignoti interessati, coll' attergatovi Decreto 9 settembre stesso, l' avv. di questo Foro D.r Benedetti, e fissato pel contraddittorio il giorno 8 ottobre successivo esse parti in concorso di Elia Milloscevich coll' avv. Mastraca, e di Gio. Matteo Gallo coll' avv. De Ferrari, quali altri interessati, hanno poi convenuto di rimettere la trattazione della causa alla Procedura in iscritto, fissandosi pertanto per la produzione della risposta alla surriferita petizione il termine di giorni quaranta. Si rende ciò noto mediante il presente Editto onde possano gli ignoti interessati far giungere al suddetto curatore avv. Benedetti in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere ad essi medesimi le conseguenze della loro inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale a cura d' Ufficio di Spedizione.

In mancanza di Presidente
L' I. R. Cons. Dirigente
REYER.
Nob. Barbaro, I. R. Cons.
Bennati, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 20 aprile 1852.
Locatelli f. f. di Sped.

N. 2707. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a comune notizia che per l' esecuzione del II e III esperimento d' asta, di cui l' Editto 29 novembre p. p. n. 6797, inserito nel foglio d' Annunzii della Gazzetta di Venezia 17 dicembre 1851 n. 162, e 3 e 5 gennaio a. c. n. 1 e 2, vennero redestinati i giorni 15 e 29 maggio p. v. alle ore 9 ant., sotto le condizioni portate dall' Editto medesimo.

Locchè si pubblichi come di metodo

Dall' I. R. Pretura in Pieve di Cadore,
Li 29 aprile 1852.
Il R. Cons. Pretore
SILVESTRI.
G. Caberlotto, S.

N. 12741. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

In appendice all' Editto di questo I. R. Tribunale Civile n. 7608, 8 marzo p. p., pubblicato nei fogli d' Annunzii di questa Gazzetta Ufficiale ai num. 43, 45, 51, 31 marzo 6 e 20 aprile corrente, si rende noto essersi per errore in quello nominato l' assente d' ignota dimora Augusto Schöst, quando doveva all' invece indicarsi per Augusto Schöfft.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Malenza, Cons.
Torri. G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 26 aprile 1852.
Domeneghini.

N. 2552. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura in Montagnana

Viene col presente Editto notificato a tutti coloro che vi possono avere interesse,

Essersi dalla detta Pretura decretato l' aprimento del concorso sopra tutta la facoltà mobile e stabile di Tobia Dalpian fu Bortolo, fabbricatore e venditore di cappelli di questa Città, ovunque esistenti nel territorio dell' I. R. Governo Veneto di ragione di esso Tobia Dalpian.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse avere qualche pretesa contro il detto oberato, di doverla insinuare fino al giorno 14 luglio anno corrente, in forma di regolare petizione a questa Pretura e diretta in confronto dell' avvocato D.r Luigi Ganassini qual curatore alle liti per la massa, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui intenda di essere posto nell' una o nell' altra classe; altrimenti scorso il suddetto giorno nessuno verrà più ascoltato, anzi i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori che si fossero insinuati, e ciò ancorchè ad essi non insinuati competesse un diritto di compensazione, o che avessero a pretendere dalla massa un proprio bene od effetto, o finalmente che la loro pretesa avesse anche ipoteca sopra un bene stabile dell' oberato, di maniera che tali creditori, se mai fossero debitori alla massa, verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o di pegno che altrimenti avesse potuto loro competere.

Contemporaneamente restano avvisati i creditori, che nel suddetto termine si saranno insinuati, di dover comparire all' Udienza di questa Pretura nel giorno 17 luglio anno corrente, ore 9 ant., per tentare un amichevole componimento, e nel caso che questo non avesse a riuscire, per la nomina d' un amministratore della massa o per la conferma di quello che fu interinalmente nominato, come pure per nominare la delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cursore annoterà in calce il giorno ed ora dell' affissione ed analogamente riferirà.

L' I. R. Dirigente
CAVAZZANI.

Dall' I. R. Pretura di Montagnana,
Li 24 aprile 1852.
In mancanza di Cancelliere
Luigi Pantano, Scritt.

N. 11553. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Girolamo Pizzolari d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Marietta Pin Dal Fabbro una istanza nel giorno 9 aprile 1852 al n. 11553, contro di esso Girolamo Pizzolari e per esso al curatore da destinarsi in punto di cessione di beni e concessione dei benefizii legali a termini del par. 467 G. R., proposta con istanza 10 febbraio 1852, n. 4752.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Girolamo Pizzolari è stato nominato ad esso l' avvocato D.r Papageorgópulo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa, possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e, in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, su la detta petizione, fu, con decreto d' oggi, prefisso il giorno 1 giugno v., alle ore 10 ant., per il contraddittorio all' Aula I Verbale, e che, mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Consig.
Grubissich, Giud. Sussid.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 19 aprile 1852.
Domeneghini.

N. 13502. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio di queste Venete Provincie di ragione di Lorenzo Caliari, negoziante.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Lorenzo Caliari, ad insinuarla sino al giorno 10 luglio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Buonamico, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato D.r Malvezzi, dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il dirit-

to in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 luglio predetto, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di commissione n. VI, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons Aul. Presidente
FOSCARINI.
Triffoni, Consig.
Castagna, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 29 aprile 1852
Domeneghini.

N. 13952. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Giacomo Gross del fu Antonio, già sensale e commissionato in conterie, di qui, dimorante a S. Fantino, al n. 1917.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Gross, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Liberale Fabris, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato D.r Marzollo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 agosto p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione IV per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito ne' pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.
FOSCARINI.
A. Cavalli, Consig.
Pontedera, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 3 maggio 1852.
Domeneghini.

N. 3299. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel solito locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nelli giorni 8 luglio, 5 agosto, e 2 settembre venturi, sempre alle ore 10 di mattina avrà luogo dinanzi apposita Commissione il triplice esperimento d' asta per la vendita delli sottodescritti immobili pignorati in pregiudizio della eredità giacente del fu Francesco Bagnara di Giuseppe di Vicenza, e per essa del deputatole curatore avvocato Gaetano Flaminio Tomj, ad istanza delli Lucia Lovato fu Stefano vedova di Gio. Batt. Bevilacqua, e Pier Benedetto Gaetano Bevilacqua del detto fu Gio. Battista, quest' ultimo minorenne tutelato da Gio. Maria Negri, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

I. La vendita seguirà nei sotto indicati lotti, e l' asta sarà aperta a prezzo di stima, e nel 1.° e 2.° esperimento non potrà seguire la delibera degl' immobili, di cui si tratta se non che a prezzo maggiore, od eguale a quello di stima, nel terzo poi saranno deliberati a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente al pagamento dei creditori prenotati fino al valore, o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima in denaro sonante. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo pel caso che sia dichiarato deliberatario. Agli altri oblatori sarà restituito sul momento.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l' atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra il medesimo dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera l' interesse a 5 per 0/0 facendone a tutte sue spese di anno in anno il deposito presso l' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza.

IV. Ogni pagamento tanto in linea di capitale, quanto d' interessi dovrà verificarsi in effettivi pezzi da 20 k ni austriaci sonanti, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata, le obbligazioni pubbliche, e qualunque altro surrogato al denaro sonante, nulla ostante qualsiasi legge, o superiore disposizione, che a tali surrogati avesse attribuito, o fosse per attribuire un corso coattivo.

V. Il deliberatario avrà il possesso indilatamente degl' immobili deliberati, e precisamente nel giorno, in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e potrà ottenerlo occorrendo in via esecutiva del Decreto medesimo per poterne disporre da nuovo possessore. La proprietà poi non gli sarà aggiudicata se non chè dopo avrà giustificato l' adempimento di quanto prescrive il par. 439 del Giud. Regolamento.

VI Dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera in avanti tutte le imposte prediali, oltre le imposte arretrate, sovraimposte Comunali, e qualsiasi carico Erariale, e Provinciale, ordinario, e straordinario, i ristauri, e riparazioni dei fabbricati, il premio dovuto alla Società assicuratrice, in quanto fossero assicurati dai dai danni degl' incendii, dovranno supplirsi dal deliberatario senza diritto a rifusione, o compenso da chicchessia.

VII. Gl' immobili si riterranno venduti, e rispettivamente acquistati nello stato, in cui si troveranno nel giorno dell' incanto.

VIII I bolli, tasse, ed imposte per la delibera, e per la successiva aggiudicazione in proprietà, staranno a carico dell' acquirente.

IX Nel caso di più deliberatarii, ognuno di essi sarà tenuto solidariamente all' adempimento di tutti gl' obblighi sumdicati.

X. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non dimetterà, e lascierà unito al protocollo medesimo il mandato di procura in forma autentica, che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante, o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

XI. Nel caso di mancanza anche parziale all' esecuzione dei premessi obblighi sarà proceduto al reincanto degl' immobili deliberati a termini del disposto dal par. 438 del Giud. Reg, ed il deposito fattosi dal deliberatario a cauzione delle sue offerte sarà impiegato a rifusione o parziale, o totale delle spese, e danni occasionati dal di lui difetto.

Descrizione degl' immobili
da subastarsi.

Lotto I.

Una casa posta nel recinto interno della R Città di Vicenza in contrada S. Lucia, marcata colli civici n. 1101 e 1102 in nero, e n. 876 in rosso, descritta nella mappa provvisoria al num. 667, e nella stabile al n. 296, confinante a levante con la strada S. Lucia, a mezzogiorno con casa di Matteo Bonetto, a ponente in parte con corte di proprietà di Giacomo Perecin, ed in parte con andito e corte di promiscua proprietà del suddetto Perecin, e Luigi Giaretta, ed a tramontana con li suddetti Perecin, e Giaretta, stimata lire 1750 : 20.

Lotto II.

Una casa posta nel recinto interno della R. Città di Vicenza, in contrada Fontanelle, marcata col civ. n. 1155 in nero, e n. 964 in rosso, descritta nella mappa provvisoria al n. 561, e nella stabile al n. 362, confinante a levante colla pubblica strada delle Fontanelle, a mezzogiorno con casa di Lucia Dal Corno, a ponente con beni nob. Camillo Franco, ed a tramontana con casa di Angelo Bressan, stimata l. 2599 : 40.

Lotto III.

Una casa con corticella, e broletto annessivi della estensione di pert. cens. 1 : 50, compresovi anche il suolo della fabbrica e corte, il tutto situato nel recinto interno della R. Città di Vicenza in contrada S. Pietro, marcata col civ. n. 1413 in nero, e n. 1168 in rosso, descritta nella mappa provvisoria ai num. 453 e 358, e nella stabile ai n. 616 e 617 confinante a levante, mezzogiorno, e tramontana con la Pia Casa di Ricovero, ed industria di Vicenza, ed a ponente con case Cisotti, stimata lire 5243 : 80.

Lotto IV

Una casa con corticella posta nel recinto interno della R Città di Vicenza in contrada Santa Corona, marcata col civ. n. 1590 in nero, e n. 1332 in rosso, descritta nella mappa provvisoria al n. 1729, e nella stabile al n. 1803 confinante a levante, ed a mezzogiorno con Dal Lago q. Domenico, a ponente Angelo Scarello fu Giuseppe, a tramontana strada del Corso, stimata l. 9522 : 40.

Lotto V.

Una casa posta nel circondario interno della R. Città di Vicenza in contrada del Corso, marcata col civ. n. 2228 in nero, e num 1755 in rosso, descritta nella mappa provvisoria al num. 1937, e nella stabile al n. 1703 confinante a levante con gli eredi del fu Domenico Lampertico, a mezzodì fratelli Girolamo e Giuseppe Salviati, a ponente Erario Civile, ed a tramontana strada del Corso, stimata lire 7096 : 80.

Lotto VI.

Campi 0 : 0 : 1 : 17 con casa situati nel circondario esterno di Vicenza in Coltura S. Vito e Lucia, contrada Anconetta, descritti nella mappa provvisoria sotto porzione del n. 1610, e stabile ai n. 1180 e 1483, confinanti a levante col fiumicello Biello, a mezzodì con beni di questa proprietà, a ponente, e tramontana con beni Costante Peruzzo, stimati l. 1233 : 80.

Campi 1 : 0 : 0 : 29 arativi, arborati, vitati, posti come sopra nel circondario esterno di Vicenza in Coltura SS. Vito e Lucia, contrada Anconetta, descritti nella mappa provvisoria sotto porzione del n. 1610, e sotto porzione delli n. 1611 e 1612, e nella stabile sotto porzione dei n. 1482 e 1049: confinante a levante, ed a tramontana con beni di Costante Peruzzo, a mezzogiorno con beni di questa proprietà, ed a ponente con beni della ditta Giacomo Zaccaria, stimati l. 1122.

Campi 0 : 3 : 1 : 47 di terreno ortolivo posto come sopra nel circondario esterno di Vicenza in Coltura SS Vito e Lucia, contrada Anconetta, descritti nella mappa provvisoria, sotto porzione del n. 1610, e nella stabile al n. 1283, confina a levante in parte colla corte di promiscua proprietà di questa ragione, e Costante Peruzzo, a ponente con beni di questa ragione, a mezzogiorno colla strada comune, ed a tramontana in parte con beni di questa ragione, in parte con beni di Costante Peruzzo, ed in parte colla corte promiscua tra questa proprietà e Costante Peruzzo, stimati lire 1213 : 80.

Campi 0 : 2 : 1 : 101 arativi, arborati, vitati, posti come sopra nel circondario esterno di Vicenza in Coltura SS. Vito e Lucia, contrada Anconetta, descritti nella mappa provvisoria sotto porzione del n. 1610, e nella stabile al n. 1284, confinanti a levante, e tramontana con beni di questa ragione, a mezzogiorno colla strada comune, ed a ponente con beni della ditta Giacomo Zaccaria q. Zaccaria, stimati l. 857.

Il presente viene pubblicato tanto mediante affissione nell' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città, quanto mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Pratelli, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 12 marzo 1852.
Rosenfeld.

---

ad N. 531. 3.ª pubbl.°

EDITTO

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova si rende pubblicamente noto, che caduti deserti nei giorni 15 e 22 marzo, il primo e secondo esperimento d' asta del fondo stabile casalivo esecutato a danno dell' assente Andrea D.r Meneghini di questa Città rappresentato dal deputatogli curatore avv. D.r Sandri tenutisi sull' istanza 9 gennaio p. p. pari n. riassuntiva la precedente 25 luglio 1851 n. 13666, di Marietta Ongaro Piccinati, con l' avv. D.r Salvagnini nelle Aule dell' Udienza davanti la Commissione delegata composta dei Cons. Bassi, e Giud. Suss. Corsi, sarà tenuto nel giorno 24 maggio p. v. alle ore 10 ant., il terzo esperimento d' asta di detto stabile sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera del fondo potrà essere accordata anche a prezzo inferiore delle a. l. 8618 : 80 della stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima;

II. Nessuno potrà concorrere come oblatore senza prima depositare in lire austriache effettive, e non altrimenti un decimo del prezzo di stima, che gli verrà immediatamente restituito, qualora non rimanesse deliberatario;

III. Quello a cui favore seguirà la delibera dovrà versare giudizialmente presso quest' I. R. Tribunale la somma, che imputato il deposito, di cui al precedente articolo 2.°, fosse necessaria a compiere l' importo della delibera, e ciò in lire austriache effettive e non altrimenti, entro il preciso termine di giorni otto continui, sotto comminatoria di rivendita in un solo esperimento a qualunque prezzo, a tutto di lui rischio, e pericolo, utile o danno;

IV. Chiunque rimanesse deliberatario sarà tenuto entro giorni 15 continui dalla delibera, di soddisfare al procuratore dell' esecutante tutte le spese della procedura esecutiva dall' istanza di pignoramento fino alla delibera dietro amichevole e giudiziale liquidazione.

V. Quegli che rimanesse deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà, senza comprovare l' adempimento delle condizioni stabilite ai precedenti articoli 3.° e 4.°

VI. Tutte le spese necessarie per conseguire la tradizione nell' utile dominio compresa la tassa e bolli dell' atto di delibera saranno sostenute dal deliberatario.

Descrizione dello stabile.

Casa in Padova in Prato della Valle con sottoposta bottega ad uso di Caffè al civ. num. 1943, tra confini a levante Prato della Valle; a ponente nob. sig. Pietro Suman livellario Gritti, a tramontana signori fratelli Silvestri, ed a mezzodì in parte nob Suman, e in parte stradella dell' Androna, censita al n. 5796, colla superficie di pert. 0 : 19, e colla rendita di l. 231, in ditta Andrea Meneghini del fu Agostino livellario a nob. Giovanni Gritti, e giudizialmente stimata dietro detrazione del capitale importo del canone aust. l. 8618 : 80.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte in tre successive settimane nel Foglio d' Annunzi della Gazzetta di Venezia.

L' I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Bassi, Cons.
Corsi, Giud. Suss.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 6 aprile 1852.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

---

al N. 674. a. c. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Caduto senza effetto anche il terzo incanto, in causa tra Angelo Schileo cessionario e procuratore di Giuseppe Dozza, esecutante, e Domenico Pajer, esecutato, per pagamento di l. 874 ed accessorii, sentiti i creditori convocati, ed in evasione del prot. 22 marzo 1852 al n. 674, si rende noto, che nel giorno 12 maggio p. v. alle ore 10 dieci ant. precise in questo palazzo Tribunalizio, si procederà al quarto incanto in quattro lotti, con avvertenza, che gli stabili infrascritti saranno venduti anche a prezzo inferiore alla stima, che sarà mostrata, purchè sia sufficiente a coprire i creditori inscritti, e sotto le altre condizioni che seguono:

Lotto I.

Stabili da subastarsi
in Pieve d' Alpago.

N. Civ. vecchio 1258 in mappa di Garna stabile, ai n. 889, 1737, 1739, Carrera. Un edifizio ad uso molino a due ruote con pesta-orzo, con l' investitura sull' acqua Tesa, in buono stato, coperto a lastalina, fra i confini a mattina ghiaie della Tesa, mezzodì detta ragione, sera e settentrione Valentino Pajer, stimato a. l. 2250.

Lotto II.

N 1259, 1260, 1261, in mappa di Garna stabile 1817, 1818, 1819, 1820, 1821, 1822, 1823, 1824, 1825, 1845, 1846, 1847, 1848, 1849 e 1850, ed uniti al n. vecchio 1262, non esecutati ai n. di mappa stessa 625, 1732, 1733, 1738, 1742, 1743, 1744, 1746, 1747, 2200, Mas ossia Carrera, prato di passi 3870, con aratorio vitato in diversi pezzi di passi 1550, confina a mattina eredi Luigi Soccal, ed eredi Battistel, Antonio Soccal ed altri, mezzodì Comune, e Luigi De Col, sera Luigi De Col e Comune, settentrione Rui, stimato l. 1930 : 60.

Lotto III.

Non cens. in estimo vecchio e collo stabile in mappa di Garna al num. 1732, formante parte dei fondi ai n. 625, 1733, 1738, 1742, 1743, 1744, 1746, 1747.

In Carrera. Una chiesuretta prativa di passi 485, una casa marcata al c. n 181, composta di cucina e stanza unita con salotto consortivo, scala di tavole pur consortiva con Valentino Pajer, tre camere e relativa soffitta di proprietà di Valentino Pajer. Vicino detta casa trovasi stalla pei somarelli, con una stanza unita, e sottoportico con fenile sopra, coperta a lasta, tra i confini a mattina Roj, mezzodì e sera strada, settentrione Valentino Pajer ed il molino, stimata a. l. 692.

Lotto IV.

In Comune di Chies.

In mappa di Chies. Stabile al n. 2140, nel vecchio censo al n. 1725, con prato in parte boscato di passi 787, confina a mattina strada, mezzodì Domenico Pajer, sera Comune, settentrione Angelo Soccal, stimato l. 55 : 09.

Condizioni d' asta.

I. La delibera seguirà in quattro lotti, dei beni da alienarsi attribuendone a ciascuno il prezzo apparente della stima giudiziale.

II. Gli stabili esecutati potranno essere venduti anche a prezzo inferiore alla stima, purchè sia sufficiente a coprire i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante dovrà prima d' offrire, depositare il decimo della stima a garanzia della delibera.

IV. L' esecutante è assolto da questo deposito. Tutti i creditori pure saranno ammessi colla garanzia del proprio credito, a concorrere all' asta senza deposito, purchè il loro credito sia di un importo almeno eguale al deposito prescritto ai terzi, ritenuto il diritto alla nuova asta, in caso di mancato pagamento entro il termine stabilito a rischio, e pericolo del creditore che si rendesse deliberatario.

V. Entro un mese dopo la delibera, il deliberatario dovrà depositare un terzo del prezzo di delibera compreso in questo terzo il deposito fatto per le offerte, e dovrà notiziare del deposito l' esecutante sotto comminatoria che questi possa domandare una nuova asta a rischio del deliberatario.

VI. L' esecutante è assolto anche da questo deposito; eguale facilitazione resta accordata anche ai creditori inscritti, sempre però nei limiti della condizione 4.ª vale a dire fino all' ammontare del rispettivo credito.

VII. Gli altri due terzi del prezzo saranno dal deliberatario pagati entro 15 giorni dopo il Decreto d' assegno, ai creditori assegnatarii

VIII. Sopra questi due terzi, decorrerà l' interesse del 5 per 0/0 a carico del deliberatario dal giorno della delibera.

IX Eseguito il deposito del terzo, il deliberatario potrà ottenere il possesso dei deliberati.

X. Potrà ottenere l' aggiudicazione dopo pagato l' intero prezzo

XI. Le spese d' aggiudicazione e voltura staranno a carico del deliberatario.

XII. A di lui carico staranno anche i debiti eventuali per imposte arretrate.

XIII. L' esecutante, nel caso che si renda deliberatario, pagherà ai creditori assegnatarii 15 giorni dopo il Decreto d' assegno, quella parte del prezzo che non sarà assegnata a tacitazione delle spese e del suo credito.

Pel sig. Presidente impedito
Rigo, Cons.
Comini, Cons.
Fontana, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 26 marzo 1852.
Rattay, Direttore.

N. 12427. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Caterina Bianzan ved. Marini, abit. a S. Pantaleone.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Caterina Bianzan ad insinuarla entro il giugno prossimo venturo in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Visentini, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato D.r Cigolotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 luglio p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. 3 per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.
Neuner, Consig.
Triffoni, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 21 aprile 1852.
Domeneghini.

VENERDÌ 7 MAGGIO

ANNO 1852. – N. 104.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 6 maggio.

In un momento nel quale la differenza turco-egiziana a sè volge la maggior attenzione dei Gabinetti europei, e destò perfino timori di turbazione della pace generale, è doppiamente rallegrante la notizia, con tanta precisione recata dalla *Triester Zeitung*, essere stato accordato intanto dalla Porta al Vicerè d'Egitto il *jus gladii* per altri sette anni.

Mentre attendiamo la conferma di siffatta notizia, in sommo gradò desiderabile, non sembra senza interesse osservare il contegno particolare della stampa francese in tale questione.

La Francia della Monarchia di luglio fu rinomata per le simpatie di essa pel dominatore dell'Egitto a quel tempo e per le tendenze speciali di lui. La decadenza del potere e della riputazione della Porta, nei paesi alle coste dell'Africa settentrionale, doveva, secondo quei calcoli, non solo assicurare le conquiste francesi in Africa, ma cooperare anche perfino possibilmente a promuoverle ed estenderle. Thiers, nel 1840, andò tant'oltre, da minacciare, a cagione dell'Egitto, di guerra tutta l'Europa, strettamente collegata. Ma la potenza dell'Egitto, artificialmente costituita ed ingrandita per talun effetto ottico, crollò al primo contatto coll'influsso potente e moderatore dell'Europa culta e cristiana.

Da quel tempo, l'Egitto mai si riebbe da quel colpo decisivo. E da quel tempo l'influsso inglese al Cairo la vinse sull'influsso francese. Da quel tempo, e recentemente, la stampa francese insorse più che mai contro il Vicerè Abbas pascià. Rimprovera ad esso, ed ai principii del suo Governo, debolezza ed insufficienza. Esige da lui obbedienza assoluta agli ordini della sua Sovrana, la Porta.

Siamo del tutto d'accordo, che venga mantenuto il diritto supremo della sovranità della Porta in faccia all'Egitto. Non neghiamo inoltre che il mantenimento della riputazione e dell'esistenza della Porta sia cosa importante per l'Europa, in quanto che vi è collegata una fra le questioni più dilicate e più avviluppate dell'equilibrio europeo. Ma crediamo anche necessario e conforme al diritto, che vengano strettamente osservate le disposizioni del trattato del 1840, che diede all'Egitto ed al Vicerè ereditario di esso, sotto la riserva del diritto supremo di sovranità della Porta, una posizione speciale e guarentita.

Che se, da quel che si è detto, par quasi certo che la stampa francese, ne' suoi attacchi contro Abbas pascià, non sia condotta propriamente da puro zelo per l'integrità della Porta, è però innegabilmente certo che quell'integrità sarebbe esposta a gravi pericoli ed a serii rivolgimenti, in causa dell'insorgere ostile, da prima divisato, del Divano contro l'Egitto, e specialmente per la deposizione del Vicerè. Ogni urto, che produr possa in Oriente serii imbarazzi o violente catastrofi, debb'essere evitato e tenuto, con isforzi comuni, lontano; perchè, suscitando una fra le questioni più pericolose, potrebbe esporre a danni il massimo bene dei popoli, la pace del mondo, e produrre così mali inestimabili.

I veri, i sinceri amici della Porta e dell'integrità della sua potenza e della sua riputazione, stanno quindi da quel lato, dal quale sorgono voci di componimento degl'interessi contraddittorii di ambe le parti, di osservanza dei trattati, d'indulgenza da una parte, di arrendevolezza, per quanto sia possibile, dall'altra. Trattasi qui di sciogliere un nodo, che non può, come il gordiano, essere troncato colla spada.

Per quello che udiamo, da molte grandi Potenze, e più o meno interessate nella composizione della lite, sono state fatte al Governo del Gransignore serie e stringenti rappresentanze, di non andare tropp'oltre e di ponderare con ogni cura le immensurabili conseguenze, che trarrebbe seco un passo rapido irretrattabile e non conciliabile coll'attuale situazione di fatto. Speriamo che tali serie, ma benevole premure, non sieno rimaste senza ascolto; e non potremmo non deplorare di cuore il contrario.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

REGNO LOMBARDO-VENETO

Cremona 29 aprile.

Ieri, nella nostra cattedrale, festeggiavasi la benedizione della nuova bandiera del IV battaglione dell'I. R. reggimento italiano cavaliere Airoldi.

Il sacro rito fu pontificalmente compiuto da monsignor Vescovo illustrissimo e reverendissimo, e fu matrina S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Elisabetta d'Austria-Este, rappresentata da S. E. la signora baronessa, consorte a S. E. il signor barone Culoz, I. R. tenente maresciallo, comandante della fortezza di Mantova.

Assistettero alla sacra funzione il prefato I. R. sig. tenente maresciallo barone Culoz, l'I. R. sig. tenente maresciallo barone Susan, comandante di divisione e della città e Provincia di Brescia, il sig. colonnello Reznick dell'I. R. reggimento Arciduca Leopoldo, il sig. tenente colonnello di piazza di Mantova, Reichenau, il sig. maggiore Losontzy, del reggimento usseri conte Haller, il sig. maggiore Sochor, I. R. comandante di questa città e Provincia; tutti gli stabali e tutta l'ufficialità di guarnigione di ogni arma, e tutti i signori ufficiali in pensione.

Le civili Autorità, i pubblici funzionarii ed impiegati di ogni ordine, e il corpo della pubblica istruzione, intervennero alla cerimonia, la quale compievasi accompagnata dai musicali concenti della banda militare, e fra le salve di moschetteria del battaglione, schierato sulla piazza, alle quali rispondevano le artiglierie del forte S. Michele.

Chiudevasi il sacro rito col canto dell'Inno ambrosiano e colla benedizione del Sacramento, dalla porta del tempio, alla truppa; la quale poscia difilò dinanzi agli II. RR. tenenti marescialli e a tutto lo stato maggiore.

Quando, dall'altare, fu la bandiera portata sulla porta della chiesa, monsig. Vescovo tenne agli II. RR. ufficiali ed ai soldati la seguente allocuzione:

« A compimento del santo rito, con cui ho invocata la benedizione dell'Onnipotente su questo vostro nuovo vessillo, devo rivolgere a ciascuna parola, quale in questo solenne momento mi viene inspirata dalla sublime preghiera, che fu innalzata al Re dei Re, al Signore dei Dominanti.

« Voi, presentando con sì splendido apparato questo stendardo dinanzi all'altare, rendeste luminosa testimonianza della fede, che avete in Dio, nella cui benedizione riconoscete, e sta di fatti, ogni virtù e potenza. Voi avete reso un bell'omaggio a Lui, che solo è grande, e nelle cui mani stanno le sorti dei Re e popoli, ch'Egli governa nelle adorabili vie della sua sapienza e del suo amore. Per quest'atto, infine, voi confessaste ch'egli solo è il Dio degli eserciti, il quale presiede alle battaglie, arbitro supremo delle vittorie e delle sconfitte, colle quali sa compiere i consigli misteriosi, or della sua tremenda giustizia, or della sua pietosa misericordia. Quando perciò inalberato in mezzo a voi sventolerà questo vessillo, rammentando allora che lo riceveste appiè degli altari del Signore, levate le vostre speranze in Lui, perocchè sta scritto, che quando Dio è con noi, nessuno può stare contro di noi. Ma, poichè questa fidanza non può trovar il suo saldissimo appoggio se non nell'esercizio delle cristiane virtù, non dimenticate mai che siete discepoli di Gesù Cristo, il quale, non solo è il fortissimo Lione di Giuda, ma benanco il mansueto Agnello di Dio. Rammentate che siete figli fortunati di quella Chiesa, la quale, da tanti secoli, combattendo e sperando, procede innanzi col trionfante segno del suo riscatto. Siavi ben fermo nella mente e nel cuore che il valore del generoso soldato trae la sua efficacia ed il merito suo dalla virtù. Sono queste le inspirazioni della fede in un giorno per voi solenne e memorando: in questo giorno, in cui il clementissimo nostro Sovrano, partecipando alla vivissima gioia, onde sono compresi gli animi vostri, accoglie con paterna benignità i voti, che insieme facciamo, acciò e lui e noi siamo sempre benedetti e prosperati. »

Quando poi, raccolto in quadrato il battaglione, fu prestato il giuramento sul nuovo vessillo, l'I. R. maggiore comandante, sig. Baronchelli, tenne queste parole:

« Soldati,

« Eccovi la vostra bandiera! Io ve la consegno, e voi giurate che saprete difenderla colle vostre armi, e mantenerne la gloria e lo splendore. Essa è il solenne pegno della fiducia, che lo Stato ripone nel valore de' suoi guerrieri, il segnale di riunione nei momenti più decisivi, il supremo vessillo, sotto il quale ogni soldato d'onore dee vincere o morire.

« La Religione, essa pure v'ha posto il suggello, e voi la vedeste or ora, colla più grande maestà dei riti, in nome del Signore degli eserciti, per le mani pontificali, benedetta e consacrata. Prendete or dunque il sacro palladio! Sorga esso come un santuario fra di voi, terribile ai nemici — anima delle nostre file — pegno di sicuri trionfi! — In lei fia riposta la sicurezza dello Stato: in lei la gloria e lo splendore del magnanimo nostro Monarca Francesco Giuseppe I. »

Sulla porta del tempio si leggeva l'epigrafe, che qui riportiamo:

ALLA
QUARTA COORTE
DELLA LEGIONE AIROLDI
LE AUGUSTE MANI
DI ELISABETTA D'AUSTRIA
FREGIAVANO DI TRAPUNTO NASTRO
IL NUOVO VESSILLO
CHE OGGI SACRATO
DA BENEDIZIONE CELESTE
LO STATO LE AFFIDA
DI SPERANZA E DI GLORIA
PEGNO SOLENNE.

La I. R. ufficialità del battaglione Airoldi convitava poscia a lauto banchetto, nel palazzo imperiale Ala Ponzoni, gli II. RR. sigg. marescialli, la nobile procuratrice di S. A. I. R. l'Arciduchessa Elisabetta, tutti i signori stabali e tutti gli officiali, così degli altri corpi di guarnigione, come i venuti appositamente per questa cerimonia, le ecclesiastiche e le civili Autorità. Fra le spumanti tazze, innumerevoli furono i brindisi, che si alzarono all'augusto Monarca, alla Casa austriaca, al Maresciallo Radetzky, ai generali e all'armata; e ai lieti augurii, agli evviva fragorosi, rispondevano i suoni della musica e il rimbombo delle artiglierie.

(G. di Cremona.)

STATO PONTIFICIO

Roma 1.° maggio.

Il *Giornale di Roma* pubblica una Notificazione del pro ministro delle finanze, A. Galli, con cui si aumentano i dazii delle tariffe doganali cominciando dal 1.° maggio.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 1.° maggio.

Nella tornata di sabato, 1.° maggio, il Senato, udita la lettura della relazione sul progetto di legge per la concessione della strada ferrata da Savigliano a Cuneo, deliberava di procedere immediatamente alla discussione del medesimo, stante l'urgenza, e ne lo approvava con voti unanimi: eguale deliberazione pigliava riguardo al progetto di legge concernente la riorganizzazione della compagnia delle guardie di Chamouni, in seguito alla lettura della relazione sul medesimo progetto, il quale, dopo breve discussione, veniva del pari adottato con voti favorevoli 46, contrarii 4. Si presentò un progetto di legge per l'instituzione di una Cassa sociale di sussidii ai maestri elementari; si passò quindi alla relazione di petizioni.

La Camera dei deputati, nella sessione di sabato, continuò la discussione generale sulla legge d'imposta personale e mobiliare. *(G. P.)*

Altra del 2.

La *Gazzetta delle Alpi*, in data di Cuneo 1.° corr., annunzia aver aperta nel suo Ufficio una soscrizione a beneficio dei danneggiati dal disastro di Borgo Dora.

S. M. la Regina Maria Teresa, in seguito allo scoppio della polveriera, ha già impiegato meglio che dieci mila lire per soccorrerne le vittime. L'ospedale Cottolengo, così miseramente conquassato dallo scoppio, fu già dall'augusta benefattrice sovvenuto di una cospicua somma (quattro migliaia di franchi).

Ci viene comunicato quanto segue: « Il 27 aprile 1852, il sacerdote D. Silva, economo del regio Manicomio, ricevette dall'Uffizio postale di Torino una lettera anonima: in essa si partecipava che nella cassetta vicino a Sant'Anna, annessa all'edifizio, stava deposta una somma in oro del valore di L. 500. In dipendenza di tale avviso, un amministratore, accompagnato dall'economo stesso, andò tosto a verificare, e si rinvennero infatti numero 25 napoleoni d'oro. »

Leggiamo nel *Bous Sen* di Annecy: « Si dice che, essendosi i ministri recati ultimamente al castello di Moncalieri, per ottenere dal Re l'autorizzazione di presentare la legge sul matrimonio civile, Vittorio Emanuele loro rispose: « « Lasciatemi tranquillo, ve ne prego, non venite ad accrescere le nostre difficoltà con Roma, con un progetto simile; ricordatevi che io sono l'erede d'una Monarchia cattolica, e non presentate più alla mia sanzione leggi ingiuriose alla S. Sede. » » *(Armonia.)*

Si legge nella *Stella* di Pinerolo: « Il Consiglio provinciale di Pinerolo, nella sessione straordinaria di mercoledì, 28 aprile, ha preso intorno alla progettata ferrovia di Pinerolo a Torino, le seguenti deliberazioni:

« 1. Adottò la linea, tracciata dall'ingegnere Bella, che scorre a mezzodì della strada provinciale e s'immette nella strada ferrata di Genova, presso il cavalcavia, fissando tre stazioni, cioè ad Airasca, None e Candiolo, e tre fermate, a Riva, Nichellino ed al punto di congiunzione delle due ferrovie, respingendo l'innesto del tronco, che dovea congiungere la via principale con Vigone, e derminando lo scalo di Pinerolo nell'attuale piazza d'armi;

« 2. Stanziò un milione per la compra di azioni;

« 3. Nominò una Commissione per promuovere i mezzi d'attuazione. »

APPENDICE

Festa al Lido

Il corpo degli ufficiali di questo presidio inaugurava lunedì scorso la stagione di primavera con una festa campestre.

Per gentilezza del proprietario, ebbero que' signori facoltà di valersi a quest'uopo della villa Manenti, che giace al Lido, prossima al forte delle Quattro Fontane.

Sul canale di svolta che vi fa capo, si leggeva, sospesa a una fune contesta di frondi, in lettere cubitali la soprascritta di *Benearrivati!* Nonostante un incomodo vento, che trasse dal pomeriggio alla sera, e una minaccia di pioggia e fortuna imminenti, straordinario concorso di gondole e barche vi tragittò tuttavia così eletta e copiosa adunanza da superarvi l'aspettativa.

Oltre a duecento signore, non poche dell'alta società veneziana, rallegravano della loro presenza que' luoghi di delizia, ed all'entrarvi di ciascheduna, uno degli ufficiali moveva a incontrarla, offerendole, quasi ricolto da quegli Esperidi, un mazzolino di fiori.

Un viale a pergola con banderuole che vi sventolavano sopra, e appese ad ambi i suoi lati cristalline lumiere, introduceva a magnifica sala in forma di padiglione quadrato, corsa al sommo di fuori e all'intorno da svolazzanti stendardi, con quantità di viticci al di dentro e il suolo ricoperto da variopinto strato, guernita all'ingiro di gruppi ripresi a festoni, sciolti e calati con vago artifizio di cascate e di frangie, e nel fondo un'orchestra che risuonava ballabili note. Era ivi la posta e l'arena alle danze, il più frequente ritrovo da cui lampeggiava il sorriso delle amabili coppie, e la maestria delle mosse, l'agilità consuonante del volubile piede faceano lusinghiero e gradito spettacolo ai riguardanti.

Poco indi lontano si udiva una musica banda consolare gli spazii di più riposate armonie, e chi movea a quella volta lungo altri viali, parati e adorni a somiglianza del sopraddetto, gli si affacciava altro genere di sollazzi, dove, più che le grazie che presiedevano alle carole nel padiglione, valevano la destrezza e la forza per primeggiarvi nei moltiplici giuochi ginnastici.

Dal lato opposto su erbosi smalti di terreno prominente, d'onde l'occhio smarrivasi nell'infinito del mare, sorgevano deschi preparati all'aperto, ai quali assidevansi, per cagion di ristoro, geniali gruppi alla spicciolata.

Era il casino dell'amena villetta convertito in caffè, e nel piano superiore, custodita gelosamente, innalzavasi l'ara che disse il Parini *tutelare della bellezza*.

Solenne momento fu allora che, sopraggiunta la notte, migliaia di faci, versando insolita luce, schiararono il fascino di quella scena campestre. Pompeggiava maestoso dal balcone di mezzo al casino un trasparente che un ufficiale dipinse con magistero d'arte, esprimendovi a simboliche imagini il trionfo della primavera.

Furono alzati per aria de' globi aerostatici, e la pirotecnica venne anch'essa chiamata a far prova delle sue maraviglie.

Intervennero a quella festa le LL. EE. il Governator militare, il Luogotenente delle Provincie venete, il Presidente del Tribunale d'Appello, il fiore insomma delle Autorità militari e civili di Venezia.

Durarono fin oltre alla mezza notte le danze.

Finiremo col desiderio che si ripeta al più presto, come si va dicendo, il delizioso trattenimento.

M.

Biografia

Monsignor canonico Plancich.

Altri ci prevenne nell'annunziare, per mezzo di questa Gazzetta, la dolorosa perdita, che, nella mattina del 29 aprile p. p., avvenne di monsignor Giorgio Plancich, consigliere imperiale, canonico di questa Marciana, ed ispettore generale delle Scuole elementari, per le venete Provincie. E sebbene s'accompagnasse quell'annunzio ad una breve, ma fedelissima pittura sul carattere del benemerito defunto, tuttavia ci parve che una più minuta particolarizzazione della sua vita potrebbe riuscir cara a quanti furono congiunti a lui per vincoli di riconoscenza e di stima.

Nato egli, nel 1782, a Cittavecchia, nell'isola di Lesina, in Dalmazia, dopo aver in patria vestito l'abito dei Domenicani, passò giovinetto in Venezia, nel convento di S. Maria del Rosario. Ivi percorse tutti gli studii ecclesiastici e fu laureato col grado di lettore nella teologia, nella filosofia e nelle belle arti. Avvenuta però la generale soppressione de' conventi, portossi a Padova, dove, ad un corso di scienze fisico-matematiche elementari e sublimi, fatto in quella celebre Università, ed alle lezioni in qualità di ripetitore ivi pur date, di architettura civile e militare, unì i più eminenti e più penosi ufficii dell'ecclesiastico, prestati a quella chiesa del Carmine. Nè tali sacri ufficii abbandonò egli mai, in qualunque posizione della vita sua, perchè, trasferito da Padova, qual professore di matematica e quale bibliotecario, nel Collegio di Gorizia, ivi pure fu addetto ad una Commissione di beneficenza, e, nelle stringenze del 1813, il suo zelo e lo spirito suo filantropico il facevano riguardar unico, cui rivolgersi, i rettori di quella città, a fine di procacciar una questua settimanale a favore di quella Casa di ricovero.

Restituita la Dalmazia sotto il reggimento austriaco, ivi tosto si portava egli, ed ivi accettava, prima il carico di cappellano, e poscia di parroco effettivo, nella parrocchia di Bruscie, nella diocesi di Lesina. E soltanto l'incarico, datogli nel 1815 da quell'arciprete capitolare, monsignor Zudenigo, di accompagnare e dirigere quattro chierici, stati scelti a perfezionare a pubbliche spese il corso loro teologico nell'Università di Vienna, potea staccarlo dalla benevolenza de' suoi parrocchiani, per recarsi nella capitale dell'Impero. Fu colà che, mettendo a profitto il tempo, frequentava, in uno alle altre cattedre della detta Università, quella del diritto canonico, compieva un corso catechistico pedagogico, e, facendo conoscere la sua attitudine alle materie politico-amministrative, otteneva da un Sovrano decreto di poter esercitarsi prima, presso l'eccelsa Reggenza, nelle mansioni inerenti ad un consigliere ecclesiastico, indi servire presso l'aulica Commissione organizzatrice, presso l'eccelsa aulica Commissione degli studii, ri-

Siamo assicurati che una Società di capitalisti abbia chiesto al Governo la facoltà d' instituire un' altra Banca di sconto e di circolazione, sulle basi della Banca nazionale. *(Voce nel Deserto.)*

Nizza 29 aprile.

Una fregata a vapore della marina spagnuola è entrata ieri, alle 2 pom., nella rada di Villafranca. *(G. Uff. di Mil.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 30 aprile.

Un decreto ducale, del 19 aprile, stabilisce alcune norme per la medaglia di fedeltà militare, che d' ora innanzi si chiamerà « Medaglia estense pel merito militare, » la quale, eguale per qualunque grado, con 10 cent. al giorno di soprassoldo, dal sergente in giù, conserverà la stessa forma, iscrizione e nastro di quella creata nel 1831. *(Mess. di Mod.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 30 aprile.

S. A. R. l' augusto nostro Sovrano, con suoi distinti atti del corr. mese, si compiacque insignire della grancroce costantiniana, S. A. I. il Granduca Costantino di Russia.

Nello stesso Ordine poi nominò:

A grancroce, il bar. Carlo di Hügel, maggiore nelle II. RR. armate, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della R. A. S. presso la Corte di Toscana;

A commendatore, il colonnello co. Eugenio di Wrbna, aiutante di campo di S. M. I. R. A.;

A cavaliere di prima classe, il capitano bar. Giovanno Fröhlich, aiutante di campo della prevenerata M. S.

Con altri Sovrani Motuproprii di detto mese, la R. A. dell' augusto nostro Signore ha degnato far le seguenti nomine nel R. Ordine del Merito, sotto il titolo di S. Lodovico, cioè: A grancroci, il consigliere di Stato Alessio di Swistonnoff, ciambellano di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, e maresciallo della Corte di S. A. I. il Granduca Costantino, ed il consigliere di Stato Giovanni di Haurowitz, medico di S. M. l' Imperatore, addetto al servigio dell' A. S. I.

Tutti i sunnominati personaggi furono esentati dalle prescritte tasse. *(G. di Parma)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono da Burgas in data 19 aprile: « Non sono ancora sfuggiti di memoria gli ultimi avvenimenti delle stragi, dei macelli, commessi dalle bande di aggressori di strade, ed altri nuovi fatti più orrendi vennero ad aggiungervisi questi giorni. Nella città di Carnabat, entrò nottetempo una brigata di malviventi, che si suppongono Albanesi, e, senza trovar alcuna resistenza, s' introdussero in un' adunanza di Israeliti, ove si solennizzavano le feste di Pasqua. Gli astanti di ambi i sessi rimasero non poco costernati, vedendosi spogliare d' ogni oggetto prezioso, e perfin d' ogni suppellettile, avente qualche valore. Finito il saccheggio, i malandrini si rifuggirono nelle foreste. Si calcola il valore degli oggetti derubati da 60 in 70 mila piastre. In Cesergiakclissie, i malfattori rapirono due fanciulli Bulgari, e, non avendo ottenuto la somma che chiedevano pel loro riscatto, decapitarono i due innocenti. Due altri fanciulli con una donna, in Aidos, furono condannati alla stessa sorte. In una tenuta, una ciurma di banditi essendo penetrata nelle abitazioni di alcuni Bulgari, dopo avere gozzovigliato, si mise a violare le donne, derubando tutti gli oggetti di valore che vi trovarono. Non finirei sì presto, se volessi particolareggiarvi tutti i fatti di questo genere; mi limiterò ad aggiungere, che il popolo trovasi in grande agitazione in seguito a tali avvenimenti. Le case, poste in luoghi solitarii, vengono devastate; e dai villaggi stessi molti si rifuggono nelle città, lasciando in abbandono e beni e campagne. Nel paese regna una vera desolazione. Eppure le Autorità locali rimangono sorde; anzi esse inibiscono di sparare sopra i malvagi, riferendosi al *Tansimat*. » *(O. T.)*

Dopo le ultime notizie dalla Dobroggia, dove, per mancanza di foraggi, eran periti una gran quantità di animali bovini ed un terzo delle pecore, specialmente nei villaggi turchi, riceviamo ora lettere da Varna, in data del 19 aprile, secondo cui pare che la mortalità sia ora cessata. *(Idem.)*

REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene all' *Indépendance belge*: « Il sig. Vlakos, nuovo ministro dei culti, dopo di avere preparato le leggi ecclesiastiche, sulle quali il partito *napista* fa gran fondamento, invece di presentarle al Consiglio dei ministri, le presentò direttamente al Re; ma si dice che S. M. le ritenga già da venti giorni, e che non usciranno dal suo Gabinetto se non assai modificate.

« Il Re non appartiene ad alcun partito; egli è il capo della nazione, e tutto ciò, che nuocerà alla sua reale e legittima potenza, verrà, senz' alcun dubbio, respinto.

« Le pretensioni del così detto partito ortodosso e napista, sono veramente esorbitanti: il clero affatto indipendente sotto tutti i rapporti; matrimonio esclusivamente religioso; matrimonio civile, non valido; divorzio decretato dai Vescovi, senza tener altro conto dei Tribunali, se non come d' Autorità consulente; a questo riguardo, i Vescovi nominati solamente dal Sinodo, ecc.; finalmente, un' influenza tale in tutti gli affari del paese, che bentosto ecclisserebbe l' Autorità reale. »

Ma, soggiunge l' *Indépendance belge*, si può esser certi, che nè il Re, nè le Camere accetteranno mai simili leggi. *(G. Uff. di Mil.)*

Da Atene scrivono, in data del 29 aprile, alla *Triester Zeitung*, che l' aiutante del Re, Thamis Karatassas, venne improvvisamente dimesso, perchè aveva intelligenza coi propagatori delle note voci di cospirazione. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 28 aprile.

La voce, ripetuta parecchie volte, che sir Stratford-Canning sia atteso in Inghilterra, è smentita dal ministeriale *Morning-Herald*. Il nuovo pari non abbandonerà nei prossimi mesi il suo posto in Costantinopoli.

Si legge nel *Globe*: « Da un prospetto, pubblicato la mattina del 28, risulta che il numero totale dei piroscafi, registrati nel Regno-Unito, ammontava, al primo gennaio ultimo, a 1,218, della capacità collettiva di tonnellate 185,366. »

Il *Morning Post* annunzia che venerdì (23) al Collegio militare e reale di Chelsea si scoprì ch' era stata involata l' aquila, che l' 87.° reggimento di fanteria prese ai Francesi nella battaglia di Barrosa, e ch' era depositata nella cappella di detto Stabilimento.

La questione delle riforme ecclesiastiche prende giornalmente le più grandi proporzioni in Inghilterra. I dissidenti domandano, con più accanimento che mai, la separazione della Chiesa e dello Stato, cioè l' abolizione dei privilegii della Chiesa anglicana. Per dissipare il pericolo, i membri della Comunione ufficiale cominciano a parlare di riforme; e infatti si annuncia a tale proposito, pel 30 aprile, una grande conferenza dei ministri e dei fedeli.

La vertenza degli operai meccanici è giunta ora formalmente al suo termine. Fu diramata una circolare in tutt' i luoghi manifatturieri, per parte della Società collegata, colla quale si dichiara che gli operai debbono per necessità sottoporsi alle estreme esigenze de' padroni, non rimanendo loro altra alternativa fuorchè firmare la richiesta dichiarazione o morir di fame. Il *Manchester Guardian* d' ieri riferisce già che molti operai ritornarono da' loro antichi padroni, per essere ricevuti nelle officine, ove lavoravano prima.

Abbiamo già annunciato che una Società d' inglesi ha presa la risoluzione di stabilire una colonia d' Irlandesi cattolici sopra una estensione di terreni, posti nelle Provincie di Siviglia, Elva, Cordova e Cadice, di ragione dello Stato, di suolo fertilissimo, ma abbandonati senza coltura, dacchè vennero cacciati i Mori. Il progetto ha trovato un appoggio nel Governo inglese, che non vede volontieri l' eccessiva emigrazione degli Irlandesi negli Stati Uniti, di cui in questo modo si va estendendo la popolazione. Il Governo spagnuolo offre ogni specie di facilitazioni a questi coloni. Uomini, molto influenti nel Parlamento, hanno preso interesse in tale Società, che, al momento in cui parliamo, possiede già un fondo di 80,000 lire di sterlini. *(E. della B.)*

Il Conte d' Aquila, accompagnato da un aiutante e dall' ambasciatore napoletano, si recò il 28 a Sheerness per visitare que' cantieri e quegli arsenali. Le batterie del porto e tutt' i navigli regii fecero le solite salve in suo onore. S. A. si recò a bordo di parecchi navigli di prima classe.

Altra del 29.

La sessione del 27 della Camera dei lordi fu brevissima e priva affatto d' importanza; il 28 la detta Camera non tenne sessione.

In quella del 29, il *conte Granville* interpellò il Governo relativamente agli onori straordinarii, che, giusta il racconto fattone da' giornali, furono resi al general Rosas, al suo arrivo a Plymouth. Vorrei sapere (disse il nobile lord) se questi onori siano stati resi al general Rosas, conforme ad ordini ufficiali.

Il *conte di Malmesbury:* Sino alla comunicazione, che mi è stata fatta questa mattina dal nobile conte, io ignorava affatto quest' accoglienza e questi onori straordinarii, di cui egli ha fatto parola. Certamente nessun ordine era stato mandato in proposito dal Ministero degli affari esterni, e potrei dire dalla Tesoreria. Il generale Rosas ha solamente domandato al Governo inglese l' autorizzazione di soggiornare in Inghilterra, il più tranquillamente possibile, come semplice particolare.

In conseguenza, io non saprei dire perchè le Autorità abbian accolto il generale Rosas nel modo, ch' esse hanno fatto; se pur non è forse ch' elle abbiano operato sotto l' ispirazione del sentimento naturalissimo, che le animava, di volersi mostrare benevole con un uomo, la condotta del quale, nella sua patria, fu sempre cordialissima verso i negozianti inglesi. Io non potrei biasimare un tal sentimento; imperocchè, se noi non possiamo compatire alla sorte, ch' egli s' è meritato, ciò non ostante, poich' egli vien qui in qualità di rifuggito, che domanda un asilo, per fermo non sarebbe questo il momento di ricordargli le sue colpe e di fargliene sentire il rimorso.

Il *marchese di Clanricarde:* Vi fu egli un qualche ordine, emanato dalla Tesoreria, perchè si lasciassero passare i bagagli del general Rosas senza sottoporli alla visita e ai diritti della dogana?

Lord *Malmesbury:* Non ne so nulla, ma il fatto è molto probabile. Tuttavolta, s' ingannerebbe assai chi supponesse che il general Rosas possieda una fortuna considerevole. La verità è ch' egli è partito poverissimo dal suo paese.

In risposta ad una domanda del *duca di Northumberland*, lord *Malmesbury* dichiara che nessun ordine speciale fu dato per ricevere il general Rosas a bordo d' un bastimento da guerra inglese; ma esisteva un ordine generale di prendere tutte le misure possibili, a fine di salvare la vita degli uomini, che potessero trovarsi nelle medesime condizioni di Rosas.

Lord *Beaumont:* Avrei a indirizzare al nobile lord, che dirige gli affari esterni, una quistione sulle voci, che corrono, d' un' occupazione di Montevideo, fatta dalle truppe brasiliane. Questa occupazione non è ella altro che un affare di polizia temporanea, ovvero debb' ella esser seguita da risultamenti politici d' importanza?

Lord *Malmesbury:* Io credo la notizia esatta, e sono d' avviso che Montevideo è attualmente in potere delle truppe brasiliane. Tuttavolta, sono stato informato dal ministro brasiliano che quell' occupazione non doveva essere se non temporanea.

L' incidente non ha altro seguito.

Al partir del corriere, si stava discutendo lo stato sanitario della metropoli.

Ecco il succinto della sessione tenuta dalla Camera dei comuni il 28 aprile:

Il sig. *Anstey* annunzia che martedì prossimo (4 maggio) presenterà una proposta, nella quale sarà detto che la recente espulsione di sudditi inglesi esige pronte misure da parte del Governo.

Il sig. *Moncrieff* domanda la seconda lettura del bill, relativo alle Università di Scozia.

Il sig. *Walpole* combatte questa proposta e si oppone al bill.

La Camera va ai voti. Per la seconda lettura, 157; contro, 172: il bill è respinto.

Essendo poi all' ordine del giorno la seconda lettura del bill dei Vescovi delle colonie, il sig. *Gladstone* spiega che lo scopo del bill è quello di mettere la Chiesa anglicana nelle colonie in istato d' amministrare i suoi proprii affari, con certi limiti, che stabilirà il Parlamento.

Sir *J. Pakington:* Potendo codesto bill richiedere dal mio canto esplicazioni un po' estese, domando l' aggiornamento della discussione.

La discussione è aggiornata al 19 maggio.

Nella sessione de' Comuni, del 29 aprile, in risposta a lord *Mahon*, il sig. *Herries* dice che trattative sono tuttora pendenti con le Autorità austriache, riguardo alle violenze, delle quali alcuni ufficiali inglesi ebbero, l' anno scorso, a lagnarsi.

Il sig. *Cobden* annunzia che, a fine d' ottenere più ampi schiarimenti relativamente alla milizia, domanderà lunedì (3 maggio) che alcune relazioni, risguardanti l' esercito, l' artiglieria e la marineria, sieno comunicate alla Camera, e che, frattanto, sia sospesa la discussione del bill.

Il *marchese di Blandfort* domanda di presentare un bill, che autorizzi S. M. a determinare i doveri degli ecclesiastici, e adottare disposizioni migliori per l' amministrazione e ripartimento delle rendite vescovili e capitolari.

Al partir del corriere, lord *Robert Grosvenor* si alzava per appoggiar la proposta.

Il *Times* annunzia che ieri seguì al *Foreign-Office* la prima conferenza per l' appianamento della vertenza sulla successione danese. Vi assistevano i rappresentanti di tutte le Potenze, che sottoscrissero il protocollo di Londra, nonchè l' ambasciatore prussiano. Le discussioni furono puramente preliminari; ma dicesi che quanto prima si terrà un' altra conferenza, in cui verrà trattato il fondo della questione.

Stando all' *Herald*, si avrebbe intenzione d' innalzare Plymouth a stazione principale dei pacchetti a vapore dell' America meridionale, dell' Australia e dell' Africa. Ciò farebbe risparmiare 16 ore di tempo, e recherebbe varii altri vantaggi alle Società di navigazione a vapore. Se questa notizia si verificasse, Southampton sarebbe rovinata.

POSSEDIMENTI INGLESI

L' *Amazzone*, della regia marineria britannica, arrivò in Inghilterra, proveniente dal Capo di Buona Speranza, che lasciò il 7, dello corso marzo. La guerra de' Caffri continuava, e sir Harry Smith, nel tempo stesso che stava trattando con alcuni capi, si preparava per un attacco generale.

L' *Amazzone* ha condotto in Inghilterra i superstiti del terribile naufragio del *Birkenhead*. Un naviglio olandese, la *Juno*, si perdette in vista dell' Agulha, il 2 marzo, e cinque passeggieri perirono.

SPAGNA

Madrid 24 aprile.

Il sig. L. Fould, che si trovava da qualche tempo in Madrid, è partito alla volta dell' Andalusia, e dee raggiungere il sig. Pescator. Tutti e due torneranno poi in Francia. *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 29 aprile.

Il conte di Rayneval, ambasciatore di Francia a Roma, è giunto a Parigi.

Il Corpo legislativo ha adottato, con 63 voti contro 20, i progetti di costituzione del Senato, secondo le proposte della Commissione.

Il Presidente della Repubblica ha fatto ricollocare nella sala del Trono del castello di Fontainebleau la tavola detta del *Giuramento*, sulla quale gli alti funzionarii pubblici prestavano il giuramento di fedeltà all' Imperatore. Questa tavola, coperta di velluto rosso, coll' aquila e le api ricamate in oro, era rimasta nel guardaroba dal 1814 in poi.

Sulla proposta del governatore generale dell' Algeria, il ministro della guerra ha deciso che i principali capi arabi di ciascuna Provincia saranno designati per recarsi a Parigi, co' varii distaccamenti dell' esercito d' Africa, chiamati a partecipare alle feste militari del 10 maggio. Questi capi saranno scelti fra quelli, a cui la loro nascita e la loro fortuna personale consentono di comparir meglio in detta cerimonia. Essi porteranno seco la loro sella, guernita de' suoi accessorii più ricchi, i loro *burnus* e le loro armi. Un cavallo arabo delle scuderie del Principe Presidente sarà loro consegnato al loro arrivo in Parigi.

Il giornale *Le Public* contiene un articolo del sig. Amedeo di Cesena, sotto il titolo: *Impero, Repubblica o Monarchia.* In questo articolo, dopo aver provato: 1. Che non esistono se non tre forme di Governo; 2. Che la Francia non ha alcuno dei tre Governi, ma una forma bastarda: Impero in sostanza, Repubblica in apparenza; 3.° Che l'Impero è superiore alle altre due forme di Governo, il sig. Cesena così termina: « Venga dunque consultata la nazione. Sia domandato al popolo se vuole la Repubblica, la Monarchia o l' Impero. Spetta al Governo fare la domanda, al popolo la risposta. Ma si finisca una volta coll' incertezza dell' avvenire, si finisca colle misure politiche, coi sistemi bastardi, e coi Governi provvisorii. »

Si legge nel *Moniteur:* « Il Principe Presidente vuole che la maggior parte dei rialti del Campo di Marte, per la solennità della distribuzione delle aquile all' esercito, sia lasciata a disposizione del pubblico.

« Per conseguenza, le tribune, che saranno costruite sopra quei rialti, non dovranno occuparne se non un ristretto spazio preso nella parte più elevata, di modo che il pubblico, fermatosi innanzi a quelle tribune, possa godere compiutamente della veduta della festa.

« Il sito e la disposizione di tali tribune saranno regolati dal Genio militare, e niuno potrà erigerne senz' averne prima ottenuta la permissione dall' Autorità.

« Le tavole, i banchi e le sedie da nolo, che favoriscono alcuni spettatori a detrimento del maggior numero, saranno formalmente esclusi dal gran ricinto del Campo di Marte. »

Si legge nel *Bulletin du jour* della *Presse*: « Il mese di maggio terrà un gran posto nella storia dei giuramenti. Noi già sappiamo che, durante questo mese, dee essere prestato il giuramento dalle armate di terra e di mare, e da tutt' i funzionarii, dipendenti dai tre Dicasteri della guerra, della marina e dei lavori pubblici.

« In questo stesso mese, a termini de' nuovi decreti pubblicati il 19 dal *Moniteur*, presteranno giuramento i funzionarii e impiegati delle finanze e dell' istruzione pubblica, vale a dire i ricevitori generali, gli esattori, i controllori ecc., e il Corpo docente di ogni grado.

« Ai rifiuti di giuramento, da noi già registrati, dobbiamo aggiungere quello del sig. Lebeau, membro del Consiglio generale del Dipartimento del Pas-de-Calais e quello del Tribunale di commercio di Thiers (Puy-de-Dôme), del quale per altro i poteri stavano appunto per ispirare.

« Gli ultimi geli hanno avuto un effetto disastroso per le vigne. Le notizie della Champagne portano a $^{2}/_{3}$ la perdita probabile del raccolto del 1852. I rapporti di Béziers e del Lot suonano nello stesso senso. »

---

ferendo sempre intorno le cose ecclesiastiche della Dalmazia. Nè volendo l' Imperatore Francesco I, sagace conoscitore degli uomini, rendere inutili le felici disposizioni, manifestate dal Plancich in questi suoi tirocinii, destinavalo, nel 1818, ad organizzatore ed ispettore delle Scuole elementari nella Dalmazia.

Qui comincia l' epoca più luminosa della vita del Plancich; qui, senza cessare egli l' opera dell' ecclesiastico, spiegava tutta l' operosità sua per introdurre, ordinare e stabilire, secondo le austriache discipline, modificate a' bisogni della Dalmazia, sua patria, tutte le Scuole elementari maschili e femminili; educava maestri e maestre; pubblicava operette acconce all' istruzione elementare; ed in breve tempo, sul sistema degli altri Stati della Corona, consegnava l' utilissima e bella istituzione nella mano degli Ordinariati, riserbandosi di sedere egli soltanto come referente presso la Commissione, stata instituita in Zara, per lo più felice andamento delle Scuole elementari. Lodi per parte del Governo di quel Regno, lodi per parte de' Vescovi tutti, gli meritava siffatta instituzione, e gli si stava già sollecitando un premio di promozioni e di onorificenze, allorchè opportunamente giunse a poter rimeritarlo la vacanza dell' egual posto d' ispettore in capo delle Scuole elementari, avvenuta nelle venete Provincie. Trasferito pertanto veniva da un Sovrano decreto a quel posto, che per l' età, in cui il suo predecessore avealo conseguito, per la totale differenza degli studii, da lui fatti sino allora, era divenuto omai avvolto da troppe spine. Tuttavolta, la pazienza, l' alacrità, la prudenza del Plancich, trionfavano di tutti gli ostacoli: chetava le discordie, introdottesi tra gl' insegnanti nelle varie Provincie; ammoniva ed accarezzava, promoveva tutt' i possibili vantaggi de' maestri, metteva la maggior fiducia nell' operar loro, e, con un freno soave, adorno di bei e pazienti modi, otteneva il maggior incremento dell' istruzione pubblica; vinceva la ritrosia de' Comuni nell' erigere e mantenere le Scuole elementari, e quindi molte e molte di nuove ne piantava, tanto maschili che femminili; ed alla per fine insegnava, per impartire a' fanciulli le materie elementari, que' metodi, che a ragione si può dire non appieno essere stati innanzi conosciuti tra noi. Ei fu che schiarì l' aritmetica mentale, dove non per altro, utile almeno a far più sensibilmente conoscere il complicato sistema de' numeri complessi. Ei fu che dimostrò i vantaggi del metodo socratico, nell' insegnamento de' varii rami dell' istruzione elementare; e se, come accade sovente per l' umano ardore, troppo insisteva talvolta su quel metodo, nol fece però con danno dell' istruzione stessa, nella quale lasciava all' ingegno vero de' maestri quella varietà d' applicazione, che l' ingegno trova, e che al solo ingegno vuol essere conceduta. Ed il Governo stesso conobbe i vantaggi dell' opera sua; encomii incessanti gliene tributava; ornavalo del titolo di consigliere; e facealo sedere tra' canonici nel Capitolo di quest' illustre Basilica.

Giungeva nondimeno un momento, in cui, per le recenti politiche vicende, disconosciuti i frutti dell' opera sua e privato del suo ufficio, gli si preparava quella lenta bevanda di dolore, che forse accelerava la sua morte. Ma la filosofica rassegnazione, di cui fece prova lunge da un ufficio, nel quale posto aveva tutto l' affetto, rimase vinta dalla moderazione, adoperata da lui, quando, ripristinato in esso, strinse tra le braccia gli antichi compagni delle sue fatiche, e non volle che la pubblica causa restasse mai tradita da rancori e da odii, troppo facili a risvegliarsi nelle politiche alterazioni. Nessun male egli ha fatto allora; tutto il bene ha più presto promosso. Rivide le dilette sue Scuole; fece sentire di nuovo negli annuali sperimenti quell' eloquenza semplice, insinuatrice, alla quale i fanciulli restavano sempre presi ed allettati; nè cessava dalle fatiche sue che per un grave malore, il quale a poco a poco dovea condurlo al sepolcro.

Per conoscere quanta doglia si destasse ne' suoi subordinati, ne' suoi amici, durante quella lunga malattia, quante lagrime venissero versate nella sua morte, bisognerebbe conoscere i benefizii da lui operati, se il benefizio può esser mai la misura della gratitudine, e se troppo spesso gli uomini, come l' edera, non accarezzassero e stringessero una pianta solo per innalzarsi.

Tuttavia sommo fu il dolore nella perdita del Plancich, il quale, quasi nel morire non sapesse staccarsi dalle Scuole che formarono l' occupazione più cara del viver suo, legava una somma alle Scuole maggiori delle sette nostre Provincie, ed un' altra alle Scuole minori maschili e femminili della città nostra, perchè, a pro' dell' anima sua, celebrate venissero delle messe, una delle quali debba essere assistita dalla scolaresca. Ma affinchè, anche in morte, come nella vita, l' ecclesiastico non venisse mai disgiunto dall' educatore, legava un capitale a questa Metropolitana per un numero di annui sacrifizii; legava il suo patrimonio ecclesiastico a quello tra' discendenti de' suoi fratelli, che abbracciasse lo stato religioso.

Con questi ed altri pii legati, chiudeva gli occhi, tra i sentimenti più teneri della Religione, quell' uomo, che, come avviene a quanti operano quaggiù efficacemente, trovò invidie pari agli affetti: invidie però ed affetti, che, all' atto della morte loro, in un senso solo si confondono: nel senso di una concorde benedizione. E. P.

Varietà.

Un altro ghiribizzo di Lola-Montes.

Il *New York Herald* ci racconta qualmente Lola Montes, tra breve, sarà l' eroina d' un dramma, che promette di far epoca nell' odierna letteratura. Essa ha, cioè, stipendiato un giovine letterato americano (figlio della poetessa Ware) per iscrivere un dramma, che dovrebbe avere ad argomento le epoche principali della di lei vita, e mettere in iscena i personaggi più interessanti, coi quali, nella sua burrascosa carriera, ebbe qualche relazione. Il dramma sarà diviso in 5 atti. I due primi comprendono le di lei avventure in Europa, e vi compariscono quali protagonisti, tra gli altri, Eugenio Sue, Dujarrier, l' editore del *Siècle*, ed altri personaggi parigini. Nel terzo comparisce Kossuth; indi, il principe Babo in costume originale americano, Orazio Greely, il sig. Raymond, compilatore del *Times*, e il sig Arpenin, redattore del *Courrier des États-Unis*. S' intende che Lola Montes rappresenterà sè stessa. In ogni caso, è originale l' idea di rappresentare sulle scene le proprie avventure. *(Corr. Ital.)*

(Daremo domani la continuazione del romanzo.)

Le sessioni del Consiglio di Stato di lunedì e martedì furono dedicate all'esame del bilancio del 1853. I conti del Ministero di Stato, della giustizia, della marina, vennero esaminati. Restano da vedersi ancora i bilanci dell'interno, dei lavori pubblici, della polizia generale, dell'istruzione pubblica e dei culti.

Varii emendamenti al progetto di legge sulla riabilitazione dei condannati, proposti dal Corpo legislativo, furono parimente esaminati.

Il Consiglio di Stato continuò ieri la discussione del bilancio. Si è pure occupato, nella sessione stessa, del progetto di legge sulle modificazioni da introdursi nel Codice d'inquisizione criminale.

Si legge nel *Public*: « Il servigio di sicurezza ha trovato stamane, nei sobborghi Saint-Denis e Saint-Martin, gran numero di stampe, che, sotto il titolo di *Appello al popolo*, tendono ad eccitare le più detestabili passioni.

« Questo appello al popolo, soscritto: *Gli amici della rivoluzione*, esorta il popolo a sollevarsi. La stampa è in caratteri quasi illegibili, il che indica la precipitazione, colla quale si sono dovuti far agire i torchi clandestini, da cui essa è uscita. »

Si annunzia che il *Journal de Génève* è stato proibito in Francia.

Altra del 30.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, concernente l'istituzione e l'organizzazione dei Consigli e Commissioni d'igiene pubblica nell'Algeria.

I rapporti di tutti gli ufficiali di gendarmeria annunziano che da per tutto sono stati presi i più energici provvedimenti per reprimere i tentativi d'incendio, che si propagano, ed applicare ai loro autori tutta la severità della legge.

Il nuovo progetto di legge, relativo al pubblico insegnamento, divide la Francia in 15 Accademie, i cui capoluoghi sarebbero Aix, Besanzone, Bordeaux, Caen, Clermont, Digione, Grenoble, Lilla, Lione, Mompellieri, Parigi, Poitiers, Rennes, Strasburgo e Tolosa. Questo nuovo progetto di legge procaccerà a favor del Ministero dell'istruzione pubblica un'economia di 4 milioni circa.

Dicesi che il ministro dell'interno presenterà in breve un progetto di legge sui trovatelli. Questa gran questione venne già esaminata dal ministro della guerra, dal quale viene proposta la fondazione d'una colonia di questi fanciulli nell'Algeria. Secondo l'opinione di questo ministro, è l'unica via di alleggerire la metropoli dal peso d'una parte di popolazione, che dalla miseria e dall'isolamento viene fatalmente spinta sul sentiero del vizio, e, dall'altro lato, di stabilire nell'Algeria una classe di persone, che possa positivamente chiamarsi colonica, e che non senta il desiderio di ritornare in patria; essa potrebbe prendere amore al suolo, ed avere legami che ad esso la stringessero, quando attendesse al lavoro, e diventasse proprietaria e così si potrebbe rivolgere un elemento di turbolenze e di delitti ad uno scopo d'ordine e di naturale produzione. Non sappiamo ancora in qual modo sarà ravvisata quest'idea dal ministro dell'interno; ma certamente, mercè un ben inteso sistema di colonie agrarie, si potrà soltanto arrivare a sciogliere l'interessante quesito di moralizzare utilmente e socialmente i trovatelli, al momento in cui, licenziati dall'Ospizio, vengono lanciati nel turbine del mondo, senz'altro appoggio che le loro braccia.

(E. della B.)

Il sig. di Montalembert indirizzò la seguente lettera al redattore dell'*Univers*:

« *Parigi* 25 *aprile*.

Signor Redattore!

« Nel vostro Numero di questa mattina, voi parlate del concorso, prestato da Certi cattolici alla legge 15 marzo 1850 sull'insegnamento, la quale, secondo voi, avrebbe *riconosciuto, consacrato e fortificato* la supremazia dello Stato. Io sono probabilmente nel numero dei Cattolici, ai quali voi alludete; a questo titolo, e in nome della giustizia, vi prego di accettare questa mia protesta.

In primo luogo, è alquanto singolare che si accusi di aver *consacrato e fortificato* la supremazia dello Stato una legge, che anzi pose fine alla medesima, distruggendo il monopolio, organizzando la libertà dell'insegnamento, e sostituendo all'Autorità esclusiva dello Stato l'intervento di tutte le forze sociali nella direzione del pubblico insegnamento. E, in ciò che concerne specialmente i piccoli Seminarii, voi avete dimenticato, o signore, che la sorveglianza dello Stato era prescritta, non dalla legge del 1850, ma dalla Costituzione del 1848, che nell'art. 9 diceva:

« « L'insegnamento è libero; la libertà dell'insegnamento si esercita, secondo le condizioni di capacità e moralità, determinate dalla legge, e sotto la sorveglianza dello Stato. Questa sorveglianza si estende a tutti gli Stabilimenti di educazione ed insegnamento *senz'alcuna eccezione*. » »

« L'opinione conservatrice e cattolica, ch'ebbe la maggioranza nell'Assemblea legislativa, non l'aveva nella Costituente. Nessuno dei tre Vescovi, che vi sedevano, innalzò reclami sulla questione dei piccoli Seminarii. Le emende, da noi proposte per ottenere le disposizioni relative alla sorveglianza, non poterono poi unire più di 180 voti sopra 900 membri. In quel tempo si credeva ingenuamente all'inviolabilità della Costituzione. In conseguenza, facendo la legge organica della libertà dell'insegnamento, l'Assemblea legislativa non poteva aggirarsi se non nel circolo, strettamente tracciato da quella Costituzione, e l'art. 70 della legge, limitandosi a ricordare il testo imperativo dell'atto costituzionale, senza entrare in alcun dettaglio di esecuzione, lasciava le cose in uno *statu quo*, di cui nessuno ancora si era lagnato, e riserbava la soluzione di tutte le difficoltà future ad un eventuale accordo fra l'Episcopato e il Governo. Chiedendovi scusa di ricordare questi dettagli, che dovrebbero essere ormai nella memoria di ognuno, aggiungerò che questo momento può sembrare poco opportuno per attaccare la legge del 15 marzo. Se non isbaglio, la maggior parte de'suoi avversarii hanno ormai riconosciuto ch'ella produsse risultati ancor più vantaggiosi di quelli garantiti al paese da' suoi più caldi difensori. Sembrami aver letto qualche dichiarazione di questo genere nello stesso *Univers*.

« Comunque stia la cosa, ognuno sa che i giorni di questa legge sono contati. Già colpita mortalmente dal decreto 9 marzo scorso, che abolì la più parte delle garantie, ch'ella dava alla libertà dell'insegnamento, la medesima dev'essere sostituita da una legislazione, che sopprimerà radicalmente questa libertà e ristabilirà l'antico monopolio, dividendolo colla Chiesa. Ciò essendo, sarebbe forse conveniente di lasciarla morire in pace, e, se si vuol dimenticare il bene, ch'ella fece, non imputarle il male, di cui è innocente. L'avvenire dimostrerà ciò che avranno guadagnato la prudenza e la giustizia, nella sparizione di quel principio della libertà dell'insegnamento, che servì di bandiera alla Chiesa militante in tutta l'Europa, e presedette a quello sviluppo maraviglioso dell'energia cattolica, di cui siamo da vent'anni testimonii e al quale voi avete presa tanta parte.

« Aggradite, vi prego, l'assicurazione della mia più alta ed affettuosa considerazione. »

« C. di MONTALEMBERT. »

Il generale Roguet raccontava testè, nella sua conversazione, che il Principe Presidente è assediato dalle domande di udienza, alcune sotto i pretesti più futili, e che, se egli volesse esaudire tutte quelle che gli sono state ora presentate, non gli basterebbero sei mesi. Quindi è molto se, su ducento, sette, od otto vengono assecondate.

Di qui ne può derivare che alcuni siano malcontenti. Su questo proposito, si è osservato che, nella nota relativa ai ricevimenti del Presidente della Repubblica, figurano i tre grandi Corpi deliberanti e l'esercito, ecc., ma non vi è alcun cenno della Magistratura, della Corte dei conti, nè degli alti funzionarii. Se noi siamo ben informati, alcuni reclami sarebbero insorti a questo riguardo, per parte appunto degli alti funzionarii; ma loro si rispose che la misura era generale, e che non era stata presa senza averla prima ben ponderata.

La festa, data dal maresciallo Girolamo il 25 aprile, fu una delle più brillanti; e l'onorevole presidente del Senato ne fece gli onori veramente da Re. Si è notata molto l'assenza dell'ambasciatore d'Inghilterra, e dell'inviato di Russia. La principessa Matilde Demidoff non ha potuto del pari intervenire alla festa di suo padre.

(E. della B.)

Fu intentato un processo a' sigg. di Mars e Prospero Mérimée, il primo qual gerente della *Revue des Deux Mondes*, l'altro come autore d'un articolo sulla causa del sig. Libri, pubblicato in quel giornale il 15 aprile. Essi sono accusati di aver offeso pubblicamente de' giudici nell'esercizio delle loro funzioni, per fatti che si riferiscono alla loro carica. Dicesi che, se non venisse ammesso il giudizio in contumacia, il sig. Mérimée si costituirebbe prigioniero, essendo certo della vittoria.

Il *Sémaphore* annunzia che le principali notabilità finanziarie e commerciali di Marsiglia, si occupano nel fondare una Società di credito fondiario.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.° *maggio*.

Il sig. di Tallenay, inviato della Repubblica francese a Francoforte, fece smentire uffizialmente la notizia che agenti del Governo francese ricercassero in Germania gli antichi soldati dell'esercito imperiale.

La lista degli atti e decreti, che furono inseriti nel *Moniteur* dal 2 dicembre al 29 marzo, durante la dittatura del Presidente, è lunghissima. Eccone un cenno: Algeria, 7 decreti; Amnistia, 5; Assistenza pubblica, 11; Canali, 4; Colonie, 8; Commercio ed agricoltura, 11; Costituzione, 1; Creazione de' grandi Corpi dello Stato, 19; Dipartimenti, 9; Dogane, 4; Esercito, 19; Finanze, 35; Istruzione pubblica, 2; Lavori pubblici, 4; Legion d'onore, 7; Legislazione, 74; Marina, 12; Religione, 7; Strade ferrate, 15: in tutto, 254. In conseguenza, nello spazio di tre mesi, il Presidente della Repubblica prese l'iniziativa di 254 decreti o provvedimenti, un gran numero de' quali ebbero una grande importanza.

Ad esempio di Carlo X, L. Napoleone Bonaparte è circondato da adulatori di ogni fatta; ne conosco alcuni, che, verso salario, il farebbero sedere fra' semidei, ed e' non sono, come potete immaginarlo, i meno solleciti a chiedere che, alla rassegna stessa del 10 maggio, e senza consultar la nazione, il Principe Presidente sia proclamato Imperatore col nome di Napoleone III, e che i fasci della Repubblica siano sostituiti dallo scettro sovrano. Io credo, per parte mia, che il capo dello Stato, il quale fino ad ora diede pruova della sua sagacia e della sicurezza della sua vista, non ascolterà, per ora, sollecitazioni inopportune, e calmerà un zelo inconsiderato. Luigi Napoleone il dichiarò già egli stesso in più d'un incontro: ei non vorrà tenere il suo nuovo potere dall'iniziativa dell'esercito, ma da quella del popolo intero. Luigi XIV aveva un'impresa molto orgogliosa; or bene! io non so se il suo sole *Nec pluribus impar* possa sostenere il paragone con la stella del nipote dell'Imperatore, salutata dall'enorme acclamazione di 7,500,000 voti. Codesta stella è sì luminosa, ch'ella si vede da Buonna a Strasburgo, da Brest a Marsiglia; la si scopre dall'ultimo casale, senza che sia necessario cannocchiale o telescopio. È questa una forza, di cui il Principe Presidente ha la coscienza, e ch'ei non diserterà per preferire un'acclamazione di 500,000 soldati, radunati nel Campo di Marte. Credo che, prima di fare un passo di più nella concentrazione ereditaria del potere, sia savio e prudente disarmare i partiti, e guarire affatto le campagne dalla lebbra socialista e rivoluzionaria. Il colonnello Espinasse, il generale Conrobert fecero, ne' loro rapporti, splendere agli occhi di tutti una viva luce. Ecco, a detta del primo, un Dipartimento, che ha 60,000 repubblicani d'ogni colore; altri due, che hanno il tristo vantaggio di possedere ciascuno 30,000 rivoluzionarii. Quanto al secondo, senza entrare in computi specificati, ei dichiara che i Dipartimenti del Centro non sono men guasti di quelli del Mezzodì: 60,000 anarchisti nell'Hérault; ma quest'è la maggioranza degli elettori: 30,000 ribaldi nell'Aude; ma quest'è più che la metà degli elettori! Li chiamerete voi a dare il voto? gli escluderete sotto il sistema del suffragio universale? Mi giova credere che si debba far assegnamento sopra un voto riconoscente, da parte di coloro, che furono graziati; ma i migliori amici del Presidente mettono in dubbio, su molti punti, la sincerità del pentimento. Credo dunque che, adesso, la più urgente cosa sia guarire le menti inferme, in luogo di dare nuovi pretesti a passioni, calmate superficialmente soltanto. Conosco, per mio conto, legittimisti, orleanisti e repubblicani, i quali vedrebbero con piacere proclamato l'Impero il 10 del maggio prossimo. Se l'affetto dinastico non è il vero motivo de' loro voti, qual è egli dunque il motivo loro, e che veggon essi venire dopo l'Impero? Io, che non voglio se non il consolidamento del potere ed il riposo del mio paese, senza preoccuparmi delle finezze di partito, sottopongo quest'enimma alle meditazioni del sig. di Persigny.

Un tentativo d'uccisione fu commesso, nella notte del 27 al 28 aprile, sulla sentinella, posta dinanzi la casa del colonnello del 33.° reggimento di linea, in piazza Lafayette. Quella sentinella, nel momento in cui giugneva all'angolo della piazza e della via d'Abbéville, fu d'improvviso assalita da due uomini, i quali si erano levate le scarpe, a non dar indizio del loro accostarsi. Un d'essi afferrò pel cappotto la sentinella, che spianò la baionetta contr'esso; ma colui ghermì l'arme per la canna, e disse alla sentinella: « Lasciami passare, ed avrai più danaro che non n'abbi mai guadagnato. » Durante la lotta, il secondo assalitore si trasse di tasca una pistola e la scaricò a bruciapelo contro il soldato, il quale non ne fu, per buona sorte, ferito se non assai leggiermente all'indice ed al medio della sinistra. Alle grida della sentinella, parecchie persone accorsero, e, giusta le indicazioni da essa date, presero a dar la caccia agli aggressori, che non si poterono scoprire. Le indagini continueranno, finchè abbiano il pieno lor esito.

Il Presidente degli Stati Uniti ha inviato recentemente al Senato una comunicazione del sig. Niles, il quale propone un nuovo disegno per costruire a traverso dell'istmo di Panama, un canale di congiunzione fra il mare Atlantico ed il mare Pacifico. Codest'impresa verrebbe fatta con capitali, che sarebbero somministrati da tutte le nazioni mercantili del globo; ed eseguita sotto la direzione di sette commissarii, nominati dalle sette Potenze, paganti le contribuzioni maggiori. Il canale sarebbe aperto alla navigazione di tutte le nazioni; e, in caso di guerra, nessun sequestro si farebbe ad una distanza minore di 200 miglia dalle foci del canale.

Il generale Rosas non sembra disporsi, come si era detto, a venir dimorare in Francia. Ei ferma il suo soggiorno ne' dintorni di Plymouth, e sembra risoluto ad accasarvisi.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 28 *aprile*.

Il sig. ministro presidente presentò oggi alla seconda Camera una proposta reale del seguente tenore (*V. le Recentissime del N.* 99):

« § 1. Gli articoli 65, 66, 67 e 68 della Costituzione cessano d'aver vigore col 7 agosto a. c.

« § 2. Da quell'epoca in poi la prima Camera verrà formata per ordinanza reale. »

Il § 65 prescrive che la prima Camera sia composta de' Principi maggiorenni della Casa reale, de' capi delle famiglie, che formavano gli Stati in Prussia (contiene inoltre questo paragrafo le condizioni, a cui va annesso il diritto ereditario di sedere alla prima Camera), de' membri eletti dal Re in vita, di 90 membri eletti dai collegii elettorali, da 30 membri scelti dai consiglieri comunali.

Il § 66 prescrive che la prima Camera entri in attività col 7 agosto 1852; il § 67 stabilisce a 6 anni il periodo di legislatura per la prima Camera; ed il § 68 concede il diritto di essere membro della prima Camera ad ogni Prussiano, che abbia compito l'anno quarantesimo, e che goda certi diritti indicati nello stesso paragrafo.

Breslavia 26 *aprile*.

Questa città, che parteggiava una volta per Ronge ed Uhlich, è attualmente fanatica pei Gesuiti, che predicano nei villaggi, in grado staordinario. Ieri predicavano essi nel villaggio di Caltern, a cielo aperto innanzi ad una moltitudine di 12 in 13,000 uomini, che appartenevano per la massima parte alla città di Breslavia. *(Corr. Ital.)*

BAVIERA

Monaco 26 *aprile*.

Nello stato di salute di S. A. il Principe Odoardo di Sassonia-Altenburgo avvenne nuovamente un notabile peggioramento, che non lascia d'inspirare inquietudine. Il Principe contava fare un viaggio a Ginevra, ed ivi trattenersi qualche tempo; ma la sua ricaduta l'obbliga a rinunciare, almen per ora, a questo progetto.

(G. Uff. di Mil.)

Altra del 27.

La Camera dei deputati ha respinto quest'oggi il progetto di legge sui fedecommessi gentilizii. Per formare la richiesta maggioranza dei due terzi, mancarono 5 voti. Votarono in favore 84 membri. *(G. U.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 27 *aprile*.

La *Gazzetta di Carlsruhe*, notifica nel Numero d'oggi, che la prima Camera non si espresse già esplicitamente per la conservazione del *Zollverein*; ma che anzi non ha fatta alcuna dichiarazione in proposito. *(O. T.)*

Altra del 29 *aprile*.

La *Gazzetta di Carlsruhe* pubblica, nel suo Numero d'ieri l'altro, un lungo articolo, nel quale è detto che il Granduca Luigi, affetto da infermità intellettuali e fisiche, aveva con sommo rincrescimento ricevuta la notizia della morte del suo genitore; che poscia aveva dichiarato com'ei fosse nell'impossibilità di prendere in mano le redini del Governo; e che il suo più ardente desiderio si era che il fratello suo Federico s'incaricasse, non solo di tutti i doveri suoi, ma eziandio delle sue dignità. Gli si rispose, aggiunge la *Gazzetta di Carlsruhe*, che, quando fosse ristabilito, suo fratello godrebbe nel restituirgli la somma direzione delle cose; ma il Principe respinse tale speranza, dicendo che conosceva troppo il suo stato per concepire un tal pensiero; che null'altro esso bramava che di vivere nella tranquillità e nella solitudine, e di tutte aversi le tenere cure e l'amore della dilettissima sua madre e di tutti i membri della propria famiglia; che aveva bisogno di protezione, ed essere convinto che il fratello suo gliela accorderebbe in quella misura, che goduta l'avea mentre era in vita l'augusto suo padre.

CITTA' LIBERE

Francoforte 28 *aprile*.

L'Assemblea legislativa ha in questo punto (6 ore di sera) adottato, dopo breve discussione e votando articolo per articolo, il progetto della legge organica sulla revisione della Costituzione, con voti 63 contro 20.

I membri del Senato, ad eccezione di quattro, votarono pel no, e ciò in seguito all'ammissione dei cangiamenti, proposti dalla Commissione, specialmente di quelli, pei quali il Corpo legislativo dee prendere parte alla nomina

---

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 6 MAGGIO 1852. — Ieri, si sono venduti frumentoni di Albania a L. 12.25. Frumenti di Tangarog duri e teneri/galleggianti a L. 14.50, in oro. Olii di Brindisi imbott. a d.^{i} 172, di Bari a d.^{i} 174, da tina da d.^{i} 173 a 170. Continua la ricerca nelle valute d'oro ad 1 $^1/_4$ per $^0/_0$; il da 20 franchi fino a L. 23.72; le Banconote ad 80; il Prestito lomb.-veneto ridotto ad 86; la conversione de' Viglietti del Tesoro, con interesse 1.° novembre, ad 82.

Le notizie di Levante sono del 24 *aprile* di *Costantinopoli*, ove massimo il languore d'affari, molti fallimenti, fra cui la Casa C. Duroni. — *Smirne* 26 *aprile*. L'oppio a p. 112, lizzari da p. 220 a 216, la vallonea da p. 70 a 70 $^1/_2$, la grana gialla a p. 10 l'occa. Degli olii si pretendono p. 280. Sostegno nei grani da p. 21 a 24 e 25, orzi da p. 20 a 21. — *Cefalonia* 28 *aprile*. Mancano affatto i grani; l'uva passa in calma, l'ultimo prezzo fu di col. 20. — *Corfù* 30 *aprile*. Olio a tal. 9 $^3/_4$, nuovo; a tal. 10 $^1/_4$, vecchi. Grani Tangarog ad ob. 120, di Puglia 110, granoni ad ob. 74, avena ad ob. 30.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 5 MAGGIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 —	%	95 $^5/_8$
dette detto	» 4 $^1/_2$	»	85 $^9/_{16}$
dette detto	» 4 —	»	75 $^7/_8$
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 —	»	— —
dette detto	» 3 —	»	57 $^1/_4$
Prestito con estrazione a sorte del 1834	per 500 f.		1093 $^3/_4$
detto » » »	» 1839, » 250 »		307 $^1/_2$
detto, lettera A	» 1852, al 5 —	%	95 $^5/_8$
detto, » B	» » —	»	— —
Azioni della Banca, al pezzo			1270 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000			1730 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500		703 $^3/_4$
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500		650 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 182 $^1/_2$	a 2 mesi D.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 172 $^1/_2$	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 123 —	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$	» 122 —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 121 $^3/_4$	a 2 mesi D.
Londra, per una lira di sterlini	» 12-22 —	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 124 —	a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 146 —	a 2 mesi D.
Parigi, » »	» 146 $^1/_4$	a 2 mesi D.

MONETE. — VENEZIA 5 MAGGIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:35	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:07 —
Ongari imperiali	» 13:95	Detti di Franc. I.°	» 6:06 —
— in sorte	» 13:88	Crocioni	» 6:64 —
Da 20 franchi	» 23:69	Pezzi da 5 fr.	» 5:89 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:46 —
Doppie —	» 99.40	Pezze di Spagna	» 6 50 —
— di Genova	» 93 90		
— di Roma	» 20:20	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	» 33:20		
— di Parma	» 24 75	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
Doppie d'America	» 98:60	Obbligaz. metall. a 5 %	76 —
Luigi nuovi	» 27:40	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	85 $^3/_4$
Zecchini veneti	» 14:30		

CAMBI. — VENEZIA 5 MAGGIO 1852.

Amburgo	effett. 2:19 —	Londra	effett. 29:70 —
Amsterdam	» 2:49 —	Malta	» 2:40 —
Ancona	» 6:17 $^1/_2$	Marsiglia	» 1:17 $^1/_4$
Atene	» —:— —	Messina	» 15:30 —
Augusta	» 2:95 $^3/_4$	Milano	» —:99 $^1/_3$
Bologna	eff. 6:21 —	Napoli	eff. 5:15 —
Corfù	» —:— —	Palermo	» 15:30 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 $^1/_4$
Firenze	» —:97 $^3/_4$	Roma	» 6:18 $^1/_2$
Genova	» 1:17 $^1/_4$	Trieste a vista	» 2:39 —
Lione	» 1:17 $^1/_4$	Vienna idem	» 2:39 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» —:— —
Livorno	» —:97 $^3/_4$		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 5 *maggio* 1852

ARRIVATI. — Da *Ferrara*: I signori: Eppi Carlo e Polli Gaetano, possid. — Zucchini dott. Giorgio, legale. — Fiorini Gaetano, negoz. — Anderton W. J., Inglese. — King Isacco, gentil. inglese. — Da *Padova*: S. E. il sig. Plautin, generale aiutante di S. M. l'Imperatore delle Russie. — Da *Trieste*: Borgognoni Fortunato, possid. di Firenze. — Da *Milano*: Meygroz Carlo Felice, negoz. — Gay Guglielmo, negoz. di Castelnaudary. — Cooper J. Sayler, generale americano. — Da *Verona*: Lieder Alice e Broun Enrico, Inglesi. — Da *Firenze*: Ledoux-Montroy Luigi Nicola e Ledoux-Montroy, Camillo Giustino, propr. — Da *Mantova*: Birot Leonardo, sacerdote franc.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: S. E. il sig. Plautin, generale aiutante di S. M. l'Imperatore delle Russie. — Rabersdorf Ignazio, I. R. tenente. — Ludburg barone, maggiore russo. — Della Torre Francesco, I. R. consigl. di Tribun. — Zatùska co.^{a} Amalia, possid. — Lindenhoffer Leopoldo, I. R. tenente. — Dikinson Enrico, I. R. capitano. — Isolani co. Gaetano, possid. di Bologna. — Serpos march. Giuseppe, possid. — Wilson Guglielmo e Wilson Giuseppe, Inglesi. — de la Forest Arturo, propr. di Tollenay. — Palffy co. Giovanni. — Dicekhoff Edoardo, particol. — Per *Firenze*: de Leutrum co. Hugo, consigl. supremo di giustizia a Stuttgard. — Per *Milano*: Il conte de Sosthiene de Clermont.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 4 maggio. { Arrivi . . . . 799 / Partenze . . . . 854 }

ESPOSIZIONE DEL SS.^{mo} SACRAMENTO.

Il 6, 7 ed 8 in S. STEFANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 5 MAGGIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 2 0	28 2 0	28 2 1
Termometro, gradi	9 0	11 6	11 4
Igrometro, gradi	89	85	88
Anemometro, direzione	E. N. E.	S. S. E.	S. S. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nubi sparse	Quasi ser.

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 6 MAGGIO.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Bon. — Due commedie: 1.^{a} *Un poema e una cambiale*; - 2.^{a} *Noemi* o *I miei debiti e la mia sposa*. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta, diretta dall'artista Francesco Gandini. — *Le donne avvocate*. Con farsa. — Alle ore 8.

NUOVA SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta da Giovanni Bosello. — *Margherita Pusterla*. — Alle ore 8.

degl' impiegati giudiziarii superiori. La maggioranza dei membri del 51.° collegio votò, se anche per altri motivi, egualmente contro il progetto, l' attuazione finale del quale, in circostanze simili, pare problematica assai.

(G. U. d' Aug.)

Brema 24 aprile.

L' altr' ieri il ceto commerciale condusse a termine le elezioni per la borghesia Secondo la *N. P.*, di 730 autorizzati a votare, non avrebbe preso parte alla votazione che la metà. Le nomine caddero la maggior parte su uomini del partito conservativo. *(Corr. Ital.)*

AMERICA

STATI UNITI

Nuova-Yorck 13 aprile.

La elezione presidenziale del 1852 prosegue a tenere agitati tutti gli spiriti. Non è ancora possibile di prevederne il risultato, imperocchè le probabilità in favore de' candidati variano quasi giornalmente. I democratici ondeggiano tra il generale Cass e i sigg. Douglas e Buchanan; i wigh tra il gen. Scott e i sigg. Webster e Fillmore

Dalle esplicazioni, date al Congresso dal Gabinetto di Washington sulla spedizione giapponese, risulta che il commodoro Perry, comandante della spedizione, dovrà fare una inchiesta, e presentare rimostranze intorno ai cattivi trattamenti, inflitti ai naufraghi, e che dovrà procurare ad un tempo di aprire relazioni commerciali col Giappone, e ottenere da quel Governo di fondare un deposito americano sulle coste di una delle isole.

Gravi disastri avvennero ultimamente, cagionati da esplosioni di piroscafi, con morte di 323 persone. Sul *Glencoe*, presso San Luigi, ne morirono 150; 65 sul *Redstone*, nell' Ohio; sul *Saluda*, nel Missuri, 100; e sul *Pacohontas* nel Mississipi, 8. *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 6 maggio.

Il Consiglio comunale era chiamato ieri, 5, a deliberare intorno a parecchi oggetti, alcuni dei quali della massima importanza Venne riferito il consuntivo dell' anno 1851, e la rettifica del preventivo del corrente: cui i signori revisori ai conti aggiunsero le loro osservazioni, non senza qualche parola di conforto al Municipio, per la sua sollecitudine nell' amministrare la pubblica cosa. Fu assicurato alla Presidenza del Gran Teatro la Fenice l' assegno di L. 80,000, per cinque anni; affinchè, potendo essa fare assegnamento fin d' ora su tal somma, sia in grado di procurare migliori spettacoli che nel tempo trascorso; interessandosi specialmente a quest' uopo il Municipio, perchè, in riguardo all' entità della somma che si concede, vi abbia anche una speciale ingerenza. Alla proposta del Municipio di costruire un ponte di ferro sul Canal grande, da S. Vitale alla Carità, seguirono varie discussioni: dopo di che, con la maggioranza di 25 voti affermativi sopra 6 negativi, ritenuta sempre eguale, anzi crescente, l' utilità del congiungimento pel Sestiere di S. Marco e quello di Dorsoduro, venne incaricato il Municipio d' intraprendere nuovi studii sulla possibilità d' istituire un pedaggio temporaneo, con cui supplire alla spesa, e sul risultato, che presuntivamente esso offrirebbe; impegnandosi il Municipio a riprodurre l' argomento in altro straordinario Consiglio, al più presto possibile. Devesi osservare che, nel calore delle discussioni, la grande maggioranza non disconobbe la necessità di porre in atto la progettata impresa: anzi, a sostenerla, vennero pronunciate e dal Municipio, e da alcuni dei consiglieri, parole calde di patrio amore. Siccome poi l'ora tarda impediva la trattazione degli altri oggetti, la sessione venne sospesa e prorogata pel giorno di venerdì p. v.

Genova 2 maggio.

Si legge nel *Corriere Mercantile*: « La squadra francese di sei vascelli ed un piroscafo, che l' altro giorno comparve a vista, e fin presso la bocca del porto, ha dato fondo nel golfo della Spezia. Altri legni, massime a vapore, devono ivi raggiungerla, per veleggiar poi di conserva verso Napoli ed Algeri. » *(G. P.)*

Firenze 4 maggio.

Abbiamo per dispaccio telegrafico di stamane le seguenti notizie:

« La squadra francese prosegue per levante.

« Il Duca, e la Duchessa di Montpensier partirono ieri da Genova alla volta di Milano. » *(Monit. Tosc.)*

Parigi 1.° maggio.

In virtù d' un decreto, pubblicato nel *Moniteur*, le monete da 25 centesimi devono essere ritirate dalla circolazione, e cesseranno d' aver corso forzato, cominciando dal 1.° ottobre.

Il Consiglio di Stato si è adunato ieri in Assemblea generale per discutere il progetto di legge, relativo alle modificazioni da introdursi in alcuni articoli del Codice d' inquisizione criminale.

Leggesi nella *Patrie*: « La discussione del bilancio del 1853 è stata terminata coll' esame dei conti del Ministero dei lavori pubblici e di quello delle finanze. Fatta comparazione del bilancio generale delle spese col bilancio delle rendite, ne risulta che il primo si salda con un disavanzo di 40 milioni; ma, giusta tutte le previsioni, le nostre truppe cesseranno in breve d'occupare l' Italia, il che trarrebbe seco una diminuzione nelle spese del Ministero della guerra. »

America.

Si hanno notizie di Nuova-Yorck a tutto il 17 scorso aprile. Il pubblico era sempre e quasi esclusivamente preoccupato della elezione presidenziale. Kossuth era tornato a Washington, ove vive nel più gran ritiro.

Oceania.

Il *New-York-Herald* annunzia che una delle Isole della Società, Ratatea, ha scosso il giogo della Regina Pomarè, si è dichiarata indipendente e ha nominato un Presidente per due anni. Il *New-York Herald* dice anche che si credeva che la sollevazione si sarebbe estesa alle altre isole.

Dispacci telegrafici.

Londra 3 maggio.

Il frumento inglese ad 1 scellino più basso; le altre specie di grano invariate.

Parigi 3 maggio.

Il Corpo legislativo discute la legge sulla riabilitazione. Quattro 1/2 per %. 100.20; 3 per % 70.60.

Carlsruhe 3 maggio.

Il Principe reggente, dopo un commovente discorso, ha ricevuto nel castello l' omaggio de' più alti funzionarii dello Stato, e ricevette pure, sulla piazza del palazzo municipale il giuramento di fedeltà della borghesia.

(Corr. aust. lit.)

Amsterdam 1.° maggio.

Metalliche austriache 5 p. % 74 1/4; 2 e 1/2 p. % 39; Nuove 84 7/8

Francoforte 3 maggio.

Metalliche austriache al 5 per %. 77 3/4; 4 e 1/2 per % 70. Prest. lomb.-ven. 85; Vienna 97 1/2.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

È uscito il Trattato, del sig. Gio. Battista dott. Sartori: *Della storia dei feudi, e della legislazione, miglioramento e svincolo assoluto dei medesimi nelle venete Provincie.* — Un vol. in 8.° in carta velina.

Il prezzo è di austr. L. 2:50. Tutti quelli, che volessero commetterne degli esemplari, potranno dirigersi in Venezia dal tipografo Andrea Santini e figli, ovvero dall' autore, al ponte de' Barcaiuoli, civ. N. 1858.

È uscito l' **INDICE GENERALE** *della Prima Serie del Giornale di Giurisprudenza Pratica*, che fu distribuito agli Associati, insieme al N. 6 di detto Giornale.

L' Indice stesso pei non Associati è vendibile presso la *Tipografia di Gio. Cecchini*, al prezzo di A. L. 1.

La Redazione coglie l'opportunità per dichiarare, che, incoraggiata com' è dall' appoggio de' suoi vecchi Associati, e dal favore ognor crescente dei nuovi, continua e proseguirà colla massima cura ad adoperarsi pel miglior andamento e la regolare pubblicazione del Giornale.

Venezia, aprile 1852.

LA REDAZIONE

IL COLTIVATORE

Nuovo Giornale di agricoltura, tecnologica, economia pubblica e commercio; redatto dal dott. *Gera* di Conegliano.

Si pubblicherà ogni giovedì, incominciando dal giorno 6 maggio p. v. — L' *associazione* è obbligatoria per un anno, al prezzo di eff. austr. L. 22 per Venezia e per Conegliano; e di L. 24 per gli altri paesi della Monarchia, pagabili anticipatamente, anche per trimestre o semestre. — Indirizzarsi: in Conegliano, alla *Direzione del Coltivatore*; in Venezia, presso la *Tipografia Naratovich*, ed il Libraio *Milesi*; ed altrove presso gli Ufficii di posta ed i principali librai. *Lettere*, *gruppi* ed altro non si ricevono che *franchi di porto*.

N. 207.

I. R. Ispettorato scolastico della Prov. di Treviso.

Viene aperto, nella Scuola comunale maggiore maschile di Oderzo, il concorso, a tutto il giorno 15 giugno p. v., al posto rimasto vacante, cui va annesso il diritto a pensione, di Maestro di sezione inferiore, con l' assegno di annue L. 500:00.

I concorrenti dovranno produrre alla Deputazione comunale di Oderzo le proprie istanze, munite di documenti, comprovanti:

a) l' età, *b)* la sudditanza austriaca, *c)* la morale condotta, *d)* la sana costituzione fisica, *e)* gli studii percorsi e l' abilitazione al posto, cui aspirano, *f)* i servigii prestati, *g)* l' assenso vescovile pei sacerdoti.

Verrà espressa la dichiarazione, se sono impiegati, di rinunziare all' attuale impiego.

I doveri e gli uffizii relativi sono determinati nell' organico Regolamento 22 novembre 1848 N. 53512-3279 e nelle successive Normali.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Oderzo, salva la Superiore sanzione.

Treviso il 20 aprile 1852.

L' Ispettore provinciale L. SARTORIO.

N.° 192 — L' I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Venezia fa noto al pubblico essere cessato di vita Augusto dott. Fapanni, figlio del vivente cav. dott. Agostino, nativo di Martellago, Distretto di Mestre, Provincia di Venezia, il quale ha esercitata la professione di notaio in questa città fino al dì 25 febbraio di quest' anno.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dalla Cassa forte di quest' I. R. Tribunale civile di I.ª istanza, il deposito notarile di austr. L. 11,538 (undicimila cinquecento trentotto), si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato notaio Augusto dott. Fapanni, e contro i suoi beni, a presentare, fino a tutto 20 luglio 1852, cioè entro tre mesi, a quest' I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del fu notaio Augusto Fapanni di ottenere da quest' I. R. Tribunale civile di I.ª istanza la restituzione del deposito.

Venezia 19 aprile 1852.

Il Presidente, ANGERI.

Il Cancelliere, Merlo.

STABILIMENTO DI BUCATO A VAPORE

Esigendo l' affluenza dei molti concorrenti un più regolare servigio nel ricevimento della biancheria, si previene che vengono fissati i giorni di

Lunedì e martedì pel Sestiere di S. Marco
Mercoledì pei Sestieri di S. Polo e Dorsod.
Giovedì per Cannareggio
Venerdì per Castello
Sabato per S. Croce.

Tutte quelle famiglie, che volessero continuare a servirsi settimanalmente o mensilmente, dovranno scrivere il preciso ordine nel libro della raccoglitrice.

Si avverte che d' ora innanzi non si ricevono partite d' un importo minore di Austr. L. cinque.

In ordine a giudiziale Decreto 21 aprile 1852 N. 7061, in Padova, Contrada Gigantessa, N. 1204, nei giorni 17, 18, 19, 24, 25 maggio 1852 avrà luogo l' Asta pubblica per la vendita (in pezzi da 20 car.) dei quadri, stampe, libri e mobili dell' eredità fu D. Querino Pertile.

GLI UFFIZIALI DEL REGGIMENTO SLUINER N. 4

PROPONGONO LA LICITAZIONE

che seguirà in Mestre il 9 maggio venturo, a 2 ore pomeridiane, di

N. 10 CAVALLI DAI 5 AI 10 ANNI

atti alla cavalcatura; e di due Legni con armatura.

Si principierà l' asta col suono del tamburo.

Mancia di Talleri 12 (dodici), che verrà pagata al Caffè dei Grigioni in Mestre, a chi riconducesse, o sapesse dare indizii sicuri, per ritrovare i 3 Cavalli qui sottodescritti, smarritisi la notte del 29 al 30 aprile p. p, nelle praterie della Comune di Favaro, Distretto di Mestre, in questa Provincia.

1. Cavallo baio, d'anni quattro, non compiuti, con piccola stella bianca in fronte, ed una macchia bianca sul labbro superiore, criniera nera corta, alto quarte otto circa.

2. Cavallo grigio-ferro, d'anni quattro compiuti, macchiato in fronte bianco-misto, e con macchia bianca sul labbro superiore; coda lunga castagno-nera, testa un po' grossa, ed un poco *sellato*, alto quarte nove circa.

3. Cavalla d'anni nove, baia, con piccole macchie bianche, bolsa, alta quarte 8 e mezza circa.

NB. Tutti tre erano senza ferratura.

Venezia, 3 maggio 1852.

ACQUE SOLFOROSE RAINERIANE

L' efficacia di queste acque per la cura di molte malattie, fra le quali in ispecie quelle della pelle, e particolarmente le varie erpeti, è oggimai talmente nota, che non v' ha d' uopo d' entrare in dettagliate argomentazioni, per commendarne l' uso; lo smercio d' altronde, che ne vien fatto d' anno in anno crescente, ne dà la più sicura prova.

Per garantirsi dalle contraffazioni, e per evitare ogni confusione di queste acque con altre, che, fornite forse di somigliante sapore, sono però di gran lunga differenti, e ne' principii che contengono, e negli effetti che conseguentemente producono, vengono queste dispensate in bottiglie apposite, nelle quali all' intorno sono impresse in caratteri rilevati, le parole:

ACQ. SOLF. RAIN.

e garantite con suggello, avente le stesse parole in rilievo.

In Venezia, il Deposito continuerà ad essere presso il Farmacista Antonio Maria Bertolini, sulla Fondamenta del Ferro; e nelle altre Città, presso i soliti Farmacisti.

DEPOSITO

ISTRUMENTI CHIRURGICI,

d' ogni sorta, di Francia ed Inghilterra

UNICA FABBRICA NAZIONALE

premiata dall' I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti

con Medaglie d' ORO e d' ARGENTO

in ditta

GIOVANNI ROSSI

CHIRURGO,

successore ad ANGELO BERLAM

Piazza S. Maurizio N. 2759 rosso.

Questo Deposito è fornito di Buste tascabili ed Istrumenti chirurgici, d' ogni sorta; è provveduto d' ogni specie d' Istromenti in Gomma elastica, e tiene un assortimento di nuovi articoli in Gutta-Perka: Siringhe, Candelette, Pessari, Capezzoli, Recipienti per l' incontinenza d' orina da uomo e donna, Speculum uteri, Speculum per bagni, Orinali da viaggio, Stetoscopi, ec. Offre poi una grande utilità la Stoffa di Gutta-Perca, la quale è impermeabile, non attaccabile dagli acidi stessi, senza nessun odore, e difende mirabilmente i letti degl' infermi, e que' dei bambini, giacendo essi sopra una sostanza gommosa omogenea, anzichè sopra taffetà o tele coperte di cera e di vernici. L' uso di questa stoffa può essere esteso a tutto ciò, cui servivano le tele cerate, taffetà, ec., superandone, senza confronto, tutt' i vantaggi, ed escludendone tutti gl' inconvenienti.

Presso questa Ditta, esiste una Collezione perfetta di Cinti, da difendere qualsiasi Ernia, tanto della propria Fabbrica, quanto di quelle di Parigi e di Londra, come pure qualunque altro genere di Bendaggi, Cinture ipogastriche, Ventriere d' ogni sorta, Calze, Stivaletti per le Varici, Macchine ortopediche, e tutto ciò ch' è della Medicina e Chirurgia meccanica.

Il Chirurgo proprietario ha, nel Deposito stesso, il proprio Ricapito, ad ogni ora, a comodo dei sigg. ricorrenti e professionisti.

GIOVANNI ROSSI, *Chirurgo.*

APPIGIONASI

Si vorrebbero affittare, pel 1.° novembre prossimo venturo, due Cartiere, una delle quali con una tina, l' altra con due, aventi ciascuna annessi fabbricati, opportuni per alloggiarvi i lavoranti, oltre terreno in parte arativo ed in parte prativo, unito alla seconda. Sono esse una all'altra vicinissime, provvedute abbondantemente d'acqua dal Fiumetto Melma, e poste nel centro della Villa di Carbonera, fuori di Treviso, appena due miglia e mezzo. Si affitterebbero unite ed anche separate.

Chi vi applicasse, è pregato rivolgersi allo Studio del notaio dott. Liparachi, ove vi sarà persona espressamente incaricata per farne conoscere le condizioni, e trattare.

COMPAGNIA DELLE ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA.

Assicurazioni contro a' danni della Grandine a PREMIO FISSO, con pagamento INTEGRALE, e riserva in favore degli assicurati alla PARTECIPAZIONE della metà degli utili.

La Compagnia delle **ASSICURAZIONI GENERALI** fu prima in queste Provincie nello addossarsi, fino dal 1836, il difficile assunto di assicurare in via di esperimento, ricevendo un **PREMIO FISSO**, i prodotti del suolo contro a' danni della Grandine; e fu unica finora nel continuarlo, pagando a tutto il decorso anno l' ingente somma complessiva di L. 4,709,218:41, per risarcimento di 11,627 danni, sofferti da' proprii assicurati.

Ora, la Compagnia stessa, benchè poco confortante sia il risultato ottenuto dall' esperimento dell' anno trascorso, come appare dal relativo Bilancio stampato; benchè più triste sia quello ottenuto dal complesso degli esperimenti degli anni anteriori, tuttavia, diede già alle proprie Agenzie la relativa autorizzazione di continuar ad assumere simili importantissime e pericolose Sigurtà anco nell' anno corrente, seguitando il suo sistema di proporzionare nel miglior modo, secondo l' esperienza, i premii alla diversa qualità dei rischi.

Venne essa in tale risoluzione per la lusinga che una crescente ricorrenza, prodotta dalla ripetuta evidenza pratica dell' utilità dell' istituzione, dalla memoria recente della distruzione totale, che il flagello nello scorso anno operava in quasi intere Provincie, gettando nella miseria molti de' suoi abitatori; vi venne per la lusinga che l' usata perseveranza onde tentar di raggiungere lo scopo eminente di mantenere una istituzione tanto vantaggiosa all' agricoltura ed alla domestica economia, varranno, da un lato, a meglio procurarle in avvenire, coll' estension del lavoro, quell' onesto guadagno, che dev' essere il premio d' ogni impresa, dall' altro, ad ottenerle certamente dal pubblico simpatia e preferenza, tanto per questo ramo, come pegli altri varii, dalla medesima trattati, cioè:

Assicurazioni contro a' danni del fuoco.
» » quelli de' viaggi marittimi fluviali o terrestri.
» di Rendite vitalizie immediate o differite, ricevendo anco, in luogo di danaro, de' beni stabili, o capitali, sia fruttiferi, come infruttiferi, pel giusto loro valore.
» di Capitali o di annue rendite pagabili, se l' assicurato sia in vita, ad un' epoca determinata.
» di Capitali o di annue rendite, pagabili alla morte dell' assicurato, ove avvenga in epoca determinata, od in qualunque.
» di Capitali esigibili in caso di vita, e nelle quali tutti gli utili restano a beneficio degli assicurati, proporzionalmente alle somme rispettivamente versate.

Del modo, col quale la Compagnia delle **ASSICURAZIONI GENERALI** adempirà a' proprii impegni, crede inutile di tenere al Pubblico parola, mentre il suo contegno nel passato risponderà del suo contegno nell' avvenire, in cui essa anzi procurerà di usare tutte quelle maggiori facilitazioni, che fossero possibili a seconda delle circostanze e de' casi, onde così, e meritarsi la maggiore possibile ricorrenza, e lasciar pienamente contenti gli assicurati, che a lei si rivolgeranno, tanto per questo, come per tutti gli altri rami dalla medesima trattati.

Venezia, 16 aprile 1852.

LA DIREZIONE VENETA DELLE ASSICURAZIONI GENERALI.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VÈNEZIA N. 104.

GERMANIA

Furono rese di pubblica ragione, mediante la *Gazzetta di Voss*, le negoziazioni, e le deliberazioni dei ministri plenipotenziarii della Baviera, della Sassonia, del Wirtemberg, Baden, Darmstadt, Assia elettorale e Nassau al Congresso politico-commerciale di Darmstadt. I documenti pubblicati portano tutti la data del 6 aprile. In seguito all' invito, rilasciato dal Governo della Baviera, d' intelligenza coi Governi del Virtemberg e della Sassonia, il 29 marzo a. c. si riunirono i rappresentanti delle suddette Potenze, sotto la presidenza del ministro granducale dell' Assia, barone di Dalwig, ad una conferenza sul contegno da doversi tenere da loro, nell' imminente chiusa delle negoziazioni doganali in Vienna, e nell' apertura di quelle, che s' incominciarono a Berlino. Fu riconosciuto unanimemente necessario di adoperarsi per la conservazione del *Zollverein* esistente e pel libero sviluppo degl' interessi commerciali, e di far sì, che gl' interessi, acquistati alle discussioni di Vienna, non vadano perduti, ma che segua un accordo fra l' Austria e gli Stati dello *Zollverein*, contemporaneamente colla rinnovazione ed ampliazione di esso, mediante l' aggregazione dello *Steuerverein*. Colla riserva della ratificazione da parte dei rispettivi Governi, si devenne alle seguenti conclusioni:

I suddetti Governi s' obbligarono:

1) Di far soscrivere a Vienna il protocollo finale delle conferenze doganali di colà sui trattati preliminari *A.* e *B.*

2) Di esprimere al Congresso doganale di Berlino la necessità d' un accordo coll' Austria, fondandosi sui trattati preliminari.

3) Di presentare i trattati *A.* e *B.* e proporre che l'Austria sia invitata a discussioni in proposito. Fino a tanto che queste discussioni non saranno condotte a termine, non si dovrà prendere alcuna risoluzione definitiva sull' ampliazione e sulla rinnovazione del *Zollverein*.

Il plenipotenziario del Baden dichiarò non poter prender parte ad ulteriori negoziazioni pel conseguimento del detto scopo, ma assicurò contemporaneamente che il Governo badese munirà il suo rappresentante alle conferenze del *Zollverein* di Berlino delle necessarie istruzioni, onde operi d' intelligenza coi Governi qui rappresentati, e, prima di dare una dichiarazione determinata, conferisca con loro. I rispettivi Governi agiranno perciò mediante i loro plenipotenziarii d' intelligenza anche col Baden.

Le ratificazioni di questo accordo dovranno essere scambiate in Francoforte, mediante gl' inviati alla Dieta federale, nello spazio di dieci giorni. Questo documento è firmato dal barone di Dalwig, di Schenk, v. d. Pfordten, signori Beust, barone di Neurath, barone di Rudt, sig. Baumbach, sig. Wittgenstein.

Riguardo alla disdetta, data dalla Prussia al trattato del *Zollverein*, devennero i suddetti plenipotenziarii, da quello del Baden in fuori, alle seguenti deliberazioni:

1) I Governi della Baviera, della Sassonia, del Wirtemberg, dell' Assia Darmstadt, dell' Assia elettorale e del Nassau, riconoscono i trattati del *Zollverein* degli anni 1833 e 1841, coi successivi accordi, come esistenti ed obbligatorii.

2) Essi si obbligano a conchiudere con altri Stati trattati in affari commerciali e doganali, e nominatamente un trattato di unione doganale, solamente in seguito ad un' approvazione universale.

3) Sebbene essi vogliano evitare discordie in affari doganali e commerciali, e desiderino sinceramente un accordo della Germania in tal argomento, manderanno, ciò non di meno, ad esecuzione i trattati doganali applicandoli al *Zollverein*, consistente della Baviera, della Sassonia, del Wirtemberg, dell' Assia elettorale, del Granducato d' Assia e del Nassau, ove, innanzi alla scadenza del 1853, per approvazione universale, non venisse conchiusa un' unione commerciale fra loro ed altri Stati.

4) Per prendere le relative misure in proposito, i suddetti Governi delegheranno plenipotenziarii pel mese di maggio 1853, qualora non fosse conchiusa sino allora un' altra unione doganale.

5) Le ratificazioni del presente accordo dovranno scambiarsi a Francoforte il 20 c. — Firmati i suddetti plenipotenziarii.

Convennero inoltre i plenipotenziarii dei suddetti Governi, dal Baden in fuori, di proporre, invece dell' articolo addizionale al trattato *C.* del Governo austriaco, progettato alle conferenze di Vienna, l' adozione delle seguenti determinazioni:

1.) Sulla modificazione del trattato debbono aver luogo ulteriori negoziazioni fra l' Austria e i detti sei Stati.

2.) L' Austria s' obbliga, rimpetto alle sei Potenze, di conchiudere con esse il trattato *C.*, e di guarentir loro le loro entrate doganali, ove i Governi esprimessero questo desiderio innanzi al 1.° gennaio 1853.

3.) I sei Stati si obbligano verso l' Austria, di non conchiudere, innanzi al gennaio 1853, in verun caso, un trattato colla Prussia, ove, fino a quel termine, non seguisse fra l' Austria e gli Stati del *Zollverein* un accordo in affari commerciali e doganali.

Il 15 aprile, dovrà seguire in Francoforte lo scambio delle ratificazioni di questo trattato.

(Corr. Ital.) *(Seguono le sottoscrizioni.)*

PRUSSIA

Berlino 28 aprile.

Egli è già da alcun tempo che le missioni dei Gesuiti procedono favorevolmente. I fogli di Berlino vegliano con occhio scrupoloso alle missioni della Slesia, e respirano allorchè odono che loro fu interdetto, nella missione in Pomerania, di predicare a cielo aperto; ogni più offensiva espressione della *Deutsche Volkshalle* trova un' eco fedele; la morte del Principe Paolo di Wirtemberg è per essi un gran colpo, e una nuova sconfitta temono essi nella conversione del Principe reggente del Baden. Si metteva ciò in connessione col viaggio del principe Radowitz per Carlsruhe, in un senso che, del resto, non sarebbe pienamente conciliabile col rigoroso Cattolicismo dell' accennato uomo di Stato. In quello stesso senso partì da costì, e ciò da circoli ragguardevoli, l' invito ad un ecclesiastico del Seminario di Tubinga, di visitare Carlsruhe, nel suo viaggio per Berlino, dove fu chiamato a fungere l' ufficio di predicatore del duomo, per far valere la sua facondia. Il sig. Hoffmann, così chiamasi quell' ecclesiastico, giunse qui la scorsa settimana ed ebbe di già un' udienza dal Re. Una nuova inquietudine recò ultimamente la conversione alla Chiesa cattolica di 22 persone, fra le quali 21 femmina; avvenimento questo, che, secondo i fogli di Berlino, è una cosa inudita negli annali ecclesiastici. Ed ora fu pubblicata un' opera del noto autore Giuseppe Enrico Müller contro Lutero e la sua religione; e tutto questo accade nella protestante Berlino! Il libro circolava per otto giorni; di che stanca la polizia, emanò l' ordine di confisca. *(Corr. Ital.)*

Nella scorsa settimana passarono alla fede cattolica ventidue persone, che appartenevano alla chiesa protestante.

SASSONIA-WEIMAR

Weimar 22 aprile.

Mentre il Governo francese, fino al 1848, teneva pel Granducato apposita Legazione, questa fu tolta colla rivoluzione di febbraio, ed a quel tempo era accreditato ogni volta pel Granducato l' inviato francese, accreditato pel Regno di Sassonia. Il Presidente francese ha ora ristabilito la speciale Legazione di Weimar, e vi ha nominato il barone di Talleyrand, come inviato straordinario e ministro plenipotenziario. L' inviato, che avevamo finora a Dresda, Ferrière Levoyer, è stato già da qui richiamato, ed è arrivato il barone di Talleyrand, con un addetto alla Legazione. Oggi ha presentato al Granduca le lettere credenziali. *(G. U. d' A.)*

AMERICA

Gl' incolpati d' aver preso parte nella spedizione della scorsa state contro l' isola di Cuba, dopo un lungo dibattimento di venti giorni, furono rilasciati; i giurati non essendo concordi per punire i trasgressori della legge.

Scrivono da Cincinnati che l' intera città di Chillicothe è ridotta in cenere; e più di mille persone si trovano senza un asilo. A Paducah, nello Stato del Kentucky, cinquanta case caddero in preda delle fiamme; ed un altro incendio occorse a Louisville, distruggendo diversi Stabilimenti, i cui danni ascendono a quaranta mila scudi!

Si legge nell'*Eco d'Italia*, del 3 aprile: « Kossuth giunse alla Nuova Orléans, città ultrademocratica, il 27 dello scorso mese. Non si erano fatti preparativi pubblici per riceverlo, nè dal Governo, nè dalla popolazione. Si scorse poco entusiasmo. I sarcasmi da lui prodigati all' illustre Enrico Clay, e gl' insulti non molto civili, fatti agli ufficiali della squadra americana nel Mediterraneo, non che la sua totale noncuranza degli esuli ungheresi negli Stati Uniti, hanno prodotto un totale cambiamento fra gli Americani. »

Le notizie, che riceviamo dall' America meridionale sono del solito tenore; cioè che l' anarchia e il dispotismo dei partiti continua a desolare quelle belle Provincie. Il celebre generale Flores è riuscito ad organizzare una spedizione armata contra la Repubblica dell' Equatore. Egli aveva fatto acquisto del vapore americano il *Chili* ed aveva al suo comando 4000 avventurieri alemanni ed americani. A tale annunzio, il Governo si allarmò e chiese la protezione della flotta inglese. Un comandante francese vi si ricusò. La Repubblica non ha altro legno da guerra per rispingere il nemico che un piccolo vapore armato di *un cannone!* e le fortezze sono quasi sprovviste di artiglieria. Si spera che la nuova Granata, il Perù ed altri Stati vicini proteggeranno la piccola Repubblica dell' Equatore.

ASIA

Alle notizie, recate nel N. 100, relative alle imminenti ostilità fra il Governo inglese delle Indie ed i Birmani, l' *Osservatore Triestino* aggiunge le seguenti:

« Dicesi che il governator generale abbia dato tempo alla Corte di Ava fino al 5 aprile per dichiararsi sulle condizioni, poste dal Governo inglese allo scopo di venire ad un pacifico componimento. Il Dipartimento delle finanze chiese dai Birmani il pagamento di tutte le spese della guerra, che ammontano a 4 *lakhs* al giorno, sicchè (dice l' *Englishman*) avrebbe loro convenuto meglio di pagare le 9000 rupie, domandate prima. Qualora non si giunga ad un accordo entro l' indicato termine, avrebbero principio le ostilità, essendosi a tal uopo concentrate le forze inglesi in Maulmain. I Birmani non sembrano disposti a transigere; essi fecero ampi preparativi di difesa, e tutto mostra in loro l' intenzione di opporre energica resistenza. La città di Martaban fu incendiata in parte, ai primi di marzo, e credesi che i Birmani vi abbiano posto il fuoco espressamente, per evitare gl' incendii, che vi occorrono frequentissimi, non contenendo che fabbricati di legno. La spedizione inglese dovrà allontanarsi alla fine di maggio e nella stagione piovosa, per riprendere le operazioni nell' ottobre, se i Birmani non avranno ceduto per quell' epoca. Quanto all' esito della guerra, tutto si riduce finora a congetture: alcuni rammentano il grande sacrifizio di vite umane, di tempo e di denaro, sofferto nell' ultima campagna contro i Birmani, e ne traggono tristi presagii; se non che il *Bombay-Times* osserva ch' essi dimenticano la rivoluzione completa avvenuta da quell' epoca nella tattica militare, in seguito all' incremento della forza del vapore, la quale agevola l' impiego di straordinarii mezzi di guerra.

« Sir Colin Campbell partì il giorno 11 pass. dal Pesciaver, con 2500 uomini, verso il paese degli Eusufzaie. Il 20 marzo, questa tribù assalì gl' Inglesi, e fu sconfitta, dopo 3 ore di combattimento; le perdite da ambe le parti ascendono a circa 100 uomini, tra morti e feriti. »

ATTI UFFIZIALI.

N. 1711-127. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

Per sodisfare ai bisogni del 15.° Reggimento di Gendarmeria, nei prossimi venturi anni 1853, 1854, 1855, necessitano i seguenti materiali, i quali verranno assicurati mediante trattative di *offerte in iscritto*.

Art. 1. Questi materiali consistono:

a) Panno verde oscuro, *bagnato*, di sola lana tinta, dell' altezza di $^7/_4$ braccio viennese, netto da cimossa, per tuniche;
del quale l' occorrenza per l' anno 1853 potrà essere di circa 2600 braccia di Vienna.

b) Panno verde oscuro, *bagnato*, di sola lana tinta, dell' altezza di $^7/_4$ braccio viennese, netto da cimossa, per gilet;
del quale l' occorrenza per l' anno 1853 potrà essere di circa 640 braccia di Vienna.

c) Panno greggio misto, *bagnato*, dell' altezza precisa di $^7/_4$, netto da cimossa, per pantaloni;
del quale l' occorrenza per l' anno 1853 potrà essere di circa 1900 braccia di Vienna.

d) Panno greggio misto, *bagnato*, dell' altezza precisa di $^6/_4$, netto da cimossa, per cappotti;
del quale l' occorrenza potrebb' essere negli anni 1853-54 di circa 5000 braccia di Vienna.

e) Panno rosa di sola lana tinta, dell' altezza, netto da cimossa, di $^7/_4$ braccio viennese, per le mostre;
del quale l' occorrenza per l' anno 1853 sarà in circa di 300 braccia di Vienna.

Art. 2. I campioni dei detti panni, da fornirsi negli anni indicati, sono ostensibili presso il Comando del sullodato Reggimento in Padova.

Art. 3. Degli oggetti in contratto se ne dovrà somministrare metà con l' ultimo di giugno, e l' altra metà col 30 agosto 1853. Resta libero arbitrio però all' obblatore di eseguire i relativi versamenti anche prima delle epoche suindicate.

Art. 4. Quelli, che bramassero somministrare, debbono offrire e quantità e prezzo in moneta di convenzione con cifre e lettere, *per es.*

Per panni, che si somministrano calcolando a bracciatura, si osserverà quella di Vienna, tanto in lunghezza, quanto in altezza, additando chiaramente il termine, in cui bramasse somministrare, e dovrà inoltre rimettere a questa parte, quale cauzione, l' importo che risultasse calcolando il 5 per cento relativamente alla somma dovutagli per la somministrazione da farsi di concerto coi prezzi esposti nell' offerta, per cauzione dell' offerta.

Art. 5. Le cauzioni sopraccennate si verseranno in moneta sonante o in carta monetata dello Stato, a seconda del valore della somministrazione, a mezzo d' istrumenti ipotecarii o di garantie, riconosciute idonee alla pupillare guarentigia dell' Erario.

6. Le offerte debbono essere rimesse suggellate unitamente al valido avallo, al Comando del 15.° Reggimento di Gendarmeria, al più tardi pel 20 maggio 1852. I fornitori restano inoltre obbligati a mantenere intatte le loro offerte per 90 giorni in modo che resti libero arbitrio all' eccelsa Ispezione generale della Gendarmeria, di accettare in questo frattempo interamente o in parte le loro offerte, e dato il caso, che uno o l' altro degli obblatori ponesse in non cale la fatta offerta, non volendo accettare a seconda della stessa la somministrazione, perderebbe il deposito, suo valido avallo, facendolo in tal modo proprietà dell' Erario.

I depositi (validi avalli) degli obblatori, ai quali si aderisce la somministrazione, restano depositati sino all' adempimento del contratto conchiuso; quale cauzione però può essere cangiata in altri istrumenti cauzionali, riconosciuti e firmati per conformi alle prescrizioni vigenti.

Quegli obblatori però, le cui offerte non vennero accettate, riceveranno di ritorno il valido avallo, mediante decreto sulla Superiore determinazione.

Art. 7. Il modo, con cui debbono essere costruite le offerte, lo dimostra l' annessa formula; e qui si avverte che dovranno essere munite del prescritto bollo.

Art. 8. Offerte sotto altre condizioni, che quelle qui accennate, non saranno prese in considerazione, segnatamente tali fatte coll' intenzione: che non vengano accettate obblazioni di prezzo maggiore; e se queste venissero approvate ad altro offerente, di somministrare, purchè ottenga il prezzo ad altri accordato, o all' incontro quelle nelle quali si richiede il prezzo maggiore, riservandosi di accettare la somministrazione a quel prezzo minore, che si accordasse ad altri, non che quelle obblazioni sottomesse posticipatamente.

Art. 9. I Capitolati per la fornitura, dietro i quali verranno stipulati i contratti relativi, sono ostensibili presso il Comando del 15.° Reggimento della Gendarmeria in Padova, contrada delle Albere, N. 2284.

Dall' I. R. Comando il Reggimento 15.° di Gendarmeria,
Padova il 28 aprile 1852.

HOFFER, *Tenente Colonnello.*

Formulare dell' offerta OFFERTA.

Occhietto (esternamente).

Offerta di N. N. domiciliato in

La cauzione (valido avallo) dell' importo di fiorini in moneta di convenzione si compiega

Internamente.

Io sottoscritto, domiciliato in (luogo, città o paese), dichiaro a mezzo della presente, che in seguito dell' Avviso 28 aprile 1852 dell' inclito Comando di Reggimento N. 15 di Gendarmeria, d' esser pronto ad assumere la fornitura di braccia viennesi qualunque *che potesse occorrere negli anni* 1853, 1854 e 1855, e ciò il braccio viennese di

Panno verde oscuro, bagnato, di lana tinta, dell'altezza, netta di cimossa, di $^7/_4$ di braccio viennese, *per tuniche*, il braccio a fiorini carantani dico fiorini carantani

Panno grigio, bagnato, dell'altezza, netta di cimossa, di $^7/_4$ di braccio viennese, *per pantaloni*, il braccio a fiorini carantani dico fiorini carantani

Panno rosa di lana tinta, dell' altezza, netto da cimossa, di $^7/_4$ di braccio viennese, *per le mostre*, il braccio a fiorini carantani dico fiorini carantani

Panno grigio, bagnato, dell' altezza, netta da cimossa, di $^6/_4$ di braccio viennese, *per cappotti*, il braccio a fiorini carantani dico fiorini carantani

Panno verde oscuro, bagnato, di lana tinta, dell' altezza, netta di cimossa, di $^7/_4$ di braccio viennese, *per gilet*, il braccio a fiorini carantani dico fiorini carantani in moneta di convenzione, e ciò nei seguenti termini A seconda del campione da me ben conosciuto, e sotto l' esatta osservanza delle condizioni pubblicate coll' Avviso ed i Capitolati per le forniture, dietro i quali verranno stipulati i contratti relativi da me ben conosciuti, e di tutte le prescrizioni di contratto che sono in attività per tale somministrazione, la quale obblazione viene da me assicurata a mezzo la cauzione (valido avallo) da me depositato nell' importo di fiorini in moneta di convenzione, e ciò a norma del pubblicato Avviso.

Segnato 1852. *(paese, Provincia, Regno)*

Firma N. N. *(coll' indicazione del mestiere ec.)*

AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

L' I. R. COMMISSIONE DELLE MONTURE IN VENEZIA

Rende noto:

Che, in seguito all' approvazione emanata dall' eccelso I. R. Comando militare in Verona, con suo venerato Rescritto, in data 17 aprile a. c. R. 4641, essa passerà ad un' asta pubblica nel solito locale a S. Zaccaria, il giorno 24 maggio a. c., alle ore 12 meridiane, per deliberare al miglior offerente la costruzione di una rimessa in legname, coperta di tavelle e coppi, lunga 20.° 1.′ 0.″ e larga 2.° 2.′ 0.″ klafter di Vienna.

La detta rimessa verrà piantata nel recinto dello Stabilimento di S. Zaccaria, a fianco della facciata respiciente il lato della Riva degli Schiavoni, e sarà divisa in due parti, la maggiore delle quali avrà da servire per imballare le merci da spedirsi, e la minore per deporvi quelle da riceversi in via di somministrazione.

La delibera seguirà sotto riserva dell' approvazione Superiore.

I lavori diversi occorrenti alla costruzione preindicata sono i seguenti:

Lavori da muratore e da tagliapietra, compresovi il materiale.

70.° 3.′ 6.″ misura quadrata di copertura con tavelle in malta.
70.° 3.′ 6.″ misura quadrata di copertura di coppi.
20.′ 1.′ 0.″ misura lineare di colmo con coppacci in malta.
29.′ . 2.″ piedi cubi di pietra viva in 63 pezzi regolari cubici con loro posizione in opera.

Lavori di falegname, compresovi il materiale.

177.° 2.′ 0.″ misura lineare di legname abete di 7.″ in 8.″ (pollici) in grossezza, squadrato a fino e con incastro a maschio e femmina.
189.° 2.′ 0.″ misura lineare di legname abete di 6.″ in 7.″ (pollici) in grossezza, squadrato a fino e con incastro a maschio e femmina.
132.° 2.′ 6.″ misura lineare di legname abete di 5.″ in 6.″ (pollici) in grossezza, squadrato a fino e con incastro a maschio e femmina.
3.° 2.′ 8.″ misura quadrata tavolato di palancole d' abete piolato.
70.° 3.′ 6.″ misura quadrata d' incantinellatura con morali di 3 in 3 pollici, posti alla distanza di 9.″ l' uno dall' altro.
23.° 0.′ 7.″ misura quadrata rivestimento di tavole d' abete d' un pollice di grossezza, piolate e poste a scandola.
46.° 4.′ 0.″ misura quadrata di pavimento di palancole d' abete piolate.
124.′ 6.″ piedi quadrati di porte e scuri fodrati della grossezza di 1 $^3/_4$.″

Lavori da fabbro.

La guernizione d' una porta e di sei scuri a due ale, e 68 bracciali per la gorna.

Lavori di bandaio.

240.′ 0.″ misura lineare di gorna di latta forte, della larghezza di 9 pollici.

Due recipienti con suoi conduttori di latta forte.

La misura è quella di Vienna, il cui klafter è uguale a metri lineari 1, 8967.

L' importo complessivo preventivato per i premenzionati lavori, ai quali vi si deve aggiungere il conguagliamento del terreno, rialzo se vi occorresse, sgombro e trasporto, consiste in austr. L. 5622.

Condizioni generali.

1. A quest' asta non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni, che hanno mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi che vogliono incontrare, per cui ognuno, che aspirasse a quest' impresa, dovrà munirsi degli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali, tanto riferibilmente all' arte esercente, quanto rispetto alle facoltà. Restano però sollevati dalla produzione di questi certificati, tutti quelli che per il passato ebbero a disimpegnare lodevolmente dei lavori d' impresa per conto dell' I. R. Direzione locale del Genio.

2. La cauzione da depositarsi per i preindicati lavori, resta fissata in fiorini cento novanta (190), la quale, terminata l' asta, sarà restituita a quelli che si saranno ritirati, ed all' incontro trattenuta al deliberatario, rimanendo depositata in Cassa della Commissione militare delle monture sino all' espiro del tempo di garantia, che, dietro le vigenti prescrizioni, si estende a tre anni dal momento del subito collaudo.

3. I lavori accennati devono essere ultimati infallibilmente entro il periodo di tempo di due mesi, computabili dal giorno in cui verrà dato l' ordine al deliberatario per l' incominciamento; in caso poi che il deliberatario non vi avesse corrisposto, la Commissione delle monture li farà eseguire, a tutto carico e pericolo del medesimo, da altro imprenditore.

4. L' asta dei premessi lavori sarà aperta sul dato regolatore dell' importo totale di austr. L. 5622, pari a fior. 1874, accettandovi sopra di esso le esibizioni d' un tanto per cento di ribasso, e la si delibererà, previa Superiore approvazione, al miglior offerente.

5. Il deliberatario dovrà assoggettarsi a tutte quelle rettifiche di prezzi e calcoli, che l' atto di collaudo avesse da riportare a suo tempo dalla revisione dell' eccelsa Contabilità ministeriale.

6. L' importo, per cui resteranno deliberati i lavori suddetti, si sconterà in pagamenti rateati, a misura del progresso del lavoro, di cui l' ultimo avrà luogo, tostochè il collaudo di metodo avrà avuto il regolare suo corso.

7. Se due o più persone assumessero il detto lavoro d' impresa, allora esse restano bensì garanti pel puntuale adempimento del medesimo *in solidum* verso l' Erario, cioè uno per l' altro, e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo, a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell' Autorità militare, e con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto; questo individuo dovrà anche compilare i necessarii rendiconti, ed introitare tutti i pagamenti, conforme le condizioni contrattuali, verso i prescritti prospetti, conti e qualsiansi documenti, e verso regolare ricevuta; in una parola, egli dovrà essere considerato in tutti gli affari relativi al contratto qual procuratore della Società assuntrice, sino a tanto che i socii, d' unanime consenso, non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere pure nominalmente indicato alla Commissione delle monture con dichiarazione analoga da tutti i singoli membri della Società. Restano nulladimeno garanti, com' è detto di sopra, tutti i contraenti *in solidum* per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure vi ha l' Erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e nel caso di violazione dell' assunto contratto od altro adempimento, di prendere il regresso verso l' uno o l' altro, ovvero verso tutti i contraenti formanti la Società deliberativa.

8. Tanto prima, che in corso della trattativa d' asta, vengono accettate anche offerte per iscritto, sigillate e munite del prescritto vaglia, le quali, ultimata la verbale licitazione, verranno aperte. Qualora una di queste contenesse un' esibizione migliore delle offerte verbali, e che l' offerente non si trovasse presente, verrà data a questa la preferenza, e perciò anche chiusa l' asta; se poi siffatto esibente vi fosse presente, in allora verrà continuata l' asta, e con esso e con gli altri licitanti verbali. Ove, infine, avvenisse il caso che l' offerta scritta riuscisse uguale alla miglior offerta verbale, sarà data la preferenza a quest' ultima, senza ulteriore contrattazione. Non si avrà riguardo alcuno alle dichiarazioni che si facessero, offrendosi da taluno uno o più per cento di ribasso sulla miglior offerta verbale, in tempo che questa non fosse per anco nota.

9. L' assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto pretesto alcuno a chi si sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di condurnelo ed ultimarlo sotto l' immediata sua direzione.

10. Il deliberatario resterà vincolato verso l' Erario dall' atto della sottoscrizione del protocollo d' asta, e questo verso quello dal giorno, in cui il medesimo sarà munito del ratificato contratto, ovvero d' una lettera d' Uffizio, che gli comunica la seguita ratifica. Nel caso che il deliberatario, dopo comunicatagli la Superiore approvazione del risultato d' asta, non adempia esattamente gli obblighi della medesima, l' Erario sarà facoltizzato o di costringervelo, o a rinnovare a di lui pericolo e spese il contratto, ovunque si voglia; oppure a procacciarsi la fornitura anche fuori della via di licitazione, ove, come, da chi, ed a qualunque prezzo si voglia, facendosi risarcire la differenza di spesa dal contraente; nel qual caso, la cauzione verrebbe ritirata in diffalco della differenza stessa da rifondersi, e, se anche non avvenisse alcun maggior dispendio, sarebbe ciò nonostante la cauzione stessa trattenuta come decaduta.

11. Le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni Superiori, non saranno accettate.

Tanto il tipo, quanto il foglio delle dimensioni e le altre capitolazioni d' asta sono ostensibili nella Cancelleria della prenominata Commissione, nelle solite ore d' Uffizio, tutti i giorni, meno i festivi.

Venezia il 28 aprile 1852.

L' I. R. Commissario di guerra, Controllore, Cristianci.

L' I. R. Tenente Colonnello e Comandante dell' I. R. Commissione delle monture, DE TORRI.

N. 4459. **AVVISO D' ASTA.** (1.ª pubb.)

Dovendosi passare all' appalto per un novennio dei Diritti camerali di plateatico per la Fiera al Zocco in Grisignano, si rende pubblicamente noto che, nel giorno 18 maggio p. v., avranno luogo gli esperimenti d' asta nel locale di questa I. R. Intendenza, in Contrada di S. Gaetano, al civico N. 945, ritenute le condizioni seguenti:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane fino alle ore 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio, e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone di austriache L. 770, che serve per dato regolatore.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti od altre cause consigliassero la Stazione appaltante di sospendere l' asta per continuarla nel successivo od altro giorno, potrà farlo, e sarà tenuta ferma ed obbligatoria la miglior offerta. I concorrenti poi ne saranno informati al momento stesso, o con nuovo Avviso, come meglio piacerà alla Stazione medesima di determinare.

4. La delibera seguirà a seconda di quanto per diritto spetta alla R. Amministrazione camerale, a favore del miglior offerente, e ciò in via definitiva, restando espressamente esclusa ogni mi-

glioria, od offerta fuori dell'asta, a senso delle norme in corso.

5. Seguita la delibera, entro il termine di giorni otto, sarà in obbligo il deliberatario di concorrere alla stipulazione del contratto, che incomincerà con la Fiera del corrente anno 1852, e terminerà con quella inclusiva del 1860, depositando in questa R. Cassa di finanza l'ammontare del canone convenuto per un'annata, calcolando in questo il fatto versamento, di cui all'art. 2, il quale deposito, così reso completo, dovrà restare fermo in Cassa fino all'espiro del contratto. Anzi, a maggiore facilità, dovrà essere accettata una garantia in beni fondi verso ipoteca riconosciuta ammissibile in via regolare.

6. Quegli, che mancasse alla produzione completa della pieggieria nel termine come sopra prefinito, sarà decaduto dall'impresa, e la R. Amministrazione sarà in facoltà di procedere al riappalto del diritto a tutto di lui carico e pericolo, ed il deposito fatto a cauzione dell'asta resterà confiscato a favore della detta Amministrazione.

7. Nel resto, s'intende obbligato il deliberatario all'osservanza di quanto fosse stato, o venisse prescritto inerentemente alla regola d'azienda ed ai Capitoli normali, i quali si trovano ostensibili al protocollo di questa R. Intendenza.

8. Le spese tutte conseguenti al contratto, che potrà essere fatto per iscrittura privata, saranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza il 26 aprile 1852.
L'I. R. Intendente, A. Badoer
Il R. Segretario, G. Forestani.

N. 1144. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

L'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi in Venezia deduce a comune notizia: che nel giorno 13 maggio 1852, dalle ore 10 antimerid. fino alle 4 pomerid., terrà un pubblico esperimento d'asta nella propria Cancelleria, annessa a detta Fabbrica in S. Andrea, per deliberare, se così le parrà e piacerà, e colla riserva sempre dell'approvazione Superiore, la fornitura di quintali metrici 150 (cento cinquanta) paglia di segala, di sua occorrenza, del nuovo ricolto, di perfetta qualità, tagliata e preparata come al campione, ostensibile nell'Uffizio dell'Economato.

Si diffidano pertanto tutti gli aspiranti a prodursi in quella giornata, muniti d'un deposito di l. 400, a titolo di cauzione della rispettiva offerta; i quali depositi verranno restituiti subito dopo la chiusa del protocollo d'asta, tranne quello del deliberatario.

Le altre condizionali d'appalto, cui s'intende vincolato il fornitore, possono del pari rilevarsi da apposito Capitolato, leggibile in Uffizio.

Dalla delibera in poi, sono escluse le migliorie, a senso delle massime e prescrizioni vigenti.

Le spese d'asta e contratto stanno a carico del deliberatario.

Venezia il 27 aprile 1852.
L'I. R. Ispettore, Brandel.
L'I. R. Aggiunto, Hermann.

N. 5024-742. **EDITTO.** (2.ª pubb.)

Risultando che i fratelli Marcon Giovanni-Martino-Angelo e Marcon Remigio-Domenico-Vincenzo del fu Giorgio, del Comune di Gosaldo, Distretto di Agordo, il primo nato il 28 febbraio 1830, ed il secondo il 7 settembre 1831, i quali ottennero nell'agosto 1847 dall'eccelso I. R. Governo di Venezia passaporto per l'estero, non sono più ritornati in patria, e che ora si ritengono dimoranti nella città di Tolosa, in Francia:

Questa R. Delegazione, a termini dell'art. 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, intima col presente Editto ai sunnominati fratelli Marcon, di presentarsi alla medesima, nel termine di mesi 3 (tre), decorribile dalla data della prima inserzione di questo Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* e di giustificarsi della illegale loro assenza e contravvenzione alla prelodata legge Sovrana; con diffida ai medesimi che, trascorso il predetto termine, si farà luogo senz'altro all'applicazione delle disposizioni della stessa Sovrana Patente in loro confronto.

Questa citazione sarà intimata al domicilio dei prenominati, pubblicata nel Comune rispettivo, affissa alle porte di quest'Uffizio, ed inserita per tre volte consecutive nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Belluno 27 aprile 1852.
Il R. Vicedelegato dirigente, D. Tessari.

N. 3475-873 Dip. I. **AVVISO.**

Presso le II. RR. Direzioni provinciali delle Poste in Vicenza e Belluno, trovansi giacenti le lettere qui sotto descritte, le quali, contenendo oggetti di valore, furono escluse dal distruggimento eseguitosi delle lettere di ritorno inesitabili dal mese di giugno 1848 sino a tutto dicembre 1850.

Quelle persone, che volessero ricuperare gli oggetti contenuti nelle lettere suddette, faranno pervenire le loro domande, non più tardi di mesi tre, alle rispettive Direzioni delle Poste in Vicenza e Belluno, dalle quali saranno loro consegnati nei regolari modi, verso pagamento delle tasse di porto, di cui sono caricate le lettere medesime, e verso esibizione della prova di esserne proprietarii.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona il 31 marzo 1852.
L'I. R. Direttore superiore, Zanoni *m. p.*

Elenco *delle lettere contenenti oggetti di valore, le quali furono escluse dal distruggimento delle lettere di ritorno inesitabili dal mese di giugno* 1848 *sino a tutto dicembre* 1850.

Giacenti presso l'I. R. Direzione provinciale delle Poste in Vicenza.

Da Bassano per Milano, cambiale, dir. da Bolandi Francesco a Bergami Giovanni, val. lir. 211.63, tassa cent. 60; da Bassano per Fonzaso, cambiale, dir. da Nicoli Giuseppe a Sebben Pasquale, val. lir. 959 v., tassa cent. 30; da Schio per Palma, cambiale, dir. da Rossi Francesco a Cedeloni Francesco, val. lir. 1752, tassa cent. 60; da Vicenza per Milano, tre cambiali, dir. da Barbaro a Boroni Ferdinando, val. lir. 2060, fr.; da Vicenza per . . . ., anello argento, dir. da uno sconosciuto a Sternai Mari, tassa cent. 15; da Vicenza per Castelfranco, cambiale, dir. da Regalazzo Alipio a Montini Gio. Batt., val. lir. 1269,18 v., tassa cent. 15; da Schio per Milano, bono, dir. da Rossi Francesco a Trovati Girolamo, val. lir. 100, tassa cent. 60; da Schio per Verona, bono, dir. da Rossi Franc. a Giber Angela, val. lir. 40, tassa cent. 15; da Vicenza per Padova, cambiale, dir. da Castegnaro Bortolo a Lamberti Pietro, val. lir. 193.11 v., tassa cent. 15; da Vicenza per Piave, cambiale, dir. da Frigo Federico Maria a Donati Pietro, val. lir. 1037.71 ab., tassa cent. 15; da Vicenza per ivi, cambiale, dir. da Bustarelli Franc. a Grassi Davide, val. lir. 1890, tassa cent. 10; da Vicenza per Venezia, bono, dir. da Curti Domenico a Zanetti Fratelli, val. lir. 122.05, tassa cent. 15; da Vicenza per Padova, viglietti del Tesoro, dir. da Baruffaldi a Pellegrin Giovanna, val. lir. 15, fr.; da Bassano per Klosterneuburg, B. N., dir. da Gollerer Lorenzo a Gollerer Giov., val. lir. 12, tassa cent. 60; da Lonigo per Latisana, viglietti del Tesoro, dir. da Stora Luigi a Benacchio Luigi, val. lir. 15, tassa cent. 30; da Vicenza per Reszon, B N., dir. da Copec Antonio a Kopec Stanislao, val. lir. 9, cent. 60; da Vicenza per Ryesower, B. N., dir. da Nigkovva Alberto a Niezzodrina Marianna, val. lir. 15, tassa cent. 60; da Vicenza per Bagnili, viglietti del Tesoro, dir. da Dall'Amico Angelo a Cagnoto Andrea, val. lir. 5, tassa cent. 15; da Schio per Padova, viglietti del Tesoro, dir. da Duppro Marco al Padre guardiano alla Basilica di S. Antonio, val. lir. 5, tassa cent. 15.

Giacenti presso l'I. R. Direzione provinciale delle Poste in Belluno.

Da Belluno per Schottwien, B. N., dir. da Angelo e Bortolo De Bona a Giuseppe De Bona, ¾ di B. N. da 1 fior., 1 B N. da 6 car., val. lir. 1.80, tassa cent. 60; da Feltre per Steinbrüchen, B. N., dir. da Maria Comis a Barbara Janetti, ¾ di B. N da 1 fior., 2 B. N. da 10 car., val. lir. 3.25, tassa cent. 60.

N. 7311-458. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Dietro Superiore adesione, col giorno 22 p. v. agosto, si aprirà in questa città di Bergamo la solita Fiera annuale di S. Alessandro, ed avranno luogo in tale occasione le consuete facilitazioni daziarie rispetto al bestiame che si vorrà introdurre dall'estero allo scopo di procurarne la vendita in detta Fiera, sotto condizione però dell'esatta osservanza delle determinazioni contenute nei §§ 222 e 225 del Regolamento doganale.

Si ricorda poi l'obbligo che corre a ciascun concorrente di esattamente adempiere, oltre alle cautele e discipline finanziarie, ben anco a tutte le vigenti leggi sanitarie e di pubblico ordine e sicurezza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Bergamo 6 aprile 1852.
L'I. R. Vicedelegato provinciale dirigente, Dehò.

N. 8889-645. **EDITTO.** (1.ª pubb.)

Essendo vacante, per rinuncia dell'ultimo utente, la Cappellania dei SS.i Giacomo e Cristoforo nella chiesa parrocchiale di S. Maria del Carmine, in questa città, di asserito patronato del Rev. parroco *pro tempore* della chiesa stessa e di quella Fabbricieria, s'invitano tutti quelli, che vantassero diritti di patronato sul detto benefizio, ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* avvertendo che, scorso il termine stabilito, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 22 aprile 1852.
L'I. R. Delegato, Bar. G. Fini.

N. 5032-1224. **AVVISO DI CONCORSO.** (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 maggio 1852, è aperto il concorso al posto di Magazziniere presso l'I. R. Dogana principale di S. Giorgio e Salute in Venezia, coll'annuo soldo di fiorini 1100 (mille e cento), e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mediante l'Autorità da cui dipendono, comprovando i prestati servigii e le loro cognizioni in oggetti doganali e contabili, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia il 25 aprile 1852.
F. Grassi, *Segretario,* m. p.

N. 4409. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

Nell'Uffizio di questa Intendenza sarà tenuta pubblica asta, il giorno 19 maggio p. v., per deliberare in affittanza, se così piacerà, gli Stabili descritti nella sottoposta Tabella, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 della mattina, e chiusa alle ore 3 pomeridiane, ritenuto il prezzo fiscale nell'annua pigione determinata nella Tabella anzidetta.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell'asta stessa, il decimo dell'annua pigione.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l'ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l'asta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte o migliorie.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario, andrà versato nella R. Cassa locale delle finanze; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. L'Amministrazione si obbliga di ridurre lo stabile in forma locativa, senza alterare lo stato in cui attualmente si trova, e la regolare consegna si eseguirà a cura dell'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui all'art. 2, nonchè ad una nuov'asta a tutto di lui carico.

In ogni caso, il deposito non verrà restituito se non dopo la stesa del contratto e la fatta ed assunta consegna dello stabile.

8. La delibera s'intende seguita sotto l'osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti, e dei patti tracciati nelle module di affittanza, che sono fin d'ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza, e che tengono luogo di Capitoli normali, restando a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 21 aprile 1852.
Per l'I. R. Intendente indisposto, F. De Duodo.
L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

Tabella degli stabili d'affittarsi.

Terzo piano di casa nel Sestiere di S. Marco, situato in parrocchia di S. Marco, circondario di S Giuliano, all'anagrafico N. 580, annua pigione L. 330, somma da depositarsi L. 33.

Bottega nel Sestiere di S. Marco, situata nella parrocchia di S. Marco, circondario di S. Moisè, all'anagrafico N. 1804, annua pigione L. 84, somma da depositarsi L. 9.

N. 7494-543. **AVVISO DI NUOV'ASTA** (1.ª pubb.)

per la vendita dello Stabile erariale in Venezia, nella parrocchia di S. Maria del Carmine, marcato al civico N. 3737, anagrafici 3444, 3443, 3442, 3486, con annessa ortaglia, di spettanza del Ramo Demanio, proveniente dall'abbandonata eredità di Anna Sercinighe vedova Gilbert.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità, allibrata nell'estimo ai NN. 457, 516, 517, 463, in mappa nel Comune censuario di Dorsoduro, colla superficie di pertiche 2.14, e colla rendita censuaria di L. 12.19, si previene il Pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Venezia, nel giorno di martedì 23 maggio p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 4 febbraio 1852 N. 1434, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 14, 17, 25 febbraio 1852.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire seimila (6,000), così ridotto da quello di stima risultante in L. 8513:40, che ha servito di base agli esperimenti precedenti.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, aprile 1852.
Il Segretario, Cav. Paresi.

N. 1682. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di manutenzione della Strada interna nel paese di Mestre e Borgo inghiaiato fino ai Quattro Cantoni sul Terraglio, durante l'anno camerale 1851, impresa Alessandro Petrillo; l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro, verso l'appaltatore, a dedurle, nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, il 30 aprile 1852.
L'I. R. Ingegnere in capo, Coronini.

N. 8026. **AVVISO DI NUOV'ASTA** (1.ª pubb.)

per la vendita del locale demaniale in Palma, nella contrada detta del Duomo, al civico N. 520, e 144 di mappa, era ad uso di carceri pretoriali e politiche.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita del suddetto locale, si previene il pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Udine, nel giorno di martedì 1.° giugno p. v. seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 1.° marzo ad N. 2165, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 12, 13 marzo e 1.° aprile 1852.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 1818:18.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Il Segretario dell'I. R. Prefettura delle finanze,
F. Paresi, *Cav.*

N. 2940. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 56 in Udine, cui è annesso il godimento della provvigione del sei per cento, e l'obbligo di una sicurtà di austr. Lire 7000 (settemila).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 20 maggio p. v., all'I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza, e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali, portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria, nonchè presso le II. RR. Intendenze di finanza delle Provincie venete.

Dall'I. R. Direzione del Lotto, Venezia 21 aprile 1852.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'I. R. COMMISSIONE DELLE MONTURE IN VENEZIA

Rende noto:

Che dietro autorizzazione dell'eccelso I. R. Comando militare, in data Verona il 29 marzo a. c. R. 3641, essa passerà a tenere un'asta pubblica nel solito locale a S. Zaccaria, il giorno 15 maggio a. c. alle ore 11 a. m., per deliberare al miglior offerente i seguenti lavori, salva sempre l'approvazione Superiore.

a) Nella Caserma a S. Biagio altre volte Ufficii dell'I. R. Comando superiore della Marina:

La demolizione della parte rovinosa della medesima, nonchè la formazione d'una cucina per la soldatesca in uno dei suoi locali servibili, coll'importo complessivo di L. 2374:92.

b) Nel fabbricato, che serviva ad uso d'Ergastolo a S. Pietro di Castello alle Vergini:

L'erezione di sedici file di ringhiera alta sei piedi sopra terra di legname abete nel cortile di detto fabbricato, i di cui stanti devono essere impiantati a tre piedi di profondità, inoltre alcuni altri lavori di minor entità, e la somministrazione di tre tine grandi di larice incerchiate, il tutto serviente alla bagnatura ed asciugamento di panni, coll'importo complessivo di L. 5001:91.

Condizioni generali.

1. A quest'asta non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni, che hanno mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi che vogliono incontrare, per cui ognuno che aspirasse a questa impresa dovrà munirsi degli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali, tanto riferibilmente all'arte esercente, quanto rispetto alle facoltà. Restano però sollevati dalla produzione di questi certificati tutti quelli, che per il passato ebbero a disimpegnare lodevolmente dei lavori d'impresa per conto dell'I. R. Direzione locale del Genio.

2. La cauzione da depositarsi per i preindicati lavori resta fissata in fiorini duecento e quarantacinque (245), la quale, terminata l'asta, sarà restituita a quelli che si saranno ritirati, ed all'incontro trattenuta al deliberatario, rimanendo depositata in Cassa della Commissione militare delle monture sino all'espiro del tempo di garantia, che, dietro le vigenti prescrizioni, si estende a tre anni dal momento del subito collaudo.

3. I lavori accennati devono essere ultimati infallibilmente entro il periodo di tempo di due mesi, computabili dal giorno in cui verrà dato l'ordine al deliberatario per l'incominciamento; in caso poi che il deliberatario non vi avesse corrisposto, la Commissione delle monture li farà eseguire a tutto carico e pericolo del medesimo da altro imprenditore.

4. L'asta dei premessi lavori sarà aperta sul dato regolatore dell'importo totale di austr. L. 7376:83, pari a fiorini 2458 kar. 56 $^{3}/_{5}$, accettandovi sopra di esso le esibizioni d'un tantò per cento di ribasso, e la si delibererà, previa Superiore approvazione, al miglior offerente.

5. Oltre i lavori sopraindicati, il preventivo, rispetto al fabbricato a S. Biagio, ne contiene in sè alcuni di prima urgenza, pei quali è attribuito l'importo di austriache L. 299:15, e che vennero ormai eseguiti colla fiducia dell'approvazione Superiore. Questo importo non è confondibile coi sopraesposti, ma il deliberatario deve assoggettarsi di estendere il proprio ribasso dell'asta anche sopra il medesimo, abbuonandovi all'Erario militare l'importo risultante al momento della liquidazione finale.

6. L'assuntore sarà obbligato d'impiegare tutto il materiale vecchio servibile, che gli verrà assegnato dall'uffiziale dirigente il lavoro, ed esso alla liquidazione verrà computato a norma dei contratti del Genio. Tutto il materiale poi, che avanzerà dopo eseguiti i lavori, resta proprietà della Commissione delle monture, la quale disporrà di esso a proprio parere.

7. Il deliberatario dovrà assoggettarsi a tutte quelle rettifiche di prezzi e calcoli, che l'atto di collaudo avesse da riportare a suo tempo dalla revisione dell'eccelsa Contabilità ministeriale.

8. L'importo, per cui resteranno deliberati i lavori suddetti, si sconterà in pagamenti ratcati, a misura del progresso del lavoro, di cui l'ultimo avrà luogo, tostochè il collaudo di metodo avrà avuto il regolare suo corso.

9. Se due o più persone assumessero il detto lavoro d'impresa, allora esse restano bensì garanti pel puntuale adempimento del medesimo in solidum verso l'Erario, cioè uno per l'altro, e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo, a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell'Autorità militare, e con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto; quest'individuo dovrà anche compilare i necessarii rendiconti, ed introitare tutti i pagamenti, conforme le condizioni contrattuali, verso i prescritti prospetti, conti e qualsiansi documenti, e verso regolare ricevuta; in una parola, egli dovrà essere considerato, in tutti gli affari relativi al contratto, qual procuratore della Società assuntrice, sino a tanto che i socii, d'unanime consenso, non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere pure nominalmente indicato alla Commissione delle monture, con dichiarazione analoga di tutti i singoli membri della Società. Restano nulladimeno garanti, come è detto di sopra, tutti i contraenti in *solidum* pel puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti; e così pure vi ha l'Erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e, nel caso di violazione dell'assunto contratto od altro adempimento, di prendere il regresso verso l'uno o l'altro, ovvero verso tutti i contraenti, formanti la Società deliberataria.

10. Tanto prima, che in corso della trattativa d'asta, vengono accettate anche offerte per iscritto, sigillate e munite del prescritto Vaglia, le quali, ultimata la verbale licitazione, verranno aperte. Qualora una di queste contenesse un'esibizione migliore delle offerte verbali, e che l'offerente non si trovasse presente, verrà data a questa la preferenza, e perciò anche chiusa l'asta; se poi siffatto esibente vi fosse presente, in allora verrà continuata l'asta, e con esso e con gli altri licitanti verbali. Ove infine avvenisse il caso che l'offerta scritta riuscisse uguale alla miglior offerta verbale, sarà data la preferenza a quest'ultima, senza ulteriore contrattazione. Non si avrà riguardo alcuno dalle dichiarazioni che si facessero, offerendosi da taluno uno o più per cento di ribasso sulla miglior offerta verbale, in tempo che questa non fosse per anco nota.

11. L'assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto pretesto alcuno a chi si sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di condurnelo ed ultimarlo sotto l'immediata sua direzione.

12. Il deliberatario resterà vincolato verso l'Erario dall'atto della sottoscrizione del protocollo d'asta, e questo verso quello dal giorno, in cui il medesimo sarà munito del ratificato contratto, ovvero d'una lettera di Ufficio, che gli comunica la seguita ratifica. Nel caso che il deliberatario, dopo comunicatagli la Superiore approvazione del risultato d'asta, non adempia esattamente gli obblighi della medesima, l'Erario sarà facoltizzato o di costringervelo, o a rinnovare a di lui pericolo e spese il contratto, ovunque si voglia; oppure a procacciarsi la fornitura anche fuori della via di licitazione, ove, come, da chi, ed a qualunque prezzo si voglia, facendosi risarcire la differenza di spesa dal contraente; nel qual caso, la cauzione verrebbe ritirata in diffalco della differenza stessa da rifondersi, e, se anche non avvenisse alcun maggior dispendio, sarebbe cionnostante la cauzione stessa trattenuta come decaduta.

13. Le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni Superiori, non saranno accettate.

Tanto i tipi, come i fogli delle dimensioni e delle qualità dei singoli lavori, sono ostensibili, unitamente alle Capitolazioni d'asta, nella Cancelleria della Commissione sopranominata, tutti i giorni, meno i festivi, nelle solite ore d'Ufficio.

Venezia il 20 aprile 1852.

L'I. R. Commiss. di guerra, Controllore, Cristianci.
L'I. R. Tenente Colonnello e comandante dell'I. R. Commiss. delle monture, De Torri.

N. 9933-701. **AVVISO DI CONCORSO.** (3.ª pubb.)

In seguito ad autorizzazione emessa coll'ossequiato presidiale Dispaccio luogotenenziale 9 corrente N. 1757-P, viene aperto il concorso, a tutto il giorno 15 maggio p. v., pel rimpiazzo dei posti di Cancellista ed Accessista, vacanti presso questa Sezione delegatizia d'Ordine pubblico.

I concorrenti dovranno produrre le documentate loro istanze a mezzo degli Uffizii da cui dipendono, ovvero direttamente a questa R. Delegazione provinciale, colla prescritta dichiarazione circa ai vincoli di parentela.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Udine 21 aprile 1852.
L'I. R. Delegato provinciale, Paulovich.

N. 436. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Di conformità all'ordine dell'I. R. Comando generale militare del Regno Lombardo-Veneto 21 marzo a. c. N. 3477, si passerà, per parte di questo I. R. Comando del Treno, il giorno 19 maggio 1852, alle ore 10 antimer., a deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà, l'appalto della somministrazione dei ferri da cavallo, nonchè alcune quantità di legnami per carri di nuovo modello, occorrenti nell'anno militare 1853 ad uso dell'I. R. Treno. La quantità dei ferri da cavallo da fornirsi resta determinata nella quantità approssimativa di pezzi 20,000, e le quantità dei legnami occorrenti pei carri di nuovo modello sono indeterminate ed a seconda degli eventuali bisogni.

Le qualità consistono:

1. Cassa per assi di faggio di sbrega, e non di legno tondo squadrato.

2. Palastre di dietro di faggio.

3. Pezza per fermar le ruote di olmo e di faggio di sbrega, e non di legno tondo squadrato

I campioni e le condizioni sono fin d'ora ostensibili presso l'I. R. Comando del Treno.

È libero a chiunque d'insinuare presso l'I. R. Comando del Treno delle offerte in iscritto, anche prima del giorno indicato per l'asta, e durante l'asta medesima; dopo la fatta delibera però, non saranno più accettate offerte o migliorie di sorte alcuna.

La cauzione pei ferri da cavallo è fissata in aust. L. 1200, e pei legnami in aust. L. 360.

Cadauna offerta in iscritto dev'esser munita di deposito.

Gli aspiranti dovranno far constare legalmente la loro capacità di poter assumere la fornitura.

Le consegne, inoltre, devono eseguirsi, secondo le occorrenze, al Deposito del Comando del Treno in Treviso, senza pretesa alcuna al bonifico per trasporti, dazio e qualsiasi altro peso.

Dall'I. R. Comando militare del Deposito del Treno in Treviso, il 20 aprile 1852.
L'I. R. Capitano Comandante, Kheil.
Visto l'I. R. Commiss di guerra, Wölkl.
L'I. R. Tenente controllore, Zimmermann.

N. 2520. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In relazione all'Avviso 5 febbraio p. p. N. 859-192, si notifica la seguita pubblicazione del 1.° fascicolo in idioma tedesco della 2.ª parte del *Lessico Topografico,* concernente i paesi della Boemia, Moravia e Slesia, vendibile al prezzo di aust. L. 1:20, e le cui commissioni si ricevono dagl'II. RR. Uffizii postali, aventi già eguale incarico per la 1.ª parte completa del *Lessico* stesso al prezzo di austr. L. 3:60.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona 25 aprile 1852.
L'I. R. Direttore superiore, Zanoni *m. p.*

N. 777. **EDITTO.** (3.ª pubb.)

Esistente in giudiziale custodia una battella, coi relativi paiuoli, meno due, munita di due forcole con remo e con falche, viene diffidato l'ignoto proprietario di questa a presentarsi, nel termine di un anno, a provare il suo diritto alla stessa, andandosi frattanto a procurarne la vendita al pubblico incanto, per esserne conservato il prezzo presso questo criminale Giudizio, a senso e pegli effetti dei combinati §§ 517, 518, 519, 520, C. p. p. p.

Dall'I. R. Tribunale criminale, Venezia il 17 aprile 1852.
Il Dirigente, Gregorina.
Ghiotto, *Consigliere.*

AVVISI PRIVATI.

N. 448. **AVVISO DI CONCORSO**

Per deliberazione della Rappresentanza comunale, nell'adunanza 10 gennaio 1852, viene aperto il concorso per rimpiazzare, col 1.° novembre a. c., il posto di maestro di questa civica Scuola di musica, a cui va annesso l'annuo salario di fior. 500, pagabili in rate mensili antecipate dalla Cassa comunale.

Gli aspiranti dovranno, entro il termine di quattro settimane, decorribili dall'ultima delle trine inserzioni del presente Avviso nelle *Gazzette uffiziali l'Osservatore Triestino,* e quelle di Venezia e Milano, insinuare direttamente a questo Municipio la supplica di concorso, debitamente corredata dei documenti comprovante:

a) L'età, religione, patria, stato, e fisica costituzione sana e robusta.

b) La speciale abilità nella musica, tanto vocale che istrumentale; e segnatamente la pratica conoscenza pienissima del violino, oltre quella del fortepiano, organo, ed altri istrumenti da corda e da fiato, del contrappunto, ed accompagnamento a basso continuo, onde trovarsi così in grado di dirigere ed istruire la banda civica ed orchestra per il teatro, e per le sacre funzioni nella concattedrale.

c) Infine il pieno possesso della lingua italiana.

Sarà dovere del maestro di prestarsi sempre, in ogni occorrenza ordinaria e straordinaria fra l'anno, alle esigenze dell'accademico teatro, verso il sistemato compenso di fior. 1. per sera, ed a quelle delle principali solennità dell'anno nella chiesa concattedrale senza alcun compenso, anzi coll'ulteriore obbligo di supplire gratuitamente l'organista, nel caso di suo legittimo impedimento.

Sarà poi principale suo obbligo l'insegnamento musicale per 12 ore alla settimana, con quella distribuzione e metodo che sarà disposto, non solo a profitto degli esordienti scolari dell'I. R. Caposcuola, e del civico Ginnasio, ma eziandio di ogni altro cittadino e forestiero, anche adulto e già iniziato nel pratico esercizio di strumenti musicali, per cui dovrà attenersi al Regolamento in proposito.

Le altre ore gli rimarranno libere, onde, in una città, che conta oltre 7000 abitanti, e buon numero di agiate famiglie, possa egli trovarsi in grado di procacciarsi altri mezzi lucrativi industriali colla privata istruzione, nel mentre che già il teatro, i veglioni, ed i balli dovranno pur offrirgli altri non tenui proventi.

Dal Municipio di Capodistria il 14 aprile 1852.

Prof. [illegible], Compilatore

SABATO 8 MAGGIO

ANNO 1852. — N. 105.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 4 maggio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 25 marzo a. c., si è degnata di nominare il general maggiore, Alessandro conte di Mensdorf-Pouilly, ad ambasciatore straordinario alla Corte imperiale di Russia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'assessore presso il Tribunale provinciale, mercantile e cambiario di Padova, Domenico Beggio, il titolo di consigliere imperiale, con esenzione dalle tasse.

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Nel reggimento fanti di Wocher n. 25, il finora secondo colonnello, Leopoldo Kintzl, a comandante di quel reggimento; il maggiore, Giuseppe barone di Rauber, a tenente-colonnello; il capitano, Adolfo Nagy de Galantha, a maggiore, ed il maggiore, Filippo di Körber, che trovasi nella qualità di professore presso l'Accademia militare di Wiener-Neustadt, a tenente-colonnello nel reggimento fanti barone Piret n. 27, conservando per ora l'attuale suo posto.

Furono pensionati: Il colonnello, Giuseppe Tichy, comandante del reggimento fanti di Wocher n. 25; il capitano, Andrea Pröll, dell'Accademia d'artiglieria, ed il capitano nel 14.° reggimento di gendarmeria; Giovanni Widmann, entrambi con carattere e pensione di maggiore.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 7 maggio.

Ci sta dinanzi il N. 370 del *Journal de Constantinople*. L'articolo di fondo, che rischiara gli affari della Bosnia, e cerca di togliere alcuni timori, espressi dalla stampa dell'occidente, è molto notevele. Attesa l'importanza, solo parziale, del suo contenuto, crediamo di adoperare nell'interesse della verità storica, comunicandone per estratto i punti essenziali, naturalmente senza guarentire l'esattezza di tutti i particolari.

La conghiettura, fatta dalla stampa dell'occidente, che nella Bosnia e nell'Erzegovina, non solo fossero attive mene *panslave*, ma che queste mene derivassero anche dalla stessa sorgente, onde emanarono altre mene dannose a turbare la pace e l'ordine degli Stati del Continente, non è ammessa, ma non è nemmeno negata dal *Journal de Constantinople*. Gli piace piuttosto l'ammetterla, come verisimile ed appoggia su essa buona parte della sua difesa.

Ei sorge risolutamente contro alcune asserzioni dell'*Osservatore Dalmato*, relativamente a'preti e capi cristiani, e specialmente è dichiarata assurda la conseguenza dedottane, che il Governo ed i plenipotenziarii della Porta mirassero a forzare, in certo modo, la popolazione cristiana a professare l'islamismo.

Viene narrato nel seguente modo quello che accadde al frate francescano Jukich, di Taicza. Allorchè Omer pascià entrò a Taicza, trovò la popolazione cristiana immersa nella più profonda miseria. Fece dunque assegnare, perchè fossero ad essa distribuite, 180,000 piastre e 50,000 *ocche* di viveri. La distribuzione doveva aver luogo col mezzo dei preti, e Jukich fu scelto di preferenza a tale oggetto, perchè godeva la pubblica fiducia. Egli però sottrasse 50,000 piastre, e 30,000 *occhè*, le trattenne per sè, e confessò questa colpa anche dinanzi ad una Commissione, della quale facevano parte i Vescovi di Mostar e Sporaj. Sopraffatto dalla coscienza della sua colpa, segossi il 1.° marzo la gola. Ciò gli è imperfettamente riuscito, sebbene da quel tempo la sua vita sia in pericolo. La sua attività di propaganda rivoluzionaria, specialmente mediante scritti, è cosa fuori di dubbio. Si dovette udire ambe le parti, onde pronunciare in quest'affare sentenza imparziale.

Havvi, in fine dell'articolo, il passo seguente dal quale sembra risultare che l'operazione del disarmamento della Bosnia non è considerata come una misura speciale e locale: « Dacchè fu eseguito « il disarmamento nella Siria, la quiete pubblica si è « ivi consolidata. Così nascerà in Bosnia e nell'Er« zegovina. Quando il Governo tutti protegge, i cit« tadini non hanno bisogno d'armi. »

(Corr. austr. lit.)

Nuova fabbrica di canna da conterie, a S. Giobbe.

Sotto questo titolo, leggiamo nell'*Avvisatore Mercantile*, di mercoledì scorso, quanto appresso:

« Il giorno 3 maggio, s'inaugurava, finalmente, la nuova Fabbrica di canna da conterie, sotto la ragione Eduardo Rocchi e C., e diretta dal primo. La parte tecnica venne affidata al socio, sig. Domenico Bussolin. Gli altri, che compongono la Società, sono i sigg. cav. G. Reali, C. Moschini, B. V. Suppiei e A. L. Ivancich, nomi molto conosciuti e stimati, per onestà di principii e potenza di mezzi. Nè, per mezzi, intendiamo copia di capitali soltanto, ma più propriamente intelligenza e coraggio nel sostenere un'impresa, che fin dal suo nascere presentò difficoltà tali, che da più d'uno si riputavano insuperabili.

« L'opera cominciavasi bene, perchè pigliava le mosse dalla religione. Nella vicina chiesa di S. Giobbe, celebravasi, pertanto, il Divino Sagrifizio, al quale assistevano i socii, gli artieri della Fabbrica, e pochi amici de'socii stessi. Si procedeva poscia alla benedizione solenne della Fabbrica. I poveri di quell'arte, e che abitano la parrocchia, venivano, in tal dì, sovvenuti dalla Società, di trecento austriache lire.

« Compiuto il rito religioso, in presenza degli astanti, venne estratto il vetro bogliente dalla fornace, che tosto convertivasi in canna d'un bel colore celeste, e questa in perle lucide e ben tornite. Si ebbe campo di ammirare, oltre a questo perfetto lavoro, il congegno, posto in opera dal chiariss. ingegnere sig. Cappelletti, pel quale, il tanto temuto fumo della fornace si riduce ad invisibil vapore, sì che ogni timore di dannosa influenza patentemente svanisce.

« Auguriamo a questa impresa i più fortunati risultamenti, ben meritati da chi, esponendo ingenti somme, adopera ogni suo studio per conservare, ed ampliare, tra noi un'industria, cui solo la gara ed il molto lavoro potranno dare vita maggiore e migliore, non isperabile, certo, da convegni restrittivi, nè da monopolii. »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 4 maggio.

S. E. il Ministro della Casa Imperiale ha permesso che la Società per la compilazione d'una Storia dello slavismo meridionale prenda copia dei documenti importanti, che potrebbero riferirvisi, e che trovansi nell'I. R. Archivio della Casa Imperiale e di Stato. *(O. T.)*

S. M. l'Imperatore delle Russie si recherà da Ratibor, fino dove accompagna l'augusta consorte, che si reca a Berlino, mediante la Nordbahn, a Vienna, dove è atteso sabato venturo, e vi si soffermerà, a quanto udiamo, circa una settimana. Da qui si porterà, per Praga e Dresda, a Berlino. Dicesi essere del seguito di S. M. l'Imperatore anche il gran cancelliere di Stato, conte di Nesselrode.

Appena qui giunto, S. A. il Duca di Brunswick fece a S. M. l'Imperatore una visita, che ieri gli fu restituita dal Monarca. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 5 maggio.

Verona vedrà sorgere ancora in pochissimo tempo un Istituto, col quale sarà provveduto ad un bisogno, già da lungo tempo sentito, e con cui a questa bella e grande città verrà impartito un vero benefizio.

Questo si è una Scuola di nuoto, con annessi bagni freddi, che S. E. il Governatore generale, Feld-maresciallo conte Radetzky, nelle magnanime e provvide cure pel bene pubblico, intese d'attivare assai vicino alla città e con tutta la perfezione.

E poichè, a motivo dell'assai fredda temperatura dell'Adige, del variabile suo livello, e specialmente nelle piene, questo fiume non è adattato per costruirvi la predetta Scuola di nuoto, venne prescelto a tale uopo un ruscelletto provegnente da Montorio, il quale per più elevato grado di temperatura, per maggiore limpidezza, e per la sua vicinanza alla città (esso scorre presso la Stazione della Strada ferrata fuori di Porta Vescovo) corrisponde ottimamente al predetto scopo.

Con questo ruscello si riempiranno due grandi bacini, uno di maggior profondità per la Scuola del nuoto, e l'altro meno profondo e a varie altezze pel comune uso dei bagni.

I vantaggi del bagno freddo per la conservazione e pel rinvigorimento della salute, sono troppo conosciuti, da non abbisognare per parte medica di ulteriori illustrazioni o raccomandazioni.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 5 maggio.

L'*Osservatore Triestino* pubblica un invito di S. E. il tenente maresciallo Wimpffen a sussidii per l'istituzione d'un Fondo di marina, denominato *Marianna*, per soccorrere individui della Marina d'ogni categoria, che ebbero a soffrire dalla perdita di quel piroscafo da guerra, o che, in seguito, potessero avere danni nelle loro persone, nelle loro famiglie o nei loro averi, sia in guerra dinanzi al nemico, sia durante la pace in uno sfortunio di mare, ossia in altre occasioni nel servigio. A questo fine, per la formazione ed amministrazione del *Fondo Marianna*, si pensò di costituire un Comitato simile a quelli per le grandi fondazioni pie, onde raccogliere tutte le oblazioni, che si farebbero presso il Comando superiore della Marina in Trieste, custodirle sotto triplice serratura, e sotto l'immediata direzione del Comando superiore medesimo accudire alla loro gestione, giusta Statuti, appositamente da compilarsi. Tale Comitato si è di già costituito, ed entrato in funzione il 2 maggio corr., col prendere in consegna le oblazioni, che, dietro le fatte dichiarazioni rispettive stanno per affluire da parte dei membri dell'I. R. Marina di guerra presso il Comando superiore.

DALMAZIA

Zara 29 aprile.

Gli affari riguardanti il reclutamento militare di questa Provincia, procedono alacremente ed in pieno ordine. Le Commissioni per l'estrazione a sorte ed accettazione delle reclute daranno principio alle loro operazioni il 3 maggio, nei capoluoghi circolari di Zara, Spalato e Cattaro; dopo di che si trasferiranno, nei giorni all'uopo precisati, dai rispettivi Capitanati circolari nei varii Distretti di estrazione, cioè quella di Zara a Sebenico e Knin, quella di Spalato alla Brazza, Sign, Lesina e Macarsca, e quella di Cattaro a Ragusi e Curzola.

Noi abbiamo tutta la fiducia che questa fedele e pacifica popolazione farà mostra, anche in quest'occasione di quell'assennatezza e sommissione, spiegata ne' più difficili momenti, ed aggiungerà un nuovo saggio d'obbedienza ai venerati ordini Sovrani. *(Oss. Dalm.)*

STATO PONTIFICIO

Bologna 4 maggio.

S. E. il sig. tenente maresciallo conte Nobili, I. R. Governatore civile e militare, comandante l'I. R. VIII corpo d'armata, ha lasciato questa mattina Bologna, per intraprendere un viaggio d'ispezione delle II. RR. truppe stanziate nella Toscana. *(G. di Bol.)*

Imola 1.° maggio.

La notte del sabato 27 alla domenica 28 marzo p. p., quattro masnadieri, armati di schioppi, invasero la casa del mugnaio Domenico Pompieri, dimorante nella parrocchia di Riolo, e lo rapinarono di effetti e danaro, pel complessivo ammontare di circa sc. 120.

Que' malandrini, pria di consumare il delitto, ebbero ricetto dall'operaio villico Carlo Marcatelli, detto Tegamello, abitante nella limitrofa parrocchia di Limisano, presso cui si trattennero dalla sera del venerdì 26 a quella del sabato 27 marzo suddetto, significandogli che eransi colà condotti coll'intendimento di commettere rapina; e difatti, nella notte appresso, accadde l'accennata invasione a danno del Pompieri prenominato, e niuna denuncia, abbenchè avesse agio di farlo, esso avanzò dell'apparizione di coloro.

Caduto pertanto in potere della legge il prenominato Carlo Mercatelli, detto Tegamello del fu Francesco, il Giudizio statario, in base delle Notificazioni 5 settembre 1849, 2 luglio 1850 e 31 gennaio 1851 lo condannò alla pena di morte, mediante fucilazione.

La sentenza venne oggi stesso eseguita mediante fucilazione in Castel Bolognese alle ore 2 pom.

L'orda, così detta del Passatore, della quale faceva parte Giuseppe Serantini, detto Falcone, di Castel Bolognese, nella sera del 31 ottobre al 1.° novembre 1849, consumò due invasioni a danni di Martino Morigi, e di Pellegrino Bezzi, abitanti l'uno non molto lungi dall'altro, in parrocchia di S. Pietro in Trento, agro Ravennate, e per meglio farsi strada alla esecuzione delle medesime, mentirono quei malandrini il nome di pubblica forza; ed invase pure, nelle ore pomeridiane del 7 febbraio 1850, Brisighella, paese posto sulla valle Lamose e limitrofo ai Dominii toscani, dove fecer bottino.

Caduti ora in potere della legge il predetto Seran-

APPENDICE

MEMORIE DI DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della gioventù.

XXVI.

Un secreto di famiglia.

In quel tempo, io stava dietro, se ben mi ricorda, al mio primo componimento di gran lena, ma non avevo rinunziato ancora al giornale politico, poichè una sera, al tornar che facevo dalla sessione della Camera de'comuni, udii sonar mezzanotte, nel momento, in cui m'apprestavo ad infilar nella toppa la chiave della casa. Mi ero fermato sul limitare dell'uscio per distinguere i solenni rintocchi dell'orologio di S. Paolo da quelli degli altri della capitale, allorchè maravigliai, vedendo che la porta del casino di mia zia era dischiusa, e che una fievol luce rischiarava il sentiero, che ad esso metteva.

« Mia zia, pensai, sarà stata presa da uno de' suoi antichi terrori, ed invigila il progresso di qualche incendio immaginario. »

M'avviai a quella parte per parlarle; ma ecco un'altra cagion di stupore: un uomo se ne stava in piè nel suo giardinetto!

Ei teneva in mano una bottiglia con un bicchiere, e beeva. Sospesi l'andare vicino ad un frascato, d'onde, al chiaro di luna, benchè il cielo fosse nuvoloso, scorsi tra fronda e fronda quel medesimo uomo, che incontrammo un giorno nella *City*, e ch'io avevo per lungo tempo supposto essere uno de' personaggi delle visioni del sig. Dick.

Ei beeva dunque, ed anche mangiava, sbramando, per quanto mi parve, un vorace appetito; di quando in quando, guardava il casino in atto di curioso, poi riprendeva a mangiare ed a bere, finchè, saziata certo la fame e la sete, dimostrò l'impazienza di chi vuol andarsene, e pure non va. Or chi mai l'obbligava a rimaner ivi?

Poco stante, il lume fra la porta e lui si oscurò, ed apparve mia zia, agitata, la quale mosse verso quell'uomo, e gli diede danari Udii le monete sonargli in mano.

— Che posso fare di questo? chies' egli.

— Non posso darvi di più, rispose mia zia.

— Quand'è così, riprese l'uomo, rimango. A voi, ripigliate il vostro danaro.

— Malvagio che siete! disse la zia, con viva emozione; come potete trattarmi così? . . . Ma ho forse a stupirne? Voi fate capitale della mia debolezza; e pure, a liberarmi dalle vostre visite per sempre, basterebbe ch'io v'abbandonassi alla sorte, che meritate.

— E perchè mo non mi abbandonate alla sorte, che merito?

— Mel domandate! . . . Che cuore debb'essere il vostro!

Dopo aver noverato le monete d'argento con mal piglio e scrollando il capo:

— Quest'è dunque tutto ciò che intendete darmi? diss'egli.

— Tutto ciò che *posso* darvi, rispose la zia. Sapete che ho fatto gravi perdite, e che sono più povera che non fossi. Ve l'ho detto: perchè attristarmi più a lungo con la vostra vista?

— Son diventato, certo, assai sgradevole a vedere, se volete dir questo, riprese quell'uomo. Vivo come un gufo!

— Mi spogliaste altra volta della maggior parte del mio avere, disse mia zia; chiudeste il mio cuore per tutti, per anni ed anni; foste ingiusto, ingrato, falso e crudele. Andate e pentitevi; non aggiugnete nuovi oltraggi a quelli, di cui mi avete saziata.

— Sì, sì, le son belle parole queste! .. disse l'incognito. Tuttavia, è pur necessario ch'io mi levi d'impiccio adesso, e il meglio che posso.

A suo dispetto, ei parve confuso dalle lacrime d'indignazione, che versava mia zia, ed uscì del giardino com'uom mal contento. Io presi una svolta ed andai verso il cancello, ove m'incontrai in esso, come se sopravvenissi mentr'egli si allontanava: ci squadrammo scambievolmente, passando, e lo sguardo, che scambiammo, non era punto benigno; nè tardai a raggiugner mia zia, alla quale dissi, entrando di botto nel vivo dell'argomento:

— Zia, egli è lo stesso uomo, che venne altra volta a farvi paura; lasciate ch'io gli parli. Chi è?

— Figliuol mio, disse la zia, pigliandomi il braccio, venite ed attendete dieci minuti prima di rivolgermi il discorso.

Sedemmo nel suo salotto; ella piangeva, e si ascose dietro un antico parafuoco per raccogliersi, asciugandosi il pianto. Solo in capo ad un quarto d'ora, ricuperata appieno la signoria di sè stessa, e raccostando alla mia la sua seggiola, disse:

— Trot, egli è mio marito!

— Vostro marito! Io il credevo morto!

— Morto per me, ma vivo . . . Ascoltate! ella proseguì con l'impassibil sua calma. Betsey Trotwood non sembra punto fatta ad inspirare la tenera passione, non è così? Ma fu un tempo, Trot, in cui ella credette a quell'uomo, in cui lo amò, lo amò assai; in cui gli avrebbe dato volentieri qualsiasi pruova d'affezione sincera e zelante. Ei la ricompensò col dissipare una parte della sua facoltà, e collo spezzarle il cuore; ond'ella seppellì per sempre in una tomba ogni affetto di tal genere, e si separò in perpetuo da colui, che l'aveva ingannata.

— Cara e buona zia!

— Così facendo, ella continuò, fui generosa . . . sì, posso ripetere adesso che fui generosa. Egli era stato tanto crudele, che avrei potuto ottenere una separazione legale, e ne' termini più favorevoli per me; ma nol volli. Egli mangiò in breve quel che gli avevo dato; cadde nell'ultimo grado dell'abbiezione, sposò un'altra donna, a quanto

(*) V.i le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32, 34, 36, 47, 48, 53, 54, 55, 59, 60, 61, 70, 71, 102, 103.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

tini Giuseppe, detto Falcone, e Drei Giacomo, detto della Rosa ed anche il Gobbo, figlio di Sante, e chiamati oggi a discolpa innanzi il Giudizio statario, furono, previa constatazione dei fatti convinti rei, per la propria rispettiva confessione', ed il prelodato Giudizio statario condannò i medesimi alla pena di morte mediante fucilazione, oltre all' emenda dei danni verso li rispettivi danneggiati.

A terrore dei malvagi, la sentenza fu oggi stesso eseguita in Castel Bolognese, alle ore due pomeridiane.

(G. di Bol,)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 *maggio*.

La Camera dei deputati continuò oggi la discussione del progetto di legge per imposta personale, e chiuse in fine la discussione generale. *(G. P.)*

Leggesi nel *Costituzionale*, di Firenze, riferito dalla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Abbiamo notizie di Roma del 20 aprile. Annunziano l'arrivo del march. Spinola, incaricato dal Governo piemontese di nuove proposte, aventi per iscopo di ristabilire le antiche relazioni e la buona armonia tra gli Stati sardi e la Santa Sede.

« Le basi di quest' accomodamento sarebbero, a quanto dicesi, 1. il richiamo immediato dell' Arcivescovo di Torino; 2. l' abbandono di qualsiasi progetto di legge, avente per iscopo di fare del matrimonio un atto civile; 3. la presentazione d'un progetto di legge fortemente repressivo degli abusi della stampa periodica, in materia di religione e di morale pubblica. »

Leggesi nella *Croce di Savoia*: « Gli editori si fanno un dovere d'annunziare agl' interessati, che l' adunanza generale degli azionisti, che ha avuto luogo il 28 dello spirante aprile, ha deciso che, per mancanza di fondi per la pubblicazione del giornale, esso cesserebbe di comparire in luce col 30 aprile, ed ha dichiarata sciolta la Società.

« Per conseguenza, gli editori avvertono gli abbonati che, appena saranno regolati i conti fra gli editori stessi e la Società, saranno avvisati per ritirare l' eccedenza dell' abbonamento pagato. »

Il sig. Giovanni Battista Serra, albergatore del *Gallo*, rimandò al Municipio la bolletta d' alloggio per 17 individui, che gli erano stati diretti in occasione dello scoppio della polveriera, e, dichiarando di rinunziare alla dovutagli indennità, aggiunse l' offerta di L. 10 a favore dei danneggiati. *(G. P.)*

Altra del 4.

Nel giorno di sabato, primo corrente, volendosi fare il carico di mattoni sulle centine del ponte di quaranta metri di luce, in costruzione sulla Scrivia al chilometro 131 della strada ferrata, erasi posto un ponte provvisorio tra le centine ed il vicino ponte di servizio, sul quale stava un migliaio circa di mattoni.

Collocatisi gli operai in due file, parte sulla prima palancata a sponda destra del ponte di servizio, e parte sull' altro ponte provvisorio, davano mano al trasporto dei mattoni colla consueta manovra di gettare l' uno all' altro un mattone. Mentre si eseguiva tale operazione, arrivava sul ponte di servizio un carro tirato da un cavallo, e carico di trecento mattoni, ed appena fermatosi al luogo dello scarico, precipitavano nel torrente, ed il ponte provvisorio e la prima palancata di quello di servizio, strascinando seco col cavallo il carro e tutto il materiale, con quattordici individui.

Essendosi testo accorsi a soccorrere quei disgraziati, fu trovato morto il carrettiere, e gli altri, qual più qual meno, malconci e feriti, e si trasportarono nella infermeria, stabilita appositamente per gli operai della strada, nel vicino luogo dell' Isola del Cantone, per cura della direzione dei lavori e degli agenti dell' impresario Talacchini e di non poche caritatevoli persone del luogo.

Perirono, dei feriti, uno nella stessa giornata, un altro nella successiva notte; fra' restanti, cinque riportarono fratture e contusioni gravi.

L' inchiesta, praticata su questo disastro, lascia presumere che l' oscillazione, prodotta dalla detta manovra degli operai, aumentatasi dall' arrivo di quel carro, abbia fatto dislocare una delle saette, che sorreggevano i longoni della prima palancata, e siansi così rotti l' un dopo l' altro i longoni, benchè di legno larice col diametro di metri 0, 30 per 0, 35, e benchè già avessero sorretto altri pesi di ben più notevole mole.

Il giudice di Ronco si portò anche sul luogo per l' opportuno procedimento. *(G. P.)*

Il *Patriote Savoisien* annunzia, a caratteri cubitali, che il socialista Eugenio Sue gli ha regalato un romanzetto, ch' esso pubblicherà nell' Appendice. Il romanzo ha per titolo *Rosine*. *(Bilancia.)*

Nizza 29 *aprile*.

Ieri, dopo mezzogiorno, un pesce mostruoso, di cui s' ignora la specie, nuotava lungo la nostra spiaggia, e nei momenti, in cui il suo dorso si mostrava a fior d' acqua, sembrava avesse una decina almeno di metri di lunghezza. Il suo passaggio agitava profondamente il mare e produceva delle grosse onde, che venivano a frangersi contro gli scogli, spruzzando in aria la schiuma, come nei momenti di burrasca. Un gran numero di persone erano accorse sopra diversi punti, per ammirare questo strano spettacolo. Si è osservato che, da parecchi giorni, questo mostro frequenta le nostre acque, e fa scempio di quell' infinità di pesci, qui di passaggio verso quest' epoca. Nessuno dei nostri pescatori ha osato sinora avventurarsi alla caccia di quest' enorme animale, la presa del quale indennizzerebbe largamente chi avesse animo abbastanza per accostarlo ed impadronirsene. *(G. P.)*

Genova 4 *maggio*.

Questa mattina giunse da Livorno, sul piroscafo nazionale il *Galileo*, il marchese Pes di Villamarina, ministro di S. M. il Re di Sardegna presso la Corte granducale, e la sua consorte; e da Nizza, sul vapore nazionale il *Dante*, la contessa Latoure di Maubury, ed il sig. conte Regis, luogotenente generale. *(G. di G.)*

DUCATO DI MODENA

Con un ordine di S. A. R., del 19 aprile, al Comando generale militare, sono considerate quali campagne, che danno diritto ad un anno di servigio di più:

1. La spedizione nel Regno di Napoli, ed in Francia, a cui intervennero le truppe estensi nel 1815.

2. I fatti d' armi del 1831, contro i ribelli, nei quali le truppe stesse ebbero occasione di mostrare sì luminosamente la fedeltà al nostro augusto genitore, di gloriosa memoria.

3. L' occupazione della testa di ponte di Brescello, nel marzo 1849, e la successiva spedizione per la ricupera dell' oltre Appennino nell' aprile; finalmente, la spedizione in Toscana coi fatti d' armi 10 e 11 maggio successivo davanti e dentro Livorno.

4. Vogliamo che anche coloro, che nel tempo di tutti i sopraddetti fatti di guerra dovettero presidiare l' interno dello Stato, od altri punti del medesimo, quali guarnigioni o posti di servigio politico, godano di tale vantaggio, in vista del gravoso e talvolta difficile servigio, che ebbero in tali incontri. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO

Scutari 18 *aprile*.

Ritenevasi che l' avvenuta pace tra Albanesi e Montenegrini dovesse essere turbata, per essere stata portata in Scutari, come ritenevasi, la testa d' un Montenegrino, poichè, dopo proclamata la pace, furono uccisi nella città di Spux due Montenegrini. Ecco il motivo, pel quale ritenevasi generalmente in Scutari che una testa d' un altro confinario albanese, portata in questa città, come sogliònsi portare le teste dei Montenegrini, nel mese andante, fosse stata la testa appunto d' un Montenegrino, d' uno di quelli, cioè, uccisi a Spux. Invece, non soltanto quella non era la testa d' un Montenegrino, ma invece il pascià di Scutari attivò delle rigorose misure molto opportune contro gli uccisori dei due Montenegrini in Spux.

Era annunziato da varii fogli che il signor Alisson, segretario delle lingue orientali dell' Ambasciata britannica in Costantinopoli, dopo accomodate le differenze in Belgrado, ov' erasi recato, tra il console inglese di colà e la Reggenza serviana, progredirebbe verso la Bosnia, per esaminare lo stato di quella Provincia, e proporre all' occorrenza l' istituzione d' un Consolato britannico colà. Per altro, da notizie pervenuteci, risulta che il sig. Alisson, terminata la propria missione in Belgrado, sia invece, sin dal 1.° aprile corr., ritornato in Costantinopoli. *(Oss. Dal.)*

I funzionarii ottomani, che sono arrivati non ha guari a Kiek e Sutorina, per erigervi (secondo ch' essi dicono) degli Uffizii sanitarii, vi stanno tuttora inoperosi, nè alcun che s' intraprese, che faccia credere voler essi in breve dar mano alle annunziate costruzioni. Essi vanno però di tratto in tratto visitandone la valle, senza praticarvi apertamente alcun rilievo. Il disarmo dei Cristiani nella Sutorina non viene spinto con energia, talchè, eccettuatine pochi individui, gli altri conservano tuttora le loro armi. Que' di Zubzi e Kruscevizze si dice pe sistano nell' idea di non lasciarsi disarmare. I progetti, concepiti da alcuni di questi villici di attaccare Trebigne, andarono in fumo, nè se ne dice più parola. *(O. D.)*

INGHILTERRA

Londra 29 *aprile*.

L' aldermano Salomons ebbe una conferenza a Greenwich coi suoi elettori, a' quali rese conto di quanto egli avea fatto per ottenere la revisione del giudizio, emanato dalla Corte dello Scacchiere, esprimendo ad un tempo l' intenzione, ch' egli ha, di presentarsi nuovamente ai loro suffragii, all' epoca delle vicine elezioni generali.

Il *Times* e il *Morning-Chronicle* pubblicano che son cominciate a Londra le conferenze dei plenipotenziarii, incaricati di regolare la importante quistione della successione al trono di Danimarca. Gli Stati, rappresentati in esse conferenze, sono: la Danimarca, la Francia, la Russia, l' Austria, la Svezia, la Norvegia e la Prussia. Quest' ultima Potenza, quantunque non abbia firmato il protocollo del 1850, è stata ammessa alle conferenze in discorso. *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

Il cadetto Bond dei lancieri, che nel naufragio del *Birkenhead* si è salvato nuotando, ne dà i seguenti nuovi particolari:

« La poppa del naviglio si staccò a causa dell' irrompente acqua, e portò sott' essa me e tutti gli altri, che v' eran sopra. Ma portando meco il *life-preserver* di mackintosh, che si può gonfiare nell' acqua, ebbi la fortuna di poter ritornare tosto alla superficie. Il mare era tutto all' intorno coperto di gente, che s' arrabbattava colle braccia e colle gambe per salvarsi; e le grida, con che si chiamava il soccorso delle lancie, erano strazianti. Io nuotai alla volta della fregata, sperando d' essere raccolto da qualcuna di quelle; ed una ne vidi infatti, alla distanza di un sessanta braccia, che chiamai, ma inutilmente; ell' andò innanzi vogando, per tema di soverchiamente caricarsi. Allora volsi addietro, e mi diressi verso la costa, lontana circa due miglia inglesi, che afferrai finalmente, sempre nuotando. Due uomini, che m' erano affatto vicini, mandarono un grido e scomparvero, probabilmente addentati da pesci-cani. Fortuna volle che m' imbattessi in luogo di facile approdo; siccome però mi fu uopo percorrere un tratto a traverso inestricabili alghe marine, così non giunsi all' asciutto se non dopo immensa fatica. Mi strascinai su per la baia, nella speranza di trovare qualche abitazione. Guardandomi indietro, vidi il povero mio cavallo a breve distanza dalla riva, ma ancora nell' acqua: Lo aiutai a venir fuori. Scorsi pure una zattera, con 9 uomini, che tentavano di approdare; ma non venne loro fatto, se non quando dallo scoglio, su cui mi trovava, additai loro il luogo favorevole. Fra questi eravi il tenente Gerardot, del 43.° di fanteria. Nel medesimo tempo, altri tre e quattro naufraghi, aggrappati ad una trave, furono da quella sbattuti sugli scogli, donde trassero a terra, ma in uno stato di perfetta nudità, colle carni ammaccate e lacere. Internatisi maggiormente, incontrammo varie bande di naufraghi. Alcune zattere erano spinte alla riva, non portando se non cadaveri; il freddo e gli stenti avevano ucciso quei tapini. Vedemmo pure gran quantità di cadaveri, che le onde avevano gettati sulla riva, orribilmente mutilati dai pesci-cani. La domenica, 29 di febbraio, fummo raccolti dal piroscafo il *Radamanto*, che ci condusse alla baia di Simon.

« Fra l' urto, che il *Birkenhead* aveva dato negli scogli e lo andare a picco della staccatasi poppa, non passarono più di 20 minuti. Il capitano Salmond avrebbe potuto salvarsi; ma egli stette ad impartir ordini sinchè la poppa calò a fondo e lo gettò fuor del bordo. »

(G. Uff. di Mil.)

Nello spazio di 6 mesi, la Compagnia del telegrafo elettrico ha fatto collocare più di 1,600 fili per servire alle comunicazioni telegrafiche del paese.

Altra del 30.

Alla fine della sessione della Camera dei lordi d' ieri, 29, lord *Shaftesbury* pronunziò un lungo discorso a fine di proporre una risoluzione, avente per iscopo di dichiarare che lo stato sanitario della capitale esige l' intervenzione del Governo. Dopo alcune osservazioni in proposito, la risoluzione fu adottata.

Nella sessione del 30, lord *Malmesburg* annunzia che istruzioni furono mandate a Portsmouth per dare al general Rosas ogni facilità di sbarcare i suoi bagagli ec.; nel che non dee vedersi che un atto di cortesia verso un personaggio straniero di riguardo.

Lord *Aberdeen* è d' avviso che un atto di cortesia verso Rosas, potrebbe, sino a un certo punto, essere considerato come un segno d' interessamento per un partito; il che produrrebbe un cattivo effetto.

Lord *Beaumont* approva il Governo di non essersi preoccupato del modo, col quale i suoi motivi potessero essere interpretati all' estero.

La Camera si fa poscia a discutere un bill presentato per la ratificazione dei trattati sulla proprietà letteraria.

Lord *Beaumont* espone che l' oggetto delle convenzioni è stato quello di ridurre i diritti su' libri, intorno a che egli non ha nulla a ridire. Quanto è alla traduzione delle opere, l' autore può autorizzarla come meglio gli piaccia. Anche questa (dice lord Beaumont) è una disposizione ragionevole. Ma v' ha un' altra quistione. Durante cinque anni, un autore può impedire a qualunque persona di tradurre la sua opera, e una siffatta facoltà, concessa agli autori dal bill, è pericolosa. Io sono d' avviso che il bill ecceda i limiti del diritto d' autore.

Il *marchese di Normanby*, dice che il bill tende a proibire la circolazione all' estero delle edizioni contraffatte delle opere inglesi. Il nobile marchese è convinto che la letteratura inglese otterrà una protezione molto più efficace di quella, ond' ha goduto finora; però egli voterà in favore del bill.

Lord *Cranworth* non fa alcuna opposizione al bill, che passa in Comitato.

La sessione è sciolta.

Alla Camera de' comuni, sul finire della sessione del 29, la proposta del *marchese di Blandfort*, avente per iscopo di presentare un bill, che autorizzi S. M. a determinare i doveri degli ecclesiastici e adottare disposizioni migliori per l' amministrazione e ripartimento delle rendite vescovili e capitolari, è vivamente combattuta da sir *R. Inglis*, e da alcuni altri caldi anglicani, che non vorrebbero in alcun modo che il Governo s' ingerisse nelle cose di religione.

Lord *Grosvenor* appoggia invece la proposta, e si augura che essa non sia respinta dalla Camera, in un momento in cui il paese reclama con tanta istanza le gravi misure, che sono l' oggetto della proposta medesima.

Il *ministro dell' interno* fa noto alla Camera, che il Governo consente alla presentazione del bill, ma non s' impegna di concorrere alla sua adozione. Quanto è alle due grandi misure proposte, egli è, in generale, dello stesso avviso del nobile marchese.

La Camera autorizza la presentazione del bill.

Il sig. *Leywood* chiede che un Comitato speciale sia nominato, ad oggetto d' esaminare la quistione della conservazione del palazzo di cristallo, o almeno della sua parte centrale, per destinarlo ad adunanze istruttive e a divertimenti pubblici.

La proposta Leywood, appoggiata da' signori *Hume*, *d' Eyncourt*, sir *Robert Peel*, e combattuta da lord *J. Manners*, è respinta dalla Camera, ad una maggioranza di 221 voto contro 118.

Nella sessione del 30, il sig. *D' Israeli*, *cancelliere dello scacchiere*, dopo aver esposto che la politica, adottata dal Parlamento negli ultimi anni, non doveva impegnare il Ministero a rinnovare i diritti d' importazione ch' erano stati aboliti, propone che sia rinnovata per un anno l' imposta sulla proprietà e sulla rendita.

I signori *Wood*, *Hume*, *Baring*, *Gladstone*, *Bright* e *Labouchere* appoggiano questa proposta, la quale è combattuta dal colonnello *Sibthorp*.

La proposta ministeriale è adottata. *(V. le Recentissime del N. 101.)*

SPAGNA

Madrid 25 *aprile*.

Leggesi nell' *Heraldo*: « Il brigadiere Olawlar è stato nominato governatore di Matanca, in sostituzione al brigadiere Pavia, che ritorna in Spagna. Si sa che quest' ultimo fu rivocato dal general Concha, per non avere impedito lo sbarco d' un carico di negri, destinati a varii piantatori dell' isola di Cuba. »

FRANCIA

Parigi 1.° *maggio*.

Durante il corso della missione, testè compiuta nei Dipartimenti meridionali, il sig. Quentin Bauchart ebbe ad esaminare gli affari di 3,030 detenuti. Pronunciò 1,377 liberazioni, ed accordò 1,047 commutazioni di pene a individui espulsi, allontanati o internati; il che costituisce un totale di 2,424 grazie. Quei detenuti, che non sono compresi in quest' ultime due categorie, saranno trasportati.

Il Ministero dell' interno prepara in questo momento un piano di ricompensa per tutte le persone, funzionarii, scrittori, guardie nazionali, ec., che, nella sfera del suo Dipartimento, hanno ben meritato del Governo per la loro condotta all' epoca degli avvenimenti di dicembre. Il sig. di Morny aveva già avuto anch' egli quest' idea, attuata d' altronde dal sig. di Maupas e dal sig. di Saint Arnaud, per quanto riguarda le loro attribuzioni. Alcuni uomini di lettere figurano sopra questa lista, e saranno proposti per la croce della Legion d' onore.

La Sologna, che il Presidente della Repubblica ha testè visitato, s' estende in tre Dipartimenti; quelli, cioè, del Cher, Cher-et-Loire, e Loiret, ed a causa delle sue paludi è una delle contrade più infruttuose, povere e malsane di Francia. La Commissione di reclutamento aveva periodicamente da dichiarare inabili al servigio militare 22 giovani sopra 100, per istatura piccola o cattiva costituzione, e 25 sopra 100, per difetti corporali. Ora, il Pre-

---

credo, divenne un frappatore, un giocatore, un furfante. Avete veduto qual egli è adesso... ma, quando lo sposai, aveva un nobile aspetto, riprese la zia con un suon di voce, nel quale mi parve scorgere, dirò così, l' eco d' un orgoglio deluso; e vedevo in lui l' onor personificato... Ero una pazza... Ei non è più niente per me, Trot, men che niente; ma, piuttosto che vederlo punito, come sarebbe, se andasse vagabondo pel paese, gli do quanto danaro posso, ogni qual volta ricomparisce. Fui una pazza quando il presi a marito, e sono ancor pazza a tal segno, che, in memoria di quel ch' avevo creduto ch' ei fosse, non vorrei che quel fantasima delle illusioni della mia giovinezza provasse il severo trattamento, ch' ei merita... poichè ero sincera, Trot, sincera quanto mai donna al mondo.

La zia mandò un sospiro, ed epilogò poi freddamente la sua confidenza:

— Ecco tutto, caro amico! Ora, conoscete il principio, la metà ed il fine. Egli è un argomento, del quale non parleremo più insieme, e del quale non parlerete mai a chi che sia. Bisogna serbar per noi soli, Trot, la storia della vostra vecchia zia.

XXVII.

Nuove particolarità domestiche.

Misi a stampa il mio libro, ed ei trovò buon' accoglienza; ma non mi lasciai stordire dalla lode, che mi risonava all' orecchio, benchè ne fossi lietissimo e facessi, in sostanza, del mio componimento maggiore stima, che nessun altro. Ho sempre osservato, studiando gli uomini, che quegli, il quale ha buone ragioni d' aver fede in sè stesso, non si pavoneggia mai dinanzi agli altri, a fine d' obbligarli d' aver fede in lui; e però, seppi rimanere modesto per conservare la mia dignità, e, più ero lodato, più cercavo di meritare che mi lodassero.

Non intendo altrimenti raccontare in queste Memorie la storia de' miei romanzi. Ei parlano da sè stessi; non vi fo allusione se non per incidenza, e perchè ebbero lor parte nella mia vita. Avendo riconosciuto che la natura e le congiunture mi avevano fatto autore, seguii la mia vocazione con sicuranza. Senza tal sicuranza, vi avrei certamente rinunziato per concentrare sopr' altra cosa tutta la mia energia: mi sarei industriato di conoscere quel che fossi destinato a divenire un giorno dalla natura e dalle congiunture; forse questo, e nient' altro.

Avevo scritto sì vantaggiosamente ne' giornali ed altrove, che, al nuovo buon successo ottenuto, mi considerai nella possibilità di sottrarmi ragionevolmente alla noia di compilare le sessioni del Parlamento. Una sera dunque, notai per l' ultima volta la musica della cornamusa parlamentaria, e non l' ho più udita di poi, benchè riconosca ancora ne' giornali la medesima zolfa monotona, senza la menoma variazione, fuor questa ch' ella empie con sempre maggior abbondanza le lor colonne per tutto il corso della tornata.

Ora mi trasporto col pensiero al tempo, quand' ero ammogliato da diciotto mesi, se non isbaglio. Dopo varii esperimenti, avevamo rinunziato a diriger la nostra casa... A qual pro'? La nostra casa si dirigeva da sola, e pigliammo un ragazzo, un paggio, come si diceva nell' età scorsa. Il principale ufficio di quel servitore fu di bisticciarsi con la cuoca; per questo rispetto, egli era un altro Whittington, senza il suo gatto e senza la menoma probabilità di divenire lord podestà (*).

Il nostro paggio viveva sotto una grandine di coperchi di casseruole. Tutta la sua vita era una battaglia; gridava soccorso nelle occasioni più inopportune, come quando avevamo una piccola comitiva invitata a pranzo, od alquanti amici a veglia, e veniva a cadere dalla cucina in mezzo al salotto, inseguito dagli utensili di ferro. Volevamo disfarcene; ma ci era affezionatissimo e non voleva lasciarci. Era un fanciullaccio piagnone; ed ogni qual volta era minacciato del congedo, usciva in sì lagrimevoli omei, ch' eravamo costretti a tenerlo. Non aveva madre, nè parentela alcuna, ch' io sappia, eccetto una sorella, che si partì per l' America, non appena ei passò dalle sue nelle nostre mani; e quindi egli s' acconciò con noi come uno di quegli orridi farfarelli, che le fate imponevano ad una casa, sostituendolo all' erede de' padroni. Consapevole del suo sciagurato abbandono, si stropicciava continuo gli occhi con la manica della sua vesta, o si soffiava il naso col lembo d' un moccichino, che non traeva mai tutto fuori dalla saccoccia.

Quel mal capitato paggio, condotto a' nostri servigii per sei lire di sterlini l' anno, fu per me una fonte inesauribile di fastidii. Il vedevo crescere ed ingrandire: e' cresceva ed ingrandiva colla rapidità d' un tallo di fagiuoli rossi; e, prevedendo tristamente il tempo, quand' ei comincierebbe a radersi... od anche quello, quando sarebbe divenuto calvo, non vedevo nessuno spediente per liberarmene, e m' affannavo anticipatamente in pensiero degl' inconvenienti, a' quali darebbe per noi cagione la sua vecchiezza.

In fine, egli rubò un giorno la mostra d' oro di Dora, la quale, come tutte le robe nostre, non era mai dove avrebbe dovuto essere. La mostra fu convertita in danaro, e spesa nel correre da Londra ad Uxbridge sulle imperiali delle carrozze pubbliche. Il nostro ladroncello non era un capo superlativo; fu quindi catturato al suo decimoquinto viaggio, e condotto al tribunale di polizia, ove gli si rinvennero indosso quattro scellini e sei soldi, più un piffero, da lui comperato, senza saperlo sonare.

Codesto scioglimento dell' avventura mi sarebbe stato assai meno spiacevole, se il nostro paggio non si fosse pentito: ed ei si pentì in un modo singolare, a spilluzzico, non in un fiato. Per esempio, il dì seguente a quello, nel qual fui obbligato ad andar deporre contro di lui, ei fece certe rivelazioni circa una cesta della cantina, che noi riputavamo piena di vino, e ch' ei confessò non contenere più se non bottiglie vuote, co' lor turaccioli. Un giorno o due dopo, il pentimento il trasse altresì a denunziarsi come correo della cuoca, la quale rivendeva ogni mattina la metà del nostro pane ad una fanciulla, e provvedeva di carbone il lattaio. In capo alla settimana, confessò d' aver rubato un par di lenzuoli; e, finalmente, la coscienza lo spinse a rivelare una trama del portator della nostra birra quotidiana, il qual doveva svaligiare il casino. Vergognai tanto d' essere una vittima a tal grado, che avrei pagato il denunziatore perchè si tacesse, o subornato il suo carceriere perchè il facesse fuggire. Terminai col fuggire io stesso, non sì tosto mi veniva veduto un emissario della polizia, incaricato d' una nuova rivelazione; e non ebbi riposo se non dopo la sentenza, che condannò il nostro paggio alla rilegazione, vale a dire dopo ch' ei si fu partito e ben lontano oltre i mari: dappoichè, nell' intervallo, e' m' aveva scritto lettere dietro lettere, ed aveva voluto veder la Dora, che andò a visitarlo in prigione, dov' ella svenne.

Avendomi quest' emergente, che m' inspirò gravi riflessioni, presentato i nostri errori domestici sotto un nuovo aspetto, non potei ristare d' aprirmene colla Dora, ad onta di tutta la mia tenerezza per lei.

Carlo Dickens.

(Quanto prima la continuazione.)

(*) La ballata e le tradizioni raccontano che quel lord podestà era stato sottocuoco, e che, dopo una querela colla cuoca della casa, s'imbarcò, portando per unica ricchezza il suo gatto, ec.

…mente ha ordinato lo scavo di due canali, che, attraversando la Sologna in direzioni diverse, riceveranno le acque stagnanti, ed uniranno lo Cher a Lione colla Loira. La spesa, stimata in 30 milioni, è distribuita in diversi *budget*.

Il nuovo progetto di legge, concernente la pubblica istruzione, trasmesso all' esame del Consiglio di Stato, contiene le disposizioni seguenti:

La Francia avrà quindici Accademie in generale, una per ogni 2,500,000 abitanti. Ciascuna di esse sarà amministrata da un rettore, da cui dipendono tanti ispettori, quanti sono i Dipartimenti nella giurisdizione dell'Accademia. La residenza degl'ispettori sarà nel capoluogo del Dipartimento. Presso ogni rettore, sarà stabilito un Consiglio accademico, composto del rettore, che n'è il presidente, di tutti gl' ispettori dipartimentali, di tutti i decani delle Facoltà e de' membri del clero, della Magistratura, dell' Amministrazione e del Consiglio generale, in numero eguale a quello de' funzionarii dell' istruzione pubblica.

Ogni Dipartimento avrà pure un Consiglio, i cui membri saranno il prefetto, il Vescovo, un ecclesiastico eletto dal Vescovo, un membro de' Concistori de' culti non cattolici, l'ispettore dell' Accademia, due membri del pubblico insegnamento, residenti al capoluogo, e due membri del Consiglio generale. Nel Dipartimento della Senna il Consiglio avrebbe luogo con qualche modificazione favorevole all' influenza del Governo. Il Consiglio dipartimentale della Senna non si occuperebbe che dell' istruzione primaria, risedendo in quello stesso Dipartimento l'Amministrazione centrale dell' istruzione pubblica.

Secondo il progetto, nessuna scuola particolare potrà essere aperta senza l' autorizzazione del prefetto per gl' istitutori laici, e senza quella dei Vescovi per gli ecclesiastici o pei membri delle Congregazioni religiose, dedite all' insegnamento. Gl' istitutori primarii sono nominati dai prefetti e non più dai Municipii. Il loro stipendio sarà dai 600 agli 800 franchi, e se ne dedurrà il 5 per % per la Cassa di ritiro. L' ispezione di tutte le scuole primarie, affidata all' ispettore, sarà fatta nel Cantone dal giudice di pace, con un certo numero di delegati scelti dal prefetto. La sorveglianza diretta delle scuole pubbliche e private appartiene al sindaco e al curato, e per le scuole non cattoliche al delegato del Concistoro. Nelle scuole femminili, dirette dalle Comunità religiose, il modo dell' ispezione e della sorveglianza sarà determinato dal Vescovo diocesano, d' accordo col prefetto, coll' approvazione del ministro. Anche le scuole d' istruzione secondaria saranno aperte previa l' autorizzazione de' rettori, e de' Vescovi, se sono dirette da ecclesiastici. Saranno visitate dai soli ispettori generali. I Licei, che esistono attualmente in Francia, sono tutti conservati, e sarà stabilito in ogni Dipartimento un Liceo nazionale, col primo del prossimo ottobre. I Collegii comunali, da quell' epoca in poi, cesseranno d' essere riconosciuti Stabilimenti pubblici d' istruzione secondaria.

Quanto alle Facoltà, il *concorso sarà soppresso*. Per essere professore in una Facoltà, oltre l' età e il grado necessarii, bisogna avervi tenuto un corso almeno per due anni. Il ministro nomina i supplenti tra i dottori, gli aggregati alle Facoltà o i membri dell' Istituto. Questi hanno mestieri d'un solo anno d'esercizio per diventar professori. Le Facoltà sono divise in due ordini, quella di Parigi, e quella de' Dipartimenti. Le cattedre a Parigi potranno esser date ai professori, che si saranno specialmente distinti nelle Facoltà dei Dipartimenti. Gli attuali supplenti delle Facoltà di diritto saranno aggregati a queste Facoltà, e gli antichi aggregati rimarranno a disposizione del ministro. A Clermont e a Lilla sarà creata una Facoltà delle scienze; a Poitiers ed a Marsiglia una Facoltà delle scienze. D' ora innanzi, il diploma di baccelliere nelle lettere o nelle scienze non sarà ottenuto se non dopo i diciotto anni. Sarà soppresso l' attestato d' idoneità nella Facoltà legale, e surrogato dal diploma di baccelliere in diritto. I programmi de' corsi degli speciali Stabilimenti d' istruzione superiore saranno sottoposti all' approvazione del ministro, che nomina o revoca gli amministratori o direttori di essi Stabilimenti.

Leggesi nella corrispondenza dell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 30 aprile:

« Avete annunciato la morte del sig. Teste, l' antico ministro. Qualche riga circa quest' uomo, ch' ebbe sì vasto intelletto e cotanto malagurata rinomanza, saranno, forse, interessanti ed opportuni.

« Teste era, già dal 1815, il più cospicuo avvocato del tribunale del mezzogiorno della Francia, che diede parecchi oratori eminenti. Commissario generale e straordinario di polizia a Lione ne' Cento giorni, esso tra gli ultimi sostenne, con molto coraggio e vigoria, la causa dell' Imperatore Napoleone, dopo la battaglia di Waterloo. Lo splendore di sua condotta, in questa circostanza, e l' ardore de' suoi sensi napoleonici, lo fecero inscrivere, dopo il secondo ritorno di Luigi XVIII, nelle liste di proscrizione. Voi sapete che il Belgio, il quale allora raccolse tanti illustri esiliati di Francia, anco ospitò il sig. Teste, che assunse tantosto un bel grado nel foro di Liegi.

Rientrato in Francia dopo la rivoluzione del 1830, il sig. Teste si fece inscrivere nella tavola dell' ordine degli avvocati presso la Corte reale di Parigi, e fu tosto dopo nominato deputato. Prendeva egli posto nelle file dell' opposizione, ch' erasi di già formata. Entrò nella Camera colla riputazione di tribuno vigorosissimo, d' oratore, che alla bigoncia avrebbe arringato con grande e potente eloquenza. Non giustificò la sua fama. Singolare contraddizione! Il sig. Teste, allora in tutto il vigore del suo ingegno, fu riconosciuto a palazzo, per quasi unanime consentimento, quale il più gagliardo avvocato; le qualità, che facevano certa la sua superiorità, parevano essere precisamente quelle che fanno l' oratore, la chiarezza, la sublimità, la facondia, la splendidezza, la veemenza, il gesto, l' accento, tutto ciò che costituisce l' autorità della parola e versa la commozione nell' uditorio; e non pertanto, sia come deputato, sia come ministro, il sig. Teste, non solo non s' acquistò il suo posto fra' principi dell' eloquenza, ma neppure ebbe mai, qualunque fosse la quistione che trattava, un unico vero successo alla bigoncia.

« Era la debolezza del carattere, che annullava la forza dell' intelletto? Venuto alla Camera, il sig. Teste non si mantenne nella posizione politica, che aveva dichiarato prima d' entrarvi. Egli ondeggia tra tutti i partiti. Egli ancora può occupare posto in due Gabinetti d' origine e di condizione politica differentissimi.

« Il suo secondo Ministero richiama alla mente doloroso ricordo. Nulla mai vidi di più straordinario e di più affliggente per gli spettatori che le ultime scene del dramma, di cui il sig. Teste fu il principale attore innanzi la Corte de' pari. Era spettacolo estremamente straziante il vedere come quell' intelletto gradatamente veniva meno, a misura che le prove aggravanti venivano a stabilire il fatto a carico dell' accusato, e che il suo carattere si trovava raumiliato.

« Dopo un tentativo di suicidio che parve, però, poco serio, il sig. Teste portò la sua condanna con tale rassegnazione, ch' ebbe alcun che di commovente. Più non poteva aver titolo d' avvocato. Ancora ne esercitava una delle funzioni. Scriveva memorie e consulti, ove si rinvenivano la sua scienza del diritto e tutte le alte qualità del suo ingegno forense.

« La condotta del sig. Teste nel 1815 aveva potuto disporre il Governo di Luigi Napoleone ad alcuna indulgenza e benevoglienza verso di lui. Ma le sue relazioni tanto col Principe che co' membri del Governo non ebbero l' importanza politica. che alcuna volta si volle loro attribuire.

« Gli è a torto, per esempio, che gli viene attribuita la Memoria, che fu pubblicata in favore de' decreti del 22 gennaio. Ciò ch' è vero è che il sig. Teste fu consultato circa la quistione, alcuni giorni prima della pubblicazione de' decreti, e che dopo avere, in lunga Memoria, esposto i principii, che militavano in favore della donazione del 7 agosto, e quelli, che potevano permettere di considerare quest' atto come irregolare, il sig. Teste aveva concluso nel modo più formale contro il ritorno allo stato de' beni della Casa d' Orléans.

« Gli è tuttavolta vero che il sig. Couffinières, invitato alla sua volta a stendere una Memoria nel senso in che volevasi dal sig. Teste, ebbe comunicazione del lavoro di quest' ultimo, e si prese tutta la parte della sua argomentazione, nella quale riassumeva (ma per combatterle) tutte le obbiezioni mosse contro il mantenimento nelle mani de' Principi d' Orléans delle loro proprietà, date in appannaggio. » *(G. di G.)*

Leggiamo nell' *Eco della Borsa*, di Milano, sotto la data di Parigi 27 aprile, le seguenti notizie:

« Il Messaggio del Principe Presidente sarà certamente molto pacifico; eppure alcuni attribuiscono alla parte di esso, che si riferisce alla politica estera, il ritardo avvenuto nella sua pubblicazione. Fra pochi giorni, si saprà la realtà, perchè questa comunicazione non può tardare, e dovrà precedere la discussione del preventivo. Dico la discussione del preventivo, perchè la piccola opposizione del Corpo legislativo, la quale ha per capo il sig. di Montalembert, vuole assolutamente che il preventivo si discuta.

« Il Ministero non s' inquieta punto di questa opposizione anodina. Si occupa molto delle quistioni d' interesse materiale; ed il Presidente in particolare segue con un' attenzione vigilante i progressi delle nuove Società di credito fondiario. La grande Società, fondata ultimamente a Parigi, ha stabilito i suoi Statuti, ed un richiamo di fondi d' un decimo è stato fatto agli azionisti. Questi Statuti non saranno approvati, se non fra due mesi circa.

« Abbiamo dimenticato di dirvi, parlando del preventivo della guerra, che il medesimo è redatto nella previsione che le nostre truppe cesseranno di occupare l' Italia nel 1853. Pare quindi che il ritiro di queste truppe, per un' epoca assai vicina, sembri presso a poco stabilito. Questo ritiro condurrà seco una diminuzione nelle spese, quantunque l' effettivo dell' esercito debba rimanere sempre lo stesso. Nulla di nuovo al Corpo legislativo. Il Consiglio di Stato tarda molto a mandargli i diversi progetti di legge, che, gli sono stati proposti, e che dovrebbero essere già redatti se non si desse retta che all' impazienza dei deputati. Ben si comprende in fatti, che questi ultimi, trovandosi lontani dalle loro famiglie, e dai loro interessi, in una città come Parigi, dove la vita materiale costa molto cara, e dove non percepiscono alcuna indennità, debbono essere un poco sconcertati nel vedere già consumato un mese senza risultato. La voce sparsa poi che il Consiglio di Stato, riguardandosi come più atto, più speciale che non un' Assemblea alla coordinazione delle leggi, non voleva ammettere alcuna delle emende, presentate a proposito del progetto sulla riabilitazione dei condannati, questa voce, diciamo, che aveva irritato alcuni deputati, non ha alcun fondamento.

« Da alcuni giorni si vede nel Museo del Louvre una nuova collezione, molto importante, d' antichità americane. Sono vasi, figurine, stoffe, armi, scoperte nelle antiche tombe del Perù. In questa collezione vi ha un certo numero di vasi, che appartengono all' epoca più remota della civiltà americana. Questi oggetti, per la loro fabbricazione, e pel colore degli ornamenti di cui sono fregiati, rassomigliano completamente ai vasi, che si trovano nei sepolcri etruschi nei dintorni di Viterbo. Il Museo non ne possedeva finora se non una raccolta molto limitata.

« Una Compagnia inglese, rappresentata dai sigg. G. Clarke Thorne, ha or' ora chiesta la concessione della strada ferrata da Bordeaux a Cette, e da Langon a Montauban e Parigi, con una diramazione su Baionna. »

Da un carteggio del *Corriere Italiano*, in data di Parigi 29 aprile, togliamo quanto appresso:

« Vittor Hugo abbandonò il Belgio con tutta la sua famiglia per andarsi ad accasare nell' isola di Yersey, forse allo scopo di riuscire più facilmente a fare stampare il suo opuscolo sul 2 dicembre.

Alla prima rappresentazione del *Juif Errant*, cui il Principe Presidente assistette, erano presenti anche molti eminenti personaggi. Baroche, di Maupas, di Morny e Persigny ebbero lunghi colloquii nel salone attiguo alla loggia del Presidente. Si faceva le meraviglie di vedere tanta intimità fra Morny e Persigny, che passeggiavano ne' corridoi l' uno a braccio dell' altro, mentre invece e' si credevano scambievolmente disgustati, a causa del decreto su' beni del Re Luigi Filippo. Si osservarono pure le dimostrazioni di simpatia, di cui era oggetto il sig. Debelleyme, presidente del Tribunale, ed alcuni si ricordavano ch' egli fu uno de' primi a protestare contro le ordinanze di Carlo X.

« Si parla della prossima pubblicazione d'una vecchia corrispondenza, scambiata fra Luigi Filippo e madama di Feuchères, la quale proverebbe l' accordo, che passava fra loro, riguardo al testamento del duca di Borbone.

« La rigidezza dell' atmosfera, insolita in questa stagione, ha un' influenza oltremodo malefica, tanto sulle persone, che sulla vegetazione. Le morti subitanee si moltiplicano in modo allarmante; ad ogn' istante s' incontrano persone vestite a lutto. Però non è la sola Francia, che patisca d' un freddo invernale in piena primavera, mentre, nella stessa Costantinopoli, ne' giorni 12 e 13 aprile cadde in copia la neve. »

Leggiamo nel *Moniteur du Loiret*: « La telegrafia elettrica riceve ogni giorno nuove e più mirabili applicazioni. Le locomotive della strada ferrata d' Orléans sono state di recente provviste ciascuna d' un apparecchio elettrico; di modo che, ogni qualvolta il bisogno del servigio lo richieda, esse si mettono in comunicazione colla stazione, con cui hanno da fare, per mezzo d' un filo metallico, che sospendono con uncino al filo collocato lungo la via, e in tal guisa domandano, o una locomotiva di rinforzo, o tutt' altro, di cui possono aver bisogno; ed inoltre, in caso di sinistro, possono avvertire istantaneamente e chiedere i necessarii soccorsi. »

Secondo l' *Indépendance*, l' arrivo del sig. di Rayneval a Parigi, fece spargere la voce che il suo viaggio, il quale durerà pochissimo, abbia per iscopo una riduzione delle truppe francesi negli Stati romani.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 1.° maggio.

Il Congresso doganale terrà, dicesi, oggi la sua terza sessione. Il plenipotenziario d' un Governo, che intervenne alle conferenze di Darmstadt, produsse all' ultima tornata la proposta che si ammetta l' Austria al Congresso. Essa fu combattuta vigorosamente dal plenipotenziario prussiano, e non fu più oggetto di discussione. *(Corr. Ital.)*

Il sig. R. Luther di Schweidtnitz, che presede ora all' Osservatorio di Bilk, presso Düsseldorf, ha scoperto, vicino a Flora, una stella mobile di 11.ª grandezza, probabilmente un nuovo pianeta. Ecco le indicazioni:

Aprile	Tempo medio a Bilk	Ascensione retta	Declinazione
17	10h 38	180° 38 +	8° 49′
21	10 1	180 5 +	8 59
22	12 12	179 57 +	9 1

(G. Uff. di Mil.)

Il 24 aprile, il consigliere intimo, Baily, è stato allontanato da Berlino. Quest' espulsione non mancherà di produrre grande impressione in Germania. *(J. de Francf.)*

REGNO DI WIRTEMBERG

Stuttgart 1.° maggio.

Contro le assicurazioni dei giornali dell' Alemagna settentrionale, e specialmente della corrispondenza litografata di Berlino, affermo da buona sorgente, l'anteriore mia asserzione che l' accordo di Darmstadt fu ratificato da tutti i Governi, che vi presero parte. (Cart. della *G. U. d' Aug.)*

DANIMARCA

SCHLESWIG-HOLSTEIN

La proferta della Corona di Danimarca di acquistare i beni del Duca, giacenti nel paese, per la somma di 2 milioni 250 talleri correnti prussiani, e di essere in questo modo sollevata da ogni processura giudiziaria contro il Principe, è stata accettata da esso. Il Duca non ha dunque più legami collo Schleswig-Holstein. *(Austria.)*

AMERICA

Le notizie di California continuano ad esser favorevoli, per quel che riguarda i lavori delle miniere; ma gli attacchi contro le persone e le proprietà si vanno di giorno in giorno moltiplicando.

Una spedizione di Francesi si mosse da San Francesco, nello scopo apparente di andare in cerca di nuove miniere; ma il vero loro scopo è (dicesi) quello di porre in istato di rivoluzione il paese di Sonora, d' impadronirsene, e dichiarare l' indipendenza.

Si aggiunge che gli Americani sono fortemente sdegnati di un tal fatto, e che una contro-spedizione si sta già preparando per ritogliere Sonora ai Francesi e mandarneli via. *(G. P.)*

Il *Daily-News* narra come segue una scena di pugilato, seguita il 12 marzo nella sala del Congresso americano:

« Due membri del Mississipi, i signori Browne e Wilcox, sono stati in quest' occasione gli atleti del pugilato. Quest' ultimo ha ricevuto un pugno sul viso, e s' appiccò una lotta, che ha grandemente divertito la canaglia delle gallerie, ma afflitto gli amici delle convenienze. Ecco come le cose ebbero principio e come progredirono:

« Il sig. *Browne*: Domando al mio collega s' egli intenda dire che io mi sia reso colpevole di menzogna; alcune persone potrebbero prendere la cosa in questo senso.

« Il sig. *Wilcox*: Ho parlato chiaro, e nessuno può frantendere il mio linguaggio.

« Il sig. *Browne*: Avete dunque intenzione di dire che io ho mentito? *(Guarda fissamente il suo avversario.)*

« Il sig. *Wilcox*: Se volete dire che nel Mississipi non sianvi partigiani della separazione, è falso!

« Non finiva di pronunciare quest' ultima parola che il sig. Browne faceva rimbombare un potente pugno sul viso al sig. Wilcox, che lo restituì; e i due avversarii s'acciuffarono.

« La Camera e le gallerie andarono in confusione: coloro, ch' erano dietro, si gettavano sugli altri per essere spettatori del combattimento; dal canto loro, i membri scavalcarono i leggii per allontanarsi dalla scena del dramma. Passò qualche tempo prima che le parti belligeranti potessero essere separate. Non fu se non con difficoltà che si potè staccare Browne dal suo avversario. Wilcox saltò sur un banco, e gridò, agitando il braccio: « Lasciate ch' io gli ripassi le cuciture. » Da tutte le parti s' udivano queste parole: « Dov' è il sergente? — Fateli finire! Mio Dio! Wilcox non ha un coltello? — No. » Mille voci s' incrociarono. La gente di servizio fu rovesciata; da per tutto il disordine era estremo. Finalmente, i combattenti si spiegarono, fecero le loro scuse, e nessun d' essi fu arrestato. Si prevedeva però un duello. *(G. Uff. di Mil.)*

Un giornale di Nuova-Yorck pubblica il seguente prospetto della somma dell' oro, esportato dal porto di S. Francesco, durante l' anno sino a tutto il 30 dicembre 1851.

Questo prospetto, dice il *New-York-Herald*, compilato su' libri della Dogana, può essere riguardato come il più compiuto e più esatto, che sia stato presentato finora:

Nuova Yorck	dollari	30,861,400:49
Nuova-Orléans	»	404,294:11
Londra	»	3,392,660:78
Panama	»	151,293:64
San-Diego	»	5,000:—
Valparaiso	»	444,482:—
Rio-Janeiro	»	15,000:—
Talca-Huana	»	15,760:—
Hong-Kong	»	2,554:—
	Totale dollari	34,292,445:02

Belle arti.

Progressi della fotografia in Venezia.

A coloro, cui più sta a cuore il progredimento della fotografia, in particolare se Veneziani, tornerà senza dubbio gradito il sapere che fra' paesi d' Italia, i quali più avanzarono gli esperimenti fotografici, è da essere noverata Venezia. Qui, da ben più che un anno, il Perini, il Callegari, il Bresolin, il Ponti, i tre primi come fotografi, l' ultimo come ottico, portarono a considerevoli miglioramenti l' importantissimo trovato, sicchè le vedute di quest' unica città, operate da essi, formano, per la spiccata nitidezza loro, l' ammirazione di chiunque si conosca di fotografia.

Questi valenti, consociando con esempio raro fra noi, le molte loro cognizioni chimiche, ottiche ed artistiche, giunsero a darci, come a dire, tradotta in brevi dimensioni Venezia, proprio qual è, bella di fantastiche eleganze, gentile, gaia, carezzevole per armonioso contrasto di svariatissimo architettare. Ed è una maraviglia vedere su que' brevi fogli come appaiano precisi i fogliami e gli agili meandri di questi monumenti famosi, che fanno di Venezia la più leggiadra storia dell' architettura medieva e del rinascimento.

Che se, come dice il *Giornale di Sicilia (V. la Gazzetta N. 99)* l' ingegnoso L. Sacchi in Milano ebbe pel primo il merito, veramente pregevolissimo, di darci vedute fotografiche in vaste dimensioni, il Bresolin di recente ebbe l' altro, ben più considerevole, di presentarcele forse più grandi ed infinitamente più nitide, più armoniche nel chiaroscuro, più ben digradate. Quella sua prodotta testè del Ponte dei Sospiri, mi par nulla lasci a desiderare di meglio; e, considerata poi rispetto alla scelta del punto di prospettiva, prova come sia l' opera di quell' abile pennello, che nella pittura di paese raggiunse a diritto sì bella fama.

Per quanto so, il Bresolin ha l' intenzione di dare a questo suo bel saggio numerosa compagnia, preparando in egual modo vedute e dettagli de' più celebri e più pittoreschi monumenti di Venezia; e Venezia, moltiplicata così su larghe tavole fotografiche, tornerà ancora più vantaggiosa agli studii del prospettivo, dell' archeologo e dell' architetto, i quali potranno, entro alle stanze loro, cavare grandissimo profitto dallo stile, dalle proporzioni e dagli ornamenti di tanti edificii insigni.

Ben è vero che le vedute del Bresolin non aspireranno alla gloria, impossibile coi mezzi presenti dell' arte, di farsi rivali del fucile e del fulmine, *fissando* (come accenna il *Giornale di Sicilia) sul campo aereo un volo intero di colombi;* nè verranno lavorate con quella istantaneità, che tutti i fotografi d' Europa cercano ancora indarno; sì invece serviranno a provarci che qui abbiamo uomini studiosissimi, i quali sanno in tale ramo tenersi al paragone del progresso straniero, se pur non lo superano.

Così possa presto questo prodigioso miracolo dell' ottica e della chimica, ch' è destinato senza dubbio a tutto tramutare il cammino delle arti del disegno, possa, dico, venire aiutato da così fatti processi di acceleramento, che sia dato cogliere più rapidamente, che finora non si fece, qualunque pronta movenza dell' uomo! Avremo allora un mezzo efficacissimo a fissare invariabili le norme della forma e del chiaroscuro, sì difficili a scorgersi nelle incessanti mobilità di quanto ha vita, ed a porre in aperto, dinanzi ai dissidenti partiti, in qual modo la verità viva debba essere dall' artista interpretata, e come l' ingegno di lui debba pel futuro rivolgersi, non ad imitare le altrui maniere, non a riprodurre dotte convenzioni, ravvolte nell' incenso misterioso de' secoli, non infine, a fabbricar la natura, ma a cavare dalle apparenze di questa, già fermate per scientifici processi, l' interesse, il pensiero ed il sentimento.

Venezia 5 maggio 1852. S.

Sulla incisione di G. Dala, tratta dal capolavoro di Paolo: Le mistiche nozze di S. Caterina; *pala del maggior altare nella chiesa del Liceo-Convitto.*

Novella prova di quanto possa il genio del bello congiunto che sia alla costanza del proposito, nell' incarnare un disegno, a dispetto degli ostacoli insorgenti a combatterne l' effetto, è questa recente incisione, tratta da un capolavoro di Paolo, *Le mistiche nozze di S. Caterina*: gioiello, adornante il maggior altare nella chiesa dell' I. R. Liceo-Convitto.

Il benemerito artista sostenne la illustre fatica, volgendo giorni calamitosi, con lieve sussidio di alcuni onorevoli associati, a prezzo di sacrifizii nell' interesse, adescato dalla speranza che, compiuta e posta in luce la sua opera, più mite almeno sorriderebbegli l' orizzonte.

Nè l' onesta brama cadrà, certo infruttuosa, chè noto è ormai il nome del Dala; suona anzi questo con onore dell' arte, e ricordansi altre di lui nobili fatture, tra cui accenneremo volentieri alla Battaglia di Lepanto, alla Madonna del Sassoferrato, alla Sibilla, ec.

Ai quali frutti del di lui ingegno non inferiore è il pregio dell' odierno lavoro. In esso infatti spicca una grande armonia delle parti; egregia scorgesi la condotta del bulino; con vivo amore sono tratteggiate le figure e le teste; accusata è la maestria della mano anche dal ricco panneggiamento delle vesti della santa; e può dirsi che, mentre a prima giunta ravvisasi il classico dipinto di Paolo, ne sodisfa insieme l' effetto. Noi, già conscii, come della perizia del magistero, così della copia di doti accessorie, tra cui primeggiano l' accuratezza e la pazienza, del quanto distinto per merito, altrettanto per delicato sentire eccellente artista, non possiamo non augurargli prospero l' esito dei suoi voti, acciò dolce raccolga il frutto, e proporzionato alle moleste cure del durato travaglio.

Ma auguriamo insieme a quanti il bello, al pari di lui, con amore coltivano, e di aiuto abbisognano e di coraggio nell' arduo agone, che temperata venga l' asperità de' tempi dal patrocinio di mecenati, che gli scrigni disserrino, acciocchè l' oro e l' argento si facciano viva fonte di effettiva ricchezza, per l' onor vero dell' Italia e delle arti. F.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 6 maggio.

Coll' ultima Corsa da Verona, giunse qui S. E. il signor conte Wallmoden, I. R. tenente-maresciallo, comandante il II Corpo d' armata in Italia, con famiglia e servitù.

Altra del 7.

Colla II.ª Corsa per Verona, partì da qui S. E. il signor conte Wallmoden, I. R. tenente-maresciallo, comandante il II Corpo d' armata, con servitù.

Colla I.ª Corsa di Verona, partì da qui per Padova, diretto a Napoli, S. E. il signor principe di Petrulla, inviato straordinario, ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie presso l' I. R. Corte di Vienna.

Vienna 5 maggio.

S. M. l'Imperatore delle Russie arriverà il 18 corr. a Francoforte, dov' è già preso a pigione, per gli augusti ospiti, l'albergo alla *Corte di Russia*. S' attendono colà contemporaneamente S. M. l'Imperatrice delle Russie, le AA. II. il Granduca Costantino e consorte, i Granduchi Nicolò e Michele, la Granduchessa Olga, S. M. il Re ed il Principe ereditario di Wirtemberg.

Veniamo a rilevare da buona fonte i seguenti particolari sul soggiorno di S. M. l'Imperatore delle Russie in Germania. Agli 8 corr., la prefata M. S. arriverà a Vienna, e, dopo essersi soffermata alcuni giorni, si porterà a Berlino, per soggiornare alcuni giorni a Sanssouci, e di là, per la via di Weimar e Francoforte, recarsi a Schlangenbad, dove S. M. l' Imperatrice si tratterrà sino a tutto giugno; l'Imperatore però solo alcuni giorni.

(Corr. Ital.)

Parigi 2 maggio.

Iersera il Principe Presidente diede alle Tuilerie un gran ballo, a cui erano invitate tutte le Autorità civili e militari. Quattromila persone circa vi assistevano. Alle 9 il Presidente, i ministri, il Corpo diplomatico erano uniti in una sala contigua a quella dei Marescialli. Le danze cominciarono verso le 10; il Principe le aperse con ledi Cowley, moglie dell' ambasciatore d' Inghilterra. Luigi Napoleone si ritirò a mezzanotte; la festa si protrasse fino alle 5 del mattino.

Due generali russi, di grande distinzione, i conti Paskkoof e Pouskine, sono giunti a Parigi, dove la loro presenza mette il mondo diplomatico in movimento, perchè si dicono incaricati di missioni segrete. Di qui ad alcuni giorni, del resto, Parigi sarà popolata d' ufficiali superiori di tutte le nazioni d' Europa, venuti gli uni spontaneamente, gli altri in seguito ad inviti del ministro della guerra, o ad ingiunzioni dei loro Sovrani, per assistere alla grande rivista del 10 maggio. *(E. della B.)*

Scrivono da Tolone, che la squadra, partita di colà per Napoli, si recherà pel 15 giugno a Algeri, per aspettarvi il Principe Presidente, il quale dee imbarcarsi, o a Tolone o a Marsiglia, sopra la fregata a vapore la *Regina Ortensia*. Lo scopo di questo viaggio del Presidente è di assicurarsi da sè medesimo dello stato delle cose nella colonia.

I capi arabi, che vengono ad assistere alla festa dal 10 maggio, sono giunti stamane a Parigi. Essi sono, compreso il loro seguito, 40. Hanno preso alloggio all' *Hôtel des Princes.*

Il generale di divisione, conte Eugenio d' Astorg, expari di Francia, è morto ieri in Parigi.

Dispacci telegrafici.

Londra 4 maggio.

Consolidato, 99 5/8 - 3/4.

Parigi 4 maggio.

Continua la discussione della legge sulla riabilitazione de' condannati.

Quattro 1/2 per 0/0 99.65; 3 p. 0/0 70.10.

Francoforte 4 maggio.

Metalliche austriache al 5 per 0/0 77 1/8; 4 e 1/2 per 0/0 69 1/4. Prest. lomb.-ven. 85; Vienna 97 1/2.

Wisbaden 4 maggio.

Il Duca è caduto da cavallo, e si ruppe un braccio.

TRIESTE 6 MAGGIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 24 1/4 a 24 1/2 0/0.

ARTICOLI COMUNICATI.

Ancora sul Giuseppe Angeleri, *di F. Cameroni.*

Poche parole bastano sopra questo lavoro drammatico del sig. F. Cameroni; poichè vale un eccellente e perfetto giudizio l' universale favore, onde fu accolto. Sarebbe però colpa il tacerne; che, ove il bello si riscontra, lo si dee predicare, se pure un solo non vi fosse che l' ignorasse. Lascio ad altri analizzare particolarmente le singole parti di questo dramma; notarne le ascose bellezze; scoprire la finezza d' arte, che lo governa: lascio a critico più severo, e più accorto ch' io non mi sia su tale proposito, divisare quelle pecche minute, che non possono non iscontrarsi in opera d' uomo, per buona che sia; a me un esame sul generale; una semplice espressione del bello, che mi fu dato ammirarvi per entro; un cenno di lode, veramente sincera, al valente autore.

Quantunque non abbiano mancato negli anni corsi di fresco, e non manchino al presente, de' begli ingegni, che colle loro produzioni adoprino, se non di far sorgere, almeno di sostenere il nostro teatro, pure egli è mestieri confessare essere molto tempo non si rappresenta sulla scena italiana una produzione di tanto effetto; che se la si riguardi per dramma, quale suona oggidì la voce, io ardisco affermare star forse questo al di sopra di quanti se ne fecero, o certamente non andar dietro ad alcuno. Difatti, tanto in esso havvi d' originalità, da non cederla per nulla alla tanto predicata originalità de' Francesi; la somma naturalezza poi, che ne accompagna lo sviluppo in tutte sue parti, costituisce il vero dramma italiano, il quale, nato non meno a dilettare che a muovere ed istruire, ne fa schivi d' ogni effetto di scena, se con sacrifizio di natura s' acquisti. Nel mentre l' intreccio di questo dramma ci tira a sè colla novità delle circostanze, e circostanze grandiose assai, quali sarebbono e l' incendio del teatro Malvezzi, e il terremoto di Lisbona, pure la più fredda ragione, non solo non impedisce, ma alimenta, rassoda il grande sentimento, ch' esercitano negli uditori. Da ciò l' impressione che dura, il diletto reale, il vero elemento del bello.

Che se si consideri quanto era aspro il cammino da correre, e con qual arte ne sia stato vinto il difficile, credo parrà grande più che mai la valentia del sig. Cameroni. Dipingere al vivo lo stato del teatro italiano del secolo XVIII; tracciare i passi del suo risorgimento; introdurre in iscena il grande ristoratore; sfoggiare tutta la necessaria erudizione in guisa che non istanchi ma diletti, non sia pompa ma istruzione; a tutto questo, per sè stesso pesante e tardo, dar leggierezza e vita; e nello stesso far che proceda il dramma dell' Angeleri; due azioni affatto diverse armonizzare, affratellare così, che ne sia comune l' interesse, unico lo sviluppo, ell' era questa assai difficile impresa, e grande ingegno desiderava, e somma perizia dell' arte, e vaste vedute teatrali e lunghissimo studio in chi l' avesse tolta a trattare, ed a buon fine ridotta. Nè so come meglio l' avesse potuto il bell' ingegno del signor Cameroni. Lo stato sociale del secolo XVIII è dipinto a vivissimi tocchi; la felice condizione del teatro in allora, il buon conto, in cui erano le comiche Compagnie presso tutte le Corti d' Europa, salta agli occhi di tutti; le gare d' arte, l' emulazione, la grande opera prestata dall' immortale Goldoni; insomma, la pittura del risorgimento del teatro non è un freddo racconto, ma una tela d' azione, che vieppiù cresce, e fa il dramma. L' azione dell' Angeleri starebbe affatto da sè; ma l' ingegno e l' arte dell' autore lega lo sviluppo di questa alle condizioni di quella; sa profittare d' ogni punto di contatto; soccorre coll' immaginazione, ove manchi; forma un solo soggetto, e rende il tutto ad una bellissima unità, non meno a muovere che a dilettare.

Nè chi si bene ordinava siffatto lavoro poteva venir manco all' applicazione de' particolari, i quali vogliono non poco all' interesse del dramma. I caratteri sono così al vero pennelleggiati, che più nol potrebbono; l' umiltà nella gloria, l' amore represso dall' onore, la grandezza d' animo nella sventura; la pietà pegli sventurati fratelli, l' amore del suo paese raffigurano un grande uomo e carissimo nell' Angeleri; la giovialità contemperata alla tristezza; i modi faceti, lo spirito garbato, il pronto rimedio alla calamità; i litigi, le nove durate con trionfo nella sua carriera, così ci rappresentano il Goldoni, che ne par vivere a' giorni suoi. Nè meno di verità hanno gli altri caratteri; chè l' autore, che rideva con Seneca e con donna Curcuma, sentiva nel cuore la passione fierissima d' Isabella, e così nelle parole e negli atti di ciascuno scolpiva l' impronta del vero.

E i più bei tratti artistici non mancano a rendere varia e piacente la scena; il che è prova di quanto sia provetto il Cameroni in siffatti studii. Lungo di troppo sarebbe l' annoverarli, chè dal principio del dramma al suo fine del continuo l' uno all' altro tien dietro: si ritrovino l' Angeleri coll' Isabella di notte nel teatro Malvezzi, o all' ora de' brindisi s' oda la campana a stormo, segnale d' incendio; parta il Gandini colla moglie per Dresda, o arrivi la nuova del terremoto di Lisbona; od Isabella sia sorgiunta dal padre, o, ferma di consumare il delitto, preghi genuflessa la madre, v' ha sempre tanto bello di scena, tanta varietà congiunta alla novità, che lo spettatore è stretto di necessità ad applaudire. Il dialogo è sempre ottimamente impreso e sostenuto; le imagini informate in natura; la lingua, lo stile, di bella forma italiana, degno di grande lode, e quale oggidì sembra dalla scena sbandito; le dottrine, che parlano della ristorazione dell' italica scena, addottrinano; la sferza sui vizii d' allora, fecondo in seno più che i vizii d' allora; i sali arguti, felicissimi; in una parola, al genio drammatico risponde la penna di scrittore valente. Gli attori tutti, ed in ispecialità, il *Morelli*, la *Zuanetti-Aliprandi*, il *Bonazzi*, giovarono non poco a por in luce le bellezze del dramma; tutti agirono con grande impegno da quegli artisti che sono, ed il *Morelli*, non solo mantenne, ma sorpassò la grande fama, che s' è guadagnata.

Oh! scriva, scriva il sig. Cameroni, di siffatti drammi; tutto v'ha in lui, che il mostra nato all'alta e difficile impresa di sostenere originale il nostro teatro; la sua gloria è certa, grande il campo che s' apre al valor degli attori; ed innamorato del vero, odierà ognuno le tradotte fantasticherie su famigliari intrighi, che poco interessano, e nulla commuovono, e i più di que' drammi italiani, che han nome d' originali, e sono qual più qual meno parafrasi.

ONORATO dott. OCCIONI.

Pregiatissimo sig. Estensore.

Essendomi pervenuta una lettera, firmata *Alcuni Vicentini*, nè sapendo chi riscontrarne, desidero rendiate di pubblica ragione e la lettera stessa ed il mio riscontro, inserendoli nella vostra accreditata Gazzetta.

Aggradite i sensi della mia gratitudine e credetemi.

PIETRO GNOATO.

Sig. Pietro Gnoato distintissimo!

Vicenza, aprile 1852.

Non possiamo a meno di applaudire alla proposta, con cui rinunciando a considerevole lucro, avreste cesso ai Rettori di S. Corona gli acquisti fatti. D' altronde, grandemente ci dolse in vedere preparativi, diretti a scopo dal primitivo diverso. Ma questo non si riversa su voi. In tale stato di cose, sarebbe inutile il parlare. Siccome però vi conosciamo fornito di equità, non può da noi lasciarsi di esporvi il desiderio che quegli acquisti possono passare alla chiesa. Tale pensiero voi non solo aveste; anzi fu il primo: rimane che lo coltivate. Non badate ai successi. Siavi di eccitamento l' opinione dei cittadini. Voi, che per amministrazioni, e per generosità siete in rinomanza, vogliate aggiungere anche questo ai molti vostri meriti.

ALCUNI VICENTINI.

Onorevoli miei concittadini,

Lorehè divenne mio il fondo immediato alla chiesa di Santa Corona, mio primo pensiere fu che sarebbe stato decoroso ed utile ad essa chiesa farne l' acquisto.

Questo mio pensiero fu pur quello dei signori Rettori di Santa Corona: pii e solerti cittadini, che con indefesso zelo si adoperarono all' intero ristauro ed abbellimento della chiesa, ed or con grave dispendio stanno sostituendo alle storiche lapidi sepolcrali un moderno pavimento di marmo.

Essi mi fecero infatto domanda di quel fondo, ed io m' offersi di cederlo al prezzo di acquisto, dando loro le precise cifre di costo, e proponendo condizioni al rimborso; ma, dopo alcun tempo, mi si rinviò senz' altro il progetto.

Or la pregiata vostra lettera, signori, mi fa avveduto, esser ancor desiderio di *alcuni Vicentini* l' acquisto alla Chiesa di quel fondo, quindi la sua conservazione: io veggo ciò assai lietamente, chè questo sarebbe pur sempre anche il mio desiderio, e vi dichiaro, che, lasciato da banda qualunque anche più lucroso progetto, attenderò la venuta di questi buoni cittadini a tutto il presente mese di maggio, pronto a rilasciare ad essi per la chiesa il mio fondo alle prime condizioni.

Trascorso poi quel lasso di tempo, darò opera al progetto già cominciato per una vasta costruzione, che io spero, avendo effetto, non riuscirà indecorosa a Vicenza.

Nel caso poi aveste a darmi altri consigli, od avvisi, di cui vi sarò sempre tenuto, piacciavi lasciare l' anonimo, che male si addice a chi sente rettamente, ed onoratemi scopertamente del vostro nome.

Ho l' onore pertanto di protestarmi.

Vicenza il 1.° maggio 1852.

PIETRO GNOATO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6004. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 maggio 1852 rimane aperto il concorso pel rimpiazzo d'un posto di Ricettore del Dazio consumo murato in Rovigo, coll' annuo soldo di L. 1400 (L. mila quattrocento), e cogli altri emolumenti sistematici.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, mediante l'Autorità da cui dipendono, all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, comprovando i loro titoli, non che l' idoneità a prestare la cauzione d' impiego nell' importo d' un' annata del soldo, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza della Provincia di Rovigo.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia 23 aprile 1852.

L' I. R. Segretario, F. GRASSI, m. p.

AVVISI PRIVATI.

N. 637-339 D. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di Priora, vacante presso questo Stabilimento, al quale è annesso il salario di L. 600 annue, oltre il vitto e l' alloggio nell'interno dello Stabilimento medesimo.

Le aspiranti potranno produrre le loro istanze al protocollo di questa Direzione fino al giorno 31 maggio p. v., e le correderanno:

a) del certificato di nascita e battesimo;

b) del certificato di sudditanza austriaca;

c) delle prove di saper leggere e scrivere correttamente,

d) di ogni altro documento, valevole a meritar loro un titolo di preferenza:

e) della dichiarazione di non essere unite agl' impiegati dell'Istituto coi vincoli di parentela contemplati dalle recenti Superiori disposizioni.

Le incombenze e gli obblighi, relativi all' impiego, sono determinati dal Regolamento disciplinare organico dell' Istituto.

Dalla Direzione dell' Istituto centrale degli Esposti in Padova, il 24 aprile 1852.

Il Direttore, Dott.r L. SECCHI.

N. 207.

I. R. Ispettorato scolastico della Prov. di Treviso.

Viene aperto, nella Scuola comunale maggiore maschile di Oderzo, il concorso, a tutto il giorno 15 giugno p. v., al posto rimasto vacante, cui va annesso il diritto a pensione, di Maestro di sezione inferiore, con l' assegno di annue L. 500.00.

I concorrenti dovranno produrre alla Deputazione comunale di Oderzo le proprie istanze, munite di documenti, comprovanti:

a) l' età, *b)* la sudditanza austriaca, *c)* la morale condotta, *d)* la sana costituzione fisica, *e)* gli studi percorsi e l' abilitazione al posto, cui aspirano, *f)* i servigi prestati, *g)* l' assenso vescovile pei sacerdoti.

Verrà espressa la dichiarazione, se sono impiegati, di rinunziare all' attuale impiego.

I doveri e gli uffizii relativi sono determinati nell' organico Regolamento 22 novembre 1848 N. 53512-3279 e nelle successive Normali.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Oderzo, salva la Superiore sanzione.

Treviso il 20 aprile 1852.

L' Ispettore provinciale L. SARTORIO.

Mancia di Talleri 12 (dodici), che verrà pagata al Caffè dei Grigioni in Mestre, a chi ricondurcesse, o sapesse dare indizii sicuri, per ritrovare i 3 Cavalli qui sottodescritti, smarritisi la notte del 29 al 30 aprile p. p, nelle praterie della Comune di Favaro, Distretto di Mestre, in questa Provincia.

1. Cavallo baio, d'anni quattro, non compiuti, con piccola stella bianca in fronte, ed una macchia bianca sul labbro superiore, criniera nera corta, alto quarte otto circa.

2. Cavallo grigio-ferro, d'anni quattro compiuti, macchiato in fronte bianco-misto, e con macchia bianca sul labbro superiore; coda lunga castagnonera, testa un po' grossa, ed un poco *sellato*, alto quarte nove circa.

3. Cavalla d'anni nove, baia, con piccole macchie bianche, bolsa, alta quarte 8 e mezza circa.

NB. Tutti tre erano senza ferratura.

Venezia, 3 maggio 1852.

STABILIMENTI TERMALI

DETTI

OROLOGIO E TODESCHINI

IN ABANO

PROVINCIA DI PADOVA.

Anche quest'anno sono aperti gli Stabilimenti stessi, coi soliti metodi e tariffe; per cui, chi bramasse approfittarne, tanto nella stagione termale, che dopo per villeggiarvi, potrà rivolgere le sue commissioni alla Direzione dei detti Stabilimenti.

Avranno pur luogo le esportazioni delle materie termali, colle discipline e prezzi in corso.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 MAGGIO 1852. — Sono arrivate, ieri, varie barche, fra le quali nominiamo le part. Baldinelli, Napoletano, dagli Abruzzi, con olio per Achille Savini. Nel mercato di ieri v' ebbero vendite d' olii imbottati di Bari a d.' 174, detti fini mangiabili a d.' 190. Sostegno nelle granaglie, dettagli di granoni fino a L. 12.50 di Puglia, di Napoli a L. 13. Sacchi 300 caffè di Giava viaggiante d'Amsterdam, per qui, a f. 26 1/2. Partita caffè S. Domingo da f. 23 3/4 a f. 24. Valute d' oro sempre domandate; le Banconote ad 80 1/4; il Prestito lomb.-veneto ad 86; la conversione de' Viglietti del Tesoro, interesse 1.° novembre ad 82 1/2.

GALATZ 22 APRILE. — Più attiva fu la settimana nei granoni che nei grani. I primi da p. 104 a 105, per consegna in maggio, a p. 88 con 1/3 di anticipazione. Grani teneri a p. 147, duri a p. 143. Sono entrati nel Danubio circa 100 bastimenti, ed una quarantina arrivati, locchè apportò ribasso nei noli, che a stento si possono ottenere per Inghilterra sc. 10.4, car. 46 a 47 per Trieste, 48 a 49 per costì. Cambio Vienna 7.20, Trieste 7.19, Genova 3.27 1/2, Marsiglia 3.29, Londra 95.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 6 MAGGIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . .	al 5 —	%	95	3/8
dette detto	» 4 1/2	»	85	1/4
dette detto	» 4 —	»	— —	—
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 —	»	— —	—
dette detto	» 3 —	»	58	—
dette detto	» 2 1/2	»	49	1/4

Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. .	— —	—
detto » » » » 1839, » 250 » .	— —	—
detto, lettera A . . . . » 1852, al 5 — %	95	5/16
detto, » B.	— —	—
Azioni della Banca; al pezzo	1269	—
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . .	1787	1/2
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500 . .	708	3/8
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 . .	636	1/2

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 182 1/4	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 173 —	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 123 1/4	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 122 1/4	a 3 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane.	» 121 1/4	a 2 mesi D.
Londra, per una lira di sterlini	» 12-29 —	br. term.
— — —	» 12-21 —	a 3 mesi D.
Milano, per 300 lire austriache	» 124 —	a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 146 1/2	a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 146 1/2	a 2 mesi —

MONETE. — VENEZIA 6 MAGGIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:35	Talleri imperiali di Maria Teresa . . .	L. 6:06 —
Ongari imperiali . . .	» 13:95	Detti di Franc. I.° .	» 6:05 —
— in sorte . . .	» 13:88	Crocioni	» 6:65 —
Da 20 franchi	» 23:71	Pezzi da 5 fr. . . .	» 5:89 —
Pezzette di Spagna . .	» —:—	Francesconi	» 6:46 —
Doppie — . . .	» 99:20	Pezze di Spagna . .	» 6:50 —
— di Genova . .	» 93:95		
— di Roma . . .	» 20:22	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia . .	» 33:20		
— di Parma . . .	» 24:75	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. .	— —
Doppie d'America . .	» 98:40		
Luigi nuovi	» 27:50	Obbligaz. metall. a 5 %	76 —
Zecchini veneti . . .	» 14:30	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	86 —

CAMBI. — VENEZIA 6 MAGGIO 1852.

Amburgo	effett.	2:19 —
Amsterdam	»	2:49 —
Ancona	»	6:17 1/2
Atene	»	—:— —
Augusta	»	2:96 —
Bologna	»	6:21 —
Corfù	»	—:— —
Costantinopoli . .	»	—:— —
Firenze	»	—:97 3/4
Genova	»	1:17 3/4
Lione	»	1:17 1/2
Lisbona	»	—:— —
Livorno	»	—:97 3/4
Londra	effett.	29:72 —
Malta	»	2:40 —
Marsiglia	»	1:17 3/8
Messina	»	15:30 —
Milano	»	—:99 2/3
Napoli	»	5:15 —
Palermo	»	15:30 —
Parigi	»	1:17 5/8
Roma	»	6:18 1/2
Trieste . a vista	»	2:39 —
Vienna . . . idem	»	2:39 —
Zante	»	—:— —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 6 *maggio* 1852

ARRIVATI. — Da *Padova:* I signori: S. E. il sig. Principe Anatolio di Démidoff. — S. E. la consorte dell' I. R tenente maresciallo bar. di Stürmer. — Da *Trieste:* S. E. il sig. Principe di Petrulla, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re delle Due Sicilie presso l' I. R. Corte di Vienna. — Da *Verona:* Kemble Guglielmo, Inglese. — Da *Ferrara:* Macaulay W. Roberto, Inglese. — Teixeira Antonio e de Costa Giuseppe, Portoghesi. — Fiorentioi dott. Antonio, possid. — Marzoni Carlo, negoz. di Genova.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: de Klott Nicolò, nobile russo. — Bar. de Svyk Bernando. — Hennel S., tenente colonnello inglese. — Per *Treviso:* S. A. il sig. Principe d'Arenberg. — Per *Milano:* Feller Gustavo, possid. di Breslavia. — Per *Firenze:* Borgognoni Fortunato, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 5 maggio. { Arrivi . . . 741 / Partenze . . . 926

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 2 maggio 1852.

Sauri Pasqua nata Revoltella, d'anni 58, povera. — Travagnin Giuseppe, d'anni 68, industriante. — Bassegio Pietro d'anni 59, calafato. — Viani Antonio, d'anni 75, accenditore. — Frucco Pietro, d'anni 24, mesi 7, caffettiere. — Canet Luigi d'anni 2, mesi 1. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 6, 7 ed 8 in S. STEFANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 6 MAGGIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 1	28 1 5	28 2 0
Termometro, gradi	9 7	11 6	10 2
Igrometro, gradi	89	82	83
Anemometro, direzione . . .	S. S. E.	E. S. E.	S. E.
Stato dell' atmosfera. . . .	Nuvolo.	Nuvolo e vento forte.	Burrascosa, vento forte.

Età della luna: giorni 18.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — VENERDÌ 7 MAGGIO.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Bon. — *Pietro-Paolo Rubens*, dramma in cinque atti di F. A. Bon. — Ore 8 e 1/2

Prof. MENINI, Compilatore.

Sabato 8 Maggio. Anno 1852. – N. 61.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 3418-52. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine reca a comune notizia, che nelli giorni 27 maggio, 17 giugno e 1.º luglio p. v., alle ore 10 di mattina nella Sala maggiore di questo Tribunale, avrà luogo il I, II, III, incanto giudiziale della sottodescritta casa esecutata ad instanza del nob. sig. Antonio Cosmo-Dragoni fu Eusebio di qui, coll'avv. Moretti, a danno delli Antonio q. Pietro e Francesco Luyk coniugi Zoratti di Grions di Torre, e stimata a. l. 12,000, col Prot. Verb. 27 giugno 1851 n. 8398, di cui ne sarà libero ai concorrenti l'ispezione in quest'Ufficio di Spedizione.

Condizioni.

I. Nessuno potrà aspirare all'asta senza un previo deposito di a. l. 400, da restituirsi al momento all'oblatore non deliberatario, e da trattenersi per il deliberatario.

II. Non sarà deliberata la casa di cui trattasi nei due primi incanti che al prezzo maggiore di stima, e nel terzo anco minore della stima stessa.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dall'incanto depositare il prezzo presso questo Tribunale sotto comminatoria del reincanto a sue spese, e pericolo.

IV. Le spese posteriori all'incanto, le imposte e le tasse per trasporti censuarii ed altro saranno a carico dell'acquirente.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa sita in Udine nel Borgo S. Maria al civ. n. 935, delineata nella mappa coll'estimo provvisorio sotto il n. 539, di pert. —: 297, estimo l. 501:70, ed ora figurata nella mappa con estimo stabile sotto il n. 1265, colla superficie di cent. 27, e colla rendita censuaria di l. 190:32, fra i confini a levante e mezzodì Perubini e Franchi, tramontana Fantini e Perubini, ponente strada.

Il presente sarà affisso all'Albo, e nei luoghi soliti in questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.
Altenburger, Cons.
Vorajo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 6 aprile 1852.
Gennari.

N. 40. 1.ª pubbl.ª

Regno Lombardo-Veneto
La Presidenza
del Consorzio Tergola Muson
sedente in Cittadella.

AVVISO.

Onde supplire, oltre alle ordinarie spese, agl'impegni assunti pei lavori eseguiti od in corso e riferibili alla sistemazione degli scoli in Campodarsego, al riordino e rialzo d'un tratto dell'argine destro di Muson, ed all'arginatura sinistra del Piovego di Villabozza, opere tendenti alla salvezza de' terreni consorziati, l'imposta occorribile nell'andante anno ascende complessivamente a l. 10034 : 37, ripartita come segue, cioè:

Bacino Muson inferiore l. 1434 : 56.

Tergola l. 3821 : 68.

Piovego di Villabozza lire 1606 : 52.

Piovego di Salgaro l. 2039 : 25.

Riele l. 1132 : 36.

Il carico unitario quindi, giusta la sancita classificazione, risulta: pel Bacino Muson inferiore di c. 12, per ogni lira di contributo ragguagliato sul dato della cifra estimale.

Pel Bacino Tergola di c. 06 : 4, per ogni lira di contributo ragguagliato sul dato della cifra estimale.

Pel Bacino Piovego di Villabozza c. 02 : 8, per ogni lira di cifra estimale essendo i fondi di classe unica.

Pel Bacino Piovego di Salgaro c. 06, per ogni lira di cifra estimale essendo i fondi di classe unica.

Pel Bacino Riele c. 02, per ogni lira di cifra estimale essendo i fondi di classe unica.

Come si è anche annunciato agl'interessati nell'adunanza 12 dicembre 1851, la scadenza del gettito viene stabilita entro ed a tutto l'andante mese di maggio, avvertendo che l'Esattore sig. Pietro Cordenons di Campo S. Piero, terrà Ufficio aperto in Cittadella nel lunedì d'ogni settimana, e si presterà all'esigenza in dono.

A Campo S. Piero nei giorni di mercordì e giovedì 26 e 27 corrente.

A Vigodarzere nel giorno di venerdì 28 detto.

A Cittadella nei giorni di sabato e martedì 29 detto, e 1º giugno p. v.

In mano di esso Esattore dovranno essere verificati i pagamenti, ritenute a carico dei morosi le comminatorie contemplate dalla Sovrana patente 18 aprile 1816.

Cittadella, dall'Ufficio Consorziale,
Li 4 maggio 1852.
Li Presidenti
LEONARDO ZEN
A. MARCON
G. WIEL.
Il Segretario
E. Marenduzzo.

N. 4188. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica col presente al nob. sig. co. Gherardo Freschi fu Antonio, proprietario della Tipografia dell'Amico del Contadino in S. Vito del Tagliamento, in oggi assente, e d'ignota dimora, avere la ditta mercantile Claudio Wilmant di Milano coll'avv. D.r Politi, prodotto a questo Tribunale in Sede mercantile la petizione 9 aprile corrente pari numero, in punto di pagamento di a. l. 2239 : 24, e relativi interessi, per importo merci concredute come dal conto in A, e rifusione di spese.

Si notifica del pari ad esso assente che su tal libello fu segnato Decreto per la risposta da darsi entro giorni 60, ed ordinata la intimazione dello stesso a questo sig. avv. Brandolese, che gli fu deputato in curatore onde abbia regolare corso la lite suddetta per proferirsi in seguito ciò che sarà di ragione.

Si eccita quindi esso assente a far tenere in tempo utile al detto curatore i necessarii documenti di difesa, od istituire altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato in Udine, e S. Vito, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.
Altenburger, Cons.
Vorajo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 10 aprile 1852.
Gennari.

N. 4280. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine, notifica col presente Editto all'assente Angelo di Benedetto del fu Gio. Batt., che sua moglie Lucia, agendo anche per di lui conto, ha presentato dinanzi alla Pretura medesima il 13 corr., l'istanza n. 3755, di opposizione alla disdetta di finita locazione 3 pure corrente n. 3527, d'un terreno arativo denominato Quartin in mappa di Martignacco al n. 164, di pert. 1 : 98, in confronto del congedante Francesco del fu Domenico Ermacora, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore il pubblico perito Gio. Batt. d'Orlandi di Martignacco, onde la causa possa proseguirsi a termini di legge, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Angelo di Benedetto a comparire personalmente nel giorno 2 luglio p. v., ore 9 ant, dinanzi questa R. Pretura pel contradditorio in via sommaria ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

CROCIOLANI, Cons.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Udine,
Li 27 aprile 1852.

N. 7713. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si diffidano i creditori verso la eredità di Ottavio Ferrari fu Girolamo, morto l'11 gennaio 1852, d'insinuare e provare le loro pretese in Aula dei 5 giugno dalle 10 alle 2 pom.; in ordine e per gli gli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Si pubblichi.

Il Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Caneva, Cons.
Tentori, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 27 aprile 1852.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 8243. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Gaspare Carminati.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gaspare Carminati ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Drigo deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento in sostituto l'altro avvocato D.r Montagna, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 luglio p. v., alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Lambertenghi, Consig.
Graziani, Consig.

Dall'Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 3 maggio 1852.
Gio. Batt. De Probst, Scr. f. f. di Speditore.

N. 528. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, si rende noto che sulla istanza di Maddalena Montini ved. di Michele Saccardo tanto per sè, che qual tutrice dei minori suoi figli Anna, Teresa, Caterina e Carlotta Saccardo fu Michele, contro l'avv. Francesco D.r Mainardi fu Marco Antonio si procederà all'Aula II Verbale dei giorni 14 e 21 luglio dalle ore 10 alle 3 pom, ai due primi esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili, stimati e del complessivo valore di l. 17129, alle indicate condizioni dell'All. G, e colle modificazioni nel presente Editto trascritte, e non avendo luogo i due primi esperimenti, si procederà al terzo nel successivo 4 agosto p. v.

Condizioni.

I. L'asta seguirà in una sola partita per tutto l'appiedi descritto caseggiato e magazzini, ritenuto che quantunque siavi divisione, il tutto confina assieme e costituisce una continuazione di fabbricato.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà essere fatta che a prezzo eguale o superiore della stima giudiziale consistente in a. l. 17129, che potrà essere ispezionata da qualunque aspirante prima dell'asta, e nell'Ufficio di spedizione di quest'Imperiale Regio Tribunale Civile. Nel terzo esperimento poi saranno gl'immobili sottodescritti, deliberati a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi offerente per l'acquisto, se non avrà prima depositato presso la Commissione per la vendita, il decimo del valore importato dalla stima sudd., e quindi aust. l. 1712 : 90, in valuta sonante ed a tariffa. Tale deposito sarà restituito a chi non rimane deliberatario, e sarà passato in Cassa dei depositi giudiziali quello fatto da chi otterrà la delibera.

IV. Entro otto giorni continui da quello della seguita delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa suddetta dei depositi giudiziali, in valute sonanti, ed a tariffa, il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno il decimo della stessa che sarà stato come sopra versato.

V. Facendosi aspirante la parte esecutante, potrà offrire, e rendersi deliberataria, senza previamente depositare il decimo della stima; e se fosse a lei fatta la delibera, non avrà che a depositare il prezzo nel termine fissato per gli altri, che sorpassasse il proprio credito, tanto in linea di capitale, che degli interessi del 4 per 0|0, a termini dei giudicati, e di sole l. 10, per spese aggiudicate colla sentenza appellatoria, salvo ad essa la liquidazione giudiziale delle spese ulteriori.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi, che va come sopra ad assumere, saranno nuovamente subastati gl'immobili deliberatigli a tutto suo rischio e spese, e sarà esso deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato, e di tutte le spese, tanto col fatto deposito, quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto che in questo caso nel primo esperimento si farà la delibera a qualunque prezzo.

VII. Il deliberatario, verificato che abbia il deposito del prezzo, otterrà la immediata aggiudicazione a sue spese, per trasportare l'acquisto alla propria ditta, e fare tutto ciò che crederà convenirgli come unico proprietario, ritenute ad esclusivo di lei carico tutte le tasse e spese inerenti alla trasferta di proprietà, e trasfuso in lui ogni onere aggravante la cosa deliberatagli, e ritenuto altresì, che qualunque fossero le evenienze, la esecutante non sarà tenuta ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi resterà deliberatario.

VIII. Il deliberatario riceverà gl'immobili nello stato in cui trovansi all'atto della delibera, e comincierà a pagare i pubblici carichi dalla rata prima scadente dopo la delibera stessa; restando investito del diritto di farsi riconoscere quale nuovo proprietario dagli affittuali, ed occupatori, come di esercitare in confronto di essi i diritti del proprietario spogliato, e quelli nascenti dalla delibera, senza alcuna responsabilità della esecutante.

Immobili da subastarsi.

Stabile in Venezia in Parrocchia di S. Maria del Giglio, circondario S. Fantino, in corte Minelli, portante i civ. n. 3166, 3167, 3168, 3170, in mappa ai n. 2211, 2213, 2214, fra i confini a levante corte Minelli, a mezzodì calle del Fruttarol, a sera calle Minelli, a tramontana corte Foscarini; censiti nel cessato estimo provvisorio colla complessiva cifra di l. 262 : 500, e descritto nell'attual estimo stabile attivatosi il 1.º giugno 1846, nel libro partite del Comune amministrativo di Venezia censuario di S. Marco al foglio 1927, come segue:

Di proprietà di Francesco Mainardi q. Marco Antonio.

N. di mappa 2211, casa che si estende anche sopra i n. 2213, 2214, e sopra parte dei n. 2212 e 2217, con porzione di corte ed andito al n. 2212, della superficie di pert. met. —: 14, colla rendita di l. 302 : 68.

N. di mappa 2213, magazzino della superficie di pert. met. —: 04, colla rend. di l. 39 : —

N. di mappa 2214, magazzino della superficie di pert. met. —: 04, colla rendita di l. 23 : 40.

Totale di Pert. —: 22.
Rendita di L. 365 : 08.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Veneta

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Piccoli, Cons.
Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 26 aprile 1852.

N. 17078 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 24 giugno p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il terzo esperimento di subasta per la vendita dei due sottodescritti crediti oppignorati dietro istanza del sig. Plinio Luigi Monza di Angelo, in pregiudizio del sig. Luigi D.r Saccardo fu Carlo entrambi di Vicenza, per essere deliberati al maggior offerente verso pronto pagamento in monete metalliche sonanti a corso di tariffa, a prezzo non inferiore del sessanta per cento del rispettivo loro valore nominale.

Descrizione dei crediti da subastarsi.

1. Credito di aust. l. 4500, fruttante l'annuo interesse del 5 per 0|0 che professa il D.r Saccardo verso il sig. Giuseppe Tescari fu Angelo, in dipendenza all'istrumento 21 dicembre 1843, in atti del notaio Bortolo D.r Verona, ripetibile quandocumque, inscritto presso questa R. Conservazione delle Ipoteche nel 2 gennaio 1844 al n. 6, del volume 42 sopra i beni descritti in detto istromento, nella quale inscrizione fu riportato il pignoramento 16 settembre 1850 n. 279, Reg. Giud. 12.

II. Credito di aust. l. 8,000 ripetibile nel giorno 30 luglio 1854, fruttante l'interesse del 5 per 0|0, che professa il suddetto Luigi D.r Saccardo, verso li Antonio e Domenica Gaidoni in dipendenza dell'istromento 30 luglio 1850 atti Verona, ed inscritto in via di suppegno nel giorno 17 agosto 1850 al num. 3889, vol. 48, in margine alla iscrizione 9 settembre 1847 n. 1513, vol. 45, sussistente a carico del n. sig. Francesco Vecchia fu Angelo, ed a favore delli suddetti Gaidoni, siccome proprietarii della somma di talleri n. 1229 1|2, e di n. 440 pezzi da 20 franchi l'uno, e sopra i beni descritti nell'istromento 4 ottobre 1837, atti Dal Balcon, da cui pure deriva il surriferito credito Saccardo verso Vecchia.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 20 aprile 1852.
Rosenfeld.

N. 9499. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a Giuseppe Vianello detto Americano fu Vincenzo, essere stata presentata, a questo Tribunale, da Giovanni Vianello Gallo fu Giuseppe una petizione nel giorno 20 andante al n. suddetto contro di esso Vianello nonchè verso il Sacerdote Domenico Vianello e LL. CC. in punto di diritto al legato dei mobili, a di lui favore disposti dal fu D.n Giacomo Vianello Pagatutti, e rilascio a libera disposizione di detti mobili.

Essendo assente dagli Stati di Sua Maestà, il suddetto Gio. Vianello Americano e d'ignota dimora, è stato nominato ad esso l'avv. Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio, col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato, che su la detta petiza, fu, con decreto d'oggi, ordinata la produzione della risposta entro giorni novanta, sotto le avvertenze dei par. 32, 35 e 495, del Giud. Reg., e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente Editto sarà affisso per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale.

Il Consigliere Aulico Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Consig.
Triffoni, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 22 marzo 1852.
Domeneghini.

N. 11480. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Andrea Ballarin, tagliapietra di mestiere, dom. a S. Simeon Profeta.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Andrea Ballarin ad insinuarla sino al giorno 4 giugno prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto del-

l'avvocato D.r Rinaldi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. D.r Sagredo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9 giugno suddetto, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest'I. R Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, Marco Zanetti, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli,

Il Cons. Aulico Presid.
FOSCARINI.
Malenza, Consig.
Grubissich, Giud. Sussid.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 10 aprile 1852.
Domeneghini.

N. 3567. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell'I. R Pretura in Schio si rende pubblicamente noto, che ad evasione del Protocollo 16 aprile corr, assunto sull'istanza 16 marzo p. p n. 2534, di Giacomo Busellato possidente di Valli, qual amministratore della massa concorsuale dell'oberata ditta Busellato fu Giacomo, coll'avv. Antonio D.r Fusinati, contro l'avv. Giacomo D. Nicoletti curatore dell'oberata ditta Busellato, e per notizia alli 8 creditori rubricati nella suddetta istanza, avrà luogo in questa residenza la vendita all'asta degl'immobili qui sottodescritti, e precisamente nei giorni 29 maggio p. v., 26 giugno e 21 luglio successivi, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili vengono esposti in vendita nei lotti separati da n. 1 usque 14 inclusivi, e nel 1.º e 2.º esperimento non saranno venduti che a prezzo maggiore, od eguale a quello della stima; al terzo esperimento seguirà la delibera a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare nelle mani della Commissione giudiziale il 10 per 0[0 del valore di stima, in monete sonanti d'oro, e d'argento a tariffa, ed il rimanente prezzo tre mesi dopo la seguita delibera alla Commissione de' depositi in monete pure sonanti d'oro, e d'argento a tariffa.

III. Il possesso di fatto degl'immobili subastati sarà accordato all'acquirente nel giorno della seguita delibera e la proprietà dal giorno in cui avrà effettuato nella Cassa depositi il totale prezzo dei medesimi.

IV. Dal giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera, e fino all'integrale soddisfazione del prezzo, dovrà il deliberatario corrispondere l'interesse annuo in ragione del 5 per 0[0 sul prezzo residuo che resta insoluto, e versarlo unitamente al prezzo stesso nella Cassa dei depositi giudiziali. Dal giorno medesimo staranno a carico del deliberatario l'imposte prediali, comunali, ed ogni altra specie d'imposta cui è soggetto o potesse venire assoggettato il fondo, e la rendita di esso.

V. Sarà obbligato il deliberatario di rispettare le servitù, prediali rustiche che aggravassero l'immobile deliberato, e di sottostare a qualunque peso cui fosse o potesse essere soggetto.

VI. L'immobile s'intenderà venduto, e respettivamente acquistato nello stato, e nella quantità in cui s'attroverà nel giorno dell'asta senza veruna garanzia per lo ammanco o pel deterioramento, e senza verun obbligo nel deliberatario pel di più

VII. Le spese di delibera, e di aggiudicazione ed altre relative al passaggio di proprietà e possesso del fondo, staranno a carico del deliberatario, senza che possa pretendere compenso, o rifusione da chi che sia.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto od in parte alle premesse condizioni, potrà l'amministratore procedere a nuovo incanto a tutte sue spese, e così pure al risarcimento del danno eventuale.

Seguono i beni da subastarsi.

N. 1. Pert. cens. 0 . 34, terr. prat. vac. in Valli contrà Bariola o Coadivolpe censita al num. 1493, detto alla Fontana, confina a mattina eredi Antonio Dalle Molle, mezz. strada, sera Michele Pianegonda, a tramont. Antonio Tessaro, della rendita di l. 4 82, stimata. L. 96 .40

N. 2. Pert. cens 0 . 04, sottoportico aperto in detto luogo censuario in mappa stabile al n. 1526 5136, confina a levante Michele Pianegonda, mezzodì strada, sera Teresa Maloggio, a settentrione Madalalena Maloggio, della rendita di l. 4 . 50, capitale. . . . . » 90 .—

N. 3. Pert. cens. 0 . 63, terr. prat. con frutti in detto luogo detto il Brollo cens al n. 1574, confina a levante Lucia Palezza, mezzodì Pietro Tessaro, sera strada, a settentrione Teresa Maloggio, rendita l. 7 . 23, capitale . . . . . . » 144 .60

N. 4. Pert. cens. 0 : 28, terr. zapp. ad uso orto in detto luogo, in mappa al num. 1532, con gelsi e fruttari, a mattina mezzodì e tram. strade comuni, sera Lucia Dalle Molle, rendita l. 7 . 16 . . . » 143 .20

N. 5. Pert. cens. 88, zapp. vac. in Valli contrà Riva di Malonga, censite al n. 1736, a levante strada di Palezza, mezzodì Valle Cigatoria, sera terr. di questa ragione, a settentrione strada, rendita l. 2 . 58 . . . . » 51 .60

N. 6. Pert. cens. 0 : 52, terr. bosch. ced. dolce in detto luogo e contrà, censite al num. 1737, confina a levante strada e Val Fangosa, mezzodì strada, sera Caterina Strobbe, a settentrione Valle Fangosa, rendita l. 1 . 05 . » 21 .—

N. 7. Pert. cens. 95, rupe boscata mista in detto luogo, censita al n. 1738, a levante beni della ragione, mezzodì Valle Cigatoria, sera beni della ragione, tramontana strada, rendita l. 1 . . . . . . » 20 .—

N. 8. Pert. cens. 3 : 79, zerbo cespugliato in detto luogo, censito al n. 1739, a levante beni della ragione, mezzodì Valle Cigatoria, sera Luigi Marigo, tramont. strada, rendita l. 2 . 90 . . . » 58 .—

N. 9. Pert cens. 0 . 46, zerbo cesp. in detto luogo, contrà Riva, censito al num. 5212, a levante Valle Fangosa, mezz. Valle Cigatoria, sera strada di Palezza, a tramont. Valle Fangosa, rendita l. 0 . 375 . . . . . . » 7 .50

N. 10. Pert. cens. 2 . 66, bosco ceduo misto in detto luogo, contrà Calicche, censito al n. 2906, confina a levante e mezz. Giacomo Brendolero, sera Giovanni Brendolero, settentrione beni della ragione, rendita l. 4. » 80 .—

N. 11. Pert. cens. 1 . 50, zerbo cespughato in detto luogo detto il Buso della Corona, censito al n. 5393, a levante Lucia Palezza, mezzodì beni della ragione, sera Lucia Pa-

Somma lire. . 712 .30

Riporto lire. . 712 .30

lezza, settent. Giovanni Sberze, rendita l. 2 . 25 . . . . » 45 .—

N. 12. Pert. cens. 0:40, zapp. vac. in detto luogo detto il Muretto al n. 3 2290, a levante Lucia Lazzari, mezzodì Matteo Dettin, sera Caterina Dalle Molle, a tramont. Lucia Lazzari l. 4 . 68 . . . . » 93 .60

N. 13. Pert. cens. 0 . 40, prato vacuo con qualche pianta in detto luogo contrà Riva detta Palmira, censita a porzione del n. 5147, a levante eredi Luigi Pozzer, mezzodì eredi Castellan, sera Maddalena Maloggio, e settentrione Caterina Dalle Molle, rendita l. 3 . 12 . . . . » 62 .40

N. 14. Pert. cens. 0 . 53, terr. prat. poca bosch. cedua dolce in detto luogo, contrà Riva, censita alli num. 5148 del 5147, a levante Teresa Maloggio, mezzodì Caterina Dalle Molle, sera Maddalena Maloggio, a tramontana Valle, della rendita di di l. 3 . 20, capitale. » 64 .—

Totale L. 977 .30

Si affigga all'Albo Pretorio, in Piazza di questa Città, ed in quella del Comune di Valli, e s'inserisca per tre fiate nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

L'I. R. Agg. Dirig.
PICCINALI.
Dall'I. R. Pretura di Schio,
Li 17 aprile 1852.
Il R. Cancelliere
G. Maccà.

N. 3332. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notizia col presente a quello che può avere interesse che nel terreno arativo situato fuori porta del Borgo Aquileia di questa Città detto Braida della Madonna ossia del Palio, venne colta in arbitrario pascolo nel 18 maggio 1844 c. le ore 7 pom., una Cavalla la quale dal proprietario di quel fondo venne trattenuta a pegno privato, poscia venduta alla pubblica asta giudiziale, ed il prezzo ricavato di a. l. 40, passato il deposito presso il locale I. R. Tribunale Provinciale.

Essendo affatto ignoto il proprietario, o possessore di quella Cavalla, al quale venne deputato in curato e l'avv. Moretti, resta col presente diffidato perchè volendo, possa far valere sulla suddetta somma le sue ragioni.

CROCICLANI.
Dall'I. R Pretura Urbana in Udine,
Li 31 marzo 1852.

N. 3155. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Este rende pubblicamente noto, che nel giorno 29 maggio p. v. dalle ore 10 alle 2 pom., nel locale di residenza di questa Pretura da un'apposita Commissione si terrà il quarto esperimento per la vendita giudiziale dell'immobile che sotto si descrive esecutato da D.n Lorenzo e fratelli Panella di qui, a pregiudizio di Girolamo Ferrari pure di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile verrà deliberato a quel qualunque prezzo che sarà per essere offerto.

II Chiunque verrà concorrere all'asta (salva la eccezione di cui all'articolo IX), dovrà premettere il deposito nelle mani del Commissario delegato all'asta di a. l. 1,000 mille. A chi non rimanesse deliberatario sarà il deposito restituito appena compiuto l'esperimento.

III. Entro giorni tre dalla delibera, dovrà il deliberatario pagare alla parte istante a mani del di esso procuratore le spese tutte della procedura esecutiva, dietro specifica che gli sarà esibita anche all'atto dell'asta, e queste oltre al prezzo offerto, ritenute pure a suo carico quelle del protocollo di delibera, relativa imposta, e successive.

IV. Nel termine di giorni 10 egualmente dalla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa depositi di questa R. Pretura quella somma che unita col deposito pel concorso all'asta, costituirà il saldo dell'offerto prezzo.

V. Col prezzo che sarà ricavato all'asta saranno pagati li creditori che verranno utilmente graduati.

VI. In effetto dell'acquisto passeranno a carico del deliberatario, oltre li ristauri, tutte le imposte pubbliche gravitanti lo stabile stesso.

VII. Dal dì dell'aggiudicazione comincierà egli a pagare le imposte, come dal dì stesso decorreranno a di lui favore le rendite dello stabile.

VIII. Mancando il deliberatario all'osservanza degli articoli 3 e 4, sia in tutto che in parte sarà proceduto al reincanto, a tutte di lui spese, danni, ed interessi, a prezzo anche minore della stima e della prima delibera in un solo esperimento, ed il deposito fatto pel concorso all'asta sarà erogato in conto della dovuta indennizzazione.

IX Gl'istanti concorrendo all'asta, saranno dispensati dal deposito delle a. l. 1,000.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa con adiacenze e cortile in Este contrada Duomo, al civ. n. 71, tra confini a levante Teresa Ferrari, mezzodì la stessa e Comune di Este mediante mura, ponente Mengotto livellario Francanzani, tramontana strada pubblica censita nel Comune censuario di Este, in ditta Girolamo Ferrari di Antonio, livellario ai fratelli Sacerdote Lorenzo, Pietro, Sacerdote Francesco, Giuseppe, ed Antonio Canella, con porzione del n. 396 di mappa, con pert. 0 : 0 cent. 42, e colla rendita di a. l. 205 : 30, dettagliatamente descritto nel protocollo di stima prodotto nel 15 aprile 1851 sotto il n. 4070.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Este,
Li 3 aprile 1851.
Il R. Cons. Pret. Dirig.
PIETRA
Marcassa, Canc.

N. 2279. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto, che ad istanza di D.n Antonio Blasati di Venezia in confronto di Leone Vita Vivante di Venezia, verrà proceduto da questa Pretura nel locale di sua residenza e dalle ore 10 ant. alle 2 pom., dei giorni 21, 28 maggio e 4 giugno 1852 al primo, secondo e terzo esperimento per la vendita giudiziale dell'infrascritto immobile alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta non potrà seguire la delibera se non a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel terzo esperimento d'asta la vendita potrà seguire anche a prezzo inferiore alla stima, sempreché questo basti a soddisfare i creditori prenotati sull'immobile fino al valore o prezzo di stima;

III. Il pagamento del prezzo della delibera dovrà essere giudizialmente depositato entro tre giorni dalla delibera stessa in moneta d'argento sonante, altrimenti si passerà al reincanto a danni e spese del deliberatario;

IV. Ogni offerente all'asta dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, escluso però il creditore ipotecario esecutante;

V. Dall'obbligo di depositare entro tre giorni il prezzo della delibera viene esonerato soltanto il creditore ipotecario esecutante;

VI. Ogni deliberatario dovrà pagare previamente all'avv. Benedetti procuratore dell'esecutante la specifica di spese e competenze della procedura esecutiva meno il creditore esecutante. Questo pagamento delle spese sarà fatto in aggiunta al prezzo della delibera.

Immobile da subastarsi.

Casa da villeggiatura con adiacenze ed orto siti in Mira al num. 260, sotto i numeri di mappa 1358, 685, della superficie di pert. met 0 : 86, e della rendita censuaria complessiva di a. l. 86 : 65, stimato il tutto giudizialmente a. l. 5250 : 60.

Il R. Agg. Dirigente
CAB ANCA.
Dall'I. R. Pretura di Dolo,
Li 24 marzo 1852.
Il Cancelliere
Artelli.

N. 2359. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Sante Talamini di Borea, si terrà pubblica asta nei giorni 24 maggio 2 e 9 giugno venturi per la vendita delle sottodescritte fabbriche di ragione di Domenico Talamini Giatte di Vodo alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la sostanza non sarà venduta al disotto del prezzo della stima giudiziale, ed al terzo anche a prezzo inferiore salvi gli effetti dei par. 140, 422 del Giudiziario Regolamento.

II. Gli aspiranti eccetto l'Attore dovranno cautare l'asta col deposito del decimo del valore di stima, e rimanendo deliberatarii, depositare giudizialmente il residuo prezzo in denaro sonante a corso di piazza entro giorni 14 dalla seguita delibera sotto pena di reincanto a loro spese e pericolo.

III. Il solo Attore, se deliberatario, è abilitato a trattenere il prezzo fino alla classificazione e liquidazione dei crediti stessi inscritti

IV. Dalla delibera in poi tutte le imposte staranno a carico del deliberatario, e l'esecutante non presterà veruna garanzia per la sostanza da vendersi.

V Dal prezzo dell'asta si preleveranno le spese della procedura esecutiva dietro specifica liquidabile dalla R. Pretura.

Fabbriche da subastarsi.

1. Casa dominicale in Vodo composta di cucina in pian terreno, bottega da calzolaio attigua, camere da letto sovrapposta alla cucina, ed altro locale posto sopra la bottega, soffitta e coperto, auditi appartenenti, confinati a mattina strada, mezzodì Giacoma De Lorenzo, sera Giuseppe Talamini ed altri, tramontana Desiderio Gregori, stimata aust. . . . . » 570 :—

2. Stalla di muro di faccia la casa dal lato di mattina con fenile sovrapposto di legno in buono stato con letamaio, a sera, confinati a mattina Simeone Gregori, mezzodì lo stesso, sera transiti, tramontana Desiderio Gregori, stimata aust. . . . . . » 220 :—

Totale A. L. 790 :—

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Pieve di Cadore,
Li 15 aprile 1852.
SILVESTRI, Pretore
G. Caberlotto, S.

N. 1257. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto, che ad istanza di Francesco Ortis coll'avv. Mantoani in odio di Giovanni Ortis di Camino nell'Ufficio di propria residenza, in presenza di apposita Commissione e nei giorni 21 maggio, 19 giugno e 19 luglio a. c., alle ore 10 ant., verranno tenuti il 1.º 2.º e 3.º esperimento d'asta, per la vendita giudiziale de' sottodescritti beni immobili per deliberarli sotto li seguenti

Capitoli d'asta.

I La vendita seguirà in tanti lotti quanti sono gl'immobili subastati.

II. Ai primi due incanti non sarà deliberato lo stabile che al prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al 3.º anche a qualunque prezzo, sempreché basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima medesima.

III. Nessuno potrà farsi oblatore ad eccezione dell'esecutante senza il previo deposito del decimo del prezzo di ogni singolo stabile.

IV. Entro giorni 8 dalla delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto prezzo all'avv. della parte istante l'importo delle spese esecutive in seguito a moderazione giudiziale.

V. Entro lo stesso termine di giorni 8 il deliberatario ad eccezione dell'esecutante dovrà depositare in Cassa forte di questa R. Pretura il prezzo della delibera, meno l'importo dell'eseguito deposito.

VI. Nel caso di mancanza al pagamento contemplato dall'art. 5.º sarà rinnovata l'asta a tutto rischio, e pericolo del deliberatario, il quale non potrà ottenere l'aggiudicazione che dopo aver soddisfatto alle condizioni d'asta.

Descrizione degli stabili.

1. Porzione della casa ad uso di agricoltura posta nella Comune di Camino coscritta al civ. n 19, ed in mappa alli n. 156 e 157 porz con cortile annesso, e fra i confini a levante orto e terreno aratorio di questa ragione, a mezzodì Carlo Minciotti ed oltre strada della Villa, a ponente Dell'Angela, ed a tramontana parte Gregorio Minciotti e parte fondo di questa ragione, della quantità di cent. 48 : 05, coll'estimo di l. 16 : 05.

A) Orto a tramontana di detto cortile in mappa n. 166, di pert. 1 : 17, coll'estimo di l. 39 : 39, fra i confini a levante terreno aratorio di questa ragione, a tramontana e ponente Gregorio Minciotti, ed a mezzodì il cortile antedescritto.

B.) Orto a levante della casa in mappa al n. 155, porz. di cens. cent. 7, coll'estimo di l. 2 : 31, a cui confina a levante Carlo Minciotti, a mezzodì parimenti, e ponente la casa antedescritta, ed a tramontana grava consortiva tra Carlo Minciotti e l'esecutato Ortis, stimata aust. . . . . . L. 1500 :—

2. Pezzo di terra arat. arb. vit. detto Braida in mappa di Camino al n. 729, porz. a cui confina a levante terreno prat. di Carlo Minciotti, a mezzodì stradella consortiva con Carlo Minciotti, ponente parte questa ragione e parte Gregorio Minciotti, della quantità di c. 5 2[4 tav. 131, stimato . . . . 1634 :20

3. Pezzo di terra prat. detto Braida in mappa ai n. 730, 731, porz. di cens. pert. 6 : 35, e di locali c. 1 2[4: 180, cui confina a levante parte questa ragione, e parte Carlo Minciotti, a mezzodì strada Comune da Camino a Gorizzo, a tramontana Gregorio Minciotti, ed a ponente Carlo Minciotti, stim. » 330 :—

4. Pezzo di terra arat. arb. vit. denominato Camputi in mappa n. 732, porz della quantità di c. 6 2[4 : 101, confina a levante pre' Giuseppe e fratelli Tosini q. Francesco, mezzodì strada comune, ponente questa ragione e Carlo Minciotti, stimato. . . . . » 1512 :80

Valor Totale L. 4977 :—

Il presente verrà affisso a comune intelligenza nei soliti luoghi qui in Camino ed all'Albo Pretorio, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il R. Agg. Dirigente
ZIMOLO.
Dall'I. R. Pretura di Codroipo,
Li 24 marzo 1852.
Il R. Cancelliere
Zicavo.

N. 2528. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte di questo I R. Tribunale Prov. si rende noto essere mancato a' vivi in Shottwein, nella Stiria, il giorno 7 giugno 1850 senza testamento, Pietro q. Girolamo Mazzucco di Olantreghe, lasciando diversi figli, fra i quali Girolamo.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora del suddetto Girolamo, assente, viene egli diffidato col presente a dover insinuarsi avanti questa Prima Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termini senza insinuazione si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e dal curatore stato ad esso Girolamo Mazzucco costituito nella persona dell'avv. Bonomo.

L'I. R. Presidente
TRAVERSI.
Rigo, Cons.
Comini, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 6 aprile 1852.
Rattay, Sped.

DOMENICA 9 MAGGIO — **ANNO 1852. – N. 106.**

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 5 maggio.

S. M. I. R. A., con Sovrane Risoluzioni del 27 aprile a. c., graziosissimamente degnossi di permettere ai qui sotto nominati, d'accettare e portare le decorazioni degli Ordini, loro conferite; cioè: al tenente colonnello Carlo Wachter, del reggimento d'infanteria Principe di Varsavia, n. 37, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale toscano di S. Giuseppe; al maggiore Alessandro Mac-Donald di Clan-Renald, del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Ferdinando d'Este, n. 32, l'Ordine ducale di Parma di S. Lodovico di seconda classe; ed al capitano di cavalleria, Augusto conte Bellegarde, del reggimento di corazzieri co. Wallmoden, n. 6, la croce di cavaliere dell'Ordine ducale di Brunswick di Enrico il Leone.

Per trasgressione delle leggi eccezionali dello stato di assedio, dopo la Notificazione del 25 del mese trascorso, ebbero luogo le seguenti sentenze di condanna, contro le persone dello stato civile, qui sotto nominate. Furono, cioè, condannati: Carolina Alexi, moglie di un maestro sarte, per possesso di scritti eccitanti, a 6 settimane di arresto semplice; Giacomo Nedelka, lavorante di nastri, per offese all'I. R. militare, a 4 settimane; Pietro Gehberger, possidente a Neudorf, per occultazione d'armi, a 3 settimane d'arresto militare in ferri.

Per opposizione, per offese e sprezzo de' pubblici organi di sicurezza: Anna Gruber, moglie di un fabbricatore di cordelle, a 10 giorni di semplice arresto; Martino Seelinger, venditore di birra, e Giuseppe Schesbaum, portatore di birra, ognuno ad 8 giorni di arresto militare in ferri, inasprito da due digiuni a pane ed acqua; Lorenzo Skinger, lavorante di orologi, a 30, e Mattia Bauer, apprendente calzolaio, a 15 vergate; finalmente Giovanni Embacher, tagliallegna, e Giacomo Loisl, lavorante tessitore, ognuno a 15 vergate.

Dalla Sezione del Giudizio di guerra dell'I. R. Governo militare,

Vienna 2 maggio 1852. *(G. Uff. di Vienna.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 8 maggio.

Ieri ebbe luogo, come abbiamo annunciato, la deliberazione del Consiglio comunale intorno a quegli oggetti, che, per la ristrettezza del tempo, non si poterono trattare nella sessione dello scorso mercordì.

E primieramente, il Municipio espose il proprio operato per l'erezione d'un grande Stabilimento di bagni in questa città: relazione, che riuscì del massimo interesse, mentre aperse così l'adito a discutere sulla necessità d'un provvedimento per l'anno venturo; ed abbiamo il conforto d'annunziare come, quasi ad unanimità, venne incaricata la Congregazione municipale d'eleggere una Commissione di quel numero di persone, che crederà opportuno, scelte si fra' consiglieri comunali che fuori, onde si presti a raccogliere progetti per l'istituzione di questo Stabilimento, stabilisca il punto del collocamento, e devenga all'attuazione del piano relativo, colla garantia d'un dato interesse, e per un dato numero d'anni; limitando però il massimo della somma da impiegarsi ad un milione di lire austriache, con quelle modalità di controlleria, che garantiscano l'interesse municipale, e salva l'approvazione del Consiglio, da riportarsi in una sessione straordinaria.

Siccome poi, durante la trattazione di questo affare, giunse un Decreto dell'I. R. Luogotenente, con cui dichiaravasi nulla ostare all'istituzione d'un pedaggio per supplire alla spesa del ponte sul Gran Canale alla Carità, e quindi invitavasi il Consiglio a nuovamente occuparsi del relativo progetto, di cui venne fatta parola nell'antecedente tornata; così fu preso dal Consiglio stesso di riprendere l'argomento in esame lunedì p. v. Si ha pertanto motivo a sperare che la concessione di questa risorsa finanziaria abbia a rendere più facile l'esecuzione d'un'opera, reclamata dai riguardi d'un intero sestiere.

Si occupò il Consiglio di altri oggetti di minore importanza, che riesce perciò inutile l'accennare.

Le scienze, le arti, la società intera, fecero una perdita irreparabile. Giuseppe Jappelli, il cui nome compendia ogni elogio, non vive più. Nell'età d'anni 69 appena, venne oggi rapito a Venezia, sua patria, che andava superba di tanto figlio, all'Italia, che onoravalo fra' sommi, e di cui era prezioso decoro. Per ora di sì grave sciagura il breve annuncio; ad altro momento il dire di più dell'uomo illustre.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 5 maggio.

A quanto udiamo, il piano, sbozzato dal maggior Möring, per l'erezione d'un Arsenale di marina a Pola, avrebbe ottenuto la Sovrana sanzione, e quanto prima si darebbe principio alla costruzione. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 6 maggio.

Dobbiamo rettificare un articolo, partecipato dalla *Gazzetta di Trieste*, e che da questa fece poi il solito giro in gran parte dei pubblici giornali, sì interni che esteri.

Si esponeva in un articolo di quella Gazzetta che, entro il corrente mese di maggio, si aprirebbe il tronco di Strada ferrata da Verona a Peschiera, e che, in settembre prossimo, seguirebbe l'apertura di tutto il tronco, attualmente in costruzione, fino a Brescia.

Una tale notizia è priva affatto di fondamento, e non dee per nulla conoscere quali ingenti lavori sieno ancora necessarii per conseguir quell'intento chi riferiva alla *Gazzetta di Trieste* quella notizia. Il termine, preventivamente prescritto al compimento di que' lavori, non va a spirare che col mese di maggio 1853.

Egli è bensì vero che i medesimi vengono spinti colla più solerte energia; ma basterà d'accennare solo alla colossale trincea di S. Giorgio in Salice, alle ondulazioni del terreno presso a Cavalcaselle, al gran ponte sul Mincio, alle gigantesche dighe fra Peschiera e Desenzano, al gran viadotto fra Desenzano e Lonato, alla galleria di Lonato, ed alle contigue trincee, nonchè al gran ponte sul fiume Chiese, per convincere anche le immaginazioni le più sanguiniche, che tali opere non si eseguiscono tanto facilmente, come si fabbrica un articolo di giornale, e che, d'altronde, non sarebbe prudente lo sforzare le opere stesse prima che il movimento naturale dei materiali, ed il loro consolidamento, lo comportino.

I lavori pei cinque archi principali del gran ponte *Francesco Giuseppe*, sull'Adige, in Verona, i di cui sei archi laterali sono già da gran tempo compiti, progrediscono pure con tutto il vigore, e si ha ferma lusinga che i detti cinque archi principali verranno chiusi entro il prossimo mese d'agosto. Si ammira in questa grand'opera tanto la mole dei marmi, di cui è composta, quanto l'esattezza e precisione delle forme, e la loro collegazione in piena regola d'arte. Si può ritenere per certo, che la congiunzione delle strade ferrate a destra ed a sinistra d'Adige, mediante questo ponte, avrà luogo ancora entro il prossimo autunno.

Sono date le opportune disposizioni pel progetto esecutivo del tronco di strada ferrata da S. Antonio di Mantova fino a Borgoforte, e viene accettata con favore l'idea di valersi del noto Palazzo del T in Mantova, a sede stabile della Stazione principale per la strada ferrata in quella città.

Sul tronco di strada ferrata da Brescia verso Milano è già stabilito il tracciato d'esecuzione, ed ordinata l'espropriazione dei terreni, ed i lavori di terra, d'altronde facilissimi, verranno portati a compimento durante l'anno corrente fino a Coccaglio. Contemporaneamente, si sta sviluppando la linea da Coccaglio verso Bergamo e Monza per Milano, nonchè la linea per la congiunzione delle Stazioni della Strada ferrata da Milano a Monza e Como, ora di proprietà erariale, con quella da Milano a Treviglio, che, secondo le più recenti notizie da Vienna, sembra pure esser passata, col resto della lombardo-veneta, in proprietà dello Stato.

Si sta d'altronde attendendo prossimamente l'ordine per dar mano ai lavori del tronco da Treviso al confine illirico, verso Gradisca, come non meno è approntato il progetto pel tronco da Verona a Bolzano.

Tale crediamo essere lo stato attuale delle strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto, e siamo lieti di poter annunziare che, da parte dell'Austria e della Toscana, è stato pienamente approvato l'operato della Commissione internazionale per la Strada ferrata centrale italiana, a norma della convenzione, stipulata in Roma il primo maggio 1851 fra' Governi d'Austria, Pontificio, Parma, Modena e Toscana. *(F. di Ver.)*

CROAZIA

Zagabria 3 maggio.

Si ha da Semlino essere passati per quella città due corrieri inglesi; l'uno si recava a Belgrado, l'altro a Costantinopoli. Il piroscafo l'*Hunyad* fu spedito a rimurchiare il piroscafo il *Belgrad*, il quale dovette rifuggirsi nel fiume Tibisco a motivo de' tempi procellosi.

Il generale di Badjsavljevic, uno de' vecchi e benemeriti guerrieri della Serbia, fu posto in quiescenza. Il giornale slavo *Juzna pcela* dedica in suo onore molte parole di encomio. Il generale August fu nominato a suo successore. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 3 maggio.

Ieri, verso la prima ora di notte, giunsero nella capitale le LL. AA. II. i Granduchi Michele e Nicolò di Russia. Gli eccelsi viaggiatori erano accompagnati da S. E. il sig. di Bouteneff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Santa Sede, e, fra gli altri personaggi, dall'aiutante di campo, generale Philosophoff, dal generale del seguito di S. M., barone Korff, dal colonnello Krasnakutski, dai tenenti, principe Gagarin, conte Schouwaloff, e dal principe Troubetzkoi. Discesero alla grande locanda, denominata *Hôtel des Iles Britanniques*, sulla Piazza del Popolo, ove si trovarono a riceverli, oltre i membri della Legazione, varii personaggi russi, che presentemente sono in Roma. *(G. di R.)*

Sinigaglia 28 aprile.

Per grazia Sovrana, e per ispeciale accordo seguito tra il Ministero delle finanze ed il Municipio di Sinigaglia, la nostra celebre Fiera godrà anche in quest'anno di tutti gli antichissimi suoi privilegi di piena ed assoluta franchigia, come in passato, e *nessuna assegna dovrà darsi e nessun dazio dovrà pagarsi dai negozianti pei generi coloniali*, durante l'epoca della Fiera. Tale esenzione e franchigia è oggi annunciata ufficialmente dal Municipio, coll'Avviso che precede la ristampa della Notificazione ministeriale. Si crede opportuno il darne cenno in questo periodico, onde prevenire il commercio contro qualunque sinistra voce, che a danno della Fiera stessa fosse stata, o per errore o ad arte, diffusa.

(Manif. Giorn. del Porto-franco di Liv.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 maggio.

La Camera de' deputati continuò nella discussione del progetto di legge per imposta personale e mobiliare, e ne approvò i primi due articoli.

La *Gazzetta Piemontese*, giornale uffiziale del Regno, ha la seguente rettificazione:

« Il giornale francese il *Constitutionnel*, de' 26 aprile, asserisce, dietro un suo corrispondente di Roma, che il sig. marchese Spinola sarebbe stato incaricato dal Governo sardo di fare nuove proposizioni a quello della Santa Sede relativamente agli attuali negoziati tra' due Stati.

« Siamo in grado di assicurare che tale notizia non ha fondamento di sorta. »

Tutt'i ricoverati della piccola casa della Provvidenza, denominata Cottolengo, i quali erano in istato di reggersi in piedi, si sono recati ieri (3 maggio) processionalmente al santuario di Nostra Donna della Consolata, all'ora stessa, in cui otto giorni prima succedeva il terribile disastro di Borgo Dora. Ivi s'intonava a piè dell'altare il *Te Deum*, in ringraziamento al Signore, che ci preservava da maggiori disastri.

Le LL. MM. la Regina Maria Adelaide, la Regina Maria Teresa e S. A. R. la Duchessa di Genova intervenivano alla funzione.

Nel giorno precedente (2) si cantava il *Te Deum* in tutte le chiese della capitale, collo stesso pio intendimento.

Si legge nel *Risorgimento*: « Siamo in grado di annunziare, e lo facciamo con vera sodisfazione, il fatto seguente: Avendo gli ufficiali di artiglieria mandato L. 50 al reverendo teologo Della Porta, parroco di N. D. del Carmine, pe' diritti di sepoltura de' cannonieri, vittime del disastro del 26 p. p., quegli ebbe la generosità di ricusarle, pregando che fossero versate alla Cassa comunale per sussidii a' danneggiati del Borgo Dora, la qual cosa fu tosto e puntualmente eseguita. »

Ieri S. M. la Regina Maria Adelaide recavasi, verso le due pomeridiane, all'Esposizione di fiori e di orticoltura aperta sabato 1° corrente, e visitava con molta attenzione gli svariati prodotti, quivi raccolti.

Il 2 maggio, alle ore 10 pom., cessava di vivere, nell'

APPENDICE

Economia pubblica.

Sulle istituzioni di credito fondiario.

Fino a tanto che la questione del credito fondiario formava argomento esclusivo agli studii degli economisti nei trattati scientifici, o che le relative istituzioni, tentate in via di esperimento, non aveano raggiunto quel grado di perfezione cui sono oggidì, e ristrette a pochi paesi, contavano pochi anni di prova, era lecito di muover dubbi e sulla bontà del principio economico e sui risultati dell'applicazione di esso. Ma oggidì la questione del credito fondiario si può dire risolta favorevolmente e in modo irrevocabile.

Dovunque sia proprietà fondiaria liberamente trasmissibile, e contrattazione di mutuo con vincolo d'ipoteca sul fondo, (come in tutto il continente europeo), ivi ai bisogni della proprietà non potrebbesi più provvedere col procurarle i capitali da' privati prestiti. A questa natura di credito che fonda un rapporto puramente legale tra mutuante e mutuario è giuocoforza sostituire con una funzione veramente economica, che aumenti la ricchezza territoriale. E tale operazione economica è quella del credito propriamente ...le. Applicata questa funzione alla circolazione di valori ...venire certezza, laddove il capitale destinato a realizzare i valori ideali esser doveva il suolo, il più sicuro garante dei capitali?

Cotesta idea posta in pratica dopo la metà dello scorso secolo in alcuni Stati della Germania, quindi svolta successivamente e con modificazioni continue in molti altri, è giunta oggimai, quasi dir si potrebbe, al suo maggiore sviluppo. Luigi Napoleone ch'aveva studiata in Alemagna una tale istituzione e voleva farla profittare al proprio paese, fu sollecito di procurare al suo Governo, col mezzo di agenti diplomatici e di uomini speciali presso varii Governi dov'era introdotta, tutti quei documenti che potevano spargere luce sull'argomento, e il Josseau venne incaricato dal ministro Dumas dell'analisi di tutti quegli atti e di tutte le notizie trasmesse al Governo di Francia. Il Josseau trovava nel precedente lavoro del Royer, intorno ad alcune delle istituzioni del credito fondiario in Germania, la base al proprio lavoro, e completatolo coll'esame di tutte le modificazioni posteriormente avvenute in quelle, e collo studio delle nuovamente introdotte in altri paesi, pubblicava il suo rapporto nel gennaio 1851.

Egli si fu dopo un'accurato studio dell'indole propria di questi stabilimenti, della origine loro, della loro organizzazione e dei risultati prodotti dai medesimi, che potè il Josseau proporre a sè stesso un tale quesito: il favorevole successo di tale istituzione, che riscontrasi da per ...re affermando essere manifesto che i felici risultati dell'istituzione tengono alla natura delle cose e devono riprodursi in tutti i paesi nei quali una tale combinazione sarà applicata. E questa sua opinione, diceva poi, essere avvalorata da quella eziandio degli agenti diplomatici consultati dal Governo sopra una tale questione.

Dopo tali studii e tali accurate investigazioni la Francia venne anch'essa dotata di un'instituzione tanto pregevole, e dovrà doppiamente esserle tenuta perchè diventa correttivo di molti vizii della sua legislazione riguardo alla proprietà fondiaria e al sistema ipotecario, e provoca l'introduzione di altro benefico Istituto, quello del credito personale od agricolo.

Ci pare adunque essere giunta l'ora anche per noi di mettere a profitto la lunga esperienza, e gli studii pazienti degli altri. Nè varrebbe a pretesto della nostra noncuranza il timore che ci fosse per mancare l'appoggio del Governo, perchè noi apparteghiamo ad un Impero, che col suo appoggio ha favorito in Gallizia, sino dal 1841, la fondazione di uno Stabilimento di credito fondiario la di cui organizzazione viene considerata la più perfetta fra quelle di questa natura. Il ministro delle finanze del Belgio nel progetto presentato alle Camere il 5 agosto del 1850 prendeva gli Statuti dell'associazione della Gallizia a modello dell'organizzazione di quella che proponeva d'introdurre nel Belgio stesso.

...rienza delle associazioni della Polonia e della Prussia, valsero loro tutto il favore del Governo.

Anche noi abbiamo legittimi rappresentanti interessati al ben essere di queste Provincie, e i nostri studii, d'altronde, si sono resi più facili, ed un'esperienza protrattasi per un altro decennio, attraverso i più funesti politici sconvolgimenti, è venuta ad inspirarci tutta la fiducia, e dir si potrebbe, tutta la sicurezza sui benefizii reali dell'associazione di credito fondiario.

Convien dunque giovarci della saggezza e del buon volere del nostro Governo. Manifestata da esso una volta la persuasione che tali Stabilimenti siano destinati a venire in soccorso della proprietà fondiaria coll'approvarne la fondazione in uno de' suoi Stati, perchè dovremo attendere la sua iniziativa per introdurli fra noi, e non ci faremo più presto a preparargliene il progetto, a studiarne l'organizzazione la più conveniente?

Se non chè il nostro Governo, in un'epoca in cui ha fatto e fa subire tante riforme alla legislazione e alle istituzioni finanziarie ed economiche di molti suoi Stati, e in cui intraprende l'opera di una gigantesca unità, in quest'epoca, dicevasi, di tanti studii e di tanti lavori appalesò già evidentemente di non trascurare nemmeno quello che riguarda le Casse di soccorso della proprietà fondiaria. Già la Commissione delle finanze riunitasi a Vienna nel 1850 era stata invitata a sciogliere la questione: se la

età di 72 anni, l'abate commendatore D. Ottavio Moreno, senatore del Regno ed economo generale regio apostolico.

(Nostro carteggio privato)

Torino 5 *maggio.*

La deliberazione, presa ieri sera dal Consiglio comunale, convocato in sessione straordinaria, onora altamente i rappresentanti della città di Torino. Trattavasi di deliberare intorno al modo più conveniente onde rimeritare l'eroica azione del sergente polverista Sacchi, cui è principalmente dovuto la salvezza di buona parte della città, col togliere il pericolo imminente d'uno scoppio al generale deposito della polveriera. Il Consiglio, a voti unanimi, decretò che al sig. Sacchi sia conferito il diritto di cittadinanza torinese, e che il suo nome sia imposto ad una delle vie della città: che sia collocata una lapide in luogo pubblico, che ricordi la sua nobile azione e i nomi degli altri generosi; finalmente, che sull'erario municipale sia stabilita in suo favore la vitalizia penzione di L. 1,200. Ora delibererà il Governo. Continuano sempre le misteriose dicerie sui pronostici d'un grave disastro, che doveva succedere a Torino; e le Autorità stanno investigando, per conoscere quanto vi sia o vi possa essere in tutto ciò di vero. Se ne raccontano delle più strane: si citano nomi rispettabili, e si conchiude ch'era già fissato (s'ignora da chi) che Torino, verso la fine di aprile, doveva sprofondarsi!! Aspetteremo l'esito delle ricerche, per non imitare anche noi le donnicciuole o gli stipendiati corvi di mal augurio, che spargono ad arte tali voci nel popolo.

L'eredità della *Croce di Savoia* venne raccolta dal *Monitore de' Comuni italiani*. Il sig. Rosellin, che dirigeva la parte politica di quel giornale, dirigerà ora quella del *Monitore*. Il *Risorgimento* ha incominciato le sue metamorfosi; ristrinse di quattro buone dita il suo formato; migliorò l'edizione: gli articoli escono firmati, ec. È uscito il programma d'un nuovo giornale, intitolato la *Patria*, di cui vi feci già presentire la pubblicazione. Si diceva che vi avrebbero preso parte Balbi e Revel; ma questi signori si affrettarono a smentire le corse voci ne' pubblici fogli Il programma porta per ora due firme, quelle del sig. Massimo Turrina, maestro di musica, e protezionista, e di Giorgio Briano, ex-autore drammatico, ex-compilatore della *Gazzetta Piemontese*, ec. Nel programma dichiarano di volere anch'essi *lo Statuto*, *niente più*, *niente meno dello Statuto*, come disse il presidente del Consiglio; se non che, gli onorevoli direttori provvisorii della nuova *Patria* vi aggiungono, *ma lo Statuto per tutti*. Essi dichiarano di volersi collocare sopra i partiti d'ogni nome e d'ogni guisa, e di non avere con essi nè vincoli nè accordi. Giudicheremo da' fatti le tendenze di questo nuovo periodico.

Continua alla Camera la discussione della legge sull'imposta personale e mobiliare. Si approvarono i due primi articoli, ne' quali si stabilisce che l'imposta personale-mobiliare sarà fondata: 1. sul valore locativo delle abitazioni; 2. sul valore della mobilia delle medesime; 3. sulle persone di servigio; 4. sui cavalli; 5. sulle vetture; e che il valore locativo delle abitazioni sarà determinato dal fatto reale o presunto, senza veruna detrazione.

Il generale Dabormida, ch'era gravemente malato negli scorsi giorni, presenta oggi qualche miglioramento. La malattia di questo distinto funzionario dà luogo a molti discorsi, sendo egli amico intimo di Pinelli, e, come il Pinelli, maltrattato dal filosofo Gioberti, nelle sue ultime tirate politiche del *Rinnovamento*, delle *Risposte*, delle *Ultime repliche*, ec.

La *Campana*, giornale, come sapete, ultra-cattolico, va fregiato per certe sue spiritose iscrizioni, per certi epigrammi, che di quando in quando va lanciando, come l'occasione si presenti, e tagliano a dritto e a rovescio, attribuiti al cav. Baratta; vi citerò, tra gli altri, questi che seguono in morte della *Croce di Savoia*:

I.

MORÌ D'APOPLESSIA
MANCANDO DI DENARI
EPPURE AVEVA REGALATO 3,000 FRANCHI.

II.

NACQUE D'IGNOTI PARENTI
EBBE PARECCHI DIRETTORI
NON SAVOIARDI, NÈ PER NASCITA, NÈ PER GENIO
NELLE MANI DI ROSELLINI
FU DISPERATA
CERCÒ UN DIRETTORE E TROVÒ UN BECCHINO.

III.

PROMISE EDIZIONI LIBRI APPENDICI
VOLEA DARE DOTTRINA E DENARI
MANCÒ DI QUESTA E DI QUELLI
DIÈ FUMO
E DOPO AVERLO DATO TUTTO MORÌ
PERCHÈ VIVEA DI FUMO.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 4 *maggio.*

Le LL. AA. II. i Granduchi Nicolò e Michele di Russia segnalarono, con regia munificenza, il breve loro soggiorno in questa capitale; poichè, oltre le altre largizioni, fatte a varii Istituti di beneficenza, donarono la cospicua somma di franchi ottocento alla pia Casa di lavoro di Firenze. *(Monit. Tosc.)*

Sono giunti il 1.° maggio in questa città i sigg Thiers e Duvergier di Hauranne ex rappresentanti dell'Assemblea nazionale di Francia, ed il sig. Eugenio Scribe illustre commediografo francese. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO

POLONIA

Varsavia 26 *aprile.*

Uscì in questo punto una prescrizione circa l'accettazione de' figli di nobili polacchi nelle Case de' cadetti russe, tanto di quelli dell'età minore di 6 anni, quanto di quelli dell'età maggiore di 9 anni e mezzo. Condizione indispensabile n'è la prova di appartenere alla nobiltà ereditaria e di parlare il russo, e che nessuno possa essere proposto, il quale non sappia a memoria i dieci Comandamente, il Credo, ed il Paternoster. *(Austria.)*

IMPERO OTTOMANO

STATI BARBARESCHI

Giunsero il 3 a Livorno notizie da Tunisi sino alla data del 24 p. p., secondo cui v'era arrivata in quella rada da Costantinopoli e Malta la fregata a vapore ottomana la *Hesy-Bahri*, con a bordo un inviato della Porta Solinan bei, e seguito, il quale era portatore d'una nuova decorazione e del titolo di Vicerè al bei di Tunisi. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 30 *aprile.*

Ecco i particolari della sessione della Camera de' comuni del 30 aprile, da noi ieri accennata:

Il sig. *W. J. Fox* annunzia che proporrà in Comitato l'inserzione, nel bill della milizia, d'una clausola, avente per iscopo di non sottomettere al servigio obbligatorio alcun individuo, che non sia inscritto come elettore di qualche città, borgo o contea.

Il sig. *Hume* domanda al segretario delle colonie, se dal Capo di Buona Speranza siansi ricevute petizioni, nelle quali si prega S. M. di voler destituire il signor Montaigu, segretario del Governo, a cagione degl'impedimenti, ch'egli arreca di continuo alla promulgazione della Carta costituzionale. Il sig. Hume desidera di sapere, ove le predette petizioni siano state ricevute, se ne sarà fatta comunicazione alla Camera.

Sir *J. Pakington* risponde che, con l'ultimo corriere, giunsero molte petizioni, delle quali alcune sono in favore ed altre contro della nuova Costituzione. Tra le prime, ve n'ha una, sottoscritta da quattro o cinquecento persone, nella quale si chiede la destituzione del sig. Montaigu; ma sir J. Pakington non crede conveniente di comunicarla ora alla Camera.

La Camera essendosi formata in Comitato di sussidii, il *cancelliere dello scacchiere* s'alza ed espone lo stato delle finanze del paese in questi termini:

Il principal ramo della pubblica rendita essendo cessato per effetto del tempo, e un disavanzo considerevole essendone risultato, se anche altre ragioni non esistessero, sarebbe sempre un dovere per me di volgere l'attenzione della Camera sullo stato delle nostre finanze.

La questione principale, che si presenta, è quella di conoscere quali sieno i migliori mezzi, più praticabili e più popolari, o piuttosto i meno impopolari e i più praticabili, per sopperire al disavanzo. Le pubbliche entrate si realizzano in virtù di tre mezzi, che sono: diritti sugli articoli d'importazione esterna; diritti sugli articoli fabbricati all'interno; e finalmente un sistema di contribuzione diretta. Quale di questi tre mezzi è il più praticabile, e quale sarà per ottenere maggiori suffragii nel paese, a fine di mettere le finanze in condizioni sodisfacenti?

Allorquando io considero quel ch'è avvenuto nella tornata attuale e in quelle che la precedettero, rispetto all'abolizione dei diritti doganali, io non credo che un aumento delle dogane possa essere uno spediente troppo felice. *(Ascoltate!)* Dal 1842 al 1851, il tratto caratteristico della situazione finanziaria del paese è stata la riduzione continua del diritto sopra gli articoli importati dall'esterno.

M'abbatterei io in minori difficoltà, proponendo di aver ricorso a un diritto sui prodotti dell'industria nazionale? Un partito nella Camera ha sostenuto la rivocazione del diritto delle dogane come mezzo di alleviare e vantaggiare essa industria; e la sua buona riuscita fu dimostrata dalle riduzioni, che furono risolute. Un altro partito, il quale, se non è trionfante, trae molta importanza però dalla sua forza numerica, dal suo ardore e dalle sue convinzioni, è d'avviso che la soppressione dei diritti dell'accisa sarebbe il mezzo più idoneo per far prosperare l'industria nazionale. Lord J. Bentinck era in ispecial modo il partigiano appassionato di un siffatto sistema.

Otto giorni sono, un membro del precedente Ministero è venuto a proporre una riduzione de' diritti dell'accisa, sino alla somma di un milione 400,000 lire di sterlini. Egli è dunque evidente che un Ministero, il quale volesse oggi di sopperire al disavanzo che esiste, mediante un accrescimento de' diritti di dogana o di quelli dell'accisa, s'accingerebbe a un'impresa estremamente difficile.

Ma non è tutto. La Camera ha inteso molti oratori dell'opposizione combattere energicamente quel ch'essi chiamano la realizzazione della rendita coll'aiuto della contribuzione diretta. *(Applausi dagli stalli dell'opposizione.)*

Veggo, a questi applausi, che i membri dell'opposizione mi sono cortesi di tutta la loro attenzione, e ne li ringrazio *(ilarità)*; ma temo, a misura che progredirò nella mia sposizione finanziaria, di non essere ascoltato con altrettanto favore. *(Ilarità)* Ha oggi dieci anni, uno de' più egregii uomini di Stato de' tempi moderni (sir R. Peel), che avea contribuito a ridurre i diritti di dogana e dell'accisa, fu il primo ad introdurre nella Camera la provvisione, che doveva far subire al paese il grave carico d'una contribuzione diretta. *(Ascoltate!)* La Camera si rammenta che la provvisione relativa all'imposta della rendita fu presentata come resa necessaria dalle esigenze del momento. Allora, nè la Camera nè il paese lasciarono scorgere alcun sentimento favorevole alla contribuzione diretta.

A malgrado dell'eminente ingegno di quegli che facea la proposta, essa non fu adottata se non dopo viva discussione; e, scorsi appena dieci anni, l'imposta era già divenuta cotanto odiosa, che non fu mantenuta se non sotto la condizione d'un esame da farsi da un Comitato speciale.

Per mala ventura, io non ho ancora la relazione del Comitato; ma egli è chiaro che la Camera e il paese non veggono volentieri questo modo di realizzazione delle rendite dello Stato; e, a parer mio, allorchè si esamina seriamente e coscienziosamente un sistema di realizzazione delle pubbliche rendite, egli è uopo aver altrettanto a cuore i sentimenti del popolo, che i principii della scienza economica. *(Applausi.)*

Ha tuttavolta un principio, rispetto al quale tutti sono d'accordo; ed è che un'imposta, come quella della proprietà e della rendita, per essere resa permanente, non dee esser fondata sopra un sistema di eccezioni. *(Applausi)* Per fermo, la contribuzione diretta, in teorica, è una cosa, semplice, agevole, seducente perfino; ma, allorquando se ne vuol fare, nella pratica, l'applicazione generale, gli ostacoli e le obbiezioni si moltiplicano all'infinito; e tuttavolta una contribuzione diretta, come quella di cui parliamo, dee, affinchè la sia comportabile, essere resa universale. *(Ascoltate!)* Il palagio e la capanna deono pagare ciascuno nella lor proporzione: le eccezioni non ne farebbero se non un sistema di confisca. *(Ascoltate!)* Dappoi due anni, il Ministero è, per dir così, costretto di venire ginocchioni a dimandare alla Camera de' comuni che voglia continuare quest'imposta.

L'anno scorso, il Tesoro si vide tor via 2 milioni di lire di sterlini, in forza della soppressione dell'imposta sulle finestre; soppressione, per la quale si pretessevano argomenti di salubrità pubblica. *(No, no!)* Io sarei in grado di provare che codesti oggetti di salubrità pubblica avrebbero potuto essere egualmente bene conseguiti senza la soppressione dell'imposta sulle finestre. *(Ascoltate!)*

Io credo che non mi sarebbe difficile di mostrare che forse coloro, i quali mettono in dubbio la perdita a cui ha dovuto soggiacere la rendita, pensano alla tassa sulle case, che le venne sostituita. Quest'è un far guerra al capitale, che, in fin del conto, è quello che alimenta l'industria. Parlando così, non pretendo di combattere il ministro, che presentò quella legge; ma il Comitato sarà almeno d'avviso che la difficoltà di determinare la rendita non si limita alla discussione sul più e sul meno dei diritti di dogana e d'accisa. Ell'è cosa convenuta, che tutti riguardano il sopravanzo o l'eccesso di rendita d'un cancelliere come una preda da essere tosto ghermita. *(Ilarità.)*

Nel dibattimento generale, ognuno mira a raggiungere il suo scopo, e nessuno considera l'avvenire. Il pericolo inevitabile, dal quale le finanze son minacciate, è che, mentre quasi tutti chieggono un qualche alleviamento, si riuscirebbe da ultimo al non aver più alcuna imposta. Quanto da dieci anni a oggi è avvenuto, dimostra che la Camera dei comuni ha biasimato tutti i modi di contribuzione; vale a dire, diritti d'importazione, diritti di unione e di contribuzione diretta.

Volgo ora l'attenzione della Camera sulle rendite e sulle spese pubbliche dell'anno. Il bilancio delle rendite, per l'anno terminato, erasi computato in 52 milioni 140,000 lire di sterl.; ma la somma reale fu di 52 milioni 468,317 lire (1311 milioni 707,925 fr.), non ostante riduzioni considerevolissime, consentite in una certa qualità di contribuzioni; dedotte le spese, rimarrebbe ancora un sopravanzo di 2 milioni 769,984 lire di sterlini (69 milioni, 249,600 fr.) Il bilancio delle spese per l'anno prossimo è di 51 milione, 163,979 lire. Ora esaminerò le fonti, alle quali converrà attignere per far fronte alle spese. *(Ascoltate!)*

Cosa veramente notevole è che le rendite siansi mantenute, ad onta delle enormi riduzioni operate sul zucchero, i legnami da costruzione ed altri diritti ancora. Considerando tutte queste riduzioni, ecco come credo poter valutare le fonti del reddito per l'anno, che finirà il 5 aprile 1853: Dogane, 20 milioni, 572,000 lire; accisa, 14 milioni 604,000; bollo, 6 milioni 339,000; tasse, 3 milioni 90,000; tassa sulla proprietà per sei mesi, atteso ch'ella non ispirerà se non in ottobre, 2 milioni 593,500; direzione della posta, 938,000; boschi e foreste, 235,000; diverse, 260,000; vendite di munizioni e di oggetti fuor di servigio, 400,000; in tutto, 48 milioni 983,500 lire di sterlini.

Ne risulterebbe un disavanzo (senza la tassa sulla rendita) di 2 milioni 180,479 lire; ma, se la tassa sulla rendita fosse continuata, cominciando dal prossimo ottobre, per un altro anno, le rendite pubbliche per l'anno prossimo sarebbero di 51,625,000 lire; il che darebbe un soprappiù di rendite sulle spese di 461,021 lira, poichè è certissimo, ad onta della somma del disavanzo, da me additata, che il paese è in uno stato di grande prosperità *(applausi)*; e pure, debbo dirlo con vivo rammarico, ci son classi in questo paese, che son lontane dal prosperare. *(Ascoltate!)* L'effetto del loro disagio incomincia a farsi sentire nelle risultanze, che produce la tassa sulla proprietà e sulla rendita.

Per la prima volta, un cancelliere dello scacchiere, valutando i prodotti probabili della tassa sulla proprietà e sulla rendita, è costretto a convenire ch'ei dee aspettarsi una diminuzione de' prodotti; ma, in tali congiunture, la franchezza è un dovere, e saprò adempierlo. *(Ascoltate!)* Noi computiamo la somma de' prodotti della tassa sulla proprietà e sulla rendita, durante l'anno che finirà il 5 aprile 1853, in 5 milioni 282,000 lire di sterlini. Aggiugnendovi una somma di 54,000 lire, non per anco riscossa, abbiamo 5 milioni 336,000 lire; e, dedotta la diminuzione probabile, che ho accennata, e che sarà di 150,000 lire, restano 5 milioni 187,000 lire.

Aggiugnendo questa somma alle altre fonti di reddito, abbiamo, per l'anno 1852-53, un'entrata totale di 51 milione, 625,000 lire di sterlini; ed essendo la spesa generale valutata, approssimativamente, in 51 milione 163,977 lire, si avrà, per conseguenza, un sopravanzo di rendite sulle spese di 461,021 lira. La Camera, da tutto questo, scorgerà, credo, ch'io le posi sott'occhio una sposizione poco abbellita della condizione finanziaria del paese; e, se non ho presentato le cose in così compiuto modo, come avrei pure desiderato, la Camera dovrà ascrivere le irregolarità e le mancanze del mio lavoro, più al difetto in me d'esperienza e d'ingegno, che al desiderio di nulla celarle. *(Applausi)*

A petto di tal condizione di cose, il Ministero non ha se non un partito da raccomandare alla Camera; quel partito, che nessun uomo illuminato, quali pure esser possano le sue opinioni politiche od economiche, non può neppur un momento star in forse d'abbracciare e ratificare. Allorchè il mio onorevolissimo predecessore (sir C. Wood) prese l'anno scorso a parlare, fu assalito da mille domande, giuste probabilmente, ma ch'erano in realtà irragionevoli, comparativamente a' mezzi nazionali. Una rigorosa necessità ne fece accoglier parecchie. I ministri di S. M. non possono schermirsi dall'esame del completo sistema delle nostre finanze, a fine di procacciar, s'è possibile, di condurre la Camera de' comuni ad un'opinione precisa, categorica, intorno a' principii, che debbono presedere al modo di raffermare le rendite pubbliche. E' veggono con apprensione le opinioni predominanti in questa Camera, che sembrano essere pericolose per tutte le grandi fonti de' redditi nazionali. Secondo noi, nulla è più pericoloso, quanto scemare improvvisamente e rapidamente le fonti delle contribuzioni indirette, non istanziando in pari tempo conclusioni generali, quanto a' principii delle contribuzioni dirette. *(Ascoltate!)*

Opiniamo che, se si persevera in tal via, per ammirabile che sia l'industria, per immensi che siano i capitali in Inghilterra, per considerabili che siano i vantaggi, a noi recati dalle istituzioni politiche, le quali assicurarono l'ordine, la ricchezza e la libertà, sarà impossibile mantenere i redditi nazionali nella condizione, che il credito pubblico ed il nostro servigio nazionale richieggono. *(Ascoltate!)* Profondo è su questo particolare il nostro convincimento, crediamo dover fare spiccare agli occhi della Camera i pericoli della strada, nella quale ella si è arrischiata, e farle comprendere l'assoluta necessità, od al presente o in un altro Parlamento, di ammettere qualche programma definito de' principii, che debbon servire come di base a' redditi nazionali. *(Ascoltate!)*

Crediamo dover denunziare come sommamente perniciosa a tutte le classi in questo paese la riduzione sistematica delle contribuzioni indirette, pur facendo pesare le contribuzioni dirette sopr'una classe limitatissima. *(Ascoltate!)* Con tali mire, con tali pensieri, abbiamo intrapreso l'arduo ufficio d'esaminare tutto il nostro sistema finanziario. *(Ascoltate!)* Ma vi chieggo se ci sia possibile di aver esaminato con la debita profondità un argomento, che esige insieme tanta pazienza, tante indagini, ed un tempo di cui, sino ad ora, nessun membro del Governo potè ancora disporre. *(Applausi.)*

Da due mesi, da che il Ministero attuale fu chiamato alla direzione degli affari, oltre lo spostamento, cag-

---

tata (*). Ma, come riflette egregiamente il Josseau, tale soluzione poteva allora applicarsi con buon fondamento alla Banca austriaca, la di cui circolazione in carta oltrepassava di troppo la riserva in numerario; ma ciò non pregiudica per nulla la creazione degli Stabilimenti provinciali di credito fondiario.

Anche questo fatto recente, in un momento in cui tante gravi questioni si agitano presso i nostri ministeri, dee convincerci senza più che i nostri studii e i nostri progetti non potrebbero non essere bene accolti e degnati di tutta l'attenzione governativa.

Non è già che sieno rimasti sino adesso estranei a questi studii i dotti cultori delle scienze economiche delle nostre Provincie, chè essi li formarono oggetto delle loro lucubrazioni e quando sorgevano, e quando con prospero successo si diffondevano in Europa gli Stabilimenti di credito fondiario, come accennavasi da questa Gazzetta *(V. N. 87)*, ed ora anzi il veneto Ateneo fece tema agli studii d'una Commissione scelta fra' suoi membri, la convenienza economica dell'attuazione di tali istituti nelle nostre Provincie, e i provvedimenti legali ed i privilegii che per ciò si renderebbero necessarii. Ma qualunque sia per essere il risultato di questi studii, e presuppostolo pure il più vantaggioso per la scienza, ciò ch'importa praticamente egli è di attirare sull'argomento l'attenzione dei veri interessati. E questi sono, direttamente, tutti quelli ch'hanno proprietà fondiaria, e, indirettamente, quelli che tengono una qualche rappresentanza delle nostre Provincie, e che sono chiamati ad assistere il Governo nello scrutare i bisogni degli amministrati. Egli è per essi che la questione del credito fondiario dee farsi, a così dire, popolare, perchè ad essi spetta di studiare o di far istudiare, ad essi di promuovere l'attuazione di tali Stabilimenti dopo d'aver ottenuta la più intima convinzione de' benefici effetti che ne ridondano.

Laonde in questa stessa Gazzetta, a preferenza che in altri giornali scientifici, che pervengono piuttosto alle mani di uomini speciali, crediamo sia prezzo dell'opera di dar brevemente un'idea della vera indole delle associazioni di credito fondiario, della funzione economica cui sono destinate e de' risultamenti da esse ottenuti dovunque vennero introdotte. E tenteremo di mostrare in pari tempo come non sia così scabroso, o difficile per noi il sentiero, su cui è d'uopo di correre francamente incontro ad un tanto prezioso provvedimento economico del nostro secolo.

J. Zennari.

(Sarà continuato.)

(*) V. Josseau *Des institutions de crédit funcier et agricole pans les divers étas de l'Eurcpe.* Paris 1851 pag. 233.

Igiene pubblica

Caso d'idrofobia.

Leggiamo nella *Gazzetta di Mantova*, sotto il titolo d'*Idrofobia*: « Si vanno tratto tratto spacciando rimedii contro l'idrofobia. Ma il fatto dimostra pur troppo l'inefficacia di tutti questi vantati rimedii. Anche giorni sono, avvenne in un paese della Francia, nel Dipartimento della Drôme, un caso lagrimevole di rabbia canina. Noi lo facciamo conoscere ai nostri lettori, perchè non trascurino quelle misure di precauzione che, massime nell'avvicinarsi dell'estiva stagione, sono necessarie per impedire lo sviluppamento di sì terribile malattia. Il nostro medico Giambattista Fiorio, che, sul finire del secolo passato, scrisse un opuscoletto intorno alla soverchia moltiplicazione de' cani, propone che « salvi pochissimi cani, destinati alla caccia ed alla guardia dei greggi, tutti gli altri si ammazzino alla buon'ora. » Noi non diremo altrettanto; essendo persuasi che vi abbiano dei mezzi meno cruenti per isminuire il numero dei cani, come sarebbe, fra gli altri, quello di una tassa su questi animali, da molti proposta, ed in alcuni luoghi già messa in vigore.

« L'11 di aprile, a sette ore di sera, attaccato da idrofobia, cessò di vivere, in quarantotto ore, il dott. Vanel, di 33 anni, giovane di molta speranza e riputazione; lasciando una tenera sposa incinta, una sorella ed una madre, ch'egli adorava. Il suo ingegno, la dolcezza de' suoi costumi, e la sua rara modestia, lo rendevano caro a tutti, e gli avevano acquistata una numerosa clientela.

« Erano scorsi quaranta giorni, dacchè un cagnolino, che si allevava il dottor Vanel, lo aveva morsicato sopra il pollice della mano sinistra. La madre di questo cagnoletto era morta di rabbia. Vanel cauterizzò immediatamente la parte morsicata con nitrato d'argento. Lo stesso cagnoletto morsicò in seguito altre persone del vicinato, che lo accarezzavano, e morì in capo a tre giorni. Il dottor Vanel cauterizzò di nuovo e più profondamente la sua ferita con ferro rovente, e prese anche, del pari che le altre persone morsicate, una bevanda comune Ma la forza morale, quantunque energica in Vanel, non aveva potuto predominare su lui in modo, da farpi allontanare l'idea fissa e desolante, che lo teneva occupato in causa della sua ferita. Egli contava i giorni, presagiva i sintomi, ed il suo morale, profondamente abbattuto, lo strascinava irresistibilmente verso la catastrofe, di pur troppo paventata. Nella notte infatti del 9 al 10 aprile, si manifestarono in lui de' sussulti, un'agitazione violenta, e sintomi disperanti. Un coraggioso ed ottimo vicino, il sig. Mondau, passò la notte accanto a lui, in preda alle più vive emozioni; nè lo abbandonò che dopo morto, prodigandogli ogni cura e soccorso.

« Profondamente religioso, il dott. Vanel conservò sino all'ultimo istante tutta la forza dell'anima sua. « Tutte le mie membra sono, diceva egli, un baratro di dolore, la morte è in esse: ma l'anima mia è intatta, essa risiede nel mio cervello; io la sento, ed è al servigio delle mie facoltà, come ai giorni più floridi della mia vita; prova incontrastabile della sua immortalità. » Poi, stendendo la mano, a quelli, che lo circondavano, aggiugneva: « Non temete; io non sono mai stato cattivo; non voglio morder alcuno; non voglio far male a chichessia. « I liquidi, che gli si volevano far prendere, lo facevano sobbalzare, e lo rendevano minaccioso. In fine, egli dovette soggiacere alla orribile malattia. »

nato dalla necessità di presentarmi di nuovo a' miei elettori, le esigenze de' miei doveri parlamentarii, ed il lavoro degli Ufficii dal mio Dipartimento, non mi permisero di fare tutto ciò che avrei voluto su questo particolare; incoraggiato segnatamente, siccome sono, dall' indulgenza della Camera, alla quale mi affretto di testificare tutta la mia ben sentita riconoscenza. (*Applausi*.) Benchè la proposizione, che sto per fare, sia d' una natura pochissimo interessante, o, per valermi della locuzione moderna sancita, sommamente provvisoria, spero che la Camera non supporrà voler noi evitare il compimento d' un dovere; e, se il nuovo Parlamento ce ne porge l' occasione (*ascoltate!*), prego la Camera di non credere che ci limiteremo a fare una proposta provvisoria alla Camera de' comuni su codesta importante questione. In tali congiunture, son certo che la Camera avrà già indovinata la proposta, ch' io credo dover fare in questo momento, di continuare la tassa sulla proprietà e la rendita, per un tempo limitato (*applausi*); di continuare tal tassa, che ha già qui incontrato tante censure.

Mi sarebbe stato d' assai più gradito francare l' industria nazionale, o far progredire la grande causa della giusta spartizione delle contribuzioni, la quale io credo che la maggioranza delle due parti della Camera sia disposta a sostenere, per amor di giustizia; ma presentemente nol posso. Ho dovuto solo sottoporre lealmente alla Camera de' comuni la condizione attuale delle pubbliche finanze; e darvi il consiglio, di cui il Ministero, nelle presenti emergenze, reputa dover pigliare l' iniziativa. Proponendo la mia risoluzione, ho la speranza che la Camera, in questa occasione, come in ogni altra, mi concederà un voto, che stanzii la continuazione, pel periodo limitato d' un anno, della tassa attuale sulla proprietà e sulla rendita. (*Unanimi applausi coprono la voce del cancelliere dello scacchiere, che parlò per due ore ed un quarto.*)

Sir *C. Wood*: Mi compiaccio d' aver ad aderire a quasi tutto ciò, che ha detto il cancelliere dello scacchiere, che rese un grande omaggio al merito de' suoi predecessori, e mi dispensa dall' obbligo di difendere il sistema finanziario de' nostri ultimi anni. Spero che non udremo più profferire parole ingannevoli sulla prosperità decrescente del nostro paese. Dubito che l sopravanzo, il qual ci si annunzia, supponendo che la tassa sulla proprietà sia rinnovata, sia tanto grande, quanto il cancelliere dello scacchiere suppone, bench' egli abbia detto che sarebbe follia tentare una riduzione di tassa con tal sopravanzo. Il suo computo sull' accisa potrebbe parer troppo alto, e quello sulle spese della guerra de' Caffri è forse minor del vero. Ma sosterrò certamente la proposta del Governo, che avrei voluto veder presentata più presto. Rendo giustizia alla lealtà, con cui il cancelliere dello scacchiere parlò dello stato finanziario del paese, e lo ringrazio d' aver parlato di me, come fece. Spero ch' ei non incontrerà nessun ostacolo.

Il sig. *Hume*: Se la tassa, di cui tutti riconoscono l' ineguale spartizione, debb' essere mantenuta, la proposta avrebbe dovuto parlare delle nuove disposizioni, prese in conseguenza. Pure si dee credere che il cancelliere dello scacchiere abbia detto il vero intorno alla politica finanziaria attuale del paese. Non posso dimenticare che avversai sir Robert Peel, al patriottismo del quale ho pagato dipoi un tributo sincero, per aver introdotto il sistema, che il sig. d' Israeli riconosce oggidì aver prodotto sì favorevoli risultanze. Son necessarie nuove riduzioni, come, per esempio, sul tè e sul sapone; bisognerebbe altresì abolire la tassa sulla carta e sull' orzo spremuto (*drêche*). Non posso acconsentire alla tassa sulla rendita, se non come un mezzo transitorio, atto a permettere di sopprimere altre tasse, onninamente odiose.

Il sig. *Newdegate* nega che i suoi computi circa il bilancio del commercio sian falsi; aggiunge che un' inchiesta proverà che la perdita, cui la libertà del commercio fe' soggiacere il paese, ascende annualmente a parecchi milioni.

Il sig *T. Baring* opina che il gran merito del bilancio del cancelliere dello scacchiere, sia di proporre di non far nulla. Secondo l' onorevole membro, il cancelliere considerò troppo superficialmente lo stato del paese, e l' anno 1851 non fu punto sì prospero, com' egli s' immagina.

Il sig. *J. Wilson* dice che la prosperità generale del paese è un fatto diffinitivamente provato.

Il sig. *Gladstone* crede che il discorso del cancelliere, e la sua lucida sposizione dei risultamenti della politica, seguita in questi ultimi anni, costituiranno ne' fasti parlamentari un' epoca, di cui si serberà lunga ricordanza.

Il sig. *H. Baillie*, a proposito d' un' osservazione del sig. Gladstone, attribuisce l' aumento del consumo del zucchero, del caffè e del legname da costruzione, come pure l' aumento della rendita, che n' è la conseguenza, all' aumento della popolazione.

Il sig. *Wakley* riguarda la sposizione del cancelliere come il più nobile omaggio reso al fu sir Robert Peel.

Il sig *W. Williams* presenta alcune osservazioni sull' alto interesse, mantenuto sui boni del Tesoro.

Il *colonnello Sibhtorp* sostiene che quella prosperità del paese, di cui si è tanto parlato, non esiste, e che la sposizione finanziaria non l' ha punto appagato.

Il sig. *C. Williers* volge l' attenzione della Camera sul cangiamento d' opinione, avvenuto dacch' egli primo mostrò la relazione intima, che corre fra la politica mercantile dell' Inghilterra e la rendita. Egl' invita la Camera ad approfittare dell' esperienza, per dare alla politica della libertà del commercio la sua maggiore attenzione.

Dopo le osservazioni d' alcuni altri membri, la risoluzione è stanziata; e la Camera si scioglie a mezz' ora dopo mezzanotte.

Il *Morning Herald* del 29 aprile fa osservare che i fatti di questi due o tre ultimi giorni hanno gettato la massima confusione nelle file dei whig, i quali non sanno più che cosa si facciano. Lord John Russell, il quale desiderava uno scioglimento immediato, vuole ora presentare alla Camera dei comuni una proposta, relativa agl' Israeliti, la quale, in ragione dei dibattimenti inevitabili, potrà differire di tre settimane tale scioglimento.

Il *Daily-News* dice che il palazzo di cristallo sarà trasportato nel parco di Battersen o in qualche altro luogo vicino alla capitale.

Altra del 1.° maggio.

Sir. F. Felly (*solicitor general*) fu eletto, senza opposizione, membro del Parlamento dalla circoscrizione orientale della contea di Suffolk. (*G. P.*)

POSSEDIMENTI INGLESI

Un naviglio, arrivato sabato (1.° maggio) in Inghilterra, ha recato notizie del Capo di Buona Speranza, più recenti di 5 giorni delle ultime. Il governatore generale, sir Harry Smith, quantunque avesse già conosciuta la sua rivocazione, si disponeva ad entrare in campagna in persona; si credeva che i Borghers gli si sarebbero uniti.

SPAGNA

***Madrid* 28 *aprile*.**

Il 13 corr. v' ebbe a Madrid una caccia di tori. L' arena era gremita di spettatori; vittime di questo barbaro spettacolo furono 10 tori e 22 cavalli. Un toro dell' armento di Duran, cui sono patria i pascoli alle sponde del Guadalquivir, uccise esso solo 10 cavalli, e gittò a terra 6 *picadores* dei più valenti. Questo furente toro, cui i *banderilleros*, durante la lotta, piantarono 14 banderuole, fu ucciso dal celebre Chieraner, nipote del gran Montes, e, dopo la morte dello zio, il primo spadaccino (*primera espada*) della Spagna. Il *matador* investì l'animale infuriato, che aveva le corna molto staccate, dal lato, e gli portò un colpo si destro, che lo fece istantaneamente stramazzare. Applausi infiniti rimeritarono il *matador*: dalle logge piovvero borse di danaro, fazzoletti di seta, scialli, e perfino ventagli. Si osservò che l' entusiasmo era maggiore nel sesso gentile, che negli uomini.

FRANCIA

***Parigi* 1.° *maggio*.**

Si dice che l' Arcivescovo di Bordeaux, monsignor Donnet, nominato ultimamente Cardinale, possa essere chiamato al Ministero dell' istruzione pubblica e del culto, ma si lascierebbe al sig. Fortoul la penosa cura di terminare la riforma dell' Università.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Il Vescovo d' Orléans ha indirizzata una lettera notevolissima ai Seminarii ed agli Stabilimenti religiosi della sua diocesi, sulla quistione se vi sia pericolo a far istudiare il latino od il greco ai giovani nei libri degli scrittori classici dell' antichità, e se non fosse d' uopo, nell' interesse della religione, sostituire i padri della Chiesa ad autori pagani, Cicerone, Virgilio, Demostene, Omero, ec. La quistione fu suscitata dall' ab. Gaume, in un suo opuscolo intitolato *Le ver rongeur*, nel quale ei sostiene che lo studio degl' autori pagani è il *verme che rode* l' Europa da tre secoli, vale a dire dal risorgimento delle lettere e della civiltà. I nostri padri non aveano questi scrupoli. Si studiava Virgilio ed Orazio ne' Collegii de' Gesuiti come in quelli dell' Università. Il Vescovo d' Orléans, ch' è della vecchia scuola, difende gli autori classici. La sua lettera ha per iscopo il rassicurare le coscienze, le quali avrebbero potuto adombrarsi per gli anatemi dell' ab. Gaume; e noi confessiamo che il buon senso stesso, in quest' occasione, ci pare abbia parlato per bocca del venerando prelato. »

I capi arabi, di cui già annunziammo l' arrivo in Parigi, partirono d' Algeri il 25 aprile. Li conduce il colonnello Darrieu, capo dell' Ufficio politico degli affari arabi, e sono gli Arabi più influenti della Provincia d' Algeri, tanto per la loro nascita, quanto pel loro grado. Fra essi sono citati:

« Il basci-agà Tahar-ben-Mahi-Eddin, fratello del kalifa di tal nome, ch' è morto di recente, dopo aver resi grandi servigii alla Francia.

« Il basci-agà Bu-Alem-ben-Scerifa; questo capo prese parte nelle nostre file a tutta la guerra della conquista.

« L' agà Mustafà-Uld-Ali-Bu-Meddin, il cui padre è morto al servigio della Francia, e ch' è commendevole anch' egli per un brillante valore.

« Il basci-agà Bel-Kassem-u-Kassi. Di razza cabaila, questi è incaricato del comando di tutte le popolazioni, che si estendono dall' Ued Sabau fino alla montagna dei Beni-Iggiur. In tutte le sue relazioni, o sia co' Francesi, o sia colle tribù ch' egli amministra, ei fece prova d' una grande abilità unita a grande fermezza.

« Si-ben-Ali-Scerif, marabutto della valle dell' Ued Sahel.

« I capi indigeni della Provincia di Costantina, designati per recarsi a Parigi, sono:

« Lakdar-ben-Amed-ben-Mohammed-el-Mokrani, figlio del kalifa della Meggiana;

« Ben-Henni-Uld-Bu-Diaf, caid degli Ulad-Anier-Dehara;

« Si-Smail-Uld-Messerli-Ali, caid degli Ulad-Abd-el-Nur;

« Si-Meguza-Uld-Burrenan-ben-Asciur, caid dei Telagma;

« Si-Moktar-ben-Dekra, caid degli Uled-Sellam e degli Ulad-Derraggi-Sceraga.

« Tre di questi capi devono essersi imbarcati il 27 a Stora, sopra una fregata; gli altri due si recarono da Setif a Bugia, ove furono imbarcati il 28.

« La deputazione dei capi indigeni della Provincia d' Orano è composta come segue:

« Il kalifa Sidi-Laribi;

« Mohammed-ben-Moktar, agà degli Smela;

« Ismael-Uld-Mezari, agà dell' Yagubia;

« Mohammed-Uld-Mustafà, agà delle tribù del Sahara;

« Mohammed-el-Hadri, caid con grado di agà. »

Leggiamo nella Corrispondenza particolare della *Bilancia*, in data di Parigi 28 aprile:

« Abbiamo ora in Parigi una Esposizione di pittura. Il suo carattere dominante è la mediocrità. Vi abbondano le opere gradevoli e distinte, in cui si apprezzano la diligenza e il gusto; ma non vi è nulla di veramente notabile, di sorprendente, di straordinario. Cento quadri ci rivelano artisti d' ingegno, ma nessuno ci mostra l' uomo di genio, nè ci fa sclamare: Ecco un maestro!

« Eppure, i maestri non mancano nella nostra scuola di pittura. I signori Ingres, Vernet, Delaroche, Flandrin, Déeamps, Delacroix, sono infatti grandi artisti; ma, tra loro, solo il sig. Vernet fu contento di prender parte all' Esposizione di quest' anno, e, per colmo di sventura, il suo quadro è d' una mediocrità, da far disperare. S' ei non vi avesse apposto il suo nome, nessuno lo stimerebbe opera sua. È un' immensa tela, che rappresenta la presa di Roma nel 1850, fatta dall' esercito di Francia. Tutto vi è turchino: il cielo, il fumo e le fortificazioni!

« Se, nel rispetto dell' arte, la nostra Esposizione non merita nè molto biasimo, nè molta lode, merita però molto biasimo per le sue tendenze immorali. I nostri artisti sembrano dediti, nella maggior parte, al culto della materia. Persino coloro, che dipingono soggetti religiosi, li trattano da materialisti. Tutto vi è falso e freddo. Indarno vi cercheresti un' ispirazione elevata. Sono argomenti di santità, in cui manca l' ispirazione religiosa e l' accento della fede. E sì che noi abbiamo alcuni artisti cristiani; ma le abitudini della scuola sembrano dominarli siffattamente, da impedir loro di esprimere altamente ne' loro quadri concetti veramente cristiani. A stento tra queste centinaia di quadri, ne troveresti due o tre improntati del tipo veramente religioso.

« Invece, le opere di fantasia, le opere leggiere ed anche lubriche, sono riuscite a meraviglia. Qui il materialismo è padrone, e lo prova. Le nudità attraggono da per tutto gli sguardi, e sono tali, che ben pochi parenti consentono di condurre all' Esposizione le loro figliuole. Questo inconveniente non debb' essere attribuito unicamente agli artisti. L' artista vuol vivere del suo lavoro; e i quadri, che non sono l' espressione di alcun serio pensiero, o che offendono il pudore, hanno migliori compratori. Si richiede assai maggior tempo, e assai maggiore vigoria di vero ingegno per salire in fama nella pittura storica o religiosa, che per acquistar grido in quella di genere, o in soggetti lascivi. L' artista sceglie naturalmente la via più spedita, più facile, più lucrosa: tale è la sua naturale tendenza. Infatti, il pittore, come lo scultore e il letterato, è oggidì specialmente inclinato al culto della materia. Permettetemi di osservare che accade sempre lo stesso in tutte le epoche di decadenza. Io so bene che molti pretendono che noi ascendiamo, invece di discendere. Essi ci additano le strade ferrate, i battelli a vapore, i telegrafi elettrici, le macchine d' ogni specie, e sclamano: ecco il progresso! Senza dubbio, nell' ordine materiale noi facciamo numerose conquiste; ma, per le opere dello spirito, il passato ci sovrasta d' assai; e non abbiamo ragione di gloriarci di nulla.

« Del resto, sebbene il Governo spenda molto denaro per gli artisti, e la pittura abbia specialmente una bella dotazione nel bilancio, l' arte più nobile non è veramente incoraggiata.

« Lo Stato ordina un gran numero di quadri, ma intende, più che alla qualità, alla quantità e al buon mercato; per maniera che, facendo lavorare molti artisti, ei sovviene assai leggiermente allo sviluppo dell' arte. I grandi lavori, convenientemente retribuiti, sono un' eccezione. Lo scopo del Governo è di poter dotare, a richiesta d' un alto funzionario o d' un deputato, una tal città di provincia o un tale villaggio d' un quadro molto grande per far piacere alla folla. Non si retribuisce generosamente un' opera bella; si dice al pittore: Pennelleggiateci un quadro di tal dimensione, per due o tremila franchi. Alcune eccezioni si fanno, ma solo in favore di rari artisti, la cui riputazione è stabilita. Quanto agl' ingegni nuovi e che lottano ancora, o non ottengono nulla, o sono umiliati, facendoli lavorare un tanto la tesa.

« Io non passerò dalle osservazioni generali sulle tendenze della nostra scuola di pittura, alle questioni di persone. Queste particolarità sarebbero senza importanza pei vostri lettori. Io mi limiterò a constatare che le due opere, che i conoscitori pongono concordemente a capo di tutte le altre sono lavoro di pittori stranieri: un Veneziano e un Belgio. Il primo ha esposto una veduta di Venezia; il secondo un quadro storico il cui argomento è tratto dagli annali di Fiandra.

« L' Esposizione ci manifesta la scoltura press' a poco nelle stesse condizioni della pittura. Il mestiere, la facilità d' esecuzione, l' eleganza, si manifestano in molti degli esposti lavori; ma il vigore e la maestà mancano quasi in tutti. L' occhio è spesse volte sodisfatto, ma lo spirito non lo è quasi mai. Del resto, in questo ramo dell' arte, come nella pittura, la riuscita spetta alla fantasia e all' equivoco. I nostri scultori non si limitano a fare del *nudo*, perchè il nudo può essere decente, e spesso dona alla vera bellezza; ma fanno figure *a mezzo vestite*. La figura scolpita, che in questi ultimi ottenne la palma, fu una baccante ebbra di lussuria e di vino.

« Dal lato dell'arte, quest'opera lasciava molto a desiderare; ma l' artista era riuscito ad improntare nel suo marmo la doppia ebbrezza, che voleva esprimere, e ch' era, infatti, espressa a tal segno, che le donne, persino quelle che non hanno scrupoli di modestia, non ardivano fermarsi innanzi a quella statua. I compratori si presentarono in folla; di maniera che l' autore vendette l' opera sua cinque o sei volte più cara, che non avesse sperato egli stesso, e dovette farne più copie. Meravigliatevi poi che la ricchezza sia minacciata in un paese, dove molti di coloro, che la posseggono, ne fanno tale uso. »

A proposito della famosa difesa del sig. Libri, fatta dal sig. Mérimée nella *Revue des Deux Mondes* un giornale osserva: « Dobbiamo qui notare che il sig. Mérimée non è il primo che prende la difesa del Libri. Molti uomini segnalati d' Inghilterra, d' Alemagna ed anche di Francia, tra cui v' è pure, se non erriamo, il deputato sig. Jubinal, hanno ribattuto vittoriosamente molte parti del rapporto del sig. Bouely. La più bella confutazione fu il ritrovamento, in biblioteche straniere, di libri, che si accusava il Libri di aver involato in Francia, e ch' eran colà da gran tempo!

Il 30 aprile le signore Thiers e Drome furono oggetto di grande onore. La livrea di queste dame è del medesimo colore di quella del Presidente. Or dunque, mentre passavano nella loro carrozza pel viale Marigny, la guardia credette fosse quella del capo dello Stato ed avvertì il posto, che uscì e si schierò per salutare il Principe. Fu tosto riconosciuto l' equivoco, ma non prima che i militari del posto avessero ricevuto un grazioso sorriso dalle gentili signore. (*Corr. Ital.*)

Caviamo dal *Courrier de Limoges*: La polizia fece strappare dalle cantonate della città un affisso, con queste parole: « Morte ai preti! morte a tutti gli oppressori del popolo! » Lo stesso dì, alcuni tristi scagliarono insulti contro i soldati della guarnigione. Si tentò pure una colleganza fra alcuni operai. La polizia li tien d' occhio.

Il prefetto della Senna ha presentato un gravame al Consiglio di Stato, in nome dell' Amministrazione del Demanio, contro il giudizio di competenza del Tribunale civile nell' affare degli eredi Orléans, deviando perciò dalle vie dell' appello giudiziario e della cassazione. (V. le *Recentissime del N.* 103.)

Dei dibattimenti del processo, relativo ai beni della famiglia d' Orléans, si tira un milione d' esemplari.

Altra del 2.

Oggi, il Principe Presidente passò a rassegna, nel gran cortile delle Tuilerie, la terza divisione dell' esercito di Parigi, comandata dal generale Levasseur, e composta di tre brigate di fanteria, di tre batterie e della brigata di corazzieri, che tiene guarnigione a Versaglia. Fece poi una nuova distribuzione di croci e medaglie d' onore.

Il Senato si adunerà domani per sentire il rapporto sul progetto di legge, relativo alla rifusione delle monete di rame, e discuterlo, se vi si fa luogo. Il Senato udrà parimente per la prima volta un rapporto della Commissione delle petizioni.

Il Corpo legislativo attenderà pur domani alla discussione sul progetto relativo alla riabilitazione dei condannati.

GERMANIA

PRUSSIA

***Berlino* 3 *maggio*.**

Credesi che S. M. il Re partirà il 5 corrente sulla via ferrata della bassa Slesia, per recarsi incontro all' Imperatrice delle Russie, e riceverla condegnamente Giovedì arriverà egli a Breslavia, e ritornerà venerdì coll' augusta ospite a Berlino e Potsdam. (*Corr. Ital.*)

REGNO DI SASSONIA

***Dresda* 29 *aprile*.**

Circola la voce che il Ministero della guerra abbia emanata un' ordinanza, secondo la quale sarebbero esclusi dal servigio militare i franchi muratori; per modo che quelli, i quali si trovano nell' armata, verrebbero posti nell' alternativa di abbandonare quella Società o l' esercito. Ad essa Società appartengono molti ufficiali superiori; e quindi la suddetta ordinanza avrebbe fatta grand' impressione.

La prima Camera discusse ieri una petizione, presentata dall' avvocato Eckert, ed intesa a far abolire la Società dei franchi muratori. La giunta, a cui la petizione era stata deferita per l' opportuno esame, dichiarò che non la si poteva ammettere, nè come rimostranza, nè come supplica. Se non che, dopo lunghi dibattimenti, il dott. Zchinsky, ministro della giustizia, dichiarò che verranno fatte investigazioni: 1.° Se le vigenti leggi sulle Società sieno applicabili a quella dei franchi muratori; 2.° Se questi trovinsi in relazione coi franchi muratori di altri Stati; 3.° Se i membri della Società s' impegnino ad alcun che con giuramento. Il ministro aggiunse ch' eransi già chieste informazioni in via diplomatica sulle relazioni della Società dei franchi muratori in altri paesi; ma che non si ottenne fin qui risposta alcuna. Finalmente, fu assentita una proposta di Welk, doversi invitare il Governo a comunicare alla presente od alla prossima Dieta degli Stati il risultamento delle fatte investigazioni. (*Mess. Tir.*)

La presente Dieta degli Stati, che doveva chiudersi colla fine di aprile, fu, con decreto sovrano, protratta fino al 13 di maggio, in cui sarà solennemente chiusa da S. M. il Re in persona.

DUCATO DI NASSAU

***Wisbaden* 25 *aprile*.**

Alcuni giorni sono l' ecclesiastico evangelico Christfreund, nel Comune di Bossbach (decanato di Dillenburg) è passato, con tutta la sua famiglia, alla Chiesa cattolica. (*G. Uff. di Mil.*)

SVEZIA E NORVEGIA

***Stoccolma* 22 *aprile*.**

S. M. il Re ha fatto trasmettere al governatore di S. Bartolommeo 1000 lire di sterlini, da distribuirsi fra' danneggiati da un incendio, avvenuto non ha guari a Gustavia (Antille).

Il consigliere di Stato e capo del Dipartimento della difesa del paese, generale-maggiore C. L. di Hohenhausen, è stato, sopra sua domanda, dimesso dal servigio e posto in pensione,

Una Notificazione reale, del 17 aprile dichiara libera di dazio, fino al 31 d' agosto del corrente anno, l' importazione delle patate. (*G. di Vienna.*)

AMERICA

STATI UNITI

***Nuova-Yorck* 17 *aprile*.**

Sono stampati gli atti del Presidente al Senato sulla spedizione del Giappone, ma sul vero scopo di essa, poco di più vi è detto di quello, che fosse già prima noto. Se si volesse giudicarne dalla lettera, scritta dal Presidente all' Imperatore del Giappone, si tratterebbe veramente di annodare relazioni di amicizia e di commercio. Eccone il testo:

« Io v' indirizzo questa lettera per mezzo di un ufficiale di mia scelta, che occupa un grado elevato nel nostro paese, e che non è un missionario. Egli, per ordine mio, vi presenterà i miei complimenti, ed è incaricato di spiegarvi i sentimenti di amicizia, ed i rapporti di commercio, che uniscono i due paesi. Voi ora sapete che gli Stati Uniti si estendono da un mare all' altro, che i grandi territorii dell' Oregon e della California fanno parte dei loro possedimenti, e che, movendo da questi paesi ricchi d' oro, di argento e di pietre preziose, i nostri battelli a vapore, in meno di venti giorni, possono arrivare alle coste del vostro fortunato Impero.

« Un gran numero dei nostri navigli viaggeranno d' ora innanzi ogni anno, e fors' anche ogni settimana, fra la California e la Cina; e questi navigli costeggeranno il litorale del vostro Impero. Le tempeste ed i venti li getteranno, per avventura, sulle vostre coste, e noi chiediamo ed attendiamo dall' amicizia vostra e dalla vostra grandezza ospitalità verso i nostri compatriotti, protezione per le loro proprietà. È nostro desiderio che i nostri siano ammessi a commerciare coi vostri sudditi; ma, per parte loro, noi non faremo ad essi lecita alcuna trasgressione delle vostre leggi. Il nostro fine è amichevole: è l' incremento del commercio e nulla più.

« Voi, senza dubbio, avete prodotti, che a noi sarebbe utile di acquistare, siccome noi pure ne abbiamo, che giovar potrebbero ai vostri sudditi. Il vostro Impero possiede ricche miniere di carbone; è un prodotto, che potrebbe rendere grandi servigii ai nostri battelli a vapore nei loro viaggi fra la Cina e la California. Moltissimo importerebbe a loro che un porto del vostro Impero venisse indicato, in cui fosse permesso ai vostri sudditi di portar carbone, e dove i nostri battelli a vapore avessero il diritto di recarsi a farne compera.

« Sotto più altri rispetti, il commercio fra' due paesi potrebbe essere utilissimo ad ambedue. Riflettiamo ai nuovi interessi, che hanno potuto sorgere dagli avvenimenti, in virtù de' quali i due Imperi divennero così vicini, e diamo ascolto ai sentimenti di amicizia, ch' essi dovettero ingenerare negli animi di coloro, cui è affidato il Governo »

La lezione di geografia sulla estensione degli Stati Uniti, sembra essere stata inestata nella lettera molto filantropicamente ed opportunamente. (*Lloyd.*)

Si legge nell'*Eco d'Italia*: «Kossuth, giunto a Charleston da Mobile, vi venne ricevuto freddamente e senz'alcuna pubblica dimostrazione; lo stesso avvenne in Washington. Dopo aver visitato Boston e Providence, il magiaro partirà per Londra.

« Il senatore Bell, del Tennessee, ha pronunciato in Senato un eloquentissimo discorso contro l' intervenzione americana in Europa.

« Lunedì si celebrò in Nuova Yorck l'anniversario della nascita di Enrico Clay.

« Un incendio è occorso a Savannah, distruggendo una quantità di cotone e diversi bastimenti nelle vicinanze. Si crede che più di 40 bastimenti sian periti sulle nostre coste; fra questi havvi una nave danese, reduce da Livorno, con marmi e cenci: tutto l' equipaggio perì nelle acque.

« Daniele Webster sembra avere l'ascendente sugli altri candidati whig alla Presidenza. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 6 maggio.

L' agitazione contro gli sforzi per costituire un' Unione doganale austro-germanica, sia artificiosamente o per accidente, fu trapiantata nelle sale dei Parlamenti. Così, p. e., ci annunziano da Wisbaden, in data del 4, che il deputato Braun presentò una proposta per la continuazione della Lega doganale, senza la condizione preventiva di un' unione coll' Austria, e che la seconda Camera abbia deciso di prenderla in considerazione, a pieni voti, meno uno.

Un fatto, presso che eguale, ci fu annunziato alcuni giorni fa dall' Assia-Darmstadt. In ciò vediamo come le maggioranze delle Camere non siano quelle, che rappresentino veramente i grandi e più importanti interessi de' popoli, e che i piccoli interessi *particolaristi* respingono non di rado, nel loro seno, ogni riguardo per gl' interessi generali e per un prospero avvenire.

(Corr. austr. lit.)

Roma 4 maggio.

Il 3 del corr., le LL. AA. II. i Granduchi Nicolò e Michele, coll' illustre loro seguito, si condussero al palazzo apostolico Vaticano. Ricevuti colle usate formalità da S. E. monsig. de Medici d' Ottaiano maggiordomo, da monsig. Borromeo-Arese, maestro di camera, e dagli altri personaggi della nobile Corte pontificia, visitarono la Santità di Nostro Signore.

Dopo di essere state le LL. AA. II. accolte dal Santo Padre, e trattate con tutte le dimostrazioni dovute all' alto loro rango, ebbero la sodisfazione di presentargli eziandio i personaggi del seguito.

Congedatesi da Sua Santità, discesero le LL. AA. II. nella contigua basilica di San Pietro, ne osservarono i monumenti, visitarono le grotte Vaticane e ammirarono nella sagrestia i preziosi arredi, che vi si conservano.

Salite per la scala regia, videro nella Sistina i capolavori dell' arte, fra' quali primeggiano que' di Michelangelo: passarono al Museo Vaticano, alla Pinacoteca, alle Camere degli arazzi, alle Logge di Raffaello, ed in ultimo ai giardini, ove le bellezze della natura sono congiunte a quelle dell'arte. Circa le 9 della sera, le stesse AA. LL. II. si piacquero di vedere il magnifico e sorprendente spettacolo, che offrono l' Anfiteatro Flavio e gli altri colossali monumenti del Foro romano, osservati a lume di luna: nè qui si arrestarono, ma vollero eziandio vedere in simile modo illuminata la gran piazza del Vaticano. Ovunque, gl' illustri viaggiatori venivano attesi da eletto stuolo di scelte persone.

Le LL. AA. II., ricevute con particolari distinzioni dai rispettivi direttori, addimostrano in ogni cosa l' alta loro intelligenza e sodisfazione.

Il commissario delle antichità romane, sig. commendatore Visconti, è destinato ad indicare e far conoscere alle LL. AA. II. i principali monumenti dell' antica e moderna Roma.

(G. di R.)

Zagabria 4 maggio

Sappiamo che Omer pascià fu richiamato dalla Bosnia, e ch' è già partito alla volta di Costantinopoli. S. E. il Bano della Croazia, barone Jellacic, si recherà, a quanto dicesi, a Vienna giovedì 6 corr. *(O. T.)*

Francia.

Leggesi nel carteggio del *Lloyd* di Vienna, in data di Parigi 29 aprile:

« I nostri giornali d'ieri v'hanno già recato la notizia che il Governo passò al Consiglio di Stato, mediante il fisco, la domanda degli eredi di Luigi Filippo contro l' apprensione de' castelli di Neuilly e di Monceaux, anzi che lasciare ulteriormente discutere la causa davanti al Tribunale civile di Parigi. Siccome non si mancherà di scorgere in ciò un nuovo atto di arbitrio del Governo, onde impedire alla giustizia il suo corso, bisogna riflettere che questo passo dell' attuale Governo apparisce giustificato da un'ordinanza reale del 1828.

« Fino all'emanazione della suddetta ordinanza reale, v'avevano quistioni continue sulla competenza de' Tribunali, ogni qualvolta l' argomento era di attribuzione dell'Amministrazione politica. L' ordinanza del 1828 determina che, in caso di simili conflitti fra l' Amministrazione politica ed i Tribunali, la causa debba essere portata innanzi al Consiglio di Stato, che solo deve decidere intorno a' così detti conflitti di competenza.

« A tale oggetto, esiste nel Consiglio di Stato un'apposita Sezione di natura giudiziaria, che si chiama Sezione del contenzioso. A questa Sezione è stata assegnata la domanda degli eredi di Luigi Filippo e la relativa sentenza, pronunciata il passato venerdì dal Tribunale civile di Parigi, per dichiararsi competente. In seguito alla suddetta ordinanza del 1828, nè l' attore nè il Tribunale possono far passi ulteriori, in una causa assegnata al Consiglio di Stato, nè contro ciò possono reclamare. Soltanto se, entro tre mesi, il Consiglio di Stato non ha pronunciato la sua decisione, la lite può essere continuata davanti a' Tribunali ordinarii.

« Le discussioni del Consiglio di Stato sui conflitti di competenza hanno luogo a porte chiuse. Vengono però sempre pubblicati i motivi, su cui si fonda la decisione, profferita dal Consiglio di Stato. Contro la decisione non è permesso ricorso nè al Governo, nè alle parti. Non havvi dubbio che, nel caso presente, la decisione sarà favorevole al Governo. Con ciò, la domanda degli eredi di Luigi Filippo sarà *ipso facto* cancellata dai ruoli del Tribunale. Ogni osservatore spregiudicato può anticipatamente predirle siffatto destino. »

Berlino 3 maggio.

Dicesi che tutt'i plenipotenziarii del Congresso doganale abbiano chiesto istruzioni ai rispettivi Governi, e che, fino a tanto che queste non arrivano, non si terranno sessioni. Non pare si voglia confermare la notizia che anche il Wirtemberg vi mandi un plenipotenziario.

(Corr. Ital.)

Dispacci telegrafici

Londra 4 maggio.

Consolidato, 99 3/8 - 1/2 Vienna 12,26 - 30.

Altra del 5.

La proposta di Cobden, relativa al bill sulla milizia fu rigettata da una maggioranza di 209 voti. La proposta primitiva del Governo per la formazione d' un Comitato fu accettata da una maggioranza di voti 134. Bright, Cobden, Hume propongono l' aggiornamento del bill; soccombono però dopo due votazioni. Il bill comparirà giovedì, come domandava d' Israeli.

Liverpool 3 maggio.

Vendita di cotone, balle 10,000. Prezzi invariati.

Parigi 5 maggio.

Quattro 1/2 per % 99.85; 3 p. % 70.10.

Berlino 5 maggio.

La seconda Camera respinse le proposte, tendenti a modificare la formazione della prima Camera, contenute nel Messaggio reale. *(O. T.)*

Francoforte 5 maggio.

Metalliche austriache al 5 per % 77 5/8; 4 e 1/2 per % 69 1/2. Prest. lomb.-ven. 85; Vienna 97 5/8.

TRIESTE 7 MAGGIO

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 1/4 a — — %.

ATTI UFFIZIALI.

N. 6004. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 maggio 1852, rimane aperto il concorso pel rimpiazzo d'un posto di Ricettore del Dazio consumo murato in Rovigo, coll' annuo soldo di L. 1400 (L. mille quattrocento), e cogli altri emolumenti sistematici.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, mediante l'Autorità da cui dipendono, all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, comprovando i loro titoli, non che l' idoneità a prestare la cauzione d' impiego nell' importo d' un' annata del soldo, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza della Provincia di Rovigo.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 23 aprile 1852.

L' I. R. Segretario, F. GRASSI, *m. p.*

N. 5032-1224. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 maggio 1852, è aperto il concorso al posto di Magazziniere presso l' I. R. Dogana principale di S. Giorgio e Salute in Venezia, coll' annuo soldo di fiorini 1100 (mille e cento), e verso l' obbligo della cauzione d' impiego nell' importo d' un' annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mediante l'Autorità da cui dipendono, comprovando i prestati servigii e le loro cognizioni in oggetti doganali e contabili, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza.

Dall' I. R. Prefettura veneta delle finanze,

Venezia il 25 aprile 1852.

F. GRASSI, *Segretario,* m. p.

N. 1682. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo stato impartito l' atto di laudo al lavoro di manutenzione della Strada interna nel paese di Mestre e Borgo inghiaiato fino ai Quattro Cantoni sul Terraglio, durante l' anno camerale 1851, impresa Alessandro Petrillo, l' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro, verso l' appaltatore, a dedurle, nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,

Venezia, il 30 aprile 1852.

L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI APRILE PROSSIMO PASSATO, DEL GIORNALE

L' ECO DEI TRIBUNALI.

SEZIONE PRIMA

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PENALE.

N. 174, 1.° aprile 1852.

LEGISLAZIONE. Sullo stato attuale delle scienze legali in Italia, con esame delle opere e dei giornali legali più importanti, pubblicati in Italia da tre anni, specialmente riguardo alla legislazione e giurisprudenza penale. - Del prof. I. C. Mittermaier. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: Processo per offese alle guardie.* Allorchè si tratti della contravvenzione contemplata dal § 72, Cod. pen., p. II, per calcolare la prescrizione, conviene aver riguardo al maggior termine richiesto dal § 73, che sta con quello in intimo nesso, benchè la contravvenzione stessa non cada sotto la sanzione penale del § 73. — VARIETA'. Fuga d'un impiegato. — *Vienna:* La Commissione per la nuova legge sul matrimonio. - Il nuovo Codice penale. — CONCORSI.

N. 175, 4 aprile.

LEGISLAZIONE. Sullo stato attuale delle scienze legali in Italia, con esame delle opere e dei giornali legali più importanti, pubblicati in Italia da tre anni, specialmente riguardo alla legislazione e giurisprudenza penale. - Del prof. I. C. Mittermaier. - Ancora sulle ingiurie per mezzo della stampa. — DIBATTIMENTI. *Tribunali stranieri. Corte d' assise del Rodano: Processo Jobard.* Assassinio al teatro de' Célestins. — VARIETA'. Opportune considerazioni della *G. U. d' Augusta.* — ATTI UFFIZIALI. — NOTIZIE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA.

N. 176, 8 aprile.

LEGISLAZIONE. Sullo stupro violento e sulla violazione d' impubere. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: Processo per lesione d' onore.* La prescrizione d' un delitto viene interrotta dalla semplice citazione in Giudizio. - Contro la parte di fatto d' una sentenza, non si può far valere alcuna nullità. - Il delitto di lesione d'onore, a senso del § 284, Cod. pen., p. II, deve processarsi d' Uffizio. — *Tribunali stranieri. Corte d' assise del Rodano: Processo Jobard.* Assassinio al teatro de' Célestins. — VARIETA'. *Pietroburgo:* Numero de' delitti. - *Inghilterra (Contea di Northampton):* Supplizio della Pinchard. — ATTI UFFIZIALI. — NOMINE GIUDIZIARIE. — CENNO NECROLOGICO.

N. 177, 11 aprile.

LEGISLAZIONE. Sullo stupro violento, sulla violazione d' impubere e sulla pravità d' intenzione. — DIBATTIMENTI. *Tribunali stranieri. Corte d' assise del Rodano. Processo Jobard.* Assassinio al teatro de' Célestins. — VARIETA'. *Inghilterra (Contea di Lincoln):* Strano incidente alla Corte d' assise. — ATTI UFFIZIALI. — NOMINE GIUDIZIARIE. — CONCORSI.

N. 178, 15 aprile.

LEGISLAZIONE. Sullo stupro violento, sulla violazione d' impubere e sulla pravità d' intenzione. — DIBATTIMENTI. *Tribunali stranieri. Corte d'assise del Rodano: Processo Jobard.* Assassinio al teatro de' Célestins. — BIBLIOGRAFIA. — VARIETA'. Esenzioni accordate ai notai. — NOTIZIE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA.

N. 179, 18 aprile.

LEGISLAZIONE. Sullo stupro violento, sulla violazione d' impubere e sulla pravità d' intenzione. — DIBATTIMENTI. *Tribunali stranieri. Corte d' assise del Rodano: Processo Jobard.* Assassinio al teatro de' Célestins. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 180, 22 aprile.

LEGISLAZIONE. Sullo stupro violento, sulla violazione d' impubere e sulla pravità d' intenzione. — DIBATTIMENTI. *Tribunali stranieri. Corte d'assise del Rodano: Processo Jobard.* Assassinio al teatro de' Célestins. — VARIETA'. *Udine:* Falsi monetarii. - *Vienna:* Il consigliere Konrad †. - *Torino:* Il prof. Mancini. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 181, 25 aprile.

LEGISLAZIONE. Sulla medicina legale. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: Processo per furto.* Perchè il sospetto di correità, sussistente contro d' un testimonio, possa èsser causa di nullità, a tenore del § 178, Reg. di proc. pen., in caso che gli venga fatto prestar giuramento, dev' essere provato, non già vago o desunto. — *Processo per faccendierismo.* Idea di questa contravvenzione. — *Processo per procurato aborto.* A togliere l' imputabilità di un fatto, come attentato, occorre l' uso d' un mezzo *pienamente* insufficiente, non già l' uso d' un mezzo atto per sè stesso, ma impiegato in troppo tenue quantità. — *Tribunali italiani. Magistrato d' appello di Genova.* Allorquando si deve ricorrere alla confessione dell' imputato, onde stabilire la verità d' un fatto, questa confessione è inscindibile se la qualificazione non sia altrimenti contraddetta. Se i periti, che visitarono un cadavere, abbiano accennato ad una causa di morte, la quale, avuto riguardo alle date indicazioni, si riconosca impossibile, non dev' essere tenuto a calcolo il loro rapporto, ed il magistrato deve attenersi alle indicazioni più esatte fornite da altri periti all' udienza. Non può il magistrato tener pieno conto d' una perizia, quando la stessa non accenna abbastanza chiaramente i dati di fatto, su cui si fonda. Nel calcolare l' intenzione dell' autore d' una percossa, e conoscere se fosse veramente quella di uccidere, debbesi tener conto delle qualità morali e personali dell' imputato e dell' offeso, nonchè delle rispettive loro abitudini. — ATTI UFFIZIALI. — VARIETA'. *Venezia:* Scoperta di falsi monetarii.

N. 182, 29 aprile.

LEGISLAZIONE. Saggio d' un commentario alla Sovrana Risoluzione 19 giugno 1835, sulle minacce che vestono i caratteri di delitto. — DIBATTIMENTI. *Tribunali stranieri. Tribunale correzionale di Strasburgo:* Uso del cloroformio. - Estrazione dei denti. - Omicidio per imprudenza. - Responsabilità medica. — VARIETA'. *Calvados:* Esecuzione d' un assassino. - *Tricate:* Altra esecuzione. — ATTI UFFIZIALI. — AVVISO. — SUPPLIMENTO; Il 5.° foglio del processo Manning.

SEZIONE SECONDA.

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE.

N. 66, 6 aprile 1852.

PARTE TEORICA. Alcune parole sulla Notificazione 17 febbraio 1852, limitante il corso delle monete. — PARTE PRATICA. — *Casi pratici.* Se le Comunità ecclesiastiche del Regno Lombardo-Veneto, a cui non sia concessa espressamente la capacità di succedere, possano raccogliere un'eredità a loro lasciata per testamento. Se le Congregazioni dei Filippini si debbano considerare come una fra le Comunità ecclesiastiche, contemplate dal § 539 del Codice civile, e quindi limitate nella loro capacità di succedere alle prescrizioni delle leggi politiche. — *Legislazione straniera.* Repùbblica francese. Decreto sulle Società di credito fondiario (cont.).

N. 67, 13 aprile.

PARTE TEORICA. Gl' Istituti di credito fondiario ed il veneto Ateneo. — PARTE PRATICA. — *Casi pratici.* Ancora sui mutui stipulati in moneta sonante e pagabili dopo la legge 1 giugno 1848. — Se le controversie mercantili, aventi per oggetto una somma inferiore alle lire 600, sieno qualificate per la procedura sommaria, e quindi della competenza delle Preture. — *Legislazione straniera* Repubblica francese. Decreto sulle Società di credito fondiario (cont. e fine). — *Decisioni diverse.*

N. 68, 20 aprile.

PARTE TEORICA. Cenni sulla questione se l' ipoteca, data nel tempo intermedio dell' *erede apparente*, e presa dal creditore in buona fede, sia valida anche in confronto del *vero erede.* Esame d' un caso pratico. — PARTE PRATICA. Responsi di un giureconsulto. *VIII.* — *Casi pratici.* Se i debitori di rendita vitalizia, stipulata *esente da qualunque peso immaginar si possa*, possano efficacemente opporre la trattenuta del 5 per 100, cui in generale li autorizza il § 31 della Sovrana Patente 11 aprile 1851 circa l' imposta sulla rendita. — Se, per le leggi vigenti nel Regno Lombardo-Veneto, sia ammissibile la restituzione in intiero per mala difesa dell' avvocato. — Per la legge ministeriale 31 marzo 1850 le Preture urbane non sono competenti a giudicare sopra una petizione per far cancellare un' iscrizione ipotecaria, presa per la manutenzione d' un contratto di locazione e conduzione d' uno stabile. — BIBLIOGRAFIA. — *Decisioni diverse.*

N. 69, 27 aprile.

PARTE TEORICA. Sulle disposizioni del § 700 del Codice civile austriaco, e della Sovrana declaratoria 4 maggio 1844. — PARTE PRATICA. — *Casi pratici.* Se sia ammissibile l' iscrizione ipotecaria in via di prenotazione giudiziaria del contratto di conduzione. (Sciolta negativamente dalla terza Istanza.) — Se, aggiudicazione non impedisca in ogni caso l' esercizio del diritto di rivendicazione per parte del proprietario, ma però corra a questo l' obbligo di rispettare i diritti di pegno, regolarmente acquisiti da terze persone. (Sciolta affermativamente dalla terza Istanza.) — *Legislazione straniera.* — Due decreti del 28 marzo 1852 del Presidente della Repubblica francese sulle Società pel credito fondiario.

Avendo la sottoscritta ampliato il suo Negozio di Pasticcerie, sito sotto le Procuratie Vecchie N. 78, 79, 80, si fa pregio, annunziare a questo rispettabile Pubblico e Forestieri, che, dal giorno d' oggi in poi, oltre i Vini esteri, Birra tirolese e Rosolii, onde compiere un regolare servizio di Caffetteria, comincierà a tenere *Gelati.* Spera vedersi onorata da numeroso concorso.

V. MENDEL.

APPIGIONASI

In Oriago, sulla strada maestra del Brenta, un Casino in buonissimo stato, con Giardino, grande Cantina, Scuderia per sei cavalli, Rimessa ed esteso Granaio. Rivolgersi al proprietario dell'Albergo Danieli in Venezia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 8 MAGGIO 1852. — Ieri, è arrivato il valacco *Nicola Maria,* capitano G. Scopinich, da Newcastle, con carboni per Mangilli. Varie barche ancora sono entrate in porto.

Olii fermi, venduti di S. Vito a d.i 172. Granaglie senza varietà. Staia 500 Braila a L. 12.50, daz. Staia 4500 avena a L. 6:30 di Polesine, e staia 2000 di Brindisi ad aust. L. 6. Valute d' oro sempre molto richieste; il da 20 franchi da L. 23.73 a 75; le Banconote ad 80 1/4; il Prestito lomb.-veneto ad 86.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 7 MAGGIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . .	al 5 — %	95 1/2
dette detto	» 4 1/2 »	85 5/16
dette detto	» 4 — »	75 7/8
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 — »	91 1/16
dette del Banco della città di Vienna	» 2 1/2 »	59 —
Prestito con estrazione a sorte del 1834	per 500 f. .	1095 —
detto » » »	» 1839, » 250 »	306 3/16
detto, lettera A	» 1852, al 5 — %	95 7/16
detto, » B.	» » — . »	110 1/8
Azioni della Banca; al pezzo		1269 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord	di f. 1000 . .	1680 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500 . .	712 1/2
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500 . .	635 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 182 —	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . .	» 172 —	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 122 7/8	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 122 —	a 3 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 121 1/4	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-19 —	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 123 1/2	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 146 —	a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 146 —	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 224 —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.

MONETE. — VENEZIA 7 MAGGIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:40	Talleri imperiali di Maria Teresa . . .	L. 6:06 —
Ongari imperiali . . .	» 13:95	Detti di Franc. I.° . .	» 6:05 —
— in sorte . . .	» 13:88	Crocioni	» 6:67 —
Da 20 franchi	» 23:73	Pezzi da 5 fr.	» 5:89 —
Pezzette di Spagna . .	» —:—	Francesconi	» 6:46 —
Doppie —	» 99:20	Pezze di Spagna . . .	» 6:50 —
— di Genova . .	» 93:05		
— di Roma . . .	» 20:28	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia . .	» 33:20		
— di Parma . .	» 24:75	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. . .	— —
Doppie d' America . .	» 98:40		
Luigi nuovi	» 27:50	Obbligaz. metall. a 5 %	75 7/8
Zecchini veneti	» 14:30	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	85 7/8

CAMBI. — VENEZIA 7 MAGGIO 1852.

Amburgo . . . . . effett.	2:19 1/2	Londra . . . . . effett.	29:74 —
Amsterdam . . . »	2:49 —	Malta . . . . . . »	2:40 —
Ancona . . . . . . »	6:18 —	Marsiglia . . . . . »	1:17 3/8
Atene . . . . »	—:— —	Messina . . . . . »	15:20 —
Augusta . . . . . »	2:96 —	Milano . . . . . . »	—:99 7/10
Bologna . . . . . »	6:21 —	Napoli . . . . . . »	5:15 —
Corfù . . . . »	—:— —	Palermo . . . . . »	15:30 —
Costantinopoli . . »	—:— —	Parigi . . . . . . »	1:17 5/8
Firenze . . . . . »	—:97 7/8	Roma . . . . »	6:19 —
Genova . . . . . . »	1:17 3/8	Trieste . a vista »	2:38 1/2
Lione . . . . »	1:17 1/2	Vienna . . idem »	2:38 1/2
Lisbona . . . . . »	—:— —	Zante . . . . . . »	—:— —
Livorno . . . . . »	—:97 7/8		

MERCATO DI ROVIGO DEL 4 MAGGIO 1852.

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	fini	18:—	18:50	al sacco. In oro a corso abusivo.
—	mercantili	15:50	17:50	
Frumentoni	pronti	15:25	16:50	
	aspetto	—:—	—:—	
Avene	pronti	7:—	—:—	
	aspetto	5:75	6:—	
Segale		11:50	11:75	
Ravizzoni		—:—	—:—	
Linose		—:—	—:—	

MERCATO DI ESTE DEL 1.° MAGGIO 1852.

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	fini	67:75	68:25	al moggio. In oro a corso abusivo.
—	mercantili	60:—	66:25	
Frumentoni	pronti	56:50	62:75	
	aspetto	—:—	—:—	
Avene	pronti	25:75	—:—	
	aspetto	21:—	22:15	
Segale		—:—	—:—	
Ravizzoni		—:—	—:—	
Linose		—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 7 *maggio* 1852

ARRIVATI. — Da *Firenze:* I signori: de Beauchesne marchesa e de Beauchesne conte, di Parigi. — Da *Mantova:* de Giech contessa, possid. di Monaco. — Wolfsteiner Giuseppe, dott. in medicina. — Da *Padova:* Bonvicini bar. Alberto, possid. — Da *Ferrara:* Moni Giovanni, commerc. — Da *Modena:* Finzi Davide, possid. e negoz. — Da *Trieste:* Conce Alessandro Francesco, propr. di Genova.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Richardt Teofilo, gentiluomo inglese. — de Hohenthal conte, ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sassonia presso la Repubblica francese. — Simpson, tenente-colonnello inglese. — Micken Carlo, Americano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 6 maggio { Arrivi . . . . . 846 / Partenze 728

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 3 *maggio* 1852.

Sanvio Elisabetta nata Cristofoli, d'anni 52. — Cesarotto Lorenzo, d'anni 57, villico. — Scarpa Antonio, d'anni 19, mesi 2, scritturale. — Veretti Giacomo, d'anni 50, facchino. — Mangosi Teresa, d'anni 1, mesi 4. — Caratelli Annunziata nata Roilo, d'anni 63. — Brunello Giacomina, d'anni 1, mesi 5. — Totale N. 7.

Nel giorno 4 maggio.

Ninfa Orsola nata Boldrin, d'anni 75. — Trevisan Domenico, d'anni 64, villico. — Bosello Elisabetta, d'anni 75, civile. — Rossi Fortunata, d'anni 1, mesi 6. — Arnould Chiara nata Dall' Acqua, d'anni 36, possidente. — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 9 a' Ss. APOSTOLI, per la funzione del Crocifisso di Poveglia.

Il 10, 11, 12, 13 e 14 in S.a EUFEMIA DELLA GIUDECCA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 7 MAGGIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 5	28 2 5	28 2 5
Termometro, gradi	8 8	10 0	11 0
Igrometro, gradi	89	70	81
Anemometro, direzione . . .	E. N. E.	S. S. E.	S. S. O.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Sereno.

Età della luna: giorni 19.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — SABATO 8 MAGGIO.

TEATRO APOLLO. — Il dramma tragico in 3 atti, *Otello,* musica del maestro cav. Gioachino Rossini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Bon. — *Pietro-Paolo Rubens,* dramma in cinque atti di F. A. Bon. (Replica.) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta, diretta dall' artista Francesco Gandini. — Domani domenica, 9. - *Zara la sorella dell' Arabo.* - Alle ore 5 precise. — *La moglie pazza, il marito più di lei, l' amico più di loro ed il medico più di tutti.* — Alle ore 8 e 1/2.

NUOVA SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta da Giovanni Bosello. — *Contraddizione e puntiglio.* — Alle ore 8 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

MARTEDÌ 11 MAGGIO | ANNO 1852. – N. 107.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 6 maggio.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare il consigliere ministeriale nel Ministero dell'interno, dottor Cesare Noy, qual cavaliere di terza classe dell'Ordine della Corona ferrea, giusta gli Statuti dell'Ordine medesimo, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al preside del Magistrato di sanità in Zara, Francesco Liepopilli, in riconoscimento del suo lungo e indefesso servigio, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 aprile a. c., si è graziosamente degnata di trasferire il console imperiale, Giuseppe cavaliere di Cischini, in eguale qualità, da Trabisonda ad Odessa, colla carica di amministratore dell'I. R. Consolato generale di colà.

Il 4 maggio corr., l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato, in Vienna, pubblicava e spediva, in tutte le edizioni, la Puntata XXVI del ***Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo***, per l'Impero d'Austria.

Essa contiene:

Sotto il N. 97, l'Ordinanza del Ministero dell'agricoltura e miniere, del 24 aprile a. c., con cui, di concerto coi Ministeri dell'interno e della giustizia, si stabilisce a chi spetti, d'ora in poi, giusta i Regolamenti forestali per la Stiria, la Carinzia e la Carniola, d'indicare il legname, che, senza incorrere nella stabilita comminatoria, possa essere assoggettato al taglio, da parte dei rispettivi proprietarii ed aventi diritto.

Sotto il N. 98, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 26 aprile a. c., con cui, d'accordo col Ministero dell'agricoltura e miniere, vengono emanate, fino alla comparsa d'una nuova legge montanistica, parecchie norme, onde tenere in evidenza i libri delle miniere, nonchè le prenotazioni sui feudi montanistici.

Colla Puntata medesima, si pubblicava pure e si spediva, per la semplice edizione tedesca del ***Bollettino generale***, l'*Indice delle materie contenute nella Puntata del mese d'aprile* 1852.

Il 24 aprile a. c., si pubblicava e spediva la doppia edizione ruteno-tedesca e polacco-tedesca della Puntata VI del *Bollettino generale* dell'anno 1852, di cui già si erano pubblicate, il 24 gennaio a. c., la semplice edizione tedesca e la doppia italiano-tedesca.

Il primo maggio a. c., si è pubblicata e spedita la doppia edizione ruteno-tedesca della Puntata XXIV del *Bollettino generale* dell'anno 1850.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 10 maggio.

Come annuncia il dispaccio telegrafico di Londra, inserito nelle ***Recentissime*** dell'ultimo nostro foglio, il Gabinetto inglese ha trionfato di nuovo nella continuazione della discussione del bill della milizia, e ciò in alcune votazioni, non senza importanza. In quest'occasione, li partito di Manchester fu quello, specialmente, che sofferse le più aspre sconfitte.

Ricaviamo da ciò fiducia novella, che i pregiudizii e gli odii di parte, che si opposero al Gabinetto Derby al cominciamento dell'attività sua, sieno per isparire. Speriamo che riuscirà agli sforzi ulteriori di esso di porre in chiara luce la purezza delle sue intenzioni, e di fare gradatamente tacere i suoi avversarii, i quali, sin dal principio delle discussioni sul bill della milizia, provarono a tutta evidenza che, per essi, non si tratta d'un principio, d'un argomento serio, d'interessi importanti, ma d'una questione soltanto d'egoismo personale.

Del rimanente è già successa a quest'ora, evidentemente, una divisione nel partito dell'opposizione. All'atto dello squittino, nella notte dal 26 al 27, i *whig* diedero il voto, in parte solo con ripugnanza, ed in parte non totalmente col solito loro capo. Ciò dovrebbe difficilmente rimanere senza conseguenza.

(Corr. austr. lit.)

Il ***Journal des Débats*** pubblica intorno alle ultime discussioni del Parlamento inglese le riflessioni seguenti del sig. ***John Lemoinne***:

Di rado si vide, in un paese costituzionale, una vita più piacevole e comoda di quella del Ministero di lord Derby e del sig. d'Israeli. Si può dire ch'ei giuoca sul velluto; e la cosa più curiosa, nella sua condizione, è ch'ei non ne gode se non perch'egli ha, a tutta evidenza, l'inferiorità del numero nel Parlamento. Se avesse la maggioranza, sarebbe obbligato ad avere una politica; trovandosi in minoranza, si vede, per sua grande ventura, condannato all'inerzia, e non ha se non a lasciare tranquillamente andar l'acqua per la china, fino alle elezioni generali.

Quel Ministero ha la sorte solita di quel ch'è provvisorio: ei dura. Somiglia alla sala provvisoria del teatro dell'Opera di Parigi, alla sala provvisoria dell'Esposizione di pittura, a tutte le cose, che giungono colla promessa di non restare, e che non se ne vanno. Non conosciamo se non un Governo, a cui il nome di provvisorio abbia recato sfortuna. Quanto al Ministero di lord Derby, ei si era annunziato in un modo sì modesto ed inoffensivo, che non aveva fatto paura a nessuno. Lord John Russell, gettato a terra (ci sia permesso dir così) da un gambetto del suo antico collega, lord Palmerston, aveva designato alla Regina lord Derby come il solo ministro disponibile. Codesta tattica aveva un doppio scopo: prima, d'impedire alla Regina d'indirizzarsi ad uomini, i quali, come sir James Graham, avrebbero potuto ricostituire il partito liberale, lasciando in disparte lo stesso lord John Russell; e, secondariamente, di stringere lord Derby ed i protezionisti fra l'uscio ed il muro, forzandoli ad attuare, come Governo, le dottrine, ch'e' difendevano da dieci anni come opposizione. Lord John Russell confidava che lord Derby fosse per essere obbligato, e dalle sue dichiarazioni anteriori, e dagli stimoli del suo partito, a proporre il ripristinamento del sistema protettore; ei sapeva benissimo che, colla composizione attuale del Parlamento, e nello stato dell'opinion pubblica, quest'era un'impresa impossibile, e si era lusingato che, dopo tal campagna, il potere avesse naturalmente a tornare dalle mani di lord Derby nelle sue proprie. Questa volta, lord John Russell, lo scaltro e profondo tattico, l'uomo del suo paese, ch'aveva fama del più forte giocatore di scacchi parlamentario, s'ingannò tutt'affatto, e si trova per lungo tempo spossessato, non pure della prima parte nel Governo, ma altresì della prima parte nell'opposizione.

Abbiamo detto già ancora che, per una specie di contraddizione apparente, l'arrivo del partito protezionista al potere era appunto la pruova che il sistema protettore era per sempre spacciato. La maggioranza nel Parlamento teneva per la libertà del commercio; ella sostenne il Ministero di lord John Russell fino a che potè temere che un altro Ministero cercasse di struggere o modificare la riforma economica, compiuta da sir Robert Peel; ma, non appena quella grand'opera fu tanto saldamente radicata nelle viscere della nazione, da essere impossibile strapparnela, il Ministero whig non ebbe più ragion d'essere e fu abbandonato alla sua solitudine.

Se volessimo una conferma della morte diffinitiva del sistema protettore in Inghilterra, la toglieremmo dalla relazione dello stato finanziario, fatta il 30 aprile dal sig. d'Israeli. Come diceva il vecchio sig. Hume, il sig. d'Israeli dovè sentire quel dì alcun rimorso de' fieri e spietati sarcasmi, con che aveva tribolato sir Robert Peel; poichè tutto il suo discorso era un omaggio involontario alla politica di quell'uomo illustre. È impossibile non ammirare la facilità, con cui il romantico autore di ***Coningsby*** e di ***Sybil*** sembra aver imparata l'aritmetica in due mesi, e la disinvoltura, con cui seppe, nella sua sposizione del bilancio, rendere i computi intelligibili fino alle donne ed a' letterati. Ma la cosa, a cui dobbiamo altresì render giustizia, è l'estrema destrezza, con cui il sig. d'Israeli approfittò di ciò che, generalmente e logicamente, è la causa di debolezza d'un Ministero, vale a dire del suo stato di minoranza nel Parlamento; poichè, se il partito protezionista si fosse visto in grado di presentar battaglia sul suo proprio terreno, avrebbe violentato il Ministero e intimatogli di proporre il ripristinamento dell'antico sistema. Ma, a petto delle disposizioni risolute e ben note della maggioranza su questo punto, lord Derby ed il sig. d'Israeli sono dispensati d'operare, e non possono se non appellarne al futuro concilio, vale a dire al futuro Parlamento. La condizione ha dunque questo di singolare che, non i partigiani, ma gli avversarii del Ministero protezionista, son quelli, che lo spingono alla reazione. Non gli amici di lord Derby, ma quelli di lord John Russell, chieggono a gran voci che il nuovo Ministero proponga il ripristinamento della protezione; in altri termini, ch'ei vada incontro ad una certa sconfitta. Anche qui lord John Russell si trovò colto al laccio, che aveva teso a lord Derby ed al sig. d'Israeli. I nuovi ministri, sin dal loro primo entrare al Governo, s'accamparono in ottimo luogo. Essi dichiararono che non l'avevano accettato se non per non lasciare la Regina senza Ministero ed il paese senz'amministrazione; ch'e' sapevano d'essere in minoranza nel Parlamento, e non avevano altra pretensione, fuorchè quella di attendere all'opera amministrativa indispensabile, sino all'adunamento di una nuova legislatura.

E però, quando lord John Russell lor intima adesso di dichiarare la loro politica, essi naturalmente rispondono che non hanno il diritto d'averne una; che non la loro volontà, ma quella de' loro avversarii medesimi gli ha posti nel Ministero; e che, in attesa del prossimo verdetto del paese, null'altro hanno a fare che continuare il provvisorio. Ed ecco come il provvisorio dura e si consolida; ed ecco altresì come le più accorte persone, quali loro John Russell, si pigliano nelle proprie lor reti.

Intorno allo stesso argomento, leggiamo nella ***Patrie*** del 3 maggio:

Il cancelliere dello scacchiere spose il 30 aprile la situazione finanziaria della Gran Brettagna. A detta di tutti, amici e nemici, non erasi da lungo tempo pronunciato discorso più rimarchevole circa quest'argomento sterile ed ingrato; e ciò, che non potrebbesi bastevolmente lodare in siffatto lavoro, è la chiarezza e la precisione. Non v'ha al mondo persona, quantunque per intero estranea a queste materie, la quale, letto questo discorso, non si trovasse perfettamente informata di cose siffatte, che sono per quasi tutti algebriche ed ebraiche.

Come il ***Morning Herald*** l'avea fatto presentire, il piano del sig. d'Israeli in nulla differisce da quelli de' suoi predecessori. Confessò con onorevolissima franchezza sei settimane di studii non esser bastevoli per riordinare dall'imo al sommo un sistema così complicato, come quello dell'equilibrio delle rendite e delle spese. Altra cosa è chiedere tale o tal'altra riduzione, tale o tal altro disgravio, quando si fa opposizione, altra cosa è il procedere a queste riduzioni e disgravii quando si sta al Governo e debbesi provvedere alla sostituzione di quel ramo di rendita, che si tolse via o diminuì.

Vi ha tali uomini, che, al posto del sig. d'Israeli, si sarebbero lasciati strascinare dal desiderio di dare effetto ad idee lungamente accarezzate e proclamate, o almeno di sporle, senza richiederne l'immediata applicazione; bisogna saper grado al cancelliere attuale dello scacchiere d'aver saputo resistere a questo fascino: il che prova che il sig. d'Israeli non solo è uomo di spirito ed oratore eloquente, ma di più un vero uomo di Stato.

Ecco in brevi parole il succinto de' principii proclamati dall'onorevole rappresentante del Buckinghamshire. Vi ha tre grandi sorgenti principali di rendita pubblica: la prima consiste nei diritti percepiti sulle mercanzie straniere importate nel paese. La seconda nei diritti imposti sugli oggetti di fabbricazione interna. Queste due prime sorgenti di rendita sono ciò che noi chiamiamo le contribuzioni indirette. La terza, è la tassa diretta, la tassa sulla proprietà, la rendita, le finestre, le locazioni, ec. Ora, esaminando la politica, seguita dal Parlamento da dieci anni, il sig. d'Israeli vide ch'ebbevi tendenza continua e persistente a sminuire le imposte indirette: per tal modo, in questo spazio di tempo, i diritti delle dogane sono stati diminuiti di nove milioni di lire di sterlini, ed i diritti sugli articoli di fabbricazione interiore d'un milione e mezzo. Non è già da questa parte che puossi sperare di accrescere la rendita. Egli è vero che tendenza simile si manifestò contro le imposte dirette: la tassa delle finestre, a mo' d'esempio, fu soppressa, ma essa fu surrogata dalla tassa delle case. E però, verso questo punto principalmente si deggiono rivolgere gli sforzi de' finanzieri.

Tutto ciò non è per così dire che la sposizione della situazione, ed ha il solo merito d'essere stata chiaramente esplicata dal sig. d'Israeli; ma la parte importante del suo discorso è quella, in che parla dell'ineguaglianza dei cittadini della Gran Brettagna verso le imposte. Di fatti, per filantropia, bensì lodevole, ma ch'è spinta tropp'oltre, la classe più povera va quasi sempre immune dall'imposta diretta.

Per tal modo, le abitazioni d'un fitto di 20 lire e al di sotto sono affrancate dall'imposta; le rendite al di sotto di 150 lire di sterlini (3,750 fr.) sono del pari esenti; ne risulta che la classe ricca, o solamente agiata, paga per tutte le altre; e potrà farsi una giusta idea di ciò che ne risulta, quando si saprà che su 3,500,000 abitazioni, soltanto 400,000 sono gravi d'imposta. Orbene! il sig. d'Israeli dichiarò essere questo un abuso, cui doversi almeno in parte rimediare, ma ne riserbò il rimedio ad altro bilancio.

APPENDICE

Bibliografia.

Una rara edizione.

Nella Petrarchesca civica triestina, preclaro lascito del Rossetti, esiste, fra le più rinomate pubblicazioni del *Canzoniere*, anche quella impressa in Fano da Hieronimo Soncino, il 7 di luglio 1503; un vol. in 8.°, in carattere corsivo assai bello.

L'esemplare è benissimo conservato: ma aveva qualche lacuna; e siccome riuscì ora fortunatamente di riempirla e di completarlo, egli è ciò che ne porge opportunità di farne parola, giacchè quest'edizione è rara non

sempre più difficile il rinvenirla; e conviene conchiudere che ciò fosse realmente, se l'infaticabile nostro Rossetti non giunse a procurarsene se non una copia imperfetta, come quella del Volpi.

Quanto alla singolarità, non solo è da notare che, quantunque uscita in un dominio della S. Sede, non vi sieno stati omessi i celebri sonetti contro Roma; ma più ancora, ch'essa è dedicata niente meno che a Cesare Borgia, Duca di Valentino, e signore di Fano, luogo della stampa, il che rende vieppiù straordinario che vi si trovino i sonetti sovr'accennati.

Siccome poi la data è il 7 luglio 1503, e che l'avvelenamento di Alessandro VI e del Duca di Valentino seguì il 10 agosto dell'anno medesimo, donde derivò la morte del primo ai 18 di quel mese, e la ruina del se-

2. Lettera, similmente dedicatoria, dell'editore Hieronimo Soncino, al Borgia suddetto. — In questa vorrebbesi rapire ad Aldo romano il merito dell'invenzione de' caratteri corsivi, ch'egli aveva usati nel *Virgilio* due anni prima, cioè nel 1501, per darne la palma a Francesco da Bologna, che non n'era stato se non l'abile intagliatore. In conclusione, sembra esservi abbastanza gloria per ambidue.

3. Lettera del Soncino ai lettori, in cui rende ragione delle differenze fra questa edizione e le antecedenti; e della disposizione ed estensione del testo, specialmente dei *Trionfi*, dicendo d'averne tolta la copia dall'originale di mano dell'autore.

Tali divergenze e traslocazioni rendono quindi l'edizione del Soncino ancor più singolare; fra le quali ricor-

trarchesca civica venire al possesso d'un'altra copia dell'edizione medesima.

Anche questa per verità è difettosa, perchè ne fu strappata la carta con i sonetti 107 e 108 contro Roma, mentre quasi tutto il 106, che cade nella pagina antecedente, vedesi strisciato d'inchiostro, come è il solito in gran numero di esemplari di quell'epoca.

Di rincontro, nell'esemplare Rossetti, di eccellente conservazione, anche questi sonetti vi sono tutti intatti e nettissimi, il che gli accresce gran valore, per essere sfuggito a quelle cassature e mutilazioni, sì abituali nel secolo XVI.

Ma l'esemplare di nuovo acquisto ne offerse invece in ottimo stato i tre documenti, che ci mancavano; onde, avendoli alla copia del Rossetti dovutamente innestati, il

In fine, il piano finanziario del cancelliere dello scacchiere è in tutto somiglievole a quello del suo predecessore, e comprende la tassa sulla proprietà e la rendita, che solo era stata stanziata sino al 5 aprile, e di che domandò il rinnovamento per un anno.

Vivi applausi frequentemente interruppero il discorso del sig. d'Israeli; di più, tutti i rappresentanti, che presero la parlare dopo lui non poterono rattenersi dal rivolgergli encomii, molto più gloriosi perchè partivano quasi tutti da avversarii politici; finalmente, la stampa è quasi che unanime nel riconoscere l'ingegno, di che il nuovo cancelliere dello scacchiere ha fatto prova in questo suo primo esperimento.

N. 2621 **AVVISO.**

In causa del ritardo, cui venne in questo Comune soggetta negli ultimi anni l'esazione della Tassa mercantile, essendo anche nel passato anno trascorsa la solita epoca del dicembre senza che fosse attivata per l'esercizio in corso, il quale comprende il periodo da 1.° agosto 1851 a tutto luglio 1852; la Camera si trova indotta, prima che questo periodo stesso più oltre trascorra, di fissarne il perentorio termine all'ultima quindicina di questo mese, cioè, dal giorno 15 al 31 maggio andante.

La tassazione, a senso del disposto dalla provvisoria legge 18 marzo 1850, avrà a base le determinazioni di essa legge medesima, che stabiliscono imponibili solo quelli, che hanno il diritto di elettori della Camera di commercio ed industria; diritto, a tenore delle successive ministeriali disposizioni, determinato dal quoto non minore di austriache L. 15 annue cumulativamente pagate allo Stato, a titolo di contributo arti e commercio.

Essa poi seguirà nelle proporzioni medesime degli anni antecedenti, vale a dire, in misura eguale al contributo stesso, per tutti quelli fra gl'imponibili, che trovansi inscritti nella classe prima, qualunque ne sia il grado, nonchè per quelli compresi nei primi gradi delle altre classi: in misura del 50 per 100 pegl'inscritti nei secondi gradi; e del 25 per 100 per quelli che appartengono ai terzi gradi: ritenute inoltre indistintamente, come in passato, le solite facilitazioni di bonifico pei proprietarii di bastimenti o barche maggiori, i quali conducessero anche qualche altro esercizio.

L'esattore, in di cui mano dovrà venir sodisfatta la tassa, è il sig. Gio. Battista Fossati, residente nella solita stanza terrena dell'ex ducale Palazzo.

Sicura la Camera che il ceto rappresentato non si mostrerà tardo a rispondere all'invito, che gli vien fatto col presente Avviso, inteso a raccogliere i mezzi per far fronte alle spese occorrenti alla commerciale Rappresentanza, calcola con fondamento sul sollecito e spontaneo concorso dei tassabili, senza che sorga la necessità di far uso del diritto, dalla legge concessole, e che l'ottimo spirito dei Rappresentati seppe costantemente mostrare non necessario.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia,

Venezia, 5 maggio 1852.

Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.

Il Segretario, L. Arnò.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 5 *maggio.*

S. A. I. il Granduca Costantino, e S. A. I. la Granduchessa Alessandra, arrivarono qui oggi dopo pranzo, col loro seguito, mediante la strada ferrata del Sud, provenienti da Trieste, ed alle 8 della sera smontarono a Corte. Alla Stazione, attendevano gli ospiti l'I. R. ambasciatore russo, sig. barone di Meyendorff e l'aiutante di S. M. l'Imperatore, tenente-maresciallo conte di Grünne.

Altra del 6.

S. A. I. R. l'Arciduca Giovanni fece il 4 a S. M. l'Imperatore ed ai serenissimi Arciduchi le solite visite. L'augusto signore, che, nell'anno ora scorso, fu colto da pericolosissima malattia, è ora ristabilito affatto, e ne fanno prova la sua ciera e la sua robustezza.

Ci viene riferito che, nell'organizzazione dell'I. R armata, verranno fatti cambiamenti importanti, che hanno per iscopo, dall'un canto di fare riparmii nel *budget* dell'armata, dall'altro di perfezionare la forza militare. Dopo sciolti i battaglioni della *landwehr*, i quarti battaglioni di fanteria resterebbero stanziati nei distretti di coscrizione, ed adoperati soltanto nell'istruzione delle reclute; di modo che i primi tre battaglioni consisterebbero di soldati perfettamente istrutti.

A' prossimi dì si recherà a Milano una Commissione del Governo per organizzare la direzione e la manipolazione degli affari della Strada ferrata, como-milanese, passata il 23 dello scorso in proprietà dello Stato.

Gli operai austriaci, che vogliono passare in Piemonte, debbono quindinnanzi dar pruova di possedere 50 franchi almeno, altrimenti vengono rispinti dalla polizia piemontese. *(Corr. Ital.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 8 *maggio.*

S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky è arrivato ieri mattina a Gorizia, donde, dopo breve soggiorno, proseguì il viaggio per Lubiana. *(Triester Zeitung.)*

STATO PONTIFICIO

Scrivevano da Roma il 24 aprile al *Journal des Débats*: « Eugenio Scribe il celebre autore drammatico, nel suo viaggio ha ricevuto le più affettuose e lusinghiere accoglienze dalle persone più ragguardevoli nelle lettere e nell'aristocrazia. La Società filarmonica, composta delle sommità più elevate, e preseduta dal Cardinale Altieri, si è fatta un onore di rappresentare alla presenza di Scribe una delle più spiritose sue commedie *Il bicchier d'acqua*. La serata è stata fioritissima, e la esecuzione assai sodisfacente: vi assisteva il Cardinale presidente. Dicesi che Eugenio Scribe abbia approfittato in Roma dei momenti d'ozio, che gli rimanevano dalle sue passeggiate artistiche, per terminare un nuovo dramma. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 *maggio.*

La Camera dei deputati, nella sessione d'oggi, continuò la discusione del progetto di legge per imposta personale e mobiliare, e, dopo lunga discussione sull'articolo terzo, il quale stabilisce la basi della tassa sui valori locativi, approvò quello ed il seguente. *(G. P.)*

Un giornale avendo annunziato che, sulla costa dell'Africa settentrionale, succedevano frequenti piraterie, e che la tracotanza dei vicini Mori, dopo aver predato una goletta denominata *Emilia* e il brigantino inglese il *Violet*, giungeva al punto, non solo di dar caccia alle barche pescarecce, le quali perciò non azzardavano allontanarsi oltre il tiro del cannone, ma d'iseguire altresì tre altri legni mercantili di bandiera annoverese, amburghese ed olandese, mettendo così in mal sicura posizione i bastimenti di commercio di qualsiasi nazione, in quelle acque naviganti, il Governo ha creduto doversi procurare in proposito le più esatte e precise informazioni.

Ci gode l'animo di poter annunziare che i riscontri avuti chiariscono insussistenti queste allarmanti notizie, giacchè, dopo i succennati due fatti, nessun altro di simil natura, a cognizione delle Autorità consolari, residenti in quelle contrade, si sarebbe poi verificato.

Risulta benissimo che gli abitanti delle Cabile nel Riff, lungo la costa dell'ovest del fiume *Mulwia* fino a *Gamara*, i quali sono appunto quelli che maggiormente si danno agli atti di pirateria, abbiano alcuni porti e seni in cui tengono dei *karabos* (ossia grosse barche), cioè:

Kaleja, Provincia la più considerevole del Riff, che attornia Melilla, tiene all'ovest un seno o porto, chiamato *Benisicher*.

Benibugafer Cabila, più all'ovest, ha un porto chiamato *Kart*, ove sono i Cabili, i più audaci pirati della costa.

Seguono i Benisaid, sempre più all'ovest, il cui territorio si estende alquanto nell'interno.

Temsernam, all'est di Alhucemas, conta due seni.

Benineriguel, rimpetto ad Alhucemas, occupa un territorio assai più esteso.

Bocuya, all'est del Penon della Gomera, conta tre seni.

I Beninfrag ne contano due.

Vi sono poi Mostasa e Metuia, Cabile che giungono sino a Targa in Gamara. Quanto alla Provincia propria di Gamara, non si considera come parte integrante del Riff, per essere i suoi abitanti d'indole più dolce, stante il contatto, che hanno con Tetuan, ove recansi a vendere i proprii prodotti.

Il numero dei *karabos*, con cui i pirati delle sovraccennate Provincie si fanno ad esercitare atti di pirateria, si possono calcolare una trentina, che vengono equipaggiati da 60 uomini cadauno. Non si videro però mai uniti insieme più di cinque in sei dei suddetti *karabos*.

Nel dare alla marineria mercantile le succennate nozioni, per opportuna sua informazione, crediamo conveniente di suggerire che, siccome tali *karabos*, dalle notizie avute, non si avanzano che ad una distanza di sei in sette leghe dalla costa, così sarebbe prudente che i bastimenti nazionali, che veleggiano in quelle parti, procurassero di passare, sia andando che venendo dall'Oceano, al nord della Rocca di Alboran, al di là della quale i pirati non giungono, onde non eccitare, colla facile occasione della preda, la cupidigia di que' pirati. *(G. P.)*

Il martedì, 4 corrente, un'eletta adunanza di persone, fra le quali moltissime gentili signore e varii distinti personaggi, assisteva, nel cortile del palazzo de' regii Musei, fra mezzo all'olezzo e alla vaghezza dei fiori, alla solenne distribuzione dei premii, che si faceva, per cura della benemerita nostra reale Accademia di agricoltura, agli espositori di prodotti orticoli, che più si distinsero nell'Esposizione di quest'anno. *(G. P.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 21 *aprile.*

Il 18 aprile è qui morto il ministro delle finanze, consigliere privato, conte Teodoro Vrentchenko. *(G. T.)*

POLONIA

Varsavia 3 *maggio.*

Ieri sera, dopo le 7, giunse qui S. M. l'Imperatore, accompagnato dal generale aiutante conte Orloff. Un quarto d'ora dopo, arrivò S. M. l'Imperatrice. La città era splendidamente illuminata. *(G. di V.)*

Il giorno 27 aprile scoppiò nella città di Varsavia un grande incendio, che ridusse in cenere i magazzini del banchiere Pietro Steinkeller, e danneggiò sensibilmente l'edificio della Banca. Il danno sofferto dal suddetto banchiere ascende a rubli 300,000. In tale occasione perdettero la vita cinque pompieri. Nello stesso giorno, in un'altra parte della città si sviluppò un secondo incendio, con eguale veemenza del primo, ma non fece grandi progressi, perchè si riuscì nello stesso momento a rendersi padroni del feroce elemento. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 3 *maggio.*

Leggesi nel *Morning-Advertiser*: « Dai calcoli, fatti colla massima accuratezza sotto l'ultimo Gabinetto whig, risulta che i conservatori sposteranno 13 peelisti, ma verranno essi medesimi spostati da 22 liberali; talmente che questi ultimi guadagneranno nove seggi nel Parlamento: questo soltanto per la Gran Brettagna. In Irlanda, i conservatori torranno molti seggi a' liberali, che non appartengono al partito irlandese. È dunque verisimile, che nel nuovo Parlamento, i partiti saranno nelle stesse condizioni d'oggidì. »

Il *Times* reca un articolo, che merita di esser letto, sull'amministrazione della marina di guerra inglese in occasione delle lagnanze, che alcuni negozianti e proprietarii di navigli, che sono in relazione col Messico e colle Indie occidentali, indirizzarono al cancelliere dello scacchiere pe' ritardi nell'arrivo della posta delle Indie occidentali. Vi rammentate la descrizione, fatta da Macaulay, dello stato lagrimevole della marina inglese, sotto Carlo II. Leggendo le lagnanze della giornata sulla cattiva organizzazione ed amministrazione di essa si dovrebbe quasi credere di veder rinnovarsi que' dì, ne' quali gli Olandesi vennero fino nel Tamigi, e minacciarone Londra, e ne' quali accumulavasi disgrazia su disgrazia su' navigli inglesi, per l'incapacità de' cavalieri favoriti, che li comandavano. Allorchè l'*Horatio*, narra il *Times*, uno de' nostri principali navigli di difesa, uno degli *invincibili* dell'ammiraglio Berkeley, volle fare il breve tragitto da Sheerness a Southend, le macchine fecero fallo ed il naviglio fu spinto in falsa direzione. Ed il *Conflict*, dice il *Times*, è un eccellente corriere del Governo. Che viaggio piacevole fece da Bahia! Rimase in viaggio un solo mese oltre il tempo! Oltre a ciò, fu rimorchiato da un altro naviglio del Governo. Ma, osserva il giornale, questo è già il metodo ordinario pe' navigli dello Stato. Infatti narra egli poscia del *Vulcan*, il quale il giorno dopo, colle notizie dal Capo, dovette essere rimorchiato da un altro legno, e questo secondo legno fu anch'egli rimorchiato da un terzo; cosicchè le notizie del Capo, arrivarono alla fine due mesi più tardi. Se i nostri navigli, chiede il *Times*, navigano così, come vogliono combattere se veniamo assaliti? *(G. U. d'Aug.)*

Leggesi nel *Sun*: « Sembra che gravi difficoltà si oppongano alla nomina dei padroni su' vapori, che formano la squadra di riserva: due furono successivamente nominati, ed ambidue ricusarono. »

POSSEDIMENTI INGLESI

Leggiamo nell'*Ordine*: « L'Autorità ecclesiastica in Malta è una potenza formidabile, che tiene il primo posto nella sfera degli ordini civili. Il sentimento religioso, conservato sempre vivo e potente nel cuore della popolazione per diciotto secoli continui, malgrado le varie vicissitudini di Governi stranieri, servì a lasciare intatta la credenza cattolica nel paese, in mezzo alle agitazioni politico-religiose, che desolarono il mondo. La storia della Chiesa è talmente connessa colla politica del nostro paese, che non havvi epoca, di cui conservisi la memoria per lo passato, in cui il principio religioso e l'azione del clero non occupino una parte preminente: qualunque tentativo fatto, sia ne' tempi remoti che ne' presenti, per rovesciare od indebolire i fondamenti della società religiosa, trovò sempre nella popolazione maltese la più salda e vigorosa resistenza.

« Durante gli scorsi cinquant'anni, sotto la dominazione britannica, due perniciose influenze minacciavano di pervertire la credenza del popolo di Malta; il proselitismo protestante e l'indifferentismo religioso. Il primo, posto in azione dalle moltiplici sette, in cui è sminuzzata la protestante Comunione, forte di ricchezze immense e di potenti fautori, trovò, nella fermezza de' principii religiosi fra il popolo, una potente trincea contro le sue insinuanti insidie, e non ebbe l'abilità di strappare una dozzina di credenti alla Chiesa di Cristo. Fu un tempo, in cui quest'apostolato della menzogna veniva favorito dall'influenza del Governo nella sua opera di perversione, e non sono molti anni, che ci toccò di vedere il capo stesso del Governo presedere un'adunanza religiosa, per propagare fra il popolo nostro le protestanti dottrine; case religiose furono aperte, ove, speculandosi sulla miseria del popolo, si distribuiva danaro, e nel tempo stesso la divina parola, onde propagare tra le masse ignoranti la corruzione della fede cattolica. Bibbie e libri sacri distribuironsi a migliaia; fu aperto un gran convitto per estendere le missioni anglicane; si fabbricò un magnifico tempio: e quando giugneva, per la prima volta, fra noi, il sedicente Vescovo di Gibilterra, prometteva a' suoi mandatarii dover *protestantizzare*, nel breve giro di vent'anni, il popolo di Malta. Quali siano stati i frutti, ottenuti da questi sforzi straordinarii, ce lo manifesta il fatto stesso: il carattere della religione dominante si pronunziò con più evidenza, il sentimento religioso si rinvigorì, e la cattolica fede formò la caratteristica distintiva della nazionalità maltese. Fortunatamente, i propagandisti protestanti ed il Governo stesso s'avvidero come i loro sforzi potevano forse essere applicati con migliore successo altrove, e che Malta non era campo da mietere per lo raccolto; si avvidero, forse un po' troppo tardi, del pregiudizio immenso, che recava il loro sterile apostolato ai vincoli di affezione e di attaccamento del popolo di Malta verso la Corona britannica. Fortunatamente quei tempi sono già trascorsi, e fu la prima separazione del Governo militare dalla civile Amministrazione quella, che segnò la cessazione di tali pratiche, le quali non sappiamo se facessero più vergogna a chi le dirigeva, od al nostro Governo, che le tollerava. Ciò, ch'ebbe luogo però per lo passato, servì a dimostrare con troppa evidenza che il cuore dei Maltesi è del tutto inaccessibile alle seduzioni delle sette religiose ed alle false dottrine di bugiardi apostoli, e che non invano la religione cattolica serve di pietra angolare a tutte le nostre sociali istituzioni. » *(Il Cattolico.)*

SPAGNA

Un carteggio dell'*Indépendance belge*, in data di Madrid 25 aprile, reca quanto appresso:

« I miei dubbi sul viaggio della Regina nelle Provincie del Nord si confermano. Giusta ragguagli, attinti a buona fonte, S. M. dee passare ancora sei settimane circa ad Aranjuez, e recarsi poscia alla Granja. Non si sa, se prima d'intraprendere questa gita, la Regina rientrerà in Madrid.

« D'altro non si parla che dell'attività, colla quale è spinta l'impresa delle ferrovie. La Catalogna, l'Andalusia, Alicante, Cadice, Cartagenova, S. Andrea, fanno considerevoli preparativi; si ha la speranza di vedere la Spagna solcata in cinque anni da un'infinità di strade ferrate. Occupa molto anche il progetto, non meno importante, della colonizzazione delle terre incolte di diverse Provincie. Queste terre, generalmente designate sotto il nome di *Baldios*, *Realengos* e *Bienes Nationales*, abbondano nel mezzogiorno della Spagna, particolarmente nell'antico Regno di Granata.

« Una Compagnia di capitalisti di Londra prometterebbe, dicesi, di fondare città e villaggi, in quelle parti, ove la vicinanza de' fiumi fosse per assicurare la fertilità de' terreni suscettivi di essere coltivati. Dicesi che il Consiglio reale ben presto si occuperà di proposizioni, fatte da capitalisti inglesi.

« Non bisognerebbe meravigliarsi che l'esecuzione d'un piano si ampio dovesse soffrire qualche ritardo; perocchè, se io non sono male informato, l'esito della missione del sig. Oliveira presso il Governo di S. M. C., nell'interesse dei detentori dei fondi spagnuoli, sarebbe una delle prime condizioni del progetto. »

FRANCIA

Parigi 2 *maggio.*

Il sig. Mercier, segretario di Legazione, che fu per qualche tempo incaricato d'affari a Pietroburgo, è nominato ministro plenipotenziario a Dresda, in surrogazione del marchese di Ferrière Levayer, messo in disponibilità.

Il sig. di Theis, console generale a Tunisi, è nominato console generale, incaricato d'affari di Francia a Montevideo, in surrogazione al sig. Devoize, chiamato al posto di Tangeri. Il sig. Benedetti, già console a Malta, è nominato console generale a Tunisi.

I membri del Tribunale di commercio di Evreux e Thiers hanno rifiutato di prestare il giuramento, ed hanno creduto di dover continuare nelle loro funzioni sino alla nomina dei loro successori. L'articolo 127 del Codice penale dichiara colpevoli di prevaricazione quei pubblici funzionarii, che avessero con deliberazione impedito la demissione, ad oggetto di sospendere, o l'amministrazione, o l'adempimento di qualunque servigio. Il procuratore generale non ammise tale interpretazione, opponendo l'articolo 127 dello stesso Codice. Il conflitto si è terminato pacificamente. *(Presse.)*

Leggiamo nella corrispondenza del *Lloyd* di Vienna in data di Parigi 29 e 30 aprile prossimo scorso:

« La *Patrie* del 29 aprile porta la notizia, confermata dai giornali del 30 avere il ministro della polizia deciso d'assoggettare a responsabilità giudiziaria questi corrispondenti de' giornali forestieri per diffusione di false notizie. Venendo provata la colpa, può essere, secondo la nuova legge sulla stampa, inflitta una multa di 1,000 fr. e l'arresto d'un anno. Per quel che si sente, tale risoluzione del Governo debb' essere stato provocato, prima di tutto, dalla pubblicazione di Note diplomatiche apocrife, che la Prussia e l'Austria avrebbero scritto contro la eventuale proclamazione dell'Impero, i pretesi estratti delle quali comparvero in uno degli ultimi numeri del *Times*. Questo corrispondente del *Times*, non contento d'aver comunicato al giornale di Londra documenti visibilmente falsi, cercò, in un articolo posteriore di corrispondenza, di provare la veracità delle sue indicazioni, sostenendo avere il Governo francese tanto sentito l'esattezza delle medesime d'aver proibito severamente a tutta la stampa parigina di farne pur che un motto, il che è egualmente una pura invenzione. È ben possibile che i giornali francesi abbian creduto opportuno di non prestar fede assoluta alle informazioni del *Times*, per non attirarsi addosso un'ammonizione da parte del prefetto di polizia; ma non è vero che il Governo avesse anticipatamente vietato di parlarne, come a suo tempo mostrossi falso l'annunzio che il Governo avesse frapposto ostacoli alla pubblicazione della protesta degli Orleans contro i decreti del 22 gennaio. Si può però meravigliare, appena che il *Times* si sia lasciato vendere dal suo corrispondente di Parigi sì grossa bugia, giacchè l'arte di fabbricare documenti falsi ha fatto progressi tali da poter ingannare anche occhi bene esercitati. Senza rammentare la falsa corrispondenza di Byron, che fu acquistata di recente a caro prezzo da un libraio di Londra ad un pubblico incanto, non molto tempo fa un giornale di Berlino ha regalato a' suoi lettori il protocollo finale delle conferenze doganali di Vienna, quasi un mese prima che quel protocollo fosse effettivamente compilato. Quasi verso lo stesso tempo, fece il giro de' giornali inglesi una lettera apocrifa della Duchessa d'Orléans a Luigi Napoleone, colla quale quella Principessa rifiutavasi alteramente di riscuotere più oltre il suo assegnamento vedovile, assicuratole formalmente dai decreti del 22 gennaio. Un anno fa leggevasi, nella maggior parte dei giornali italiani un preteso breve del Papa, col quale il generale Gémeau era fatto il primo carceriere dello Stato della Chiesa. Potrebbe farsi una lunga lista di tutti i documenti falsi, usciti specialmente dopo il 1848, in luce, o per ispirito di parte o per avidità di guadagno. Del resto, quanto sia difficile scoprire sempre la verità, anche sul luogo, valga a provarlo il seguente fatto, i particolari del quale posso garentirvi:

» Il figlio secondogenito del sig. Vittor Hugo deve, come sapete, per reato di stampa, restare in carcere ancora per quattro mesi. Sua madre è sorella del sig. Vittore Foucher, che siede al Consiglio di Stato, e ch'è molto ben veduto all'Eliseo nazionale. In forza delle preghiere della signora Vittor Hugo, il signor Foucher si rivolse al Presidente della Repubblica, onde far condonare a suo nipote il resto della condanna. Qui è il luogo d'osservare che, a malgrado del grande rigore esercitato contro la stampa, i giornalisti sono trattati dal Governo col maggiore riguardo. Venendo un giornalista condannato all'arresto, ei può, sulla sua parola d'onore, passare 48 ore ogni settimana a piede libero, per causa d'affari; gli è perfino, secondo le circostanze, accordata una o due settimane di piena libertà. Avvenne dunque che, di recente, il figlio secondogenito di Vittor Hugo andò a pranzo da suo zio e trovò sotto la salvietta del suo piatto una lettera del ministro della giustizia, colla quale questi annunciava al sig. Vittore Foucher aver il Presidente della Repubblica per riguardo alle preghiere della signora Vittor Hugo ed alla mediazione del sig. Vittore Foucher, volentieri aderito di condonare al giovane Vittor Hugo, il resto della sua pena. Certo che la grazia non poteva essere accordata con maggiore delicatezza. Ma quando il sig. Vittor Hugo, che vive nel Belgio, seppe che suo figlio era stato graziato, scrisse a questo una lettera eroica, per eccitarlo a non dover nulla alla generosità di Luigi Napoleone. Così il povero giovane, *volens nolens*, dovette trinciarla da Bruto, e, per compiacere al padre, fece inserire una lettera nel *Siècle*, onde far credere al mondo che nessuno della famiglia di Vittor Hugo aveva pregato il Presidente della Repubblica a concedere un simile atto di grazia.

« Il *Journal des Débats*, il quale, a motivo che il Governo di luglio non potè mai effettuare la conversione delle rendite, sebbene da esso più volte tentata, non vuole accordare al Presidente della Repubblica il merito di aver felicemente eseguito un'operazione di finanza così grave, cerca oggi d'insinuare che il decreto d'ieri, riguardo alla conversione di 4,475,655 franchi di rendite al 4 ½ per %, in rendite al 3 per %, altro non sia che un nuovo prestito mascherato. Quel giornale rimprovera al Governo di non essere passato a questo prestito, in via di pubblica aggiudicazione, come far si soleva sotto tutti gli anteriori Governi, onde risparmiare convenientemente la borsa de' contribuenti.

« La risposta migliore all'insinuazione del *Journal des Débats* è l'alzamento, rendite francesi alla Borsa di Parigi, la quale non è solita a salutare l'emissione d'un nuovo prestito coll'alzare il corso. Il mondo della nostra Borsa comprese benissimo che, in seguito al decreto d'ieri, lo Stato ottiene un risparmio annuo di 72,000 fr., perchè dovrà pagare in avvenire gl'interessi di una parte della rendita dal 4 ½ p. % al 3 p. % soltanto. Vi ho detto già che la nostra alta finanza promosse la conversione della rendita dal 5 p. % col tener fermi i corsi, facendo acquisti importanti alla Borsa.

« Simili acquisti ebbero luogo, per lo più, in rendite al 4 ½ p. %, perchè si trattava di far aggradire questa misura d'interessi che la conversione ha preso per base. Le vecchie rendite al 4 ½ p. % acquistate in questo modo dall'alta finanza avrebbero potuto se fossero state gittate di nuovo sul mercato, far abbassare le rendite al 4 ½ p. %, nuove o convertite. Ad impedirlo, il ministro delle finanze ha intrapreso la conversione delle vecchie rendite al 4 ½ p. % in rendite al 3 p. %, perchè quest'ultima misura d'interessi è molto amata alla Borsa di Parigi, a causa della sua elasticità, che ammette numerosi affari. Ed è per questo che l'alta finanza ha con piacere aderito a questa conversione posteriore del debito circolante. »

È morto il decano dei colonnelli dell'esercito, Giuseppe Michele Boissin, arrolato volontario dell'anno II. Egli aveva fatte le campagne dei Pirenei Orientali, di Spagna, dei Grigioni, d'Italia. Fu l'ultimo uffiziale francese, che occupò il Kremlin.

Altra del 3.

Il Consiglio di Stato ha preso ad esaminare due

progetti di legge, l' uno sulle dogane, l' altro sull' esecuzione della pena de' lavori forzati.

All' apertura della sessione del Corpo legislativo, il rapporto, fatto dal sig. Langlais in nome della Commissione, incaricata di esaminare il progetto di legge sulla riabilitazione de' condannati, è stato distribuito dall' Uffizio de' processi verbali.

Questo lavoro fa conoscere che tre soli emendamenti furono introdotti nel progetto dalla Commissione d' accordo col Consiglio di Stato. Il primo di questi emendamenti è così concepito: « Niun individuo condannato per delitto, che avrà commesso un secondo delitto, e subita una nuova condanna ad una pena afflittiva o infamante, verrà ammesso alla riabilitazione. »

Il secondo emendamento dispone « che il condannato indirizzerà la domanda di riabilitazione al procuratore della Repubblica del circondario. »

Il terzo conferisce egualmente al procuratore della Repubblica la missione di provocare, colla mediazione del viceprefetto, attestazioni o pareri dei Consigli municipali, dei podestà, o dei giudici di pace.

Il principe Mirza-Ali-Khan, che comanda la cavalleria dello scià di Persia, e che viaggiava in Austria, è aspettato questa settimana a Parigi, con tutto il suo seguito. Egli viene per assistere alla festa del 10 maggio.

Altra del 4.

Il *Constitutionnel* annunzia che il sig. di Persigny, ministro dell' interno, sta per isposare la figlia del Principe di Moskowa. *(G. P.)*

Il Governo ricevette la notizia di una specie di sommossa, avvenuta nella rada di Tolone, a bordo di un naviglio, che trasportava 100 deportati a Caienna, e 284 in Africa. I prigionieri si eran permessi canti e grida sediziose, e alcune donne, che trovavansi sulla riva, s' eran poste a gridare. La forza armata intervenne, ma fortunatamente non vi fu bisogno di adoperarla. Tre o quattro condannati furon posti in ferri, e così questo tentativo di ribellione ebbe fine.

Si annunzia che le cacce del Presidente della Repubblica saranno divise in tre sezioni: Versaglia, Saint-Germain e Fontainebleau. Venti o trenta impiegati devono essere aggiunti in queste sezioni per la sorveglianza e la conservazione delle foreste. La *fagiania* di Vincennes sarà stabilita nella sua antica forma, e trattasi di creare a Rambouillet o a Compiègne, una *falconeria* simile a quella del Loo in Olanda, o a quelle, che il Principe Presidente vide in Iscozia, durante il suo esilio, nelle terre di parecchi membri della Camera dei lordi.

Si legge nel *Journal du Cher:* « Giovedì, 29 aprile, una prova fu fatta alla Stazione della Strada ferrata di Bourges, a fine di assicurarsi del tempo necessario per ispedire un distaccamento d' artiglieria, nei casi di urgenza. Lo sperimento cominciò a un' ora; tre pezzi di cannone dovevano essere trasportati; alle due gli uomini, i pezzi, i loro carri, i cavalli, tutto era collocato a posto, gli uni entro vaggoni, gli altri sopra *truck* o in iscuderie. Il convoglio si pose allora in via e si soffermò quindi a Marmogne, ove si operò la discesa per tornare a Bourges *innanzi notte*. Questa prima prova riuscì ottimamente; ma *si giudicò che* l' uso di questo modo di trasporto doveva ancora far guadagnare un tempo piuttosto considerevole, e ci si assicura che quanto prima si faranno altri esperimenti. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 maggio.

Si annunzia che il *Moniteur* dee pubblicare di questi giorni molte rivocazioni e mutazioni nel personale delle Prefetture e Viceprefetture.

Il sig. Bourrée, nominato recentemente incaricato d' affari di Francia in Cina, in luogo del sig. di Bourbolon, ricevè l' ordine di recarsi immantinente al suo posto.

Udiamo che una deputazione dell' esercito turco lasciò Costantinopoli, per venir ad assistere alla gran festa del 10 maggio. I membri di tal deputazione, che sono sedici, debbon giugnere a Parigi giovedì prossimo.

Il sig. Abbatucci, ministro della giustizia, ha indirizzato a' procuratori generali una circolare per rammentar loro il tenore della legge del 9 settembre 1848, e indurli ad esercitare un' attiva vigilanza sulle ore di lavoro, imposte agli artieri.

Assicurasi essersi trattato di creare cinque ispettori generali del Ministero della giustizia. Codesti magistrati, che avrebbero un grado eguale a quello de' procuratori generali, sarebbero chiamati a cooperare in maniera efficace alla buona e pronta amministrazione della giustizia.

Ieri il Principe Presidente convitò a pranzo il sig. Quentin Bauchart, come pure il colonnello Espinasse ed il generale Canrobert, ch' erano stati incaricati di missioni dello stesso genere nei Dipartimenti. A malgrado delle diversità d' opinioni, le relazioni più cordiali corsero sempre fra quegli uomini onorevoli. Assicurasi che il primo, il sig. Quentin Bauchart, sia stato nominato, in ricompensa del zelo, mostrato nella sua missione, cavaliere della Legion d' onore.

Le negoziazioni tra la Francia ed il Belgio per la conchiusione d' un trattato, inteso a metter termine alla contraffazione letteraria, continuano alacremente; ma non pare che le due parti siano ancora cadute d' accordo circa certe condizioni. I mercanti di carta francesi fanno pratiche per impedire il Governo francese di concedere agli stampatori belgi la riduzione de' dazii d' entrata sulle carte belgie.

Il Consiglio degli esecutori testamentarii del fu Re Luigi Filippo ha scelto gli avvocati al Consiglio di Stato, incaricati di difenderlo nel conflitto, suscitato dal prefetto della Senna; e la sua scelta cadde su' sigg. Paolo Fabre e Matteo Bodet.

Gli Svizzeri, residenti a Parigi, ricevettero una comunicazione della Legazione elvetica, che loro notifica essere aperta una colletta per rimborsare il debito del *Sonderbund.*

SVIZZERA

Sembra che al console svizzero in Torino sia riuscito di far cessare le eccezioni di rigore verso gli operai ticinesi, che si presentano al confine del Piemonte, e che soltanto certe precauzioni saranno mantenute riguardo ai vagabondi.

Il sig. Giulio Bry, agente d' affari in Ginevra *(rue de Contance*, 218*)*, ha rassegnato al Governo ticinese alcuni esemplari di *Guide* e di *Memorie* a stampa per far conoscere alle persone ed alle famiglie, che avessero l' intenzione di emigrare, una plaga dell' America del Sud, la quale, secondo lui, presenta le migliori probabilità di riuscita. Si tratta di attirare concorso di lavoratori ad una colonia agricola presso Paranagua, Provincia di S. Paolo, nel Brasile.

Egli è certo che l' Impero costituzionale del Brasile, dopo la Cina e la Russia, è il più vasto della terra, e che nessun paese riunisce, al pari del Brasile, sì svariati e pregevoli prodotti, i quali aspettano solo abili braccia per salire alla debita rinomanza.

All' impresa di colonizzazione essendo impegnata l' iniziativa, piuttosto filantropica, che interessata, del console generale svizzero al Brasile, sig. Perret-Gentil, il Consiglio di Stato diede incarico al Dipartimento degli affari interni di prendere in esame gli atti, a vedere se mai si verificasse la convenienza di dar luogo a congrue pubblicazioni. *(G. T.)*

Ci viene riferito che in Stabio, mediante uno scavo fatto recentemente nella piazza della chiesa parrocchiale, si è rinvenuta una nuova sorgente, la quale dà in 24 ore circa 60 brente di bonissima acqua minerale. Eravi un' antica tradizione che in detto luogo fossevi un' acqua, che il popolo chiamava *acqua marcia*, per l' odore ch' esalava d' uova fracide, e che fosse stata coperta, perchè credevasi che l' esalazione solforosa cagionasse una moffetta nociva alla pubblica salute.

Nella ricerca di quest' importante sorgente vi furono dapprima difficoltà, che vennero poi superate dalla perizia di chi dirigeva i lavori.

Un nostro medico, che già da alcuni anni fa studii sulle sorgenti di Stabio, si portò tosto sul luogo, e riconobbe che la minerale, testè scoperta, ha le stesse proprietà fisiche e chimiche delle altre già conosciute sorgenti del paese. Il suo sapore può dirsi anzi più forte, per essere totalmente separata da sorgenti di acqua dolce.

Attualmente, si sta costruendo, in vicinanza ad un' antica sorgente, uno Stabilimento balneario, che si spera di vedere aperto al pubblico per la prossima state, e sentiamo che si sta pensando all' erezione d' un grande albergo con bagni, nelle vicinanze dell' acqua testè scoperta, la quale è proprio nel centro del paese.

Dalla maggior copia ora ottenuta dell' acqua *acidulo-salino-solforosa*, e dalla erezione di opportuni Stabilimenti, l' amena borgata di Stabio non può che aspettarsi molti vantaggi e floridezza, cogliendo così i frutti di quell' antico *tesoro*, che l' Amoretti diceva *che non era ancora conosciuto*. *(G. T.)*

GERMANIA

BAVIERA

Monaco 1.° maggio.

Come sento, nella conferenza postale, ch' ebbe luogo a Lindau, la passata settimana, si discusse e si conchiuse un trattato di annessione della Svizzera alla Lega postale austro-alemanna, assoggettato ora alla ratifica de' Governi.

Giusta una Notificazione, portata nel *Bullettino del Governo* N. 23, oggi distribuito, anche l'Annover-Brema e Schaumburgo-Lippa aderirono al trattato, conchiuso a Gotha il 15 luglio fra varii Governi tedeschi per l' accettazione vicendevole degli espulsi. *(Austria.)*

ASSIA ELETTORALE

Cassel 30 aprile.

Ieri fu condannato a morte il sig. di Lossberg, antico, militare nelle truppe assiane, e nell' anno 1849 colonnello nelle file degl' insorti del Baden. *(Corr. Ital.)*

SVEZIA E NORVEGIA

V' ebbe recentemente, in seno del Ministero svedese, una modificazione, in seguito alla nomina del dottore Renterdhal a ministro dei culti, in surrogazione del consigliere di Stato Genberg, nominato Vescovo di Colmar. Il sig. Renterdhal appartiene al partito conservatore, il secondo al partito liberale più avanzato.

AMERICA

Scrivono da Montevideo al *Times*, in data del 5 marzo: « L' elezione di Don Juan Francisco a nuovo Presidente ha avuto luogo pacificamente il 1.° di questo mese. Quantunque egli convivesse con Oribe, durante l' assedio di Montevideo, non veniva tuttavolta considerato come uno de' suoi più caldi partigiani. Egli ha nominato due de' suoi ministri; il dott. Castellanas per l' interno e gli affari esterni, e il sig. Errasquia per le finanze. Il ministro della guerra non è ancora nominato. Si dice che il portafoglio di questo Dicastero è stato offerto al generale Cesare Orias, che comanda a Buenos-Ayres le truppe orientali, e il 3 febbraio rese grandi servigii al paese. » *(G. P.)*

Le chiese ambulanti, che viaggiano per ferrovie e strade comuni vengono nell' America sempre più in moda. I villaggi, che non possegono chiesa alcuna, l' attendono, come s' attende il legno di posta o il treno. Ad ogni stazione, il predicatore suona un campanello, come un mercante che ha qualcosa da bandire. Indi monta sulla sedia, ch' è sul tetto del carro ecclesiastico, quasi salisse un pulpito, e, dopo aver fatto la sua predica all' aria aperta, impartisce la benedizione ai devoti, e prosegue il viaggio. Così sonovi ora cattedrali a quattro cavalli, chiese medie a due, e cappelle ad uno. La chiesa ha il campanile sul tetto del legno; il battistero è nel *coupé;* il coro nell' interno; e di dietro la sagrestia, con finestre gottiche.

ASIA

CINA

Per San Francesco, è arrivata la notizia che quasi tutta la città di Hong Kong (Cina) fu preda alle fiamme. Arsero tutte le tipografie, sicchè nessun giornale può recare i ragguagli dell' incendio. Il 26 dicembre scoppiò l' incendio nel bazzarro cinese, e si dilatò tosto in tutta la città, ardendo molto facilmente le case de' Cinesi. Un numero stragrande di Cinesi perirono nelle fiamme. Così leggiamo nel *Corriere Italiano.*

La *Gazzetta Universale d' Augusta* nel suo Numero del 24 marzo, conteneva i seguenti cenni interessanti sulla Cina, i quali riducono al suo valore reale la notizia de' trionfi dei rivoltosi e della prossima caduta della dinastia regnante:

Dal padre Taokuang, il quale, nell' aula de' suoi antenati e nella storia dell' Impero, porta il nome d' *illustre progenitore, giusto ed eccelso reggitore*, l' attuale giovane *figlio celeste* riceveva in misera condizione l' avito Impero. Nelle Provincie marittime, dove la supremazia inglese è stata assaggiata, il Governo ha perduto una buona parte del suo prestigio morale; ma, nell' interno dell' Impero e nelle Provincie discoste, la cosa è diversa. Là si mettono ancora in giro, e trovano fede, le favole più stravaganti, immaginate per coprire le disfatte dei Cinesi. Là si dice e si crede che i Britanni sono una specie di rospi, ovvero demonii di mare, che a lungo non possono vivere e combattere sopra terra soda: se qualcuno si fa loro vicino, si tuffano nell' onda, per ricomparire indi a poco, sputando fuoco sugli abitanti sorpresi.

Giova osservare che la Cina, al pari degli Stati d' Europa, si trova sotto il peso d' una vistosa deficienza finanziaria, che ogni anno va crescendo. Sono già vent' anni (1832) che dal foglio del Governo, stampato a Pekino, si è potuto rilevare come il *budget* delle entrate, ammontante a circa. un mezzo miliardo di fiorini d' Alemagna, sottostava di cento milioni alle spese normali. I soli arretrati della prediale, come risulta dalla stessa fonte, toccavano talvolta in un solo anno la somma di sette milioni di tael, ossia vent' otto milioni di fiorini. Si copriva poi questo disavanzo con largo traffico d' impieghi e titoli, con l' aumentare delle imposte indirette, ed anche con contribuzioni volontarie o forzate, le quali si prelevano dal luogotenente, come in questi ultimi mesi praticavasi a Canton.

La causa di questo disavanzo vuolsi principalmente cercare nell' importazione dell' oppio, la quale, dopo la pace di Nanking, ha preso uno stragrande sviluppo, ruinoso per l' Impero e per le sue condizioni economiche, fisiche e morali. Nell' anno cinese 1849-1850, questa importazione sommava 35,000 casse, del valore di 43 milioni di fiorini, di cui tre quarti sono netto guadagno. Nell' anno precedente, 1848-1849, gl' Inglesi lucrarono niente meno di 22 milioni in questo traffico d' avvelenamento, il più enorme che la storia rammenti. Agl' Inglesi non dee naturalmente pesare di soverchio l' annua largizione d' un mezzo milione, fatta ai Vescovi e missionarii anglicani per traduzioni bibliche e libri di devozione, intesi a convertire al Cristianesimo i Cinesi famelici e sfibrati.

La Provincia di Kuangsi, nella parte N. O., è irta di alte montagne, tutte coperte di folte selve. I fiumi impetuosi formano tante cascate, che impraticabile ne riesce la navigazione: un solo fiume, il Li, conta ben 360 simili cataratte. Queste regioni selvagge, e quasi impenetrabili, furono sempre la patria di grosse bande di ladri, i quali di quando in quando discendono nelle ubertose campagne verso Canton, e, cacciate le Autorità, vanno attorno rubando e saccheggiando. Se arrivano truppe, subito si ritirano nelle gole dei loro monti, da dove muovono una

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 MAGGIO 1852. — Veggiamo, nel mercato settimanale di Trieste, forti transazioni nei caffè con aumento di prezzo. Anche gli zuccheri in maggior sostegno, tanto i greggi che i pesti. Olii fiacchi, con arrivi ed aspettative. Cotoni sostenuti, in vista d' aumento. Poche transazioni in granaglie, inclinate a ribasso; solo le sementi di ravizzone in vista d' aumento pei danni cagionati dal freddo al nuovo prodotto. I prezzi furono da f. 27 $\frac{1}{2}$ a 30 pel caffè Rio pronto e veleggiante, S. Domingo a f. 30 $\frac{1}{2}$, Giava e Giamaica da f. 33 $\frac{1}{2}$ a 34, S. Jago da f. 40 a 47, R a f. 55 $\frac{1}{2}$. Zuccheri Pernambuco da f. 17 $\frac{1}{2}$ a 19, mascavato da f. 12 $\frac{1}{2}$ a 13 $\frac{1}{2}$, Avana biondo a f. 18, pesti di Olanda da f. 17 $\frac{3}{4}$ a 19 $\frac{1}{4}$. Olii da f. 29 a 30, mezzofini e fini da f. 34 a 39 $\frac{1}{2}$, Dalmazia da f. 31 $\frac{1}{2}$ a 32 $\frac{1}{2}$. Cotoni America a f. 39, Makò da f. 32 a 39. Frumenti Danubio difettoso, e Braila viaggiante da f. 4.30 a 5.20. Frumentoni da f. 4 a 4.45. Segala a f. 4.15 viaggiante. Seme di lino di Egitto a f. 7; di ravizzone, posta a Venezia, a f. 6.15. Sete di Levante da f. 5 ad 8.

Nulla si sente, qui, fatto in granaglie, ove si eccettui la vendita d' una barca frumento di Romagna a L. 14.50. Olii di Vasto si sono venduti a d.i 174. Continua la domanda nelle valute d' oro; le Banconote restano ad 80 $\frac{1}{4}$; il Prestito lomb.-veneto a 86 $\frac{1}{8}$. Più legni si osservano al porto, uno si ritiene con granaglie a Mondolfo; finora non si conosce di più.

LONDRA 6 MAGGIO. — *Dispaccio telegrafico.* — In zuccheri greggi transazioni di rilievo a prezzi aumentati. I caffè domandati e più cari. Cotone salito $\frac{1}{8}$ di d.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DELL' 8 MAGGIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 $\frac{11}{16}$
dette detto	» 4 $\frac{1}{2}$ »	85 $\frac{3}{8}$
dette detto	» 4 — »	75 $\frac{7}{8}$
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 — »	91 $\frac{1}{8}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		— —
detto » »	» 1839, » 250 »	305 $\frac{5}{8}$
detto, lettera A	» 1852, al 5 — %	— —
detto, » B	» » — »	— —
Azioni della Banca; al pezzo		1269 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1735 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	715 —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200	117 $\frac{1}{2}$
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	635 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 182 —	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 123 —	uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $\frac{1}{2}$	» 122 —	a 3 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	Fior. 12-19 —	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 123 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 146 —	a 2 mesi L.
Parigi, » »	» 146 —	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 224 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.

MONETE. — VENEZIA 8 MAGGIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:40	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:08 —
Ongari imperiali	» 13:95	Detti di Franc. I.°	» 6:07 —
— in sorte	» 13:88	Crocioni	» 6:67 —
Da 20 franchi	» 23:74	Pezzi da 5 fr.	» 5:89 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:47 —
Doppie —	» 99:—	Pezze di Spagna	» 6:51 —
— di Genova	» 94:05	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:28		
— di Savoia	» 33:20		
— di Parma	» 24:75	Consolidato, 5 %. godimento dal 1.° corr.	— —
Doppie d' America	» 98:20		
Luigi nuovi	» 27:50	Obbligaz. metall. a 5 %	76 —
Zecchini veneti	» 14:30	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	86 —

CAMBI. — VENEZIA 8 MAGGIO 1852.

Amburgo	effett. 2:19 $\frac{1}{4}$	Londra	effett. 29:75 —
Amsterdam	» 2:49 —	Malta	» 2:40 —
Ancona	» 6:18 —	Marsiglia	» 1:17 $\frac{3}{8}$
Atene	» —:— —	Messina	» 15:30 —
Augusta	» 2:96 —	Milano	» —:99 $\frac{7}{10}$
Bologna	» 6:21 —	Napoli	» 5:15 —
Corfù	» —:— —	Palermo	» 15:30 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 $\frac{5}{8}$
Firenze	» —:97 $\frac{7}{8}$	Roma	» 6:19 —
Genova	» 1:17 $\frac{3}{8}$	Trieste a vista	» 2:39 —
Lione	» 1:17 $\frac{1}{2}$	Vienna idem	» 2:39 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» —:— —
Livorno	» —:97 $\frac{7}{8}$		

MERCATO DI LEGNAGO DEL 8 MAGGIO 1852.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	23:—	23:25	25:—	al sacco.
Frumentone	»	19:75	20:75	21:50	
Riso nostrano	»	42:—	46:75	52:—	
— bolognese	»	42:—	43:—	44:—	
— chinese	»	36:—	39:65	41:—	
Segala	»	16:50	16:75	17:—	
Avena	»	9:—	9:25	9:—	
Fagiuoli in genere	»	—:—	17:—	—:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
— di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

MERCATO DI ADRIA DEL 8 MAGGIO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	16:—	19:—	al sacco.
Frumentoni nazionali	15:—	15:50	
— Ibraila	14:—	14:50	
Risi nostrani	38:—	46:—	
— bolognesi	35:—	42:—	
— chinesi	36:—	42:—	
Risoni nostrani	18:—	21:—	
— bolognesi	17:—	20:—	
— chinesi	17:—	20:—	
Avene	6:75	7:—	
Fagiuoli in sorte	12:—	16:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 8 maggio 1852*

ARRIVATI. — Da *Bologna:* I signori: Longhi Pio Galeazzo, notaio e possid. — Fornasari Vincenzo, possid. — Da *Ferrara:* Lepeuple Arsenio Alfonso, cav. della Legion d' onore di Francia. — Shaw Guglielmo e Mackie Roberto, Inglesi. — Champein Maria Riccardo Stanislao, profess. di musica. — Da *Mantova:* Debenedetti Emilio, banch. d' Alessandria. — Da *Milano:* di Ziegler Emilia, canonichessa di Sassonia. — Da *Verona:* Rothe Alessandro, tenente prussiano.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Kilburn Edoardo, gentiluomo inglese. — Teixera de Sylva Antonio, possid. — Benedetti Pietro, possid. di Faenza. — Kell Roberto, possid. inglese. — Roche Leone, console di Francia. — Per *Milano:* Birot Leonardo, sacerdote francese. — Per *Vienna:* S. E. il sig. Principe di Demidoff Anatolio.

Nel giorno 9 maggio.

ARRIVATI. — Da *Ferrara:* I signori: Meyer Giovanni, viagg. di comm. — Nicholson Giov. e Dent Giuseppe, Inglesi. — Spence Carlo, Americano. — Lucar Lorenzo, propr. di Parigi. — Da *Udine:* Hertz Jacobe, negoz. di Amburgo. — Da *Trieste:* Bernau Augusto, negoz. di Monaco. — Craja Nicolò, negoz. di Scutari. — Simons Guglielmo, Inglese. — Da *Milano:* Moreira Coelho, commendatore del Brasile.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Rietti Angelo, negoz. di Ferrara. — Per *Ferrara:* Eppis Carlo e Polli Gaetano, possid. — Zucchini dott. Giorgio, legale. — Per *Milano:* Deane Giorgio, eccles. inglese. — Guarnieri Gasparo, viaggiat. di Firenze. — Watts-Talbot J., Americano. — Le-Wieux Rodolfo, console belgio a Ginevra.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 7 maggio. { Arrivi . . . . 754. Partenze 731

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita l' 8 maggio 1852, uscirono i seguenti numeri:

79. 90. 12. 1. 2.

La ventura estrazione avrà luogo in *Verona* il 19 maggio 1852.

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 5 *maggio* 1852.

Lacchin Teresa nata Zambon, d' anni 48, povera. — Martin Antonia, d' anni 70. — Cucinali Teresa nata Piccinini, di anni 68. — Zocchia Ernesto, d' anni 2, mesi 7. — Zatton Luigi, d' anni 53, perlaio. — Gavagnin Teresa nata Visetti, di anni 65. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 10, 11, 12, 13 e 14 in S.a EUFEMIA DELLA GIUDECCA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 8 MAGGIO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 5	28 2 5	28 3 0
Termometro, gradi	9 1	12 5	13 0
Igrometro, gradi	86	75	81
Anemometro, direzione	S. S. E.	S. S. E.	— S. —
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nubi sparse	Sereno.

Età della luna: giorni 20.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

DOMENICA 9 MAGGIO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 0	28 3 0	28 3 0
Termometro, gradi	11 0	13 8	13 4
Igrometro, gradi	81	88	85
Anemometro, direzione	— S. —	— S. —	S. E.
Stato dell' atmosfera	Ser. fosco.	Nubi sparse	Nuvolo e vento.

Età della luna: giorni 21.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 10 MAGGIO.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Bon. — *Una catena.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta, diretta dall' artista Francesco Gandini. — *Zara la sorella dell' Arabo.* (Replica.) — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

NUOVA SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta da Giovanni Bosello. — Alle ore 5: *La gastalda veneziana.* — Alle ore 8 $\frac{1}{2}$: *Margherita Pusterla.*

guerra di guerriglie contro il consorzio civile. Egli è per questa sua configurazione appunto che la Provincia di Kuangsi, la Navarra dell'Impero cinese, simile alla Provincia della penisola iberica, servì già parecchie volte di estremo rifugio alla legittimità, nel corso dei millenii della storia cinese. Dopo l'entrata in Pekino dei Manciù (l'attuale dinastia) alcuni rampolli dei Ming (la dinastia legittima) si sostennero per più d'un secolo in quelle remote contrade, e parecchie volte sotto l'intrusa signoria, che domina già da due secoli, sorsero di quando in quando pretendenti, che ambivano ristaurare la dinastia patria nel suo pristino splendore.

Nei proclami al popolo, che in tali occasioni vengono in luce, è detto: « La schiatta gloriosa, che ha principio col gran guerriero (1368) e che cacciò i barbari Mogolli nei loro deserti al di là della gran muraglia, non è punto spenta. Il sangue di Hongwu scorre ancora nelle vene dei loro discendenti, i quali si rialzano in Kuangsi, l'ultimo paese dell'indipendenza dei figli di Hae, e chiamano il loro popolo a libertà. I pronipoti sono degni degli antenati; anch'essi cacceranno dal paese i barbari Manciù. »

Dopo la pace di Nankin, nuove turbolenze scoppiarono in Kuangsi. Il partito dei Ming, ossia i patriotti che avevano inalberata la bandiera d'un preteso Ming, sperarono di poter usufruttuare il discredito, in cui erano caduti i Manciù e rovesciare la dinastia di Gioro. Vana speranza. Sinchè visse Taokuang e sinchè Kjing, il luogotenente delle Provincie meridionali, governò attivo e intelligente, i partigiani della legittimità (che si danno il nome di Mingschio) non poterono guadagnar terreno. Ma le loro speranze si ravvivarono quando (il 25 febbraio 1850) S. M., cavalcato il gran drago, intraprese il lungo viaggio, come dicono i Cinesi. Il suo successore Hienfong licenziò gli antichi consiglieri di suo padre: la reazione è iniziata e il malcontento cresce a vista d'occhio. Arroge che i cattivi raccolti e le inondazioni hanno messo alla disperazione Distretti interi. Rifatte da orde fameliche, le bande diventarono un'armata, che, nei primi mesi del 1851, minacciò persino la capitale della Provincia, Kueilin. Ma, dopo d'allora, i patriotti, rivoltosi non hanno fatto se non progressi di poco conto. Secondo le ultime notizie le loro forze erano raccolte nel distretto Jongugan, che dai Ming aveva di nuovo ricevuto questo nome. Infatti, secondo le usanze cinesi, col cambiare delle dinastie, molti luoghi cambiano di nome. Anche il capo luogo del circolo di Pinglo è stato più volte minacciato dall'armata dei patriotti, il cui duce ha preso il nome *Tiente*, che si traduce per *Virtù celeste.* Sinora però questa città, così almeno dicono gli amici del Governo a Canton, oppone sempre valida resistenza agl'insorti.

Ecco a che si riduce la gran ribellione nella Cina, che già parecchie volte ha fatto preconizzare a Canton la caduta della dinastia Manciù. Volentieri si crede ciò che si desidera. Se a colui, che si chiama *Virtù celeste*, non vengono in soccorso nuove sollevazioni in altre Provincie, che tengano a bada le milizie imperiali, egli probabilmente, da qui a non molto, crederà bene di vendere i suoi pretesi diritti al trono per un posto lucroso o per una pingue pensione.

I Cinesi sono il più gran popolo colonizzatore dell'Asia. Non solo li trovi in tutte le parti del loro vasto Impero, il quale, calcolando dai punti più distanti, si estende 78 gradi da oriente ad occidente, e 38 gradi da mezzogiorno a settentrione, ma hanno altresì posto piede in tutti i paesi ed isole dell'Asia orientale e meridionale. Per uso di mondo ed operosità, per intelligenza d'industria e di agricoltura, questo popolo è quello, che maggiormente si assomiglia alla razza anglo-sassone. Una volta che hanno preso piede, i coloni dell'Asia orientale moltiplicano in una forte proporzione, e tendono ad eliminare ed a soggiogare a poco a poco i popoli indigeni. Nella Mongolia sono padroni del suolo ubertoso e d'una gran parte dei numerosi armenti di que' nomadi.

Non ha guari, avevano acquistato la preponderanza a Siam, e gli Spagnuoli e gli Olandesi nelle Filippine e a Giava furono parecchie volte minacciati dalle sollevazioni dei coloni cinesi, grossi di numero. Si calcola che, sul Continente asiatico e nell'Arcipelago, saranno in numero di tre milioni almeno. *(G. di G.)*

PERSIA

Stando alle notizie di Teheran, ora vi prevale l'influenza inglese. Il nuovo granvisir Mirza-Agà-Khan, ad ogni importante circostanza, prende consiglio dall'ambasciatore inglese, colonnello Thill. L'interprete di corte, David, un favorito del giustiziato granvisir Mirza-Targhi-Khan, è caduto in piena disgrazia. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 10 *maggio.*

Oggi, in istraordinaria sessioni, il Municipio ha proposto, ed il Consiglio comunale adottato, a grande maggioranza:

1. Che sia eseguito un ponte sul Canal grande da S. Vitale alla Carità, sostenendosene la spesa mediante un pedaggio, da istituirsi per un dato numero d'anni;

2. Che questo ponte sia da costruirsi secondo il sistema dell'ingegnere inglese Neville, il quale ne assume il lavoro: quando però il progetto del medesimo sia ritenuto accoglibile da una Commissione d'arte, composta dei signori professori Bucchia, Turazza, e d'un ingegnere delle pubbliche costruzioni;

3. Che la Congregazione municipale sia autorizzata alla stipulazione del relativo contratto.

Le nostre speranze non furono fallaci; e dobbiamo la nostra riconoscenza alla premura del Municipio, alla saviezza del Consiglio, ed all'interesse dimostrato dal Governo per questo importantissimo oggetto.

Questa mattina, nella basilica di S. Marco, si pregò pace con esequie solenni all'anima dell'illustre architetto, Giuseppe Jappelli; e la sacra ceremonia non poteva riuscire più commovente e per la pompa religiosa e pel numeroso concorso d'ogni classe di persone, che s'erano spontaneamente recate a tributare l'estremo omaggio alla memoria di un uomo, la cui fama non sarà peritura.

Sulla porta maggiore del tempio, leggevasi un'elegante iscrizione, dettata dal chiarissimo cav. Em. Cicogna, e fra le distinte persone, al pio rito intervenute, notavansi i consiglieri e professori dell'I. R. Accademia delle belle arti, alcuni membri dell'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti, molti socii dell'Ateneo, oltre buon numero di amici ed ammiratori. Vi assistevano pure moltissimi giovani artisti ed alunni di quest'Accademia, solleciti di porgere un'ultima testimonianza di affettuosa devozione all'uomo celebre; e, fin da' primi lor passi nell'arringo dell'arte, intendendo già la mente all'altezza dal peregrino suo ingegno raggiunta, sembravano quasi inspirarsi a seguire l'orma luminosa, da esso lasciata. Formavan poi seguito al pietoso corteo oltre a 30 artieri, venuti questa stessa mattina da Padova, all'unico scopo di piangere sulla tomba del Jappelli, al nome del quale benedicono, come a quello di amoroso e benefico padre: tributo che grandemente onora del pari il disinteressato sentimento di chi lo rendeva, come la virtù di colui, che sapeva tanto affetto destare, e la cui perdita non sarà mai abbastanza compianta.

Vienna 8 *maggio.*

Oggi, dopo il meriggio, giungeva in questa capitale S. M. l'Imperatore delle Russie, accompagnato da numerosissimo e brillantissimo seguito, che in lunga fila entrava per la Jägerzeile, dalla porta della Torre rossa. S. M. il nostro graziosissimo Imperatore, con tutto il suo stato maggiore e le supreme Autorità civili e militari, mosse ad incontrare l'Augusto ospite, il quale sarà per assistere sul piano della Josephstadt, alla grande rassegna militare, nello stesso dì, che a Parigi Napoleone ridarà le antiche aquile agli eserciti di Francia. Numerosissimo era il popolo, che, stendendosi per tutta la Praterstrasse, giugneva, parte in cocchio, e parte no, fino alla Stazione della ferrovia del Nord, ansiosamente curioso per l'arrivo del potente Autocrata. Bello era il vedere tutta la città d'un'eleganza, d'una vita, d'un brio, quale ne' giorni più festivi o per le memorie cittadinesche, o per le glorie nazionali. *(Corr. Ital.)*

L'aulica Commissione, che, per incarico Sovrano, dee discutere sull'ordinamento politico e giudiziario, in base alle massime fondamentali della Sovrana Patente 31 dicembre 1851, ebbe già parecchie sessioni. S. A. I. R. l'Arciduca Alberto, ch'è qui atteso fra pochi giorni, ne assumerà la direzione. *(Idem.)*

Fu istituita un'Autorità suprema di polizia, subordinata immediatamente all'Imperatore. A capo di essa, fu nominato l'ispettore di gendarmeria Kempen. *(O. T.)*

Capo di Buona Speranza 17 *marzo.*

Un vivo scontro successe coi nemici; 21 soldati inglesi restarono morti e feriti. Il sig. Harry Smith si è posto in cammino per andar ad assalir i Caffri nel cuore del lor paese. *(G. di G).*

Dispacci telegrafici.

Londra 6 *maggio.*

Consolidato, 99 3/8 - 1/2. Vienna 12,26 - 30.

Altra del 7.

Il cancelliere dello scacchiere, d'Israeli, dichiara che il Governo intende di proporre quanto prima al Parlamento alcune misure, colle quali si soccorrerebbero gl'interessi compromessi dell'agricoltura.

Grande affluenza di farina e di frumento, gli affari si fecero però fiacchi. I prezzi rimasero eguali.

Liverpool 5 *maggio.*

Vendita di cotone, balle 15,000. In confronto di venerdì, i prezzi si migliorarono d'1/8 d.

Parigi 7 *maggio.*

Sull'ordine del giorno d'oggi del Corpo legislativo non havvi alcun affare d'importanza.

Quattro 1/2 per % 100.20; 3 p. % 70.50.

Francoforte 7 *maggio.*

Metalliche austriache al 5 per % 77 5/8; 4 e 1/2 per % 69 3/4. Prest. lomb.-ven. 85; Vienna 98 1/8.

Amsterdam 5 *maggio.*

Metalliche austriache 5 p. % 74 1/4; 2 e 1/2 p. % 38 3/4; Nuove 84 3/16.

TRIESTE 9 MAGGIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 1/4 a — — %.

ARTICOLI COMUNICATI.

Parrà ben tarda e breve al soggetto ed al merito codesta mia memoria, ma forse sufficiente ed a tempo di essere accolta, qual io la rassegno, siccome un tributo di stima e d'encomio a quei generosi di qui, che primi coll'opra, furono, sono, o verranno a dirci: *così s'onora la patria.*

Anche Adria, questo provvido centro delle fertili terre del basso Polesine, può bene, allo splendore delle sue antiche memorie, associare il moderno e non ultimo vanto di città sacra alla musica. Avrei avuto argomento a ciò dire non meno in passato, dacchè pel mio ufficio venni quivi a stanziare, ma, non per questo che tacqui fin' oggi, tuttavia sarò astretto al silenzio, se così splendido saggio della loro valentia, e del concorde amor loro per l'arte, offerirono gli Adriesi nella ricorrenza della Settimana santa, e delle Feste pasquali.

Oh! quanto fu soave lo intendere gli sguardi e l'udito a leggiadra e del suo meglio ornata gioventù di poveri e ricchi, di nobili e popolari, per entro le chiese e lungo le vie consociata, prorompere in cori d'istromenti e di voci, ora mesti, ora lieti, a seconda delle pie e solenni ricordanze!

Quanta virtù d'intelletto e di cuore nel modulare del grave, e veramente poetico salmo del Re profeta, sposato a condegne note, nell'alterno ascendere a Dio di cantiche, d'inni, di messe, il tutto da loro appositamente creato, e il tutto, da loro, con ogni studio e perfezione eseguito!

L'animo dello spettatore, a quell'armonia di canti e di suoni, di volti e di sentimenti, più che mai commosso, venià tratto quasi senz'avvedersi a un giudicio per codesti cittadini veramente lusinghiero e gentile; anche per questo essere dessi, cioè, nati degni figliuoli all'Italia nostra, dell'arte egualmente, di che favello, come d'ogni altra eletta e classica terra.

Giusta e spontanea lode di tutti quelli, che, o per creazione, direzione ed esecuzione n'ebbero parte, giusta e spontanea, quantunque pur disadorna, mia lode, sicchè, dopo tai cose vedute ed udite, avrò sempre a grado di averne fatta testimonianza.

Adria, 4 maggio 1852.

ANNIBALE dott. MAZZAROLI, *Avvocato.*

Sulla critica di alcuni giornali teatrali di Toscana

Una critica severa, giudiziosa ed urbana quanto onora chi la manda, tanto è atta ad incoraggiare chi la riceve perchè lo fa saputo di un suo valore sociale: ed è questo lo intendimento degli scrittori bene educati e di leale volontà, tributare ad altri scrittori lodi meritate, o raddrizzare ne' loro scritti le idee, che fossero per ispargere errore nel pubblico che si legge. I requisiti sopraindicati sono pertanto voluti in ogni critica per modo, che, ove ne fossero a desiderarsi, la critica darebbe somiglianza di quello schiamazzare delle piazze, spesso insignificante, inutile sempre. Ora io leggeva in giornali che si stampano in Toscana *(Il Buon Gusto, La Speranza)* osservazioni e critiche al libretto di poesia del conte Gherardo Prosperi, ed allo spartito di Antonio Mazzolani, le quali, anzichè il risultato del giusto giudizio della logica e del civile costume del bel paese, sono invece un tessuto informe di asserzioni oziose e di villanie, gettate alla rinfusa. I due benemeriti ferraresi, fatto loro argomento le geste animose di Nicolò Dei Lapi, e la morte miseranda, venivano in Lucca a tanto favore ricevuti, quanto la speranza non ne aveva promesso alla loro modestia; chè i Lucchesi, colto del cittadino eroe ogni senso, decorosamente espresso ed avute all'anima le sensazioni dell'arte divina, che al nobile argomento dava forme e carni per mano del valente maestro, furono così pienamente sodisfatti, da farne dimostrazioni non solamente a piena concorrenza; ma con feste, corone, poesie, ed altri onorevoli modi, conosciuti a quel popolo gentile, celebrarono. Era pur molta cosa pel Prosperi e pel Mazzolani tanta grazia, e più notabile perchè goduta presso un popolo di educata intelligenza e di una perfettibilità sarei per dire matura; ma questo senso comune non è tutto, e solo non basta a consolidare la veracità di un merito: vuolsi a suggello l'approvazione dei dotti, che studiano e meditano, dico gli scrittori, la critica. Ora la critica che nei detti giornali venne a giudicare, non pure non si attenne all'argomentare logico, quale è richiesto allorchè ci accingiamo a porre le mani nelle altrui proprietà, nè fu assegnata nell'uso delle espressioni, com'è dovere pel rispetto che ci dobbiamo tutti, e più allora che si viene ad offendere all'amor propiro di alcuno stimabile; ma trascorse a dire gratuitamente che al libretto mancavano *condotta, interesse, verità*, che mancava il *senso comune*, disse pure gratuitamente: disse della musica l'*originalità*, poi disse che stava foggiata alla *Rossiniana*, alla *Paciniana più spesso:* quindi concludeva con una sua confusione di *mediocrità* e di *bellissimi* sempre applicati allo stesso soggetto, ed adduceva il superlativo a prova della meschina mediocrità. (27. *Buon Gusto.*) Tali deformità di buon senso e di linguaggio notava il Prosperi in un suo articolo a sua difesa, e bene a ragione sosteneva che volevano esser prove e non parole, e che di più le parole erano le più valevoli a mostrare la povertà di un intelletto, allora che tendano a riconciliare più proposizioni contradditorie coll'ammetterle tutte. Fu la risposta al Prosperi, ch'egli era uno *sciocco*, e che si astenesse dal *far vittime* i maestri, che avessero a scrivere sulle sue parole (30. *Buon Gusto.)* Inutili sforzi a persuadere altrui, avvegnachè, anche nelle critiche, solamente la giustizia ed il contegno sono istrumenti di persuasione. Infatti i giornali, con le dizioni della plebe, non solo non valsero ad involgare il merito letterario del conte Prosperi, ma Antonio Mazzolani, che doveva modellarsi al verso di quello, lo trovò così pieghevole e adatto da sfoggiarvi sopra musica squisita. Dunque questo giovine maestro, più presto che uscirne vittima dalle mani del poeta, ne fu per certo maravigliosamente aiutato, però che le sue note incontravano la lode del dottissimo Puccini e riscuotevano i plausi di quel popolo. Giovava dunque ai giornali asserir meno, e provare più solidamente, e con più di cortesia, se non volevano trovarsi in collisione con un tanto professore e col pubblico di Lucca, il quale, se lodava non più la musica che il dramma, e se all'onore del proscenio non più spesso l'ingegnoso maestro che altrettante fiate il dotto poeta non vi volessè (dai giornali tutti), lodava e voleva in forza de' motivi delle sue conoscenze in materia di musica e poesia; ora, posto che il dramma del conte Prosperi fosse privo di senso comune, ne verrebbe di necessaria conseguenza che i Lucchesi fossero dessi medesimi una moltitudine d'ignoranti, i quali giudicavano degna d'alto encomio la poesia stolta ed insensata. Ma nè stolta, ned insensata, invece plausibile la volevano i Lucchesi; elegante e piena di buon gusto poetico la troviam noi. GUISEPPE dott. AZZI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10182-S. F. AVVISO. (1.ª pubb.)

Non essendo state trovate accettabili le offerte, presentate in seguito all'Avviso 22 ottobre p. p. N. 29948-14858, relative all'appalto per l'affittanza dell'Osteria e Stallaggio diurno dirimpetto al Magazzino delle merci presso la Stazione dell'I. R. Strada ferrata in Verona, fuori di Porta Vescovo; apresi un nuovo appalto per la detta affittanza, la cui durata sarà di tre anni, nel corso dei quali, tutti i ristauri, che si rendessero necessarii nei locali della suddetta Osteria e Stallaggio, staranno a tutto carico del locatario, cui i locali stessi, fabbricati di nuovo, saranno consegnati nello stato, in cui si trovano.

Tutti quelli pertanto, che intendessero di aspirare alla medesima affittanza, sono invitati a presentare le loro offerte suggellate a quest'I. R. Direzione superiore, entro il giorno 15 corrente maggio, avvertendo che saranno assolutamente rifiutate tutte quelle, nelle quali fosse esibito un annuo canone d'affitto minore di austr. L. 1200.

Ogni offerta dovrà essere firmata col nome e cognome dell'aspirante e colla indicazione del suo domicilio, e contenere in copia od in originale la ricevuta d'un deposito di austr. L. 600 in danaro sonante, fatto nella Cassa delle Strade ferrate presso la suddetta I. R. Direzione superiore, a garantia dell'offerta stessa; avvertendo che non si avrà riguardo a quelle offerte, nelle quali non fosse chiaramente espressa la somma dell'esibito annuo canone, o si volesse riferire l'importo di questo alle offerte che fossero per fare altri aspiranti, o si aggiungessero condizioni non contemplate nel presente Avviso.

Seguita la delibera, il suddetto deposito sarà restituito agli esclusi, e quello del deliberatario rimarrà in Cassa a garantia della stipulazione del contratto, alla quale il deliberatario stesso sarà in obbligo di concorrere entro quattro giorni, decorrenti da quello in cui ne avrà ricevuto l'avviso.

Dopo la formale stipulazione del contratto, l'anzidetto deposito continuerà ad essere trattenuto in Cassa per garantia del contratto medesimo; ritenuto che l'annuo canone d'affitto, in quello convenuto, dovrà essere pagato, per metà anticipatamente, di semestre in semestre, in danaro effettivo a corso di Tariffa.

L'affittuale avrà l'obbligo di mantenere e riconsegnare in lodevole stato i locali, nè potrà destinarli ad altro uso diverso da quello, per cui vengono affittati.

Mancando il deliberatario di presentarsi, entro il suindicato termine di quattro giorni, si procederà a nuova delibera, agli effetti della quale resterà vincolato il suo deposito.

Tutte le spese d'asta e di contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, Strade ferrate e telegrafi nel Regno-Lombardo-Veneto,

Verona 5 maggio 1852.

N. 2316. AVVISO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 del p. v. maggio, è aperto il concorso pel rimpiazzo al posto vacante d'un Ingegnere Perito-Aggiunto presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni Dirette in Milano, al quale impiego va annesso l'annuo soldo di fiorini mille.

Gli aspiranti insinueranno i documentati loro ricorsi, o direttamente all'I. R. Amministrazione medesima, o col mezzo de' rispettivi capi, se appartengano ad altri Uffizii, e dovranno provare la conseguita abilitazione al libero esercizio della professione d'ingegnere, la cognizione positiva e la pratica per le materie censuarie, e la carriera degl'impieghi coperti, dichiarando altresì se, ed in qual grado, si trovassero per avventura congiunti di parentela con alcuno degl'impiegati nel detto Uffizio.

Milano 30 aprile 1852.

N. 1661. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di rinforzamento delle Berme di fondazione di alcuni tratti del R. Canale di Mirano e di riordinamento degli arginetti di ristringimento dell'alveo del Fiume Novissimo, l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro, verso l'appaltatore Luigi Gambetto, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,

Venezia il 29 aprile 1852.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 1611. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di [illegible]dino della Via Alzaia a sinistra del R. Naviglio di Brenta da Dolo al Taglio Mira, l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro, verso l'appaltatore Luigi Gambetto, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,

Venezia il 29 aprile 1852.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

AVVISI PRIVATI.

N. 785.

La Direzione della Casa di Ricovero ed Ospizii di Venezia.

Per effetto del testamento della fu nob. sig. Chiara Bragadin Michiel, dovendosi distribuire a sei povere e patrizie venete donzelle maritande, il civanzo nitido delle rendite da essa lasciate, e riferibile agli anni 1850 e 1851, del complessivo importo di L. 3014:70, per cui ogni grazia sarà di L. 502:45, viene quindi aperto il concorso a tutto il giorno 16 giugno p. v.

I requisiti, che si domandano perchè ogni donzella nobile abbia titolo all'aspiro d'una di dette grazie, sono tracciati diffusamente nell'Avviso a stampa, sotto questo stesso Numero, pubblicatosi in data primo corrente, ed ostensibile ogni giorno, nelle ore ordinarie d'Ufficio, presso la Direzione.

Venezia, il 1.° maggio 1852.

Il Direttore onorario nob. co. BENZON.

Il Segretario, A. Settin.

La signora Teresa Zanini, moglie del sig. Francesco Carnelli, revoca ed annulla la procura, di data 15 marzo 1849, rilasciata al di lei genero, sig. Enrico Billiani, come pure qualunque altra, di epoca anteriore o posteriore, che potesse avere affidata allo stesso sig. Billiani; ciò che porta a comune notizia per rispettiva norma.

Gradisca sull'Isonzo, 30 aprile 1852.

CALCE

E MATERIALI DA COSTRUZIONE

a prezzi discretissimi

a San Biagio della Giudecca N. 804, ed in Oriago sul Brenta alla Fornace ex Monferà.

Si ricevono maggiori commissioni presso l'Agenzia della Società Montanistica dell'Adriatico, a Santa Maria Formosa, Calle degli Orbi, al N. 5204 rosso.

APPIGIONASI

Casino di villeggiatura, con brollo, per una famiglia, situato sulla strada conducente a Mirano, nella villa di Chirignago, a breve distanza dalla Stazione della Strada ferrata di Mestre.

Rivolgersi per informazioni al Negozio Marchesi, all'Ascensione, a S. Marco.

Caffè e locanda al *Wauxhall*, detto la Nogara, sito sullo stradale fra Valdagno e Recoaro, recentemente ridotto, con sala ad uso di caffè e luogo annesso pei fornelli cucina, cantina, scuderia, e sovrapposto fenile: inoltre sala e stanze, ad uso di locanda in primo piano, elegantemente dipinte, d'aversi col 15 giugno p. v. a modiche condizioni.

L'applicante si rivolga in Valdagno dal sig. Antonio Ongarelli, Studio dell'avv. dott. Valle.

SONO DISPONIBILI PEL 31 MAGGIO 1852

1.° CASA, in Venezia a S. Marco, vicino la Piazza in Contrada Valaressa, N. 1312, in ottimo stato, composta di 14 Locali, Pozzo, Corte, con Loggia che domina i migliori punti di terra ed acqua, servibile tanto per famiglia che per uso di alloggio per forestieri, e questa anche per vendita.

2.° CASA, in Merceria, sopra il Caffè dell'Orologio N. 273, respiciente parte della gran Piazza.

3.° CASA, in Salizzada a S. Francesco della Vigna N. 3162.

4.° BOTTEGA, in Campo S. Ternita, N. 3054.

Rivolgersi, per le stesse in Venezia, dal sig. Marangoni, venditore di palchi sotto le Procuratie.

Casa in tre piani, al Taglio della Mira, in perfetto ordine, con campanelli, stufe, giardinetto, orte, l'uno e l'altro seminati e piantati; agrumi, fattoria, scuderie, luogo per far il bucato, granaio, fenili, pozzo d'acqua buona, ec. Le camere hanno bellissimi terrazzi, le porte sono di noce a lucido. Il prezzo annuo è di austriache L. 700. La casa si può vedere in qualunque giorno. Alla Mira, si tratta coll'albergatore al segno della *Speranza*; a Venezia, al *Caffè Lazzaroni*, in Frezzeria.

(Segue il Supplimento.)

Prof. MENINI, Compilatore

NOTIFICAZIONE.

I coniugi Pietro Filipozzi e Teresa Roncari, mugnai di Castelvero, il primo d'anni 69, e la seconda d'anni 54, abitano da soli, con una figlia d'anni 11, una casetta isolata, posta in fondo d'una valle, fra monti, nel Distretto di Tregnago. Erano circa le ore $9 \frac{1}{2}$ della sera primo aprile 1849, quando i suddetti coniugi appena coricati a letto, sentirono delle voci al di fuori, che domandavano che si aprisse, perchè erano disertori, che voleano bere. Il Filipozzi si affacciò al poggiuolo della sua casetta, e, sentita a replicare l'inchiesta, si rifiutò di aprire, al qual annunzio un malandrino cercò d'arrampicarsi sul poggiuolo, motivo, per cui il Filipozzi, sbigottito, si chiuse nella sua stanza, ed assistito dalla moglie, ne puntellava la porta, che con ripetuti colpi cercarono di abbattere i malfattori, già ascesi sul poggiuolo. Resistendo la porta agli urti, gli aggressori si fecero ad atterrare il rastrello e la porta della cucina, dietro di che gli assaliti, corsero nella stanza attigua alla stessa, e ne puntellarono la porta di comunicazione, per impedire anche da quella parte l'ingresso. Senonchè anche quest'ultima porta cedette agli urti violenti dei malandrini, ed abbattuta che fu, tre di essi, uno dei quali munito di una torcia a vento e gli altri armati di coltello, si precipitarono addosso agli aggressi, imprimendo loro molte ferite, fra le quali una grave, che riportò Pietro Filipozzi alla palpebra superiore destra. Nel dimenamento però, riuscì a quest'ultimo di giungere al poggiuolo, e, calatosi dallo stesso, fuggì correndo in cerca di aiuto. I malandrini frattanto attorniarono la di lui moglie e con minacce di morte le domandarono i danari. Risposto loro che i danari erano abbasso, la condussero giù per la scala; senonchè, giunti in un andito, che non permette il passaggio che ad una sola persona, la Filipozzi, fattasi coraggio, aprì la porta dell'attigua stalletta, balzò nella stessa, e, tutta grondante sangue dalle ricevute ferite, fuggì di mano agli aggressori; i quali dovettero allontanarsi senza alcun bottino, perchè già accorrevano i vicini in soccorso.

Per questo fatto, legalmente constatato con tutte le circostanze, che lo costituiscono delitto di rapina, accompagnato da grave e leggiero ferimento, venne oggi tradotto dinanzi al Giudizio statario militare,

Fortunato Refatto, detto Titoli, nato e domiciliato in Castelvero, d'anni 29, ammogliato senza figli, di condizione mulattiere, qualificato per individuo di pregiudicata fama, di pessima condotta, ed eguale carattere, ridotto per la sua mala direzione senza tetto e senza mezzi di sussistenza, già condannato in via politica per furto e contravvenzione al precetto, ed altre due volte inquisito, e dimesso per difetto di prove, in titolo di furto criminoso.

Raggiunta a carico del Refatto la piena prova di reità, in base alla positiva di lui ricognizione per parte di entrambi gli aggressi, qualificati per carattere e religiosità degni di piena fede, i quali con giuramento gli sostennero in faccia, dinanzi al Giudizio statario, d'averlo chiaramente distinto per quello dei loro aggressori, che, armato di coltello, aveali assaliti e feriti; ed avvalorata tale prova anche da altri indizii stabiliti in atti, fu il Refatto ad unanimità di voti dichiarato colpevole del delitto di rapina, con grave e leggiero ferimento, ed inoltre, essendo anche indiziato di possesso d'un'arma da fuoco e di varii piccoli furti, fu, a termini dei Proclami 29 settembre 1848 e 10 marzo 1849, in connessione all'articolo XXXV.° di guerra, condannato alla pena di morte, da eseguirsi colla forca, ed al risarcimento del danno verso gli aggressi, da liquidarsi in sede civile.

Rassegnata questa sentenza al sottoscritto, esso trovò di confermarla in ogni parte; e quindi ella venne oggidì, alle ore 3 pomeridiane, eseguita, in mancanza di carnefice, mediante polvere e piombo.

Verona, 30 aprile 1852.

L'I. R. Tenente maresciallo comandante di città, fortezza e Provincia, GUGLIELMO Conte LICHNOWSKY.

NOTIFICAZIONE XXII.

I. Nella sera del 7 marzo 1850, dodici individui svegliarono Carlo Agnesin, abitante in Ceneselli, battendo ad una finestra di sua casa, e, affacciatosi egli a questa, gli ordinarono di gettare loro 40 scudi, altrimenti avrebbero abbattuta la porta onde prenderli da sè. A tale minaccia, l'Agnesin gettò loro 5 pezzi da 5 franchi, e, non essendo essi di ciò contenti, e ripetendo minacce, ne gettò altri 5. Quindi dovette, per secondare alle loro richieste gettare anche due salami. Esigevano gli aggressori anche del formaggio, ma, non ne avendo egli, risolsero di andarsene, causando così all'Agnesin un danno in complesso di austr. L. 63.

II. Circa le ore 10 della sera 15 agosto 1850, Giusto Dolfin si fece alla finestra della sua casa in Sariano pel battere che vi si faceva, e vide quattro sconosciuti individui, che gli chiesero a titolo di carità 50 scudi. Rispondendo il Dolfin di non averne, proruppesi da uno di loro in bestemmie e minacce d'incendiare la casa, se non ne venissero dati almeno 30. Il Dolfin offerse allora 5 scudi, e, mentre andava a prenderli, il di lui domestico Antonio Bettini, ch'erasi pure recato alla finestra, esortava i già impazienti malfattori a quietarsi, ma gli fu imposto di tacere, e poco dopo il Dolfin gettò loro abbasso gli offerti 5 scudi, in cui consiste il suo danno. Dopo di ciò i ribaldi partirono.

III. Il tranquillo riposo della famiglia di Luigi Torri di Bondeno, Provincia di Ferrara, veniva turbato la notte del 24 al 25 luglio 1849, in cui, circa le ore 11, una banda di forse 30 assassini circondava la di lui casa in Bondeno, e chiamava alla finestra il padrone o il padroncino. Comparsovi Pietro Torri, figlio del suddetto Luigi, gli si chiesero i denari con modi ingiuriosi e minaccevoli; ma esso, volenteroso di mettere alla prova il suo giovanile coraggio, fingendo di possedere un'arma, riscontrava che i denari li avrebbe loro dati col fucile. Non s'intimorirono a tali detti i male intenzionati, anzi uno di loro scaricò verso quella finestra un'archibugiata, che fortunatamente ne colpì solo l'usciale. Non iscemava ciò nondimeno il coraggio di Pietro Torri, chè anzi, raccolta la famiglia, proponeva di opporre resistenza, e trovava infatti adesioni nel suo fratello Domenico, ma, vinto dalle esortazioni del padre, e dalle preghiere e compassionevoli grida delle due zie, Anna e Maria Torri, della sorella Amalia e dei piccoli fratelli, Giulio e Quirino Torri, si rassegnò. Il padre si affacciò allora ad una finestra per gettare ai minacciosi ribaldi dei denari, ma il saluto che lo accolse fu una scarica di fucile, che non lo colpì. Ciò non ostante, onde ovviare a maggiori e più crudeli violenze, rimase alla finestra e gettò abbasso in varie riprese 80 scudi. Era tenue la somma per saziare le avide brame di quegli assassini, per cui, riusciti ad abbattere a colpi di marra la porta d'ingresso di quella casa, vi entravano alcuni di loro armati, e, non curando le preghiere degli aggressi, e sprezzando le disperate strida delle femmine, che chiedevano per pietà solo la vita, minacciavano percuotevano, e ferivano, benchè leggiermente, i due fratelli Pietro e Domenico Torri. Uno degli aggressori poi, imperversando nella ferocia, spianava il suo fucile contro il piccolo Quirino, per comprimere, uccidendolo, gli striduli pianti, che potevano far accorrere il vicinato; senonchè la madre, a tal vista, trasse a sè il bambino, lo gettò su di un canapè, e gli fece scudo di sua persona per riparare il colpo, cui forse il ribaldo mirava. Frattanto, con accanita violenza, si facevano gli assassini aprire e rompere gli armadii, per tutto frugarono, tutto manomisero, e appropriaronsi varii effetti. Non avevano per anco i malfattori desistito dalle loro sevizie, che lo scoppio di alcune archibugiate mise lo scompiglio fra i ribaldi, e la consolazione negli aggressi, che li videro d'un tratto scomparire, e venirne un carabiniere col consolante annunzio, essere stati messi in fuga gli assassini. Difatti, il brigadiere Luigi Previtali, avvisato dal suono a stormo, accorreva con cinque suoi dipendenti, ed altra gente, in aiuto degli aggressi, e, scambiati cogli assassini alcuni colpi di fucile, li costrinse alla fuga; egli venne però steso a terra da un'archibugiata, quindi disarmato, maltrattato e derubato del suo orologio, e salvò la vita, fingendosi morto. — Il danno recato alla famiglia Torri con tale aggressione è di austr. L. 944.

IV. Rosa Peron, moglie a Valerio Carnio detto Canollo, dormiva, la notte del 23 al 24 gennaio 1850, nella sua casa in S. Giorgio delle Pertiche, col figlio Francesco Carnio, e Luigi Minotto, quando, verso la mezzanotte, sentì alcuni colpi contro la porta della casa, e, recatasi col figlio e col Minotto alla medesima, cercavano tutti tre di tenerla chiusa, ma inutilmente, perchè venne d'un tratto spalancata. Entrarono cinque o sei individui, i quali, opponendo il Carnio resistenza, lo percossero, e lo ferirono gravemente, con un'arma da taglio, nella testa, per cui cadde svenuto a terra. Il Minotto potè fuggire, cogliendone il destro e dimenandosi or con l'uno or con l'altro dei 7 od 8 individui, che, oltre ai primi, si trovavano fuori della casa. In casa minacciarono quei ribaldi alla Peron di soffocarla, se parlava, e la tenevano stretta addosso alla sponda del letto. Fattasi quindi consegnare la chiave di una cassa, involarono dei vestiti, degli effetti d'oro, e del denaro, del complessivo valore di austr. L. 569, quindi si partirono.

V. Nel giorno 24 luglio 1849, verso le ore 5 pomeridiane, Maria Disarò trovavasi nella sua casa di abitazione in Arzer Cavalli, Distretto di Conselve, quando 5 individui le si presentarono, ed uno di loro, scagliatosi contro di essa, la gettò per terra e si fece a maltrattarla. Gridava essa pietà, e per muovere i ribaldi a compassione, chiedeva loro la vita in riguardo del suo bambino, che loro mostrava. Gli assassini le imponevano silenzio e, maltrattandola, esigevano l'oro, e strappavano i pendenti dalle orecchie dell'assalita. Alle grida di essa accorreva per aiutarla il di lei marito, Pietro Mion detto Sanchetto, che lavorava nel vicino campo, ed entrava per la finestra nella camera ov'era la moglie, ma, percosso allora da colpi di bastone, fu dai malfattori steso a terra. Inutile essendo ogni resistenza, que'coniugi pregavano per la vita, quando tutto ad un tratto, intimoriti gli assassini dalle grida del vicinato, ch'era per accorrere in soccorso degli aggressi, si diedero a precipitosa fuga, lasciando i coniugi Mion coperti di lesioni, giudicate leggiere, e recando alla Disarò il danno di austr. L. 30.

VI. Sulla mezzanotte del 28 al 29 ottobre 1849, Gaetano Turchetti, abitante in Calto, veniva svegliato da alcuni colpi, dati alla finestra della camera di suo padre, Giuseppe Turchetti. Alzatosi, si recò in quella camera, e, sentendo al di fuori dell'abitazione minacciare di dar fuoco al fenile, se non veniva tosto gettato del denaro, fecesi dare dal padre 11 pezzi da 5 franchi, ed avutili, gettò per la finestra ad un individuo ch'era nel sottoposto cortile 7 di quei pezzi, e, accorsi degli altri e ripetute le stesse minacce, dovette gettare anche gli altri 4 in due riprese. Quindi partirono i malfattori, recando così al Giuseppe Turchetti un complessivo danno di austr. L. 66.

VII. Sulla mezzanotte del 28 al 29 luglio 1849, Stefano Azzi, che dormiva in sua casa in Ceneselli, venne svegliato dal suo figlioccio, Ferdinando Poli, che lo avvertì, avere alcuni disertori picchiato alla finestra verso il cortile, e volere denari. Alzatosi l'Azzi vedeva, per un pertugio, 4 o 5 individui, dei quali uno, in atto minaccioso, diceva voler tosto 400 scudi, o altrimenti s'avrebbe appiccato il fuoco. L'Azzi assicurava replicatamente di non aver denari, ed inutili essendo le ripetute minacce, quell'individuo gli ordinò di gettare pane, salame e formaggio. Ciò fece l'Azzi, e poscia que'malfattori partirono, recando all'Azzi un complessivo danno di austr. L. 9:60.

VIII. Giacomo Sproccati, abitante in Ceneselli, la notte del 15 al 16 agosto 1850, circa le ore $11 \frac{1}{2}$, fu svegliato da alcuni colpi, dati contro la finestra della sua camera; affacciatovisi, vide 7 individui, due armati di schioppo e gli altri di bastone, i quali volevano danaro. Rispondeva lo Sproccati di non averne, ma gli si minacciava di dar fuoco alla casa. A ciò egli si risolveva di darne, ed uno di loro, portogli col fucile un fazzoletto, gl'ingiungeva di mettere entro i danari, mentre l'altra individuo armato, nel dubbio che lo Sproccati afferrasse l'arma del compagno, spianava il suo fucile contro l'aggresso. Lo Sproccati, involgendo in quel fazzoletto 9 pezzi da 5 franchi, li gettava ai malfattori, ai quali, richiedendo essi anche del salame, e non avendone, dava del formaggio, con che si partirono, recandogli così un danno in complesso di austr. L. 60.

Fondata la competenza militare col Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Feld-Maresciallo Conte Radetzky, e tradotti avanti l'I. R. Giudizio statario militare, raccoltosi in Garofolo nel giorno 26 marzo 1852, e chiamati a discolpa

Pel fatto I

Fioravanti Domenico detto Pelo, di Giuseppe, nato il 9 settembre 1825 in Calto, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, ov'era pure domiciliato, cattolico, celibe, mugnaio, di discreta fama e apparentemente buona condotta, immune da pregiudizii politici, ebbe una desistenza per delitto di furto, confesso di 8 rapine;

Pel fatto II

Carassini Gregorio, del fu Giovanni, d'anni 29, nato in Ceneselli, Distretto di Massa, e domiciliato in Sariano, Distretto di Badia, Provincia di Rovigo, cattolico, celibe, campagnolo e possidente di poca terra, di dubbia fama e cattiva condotta, senza pregiudizii politici e criminali, confesso di una rapina;

Pel fatto III

Natale Vincenzo, fu Stefano, nato il 29 gennaio 1804 in Canaro, Distretto di Occhiobello, Provincia di Rovigo, domiciliato a Casaia, Comune di Ravalle, Provincia di Ferrara, cattolico, vedovo con 4 figli, bovaio, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii politici criminali, confesso di due rapine, imputato di una terza;

Tradotti davanti l'I. R. Giudizio statario militare, raccoltosi in Loreggia il giorno 29 marzo 1852, e chiamati a discolpa

Pel fatto IV

Rossi Antonio detto Penaccio, fu Domenico, nato il 16 gennaio 1808 in S. Michele delle Abbadesse, Distretto di Camposampiero, Provincia di Padova, ov'era pure domiciliato, cattolico, ammogliato con 3 figli, fabbricatore di mattoni, di cattiva fama e riprovevole condotta, ebbe una sospensione in via politica per offese reali, due desistenze ed una sospensione per delitto di furto, confesso di due rapine;

Pel fatto V

Casagrande Giuseppe detto Beppetto, d'anni 39, della Casa degli Esposti di Padova, senza stabile domicilio, celibe, cattolico, fornaio, ma negli ultimi anni dedito al vagabondaggio, di cattiva fama e condotta, senza pregiudizii politici, ebbe una condanna per delitto di furto, e una desistenza per rapina, confesso di 2 rapine e 3 furti;

Bernardi Luigi detto Baston, del fu Natale, nato il 16 ottobre 1825 in Tribano, e domiciliato in S. Pietro Viminario, Distretto di Monselice, Provincia di Padova, cattolico, celibe, campagnuolo, di cattiva fama e condotta, ebbe una desistenza per grave trasgressione di furto, e una per rapina con grave ferimento;

Tradotti innanzi l'I. R. Giudizio statario, raccoltosi nel giorno 31 marzo 1852 in Borgorico, e chiamati a discolpa

Pel fatto VI

Veneziani Giambattista detto Resca, del fu Carlo, nato il 23 febbraio 1815 in Ceneselli, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, ov'era pure domiciliato, cattolico, celibe, campagnuolo; di pregiudicata fama e condotta, una volta condannato in via politica per risse, ebbe una desistenza per delitto di furto, e confesso di 3 rapine;

Ghiraldini Pietro, fu Giacomo, nato il 9 maggio 1819 in Bergantino, domiciliato in Castelnovo, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, cattolico, ammogliato con 5 figli, negoziante e possidente di poco terreno, di cattiva fama e condotta, ebbe due condanne in via politica per ferimento, e una sospensione per offese reali, immune da pregiudizii criminali, confesso di 3 rapine.

Toschi Paolo, del fu Giovanni, nato il 10 gennaio 1779 in Bergantino, domiciliato in Castelnovo, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, cattolico, ammogliato con 3 figli, sensale, di pregiudicata fama e condotta, ebbe una condanna in via politica per offese reali, e una sospensione per grave trasgressione di furto, una sospensione per delitto di furto e una desistenza per attentato furto, è confesso di una rapina;

Boschini Valentino detto Barotti, del fu Giuseppe, nato il 1.° marzo 1803 in Mizzona, nello Stato Pontificio, domiciliato in Massa, Provincia di Rovigo, cattolico, ammogliato con 3 figli, campagnuolo, di pregiudicata fama e condotta, condannato due volte per rissa ed insulti in via politica, ed una volta in via criminale, per grave ferimento, ebbe una desistenza per pubblica violenza, confesso di 4 rapine;

Luppi Giovanni, fu Bernardo, nato il 25 luglio 1817 in Massa, Provincia di Rovigo, domiciliato a Sariano, dell'istesso Distretto, cattolico, ammogliato con 4 figli, campagnuolo e possidente di poco terreno, di triste fama e condotta, senza pregiudizii politici e criminali, confesso di 4 rapine;

Pel fatto VII

Grandi Giovanni, di Luigi, nato il 15 settembre 1826 in Ceneselli, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, ov'era pure domiciliato, cattolico, ammogliato senza figli, campagnuolo, di sospetta fama e cattiva condotta, immune da pregiudizii politici, ebbe una desistenza per attentato di furto delittuoso, confesso di 7 rapine;

Pel fatto VIII

Bezzani Giovanni Battista, di Vincenzo, nato il 27 giugno 1824 in Calto, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, ov'era pure domiciliato, cattolico, ammogliato con una figlia, calzolaio e campagnuolo, di fama discreta, e condotta apparentemente buona, immune di pregiudizii politici e criminali, confesso di 3 rapine;

Antonioli Antonio, del fu Francesco, nato il 31 luglio 1827 in Ceneselli, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, ov'era pure domiciliato, cattolico, celibe, campagnuolo e possidente di poco terreno, di sospetta fama e condotta, senza pregiudizii politici e criminali, confesso di 3 rapine;

Finardi Lorenzo di Antonio, nato il 6 agosto 1833 in Salara, domiciliato in Ceneselli, Distretto di Massa, Provincia di Rovigo, cattolico, celibe, campagnuolo, di sospetta fama e condotta, immune da pregiudizii politici e criminali, confesso di 3 rapine:

Confessarono, Fioravanti Domenico detto Pelo d'aver preso parte all'esecuzione del fatto I in danno di Carlo Agnesin;

Carassini Gregorio all'esecuzione del fatto II in danno di Giusto Dolfin;

Natali Vincenzo all'esecuzione del fatto III in danno della famiglia di Luigi Torri;

Rossi Antonio detto Penaccio all'esecuzione del fatto IV in danno di Rosa Peron;

Casagrande Giuseppe detto Beppetto, e Bernardi Luigi detto Baston all'esecuzione del fatto V in danno di Maria Disarò;

Veneziani Giambattista detto Resca, Ghiraldini Pietro, Toschi Paolo, Boschino Valentino detto Barotti e Luppi Giovanni, all'esecuzione del fatto VI in danno di Giuseppe Turchetti;

Grandi Giovanni all'esecuzione del fatto VII in danno di Stefano Azzi;

Bezzani Giambattista, Antonioli Antonio e Finardi Lorenzo all'esecuzione del fatto VIII in danno di Giacomo Sproccati; e perciò tutti i sunnominati individui furono, colle relative sentenze, profferite dal Giudizio statario, nei suddetti giorni, giudicati rei di correità nel delitto di rapina, e condannati tutti alla morte, da eseguirsi mediante la forca, e al rispettivo risarcimento del danno.

Rassegnate le profferite sentenze al sottoscritto Colonnello, esso ha trovato di confermare le condanne di morte in confronto di Natali Vincenzo, Rossi Antonio detto Penaccio, Casagrande Giuseppe detto Beppetto, Veneziani Giambattista detto Resca, Ghiraldini Pietro, Boschini Valentino detto Barotti e Luppi Giovanni, le quali condanne furono anche eseguite, mediante polvere e piombo; trovò poi di commutare le rimanenti condanne in 10 anni per Fioravanti Domenico detto Pelo, in riguardo del mostrato pentimento e dell'ingenua confessione; in 8 anni per Cassarini Gregorio, a motivo della precedente buona condotta; in 20 anni per Bernardi Luigi, in riguardo del suo pentimento e dell'ingenua confessione; in 20 anni anche per Toschi Paolo, essendo quello il suo primo delitto; in 10 anni per Grandi Giovanni, per essere di lui pure quello il primo delitto e per aver mostrato pentimento; in 8 anni per Bezzani Giovanni Battista, per l'antecedente buona condotta; in 10 anni per Antonioli Antonio e Finardi Lorenzo, tutti di duro carcere, e in quanto a questi ultimi tre per non avere essi usate personali violenze.

Dall'I. R. Commissione militare inquirente,

Este 5 aprile 1852.

L'I. R. Colonnello, Conte HOYOS.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1711-127. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per sodisfare ai bisogni del 15.° Reggimento di Gendarmeria, nei prossimi venturi anni 1853, 1854, 1855, necessitano i seguenti materiali, i quali verranno assicurati mediante trattative di *offerte in iscritto.*

Art. 1. Questi materiali consistono:

a) Panno verde oscuro, *bagnato,* di sola lana tinta, dell'altezza di $^{7}/_{4}$ braccio viennese, netto da cimossa, per tuniche;

del quale l'occorrenza per l'anno 1853 potrà essere di circa 2600 braccia di Vienna.

b) Panno verde oscuro, *bagnato,* di sola lana tinta, dell'altezza di $^{7}/_{4}$ braccio viennese, netto da cimossa, per gilet;

del quale l'occorrenza per l'anno 1853 potrà essere di circa 640 braccia di Vienna.

c) Panno greggio misto, *bagnato,* dell'altezza precisa di $^{7}/_{4}$, netto da cimossa, per pantaloni;

del quale l'occorrenza per l'anno 1853 potrà essere di circa 1900 braccia di Vienna.

d) Panno greggio misto, *bagnato,* dell'altezza precisa di $^{6}/_{4}$, netto da cimossa, per cappotti;

del quale l'occorrenza potrebb'essere negli anni 1853-54 di circa 5000 braccia di Vienna.

e) Panno rosa di sola lana tinta, dell'altezza, netto da cimossa, di $^{7}/_{4}$ braccio viennese, per le mostre;

del quale l'occorrenza per l'anno 1853 sarà in circa di 300 braccia di Vienna.

Art. 2. I campioni dei detti panni, da fornirsi pegli anni indicati, sono ostensibili presso il Comando del sullodato Reggimento in Padova.

Art. 3. Degli oggetti in contratto se ne dovrà somministrare metà con l'ultimo di giugno, e l'altra metà col 30 agosto 1853. Resta libero arbitrio però all'oblatore di eseguire i relativi versamenti anche prima delle epoche suindicate.

Art. 4. Quelli, che bramassero somministrare, debbono offrire e quantità e prezzo in moneta di convenzione con cifre e lettere, *per es.*

Per panni, che si somministrano calcolando a bracciatura, si osserverà quella di Vienna, tanto in lunghezza, quanto in altezza, additando chiaramente il termine, in cui bramasse somministrare, e dovrà inoltre rimettere a questa parte, quale cauzione, l'importo che risultasse calcolando il 5 per cento relativamente alla somma dovutagli per la somministrazione da farsi di concerto coi prezzi esposti nell'offerta, per cauzione dell'offerta.

Art. 5. Le cauzioni sopraccennate si verseranno in moneta sonante o in carta monetata dello Stato, a seconda del valore della somministrazione, a mezzo d'istrumenti ipotecarii o di garantie, riconosciute idonee alla pupillare guarentigia dell'Erario.

6. Le offerte debbono essere rimesse suggellate unitamente al valido avallo, al Comando del 15.° Reggimento di Gendarmeria, al più tardi pel 20 maggio 1852. I fornitori restano inoltre obbligati a mantenere intatte le loro offerte per 90 giorni in modo che resti libero arbitrio all'eccelsa Ispezione general della Gendarmeria, di accettare in questo frattempo interamente o in parte le loro offerte, e dato il caso, che uno o l'altro degli obblatori ponesse in non cale la fatta offerta, non volendo accettare a seconda della stessa la somministrazione, perderebbe il deposito, suo valido avallo, facendolo in tal modo proprietà dell'Erario.

I depositi (validi avalli) degli obblatori, ai quali si aderisce la somministrazione, restano depositati sino all'adempimento del contratto conchiuso; quale cauzione, però può essere cangiata in altri istrumenti cauzionali, riconosciuti e firmati per conformi alle prescrizioni vigenti.

Quegli obblatori però, le cui offerte non vennero accettate, riceveranno di ritorno il valido avallo, mediante decreto sulla Superiore determinazione.

Art. 7. Il modo, con cui debbono essere costruite le offerte, lo dimostra l'annessa formula; e qui si avverte che dovranno essere munite del prescritto bollo.

Art. 8. Offerte sotto altre condizioni, che quelle qui accennate, non saranno prese in considerazione, segnatamente tali fatte coll'intenzione: che non vengano accettate obblazioni di prezzo maggiore, e se queste venissero approvate ad altro offerente, di somministrare, purchè ottenga il prezzo ad altri accordato, o all'incontro quelle nelle quali si richiede il prezzo maggiore, riservandosi di accettare la somministrazione a quel prezzo minore, che si accordasse ad altri, non che quelle obblazioni sottomesse posticipatamente.

Art. 9. I Capitolati per la fornitura, dietro i quali verranno stipulati i contratti relativi, sono ostensibili presso il Comando del 15.° Reggimento della Gendarmeria in Padova, contrada delle Albere, N. 2284.

Dall'I. R. Comando il Reggimento 15.° di Gendarmeria,
Padova il 28 aprile 1852.

HOFFER, *Tenente Colonnello.*

Formulare dell'offerta. OFFERTA.

Occhietto (esternamente).

Offerta di N. N. domiciliato in
La cauzione (valido avallo) dell'importo di fiorini
in moneta di convenzione *si compiega*

Internamente.

Io sottoscritto, domiciliato in (luogo, città o paese), dichiaro a mezzo della presente, che in seguito dell'Avviso 28 aprile 1852 dell'inclito Comando di Reggimento N. 15 di Gendarmeria, d'esser pronto ad assumere la fornitura di braccia viennesi qualunque *che potesse occorrere negli anni* 1853, 1854 e 1855, e ciò il braccio viennese di

Panno verde oscuro, bagnato, di lana tinta, dell'altezza, netta di cimossa, di $^{7}/_{4}$ di braccio viennese, *per tuniche,* il braccio a fiorini carantani dico fiorini carantani

Panno grigio, bagnato, dell'altezza, netta di cimossa, di $^{7}/_{4}$ di braccio viennese, *per pantaloni,* il braccio a fiorini carantani dico fiorini carantani

Panno rosa di lana tinta, dell'altezza, netto da cimossa, di $^{7}/_{4}$ di braccio viennese, *per le mostre,* il braccio a fiorini carantani dico fiorini carantani

Panno grigio, bagnato, dell'altezza, netta da cimossa, di $^{6}/_{4}$ di braccio viennese, *per cappotti,* il braccio a fiorini carantani dico fiorini carantani

Panno verde oscuro, bagnato, di lana tinta, dell'altezza, netta di cimossa, di $^{7}/_{4}$ di braccio viennese, *per gilet,* il braccio a fiorini carantani dico fiorini carantani in moneta di convenzione, e ciò nei seguenti termini A seconda del campione da me ben conosciuto, e sotto l'esatta osservanza delle condizioni pubblicate coll'Avviso ed i Capitolati per le forniture, dietro i quali verranno stipulati i contratti relativi da me ben conosciuti, e di tutte le prescrizioni di contratto che sono in attività per tale somministrazione, la quale obblazione viene da me assicurata a mezzo la cauzione (valido avallo) da me depositato nell'importo di fiorini in moneta di convenzione, e ciò a norma del pubblicato Avviso.

Segnato 1852. *(paese, Provincia, Regno)*

Firma N. N. *(coll'indicazione del mestiere ec.)*

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'I. R. COMMISSIONE DELLE MONTURE IN VENEZIA

Rende noto:

Che, in seguito all'approvazione emanata dall'eccelso I. R. Comando militare in Verona, con suo venerato Rescritto, in data 17 aprile a. c. R. 4641, essa passerà ad un'asta pubblica nel solito locale a S. Zaccaria, il giorno 24 maggio a. c., alle ore 12 meridiane, per deliberare al miglior offerente la costruzione di una rimessa in legname, coperta di tavelle e coppi, lunga 20.° 1.′ 0.″ e larga 2.° 2.′ 0.″ klafter di Vienna.

La detta rimessa verrà piantata nel recinto dello Stabilimento di S. Zaccaria, a fianco della facciata respiciente il lato della Riva degli Schiavoni, e sarà divisa in due parti, la maggiore delle quali avrà da servire per imballare le merci da spedirsi, e la minore per deporvi quelle da riceversi in via di somministrazione.

La delibera seguirà sotto riserva dell'approvazione Superiore.

I lavori diversi occorrenti alla costruzione preindicata sono i seguenti:

Lavori da muratore e da tagliapietra, compresovi il materiale.

70.° 3.′ 6.″ misura quadrata di copertura con tavelle in malta.
70.° 3.′ 6.″ misura quadrata di copertura di coppi.
20.′ 1.′ 0.″ misura lineare di colmo con coppacci in malta.
29.′ 2.″ piedi cubi di pietra viva in 63 pezzi regolari cubici con loro posizione in opera.

Lavori di falegname, compresovi il materiale.

177.° 2.′ 0.″ misura lineare di legname abete di 7.″ in 8.″ (pollici) in grossezza, squadrato a fino e con incastro a maschio e femmina.
189.° 2.′ 0.″ misura lineare di legname abete di 6.″ in 7.″ (pollici) in grossezza, squadrato a fino e con incastro a maschio e femmina.
132.° 2.′ 6.″ misura lineare di legname abete di 5.″ in 6.″ (pollici) in grossezza, squadrato a fino e con incastro a maschio e femmina.
3.° 2.′ 8.″ misura quadrata tavolato di palancole d'abete piolato.
70.° 3.′ 6.″ misura quadrata d'incantinellatura con morali di 3 in 3 pollici, posti alla distanza di 9.″ l'uno dall'altro.
23.° 0.′ 7.″ misura quadrata rivestimento di tavole d'abete d'un pollice di grossezza, piolate e poste a scandola.
46.° 4.′ 0.″ misura quadrata di pavimento di palancole d'abete piolate.
124.′ 6.″ piedi quadrati di porte e scuri fodrati della grossezza di $1 \frac{3}{4}$.″

Lavori da fabbro.

La guernizione d'una porta e di sei scuri a due ale, e 68 bracciali per la gorna.

Lavori di bandaio.

240.′ 0.″ misura lineare di gorna di latta forte, della larghezza di 9 pollici.

Due recipienti con suoi conduttori di latta forte.

La misura è quella di Vienna, il cui klafter è uguale a metri lineari 1, 8967.

L'importo complessivo preventivato per i premenzionati lavori, ai quali vi si deve aggiungere il conguagliamento del terreno, rialzo se vi occorresse, sgombro e trasporto, consiste in austr. L. 5622.

Condizioni generali.

1. A quest'asta non saranno ammessi che imprenditori di pubbliche costruzioni, che hanno mezzi sufficienti per disimpegnare gli obblighi che vogliono incontrare, per cui ognuno, che aspirasse a quest'impresa, dovrà munirsi degli occorrenti validi documenti delle rispettive Autorità locali, tanto riferibilmente all'arte esercente, quanto rispetto alle facoltà. Restano però sol-

levati dalla produzione di questi certificati per quelli tutti, che il passato ebbero a disimpegnare lodevolmente dei lavori d' impresa per conto dell' I. R. Direzione locale del Genio.

2. La cauzione da depositarsi per i premindicati lavori, resta fissata in fiorini cento novanta (190), la quale, terminata l' asta, sarà restituita a quelli che si saranno ritirati, ed all' incontro trattenuta al deliberatario, rimanendo depositata in Cassa della Commissione militare delle monture sino all' espiro del tempo di garantia, che, dietro le vigenti prescrizioni, si estende a tre anni dal momento del subito collaudo.

3. I lavori accennati devono essere ultimati infallibilmente entro il periodo di tempo di due mesi, computabili dal giorno in cui verrà dato l' ordine al deliberatario per l' incominciamento; in caso poi che il deliberatario non vi avesse corrisposto, la Commissione delle monture li farà eseguire, a tutto carico e pericolo del medesimo, da altro imprenditore.

4. L' asta dei premessi lavori sarà aperta sul dato regolatore dell' importo totale di austr. L. 5622, pari a fior. 1874, accettandovi sopra di esso le oblazioni d' un tanto per cento di ribasso, e la si delibererà, previa Superiore approvazione, al miglior offerente.

5. Il deliberatario dovrà assoggettarsi a tutte quelle rettifiche di prezzi e calcoli, che l' atto di collaudo avesse da riportare a suo tempo dalla revisione dell' eccelsa Contabilità ministeriale.

6. L' importo, per cui resteranno deliberati i lavori suddetti, si sconterà in pagamenti rateati, a misura del progresso del lavoro, di cui l' ultimo avrà luogo, tostochè il collaudo di metodo avrà avuto il regolare suo corso.

7. Se due o più persone assumessero il detto lavoro d' impresa, allora esse restano bensì garanti pel puntuale adempimento del medesimo *in solidum* verso l' Erario, cioè uno per l' altro, e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo, a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell' Autorità militare, e con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto; questo individuo dovrà anche compilare i necessarii rendiconti, ed introitare tutti i pagamenti, conforme le condizioni contrattuali, verso i prescritti prospetti, conti e qualsiansi documenti, e verso regolare ricevuta; in una parola, egli dovrà essere considerato in tutti gli affari relativi al contratto qual procuratore della Società assuntrice, sino a tanto che i socii, d' unanime consenso, non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere pure nominalmente indicato alla Commissione delle monture con dichiarazione analoga da tutti i singoli membri della Società. Restano nulladimeno garanti, com' è detto di sopra, tutti i contraenti *in solidum* per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure vi ha l' Erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e nel caso di violazione dell' assunto contratto od altro adempimento, di prendere il regresso verso l' uno o l' altro, ovvero verso tutti i contraenti formanti la Società deliberativa.

8. Tanto prima, che in corso della trattativa d' asta, vengono accettate anche offerte per iscritto, sigillate e munite del prescritto vaglia, le quali, ultimata la verbale licitazione, verranno aperte. Qualora una di queste contenesse un' esibizione migliore delle offerte verbali, e che l' offerente non si trovasse presente, verrà data a questa la preferenza, e perciò anche chiusa l' asta; se poi siffatto esibente vi fosse presente, in allora verrà continuata l' asta, e con esso e con gli altri licitanti verboli. Ove, infine, avvenisse il caso che l' offerta scritta riuscisse uguale alla miglior offerta verbale, sarà data la preferenza a quest' ultima, senza ulteriore contrattazione. Non si avrà riguardo alcuno alle dichiarazioni che si facessero, offrendosi da taluno uno o più per cento di ribasso sulla miglior offerta verbale, in tempo che questa non fosse per anco nota.

9. L' assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto pretesto alcuno a chi si sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di condurnelo ed ultimarlo sotto l' immediata sua direzione.

10. Il deliberatario resterà vincolato verso l' Erario dall' atto della sottoscrizione del protocollo d' asta, e questo verso quello dal giorno, in cui il medesimo sarà munito del ratificato contratto, ovvero d' una lettera d' Uffizio, che gli comunica la seguita ratifica. Nel caso che il deliberatario, dopo comunicatagli la Superiore approvazione del risultato d' asta, non adempia esattamente gli obblighi della medesima, l' Erario sarà facoltizzato o di costringervelo, o a rinnovare a di lui pericolo e spese il contratto, ovunque si voglia; oppure a procacciarsi la fornitura anche fuori della via di licitazione, ove, come, da chi, ed a qualunque prezzo si voglia, facendosi risarcire la differenza di spesa dal contraente; nel qual caso, la cauzione verrebbe ritirata in diffalco della differenza stessa da rifondersi, e, se anche non avvenisse alcun maggior dispendio, sarebbe ciò nonostante la cauzione stessa trattenuta come decaduta.

11. Le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni Superiori, non saranno accettate.

Tanto il tipo, quanto il foglio delle dimensioni e le altre capitolazioni d' asta sono ostensibili nella Cancelleria della prenominata Commissione, nelle solite ore d' Uffizio, tutti i giorni, meno i festivi.

Venezia il 28 aprile 1852.

L' I. R. Commissario di guerra, Controllore, Cristianci.

L' I. R. Tenente Colonnello e Comandante dell' I. R. Commissione delle monture, De Torri.

N. 4459. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Dovendosi passare all' appalto per un novennio dei Diritti camerali di plateatico per la Fiera al Zocco in Grisignano, si rende pubblicamente noto che, nel giorno 18 maggio p. v., avranno luogo gli esperimenti d' asta nel locale di questa I. R. Intendenza, in Contrada di S. Gaetano, al civico N. 945, ritenute le condizioni seguenti:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane fino alle ore 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio, e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone di austriache L. 770, che serve per dato regolatore.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti od altre cause consigliassero la Stazione appaltante di sospendere l' asta per continuarla nel successivo od altro giorno, potrà farlo, e sarà tenuta ferma ed obbligatoria la miglior offerta. I concorrenti poi ne saranno informati al momento stesso, o con nuovo Avviso, come meglio piacerà alla Stazione medesima di determinare.

4. La delibera seguirà a seconda di quanto per diritto spetta alla R. Amministrazione camerale, a favore del miglior offerente, e ciò in via definitiva, restando espressamente esclusa ogni miglioria, od offerta fuori dell' asta, a senso delle norme in corso.

5. Seguita la delibera, entro il termine di giorni otto, sarà in obbligo il deliberatario di concorrere alla stipulazione del contratto, che incomincerà con la Fiera del corrente anno 1852, e terminerà con quella inclusiva del 1860, depositando in questa R. Cassa di finanza l' ammontare del canone convenuto per un' annata, calcolando in questo il fatto versamento, di cui all' art. 2, il quale deposito, così reso completo, dovrà restare fermo in Cassa fino all' espiro del contratto. Anzi, a maggiore facilità, dovrà essere accettata una garantia in beni fondi verso ipoteca riconosciuta ammissibile in via regolare.

6. Quegli, che mancasse alla produzione completa della pieggieria nel termine come sopra prefinito, sarà decaduto dall' impresa, e la R. Amministrazione sarà in facoltà di procedere al riappalto del diritto a tutto di lui carico e pericolo, ed il deposito fatto a cauzione dell' asta resterà confiscato a favore della detta Amministrazione.

7. Nel resto, s' intende obbligato il deliberatario all' osservanza di quanto fosse stato, o venisse prescritto inerentemente alla regola d' azienda ed ai Capitoli normali, i quali si trovano ostensibili al protocollo di questa R. Intendenza.

8. Le spese tutte conseguenti al contratto, che potrà essere fatto per iscrittura privata, saranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza il 26 aprile 1852.

L' I. R. Intendente, A. Bader
Il R. Segretario, G. Forestani.

N. 5024-742. EDITTO. (3.ª pubb.)

Risultando che i fratelli Marcon Giovanni-Martino-Angelo e Marcon Remigio-Domenico-Vincenzo del fu Giorgio, del Comune di Gosaldo, Distretto di Agordo, il primo nato il 28 febbraio 1830, ed il secondo il 7 settembre 1831, i quali ottennero nell' agosto 1847 dall' eccelso I. R. Governo di Venezia passaporto per l' estero, non sono più ritornati in patria, e che ora si ritengono dimoranti nella città di Tolosa, in Francia:

Questa R. Delegazione, a termini dell' art. 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, intima col presente Editto ai suminominati fratelli Marcon, di presentarsi alla medesima, nel termine di mesi 3 (tre), decorribile dalla data della prima inserzione di questo Editto nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, e di giustificarsi della illegale loro assenza e contravvenzione alla prelodata legge Sovrana; con diffida ai medesimi che, trascorso il predetto termine, si farà luogo senz' altro all' applicazione delle disposizioni della stessa Sovrana Patente in loro confronto.

Questa citazione sarà intimata al domicilio dei prenominati, pubblicata nel Comune rispettivo, affissa alle porte di quest' Uffizio, ed inserita per tre volte consecutive nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Belluno 27 aprile 1852.
Il R. Vicedelegato dirigente, D. Tessari.

N. 4409. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nell' Uffizio di questa Intendenza sarà tenuta pubblica asta, il giorno 19 maggio p. v., per deliberare in affittanza, se così piacerà, gli Stabili descritti nella sottoposta Tabella, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 della mattina, e chiusa alle ore 3 pomeridiane, ritenuto il prezzo fiscale nell' annua pigione determinata nella Tabella anzidetta.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell' asta stessa, il decimo dell' annua pigione.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l' ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l' asta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte o migliorie.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario, andrà versato nella R. Cassa locale delle finanze; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. L' Amministrazione si obbliga di ridurre lo stabile in forma locativa, senza alterare lo stato in cui attualmente si trova, e la regolare consegna si eseguirà a cura dell' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui all' art. 2, nonchè ad una nuov' asta a tutto di lui carico.

In ogni caso, il deposito non verrà restituito se non dopo la stesa del contratto e la fatta ed assunta consegna dello stabile.

8. La delibera s' intende seguita sotto l' osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti, e dei patti tracciati nelle module di affittanza, che sono fin d' ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza, e che tengono luogo di Capitoli normali, restando a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia 21 aprile 1852.

Per l' I. R. Intendente indisposto, F. De Duodo.
L' I. R. Segretario, D. Psalidi.

Tabella degli stabili d' affittarsi.

Terzo piano di casa nel Sestiere di S. Marco, situato in parrocchia di S. Marco, circondario di S. Giuliano, all' anagrafico N. 580, annua pigione L. 330, somma da depositarsi L. 33.

Bottega nel Sestiere di S. Marco, situata nella parrocchia di S. Marco, circondario di S. Moisè, all' anagrafico N. 1804, annua pigione L. 84, somma da depositarsi L. 9.

N. 7494-543. AVVISO DI NUOV' ASTA (2.ª pubb.)

per la vendita dello Stabile erariale in Venezia, nella parrocchia di S. Maria del Carmine, marcato al civico N. 3737, anagrafici 3444, 3443, 3442, 3486, con annessa ortaglia, di spettanza del Ramo Demanio, proveniente dall' abbandonata eredità di Anna Sercinighe vedova Gilbert.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita della detta realità, allibrata nell' estimo ai NN. 457, 516, 517, 463, in mappa nel Comune censuario di Dorsoduro, colla superficie di pertiche 2.14, e colla rendita censuaria di L. 12 .19, si previene il Pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Venezia, nel giorno di martedì 23 maggio p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 4 febbraio 1852 N. 1434, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 14, 17, 25 febbraio 1852.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire seimila (6,000), così ridotto da quello di stima risultante in L. 8513:40, che ha servito di base agli esperimenti precedenti.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, aprile 1852.
Il Segretario, Cav. Paresi.

N. 8026. AVVISO DI NUOV' ASTA (2.ª pubb.)

per la vendita del locale demaniale in Palma, nella contrada detta del Duomo, al civico N. 520, e 144 di mappa, era ad uso di carceri pretoriali e politiche.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita del suddetto locale, si previene il pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Udine, nel giorno di martedì 1.° giugno p. v. seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 1.° marzo ad N. 2465, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 12, 13 marzo e 1.° aprile 1852.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 1818:18.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Il Segretario dell' I. R. Prefettura delle finanze,
F. Paresi, *Cav.*

N. 8889-645. EDITTO. (2.ª pubb.)

Essendo vacante, per rinuncia dell' ultimo utente, la Cappellania dei SS.i Giacomo e Cristoforo nella chiesa parrocchiale di S. Maria del Carmine, in questa città, di asserito patronato del Rev. parroco *pro tempore* della chiesa stessa e di quella Fabbricieria, s' invitano tutti quelli, che vantassero diritti di patronato sul detto benefizio, ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, avvertendo che, scorso il termine stabilito, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova 22 aprile 1852.
L' I. R. Delegato, Bar. G. Fini.

N. 6004. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 maggio 1852, rimane aperto il concorso pel rimpiazzo d' un posto di Ricettore del Dazio consumo murato in Rovigo, coll' annuo soldo di L. 1400 (L. mille quattrocento), e cogli altri emolumenti sistematici.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, mediante l'Autorità da cui dipendono, all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, comprovando i loro titoli, non che l' idoneità a prestare la cauzione d' impiego nell' importo d' un' annata del soldo, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza della Provincia di Rovigo.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 23 aprile 1852.
L' I. R. Segretario, F. Grassi, *m. p.*

N. 5032-1224. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 maggio 1852, è aperto il concorso al posto di Magazziniere presso l' I. R. Dogana principale di S. Giorgio e Salute in Venezia, coll' annuo soldo di fiorini 1100 (mille e cento), e verso l' obbligo della cauzione d' impiego nell' importo d' un' annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, mediante l' Autorità da cui dipendono, comprovando i prestati servigii e le loro cognizioni in oggetti doganali e contabili, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza.

Dall' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia il 25 aprile 1852.
F. Grassi, *Segretario, m. p.*

N. 1682. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo stato impartito l' atto di laudo al lavoro di manutenzione della Strada interna nel paese di Mestre e Borgo inghiaiato fino ai Quattro Cantoni sul Terraglio, durante l' anno camerale 1851, impresa Alessandro Petrillo, l' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro, verso l' appaltatore, a dedurle, nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, il 30 aprile 1852.
L' I. R. Ingegnere in capo, Coronini.

AVVISI PRIVATI.

N. 637-339 D. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso al posto di Priora, vacante presso questo Stabilimento, al quale è annesso il salario di L. 600 annue, oltre il vitto e l' alloggio nell' interno dello Stabilimento medesimo.

Le aspiranti potranno produrre le loro istanze al protocollo di questa Direzione fino al giorno 31 maggio p. v., e le correderanno:

a) del certificato di nascita e battesimo;

b) del certificato di sudditanza austriaca;

c) delle prove di saper leggere e scrivere correttamente,

d) di ogni altro documento, valevole a meritar loro un titolo di preferenza:

e) della dichiarazione di non essere unite agl' impiegati dell' Istituto coi vincoli di parentela contemplati dalle recenti Superiori disposizioni.

Le incombenze e gli obblighi, relativi all' impiego, sono determinati dal Regolamento disciplinare organico dell' Istituto.

Dalla Direzione dell' Istituto centrale degli Esposti in Padova, il 24 aprile 1852.
Il Direttore, Dott.r L. Secchi.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Portogruaro
Rende noto

che, tornato deserto, per difetto di aspiranti, l' esperimento d' asta, proclamato col precedente Avviso 6 corr. N. 1671, per l' appalto del lavoro di escavo delle fosse, e di sistemazione delle strade, nel fondo paludivo alienato a titolo enfiteutico dal Comune di Concordia, seguirà, presso la Deputazione di detto Comune, nel giorno di giovedì 20 maggio p. v., alle ore 10 del mattino, un II incanto per l' appalto del lavoro stesso; e ciò sotto le identiche condizioni, portate dal surriferito Avviso, e quindi sul dato del prezzo di stima di L. 48,209 : 79, e verso l' obbligo d' un deposito di L. 4820. 98.

Portogruaro il 29 aprile 1852.
Il R. Commissario Ostermann.

N. 448. AVVISO DI CONCORSO

Per deliberazione della Rappresentanza comunale, nell' adunanza 10 gennaio 1852, viene aperto il concorso per rimpiazzare, col 1.° novembre a. c., il posto di maestro di questa civica Scuola di musica, a cui va annesso l' annuo salario di fior. 500, pagabili in rate mensili antecipate dalla Cassa comunale.

Gli aspiranti dovranno, entro il termine di quattro settimane, decorribili dall' ultima delle trine inserzioni del presente Avviso nelle *Gazzette uffiziali l' Osservatore Triestino*, e quelle di Venezia e Milano, insinuare direttamente a questo Municipio la supplica di concorso, debitamente corredata dei documenti comprovante:

a) L' età, religione, patria, stato, e fisica costituzione sana e robusta.

b) La speciale abilità nella musica, tanto vocale che istrumentale; e segnatamente la pratica conoscenza pienissima del violino, oltre quella del fortepiano, organo, ed altri istrumenti da corda e da fiato, del contrappunto, ed accompagnamento a basso continuo, onde trovarsi così in grado di dirigere ed istruire la banda civica ed orchestra per il teatro, e per le sacre funzioni nella concattedrale.

c) Infine il pieno possesso della lingua italiana.

Sarà dovere del maestro di prestarsi sempre, in ogni occorrenza ordinaria e straordinaria fra l' anno, alle esigenze dell' accademico teatro, verso il sistemato compenso di fior. 1. per sera, ed a quelle delle principali solennità dell' anno nella chiesa concattedrale senza alcun compenso, anzi coll' ulteriore obbligo di supplire gratuitamente l' organista, nel caso di suo legittimo impedimento.

Sarà poi principale suo obbligo l' insegnamento musicale per 12 ore alla settimana, con quella distribuzione e metodo che sarà disposto, non solo a profitto degli esordienti scolari dell' I. R. Caposcuola, e del civico Ginnasio, ma eziandio di ogni altro cittadino e forestiero, anche adulto e già iniziato nel pratico esercizio di strumenti musicali, per cui dovrà attenersi al Regolamento in proposito.

Le altre ore gli rimarranno libere, onde, in una città, che conta oltre 7000 abitanti, e buon numero di agiate famiglie, possa egli trovarsi in grado di procacciarsi altri mezzi lucrativi industriali colla privata istruzione, nel mentre che già il teatro, i veglioni, ed i balli dovranno pur offrirgli altri non tenui proventi.

Dal Municipio di Capodistria il 14 aprile 1852.

N. 231[illegible].

Provincia del Friuli — Distretto di Udine
L' I. R. Commissariato Distrettuale
AVVISA

Essere da oggi a tutto il 3 giugno p. v. aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica del Comune di Pasian Schiavonesso.

L' annuo soldo è di austr. L. 1400, le strade sono in piano ed ottime, la popolazione è di anime 3112, fra cui 2500 poveri circa.

Udine li 2 maggio 1852.
L' I. R. Aggiunto Valvason

N. 1574.

Provincia di Vicenza. — Distretto di Schio.
I. R. Commissariato distrettuale.

Andranno a scadere col 31 ottobre 1852 i contratti delle Esattorie comunali di questo Distretto, e perciò, dietro gli ordini Superiori, dovendosi attivare le pratiche per un nuovo appalto,

Si deduce a pubblica notizia:

1.° Lunedì 17 maggio p. v., alle ore 10 antim., nella residenza di questo I. R. Commissariato distrettuale, coll' intervento delle singole Deputazioni Comunali, sarà aperta una pubblica asta, per deliberare in appalto parziale a Comune per Comune le Esattorie di questo Distretto, pel sessennio camerale, che avrà principio col giorno 1.° novembre 1852 e terminerà col giorno 31 ottobre 1858.

2.° Non potendosi terminare l' appalto per le ore 4 pom. del suindicato giorno, si proseguirà l' asta nelle medesime ore dei giorni successivi, eccettuate le feste.

3.° L' asta sarà aperta al correspettivo del 3 per cento, e le Esattorie saranno deliberate all' ultimo miglior offerente, ritenuta la riserva del § 15 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, esclusa qualsivoglia miglioria, e salva la Superiore approvazione.

4.° L' appalto è vincolato alle prescrizioni, contenute nella Sovrana Patente 18 aprile 1816 sovraccitata, e posteriori Regolamenti e Decreti, esplicitamente indicati nell' apposito Capitolato disciplinare, approvato dall' eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, con decreto 30 novembre 1851 N. 2371.

5.° L' asta dovrà essere garantita con un deposito, giusta l' annessa Tabella, in moneta sonante, ed a tariffa, il quale, oltre alla personale obbligazione del deliberatario, servirà a garantire il risarcimento delle spese, danni ed interessi, che ai Comuni fossero per derivare, nel caso che l' offerta non sia mantenuta. Cessando la ragione del deposito, la somma verrà restituita.

6.° All' atto dell' asta, gli aspiranti dovranno dichiarare di non avere alcuna delle eccezioni, contemplate dal § 11 della sullodata Patente, e che nell' appalto non ha interesse persona, che sarebbe esclusa per alcuna delle eccezioni legali. Così quelli, che si presentano per persona da dichiararsi, assicureranno parimenti, che questa non ha eccezioni, nè rapporti d' interesse nell' impresa con persone eccepite.

7.° Ogni qualvolta, nel corso del sessennio, si venisse a scoprire che il deliberatario agisce, o in tutto, o in parte, nell' impresa per persona, contro cui milita qualche eccezione legale, sarà in facoltà dell' Amministrazione di allontanarlo dall' esercizio, di assoggettare l' azienda ad un controllore, e di passare a nuova asta, a tutto carico del deliberatario stesso.

8.° Aggiudicato l' appalto della Esattoria a favore del migliore offerente, esso dovrà, entro il periodo di venti giorni, assicurare il pieno adempimento delle obbligazioni assunte, mediante regolare, idonea e benevisa fideiussione, o con danaro, o in beni fondi, per la somma indicata nella sottoscritta Tabella. Il fideiussore deve obbligarsi insolidariamente col deliberatario a sodisfare tutt' i pesi e le condizioni risultanti dal contratto.

9.° Qualora il deliberatario non adempisse l' assunta obbligazione, non prestando la sicurtà, o prestandola incompleta, o non accetta agli Amministratori comunali, e qualora venisse reietto il reclamo che fosse per fare contro la decisione di essi Amministratori, sarà in facoltà della Superiorità di approvare la delibera ad altri, anche per trattative, rimanendo sempre a carico del deliberatario in difetto le conseguenze passive di tale nuova delibera.

10.° Il Capitolato d' appalto sopraccitato sarà ostensibile a chiunque, presso quest' Uffizio, e formerà parte integrante del contratto da stipularsi.

11.° Le spese d' asta, del contratto, e quelle tutte, che le comunali Amministrazioni trovassero necessarie onde rendere cauta ed accoglibile la sicurtà, si tengono ad esclusivo carico del deliberatario, il quale sarà obbligato a dichiarare il proprio domicilio in questo capoluogo distrettuale per la intimazione degli atti occorrenti.

Il presente viene diramato e pubblicato nelle forme consuete.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Schio, il 20 aprile 1852.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Antonio Locatelli.

TABELLA dimostrante a Comune per Comune il deposito da farsi, e la sicurtà da prodursi per l' appalto delle Esattorie comunali.

Comuni	Importo d' una rata d' imposta prediale ordinaria e straordinaria	Metà dei redditi comunali	Importo d' un quarto della sovraimposta comunale	Importo complessivo delle anzidette esazioni che costituisce il titolo della fideiussione	Totale delle esazioni d' un anno	Importo del deposito all' asta in ragione del 2 per % sulla esazione in totale d' un anno
Schio	13495 . 63	4275 . 56	6588 . 27	24359 . 46	88886 . 75	1777 . 74
Arsiero	3128 . 83	6274 . 24	1000 . 00	10403 . 07	38277 . 52	765 . 55
Cavallaro	926 . 89	448 . 77	280 . 28	1655 . 94	4569 . 77	91 . 40
Forni	1403 . 13	280 . 66	800 . 20	2483 . 99	12024 . 73	240 . 49
Magrè	3903 . 95	432 . 77	840 . 00	5176 . 72	19938 . 45	398 . 77
Piovene	3327 . 51	725 . 29	950 . 00	5002 . 80	20735 . 75	414 . 72
Posina	2456 . 89	1541 . 50	457 . 42	4455 . 81	24000 . 00	480 . 00
Sant' Orso	4857 . 63	485 . 56	600 . 00	5943 . 19	27060 . 01	541 . 20
Torrebelvicino	3581 . 61	709 . 21	620 . 60	4911 . 42	20681 . 25	413 . 63
Tretto	2658 . 75	313 . 78	750 . 40	3722 . 93	15421 . 84	308 . 44
Valli	4077 . 91	909 . 13	3000 . 00	7987 . 04	30129 . 89	602 . 59
Velo	3562 . 06	785 . 91	510 . 00	4857 . 97	23334 . 50	466 . 69
	47380 . 79	17182 . 38	16397 . 17	80960 . 34	325060 . 43	6502 . 22

MERCORDÌ 12 MAGGIO

ANNO 1852. – N. 108.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 8 maggio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 25 aprile a. c., s' è trovata indotta a separare l' Amministrazione di polizia dal Ministero dell' interno, ed a stabilire per questo ramo una suprema Autorità di polizia, assoluta e dipendente immediatamente da S. M. I. R. A. L' epoca, colla quale andrebbe in attività quest' Autorità suprema di polizia, verrà posteriormente notificata.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di nominare a capo dell' Autorità suprema di polizia l' ispettore generale della gendarmeria, tenente-maresciallo Giovanni Kempen di Fichtenstamm.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 11 maggio.

Presso Gustavo Remmelmann, in Lipsia, è apparso di recente un piccolo scritto, intitolato: *Le conferenze doganali di Vienna nei loro necessarii risultati per l' intiera Alemagna*, e corredato di atti ufficiali. L' autore osserva che, nell' attuale crisi degl' interessi economici di tutt' i popoli, ogni amico della sua patria speciale e della generale patria tedesca ha il dovere di cooperare con tutte le forze, acciocchè la grande quistione, della cui decisione si tratta, sia considerata sotto i giusti e veri punti di vista soltanto. Osserva poi che il sentimento di siffatto dovere fu quello, che gli ha dettato il suo scritto. Confessiamo aver egli eccellentemente adempiuto al suo assunto, e quanto alla sostanza e quanto alla forma.

E prima di tutto, per quel che riguarda l' ultima, l' operetta è scritta intieramente con acutezza distinta di pensieri, con calore allettante, con forza convincente di espressioni. Si vede essere l' autore pienamente convinto della verità de' suoi ben ponderati propositi, e della connessione irrepugnabile delle sue conseguenze. Tale coscienza trasfondesi involontariamente nel lettore, ed anche i nemici giurati dell' unione doganale dell' Austria e dell' Alemagna non dovrebbero deporre il libretto, senza serie riflessioni, e senza sentire profondamente scosso l' artificiale edifizio dei loro pretesi contrarii motivi.

L' autore, onde rendere calzante la sua esposizione, ha scelto la strada storica. Per giunger a dipingere i risultati delle conferenze doganali di Vienna, prende il punto di partenza dall' articolo semiuffiziale, contenuto nella *Gazzetta di Vienna* del 26 ottobre 1849, col quale il Governo austriaco offrì la prima volta alla Prussia ed a tutta la Germania la mano all' unione. Rammenta poscia le due Memorie dell' I. R. Ministero austriaco del commercio, del 30 ottobre 1849 e del 30 maggio 1850, ed il dispaccio del Presidente dei Ministri, principe Schwarzenberg, del 21 luglio 1850, con cui l' Austria propose che la Prussia si dichiarasse, e s' intromettesse alle conferenze del *Zollverein*, allora aperte a Cassel, onde aprire la via a pratiche efficaci per l' unione doganale coll' Austria.

La proposta dell' Austria, tre volte ripetuta e del tutto cortese, fu lasciata quasi affatto inosservata dal R. Gabinetto prussiano d' allora. L' unica cosa, alla quale esso aderì, fu d' offrire, nel 28 febbraio 1850, dietro la prima Memoria dell' I. R. Ministero austriaco del commercio, di essere pronto ad entrare in pratiche coll' Austria per alcune vicendevoli facilitazioni riguardo al commercio.

Dopo la gran crisi politica, nell' autunno del 1850, le speranze di tutti gli amici dell' unione, doganale austro-germanica erano rivolte alle conferenze di Dresda. L' Austria, ed i Governi ad essa amici, vi apportarono il migliore buon volere. È noto per quale motivo colà non sia stato portato ad effetto altro che un progetto di un accordo fra gli Stati della Confederazione germanica, onde promuovere il commercio e le relazioni.

Da quel momento fino alla conchiusione del trattato di settembre, l' unione doganale austro-alemanna fece solo pochi rilevanti progressi. Dopo quel trattato, dopo la disdetta dei trattati del *Zollverein* susseguitane, l' Austria conobbe essere giunto il momento di operare.

Diede esistenza alla sua nuova tariffa, col sistema protettore in fatto di dazii, postone a base. Convocò il Congresso doganale a Vienna, le operazioni del quale sono fondatamente e diffusamente esposte nel nostro scritto, sotto tutti i rispetti di politica, d' economia e di fatto.

L' autore si è acquistato meriti verso la buona causa, che difende, battendo la via della esposizione storica. La lealtà, la schiettezza, con cui l' Austria operò in quello stadio de' suoi sforzi, e il nessun fondamento degli avversi rimproveri di sorpresa e di una perfidia strisciante fra le ombre, chiarissimamente ivi rilucono.

Con ragione si dice alla pagina 6: « Se l' Austria avesse tenuti segreti i suoi progetti d' unione; se avesse guadagnato sotto mano i membri più importanti del *Zollverein*, dopo la Prussia; se avesse stretto con essi trattati obbligatorii, e se fosse uscita dopo in faccia alla Prussia, coll' alternativa: o sciogli il *Zollverein*, od aderisci alla generale unione doganale, l' Austria senza dubbio avrebbe dato al Gabinetto prussiano giusta cagione di diffidare; e quest' ultimo sarebbe stato pienamente giustificato, se avesse rifiutata ogni discussione dei progetti austriaci. »

Se l' Austria avesse avuto mai tali mire, le confusioni dell' Alemagna, nella state e nell' autunno del 1850, le avrebbero lasciato spazio bastante per portarle ad atto. Ma disdegnò di entrare in siffatta via: scelse la strada di esporre pubblicamente, come confederata, le sue bene intenzionate proposte, e raccoglie ora il premio del suo contegno, col veder crescere in Alemagna le simpatie pel grande pensiero, che ha concepito onde non abbandonarlo giammai. Con dialettica molto felice, combatte l' autore le eccezioni, addotte dagli avversarii contro il progetto di unione.

E tanto con cognizione di causa, quanto con zelo, enumera i vantaggi, che l' attuazione dell' unione doganale e commerciale arrecherebbe ad ambe le parti.

Prova egli non avere il *Zollverein*, quand' anche rimanesse immutabile nella forma avuta finora, quell' alto grado di capacità, di sviluppo politico ed economico, che ha a suo vantaggio l' unione commerciale austro-alemanna. Prova come la Prussia, ad ogni tentativo di estendere significantemente l' attività del *Zollverein*, è spinta in certo modo involontariamente sul terreno delle proposte dell' Austria, p. es. riguardo ad un' estesa ed efficace rappresentanza consolare, ad una lega tedesca di commercio e di navigazione, ec. Rileva con energia essere stata la Prussia in contraddizione con sè stessa, giacchè, dopo la conchiusione del trattato di settembre, dopo la disdetta ai trattati del *Zollverein*, volle condotte le conferenze di Berlino, essenzialmente e quasi esclusivamente dietro le basi del *Zollverein*, eppure invitò a comparirvi l' Annover e l' Oldemburgo.

Fra' vantaggi dell' unione commerciale austro-germanica è fatto cenno della circostanza, che specialmente nei tempi di carestia e di caro prezzo, i cereali austriaci possono essere facilmente condotti in Alemagna, avendo, appunto adesso, l' abolizione della linea doganale intermedia ungherese operato che i cereali ungheresi sieno trasportati in Sassonia, in Baviera e nella Slesia prussiana. L' emigrazione per l' America che, presa, un anno per l' altro, rapisce ora all' Alemagna un capitale di 30 milioni almeno di talleri all' anno, rallenterà, dopo stretta l' unione doganale: il traffico generale aumenterà sensibilmente, e molte mani, che afferrano ora il bastone del pellegrino, saranno occupate: oltre a ciò, verrebbero facilmente riconosciuti i vantaggi dell' immigrazione nelle felici pianure dell' Ungheria, specialmente quando colà nuovi ordinamenti politici abbiano appianato, preparato, e reso abitabile il suolo, e diano agl' immigrati guarentie di piena sicurezza.

Da un avvicinamento numerico dei prodotti del *Zollverein*, dal 1845 al 1850, si vede che, a malgrado del consolidamento dello stato di pace in tutta l' Europa, havvi, non tanto un aumento, quanto una diminuzione di essi. L' autore argomenta da ciò che la diminuzione de' guadagni accenna manifestamente all' aumento del proletariato, e ci vede un indizio, che dà a tutt' i Governi dell' Alemagna il serio avviso di pensar a moltiplicare le sorgenti del lucro.

Il mezzo assolutamente più efficace a tal fine, è però l' unione doganale, congiunta all' illimitato sorgente sviluppo dell' attività commerciale austro-germanica all' esterno.

Queste indicazioni bastar dovrebbero a far conoscere l' alta importanza di questo scritto, che in piccolo spazio abbraccia, od almeno tocca tutto quel ch' è utile a sapersi, onde rischiarare e seriamente considerare la quistione dell' unione doganale austro-alemanna. Esso coopererà senza dubbio ad incoraggiare nella fiducia loro i partigiani dell' Austria, a diradare le file degli avversarii, ed a spargere in larghi cerchi la giusta percezione dell' argomento.

Aderiamo di tutto cuore alle parole finali dell' autore: « Dipende ora dal Governo prussiano di render vana o di effettuare questa benefica idea. La scelta del grande e buon Re Federico Guglielmo IV fra una decisione a favore, ed una contro, non può essere dubbiosa un istante. » *(Corr. austr. lit.)*

Ateneo veneto.

Nella p. v. adunanza del 13 corrente, il dott. Filippo Scolari leggerà: *Sulla libertà del commercio.*

Il Vicepresidente, CALUCCI.

Si sa che l' aritnometro, inventato dal sig. Thomas di Colmar, che fece tanto senso all' Esposizione di Londra, è una piccola meraviglia, coll' aiuto della quale si ottengono immediatamente, e senza esitanza, i risultati dei calcoli più complicati: addizione, sottrazione, moltiplicazione e divisione; estrazioni delle radici quadrate e cubiche, si eseguiscono colla rapidità del pensiero. Noi non siamo meravigliati che il sig. Thomas abbia spesi trent' anni a lottare contro le difficoltà, e che abbia con generoso animo sacrificate somme considerevoli per compiere la sua opera, scopo della sua commendevole ambizione essendo quello di dare al suo secolo un' opera del genio. *(E. della B.)*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 8 maggio.

Il conte di Nesselrode, ciambellano di S. M. l' Imperatore delle Russie, che, per ordine del suo Monarca, s' era intrattenuto qui parecchi giorni, è partito il 4 maggio alla volta di Berlino. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 5 maggio.

Le LL. AA. II. i Granduchi Nicolò e Michele, col loro nobile seguito, si condussero novellamente, nella mattina d' ieri, al palazzo Vaticano per visitare la biblioteca e le rarissime collezioni sacre e profane in essa raccolte.

Ascesi alla cupola, da monsignor Lucidi, economo e segretario della rev. Fabbrica di S. Pietro, vennero serviti di lauto rinfresco, e, dopo avere ammirato e gustato l' incantevole spettacolo, che da sì eminente luogo si offre, discesero allo Studio di musaico per vedere le molte opere, che vi si eseguiscono egregiamente in tali generi di lavori.

Usciti dal Vaticano, si diressero gl' illustri viaggiatori alla volta dell' Ospizio apostolico di S. Michele presso la ripa maggiore del Tevere. Ricevute dall' em.° e rev.° sig. Card. Tosti, visitatore apostolico di quel grandioso e benemerito Stabilimento, le LL. AA. II., a parte a parte osservandolo, esaminarono le varie condizioni di arti e manifatture, ivi operate, e si compiacquero eziandio di udire un coro, a bella posta messo in musica, ed in quell' occasione cantato dagli alunni del medesimo Ospizio.

Rivolsero quindi i Granduchi il cammino alla basilica di S. Paolo, nella via Ostiense. L' em.° e rev.° sig. card. Antonelli, segretario di Stato e presidente della Commissione, che ne dirige la riedificazione, il quale, nella mattina innanzi, avea visitato gli eccelsi ospiti, e cui nulla sfugge perchè vengano ovunque accolti e trattati col più alto riguardo, incaricò monsig. Vannini, commissario generale della R. C. A. e pro-deputato di essa Commissione, a complimentarli. Ammirarono eglino i grandiosi lavori, eseguiti nel risorgente sacro edificio, ed in ispecie le mense degli altari per la nave traversa, tutte composte con le bellissime malachiti, donate dal loro augusto genitore, le colonne di alabastro egiziano, e tante altre egregie opere, che venivano loro indicate e descritte dall' architetto direttore, sig. prof. cav. Luigi Poletti, ch' ebbe l' onore di corteggiarli insieme con gli altri membri della prefata Commissione. Le LL. AA. II., a viemmeglio formarsi un' idea del vasto edificio, degnarono pure osservare il gran modello in legno, che ne stabilisce le parti architettoniche, e ciò che resta pel suo desiderato compimento.

APPENDICE

Biografia.

Giuseppe Jappelli.

Se confortare di pianto l' urna degli estinti è pio ufficio, onorare quella degl' illustri è anche debito; chè l' uomo vissuto pel vantaggio sociale, più che pel proprio, ha titolo sacro alla pubblica riconoscenza. Fu tale Giuseppe Jappelli, rapitoci nel dì ottavo di questo mese da morte ahi! troppo immatura. Morì, ma non compiuta ancora l' alta sua missione; e a noi forse l' inutile rimorso del non abbastanza accarezzato creatore suo genio. Fu sommo, e da questa sentenza non siavi chi dissenta, se è vero che oltre il sepolcro non insegue l' avversità, e anche l' invidia ammutisce.

Favellare degnamente di quest' uomo è assunto non facile, ma sia concesso farne almen cenno a chi ne sente il pietoso dovere.

Giuseppe Jappelli, nato in Venezia nel 18 maggio 1783, ebbe squisita educazione nell' Accademia Clementina di Bologna, dove si svilupparono in lui qualità di mente e di cuore straordinarie. Primeggiò fra gli studiosi di matematica, e a diciassette anni, riportatone il grado accademico, si restituì in patria. Qui fece pratico tirocinio nello studio dell' architetto Antonio Selva, e, prestata utilissima opera nei lavori della grande muraglia, che tutela dal mare le nostre lagune, fu poi ingegnere di riparto, e faticò distintamente in varii luoghi e operazioni diverse delle Provincie. Venuta la dominazione francese, e apprezzatosi sempre più il merito suo, già salito a fama chiarissima, fu sommamente accetto al Principe Eugenio, che lo teneva in gran conto, e giovanissimo venne salutato ufficiale di stato maggiore nel corpo del Genio, dove levossi a particolare altezza di considerazione, sì per la rara novità dei talenti, che per le doti dell' animo peregrine. Ma, cessato quel reggimento, dovette darsi al vivere privato, e, dedicatosi con amore all' esercizio libero della professione, molte opere fece e progetti moltissimi. Fra le prime, nel genere dei giardini si annoverano principalmente quelli dei marchesi Picenardi di Cremona, del barone Testa a Castelguelfo, del conte Cittadella Vigodarzere a Saonara, dei Gregoretti presso Bassano, dei Treves in Padova, del duca Torlonia a Roma, di Sopransi a Milano, e di Herschel nel Friuli; e nelle fabbriche, quelle in particolare si ricordano del grandioso Caffè Pedrocchi, del pubblico Macello, del Teatro, e della casa Giacomini in Padova; opere tutte, nelle quali il vigoroso suo genio, sollevandosi dal comune livello con volo alto e sicuro, lasciava gran numero di valenti a rispettosa distanza. Fra' progetti, sono da notarsi quello colossale dell' Università di Padova, commessogli da S. A. I. e R. allora Viceré Raineri, dell' *Entrepôt* per Venezia, del monumento a Palladio, e delle strade ferrate con locomotive a salita, senza parlare ora di tutti gli altri, e son molti, che, non usciti dalle modeste pareti dell' operoso suo studio, sono prezioso tesoro per la patria, e possono esserlo per chi trarne volesse copioso profitto. E facendo cenno speciale del progetto di salita sulle strade ferrate, come del più recente e di attuale applicabilità, esso fu da lui ideato nel 1847, e lo ebbero le Corti di Vienna, Londra e Torino, dalla seconda delle quali gli venne onorifica testimonianza, e per la terza dal marchese di Saluzzo un rescritto di considerazione distinta, che facevane sperar l' attuazione. Ma ne distrassero il proposito gli avvenimenti, e gran mercè se altri l' essenza del dotto lavoro non oserà farsi propria.

Viaggiò, per amore di studio, in Inghilterra, in Francia, e in altri colti paesi, e ricercò per tutto il fiore del bello e dell' utile, amato e onorato dovunque da tutti in ogni maniera. Fu in relazione pari cogli uomini più distinti della sua epoca, tanto italiani che stranieri, e, nel paese delle maggiori meccaniche produzioni, con quelli sommamente, che la medesima scienza professavano, fra cui dal celebrato Brunel ebbe testimonianze solenni di alta estimazione. Socio onorario dell' Istituto degli architetti britannici in Londra, membro effettivo di quello veneto di scienze, lettere ed arti, socio d' arte dell' Accademia di belle arti di Venezia, socio delle Accademie di Roma, Bologna, Padova, Ravenna, e di altre molte fra le più cospicue, ognuno di questi dotti gremii si ascriveva ad onore il possederlo.

Ma, se tanto luminoso fu il lato delle sue qualità artistiche, meno eminente non fu quello delle sue doti domestiche e sociali.

Ingenuo, affettuoso, di soavi modi, di sentire dilicatissimo, rese celeri come il lampo trentacinque anni di convivenza alla compagna de' giorni suoi, contessa Petrobelli, donna sua pari; saggio e perspicace, resse sè stesso con maturo e previdente consiglio: fermo ne' suoi proposti, leale e franco amico, cogli avversi generoso, cogl' inferiori affabilissimo, modesto cogli eguali. Degl' infelici sollecito e segreto soccorritore; nelle umane vicissitudini, e nelle deluse speranze, filosofo; nelle personali traversie, forte. I sociali riguardi rigorosamente osservava; la vile menzogna abborriva; e rispettare l' altrui onore era per lui religione. Erudito in ogni ramo di sapere, non v' era tema, che, invitato, non trattasse con sì svariata serie di cognizioni, da produrne stupore. Nulla vide, lesse o udì, che non abbia ritenuto colla prodigiosa memoria; era facile, esattissimo e lepido narratore; osservatore finissimo e calcolatore profondo conobbe nel vero aspetto gli uomini e le cose; e la feconda sua parola era fonte inesauribile d' istruzione e diletto. La onestà sua specchiata, il sentimento profondamente morale, il cavalleresco suo carattere, divennero proverbiali. Chi lo ebbe a maestro, o nello studio, o nei lavori, non può dire abbastanza della sua condiscendenza nell' istruzione, della cortesia nel consiglio, della paziente amorevolezza nel pratico insegnamento. Il quale complesso di doti artistiche, sociali e domestiche in tanta copia e sì eminenti, sembra un desiderio; ma nel Jappelli era un fatto, e l' imagine, che si rende, è languida a paragone del vero. E il raro concorso di qualità tanto esimie era anche più nobilitato da ciò ch' egli da cerche onorificenze modestamente rifuggiva, ben pago di sè, della coscienza sua severa, intemerata. Quest' uomo ha cessato di vivere, e l' edificante tolleranza di lungo malore, e i conforti sentiti della religione, in cui visse, suggellarono la preziosa sua esistenza.

G. COSTANTINI.

Come la sera innanzi, a lume di luna, così vollero le LL. AA. II. tornare anco di giorno all'Anfiteatro Flavio, ed osservare pure i contigui monumenti, e gli scavi, che di presente nel Foro Romano rimettono alla luce tanti capolavori dell'arte.

Correndo la via lateranense, si fermarono al magnifico monumento dell'acqua Claudia, presso la così detta Porta Maggiore, all'Anfiteatro Castrense, al Ninfeo di Alessandro Severo, osservando gli altri ruderi della magnificenza romana.

Finalmente, dopo avere le AA. LL. II. ammirate nella basilica Liberiana le cappelle Borghesiana e Sistina, le insigni reliquie della Sacra Infanzia, le mortali spoglie di S. Pio V, e quanto altro di più pregevole si conserva in quella patriarcale, e dopo d'essersi deliziati nell'amenissimo colle pinciano, si restituirono alle loro abitazione.
(G. di R.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 maggio.

Nella sessione d'oggi, il Senato udì la lettura della relazione sul progetto di legge per l'abolizione dei sussidi ai genitori di dodicesima prole. Si presentarono in seguito quattro progetti di legge: 1. Per estensione ai guardiani delle carceri dell'esenzione, portata dall'art. 9 della legge sui canali; 2. Per mutui alle Divisioni amministrative d'Annecy, di Cuneo e di Savona.

La Camera dei deputati continuò nella discussione del progetto di legge per l'imposta personale e mobiliare, e ne approvò gli articoli fino al 12 inclusivo. Il deputato *Mellana* mosse in fine un'interpellanza sulle deliberazioni del Municipio di Torino, relative alla celebrazione della festa dello Statuto, a cui risposero i *ministri delle finanze e della guerra.* *(G. P.)*

Altra del 7.

La Camera de' deputati ebbe anche oggi all'ordine del giorno la legge sull'imposta personale e mobiliare, e la discussione si aggirò quasi esclusivamente sull'articolo 13, che stabilisce una tassa sulle persone di servizio, e sulle livree, il quale fu rinviato alla Commissione. *(G. P.)*

Dietro relazione, fatta a S. M. dal ministro d'istruzione pubblica, in udienza del 7 maggio 1852, S. M. s'indusse a promulgare il seguente decreto:

Vittorio Emanuele, ec. ec.

Visto il decreto del 28 ottobre 1851;

Sulla relazione del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La lingua italiana sarà d'ora in poi la lingua ufficiale di tutte le Università del Regno.

Art. 2. Ad eccezione de' professori di teologia e di quelli di eloquenza latina, pe' quali nulla è innovato, tutti gli altri professori dovranno nella compilazione de' programmi, nelle lezioni orali, nelle esercitazioni scolastiche e nelle interrogazioni, che faranno in iscuola e negli esami, far uso della lingua italiana.

Art. 3. A questa lingua dovranno pure attenersi tutti gli studenti, ad eccezione anche di quelli di teologia e di eloquenza latina, negli esercizi scolastici e nel rispondere alle questioni, che loro faranno i professori sì in iscuola che negli esami.

È però facoltativo di servirsi della lingua francese agli studenti, che appartengono a' paesi, in cui questa è in uso.

Art. 4. Per le aggregazioni alla Facoltà di leggi, le tesi di diritto romano e di diritto canonico continueranno ad essere scritte e disputate in lingua latina.

Art. 5. È derogato alle disposizioni de' precedenti Regolamenti, nelle parti in cui sieno contrarie alle presenti.

Il nostro ministro segretario di Stato suddetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al Controllo generale, pubblicato ed inserito nella Raccolta degli atti del Governo.

Dato in Torino, addì 7 maggio 1852.

Vittorio Emanuele.

(G. P.) Farini.

Nell'adunanza, tenuta dalla classe fisico-matematica della reale Accademia delle scienze, il giorno 2 del corr. mese di maggio, il segretario aggiunto lesse, tra le altre, una lettera del sig. dott. Giuseppe Meneghini, prof. di geologia a Pisa, colla quale questo dotto naturalista comunica all'Accademia la recente scoperta d'uno scheletro quasi intiero di mastodonte, nelle sabbie plioceniche di Montepoli, presso S. Romano, in Val d'Arno inferiore.

Al dire del prof. Meneghini, cotesta spoglia giaceva in un terreno, gremito di conchiglie marine dei generi *ostrea, pecten, cardium*, ecc., incontrastabilmente caratteristiche del periodo pliocenico o terziario superiore. Quantunque nulla v'abbia di straordinario in questa giacitura, facciamo però osservare ch'è diversa da quella, in cui si trovava il mastodonte, scopertosi qui da noi nel settembre del 1849, negli scavi per la strada ferrata tra Dusino e Villafranca, poichè questo stava sepolto in un deposito più recente dei pliocenici, d'origine non marina, ma fluviolacustre, ed era accompagnato conseguentemente da sole conchiglie d'acqua dolce.

Dopo ciò, l'Accademia udì i rapporti delle Giunte accademiche su Memorie ad essa presentate. *(G. P.)*

Al ballo, dato in questa settimana dal ministro d'Austria, si è notato una grande eleganza e freschezza d'abbigliamento nelle signore: ciò avviene perchè tanto in questo, come in tutto, la padrona della casa ne porge sempre l'esempio e l'inspirazione alle persone, che raccoglie intorno a sè. Tutte le dame comprendono ch'è mestieri di molta eleganza e di buon gusto per non iscomparire nelle sale della contessa d'Appony. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggesi nella *Campana*: « La causa primaria dell'esplosione della polveriera fu l'avere adoperata una nuova macchina, che, comprimendo con troppa forza, sviluppò una scintilla elettrica, e appiccò fuoco al materiale. In tutte le fabbriche, ove venne usata la macchina, successe lo stesso. Ma in que' luoghi s'ebbe l'avvertenza di farne gli esperimenti senza correrne nessun rischio, il che non si praticò fra noi. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 7 maggio.

La Camera de' deputati progredì velocemente nella discussione degli articoli della legge d'imposta personale e mobiliare. Due basi della proposta vennero di già approvate: la tassa, cioè sul valore locativo delle abitazioni e quella sul valore della mobilia; quest'ultima sarà determinata in ragione del valore locativo, ed aumentata del quarto po' celibi.

Il deputato Mellana, nella sessione d'ieri, interpellò il Ministero, se avesse approvato lo storno, fatto dal Municipio, del fondo, già stanziato nel bilancio della città, per la celebrazione della festa dello Statuto, erogandolo invece a vantaggio de' danneggiati dallo scoppio della polveriera, provando che questo fatto è una violazione della legge 5 maggio 1851, che impone quella festa. Risposero, pel ministro dell'interno assente, Cavour, e, pel Municipio, lo stesso sindaco Bellono, rammentando essere stato questo Municipio il primo a chiedere lo Statuto, protestando amore per esso; e dichiarando essere il miglior modo per festeggiarlo e per osservarne lo spirito, quello di aprire la mano benefica a pro' de' miseri.

Su questa quistione di luce e di tenebre, sono molte e divergenti le opinioni; in generale, il proclama del sindaco, col quale s'invitano i cittadini a devolvere la somma, destinata per l'illuminazione, a scopo di beneficenza, riuscì poco accetto alla popolazione, la quale fece già moltissimo per quegl'infelici, e non ignora che, a quest'ora, si è raccolto ad esuberanza, per pagare tutt'i danni, e sollevare le sofferte sciagure. Insomma il *Municipio* dice, da una parte: *Non illuminate*; la *Gazzetta del popolo*, dall'altra dice: *Illuminate*. Vedremo chi sarà più ascoltato.

Oggi la Camera de' deputati fece celebrare nella cattedrale le solenni esequie al commendatore Pinelli, suo presidente; v'intervennero tutt'i rappresentanti della nazione, il Senato, i ministri, il Consiglio di Stato, il Municipio, lo stato maggiore, ec., e molto concorso di popolo.

Si è già cominciato a disporre di quella che chiamasi qui l'*eredità di Pinelli*; fu nominato al suo posto di primo segretario del gran Magistero dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro, il cav. *Luigi Cibrario*, ora intendente generale delle regie Gabelle. È uno de' posti più lucrosi dello Stato; un *sine-cura* ambito da molti. Al seggio di presidente della Camera, si crede per fermo che per ora non sarà innalzato alcuno, continuando a disimpegnarne le funzioni i due vicepresidenti Benso e Rattazzi.

Altra dell'8.

Nella sessione d'ieri, l'onorevole Mellana non volle assolutamente menar buona al sindaco quella sua matta idea di chiamare eloquente l'oscurità. Egli dichiarò di volere che la città sia illuminata ad ogni costo: nè bastando le molte parole dell'onorevole interpellante e patrocinatore dei lumi, sorse un altro *chiarissimo*, il deputato Valerio, a declamare contro questi fatti, da lui detti *illiberali, incostituzionali*. Ebbe un bel protestare il ministro Cavour contro tale insinuazione dell'ex-direttore della *Concordia*; ma questi mise fuori una contro-protesta, ritornando sull'illegalità e sulla significazione reazionaria, data dal Municipio alla festa, collo storno de' fondi a ciò destinati; parlò delle sue passate torture, dei martirii sofferti per la libertà e, delle persecuzioni del fu Benso di Cavour, padre del ministro, morto e sepolto cinque o sei anni fa. E tutto ciò a proposito dei lumi e della festa della nazione! Si parla a nome del popolo; ma non si dimentica mai l'individuo!! La bassa personalità del sig. Valerio provocò un sordo mormorio nella Camera, la quale passò alla discussione della legge sull'imposta personale e mobiliare. Ma lo scandalo non sarebbe finito lì, se non si fosse prudentemente provveduto, in oggi, in modo diverso. Questa mattina si leggevano sugli angoli delle case della città, de' fogli manoscritti *anonimi*, co' quali s'invitavano gli *amici dello Statuto* ad illuminare domani sera le loro case alla barba del sindaco. Fossero o non fossero amici dello Stato o quelli, che pubblicarono simili fogli, indovinatelo voi!

La *Gazzetta del Popolo*, stampata alla mattina, uscì più presto del solito, avendo in testa queste parole: « Tutt'i costituzionali sono decisissimi di fare l'illuminazione, domenica sera, qualunque sia il tempo, faccia luna o piova a secchie. Illuminate dunque, o cittadini, ec. »

Dopo il chiasso fatto alla Camera, dopo che la stampa si è dichiarata contro al provvedimento municipale, che cosa era da farsi? Permettere uno scandalo? no! Dunque, bisognava sagrificare qualche cosa sull'altar della patria. Il sindaco Bellono questa mattina mandò fuori un proclama, che leggerete nella *Gazzetta Uffiziale*, in cui, scusandosi politamente del passato, conchiude tributando *doppia lode ai cittadini*, ai quali, *parendo opportuno l'illuminare le loro case, sapranno associare* (questo fatto) *alla carità.*

Dunque, domani a sera vedremo il trionfo dei lumi! Stasera *Concerto-monstre* al Teatro Regio. Domattina grande rassegna delle truppe e della guardia nazionale, schierata dal tempio della gran Madre di Dio fino a Piazza Castello, con l'intervento del Re e de' RR. Principi.

Circola per Torino un piccolo foglietto, che annunzia la prossima comparsa d'un giornale, col titolo: *L'Etendard, Journal européen!!*, redatto da una colonia francese testè arrivata fra noi. La sua dimensione sarà più grande di quella di tutt'i giornali di Torino. Il suo programma, è: *L'autorité sans despotisme, la liberté sans licence, le progrès par l'ordre et sans utopie.* Al giornale si unisce il dono d'una *Rivista militare*, mensile, con carta e disegni analoghi. Fondatori di questo giornale sono alcuni legittimisti francesi, che scelsero il Piemonte per piantarvi le loro batterie. Vedremo come il sig. d'Azeglio saprà cavarsela da questo nuovo imbroglio.

Genova 6 maggio.

Giunse da Torino ieri sera il sig. bar. Tecco, ministro di S. M. presso la Sublime Porta, col suo segretario.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Secondo una corrispondenza di Napoli, dell'*Union*, il sig. Thiers era atteso in quella città nei primi giorni di maggio. Il Governo francese avrebbe fatto sapere al Governo napoletano che il sig. Thiers era autorizzato a rimanere in quella città. *(G. Uff. di Mil.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 8 maggio.

Un dispaccio telegrafico di stamane da Livorno reca: « Abbiamo ragione di credere che la squadra inglese, già partita da Malta per Gibilterra, non sia per venire, almeno per ora, a Livorno. Le provvisioni di carne, che qui si fanno, sono pel *Growler*, ch'è da qualche giorno nella nostra rada. » *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 7 maggio.

Nelle ore pom. dello scorso mercoledì 5 corr., questa R. Corte si trasferì a Reggio, per soggiornarvi, come di solito, nel tempo della fiera, che si tiene in quella città. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato*, in data di Zara 3 maggio corrente:

« Notizie, provenienti dai confini dalmati presso il Montenegro, c'informano che s'è ridestato lo spirito irrequieto dei Montenegrini, e che la sera del 22 aprile tre o quattro centinaia di essi sono calati per aggredire e saccheggiare il villaggio ottomano, denominato Upoversic, oltre il villaggio di Bagnani e la contrada detta dei Petrovich.

« Le tristi conseguenze del disarmo dei Cristiani dell'Erzegovina si cominciano a sentire. Durante il mese decorso, ebbero luogo in quella Provincia varie aggressioni dei Montenegrini, i quali, assaltato il 24 aprile il villaggio di Gatzko, vi uccisero due panduri, e vi rapirono la maggior parte del bestiame. Il 25 attaccarono il villaggio di Prerani, e saccheggiarono tre case, asportando quasi tutto il bestiame.

« Finalmente, nel giorno 28, gli aggressori montenegrini penetrarono nel villaggio di Knez dò del Kadiluk di Trebigne. Partiti poscia dal villaggio, furono inseguiti da quegli abitanti, uniti ai Bileciani, senza che si conoscano ancora i risultati di tale inseguimento. »

Il Governo ottomano ha riconosciuto le disposizioni del Congresso sanitario di Parigi, in quanto che la riorganizzazione sanitaria verrà eseguita in modo affatto europeo. Quindi le navi, che venissero dai porti ottomani, potranno, nel caso che rechino la patente di sanità, prender pratica dopo un viaggio di otto giorni. La durata della convenzione, la quale, a quanto annunciò un dispaccio telegrafico, verrebbe prossimamente a conclusione definitiva, sarebbe proposta per cinque anni. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI GRECIA

Leggesi nella corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, in data di Atene 17 aprile:

« La Grecia è il paese dell'intrigo. Tutte le voci di complotte, tanto contro la Costituzione, quanto contro la persona del Re, e che alcuni giornali esterni hanno accolto troppo leggiermente, non avevano alcun fondamento. Il Re Ottone è amato dal suo popolo più di quello che non si crede; eccone due prove incontrastabili: nella notte del sabato santo o giorno di Pasqua, da mezzanotte fino a due ore del mattino, il Re e la Regina assistettero ad una cerimonia religiosa, che si fa, parte nella chiesa metropolitana, parte in piazza, in mezzo ad una folla immensa, e non iscelta, che circondava le LL. MM. da tutte le parti. Nulla di più facile ad un male intenzionato, protetto dalle tenebre, d'ingiuriarlo e fuggire; ebbene, il più profondo rispetto fu osservato.

« Il martedì dopo Pasqua, tutti gli anni, il popolo si raduna innanzi al tempio di Teseo, e là si abbandona alla gioia più sfrenata con danze ecc.; è questa, dicesi, la reminiscenza di una festa antica. Un quarto, un terzo forse di tutta la popolazione di Atene, la parte più turbolenta, la più ardente, il popolo infine, vi si trovava riunito. Ebbene! il Re e la Regina hanno percorso tutti i gruppi della popolazione a cavallo, e al passo, e per tre quarti d'ora, e da per tutto in mezzo alle più vive acclamazioni, senza dubbio, tanto più vive, quanto da qualche tempo si parlava di complotto. Per la qual cosa, a quest'ora, gli allarmisti sono costretti al silenzio; il loro intrigo è sventato. Rincresce che all'esterno, particolarmente in Germania, si accolgano con tanta facilità i rumori vani e ridicoli di Atene, mentre gli autori stessi ridono della credulità di quelli che li accettano siccome veri.

« Nella notte del venerdì santo un tamburo della guardia, che precedeva la processione, venne alle mani con un uomo del popolo, e cagionò qualche agitazione. I soldati, che seguivano, non sapendo la causa del moto improvviso, abbassarono le baionette: lo sgomento si sparse nelle persone, che crederono senza dubbio esser giunta l'ora del famoso complotto, e in un attimo vi ebbe un salva salva generale. Uomini, che venti volte avevano esposta la loro vita nei più grandi pericoli, fuggirono come gli altri. Su questo accidente si raccontano gli aneddoti più bizzari. Si assicura che il Re, il quale era nel suo palazzo, sia stato malcontento in vedere quanto la presenza di spirito mancasse agli uomini, sopra cui dovrebbesi contare, se realmente un pericolo esistesse. » *(G. di G.)*

INGHILTERRA

Londra 3 maggio.

Sabato, ricorrendo il natalizio del Principe Arturo, secondo figlio di S. M., la Regina ricevette le congratulazioni della R. famiglia, e diede udienza al duca di Wellington, che appunto in quel giorno compiva 83 anni.

I sigg. Booker, Hume e Joshua Walmsley si adoperano zelantemente per ottenere la liberazione del cartista Frost, che fu deportato dodici anni sono, e gode buona fama nella colonia penitenziaria. Ier l'altro, quei membri del Parlamento ebbero una conferenza col sig. Walpole, e si crede che il Governo permetterà che Frost possa ripatriare.

Si sa che il procuratore di Stato *tory*, sir F. Kelly, fu nominato dal collegio d'Ipswich. I partigiani del suo competitore si diedero a fischiare e a gettar fango e sassi contro i loro avversarii, allorquando passavano; ma, per buona sorte, la carrozza, ov'era sir Fitzroy Kelly, potè uscirne immune, essendo protetta da alcuni fittaiuoli protezionisti a cavallo. L'*Herald* si duole delle guardie di polizia, perchè rimasero indifferenti a questa scena.

Leggesi nel *Lloyd*, in data di Parigi, 1.° maggio corrente: « Poco tempo fa, misi in dubbio l'annunzio del *Journal des Débats*, che avrebbe luogo a Londra una conferenza diplomatica speciale, per regolare la quistione della successione danese, osservando che quella successione era stata regolata, prima che le truppe austriache sgombrassero l'Holstein. Nondimeno, annunziano il *Times* ed il *Morning-Chronicle*, essere stata aperta a Londra tale conferenza, tre giorni fa. Rilevo da più esatte indagini che la successione danese è stata, è vero, regolata in principio fra le cinque grandi Potenze; ma, dacchè trattasi di riformare una disposizione essenziale dei trattati di Vienna del 1815, le convenienze diplomatiche richiedono che tutte le Potenze, che sottoscrissero l'Atto finale del Congresso di Vienna, aderiscano formalmente a quelle riforme, e dieno a protocollo la loro adesione. Onde sottoscrivere il protocollo relativo, si riceveranno a Londra i plenipotenziarii di quelle Potenze, che sottoscrissero il suddetto Atto finale, ad esclusione della Spagna, la quale, sebbene abbia preso parte ai trattati del 1815, non potè aderire all'Atto finale di Vienna, sotto il pretesto che quell'atto pregiudicava certi interessi dei Borboni di Spagna in Italia. »

Scrivono da Londra al *Journal des Débats*, in data del 1.° maggio: « Riceviamo la dolorosa notizia che due altri navigli sono periti d'incendio: sono essi il brick *Mary* di Liverpool, capitano John Watson, e il legno a tre alberi il *David-Luckie*, di Londra, capitano Benjamin Close.

« Il *Mary* saltò in aria a poca distanza dalla Costa d'oro (*Africa*), in seguito dell'infiammazione spontanea di duecento barili di polvere da guerra, che facevano parte del carico di quel naviglio. Tutto l'equipaggio potè, sulla tavolta, salvarsi a nuoto.

« Il *David-Luckie*, che tornava da Demerara (Guiana inglese) a Londra, con un ricchissimo carico, arse ciò lungo il viaggio. Il suo equipaggio s'imbarcò immediatamente nella scialuppa, e, a forza di remi, arrivò all'imboccatura dell'Orenoco (America del Sud), distante un 90 miglia circa dal punto, nel quale avvenne il sinistro. Si crede che il fuoco abbia preso origine da una grande quantità di carbone fossile, che si trovava a bordo del *David-Luckie*.

« I due navigli sono stati interamente distrutti. »

Dal prospetto settimanale della Banca d'Inghilterra per la settimana scaduta il 24 aprile, risulta una circolazione attiva di biglietti, pagabili su richiesta, di 21,598,... lire di sterlini; somma inferiore a quella del prospetto della settimana precedente di 457,105 lire di sterlini; ed un aumento di 60,773 lire di sterlini nei valori metallici, ascesi a 19,587,670 lire di sterlini.

Il *Daily News* annuncia ch'è sorto un dissenso fra il console inglese ed il Governo domingano, il cui Presidente affetta una gran parzialità per Luigi Napoleone.

È morto un altro veterano dell'esercito, il colonnello Carlton, ch'era entrato in servigio nel 1804.

Altra del 4.

Nella sessione del 3 maggio, la Camera dei lordi ha nominato una Commissione d'inchiesta sul prosciugamento delle terre in Irlanda.

La sessione del 4 maggio della Camera de' lordi non versò che sopr'oggetti d'interesse locale.

La Camera de' comuni, sul finire della sua sessione del 3, autorizzò, quasi senza opposizione, sir John Pakington a presentare il bill, da lui proposto, e avente per iscopo di accordare una Costituzione rappresentativa alla colonia della Nuova Zelanda. Fra gli oratori, che appoggiarono la proposta del segretario delle colonie, sono a notarsi il sig. *Gladstone* e lord *John Russell*.

L'ordine del giorno recava, in seguito, la discussione degli articoli del bill della milizia. La proposta del sig. *Cobden* di aggiornarla sino alla produzione dei prospetti degli ufficiali delle forze della marina, fu respinta dalla Camera ad una maggioranza di 75 voti (209 voti contro la proposta e 134 favorevoli).

La proposta primitiva del Governo fu adottata da 1... voti, nella sessione del 4; e la discussione venne aggiornata a giovedì, 6.

La mancanza di pioggia pare un flagello generale in Europa. Varii distretti delle fabbriche in Inghilterra ne soffrono. Il Comitato delle costruzioni idrauliche a Manchester fu costretto di comperare 200 milioni di galloni d'acqua dalle Compagnie delle strade ferrate di Manchester-Sheffield e Lincoln, pagandoli 1500 lire di sterlini. Nel corso di due mesi, nel distretto di Manchester, è caduto appena un pollice d'acqua; e le povere famiglie mancano di mezzi onde procacciarsi l'acqua, di cui hanno bisogno.
(E. della B.)

Il palazzo di cristallo fu venduto definitivamente per 70,000 lire di sterlini. Non si conosce bene come intendano impiegarlo i compratori; è voce ch'essi vogliano farne un gran luogo di ricreazione popolare, al quale scopo lo collocherebbero in uno de' punti più belli di Londra, cioè a Battersea o a Wimbleton-Park. *(V. sotto il carteggio di Parigi.)*

PORTOGALLO

Si ricevettero in Inghilterra notizie di Portogallo, fino a tutto il 29 scorso aprile. La Regina continuava il suo viaggio, e in quel giorno stesso era aspettata ad Oporto.

SPAGNA

Madrid 29 aprile.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Re D. Francesco d'Assisi è partito stamane da Aranjuez, a 3 ore del mattino. A 4 ore, egli era alla prima Stazione della Strada ferrata di Madrid, ove lo stava attendendo il ministro de' lavori pubblici. Le persone, che debbono accompagnare il Re a Santander, il sig. Berlodono e suoi associati, sono già partiti per alla volta di Santander. Si sa che questi signori sono gl'intrapreditori della linea da Santander ad Aler. »

FRANCIA

Parigi 4 maggio.

La convenzione sanitaria, che fu soscritta il 3 febbraio p. p. dal ministro degli affari esteri e dal plenipotenziario del Governo sardo, e il cui protocollo rimane aperto alle Potenze contraenti, ha parimente ricevuta oggi la soscrizione del plenipotenziario di S. M. la Regina di Portogallo.

Il maresciallo presidente del Senato diede il 2 un pranzo al Principe Presidente della Repubblica nel palazzo del Luxembourg. Luigi Napoleone era al centro della tavola, con alla sua destra il guardasigilli, e alla sinistra il maresciallo Vaillant. Di fronte a lui, era il principe Girolamo, presidente del Senato, con alla destra il presidente del Corpo legislativo, sig. Billault, e alla sua sinistra il sig. Baroche, vicepresidente del Consiglio di Stato.

Il Principe Napoleone, figlio del maresciallo presidente, era assiso ad uno dei canti della tavola. Il principe di Canino, il conte Camerata, il conte Tascher de la Pagerie, in divisa di generale bavarese, tutti i ministri, i marescialli, i membri dell'Ufficio presidenziale del Senato e un gran numero di senatori, di deputati e di consiglieri di Stato, erano fra' commensali.

In seguito al pranzo, vi fu gran ricevimento. Vi si notava la presenza di parecchi ragguardevoli stranieri, fra quali il marchese di Douglas, lord Vernon, lord Poltimor, il conte Zamoyski, il conte Saverio Branicki, e gran numero di membri del Corpo diplomatico, ed altri personaggi, appartenenti ai grandi Corpi dello Stato, al clero, all'esercito, alla Magistratura, alle lettere e alle arti.

Togliamo dall'*Eco della Borsa* le seguenti varie notizie di Francia:

« Ci si assicura che il Corpo legislativo è diviso in due classi, quella dei vecchi e quella dei nuovi deputati. Sono i deputati vecchi, che sopportano con maggior filosofia il decadimento della loro influenza parlamentaria. I nuovi, eletti più specialmente sotto gli auspicii del Governo, sono più particolarmente incaricati d'essere gli organi di tutte le ambizioni, e di tutti i bisogni delle loro rispettive Provin-

e vanno per conseguenza incontro a maggiori disinganni.

« Un affar grande per tutto il giornalismo francese è la riduzione di prezzo che sta per avere il *Moniteur*. Essa è stata decisa il 1.° maggio. Il *Moniteur* non costerà più di 40 franchi all' anno, ed avrà la facoltà d' inserire anche annunzii. Sarà questo un colpo terribile, specialmente pei giornali semiufficiali. Il numero dei loro esemplari sembrava aver ripreso proporzioni inusitate. Dal riassunto dei bolli dell' ultima quindicina, è risultato che, durante le prime due settimane d' aprile, il *Constitutionnel* aveva tirato 35,000 esemplari al giorno; la *Patrie* da 20 a 25,000; il *Siècle* 23,000; il *Pays* 19,000; il *Journal des Débats* 11,500; la *Presse* 16,000; l' *Assemblée nationale* 9000.

« Il Ministero dell' interno si occupa di gettare le basi di una statistica centrale, la cui prima idea è stata data da un uomo molto distinto, il sig. Hallez-d' Arros, segretario generale della Prefettura. Col mezzo di annali comunali, cantonali e dipartimentali, centralizzati in Parigi, si avrebbe, giusta il piano del sig. d' Arros, tutta l' amministrazione, per così dire, sottomano.

« Il *Public* a proposito al matrimonio del sig. Persigny con una figlia del principe della Moskowa, accenna che il Presidente della Repubblica ha l' intenzione di fare agli sposi un presente di 400,000 franchi. »

Monsignore Arcivescovo di Parigi ha fatto al suo clero, nell' ultima sua conferenza su' casi morali, una comunicazione, che fu accolta colla massima sodisfazione. Il prelato gli annunziò che la Provvidenza gli forniva in questo momento un mezzo di far educare convenevolmente, in pensione intera o mezza pensione, un certo numero di giovinette, appartenenti a famiglie onorevoli, cadute in bisogno. Pregò, per conseguenza, i parrochi a fargli conoscere una o due fanciulle di ciascuna parrocchia, che uniscano le condizioni necessarie a questo favore.

Leggesi nella *Presse*: « I piani del palazzo di cristallo dei Campi Elisi sono adottati, e saranno quanto prima posti ad esecuzione. Il sig. Hittorf è, dicesi, quegli, a cui sarà affidato questo colossale lavoro. L' altezza dell' edifizio supererà quella delle torri di *Notre-Dame*, e le colonne di ferro fuso non avranno alla loro base meno d' un metro di circonferenza. »

Altra del 5.

Si è celebrato oggi con gran pompa l' anniversario della morte dell' Imperatore Napoleone. La chiesa degl' Invalidi era parata di nero, e ad intervalli erano appesi scudi, colle cifre dell' Imperatore, e stemmi, colle armi dell' Impero, cioè l' aquila e la corona.

Varie ghirlande, con entrovi inscrizioni ricordanti le geste dell' Imperatore, si vedeano sospese da' due lati del tempio. Fra queste iscrizioni si notavano i nomi delle grandi battaglie, vinte dall' Imperatore, e i titoli delle istituzioni, fondate sotto il suo Governo: Il Codice civile, l' Università, la Legion d' onore, il Consiglio di Stato, ec.

V'assistevano, col Principe Presidente, il maresciallo governatore degl' Invalidi, le dignità militari e civili, tutt' i membri della famiglia Bonaparte, e varii prefetti e ufficiali dell' Impero, vestiti delle divise dell' epoca imperiale.

La messa fu celebrata dall' Arcivescovo di Parigi.

Nella sessione d' ieri, il Corpo legislativo respinse l' articolo 623 del progetto di legge del Governo sulla riabilitazione de' condannati, dopo una discussione, alla quale presero parte i signori Bouher, commissario del Governo, e Louvet, Devinck, Roques, Delapalme, Randoing e Bertrand (dell' Yonne).

Conforme al decreto del 22 marzo, che regolò i vicendevoli rapporti e l' organizzazione interna dei grandi Corpi dello Stato, quest' articolo fu rimandato alla Commissione. Se la Commissione crede conveniente di modificarlo, la nuova formola dovrà essere sottoposta al Consiglio di Stato; se il Consiglio di Stato non l' adottasse, essa verrebbe considerata come nulla e non avvenuta.

Il Senato risolse il 3, dopo deliberazione, che non si opponeva alla promulgazione della legge relativa alla rifusione della moneta di rame. Sentì poscia un rapporto di petizioni.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 *maggio*.

Il Presidente visitò ieri al Campo di Marte i lavori della festa del 10 maggio. Ei trovò sul luogo il generale Perault, il quale gli ha spiegato minutamente ogni cosa. Uscendo dal Campo di Marte, egli andò a far visita a monsignor l' Arcivescovo di Parigi.

Il progetto di legge, che venne inviato al Consiglio di Stato pei lavori d' imbonimento della Sologna, contiene la domanda d' un assegnamento di 300,000 franchi, cioè 300,000 per la continuazione del canale della Sau'drie, 40,000 destinati a formare un fondo d' incoraggiamento e di concorso per lo spurgo delle correnti d' acqua; e 20,000 per indagare se si potessero istituire scavi di marna nelle parti centrali della Sologna.

Oggi, 5 maggio, seguì, nella chiesa di S. Luigi degl' Invalidi, la cerimonia in onore dell' anniversario della morte dell' Imperatore Napoleone. Non si era sfoggiata nessuna pompa militare ne' dintorni dell' Ospizio degl' Invalidi, il cui ingresso era circondato da una fitta folla di gente. Ne' due cortili facevano spalliera gl' invalidi. Drappi neri stemmati, e con la lettera N, erano tesi alla porta del primo cortile e sul vestibolo della chiesa. La chiesa stessa aveva una decorazione analoga, guernita d' argento. Corone d' alloro ricingevano i nomi delle più celebri battaglie, alle quali prese parte l' Imperatore: Arcole, Marengo, le Piramidi, Wagram, Eylau, Austerlitz, Jena, ec. Il Presidente giunse a 11 ore, in assisa di luogotenente generale, ed in un cocchio magnifico, scortato da corazzieri del 7.° reggimento. Al suo giugnere nel cortile degl' Invalidi, fu ricevuto dal maresciallo Principe Girolamo, governatore generale dell' Ospizio in grand' assisa di maresciallo di Francia, ed accompagnato da suo figlio Napoleone, e da tutti gli altri membri della famiglia imperiale, attualmente a Parigi. Il Presidente è quindi entrato nella chiesa, ove già erano i Cardinali Arcivescovi di Bourges e di Bordeaux, l' Arcivescovo di Parigi ed i suoi grandi vicarii, il Senato, il Corpo legislativo, con a capo il sig. Billault, i ministri, il Consiglio di Stato, la Corte de' conti, la Corte di cassazione, la Corte d' appello, i Tribunali, i marescialli, poi un gran numero di generali ed uffiziali d' ogni grado, d' antichi uffiziali, sottuffiziali e soldati dell' Impero, vestiti nelle assise dell' epoca imperiale. Una gran quantità d' impiegati pubblici, prefetti, viceprefetti, ec. ec., occupavano i posti lor riservati nel coro e nella nave. Le dame della famiglia imperiale, in gran lutto, stavano nelle tribune superiori, ed erano collocate di rimpetto al Presidente della Repubblica. Durante il servigio, che durò circa un' ora, la musica del 56.° reggimento di linea sonò sinfonie. Un' ottima orchestra con coro, nell' organo, fe' udire i principali pezzi della messa di Cherubini. Il concorso degli spettatori era grande nella cappella, e la gente era di fuori calcata. Grida di *Viva Napoleone!* salutarono il Presidente, al suo arrivo ed alla partenza.

Allorchè un gran colpevole è caduto sotto la spada della giustizia, il suo cranio è sottoposto alle osservazioni della giustizia e della scienza, come se i medici, dopo la scoperta della tale o tale protuberanza sulla testa del giustiziato, sperassero preservare la società dal rinnovamento de' misfatti, dal defunto commessi. Sembra che tal metodo sia ormai applicato alle guerre civili, che travagliano il nostro sciagurato paese. Il caso si è prodotto due volte dopo la rivoluzione di febbraio: una dopo le giornate del giugno 1848, la cui trama aveva fila ne' Dipartimenti, benchè non si combattesse se non a Parigi, l' altra dopo le giornate del dicembre 1851, che si presentarono con gravità maggiore in Provincia, che non nella capitale. V' ebbe, in ambedue le congiunture, investigazione e rapporto; e, in ambedue, il sig. Quentin Bauchart tenne la penna per codesto terribile esperimento sociale. Certo, questa volta, il sig. Espinasse ed il sig. Canrobert furono consociati al sig. Quentin Bauchart; ma l' opera di quest' ultimo ha il primato su quella degli altri due. Sapete già, al pari di me, chi sia il sig. Quentin Bauchart: egli è un giovine avvocato del Dipartimento dell' Aisne, che, prima della rivoluzione di febbraio, era l' amico e il protetto del sig. Odilon Barrot. L' alto patrocinio del celebre capo dell' opposizione fece lestamente giugnere il sig. Bauchart alla Costituente, nel 1848. Messo in luce su quel gran piedistallo della bigoncia, il sig. Bauchart non tardò a provare ch' egli era uomo da andare innanzi. Benchè avvocato, non abusò della parola; ma dimostrò ne' Comitati una rara attitudine, un metodo chiaro e facile, che gli valsero l' onore d' essere scelto come relatore in un' occasion memorabile. Voglio parlare dell' investigazione del 1848 sulle turbolenze di giugno, che fu a un punto non perdesser la Francia. Il rapporto, che fece il sig. Bauchart su quella celebre investigazione, è il vero punto, da cui piglia principio la sua fortuna politica. Ei diè pruova in esso di molta sagacia; e la malattia socialista, che cominciava a stendersi sul paese, era da lui valutata con rara aggiustatezza di giudizio. Gli avvenimenti di dicembre hanno pur troppo giustificato le sue previsioni! Il rapporto, che il sig. Bauchart ha testè indirizzato al Principe Presidente, è molto più laconico di quello, indirizzato già all' Assemblea; ma, convien dirlo, la conclusione non n' è meno minaccevole per l' avvenire. Il sig. Bauchart dice, egli è vero, che il partito socialista è ormai ridotto all' impotenza; ma, un po' più innanzi, egli aggiugne che i socialisti si tengono pronti ad ogni avvenimento, e che, alla prima alzata d' insegne degli altri partiti, e' si commesceranno con essi. E, nel vero, quando il male è nelle idee, la repressione materiale non basta a guarirlo, s' ei non si cura con la persuasione e con una politica misericordiosa e clemente. Al quale proposito, mi parve scorgere, paragonando il rapporto del sig. Bauchart con quelli del generale Canrobert e del colonnello Espinasse, che il consigliere di Stato, commissario straordinario, faceva una più gran parte all' indulgenza. Nei Dipartimenti, da lui visitati, ei credette vedere che la clemenza produceva ottimi effetti, mentre i sigg. Espinasse e Canrobert raccolsero in altri Dipartimenti impressioni diverse. Per mia parte, pur tenendo conto di certe differenze di luogo, consento nell' opinione, la quale assegna alla clemenza un più largo campo.

Un duello oratorio molto interessante fu combattuto al Corpo legislativo fra il sig. Granier di Cassagnac ed il sig. Véron, in occasion della legge sulla riabilitazione de' condannati. Il sig. Granier di Cassagnac erasi incaricato d' impugnare il progetto di legge, ch' ei considera come atto a ledere il principio d' autorità; ei combatte soprattutto la clausola, che soggetta la domanda di riabilitazione al precedente parere delle Corti d' appello. Non era difficile confutare siffatti argomenti, a' quali si poteva rimproverare d' essere stati inspirati piuttosto dall' impeto delle idee politiche, che da una ponderata convinzione. Il sig. Véron rispose dunque al suo ex collaboratore che la riabilitazione sociale era una necessità sociale, e che l' intervento della Magistratura era indispensabile, per circondarla di tutte le garantie convenienti. Nondimeno, gli argomenti del sig. Debelleyme ci sembrano una risposta più pratica al discorso del sig. Granier di Cassagnac: il sig. Debelleyme fece osservare, con ragione, che la riabilitazione può essere considerata come un diritto de' condannati, e che la sussistenza di tal diritto debb' essere prima esaminata dalle Corti di giustizia. Così non è del diritto di far grazia. Questo diritto spetta unicamente al Sovrano: nessuno può interporsi appo lui per impetrar la grazia d' un condannato, fuorchè con petizioni o con suppliche; ed il Sovrano fa quindi esaminare tali suppliche, s' ei non si crede abbastanza illuminato circa i motivi, che il condannato può far valere all' uopo d' ottenere indulgenza. Ma, nel caso di riabilitazione, non si tratta altrimenti di clemenza, bensì di giustizia; ed i magistrati debbono essere naturalmente chiamati a manifestar il loro parere. Del rimanente, quest' opinione prevalse, ad onta del discorso del sig. Granier di Cassagnac, il quale, probabilmente, non pensava neppur esso a far prevalere la sua. Il progetto di legge è discusso in sul serio dall' Assemblea, la quale ne ha anzi scartato ieri un articolo; cosa, che rende necessario rimandare il progetto alla Commissione ed al Consiglio di Stato. *(V. sopra.)*

Un incidente assai curioso si produsse al Corpo legislativo, come risulta dal lungo processo verbale della penultima sessione. Invece di parlare da' loro posti, i deputati, che avevano a presentare osservazioni, andarono a collocarsi un dopo l' altro ad una delle panchette superiori del lato destro. Avendo taluno fatto osservare che ciò era rialzare indirettamente la bigoncia, il presidente sig. Billault, rispose con molta aggiustatezza (cito le parole del processo verbale) « che, in effetto, il Regolamento prescrive che i deputati debban parlare dal loro posto; ma « che conviene conciliare tal regola con la necessità d' udire gli oratori. Il presidente non vede quindi punto inconveniente che i deputati, i quali pigliano a parlare, « parlino da' banchi, d' onde la sonorità della sala permette « che possan essere meglio intesi da' lor colleghi. Sopprimendo « la bigoncia, si volle sopprimere un apparato teatrale inutile, talvolta nocivo agli affari, e non già attraversarli con « difficoltà d' audizione, che non consentirebbero di deliberare. » Ciò che mi stupisce è che non siasi prevista sin dal primo di questa difficoltà d' acustica, che or si presenta; imperocchè bastava, a pensarci, aver assistito ad alcune delle sessioni dell' antica Camera de' deputati. Ogni qual volta un oratore tentava di parlare dal suo posto, egli era interrotto da queste parole: *In bigoncia! in bigoncia!* Perchè? Perchè quegli che parlava, per quanto avesse forte la voce, non era se non difficilmente udito da' suoi colleghi, posti dietro di lui, e soprattutto ad una certa distanza; sarebbe stato necessario, perchè diversamente accadesse, che gli oratori, ad esempio di Giano, avessero una bocca dinanzi e una dietro.

Si fece da due giorni molto rumore alla Borsa della notizia che l' Imperatore di Russia faceva porre in liquidazione la metà delle sue rendite francesi, e che domandava al Tesoro il rimborso dell' altra metà. Un giornale asserisce anzi che l' ordine ne fu spedito da Pietroburgo dal sig. Stieglitz al sig. d' Eichthal, che sarebbe stato incaricato di condurre tal operazione a buon termine. Una tal voce, nella condizione esitante, in cui si trovava la piazza, bastò per far cadere repentinamente il 4 e 1/2 p. % di sotto al pari. Sembra tuttavia ch' essa non abbia alcun fondamento. La maggior parte degli agenti di cambio dichiarano ch' e' videro consegnare un gran numero d' iscrizioni al 4 e 1/2 p. %, ma che nessuna di tali iscrizioni giunse a somma sì ragguardevole, da poter attribuirla all' Imperatore di Russia. Sembra certo, d' altra parte, che lo Czar non avesse aspettato fino ad ora per disfarsi d' una parte delle rendite francesi, ch' egli aveva comperate nel 1847, e che gli avevano costato quasi 50 milioni. Ei ne aveva già venduto una parte prima della rivoluzione del 1848, e non appena il 5 p. % risalì al pari, ricominciò a venderne; di maniera che, le iscrizioni, ch' egli possiede ancora, non debbono ascendere ad una somma tanto alta, da gettar la costernazione nella piazza di Parigi.

Si tratta in Inghilterra di formare, coi materiali del palazzo di cristallo, un' immensa torre di 300 metri *(sic)* d' altezza: una vera torre di Babele, alla quale si conserverebbero, quanto è possibile, i principali tratti caratteristici dell' Esposizione del 1851. Quella torre servirebbe di deposito alle raccolte de' prodotti delle manifatture inglesi e forestiere. Il centro di essa torre sarebbe un grande ottagono, composto di 24 colonne; di sopra, verrebbe posto un decagono di costruzione simile, che condurrebbe il monumento ad un' altezza di 250 metri; la torre sarebbe dodecagona, e sorgerebbe dalla seconda galleria decagona. Gli architetti asseriscono che, con tal disegno, il monumento sarebbe al sicuro dagli effetti della più violenta tempesta.

I giornali inglesi annunziarono, alcun tempo fa, che si erano scoperti immensi ammassi di guano nelle isole Lobos, situte sulle coste del Perù. Intiere flotte di navigli hanno già fatto vela da' porti d' Inghilterra, per andar a raccogliere quel prezioso concime, che si vende in Inghilterra a 250 franchi la tonnellata. Ma i capitalisti inglesi non si chiesero a chi appartenessero le isole in discorso, e se avessero il diritto di trarne il guano, che vi si trova. Sembra che l' inviato peruviano a Londra abbia già fatto rimostranze, e rivendicato pel suo Governo il possesso di quelle isolette. I cercatori di guano ben potrebbero, al loro giugnere a Lobos, essere ricevuti a cannonate.

Giusta le lettere, ricevute dagli Stati Uniti circa le istruzioni, date al comandante della spedizion del Giappone, si cercherebbe anzi tutto d' entrare in comunicazione pacifica coll' Imperatore, a fine d' ottenerne un trattato di commercio e l' apertura de' porti giapponesi al commercio delle altre nazioni. Ma, nel caso che tali profferte venissero rispinte, la squadra avrebbe l' ordine di operare e d' impadronirsi con la forza de' principali punti della costa giapponese. Si spera che tale spedizione porgerà così i mezzi di porre un termine alle piraterie, di cui i Giapponesi si rendono colpevoli contro i legni mercantili di tutte le altre nazioni.

Madamigella della Moskowa, che dee sposare, a quanto si dice, il sig. di Persigny, ha ora diciannove anni. Ell' è nipote del sig. Laffitte, ex banchiere, ed ha 200,000 fr. di dote. Assicurasi che la cerimonia del matrimonio dee farsi verso la fine di maggio.

Assicurasi che il sig. Teste, antico ministro, di recente morto, lasciò Memorie sommamente curiose, e che spargono la maggior luce sulla storia interiore del regno di Luigi Filippo. La sua famiglia si propone, dicesi, di pubblicarle.

Il progetto di legge, sottoposto al Consiglio di Stato per la modificazione delle dogane, contiene, dicono, parecchie disposizioni liberali.

Altra del 6.

Le rendite pubbliche ebbero, anche nel mese scorso, un aumento importante.

Continuano, nel Ministero dell' interno, ad occuparsi alacremente delle questioni relative allo sconcentramento ed alle attribuzioni speciali de' prefetti. Questi magistrati assoggettarono al ministro un gran numero di difficoltà pratiche.

Il sig di Rayneval, ambasciatore di Francia a Roma, dee lasciare Parigi questa settimana. Si assicura ch' ei ritorna al suo posto, dopo essere riuscito nello scopo del suo viaggio, ch' era d' ottenere la conservazione integrale dell' esercito francese a Roma.

La *Patrie*, intervenendo nella querela, che l' *Univers* fa all' *Indépendance belge* per li pretesi privilegii, di cui ella gode in Francia, tenta di rassicurare il giornale del sig. Veuillot, denunziando in certo modo i corrispondenti dell' *Indépendance*, e ricordando loro che il bando e tutti i rigori della legge sulla stampa potrebbero coglierli.

Monsignor Sibour, Arcivescovo di Parigi, procedette oggi all' insediamento del sig. Laurent, curato di S. Giuseppe, nel sobborgo del Temple. L' inaugurazione di tal nuova parrocchia seguì a tre ore, in mezzo ad un gran concorso di fedeli. Monsignor l' Arcivescovo ha altresì designato i sei cappellani delle ultime preghiere pe' cimiteri della capitale. Quegli ecclesiastici entreranno immediatamente in funzione.

Il 5 del corrente, 107 carcerati politici, condannati alla deportazione, furono estratti dalla prigione d' Auxerre e avviati a Bicêtre, per ordine del ministro della guerra.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 11 MAGGIO 1852. — Indicammo, ieri, arrivati in porto più bastimenti, che si riconobbero essere tre legni greci, diretti due al sig. G. Mondolfo, l' uno da Salonicchio, *Achille*, capit. Mario, con granone; l' altro da Cavalla, capit. G. Paolini, brigant. *Artemis*, con granone; ed il terzo da Braila, diretto a Masier, con grano, brigant. *Eraclis*, capit. Panajotti Gud s; da Trapani il brigant. austr. *Placido*, capit. Ballarin, con sale a sè stesso. In vista, distante, si vedeva un brigantino che si crede norvegio; alcun trabaccolo è pure entrato in porto.

Il mercato non presentò alcuna notevole varietà. Olii fermi, si sono venduti di Vasto a d.i 174, di Brindisi a d.i 172, mezzofini da d.i 178 a 190. Caffè ricercati. Granaglie con vendite di granoni, per consegnare, il dettaglio da L. 11.50 a 11.75 di Braila. Valute d' oro senza varietà; così pure le Banconote ed il Prestito lomb.-veneto.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 10 MAGGIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 3/4
dette detto	» 4 1/2 »	85 9/16
dette detto	» 4 — »	75 7/8
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 — »	91 1/4
Prestito con estrazione a sorte del 1834 per 500 f.	»	1093 —
detto » » » 1839, » 250 »		— —
detto, lettera A	» 1852, al 5 — %	95 3/4
detto, » B	» » — »	110 1/4
Azioni della Banca al pezzo		1271 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1715 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		716 1/4
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		636 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 182 1/4	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 172 —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 123 —	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 122 —	3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 121 1/4	2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 12-20 —	a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austriache	» 123 1/8	2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 46 —	2 mesi L.
Parigi » » »	» 146 1/4	2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 223 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» 376 —	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	30 — %	

MONETE. — VENEZIA 10 MAGGIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:40	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:08 —
Ongari imperiali	» 13:95	Detti di Franc. I.°	» 6.07 —
— in sorte	» 13:88	Crocioni	» 6:67 —
Da 20 franchi	» 23:74	Pezzi da 5 fr.	» 5.89 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:47 —
Doppie —	» 99:—	Pezze di Spagna	» 6:53 —
— di Genova	» 94:05		
— di Roma	» 20 28	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	» 33 20		
— di Parma	» 24 75	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
Doppie d' America	» 98:20		
Luigi nuovi	» 27:50	Obbligaz. metall. a 5 %	76 —
Zecchini veneti	» 14:30	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	85 3/4

CAMBI. — VENEZIA 10 MAGGIO 1852.

Amburgo	effett. 2:19 1/4	Londra	effett. 29:75 —
Amsterdam	» 2:49 —	Malta	» 2.40 —
Ancona	» 6:18 —	Marsiglia	» 1:17 3/8
Atene	» —:—	Messina	» 15:80 —
Augusta	» 2.96 —	Milano	» —:99 7/10
Bologna	eff. 6:21 —	Napoli	eff. 5:15 —
Corfù	» —:—	Palermo	» 15 30 —
Costantinopoli	» —:—	Parigi	» 1:17 5/8
Firenze	» —:97 7/8	Roma	» 6:19 —
Genova	» 1:17 1/2	Trieste a vista	» 2:39 —
Lione	» 1:17 1/2	Vienna idem	» 2:39 —
Lisbona	» —:—	Zante	» —:—
Livorno	» —:97 7/8		

ARRIVI E PARTENZE. *Nel giorno* 10 *maggio* 852

ARRIVATI. — Da *Ferrara:* I signori: Bunn Enrico, Ingl. — Pim Tommaso e Pim Guglielmo W., negoz. inglesi. — Holland Giorgio Enrico, Inglese. — Da *Bologna:* Giorgi Albino, possid. — Da *Milano:* De Busscher Carlo, negoz. francese. — Drier Ferdinando, di Parigi. — Da *Trieste:* Covacich Giovanni, negoz. di Scutari.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Charre Novello, propr. di Parigi. — Gualtieri Francesco, negoz. — Per *Firenze:* Marcopoly Giorgio, negoz. francese. — Per *Milano:* Reiss Michele e Reiss J. L., particol. di Francoforte. — Scherer Teodoro e Meyer Pio, Svizzeri.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 9 maggio { Arrivi . . . . . 1467 / Partenze . . . . 1248 }

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 6 *maggio* 1852.

Stivanello Luigi, d' anni 1, mesi 6. — Budini Luigia, di anni 1, mesi 5. — Amadio Giacomina, d' anni 28, cameriera. — Dal Gallo Rosa Elena, d' anni 3. — Morandi Libera Teresa, di anni 44, domestica. — Nart Domenico, d' anni 69, falegname. — Mantovani Antonio, d' anni 78, agente. — Raffaeli Luigi, d' anni 39, sarto. — Galagan Angela, d' anni 40, mesi 10, cucitrice. — Fabbris Antonio, d' anni 1, mesi 2. — Totale N. 10.

Nel giorno 7 *maggio.*

Razini Girolama nata Fiumani, d' anni 55, domestica. — Grandis Domenica nata Fosco, d' anni 70, lavoratrice di calze. — Puriziol Anna nata Petito, d' anni 72, venditrice di liquori. — Teodori Antonio, d' anni 8. — Costa Giacomo, d' anni 20, fornaio. — Cosma Anna nata Rigoni, d' anni 62, cucitrice. — Pellizzora Angela, d' anni 1, mesi 11. — Puppola Carlotta nata Barettin, d' anni 43. — Argenti Martino, d' anni 71, dispensiere ai tabacchi. — Santini Vincenzo, d' anni 28, civile. — Foscari Elena nata Girardi, d' anni 26, civile. — Totale N. 11.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 10, 11, 12, 13 e 14 in S.a EUFEMIA DELLA GIUDECCA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 10 MAGGIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 0	28 4 0	28 3 4
Termometro, gradi	11 8	13 4	13 0
Igrometro, gradi	86	78	80
Anemometro, direzione	S. E.	S. S. E.	— S. —
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nubi sparse	Sereno.

Età della luna: giorni 22

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 11 MAGGIO.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Bon. — Recita a benefizio dell' attrice Giulietta Vedova. — *Le baruffe chiozzotte*; - *La fidanzata e il soldato.* - L' attore Luigi Bonazzi declamerà il carme di Ugo Foscolo: *I sepolcri.* (Penultima recita.) - Ore 8 1/2.

Quest' operazione fu compiuta nel miglior ordine. Un distaccamento del 17.° di linea, e due brigate di gendarmeria, formavano la scorta del convoglio, cui saranno aggiunti a Joigny ed a Sens 83 prigionieri di que' circondarii. Un treno speciale della strada ferrata dee condurli alla loro destinazione. Non rimangono più, in conseguenza, nel Dipartimento dell' Yonne, se non 5 carcerati del circondario di Tonnerre, riguardo a' quali non fu ancora notificata nessuna decisione della Commission militare.

V' ebbe ieri, 5 maggio, una gran festa all' Ambasciata d' Inghilterra, per celebrare l' anniversario dell' incoronazione della Regina. Eransi invitati a tal festa, che u molto bella, pochissimi stranieri.

AMERICA

Il piroscafo l' *Africa* arrivò domenica 2 maggio a Liverpool, co' giornali e le corrispondenze di Nuova-Yorck, sino alla data del 21 corso aprile.

Le notizie, arrecate dall' *Africa*, sono prive d' importanza politica; soltanto cominciavano a circolare alcune voci relativamente ad una terza spedizione contro l' Avana.

Kossuth, il 19, era a Jersey-City, d' onde si recò poi a Newark.

Gravi danni cagionò il gonfiamento delle riviere di Monongabela e d' Alleghany, specialmente ne' dintorni di Alleghany e a Pittsburg.

Il Governo dell' Equatore si accinge a respingere l' attacco del general Fiores, e indirizzò a' rappresentanti diplomatici una circolare, a fine di far conoscere l' intenzione, ch' esso Governo ha, di trattare come pirati tutti coloro, che cooperassero ad un tentativo d' invasione. Se la fregata svedese, che si trova di stazione a Guayaquil, non soccorre al Governo, gli è a temersi che la spedizione, la quale incrociava presso le coste, potrà facilmente operare il suo sbarco, poichè il Governo dell'Equatore non ha forze sufficienti da opporle. *(G. P.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Berlino 4 maggio.

Nella sessione della conferenza doganale, tenuta sabato scorso, il presidente rappresentante della Prussia, dichiarò di non essere in grado di fare una dichiarazione riguardo alle proposte, presentate dalla Baviera; e disse essere sua opinione che ognuno è in condizione di conoscere che i progetti, i quali si riferiscono alla massima dell'unione, cioè a dire sul trattato di settembre, dovettero essere discussi come la base principale delle negoziazioni. Del resto, continua egli, seguirà fra breve una risposta alle proposte della Baviera, e per ora è più opportuno di passare alla disamina delle singole sezioni del trattato di settembre. Il plenipotenziario della Baviera rispose che, ad accelerare il corso delle negoziazioni, si dovrebbe accordarsi innanzi sulle massime da seguirsi, e che, per conseguenza, egli desidera che segua quanto prima una dichiarazione della Prussia sulle proposte del Governo bavarese. Il rappresentante dell' Assia elettorale s' espresse nello stesso senso. Il plenipotenziario della Prussia propose che sia presentata alla disamina e alla discussione la prima sezione del progetto; e dichiarò nuovamente che seguirà quanto prima una risposta alle proposte della Baviera. Seguì dipoi la chiusa della sessione, a cui non furono presenti i plenipotenziarii dell'Annover, del Brunnswik e della Sassonia. Secondo il parere però della *S. C. Z.* la risposta non sarebbe fatta se non dopo seguita la dichiarazione dei Governi meridionali, riguardo all' autenticità ed alla ratificazione delle risoluzioni di Darmstadt. Le domande in proposito sarebbero state spedite dal Ministero prussiano in forma di Note ordinarie, concepite in tuono assai conciliativo Esso non desidera altro che una pronta spiegazione sulla forza obbligatoria di quei trattati, come pure sulle intenzioni riguardo al prolungamento del *Zollverein.* Si assicura che oggi seguì la risposta delle Potenze rappresentate al *Zollverein*, secondo la quale i protocolli di Darmstadt sarebbero stati formalmente ratificati. *(Corr. Ital.)*

Un caso inudito, negli annali della Chiesa di Berlino, avveniva negli ultimi giorni della scorsa settimana. Da venerdì in poi, ventidue persone, appartenenti finora alla religione protestante, sono passate alla Chiesa cattolica: diciotto, tutte donne, dopo essere state udite in confessione dal cappellano Herzog, si accostavano venerdì stesso alla Sacra Mensa; lunedì, il cappellano Franke, convertiva tre persone, fra cui due donne, ed il vicario delle Missioni, nello Spedale cattolico, una persona. Così nel *Lloyd*, sotto la data di Berlino 29 aprile.

Dispacci telegrafici.

Londra 8 maggio.

(Dispaccio giunto il 9, alle 7 ant., alla Spett. Deputazione di Borsa a Trieste.) Zuccheri animati; speculazioni con 1 sc. d' aumento; carico Liandres venduto a 22. Caffè Ceylon a sc. 43.6 p., con grandi affari; per un carico Rio vennero offerti sc. 39 per Trieste. Vendita settimanale di cotoni a Liverpool: 88,000 balle; in giornata più cari di 1/8 d. Avvisi da Nuova-Yorck annunziano saliti i prezzi dei cotoni. Grani in calma, con molti arrivi.

Parigi 9 maggio.

Quattro 1/2 per % 100.30; 3 p. % 70 70. Nulla d' importante in politica.

Francoforte 7 maggio.

Metalliche austriache al 5 per % 77 3/4; 4 e 1/2 per % 70 —. Prest. lomb.-ven. 85; Vienna 98 3/8.

TRIESTE 10 MAGGIO

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 1/4 a 24 1/2 %.

ARTICOLI COMUNICATI.

ALLA · CARA · E · VENERATA · MEMORIA
DI
MONSIGNOR · GIORGIO · PLANCICH
OTTIMO · SAGGIO · INTEGERRIMO · PIO
CHE · PER · XXXIV · ANNI
CONSACRÒ
L' OPERA · IL · CONSIGLIO · L' AFFETTO
ALL' ISTRVZIONE · DEL · POPOLO
AL · BENE · DEGLI · ISTRVTTORI

LACRIMOSO · TRIBVTO
DELLA · SCVOLA · ELEMENTARE · MASCHILE · DI · BELLVNO

ANIMA · BENEDETTA
NELLA · TVA · CELESTE · DIMORA
INTERCEDI · PER · NOI
ED
OFFRI · AL · SIGNORE · IN · OLOCAVSTO
QVESTO · NOSTRO · DOLORE.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2316. AVVISO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 del p. v. maggio, è aperto il concorso pel rimpiazzo al posto vacante d' un Ingegnere Perito-Aggiunto presso l' I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni Dirette in Milano, al quale impiego va annesso l' annuo soldo di fiorini mille.

Gli aspiranti inoltreranno i documentati loro ricorsi, o direttamente all' I. R. Amministrazione medesima, o col mezzo dei rispettivi capi, se appartengano ad altri Uffizii, e dovranno provare la conseguita abilitazione al libero esercizio della professione d' ingegnere, la cognizione positiva e la pratica per le materie censuarie, e la carriera degl' impieghi coperti, dichiarando altresì se, ed in qual grado, si trovassero per avventura congiunti di parentela con alcuno degl' impiegati nel detto Uffizio.

Milano 30 aprile 1852.

N. 1661. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo stato impartito l' atto di laudo al lavoro di risarcimento delle Berme di fondazione di alcuni tratti del R. Canale di Mirano e di riordinamento degli arginelli di ristringimento dell' alveo del Fiume Novissimo, l' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro, verso l' appaltatore Luigi Gambetto, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia il 29 aprile 1852.
L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 1611. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo stato impartito l' atto di laudo al lavoro di riordino della Via Alzaia a sinistra del R. Naviglio di Brenta dal Dolo al Taglio Mira, l' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro, verso l' appaltatore Luigi Gambetto, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia il 29 aprile 1852.
L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 10162-S. F. AVVISO. (2.ª pubb.)

Non essendo state trovate accettabili le offerte, presentate in seguito all' Avviso 22 ottobre p. p. N. 29948-14858, relative all' appalto per l' affittanza dell' Osteria e Stallaggio diurno dirimpetto al Magazzino delle merci presso la Stazione dell' I. R. Strada ferrata in Verona, fuori di Porta Vescovo; apresi un nuovo appalto per la detta affittanza, la cui durata sarà di tre anni, nel corso dei quali, tutti i ristauri, che si rendessero necessarii nei locali della suddetta Osteria e Stallaggio, staranno a tutto carico del locatario, cui i locali stessi, fabbricati di nuovo, saranno consegnati nello stato, in cui si trovano.

Tutti quelli pertanto, che intendessero di aspirare alla medesima affittanza, sono invitati a presentare le loro offerte suggellate a quest' I. R. Direzione superiore, entro il giorno 15 corrente maggio, avvertendo che saranno assolutamente rifiutate tutte quelle, nelle quali fosse esibito un annuo canone d' affitto minore di austr. L. 1200.

Ogni offerta dovrà essere firmata col nome e cognome dell' aspirante e colla indicazione del suo domicilio, e contenere in copia od in originale la ricevuta d' un deposito di austr. L. 600 in danaro sonante, fatto nella Cassa delle Strade ferrate presso la suddetta I. R. Direzione superiore, a garantia dell' offerta stessa; avvertendo che non si avrà riguardo a quelle offerte, nelle quali non fosse chiaramente espressa la somma dell' esibito annuo canone, o si volesse riferire l' importo di questo alle offerte che fossero per fare altri aspiranti, o si aggiungessero condizioni non contemplate nel presente Avviso.

Seguita la delibera, il suddetto deposito sarà restituito agli esclusi, e quello del deliberatario rimarrà in Cassa a garantia della stipulazione del contratto, alla quale il deliberatario stesso sarà in obbligo di concorrere entro quattro giorni, decorrenti da quello in cui ne avrà ricevuto l' avviso.

Dopo la formale stipulazione del contratto, l' anzidetto deposito continuerà ad essere trattenuto in Cassa per garantia del contratto medesimo; ritenuto che l' annuo canone d' affitto, in quello convenuto, dovrà essere pagato, per metà anticipatamente, di semestre in semestre, in danaro effettivo a corso di Tariffa.

L' affittuale avrà l' obbligo di mantenere e riconsegnare in lodevole stato i locali, nè potrà destinarli ad altro uso diverso da quello, per cui vengono affittati.

Mancando il deliberatario di presentarsi, entro il suindicato termine di quattro giorni, si procederà a nuova delibera, agli effetti della quale resterà vincolato il suo deposito.

Tutte le spese d' asta e di contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, Strade ferrate e telegrafi nel Regno-Lombardo-Veneto,
Verona 5 maggio 1852.

AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

A tenore dell' ordine dell' eccelso I. R. Comando superiore della Marina C. 1144, 22 aprile 1852, si porta a pubblica conoscenza che, per garantire il bisogno del carbon fossile e coke inglese, occorrente agl' II. RR. piroscafi ed alle officine degli Arsenali, si accetteranno delle offerte sigillate per la somministrazione degli anzidetti generi.

Le quantità da somministrarsi si estenderanno a circa 5000 tonnellate di carbon fossile inglese, ed a 800 tonnellate di coke inglese, ambedue i generi però della provenienza di New-Castle.

Delle suddette quantità sono destinate
per Venezia:
2000 tonnellate di carbon fossile, e
600 tonnellate di coke;
per Trieste:
2000 tonnellate di carbon fossile, e
100 tonnellate di coke, e
per Pola:
1000 tonnellate di carbon fossile, e
100 tonnellate di coke,

le quali quantità saranno da consegnarsi direttamente alle Amministrazioni dei rispettivi Arsenali fra l' epoca di mesi otto, decorribili dal giorno del contratto.

Le offerte da presentarsi potranno abbracciare, o la somministrazione totale, oppure le sole quantità occorrenti ad uno o l' altro degli Arsenali, coll' indicazione del prezzo in banconote per ogni tonnellata del detto carbon fossile e per ogni tonnellata del coke; e saranno da presentarsi, estese in carta bollata, al protocollo dell' eccelso Comando superiore della Marina, al più tardi tre giorni prima del sott' indicato giorno dell' asta, chiuse a sigillo e portanti la soprascritta: *Offerta per carbon fossile e coke del N. N.*

A queste offerte sigillate avranno i concorrenti pure ad allegare l' avallo, il quale è fissato per Trieste in fiorini 1500 (millecinquecento), per Venezia in fiorini 2000 (duemila) e per Pola in fiorini 1000 (mille), e ciò, o in carta monetata legale, o in Obbligazioni di Stato al corso stabilito dalla legge, o in moneta sonante, ed in maniera da potersi contare e ricevere il detto avallo, senza dissigillare l' offerta stessa.

Il Consiglio d' amministrazione dell' Ammiragliato, qui sotto firmato, si radunerà a Trieste nell' apposito locale della Villa Necker, martedì 15 giugno 1852, alle ore 11 antimer., onde aprire le offerte sigillate, e deliberare la somministrazione al miglior offerente, colla riserva dell' approvazione Superiore.

L' avallo del deliberatario sarà tenuto in deposito fino al versamento della pieggeria, la quale è fissata nel duplice importo del prescritto avallo; quello degli altri concorrenti sarà loro restituito, tostochè sarà terminata l' asta.

Ogni offerta dovrà contener pure la dichiarazione del concorrente, di assoggettarsi alle condizioni presegnate pel contratto d' impresa, le quali, presso le II. RR. Intendenze degli Arsenali di Venezia, Trieste e Pola, saranno ostensibili giornalmente, dalle ore 10 alle 12 antimer.

Ove l' offerente non rappresentasse una Ditta già conosciuta e pubblicamente accreditata, avrà egli a comprovare la propria facoltà per l' esatto adempimento della somministrazione.

Le offerte azzardate, come pure le posteriori migliorie, non verranno riguardate, ed anzi respinte quali inammissibili.

Dall' I. R. Ammigliato del porto, Trieste 30 aprile 1852.
L' I. R. Intend. dell' Arsenale — *L' I. R. Comand. dell' Arsenale*
M. NEISER. G. DE PÖLTL.
L' I. R. Ammiraglio del porto, F. DE IVANOSSICH

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

È uscito il Trattato, del sig. Gio. Battista dott. Sartori: *Della storia dei feudi, e della legislazione, miglioramento e svincolo assoluto dei medesimi nelle venete Provincie.* — Un vol. in 8.° in carta velina.

Il prezzo è di austr. L. 2:50. Tutti quelli, che volessero commetterne degli esemplari, potranno dirigersi in Venezia dal tipografo Andrea Santini e figli, ovvero dall' autore, al ponte de' Barcaiuoli, civ. N. 1858.

N. 2621 AVVISO. (2.ª pubb.)

In causa del ritardo, cui venne in questo Comune soggetta negli ultimi anni l' esazione della Tassa mercantile, essendo anche nel passato anno trascorsa la solita epoca del dicembre senza che fosse attivata per l' esercizio in corso, il quale comprende il periodo da 1.° agosto 1851 a tutto luglio 1852; la Camera si trova indotta, prima che questo periodo stesso più oltre trascorra, di fissarne il perentorio termine all' ultima quindicina di questo mese, cioè, dal giorno 15 al 31 maggio andante.

La tassazione, a senso del disposto dalla provvisoria legge 18 marzo 1850, avrà a base le determinazioni di essa legge medesima, che stabiliscono imponibili solo quelli, che hanno il diritto di elettori della Camera di commercio ed industria; diritto, a tenore delle successive ministeriali disposizioni, determinato dal quoto non minore di austriache L. 15 annue cumulativamente pagate allo Stato, a titolo di contributo arti e commercio.

Essa poi seguirà nelle proporzioni medesime degli anni antecedenti, vale a dire, in misura eguale al contributo stesso, per tutti quelli fra gl' imponibili, che trovansi inscritti nella classe prima, qualunque ne sia il grado, nonchè per quelli compresi nei primi gradi delle altre classi: in misura del 50 per 100 pegl' inscritti nei secondi gradi; e del 25 per 100 per quelli che appartengono ai terzi gradi: ritenute inoltre indistintamente, come in passato, le solite facilitazioni di bonifico pei proprietarii di bastimenti o barche maggiori, i quali conducessero anche qualche altro esercizio.

L' esattore, in di cui mano dovrà venir sodisfatta la tassa, è il sig. Gio. Battista Fossati, residente nella solita stanza terrena dell' ex ducale Palazzo.

Sicura la Camera che il ceto rappresentato non si mostrerà tardo a rispondere all' invito, che gli vien fatto col presente Avviso, inteso a raccogliere i mezzi per far fronte alle spese occorrenti alla commerciale Rappresentanza, calcola con fondamento sul sollecito e spontaneo concorso dei tassabili, senza che sorga la necessità di far uso del diritto, dalla legge concessole, e che l' ottimo spirito dei Rappresentati seppe costantemente mostrare non necessario.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia,
Venezia, 5 maggio 1852.
Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.
Il Segretario, L. Arnò.

N. 1574.

Provincia di Vicenza. — Distretto di Schio.
I. R. Commissariato distrettuale.

Andranno a scadere col 31 ottobre 1852 i contratti delle Esattorie comunali di questo Distretto, e perciò, dietro gli ordini Superiori, dovendosi attivare le pratiche per nuovo appalto,

Si deduce a pubblica notizia:

1.° Lunedì 17 maggio p. v., alle ore 10 antim., nella residenza di questo I. R. Commissariato distrettuale, coll' intervento delle singole Deputazioni Comunali, sarà aperta una pubblica asta, per deliberare in appalto parziale a Comune per Comune le Esattorie di questo Distretto, pel sessennio camerale, che avrà principio col giorno 1.° novembre 1852 e terminerà col giorno 31 ottobre 185[illegible].

2.° Non potendosi terminare l' appalto per le ore [illegible] pom. del suindicato giorno, si proseguirà l' asta nelle medesime ore dei giorni successivi, eccettuate le feste.

3.° L' asta sarà aperta al correspettivo del 3 per cento, e le Esattorie saranno deliberate all' ultimo miglior offerente, ritenuta la riserva del § 15 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, esclusa qualsivoglia miglioria, e salva la Superiore approvazione.

4.° L' appalto è vincolato alle prescrizioni, contenute nella Sovrana Patente 18 aprile 1816 sovraccitata, e posteriori Regolamenti e Decreti, esplicitamente indicati nell' apposito Capitolato disciplinare, approvato dall' eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, con decreto 30 novembre 1851 [illegible] 2371.

5.° L' asta dovrà essere garantita con un deposito giusta l' annessa Tabella, in moneta sonante, ed a tariffa, il quale, oltre alla personale obbligazione del deliberatario, servirà a garantire il risarcimento delle spese, danni e interessi, che ai Comuni fossero per derivare, nel caso che l' offerta non sia mantenuta. Cessando la ragione del deposito, la somma verrà restituita.

6.° All' atto dell' asta, gli aspiranti dovranno dichiarare di non avere alcuna delle eccezioni, contemplate dal § 11 della sullodata Patente, e che nell' appalto non interesse persona, che sarebbe esclusa per alcuna delle eccezioni legali. Così quelli, che si presentano per persona da dichiararsi, assicureranno parimenti, che questa non ha eccezioni, nè rapporti d' interesse nell' impresa con persone eccepite.

7.° Ogni qualvolta, nel corso del sessennio, si venisse a scoprire che il deliberatario agisce, o in tutto, o in parte, nell' impresa per persona, contro cui milita qualche eccezione legale, sarà in facoltà dell'Amministrazione di allontanarlo dall' esercizio, di assoggettare l' azienda ad un controllore, e di passare a nuova asta, a tutto carico del deliberatario stesso.

8.° Aggiudicato l'appalto della Esattoria a favore del migliore offerente, esso dovrà, entro il periodo di [illegible] giorni, assicurare il pieno adempimento delle obbligazioni assunte, mediante regolare, idonea e benevisa fideiussione, o con danaro, o in beni fondi, per la somma indicata nella sottoscritta Tabella. Il fideiussore deve obbligarsi insolidariamente col deliberatario a soddisfare tutt' i pesi e le condizioni risultanti dal contratto.

9.° Qualora il deliberatario non adempisse l' assunta obbligazione, non prestando la sicurtà, o prestandola incompleta, o non accetta agli Amministratori comunali, e qualora venisse reietto il reclamo che fosse per fare contro la decisione di essi Amministratori, sarà in facoltà della Superiorità di approvare la delibera ad altri, anche per trattative, rimanendo sempre a carico del deliberatario in difetto le conseguenze passive di tale nuova delibera.

10.° Il Capitolato d'appalto sopraccitato sarà ostensibile a chiunque, presso quest' Uffizio, e formerà parte integrante del contratto da stipularsi.

11.° Le spese d' asta, del contratto, e quelle tutte che le comunali Amministrazioni trovassero necessarie per rendere cauta ed accoglibile la sicurtà, si tengono ad esclusivo carico del deliberatario, il quale sarà obbligato a dichiarare il proprio domicilio in questo capoluogo distrettuale per la intimazione degli atti occorrenti.

Il presente viene diramato e pubblicato nelle forme consuete.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Schio, il 20 aprile 1852.
L' I. R. Commissario distrettuale,
ANTONIO LOCATELLI.

TABELLA dimostrante a Comune per Comune il deposito da farsi, e la sicurtà da prodursi per l' appalto delle Esattorie comunali.

COMUNI	IMPORTO d' una rata d' imposta prediale ordinaria e straordinaria	META' dei redditi comunali	IMPORTO d' un quarto della sovraimposta comunale	IMPORTO complessivo delle anzidette esazioni che costituisce il titolo della fideiussione	TOTALE delle esazioni d' un anno	IMPORTO del deposito all' asta in ragione del 2 per % sulla esazione in totale d' un anno
Schio	13495 . 63	4275 . 56	6588 . 27	24359 . 46	88886 . 75	1777 . 7[illegible]
Arsiero	3128 . 83	6274 . 24	1000 . 00	10403 . 07	38277 . 52	765 . 5[illegible]
Cavallaro	926 . 89	448 . 77	280 . 28	1655 . 94	4569 . 77	91 . 4[illegible]
Forni	1403 . 13	280 . 66	800 . 20	2483 . 99	12024 . 73	240 . 4[illegible]
Magrè	3903 . 95	432 . 77	840 . 00	5176 . 72	19938 . 45	398 . 7[illegible]
Piovene	3327 . 51	725 . 29	950 . 00	5002 . 80	20735 . 75	414 . 7[illegible]
Posina	2456 . 89	1541 . 50	457 . 42	4455 . 81	24000 . 00	480 . 00
Sant' Orso	4857 . 63	485 . 56	600 . 00	5943 . 19	27060 . 01	541 . 2[illegible]
Torrebelvicino	3581 . 61	709 . 21	620 . 60	4911 . 42	20681 . 25	413 . 6[illegible]
Tretto	2658 . 75	313 . 78	750 . 40	3722 . 93	15421 . 81	308 . 4[illegible]
Valli	4077 . 91	909 . 13	3000 . 00	7987 . 04	30129 . 89	602 . 5[illegible]
Velo	3562 . 06	785 . 91	510 . 00	4857 . 97	23334 . 50	466 . 6[illegible]
	47380 . 79	17182 . 38	16397 . 17	80960 . 34	325060 . 43	6502 . [illegible]

IN MERCERIA DELL' OROLOGIO

AL N. 257

VENDITA

DI TELERIE E TOVAGLIERIE

DELLA PIÙ PERFETTA QUALITÀ.

TELERIE.

Tela casalinga, la pezza a B.ª 30 di Vienna A. L. 24
» Corame » » 38 » » 30
» di Lino » » 42 » » 30
» Costanza » » 50 » » 60
» di Reichenberg » » 34 » » 45
» di Raumburgo » » 50 » » 66
» d' Olanda » » 50 » » 70
» di Brabante » » 50 » » 90
Fazzoletti bianchi da naso tutto lino, la dozzina » 10.50
» colorati » » » 18.

SERVIZII PER TAVOLA.

Una Tovaglia con 6 salviette A. L. 10.50
Tovagliuoli da Thè bianchi e grigi la dozzina » 6.09
Tovaglie da Caffè, l' una » 9
Tovagliate in pezza al braccio di Vienna 30 » 27
Una tovaglia senza cucitura con 6 salviette » 15
Una » damascata » 6 » » 21
Una » semplice » 12 » » 21
Una » damascata » 12 » » 39
Una » della più fina qualità con 12, 18, 24 salviette » 48.[illegible]

NB. Ed anche a prezzo maggiore.

Asciugamani, Tovaglie, Salviette da tavola ed altri generi consimili di perfetta qualità, a prezzi discretissimi. Camicie e Mutande fatte.

Si avverte che da questo Deposito non venne affidato nulla a' venditori girovaghi.

VAN FRENCKEL.

In Padova, per la prossima fiera del Santo, contigua al Prato della Valle, nel Borgo di S. Croce al civ. N. nuovo 2133,

D' AFFITTARE

UNA STALLA PER 16 CAVALLI.

Havvi anche un appartamento nobile.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 13287. 1.ª pubbl.ª

Avviso.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si rende noto:

Che nel giorno 24 maggio p. v. alle ore 10 della mattina nel giardino a S. Trovaso sulla fondamenta delle Eremite al n. 1143 rosso, si procederà alla vendita in più lotti per mezzo d'asta pubblica di molte piante in vaso che saranno deliberate al maggior offerente verso pronti contanti, in moneta corrente metallica al valor di tariffa legale, e a prezzo non minore della stima giudiziale.

Si procederà poi nel giorno 29 maggio p. v. alle ore 10 della mattina all'incanto secondo di quelli rimasti invenduti sempre a prezzo non minore della stima giudiziale, sempre verso pronti contanti in moneta sonante a valor di tariffa legale.

Effetti da vendersi.

Molte piante in vaso da giardino stimate in complesso per L. 796, in lotti separati, il di cui elenco con descrizione potrà venire ispezionato presso il nob. Dr Gaspari in Venezia amministratore della predetta sostanza concorsuale.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Neuner, Cons.
Gorz, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 29 aprile 1852.
Domeneghini.

N. 3322. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Dall' I. R. Pretura in Thiene quale Foro concorsuale della oberata sostanza del fu D.n Giovanni Toldo si rende noto a chiunque volesse aspirarvi, che ad istanza di Marcantonio Baruffe, curatore alla massa suddetta al confronto dei creditori iscritti Giovanni Bertoldo, Lucrezia, e Caterina Bettanin, Giovanni Brusaterra, Maddalena Dal Santo, mensa Capitolare dei MM. SS Canonici della Cattedrale di Vicenza, e di altri creditori chirografarii seguirà nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 14, e 21 giugno 1852, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., la subasta degl' immobili sottodescritti sotto le condizioni seguenti:

I. Gl' immobili saranno subastati per ogni singolo lotto come in seguito conformato

II. Così nel primo come nel secondo esperimento i lotti non saranno deliberati che a prezzo superiore, o almeno eguale a quello della stima applicatavi dal protocollo 23 ottobre, 9 novembre 1850 n. 8893, già indicata a cadauno dei lotti, salvo di procedere alla pratica del par. 140 G. R., prima di disporre pel terzo incanto.

III. Nessuno sarà ammesso alle oblazioni se previamente non avrà depositato in monete sonanti a tariffa il decimo del valore di stima del lotto cui aspira, da trattenersi in cauzione in caso di delibera.

IV. Gli stabili s' intenderanno alienati nello stato risultante dalla loro stima, e al deliberatario non competerà alcun diritto sui frutti che al momento della delibera fossero pendenti, ma bensì dal giorno della intimazione del Decreto di delibera pel quoto dei frutti secondo il tempo del possesso fra esso e la massa concorsuale, coll'obbligo di rispettare le affittanze a tutto 11 novembre 1852.

V. Dovrà il deliberatario dal giorno sopra precisato supplire a tutte le pubbliche imposte erariali, e comunali e ad ogni altra gravezza che fosse attribuita alla proprietà, od ai frutti, nonchè ad ogni altro onere reale, cioè di decima, quartese, pensionatico, e simili, che fossero realmente dovuti, od in corso di esazione.

VI. Il prezzo dovrà essere dal deliberatario pagato in valute qualificate all' art. III, fra giorni 30 dalla intimazione del Decreto di delibera.

VII. Soltanto dopo adempinte le condizioni d'asta il deliberatario otterrà l' aggiudicazione degl' immobili in proprietà.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad un solo degli obblighi come sopra stabiliti, sarà proceduto al reincanto a tutte di lui spese, e danno.

Segue la descrizione dei fondi da subastarsi posti in Thiene e Sarcedo.

Lotto I

Casa dominicale e rusticale con corte ed orto della superficie di campi 1 : 0 : 1 : 53, compreso il suolo della casa in mappa stabile ai n. 1813, 1814, 1804, 1805, situata in Thiene in contrada Caprari, tra i confini a mattina Vanzo e Cibele, mezzodì eredi Giuseppe Vasoin e Talin fu Giacomo, sera nob. Colleoni-Porto, tramont. Vanzo, stimata a. l. 3469 : 60.

Lotto II

C. 12 : 1 : 0 : 57 campi dodici, quarti uno, e tavole cinquantasette di terreno aratorio, arborato, vitato, con gelsi, posti in Sarcedo, contrada Giberte, ossia Marcon, e Banchette; confinano a mattina eredi Bortolan ed eredi Fabris fu Giovanni, mezzodì Tovaglia, sera G. Batt. Chilesotti, tramontana strada ed eredi Bortolan in mappa stabile ai n. 453, 454, 456, 457, equivalenti a pert. met. 47 cent. 58, colla rendita di a. l. 211 : 41, stimati a. l. 5912 : 57.

Tale Editto sarà pubblicato nel Foglio sotto tre successive date, ed affisso all' Albo, e nei luoghi soliti di questo Capoluogo, e della Comune di Sarcedo.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,
Li 23 aprile 1852.
Il R. Canc. Dirigente
TOALDI.
Cesare Vecelli, S.

N. 9663. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l' aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione di Simeone Penz negoziante

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il soprannominato debitore che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall' ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che ad essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 31 agosto prossimo venturo inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale, avv. Pietro Malenza, al quale pei casi d' impedimento è sostituito l' avv. Dr Alfonso Da Prato, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l' insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno (in riguardo all' intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi) esclusi senza eccezione dalla massa, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione; per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale, Consesso VIII, il giorno sette settembre, alle ore 9 di mattina, per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curator della massa, e l' amministratore interinalmente costituito Giò Barbarano di Natale.

Dall' I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,
Li 5 maggio 1852
Il Presidente
ALBER
Orefici, Consig.
Barbera, Consig.

N. 3757. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto che con odierno Decreto sotto pari num. fu da questa Pretura interdetta per monomania religiosa Teresa Grendene fu Bortolo di Carrè, e che le fu destinato in curatore il di lei marito Marco Rizzatto.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,
Li 27 aprile 1852.
Il R. Canc. Dirigente
TOALDI.

N. 2779 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si previene il pubblico che sopra istanza 18 febbraio 1852 n. 1169, del sig. Sante Giacomelli di Treviso, si esporranno all' incanto nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione e precisamente nei giorni 4 e 25 giugno e 16 luglio prossimi venturi dalle ore 10 di mattina alle 12 merid. gl'immobili sottodescritti di ragione dell'esecutato sig. Pietro Antonio Tonegutti di Giacomo detto Girardi di Susegana, che saranno venduti sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

I. Nel primo e secondo esperimento non sarà fatta la delibera che a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima apparente dal protocollo 3 dicembre 1851 n. 8005, ed al terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfacimento dei creditori prenotati.

II. Nessuno, meno li creditori iscritti, sarà ammesso come offerente all' asta, se non che previo deposito in mano della Commissione con valute a tariffa, in denaro effettivo esclusa qualunque carta monetata, del decimo del valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto a datare dal giorno della delibera depositare presso questa R. Pretura il prezzo della delibera stessa in danaro sonante a tariffa, e precisamente in tanti pezzi da 20 kreuzer, meno l' importo del verificato deposito, altrimenti si passerà a nuova asta a tutte sue spese e pericoli.

Da quest' obbligo però saranno esenti li creditori iscritti che rimanessero deliberatarii, i quali potranno trattenersi in proprie mani il prezzo della delibera fino a che sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione nel prezzo che ne sarà ritratto.

IV. L' acquirente dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera tutti i pesi inerenti ai beni acquistati, non che quelli delle pubbliche imposte di qualunque natura e carichi consorziali se ve ne fossero, soggiacendo altresì alle servitù passive che per avventura fossero inerenti agli immobili, nonchè al pagamento dei livelli verso le Comuni di Susegana e di S. Lucia, ed a quello spettante ai Principi Collalto.

V. Rimanendo deliberatario uno dei creditori iscritti avrà diritto all' immediato possesso di fatto dei fondi venduti, ed oltre gli obblighi suindicati dovrà versare presso l' Uffizio depositi di questa Pretura l' annuo interesse del 5 per 0/0 sul prezzo di delibera fino all' aggiudicazione definitiva.

VI. Il creditore esecutante non assume alcuna garanzia rapporto agli stabili cadenti in subasta.

Descrizione degl' immobili in Susegana.

Pert. 68 : 30 corpo di terra arativa, vitata, e parte con gelsi e frutti, e con casa rustica sopra, denominata Bariviera tenuto da Gio. Batt. Tonegutti, delineato in mappa alli n. 929, 931, 932, 933, 934, 2492, colla superficie di pert. 55 : 22, colla rendita di l. 63 : 13, ed alli n. 935, 936, 937, 938, colla superficie di pert. 13 : 08, e rendita di l. 48 : 46, e l in complesso di pert. 68 : 30 e rendita di l. 111 : 59. confina a levante e mezzodì Collalto, a ponente strada comunale, ed a settentrione Acqua Crevada, salvis, stimati complessivamente a. l. 3810.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, in piazza di questa Città, in quella di Susegana, e per tre volte inserito nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall' I. R. Pretura in Conegliano,
Li 26 aprile 1852.
Il Cons. Pretore
MUNARI.

N. 1805. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto a Gio. Batt. Da Corte Seren di Auronzo, ora d' ignota dimora essersi prodotta in di lui confronto a questa Pretura l' istanza n. 1805. da Carlo e Margherita Frescura di Auronzo, minori, tutelati dalla madre Caterina Corte, rappresentata dall' avv. Maroza, per intimazione della graduatoria 13 agosto 1851, n. 3430, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne destinato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Spiridione Coletti di Pieve pel di lui interesse.

Viene quindi eccitato esso Gio. Batt. Da Corte a far avere al deputato curatore le credute istruzioni, o prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 30 aprile 1852.
L' I. R. Dirigente
ANGELI.
T. Larice, Al.

---

al N. 13650. 1.ª pubbl.ª

Editto.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, si dichiara col presente Editto per ogni effetto di legge, interdetto dall' amministrazione dei proprii beni per causa di prodigalità il conte Giuseppe Ivanovich del defunto co. Luca domiciliato in questa R. Città, e gli si deputò in curatore il sig. Giovanni Dr Meneguzzi, avvocato pure qui domiciliato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Neuner, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 3 maggio 1852.
Domeneghini.

N. 12667. 2.ª pubbl.ª

Avviso.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia

Si rende noto:

Che nel giorno 30 giugno p. v. alle ore 11 della mattina, nel luogo dell' Aula II Verbale di questo I. R. Tribunale di questa Città si procederà all' incanto giudiziale per la vendita della sottodescritta azione creditoria che sarà deliberata al maggior offerente al prezzo non minore del nominale.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita il dì 7 luglio p. v. egualmente alle ore 11 della mattina, nel suddetto luogo e colla stessa limitazione del prezzo non minore del nominale avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento nel giorno 14 luglio p. v. alle ore 11 della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto; in cui l' azione creditoria sarà deliberata al maggior offerente a prezzo anche minore del nominale.

In qualunque dei tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all' atto, e sul luogo stesso della delibera in danaro contante, a valor di tariffa, coll' avvertenza che la detta azione viene venduta a rischio, e pericolo dell' acquirente senza garanzia nè per la realtà nè per la spettanza al debitore esecutato, nè per la esigibilità.

Il presente Avviso sarà pubblicato, ed affisso in questa Città nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di qui.

Da vendersi

Azione creditoria per aust. l. 2683 : 08, a debito di Giovanni Pedrali, Luigi Apile, Santa Sandrinelli Pesenti, Domenico Garganego, Pietro Ferrari, Dorotea Vurani Garganego, dipendenti da istrumento 26 maggio 1834, in atti Augeri, e relative convenzioni 5 febbraio 1836, e 13 settembre 1837.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI
Benatelli, Cons.
Grubissich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 22 aprile 1852.
Domeneghini.

---

al N. 13802. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione dei minori Francesco ed Elisabetta Cherubin fu Antonio tutelati dalla madre Cecilia nata Previtali coll' assistenza del contutore Francesco Denoth quali eredi beneficiarii del d. loro padre.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti minori quali eredi beneficiarii del loro padre ad insinuarla sino al giorno 30 giugno 1852 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Antonio Biliani, colla sostituzione dell' avvocato D.r Malvezzi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretensione, ma, eziandio, il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 luglio 1852, alle ore 12 meridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di commissione n. IX per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Luigi Fossa e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli per tre volte in tre successive settimane.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI
Triffoni, Consig.
Malenza, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 30 aprile 1852.
Domeneghini.

N. 3418-52 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine reca a comune notizia, che nelli giorni 27 maggio, 17 giugno e 1.º luglio p. v., alle ore 10 di mattina nella Sala maggiore di questo Tribunale, avrà luogo il I, II, III incanto giudiziale della sottodescritta casa esecutata ad instanza del nob. sig. Antonio Caimo-Dragoni fu Eusebio di qui, coll' avv. Moretti, a danno delli Antonio q. Pietro e Francesca Luyk coniugi Zoratti di Grions di Torre, e stimata a. l. 12,000, col Prot. Verb 27 giugno 1851 n. 8398, di cui ne sarà libero ai concorrenti l' ispezione in quest' Ufficio di Spedizione.

Condizioni.

I. Nessuno potrà aspirare all' asta senza un previo deposito di a. l. 400, da restituirsi al momento all' oblatore non deliberatario, e da trattenersi per il deliberatario.

II. Non sarà deliberata la casa di cui trattasi nei due primi incanti che al prezzo maggiore di stima, e nel terzo anco minore della stima stessa.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dall' incanto depositare il prezzo presso questo Tribunale sotto comminatoria del reincanto a sue spese, e pericolo.

IV. Le spese posteriori all' incanto, le imposte e le tasse per trasporti censuarii ed altro saranno a carico dell' acquirente.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa sita in Udine nel Borgo S. Maria al civ. n. 935, delineata nella mappa coll' estimo provvisorio sotto il n. 539, di pert. — : 297, estimo l. 501 : 70, ed ora figurata nella mappa con estimo stabile sotto il n. 1265, colla superficie di cent. 27, e colla rendita censuaria di l. 190 : 32, fra i confini a levante e mezzodì Perubini e Franchi, tramontana Fantini e Perubini, ponente strada.

Il presente sarà affisso all' Albo, e nei luoghi soliti in questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia

Il Presidente
MANFRONI.
Altenburger, Cons.
Vorajo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 6 aprile 1852.
Gennari.

N. 40 2.ª pubbl.ª

Regno Lombardo-Veneto
La Presidenza
del Consorzio Tergola Muson
sedente in Cittadella.

Avviso.

Onde supplire, oltre alle ordinarie spese, agl' impegni assunti pei lavori eseguiti od in corso e riferibili alla sistemazione degli scoli in Campodarsego, al riordino e rialzo d' un tratto dell' argine destro di Muson, ed all' arginatura sinistra del Piovego di Villabozza, opere tendenti alla salvezza de' terreni consorziati

...le anno ascende complessivamente a l. 10034 : 37, ripartita come segue, cioè:

Bacino Muson inferiore l. 1434 : 56.

Tergola l. 3821 : 68.

Piovego di Villabozza lire 1606 : 52.

Piovego di Salgaro l. 2039 : 25.

Riele l. 1132 : 36.

Il carico unitario quindi, giusta la sancita classificazione, risulta: pel Bacino Muson inferiore di c. 12, per ogni lira di contributo ragguagliato sul dato della cifra estimale.

Pel Bacino Tergola di c. 06 : 4, per ogni lira di contributo ragguagliato sul dato della cifra estimale.

Pel Bacino Piovego di Villabozza c. 02 : 8, per ogni lira di cifra estimale essendo i fondi di classe unica.

Pel Bacino Piovego di Salgaro c. 06, per ogni lira di cifra estimale essendo i fondi di classe unica.

Pel Bacino Riele c. 02, per ogni lira di cifra estimale essendo i fondi di classe unica.

Come si è anche annunciato agl' interessati nell' adunanza 12 dicembre 1851, la scadenza del gettito viene stabilita entro ed a tutto l' andante mese di maggio, avvertendo che l' Esattore sig. Pietro Cordenons di Campo S. Piero, terrà Ufficio aperto in Cittadella nel lunedì d' ogni settimana, e si presterà all' esigenza in dono.

A Campo S. Piero nei giorni di mercordì e giovedì 26 e 27 corrente.

A Vigodarzere nel giorno di venerdì 28 detto.

A Cittadella nei giorni di sabato e martedì 29 detto, e 1° giugno p. v.

In mano di esso Esattore dovranno essere verificati i pagamenti, ritenute a carico dei morosi le comminatorie contemplate dalla Sovrana patente 18 aprile 1816.

Cittadella, dall' Ufficio Consorziale,

Li 4 maggio 1852.

Li Presidenti

Leonardo Zen

A. Marcon

G. Wiel.

Il Segretario

E. Marenduzzo.

N. 4188. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Si notifica col presente al nob. sig. co. Gherardo Freschi fu Antonio, proprietario della Tipografia dell'Amico del Contadino in S. Vito del Tagliamento, in oggi assente, e d' ignota dimora, avere la ditta mercantile Claudio Wilmant di Milano coll' avv. D.r Politi, prodotto a questo Tribunale in Sede mercantile la petizione 9 aprile corrente pari numero, in punto di pagamento di a. l. 2239 : 24, e relativi interessi, per importo merci convredute come dal conto in A, e rifusione di spese.

Si notifica del pari ad esso assente che su tal libello fu segnato Decreto per la risposta da darsi entro giorni 60, ed ordinata la intimazione dello stesso a questo sig avv. Brandolese, che gli fu deputato in curatore onde abbia regolare corso la lite suddetta per proferirsi in seguito ciò che sarà di ragione.

Si eccita quindi esso assente a far tenere in tempo utile al detto curatore i necessarii documenti di difesa, od istituire altro procuratore, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Il presente sarà pubblicato in Udine, e S. Vito, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Manfron.

Altenburger, Cons.

Vorajo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 10 aprile 1852.

Gemmi.

N. 4280. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Udine, notifica col presente Editto all' assente Angelo di Benedetto del fu Gio. Batt., che sua moglie Lucia, agendo anche per di lui conto, ha presentato dinanzi alla Pretura medesima il 13 corr., l' istanza n. 3755, di opposizione alla disdetta di finita locazione 3 pure corrente n. 3527, d' un terreno arativo denominato Quarlin in mappa di Martignacco al n. 164, di pert. 1 : 9..., in confronto del congedante Francesco del fu Domenico Ermacora, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore il pubblico perito Gio. Batt. d' Orlandi di Martignacco, onde la causa possa proseguirsi a termini di legge, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Angelo di Benedetto a comparire personalmente nel giorno 2 luglio p. v., ore 9 ant, dinanzi questa R. Pretura pel contraddittorio in via sommaria ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Crociolani, Cons.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Udine,

Li 27 aprile 1852.

N. 7713. 2.ª pubbl.°

EDITTO

Si diffidano i creditori verso la eredità di Ottavio Ferrari fu Girolamo, morto l' 11 gennaio 1852, d' insinuare e provare le loro pretese in Aula dei 5 giugno dalle 10 alle 2 pom ; in ordine e per gli gli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Si pubblichi.

Il Presidente

Cav. De Menghin.

Caneva, Cons.

Tentori, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 27 aprile 1852.

Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 1961. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Colla petizione 1.° settembre 1850 n. 3740, Valentino De Martin q. Marco d. Tino di Claut, contro Gioachino De Martin d. Carte del fu Osvaldo, chiesto il pagamento di l. 504 di capitale del vaglia 10 aprile 1833 ; e di l. 60 : 48, d' interessi scaduti li 31 agosto 1850, e dei successivi: si rende noto al R. C. assente, e d' ignoto domicilio che ad instanza dell' Attore con Decreto emesso sotto questo numero e data è stato ad esso nominato in curatore a di lui pericolo, e spese l' avv. sig. Gio. Batt. D.r Sbaraglia, e che per la trattazione sommaria della causa è stata redestinata l' Udienza del dì 21 giugno p. v. alle ore 9 di mattina : e ciò affinchè esso possa munire esso curatore dei necessarii documenti oppure volendo destinare ed indicare un altro procuratore giusta il disposto dal par 498 del Giud. Gen. Regolamento.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,

Li 22 aprile 1852.

L' I. R Cons. Pretore

Concina.

In mancanza di Cancelliere

Nascimbeni, Scritt.

N. 4957. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

L' I. R Tribunale Prov in Vicenza rende noto che viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta esistente nel territorio dell' I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Luigi Trivellato del vivente Antonio, pizzicagnolo, di Vicenza, per cui vengono invitati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto dell' oberato ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale entro il prossimo venturo mese di giugno al confronto dell' avv Antonio D.r Apolloni che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. D.r Gaetano Tomj, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anco che competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno o di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori venne prefisso il giorno 7 luglio p. v, ore 9 ant., e per dedurre sulla domanda dei beneficii legali venne prefissa l' Aula Verbale del giorno 21 detto mese, alle ore 9 antimerid., coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno sarà proceduto alla nomina tanto dell' amministratore stabile che della delegazione dei creditori d' Ufficio.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Tournier.

Borgo, Consig.

Pradelli, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 14 aprile 1852

Rosenfeld.

N. 4561. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

L' I. R Tribunale Prov. in Vicenza notifica col presente Editto all' assente G. Batt. Fanin, che Angelo Dal Maso, possidente, domiciliato in Vicenza coll' avv. Montanari, ha presentata al Tribunale medesimo nel giorno 5 aprile corr al n. 4561, petizione al confronto tanto delli fratelli Innocente e D.n Domenico Fanin fu Pietro, possidenti domiciliati il primo in Lumignano ed il secondo a S. Fidenzio di Montagnana, chi di esso Gio. Batt. Fanin ; nei punti : 1.° di caducità del livello di fondi stabili, 2.° di voltura in censo alla ditta dell' Attore degli stessi, con esclusione dell' annotamento di di livellarii in favore dei convenuti : 3.° di pagamento entro giorni 14 di ven. l. 620, pari ad a. l. 364 : 64, importare di due rate livello 11 novembre 1851 e 31 marzo 1852, a dipendenza dell' Istromento 21 luglio 1800, e che per non essere noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Giuseppe D.r De Muri, onde la causa possa proseguirsi secondo il vegliante Reg. Giud, e decidersi come sarà di ragione, e di diritto ; coll' avvertenza, che per il contraddittorio sulla detta petizione venne fissata l' Aula Verbale del giorno 16 giugno p. f. ore 9 ant, sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitato esso Gio. Batt. Fanin a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

Tournier.

Borgo, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 6 aprile 1852

Rosenfeld.

N. 4619. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

L' I. R Tribunale Provinc. in Vicenza rende noto che viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza mobile e stabile esistente nelle Provincie soggette all' I. R Luogotenenza Veneta di ragione dell' eredità lasciata dal fu Francesco Nazzari del vivente Pietro mancato a' vivi in Vicenza senza testamento nel giorno 16 dicembre 1851, per cui vengono eccitati tutti quelli che vantassero dei diritti verso detta eredità a dover insinuare le loro pretese a questo Tribunale a tutto il giorno 15 quindici giugno p. v in confronto dell' avv D.r Giuseppe Minozzi che venne deputato a curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avv. Angelo D.r Giaretta in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anche che competesse al creditore non insinuato il diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell' amministratore stabile della massa e della delegazione dei creditori venne prefisso il giorno 16 giugno p f alle ore 9 ant. coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno sarà d' Ufficio nominato tanto l' amministratore che la delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel Cons. Aul. Presidente

Borgo.

Pradelli, Consig.

Da Mosto, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 7 aprile 1852.

Rosenfeld.

N. 13952. 3.ª pubbl.°

EDITTO

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Giacomo Gross del fu Antonio, già sensale e commissionato in conterie, di qui, dimorante a S. Fantino, al n. 1917.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Gross, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Liberale Fabris, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato D.r Marzollo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 agosto p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione IV per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito ne' pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.

Foscarini.

A Cavalli, Consig.

Pontedera, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 3 maggio 1852.

Domeneghini.

N 2552. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Pretura in Montagnana

Viene col presente Editto notificato a tutti coloro che vi possono avere interesse,

Essersi dalla detta Pretura decretato l' aprimento del concorso sopra tutta la facoltà mobile e stabile di Tobia Dalpian fu Bortolo, fabbricatore e venditore di cappelli di questa Città, ovunque esistenti nel territorio dell' I. R. Governo Veneto di ragione di esso Tobia Dalpian.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse avere qualche pretesa contro il detto oberato, di doverla insinuare ... corrente, in forma di regolare petizione a questa Pretura e diretta in confronto dell' avvocato D.r Luigi Ganassini qual curatore alle liti per la massa, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto in forza di cui intenda di essere posto nell' una o nell' altra classe ; altrimenti scorso il suddetto giorno nessuno verrà più ascoltato, anzi i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori che si fossero insinuati, e ciò ancorchè ad essi non insinuati competesse un diritto di compensazione, o che avessero a pretendere dalla massa un proprio bene od effetto, o finalmente che la loro pretesa avesse anche ipoteca sopra un bene stabile dell' oberato, di maniera che tali creditori, se mai fossero debitori alla massa, verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o di pegno che altrimenti avesse potuto loro competere.

Contemporaneamente restano avvisati i creditori, che nel suddetto termine si saranno insinuati, di dover comparire all' Udienza di questa Pretura nel giorno 17 luglio anno corrente, ore 9 ant., per tentare un amichevole componimento, e nel caso che questo non avesse a riuscire, per la nomina d' un amministratore della massa o per la conferma di quello che fu interinalmente nominato, come pure per nominare la delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cursore annoterà in calce il giorno ed ora dell' affissione ed analogamente riferirà.

L' I. R. Dirigente

Cavazzani.

Dall' I R. Pretura di Montagnana,

Li 24 aprile 1852.

In mancanza di Cancelliere

Luigi Pantano, Scritt.

N. 13502. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio di queste Venete Provincie di ragione di Lorenzo Caliari, negoziante.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato Lorenzo Caliari, ad insinuarla sino al giorno 10 luglio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Buonamico, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato D.r Malvezzi, dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 luglio predetto, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di commissione n. VI, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini

Triffoni, Consig.

Castagna, Consig.

Dall' I. R Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 29 aprile 1852

Domeneghini.

N. 11553. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Girolamo Piazzolari d' ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Marietta Piu Dal Fabbro, coll' istanza nel giorno 9 aprile 1852, al n 11553, contro di esso Girolamo Piazzolari e per esso curatore da destinarsi in punto di cessione di beni e concessione dei beneficii legali a termini del par. 467 G R., proposta con istanza 10 febbraio 1852 n. 4752.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Girolamo Piazzolari è stato nominato ad esso l' avvocato D.r Papageorgopulo curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa, possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso al parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, o anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e, in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, su la detta petizione, fu, con decreto d' oggi, prefisso il giorno 1 giugno v., alle ore 10 ant., per il contraddittorio all' Aula I Verbale, e che, mancando esso reo consenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Consigliere Aulico Presidente

Foscarini.

Benatelli, Consig.

Grubissich, Giud. Sussid.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 19 aprile 1852.

Domeneghini.

N. 8122. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Venezia, notifica col presente Editto all' assente Francesco Berlotto di Chioggia, che in esito alla causa promossa in di lui confronto da Domenico Boz negoziante di Venezia, con petizione 30 settembre 1851 num. 24420, in punto di pagamento a. l. 198, importo olio somministrato a tutto 11 giugno 1851, interessi e spese, venne pronunciata in contumacia la sentenza 12 novembre detto anno num. 27706, che lo condanna al pagamento entro giorni 14 delle suddette a. l. 198 di capitale, e negli interessi del 4 per 0/0 all' anno dal giorno della petizione ed a. l 13 : 85 di moderate spese; e che per essere ignoto il luogo di sua dimora dietro istanza 6 aprile corr, n 8122, dell' Attore Boz, gli fu deputato a curatore l' avv. Cigolotti, onde sia eseguita la regolare intimazione della suddetta sentenza per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed un esemplare verrà comunicato all' Ufficio della Gazzetta Ufficiale per la sua triplice inserzione.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 6 aprile 1852.

L' I. R. Cons. Pretore

Combi.

GIOVEDÌ 13 MAGGIO — ANNO 1852. – N. 109.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 9 maggio.

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. esercito.

Il tenente-colonnello nel reggimento fanti Francesco conte Wimpffen n. 22, Vincenzo conte Morzin, fu promosso a colonnello di quel reggimento, conservandogli il comando del battaglione di granatieri.

Al capitano pensionato, Giulio marchese Ragazzi, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Venezia 12 maggio.

N. 2464 AVVISO A' NAVIGANTI.

Gli scandagli, eseguiti nei giorni 16 e 17 dicembre a. s. alla nuova foce del porto di Malamocco, lungo la gran Diga del Nord, non offrirono sensibili differenze sullo stato delle profondità di detta nuova foce, in confronto di quello rilevato sul finire dell'anno 1850. Si è allargata soltanto nel frattempo alcun poco questa nuova foce.

Tanto si deduce a notizia de' naviganti, coll' avvertimento che sono da ritenersi a norma i ragguagli, pubblicati coll'Avviso 26 luglio a. s. N. 5798.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste il 27 aprile 1852.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 12 maggio.

Intorno all'attuale potente e prospera condizione della Russia, ed alla parte che in essa ebbero gl'Imperatori, e segnatamente l'Imperatore Nicolò, la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* contiene il seguente articolo:

Sono trascorsi mille anni, dacchè, dalla fondazione di Rurik, sull'elevata pianura fra le sorgenti del Volga e del Dnieper, crebbe, da cinque tribù slave, la potenza colossale della Russia. Fra breve, le campane di Mosca e di Pietroburgo festeggeranno mille anni d'esistenza; ed in Asia e nell'America del Nord, dalle steppe gelate della Siberia fino ai confini dell'Europa centrale, le più varie razze di popoli parteciperanno alla festa. I fogli della storia russa parlano in siffatta occasione, per così dire, da sè, indicando le diverse epoche, dal contatto coll'Impero bisantino e dalla lotta contro i Tartari, fino alla fondazione di Pietroburgo ed all'incendio di Mosca, che chiuse un'èra di grandi commovimenti, a guisa d'un' ecatombe dedicata alla divinità.

Quello ch'è la Russia, essa lo divenne per opera de' suoi grandi Monarchi. Pietro il Grande, il primo Imperatore, salutato come tale dal Senato, dal Sinodo e dal popolo entusiastato, Caterina II e l'Imperatore Nicolò grandeggiarono, come apparizioni colossali, in mezzo al torrente della storia dei tempi; e la vita di essi contrassegna eziandio le epoche più importanti dello sviluppo della Russia.

La posizione e la grandezza, che ora mostrar può la Russia, essa le deve specialmente all'Imperatore regnante. Allorchè l'Imperatore Nicolò, più di venticinque anni fa, assunse le redini del Governo, il vasto Impero sentiva ancora gli effetti dannosi delle grandi guerre. Continuava qua e là una sorda agitazione. Col soggiorno in istranieri paesi si erano fatte strada idee straniere; le finanze erano rovinate; e, malgrado molti tentativi di riforme, pochi miglioramenti erano passati nel cuore della nazione.

L'Imperatore Nicolò, subito dopo la sua assunzione al trono, cominciò con mano poderosa ad ordinare e sanare. Regolò i rapporti monetarii, diede all'Impero un Codice generale, perfezionò l'amministrazione. Il soldato si rallegrò presto di servire per un minore periodo; l'abitante della campagna rallegrossi di speciale raddoppiata attenzione; alla costruzione di canali e strade, seguì quella delle strade di ferro; fiorirono il commercio e l'industria In tutto però, l'Imperatore si attenne fermamente ad un punto di situazione, strettamente russo. Cercò di risvegliare in tutte le classi della società una coscienza più nobile della potente patria, e fu presto lieto di risultati, che premiarono le sue cure. La forza produttiva del suolo, da mille anni coltivato, manifestossi nel più splendido modo. Aggiungasi a ciò che la posizione religiosa dell'Imperatore circonda il suo zelante ed elevato operare collo splendore d'una consacrazione più sublime; ed oh! quante volte l'Imperatore seppe far operare il suo spirito profondamente religioso, fecondando e sublimando in ogni riguardo!

In mezzo a tutti questi sforzi, domina, oltre a ciò, come pensiero dirigente, l'idea dell'ordine, che anima vivamente l'illustre Sovrano Essa è la somma morale della sua vita, l'impulso d'ogni sua attività Il potente suo spirito cerca di raggiungere e di racquistare questo scopo in ogni riguardo. Questa direzione, coerentemente seguita per molti anni, operò che in un tempo, nel quale l'Europa centrale chinossi per un momento dinanzi all'urto d'un'inaspettata bufera, nel quale la stessa Inghilterra fu sorpresa da brivido febbrile, e gli elementi conservatori, sebbene apparentemente, pure cedettero, la Russia, irremovibile e non attaccata, apparve come il baluardo e la colonna dell'ordine politico e sociale. La Provvidenza permise agl'instancabili sforzi dell'Imperatore di poter far conseguire anche a'suoi alleati in vicini paesi, o mediante aiuti morali, o mediante soccorsi immediati, ciò ch'egli aveva ottenuto all'interno, la signoria, cioè, il consolidamento delle idee d'ordine. La potenza della Russia fu, con saggia moderazione, adoperata soltanto a ridonare, al più presto e da per tutto, agli elementi conservatori, la necessaria indipendenza.

Con questa posizione della Russia nel mondo, l'Imperatore ha fatto certamente al suo Impero il più prezioso regalo, onde solennizzare la sua millenaria esistenza. La sua effigie si associa già adesso alle più importanti fra quelle de' suoi predecessori. Si capisce in tutti i paesi della terra che l'energica volontà, l'alta attività, le profonde vedute di questo Monarca. sono quelle, che sollevano la grandezza della Russia, e che sono così affidati all'avvenire di quell'Impero semi del più esteso sviluppo. Che se ora tempi più favorevoli hanno ridonato, quasi in tutti gli Stati europei, agl'interessi conservatori il dominio nella forza loro propria fondato, ciò non può se non accrescere interesse per una creazione di mille anni, la quale, nella giovanile sua forza, intrecciò da sè stessa corone non appassibili per la grande solennità. Mediante l'ordine ed il principio monarchico, la Russia diventò in mille anni quello che è.

La Commissione, delegata dal veneto Ateneo per istudiare l'argomento delle Società fondiarie, ha già tenuto due sessioni, e procede alacremente al proprio lavoro. Costituitasi formalmente nella prima sessione, elesse a suo presidente S. E. il Podestà, conte Correr, ed a vicepresidente, il consigliere Giovanni Battista Malenza.

(Eco dei Trib.)

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 8 maggio.

Fu già trasmesso ai rispettivi comandanti l'ordine di battaglia per la gran manovra, che avrà luogo il 9 o il 10 del corrente, per onorare la presenza di S. M. l'Imperatore di Russia. Usciranno dalle caserme a tal uopo le seguenti truppe: l'11.° battaglione di cacciatori, il reggimento fanti Principe Emilio, il 2.° battaglione del reggimento banale di confinarii, il battaglione d'istruzione da Bruck sul Leytha, due battaglioni di pionieri, compresa la divisione di Hainburg, i reggimenti fanti Rossbach e Granduca Costantino, il 7.° battaglione d'istruzione del reggimento fanti Principe di Varsavia, i tre battaglioni di granatieri Schröder, Linden e Miralt, la gendarmeria di Corte, i reggimenti ulani principe di Schwarzenberg ed Arciduca Carlo, ambi i reggimenti corazzieri Re di Sassonia e conte Wallmoden, le batterie a cavallo N. 11 e 12, le batterie a piedi N. 21, 22, 23 e 24, la batteria di razzi n. 9, due batterie di cannoni da 12, indi la compagnia sanitaria. Questi corpi saranno divisi ed ordinati in due battaglie.

(Presse)

Leggiamo nella *Gazzetta di Praga*: « Come già fu annunciato, S. M. l'Imperatore degnavasi di graziosamente concedere 100 centinaia di metallo dei cannoni, conquistati ai Piemontesi, e depositati negli arsenali di Vienna, alla Commissione della Società patriottica degli amici delle arti in Boemia, per dirigere l'esecuzione di un monumento di bronzo, da innalzarsi in Praga al Feld-maresciallo conte Radetzky. Siccome, inoltre, la colletta, che quella stessa Commissione intraprendeva nell'accennato scopo, produsse la somma di 9174 fior. 55 car., m. di c., cui va aggiunta l'altra di 12,155 fior. 39 car., rendita delle azioni della Società di belle arti boema, che, giusta gli Statuti, ogni anno essa impiega in opere pubbliche d'arte, e si ha quindi a disposizione la somma di 21,330 fior. 34 car., m. di c., così abbiamo ogni ragione di sperare che la nostra città non andrà a lungo priva di quell'ornamento.

(G. Uff. di Mil.)

È noto che Kossuth, quasi in nessuno de' numerosi discorsi, tenuti in Inghilterra ed in America, ommise di chiamare Görgey traditore per essersi arreso a Vilagos. A fronte di questo fatto, è doppiamente interessante di rilevare dalle Memorie di Görgey, di recente pubblicate, che, non solo i ministri ungheresi, Szemere e Casimiro Batthiany, erano affaccendati a trattare coi Russi per la dedizione dell'Ungheria alla Russia, ma che lo stesso Kossuth era partecipe di questi passi, e che, come si vede in un altro punto delle Memorie, esso Kossuth non fece la più piccola opposizione, quando Görgey, il 10 agosto 1849 di sera, gli dichiarò che avrebbe abbassato le armi col suo esercito. E ciò quando non si volesse considerare come un' opposizione l'avergli Kossuth risposto che, se gli austriaci avessero vinto a Temeswar, e se Görgey abbassasse le armi, egli Kossuth si abbruccerebbe le cervella; parole queste, alle quali egli non fece seguire i fatti.

(Triester Zeitung.)

Leggiamo nella *Triester Zeitung* del 6 corrente N. 105, che parecchi negozianti di Vienna si trovano sotto inquisizione, per essersi occupati della vendita di medicinali. Possiamo assicurare da buona fonte che anche qui a Trieste qualcheduno fu colto in simile contravvenzione ed insinuato a chi spetta per legale procedura. Ciò mostra l'attività, che sempre più spiega fra noi la benemerita Commissione sanitaria, la quale non ha guari sequestrò anche moltissimi utensili di cucina, essendochè verificò essere in quelli contenute sostanze nocevoli alla salute. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Palmanuova 7 maggio.

Ieri sera, alle ore 7 pomeridiane, proveniente da Verona, giungeva fra noi, in ottimo stato di salute, S. E. il sig. Feld-maresciallo, Governatore civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, conte Radetzky, e prendeva alloggio all'albergo della *Campana d'oro*. Ivi era atteso dalle Autorità civili e militari e da quantità di popolo compreso dal sentimento di riverente affezione e fiducia, e desideroso di fisare gli sguardi nella faccia del canuto eroe, a niuno secondo per purezza di gloria, e per grandezza di meriti.

La sera, per dimostrare maggiormente la gratitudine e l'amore, gli abitanti della città illuminarono le principali contrade, e, pieni di gioia, le percorrevano sino a notte avanzata. Questa mane, alle ore 6, l'impareggiabile capitano, dopo di aver passato in rassegna la truppa di guarnigione, degnavasi esternare parole di bontà e di conforto ai capi-militari e civili, e, susseguito dai voti unanimi di questi abitanti per la sua lunga e felice conservazione, si dirigeva alla volta di Gorizia, lasciando dolce rimembranza e desiderio. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 6 maggio.

Nel giorno d'ieri, festeggiandosi dalle LL. AA. II. i Granduchi Nicolò e Michele di Russia il giorno onomastico di S. M. l'Imperatrice Alessandra, loro augusta genitrice, si condussero eglino al palazzo di residenza di S. E. il sig. di Bouteneff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia presso la S. Sede, accompagnati dal loro nobile corteggio. A solennizzare degnamente tale avventuroso giorno, si trovarono a fare omaggio alle LL. AA. II. i più cospicui personaggi russi, attualmente residenti in questa capitale, insieme a tutti i membri dell'I. Legazione. Compiuta la formale cerimonia, si restituirono alla loro abitazione.

Circa un'ora pomeridiana gl'II. Granduchi, insieme col loro nobile seguito, partirono sulla via Valeria per alla volta di Tivoli. Giunti in quell'amenissimo soggiorno, si recarono immediatamente a deliziarsi delle bellezze, di cui fanno pompa ivi le arti, congiunte alla sorridente natura, osservando le classiche memorie romane, che ancora vi si scorgono, come le ville d'Adriano, di Mecenate, e tanti altri grandiosi monumenti.

Ansiosi poi di conoscere la straordinaria opera del traforo del Monte Catillo per la deviazione delle acque dell'Aniene, opera talmente celebre, che riporta l'ammirazione di tutti i dotti artisti e viaggiatori, fatta compiere dalla sa. me. di Gregorio XVI, vi si trattennero a considerarne l'importanza e la perfetta sua esecuzione.

Passarono quindi le LL. AA. II. al palazzo di villeggiatura del sig. duca Braschi, ov'era imbandita lauta e splendida mensa, fatta apprestare da S. E. il sig. di Bouteneff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore delle Russie, il quale, ad accrescere il corteggio agli augusti Granduchi, vi avea convitato molti illustri signori e signore russe.

Sull'imbrunire della notte, le AA. LL. II. si piacquero di rivedere i più ragguardevoli monumenti e i luoghi di effetto più pittoresco, illuminati colla luce de' fuochi

---

APPENDICE

Critica.

Pietro Paolo Rubens, *dramma in cinque atti di* F. A. Bon.

Pietro Paolo Rubens, il più celebre e fecondo pittore della scuola fiamminga, fu altresì uno degli uomini più distinti dell'età sua. Egli in sè univa la doppia luce della gloria e della ricchezza; accoppiava lo splendor delle lettere al mirabile dono della pittura. Nello studio degli storici e dei poeti latini, egli aveva al bello educata la mente; e spesso, mentr'ei pingeva, altri leggevagli alcun tratto di Plutarco, di Tito Livio, di Tacito, di Omero o Virgilio, ne' cui sublimi concetti ispiravasi. Il grido, che, con le molte sue opere, aveva di sè levato in Italia, e a Roma in ispecie, indusse l'Arciduca Alberto e la sua sposa Isabella, allora signori de' Paesi Bassi, a chiamarlo nella propria Corte a Brusselles, dove gli assegnarono generosi stipendi e lo insignirono della chiave di lor ciambellano. Isabella, che aveva conosciute tutte le peregrine qualità del vario suo ingegno, lo additò a Filippo IV, suo padre, nelle differenze, che a que' dì sussistevano tra le Corone di Spagna e d'Inghilterra; e questi appunto gli affidò il geloso mandato di trattar della pace con Carlo I: pratica, da lui condotta a termine con sì fino accorgimento, ch'ei n'ebbe singolari onori e presenti dallo stesso re Carlo, a cui era oltremodo piaciuto, e come sommo pittore e come legato. Più altri, e non men difficili incarichi, egli ebbe dalla Infanta Isabella, che l'adoperò, e ne' secreti maneggi ch'ell'ebbe con Maurizio di Nassau, e nella riconciliazione ch'ella trattò fra Luigi XIII e la infelice de' Medici, che s'era alla Corte sua riparata, ed a cui noto e caro già era il Rubens, che per lei altra volta aveva in Parigi dipinto le gallerie del suo nuovo palazzo del Luxembourg. Se non che, questa disastrosa negoziazione non ebbe l'esito fortunato delle altre; la regina dovette abbandonare il Belgio, e cercare un asilo in Colonia, ove morì di miseria, nella casa medesima, in cui era nato il Rubens.

Dal fatto appunto di questo non riuscito trattato tolse il *Bon* il soggetto del dramma. Veramente il titolo ci faceva supporre altra cosa. Il vanto, pel quale il Rubens giunse alla posterità, ed avrà fama immortale, sono le opere sue, quelle potenti creazioni, che crebbero i tesori dell'arte; e noi, leggendone il nome, a quelle naturalmente correvam col pensiero: vedevamo l'artista nell'atto forse di qualche grandioso concepimento o lavoro, il vero campo delle sue glorie, e ci fingevamo che intorno ad esso dovesse aggirarsi l'azione, a porlo nella piena sua luce. L'autore ebbe un diverso concetto: lasciando da parte l'artefice, presentò l'uomo; non volle che l'ammirassimo per le qualità del suo grand'ingegno, ma per quelle del grande suo animo; non per le pruove del prodigioso pennello, ma per quelle della generosa sua fedeltà, e devozione alla sventura: ideò un nobile personaggio; ma conoscer non ne fece il pittore. L'interesse del dramma si volge tutto sulla desolata reina, che n'è il vero protagonista e avrebbe per ciò più convenientemente a intitolarlo.

L'azione succede ad Anversa, e comincia col matrimonio del Rubens. Egli s'era preso d'una povera operaia, Elisabetta Brant, a cui aveva nascosto il suo nome e la sua fortuna, perchè voleva provarne l'affetto ed esser sicuro ch'ella per sè lo amava, e non per la sua rinomanza e le sue dovizie. Ned ella venne a conoscere il vero esser suo, se non sul punto medesimo di recarsi all'altare, quando il giubilo e le acclamazioni del popolo, che festeggiava il ritorno e le nozze del suo glorioso concittadino, vennero a rompere di sotto le sue stesse finestre. Questa specie d'agnizione, e il lieto rumore degl' istrumenti che accompagnan la festa, terminano con molto effetto teatrale il prim'atto. Nella invenzione di esso l'autore seguì una novella, tradotta dal francese dal Carrer, e stampata, col titolo di *Gudula*, in una piccola Strenna del Ripamonti, senza data dell'anno e con la semplice indicazione di *Milano e Venezia*.

Quest'atto è un bel quadro di famiglia, che potrebbe formare un tutto da sè.

Rubens, come re di corona, riceve nel second'atto gli ambasciadori, che le Corti di Francia, di Spagna, d'Inghilterra e d'Olanda gli aveano, a dimostrazione d'onore, inviato per rappresentarle a' suoi sponsali; e dama Elisabetta, per povera operaia, che fu sino a quel dì, male non sostiene gli officii del nuovo e signorile suo stato. Buckingham gli reca, da parte di Carlo I, la spada, ricca di diamanti, con cui lo aveva creato cavaliere: presente, che insieme col cordone del proprio cappello, il cui valore importava più che diecimila scudi, egli ebbe veramente dalla mano del re, e che, con bella ed opportuna finzione, a tale istante riferiva l'autore. Altra non meno bella e fina invenzione è l'aver introdotto, come inviato di Francia, nella persona di Don Joseph, lo scaltro e degno strumento delle più oscure macchinazioni del Richelieu; il quale Don Joseph, sotto specie di rendere quell'omaggio al pittore, viene a spiare la traccia di Maria, della cui fuga s'era già avuto sentore a Parigi.

Ed ella infatti occulta arriva, dietro la turba de' cortigiani e degl'invitati, nel palazzo di Rubens. Questi, non pure l'accoglie e la ricetta con quella pietosa sollecitudine, ch'ogni animo gentile concede a una grande sventura; ma, ricordevole degli antichi favori, e dell'altezza, dond'ella è discesa, l'onora come reina; anzi, col più dilicato riguardo, a ciò che l'aspetto dell'altrui gioia non aggravi anche più, con l'amaro confronto, i suoi presenti dolori, interrompe la domestica festa.

Nell'atto terzo, l'azione un po' si rallenta. La Medici, che forse in quell'ora aveva altri pensieri, s'intrattiene col Rubens e il Van Dyck di pittura: esamina e loda gli schizzi, che questi aveva in carta gittati a figurare la solennità di quel dì. Ma invano ella cerca, con le idee dell'arte e del bello, distrarre la mente. I suoi desiderii son sempre volti alla Francia, ed è ferma di scrivere al re per domandarne ivi il ritorno. Spera, non solo di muovere il cuore del figlio, ma di ricuperare su lui l'antico suo impero ed abbattere l'odiato ministro, che glielo contende. Ella commette la lettera alla fede del Rubens, che toglie di recarla egli stesso nelle mani del re. Intanto il secreto dell'augusta straniera si scopre; la caduta maestà riceve ancora un ultimo omaggio da quanti intorno le stanno; ma,

bengalici, i quali, con questo artificio, rendevano assai più meravigliosa quell' immensa varietà d' incantevoli scene.

Fu grandissimo il concorso de' forestieri, a bella posta condottisi da Roma, come pure di quella popolazione, che sempre si trovava rispettosamente schierata sul passaggio degli eccelsi viaggiatori.

Le LL. AA. II., nella notte, si restituirono in Roma. *(G. di R.)*

Il *Giornale di Roma* annunzia l'arrivo da Napoli a Roma del maresciallo Del Carretto, e del conte di Ludolf, ministro plenipotenziario di S. M. siciliana presso la Santa Sede.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 *maggio*.

La malattia del sig. generale e deputato Dabormida è assai più grave di quanto credevasi: già 13 emissioni di sangue gli furono praticate; i congiunti e gli amici suoi, benchè molto inquieti, pure non disperano ancora della guarigione. Parlasi anche della malattia del maresciallo de la Tour e del già quartiermastro generale Annibale Saluzzo, ambi inoltrati negli anni. *(Voce nel Deserto.)*

Abbiamo veduto il campione delle scarpe, che il maggiore Zappieri ha proposto adottarsi pel nostro esercito, capaci di una durata di 16 e più mesi. L' utilità del metodo del maggiore Zappieri sta in questo che si può aggiungere una mezza suola alla calzatura, senza l' opera del ciabattino, in meno d' un quarto d' ora, col sussidio di alcune viti. Evidente è l' economia e massimo il vantaggio in tempo di guerra, allorchè si è soggetti a marcie forzate e imprevedute. Sappiamo che un egregio generale del nostro esercito ne farà relazione favorevole al Governo. Ove, all' esperienza già fatta dal proponente, militando in Spagna, si aggiunga l' approvazione di persona così competente, qual è il personaggio che ci venne indicato, non dubitiamo che il ministro sia per ordinarne l' applicazione. *(Risorg.)*

Genova 7 *maggio*.

Il 5, comparve un nuovo giornale, e tosto venne sequestrato: è l' *Osservatore ligure subalpino — Giornale popolare, religioso, politico.*

Ha per motti; *Rompiamo i loro lacci, e rigettiamo lungi da noi il loro giogo* (Sap. 2. v. 2.) — *Per illuminare coloro che giacciono nelle tenebre e nell' ombra della morte.* (S. Luc. c. I. v. 70.)

Porta in fronte un' incisione, in cui figura, dall' un lato, una fabbrica mezzo diroccata, sorretta da molti deboli puntelli, avente sulla cima scritto *Babilonia*, con a pie' alcuni uomini occupati a tenerla dritta e costruirla; dall' altro lato, una marmorea colonna, con lo stemma pontificio, sormontata da una croce, intorno alla qual colonna sono alcuni furiosi, che si sforzano invano di atterrarla. Sull' alto di un monte una vedetta, da dove un uomo, armato di cannocchiale, sta il tutto osservando. Sotto il quadro si legge: *Fasti dello Stato-modello.*

La causa del sequestro, a quanto si assicura, sarebbero le parole spiegative della suddetta incisione, cioè: *Fasti dello Stato-modello.* *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Lettere di Civitaducale annunziano l' immatura morte di monsig. Michele Navazio, Vescovo d' Aquila, avvenuta sul finire del p. p., in quel luogo della sua diocesi, dopo breve infermità. L' illustre prelato era nato in Melfi il 27 di maggio 1798, ed era stato preconizzato Vescovo nel Concistoro del 20 di gennaio 1845. *(G. di R.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 8 *maggio*.

Il *Comitato degli Asili fiorentini per l' infanzia povera* stima esser suo stretto debito di riconoscenza di far noto che le LL. AA. II. i Granduchi Nicolò e Michele di Russia, solleciti di sovvenire colle loro elemosine varii Istituti di beneficenza di questa città, non dimenticarono quello affidato alle sue cure, al quale si compiacquero donare la somma di franchi ottocento. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 1.° *maggio*.

Due ragazze greche, appartenenti alla Chiesa orientale, vollero farsi cattoliche; esse si presentarono al Vescovo cattolico, il quale dovette prima consultare la Sublime Porta qui in Costantinopoli, e, per mezzo del console sardo di Scio, che lo appoggiò presso la Legazione di qui, e dietro una lettera visiriale, queste due giovani furono ammesse nel grembo della Chiesa di Roma. Questo fatto esasperò oltremodo i Greci di Scio. Si recarono essi in gran numero, e tumultuosamente, al domicilio del Vescovo cattolico, ove fecero un grande schiamazzo, e gittarono, pietre non solo contro il domicilio vescovile, ma anche su qualunque persona, appartenente al clero cattolico. Il Vescovo greco del luogo scagliò la scomunica e l' anatema contro tutti i Cattolici, cominciando dal Vescovo e dal clero, e finalmente contro tutti coloro che resterebbero al servigio dei Cattolici. Quest' affare fu sottoposto all' Autorità di Costantinopoli; e la Porta, in seguito alle rimostranze, che le vennero fatte, si occupa attivamente per rimettere le cose nel dovuto ordine. *(O. T.)*

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 9 corrente maggio:

« Oggi ci giunsero ragguagli di Costantinopoli sino alla data del 1.°, i quali, come avviene da qualche tempo, mancano d' importanza politica.

« Da Alessandria si ricevettero a Costantinopoli dispacci di Fuad effendi, inviato ultimamente in missione dalla Porta, per comporre le vertenze col pascià d' Egitto, i quali produssero buona impressione nella capitale dell' Impero.

« Il 26 passato, il Sultano andò a visitare l' arsenale di Costantinopoli. Egli si recò in battello ai cantieri di costruzione d' Ainali-Kavak, ov' era stata eretta una magnifica tenda, per cura del ministro della marina. Il suo arrivo fu accolto con salve d' artiglieria. Il granvisir, lo sceik-ul-islam, i ministri e gli alti funzionarii gli andarono incontro al suo sbarco. Poco dopo l' arrivo del Sultano, fu varato il piroscafo l' *Eregli*, ch' era stato ricostruito per la massima parte. Indi S. M. si diresse verso le nuove officine, e ne visitò tutte le parti, mostrandosi sodisfattissimo di quanto vide. Tornato alla sua tenda, fece chiamare 12 giovani, fra cui uno di religione greca, ch' erano stati mandati in Inghilterra, cinque anni sono, da Mehmed Alì, per essere istruiti nella marina, e gli esaminò su varii oggetti di scienze e d' arti, per mezzo di Salyh pascià, direttore della Scuola di marina e delle fabbriche dell' arsenale. Gli esami ebbero luogo in lingua inglese, e mostrarono che quei giovani avevano approfittato veramente degli studii fatti. Dopo di che, il Sultano ritornò nel suo palazzo. Nell' occasione di questa solennità, tutti gli Uffizii della Porta rimasero chiusi.

Nell' isola di Creta circolavano ultimamente voci allarmanti. Si diceva che dovesse scoppiarvi un' insurrezione, in seguito allo sbarco clandestino di alcuni *eteristi*, venuti dalla Grecia, alla testa de' quali era un certo Cumis, cretese ed uffiziale della falange greca, che fu uno dei capi dell' ultima rivoluzione di Cheretis. Pretendesi che Cumir sia ripartito co' suoi compagni, due o tre de' quali rimasero nell' isola per continuarvi le loro macchinazioni, e che gli *eteristi* aspettino soltanto un' occasione propizia per l' esecuzione dei loro colpevoli disegni. Il corrispondente del *Journal de Constantinople* non crede che queste voci sian molto fondate. Rileviamo però da un nostro carteggio di Canea, del primo corrente, che, in seguito a' timori sparsi da queste voci e al malcontento, che regna da qualche tempo nell' isola, giunse colà un nuovo brigantino di guerra ottomano, che rimarrà a disposizione del governatore, in aggiunta ad un vapore e ad un piccolo cutter, che già si trovavano di stazione nel porto.

« Secondo una corrispondenza da Costantinopoli, l' ambasciatore inglese presso la Sublime Porta, sir Stratford-Canning, disponevasi alla partenza. »

Leggesi nell' *Osservatore Dalmato* in data di Zara 4 maggio:

« I funestissimi effetti, che si prevedeva sarebbero derivati alla popolazione dell' Erzegovina, in seguito al disarmo ordinato dal serraschiere, pur troppo cominciano a realizzarsi. Quegl' inermi abitanti, attorniati da un popolo sanguinario, rimangono esposti, senza sperar soccorso da alcuno, alle rapine ed a' saccheggi de' Montenegrini. A prova di quanto già dicemmo, servano i fatti seguenti, che noi desumiamo dalle nostre corrispondenze dell' Erzegovina.

La torma de' Montenegrini, che, come s' è detto *(V. il nostro N.* 108), si diresse alla volta dell' Erzegovina, fece un' incursione nel Kadiluk di Gatzko, rapì 900 animali lanuti, e 90 fra bovi e cavalli, appartenenti la maggior parte ai Cristiani.

« Già in precedenza, un forte numero, di que' di Cevo aggredì un pastore maomettano di Niksic, e, decapitatolo, rapì 200 capre, ch' e' custodiva.

« Ciò però è nulla, dinanzi a quello, che si progetta da' Montenegrini a danno de' poveri Cristiani dell' Erzegovina, posti fuori della possibilità di difendere le proprie vite e sostanze, perchè disarmati.

« Da concordi relazioni, che da più parti ci giungono, risulta che da Cevo, Zuzze, ed altre località del Montenegro, confinanti coll' Erzegovina, si sono già da più giorni poste in moto più di 50 bande, più o men numerose, d' individui, per depredare a man salva in quella sventurata Provincia, senza riguardo alcuno alla condizione ed alla religione degli aggressi abitanti; e queste bande or se ne vanno, od ora ritornano col fatto bottino.

« Si assicura perfino che i ragazzi e le donne si uniscono cogl' incursori, e si prestano a cacciare gli animali rapiti.

« Il 28 aprile, andavano riunendosi a Zuzze 400 Montenegrini all' incirca, coll' intendimento di portarsi essi pure nell' Erzegovina, e dar mano al saccheggio ed alle rapine.

« E, per dare un colore politico a queste aggressioni, i Montenegrini vanno dicendo, a quanto vuolsi, ch' essi tendono con ciò a castigare i villaggi cristiani, che vilmente cessero le armi ai Turchi.

« Le località dell' Erzegovina, confinanti coll' Austria e col Montenegro, che non sono per anco disarmate, non soffrono molestia, nè da parte de' Montenegrini, nè da quella de' Musulmani. »

SIRIA

Damasco 22 *aprile*.

Il 27 marzo p. p., giunse in questa città l' I. R. maggiore, sig. Carlo Gottschlig, comandante delle militari razze di cavalli di Mezöhegyes, col suo seguito, consistente in altri 9 militari, venuti in missione per l' acquisto di cavalli di pura razza, per conto dell' I. R. Governo.

Non avendo il suddetto general-maggiore trovato sinora qui cavalli di sua sodisfazione, partì il 13 corrente, con una scorta, verso la parte meridionale di questa Provincia, ove si trova accampata la tribù beduina detta di *Benisahar*, onde fare ivi acquisto di cavalli. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

Atene 27 *aprile*.

La Camera votò, senz' alcuna modificazione importante, il bilancio del Ministero degli affari esterni. Parecchi deputati avevan proposto di sopprimere le Legazioni di Londra, Parigi e Pietroburgo, come inutilmente dispendiose. Il sig. Paikos, ministro degli esteri, insistette sulla necessità di conservarle, per tenere informate le Potenze protettrici sul vero stato della Grecia, e osservò che, se la Grecia avesse avuto un rappresentante a Londra, allorchè insorse il conflitto coll' Inghilterra, non si avrebbe mandato l' ammiraglio Parker a bloccare i porti ellenici. Il sig. Churmuzi trasse partito dalla circostanza per iscagliarsi contro il Ministero, dicendo che queste ragioni erano vane, e che il Governo voleva conservar le Ambasciate all' estero, unicamente per tener lontani alcuni uomini, che gli fanno ombra, come Maurocordato, Metaxà e Tricupis.

Nella sessione del 22 p., il sig. Mauromatis interpellò il Governo intorno alle vessazioni, attribuite alle colonne mobili, ripetendo le voci di torture e simili, che circolavano da lungo tempo. Il ministro della giustizia riconobbe che tali voci erano state sparse, e, rammentate le risposte, da lui date al Senato su questo proposito, disse aver dato ordini precisi perchè si venisse in chiaro del vero, e sperare che fra 15 giorni presenterebbe alla Camera le più esatte informazioni. Il Governo, soggiunse, non fidandosi soltanto a' ragguagli amministrativi, incaricò i Tribunali di scoprire la verità; i colpevoli, qualora ve ne fossero, saranno puniti. La Camera accordò al ministro la chiesta dilazione di 15 giorni, e rimandò alla Commissione delle petizioni una supplica delle mogli di alcuni cittadini che si lagnano di essere stati torturati.

Il *Courrier d' Athènes* reca la notizia, pubblicata già da noi sull' autorità della *Triester Zeitung*, che l' aiutante di campo del Re Tzamis Caratasso, venne dimesso; aggiunge ch' egli fu confinato a Tripolitza in qualità d' ispettor generale, ma osserva che i motivi di questo improvviso sfavore sono ignoti. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 5 *maggio*.

Ecco i particolari della sessione della Camera dei comuni del 4 maggio, di cui annunziammo già l' esito:

Come si sa l' ordine del giorno recava il seguito della discussione sul bill della milizia. Cominciò il *capitano Scobell*, sostenendo l' emenda di Cobden; secondo lui, la marina inglese basta a preservar l' Inghilterra da qualunque aggressione. E, se nondimeno si temesse un' invasione, sarebbe meglio accrescere la flotta di 24 grandi piroscafi, con un equipaggio di 8,000 uomini ben esercitati, anzichè introdurre una milizia. *Verney* e *Beckeley* invece negarono che tale misura fosse impopolare; e sostennero che uno sbarco di Francesi non è da porsi fra le assolute impossibilità. Il *generale di Lacy Evans* asserì che l' Inghilterra si trova in istato di sufficiente difesa, anche nel caso d' uno sbarco ben riuscito, ed essersi esagerato il numero delle truppe francesi e attenuato quello delle forze inglesi. Infine si dichiarò contro il bill, dicendo che, se una milizia gli fosse sembrata necessaria, avrebbe accettato piuttosto il progetto di lord J. Russell, anzichè quello di Walpole. Il *maggiore Beresford* confutò i dati riguardo all' esercito inglese, esposti dal preopinante, e si espresse decisamente a favore del bill. Sir *J. Baring* (primo lord dell' Ammiragliato sotto lord J. Russell), disse ch' ei crede alla possibilità di un' invasione, e quindi gli sembra necessario di provvedere alla difesa del paese. *Hume* appoggiò l' emenda di Cobden, perchè così si acquisterà tempo; e frattanto sarà cessato interamente quel timor panico, che, nato in seguito al colpo di Stato francese, diede origine al bill della milizia. Dopo parecchie osservazioni d' altri membri, prese la parola lord *Palmerston* Dopo aver confutate le asserzioni dei nemici del bill, ripetendo gli argomenti esposti, altra volta, sulla possibilità di un' invasione, e derisi i partigiani della pace *à tout prix*, dichiarò essere necessario che il paese, si armi ed approvò il progetto governativo. Indi il sig. *Drummond*, lord J. *Manners* ed anche lord *J. Russell* oppugnarono l' emenda di Cobden, la quale, posta ai voti, venne respinta colla maggioranza di 134 voti (219 contro 85). La Camera si costituì poscia in Comitato, per esaminare ulteriormente la questione della milizia.

Il 5, alla partenza del corriere, la Camera de' comuni aveva iniziata la discussione sulla seconda lettura del bill, inteso ad accordare risarcimenti agli affittajuoli irlandesi.

Si legge nel *Morning Herald*: L' Accademia reale ha dato il suo banchetto annuo sabato ultimo (1.° maggio) nelle sale dell' Accademia reale, Trafalgar-Square. Vi assistevano uomini di tutt' i partiti politici, fra cui si notavano il conte di Derby, il sig. Walpole, lord Malmesbury, il duca di Wellington, il presidente della Camera, il marchese di Lansdowne, il marchese di Normanby e lord John Russell.

Il presidente dell' Accademia, dopo i brindisi d' uso in onore della famiglia reale, ne fece uno all' esercito, alla marineria ed al feld-maresciallo, duca di Wellington, non senza far osservare che in quel giorno medesimo ricorreva l' anniversario della nascita del nobile duca.

Il duca di Wellington ringraziò e tessè il più meritato elogio delle qualità, che in ispecial modo caratterizzano (siccome egli disse) l' armata britannica; la più grande subordinazione, cioè, l' ordine e la disciplina. *(Applausi.)*

« La stessa cosa può dirsi (continuò il nobile duca) della marineria; imperocchè i due servigii di terra e di mare sono egualmente benemeriti del paese. » *(Applausi.)*

Il duca uscì poco dopo, per recarsi, com' è sua abitudine da molti anni, ad una veglia, data da miss Burdett Count, in onore dell' anniversario della sua nascita.

Il presidente dell' Accademia avendo beuto alla salute del conte di Derby, il primo ministro rese le più affettuose grazie all' Accademia dell' onore, ch' ella gli compartiva:

« Se io non posso (disse il conte di Derby) far qui capitale delle simpatie e della cooperazione politica di tutte le persone presenti, certo è però che non mi mancherà l' appoggio di nessuno di voi, allorquando si tratterà d' incoraggiare le belle arti. » *(Applausi.)*

Il presidente fa, dopo ciò, un brindisi all' onorevolissimo signor d' Israeli, cancelliere dello scacchiere. « Per fermo (dic' egli) gl' interessi della letteratura e delle belle arti non possono esser meglio protetti che da un uomo così degno di rappresentare la repubblica delle lettere, della quale egli è l' ornamento. » *(Applausi.)*

Il sig. *D' Israeli*: « Poichè il presidente ha voluto, per quanto io sia indegno di quest' onore, collegare il mio nome agl' interessi della letteratura e delle arti, io dichiaro che, nella mia qualità ufficiale, le belle arti troveranno in me le più vive, le più sincere simpatie. Ma che sarebbero i miei sforzi, senza la cooperazione di un uomo, cui il paese risguarda come un uomo di Stato eminente, il nobile rappresentante della città di Londra? » *(Applausi.)*

« S' egli vuole, nella Camera de' comuni (da qualunque lato e' vi segga) esercitare la sua influenza in favore della costruzione a Londra di un palagio, degno delle arti, degno dell' ammirazione degli stranieri, noi potremo, con l' aiuto delle simpatie generali, porre in atto un grande pensiero. Chiamato accidentalmente ad una condizione ufficiale superiore al mio merito, non sono già io che, con le sole mie forze, potrei raggiungere un tanto scopo; però, io non istò punto dubbioso di rivolgermi a quello, i lunghi servigi e il grande ingegno del quale gli meritarono un' influenza potente; e, benchè io sappia di violar l' etichetta, propongo qui la salute del nobile lord, rappresentante della città di Londra. » *(Applausi.)*

Il *presidente*: « Toccava a me di far questo brindisi; m' accorgo che arrivo un po' tardi. *(Si ride.)* Tuttavolta, bevo alla salute del nobile lord John Russell. »

Lord *John Russell*: « Vi ringrazio cordialmente di un brindisi, tanto più grato, in quanto ch' è stato fatto due volte *(si ride)*, e dichiaro ad un tempo che l' onorevolissimo cancelliere dello scacchiere m' avrà propensissimo a fare tutto quello, che sarà in mio potere, a fine di ottenere per l' Accademia reale un luogo degno di lei.

« Spero che gli sforzi, che saranno fatti in proposito, avranno una più felice riuscita di quelli, che furono già fatti da noi. Faccio plauso alle espressioni del mio nobile amico, il conte di Derby; ed io certamente mi studierò di provare che la differenza d' opinioni politiche non interrompe nè scioglie le amicizie personali. *(Applausi.)*

« Quanto è all' onorevolissimo cancelliere dello scacchiere, che si segnalò già in tante cose, spero che brillerà nelle belle arti, come già brilla in letteratura, ed aggiungerò eziandio in sapienza politica. » *(Applausi)*

L' Assemblea si è separata a 10 ore e mezza di sera.

Il 28 aprile, fu tenuta a Londra un' altra adunanza de' sedicenti amici d' Italia. Un discorso di Mazzini, molte declamazioni e minacce, come sempre, furono il programma della sessione. *(Corr. St-Ch* e *G. Uff. di Mil.)*

POSSEDIMENTI INGLESI

Malta 26 *aprile*.

Il vascelli la *Britannia* (con a bordo il contrammiraglio Dundas,) il *Trafalgar* e il *Bellerophon*, la fregata a vapore il *Firebrand*, e la corvetta a vapore i

---

ad avvelenarne lo scarso conforto, ecco che Don Joseph, sotto il nome del re, le intima il decreto del cardinale, che la manda a confine in Toscana, aggravando il barbaro messaggio, co' modi ancora più barbari; di che Rubens, indignato, pigliando le parti dell' oppressa Maria, da lei lo allontana e il discaccia.

Nel quart' atto ci troviamo a Parigi. Questi salti mortali, un tempo, avrebbero spaventato; ma ora nelle lettere gli statuti cambiarono, e le strade ferrate ci avvezzarono già a non considerar più le distanze. L' animo debole, superstizioso, irresoluto del re, impaziente del pari di comando e di freno, è con istorica verità dall' autore dipinto. Luigi odia, ma del pari teme il ministro, ned ha la forza nè il coraggio di sciorsi dalla sua soggezione. Il Rubens pur giugne a toccare il suo cuore; la madre un istante ha già vinto, è dato già l' ordine del suo richiamo; quando il più futile indizio, tolto da una partita di scacchi, il quale, nella vana religione del suo intelletto, egli scambia per un misterioso avvertimento del cielo, e il cenno del temuto ministro, che a sè l' invita, mutano a un tratto la sua risoluzione: ei rivoca il decreto, e Rubens parte col dolore d' aver fallito l' intento.

Ma la madre, nel quint' atto, abbandonata e reietta, si ricorda ancora d' essere stata la sposa d' Enrico IV, e vuol combattere la fortuna. Sperando d' incontrar forse un altro d' Epernon, fidando più ne' molti nemici del Richelieu, che negli amici suoi, persiste nel pensiero di condursi a Parigi a tentar con l' ardire ciò, che non le riuscì con le preghiere. Ella se n' apre col Rubens; e qui, per verità, troviamo in fallo il costui animo generoso. Per la poco eroica considerazione che sono otto di appena dalle sue nozze, e ch' egli infino allora s' era assai in suo servigio adoprato, non si sente cuor di seguirla, e, come parrebbe, più per mantenere le forme, che non per conseguire l' effetto, l' affida nella disperata sua impresa al notaio Dennesens, la persona lepida della famiglia, e però tanto meno accomodata all' ufficio: si direbbe uno scherzo. Per mala sorte, ella non ha uopo d' alcuno: il governatore della Bassa Olanda, seguendo il vezzo della comune degli uomini, che fan corte a' potenti e perseguon gli oppressi, ad stanza del cardinale, la confina in Colonia. Uno del Consiglio d' Anversa viene per darle questo buon annunzio, e il Rubens, altro per lei non potendo, le offre colà la sua casa, ch' ella accetta: con che, alquanto freddamente, si chiude l' azione.

Il dramma, di cui, nell' analisi, abbiam tocco, non diremo le mende, ma ciò, che, in comparazione del rimanente, ci parve meno lodevole, è scritto con molta naturalezza di dialogo, e quella forza comica, della quale il *Bon* ci diede tante altre pruove. Alcuni frizzi spiritosissimi, non cerchi, ma sorti spontanei dalla situazione, furono, parecchie volte, colti a volo e applauditi dal pubblico. Ben trovato, e grazioso è il personaggio di quel notaio, la cui semplicità è posta così bene, pe' suoi fini, a profitto dall' astuto cortigiano francese.

Questi due caratteri furono acconciamente rappresentati, il primo dal *Bonazzi*, il secondo dal *Balduini*; come, in generale, tutti gli attori e principalmente la *Zuanetti-Aliprandi* e il *Morelli*, sostennero con valore e impegno grande le loro parti. Il *Privato*, tra gli altri, in quella di Van-Dyck, mostrò le più felici disposizioni, e assai fu in essa gradito. Quanto alla ricchezza della decorazione, nessun teatro dell' opera, le opere stesse sovvenute dagli 80 e da' 120,000 fr., non avrebbero potuto sfoggiarla maggiore. D' ottimo gusto, oltre che ricco, era in ispecie il second' abito del *Morelli*; ed egli, così pel talento dell' azione, come pel fasto, ben era Rubens.

Il *Bon* non poteva desiderare più fortunato successo al suo dramma. Il pubblico assai lo gustò, volle vederne la replica, e l' autore ne fu ogni sera più volte richiesto a gran voci e festeggiato sul palco. Così, in poco più che quindici giorni, la nobile Compagnia Lombarda ci presentò di tre nuovi e pregiati lavori. Ella è quasi la sola, ch' abbia il gentil onore d' incoraggiare gl' ingegni; e ben si vede che, quando si cercano, e si fa loro animo, gl' ingegni, sotto questo cielo, non mancano.

Varietà.

Telegrafo sottomarino.

La buona riuscita sino ad oggi delle esperienze del telegrafo sotto marino, è, a quanto pare; riguardata abbastanza concludente per autorizzare un aumento considerebile di capitale, a fine di estendere il sistema di comunicazione elettrica ai principali punti d' Europa. Due Compagnie sono vicine a formarsi; una sotto il nome di *Compagnia del telegrafo sottomarino*, nella quale si fonde la Compagnia esistente, con un capitale di 150,000 lire di sterlini; l' altra, di *Compagnia elettrica europea ed americana*, con un capitale di 200,000 lire di sterlini: questi due capitali sono in azioni di 5 lire di sterlini ciascuna.

Le Compagnie sono, tuttavolta, realmente identiche, tanto per lo scopo che per gli amministratori attuali; e difficilmente si concepisce per qual motivo i direttori di queste imprese abbiano giudicato a proposito di dividere la sfera d' azione, com' essi hanno fatto. Oltre la linea di fili metallici, già immersi tra Douvres e Calais, la Compagnia, ch' è stata qui designata la prima, propone di stabilire un' altra linea tra la Francia e l' Inghilterra, ed una eziandio tra Douvres ed Ostenda, a fine di unire tra loro i sistemi telegrafici d' Inghilterra, del Belgio, d' Alemagna e di Olanda.

La Compagnia europea ed americana ha divisato di costruire una principale linea di telegrafo elettrico da Douvres a Londra e di là a Liverpool, Birmingham e Manchester, riunendo in tal modo queste importanti città, mediante il telegrafo sottomarino, coi più notevoli punti del Continente. Volendo poi giustificare il titolo di Compagnia americana, i direttori han preso disposizioni, in virtù delle quali i messaggi elettrici saranno raccolti a Boston e a Nuova-Yorck, e da que' porti i piroscafi postali li trasmetteranno a Liverpool. Da Liverpool saranno immediatamente spediti alla loro distinazione. *(Standard.)*

Fowler, lasciarono il nostro porto sabato scorso, diretti per Gibilterra, dovendo prima passare a Maone, ove si fermeranno ad aspettare i dispacci, spediti all' ammiraglio ... 36, colla corvetta a vapore il *Fury*. La corvetta a vapore lo *Spiteful* partirà, per raggiungere la squadra, dopo l'arrivo delle valigie di Londra, attese oggi o domani.

Il vapore regio il *Banshee* è giunto quest' oggi, dopo mezzodì, da Marsiglia, colla valigia di Londra del 24 apr. Il vapore della Compagnia P. e O. il *Ripon*, da Southampton e Gibilterra, colla valigia di Londra del 20, è parimenti arrivato oggi dopo mezzodì, verso le ore 5. Il Ripon ripartirà per Alessandria, colle valigie per l' Egitto, l'India e la Cina, domani mattina. Pel trasporto delle valigie per le isole Ionie e la Grecia è destinato il vapore regio l' *Oberon*, che dee partire domani mattina.

(Port. Malt.)

PORTOGALLO

Si legge nel *Clamor Publico*: « Un miglioramento che sarà di molto profitto pel Portogallo e la Spagna, contribuendo ad agevolare le comunicazioni tra' due paesi, sarà quanto prima attuato nel Regno vicino. Esso miglioramento consiste nella creazione d' un servigio di corrieri postali fra Lisbona e Badajoz, che porrà i viaggiatori in grado di servirsi d' una via di trasporto facile e comoda, della quale eravamo stati privi finora. La *Gazzetta* pubblica le condizioni dell' aggiudicazione, che avrà luogo tra due mesi in Lisbona. »

(G. P.)

FRANCIA

Parigi 6 maggio.

Leggesi nel *Moniteur*: « Per decreto del 3 maggio, conseguente a rapporto del ministro dell' istruzion pubblica e dei culti, il sig. Villemain, professore d' eloquenza francese alla Facoltà delle lettere di Parigi, ed il sig. Cousin, professore di storia della filosofia antica, alla medesima Facoltà, furono ammessi, per loro domanda, a far valere i loro diritti a quiescenza. »

I giornali *Le Pays* e *Le Public* hanno ricevuto una prima ammonizione dal ministro della polizia generale, per avere, contro il prescritto dall' art. 42 della Costituzione e dall' art. 32 del decreto organico sulla stampa, sottoposto a disamine le discussioni del Corpo legislativo. Per la ragione stessa, la distribuzione dell' *Emancipation belge* fu fermata oggi alla posta, per ordine del suddetto ministro. Una prima ammonizione ebbe pure dal prefetto d' Ile-et-Vilaine il *Petit Courrier de la Bretagne*, che si pubblica a Rennes, per insinuazioni malevoli contro il Governo. L' ingresso in Francia fu interdetto al *Journal de Génève*.

Il *Constitutionnel* fa precedere dalle seguenti considerazioni il rapporto del commissario straordinario Quentin Bauchart al Presidente della Repubblica, del quale è fatta parola nel nostro carteggio d' ieri:

« Gli avvenimenti di dicembre 1851 han fatto conoscere una differenza profonda nello stato morale delle due grandi divisioni della Francia. Le Provincie, situate a settentrione della Loira, conservarono tutte un' intera tranquillità, e a gran pena qua e là alcuni provvedimenti di precauzione furono necessarii per assicurare l' ordine piuttosto che per mantenerlo. Al mezzodì della Loira, gli atti del 2 dicembre erano accolti come una liberazione insperata da una gran parte della popolazione, e nel tempo stesso, quasi per giustificare quel gaudio, i più gravi disordini scoppiavano sopra molti punti: l' Autorità era disconosciuta ed assalita, e odiosi fatti si compivano. Nella Provenza, finalmente, l' insurrezione metteva fuori un' organizzazione, da gran tempo preparata, ed affettava nel suo procedere tutt' i caratteri di un Governo. Noi non abbiamo oggi a ricercar le cagioni, che aveano favoreggiato nel mezzodì della Francia lo sviluppo del socialismo, e fortificatovi il partito del disordine; ma una tale estensione delle dottrine anarchiche in una parte del territorio, quando il rimanente della Francia resisteva al contagio, voleva evidentemente un' inchiesta.

« Le missioni, affidate al colonnello Espinasse, al generale Canrobert ed al sig. Quentin Bauchart, aveano per oggetto quest' inchiesta indispensabile. Il rapporto del sig. Bauchart è meno esplicito di quello de' suoi due colleghi. Fa conoscere nondimeno, colla somma delle condanne, che bisognò confermare, tutta l' estensione del male. Essa attesta inoltre che il socialismo non disarma ancora, e che aspetta dalle lotte de' partiti, e dall' impreveduto degli avvenimenti, un trionfo, sopra cui le sole sue forze non gli permettono più di confidare.

« Il sig. Bauchart spiega in qual forma procedette, come invocò, in un certo qual modo, tutt' i consigli e tutte le sollecitazioni, a fine d' ingrandire la parte, fatta all' indulgenza. Niuno lo accuserà d' aver accumulate le difficoltà, e di aver messo a troppo numerose e troppo dure condizioni l' ottenimento di un perdono compiuto; e cionnonostante egli dovette mantenere ancora 1,643 condanne alla trasportazione. È molto se, tenendo conto dei quattro mesi di detenzione, che i condannati già subirono, ei potè graziare un colpevole sopra tre. Quanto è grave la posizione, in cui un uomo imparziale e compassionevole non crede di poter fare un uso più ampio delle facoltà illimitate, che ha, di perdonare! Che sarebbe dunque avvenuto in Francia, se si fosse aspettato il 1852, e se i partiti anarchici, anzichè essere colti alla sprovveduta da un Governo forte e risoluto, non avessero avuto da fare che con un' Assemblea infiacchita e con un potere scaduto o assente? »

Una corrispondenza dell' *Emancipation Belge* così narra la riconciliazione del Principe Napoleone, figlio dell' ex-Re Girolamo, col Presidente della Repubblica:

« Dopo il 2 dicembre, il Principe Napoleone erasi impegnato a favore di molti prigionieri. Qualunque sia il giudizio, che i repubblicani abbiano a portare sul conto di lui, è giusto il riconoscere che, dopo il colpo di Stato, egli aveva accettato di buona grazia i doveri, che per lui risultavano dalle sue relazioni colla Montagna. Laonde, all' interposizione di esso, parecchi condannati alla deportazione devono di non essere andati a Lambessa, ed a' suoi sforzi specialmente i sigg. Greppo, Dufraisse e Richardet sono debitori di non essere stati mandati a Caienna. Ma, in tutte quelle circostanze, egli aveva agito sotto il nome di suo padre, ch' erasi incaricato di tutte le visite da farsi all' Eliseo.

« Alcuni giorni fa, avendo egli a domandar nuove grazie, procedette secondo il solito. Scrisse una nota, che doveva, dopo essere stata copiata, venir consegnata nelle mani del Presidente. Fu dato l' originale. Il Presidente riconobbe il carattere, e ne fece l' osservazione al maresciallo, dicendogli ch' era disposto a fare per suo cugino, per le persone da lui favoreggiate e protette, tutto ciò ch' era possibile, ma ch' era maravigliato del non rivolgersi egli direttamente a lui, e che, in quistioni di tal fatta, ei non comprendeva perchè ricorresse a mediatori. Soggiunse che la loro tiepidezza aveva anche durato troppo a lungo, e che, quanto a lui, ne aveva compiutamente dimenticato l' origine ed il seguito, e che desiderava porvi un termine.

« Appunto dopo questa conversazione, il maresciallo Girolamo ottenne da suo figlio che andasse a trovare il Presidente, da cui era evidentemente aspettato, e da cui egli era certo di riportare le grazie domandate. L' abboccamento successe alla presenza del maresciallo, e fu, dicesi, veramente affettuoso. Si evitò dall' una e dall' altra parte accennare al passato e di entrare in ispiegazioni, sempre difficili. L' un l' altro si abbracciarono, e si diedero del *tu* come per l' addietro. »

Ai Campi Elisi, un cotale gridava a piena gola: « Non abbiamo più bisogno di Principe! » A capo di cinque minuti fu arrestato da una guardia di polizia, che lo condusse al vicino posto. « Perchè, gli chiese il giudice, avete gridato che non abbiamo più bisogno di Principe? » — È ben naturale, rispose: perchè ne abbiamo già uno. » Il commissario non potè tenersi dal ridere. *(Corr. Ital.)*

Si dice che i generali Lamoricière, Changarnier e Bedeau furono invitati a prestare il giuramento, prescritto dalla Costituzione, altrimenti saranno cassati dal ruolo dell' esercito.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 maggio.

Il conte di Villafranca giunse a Parigi, incaricato d' una missione speciale, da parte del Governo spagnuolo. Tutte le lettere, riavutesi da alcuni giorni da Madrid, confermano la notizia che la Regina prepari un cangiamento completo nella Costituzione spagnuola.

S' è sparsa la voce che un certo numero di cariche stavano per essere conferite a letterati ed a giornalisti, che diedero forti pegni di devozione al Governo attuale. Fra questi ultimi, si cita il sig. Amadeo di Cesena, il quale verrebbe, a quanto si asserisce, nominato bibliotecario del palazzo di Saint-Cloud.

Si proseguono alacremente al palazzo legislativo gli apparecchi della gran festa di ballo, che dà domani il presidente Billault. Fu costrutto di legname, e ricoperto di tappezzerie, un ingresso all' estremità della sala della Pace, sul terrazzo che mena alla Presidenza. Grande sarà il numero degl' invitati; e tutto fu distribuito in forma, da rendere l' ingombro impossibile.

Il progetto di preventivo del 1853, stato ormai presentato al Corpo legislativo, reca la somma delle spese a 1486 milioni, 436 de' quali si compongono di spese inscritte per servigii d' ordine; onde, in realtà, la somma delle spese non è se non di 1050 milioni, in cui sono parimenti compresi 79 milioni di spese straordinarie, che ricevono un impiego essenzialmente riproduttivo. Il preventivo del 1853 presenta una diminuzione di quasi 27 milioni di spesa, in confronto di quello del 1852. Le attenuazioni delle spese cadono soprattutto sul debito pubblico, redento con la conversione delle rendite 5 p. % in 4 e 1/2 p. %: il risparmio sarà per l' anno prossimo di 18 milioni. Si diminuisce di 5 milioni il preventivo della guerra, e di 3 milioni quello dell' istruzione pubblica. I redditi, che debbono permettere di far fronte alle spese, giungono a 1446 milioni in tutto; ma, levando 436 milioni pei servigii d' ordine, come pel preventivo delle spese, la somma si trova ridotta a 1010 milioni. Per conseguenza, il disavanzo del preventivo è di 40 milioni. Il Governo stima di supplire a tal disavanzo cogli aumenti progressivi della rendita, e colle annullazioni d' assegnamenti, che, al termine d' ogni esercizio, ascendono, per adequato, a più che 50 milioni di franchi. Ma bisogna supporre altresì che non si avrà ricorso ad assegnamenti straordinarii e suppletorii, che ogni anno pareggiano, superano anzi, le annullazioni.

Il Governo si è mostrato severo verso giornali, che gli sono in sommo grado favorevoli. *(V. sopra.)* Una prima ammonizione fu inviata al *Pays* ed al *Public*, a motivo d' articoli, in cui que' giornali entravano a discutere sulle sessioni del Corpo legislativo. Il potere volle probabilmente, con questo suo atto, troncare senza indugio la questione, relativa all' esame delle discussioni del Corpo legislativo, ed impedire ogni specie d' usurpazione su tal clausola della Costituzione. Alcune persone, anche fra' membri del Corpo legislativo, avevano supposto che il Governo fosse per lasciare a poco a poco trasgredire le lettera della Costituzione; ed il sig. di Maupas volle mostrare, con le sue due ammonizioni, che l' Autorità non tollererebbe che le deliberazioni del Corpo legislativo somministrassero argomento alle discussioni de' giornali. Codesto provvedimento, del resto, sparse una specie di costernazione fra' giornalisti, i quali veggono così più sempre ristringersi il campo delle materie politiche, le quali possono essere sottoposte a discussione. Il sig. Cucheval-Clarigny, che ha già più volte manifestato alcune velleità, a proposito delle attribuzioni del Corpo legislativo, solleva inoltre un' obbiezione abbastanza forte contro l' ammonizione data al *Pays*: quest' è che il ministro della polizia non riprova altrimenti il giudizio, profferito dal *Pays*, e non gli rinfaccia d' essere violento, nè ingiusto, nè pericoloso per la pace pubblica, ma trova riprensibile soltanto il fatto stesso dell' averlo profferito. Il sig. Cucheval opina che, in tal caso, c' era trasgressione; e che solo i Tribunali sono competenti a decidere quel che sia o non sia trasgressione.

Si conta un certo numero di rifiuti di giuramento, così ne' Tribunali di commercio, come ne' Consigli generali. Molto godrei d' averne a concludere essere adesso maggiore che per lo passato la quantità delle persone fedeli alle loro convinzioni, e che facilmente non transigono con le loro coscienze: e, per questo rispetto, è piccante cosa vedere lo strano risultamento, che ottenne la Repubblica del 1848 coll' abolire il giuramento politico, come inutile ed immorale. Dacchè l' autore della Costituzione del 15 gennaio l' ha ripristinato, e' si riguarda come più grave cosa, che per l' addietro: un uomo onesto non oserebbe di farsene giuoco, e l' opinione, che non piglia gabbo, considera come francamente convertito all' ordine di cose attuale colui, che adempie la cerimonia del giuramento, prescritta dal legislatore del dicembre. Così non era sotto la Monarchia di luglio. Legittimisti, repubblicani, bonapartisti, davano il giuramento a Luigi Filippo, per conformarsi, e' dicevano, alla Carta del 1830; ma la rivoluzione di febbraio provò ahimè! che ognuno s' era aperta nella coscienza una porta d' uscita per gl' impegni presi. Il ripeto dunque: si riguarda oggidì più che addietro il giuramento politico siccome una seria promessa, che si ha ferma volontà di rispettare: egli è un progresso, che noto con gran piacere; solo vorrei che i rifiuti di giuramento, che si sono prodotti, fossero stati presentati da impiegati retribuiti. Non ha gran merito nel disertare un ufficio gratuito; molto ne ha nel rinunziare ad uno stipendio, ad un posto lucroso, anzichè mentire a' convincimenti di tutta la vita. Per mala sorte, non abbiamo se non a volgere gli occhi intorno a noi, per incontrare impiegati d' ogni maniera, pe' quali il giuramento non fu se non un mezzo di conservare una carica, che avevano conservata sotto tutt' i Governi, o di conseguirne una, che non avevano potuto sotto nessun de' precedenti ottenere. Ho detto che un certo numero di membri de' Consigli generali rifiutavano il giuramento: il rifiuto venne principalmente da parte degli orleanisti e de' repubblicani; i legittimisti si divisero su tal questione. Quelli che appartengono alla frazione della *Gazette de France*, son d' avviso che sia bene conservare gl' influssi locali, e non disertare i Consigli generali: essi daranno il giuramento.

Monsignor l' Arcivescovo di Parigi uffizierà il 10 maggio con paramenti sacerdotali, a lui donati dal Presidente della Repubblica. I preparativi per le feste son già quasi compiti, e tutto annunzia ch' esse condurranno a Parigi un immenso numero di visitatori. Dal 1.° di maggio giunsero, per adequato, duemila viaggiatori il dì, e tal numero crescerà senza dubbio dieci tanti negli ultimi momenti. Non temo di valutare in trecentomila la somma, tra degl' invitati e de' curiosi, che verrà ad aggiugnersi alla somma degli abitanti della grande città. Convien dire però che, se giungono molti stranieri e provinciali, molti sono, d' altro canto, i Parigini, nemici d' ogni straordinario affollamento sotto scusa di festa, i quali se ne vanno per una barriera, mentre voi capitate per l' altra. Così pur era a' tempi degli anniversarii di luglio. Ne' giorni di pubblici spettacoli, ha sempre un ventimila bottegai, i quali pigliano il volo, come rondinelle sbigottite, verso i boschi di St.-Germain, di Vincennes o di Fontainebleau. Si può dunque affermare che vi saranno, ne' dintorni del Campo di Marte, più forestieri che Parigini. Grande sarà, segnatamente, il concorso degl' Inglesi; e la strada ferrata del Nord ne versa ogni giorno carichi sterminati sulla piazza Lafayette. Le case-locande stanno per trovarsi evidentemente nella necessità di trasformare cortili, giardini e granai in dormitorii; e converrà forse albergar gente a tetto. Le feste saranno, second' ogni apparenza, magnifiche. Voglia Dio che nessun accidente sinistro succeda in mezzo a quell' immensa folla! E sembra, del resto, che se ne voglia allontanare, quanto più è possibile, le contingenze, suddividendo il programma delle feste: così, si annunzia che il grande spettacolo de' fuochi artifiziali del Trocadero non seguirà se non il 12. Si veggono già nelle nostre strade alcuni de' capi delle tribù arabe, venuti dall' Algeria, che corrono la città in eleganti cocchi, accompagnati da interpreti francesi; grande è parimenti la folla ne' nostri Musei ed all' Esposizione di pitture: e però il commercio de' nostri bottegai e de' nostri mercanti al minuto coglierà assai buon frutto dalle feste imminenti.

Il Principe di Leuchtenberg, che or viaggia in Italia, ha ricevuto dallo Czar la permissione di venir a visitare la Francia.

Si assicura che la tomba di Voltaire sta per essere levata dal Panteon, e trasferita al cimitero del padre Lachaise, a lato delle tombe di Molière e di Lafontaine.

Dicesi che il sig. marchese di Barthélemy, ex rappresentante delle Bocche del Rodano, sia partito per Frohsdorf.

SVIZZERA

SVITTO

Anche in questo Cantone domina una viva agitazione. Dopo le nomine del nuovo Gran Consiglio, nelle quali, com' è noto, fu eletto l' ex landamano Teodoro Abyberg, si dovette procedere alle elezioni distrettuali; ed in queste è degno di nota che il Distretto di March, il quale sempre elesse i suoi rappresentanti nel partito conservatore, questa volta li scelse nel partito liberale.

Queste circostanze sembrano aver disorganizzato gli uomini, che sono al potere. Il Gran Consiglio, radunatosi il 4 maggio, ha potuto eleggere il già suo presidente Bücler di Lachen, ma soltanto con 46 voti sopra 72.

Nella tornata del 4, il sig. Teodoro Abyberg ha insinuato la sua dimissione da membro del Gran Consiglio.

(G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 5 maggio.

Acquista sempre più verisimiglianza il fatto consolante che si proceda, lentamente ma pur sicuramente, a mettere d' accordo le divergenti idee del Congresso doganale. La Sassonia e Nassau, in ispecie, sono assai attivi in tale riguardo. La Prussia, preliminarmente, si obbligherà a stipulare un trattato di commercio coll' Austria, dopo di che gli Stati del mezzogiorno non opporranno ostacoli alle consulte sul trattato di settembre. Secondo notizie d' Amburgo, le istruzioni, ricevute di recente nell' Annover dal sig. Klenze, sono pure conciliati. Per ciò specialmente, che riguarda la stipulazione d' un trattato di commercio coll' Austria, sperasi che il conflitto fra il volere del Gabinetto prussiano e le stipulazioni, fatte dai Governi a Darmstadt, non escluderà un modo d' aggiustamento.

(G. U. d' Aug.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 1.° maggio.

Nel *Giornale tedesco di Francoforte* si legge quanto appresso:

« La Dieta germanica tenne, il 28 aprile scorso, una sessione. Si accerta che in questa ell' ammise le proposte della Giunta militare sulla continuazione delle opere di difesa nelle fortezze federali di Ulma e di Rastadt; ed essere stato deciso che si leverà una contribuzione matricolare di 500,000 fior., con cui far fronte alle spese dei lavori, durante l' anno 1852. Questa somma pruova che i lavori di fortificazione debbono essere spinti innanzi in quest' anno con molto vigore.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 12 MAGGIO 1852. — Gli arrivi d' ieri furono due legni con carbone, uno prussiano, l' altro norvegio, diretti ai Fratelli Malcolm ed a Mangilli. Altro legno da Trapani con sale, austriaco, capit. Cosolich, il *Genio*, ad Angelo Rosada e Figlio. Stavano alle viste un brigant. greco, che si crede con granaglie, altro napoletano ed alcuni trabaccoli.

Altre vendite si sono fatte in olii di Vasto a d.i 174. In granaglie prezzi fermi. Caffè viaggianti d' Amsterdam con sostegno. Dettagli nelle mandorle a f. 32. Valute e pubbliche Carte senza varietà.

TREVISO 11 MAGGIO. — Nell' odierno mercato si può calcolare un aumento dei frumenti di cent. 50 lo staio, con qualche ricerca. In frumentoni, le vendite si regolarono da L. 24 a 24.10 venete per la roba nostrale.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DELL' 11 MAGGIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 13/16
dette detto	» 4 1/2 »	85 13/16
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		— —
detto » » »	1839, » 250 »	304 —
detto, lettera A	» 1852, al 5 — %	95 13/16
detto, » B	» — »	— —
Azioni della Banca; al pezzo		1276 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1725 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	716 1/4

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 182 —	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 172 —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 123 —	uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 122 —	a 3 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane	» 121 —	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-19 —	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	Fior. 123 —	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 145 3/4	a 2 mesi L.
Parigi » »	» 146 —	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 224 —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» 375 —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— —	%

MONETE. — VENEZIA 11 MAGGIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:40	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:08 —
Ongari imperiali	» 13:95	Detti di Franc. I.°	» 6:07 —
— in sorte	» 13:88	Crocioni	» 6:67 —
Da 20 franchi	» 23:74	Pezzi da 5 fr.	» 5.89 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:47 —
Doppie	» 99:—	Pezze di Spagna	» 6:53 —
— di Genova	» 94:05		
— di Roma	» 20:28	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	» 33:20		
— di Parma	» 24:75	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
Doppie d' America	» 98:20		
Luigi nuovi	» 27:50	Obbligaz. metall. a 5 %	76 —
Zecchini veneti	» 14:30	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	85 3/4

CAMBI. — VENEZIA 11 MAGGIO 1852.

Amburgo	effett. 2:19 1/4	Londra	effett. 29:75 —
Amsterdam	» 2:49 —	Malta	» 2:40 1/2
Ancona	» 6:18 —	Marsiglia	» 1:17 3/8
Atene	» —:—	Messina	» 15:30 —
Augusta	» 2:96 —	Milano	» —:99 7/8
Bologna	» 6:21 —	Napoli	» 5:15 —
Corfù	» —:—	Palermo	» 15:30 —
Costantinopoli	» —:—	Parigi	» 1:17 5/8
Firenze	» —:97 7/8	Roma	» 6:19 —
Genova	» 1:17 1/2	Trieste a vista	» 2:39 1/2
Lione	» 1:17 1/2	Vienna idem	» 2:39 1/2
Lisbona	» —:—	Zante	» —:—
Livorno	» —:97 7/8		

MERCATO DI LONIGO DEL 10 MAGGIO 1852.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento l. a.	19:50	20:50	22:—	al sacco.
Frumentone »	17:—	18:—	19:—	
Riso nostrano »	41:—	48:50	51:—	
— chinese »	33:—	37:—	41:—	
Avena »	—:—	8:50	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 11 maggio 1852*

ARRIVATI. — Da *Ferrara*: I signori: Blouin Antonio, banchiere francese. — Cleverty Samuele e Rigby Carlo, Inglesi. — Dwight T., Americano. — Da *Verona*: Zichy co. Enrico, I. R. ciambell. — de Pechy Ignazio, de Pechy Emanuele e de Pechy Costantino, possid. di Kaschau. — Da *Milano*: Ubicini Giov. Enrico, letterato franc. — Da *Como*: Ajazzi Giuseppe, impiegato toscano. — Michelagnoli nob. cav. Carlo.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Cooper Tayler, gener. americ. — Drier Ferdinando, particol. di Parigi. — Berchtold contessa. — Hatz dott. Israele, di Vienna. — de Ziegler Cecilia, privata. — de Noptsa, I. R. ufficiale. — Per *Milano*: Wetzel Pietro Augusto, propr. di Bordeaux. — Holms C. Archibaldo e Glark James, possid. scozzesi. — de Lewenhaupt conte A. E., possid. svedese. — Rasponi co. Ferdinando, possid. di Ravenna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 10 maggio. { Arrivi 1207
{ Partenze 884

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 8 maggio 1852.

Lovisi Marietta, d' anni 1, mesi 6. — Varnier Giacomo, d' anni 3, mesi 6. — Libera Michele, d' anni 1, mesi 2. — Jappelli Giuseppe, d' anni 69, architetto. — Bognolo Laura, di anni 64, civile. — Totale N. 5.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 10, 11, 12, 13 e 14 in S.a EUFEMIA DELLA GIUDECCA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna

MARTEDÌ 11 MAGGIO 1852

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 4	28 3 4	28 3 0
Termometro, gradi	10 5	13 8	13 4
Igrometro, gradi	85	74	88
Anemometro, direzione	— S. —	S. S. E.	S. S. O.
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Sereno.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 23

Punti lunari: U.° Q.° ore 0. 4 matt. Pluviometro. linee 2 1/12.

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 12 MAGGIO.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lombarda, diretta da F. A. Bon. — Due commedie: *Il marito della vedova*; - *Una moglie per un napoleone d' oro.* (Ultima recita.) - Alle ore 8 e 1/2.

NUOVA SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta da Giovanni Bosello. — *Paolo e Virginia.* Con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRINO IN SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta dall' artista Armando Subotich. — Domani, giovedì, 13. — *Il figlio del carnefice.* — Ore 8 1/2.

« La Giunta per gli affari della stampa terminò, ier l'altro, l'opera sua. » *(Mess. Tir.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 10 *maggio.*

Onde festeggiare il soggiorno di S. M. l'Imperatore Nicolò in questa capitale, si tenne oggi mattina sulla spianata della Josephstadt una gran rivista militare; la quale, favorita da un tempo delizioso di primavera, riuscì brillantissima. Già di prima mattina, si schierarono in bell'ordine sul vasto piano non meno di 22 battaglioni di fanti, 28 squadroni di cavalli e 12 batterie di campagna, parte a piedi parte a cavallo, colle rispettive bande musicali. Un' immensa folla di popolo d'ogni classe, d'ogni età, d'ogni sesso, attorniava il vasto recinto, attendendo con ansietà il momento di vedere insieme i due più grandi Sovrani d'Europa. A nov' ore e mezzo comparve S. M. il nostro cavalleresco Monarca, seguito da' suoi aiutanti, e un quarto d'ora più tardi S. A. I. l'augusta genitrice, Arciduchessa Sofia, unitamente a S. A. la Granduchessa Alessandra di Russia, in cocchio scoperto. A 10 ore, uscì dalla *Bell'aria* S. M. l'Imperatore Nicolò di Russia, vestito dell'uniforme di generale ungherese, montato a cavallo, ed accompagnato da numerosissimo e splendidissimo seguito, venne, frammezzo all'accalcato popolo, che lo salutava di festose acclamazioni, sulla spianata, ove l'attendeva la Maestà del nostro augusto Sovrano. Nel seguito di S. M. l'Imperatore Nicolò si rimarcarono, oltre alle Altezze de'Principi imperiali, il Duca di Brunswich, l'ambasciatore britanno conte di Westmoreland, ufficiali superiori di Baviera, Sassonia e Prussia, e gran numero di generali russi. S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe accolse l'augusto suo Ospite alla testa delle sue truppe, ch'egli stesso, con la spada alla mano, gli presentò, facendogliele difilare dinanzi in bellissima tenuta. A mezzogiorno circa, finì la parata, e le LL. MM., accompagnate da' concenti musicali e da' clamorosi *viva* del popolo, si ritirarono ne' proprii appartamenti.

Dopo il mezzogiorno, avrà luogo una magnifica corsa di carrozze al *Prater*, che sarà onorata, dicesi, della presenza dei due possenti Monarchi e della serenissima Corte.

A sera, interverranno all'opera italiana, che si rappresenta al Teatro di Corte, a Porta Carinzia.

Domani, al cospetto delle LL. MM. si eseguiranno manovre militari dalla brigata di fanteria Degenfeld, dal reggimento corazzieri Wallmoden, e da una batteria a piedi ed una a cavallo.

A sera, S. M. l'Imperatore Nicolò abbandonerà questa capitale, e si partirà, sulla via ferrata del Nord, alla volta di Praga, Dresda e Berlino.

Per ordine Sovrano di S. M. l'Imperatore, il lutto, portato dalla Corte per S. A. R il defunto Granduca di Baden, verrà deposto affatto, durante la presenza di S. M. l'Imperatore delle Russie. *(Corr. Ital.)*

Granducato di Toscana.

NOI LEOPOLDO II, *per la grazia di Dio, Principe imperiale d'Austria, Principe reale d'Ungheria e di Boemia, Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana, ec. ec. ec.*

Quando, in mezzo agli straordinarii avvenimenti, che in Italia e fuori si compievano, Noi deliberammo di concedere alla diletta Nostra Toscana più larghe istituzioni politiche, promulgando, il 15 febbraio 1848, lo Statuto fondamentale, non altro desiderio Ci mosse se non quello di preservare il paese dalle commozioni ond'era minacciato, di conformare la Nostra maniera di Governo con quella, che in altri Stati vicini, al tempo stesso, adottavasi, e di contribuire col nuovo sistema alla maggiore prosperità dei nostri amatissimi sudditi.

Ma l'esito non rispose ai desiderii comuni. I beneficii sperati non si raccolsero; i mali temuti non si sfuggirono; e l'autorità nostra, disconosciuta da prima, e resa inabile ad operare il bene, dovè poi cedere alle violenze d'una rivoluzione, la quale rovesciò insieme lo Statuto, e gittò la Toscana in mezzo alle più deplorabili calamità.

Ristabilito indi a poco dal coraggio dei Toscani, rimasti a Noi fedeli, il Governo legittimo, Noi, ringraziando la Provvidenza, che consolava così le amarezze del Nostro esilio, accettammo il generoso fatto, riserbandoci a restaurare, non ostante la dolorosa esperienza, l'ordinamento politico, da Noi fondato nel febbraio 1848, in guisa per altro che non avesse a temersi la rinnovazione dei passati disordini. A raffrenare nondimeno le macchinazioni dei faziosi, sconcertate sì, ma non dome dal felice successo del 12 aprile 1849, fu necessario assicurare la quiete dello Stato con mezzi straordinarii; ed a provvedere di poi in modo spedito ed efficace alla migliore amministrazione del paese, Noi dovemmo riassumere l'esercizio d'ogni potere, fino a tanto che le circostanze generali d'Europa, e le condizioni particolari di Toscana e d'Italia, non consentissero di restaurare quel sistema di Governo rappresentativo.

Frattanto, gravissimi avvenimenti si sono succeduti in Europa. La società, ove più, ove meno, minacciata nelle sue basi, ha cercato e cerca la propria salvezza nel ripararsi sotto il principio dell'Autorità libera e forte. E mentre già, nella più gran parte d'Italia, non resta omai traccia di Governi rappresentativi, Noi possiamo andar persuasi che la maggioranza stessa dei Toscani, ricordevole della quiete e della prosperità, lungamente godute, ed ammaestrata dall'infelice esempio, senta più presto il bisogno di sperare nel consolidamento della Potestà, e dell'Ordine lo sviluppo d'ogni ben essere del paese, di quello, che desideri di veder risorgere forme di Governo, le quali non consuonano, nè colle patrie istituzioni, nè colle abitudini del Nostro popolo, e fecero di sè mala prova nel breve periodo di loro esistenza.

Or, poichè il vero bene del paese esige, e le condizioni generali richiedono, che il Governo dello Stato si costituisca sopra le basi stesse, sulle quali procedè fino al 1848, Noi, venuti perciò con animo tranquillo nella determinazione di promulgare le seguenti disposizioni, assicuriamo i Toscani che continuerà ad essere, fin che la vita ci basti, la prima e più dolce cura per Noi quella di promuovere nel Nostro diletto paese ogni maniera di morali e civili vantaggi.

Così Iddio Ci soccorra, e Ci afforzi ogni dì più la concorde fiducia dei Nostri amatissimi popoli, mentre siamo consapevoli che, col nuovo ordinamento politico della Toscana, tornando ad ampliarsi le prerogative del potere, viene a farsi più grave il peso dei nostri doveri.

Art. 1. Lo Statuto, promulgato il 15 febbraio 1848 è abolito.

Art. 2. Rientrando la regia Autorità nella pienezza de' suoi poteri, i ministri, come consiglieri del Principe, ed esecutori degli ordini suoi, tornano ad essere responsabili al Granduca, e certificano colla loro firma gli atti sovrani.

Art. 3. Le materie di diritto pubblico, enunciate nel titolo I dello Statuto predetto, saranno regolate coi principii e con le norme, resultanti dalle leggi ed osservanze, ch'erano in vigore nel Granducato avanti la pubblicazione dello Statuto medesimo, salvo quanto viene stabilito col presente decreto.

Art. 4. Le leggi, vigenti in materia di stampa, saranno riprese in esame, all'effetto di stabilire quel sistema, che valga a guarentire efficacemente il rispetto, dovuto alla religione, alla morale e all'ordine pubblico.

Art. 5. La guardia civica è definitivamente, e generalmente abolita.

Art. 6. Il Consiglio di Stato, stabilito il 15 marzo 1848, è mantenuto, ma viene separato dal Consiglio de' ministri.

Una nuova disposizione regolerà, con norme precise, le sue attribuzioni.

Art. 7. Il Regolamento comunale, pubblicato col decreto del 20 novembre 1849, e che fu posto in vigore in linea di esperimento, sarà preso in esame per subire quei cambiamenti, de' quali l'esperienza lo abbia fatto giudicare meritevole.

Dato il 6 maggio 1852.

LEOPOLDO

Visto. *Il Pres. del Cons. de' ministri,* G. Baldasseroni.

Visto per l'apposizione del sigillo,

Il ministro segretario di Stato pel Dipartimento di giustizia e grazia, N. Lami. (L. S.)

La premessa pubblicazione è il migliore argomento della insussistenza ed esagerazione di quelle voci, che si sono sparse nel pubblico in questi ultimi trascorsi tempi, in proposito di cambiamenti, che avessero voluto indursi alle antiche leggi del Granducato. *(Monit. Tosc.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 7 maggio.

Consolidato, 99 1/8 - 1/4. Vienna 12,23 - 28.

Liverpool 6 maggio.

Vendita di cotone, balle 12,000.

Amsterdam 6 maggio.

Metalliche austriache 5 p. % 74 1/8; 2 e 1/2 p. % 38 11/16; Nuove 84 3/16.

Francoforte 7 maggio.

Metalliche austriache al 5 per % 77 3/4; 4 e 1/2 per % 70 —. Prest. lomb.-ven. 85.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8889-645. EDITTO. (3.ª pubb.)

Essendo vacante, per rinuncia dell'ultimo utente, la Cappellania dei SS.i Giacomo e Cristoforo nella chiesa parrocchiale di S. Maria del Carmine, in questa città, di asserito patronato del Rev. parroco *pro tempore* della chiesa stessa e di quella Fabbricieria, s'invitano tutti quelli, che vantassero diritti di patronato sul detto benefizio, ad insinuare le loro documentate istanze al protocollo di questa R. Delegazione provinciale, entro giorni 30 dalla data della prima inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia,* avvertendo che, scorso il termine stabilito, si passerà alla nomina, senza riguardo per questa volta ad ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 22 aprile 1852.

L'I. R. Delegato, Bar. G. FINI.

N. 2316. AVVISO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 del p. v. maggio, è aperto il concorso pel rimpiazzo al posto vacante d'un Ingegnere Perito-Aggiunto presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni Dirette in Milano, al quale impiego va annesso l'annuo soldo di fiorini mille.

Gli aspiranti inoltreranno i documentati loro ricorsi, o direttamente all'I. R. Amministrazione medesima, o col mezzo dei rispettivi capi, se appartengano ad altri Uffizii, e dovranno provare la conseguita abilitazione al libero esercizio della professione d'ingegnere, la cognizione positiva e la pratica per le materie censuarie, e la carriera degl'impieghi coperti, dichiarando altresì se, ed in qual grado, si trovassero per avventura congiunti di parentela con alcuno degl'impiegati nel detto Uffizio.

Milano 30 aprile 1852.

N. 1661. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di risarcimento delle Berme di fondazione di alcuni tratti del R. Canale di Mirano e di riordinamento degli arginelli di ristringimento dell'alveo del Fiume Novissimo, l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro, verso l'appaltatore Luigi Gambetto, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 29 aprile 1852.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 1611. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di riordino della Via Alzaia a sinistra del R. Naviglio di Brenta dal Dolo al Taglio Mira, l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro, verso l'appaltatore Luigi Gambetto, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia il 29 aprile 1852.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 10182-S. F. AVVISO. (3.ª pubb.)

Non essendo state trovate accettabili le offerte, presentate in seguito all'Avviso 22 ottobre p. p. N. 29948-14858, relative all'appalto per l'affittanza dell'Osteria e Stallaggio diurno dirimpetto al Magazzino delle merci presso la Stazione dell'I. R. Strada ferrata in Verona, fuori di Porta Vescovo; apresi un nuovo appalto per la detta affittanza, la cui durata sarà di tre anni, nel corso dei quali, tutti i ristauri, che si rendessero necessarii nei locali della suddetta Osteria e Stallaggio, staranno a tutto carico del locatario, cui i locali stessi, fabbricati di nuovo, saranno consegnati nello stato, in cui si trovano.

Tutti quelli pertanto, che intendessero di aspirare alla medesima affittanza, sono invitati a presentare le loro offerte suggellate a quest'I. R. Direzione superiore, entro il giorno 15 corrente maggio, avvertendo che saranno assolutamente rifiutate tutte quelle, nelle quali fosse esibito un annuo canone d'affitto minore di austr. L. 1200.

Ogni offerta dovrà essere firmata col nome e cognome dell'aspirante e colla indicazione del suo domicilio, e contenere in copia od in originale la ricevuta d'un deposito di austr. L. 600 in danaro sonante, fatto nella Cassa delle Strade ferrate presso la suddetta I. R. Direzione superiore, a garantia dell'offerta stessa; avvertendo che non si avrà riguardo a quelle offerte, nelle quali non fosse chiaramente espressa la somma dell'esibito annuo canone, o si volesse riferire l'importo di questo alle offerte che fossero per fare altri aspiranti, o si aggiungessero condizioni non contemplate nel presente Avviso.

Seguita la delibera, il suddetto deposito sarà restituito agli esclusi, e quello del deliberatario rimarrà in Cassa a garantia della stipulazione del contratto, alla quale il deliberatario stesso sarà in obbligo di concorrere entro quattro giorni, decorrenti da quello in cui ne avrà ricevuto l'avviso.

Dopo la formale stipulazione del contratto, l'anzidetto deposito continuerà ad essere trattenuto in Cassa per garantia del contratto medesimo; ritenuto che l'annuo canone d'affitto, in quello convenuto, dovrà essere pagato, per metà anticipatamente, di semestre in semestre, in danaro effettivo a corso di Tariffa.

L'affittuale avrà l'obbligo di mantenere e riconsegnare in lodevole stato i locali, nè potrà destinarli ad altro uso diverso da quello, per cui vengono affittati.

Mancando il deliberatario di presentarsi, entro il suindicato termine di quattro giorni, si procederà a nuova delibera, agli effetti della quale resterà vincolato il suo deposito.

Tutte le spese d'asta e di contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, Strade ferrate e telegrafi nel Regno-Lombardo-Veneto,

Verona 5 maggio 1852.

AVVISI PRIVATI.

N. 2621 AVVISO. (2.ª pubb.)

In causa del ritardo, cui venne in questo Comune soggetta negli ultimi anni l'esazione della Tassa mercantile, essendo anche nel passato anno trascorsa la solita epoca del dicembre senza che fosse attivata per l'esercizio in corso, il quale comprende il periodo da 1.° agosto 1851 a tutto luglio 1852; la Camera si trova indotta, prima che questo periodo stesso più oltre trascorra, di fissarne il perentorio termine all'ultima quindicina di questo mese, cioè, dal giorno 15 al 31 maggio andante.

La tassazione, a senso del disposto dalla provvisoria legge 18 marzo 1850, avrà a base le determinazioni di essa legge medesima, che stabiliscono imponibili solo quelli, che hanno il diritto di elettori della Camera di commercio ed industria; diritto, a tenore delle successive ministeriali disposizioni, determinato dal quoto non minore di austriache L. 15 annue cumulativamente pagate allo Stato, a titolo di contributo arti e commercio.

Essa poi seguirà nelle proporzioni medesime degli anni antecedenti, vale a dire, in misura eguale al contributo stesso, per tutti quelli fra gl'imponibili, che trovansi inscritti nella classe prima, qualunque ne sia il grado, nonchè per quelli compresi nei primi gradi delle altre classi: in misura del 50 per 100 pegl'inscritti nei secondi gradi; e del 25 per 100 per quelli che appartengono ai terzi gradi: ritenute inoltre indistintamente, come in passato, le solite facilitazioni di bonifico per proprietarii di bastimenti o barche maggiori, i quali conducessero anche qualche altro esercizio.

L'esattore, in di cui mano dovrà venir sodisfatta la tassa, è il sig. Gio. Battista Fossati, residente nella solita stanza terrena dell'ex ducale Palazzo.

Sicura la Camera che il ceto rappresentato non si mostrerà tardo a rispondere all'invito, che gli vien fatto col presente Avviso, inteso a raccogliere i mezzi per far fronte alle spese occorrenti alla commerciale Rappresentanza, calcola con fondamento sul sollecito e spontaneo concorso dei tassabili, senza che sorga la necessità di far uso del diritto, dalla legge concessole, e che l'ottimo spirito dei Rappresentati seppe costantemente mostrare non necessario.

Dalla Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia,

Venezia, 5 maggio 1852.

Il Vicepresidente, G. MONDOLFO.

Il Segretario, L. Arnò.

N. 1182.

L'I. R. Commissariato distrettuale in Asiago.

Per mancanza di aspiranti alla Condotta medico-chirurgica di Conco, malgrado l'Avviso 16 gennaio 1852, si riapre il concorso, a tutto il 30 dell' andante mese, alla detta Condotta, a cui va annesso lo stipendio di annue L. 1954. Le domande dovranno essere corredate a senso di legge.

Le condizioni del contratto sono tracciate nell'apposito Capitolato, che resta ostensibile presso questo I. R. Ufficio.

Asiago, 2 maggio 1852.

Il R. Commissario distrettuale CESARE PARENTI.

N. 1574.

Provincia di Vicenza. — Distretto di Schio.

I. R. Commissariato distrettuale.

Andranno a scadere col 31 ottobre 1852 i contr[atti] delle Esattorie comunali di questo Distretto, e perciò, d[ietro] gli ordini Superiori, dovendosi attivare le pratiche per [il] nuovo appalto,

Si deduce a pubblica notizia:

1.° Lunedì 17 maggio p. v., alle ore 10 antim., [nella] residenza di questo I. R. Commissariato distrettuale, [con] l'intervento delle singole Deputazioni Comunali, sarà ap[erta] una pubblica asta, per deliberare in appalto parziale a C[o]mune per Comune le Esattorie di questo Distretto, [pel] sessennio camerale, che avrà principio col giorno 1.° [no]vembre 1852 e terminerà col giorno 31 ottobre 18[58].

2.° Non potendosi terminare l'appalto per le ore [...] pom. del suindicato giorno, si proseguirà l'asta nelle [me]desime ore dei giorni successivi, eccettuate le feste.

3.° L'asta sarà aperta al correspettivo del 3 [per] cento, e le Esattorie saranno deliberate all'ultimo mi[glior] offerente, ritenuta la riserva del § 15 della Sovrana [Pa]tente 18 aprile 1816, esclusa qualsivoglia miglioria, e [salva] la Superiore approvazione.

4.° L'appalto è vincolato alle prescrizioni, conte[nute] nella Sovrana Patente 18 aprile 1816 sovraccitata, e [po]steriori Regolamenti e Decreti, esplicitamente indicati nell'[ap]posito Capitolato disciplinare, approvato dall'eccel[sa] I. R. Luogotenenza veneta, con decreto 30 novembre 1851 [N.] 2371.

5.° L'asta dovrà essere garantita con un depo[sito] giusta l'annessa Tabella, in moneta sonante, ed a ta[nto] il quale, oltre alla personale obbligazione del delibera[tario,] servirà a garantire il risarcimento delle spese, danni [ed] interessi, che ai Comuni fossero per derivare, nel caso [che] l'offerta non sia mantenuta. Cessando la ragione del [de]posito, la somma verrà restituita.

6.° All'atto dell'asta, gli aspiranti dovranno dic[hia]rare di non avere alcuna delle eccezioni, contemplate [dal] § 11 della sullodata Patente, e che nell'appalto non [ha] interesse persona, che sarebbe esclusa per alcuna delle [ec]cezioni legali. Così quelli, che si presentano per pe[rsona] da dichiararsi, assicureranno parimenti, che questa non [ha] eccezioni, nè rapporti d'interesse nell'impresa co[sì] pr[o]ne eccepite.

7.° Ogni qualvolta, nel corso del sessennio, si v[enis]se a scoprire che il deliberatario agisce, o in tutto, o [in] parte, nell'impresa per persona, contro cui milita qu[alche] eccezione legale, sarà in facoltà dell'Amministrazione di [al]lontanarlo dall'esercizio, di assoggettare l'azienda ad [un] controllore, e di passare a nuova asta, a tutto carico [del] deliberatario stesso.

8.° Aggiudicato l'appalto della Esattoria a favore [del] migliore offerente, esso dovrà, entro il periodo di [...] giorni, assicurare il pieno adempimento delle obblig[azioni] assunte, mediante regolare, idonea e benevisa fideiuss[ione] o con danaro, o in beni fondi, per la somma indica[ta nella] sottoscritta Tabella. Il fideiussore deve obbligarsi insi[eme sola]rimente col deliberatario a sodisfare tutt'i pesi e le [con]dizioni risultanti dal contratto.

9.° Qualora il deliberatario non adempisse l'a[ssun]ta obbligazione, non prestando la sicurtà, o prestandola [in]completa, o non accetta agli Amministratori comunali, [o] qualora venisse reietto il reclamo che fosse per fare c[on]tro la decisione di essi Amministratori, sarà in facoltà [della] Superiorità di approvare la delibera ad altri, anche per [trat]tative, rimanendo sempre a carico del deliberatario in [ef]fetto le conseguenze passive di tale nuova delibera.

10.° Il Capitolato d'appalto sopraccitato sarà os[tensi]bile a chiunque, presso quest'Uffizio, e formerà parte [inte]grante del contratto da stipularsi.

11.° Le spese d'asta, del contratto, e quelle [an]che le comunali Amministrazioni trovassero necessarie [per] rendere cauta ed accoglibile la sicurtà, si tengono [ad e]sclusivo carico del deliberatario, il quale sarà obbliga[to a] dichiarare il proprio domicilio in questo capoluogo di[stret]tuale per la intimazione degli atti occorrenti.

Il presente viene diramato e pubblicato nelle [forme] consuete.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,

Schio, il 20 aprile 1852.

L'I. R. Commissario distrettuale,

ANTONIO LOCATELLI.

TABELLA dimostrante a Comune per Comune il deposito da farsi, e la sicurtà da prodursi per l'appalto delle Esattorie comunali.

COMUNI	IMPORTO d'una rata d'imposta prediale ordinaria e straordinaria	META' dei redditi comunali	IMPORTO d'un quarto della sovraimposta comunale	IMPORTO complessivo delle anzidette esazioni che costituisce il titolo della fideiussione	TOTALE delle esazioni d'un anno	IMPORTO del deposito all'asta in ragione del 2 per % sulla esazione in totale d'un anno
Schio	13495 . 63	4275 . 56	6588 . 27	24359 . 46	88886 . 75	1777 . [illegible]
Arsiero	3128 . 83	6274 . 24	1000 . 00	10403 . 07	38277 . 52	765 . [illegible]
Cavallaro	926 . 89	448 . 77	280 . 28	1655 . 94	4569 . 77	91 . [illegible]
Forni	1403 . 13	280 . 66	800 . 20	2483 . 99	12024 . 73	240 . [illegible]
Magrè	3903 . 95	432 . 77	840 . 00	5176 . 72	19938 . 45	398 . [illegible]
Piovene	3327 . 51	725 . 29	950 . 00	5002 . 80	20735 . 75	414 . [illegible]
Posina	2456 . 89	1541 . 50	457 . 42	4455 . 81	24000 . 00	480 . 00
Sant' Orso	4857 . 63	485 . 56	600 . 00	5943 . 19	27060 . 01	541 . [illegible]
Torrebelvicino	3581 . 61	709 . 21	620 . 60	4911 . 42	20681 . 25	413 . [illegible]
Tretto	2658 . 75	313 . 78	750 . 40	3722 . 93	15421 . 81	308 . [illegible]
Valli	4077 . 91	909 . 13	3000 . 00	7987 . 04	30129 . 89	602 . 59
Velo	3562 . 06	785 . 91	510 . 00	4857 . 97	23334 . 50	466 . 69
	47380 . 79	17182 . 38	16397 . 17	80960 . 34	325060 . 43	6502 . [illegible]

AVVISO D' ASTA IN PADOVA.

In ordine a giudiziale Decreto 21 aprile 1852 N. 7061, in Padova, Contrada Gigantessa, N. 1204, nei giorni 17, 18, 19, 24 e 25 maggio 1852 avrà luogo l'Asta pubblica per la vendita (in pezzi da 20 car.) dei quadri, stampe, libri e mobili dell'eredità fu D. Querino Pertile.

BAGNI TERMALI DI SANT' ELENA

A BATTAGLIA.

Col 1.° giugno, saranno, come per lo passato, riaperti gli Stabilimenti termali nel centro di questo Capoluogo, ed a piedi del Colle Sant' Elena.

L'amenità della posizione, gli abbellimenti che vi si praticarono e nelle abitazioni e nelle mobilie, come pure i passeggi ed i giardini, or ora rimodernati e veramente diretti al solo fine che qui trovi l'egro alleviamento all'abbattuto suo spirito, danno a sperare che nulla avranno a desiderare quei si[]gnori forestieri, che alle Terme concorreranno.

Ed a togliere qualunque motivo di reclamo, f[u]rono date tutte quelle disposizioni, che occorrono [al] buon andamento; oltre di che apposite Tariffe sa[]ranno d'avviso ai signori forestieri, onde presce[]gliere quel trattamento, che più opportuno crede[]ranno.

Anche la parte sanitaria sarà sorvegliata, nè [si] lascierà di praticare attenzioni ed assistenze le p[iù] premurose ed assidue.

E questa Direzione, la quale a null'altro te[nde] che ad ottenere la sodisfazione dei concorrenti, [ha] già provveduto, con un Regolamento interno di s[or]vigio, a disporre ogni cosa perchè il suo scopo [sia] raggiunto.

Le inchieste per l'alloggio, ed altre istru[zioni] potranno direttamente spedirsi alla

DIREZIONE.

Battaglia, 30 aprile 1852.

Prof. MENINI, Compilatore.

Giovedì 13 Maggio. Anno 1852. – N. 63.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 2507. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

La R. Pretura in Este rende noto, che nel giorno 5 giugno p. v., dalle ore 10 alle 3 pom. nel locale di sua residenza, si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita delle ragioni utili dei beni descritti nell' Editto 25 dicembre 1850 N. 9995, spettanti agli esecutati Giuseppe e Stefano Meneghini, a prezzo anche minore della stima, e sotto le condizioni ed avvertenze portate dagli art. 1, 3, 4, 5, 6, 7, dell' Editto suddetto inserito nel foglio d' Annunzii 25 febbraio 1851, n. 24.

Ed il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, e per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Este,
Li 24 aprile 1852.
Il R. Pretore
PIETRA.
Marcassa, Canc.

N. 9535. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. di Verona si rende noto, all' assente e d' ignota dimora Gaetano Barboni, essere cessato a' vivi nel 6 aprile 1851 in Verona, Luigi Boni del fu Francesco, lasciando una sostanza mobiliare dell' indicato valore approssimativamente di a. L. 300, della quale con disposizione nuncupativa rilevata nei giorni 14 maggio e 18 ottobre 1851, dispose a favore della di lui moglie Angela Rosa Pizzioli, e dell' essere stato ad esso Gaetano Barboni nominato in curatore il Dr S. Svidercoschi, dal quale riuscirono vane le ricerche onde avere di lui notizie.

Viene impertanto avvertito esso Gaetano Barboni di produrre entro un anno a questo Tribunale le proprie dichiarazioni ereditarie personalmente, od a mezzo del curatore suddetto o d' altro procuratore, poichè altrimenti si procederà ad ultimare la ventilazione dell' eredità del fu Luigi Boni, senza avere ad esso alcun riguardo.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel foglio di Verona, e nella Gazzetta Prov. di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Verona,
Li 5 maggio 1852.
Il Presidente
ALBER.
Orefici, Cons.
Barbera, Cons.

N. 5048. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza delle eredi beneficiarie si diffidano tutti li creditori verso il sig Giuseppe Stengele fu Pietro di questa Città, mancato a' vivi nel dì 7 dicembre 1851 senza disposizione di ultima volontà, d' insinuare e provare le loro pretese all' Aula di questo Tribunale nel giorno 30 giugno p. v. ore 9 ant., conformemente e pegli effetti del disposto dai par. 812, 813, Codice Civile.

Il presente sia pubblicato mediante affissione nei luoghi di metodo, e per inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 17 aprile 1852.
Rosenfeld, Sped.

N. 13287. 2.ª pubbl.ª

AVVISO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si rende noto:

Che nel giorno 24 maggio p. v. alle ore 10 della mattina nel giardino a S. Trovaso sulla fondamenta delle Eremite al n. 1143 rosso, si procederà alla vendita in più lotti per mezzo di pubblico incanto di molte piante in vaso che saranno deliberate al maggior offerente verso pronti contanti, in moneta corrente metallica al valor di tariffa legale, e a prezzo non minore della stima giudiziale.

Si procederà poi nel giorno 29 maggio p. v. alle ore 10 della mattina all' incanto secondo di quelli rimasti invenduti sempre a prezzo non minore della stima giudiziale, sempre verso pronti contanti in moneta sonante a valor di tariffa legale.

Effetti da vendersi.

Molte piante in vaso da giardino stimate in complesso per lire 796, in lotti separati, il di cui elenco con descrizione potrà venire ispezionato presso il notaio Dr Gaspari in Venezia amministratore della predetta sostanza concorsuale.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Neuuer, Cons.
Gozzi, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 29 aprile 1852.
Domeneghini.

N. 3322. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Thiene quale Foro concorsuale della oberata sostanza del fu D.n Giovanni Toldo si rende noto a chiunque volesse aspirarvi, che ad istanza di Marcantonio Barausse, curatore alla massa suddetta al confronto dei creditori inscritti Giovanni Bertoldo, Lucrezia, e Caterina Bettanin, Giovanni Brusaterra, Maddalena Dal Santo, mensa Capitolare dei MM. SS. Canonici della Cattedrale di Vicenza, e di altri creditori chirografarii seguirà nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 14, e 21 giugno 1852, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., la subasta degl' immobili sottodescritti sotto le condizioni seguenti:

I. Gl' immobili saranno subastati per ogni singolo lotto come in seguito conformato.

II. Così nel primo come nel secondo esperimento i lotti non saranno deliberati che a prezzo superiore, o almeno eguale a quello della stima applicatavi dal protocollo 23 ottobre, 9 novembre 1850 n. 8893, già indicata a cadauno dei lotti, salvo di procedere alla pratica del par. 140 G. R., prima di disporre pel terzo incanto.

III. Nessuno sarà ammesso alle oblazioni se previamente non avrà depositato in monete sonanti a tariffa il decimo del valore di stima del lotto cui aspira, da trattenersi in cauzione in caso di delibera.

IV. Gli stabili s' intenderanno alienati nello stato risultante dalla loro stima, e al deliberatario non competerà alcun diritto sui frutti che al momento della delibera fossero pendenti, ma bensì dal giorno della intimazione del Decreto di delibera pel quoto dei frutti secondo il tempo del possesso fra esso e la massa concorsuale, coll'obbligo di rispettare le affittanze a tutto 11 novembre 1852.

V. Dovrà il deliberatario dal giorno sopra precisato supplire a tutte le pubbliche imposte erariali, e comunali e ad ogni altra gravezza che fosse attribuita alla proprietà, od ai frutti, nonchè ad ogni altro onere reale, cioè di decima, quartese, pensionatico, e simili, che fossero realmente dovuti, od in corso di esazione.

VI. Il prezzo dovrà essere dal deliberatario pagato in valute qualificate all' art. III, fra giorni 30 dalla intimazione del Decreto di delibera.

VII. Soltanto dopo adempiute le condizioni d' asta il deliberatario otterrà l' aggiudicazione degl' immobili in proprietà.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad un solo degli obblighi come sopra stabiliti, sarà proceduto al reincanto a tutto di lui spese, e danno.

Segue la descrizione dei fondi da subastarsi posti in Thiene e Sarcedo.

Lotto I.

Casa dominicale e rusticale con corte ed orto della superficie di campi 1 : 0 : 1 : 53, compreso il suolo della casa in mappa stabile ai n. 1813, 1814, 1804, 1805, situata in Thiene in contrada Caprari, tra i confini a mattina Vanzo e Cibele, mezzodì eredi Giusepe Vasoin e Talin fu Giacomo, sera nob. Colleoni - Porto, tramont. Vanzo, stimata a. l. 3469 : 60.

Lotto II

C. 12 : 1 : 0 : 57 campi do dici, quarti uno, e tavole cinquantasette di terreno aratorio, arborato, vitato, con gelsi, posti in Sarcedo, contrada Gibeite, ossia Marcon, e Banchette; confinano a mattina eredi Bortolan ed eredi Fabris fu Giovanni, mezzodì Tovaglia, sera G. Batt. Chilesotti, tramontana strada ed eredi Bortolan in mappa stabile ai n. 453, 454, 456, 457, equivalenti a pert. met. 47 cent. 58, colla rendita di a. l. 211 : 41, stimati a. l. 5912 : 57.

Tale Editto sarà pubblicato nel Foglio sotto tre successive date, ed affisso all' Albo, e nei luoghi soliti di questo Capoluogo, e della Comune di Sarcedo.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,
Li 23 aprile 1852.
Il R. Canc. Dirigente
TOALDI.
Cesare Vecelli, S.

N. 9663. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' Imperiale Regio Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l' aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione di Simeone Penz negoziante.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o credesse aver qualche ragione od azione verso il soprannominato debitore che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall' ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che ad essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino al giorno 31 agosto prossimo venturo inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale, avv. Pietro Malenza, al quale pei casi d' impedimento è sostituito l' avv. Dr Alfonso Da Prato, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l' insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il suddetto termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno (in riguardo all' intiera sostanza soggetta attualmente al concorso) o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi) esclusi senza eccezione dalla massa, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione; per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti questo Tribunale, Consesso VIII, il giorno sette settembre, alle ore 9 di mattina, per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curator della massa, e l' amministratore interinalmente costituito Gio. Barbarano di Natale.

Dall' I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona,
Li 5 maggio 1852.
Il Presidente
ALBER.
Orefici, Consig.
Barbera, Consig.

N. 3757. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto sotto pari num. fu da questa Pretura interdetta per monomania religiosa Teresa Grendene fu Bortolo di Carrè, e che le fu destinato in curatore il di lei marito Marco Rizzatto.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,
Li 27 aprile 1852.
Il R. Canc. Dirigente
TOALDI.

N. 2779. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si previene il pubblico che sopra istanza 18 febbraio 1852 n. 1169, del sig. Sante Giacomelli di Treviso, si esporranno all' incanto nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione e precisamente nei giorni 4 e 25 giugno e 16 luglio prossimi venturi dalle ore 10 di mattina alle 12 merid. gl' immobili sottodescritti di ragione dell' esecutato sig. Pietro Antonio Tonegutti di Giacomo detto Girardi di Susegana, che saranno venduti sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

I. Nel primo e secondo esperimento non sarà fatta la delibera che a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima apparente dal protocollo 3 dicembre 1851 n. 8005, ed al terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfacimento dei creditori prenotati.

II. Nessuno, meno li creditori iscritti, sarà ammesso come offerente all' asta, se non che previo deposito in mano della Commissione con valute a tariffa in denaro effettivo esclusa qualunque carta monetata, del decimo del valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto a datare dal giorno della delibera depositare presso questa R. Pretura il prezzo della delibera stessa in denaro sonante a tariffa, e precisamente in tanti pezzi da 20 k.ni, meno l' importo del verificato deposito, altrimenti si passerà a nuova asta a tutte sue spese e pericoli.

Da quest' obbligo però saranno esenti li creditori iscritti che rimanessero deliberatarii, i quali potranno trattenersi in proprie mani il prezzo della delibera sino a che sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione nel prezzo che ne sarà ritratto.

IV. L' acquirente dovrà ritenere a proprio carico dal giorno della delibera tutti i pesi inerenti ai beni acquistati, non che quelli delle pubbliche imposte di qualunque natura e carichi consorziali se ve ne fossero, soggiacendo altresì alle servitù passive che per avventura fossero inerenti agli immobili, nonchè al pagamento dei livelli verso le Comuni di Susegana e di S. Lucia, ed a quello spettante ai Principi Collalto.

V. Rimanendo deliberatario uno dei creditori iscritti avrà diritto all' immediato possesso di fatto dei fondi venduti, ed oltre gli obblighi suindicati dovrà versare presso l' Ufficio depositi di questa Pretura l' annuo interesse del 5 per 0|0 sul prezzo di delibera fino all' aggiudicazione definitiva.

VI. Il creditore esecutante non assume alcuna garanzia rapporto agli stabili cadenti in subasta.

Descrizione degl' immobili in Susegana.

Pert. 68 : 30 corpo di terra arativa, vitata, e pa te con gelsi e frutti, e con casa rustica sopra, denominata Bariviera tenuto da Gio. Batt. Tonegutti, delineato in mappa alli n. 929, 931, 932, 933, 934, 2492, colla superficie di pert. 55 : 22, colla rendita di l. 63 : 13, ed alli n. 935, 936, 937, 938, colla superficie di pert. 13 : 08, e rendita di l. 48 : 46, ed in complesso di pert. 68 : 30, e rendita di l. 111 : 59, confina a levante e mezzodì Collalto, a ponente strada comunale, ed a settentrione Acqua Crevada, salvis, stimati complessivamente a. l. 3810.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, in piazza di questa Città, in quella di Susegana, e per tre volte inserito nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano,
Li 26 aprile 1852.
Il Cons. Pretore
MUSARI.

N. 1805. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto a Gio. Batt. Da Corte Seren di Auronzo, ora d' ignota dimora essersi prodotta in di lui confronto a questa Pretura l' istanza n. 1805, da Carlo e Margherita Frescura di Auronzo, minori, tutelati dalla madre Caterina Corte, rappresentati dall' avv. Marozza, per intimazione della graduatoria 13 agosto 1851, n. 3430, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne destinato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Spiridione Coletti di Pieve pel di lui interesse.

Viene quindi eccitato esso Gio. Batt. Da Corte a far avere al deputato curatore le credute istruzioni, o prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 30 aprile 1852.
L' I. R. Dirigente
ANGELI.
T. Larice, Al.

N. 2220. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso si fa pubblicamente noto, che con odierna deliberazione venne dichiarata interdetta per mania Luigia Verena, e le fu deputato in curatore il proprio marito Sante Bianchetto di qui.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per comune notizia, e norma.

Il Commiss. Presidenziale
SCALARI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 2 aprile 1852.
Musari.

N. 6346. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si rende noto:

Che sulle istanze di Chiara D' Angeli moglie del Cavaliere Caliman Minerbi, patrocinata dall' avv. Somma, si procederà nei giorni 2 e 16 giugno p. v. alle ore 11 ant., ai due primi esperimenti d' asta dei sottodescritti immobili, nella residenza di questo Tribunale, a prezzo non inferiore della stima, ed alle condizioni proposte nella istanza 24 febbraio p. p. n. 6346, che si trascrivono,

Condizioni.

I. Nessuno degli aspiranti potrà essere ammesso ad offrire a nessuno dei lotti, senza il previo deposito dell' importo del decimo della stima in moneta d' oro a tariffa, od in pezzi da 20 k.ni effettivi, escluso spezzati e carta monetata, da versarsi nelle mani del Commissario delegato all' asta.

II. I soli creditori iscritti potranno rendersi offerenti a ciascuno dei lotti senza il previo deposito del decimo sul valore di stima, semprechè questo non superi l' importo del rispettivo credito iscritto e liquidato; ritenuto che il di più dovrà essere anche da essi creditori versato nelle mani del Commissario delegato.

III. I fondi e stabili saranno subastati in n. 4 lotti, e deliberato ciascun lotto al maggior offerente a prezzo eguale o superiore alla stima nei due primi esperimenti; e nel terzo esperimento al disotto del prezzo di stima.

Il 1.º lotto comprende la vigna di campi 15, ma che si ritiene di circa 22 di ragione della fu Speranza Scarpa, sita in Malamocco denominata Sacca delle Terre Perse, censita al n. 396, sottodescritta al n. 1, e stimata a. l. 25475.

Il 2.º lotto comprende una vigna in Malamocco di c. 2 1|4, con casetta di pietra, proprietà del sig. Giovanni Busetto detto Fisola, al censo sotto il n. 338, sottodescritta al n. 2, stimata a. l. 1396 : 40.

Il 3.º lotto vigna in Malamocco proprietà Giovanni Busetto detto Fisola detta delle Statue di campi n. 7, con fabbrica ai civ. n. 242, 243, divisa in due corpi, e sottodescritta al n. 3, stimata a. l. 4513 : 20.

Il 4.º lotto una casa in Venezia, Parrocchia S. Zaccaria, calle Padoan civ. n. 4577, 4578, sottodescritta al n. 4, abitata dal proprietario Giovanni Busetto detto Fisola, stimata a. l. 7111:40.

IV. Entro otto giorni dalla delibera l' acquirente dovrà depositare presso questo Tribunale l' importo del prezzo di acquisto, dedotto il preventivo deposito già verificato. La somma integrale dovrà essere versata in valuta d'oro a tariffa, od in pezzi da 20 k.ni effettivi, escluso sempre il rame e spezzati, e qualunque specie di carta monetata. Da quest' obbligo non sono esclusi i creditori ipotecarii.

V. Soltanto dopo verificato il deposito dell' intero prezzo di delibera, l' acquirente potrà domandare l' aggiudicazione dei fondi immobili acquistati.

VI. I fondi ed immobili subastati s' intenderanno deliberati con tutti i pesi inerenti computabili dal giorno della delibera, e colle servitù attive e passive se ve ne fossero, senza veruna garanzia dell' esecutante, e tutte le spese di delibera e successive, compresa la tassa dell' atto di acquisto star devono a carico del deliberatario.

VII. Qualora il deliberatario mancasse a qualunque degli obblighi, e precisamente a quello del pagamento dell' integrale prezzo di delibera nel termine sopra prescritto, si procederà a di lui rischio, e pericolo al reincanto, erogando per le spese occorrenti l' importare del deposito verificato all' atto dell' offerta.

Beni da subastarsi di ragione della fu Speranza Scarpa Busetto in Provincia di Venezia, Comune di Malamocco, Sacca denominata le Terre Perse.

1. Vigna di c. 15 così indicati al censo, ma che effettivamente si ritengono c. 22 circa, con accessorii e tettoia chiusa da canne esistente fra l' argine del mare e la laguna, posta fra le altre proprietà, confinata a tramontana dalle ragioni Ferracina, ora dalle ragioni Consilio Ricchetti, a mezzodì dai consorti Baldin, Zennaro e Garganego, a levante dal mare, a ponente dalla laguna, coltivata essa vigna a carciofaia, nella massima parte ortaglia a viti e frutti, ed in parte piccola a prato e terreno incolto, censita al n. 396 senza cifra, salvi sempre ed impregiudicati più veri e precisi confini, e ritenute come ratificate le più esatte indicazioni.

Di proprietà
del sig. Giovanni Busetto
detto Fisola.

2. Una vigna di c. 2 1|4 due ed un quarto con casetta terrena di pietra allibrata al

censo sotto porzione del catastale num. 338, coll'estimo di l. 50 : 158, fra i confini a tramontana le ragioni Chiara D'Angeli, a mezzodì Carlo Roggia ora Maria Zorzetti, a ponente Franchi Roggia, a levante strada del Forte, salvi i più veri e precisi confini, e ritenute come ratificate le più precise indicazioni.

3. Una vigna di c. 7 circa, con casino marcato ai civ. num. 242, 243, così detti delle Statue, sita in Malamocco, in due corpi distinti in estimo, il primo al n. 121 di catasto, per c. 3 1/2 circa, colla cifra di l. 118 : 019; ed il secondo al n. 236, per campi quattro circa, colla cifra di l. 118 : 09, uniti però amendue, confinanti a levante la R. Diga a mare, a mezzodì la sig. Lodovica Gasparini, a ponente ditta Maddalena Falci e consorti e la laguna, ed a tramontana la vigna di ragione Demaniale, salvi i più veri e precisi confini, ritenute e ratificate le più precise indicazioni.

4. Casa in Venezia in Parrocchia di S. Zaccaria s. S. Giovanni Novo in calle Padoan alli civ. n. 4577, 4578, colla cifra di l. 261, 724, confina a mattina con la calle delle Rasse, a monte Negri, a ponente calle Padoan e Beretta, salvi i più veri e precisi confini; ritenute come ratificate le più precise indicazioni.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti in questa Città, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Cons.
Castagna, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 22 marzo 1852.
Domeneghini.

N. 1543. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 3 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà presso questa I. R. Pretura il IV esperimento d'asta degl'immobili descritti nell' Editto 7 luglio 1851 n. 2910, già inserito nei Fogli d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia ai n. 90, 92 e 95 d. a., meno quelli ai n. 25, 26 e 27, esecutati da Michele Mozzi di Serravalle, in odio di Antonio Rizzardi-Fraja di Auronzo, ritenute le avvertenze portate dal ricordato Editto.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 17 aprile 1852.
L' I. R. Dirigente
ANGELI.
Torquato Larice, A.

N. 4566. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che nell' Editto di questo Tribunale 23 marzo 1852 n. 3517, già pubblicato in questa Gazzetta nei n. 44, 46, 48, dei giorni 3, 7, 10 aprile corr., incorse un errore nel nome dell' assente e d' ignota dimora, dovendo stare invece di Vincenzo Marconi, Vincenzo Marcacci.

Locchè s' inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente
L' I. R. Cons. Dirigente
REYER.
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 20 aprile 1852.
Locatelli.

N. 2510. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che con oderno Decreto venne interdetto per mania Antonio Meneghin d. Zano di Conegliano, cui fu deputato in curatore Gio. Batt. Meneghin

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 17 aprile 1852.
Il Cons. Pretore.
MUNARI.

N. 2312. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende noto essere qui mancato a' vivi il 16 agosto 1851, senza testamento Antonio Zaro del fu Francesco, celibe.

Non constando della dimora di Caterina Zaro sorella di esso defunto, e così se ed a quali altre persone competa il diritto di successione alla eredità del medesimo, si diffida essa Caterina Zaro e chiunque possa pretendere alla stessa eredità d'insinuarsi nel termine di un anno, dopo il quale verrà la eredità definita in concorso di quelli che si fossero insinuati, e dell' avv. D.r Antonio Rossetto, deputato in curatore della suddetta assente, e rilasciata al caso all' I. R. Fisco a termini del par. 760, dell' Imperante Codice Civile.

Dall'I. R. Pretura in Mestre,
Li 17 aprile 1852.
Il R. Cons. Pretore
MUNARI.
A. Bongiovanni, S.

al N. 4070 del 51. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Giusta quanto dispone il par. 3° dell' Ordinanza 25 febbraio 1851 alla lettera D, s' invitano le parti o loro procuratori nel presente Editto nominati a comparire entro lo spazio di sei mesi a questa R. Pretura Urbana per levare i documenti sottonotati, avvertite le stesse che dopo questo termine il Giudizio si riterrà sciolto da ogni responsabilità riguardo a tali documenti.

Parte attrice e suo procuratore. Parte convenuta e suo procuratore. Documenti dimessi. Causa a cui riferiscono.

Giacomo Gallina rappresentato da Giuditta Corvi. Parte convenuta Francesco De Lazzaro. Petizione 29 settembre 1818 n. 574, e pagherò 16 agosto 1818. Per pagamento di ven. l. 110.

Domenico Tomaselli. Parte convenuta Pietro Caraulo. Petizione 20 marzo 1818 n. 20, e pagherò 20 luglio 1817. Per pagamento di ital. l. 85.

Osvaldo Palman. Parte convenuta Domenico Capraro. Petizione 23 gennaio 1821 n. 113, e pagherò 24 febbraio 1813 Per pagamento di ital. l. 108 : 47.

Isacco De Angeli. Parte convenuta Antonio Sommariva-Scussel. Petizione 5 aprile 1821 n. 504, e sentenza 14 d. n. 565. Per pagamento di italiane l. 12 : 50.

Francesco Cugnago. Parte convenuta Giovanni Praloran ed Antonio De Min detto Scussel. Petizione 20 luglio 1821 num. 1149, e pagherò 11 luglio 1820. Per pagamento di venete l. 165.

Giacomo Vich. Parte convenuta Osvaldo Fagherazzi. Petizione 7 aprile 1821 n. 538, e convenzione privata 10 dicembre 1820 Per pagamento ital. l. 120 : 95.

Zuanne Martini rappresentato da Gabriele Ferrari. Parte convenuta Domenico Tonelli. Petizione 8 febbraio 1821 n. 193, e pagherò 3 marzo 1806. Per pagamento di ven. l. 405.

Giovanni Carelli rappresentato dal D.r Luigi Corte. Parte convenuta Desiderio Manarin. Petizione 13 marzo 1822 n. 495, e pagherò 21 settembre 1821. Per pagamento di ven. l. 140.

Zuanne Sommacal rappresentato dal D.r Luigi Corte. Parte convenuta Giovanni Borgo e Francesco Sommavilla. Petizione 25 gennaio 1822 n. 176, ristretto de' conti 21 ottobre 1821, ed affittanza 12 agosto 1816. Per pagamento di ital. l. 241 : 20.

Fulcio Cavessago. Parte convenuta Osvaldo Palman. Petizione 21 dicembre 1822 num. 2526, e pagherò 3 agosto 1822. Per pagamento di ven. l. 88.

Fulcio Cavessago Parte convenuta Pasqua Albani Dorellan. Petizione 23 maggio 1822 num. 946, e pagherò 14 aprile 1822. Per pagamento di venete l. 126 : 10.

Angelo Salvadori Pellizza. Parte convenuta Antonio Giacomini. Petizione 19 settembre 1822 n. 1816, e lettera 16 luglio 1822. Per pagamento di ven. l. 48.

Domenico De Min. Parte convenuta Domenico De Col. Petizione 24 dicembre 1822 n. 2566, e pagherò 19 giugno 1822. Per pagamento di ven. l. 122:10.

Marco Giampicoli. Parte convenuta Andrea De Ranch e Francesco Croce. Petizione 31 gennaio 1822 n. 214, e contratto 2 marzo 1820. Per pagamento di ital. l. 39 : 33.

Liberale Bortoluzzi rappresentato da Nicoletto Cini. Parte convenuta Angelo Rinaldo detto Saoner. Petizion 6 febb. 1822 n. 256, obbligazione 8 gennaio 1822, e sentenza 14 marzo 1822 n. 402. Per pagamento di ven. l. 107 : 10.

Antonio Butta Calice. Parte convenuta Giuseppe Capraro. Petizione 11 giugno 1822 num. 1072, e pagherò 22 maggio 1821. Per pagamento di ven. l. 240.

Isidoro Casagrande. Parte convenuta Giuseppe De Col-Tana. Petizione 31 ottobre 1822 num. 2083, e contratto di locazione 1.° novembre 1821. Per pagamento di ital. l. 15.

Antonio Bratti. Parte convenuta Agostino Tezza. Petizione 1.° ottobre 1822 n. 1958, e vaglia 18 maggio 1816. Per pagamento di ital. l. 93.

Valentino P.jer. Parte convenuta Giuseppe Berettini. Petizione 30 maggio 1822 n. 1004, vaglia 6 aprile 1822, e sentenza 22 giugno 1822 n. 1154. Per pagamento di ital. l. 29 : 63.

Taddeo Arsiè rappresentato da Antonio Zennaro. Parte convenuta Giuseppe Dall' Olivo e Giuseppe Calchera. Petizione 14 maggio 1822 n. 874, e pagherò 9 settembre 1821. Per pagamento di a. l. 49 : 75.

Nicoletto Cini. Parte convenuta Angelo Rinaldo detto Saoner. Petizione 6 febbraio 1822 n. 257, cessione 5 febbraio 1822, e sentenza 14 marzo 1822 n. 404. Per pagamento di ven. l. 51 : 14.

Giovanni Valentino ed Antonio Bortoluzzi rappresentati dal D.r Luigi Corte. Parte convenuta Osvaldo Ce con. Petizione 2 luglio 1822 n. 1227, e Decreto 19 luglio 1821 n. 6211, d' immissione in possesso. Per pagamento di ven. l. 400.

Ambrogio Clerici. Parte convenuta Antonio Scussel detto Barat. Petizione 21 febb. 1822 num 361, e pagherò 31 luglio 1816. Per pagamento di ven. l. 28 : 10

Giovanni Carelli rappresentato dal D.r Luigi Corte. Parte convenuta Carlo Maria Tezza. Petizione 13 marzo 1822 n. 494, ed obbligazione 19 settembre 1821. Per pagamento di ital. l. 174.

D.r Luigi Corte. Parte convenuta Andrea Gatti. Petizione 19 giugno 1823 n. 1204, vaglia 21 marzo 1822 Per pagamento di ital. l. 175.

Marco Voltolini. Parte convenuta Andrea Heatan. Petizione 22 maggio 1823 n. 995, e vaglia 21 febbraio 1822. Per pagamento di ital. l. 67.

Pietro Tral rappresentato dal D.r Luigi Corte. Parte convenuta Paolo De Lazzaro. Petizione 24 novembre 1823 num. 2157, e pagherò 7 ottobre 1822. Per pagamento di ital l. 63 : 75.

Adriano Da Riva. Parte convenuta Vincenzo e Domenico Da Cas. Petizione 7 agosto 1823 n. 1694, e pagherò 23 gennaio 1820. Per pagamento di ital. l. 70 : 25.

Giovanni Pasqualini rappresentato dal D.r Luigi Corte. Parte convenuta Lorenzo Salion. Petizione 2 giugno 1823 num. 1080, e pagherò 2 febbraio 1815. Per pagamento di ital. l. 30 : 70.

Antonio Zennaro. Parte convenuta Giovanni Praloran. Petizione 16 ottobre 1823 num. 1930, obbligazione 31 maggio 1823. Per pagamento di venete l. 39 : 8.

Giovanni Canelli. Parte convenuta Giacomo Olivier Petizione 24 novembre 1823 num. 2160, e pagherò 23 maggio 1823. Per pagamento di ven. l. 62 : 15.

Ambrogio Clerici. Parte convenuta Giacomo Tormen. Petizione 13 gennaio 1824 num. 95, vaglia 6 giugno 1817. Per pagamento di ital. l. 47 : 75.

Giovanni Clerici rappresentato dal D.r Luigi Corte. Parte convenuta Gio. Batt. Tasso. Petizione 12 gennaio 1824 n. 80, e pagherò 8 maggio 1823. Per pagamento di a. l. 90 : 22.

Osvaldo De Zan. Parte convenuta Battista Tezza. Petizione 19 settembre 1825 num. 1310, e pagherò 25 novembre 1824. Per pagamento di ven. l. 277.

Antonio Dalle Coste. Parte convenuta Giuseppe Tormen. Petizione 9 giugno 1825 num. 1130, e vaglia 14 novembre 1822. Per pagamento di venete l. 51.

Antonio Cercenà rappresentato dal D.r Gio. Batt. Zannini. Parte convenuta Giovanni Scussel Sommariva. Petizione 30 maggio 1827 n. 2653, e pagherò 4 dicembre 1822. Per pagamento di ital. l. 112.

Alessandro Milanese. Parte convenuta Carlo Maria Tezza Petizione 20 luglio 1827 num. 986, obbligazione 30 luglio 1826. Per pagamento di a. l. 78 : 88.

Giuseppe Orsolini rappresentato dal D.r Gio. Batt. Zannini. Parte convenuta Lorenzo Bianco. Petizione 4 settembre 1827 n. 1149, e vaglia 21 febbraio 1826. Per pagamento di ven. l. 176 : 7.

Giacomo Spanga. Parte convenuta Mainardo De Lazzaro. Petizione 13 novembre 1828 n. 1485, e pagherò 1.° giugno 1838. Per pagamento di venete l. 60.

Taddeo Arsiè Parte convenuta Valentino Stragà. Petizione 5 dicembre 1828 n. 1585, e pagherò 28 maggio 1826 Per pagamento di ven. l. 70.

Francesco Mattiazzi. Parte convenuta Agostino Del Vesco. Petizione 5 dicembre 1828 n. 1586, lettera 4 aprile 1828. Per pagamento di a. l. 199 : 82.

Giovanni Molin Fap rappresentato dal D.r Gio. Battista Zannini. Parte convenuta Giuseppe e Caterina Mattiuzzi difesi dal D.r Gio. Batt. Fusinato. Petizione 27 marzo 1829 num. 406, vaglia 21 gennaio 1825. Per pagamento di ven. l. 135.

D.r Giuseppe De Manzoni. Parte convenuta Gioachino Olivier-Zanco rappresentato da Antonio Varza. Petizione 14 settembre 1831 n. 928, e pagherò 9 gennaio 1831. Per pagamento di ven. l. 378.

Girolamo Buzzatti. Parte convenuta Angelo Dogliani. Petizione 22 agosto 1831 n. 839, obbligazione 13 maggio 1830. Per pagamento di ven. l. 77 : 9.

Orsola Boschieri. Parte convenuta Francesco Palma. Petizione 10 febbraio 1832 n. 156, e pagherò 28 marzo 1831. Per pagamento di ven. l. 175.

Antonio Da Pos. Parte convenuta Giacomo Talpina. Petizione 21 gennaio 1834 n. 74, e lettera 27 gennaio 1833. Per pagamento di ven. l. 86.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Belluno,
Li 10 marzo 1852.
Il R. Cons. Dirigente
FONTANA.

al N. 528. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, si rende noto che sulla istanza di Maddalena Montini ved. di Michele Saccardo tanto per sè, che qual tutrice dei minori suoi figli Anna, Teresa, Caterina e Carlotta Saccardo fu Michele, contro l' avv. Francesco D.r Mainardi fu Marco Antonio si procederà all' Aula II Verbale del giorni 14 e 21 luglio dalle ore 10 alle 3 pom, ai due primi esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili, stimati e del complessivo valore di l. 17129, alle indicate condizioni dell' All. G, e colle modificazioni nel presente Editto trascritte, e non avendo luogo i due primi esperimenti, si procederà al terzo nel successivo 4 agosto p. v.

Condizioni.

I. L' asta seguirà in una sola partita per tutto l' appiedi descritto caseggiato e magazzini, ritenuto che quantunque siavi divisione, il tutto confina assieme e costituisce una continuazione di fabbricato.

II. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà essere fatta che a prezzo eguale o superiore della stima giudiziale consistente in a. l. 17129, che potrà essere ispezionata da qualunque aspirante prima dell' asta, e nell' Ufficio di spedizione di quest' Imperiale Regio Tribunale Civile. Nel terzo esperimento poi saranno gl' immobili sottodescritti, deliberati a qualunque prezzo.

III. Nessuno potrà farsi offerente per l' acquisto, se non avrà prima depositato presso la Commissione per la vendita, il decimo del valore importato dalla stima sudd., e quindi aust. l. 1712 : 90, in valuta sonante e a tariffa. Tale deposito sarà restituito a chi non rimane deliberatario, e sarà passato in Cassa dei depositi giudiziali quello fatto da chi otterrà la delibera.

IV. Entro otto giorni continui da quello della seguita delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa suddetta dei depositi giudiziali, in valute sonanti, ed a tariffa, il prezzo per cui avrà ottenuta la delibera, meno il decimo della stessa che sarà stato come sopra versato.

V. Facendosi aspirante la parte esecutante, potrà offrire, e rendersi deliberataria, senza previamente depositare il decimo della stima; e se fosse a lei fatta la delibera, non avrà che a depositare il prezzo nel termine fissato per gli altri, che sorpassasse il proprio credito, tanto in linea di capitale, che degli interessi del 4 per 0/0, a termini per spese aggiudicate colla sentenza appellatoria, salvo ad essa la liquidazione giudiziale delle spese ulteriori.

VI. Mancando il deliberatario ad alcuno degli obblighi, che va come sopra ad assumere, saranno nuovamente subastati gl' immobili deliberati a tutto suo rischio e spese, e sarà esso deliberatario obbligato al rimborso del meno ricavato, e di tutte le spese, tanto col fatto deposito, quanto con ogni altra sua sostanza, ritenuto che in questo caso nel primo esperimento si farà la delibera a qualunque prezzo.

VII. Il deliberatario, verificato che abbia il deposito del prezzo, otterrà la immediata aggiudicazione a sue spese, per trasportare l' acquisto alla propria ditta, e fare tutto ciò che crederà convenirgli come unico proprietario, ritenute ad esclusivo di lei carico tutte le tasse e spese inerenti alla trasferta di proprietà, e trasfuso in lui ogni onere aggravante la cosa deliberatagli, e ritenuto altresì, che qualunque fossero le evenienze, la esecutante non sarà tenuta ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi resterà deliberatario.

VIII. Il deliberatario riceverà gl' immobili nello stato in cui trovansi all' atto della delibera, e comincierà a pagare i pubblici carichi dalla rata prima scadente dopo la delibera stessa; restando investito del diritto di farsi riconoscere quale nuovo proprietario dagli affittuali, ed occupatori, come di esercitare in confronto di essi i diritti del proprietario spogliato, e quelli nascenti dalla delibera, senza alcuna responsabilità della esecutante.

Immobili da subastarsi.

Stabile in Venezia in Parrocchia di S. Maria del Giglio, circondario S. Fantino, in corte Minelli, portante i civ. n. 3166, 3167, 3168, 3170, in mappa ai n. 2211, 2213, 2214, fra i confini a levante corte Minelli, a mezzodì calle dei Fruttarol, a sera calle Minelli, a tramontana corte Foscarini; censiti nel cessato estimo provvisorio colla complessiva cifra di l. 262 : 500, e descritto nell' attual estimo stabile attivatosi il 1.° giugno 1846, nel libro partite del Comune amministrativo di Venezia censuario di S. Marco al foglio 1927, come segue:

Di proprietà di Francesco Mainardi q. Marco Antonio.

N. di mappa 2211, casa che si estende anche sopra i n. 2213, 2214, e sopra parte dei n. 2212 e 2217, con porzione di corte ed andito al n. 2212, della superficie di pert. met. — : 14, colla rendita di l. 302 : 68.

N. di mappa 2213, magazzino della superficie di pert. met. — : 04, colla rend. di l. 39 : —

N. di mappa 2214, magazzino della superficie di pert. met. — : 04, colla rendita di l. 23 : 40.

Totale di Pert. — : 22.
Rendita di L. 365 : 08.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Veneta

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Piccoli, Cons.
Castagna, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 26 aprile 1852.

N. 4284. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nelli giorni 3, 17 giugno p. v. e 1.° del successivo mese di luglio dalle ore 9 di mattina alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento per la vendita all'asta giudiciale dell' infrascritto oppignorato credito ipotecario di capitale ed accessorii, da essere deliberato al maggior offerente nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore del nominale, e nel terzo a qualunque prezzo, sempre però verso pronto pagamento, con monete metalliche a tariffa, in mano della Commissione delegata.

Descrizione del credito da subastarsi.

1. Credito consistente in a. l. 1400, di capitale dovuto da Francesco Carraro del fu Bortolo, in forza degli istrumenti 22 marzo 1843, e 5 aprile 1843, in atti Bortolo Dal Pian e Bortolo Picutti, per residuo prezzo della vendita di 9 animali

Antonio Spesiali del fu ... nico, per cessione fatta ... Giuseppe Banzani del fu ... con istrumento 8 aprile 18.. atti Picutti, prenotato ... in forza del Decreto del ... Tribunale di Vicenza, 10 ... 1846 n. 11613, presso il ... Ufficio Ipotecario di Bassano ... giorno 14 luglio 1846 al n. ... ed inserito in via di ... mento giudiciale in forza ... Decreto 26 marzo 1847 n. ... il 10 aprile 1847 al n. 268.

2. In a. l. 140, importo ... due annuali d' interessi ... duti pel capitale medesimo ... 22 marzo 1844, e nel 22 ... 1845.

3. Negli interessi nella ... gione dell' annuo 5 per 0/0 ... duti sul capitale stesso dal ... marzo 1846, e che scaderanno ... fino all' effettivo pagamento ... detto capitale.

4. In a. l. 150, somma ... pitale dovuta in forza dell' art. ... dell' istrumento 5 aprile 18.. atti Picutti per rimborso di ... spese importate dall' istrumento ... medesimo.

5. In a. l. 5, importo ... due annuali di interessi ... esso capitale di l. 50, scaduti ... il 5 aprile 1844, e 5 aprile 1845.

6 Negli interessi scaduti dal 5 aprile 1845, e che scaderanno fino all' effettivo pagamento del capitale medesimo.

7. In a. l. 42 : 05, di spese giudiziali liquidate col successivo Decreto 20 novembre 1846.

Descrizione del fondo su cui ... inscritto il credito in Angarano ... gnano contrada Soella.

Campi 1 : 3 : 1 : 57 arativi ... piantati vitati con mori, al ... 121 di mappa provvisoria, ... finano a mattina con la carreggiata ... giata consortiva, a mezzodì ... sorella e fratello Carraro, a ... nome Maddalena ed Antonio ... sera con detta Maddalena, a ... montana con Valentino Carraro.

Campi 1 : 2 : 0 prativi, ... n. 149 di mappa provvisoria, confinanti a mattina Francesco Scaramuzza ora Conterai, ... mezzodì e sera beni Carraro, ... tramontana Antonio Carraro ... Gio. Batt., circondato da siepe viva.

Campi 0 : 3 : 0 arativo con ... finante a sera Carraro, ... parti Chiericati, in mappa ... zione del n. 119.

Casa e campi 2 : 2 : 1 ... torii e giarosi compresa corte ... mappa al n. 148, confinanti ... mattina Conterati mediante ... gne, a mezzodì altra strada ... muue, e tramontana Carraro.

Il presente viene affisso ... l' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. Città, e ... Comune di Sandrigo, nonchè ... serito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 2 aprile 1852.
Rosenfeld.

N. 970. 3.ª pubbl.

AVVISO.

Nel giorno 30 gennaio 185.. mancava a' vivi in Camposampiero il Sacerdote D.n Pietro F... colin Cappellano della Chiesa ... S. Marco, il quale con testamento olografo 4 agosto 1847, ... tui erede delle sostanze fondiarie il proprio nipote Carlo F... colin, e con altra disposizione nuncupativa rilevata il 25 febbraio 1850 i di essi nipoti, ... cui Nicolò Forcolin, legando ... sostanza mobile a favore della domestica Antonia Bellotto.

Non essendo noto il luogo per l' attuale domicilio del predetto Nicolò Forcolin viene stesso diffidato a doversi insinuare a questa Pretura, e a ... nel termine di un anno la relativa sua dichiarazione sull' eredità e testamenti predetti, avvertito che trascorso il detto ... che si passerà all' aggiudicazione e liquidazione dell' eredità medesima in concorso dei ... dichiaratisi eredi, e del destinato curatore avv. D.r Nalin.

Il presente verrà affisso ... soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Cons. Pretore.
BETTANINI.
Dall' I. R. Pretura di Camposampiero,
Li 17 aprile 1852.
L. Calvi, Scritt.

VENERDÌ 14 MAGGIO — ANNO 1852. – N. 110.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Bollettino delle leggi. Notificazione dell'I. R. Giunta del censimento di Milano.* [...]*rità della passata insurrezione dei Dipartimenti del Nord delle Basse Alpi. Stabilimento mercantile di Venezia: programma. Statuti.* — Notizie dell'Impero: *L'Imperatore delle* [...]. *Distribuzione delle medaglie di Londra.* — St. Pont.; *Principi russi. Solenni esequie.* — R. Sardo; *Camera dei* [...]*tati. Danni degli abitanti di Borgo Dora.* — Nostro carteggio: *festa dello Statuto; illuminazione; disastro.* — Toscana; [...]*blica indifferenza. Il maresc. Nobili.* — Inghilterra; *La* [...]*lleria della* yeomanry. *Missione a Siam. Le Camere. Guerra de' Caffri.* — Portogallo; *L'inviato di Francia.* — Spagna; [...]*siglio dei ministri. I giornali. Fuga da un bagno.* — Francia; *Programma della gran festa. Lavori al Louvre. Dichiarazione tra la Francia e i P. Bassi. Monitori dell'Arcivescovo di Parigi.* Nostro carteggio: *vacanze per la gran festa; rifiuto di giuramento; opposizione de' giornali; rimedio contro la* [...]*sia.* — Germania; *Varie notizie.* — America; *Cose degli Stati Uniti.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 10 *maggio.*

Il 6 maggio, l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in [...]na pubblicava e spediva, in tutte le edizioni, la Puntata XXVII del *Bollettino generale delle leggi e degli* [...] *governativi* per l'Impero d'Austria.

Essa contiene:

Sotto il N. 99, l'Ordinanza del Ministero del culto dell'istruzione, in data primo maggio a. c, con cui, in [...]rtù della Sovrana Risoluzione del 28 aprile a. c., viene [...]dificata la legge del 30 luglio 1850 N. 327 sugli esami teorici di Stato.

Il 7 dello stesso mese, si pubblicò e diramò pure, in [...] le edizioni, la Puntata XXVIII del *Bollettino* medesimo. Essa contiene:

Sotto il N. 100, l'Ordinanza circolare del Ministero della guerra, di data 8 febbraio a. c., con cui si pubblicano le norme, sancite da S. M. I. R. Apostolica, mediante Sovrana Risoluzione del 2 febbraio a. c., sulla co[...]zione ed arrolamento nell'I. R. Confine militare.

Il giorno 8 dello stesso mese, si pubblicò e spedì [...] doppia edizione boemo-tedesca della Puntata VI del *Bollettino* medesimo dell'anno corrente, nonchè la doppia edizione rumuno-tedesca della Puntata XLII dello stesso *Bollettino* dell'anno 1851.

Dalla Stamperia medesima, si pubblicava e spediva il [...]mo maggio a. c., la doppia edizione italiano-tedesca della Puntata XX del *Bollettino* medesimo dell'a. c., che [...] allora era stata pubblicata, il 27 marzo a. c., soltanto [...]la semplice edizione tedesca; ed il 5 dello stesso mese [...] si pubblicò e dispensò la doppia edizione croato-tedesca della Puntata VI del *Bollettino* dell'anno 1852.

Venezia 13 *maggio.*

48253. (1.ª pubb.)

I. R. GIUNTA DEL CENSIMENTO del Regno Lombardo Veneto.

NOTIFICAZIONE.

Allo scopo di far godere, anche prima del generale pareggiamento degli estimi, i vantaggi d'una più equa distribuzione [...] carico prediale nell'interno delle Provincie comprese nel nuovo Censimento lombardo-veneto, ed in corrispondenza all'artic. 25 [...] Sovrana Patente 23 dicembre 1817, S. M. I. R. A., con [...]rana Risoluzione 16 luglio 1835, si è degnata ordinare che [...]sultati del nuovo Censimento, di mano in mano che saranno [...]rati e definiti nelle singole Provincie, si debbano applicare [...]interno ripartimento delle imposte nelle medesime.

Allo stesso intento poi d'un più equo ripartimento dell'im[...]sta prediale, non solamente nelle singole Provincie di nuovo [...]simento, ma ben anche da Provincia a Provincia, l'altefata [...]stà, con altra Sovrana Risoluzione 8 aprile 1845, degnossi [...]scrivere che, attuandosi il nuovo Censimento in più Provincie [...]poste allo stesso Governo, si debbano queste associare fra [...]sse, per unire insieme l'attuale carico prediale di ciascuna, [...]stribuirlo su tutte con una sola uniforme misura, in base [...] nuova rendita censuaria.

La direzione impressa dall'I. R. Giunta alle operazioni cen[...]rie ed alle relative revisioni, coincideva pienamente colle pre[...] Superiori prescrizioni e ne agevolava il progressivo adem[...]ento.

Già nell'anno 1838 si erano pubblicate le Tariffe d'estimo [...] terreni di tutto il territorio di nuovo censimento, e raccolti [...] di esse i reclami delle pubbliche Rappresentanze da Comune [...] Comune, da Distretto a Distretto e da Provincia a Provincia, [...] questi reclami erano già stati esaminati e discussi nei Convo[...] distrettuali e presso le Congregazioni provinciali e centrali [...] modi e sensi indicati nel Regolamento 7 febbraio detto anno, [...] più tardi riveduti in luogo per opera di Commissioni di pe[...] censuarii e provinciali.

Così pure, incominciando dall'anno 1839 e mano mano nei [...]cessivi, si erano pubblicate in tutto il territorio suddetto le [...]me dei fabbricati dei dati catastali applicati alle singole qua[...] dei terreni, secondo lo stato censuario del 27 maggio 1828; [...]colti poscia i reclami e le denunzie dei gravi cambiamenti [...]nuti per cause accidentali dopo l'epoca suddetta, si sono [...]piute in tutte le Provincie le relative verificazioni sul luogo, [...] mezzo degli operatori censuarii, assistiti dalle Delegazioni [...]suarie, ed in concorso dei possessori reclamanti.

La Giunta, quindi, colla scorta degli atti e delle verifica[...]ni medesime, ha potuto intraprendere la disamina e la deci[...]ne dei reclami, tanto pubblici che privati, a lei demandate [...] Sovrana Patente 31 ottobre 1818, adoperando per una [...]te tali metodi ed ordinamenti, pei quali la progressiva si[...]mazione dell'estimo, Provincia per Provincia, non andasse dis[...]ta dal generale collegamento delle stime tra l'una e l'altra [...]vincia, ed attenendosi per l'altra parte, nella scelta delle Pro[...]cie da sistemarsi per le prime, a quell'ordine, che ad un tempo sodisfacesse meglio ai bisogni di ciascuna di esse, avuto riguardo allo stato degli estimi provvisorii, e si prestasse nel modo il più opportuno alla prescritta unione progressiva delle imposte nelle diverse Provincie.

Con queste predisposizioni, ed in base ad appositi Regolamenti, l'I. R. Giunta del Censimento ha portato a compimento le operazioni tutte per le Provincie venete, nelle quali è stato anche definitivamente attuato il nuovo Censo.

Per le Provincie lombarde, ha essa deciso i reclami presentati in seguito alla pubblicazione delle Tariffe d'estimo, del catasto e delle mappe

Nella Provincia di Brescia;

Nel Distretto di Asola ed in parte di quello di Volta, Provincia di Mantova;

Nei Distretti VIII e IX di Crema, Provincia di Lodi e Crema.

Compiutasi per tal modo la liquidazione dell'estimo stabile nella Provincia e nei Distretti medesimi, l'I. R. Giunta deduce a pubblica notizia le seguenti

DETERMINAZIONI.

A) *Decisione dei reclami e liquidazione della rendita censuaria.*

1. I reclami delle pubbliche Rappresentanze sulle Tariffe d'estimo dei terreni, ed i reclami dei privati sulla misura e sugli altri dati catastali, attribuiti ai singoli beni, e sulle stime dei fabbricati, furono decisi nel modo e nelle cifre di perticato ed estimo, o rendita censuaria, apparenti dai catasti di ciascun Comune censuario e dai rispettivi libri delle partite, che unitamente alle mappe vengono consegnati ai Commissarii distrettuali, ed ivi offerti all'ispezione degli aventi interesse.

2. Conseguentemente, la rendita censuaria dei terreni e dei fabbricati, viene riconosciuta e definita nelle seguenti cifre:

Per la Provincia di Brescia in . L. 12,283,843.38

Pel Distretto di Asola e per una parte di quello di Volta, Provincia di Mantova . » 468,033.43

Pei Distretti VIII e IX di Crema, Provincia di Lodi e Crema . . . . » 1,845,410.65

3. Nelle cifre suddette è però compresa la rendita dei beni censiti bensì, ma, per effetto della loro destinazione, temporaneamente esenti dal pagamento delle imposte, la quale è complessivamente di L. 47,871.68.

In conseguenza di che, la rendita dei beni effettivamente ed attualmente soggetti all'imposta, si riduce:

Nella Provincia di Brescia a . . L. 12,244,303.48

Nel Distretto di Asola ed in parte di quello di Volta, Provincia di Mantova . . » 464,413.45

Dei Distretti VIII e IX di Crema, Provincia di Lodi e Crema . . . . » 1,840,698.85

4. Le stime furono costituite secondo le massime e determinazioni Sovrane, riassunte nei Regolamenti 7 febbraio 1838 e 7 maggio 1839, ed in base allo stato materiale, in cui i terreni ed i fabbricati si trovavano all'epoca del 27 maggio 1828.

5. Successivamente però si sono introdotte nell'estimo dei singoli beni le rettifiche, occorse dipendentemente dai gravi deterioramenti e dai notabili miglioramenti, avvenuti nei terreni per cause naturali ed accidentali, indipendenti dai possessori, e lo stesso si è praticato per rispetto ai gravi deterioramenti dei fabbricati, avvenuti nella stessa epoca e per le stesse cause, secondo appare distintamente dal Regolamento 10 marzo 1841 e dalle successive Notificazioni.

6. Restano poi salve le correzioni da eseguirsi, tanto al momento dell'attuazione del nuovo Censo, quanto posteriormente in qualunque epoca, dipendentemente:

a) dagli errori materiali di fatto, incorsi nella scrittura censuaria dopo la decisione dei reclami per abbagli di trascrizione, conteggio ed altri simili, come viene indicato in apposito Avviso;

b) dagli errori procedenti dall'essersi inchiuso nell'estimo pagante qualche stabile, che nella formazione del Censo doveva esserne escluso o ritenuto temporaneamente esente dall'imposta, o viceversa.

7. Così pure restano salve le modificazioni d'estimo da eseguirsi posteriormente all'attuazione del nuovo Censo, in causa dei cambiamenti che avvennero dopo le ultime visite, od avverranno in appresso negli oggetti censibili, nei modi e per le cause indicate nell'apposito Regolamento per la conservazione dell'estimo.

B) *Applicazione del nuovo estimo all'esazione dell'imposta.*

8. La rendita censuaria, indicata nel § 3, e rettificata secondo il § 6, servirà di base per ripartire, nell'interno della Provincia di Brescia e dei suddetti Distretti mantovani e cremaschi, nell'anno camerale 1852-1853 l'imposta prediale a loro competente.

Nel caso poi che le rettifiche, indicate nel § 6, e denunziate nel termine che a tal uopo verrà stabilito, non si potessero eseguire abbastanza in tempo per introdurle negli atti censuarii per l'esazione dell'imposta nell'anno 1852-1353, il riparto si eseguirà sulle cifre attualmente conosciute e riassunte nel § 3, e si faranno i dovuti compensi nell'anno 1853-1854.

Per le rettifiche addomandate dopo l'epoca suddetta, i compensi saranno regolati colle norme generali, stabilite nel Regolamento per la conservazione dell'estimo.

9. L'imposta erariale da assegnarsi alla Provincia ed ai Distretti, più volte indicati, nell'anno camerale 1852-1853, e da ripartirsi sulla nuova rendita censuaria, sarà quella stessa che loro competerebbe in base degli estimi provvisorii.

10. Le somme d'imposta, come sopra assegnate alla suddetta Provincia ed ai suddetti Distretti, saranno unite insieme, e la somma complessiva e sociale verrà ripartita sull'importo complessivo della rendita enunciata al § 3, e rettificata giusta il § 6, per modo che i possessori della Provincia e dei Distretti stessi paghino, a titolo d'imposta, la medesima aliquota per ogni lira di rendita applicata ai beni, di cui si trovano intestati nel libro delle partite.

La precisa cifra di tale aliquota sarà fatta conoscere con apposita Notificazione dalla competente Autorità, allorquando saranno compiute le relative operazioni.

11. Attuandosi successivamente il nuovo Censo in altre Provincie, le somme d'imposta, competenti tanto alle une, quanto alle altre, si uniranno in una sola, e parimente si uniranno in una sola le cifre di rendita competenti alle medesime, e l'imposta complessiva verrà ripartita sulla rendita totale di esse; così che ne emerga per tutte la medesima aliquota per ogni lira di rendita. E così di mano in mano finchè siano associate tutte le Provincie lombarde di nuovo censo.

12. Nello stesso modo verrà ripartito sulla nuova rendita qualunque altro carico reale generale, e separatamente Comune per Comune l'imposta comunale e qualunque altro carico reale locale.

13. Le imposte prediali, accennate nei precedenti paragrafi, si dovranno sempre pagare direttamente dalle persone intestate nel libro delle partite in via principale, come debitori del tributo prediale, a sensi delle Istruzioni 7 maggio 1839 sulle intestazioni censuarie.

Resta però salvo ai possessori degli utili dominii il diritto di ritenere la quinta parte del canone dovuto ai proprietarii del diretto dominio, nei modi e colle limitazioni apparenti dal Decreto 27 aprile 1811.

14. Con apposito contemporaneo Avviso, le pubbliche Rappresentanze ed i possessori vengono avvertiti dell'epoca, nella quale saranno offerti alla loro ispezione, presso i Commissarii distrettuali, i catasti, le mappe ed i libri delle partite, e potranno rispettivamente

a) riconoscere in qual modo furono decisi i loro reclami;

b) promuovere le eventuali emende degli errori indicati nel § 6 della presente Notificazione;

c) far introdurre nelle intestazioni censuarie le modificazioni occorrenti, tanto in causa di errori che fossero per avventura incorsi nelle medesime, quanto a cagione dei trapassi di proprietà o possesso ed altri mutamenti avvenuti, nei rapporti legali delle persone intestate.

Milano il 26 aprile 1852.

L'I. R. Consigliere aulico, dirigente, SAN PIETRO.

Il Consigliere, A. Casalini.

N. 48253. AVVISO. (1.ª pubb.)

In consonanza alla Notificazione, in data d'oggi, s'incomincieranno col giorno 1.° giugno p. v. le pratiche necessarie per l'attuazione del nuovo Censimento nella Provincia di Brescia, nel Distretto di Asola, ed in parte di quello di Volta, Provincia di Mantova, e nei Distretti VIII e IX di Crema, Provincia di Lodi e Crema.

Queste pratiche, in quanto vi abbiano a prender parte le pubbliche Rappresentanze ed i possessori, consistono:

1. Nel recare a notizia degl'interessati il nuovo estimo definitivamente liquidato e stabilito dopo la decisione dei prodotti reclami;

2. Nel regolare le intestazioni censuarie al nome dei possessori attuali;

3. Nell'emendare quegli errori di fatto, che, dopo la decisione dei reclami, fossero incorsi nella materiale compilazione della scrittura censuaria, e quegli altri, che, giusta gli appositi Regolamenti, sono correggibili in qualunque tempo.

TITOLO I. — *Pubblicazione del nuovo estimo rettificato.*

1. Incominciando col suddetto giorno 1.° giugno, e continuando per due mesi sino al giorno 31 luglio successivo, saranno ostensibili presso i Commissarii distrettuali le mappe censuarie, i catasti ed i libri delle partite dei Comuni cadenti nei rispettivi circondarii, colle rubriche dei possessori e cogli estratti catastali, debitamente rettificati e completati dietro la decisione dei prodotti reclami pubblici e privati, e la definitiva sistemazione del nuovo Censimento.

2. Le Delegazioni censuarie potranno, nel suddetto termine di due mesi, riconoscere sui catasti, aventi in fronte le Tariffe d'estimo, in qual modo furono decisi i loro reclami e definitivamente sistemate le Tariffe d'estimo nei rispettivi Comuni.

Oltre di ciò sarà comunicata alle Congregazioni provinciali una copia delle Tariffe definitivamente rettificate dei Comuni cadenti nel rispettivo territorio.

3. I possessori, dal canto loro, potranno esaminare gli estratti catastali rettificati, ed occorrendo, le mappe, i catasti ed i libri delle partite, per iscorgervi essi pure come furono decisi i loro reclami e come venne definitivamente sistemato l'estimo dei singoli loro beni.

3. L'estimo, come sopra rettificato e pubblicato, servirà di base al riparto dell'imposta nella Provincia e nel Distretti suindicati per l'anno camerale 1852-1853 e pei consecutivi.

5. Saranno però emendabili prima dell'attuazione dell'estimo, ed anche dopo, in qualsiasi tempo:

a) Gli errori materiali di fatto incorsi nella scrittura censuaria dopo la decisione dei reclami per abbagli di trascrizione o di calcolo, o per iscambio accidentale nell'applicare ad una qualità e classe la Tariffa di un'altra;

b) Gli errori procedenti dall'essersi inchiuso nell'estimo pagante qualche stabile, che all'atto della formazione del censo doveva esserne escluso o ritenuto temporaneamente esente, o viceversa;

6. Pei cambiamenti avvenuti negli oggetti censibili dopo la formazione del nuovo Censo e la decisione dei già prodotti reclami, non si farà luogo per ora a veruna emenda: ma sarà provveduto colle future lustrazioni, come pei cambiamenti, che avverranno dopo l'attuazione del Censimento.

TITOLO II. — *Della regolazione delle intestazioni censuarie.*

7. Nel termine perentorio dei due mesi, indicati nel § 1 del presente Avviso, i possessori e gli altri aventi interesse dovranno presentare le loro petizioni per la regolazione delle intestazioni censuarie, e propriamente:

a) Per l'esecuzione dei trasporti censuarii, dipendentemente dai cambiamenti di possesso, proprietà od altri titoli indicati nell'apposito Regolamento 20 maggio 1846 ed avvenuti posteriormente alle precorse intestazioni;

b) Per la correzione degli errori, che per avventura fossero incorsi nelle intestazioni antecedenti.

A) *Dell'esecuzione de' trasporti censuarii.*

8. Sono obbligati a chiedere i trasporti censuarii:

a) In via principale, tutti coloro, che, dopo la prima pubblicazione dei catasti e la corrispondente regolazione delle intestazioni, hanno acquistato e conservano tuttora il possesso, la proprietà od il godimento in proprio di uno o più stabili, o ne hanno l'amministrazione e la legale rappresentanza del possessore;

b) In via sussidiaria, tutti coloro, che, nell'epoca anzidetta, hanno avuto il possesso, la proprietà od il godimento in proprio d'uno stabile o la semplice amministrazione e rappresentanza legale del possessore, e l'hanno poi dimessa per fatto proprio.

9. Chi ha l'attuale possesso, godimento, ecc., è obbligato a presentare la petizione, non solamente pel trasporto censuario dipendente dall'immediato suo acquisto, ma ben anche per tutti i trapassi antecedenti.

I possessori, proprietarii, usufruttuarii, ecc., antecedenti, sono rispettivamente e sussidiariamente obbligati ciascuno a presentare la petizione pel trasporto, dipendente dall'immediato suo acquisto, e pei trapassi, che lo hanno preceduto nel ripetuto termine.

Il solo possessore attualmente intestato, o quello, in cui verrà a ricadere in seguito l'intestazione nell'epoca suddetta, può limitarsi a presentare la domanda pel trasporto del proprio nome a quello del suo successore immediato.

10. Non venendo presentate le petizioni pei trasporti censuarii entro il termine indicato nel § 7, si applicheranno ai possessori in mora le multe, comminate dal citato relativo Regolamento 20 maggio 1846, e sarà considerato come debitore dell'imposta prediale l'ultimo possessore intestato.

11. L'essersi eseguiti nei libri degli estimi provvisorii i trasporti censuarii pei cambiamenti avvenuti nella detta epoca, non dispensa dal chiederne l'effettuazione sui registri del nuovo Censo.

In questi casi però la petizione potrà essere presentata in carta senza bollo, e non si pagherà veruna mercede o tassa d'Uffizio.

12. Le petizioni pei trasporti censuarii devono essere redatte nella forma prescritta dal ripetuto Regolamento, e corredate indispensabilmente dei documenti ivi indicati.

Quando involvano divisioni di proprietà in più appezzamenti subalterni, dovranno esser anche corredate delle relative indicazioni, secondo il Regolamento suddetto.

13. Si acconsentono però le seguenti abbreviazioni:

a) Qualora si debbano chiedere diversi trasporti successivi, non sarà necessario presentare altrettante domande separate, ma si potranno comprendere tutti in una sola petizione.

b) Si potranno omettere affatto le domande dei trasporti intermedii, i quali non corrispondano ad un vero trapasso di proprietà e possesso, ma rappresentino uno stato meramente interinale, già susseguito da uno stato definitivo, come per es. l'intestazione all'eredità giacente, quando possa già intestarsi il vero erede, l'intestazione a più persone indivise, quando si possa già intestare a ciascuna la sua parte. In questi casi basterà chiedere soltanto il trasporto definitivo e far un semplice cenno dei precedenti passaggi interinali, indicando però precisamente il cognome, nome e le altre caratteristiche delle persone, ch'ebbero il possesso o l'amministrazione interinale, non che la data e la qualità del documento, che servì d'appoggio a tale possesso od amministrazione.

c) Finalmente, le parti non saranno obbligate a presentare effettivamente i documenti che provino il passaggio di proprietà, possesso e simili, se con questi documenti siasi già eseguito il trasporto negli estimi provvisorii, ed il Commissario distrettuale riconosca chiaramente l'identità della partita inscritta negli estimi antichi e da inscriversi o trasportarsi nel nuovo.

14. Per facilitare ai possessori la compilazione delle suddette petizioni, saranno disposti degli appositi modelli esemplificati ed i relativi fogli da riempirsi a seconda dei casi.

I possessori ed altri interessati potranno anche farle compilare dai Commissarii distrettuali, ne' modi e sensi indicati nel Regolamento suddetto.

15. Sarà poi fatta conoscere l'epoca, in cui s'incomincieranno le visite locali per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili, in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trasporti.

I possessori dovranno, prima dell'epoca che sarà indicata, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite personalmente, o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, per fornire ogni opportuno schiarimento.

L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi, da pubblicarsi almeno otto giorni prima delle visite stesse, per cura dei Commissarii distrettuali, nei Comuni ove dovranno eseguirsi e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

Se le parti saranno presenti, o se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Uffizio e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agl'incumbenti del proprio istituto. Se ciò non potrà effettuarsi opportunamente, il perito sospenderà l'operazione, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa d'una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione e da esigersi col privilegio fiscale.

B) *Della correzione degli errori incorsi nelle intestazioni censuarie.*

16. Nello stesso modo, con cui si domandano i trasporti censuarii dipendentemente dai trapassi, avvenuti posteriormente alle precedenti intestazioni, si chiedono anche le correzioni degli errori incorsi nelle intestazioni suddette.

17. Anche per queste si presentano regolari petizioni, foggiate nella stessa guisa delle petizioni pei trasporti, ed ugualmente documentate.

In mancanza di documenti, potrà supplire la concorde dichiarazione delle parti interessate, eretta avanti il Commissario distrettuale, od altrimenti redatta in forma autentica, a sensi del § 57 del Regolamento sui trasporti.

Tali domande sono esenti da bollo e da pagamento di qualsivoglia mercede, come gli altri atti di formazione primitiva dell'estimo.

TITOLO III. — *Dell'emenda di alcuni errori di fatto nella cifra d'estimo.*

18. Coloro, che potessero provare essere incorso nell'applicazione della cifra d'estimo, attribuita ai loro beni, alcuno degli errori indicati nel § 5 del presente Avviso, potranno farne la denunzia presso i Commissarii distrettuali, nel termine di due mesi, stabilito ad insinuare le petizioni pei trasporti censuarii.

19. Tali denunzie si potranno fare in carta senza bollo, e dovranno indicare:

a) Il cognome e nome del denunziante;

b) I numeri di mappa, su cui credesi incorso l'errore;

c) Le qualifiche censuarie, che si credono errate, e quelle da sostituirsi;

d) Il motivo e la giustificazione del cambiamento richiesto.

20. La Giunta farà eseguire l'emenda di questi errori, seguendo per regola generale l'ordine, con cui saranno stati denunziati.

21. Se tali emende non potessero eseguirsi prima dell'epoca, in cui il Commissario distrettuale dovrà formare i quinternetti per l'esazione dell'imposta, si dovrà questa pagare sull'estimo pubblicato, e si faranno i dovuti compensi nell'anno camerale 1853-1854.

22. Delle seguite emende sarà data notizia ai possessori, i quali abbiano eletto e notificato un domicilio nel Comune, in cui cadono i beni reclamati.

23. Gli errori, indicati al citato § 5, potranno essere denunziati ed emendati in qualsivoglia tempo, anche dopo l'attuazione dell'estimo; ed i compensi saranno loro regolati colle norme generali, stabilite per la conservazione ed evidenza dell'estimo.

TITOLO IV. — *Disposizioni generali.*

24. Trascorsi i due mesi, indicati ai §§ 7 ed 8, si potranno bensì presentare ai Commissarii distrettuali le petizioni pei trasporti d'estimo, dipendenti da trapassi avvenuti sino al giorno 31 luglio prossimo venturo, e per l'emenda degli errori d'intestazione ed altri di sopra indicati; ma i Commissarii distrettuali non eseguiranno pel momento i suddetti trasporti ed emende, dovendo chiudere le partite col giorno suddetto, e pre-

disporre gli atti immediatamente occorrenti per l'esazione dell'imposta.

25. Dal giorno 1.° agosto prossimo venturo in appresso, continueranno poi a decorrere i termini utili per chiedere i trasporti relativi ai trapassi avvenuti nel corso dei precedenti due mesi, o che avvenissero in seguito, giusta il Regolamento sui trasporti censuarii, ed i possessori dovranno presentare le relative petizioni prima della scadenza dei termini stessi, od altrimenti incorreranno nelle penali comminate dal suddetto Regolamento.

26. In generale, si raccomanda ai possessori la maggiore sollecitudine ed esattezza nell'adempiere agli obblighi loro imposti dal presente Avviso e dai relativi Regolamenti, e si dichiarano responsabili delle conseguenze d'indebiti ritardi.

Dall' I. R. Giunta del Censimento del Regno Lomb.-Veneto,
Milano il 26 aprile 1852.

L' I. R. Consigliere aulico, dirigente, San Pietro.
Il Consigliere, A. Casalini.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 13 *maggio.*

Il *Courrier de Marseille* trae da un processo, or ora trattato in quella città, dinanzi al Consiglio di guerra, le seguenti lezioni ed utili applicazioni:

I dibattimenti or ora terminati c'inspirano alcune osservazioni sul modo, col quale lo spirito pubblico in Francia accoglie gli avvenimenti più gravi.

In Francia dimenticano facilmente. Per tutti coloro, che non abitano i territorii devastati dalla sommossa e dall'insurrezione de' Dipartimenti del Nord e delle Basse Alpi, una sommossa che costò a' nostri valorosi soldati tante fatiche ed a' loro degni capi tante cure, una sommossa, nella quale è stato versato il sangue di pubblici funzionarii, appartiene al regno delle favole. Si è dimenticata la sua importanza; non ne furono conosciuti i pericoli.

E pure un'insurrezione non fu mai tanto minacciosa. Lo sapemmo dalle deposizioni de' sigg. Paillard e Paulmier, che dovettero sopportarne gli orrori, e che, ne' giorni più tristi, lottarono con incredibile energia contro la rivoluzione. Lo sapemmo anche dalla testimonianza del colonello di Sercey, la cui splendida escursione cooperò tanto a ristabilire l'ordine su tutt'i punti di que' Dipartimenti.

Non si trattava d'una congiura isolata, ridicola, e senza importanza. Si trattava d'una grande cospirazione, da lungo tempo ordita, che aveva estese diramazioni, la quale obbediva ad una parola d'intesa, e che varie volte aveva tentato di scoppiare.

Già il 31 maggio 1850, in occasione della legge sulle restrizioni elettorali, ebbe luogo in questo paese un' agitazione violenta; come d'ordinario, minacciose facce si fecero vedere su varii punti, ma senza ulteriori risultati. Il segnale, che aspettavano da Parigi, non fu dato.

Più tardi, nel 4 maggio 1851, andarono d'accordo di dar piglio alle armi in una radunanza generale della Società secreta, tenuta ne' dintorni di Forcalier. Il piano dell'insurrezione fu risoluto e stabilito in quell'adunanza, tal quale fu eseguito punto per punto un mese dopo. Marciare da' villaggi a' Cantoni, da' Cantoni al capoluogo del Circondario, e da questo a quello della Prefettura, gittare dalle finestre i gendarmi, appiccare i pubblici funzionarii, saccheggiar le Casse dello Stato, quest' era il programma. Ed ahimè! esso fu troppo esattamente eseguito!

Anche questa volta, la sommossa dovette attendere. Ricevette il 2 maggio un contrordine, vegnente da Lione.

Finalmente, doveva aver luogo, otto giorni dopo lo scioglimento della congiura lionese, un terzo tentativo insensato, e del tutto locale. Non senza fatica, i capi del partito pervennero a trattenere i loro seguaci.

Gli uomini della rivoluzione erano apparecchiati ad ogni evento. Così, quando scoppiarono gli avvenimenti di dicembre, generale fu l'insurrezione nei Dipartimenti del Varo, delle Basse Alpi e di Valchiusa, al primo segnale.

L'esercito dell'insurrezione fu presto padrone di tutte le strade. I loro capi avevano il segreto di tutte le comunicazioni stradali. Fermarono i dispacci, e così conobbero le notizie, prima delle Autorità. Fortunatamente, le misure energiche, prese dall'Autorità militare, fecero andare a vuoto ogni tentativo colpevole nel Dipartmento delle Bocche del Rodano. Si potè quindi far marciare le truppe sui punti, ove l'insurrezione era vincitrice. Se diversamente fosse succeduto, chi avrebbe potuto prevedere le disgrazie, che ora dovremmo deplorare!

Dalla lettura di varii documenti, che precedette la requisitoria del commissario del Governo, sig. Carpentier, rileviamo d'altra parte quali fossero gli uomini, che, dopo avere agitato il paese, stavano alla testa dell'insurrezione. Che dicevano costoro alle torme ignoranti e sfrenate, che conducevano ad attaccare la società?

Dicevano che, quando il popolo si solleva, esso è il giudice, che chiama al suo eccelso tribunale i traditori; essere egli il signore, che ripiglia il suo posto: nulla esistere accanto ad esso.

Essi li rendevano fanatici, col commendare l'attività e l'energia loro: la *febbre della libertà*. In faccia a tale furore, dobbiamo inorridire al pensiero che la rivoluzione senza l'atto salvatore del 2 dicembre, avrebbe potuto trionfare. Certo, non si può essere grati abbastanza all'uomo, inspirato da Dio, che allontanò da noi siffatta minacciosa emergenza.

Deesi però credere essere sparito ogni pericolo per l'avvenire? Si può sperare che gli autori delle turbolenze, soggiogati dalla misericordia del Principe, rinunzieranno ad ogni colpevole tentativo? Lo speriamo volentieri, senza osare però di crederci troppo. E, se lodiamo Luigi Napoleone pe' suoi generosi atti di grazia, lo facciamo perchè siamo convinti che il suo Governo sarà vigilante, ed avrà sempre la fermezza necessaria onde impedire il ritorno di quella sventura, che appellasi insurrezione e guerra civile. *(G. Uff. di V.)*

Stabilimento Mercantile di Venezia.

PROGRAMMA.

In mezzo al quasi prodigioso succedersi delle innovate condizioni commerciali del mondo incivilito, nessuno v'ha che non comprenda rendersi indispensabile lo spiegare la massima energia nei movimenti; lo spingere con instancabile attività l'estensione dei rapporti diretti coi più lontani paesi; lo slanciarsi con prudente coraggio in tutte quelle speculazioni, che ragionevolmente presentano un esito vantaggioso.

A raggiungere però un siffatto sviluppo, cui Venezia, questo scalo importante marittimo d'una eletta parte della Monarchia, è adesso chiamata dai mutati destini, i mezzi attuali del solo veneto commercio, depauperati dalle profonde scosse sofferte, sarebbero insufficienti; e quel bisogno, che la Camera di commercio anche in passato riconosceva sussistere e voluto avrebbe sodisfatto, colla diffusione dello spirito di associazione, unico possente fattore della più larga prosperità dei commerci e delle industrie, si fa ora tanto più altamente sentire, quanto maggiore è la necessità e l'interesse comune, che Venezia venga una volta ad assumere il suo vero carattere di porto centrale delle Provincie, alle quali è legato per posizione geografica, per comoda sicurezza e per intimità di rapporti.

Se, in passato, tale convinzione della veneta commerciale Rappresentanza dovette restar circoscritta allo sconfortante limite d'uno sterile desiderio, perchè le in allora sufficienti forze individue, potendo mantenere i rapporti della piazza in soddisfacenti condizioni, non ne presentavano così vivamente la urgenza; oggidì che ognuno sente il bisogno di seguire un nuovo ordine di cose; adesso che il porto principale di Venezia apre già il suo seno alle navi della maggiore immersione, mentre, per rassodare il felice risultato della presso che compiuta Diga di Malamocco, andrassi ad erigere per Sovrana munificenza la Controdiga; ora che la multiplicità delle strade ferrate dà al movimento commerciale un impulso sempre più crescente e animato, e che colla istituzione de' telegrafi i popoli stringonsi in una sola famiglia; sarebbe colpa il lasciarsi trasportar senz'azione e indolenti su di una carriera, che diventerebbe riprovevolmente lunga ed oscura: sarebbe colpa di non dispiegare la più ferma volontà del bene generale, a mezzo di un'attività temprata all'attualità dei bisogni.

E ben la sentivano questa necessità alcuni benemeriti cittadini, che, indotti dopo lunghi e ponderati studii a formulare il progetto di una Società anonima, da intitolarsi *Stabilimento mercantile di Venezia*, avente il triplice scopo di ricevere a semplice deposito, nonchè di ricevere a deposito verso sovvenzioni, merci a preferenza direttamente dall'estero importate, e di prestarsi allo sconto di effetti cambiarii, pagabili in questa piazza, mostravano come con tal mezzo aprir si possa opportuno l'adito alla combinazione di più stretti o novelli rapporti fra questa e le consorelle città, che saranno al caso di cogliere tutt'i brillanti vantaggi di una comunicazione facile ed immediata con questo centro marittimo; come si offra con esso più largo il mezzo d'istituirvi grandiosi depositi a sfogo delle produzioni del suolo e della industria, tanto nazionali che estere, facilitando così le transazioni coi luoghi di origine; come per esso possa accrescersi ardimento alle grandi speculazioni e prestare soccorrevole appoggio alle mediocri; come si possa, in una parola, con tale elemento sforzare il tempo e gli eventi, spandendo fecondi su questa e sulle piazze, che stanno con essa in rapporto, quei semi di prosperità, che resterebbero isteriliti senza la colleganza di mezzi potenti.

La Camera di commercio, persuasa dal risultato degli studii, portati tanto sull'insieme quanto sui dettagli del progetto, che quest'impresa offra una conveniente garanzia e sicurezza pei soscrittori, e che soltanto una siffatta istituzione possa corrispondere in modo soddisfacente alla desiderata ampliazione di transazioni più facili e più fortunate, sia colle consuddite, sia colle estere piazze, congiuntamente ad un'onesta utilità pegli azionisti; convinta intimamente che all'effettuazione di questa impresa non possa mancare il concorso dei nazionali e degli esteri, aventi un eguale interesse, deliberato avendo all'unanimità di farsene la promotrice, ne invocava ed otteneva la necessaria preventiva superiore approvazione.

Egli è pertanto così sorretto dal voto della commerciale Rappresentanza e dalle più vive sue sollecitudini e caldi voti, che il progetto di questa impresa viene presentato al pubblico negli uniti Statuti, affinchè ognuno possa convincersi che lo scopo è quale fedelmente venne espresso: il vantaggio, cioè, reciproco delle piazze, che stanno o staranno con Venezia in immediata relazione; il rinascimento della più estesa operosità in questo porto unico importante e centrale del Regno Lombardo-Veneto; e l'utilità e garanzia pegli azionisti, che vi prendono parte.

Mentre la Camera è lieta di aver conseguita la facoltà di procedere alle primordiali pratiche per la fondazione di questo novello istituto, in relazione al riverito Luogotenenziale Dispaccio 25 aprile p. p. N. 8626, nella ferma fede di non essersi lusingata in vano che il concorso delle prenotazioni sia per raggiungere sollecito l'estremo occorrente, onde poter dichiarare fra poco la Società regolarmente costituita; apre da quest'oggi presso la sua Residenza e presso le sale di Borsa il protocollo per le sottoscrizioni, ritenuto che non saranno obbligatorie se non nel caso che il limite, dagli Statuti stessi determinato, venga raggiunto.

Aggiungere al fin qui detto eccitamenti, sarebbe far torto alla intelligenza dei commercianti, sarebbe diffidare di quella dei capitalisti. La Camera, condotta dalla coscienza dell'onesto e dell'utile, si attende con sicurezza di veder coronati luminosamente dal fatto i suoi desiderii e i suoi sforzi.

Venezia li 4 maggio 1852.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria

Il Presidente Giuseppe cav. Reali.

Il Segretario Luigi Arnò.

Statuti

per l'attivazione della Società denominata

Stabilimento Mercantile di Venezia.

1. La Società prende il nome di Stabilimento Mercantile di Venezia, ed ha per iscopo di promuovere e sostenere il commercio di diretta importazione, dividendo le sue operazioni in tre rami.

A. *Ricevimento di merci a semplice deposito;*
B. *Sovvenzioni sopra merci;*
C. *Sconto di effetti cambiarii.*

2. Il capitale da conferirsi in Società sarà di 10 milioni di lire austriache effettive, divise in N. 10,000 Azioni di austriache L. 1000 cadauna.

3. Tosto che si abbiano firme per almeno 3,000 Azioni, sarà da costituirsi la Società, colla convocazione dell'adunanza generale e colla elezione della Presidenza interinale, e sarà, mediante la Direzione, ricercata la definitiva conferma di essa Società; dopo di che la medesima darà principio alle sue operazioni. La Direzione avrà la facoltà di vendere le rimanenti Azioni a compimento del N. 10,000 prestabilito, non altrimenti che al pari.

I singoli Azionisti verranno inscritti ne' libri della Società, la quale avrà la durata di 20 anni, decorribili dal giorno dell' approvazione definitiva.

4. Un anno prima dell'espiro del suddetto periodo, l'adunanza generale degli Azionisti deciderà, o per l'ulteriore sua continuazione a tempo da determinarsi, nel qual caso sarà da innalzare la ricerca dell'approvazione Ministeriale, ovvero per la liquidazione finale, ne' modi da stabilirsi nell'adunanza stessa.

5. Anche in corso degli anni 20, stabiliti per la durata della Società, qualora da un bilancio annuale risultasse la perdita del 10 per % dell'effettivo capitale della Società, sarà assoggettata all'adunanza generale degli Azionisti la proposizione, da portarsi preliminarmente a conoscenza dell'Autorità, se la Società abbia a continuare od a finire passando allo straleio.

6. Qualora poi si ottenesse un prodotto netto, i di cui dividendo sorpassassero il 6 per %, si costituirà un fondo di riserva colla terza parte del soprappiù, sintanto che quest'importi e i loro interessi giungessero al 10 per % del fondo di Azioni emesso.

7. Assunta la firma degli Azionisti, e tosto che con le prestabilite 3000 Azioni sarà costituita la Società, i soscrittori verranno, mediante inserzioni nelle Gazzette ufficiali di Venezia, Milano e Vienna, diffidati a' versamenti, i quali dovranno effettuarsi con 20 per % entro giorni 15 dalla data della diffida, ed il residuo 80 per %, in quattro eguali rate bimestrali, decorribili dalla scadenza del primo versamento.

8. Alla Camera di commercio locale viene demandata la sorveglianza della Società, ed il primo versamento dovrà effettuarsi presso la Cassa della Camera stessa, che ne curerà il deposito, sino a che sia costituita la Società stessa, colla nomina de' Direttori, che si farà nella prima adunanza dagli Azionisti; questi Direttori si presteranno al ritiro degl'importi della prima rata, che la Camera sarà tosto loro a versare.

9. La Camera di commercio, a mezzo del suo Deputato cassiere e dell'Assistente di Cassa, rilascierà a' rispettivi firmatarii la ricevuta dell'effettuato versamento, che terrà luogo della promessa d'Azione. Gli altri versamenti saranno verificati in Cassa della Società.

10. Al pagamento della seconda rata verrà rilasciato dalla Direzione della Società un Certificato interinale d'Azione intestato a nome del possessore, che comprenderà anco l'importo della prima rata, venendo dall'Azionista restituita alla Società la ritirata quitanza, che sarà poscia d'ufficio trasmessa alla Camera di commercio per la sua eliminazione finale, e sopra il suddetto Certificato saranno registrati i versamenti successivi.

11. Dopo il primo versamento da verificarsi alla Camera di commercio, l'Azionista, che mancasse ad uno dei successivi, perde il diritto dell'Azione, e la Direzione, in sostituzione al relativo Certificato interinale, che dal difetto di pagamento resta annullato, ne emetterà un nuovo, che verrà da essa venduto al pari. In tal caso, il decaduto Azionista, a titolo di ammenda, perderà un sesto del prezzo ricavato dalla vendita, dedotte le spese, rinunziando a qualsiasi reclamo in vigore del § 1336 del Codice civile austriaco, e verrà rimborsato degli altri cinque sesti. Il sesto trattenutogli rimarrà ad utile della Società.

12. Compiuti i versamenti, la Direzione ritirerà i Certificati interinali, e consegnerà le corrispondenti Azioni a nome del possessore, dopo che saranno state registrate ne' libri della Società. Le Azioni saranno girabili; ma le cessioni non saranno efficaci in faccia alla Società, se non dietro notifica alla Direzione e conseguente riconoscimento. La Società vi farà apporre un suggello d'Ufficio in prova dell'eseguita trascrizione.

13. Emesse le Azioni, verranno munite di Tagliandi (Coupons) pei dividendi annuali per tutta la durata della Società, indicanti il Bilancio dell'anno, a cui si riferiscono.

14. Gli Azionisti sono obbligati per la somma importata dalla loro Azione, cioè di L. 1000, e non mai per somma maggiore, per qualsiasi motivo o circostanza, quantunque straordinaria ed impreveduta; nè potranno mai essere tenuti a restituire i percetti dividendi.

15. Sino all'emissione delle Azioni, i Certificati interinali possono venir ceduti nel modo stesso che contempla l'art. 12.

16. I Certificati interinali e le Azioni dovranno venire intestati ad una sola Ditta o ad una sola venire ceduti, non ammettendosi divisioni. In caso di comunione, la Società non riconoscerà se non quello che, qual rappresentante legittimato, sarà intestato ne' suoi registri.

17. Se, in causa di lacerazione, si dovesse emettere un nuovo Certificato od Azione od un nuovo Tagliando (Coupon), ciò si effettuerà verso la restituzione, che farà il chiedente, del lacerato, e verso l'esborso di austriache L. 1:50 per l'emissione del nuovo titolo rappresentativo, con più il bollo, se occorrerà: esso porterà il medesimo numero del primo.

18. In caso di smarrimento dovrà esser fatta la legali ammortizzazione col mezzo del Tribunale mercantile cambiareo marittimo di Venezia, dopo la quale si effettuerà la consegna de' nuovi Certificati, Azioni o Coupons, a quello che si sarà legittimato per proprietario degli smarriti, cogli stessi numeri, e verso la tassa stabilita all'articolo precedente.

19. La Società è rappresentata da una Direzione, composta di 5 individui, ed è stabilita in Venezia.

20. I Direttori della Società verranno nominati, tosto che la stessa sarà costituita, come all'art. 3, dall'adunanza generale degli Azionisti, la quale prima adunanza sarà convocata dalla Camera di commercio. In questa medesima adunanza saranno pure nominati tre Revisori, cui spetterà la revisione accennata al § 34, e due Supplenti, pel caso di legittimo impedimento di qualcuno di essi.

21. Ogni anno sortirà un Direttore, che potrà venir rieletto. Ne' primi quattro anni, verrà estratto a sorte, ed in seguito sortirà ogni anno l'anziano di nomina.

22. La sorveglianza della Società sarà demandata, come all' art. 8, alla Camera di commercio; e perciò la Direzione dovrà, ad ogni domanda della Camera, darle comunicazioni de' suoi atti, permetterle la visita della Cassa, de' magazzini e di ogni ente sociale. Se essa Camera trova qualche cosa ad eccezionare, o se crede di proporre qualche emenda o riforma da introdurre, dovrà farne richiamo alla Direzione sociale. Se questa è di contrario parere, e vi si rifiuta, deve la Camera di commercio, secondo l'importanza del caso, riservarsi di riferirlo all'annuale adunanza, ovvero invitare la Direzione a convocarne una straordinaria, per l'espresso oggetto delle proposte correzioni. E nel redigere il Programma per le adunanze annuali, dovrà la Direzione interpellare la Camera di commercio, se abbia da fare agli Qzionisti proposte, per inserirle nel programma di riunione, come ogni altro argomento, per la relativa discussione.

23. La Camera delegherà dal suo grembo una Commissione, a fine di redigere ogni bimestre un Protocollo di rivista presso lo Stabilimento e locali della Società: sponente il risultato delle sue osservazioni in quel periodo; e questi Protocolli saranno assoggettati alle adunanze generali, restando esposti all'ispezione d'ogni Azionista, che ne facesse domanda.

24. Ogni Direttore per poter esserlo e seguitare ad esserlo, dovrà depositare, per tutto il tempo delle sue funzioni, almeno 20 Certificati interinali od Azioni.

25. Giusta il § 15 delle Direttive generali, è riservato alla pubblica Amministrazione dello Stato di prendere cognizione dell'andamento degli affari della Società, di vegliare sull'osservanza delle determinazioni emanate, sia nelle leggi generali, sia nell'approvazione della Società, e di delegare, ogni volta lo ritenesse necessario, un Commissario regio, cui spetterà di attendere a ciò che la Società non oltrepassi nè i limiti della concessione accordata, nè le determinazioni degli approvati Statuti.

26. Gli atti della Società, per essere validi, dovranno avere la firma di due Direttori, ed essere contrassegnati dal Segretario o dal Ragionato.

27. Le funzioni dei Direttori saranno determinate mediante un Regolamento interno, da stabilirsi dagli stessi, e che dai medesimi potrà venire modificato. Questo Regolamento e le avvenibili successive modificazioni, dovranno però, previo esame della Camera di commercio, rassegnarsi all'approvazione della Luogotenenza.

28. I Direttori dovranno riunirsi almeno due volte per settimana, per deliberare in comune sopra gli oggetti, concernenti, l'azienda sociale. Le deliberazioni saranno prese a maggioranza di voti degl'intervenuti Direttori, i quali dovranno essere per lo meno tre.

29. La Direzione aprirà un concorso per un Segretario, un Ragioniere, un Cassiere, un Magazziniere, un Sotto-magazziniere, come pegli altri impiegati, e sopra i concorrenti passerà alla scelta a maggioranza assoluta di voti.

30. La Direzione rappresenterà la Società in giudizio attivamente e passivamente, ed avrà facoltà illimitata, come procuratrice generale e speciale della Società, in tutti gli affari sì giudiziali che stragiudiziali, comprese tutte le facoltà, per le quali, a termini del § 1008 del Codice civile austriaco, si richiederebbero speciali mandati o menzione espressa nel mandato generale.

31. La Direzione è responsabile di un'amministrazione proba, attenta e conforme agli Statuti. Per oggetti, che riguardano la Società intiera, non si potrà contro di essa procedere, se non previa deliberazione, presa a maggioranza di voti nell'adunanza generale. La Direzione non risponde in quegli oggetti al singolo Socio, il quale non avrà azione che verso la Società. A titolo di premio, ogni qualvolta nei dividendi vi fosse un utile netto maggiore del 5 per 100, avranno i Direttori sul di più un 4 per 100 per cadauno.

32. Nessun Socio sarà obbligato di accettare l'incarico di Direttore, Revisore o Supplente. Avendolo accettato, potrà rinunciarvi, ma dovrà continuare le sue funzioni sino all'adunanza successiva alla sua rinuncia, e l'adunanza generale, avvisata dal Programma di convocazione, dovrà nominare un altro in sua vece.

33. Il danaro, le Cambiali o Vaglia, e simili effetti, saranno depositati in una Cassa, collocata nello Stabilimento della Società, a tre chiavi, due delle quali resteranno presso due Direttori, e l'altra presso il Cassiere, eccettuata però una somma, da determinarsi dalla Direzione medesima, non mai maggiore di austr. L. 50,000, come Cassa giornaliera, da lasciarsi al Cassiere, e di cui egli avrà le chiavi, ma che dovrà collocarsi anch'essa nello Stabilimento della Società, e potrà venire riscontrata ad ogni richiesta di qualunque Direttore. Inoltre, il Cassiere dovrà dare una garanzia benevisa alla Direzione di austr. L. 18,000, o depositarle un corrispondente importo di Azioni della Società.

34. Al compiersi d'ogni anno, si farà il Bilancio, che verrà assoggettato ai Revisori, già nominati nell'anno antecedente, come al § 20. È loro incarico l'esaminarlo, per farne rapporto all' adunanza generale, ed il prestarsi colla Direzione, per fissare il dividendo da pagarsi agli Azionisti. Questo dividendo stabilito, la Direzione convocherà l'adunanza generale, per le comunicazioni, di cui il susseguente § 36, e per la nomina dei tre Revisori e due Supplenti, per l'anno successivo.

35. In caso che i Tagliandi (Coupons) dei dividendi non si presentassero entro il periodo di tre anni, dopo l'epoca fissata al loro pagamento, si devolverà a beneficio della Società l'ammontare degli stessi.

36. Nell'adunanza generale annuale, come all'art. 34, la Direzione farà il rapporto del proprio operato, presentando il Bilancio col rapporto dei Revisori, ed assoggetterà quelle proposizioni, che credesse convenienti pel vantaggio della Società. Si potrà convocare anche straordinariamente l'adunanza generale, quando la Direzione lo giudicasse opportuno; e lo dovrà poi fare quando restasse vacante un posto di Direttore, o che la Camera di commercio, per la facoltà impartitale all'art. 22, lo chiedesse in iscritto.

37. I Revisori, di cui i §§ 20 e 34, dovranno prestarsi nel periodo di due mesi al più, all'esame del Bilancio. L'approvazione del Bilancio da parte dell'adunanza generale, servirà di esonero alla Direzione, pel periodo, a cui il Bilancio si riferisce. Ogni Azionista potrà avere un esemplare del Bilancio annuale, che verrà pubblicato inoltre colla stampa.

38. I Direttori, i Revisori ed i Supplenti si eleggeranno mediante schede, ad uno ad uno. Ogni scheda conterrà un solo nome, e, se ne contenessero di più, non saranno calcolate. Si assoggetteranno a ballottazione i tre nomi, che avranno avuto la maggioranza delle nomine relative, e così di seguito, sino a compimento del numero dei Direttori, Revisori e Supplenti da eleggersi.

39. Ogni Azionista potrà presentare alla Direzione quelle proposte, che trovasse convenienti per l'interesse della Società, ed ove volesse assoggettarne alcuna all'adunanza generale, dovrà produrla almeno due mesi prima del giorno fissato per l'adunanza stessa, affinchè la Direzione possa annunciarla nella Circolare d'invito.

40. Gli Azionisti saranno invitati all'adunanza generale almeno trenta giorni prima, eccettuati i casi d'urgenza, con Circolare stampata nelle Gazzette Ufiziali di Venezia, Milano e Vienna. I 30 giorni prima, s'intenderanno dalla data di quella delle dette inserzioni, che seguì per ultima. In questa Circolare saranno espressi gli oggetti da trattarsi. Non saranno ammesse nè proposizioni, nè discussioni sopra oggetti, non indicati nella Circolare d'invito. La Direzione potrà però, nell'adunanza generale, assoggettare quelle proposizioni, che credesse convenienti pel vantaggio della Società, sebbene le stesse non siano comprese nella Circolare d'invito, semprechè per altro si tratti di oggetti, che non potevano esser compresi nel Programma, e che non ammettano dilazione fino ad una nuova adunanza.

41. Non potrà aver voto nelle adunanze generali un Azionista, se non possieda almeno cinque Certificati interinali o cinque Azioni. Il diritto di voto sarà determinato dalla Tabella seguente:

Il possesso	da 5 a 10	azioni darà il diritto ad	1	voto
quello	di 20	»	2	voti
»	» 30	»	3	»
»	» 40	»	4	»
»	» 50	»	5	»
»	» 60	»	6	»
»	» 70	»	7	»
»	» 80	»	8	»
»	» 90	»	9	»
»	» 100	»	10	»
»	» 125	»	11	»
»	» 150	»	12	»
»	» 175	»	13	»
»	» 200 in più	»	14	»

Egli dovrà farne il deposito presso la Direzione in Venezia almeno 8 giorni prima dell'adunanza generale. La Direzione rilascierà, di questo deposito, ricevuta, colla quale gli Azionisti saranno legittimati al Congresso.

42. Le adunanze generali saranno tenute in Venezia, e saranno valide qualunque sia il numero degl'intervenuti. Sono ammessi procuratori, purchè siano Azionisti, e le procure siano accompagnate colle ricevute del deposito dei Certificati interinali od in seguito delle Azioni, e depositate anch'esse procure almeno tre giorni prima dell'adunanza, presso la Direzione. Il procuratore potrà rappresentare più azionisti, ma non potrà avere più di 14 voti, compresi i proprii, se ne avesse.

43. Per le nomine soltanto dei Direttori, Revisori e Supplenti basta la pluralità relativa, come fu detto all'art. 38; per tutte le altre deliberazioni, occorre la pluralità assoluta dei presenti.

44. I processi verbali dell'adunanza generale saranno firmati dai Direttori e da due Azionisti, nominati dall'adunanza, e approvati per alzata e seduta.

45. Le modificazioni ai presenti Statuti, che l'esperienza facesse conoscere necessarie ed utili, potranno essere assoggettate dalla Direzione all'adunanza degli Azionisti, ed ove questa le adotti con due terzi de' suoi voti, diverranno obbligatorie per la Società, salva l'approvazione del Ministro del commercio, che verrà invocata a mezzo della Camera di commercio.

46. In tutte quelle questioni, che derivano dai rapporti interni della Società, il giudizio sarà deferito alla Camera di commercio, la quale, costituendosi a termine de' suoi Statuti in giudizio arbitramentale, pronuncierà inappellabilmente.

47. Le basi delle operazioni, che dovrà seguire la Direzione per conto sociale, sono le seguenti:

A) *Ricevimento merci a semplice deposito.*

La Società riceverà o a mezzo o da Ditte di questa piazza in deposito, nei proprii locali, le merci non deperibili, ed a preferenza di diretta importazione, indicate nella Tabella, che sarà per istabilire la Direzione.

a) Il depositante dovrà all'uopo insinuare alla Direzione della Società la domanda in iscritto, indicante, con ogni precisione, la qualità, il peso, o misura, o numero delle merci, che intende depositare, nonchè il proprio preciso domicilio;

b) Tali domande verranno registrate a numero successivo, come saranno presentate, e saranno coll'istesso ordine evase, al più tardi entro la giornata successiva alla presentazione;

c) Se l'evasione sarà affermativa, la Direzione indicherà in iscritto al chiedente i locali, ove le merci saranno da tradursi a tutte sue spese, per essere colà ricevute e verificate in qualità, peso, o misura, o numero, dagl'impiegati della Società, contro il pronto pagamento delle spese di facchinaggio per iscarico, stivaggio ed estrazione dei campioni;

d) La Società rilascierà al depositante una ricevuta di deposito, staccata da bollettario a madre e figlia, indicante la qualità, peso, o numero, o misura dei colli, ed ogni altro dettaglio od avvertenza, che fosse trovata opportuna a qualificare le merci depositate, contro il pronto pagamento del magazzinaggio anticipato, secondochè sarà determinato dalla Direzione;

e) Queste ricevute saranno girabili, ma, per essere la cessione obbligatoria verso la Società, dovrà il cessionario farsi riconoscere dalla Direzione nella detta sua qualità di cessionario, e la Direzione, in prova di riconoscimento, vi apporrà un suggello d'Ufizio;

f) Il depositante, o suo cessionario, riconosciuto come sopra, potrà disporre quando gli piace di tutta o parte delle

merce depositata, ritornando alla Società la ricevuta di deposito, e sostenendo le spese relative di facchinaggio e trasporto. Che se disporrà d'una parte soltanto delle merci, la Società gli rilascierà nuova ricevuta, indicante la quantità della rimanenza a deposito;

g) Spirato il termine, pel quale è stato pagato il magazzinaggio, e non prestandosi il depositante al ritiro delle merci, continuerà a decorrere il magazzinaggio di mese in mese a suo carico. Questo dovrà essere pagato dal depositante ad ogni richiesta della Direzione, fino all'epoca della diffida, da farsi mediante lettera per Posta raccomandata, in cui sia espresso il termine perentorio di 8 giorni. Questa diffida rimanendo infruttuosa, passerà la Società, senz'altro, alla vendita all'asta pubblica, previo concerto colla Camera di commercio, nelle sale di Borsa, coll'intervento d'un pubblico notaio, di quella porzione di merce bastante a coprirla del magazzinaggio e spese, e procederà in tal guisa pel tempo posteriore;

h) La Società non risponde del calo naturale dei generi, che verranno depositati, i quali s'intenderanno per assoluto conto e rischio del proprietario o suoi cessionarii, come nemmeno assume veruna responsabilità pel presunto prezzo dei medesimi;

i) Volendo il depositante, o suo cessionario, riconosciuto come sopra, approfittare in progresso di tempo del credito della Società, per avere una sovvenzione, dovrà egli osservare quanto nei successivi articoli viene stabilito;

k) S'intende che, per le merci assunte in deposito, devono essere esattamente osservate le prescrizioni daziarie, attualmente in vigore, e quelle che in seguito venissero emanate.

B) *Sovvenzioni sopra merci.*

l) La Società sopra le merci accennate alla lettera *a*, poste ne' suoi magazzini esistenti a semplice deposito, o da introdurvisi egualmente o a mezzo o da Ditte di questa piazza, accorderà delle sovvenzioni per somme determinate, non eccedenti le proporzioni ed i calcoli di prezzo, che verranno specificati in una Tabella, da formularsi dalla Direzione, salvo quanto si determina nei seguenti articoli;

m) I chiedenti presenteranno alla Società le loro domande in iscritto, indicanti la qualità e quantità, peso, o misura, o numero delle merci, che intendono depositare contro sovvenzioni, corredandole di tutti quei documenti, che crederanno atti a convalidarne la provenienza ed il valore. Tali domande, che conterranno anche l'indicazione precisa del domicilio del chiedente, saranno registrate dalla Società a numero progressivo, e verranno evase nel medesimo ordine, al più tardi entro il giorno successivo alla presentazione;

n) La Società deciderà in proposito a norma dei mezzi disponibili, ed in forma che non sieno posti in giro Biglietti di sovvenzione per una somma maggiore del capitale sociale;

o) La decisione essendo affermativa, la Direzione indicherà al chiedente il locale ove saranno da tradursi le merci, qualora già non esistessero quale semplice deposito nei magazzini della Società, per essere ivi prese in esame dagl'impiegati della Società, e verificate in peso, o numero, o misura, ond'essere sanzionato dalla Direzione l'importo, pel quale la Società avrà ricevute ed accreditate sui suoi registri a favore del depositante. Che se le merci venissero riconosciute di qualità inferiore all'indicata, sarà in facoltà della Direzione di rifiutare o limitare l'impegno di sovvenzione;

p) Le spese di trasporto ai magazzini della Società, quelle di facchinaggio e stivaggio ed estrazione dei campioni, saranno calcolate come si è detto all'art. *c*.

q) La Società rilascierà al depositante una ricevuta, staccata da bollettario a madre e figlia, indicante la qualità e quantità a peso, marca, numero dei colli, ed ogni altro dettaglio od avvertenza, che fosse trovata opportuna a qualificare le merci depositate, contro pronto pagamento del magazzinaggio per tre mesi, in quelle misure che verranno dalla Direzione stabilite per quintale metrico al mese, e vi annoterà la somma della sovvenzione accordata. Queste ricevute saranno girabili, sotto le avvertenze e cautele indicate alla lettera *e;*

r) Per le sovvenzioni, la Società rilascierà al depositante od al cessionario della ricevuta di deposito, semprechè sia dalla Direzione riconosciuto, uno o più Biglietti di credito, formanti la somma convenuta, dedotto da questa l'interesse d'un mese in ragione del 5 per 100 annuo; e decorreranno i successivi interessi egualmente sino al compiere del quadrimestre. Questi Biglietti saranno stilati al presentatore, e verranno ad ogni momento rimborsati presso la Cassa della Società con contante;

s) Tre giorni prima dell'espiro di quattro mesi dal giorno del rilascio dei Biglietti di credito, il possessore della ricevuta di deposito dovrà presentarsi allo Stabilimento per pagare il relativo interesse, e chiedere, volendo, la proroga di giacenza per altri quattro mesi, che la Direzione sarà in facoltà di accordare, limitare o rifiutare; e, non presentandosi il depositante o suo cessionario alla suddetta scadenza, la Direzione spedirà una lettera raccomandata, colla quale lo invita all'adempimento dei suddetti obblighi entro giorni otto, scorsi i quali senza effetto, la Direzione procederà, nelle forme indicate alla lettera *g*, alla vendita alla pubblica asta delle merci relative. Il ricavo delle medesime, dedotta la sovvenzione, il magazzinaggio, gl'interessi, spese d'asta, nonchè la provvigione di vendita del 2 per 100 a vantaggio della Società, resterà a tutto conto e rischio del possessore della ricevuta di deposito a sua disposizione presso la Società. Che se il ricavo non bastasse a coprire l'esborso e spese della Società, il possessore della ricevuta di deposito sarà tenuto al rimborso del mancante. Nel modo stesso sarà proceduto verso il depositante o proprietario riconosciuto di ricevuta di deposito, al quale, presentatosi per la proroga, fosse dalla Direzione negativamente risposto;

t) Il possessore riconosciuto d'una ricevuta di deposito, potrà disporre a qualunque tempo di tutte o parte delle merci depositate, contro l'intiero o proporzionato rimborso della Sovvenzione, in danaro contante, della sovvenzione annotata sulla ricevuta e del relativo interesse e spese, ritenuto pel magazzinaggio anticipatamente pagato, che resterà in ogni modo a vantaggio dello Stabilimento quello di tre mesi, l'eccedenza dei quali d'un giorno sarà calcolata per altro mese, e così di seguito.

u) La Società consegnerà le merci contro ricupero della ricevuta di deposito relativa, e ne rilascierà altra, portante lo stesso numero, per quella porzione di merci, che dalla medesima consegna ancor rimanesse a deposito, annotandovi la quota di sovvenzione relativa;

v) Quanto è detto alla lettera *h*, viene qui ripetuto per l'intiera sua applicazione;

x) Il depositante di merci a sovvenzione sottostar deve alle spese di assicurazione contro i danni del fuoco, che lo Stabilimento toccherà almeno per l'ammontare delle somme sovvenute. Le assicurazioni verranno fatte per tutto conto e rischio del depositante, il quale ne rimborserà allo Stabilimento il premio, in unione alle altre spese, di cui alla lettera *p;*

z) Anche per queste merci assunte in deposito verso sovvenzione, ritengonsi le eguali avvertenze sulle prescrizioni daziarie, alle quali si riferisce la lettera *k;*

C) *Sconto di effetti cambiarii.*

aa) La Società, in seguito a domande scritte, si presterà allo sconto di effetti cambiarii, pagabili in Venezia in lire austriache effettive sonanti, purchè non abbiano una scadenza più lunga di quattro mesi, nè più breve di quindici giorni, che non sieno di somme inferiori alle austriache lire 500, e che comprendano almeno due firme benevise ai Direttori, una delle quali, e precisamente la cedente alla Società, sia Ditta di Venezia;

bb) Tali domande saranno evase al più tardi il giorno successivo alla presentazione, se affermativamente, colla dichiarazione *ammesso*, se negativamente, con quella *rifiutato* da parte della Direzione;

cc) Lo sconto verrà settimanalmente stabilito dai Direttori, e dovrà conteggiarsi con riguardo alla respettiva scadenza.

48. Resta poi, in via conclusionale, inteso, che la Società, cui si riferiscono i presenti Statuti, è soggetta in generale, ed in quanto gli Statuti medesimi non contengano speciali disposizioni in proposito, a tutte le leggi qui in vigore per le Società.

Venezia il 4 maggio 1852.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 10 maggio.

L'8 corrente l'Autocrata delle Russie visitava il grandioso arsenale, che sta costruendosi alla linea del Belvedere; indi onorò d'una visita il conte di Ficquelmont, che già ebbe l'onore di rappresentare il Governo austriaco alla Corte di Russia.

Il 7, a mezzodì ebbe luogo, nella gran sala del Ministero del commercio, la distribuzione delle medaglie, assegnate agl'industriali austriaci all'Esposizione di Londra dal giurì dei premii, e ciò in modo solenne; mediante lo stesso signor Ministro. La maggior parte dei premiati comparve personalmente a ricevere le medaglie. Pei non presenti, furono tosto inviate alla I. R. Luogotenenza. Tutti i membri della Commissione dell'Esposizione e gl'impiegati superiori del Ministero assistettero alla solennità. *(Lloyd.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 7 maggio.

Le LL. AA. II. i Granduchi Nicolò e Michele di Russia furono compiacenti nella mattina d'ieri recarsi agli *Studii* di que' cultori delle arti belle, i quali sono in Roma più celebrati e famosi. Ricevuti dai rispettivi artisti, sorpresi e lieti dell'inaspettato onore, manifestavano gli eccelsi viaggiatori sommo diletto, nel trattenersi in mezzo a que' lavori; ne ammiravano a parte a parte il pregio, e piacendosi d'encomiare il merito degli autori e delle opere da essi compiute, lasciarono splendidissime tracce del loro amore ed intendimento per le arti belle.

Le LL. AA. II. quindi si diressero alla volta del Campidoglio, ove osservarono il Museo, il Palazzo de' conservatori, e la Pinacoteca. I conservatori del popolo romano, ed i rispettivi presidenti e direttori, ebbero l'alto onore di corteggiarle e seguirle durante il lungo tempo, in cui si trattennero in mezzo alle meraviglie, in quegli storici palazzi adunate.

Per ultimo, passarono all'amenissima villa, che nella via Laterana possiede il sig. comm. Gio. Pietro Campana, ricca di pregevoli monumenti archeologici, in gran parte non ha guari discoperti, che offre sommo pascolo all'ingegno, e rendesi oltremodo all'occhio gradita per le sorprendenti visuali, che vi s'incontrano. Per le quali cose tutte, non lasciarono gl'illustri ospiti di appalesare la loro sodisfazione.

Per onorare la dimora in Roma delle LL. AA. II i Granduchi Nicolò e Michele di Russia, nella sera d'ieri, S. E. il sig. di Bouteneff, inviato straordinario e ministro; plenipotenziario di S. M. l'Imperatore delle Russie presso la S. Sede, apriva a splendida festa gli appartamenti della Legazione.

V'intervennero gli eminentissimi e reverendissimi signori Cardinali, l'eccellentissimo Corpo diplomatico, la prelatura, il sig. generale Gémeau, comandante in capo coll'ufficialità superiore francese, la nobiltà sì romana e sì esterna, e la più eletta schiera di distinti personaggi, che professano le scienze e le arti.

Gli eccelsi Principi, in cui onore venne offerta la festa, erano segno all'ammirazione dei circostanti, per la cortesia e benignità, colle quali rispondevano agli atti di ossequio, loro manifestati.

Non è a dire la bellezza e la ricchezza degli addobbi delle sale, destinate tanto alle danze quanto al sontuoso *buffet;* come pure il buon gusto, con il quale tutto era disposto ed ordinato, da offrire anche in questa circostanza agli eccelsi ospiti segni non dubbi del gradimento della loro venuta in Roma. *(G. di R.)*

Martedì 4 corr. ebbero luogo, nella venerabile chiesa nazionale di Santa Maria dell'Anima, solenni esequie, in suffragio di fu S. A. il principe Felice di Schwarzenberg. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 9 maggio.

Nella sessione d'ieri, la Camera de' deputati continuò la discussione del progetto di legge per l'imposta personale e mobiliare, e ne approvò gli articoli fino al 21 incluso. Il *ministro delle finanze* presentò un progetto di legge per lo stabilimento della quota della contribuzione prediale in Sardegna.

I danni sofferti dagli abitanti di Borgo Dora, a misura che la Commissione procede nelle sue investigazioni, risultano maggiori di quanto avrebbesi potuto credere a prima giunta, non tanto per la loro intensità, quanto per la loro estensione.

È noto che nel Borgo Dora abitano forse 14,000 individui, bisognevoli di soccorsi. In seguito al disastro, il lavoro, dal quale quegli abitanti traggono i loro mezzi di sussistenza, rimase necessariamente per alcuni giorni sospeso; molti dovettero abbandonare le loro case, minaccianti rovina, e perdettero più giorni per trovarsi un ricovero altrove; altri ebbero guasti i loro istromenti di lavoro; in molte case, la commozione, prodotta dall'infortunio, fu causa di malattie, per cui si trovano nell'abbandono intiere famiglie.

Sarebbe cosa troppo lunga l'enumerare le varie forme, con cui si presentano le sventure, ch'è d'uopo sollevare; intanto la Commissione attende colla massima sollecitudine al suo ufficio, e al mezzogiorno dell'8 corrente aveva già soccorso 4331 individuo, componenti 1443 famiglie. *(G. P.)*

Si legge nel *Moderato*, in data di Domodossola 8 corrente: « Qui neve sino a mezza collina, ed un freddo da gennaio in tutta la metà della settimana. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 10 maggio.

E inutile che vi descriva per filo e per segno i particolari delle feste d'ieri, che troverete minutamente descritti nei fogli, più o meno ufficiali. Queste feste si rassomigliano tutte. Così quella d'ieri fu simile a quella dell'anno precedente. Il Re intervenne alla funzione religiosa, e vi fu molto festeggiato da questo popolo, eminentemente monarchico; dopo di che, passò in rivista la guardia nazionale e l'esercito. Si notò che il Re giunse al tempio prima che vi giugnesse il Parlamento, la qual cosa scandalezzò un poco. Alla sera, la luminaria fu splendida e generale. Anche le piazze secondarie e remote, anche le case più tapine, avevano il loro lumicino acceso. Gli ordini e contr'ordini del sindaco fruttarono del bene ai mercanti d'olio, di grasso e di candele!

La sera precedente, il *concerto-monstre nazionale* al Teatro Regio ebbe la fortuna di annoiare tremendamente i mille spettatori, accorsi ad una mostruosità. In fatti, fu osservato che il concerto nazionale era quasi tutto composto di musica forastiera. E di qual musica? Figuratevi che suonarono perfino venti tamburi ad un tempo, non compreso il direttore dell'orchestra; divertimento che si sarebbe gustato benissimo in un Campo di Marte, ma non in una sala teatrale.

La giornata d'ieri sarebbe stata segnalata da un altro grave disastro, che, mercè lo Statuto e la sua festa, si è potuto evitare. Alle 9 1/2, cadde la volta d'una camera della Stamperia Arnoldi, e nel rovinio fece pure sprofondare il pianterreno, dove, pochi giorni prima, si stampava la *Gazzetta del Popolo.* Una mezz'ora avanti, una famiglia, con molti ragazzi, aveva lasciato quell'abitazione per recarsi a godere della festa; altrimenti, sarebbe rimasta vittima d'un tale accidente.

Il sig. Avigdor non si è potuto intendere cogli uomini, che sono alla testa del *Risorgimento;* perciò esso non fa parte della nuova direzione.

L'*Ultima replica a' municipali* di V. Gioberti, di cui era protratta indefinitamente la pubblicazione, uscirà fra breve, con un nuovo *proemio,* scritto appositamente per la circostanza, dopo la morte del presidente Pinelli!?

Molti ufficiali superiori del nostro esercito, alcuni cittadini e qualche dama, si recarono a Parigi, per assistere alla funzione del 10 maggio.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Livorno 8 maggio.

Oggi fu qui pubblicato il decreto, con cui il Granduca di Toscana abolisce definitivamente lo Statuto. Quest'annunzio non fece grande impressione nel popolo, essendo cosa già preveduta. Il *Conservatore costituzionale* assunse il nuovo titolo di *Corriere dell'Arno;* il *Costituzionale* non si è ricevuto.

Il maresciallo Nobili, che qui venne per ispezionare il presidio austriaco riparti alla volta di Firenze.

INGHILTERRA

Londra 5 maggio.

Il *Morning-Chronicle* annunzia che la cavalleria della *yeomanry* della contea di Essex sarà quanto prima aumentata, conforme al desiderio, espresso dall'antico segretario dell'interno, sir G. Grey.

Si legge nel *Globe*: Il capitano Edouard Lawson ebbe ieri (4) un abboccamento con lord Malmesbury, relativamente alle isole Lobos. L'esistenza conosciuta del guano in quella località, e i dubbi espressi sul diritto che avrebbe il Perù di comprendere esse isole ne' limiti del suo territorio, hanno cagionato una grande emozione; si dice che *meeting* saranno tenuti in alcune Provincie, a fine di sottomettere al Parlamento codesta questione, che altamente concerne gl'interessi agricoli del paese.

Il Governo ha deciso di mandare, nel prossimo autunno, sir James Brooke a Siam, a fine d'intavolare pratiche per la conchiusione d'un trattato di commercio tra l'Inghilterra e il Regno di Siam. *(G. P.)*

Altra del 6.

Alla sessione del 6 della Camera dei lordi, fu nominato, per proposta di lord *Rosse*, il Comitato, che dovrà esaminare le operazioni dell'Uffizio de' lavori pubblici, conforme alla legge sul prosciugamento delle terre in Irlanda.

Alla Camera de' comuni, sessione pure del 6, per proposta del signor *Hayler*, fu risoluto di procedere ad una nuova elezione a Perth, per surrogare il signor Fox Maule, succeduto al titolo di lord Panmure, suo padre.

Il sig. *Reynolds* domanda al cancelliere dello scacchiere se il Governo abbia intenzione di presentare, nell'attuale tornata, un bill, inteso a cambiare o modificare il giuramento, che la legge richiede dai membri della Camera; in guisa che sia permesso a qualsiasi persona, di qualsivoglia credenza religiosa, di prestar giuramento nella forma, che più obblighi la propria coscienza.

Il *cancelliere dello scacchiere:* Il Governo non si propone di presentare in questa tornata un bill, avente per iscopo di modificare la forma del giuramento.

Essendo stata domandata la lettura dell'ordine del giorno, il sig. *Hume* si alza e dice: Non sarebbe egli possibile di raffermare tutte le leggi della milizia, introducendo una clausola per quest'effetto nel bill?

Il sig. *Walpole:* Ciò non sarebbe possibile pel momento; ma, dopo l'adozione del bill, sarà lecito al Governo, di raffermare tutte le leggi nella prossima tornata, che hanno relazione con questa materia.

La Camera si forma in Comitato sul bill della milizia, e ne adotta il primo e secondo articolo, dopo aver respinto un emendamento a quest'ultimo del *colonnello Sibthorp;* emendamento, che aveva per iscopo di far nominare gli ufficiali della milizia dai luogotenenti di contea o dai colonnelli comandanti i reggimenti della milizia, sotto l'approvazione e la sanzione della Regina.

Il mio emendamento, disse il *colonnello Sibthorp* tende a ristabilire la legge relativa alla nomina degli ufficiali, a fine di avere, ne' gradi della milizia, uomini stimabili.

Il sig. *Walpole*: Farò osservare che il bill non modifica in alcun modo quest'antica legge. Le nomine sono fatte dal lord luogotenente, sotto la sanzione della Corona. Quanto poi a' gradi di colonnello, tenentecolonnello e maggiore, ne saranno insignite persone, che già tennero codesti gradi nell'esercito della Regina o nelle truppe della Compagnia delle Indie orientali.

Al partir del corriere, la sessione continuava.

POSSEDIMENTI INGLESI

Una nave mercantile, arrivata il 3 maggio a Plymouth, recò notizie del Capo di Buona-Speranza del 17 scorso marzo. Uno scontro assai vivo ebbe luogo co' nemici. Tre ufficiali inglesi, un colonnello, un alfiere e un capitano e una ventina di soldati erano rimasti uccisi o feriti. Sir Harry Smith si mise in cammino per andare a trovare i Caffri nel cuore stesso del loro paese. *(V. le Recentissime del N. 107.)* *(G. P.)*

PORTOGALLO

Si legge nel *Morning-Chronicle* del 5 maggio corrente: « Il conte Marescalchi, ministro di Francia, ha insistito sino all'ultimo momento per far regolare i conti degli ufficiali francesi al servigio di Don Pedro; ma egli è stato costretto di lasciar Lisbona, dond'è partito sull'ultimo piroscafo, senza aver potuto ottenere una decisione, benchè gli sia stata molte volte promessa. »

SPAGNA

Madrid 1.° maggio.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Consiglio de' ministri s'è adunato ieri negli appartamenti della Regina, alla reale residenza d'Aranjuez. Circolano diverse voci intorno a ciò ch'è stato risoluto in quel Consiglio di Gabinetto; ma nulla si sa di certo in proposito, quantunque più d'una persona vada affermando che la *Gazzetta di Madrid* pubblicherà al più presto alcune misure di riforma delle istituzioni fondamentali del paese, che per l'appunto sarebbero state adottate negli ultimi Consigli di Gabinetto.

« La *Espana* annunzia ch'ella ha sodisfatto alle disposizioni del decreto reale sulla stampa, presentando una cauzione, che riunisce tutte le condizioni richieste dall'articolo 16 di esso decreto.

« Si crede che il giornale l'*Orden* pubblicherà domani, come ha fatto l'*Espana*, l'avviso ch'esso si è uniformato alle disposizioni della legge. Forse i giornali dell'opposizione, vedendo che il Governo è incrollabile nella risoluzione di far eseguire la legge sulla stampa, si studieranno di uniformarsi anch'essi alle sue esigenze.

Scrivono da Ceuta all'*Heraldo*, in data del 26 aprile: « Ieri, verso due ore pom., sono fuggiti dal bagno di questa città quattro de' condannati in seguito alla ribellione di Cuba, e tra essi il famoso capo ungherese, specialmente raccomandato dal Governo. Si sapeva che ricevevano forti somme di danaro, e, quantunque il governatore avesse dato ordine di raddoppiare di sorveglianza, essi riuscirono a fuggire con quattro altri individui, due de' quali americani, protetti dal comandante del bagno, a cui uno di questi ultimi faceva da segretario. »

FRANCIA

Parigi 6 maggio.

Ecco il programma, che il *Moniteur* pubblicò ieri per la gran festa di lunedì:

Il Genio è stato incaricato della costruzione delle gallerie, che s'innalzano davanti alla Scuola militare, per dar posto, intorno del Principe Presidente, al Corpo diplomatico esterno, ai grandi Corpi politici dello Stato e a tutti i Corpi costituiti, che sono convocati alla cerimonia della distribuzione delle aquile.

Altre gallerie sono preparate dal Genio sui rialti del Campo di Marte. L'industria particolare, che sarà stata autorizzata dall'Amministrazione della guerra, costruirà altre gallerie, in continuazione di quelle.

Il complesso delle gallerie di fronte, addossate alla Scuola militare, si compone: al centro, della tribuna del Principe; e su ciascun lato, d'una tribuna da 720 posti, con un padiglione da 418; più, una tribuna separata da 1,260 posti.

Nella tribuna del Principe, saranno i ministri, i marescialli ed ammiragli di Francia, gli ambasciatori francesi attualmente a Parigi e la casa militare del Principe.

A spese della tribuna presidenziale, sono state formate quattro tribune, occupate: a destra, dalle signore del Corpo diplomatico e dal Corpo diplomatico stesso; a sinistra, dalla famiglia del Principe Presidente, dalle mogli dei ministri, dei marescialli ed ammiragli, e altri primi dignitarii e grandi funzionarii del paese.

Le grandi tribune da 720 posti sono suddivise in tribune speciali, ove si collocheranno successivamente a destra e a sinistra: il Senato, il Corpo legislativo, il Consiglio di Stato; i Corpi giudiziarii riuniti, cioè: la Corte di cassazione, la Corte d'appello, il Tribunale civile, i Magistrati dell'assistenza giudiziaria, il Tribunale di commercio, i giudici di pace e i *prud'hommes:* la Corte dei conti; il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, e i Corpi scientifici, coll'Istituto alla loro testa; i membri dei Corpi nazionali dei ponti e strade, e delle miniere; i funzionarii e professori della Scuola di stato maggiore, della Scuola politecnica e di Saint-Cyr: il prefetto del Dipartimento della Senna e il prefetto di polizia, seguiti dai Corpi municipali e dai commissarii di polizia di Parigi e del suo distretto; i Concistori dei culti acattolici: lo stato maggiore della guardia nazionale di Parigi; lo stato maggiore dell'esercito e della marina: la Camera de' notai e quella de' causidici, ecc.

I padiglioni sono riservati alle famiglie dei membri dei grandi Corpi dello Stato. Le due tribune laterali di fronte sono destinate alle pubbliche Amministrazioni, tanto ministeriali quanto generali.

Dinanzi alle tribune dei Corpi costituiti, e che restano inchiuse fra la tribuna presidenziale ed i padiglioni, sono, a destra e a sinistra, gradini scoperti, che possono ricevere in totale 1200 persone, e sono riserbati agli stranieri, principalmente agli ufficiali degli eserciti stranieri, che saranno in divisa.

I tre grandi Corpi dello Stato assisteranno in numero compiuto alla ceremonia. Gli altri Corpi saranno rappresentati da deputazioni. Tutt'i dignitarii e funzionarii saranno in abito ufficiale.

Il Consiglio municipale, per organo del prefetto della Senna, domandò ed ottenne la permissione di non occupar la tribuna, ove doveva sedere la sua deputazione, e, per onorare l'esercito, di erigere, a spese della città, sui rialti del Campo di Marte, dalla parte degl'Invalidi, una tribuna speciale, a fine di potervi figurare in numero compiuto.

Le bandiere saranno disposte a fasci presso il Principe Presidente. Pei gradini, che dal Campo di Marte vanno alla tribuna del Principe, ciascun colonnello andrà a ricevere la bandiera del suo reggimento, e scenderà per recarla ad un altare, eretto quasi ad un terzo del Campo di Marte. A questo altare, che ha 8 metri d'altezza, monsig. Arcivescovo di Parigi ufficierà e benedirà le bandiere, circondato dal suo clero.

Il *Constitutionnel* contiene sulla grandiosa festa del 10 maggio alcuni particolari, in parte noti, ma in parte inediti. Nulla soggiungiamo intorno alla superficie che le varie sale occuperanno, la quale sarà di 9,000 metri quadrati. Il solo tetto provvisorio ha costato 20,000 franchi. La sala del ballo ha 38 metri per 65, e 22 metri d'altezza. Essa rappresenterà una vasta tenda; trofei, cavalieri a cavallo, soldati a piedi, coperti d'armature, renderanno questa sala simile ad un vero Museo d'artiglieria, illuminato da 2,000 candele di cera. Duemila signore saranno invitate: alle ale della sala da ballo se ne apriranno altre due, l'una destinata alla mensa delle dame, e l'altra alla conversazione. Le prime ceneranno in serie di 600; gli uomini, in serie di 500 per volta: i viglietti indicheranno la serie e l'ora, perchè trattasi di 10,000 convitati. Il famoso ristoratore Chevet ha assunto l'appalto della cena colossale. I giornali hanno detto, colla solita loro iperbole, cose maravigliose del fuoco artificiato, p. e.: hanno parlato di 10 mila soldati, che lanceranno stelle per due ore; numerarono 60,000 bombe! Sono esagerazioni. Lo spettacolo sarà grandioso e magnifico; ma non bisogna aspettarsi più di quello, che i mezzi pirotecnici limitati della Scuola d'artiglieria ponno eseguire.

(E. della B.)

Una Commissione, preseduta dal sig. Audiffret, è incaricata di esercitare una sorveglianza ed una controlleria

sui lavori di compimento del Louvre. Due partiti si agitavano in questa Commissione gli uni volevano eseguire i lavori adagio, dicendo che il tempo è una condizione indispensabile per far bene; gli altri, dopo aver presa cognizione dei piani del sig. Visconti e dopo avere stabilita la destinazione dell' edifizio, volevano cominciare i lavori su tutti i punti ad un tempo, col mezzo di 10 o 12 agenzie particolari, sotto la direzione speciale dell' architetto in capo. Egli è quest' ultimo progetto, che ha prevalso. Il piano del sig. Fontaine, sottoposto più volte a Napoleone il Grande, che lo aveva approvato, ed al Re Luigi Filippo, questo Napoleone della pace, che ne aveva fatto l' oggetto costante delle sue preoccupazioni, il piano del sig. Fontaine è totalmente cangiato. *(Idem.)*

Altra del 7.

Il *Moniteur* non pubblica stemane se non che un decreto, portante ratificazione d' una dichiarazione, soscritta tra la Francia ed i Paesi Bassi, che stipula la reciproca parificazione alla bandiera nazionale delle navi del commercio francese e neerlandese, per le tasse di pilotaggio.

L' Arcivescovo di Parigi ha pubblicato un nuovo monitorio, il cui scopo è di svolgere e confermare il decreto del concilio di Parigi *contro gli errori che abbattono le fondamenta della giustizia e della carità*. Ne daremo domani i passi più notevoli.

Il sig. Domnando, primo segretario della Legazione greca a Parigi, è morto d' un attacco d' apoplessia fulminante.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 8 maggio.

Si annunzia che il Banco e tutte le Amministrazioni pubbliche saranno chiusi lunedì prossimo, in occasione della festa delle aquile.

Assicurasi che, dalle ultime notizie, giunte a Parigi da' Dipartimenti, risulta che venticinque membri de' Consigli generali diedero la lor dimissione, per rifiuto di dare il giuramento. La maggior parte appartengono al partito orleanista.

Si dà per certo che il lavoro, concernente le Prefetture e le Viceprefetture, è ormai pienamente compiuto, e che le mutazioni, cui tal lavoro serve di base, seguiranno fra brevissimo tempo. Si dice che l' arrivo a Parigi d' un certo numero di prefetti (fra cui or si annunzia pur quello del sig. Suleau, prefetto delle Bocche del Rodano) si riferisca a codesto fatto.

Ecco il *Public*, che ricalcitra, e mal mette in pratica la sommissione, che raccomanda altrui. V' ho scritto già che il *Public* ebbe, come il *Pays*, una prima ammonizione, e ne sapete anche il perchè (*V. la Gazzetta d' ieri* (*)) ; or quel foglio, il quale domanda ogni dì a tutto fiato l' Impero, ed al quale non dovrebb' essere ignoto che, sotto Napoleone I.°, non era permesso a' giornalisti e agl' ideologi di ragionare, riceve con assai mal garbo la rammanzina del sig. di Maupas; e, a mo' di vendetta, dichiara che non inserirà neppur una parola del processo verbale della sessione del 4, atteso che il trova troppo lungo per sè e pe' suoi lettori. Non basta. L' atto severo del ministro, che tiene in sua mano la sorte de' giornali di Parigi, diè fuoco alle polveri, e si è appiccata una discussione vivissima. Il *Pays*, più umile del *Public*, dichiara che si sottomette per provare la sua indipendenza. Il motto è buono; ei debb' essere del sig. di Laguerronnière. L' *Union*, compilata dal signor di Riancey, il *Constitutionnel*, che piglia forma e colore dal solo sig. Véron, accolgono assai male il provvedimento del sig. di Maupas, e se ne maravigliano. Il sig. Emilio di Girardin ne ride, e si maraviglia, dal canto suo, di tal maraviglia : non solamente egli approva il *veto* del sig. di Maupas, ma chiede perch' egli permetta un gran numero d' altre cose, che, ad esser logico, non dovrebbe permettere; e, in un' accesso d' ironia, ch' ei si argomenta di mostrar come cosa seria, esclama che non ha al mondo se non un solo giornale, il quale comprenda l' autorità, l' *Univers*, ed un solo, il qual comprenda la libertà, la *Presse*. La *Patrie*, ch' è il vero cane di Giovanni di Nivelle del *Constitutionnel*, e che se ne va a Pantin, quando l' altro corre a Montrouge, la *Patrie*, dico, si schiera tutt' affatto dal lato del sig. di Maupas contro il sig. Véron, contro il sig. Billault, contro tutti gl' imprudenti, che sembrano intendere a far uscire il parlamentarismo dal suo sepolcro. La bigoncia è, pel signor Delamarre, compilatore della *Patrie*, come lo spettro di Banco; egli ha una grande paura di vederla risorgere, e, per verità, adesso la si riguarda in tutta l' Europa come non compossibile co' Governi regolari. Anche nel Belgio, il sig. Frère ... si risveglia ormai un partito, con in bocca il grido: « Non più bigoncia! »; in Spagna, ella non tarderà ad avere il destino, ch' ebbe già in Francia; in Prussia, dopo il voto della seconda Camera, che rispinse le proposte del Messaggio reale, tendenti a cangiare il modo di formazione della prima Camera (*V. le Recentissime del N.* 106), non mi farebbe stupore che si vedesse dileguarsi fin l' ultima traccia del Governo repubblicano: in questo momento, insomma, il partito dell' ordine e della forza compie da per tutto la sua vittoria, fino alle ultime sue conseguenze. Ma, per tornare al primo argomento, credo che i giornali termineranno tutti col seguire l' esempio, che lor dà il *Public*; e, non potendo accompagnare con alcuna riflessione il processo verbale delle sessioni, lascieranno di pubblicarlo ancor essi. La *Patrie* medesima non ne dà oggi se non la metà, e pubblicherà il resto domani, a cagione della sua soverchia lunghezza; e però i suoi lettori non conosceranno se non nel Numero del 9 la fine della sessione del 4.

(*) Il vero motivo dell' ammonizione data al *Public*, non è il medesimo per cui fu data la sua al *Pays*. Questo l' ebbe per aver sottoposto a discussione le deliberazioni del Corpo legislativo; quello per avere riprodotto in maniera incompleta il processo verbale della sessione del 3 maggio. Così vuol essere rettificata l' inesatta notizia, data prima da' giornali, e da noi ieri riferita.

Dicesi ora che la Società inglese, che comperò il palazzo di cristallo di Londra, al prezzo di 70,000 lire di sterlini, stia per ricostruirlo presso Rutland Gall, in Prince's-Place.

Il *Courrier de Gournay*, pubblica la seguente lettera, la quale ben merita, per l' importanza del fatto che rivela, di rivolgere a sè l' attenzione de' medici:

« Signore,

« I gravi accidenti, accaduti nella città di Gournay, il martedì 20 aprile, in cui varie persone ed un gran numero di cani venner morsi da cani arrabbiati, cosa che non può non produrre fra brevissimo tempo grandi sciagure, mi fanno un debito di pregarvi ad inserire nel vostro prossimo Numero il certificato seguente:

« « Io, curato di Boisguillaume, presso Rouen, certifico che il sig. Leroux, maestro in questo Comune, possiede un rimedio infallibile contro la rabbia, e ch' ei guarisce da questa perfino dopo parecchi accessi, senza operazione nè cauterizzazione. Questo rimedio, esperimentato da più che sessant' anni, non lasciò mai di fare il suo buon effetto. Ei possiede altresì contro la rabbia degli animali rimedii diversi, secondo le diverse specie di bestiame.

« *Sott.* Traversier, *curato di Boisguillaume.* »

GERMANIA
DUCATO DI NASSAU

Wisbaden 5 maggio.

Intorno alle preliminari discussioni, ch' ebbero luogo il 4 maggio nella seconda Camera, circa gli affari doganali, togliamo dal *Journal de Francfort* le seguenti particolarità: Il deputato Rau fa la seguente proposizione: « La Camera, in occasione delle conferenze doganali che hanno ora luogo a Berlino, onde ricostituire il *Zollverein*, ed in' occasione del progetto d' un' unione doganale e commerciale coll' Austria, dichiara: 1.° Riporre essa nel Governo piena fiducia, ch' esso, in tale quistione, seguirà la direzione, atta a promuovere il bene dello Stato; 2.° Nessuno dei passi, finora fatti dal Governo, ha scosso questa fiducia; 3. La Camera non trova opportuno di limitare, in tale negoziazione, la libera attività del Governo con proposte, che debbano servirgli di norma; 4.° Aspetta solo dal Governo ch' esso, a suo tempo, avanzerà alla Camera gli occorrenti rapporti sullo stato delle negoziazioni pendenti, ed in ogni caso sul risultato di esse. « Dopo di ciò, il deputato Braun giustificò la proposta fatta già da esso e dal deputato Lang, opposta a quella del Rau. Il proponente cercò di dimostrare che l' unione doganale dell' Austria e dell' Alemagna meridionale produrrebbe una vera rivoluzione nelle nostre attuali relazioni industriali; che porterebbe al paese profonde ferite materiali; e che trarrebbe a rovina la nostra industria del ferro, la fabbricazione del tabacco, il nostro commercio di bestiame e l' industria vinicola. Il commissario governativo Schepp dichiara non essere il Governo in situazione di entrare, su questo argomento, in più minute spiegazioni, dacchè, dopo la disdetta del *Zollverein* da parte della Prussia, ebbero luogo trattative a Berlino per la ricostituzione di esso; il Governo può dire soltanto che ponderà da ogni lato ed avrà riguardo agl' interessi del paese. Il deputato Rau dichiara doversi, nella quistione, aver riguardo, non solo ai rapporti commerciali-politici, ma ben anco alle relazioni politiche generali, e non doversi ciecamente accettare la dittatura della Prussia, sebben' egli ritenga necessaria ed utile una unione con essa. Dopo che la presa in considerazione della proposta del Braun fu sostenuta dai deputati Schäfer, Bitzer, Reichmann, Keim e König, e fu combattuta dal deputato Rau, fu adottata a voti unanimi, meno quello solo del Rau. *(G. U. d' Aug.)*

Altra del 6.

La seconda Camera, nell' odierna sessione, ha respinto, con voti 14 contro 7, la presa in considerazione della proposta del Rau; e quindi il voto di fiducia, proposto a favore del Ministero, nella questione doganale. *(G. U. d' Aug.)*

AMERICA

Filadelfia 18 aprile.

Le lettere dell' Oregon confermano la notizia di una gran quantità d' oro nelle Isole della Regina Carlotta. L' affare più importante, in queste regioni aurifere del Pacifico, è il movimento dei Francesi a Senora. Un gran numero di nativi Francesi si è dato convegno in Senora per rivoluzionare quel paese, e proclamarvi l' indipendenza. Questo progetto è venuto a noia a S. Francesco, perchè il distretto di Senora è ricco d' oro e ben popolato. Vorrebbero unire questo distretto messicano agli Stati Uniti, e non sarebbe difficile che una spedizione partisse diretta contro Senora, a meno che non si temano le complicazioni diplomatiche. *(E. della B.)*

La *Patrie* del 30 svolge le scambievoli relazioni degli Stati Uniti e dell' Europa, e si loda che il Governo dei primi abbia saputo trovar forza a resistere contro i conati de' ribelli europei, tendenti a sospingere il popolo americano in una via politica, nociva a' suoi veri interessi. Loda altresì il presidente Fillmore, per aver serbate intatte le massime, che servono di norma a' rapporti fra le nazioni incivilite; ed i più eminenti uomini della Confederazione americana, per aver saggiamente avvisato a quanti pericoli sarebbesi avventurata la loro patria, se avessero essi acconsentito di farne attivo istrumento della demagogia europea.

È perciò che il ribelle ungherese viene ora freddamente accolto anche nelle città, ove in sulle prime gli emigrati erano pervenuti a qualche testimonianza di amorevolezza : e l' altro alemanno, portatosi colà in busca di qualche danaro, se ne ritorna collo scorno e colle mani vuote.

La *Patrie* riassume il suo articolo, scrivendo che la pretesa azione degli Stati-Uniti d' America sull' avvenire europeo, è unicamente una figura rettorica ad uso delle arringhe dei demagoghi, i quali dall' Europa, oggimai sorda alle loro anarchiche incitazioni, hanno passato l' Atlantico, nella speranza di trovare nel nuovo mondo proseliti e danaro.

Ma questa speranza poco tempo mantenne fior di verde. *(Oss. Rom.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Napoli 4 maggio.

S. M., con diverse Sovrane risoluzioni, si è degnata far grazia a undici condannati per reati contro lo Stato, ed a 603 per reati comuni. *(Monit. Tosc.)*

Baviera.

I motivi del progetto di legge sulla riforma dei giudizii nei reati di stampa, sono i seguenti :

« Attente osservazioni sull' andamento e sul risultato dei processi, trattati e giudicati dopo l' ultima mutazione della legislazione sulla stampa, dovettero convincere il Governo che la disposizione portata dal § 6 dell' editto sulla libertà della stampa e del commercio libraio, del 4 giugno 1848, la quale stabilisce la competenza esclusiva dei giurati in tutti i reati, commessi dalla stampa, richiede urgentemente una riforma nei principii. In tale deviazione dalle regole generali del processo generale, portata da quella disposizione, vi hanno già di per sè inconvenienti visibili, mentre spettano alla procedura mediante giurati casi penali, l' esigua importanza de' quali è in sorprendente sproporzione colle maggiori solennità, coi più larghi preparativi, e colla spesa significante di quella procedura. È decisiva poi la considerazione che, secondo tutte le fatte esperienze, dev' essersi affacciata ad ogni spregiudicato : quella, cioè, che i giudizii per giurati, almeno nell' attuale composizione di essi, non sono atti a proteggere lo Stato e l' ordine sociale contro i pericoli, minacciati dall' abuso della stampa. Mentre, cioè, nei casi di reati comuni, nei quali si tratta di attacchi alla vita ed alla proprietà, l' istituto dei giurati, in generale, si è dimostrato utile ed opportuno, avemmo risultati meno soddisfacenti nelle penerie per reati di stampa. Il motivo ne è evidente. Per comprendere le produzioni della stampa in tutta l' estensione e l' importanza loro, per esaminare il senso e la tendenza di quelle produzioni in tutte le forme con sicurezza, e per assoggettarle alla legge penale, è presupposto un grado di più alta capacità ed educazione scientifica, che può ben trovarsi fra' membri del giudizio per giurati, ma che sempre non si trova. Ed ogni qual volta manca in tutti i giurati, o nella maggioranza di essi, questa capacità di comprendere perfettamente lo scritto incriminato, manca anche ogni volta al giudizio di essi base sicura, ed esso riceve la sua impronta, o dalla volubilità della dominante opinione del giorno, o dalle mire politiche dei partiti, od anche dalla circostanza accidentale che il procuratore di Stato od il difensore abbiano saputo adattare con eloquenza maggiore gli argomenti loro al cerchio delle idee de' giurati.

« I processi mediante giurati, degli ultimi tempi, hanno offerto prove bastanti onde dover in tal modo riguardare la cosa, e deggiono convincere più d' ogni discussione della necessità di cambiare in questo punto il sussistente diritto. Scopo del progetto attuale è quello di togliere il male, ch' è stato rilevato. Esso non prescrive in via di eccezione che tutti i processi per reati di stampa vengano sottratti al giudizio per giurati assolutamente, anche quando, secondo i principii generali della procedura penale e secondo la gravità della pena stabilita pel caso concreto, sarebbero proprii di quella competenza; ma vuole soltanto posti fuori di vigore le prescrizioni eccezionali finora esistenti che contengono di preferenza un favore per la competenza dei giudizii pei giurati in casi penali di stampa, e vuol vedere posti i suddetti casi penali sulla linea stessa degli altri crimini e delitti. La compilazione speciale de' singoli articoli del progetto non sembra abbisognare di particolari spiegazioni. L' art. 1.° esprime il suddetto pensiero fondamentale della legge : il secondo contiene quelle disposizioni, che sono necessarie a porre in armonia il suddetto cangiamento nella competenza con altre prescrizioni della legislazione sulla stampa, riguardanti la procedura : il terzo articolo, finalmente, determina il punto dell' introduzione della legge, aggiungendovi una disposizione transitoria, voluta dalla natura della cosa. E siccome il principio stabilito all' art. 1.° porta un cangiamento nell' editto del 4 giugno 1848 sulla libertà della stampa e del commercio librario, così la discussione di quell' articolo dee aver luogo sotto l' osservanza delle forme, prescritte nel Titolo 10.° § 7 dello Statuto costituzionale. Ciò doveva essere espressamente accennato in principio del progetto. »

(G. Uff. di V.)

Dispacci telegrafici

Vienna 12 maggio.

S. M. l' Imperatore delle Russie è partito.

Parigi 10 maggio.

La festa militare d' oggi riuscì splendidissima. Le acclamazioni furono immense. Non ebbero luogo dimostrazioni, che possano riuscire sgradite all' estero. *(O. T.)*

Altra della stessa data.

Non ha Borsa. Il *Moniteur* contiene 24 colonne, piene di nominazioni di prefetti, viceprefetti e generali. La rivista fu magnifica. Il Presidente comparve a 12 ore. Dopo la distribuzione delle aquile, egli tenne un discorso, la cui conchiusione sonava così : « Dacchè la Francia è divenuta libera, dovevano ritornare le aquile. Prendetele, queste aquile imperiali, non come una minaccia verso lo straniero, ma come un simbolo della nostra indipendenza. » *(Sterminate acclamazioni.)* *(Corr. austr. lit.)*

Amsterdam 8 maggio.

Metalliche austriache 5 p. % 74 1/4 ; 2 e 1/2 p. % 38 5/8 ; Nuove 84 7/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 11875. AVVISO D' ASTA. (1.a pubb.)

Nell' Ufficio di quest' Intendenza sarà tenuta pubblica asta nel giorno di lunedì 17 maggio corrente, per deliberare in affittanza, se così piacerà e sotto riserva della Superiore approvazione, per un quinquennio, decorribile dal 1. luglio p. v., il locale terreno detto lo Stallone, posto nella parrocchia di S. Silvestro, in Campo delle Beccherie, marcato al civico N. 731, alle condizioni solite per simili aste.

L' asta sarà aperta alle ore 10 mattina, e chiusa alle 3 pomerid., ritenuto per prezzo fiscale l' annua pigione di L. 2400:00 (lire duemila quattrocento) attualmente in corso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia 1. maggio 1852.

L' I. R. Intendente C. Malgrani.

L' I. R. Segretario, D. Psalidi.

AVVISI PRIVATI.

Annunzii tipografici

È uscito il COLTIVATORE N.i 1 e 2.

Sommario. — *Agricoltura.* Proemio ; Sugl' ingrassi ora proposti ; Fosfato di magnesia ; Nuova pianta tessile ; N. varietà di gelso ; Istruzione popolare sopra l' allevamento de' bachi ; Nuovo metodo di coltivare l' edisaro ; Su le piantagioni utili alla marina. *Economia politica.* Delle classi non produttive ; Organizzazione de' Licei. *Tecnologia.* Trasformazione della canapa in cotone ; Strumento per misurare la maturanza del latte ; N. strumento per misurare la fertilità della terra. *Atti accademici. Programmi di concorso. Commercio. Bibliografia.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 maggio 1852. — Il nome de' bastimenti, ieri arrivati in questo porto, furono due da Shields con carbone; il mecklemburghese *Dioginis*, capit. Karff (e non prussiano come si disse), per Mangilli; il norvegio *Phoebus*, capit. Stainert, per Malcolm; da Braila il brigant. greco *Santos*, capit. Munguris, con segala per S. V. Levi e Figli; da S. Maura brigant. ionio *S. Spiridione*, capit. C. Maniachi, con vino per Gianniotti. Stavano alla viste un legno napoletano e qualche trabaccolo.

In granaglie si sente venduta una barca di granone Braila a L. 11.25; partita di Galatz a L. 12.25. Alcuna vendita a consegnare, e per estera commissione. Fava di Egitto a L. 8.10. Olii fermi a d.i 174 di Bari e di Vasto. Caffè S. Domingo a f. 24. Valute d'oro sostenute; così le pubbliche Carte, senza cambiamenti di prezzo.

Il vapore di Levante ci dà le notizie di *Costantinopoli* del 3 *maggio*, ove qualche aumento nei caffè ed anco negli zuccheri. manca il deposito d' olii; di Metelino da p. 6.16 a 6.18, di Volo a p. 6.22, di Siria da p. 6.23 a 6.26. Granaglie a prezzi fermi, grani duri da p. 19 a 22 1/2, teneri da p. 14 a 18 1/2, granoni da p. 12 a 14, orzi da 9 a 9 1/2, segale da p. 12 a 12 1/2, avena da p. 7 a 7 1/2. — *Smirne 3 maggio.* Alizzari da p. 188 a 212, grana gialla da p. 9 a 9 1/2, vallonea da p. 69 a 70 e 81, fino a 93. L'olio è aumentato per mancanza di depositi. — *Zante 6 maggio.* Uva passa senza domanda, olii in ricerca per Levante da col. 9.18 a 9.36, saponi da fard 31 1/2 a 32, grani in favore con arrivi, ma tutto esitato pel Continente vicino e per le Isole. Grani duri Tangarog da pence 72.61 a 62, Ismail 64.65, Alessandria 45.46.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 12 maggio.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 11/16
detto detto	» 4 1/2 »	85 15/16
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		— —
detto » » » » 1839, » 250 »		305 5/16
detto, lettera A » 1852, al 5 — %		95 11/16
detto, » B		— —
Azioni della Banca; al pezzo		1272 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1717 1/2
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		720 1/4
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200		118 1/2
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		634 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		600 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs 182 —	a 2 mesi	—
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 171 1/4	a 2 mesi	—
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 122 7/8	uso	—
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 121 3/4	a 3 mesi	—
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» 145 1/2	a 2 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	» 121 —	a 2 mesi	—
Londra, per una lira di sterlini	» 12-19 —	a 3 mesi	—
Milano, per 300 lire austriache	» 123 —	a 2 mesi	—
Marsiglia, per 300 franchi	» 145 7/8	a 2 mesi	—
Parigi » » »	» 146 —	a 2 mesi	—
Aggio dei zecchini imperiali	30 — %		

MONETE. — Venezia 12 maggio 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:40	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:07 —
Ongari imperiali	» 13:95	Detti di Franc. I.°	» 6:06 —
— in sorte	» 13:88	Crocioni	» 6:67 —
Da 20 franchi	» 23:74	Pezzi da 5 fr.	» 5:89 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:47 —
Doppie —	» 99:—	Pezze di Spagna	» 6:55 —
— di Genova	» 94:05	**EFFETTI PUBBLICI.**	
— di Roma	» 20:28	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
— di Savoia	» 33:20	Obbligaz. metall. a 5 %	76 —
— di Parma	» 24:75	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	85 3/4
Doppie d'America	» 98:20		
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:30		

CAMBI. — Venezia 12 maggio 1852.

Amburgo	effett.	2:19 1/4	Londra	effett.	29:77 —
Amsterdam	»	2:49 —	Malta	»	2:40 1/2
Ancona	»	6:18 —	Marsiglia	»	1:17 3/8
Atene	»	—:— —	Messina	»	15:30 —
Augusta	»	2:96 1/4	Milano	»	—:99 7/10
Bologna	»	6:21 —	Napoli	»	5:15 —
Corfù	»	—:— —	Palermo	»	15:30 —
Costantinopoli	»	—:— —	Parigi	»	1:17 5/8
Firenze	»	—:98 —	Roma	»	6:19 —
Genova	»	1:17 1/2	Trieste . a vista	»	2:39 1/2
Lione	»	1:17 1/2	Vienna . . idem	»	2:39 1/2
Lisbona	»	—:— —	Zante	»	—:— —
Livorno	»	—:98 —			

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel giorno* 12 *maggio* 1852

Arrivati. — Da *Padova :* I signori : Faccanon, possid. — Da *Verona :* Nob. Albrizzi, I. R. consigl. — Abocaia Isacco B., Inglese. — Ghidini Giuseppe, possid. di Bergamo. — Da *Milano :* Johnston W. B., Americano. — Crompton James B., Inglese. — Travelli Gilberto, negoz. — Da *Roveredo :* de Martini co. Giov., possid. — Da *Brescia :* Chiappa Gius., possid.

Partiti. — Per *Trieste :* I signori : Spence Carlo, Americ. — de Mudrochich Simon, I. R. maggiore. — de Nagy Aless., I. R. commiss. di guerra. — Fettauer Franc., dott. in chirurgia. — de Leudsberg bar. Adolfo. — Gentilli Mosè, dott. in legge di Gorizia. — Per *Milano :* Perret Federico ed Hotz Enrico, negoz. svizzeri. — Per *Verona :* Murari Brà nob. conte Girolamo. — Hoffer, avvoc. — Per *Mestre :* Corner nob. conte Pietro. — Per *Padova :* Nob. conte Papadopoli. - Nob. Donà - e Maistrello, possidenti. — Per *Asolo :* Loredan nob. co., possid. — Per *Treviso :* Nob. Caotorta, possid.

Movimento sulla strada ferrata.

Nel giorno 11 maggio. { Arrivi . . . . 742 / Partenze 763

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 10, 11, 12, 13 e 14 in S.a Eufemia della Giudecca.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

Mercoledì 12 maggio 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 3 0	28 3 0	28 3 2
Termometro, gradi	10 2	12 2	11 8
Igrometro, gradi	92	89	94
Anemometro, direzione	N. N. E.	E. N. E.	S. S. E.
Stato dell' atmosfera	Pioggia.	Nuvoloso.	Pioggia e vento.

Età della luna : giorni 24.

Punti lunari : — Pluviometro : linee 1 4/12

SPETTACOLI. — Giovedì 13 maggio.

TEATRO APOLLO. — Il melodramma semiserio *Fiorina, o La fanciulla di Glaris*, musica del maestro Carlo Pedrotti. — Alle ore 8 e 1/2. — Sabato, 15, prima rappresentazione dell' opera *Norma.*

NUOVA SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta da Giovanni Bosello. — *Ginevra di Scozia.* — Alle ore 8 e 1/2. — Quanto prima : *Il furioso all' isola di S. Domingo.*

TEATRINO IN SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta dall' artista Armando Subotich. — *Il figlio del carnefice.* — Alle ore 8 e 1/2.

Prof. Mensini, Compilatore.

SABATO 15 MAGGIO

ANNO 1852. – N. 111.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 14 maggio.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con dispaccio 3 aprile p. p. N. 4666, nominò avvocato in Bassano, il dott. Valentino Berti, il quale ha ora assunto il relativo esercizio.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con dispaccio 27 gennaio 1852 N. 17648, ha conferito un posto di avvocato soprannumerario in Padova, all'avvocato di Asolo, dott. Pietro Calvi, il quale ha testè assunto il nuovo esercizio.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con dispaccio 19 gennaio 1852 N. 372, ha conferito il posto di notaio, ch'era vacante in Recoaro, al dott. Giuseppe Rottigni, il quale venne attivato nelle relative funzioni, nel giorno 20 aprile p. p.

Mazzocchetto Giovanni Battista, maestro di classe I.ª, sezione inferiore, nella R. Scuola elementare maggiore in Vicenza, fu nominato, dal Luogotenente, maestro di sezione superiore nella stessa classe presso detta Scuola; ed al posto, rimasto con ciò vacante, fu nominato Galli Pier Luigi, maestro di classe III.ª e direttore della Scuola elementare maggiore in Piove.

Il supremo Comando dell'armata ha dichiarato che, in seguito alla riorganizzazione di tutti gl'Istituti militari di educazione della Monarchia, stata approvata con Risoluzione Sovrana 12 marzo a. c. (veggasi *Bollettino delle leggi dell'Impero* 1852 N. 48, e *Bollettino provinciale*, Puntata VI, N. 85), devono, riguardo all'Accademia militare di Wiener-Neustadt, dalle quattro classi superiori segregarsi le quattro inferiori, e dall'Accademia del Genio, essere staccate le due classi inferiori, e conseguentemente costituirsi due separati Istituti preparatorii di quattro anni di studio.

Nell'Accademia di Wiener-Neustadt, e nell'Accademia del Genio, per tal modo ridotte a quattro anni di studio, come del pari nell'Accademia di marina e d'artiglieria, vengono accettati soltanto quegli alunni, che hanno assolto con buon esito i loro studii negl'Istituti preparatorii, o qualora, siano stati privatamente educati, abbiano, mediante previo rigoroso esame, dimostrata l'attitudine per un'educazione superiore, e la cognizione delle materie, che s'insegnano negl'Istituti preparatorii.

In seguito a tale Sovrana prescrizione, d'ora in poi anche gli allievi a carico di fondazioni private, provinciali e dello Stato, devono, dapprima, entrare nell'Istituto dei cadetti, e fra questi vengono trasferiti nelle Accademie soltanto quelli, che sono idonei; gli altri, all'incontro entrano negl'Istituti militari superiori di educazione, o vengono riconsegnati ai genitori. Il numero però di questi allievi, tanto negl'Istituti dei cadetti, quanto nelle rispettive Accademie, non viene diminuito, ma viene in entrambi complessivamente mantenuto sempre completo.

Si è inoltre, S. M., degnata di ordinare che, d'ora in poi, siano ammessi negli Stabilimenti militari di educazione, soltanto quegli allievi, i quali si dedicano alla carriera militare in forza d'una reversale dei loro genitori o tutori, per cui, ogni istanza, tendente ad ottenere tale ammissione, dev'essere corredata di questo documento.

Finalmente, tutte le istanze per ammissione d'un aspirante in un Istituto di cadetti, od in un'Accademia, devono insinuarsi al supremo Comando dell'armata; ma quelle per ammissione in una Casa militare di educazione saranno da presentarsi al rispettivo Comando militare provinciale (Comando militare territoriale.)

È da avvertirsi che l'ammissione degli allievi nell'Accademia del Genio deve aver luogo, tanto in questo quanto nel prossimo venturo anno, secondo la consuetudine sinora osservata, mentre presso l'Accademia di Wiener-Neustadt deve sin d'ora essere attuato il nuovo sistema; laonde, nell'ottobre a. c., saranno ammessi in quello Stabilimento soltanto quegli aspiranti, i quali, per la loro età, costituzione fisica ed istituzione preparatoria, possono essere tosto assegnati alla II.ª classe.

Tutti gli altri aspiranti entrano nel primo Istituto dei cadetti, da aprirsi in ottobre di quest'anno.

L'I. R. Luogotenenza veneta dispensò e spedì, l'8 corr., la Puntata VII del *Bollettino provinciale delle leggi*, contenente: Sotto il N. 99, una Notificazione del Governo centrale marittimo, con cui: 1.° si determina l'epoca, a cominciare dalla quale si riscuoterà la tassa speciale, sotto la denominazione di *Diritto d'alboraggio*, sancita dalla Sovrana Risoluzione del 9 ottobre 1851, pel legname di quercia da costruzione navale, che viene asportato per mare, all'estero; 2.° si pubblica il relativo Regolamento esecutivo.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 14 maggio.

Con Patente imperiale del 17 aprile 1850, è stata creata un'apposita bandiera d'onore per la marina mercantile austriaca, onde premiare azioni marittime segnalate. Giusta una disposizione in essa contenuta, una Comissione di uomini del mestiere dee apprezzare il merito marittimo, pel quale un conduttore di naviglio austriaco domanda la concessione d'una bandiera d'onore. Questa Commissione dee consistere in 12 persone, fra le quali 4 ufficiali della flotta, indicati dal Comando superiore della Marina, 4 armatori di navigli austriaci, e 4 condottieri di navigli, pure austriaci, eletti ogni volta dal presidente del Governo centrale marittimo, il quale ha personalmente la presidenza nella trattazione ed influisce sulla decisione, al caso di parità di voti soltanto. Ad effettuare ora praticamente quell'idea, contenuta nella suddetta Patente Sovrana, idea tanto generalmente utile, e che in sì benefica guisa promuove ed incoraggia fatti pieni di merito, il Ministero del commercio, d'intelligenza con quello della guerra, ha approvato un Regolamento, progettato dall'I. R. Governo centrale marittimo, secondo il quale dovrà procedere nelle sue trattazioni ed emettere le relative decisioni, la Commissione suddetta. In regola, non può essere attribuita forza di prova agli attestati, prodotti dai concorrenti, se non quando sono rilasciati o da un organo legale, p. e. dal comandante d'un legno di guerra austriaco, da un Consolato, ec., o da testimonii non sospetti, che abbiano veduto i fatti o le prestazioni, in presenza di essi verificatesi. Che, se il fatto ebbe luogo in alto mare, o in circostanze tali da non poter essere attestato che dal solo equipaggio del naviglio che vi prese parte, è ammissibile il giuramento di coloro, che vi ebbero parte, nel modo solito per le investigazioni. È riservato però, in questo caso, alla Commissione il decidere, se in tal modo la prova sia stata fatta, o se debba ancora essere in altro modo compiuta. *(Corr. austr. lit.)*

Leggiamo in una corrispondenza di Vienna del *Journal de Francfort*:

Nel suo Numero del 30 aprile pross. pass., il *Lloyd* ha pubblicato una corrispondenza, in data di Parigi 25 aprile, nella quale combattesi l'opinione, stata emessa da diversi giornali, vale a dire che le Potenze, soscrittrici dell'Atto finale di Vienna, fossero obbligate, in virtù dei trattati del 1815, di fare una crociata, ove mai venisse il ticchio al Presidente della Repubblica francese di cingersi la fronte del serto imperiale. Noi pure siam d'opinione che siffatto obbligo non esista; ma non possiamo astenerci dal riguardar deboli ed insufficienti gli argomenti, esposti dal corrispondente del *Lloyd*, poich'egli si limita ad invocare la dichiarazione, che faceva la Gran Brettagna relativamentente all'articolo 8 del trattato del 25 marzo 1815, ed il consentimento dato a quella dichiarazione dall'Austria, dalla Prussia e dalla Russia.

L'articolo 8 del suddetto trattato è concepito in questi termini:

« Il presente trattato, avendo per unico scopo di sostenere la Francia, o qualsiasi altro paese invaso, contro quanto si potesse intraprendere da Bonaparte e da' suoi aderenti, S. M. Cristianissima sarà specialmente invitata a darvi la sua adesione, ed a far conoscere, nel caso ch'ella dovesse richiedere le forze stipulate nell'articolo 2, quali soccorsi le circostanze le permetteranno di prestare per raggiungere lo scopo del presente trattato. »

Quanto alla dichiarazione che, giusta la corrispondenza del *Lloyd*, lord Clanricarde ha fatta il 6 maggio 1815, a nome del suo Governo, ell'è quella, che gli aveva trasmessa il 15 aprile 1815 lord Castlereagh, ministro degli affari esterni, e di cui ecco il tenore:

« Il sottoscritto, in occasione dello scambio delle ratificazioni del trattato del 25 marzo u. s., a nome della sua Corte, dichiara, per ordine espresso, che l'articolo 8 del suddetto trattato, col quale S. M. Cristianissima è invitata ad aderirvi sotto certe condizioni, debb'essere inteso in modo che obblighi le parti contraenti, in base ai principii di una reciproca sicurezza, ad un comune effetto contro il potere di Napoleone Bonaparte, in conseguenza degli otto articoli di detto trattato, ma che non debbe essere inteso in modo da obbligare S. M. Britannica a seguitar la guerra, nella mira d'imporre alla Francia un particolar Governo. Qualunque sia il voto che il Principe reggente dee nutrire per vedere S. M. Cristianissima ristabilita in trono, qualunque sia la voglia, che ha, di contribuire, congiuntamente a' suoi alleati, ad un sì fortunato avvenimento, si crede nulladimeno obbligato, nel cambio delle ratifiche, di fare questa dichiarazione, *sì per la considerazione di quanto è dovuto agl'interessi di S. M. Cristianissima di Francia*, come in conformità ai principii, sui quali il Governo britannico ha invariabilmente regolato la sua condotta. « *Sott.* CASTLEREAGH. »

Le dichiarazioni delle Corti d'Austria, di Prussia e di Russia sono identiche. Quanto al tenore, ecco in quali termini è concepita quella del Gabinetto austriaco:

« *Vienna*, 9 *maggio* 1815.

« Il sottoscritto, ministro di Stato e degli affari esterni di S. M. l'Imperatore d'Austria, avendo reso conto all'augusto suo Sovrano della comunicazione che S. E. lord Castlereagh ha fatta relativamente all'articolo 8 del trattato del 25 marzo u. s., ha ricevuto ordine di dichiarare che l'interpretazione, data dal Governo britannico a quest'articolo, è pienamente conforme ai principii, dietro i quali S. M. I. R. A. s'è proposta, di regolare la sua politica, durante la presente guerra, di dirigere tutti i suoi sforzi contro l'usurpazione di Napoleone Bonaparte, qualmente questo scopo è espresso nell'articolo 3°, e di agire a questo riguardo perfettamente d'accordo co' suoi alleati. Quindi, l'Imperatore è convinto che i doveri, impostigli dall'interesse de' suoi sudditi, come altresì i principii, che lo guidano, non gli permetterebbero d'impegnarsi a proseguire la guerra nell'intenzione d'imporre alla Francia un Governo. Per quanto grandi siano i voti che S. M. l'Imperatore fa per vedere S. M. Cristianissima riposta sul trono, e per quanto grande sia la sua sollecitudine a contribuire, congiuntamente co' suoi alleati, ad ottenere un sì desiderabile risultato, S. M. ha ciò non di meno creduto di dover far rispondere con questa spiegazione alla dichiarazione che S. E. lord Castlereagh ha consegnata all'atto dello scambio delle ratificazioni, e che il sottoscritto è pienamente autorizzato ad accettare da parte sua.

« *Sott.* IL PRINCIPE DI METTERNICH. »

Il 3° articolo del trattato del 25 marzo 1815, invocato nelle dichiarazioni dell'Austria, della Prussia e della Russia, è concepito nei termini seguenti:

« Le alte parti contraenti s'impegnano reciprocamente di non deporre le armi, se non di comune accordo, e soltanto dopo che sarà stato raggiunto lo scopo della guerra indicato nell'articolo 1.° del presente trattato (1) e sino a tanto che Bonaparte non sarà posto fuor di stato di suscitar turbolenze e rinnovar tentativi per impossesarsi del supremo potere in Francia. »

Quando si conoscono questi documenti, v'ha luogo ad essere maravigliati d'udire il corrispondente del *Lloyd* che dice: « per chiunque giudichi imparzialmente delle cose, risulta che le grandi Potenze europee, obbligandosi col trattato d'alleanza del 25 marzo 1815 a combattere, nell'interesse della pace generale, ogni tentativo da parte di Napoleone per ristabilire il suo potere in Francia si sono private anticipatamente del diritto di prescrivere mai alla Francia una forma di Governo, quando la pace generale non fosse minacciata.

Le grandi Potenze non hanno mai rivendicato il diritto di prescrivere alla Francia una forma di Governo determinata; il solo diritto, ch'esse abbiano reclamato in virtù del trattato di Fontainebleau dell'11 aprile 1814, della pace di Parigi del 30 maggio 1814, e de' trattati del Congresso di Vienna, a fine di completare le disposizioni di

(1) Art. 1. Le alte parti contraenti si obbligano solennemente di riunire i mezzi dei rispettivi loro Stati per mantenere, in tutta la loro integrità, le condizioni del trattato di pace, concluso a Parigi il 30 maggio 1814, nonchè le stipulazioni, convenute e sottoscritte al Congresso di Vienna, nello scopo di completare le disposizioni di quel trattato, e di guarentirle contro i disegni di Napoleone Bonaparte. A quest'uopo, le medesime si obbligano di dirigere, ove il caso lo esiga, e nel senso della dichiarazione del 13 marzo ultimo scorso, di concerto e di comune accordo, tutti i loro sforzi contro di lui e contro tutti coloro, che già si fossero uniti alla sua fazione, o vi si unissero in seguito, a fine di costringerlo a desistere da' suoi progetti e metterlo fuor di stato di turbare per l'avvenire la tranquillità dell'Europa e la pace generale, sotto la protezione della quale, il diritto, la libertà e l'indipendenza delle nazioni erano state poste ed assicurate.

APPENDICE

Economia pubblica.

Sulle istituzioni di credito fondiario.

(V. l'Appendice del N. 106.)

Alla conservazione, ai miglioramenti, ad un'amministrazione, cioè, della proprietà fondiaria, che risponda ai precetti così della privata che della pubblica economia, se furono in ogni tempo necessarii i capitali, fu però sempre vana la speranza di ottenerli dai risparmii sulle rendite, tanto più colla divisione della proprietà ch'impongono il diritto e la politica degli Stati del Continente europeo. Un unico mezzo si presenta al proprietario, nei molti suoi bisogni, per procacciarsi questi capitali, ed è il mutuo privato con ipoteca del fondo; ma l'esperienza evidentemente dimostra che questo mezzo non corrisponde allo scopo, cui dovrebb'essere destinato. Se si prescinda dal ritardo che si frappone al rinvenimento de' capitali, per cui rade volte si ottengono quando occorrono, le molte spese necessarie all'effettuazione del contratto sottraggono sin da principio una parte del capitale, e aumentano così l'interesse legale della somma effettivamente incassata, per cui, quando pure la s'impieghi a favore del fondo, i tardi e lenti vantaggi, che ne risente la proprietà, e gli scarsi frutti che gli rimangono, mettono assai di raro il proprietario in grado di corrispondere esattamente al pagamento dell'annuo interesse, e di rimborsare ad un tempo il capitale alla prefinita scadenza. Con tutto ciò le urgenze imperiose, l'idea di salvare, almeno precariamente, la cosa propria, la speranza di una futura risorsa, determinano i proprietarii a prender capitali con ipoteca sui fondi, e tardi si avveggono che, fatto il primo passo, altri e nvien pur farne, che li guideranno alla rovina e all'espropriazione dei beni. Così i capitali procuratisi non avranno giovato a salvar loro la proprietà, e molto meno a favorire i progressi dell'agricoltura.

Dall'altra parte, quelli, che forniscono i capitali, anche in tempi tranquilli, non hanno nel contratto di mutuo la più bella prospettiva. Anch'essi devono sopportare delle spese in occasione del collocamento, e del ricupero del capitale e degl'interessi, devono sorvegliare continuamente l'immobile, devono affrontare gl'imbarazzi d'una lunga e dispendiosa procedura, in caso di espropriazione, devono esporsi eziandio, in molti paesi, alle incertezze d'una legislazione, che non rende ben sicura la proprietà negli apparenti possessori, o che lascia occulti i molti vincoli ipotecarii. Pure in onta a ciò, e costretti a restringersi entro i limiti dell'interesse legale, i capitalisti concorrono a versare i loro capitali in seno alla proprietà fondiaria; fatto questo, che si può spiegare soltanto coll'immensa opinione, in cui tengono la garantia, che loro viene offerta, superiore ad ogni altra in realtà e sicurezza.

L'enorme peso del debito ipotecario che schiaccia la proprietà in una gran parte degli Stati d'Europa, è una prova incontrastabile di questi due fatti: del bisogno costante della proprietà di procurarsi dei capitali, e della stima, in cui tengono i capitalisti la garantia dei fondi, che loro vien data. Ma la condizione economica dei proprietarii, e lo stato dell'agricoltura, ci manifestano poi indubbiamente l'altro fatto, che i capitali, così profusi verso la proprietà fondiaria, non valsero nè alla conservazione di essa nelle mani dei lor possessori, nè a farne progredire la cultura. E d'altronde la stima, in cui merita realmente di esser tenuto il fondo, come cauzione del rimborso, non iscema punto al mutuante le spese, le molestie, i pericoli, cui si fa incontro.

Logica conchiusione ella si è adunque, che, se il mutuo privato, quale contrattazione, è richiesto continuamente dai bisogni del proprietario, e dalla fiducia del capitalista, ne' suoi effetti poi, e come mezzo economico, è impossente a provvedere ai veri interessi del proprietario, a quelli del capitalista ed ai progressi indispensabili dell'agricoltura. Esso dunque non risponde, in generale, ai fini nè della privata, nè della pubblica economia.

Ora, di tutte le umane istituzioni veder i difetti è assai facil cosa; ma il toglierli è ben altro: è privilegio del genio, o del tempo. Ma se questa è la cagione del non accontentarci mai di ciò ch'è, e della continua smania di distruggere, mentre sappiamo costruire sì poco, e sì lento, pensiam però che questa inquietudine gloriosa diede alle nazioni il governo del mondo, e che la perfettibilità distingue l'uomo dai bruti.

Facile era perciò, ed è tuttavia, accennare di quali difetti converrebbe spogliare il mutuo attuale per farlo riuscire di vero benefizio alla proprietà, ossia per farlo raggiungere il fine, cui è destinato rispetto ad essa.

Se il proprietario possa, ad ogni sua voglia, trovare subito chi gli fornisca il capitale; se risparmi in tutto, o nella massima parte, le spese inerenti al rinvenimento e alla contrattazione; se l'interesse, che deve contribuire pel capitale mutuato, gli venga diminuito; se sia liberato dall'obbligo di restituire il capitale ad un tempo prefisso, ed invece col pagamento di una somma annua, corrispondente a quella dell'interesse attuale, ottenga, non solo di sodisfare agl'interessi del mutuo, ma di ammortizzare con una parte di essa, in un tempo un po' più lungo, l'intero capitale; se, d'altra parte, il mutuante risparmi anch'esso grossa parte di spese, abbia un sicuro servigio de' suoi interessi, ed il rimborso del capitale ogni volta che ne abbisogni; se nessun pensiero più s'abbia di sorvegliare il fondo, o d'intentare procedure di espropriazione; se, finalmente, scompariscano affatto per lui i pericoli, derivanti da un'incerta legislazione per ciò che concerne la conseguita ipoteca: se tutto questo si avverasse nel mutuo, noi non esiteremmo a conchiudere che allora veramente assumer potrebbe quel carattere di mezzo economico, che gli è necessario, e che in lui si ricerca, così a favore della proprietà fondiaria, come dei capitali.

Uno sguardo al Nord ed al centro dell'Europa, ed ora anche verso il Mezzodì, ci fa convinti che tutto questo si è potuto, la Dio mercè, ottenere, nel corso di circa due terzi di secolo, dalle istituzioni di credito fondiario, le quali, dopo aver percorso varie fasi, nelle loro successive combinazioni arrivarono a presentare ai proprietarii ed ai capitalisti tutti quei vantaggi che abbiamo enumerato di sopra.

Le grandi calamità porsero sempre di utili ammaestramenti, così agl'individui, come alle nazioni. Finchè la proprietà sia libera, e i tempi corrano tranquilli, i capita-

detta pace, fu quello di non permettere che Napoleone rimanesse in possesso del potere supremo in Francia e di metterlo nell'impossibilità di turbare nuovamente la tranquillità dell'Europa e la pace generale. Così il trattato del 25 marzo 1815 era diretto contro una persona indicata, e non contro la forma di Governo, ch'essa aveva introdotta in Francia. Questa persona, l'Imperatore Napoleone, era considerata dalle Potenze come la nemica della tranquillità dell'Europa; ma queste non volevano ingerirsi nella forma di Governo dell'Impero.

I soscrittori del trattato del 25 marzo, non si sono obbligati a combattere questa forma di Governo, come incompatibile col mantenimento della pace generale, ma si sono obbligati a non deporre le armi prima che Napoleone non fosse allontanato per sempre dal potere supremo in Francia. Laonde, nè coloro che favoriscono, nè coloro che combattono la trasformazione della Repubblica in un Impero, non possono invocare il trattato del 25 marzo 1815, e neppure i documenti, che si riferiscono a quel trattato; perocchè, da lungo tempo, cessò d'avere vigore. I trattati, conclusi per uno scopo speciale, spirano, com'è noto, dal momento che quello scopo è raggiunto. E, nel caso presente, lo scopo del trattato del 25 marzo 1815, quale è indicato all'articolo 1.° del medesimo, è stato pienamente raggiunto.

Sembra, per conseguenza, che il corrispondente di Parigi del *Lloyd* avrebbe dovuto rivolgere la sua attenzione, non tanto sul trattato del 25 marzo, quanto sul trattato di Parigi, conchiuso il 20 novembre 1815, fra l'Austria Gran Brettagna, la Russia e la Prussia. Questo trattato è concepito come segue:

« Essendosi impegnate nella guerra ora finita, per mantenere inviolabili le stipulazioni, fatte a Parigi l'anno scorso, per la sicurezza e l'interesse dell'Europa, le alte parti contraenti hanno giudicato conveniente di rinnovare col presente atto, e di confermare, siccome scambievolmente obbligatorie, le suddette stipulazioni, salve le modificazioni, che il trattato, sottoscritto in data d'oggi (2) coi plenipotenziarii di S. M. Cristianissima, vi ha recate, « « e particolarmente quelle, per le quali Napoleone Bonaparte e la « sua famiglia sono stati, in seguito al trattato dell'11 a« prile 1814, esclusi in perpetuo dal potere supremo in « Francia: esclusione, che le Potenze contraenti s'obbligano, « col presente atto, di mantenere in pieno vigore, e quanto « fosse necessario, con tutte le loro forze. » »

Quest'obbligazione non può essere più precisa; rimane a sapere se esista ancora o no. Quanto a noi, non esitiamo a dichiarare ch'essa più non esiste, riguardo a Luigi Napoleone, giacchè le quattro Potenze, che hanno sottoscritto il trattato di Parigi sopra menzionato, hanno riconosciuto Luigi Napoleone come Presidente della Repubblica francese, quando, nel dicembre 1848, fu chiamato al potere supremo in Francia, e lo hanno parimenti riconosciuto, quando, nel 1851, quel potere gli fu prolungato per dieci anni. Così adunque, in un caso e nell'altro, esse hanno fatto a favore di lui un'eccezione all'esclusione della famiglia Bonaparte dal potere supremo in Francia, pronunciata dal trattato del 20 novembre 1815. Con ciò, esse hanno altresì evidentemente riconosciuto che quest'esclusione non doveva essere mantenuta a qualunque costo, ma che trattavasi anzi tutto d'invigilare a quanto richiedono la sicurezza e l'interesse dell'Europa. Ne consegue perciò che la quistione di sapere se sia d'uopo, in progresso di tempo, riconoscere Luigi Napoleone anche come depositario a vita del potere supremo in Francia, vuoi col titolo di Presidente o vuoi con quello d'Imperatore, è una quistione, che riguarda unicamente la politica e non i trattati del 1815; giacchè, nella stessa guisa ch'era nell'interesse della tranquillità e della pace dell'Europa di riconoscere, dopo l'elezione del dicembre 1851, Luigi Napoleone come depositario del potere supremo in Francia per dieci anni, lo stesso interesse può esigere, ed esige anzi, che lo si riconosca come depositario a vita del potere supremo, non importa poi con qual titolo e qual dignità.

Leggiamo con piacere nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, che il dramma del Cameroni, *Giuseppe Angeleri*, viene tradotto in tedesco pel Teatro di Corte in Vienna.

Da parecchi giorni abbiamo fra noi il celebre commediografo Eugenio Scribe.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 10 *maggio*.

S. M. l'Imperatore Nicolò di Russia fece ieri una visita a S. A. Imperiale l'Arciduchessa, vedova del Palatino d'Ungheria, nonchè a S. E. il Bano di Croazia, generale d'artiglieria, barone Jellacic. Alla mensa imperiale intervennero, oltre ai serenissimi Principi della Casa, parecchi generali russi ed austriaci, il gran-cancelliere di Russia, conte di Nesselrode, e il ministro degli esterni, conte di Buol-Schauenstein, e S. E. il ministro dell'interno, Alessandro dott. Bach. Oggi ebbero luogo le manovre a fuoco della brigata Degenfeld, composta d'un reggimento di fanti, un battaglione di granatieri, un reggimento di cavalleria e due batterie. Nelle serre dei giardini imperiali sarà oggi imbandito un gran pranzo, dopo il quale le LL. MM. faranno una gita al *Prater*. A mezzanotte, S. M. l'Imperatore Nicolò partirà per Praga. S. A. il Granduca Costantino abbandonerà questa capitale appena venerdì venturo, e S. E. il conte di Nesselrode si tratterrà qui ancora qualche giorno. S. M. l'Imperatore Nicolò si è degnato di esternare la sua Sovrana compiacenza per l'accoglimento avuto nella capitale dell'Austria. *(Corr. Ital.)*

Altra dell' 11.

S. M. l'Imperatore ha creduto opportuno di ordinare che nelle scuole de' battaglioni sia da spiegarsi anche la dottrina religiosa.

Corre qui voce che tra l'Austria ed alcuni piccoli Stati italiani pendano negoziazioni ond'emanare una comune legge cambiaria.

Fu fatta da varie Potenze marittime la proposta di passare accordo circa una regola generale, valevole per tutte le bandiere europee, e riguardante lo schivarsi dei vapori, che s'incontrano in alto mare. Anche il Governo austriaco ha ricevuto l'invito di partecipare alle relative pratiche.

Ci si assicura che tra l'Austria ed il Portogallo siano incamminate negoziazioni circa la stipulazione d'un trattato di commercio e navigazione. Dicesi che questo verrebbe fatto sulle medesime basi del trattato 1.° gennaio 1848. In esso è pronunciata la libertà del commercio e l'eguaglianza delle navi per tutte le contribuzioni. Sono eccettuata solamente le navi, che esportano sale.

(Corr. Ital.)

Scrivono da Lubiana, in data 7 maggio: « Al primo del corrente maggio, ebbe luogo la consegna del podere di Thurn, acquistato da S. M. dagli Stati della Carniola, e rilasciato in usufrutto a vita al Maresciallo Radetzky. La consegna fu fatta dagli Stati, mediante il referente e consigliere di Comitato, barone di Codelli, al consigliere aulico e luogotenenziale, conte di Hohenwart, quale commissario delegato da S. M.; il quale, in pari tempo, trasmise il bel podere all'I. R. generalmaggiore barone Handel, che lo riceve in nome dell'eroico Maresciallo. » *(Idem)*

Giusta quanto si sente da buona fonte, attendesi una Patente Sovrana, relativa al trattamento ed alla punizione di coloro, che cercano di sedurre individui militari a mancare di fedeltà, e ad altre mancanze de' loro doveri di servigio. *(Corr. austr. lit.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 8 *maggio*.

Al primo uscire dalla loro abitazione, ieri i Granduchi Nicolò e Michele vollero onorar di loro presenza la casa del sig. commendatore Campana; ben nota per le cospicue collezioni di vasi etruschi, di bronzi, di ori antichi e di altri oggetti di somma importanza. Le AA. LL. II. li osservarono con sommo diletto, in ispecie quelli che si distinguono per pregio più raro.

Continuarono di poi la visita di alcuni de' più celebrati *Studii* di belle arti. Ricevuti, come il dì innanzi, dagli artisti medesimi, i quali giubilavano all'improvviso onore, gli eccelsi Granduchi espressero a quelli parole d'incoraggiamento e di lode, e si piacquero di dar prove di loro munificenza, allogando ad essi novelli lavori.

Recatesi le AA. LL. II. al Panteon di Agrippa, maravigliarono a quello stupendo edificio del secolo di Augusto, cui preservava dalla ruina il grande Pontefice Bonifacio IV, consacrandolo al culto del vero Dio. Nè fra le tante cose potè sfuggire al loro sguardo perspicace il luogo, ove riposano le ceneri dell'immortale Urbinate.

Dopo di essersi fermati per lungo tempo alle Terme diocleziane, trassero gli eccelsi Principi alla basilica di S. Pietro in Vincoli. Le LL. AA. II. non sapeano staccarsi dal mausoleo di Giulio II, ove giganteggia il Mosè del Buonarroti.

Direttesi le AA. LL. II. verso la basilica lateranese, si trattennero non poco ad osservare il restauro della Tribuna, fatto per ordine del regnante Sommo Pontefice Papa Pio IX, le Cappelle Corsini, Torlonia, e quanto vi ha di prezioso nella prima basilica del mondo. Salirono al contiguo Museo lateranese, e, fra le varie statue, delle quali quella preziosa collezione si adorna, si fermarono ad ammirare pure il Sofocle, dono della nobile famiglia Antonelli.

Il sig. prof. comm. de Fabris, il quale, come direttore generale de' Musei e delle Gallerie pontificie, aveva avuto l'onore di ricevere le LL. AA. II. nel Museo vaticano, corteggiò eziandio in questa occasione gli eccelsi ospiti, che ne palesarono il pieno loro aggradimento.

Alle catacombe de' SS. Nereo ad Achilleo videro il nuovo ingresso, di recente scoperto, le pitture delle diverse cappelle, le antiche iscrizioni, e quanto altro più era degno di considerazione.

Passati eglino a vedere i grandiosi scavi della Via Appia furono ricevuti e complimentati dal sig. comm. Jacobini, ministro de' lavori pubblici, commercio e belle arti.

I Principi si mostrarono assai sodisfatti nel considerare le cure che il pontificio Governo pone alla scoperta delle monumentali antichità.

Nella sera, fu agli eccelsi Principi offerto l'incantevole spettacolo dell'illuminazione del Foro romano a fuochi di bengala, siccome si era pur fatto per la prima volta, con magico effetto, nelle Terme di Caracalla. Quindi fu rinnovata la stessa sorprendente scena sul grande Anfiteatro Flavio, ov'era accorsa molta popolazione di Roma ad ammirarla.

Abbenchè tale spettacolo fosse presentato nelle ore notturne, in mezzo ad un'affluenza meravigliosa di popolo, pure non avvenne il più lieve disordine. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 *maggio*.

La Camera de' deputati continuò nella discussione del progetto di legge per imposta personale e mobiliare, e ne approvò gli articoli fino al 43 escluso. *(G. P.)*

Altra dell' 11.

I giornali e le corrispondenze delle altre Provincie ci recano che la *festa dello Statuto* venne celebrata dovunque con ordine mirabile e con piena esultanza.

(G. P.)

Genova 10 *maggio*.

Questa mattina alle ore 7 ½ circa, rovinava una parte del volto, sostenuto da una colonna, d'una fabbrica, che si sta costruendo in Santa Brigida, colla demolizione della chiesa di detto nome.

Nessun morto vi rimase, come ne corse tosto la voce; ma si bene riportarono gravi ferite quattro operai, che furono medicati immediatamente e trasportati all'Ospedale di Pammatone. *(G. di G.)*

Giunse da Napoli il vapore napoletano la *Maria Antonietta*, con S. A. il principe D. Livio Odescalchi, duca del Sirmio e di Bracciano, proveniente da Roma.

Giunsero parimenti col detto vapore, il sig. cav. Michaud, segretario di Legazione presso la S. Sede, incaricato di dispacci per Torino, ed il sig. Rumbold Orazio, inglese, incaricato di dispacci. *(G. di G.)*

INGHILTERRA

Londra 6 *maggio*.

Si legge nel *Globe*: Sabato (8) a tre ore vi sarà Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esterni.

Ieri, in un'adunanza dei direttori delle Indie orientali, il luogotenente generale, lord Federico Fitz Clarence, cugino della Regina Vittoria, è stato nominato comandante in capo dell'esercito della Presidenza di Bombay.

(Morning-Chronicle.)

Scrivono da Southampton allo *Standard*, in data del 5: « L'*Euxin*, della Compagnia peninsulare e orientale, arrivato stamane, ha a bordo 129 passeggieri, tra cui il rajah di Coorg, le sue due mogli, la sua figlia ed il suo seguito. Il rajah viene in Inghilterra, per farvi educare sua figlia; incidente che è sempre interessantissimo nella storia dei Principi dell'India. Durante il viaggio, egli ha mangiato e bevuto insieme coi passeggeri. Sua figlia è un'intelligente fanciulla. Il maggiore Drummond accompagna il rajah, ch'è atteso a Londra domani. »

Scrivono da Cowes, isola di Wight, al *Sun*: « Ieri sera 5 verso 10 ore, l'yacht il *Titania*, di 100 tonnellate, appartenente al sig. Robert Stephenson, ha preso fuoco, e, com'esso trovavasi nell'ancoraggio ordinario della squadra degl'yachts, e proprio in mezzo a quella, si temeva forte che una parte de' più bei navigli d'Inghilterra avesse a restare distrutta. Il *Titania* aveva a bordo una certa quantità di polvere, il che impedì alle pompe d'avvicinarsi, per cui quel bastimento restò interamente distrutto. L'incendio durò sin quasi a giorno; ma allora, vedendo che la polvere non prendeva fuoco, le pompe si avvicinarono, e, quantunque i fianchi di ferro del naviglio fossero roventi, l'acqua produsse ben presto il suo effetto. La polvere non fu toccata, nè dal fuoco nè dall'acqua, ma ogni cosa restò distrutta, perfino l'argenteria, che si è fusa. Se il vento fosse stato del Sud, invece d'essere dell'Est, venti altri yachts avrebbero potuto essere incendiati. Non si dovrebbe permettere a questo genere di navigli d'aver polvere a bordo. »

Il Duca e la Duchessa di Nemours si recarono il giorno 5 a far visita alla Regina. Le LL. AA. RR resero anche visita alla Duchessa di Kent.

Altra del 7.

La sessione del 7 della Camera dei lordi non fu d'alcuna importanza.

La Camera dei comuni, nella sessione del 6, continuò la discussione del bill della milizia in Comitato, ossia prendendo ad esame separatamente ciascheduna delle clausole del bill; del quale furono adottati i 7 primi articoli. Un emendamento del sig. *Hume*, che aveva per iscopo di far votare la rivocazione di tutti gli atti anteriori, relativi alla milizia, fu respinto da una maggioranza ministeriale di 83 voti; 82 avendo votato in favore dell'emendamento Hume, e 165 contro.

Durante la discussione, avendo il sig. *Milner Gibson* proposto di sopprimere la somma di 80,000 uomini, cioè quella della milizia, salvo a sostituirle qualsivoglia altra somma, questa proposta fu respinta da 131 voto di maggioranza, 237 essendo stati favorevoli alla proposta del Governo e 106 contrarie.

Il bill, risguardante l'*income-tax*, fu letto nella stessa sessione del 6 una seconda volta.

Ecco il passaggio testuale del discorso di lord Palmerston, pronunziato nella discussione del bill sulla milizia, in cui fece allusione a cose a lui dette dal Re Luigi Filippo:

« Gli onorevoli membri, le cui abitudini sono volte al mantenimento della pace, alla scienza, all'industria, che nulla intendono della guerra e delle sue conseguenze (*applausi*), che non sanno con quali mezzi la guerra si faccia e si sostenga, vorrebbero addormentare il paese e impedirgli di assicurare la sua difesa. (*Bravo!*) Egli è vero ch'essi disconoscono l'opinione dell'Inghilterra, e pretendono che l'opinione all'esterno sia la medesima che da noi. In quanto a me, posso citare un'autorità potente a sostegno del mio parere. Ho udito l'ultimo Re dei Francesi, e credetti alla sua parola; ho udito Luigi Filippo quando visitò questo paese, dopo la questione di Taiti; mi si permetta di ricordare alla Camera che allora il paese, pronto ad essere spinto alla guerra, non v'era preparato, e che gli stessi uomini, che oggi predican la pace, erano di quelli, le cui declamazioni avrebbero spinto ad una rottura.

« Luigi Filippo mi disse, in quell'occasione, che si rallegrava dell'esito pacifico di quella contesa; ma che i suoi generali, in caso di guerra, si erano impegnati di essere a Londra in otto giorni. (*Ascoltate! ascoltate!*)

« Ecco ciò che dovrebbe avere qualche influenza sullo spirito di coloro, che disprezzano l'opinione dei generali e degli ammiragli inglesi. »

Si ha da buona fonte che domani (8) seguirà la conferenza finale intorno alla successione danese, all'Uffizio degli esteri. La question della successione fu risoluta, avendo la linea d'Augustemburgo rinunciato a favore del Principe di Glücksburgo, dell'età di 9 anni, le sue pretensioni al trono, e ciò verso il pagamento d'una somma, che, per quanto si dice, ascende a 2,500,000 talleri. All'incontro i rapporti dello Schleswig coll'Holstein e colla Danimarca non sarebbero ancora stabiliti completamente.

Giovedì, il Conte d'Aquila, col suo seguito, andò a visitare le darsene ed altri Stabilimenti marittimi di Portsmouth. Oggi egli visitò il vascello il *Prince Regent*, indi si recò all'isola di Wight, sopra un piccolo piroscafo da guerra. La bandiera napoletana fu salutata con 21 tiri di cannone, in tre punti, per cui passò il Conte d'Aquila.

Nella miniera di carbone d'Hebburn, presso Shields, avvenne ieri un'esplosione, che cagionò la morte di 22 operai. È la terza, che sia accaduta colà nel corso di 20 anni. Siccome la ventilazione era ottima, non si sa spiegare l'origine di questa sciagura.

L'ex-dittatore Rosas si lasciò effettivamente sgomentare dalle invettive del giornalismo inglese, e non ardì farsi vedere a Londra. Alcuni pretendono ch'egli siasi recato il 5 incognito nella capitale, per ammirare la più grandiosa città del mondo.

SPAGNA

Madrid 2 *maggio*.

Scrivono alla *Correspondance*: « La Regina prosegue a godere di ottima salute. Il telegrafo ha annunziato che il Re Don Francesco d'Assisi è arrivato a Burgos. Oggi, giusta l'uso, si celebra l'anniversario del 2 maggio 1808; vi sarà processione pubblica. »

La Regina ha ordinato che i navigli toscani siano trattati nei porti della penisola e isole adiacenti nello stesso modo che i navigli spagnuoli, in ciò che concerne i diritti di porto e navigazione, in conformità alle disposizioni del decreto del 3 gennaio ultimo; visto che, nel Granducato di Toscana, la bandiera spagnuola è pareggiata alla bandiera nazionale pel pagamento di que' diritti.

FRANCIA

Parigi 7 *maggio*.

Tutte le Potenze inviano i loro rappresentanti all'armata, per la festa del 10. Le disposizioni prese sono tali da lasciar presumere che tutto procederà con ordine. Venne il 7 affissa in Parigi l'ordinanza, che regolerà il movimento delle carrozze, de' cavalieri e delle persone a piedi, che vorranno assistere a quella solennità.

(2) La seconda pace di Parigi del 20 novembre 1815.

---

listi, in onta alle difficoltà sopr'accennate, concorrono a sovvenirla; ma una volta quella inceppata con ogni maniera di vincoli, aggravata d'imposte, così da non lasciare che il minimo prodotto netto, una volta ch'erga la squallida fronte la miseria, retaggio di lunghe guerre e di civili agitazioni, i capitali, rifiutando il loro benefico aiuto anche alla stessa proprietà fondiaria, scompaiono. Egli è allora ch'urge di trovare un provvedimento, che salvi la proprietà dalla sua totale rovina, ma non sempre i mezzi suggeriti riescono, e spesso non sono che palliativi. Per buona sorte alla Prussia, nel 1770, era dato di trovare un'instituzione, atta a richiamare alla languente proprietà Slesiana i capitali che le sfuggivano; istituzione che fu detta di credito fondiario, ma che non ancora conteneva in sè tutte quelle belle combinazioni, che, collo svolgersi successivo di essa nella Prussia medesima, nella Russia e in tanti altri Stati della Germania, procurarono poi la felice organizzazione di quella della Gallizia in Austria, nel 1841, ed ora fecero nascere quella di Francia, che sta per ricevere un adattamento a lei proprio (1).

Le origini di tali istituzioni furono analoghe in molti di questi paesi, non però da per tutto le stesse; ma un pensiero comune presedette alla loro fondazione, ed uno ne fu pure l'effetto, di raddoppiare, cioè, le forze del suolo, chiamandovi sopra abbondanti capitali, ed a' patti più vantaggiosi (2).

Per quanto concerne l'organizzazione e il meccanismo di tali instituzioni converrebbe distinguere quelle, che sono fondate, ed amministrate esclusivamente dallo Stato (3), da quelle che risultano da private Associazioni; e del pari, fra quest'ultime, si dovrebbero distinguere quelle, che sono Associazioni di proprietarii, da quelle che lo sono invece di mutuanti. Ma siccome quelle fondate dallo Stato s'intrinsecano col sistema finanziario di esso, e coi provvedimenti di pubblica beneficenza, e possono andar soggette alle vicende del credito verso lo Stato medesimo, e quelle private, che si compongono di mutuanti, sono piuttosto speculazioni bancarie, per le quali le operazioni del credito fondiario vengono a confondersi con quelle dello sconto, delle assicurazioni, ec. (3); così ci limitiamo a parlare delle Associazioni dei proprietarii, e perchè tali sono la maggior parte di esse in Europa, e perchè queste hanno esclusivamente di mira gl'interessi della proprietà fondiaria e dei capitali ad essa consacrati, e perchè finalmente la loro fondazione dipende dagli stessi proprietarii, che del concorso del Governo non abbisognano essenzialmente, bensì del suo aiuto morale

Le Associazioni di credito fondiario, di cui è discorso, si compongono di tutti quei proprietarii, che vogliono prender capitali a mutuo, costituendo in ipoteca i proprii fondi. — Chi vuole entrare nell'Associazione ne fa la domanda alla Direzione, designa il fondo da ipotecarsi, e presenta lo stato delle inscrizioni ipotecarie, che si trovassero a carico dello stesso. — Si procede quindi ad una stima rigorosa del fondo, sopra norme prestabilite per le diverse località. — Una volta determinato il prezzo medio, l'Associazione apre un credito al richiedente, che di regola non supera la metà del valore del fondo. In generale, non si mutua che sopra una prima ipoteca; quelle precedentemente esistenti dovrebbero venir cancellate, ovvero convertite in lettere di pegno col consenso del creditore. — In causa di questo credito fatto al proprietario, l'Associazione dà fuori delle lettere di pegno (*pfand-briefe, lettres de gage*), e le rilascia allo stesso, perchè si prenda cura di negoziarle, oppure gli dà l'equivalente in denaro, riservando a sè stessa il carico d'operare il cambio delle lettere di pegno, il qual ultimo sistema viene adottato da quasi tutte le moderne Associazioni. — Le lettere di pegno sono al portatore; il valor nominale di esse varia da 75 a 7500 franchi; si girano, ed hanno esecuzione parata. — Il proprietario si libera dal contratto debito, mercè un'annua contribuzione, in cui si comprendono gl'interessi, le spese d'amministrazione e la somma destinata all'ammortizzazione; secondo ch'egli vi destina l'uno, o il due per cento, ottiene di liberarsi dopo 40, o dopo 28 anni; gli è libero per altro di effettuare in un tempo minore il rimborso con denaro o con lettere di pegno; seguita l'estinzione di un quarto almeno del debito, si può domandare la parziale cancellazione dell'ipoteca. — Al possessore, le lettere di pegno producono interesse, pel pagamento del quale esso si rivolge all'Associazione; il rimborso del capitale poi non può ottenerlo a suo beneplacito, ma gli conviene attendere l'estrazione a sorte, per mezzo di cui, sempre *pro rata* dei fondi provenienti dall'ammortizzazione, la Società estingue le lettere di pegno. — A cauzione delle lettere di pegno stanno gl'immobili ipotecati, e gli altri beni del debitore, la mutua responsabilità, e, in alcuni paesi, la garantia stessa dello Stato, o quella degli Stati provinciali; ma tali sono le misure prudenziali adottate dagli Statuti, e osservate dalle Direzioni, che non si dà mai il caso di dovervi ricorrere. La legislazione, infatti, accorda alle Società l'esercizio di procedure rigorose e sommarie contro i debitori per il pagamento dell'annua contribuzione, tali da render minimo il ritardo, e di risarcirle del danno; un fondo di riserva è destinato a far fronte all'eventualità, e fra gli elementi dei quali componesi, figura principalmente una modica e proporzionata contribuzione all'atto del mutuo. — Importanti privilegii vengono concessi dai Governi a queste Associazioni; godono esenzione dai diritti del bollo, di registro e delle spese dell'atto: vengono autorizzate a impe-

(1) Accenneremo soltanto, in ordine di data gli Stati, dove tali istituzioni vennero fondate; chi volesse meglio conoscerne l'origine e lo sviluppo progressivo, vegga il Royer e il Josseau nell'opera citata; 1770, Slesia; 1777, Brandemburgo; 1781, Pomerania; 1782, Amburgo; 1787, Prussia occidentale; 1788, Prussia orientale; 1791, Lüneburg; 1803, Estonia, Livonia; 1811, Schleswig e Holstein; 1818, Mecklenmburgo; 1822, Posen; 1825, Polonia; 1825, Kalenberg, Grubenhagen e Hidelsheim; 1826, Brema e Verden; 1826, Baviera; 1827, Wirtemberg; 1832, Assia Cassel; 1835, Vestfalia; 1841, Gallizia; 1842, Annover; 1844, Sassonia; 1850, Belgio (progetto del ministro delle finanze belgio, portato alle Camere il 5 agosto); 1852, Francia (decreto di Luigi Napoleone, 28 febbraio).

(2) Tali sono quelle dell'Assia Cassel, dell'Annover, del Granducato di Baden e della Prussia per la Vestfalia; tali la Cassa di credito ipotecario e personale della Danimarca, diversi Stabilimenti della Russia, e finalmente quella che si propose pel Belgio.

(3) Ciò si verifica nella Banca della Baviera, ch'è ad un tempo Società di credito fondiario, Banca di circolazione e di deposito, Cassa di risparmio, Azienda di assicurazioni d'incendii, della vita, ec. ec.

Il carteggio del *Lloyd*, in data di Parigi 3 maggio corrente, contiene quanto appresso:

« L'odierno articolo di fondo del giornale il *Pays* merita attenzione speciale. Esso è sottoscritto dal redattore in capo di Laguerronnière membro del Corpo legislativo, che adesso vale molto all'Eliseo nazionale. Si può quindi considerare quell'articolo come inspirato indirettamente dall'Eliseo. Lo scopo ostensibile dell'articolo tende a contraddire ed a combattere la voce, diffusa dagli orleanisti, che il ripristinamento dell'Impero in Francia avrebbe a conseguenza inevitabile una coalizione delle grandi Potenze del settentrione. Ma chi ci vede per entro, scorge nell'articolo del sig. di Laguerronnière, la decisione, presa dal Governo di Luigi Napoleone, di contrastare allo straniero il diritto di stabilire per la Francia questa o quella forma di Governo.

« Se io faccio rivolgere tutta l'attenzione vostra all'articolo del sig. di Laguerronnière, egli è principalmente perchè, come osservatore spregiudicato, confessar deggio che il linguaggio del *Pays* è la schietta espressione dell'attuale opinion pubblica in questo paese.

« È incredibile come sieno accresciute, da alcune settimane, le simpatie per l'Impero. Individui, ch'erano tenuti per repubblicani incarnati, parlano adesso a favore del ripristinamento dell'Impero, dopo che gli organi degli orleanisti diffusero la notizia che la Russia avesse interposto il suo veto alla proclamazione eventuale dell'Impero stesso. La suscettibilità del carattere francese si è, in quest'occasione, tanto rigorosamente sviluppata, che non dipende più che da Luigi Napoleone il porsi in capo la corona imperiale. La guardia nazionale di Parigi, di nuovo ordinata, non è meno dell'esercito presa d'improvviso entusiasmo per l'idea dell'Impero, e dicono ch'essa, alla festa militare del 10 maggio, al Campo di Marte, palese à apertamente questo suo sentimento. Tale rivolgimento d'idee del popolo francese non mi desta per nulla meraviglia. Se Luigi Napoleone avesse ristabilito, mediante un colpo di Stato, l'Impero, avrebbe trovato molti avversarii. Ma, dal momento ch'egli, secondo la sua promessa, conserva la Repubblica, il popolo vuol farlo Imperatore.

« Quelli, che un anno fa si chiamavano legittimisti, orleanisti, vecchi repubblicani, si limitano ad alcuni generali, col loro stato maggiore, soltanto; ma non formano un esercito.

« L'unico partito, che merita d'essere chiamato tale, è il partito dell'ordine; il quale, per non dare più luogo a guerre civili, rifiuta le pretensioni de' rami primogenito e cadetto dei Borboni, e segue senza condizioni il vessillo di Luigi Napoleone. Questo partito aumenta continuamente. All'atto dell'elezione del 10 decembre 1848 esso diede a Luigi Napoleone solo 4 milioni di voti: all'atto del plebiscito del 20 e 21 decembre 1851, diede quasi 8 milioni di voti; e, se si trattasse di proclamare Luigi Napoleone Imperatore, il plebiscito dovrebbe unire una maggioranza di 10 milioni.

« È difficile determinare quanto durerà ancora la Repubblica, perchè Luigi Napoleone, che sente la vera sua forza, non desidera per ora, come vi dichiarai più volte, di cangiare la Presidenza della Repubblica col titolo d'Imperatore. »

Il Governo ha deciso di non impartire ancora la concessione per la costruzione delle strade ferrate da Parigi a *Cherburgo*, e da Bordeaux a Cette, perchè le varie imprese *in corso* assorbono tanti capitali, che potrebbe avvenirne facilmente una crisi monetaria. Però il Governo ha domandato un credito di 3 milioni per poter incominciare, a proprie spese, l'esecuzione dei lavori preliminari più urgenti. Questi lavori saranno commessi più tardi alle Compagnie concessionarie, e l'importo ne verrà detratto dalla sovvenzione, che sarà loro concessa.

Le feste sono all'ordine del giorno, e se ne cerca l'occasione anche nelle epoche più lontane della storia. Per esempio, si dice che la città d'Orléans solennizzerà posdomani l'anniversario della liberazione della patria per opera di Giovanna d'Arco. Siccome lo spirito dei Francesi ha bisogno di occupazione, si danno loro feste, e così essi non domandano più *club* nè Assemblee popolari.

Non basta più a Parigi la notte pe' divertimenti; ora si avranno balli e concerti nel giorno. Fu oltremodo splendida la festa data dal Gudin, il famoso pittor di marine; si ballò, si cantò, vi si diede una commedia, la festa durò sino alle ore 2 dopo la mezzanotte. Il ministro de' lavori pubblici sta preparando un magnifico ballo, che darà pure di giorno.

Il *Public* è comparso il 5 orlato di nero, per l'anniversario della morte dell'Imperatore. Esso reca sempre pomposi elogii dell'Impero. « La prima metà del secolo (dice quel giornale) appartenne a Napoleone; la seconda a suo nipote. »

Altra dell'8.

Il *Moniteur* contiene oggi la promulgazione della legge sulla rifusione delle monete di rame. Vi si legge inoltre un decreto, che riordina definitivamente l'Amministrazione centrale dell'istruzione pubblica e dei culti.

I sigg. Villemain e Cousin, che aveano data, due giorni innanzi, la loro demissione, il primo da professore d'eloquenza francese, e il secondo da professore di storia della filososia antica alla Facoltà delle lettere di Parigi, sono stati nominati professori onorarii della Facoltà stessa.

I prospetti, che sono giunti al Ministero delle finanze, danno a conoscere pel mese d'aprile p. p., comparativamente al mese d'aprile 1851, un aumento di 9,600,000 franchi.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 9 *maggio.*

Si annunzia che il Governo sta per sommettere al Consiglio di Stato un progetto di legge inteso ad autorizzare il Governo a cangiare le rendite perpetue in rendite vitalizie.

V'era iersera ricevimento al palazzo dell'Eliseo, presso il Principe Presidente della Repubblica. Vi assistevano tutti i capi delle delegazioni de' corpi militari, qui spedite per la cerimonia della consegna delle bandiere.

Tutte le delegazioni sunnominate si recarono questa mattina nel Campo di Marte, al fine di riconoscere il sito, ch'elle dovranno rispettivamente occupare domani alla grande solennità. Le indicazioni erano lor date da un tenentecolonnello dello stato maggiore.

Parigi non è più de' Parigini; egli è de' forestieri e de' provinciali, che l'ingombrano. Ieri e questa mane, sui baluardi, ai Campi Elisi, al Palais-Royal, ne' teatri e ne' Caffè, v'era calca: vi si parlavano tutte le lingue. Uffiziali portoghesi, spagnuoli, inglesi, belgi, olandesi, prussiani, russi, austriaci, tedeschi, svizzeri, italiani, turchi, ed altri, son qui giunti per assistere alla gran rassegna. Tutti gli alberghi sono invasi; tutte le case locande prese d'assalto: e le strade ferrate riversano ad ogn'istante nuovi ospiti. Si può dire che le feste del Campo di Marte siano incominciate da ieri. Lungo tutto il dì, i curiosi si recavano in folla ne' siti, ove gli artieri continuano alacremente i preparativi delle feste. Lo spettacolo de' fuochi artifiziati, che doveva darsi mercoledì, 12, è protratto al giovedì, 13; poichè sarebbe stato impossibile terminare gli apparecchi più presto.

La tornata del Corpo legislativo dee terminarsi alla fine di giugno. Non gli rimane, per conseguenza, se non un mese e mezzo per esaminare e stanziare il preventivo, che gli è stato sottoposto, come pure alcune leggi importanti, fra cui la legge sull'istruzion pubblica. Sembra difficile che i deputati, ad onta del lor zelo e della loro attitudine agli affari, trovino modo di studiare in sì breve tempo le grandi questioni, che avrebbero a discutere durante l'attuale tornata.

Questa mattina, il generale supremo della guardia nazionale passò a rassegna, ne' Campi Elisi, alcuni squadroni della linea di cavalleria. Poi si recò a Batignolles, per rassegnare il presidio di quel sito popoloso.

Il Governo napoletano ha determinato di non permettere l'ingresso nel Regno delle Due Sicilie a nessuna delle persone, testè espulse di Francia, a qualsiasi partito appartengano.

SVIZZERA

FRIBURGO

La vittoria, riportata dai conservatori bernesi, sembra avere inspirato coraggio anche ai conservatori friburghesi. È noto che 18,000 de' 22,000 cittadini del Cantone hanno rifiutato di riconoscere la Costituzione, imposta dal partito, che andò al Governo dopo lo scioglimento del *Sonderbund*. Ora si va persuadendo a tutti i malcontenti di radunarsi senz'armi in un dato giorno a Friburgo, o nelle vicinanze, ed esporre al Governo i loro voti. Si spera che, se questi appariranno appoggiati da 16 a 18 mila cittadini i governanti seguiranno l'esempio, dato nel 1830 dai patrizii bernesi. Quest'adunanza avrà luogo il 16 maggio, in Posieux, sulla strada di Friburgo a Bulle.

SVITTO

I nuovi consiglieri di Stato di questo Cantone hanno dichiarato la loro accettazione. Le tre prime cariche del Cantone sono ora occupate dal dott. Kundig, ch'è landamano, dal cons. di Stato Steinegger, ch'è vice landamano, e dal cons. di Stato Wyss, tesoriere.

Prima del suo aggiornamento, cioè nella sessione del 6 maggio, il Gran Consiglio ha discusso a lungo circa all'accordare al sig. Abyberg la richiesta dimissione. Si è poi risolto di sospendere la votazione su tale quistione, per accordare al sig. Abyberg l'occasione di rivolgersi al circolo, che lo ha eletto, se intende effettivamente di non assumerne la rappresentanza. *(G. T.)*

NEUCHATEL

La proposizione di un'amnistia politica, fatta al Gran Consiglio dai membri dell'opposizione conservatrice, non trovò che 14 voti favorevoli.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 5 *maggio.*

La prima Camera occupossi il 1.° del Regolamento pei Circoli. La seconda, terminò la legge postale ed ammise quasi tutte le proposte della Commissione, e secondo le quali, fra le altre cose, non sarebbe in avvenire ammessa la proibizione dello spaccio, mediante la posta, di giornali obbligati a bollatura.

Stava altresì all'ordine del giorno una proposta del sig. Harkost. Riguarda essa due oggetti, connessi per la tendenza loro, ma richiedenti discussione separata. Ei propone, cioè: 1.° d'instituire, nell'interesse del commercio della Prussia, e delle sorgenti sue relazioni colla Siria e colla Persia, un Consolato a Damasco, fornendolo degli occorrenti mezzi; 2.° di far sorgere, mediante la flotta reale, o di favorire un'impresa, che tenda allo scopo d'una corsa diretta di pachebotti fino a Bairut, come il porto di Damasco.

Il presidente dei ministri, nel corso delle discussioni, emise la seguente dichiarazione: « Voglio rispondere alcune parole soltanto alla prima parte del discorso del deputato Harkost. Non disconosco lo scopo bene intenzionato, avuto presente dal proponente, nè l'importanza dei Consolati; quest'ultima cosa è stata sovente oggetto di discussioni le più serie nel Ministero. Voglio soltanto osservare che, ne' tempi recenti, sono stati instituiti molti Consolati nuovi in Spagna, in America, a Bucarest, ec. Il Governo dello Stato, avuto riguardo che non si può tutto in una volta supplire al bisogno, forse esistente, ma che ciò può esser fatto solamente un poco per volta, ha rivolto l'attenzione sua particolarmente, e per ora, a que' paesi, dove comincia di preferenza a svilupparsi il commercio prussiano. Ciò ha specialmente luogo sul Continente americano, e, prima di tutto, il Chilì a sè rivolse l'attenzione del Governo. Potrei osservare, in generale, essere errore abbastanza diffuso, quello d'ammettere che i Consolati possano creare le relazioni di commercio: no, signori, possono soltanto assicurare il commercio, che già si sviluppa. L'oratore ha parlato anche delle coste occidentali dell'Africa: certo è desiderabile di vedere protetto anche colà il commercio prussiano; ma i mezzi attuali non permettono ancora d'estendere la nostra attività anche da quel lato. Se il proponente ha pensato anche alla marina di guerra prussiana, essa è appena in sul nascere; e prego che mi sia permesso di non estendermi di più in tale riguardo. Solo voglio dire che, per riguardo a' Consolati, furono fatte proposte alla conferenza doganale, ora radunata, che le accolse con vivo interesse. Coll'Austria, non si annodarono trattative, in quanto ai Consolati; nè ciò avrà luogo nell'attuale stato di cose. Vogliamo lasciar correre agli Austriaci la loro strada, ma vogliamo anche battere la nostra. »

Dopo una corta replica del deputato Harkost e del deputato Wegener, ambe le proposte furono rigettate.

(G. Uff. di Vienna)

La *Gazzetta Ufficiale Annoverese* arreca un articolo, intitolato *Alla pace*, dal quale togliamo ciò che segue:

« Esacerbata e fortemente disunita si separò l'Assemblea nazionale alemanna. Nell'autunno del seguente anno, la pace della Germania, a motivo della quistione sull'unione, stette di nuovo attaccata ad un filo di seta. Il senno soltanto e l'amore della pace dei Governi; preservarono allora l'Alemagna dalla nuova guerra civile che arriva indicibilmente aizzata e stimolata. Le ripugnanze e le avversioni si rinnovano, ora che si tratta della unione doganale e commerciale su nuove basi e con novello sviluppo; ora che ognuno dovrebbe pensare e cercare di far riuscire, nel modo più sodisfacente che fosse possibile, la difficile impresa; ora che dovrebb'essere adoperato ogni mezzo, onde riconciliare gli esistenti elementi contrarii, onde combinare gli opposti interessi, onde togliere il sussistente conflitto, onde tranquillare gli animi accesi. Ma, pur troppo, ha luogo il contrario. Specialmente una gran parte della stampa periodica disconosce tanto la sua vocazione e la quistione del giorno, che, invece di affaccendarsi a dar buoni consigli ed a parlare di pace, si perde in accuse infruttuose ed irritanti, aizza ed instiga; in una parola, fa tutto ciò, che dipende da essa, perchè dal tentativo di unione sorgano discordie, confusioni, divisioni. »

Continuando, il foglio annoverese si associa alla dichiarazione seguente della *Gazzetta Universale*: « Molte, ma molte di queste cose sono pure dimostrazioni, attacchi apparenti, che colpiscono là dove non si vuole trovare il nemico. Se tutto non c'inganna, se la intenderanno fra Vienna e Berlino circa la questione, del trattato di commercio in modo, che ambe le parti vi trovino il loro conto e senza che uno Stato pregiudichi troppo l'altro. Se questa consolante idea è anche turbata da qualche ostile apparenza, essa alla fin fine sarà effettuata. Dà di ciò guarentia la necessità delle cose. » *(Corr. austr. lit.)*

Altra del 6.

La seconda Camera discusse oggi l'atto, accompagnato col Messaggio reale: « La prima Camera è formata per ordinanza reale. » Straordinario fu l'affollamento del pubblico; fino da ier l'altro era difficile avere biglietti per la tribuna. Tutti i diplomatici, colle loro consorti sedevano nelle logge. Non si tratta già d'una certa forma di composizione della prima Camera, sì bene dell'influsso della reale prerogativa, la quale mediante il Messaggio si presenta nel modo più risoluto davanti ai rappresentanti del paese. La Commissione aveva rigettato l'atto, ed aveva raccomandato la seguente compilazione: « La formazione della prima Camera succede per nominazione reale. » Oltre a ciò, furono prodotti i seguenti emendamenti: 1. uno di Reuter, con 15 seguaci, fra' quali Riedel: « § 2. Da questo punto (il 7 agosto a. c.) la prima Camera dev'essere composta: 1. dai Principi maggiori di età della Casa reale; 2 dai capi delle Case principesche di Hohenzollern; 3. dai capi delle stirpi già appartenenti agli Stati dell'Impero, in Prussia; 4. dai capi delle famiglie, ai quali viene conceduto dal Re sedia e voto nella prima Camera, secondo la successione ereditaria lineale; 5. da membri nominati dal Re, a vita. Tale composizione della prima Camera ha luogo in base ad ordinanza reale » 2. uno di Reck, con 14 seguaci, fra' quali Geppert: § 2. Da questo punto, i membri della prima Camera sono nominati dal Re. La nomina segue, o con diritto ereditario, od a vita. Il diritto di sedia e voto nella prima Camera non può essere esercitato per procuratori, e rimane sospeso durante minorità o durante relazioni di servigio col Governo d'uno Stato non tedesco, oltre a ciò fino a che l'avente diritto abiti fuori della Prussia; « 3. uno di Reichensperger, con 17 deputati (frazione cattolica), il quale propone di dire, invece del § 2.: « da questo punto la formazione della prima Camera segue sulla base di ordinanza reale, e con nominazioni di membri ereditarii od a vita; « 4. uno di Quehl: » La prima Camera è formata dai membri ereditarii e da membri nominati a vita e durante il tempo del loro ufficio. « Questo emendamento fu già appoggiato dal Ministero nella prima Camera; dovrebbe quindi essere considerato puramente come emendamento del Governo. Quello al N. 3. fu abbandonato in corso delle discussioni, giacchè Reichensperger si unì a Reck.

Presterete senza dubbio attenzione alla viva e splendida discussione, per quanto posso rendervene conto, atteso che la sessione durò dalle 10 della mattina fino alle 5 $^1/_2$ dopo mezzodì. Eccovene dunque in fretta i punti principali ed i risultati. Il presidente dei ministri difende prima di tutto, l'atto contro il rimprovero di non essere preciso e di aver un carattere, che offende la Camera. « Confesso che il Governo avrebbe dovuto prendere l'iniziativa; ma giacchè a dritta ed a sinistra, le Costituzioni fanno naufragio, esso volle lasciar sussistere la nostra, la quale ei crede avere una certa forza. Perciò non presentossi prima con progetti: dee però proporre ora una compilazione generale per attuare qualche cosa, che abbia l'assenso di tutti. La Corona ha interesse ch'esista una prima Camera forte e stimata, come siete voi. Ma viene obbiettato: la si annienta da sè stessa, se le si accorda un mandato tanto indeterminato. Ma, signori, sarebbe questa la prima volta che Principi prussiani prendono da sè una grande risoluzione? Chi vuol vedere può vedere: chi non vuol vedere non si lascierà cangiare da parole. Rilevo una cosa sola, ed è che l'importanza di questo progetto (il Messaggio) andrà più in là del Ministero attuale. Lo raccomando, non nell'interesse d'un partito, ma per quello della patria. Il Governo, in generale, non desidera cangiamenti nella sua proposta; non approva emendamenti: vuole evitare volentieri nuove questioni. L'emendamento della Commissione si accorda, nel suo essenziale, col progetto del Governo: questo di conseguenza vota per esso. » Dopo un discorso di Simson, dichiara inoltre il presidente de' ministri: « Posso assicurare non aversi intenzione di statuire sulla formazione della prima Camera in modo ch'essa sia mutabile, come potrebbe forse essere sospettato per le espressioni indeterminate dell'atto. La Corona invece si moverà sul terreno costituzionale soltanto Secondo i detti del deputato Simson, la Camera, accettando questa o quella proposta, avrebbe dovuto due volte considerarsi come annullata. Essa ha invece preso le decisioni temute, e non si è considerata annullata. » Il conte Arnim sta pel progetto. Domanda per la Corona illimitata fiducia « Se la Corona dice: od io o tu, io cedo. A primo aspetto, è difficile votare per la proposta, se si vuol essere deputati indipendenti ed onorati. Ma, dopo considerazioni mature, sono risoluto a farlo, e se essa viene ammessa, non rinuncierò per questo al mio mandato. » L'oratore avverte di non obbligare il Gabinetto a ritirarsi, e chiede alla sinistra, fra risa generali, se abbia voglia e forza di formare un Ministero. Al che Vincke risponde: « Il Ministero ha sopravvissuto a tutte le vicende possibili, neppure per questo non cederà il posto. Il deputato di Prenzlem può essere tranquillo: ei conserverà il suo Ministero in ogni caso. » Il presidente dei ministri rettifica, avere egli parlato del bisogno della Corona di avere una prima Camera forte, ma non aver parlato di tal Camera, che sia in armonia colla teorica dell'equilibrio dei tre poteri. Ragguardevole fu il risultato delle votazioni, che furono niente meno che cinque speciali. Il progetto del Governo fu respinto con 181 contro 113 voti. La proposta della Commissione, per la quale dichiarossi il presidente dei ministri, lo fu con 178 contro 115 voti. L'emendamento

---

gare in lettere di pegno i capitali della città, delle tutele, delle Corporazioni, delle Casse di risparmio e dei depositi; alcune fra esse vennero anche dotate o sovvenute dallo Stato medesimo. — Quanto all'amministrazione, sono scrupolosamente sorvegliate dal Governo; il commissario ha diritto di assistere a tutte le deliberazioni e l'apposizione della sua firma alle obbligazioni della Società è una condizione della loro esistenza e validità.

Questi sono i principii generali, che reggono attualmente simili Associazioni, le quali, per le modificazioni e adattamenti, che vi si fanno nei diversi paesi, non soffrono però alterazione nelle loro basi fondamentali.

Se ora si ponga mente a tutti que' vantaggi, ch'abbiamo accennato come conseguibili dal mutuo spogliato de' suoi difetti, noi vediamo che tutti sono raggiunti dalle istituzioni di credito fondiario, organizzate come si trovano adesso. Crediamo però di dover meglio giustificare quanto dicevamo intorno al modo di restituire il capitale.

Abbiam detto che il mutuatario dovrebbe liberarsi dall'obbligo di restituire il capitale ad un tempo prefisso, contribuendo soltanto, per un tempo più lungo, la somma ch'ora egli paga annualmente a titolo d'interesse. Nelle Associazioni di credito fondiario la contribuzione de' mutuatarii dee comprendere l'interesse del capitale, le spese d'amministrazione, e la somma che serve ad ammortizzare il capitale. Così adunque, ammesso che il 5 p. $^0/_0$ sia l'interesse del mutuo, l'1 p. $^0/_0$ la somma destinata all'ammortizzazione (misura comunemente adottata) e il $^1/_2$ p. $^0/_0$ rappresenti tutte le altre spese a carico della Società, il mutuatario dovrebbe corrispondere il 6 e $^1/_2$ p. $^0/_0$ sul capitale preso ad imprestito. La differenza quindi tra l'interesse legale del mutuo, e la somma da contribuirsi dal mutuatario essendo almeno dell'1 e $^1/_2$ p. $^0/_0$, si potrebbe conchiudere esser falso ch'esso, con una contribuzione annua pari a quella dell'interesse attuale, si liberi dal pagamento del capitale. Ma, prescindendo anche dal considerare che il vero interesse, che ora si paga dal mutuatario, non è già il solo 5 p. $^0/_0$, perchè le spese per mediazioni, per esame delle cauzioni, per tasse dell'atto, ec. ec., assorbendo una parte del capitale, aumentano l'interesse per la somma effettivamente incassata (in Francia p. e. si calcola che il mutuatario, in causa di tutto questo arrivi a pagare l'interesse dell'8 p. $^0/_0$); prescindendo da ciò, dobbiamo far osservare che uno de' risultati costanti delle Associazioni di credito fondiario si è quello di far abbassare l'interesse del mutuo. Se, originariamente, l'emissione delle lettere di pegno si fa al 5 p. $^0/_0$ non tardano ad essere convertite, e di necessità, ad un interesse minore; quelle, che si diedero fuori al 4 p. $^0/_0$ furono in molti Stati della Germania, già a quest'ora, convertite al 3 e $^1/_2$; ed anche al 3 p. $^0/_0$. Molte sono infatti le cagioni, che determinano cotesta diminuzione d'interesse: la sicurezza massima, ch'ottiene il possessore delle lettere di pegno, così del rimborso del capitale, come del regolare servigio dell'interesse; il risparmio nelle spese; il poter ad ogni momento far circolare il suo capitale, avendo nelle mani un titolo, negoziabile con tutta facilità; finalmente, la difficoltà, anzi l'impossibilità d'impiegare il denaro in mutui privati con ipoteca senza il concorso dell'Associazione, giacchè, una volta che sia istituita, qual è quel proprietario, che non voglia approfittare de' suoi benefizii nel caso che gli occorra un prestito? Anche presentemente fra noi il mutuante non ottiene già più l'interesse del 5 per $^0/_0$ sul capitale mutuato con ipoteca, perchè la tassa imposta sulla rendita, abilitando il mutuatario a trattenersi il 5 per $^0/_0$ all'atto del pagamento dell'interesse, lo riduce così al solo 4 $^3/_4$ per $^0/_0$. È a credersi dunque che, pur di conseguire tutti gli avvantaggi che sono annessi alle lettere di pegno, il capitalista si troverà contento anche del 4 per $^0/_0$. In Francia; il decreto 28 febbraio 1852 fissa il massimo dell'interesse da stipularsi coll'Associazione al 5 per $^0/_0$, ma crediamo noi, che sarà questa la misura, a cui si atterranno le Società di credito fondiario dopo la conversione delle rendite dello Stato al 4 $^1/_2$ per $^0/_0$, così felicemente riuscita? Devesi piuttosto ritenere che la preferenza, dovuta alle lettere di pegno, ridurrà al solo 4 l'interesse del mutuo.

Tutto ciò adunque importa, che, dopo breve tempo dalla fondazione della Società, ottenga il mutuatario realmente il benefizio, da noi indicato, di liberarsi della restituzione del capitale con una contribuzione annua pari a quella dell'attuale interesse. *(Sarà continuato.)*

Bibliografia.

Vita di Cassandra, Fedele Veneziana scritta da Maria Petrettini, Corcirese. — Venezia, 1852; edizione a tutto benefizio degli Asili d'infanzia in Venezia.

L'autrice del libro annunziato, Greca per nascita, Italiana per consuetudine di lunga dimora in Venezia, dove, volge ora un anno, morì, lasciava un nome nelle lettere illustre. Corrispose essa, vivendo, colle saglienti celebrità della contemporanea nostra letteratura, ed ebbe plauso e lode. Varii sono gli scritti, che appalesano l'ingegno di lei; e avvegnachè ne potessi accennare alcuni di ragguardevole entità, sembrami tuttavolta che l'ala dell'intelletto e la delicatezza dell'animo suo siensi a preferenza spiegate in questo aureo libretto su *Cassandra Fedele*. È una donna di sentire elevato, che illustra la vita d'un'altra donna che meritamente acquistossi una rinomanza immortale. Nè questa ugualità di sesso torna indifferente, dacchè, come si esprime la medesima autrice, chi corre lo stesso mare e vede tutti i rischi e gli scogli, di cui va cinto, sa meglio apprezzare gli sforzi e il valore di chi ha potuto ricovrarsi indenne nel porto. In poche pagine, tu riscontri innumerevoli precetti di morale e di filosofia; convenienti, erudite citazioni; argomenti logici, vigorosi; dettato puro ed elegante. Quanto sarebbe desiderabile che libri di tal genere circolassero per le mani delle giovinette italiane, in luogo di tante scipitezze straniere, dette romanzi, i quali, nell'atto che falsano il pensiero, corrompono il cuore! Riferendosi a tanto danno, l'autrice stessa confida nell'utilità del suo lavoro. Simili scritti, brevi ma sustanziosi, presentati con modestia, ma abbelliti da uno stile vivace, io li stimo inoltre profittevoli a' nostri giorni, in cui molte parole si sprecano povere di concetto e ribocanti pur troppo di passione, d'insulto, di vanità.

Saviamente dunque il nipote ed erede della nobile autrice, Alessandro Pasquali-Petrettini, curava una nuova diligente edizione dell'opuscolo sullodato. Se poi aggiungi che tutto il prodotto della pubblicazione è consacrato a benefizio degli Asili infantili in Venezia, alla giusta estimazione verso l'autrice, si associa spontanea la gratitudine verso l'editore filantropo e generoso. D. D.r C.

Quehl, del tutto ministeriale, con 266 contro 15. Gli emendamenti Reck e Reuter, incalcolabili pel risultato, furono egualmente respinti: il primo con 142 contro 133, il secondo con 147 contro 122 voti. Tutte le proposte furono rigettate, e si resta colla Costituzione, quando non si fosse dall' alto diversamente deciso. *(G. U. d' Aug.)*

Altra del 7.

La reiezione della proposta del Governo, nella sessione d' ieri della seconda Camera, diverrà senza dubbio un punto di cangiamento nella nostra vita costituzionale. La catastrofe avvenne mirabilmente al tempo della visita degli ospiti imperiali russi. Non havvi più transazione: essa andò a vuoto in tutti i modi, ed il Governo, anzi, devesi dirlo, la stessa Corona, avanzossi tanto nel lottare contro le Camere, che può appena più retrocedere. Secondo ogni verisimiglianza, sarà evitato lo strepito di uno scioglimento della Camera, o di una dimissione dei ministri, perché atti simili fortificano invece il sistema e riconoscono ciò che dev' essere infranto. Non può essere presa una determinata decisione prima del ritorno del Re, ch' è aspettato domani a sera coll' Imperatrice. *(G. U. d' Aug.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Venezia 14 maggio.

S. E. il sig. Governatore generale civile e militare, Feldmaresciallo Conte Radetzky, con ossequiato Dispaccio 13 corrente, ha conferito altro dei posti di Commissario delegatizio di I.ª classe all' attuale Commissario di Delegazione di II.ª classe, Giovanni Battista Giara, nominando in pari tempo l' attuale Commissario delegatizio di III.ª classe, Cesare Codazzi, a Commissario di Delegazione di II.ª classe.

S. E. il sig. Governatore generale civile e militare, Feldmaresciallo Conte Radetzky, con ossequiato Dispaccio 13 corrente, ha trovato di nominare:

1. Il Commissario distrettuale di II.ª classe, Francesco Gianfranceschi, a Commissario distrettuale di I.ª classe.
2. Il Commissario distrettuale di III.ª classe, Giuseppe Marignoni, a Commissario distrettuale di II.ª classe.
3. L' Aggiunto distrettuale di I.ª classe, Claudio De Senibus, a Commissario distrettuale di III.ª classe.
4. L' Aggiunto di concetto presso la Luogotenenza, Osvaldo Cescutti, ad Aggiunto distrettuale di I.ª classe.

PARTE NON UFFIZIALE

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 10 maggio.

Dalla 8 della mattina, un' immensa folla si calca già ai Campi Elisi, sulle riviere e sui baluardi, avviata al Campo di Marte. Si nota che una gran parte delle persone, che si recano come spettatrici alla festa, sono abitanti della campagna e stranieri, che vennero molto da lontano ad assistervi. L' Autorità prese grandi provvedimenti di precauzione, per evitare, al più possibile, gli accidenti.

Ier sera, domenica, dopo i palii, a cui il Principe Presidente era andato ad assistere nella sua tribuna, gli apparecchi della festa del Campo di Marte erano lungi dall' essere terminati. Tutta l' ossatura dell' altar colossale era ancora scoperta, ed il tetto non era se non a metà collocato. I palchi e le tribune, addossate alla Scuola militare, erano parimenti incompiute; poiché, certo per rispetto della domenica, la maggior parte degli artieri erano rimasti disoccupati. Ma, nella notte del 9 al 10, la maggiore attività fu sfoggiata su tutti i punti; e questa mattina, a 8 ore, il Campo di Marte presenta un aspetto stupendo. Un' immensa cerchia di bandiere e di fiamme tricolori ricinge quell' arena, unica al mondo, ove sta per farsi una delle più belle feste, che siansi da gran tempo vedute. Il sole è splendidissimo. Il suono de' tamburi rimbomba, le trombe squillano, le truppe si recano al Campo di Marte da tutte le parti. Immensa, come vi dissi, è la folla; ed io rimango al mio posto, per trasmettervi i ragguagli, che mi verrà fatto di raccogliere. Per mala sorte, la posta parte proprio nel momento, in cui la cerimonia incomincia; e, solo alla partenza delle strade ferrate, a 6 o 7 ore, mi sarà possibile rendervi conto di quel che avrò visto. Bisogna rifarsi col pensiero alle feste del matrimonio del Duca d' Orléans colla Principessa Elena di Mecklemburgo, per ritrovare a Parigi una calca comparabile a quella, che ingombra le strade, le piazze, i Campi Elisi. Mai le alture di Passy, i dintorni della Scuola militare e del Campo di Marte, videro un adunamento sì sterminato di popolo e di curiosi.

Il Principe Presidente ha deciso che sia coniata una medaglia, a perpetuar la memoria della gran festa militare del 10 maggio.

Berlino 8 maggio.

Alla notizia telegrafica, che l' ordinanza del 28 aprile, sulla formazione della 1.ª Camera, era stata, ier l' altro, respinta dalla 2.ª Camera, il Re, collo stesso mezzo, rispose che il Ministero, prima del suo ritorno a Berlino, nulla intraprenda. Non si parla punto dello scioglimento delle Camere; ed invece si sparse la voce di una crisi ministeriale, e di un Gabinetto Arnim e Bethmann-Landenberg.

Un dispaccio telegrafico da Berlino, dell' 8 di sera, annunzia l' arrivo in quella capitale di S. M. l' Imperatrice delle Russie. *(Mess. Tir.)*

Dispacci telegrafici

Londra 10 maggio.

L' 8 fu chiuso il protocollo di Londra, relativo alla successione al trono di Danimarca, che contiene l' assenso delle grandi Potenze, e venne sottoscritto anche dall' ambasciatore prussiano di Bunsen. L' integrità della Monarchia danese fu detta desiderabile, ma non fu garantita. Nella *Mansionhouse*, lord Derby dichiarò che una Potenza, la quale, senza essere provocata, mirasse a fare aggressioni, troverebbe generale opposizione. Walewsky rispose, chiamando Derby in testimonio che le relazioni fra la Francia e l' Inghilterra furono sempre sodisfacenti.

Consolidato, 99 1/4 - 3/4.

Altra dell' 11.

Gladstone propone l' ordine del giorno sulla proposta d' Israeli, perché si disponesse dei posti parlamentarii vacanti di Sudbury e S.t-Albans. Nella votazione si hanno 234 voti per la proposta di Gladstone, 148 contro; quindi risulta una maggioranza di 86 voti contro il Governo. *(Austria.)*

Liverpool 8 maggio.

Vendita di cotone, balle 8,000.

Parigi 11 maggio.

Quattro 1/2 per 0/0 100.25; 3 p. 0/0 70.70.

Francoforte 11 maggio.

Metalliche austriache al 5 per 0/0 77 3/4; 4 e 1/2 per 0/0 70 —. Prest. lomb.-ven. 84 7/8; Vienna 98.

ARTICOLI COMUNICATI.

Sig. Estensore stimatissimo.

Conegliano 10 maggio 1852.

Oggi disse l' ultima predica per l' ottavario solenne dei Morti, in questa chiesa di Santo Martino l' abate prof. Giuseppe Defendi. Alla fama, che circonda onorevolmente il suo nome, non altro saprei aggiungere, se non che *ogni predica* ebbe piena la vasta chiesa di uditori, la maggior parte intelligenti, e che un' irruzione e non concorso può dirsi la calca del popolo, che trasse al nome ed al merito dell' oratore, veramente cattolico.

Questo plauso, dovuto alla qualità dell' oratore, onora grandemente e lui e l' uditorio; e la si prega perciò di farlo pubblico quanto prima nel di lei periodico.

Ho il pregio di segnarmi, con distinta stima e rispetto GIO. CARBAS.

ATTI UFFIZIALI

N. 68:4-2087. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto senza effetto l' esperimento d' asta, ch' erasi stabilito col giorno 20 cadente mese, per deliberare l' appalto triennale delle condotte dei Sali dagli Emporei di Venezia ai Magazzini di Treviso e Portobuffolè,

Si rende noto:

che, sotto le medesime condizioni, tracciate nell' Avviso 12 marzo p. p. N. 3717-1127, e sui medesimi dati fiscali, si terrà un secondo esperimento d' asta, nel giorno 25 maggio p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., per deliberare l' appalto suddetto, se così parerà e piacerà, e salva la Superiore approvazione.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze.

Treviso il 30 aprile 1852.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.

L' Ufficiale Capo Sezione, Cevolotto.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Per ordine dell' I. R. Comando militare a Verona S. N. 1967, in data 25 aprile 1852, si reca a pubblica notizia che, nel giorno 24 maggio corrente, alle ore 11 antimer., nei proprii locali d' Uffizio, sito nella parrocchia S. Felice, Calle Cà d' Oro, si terrà un' asta pubblica per la fornitura di 300 lettiere di legno dolce, con rampini ed occhietti a viti di ferro, e ciò alle condizioni susseguenti:

1. Le lettiere devono fabbricarsi di legno d' abete, bene stagionato, secco e sano, libero di gruppi e crepature, ben piallato, e precisamente delle forme e dimensioni prescritte sul disegno, che si trova ostensibile nell' Uffizio suddetto dalle ore 9 antim. sino alle 2 pomer., dal giorno d' oggi fino al momento dell' asta.

2. Dovranno fornirsi le dette lettiere in tre rate eguali, di cui la prima si è dal giorno della seguita Superiore approvazione a tutto agosto, la seconda sino al 15 ottobre, e la terza a tutto novembre 1852: resta però libero all' imprenditore di eseguir la fornitura prima dei detti termini.

Qualora l' imprenditore non mantenesse i suddetti termini della fornitura, cadrebbe nella penale con 8 per 100 in ragione del suo prezzo approvato, che in tal caso gli verrebbe detratto dal credito ogni qual volta questo gli venisse pagato.

3. Non saranno ammesse all' atto d' asta persone di non conosciuta solvibilità, meno poi quelle di dubbia fama, dovendo ciascun aspirante presentare alla Commissione un certificato di recente data della competente Autorità, comprovante la di lui solvenza, idoneità e solidità a simili imprese, e di esser realmente in grado di adempire agli obblighi del contratto, che andasse ad assumere.

4. Ogni aspirante, così qualificato, dovrà prestare un deposito di L. austr. 600, in danaro effettivo, con Obbligazioni dello Stato, o pure in Cartelle del Monte lomb.-veneto. Tal deposito verrà trattenuto al deliberatario a garantia dell' esatto adempimento degli obblighi assunti, e restituito a chi si ritira.

5. Ove, per qualsiasi motivo, il deliberatario non adempisse agli obblighi assunti, oltre alla perdita della cauzione, si riterrà garante e responsabile, con tutti i di lui beni mobili ed immobili, per qualunque danno, che derivar potesse all' I. R. Erario da un nuovo esperimento d' asta.

6. Il protocollo d' asta avrà forza obbligatoria pel deliberatario dal momento della di lui firma; per l' I. R. Erario, invece, dalla seguita Superiore approvazione.

7. La sola persona, alla quale verrà deliberato il contratto, sarà riconosciuta come imprenditore di questa fornitura.

8. All' atto d' asta non verranno ammesse arbitrarie condizioni, che sotto qualsiasi pretesto venissero fatte dagli aspiranti, nè verrà registrata l' offerta dell' aspirante, se prima non sarà ben istruito e dichiarato edotto degli obblighi, portati dal presente Avviso d' asta.

9. Le spese di dazio, condotta, del bollo d' un contratto originale e delle quitanze di pagamento, non che quelle per gli Avvisi d' asta in istampa, saranno a carico del contraente.

10. Nel caso che il contraente mancasse di vita, sottentreranno gli eredi negli obblighi del contratto fino allo spirare dello stesso.

11. Al caso che il deliberatario rifiutasse di sottoscrivere il formale contratto, il protocollo ratificato delle trattative sarà operativo invece del contratto, e l' Erario ha la scelta di obbligare il deliberatario all' adempimento delle condizioni ratificate e di procedere a di lui rischio e spese a nuove trattative d' asta, e di ritenere a conto della differenza da risarcire la cauzione depositata, salvo ogni effetto di legge, nel caso che la nuova offerta fosse migliore.

12. Le lettiere già consegnate verranno assoggettate ad un' apposita Commissione pel collaudo.

13. In base del collaudo, il pagamento si farà del tutto in effettive lire austriache dalla Cassa di questo I. R. Magazzino dei letti militari, verso regolare quitanza.

14. Chiuso l' atto d' asta, non si accetteranno ulteriori offerte, quantunque fossero migliori.

Dall' I. R. Amministrazione dei letti militari,

Venezia il 4 maggio 1852.

L' I. R. Maggiore Controllore, RINGLHANN. — *L' I. R. Commiss. di provianda militare,* NITARSKI.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

L' I. R. Comando dei treni militari del Regno Lombardo-Veneto previene il pubblico che si terrà, nel giorno di mercordì 26 maggio a. c. per ordine dell' eccelso I. R. Comando militare in Verona, in data 13 aprile p. p. R N. 3359 e 3718, un incanto che avrà luogo nell' I. R. Deposito del treno militare di Treviso, sulla piazza di S. Tommaso, alle ore nove antim., in cui saranno venduti 44 varii carri militari, una quantità di ferro vecchio, stracci di tela e corde, mantici, catene da carro, e una quantità di fornimenti da cavallo, inservibili pe' bisogni del militare, al maggior offerente, e contro pronto pagamento in austr. Lire effettive.

Treviso il 4 maggio 1852.

Il Comandante del Deposito del treno militare KHEIL, *Capitano.*

Il Controllore del Deposito, Zimmermann, *Tenente.*

N. 4459. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Dovendosi passare all' appalto per un novennio dei Diritti camerali di plateatico per la Fiera al Zocco in Grisignano, si rende pubblicamente noto che, nel giorno 18 maggio p. v., avranno luogo gli esperimenti d' asta nel locale di questa I. R. Intendenza, in Contrada di S. Gaetano, al civico N. 945, ritenute le condizioni seguenti:

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 antimeridiane fino alle ore 3 pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà dichiarare il proprio domicilio, e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un terzo del canone di austriache L. 770, che serve per dato regolatore.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti od altre cause consigliassero la Stazione appaltante di sospendere l' asta per continuarla nel successivo od altro giorno, potrà farlo, e sarà tenuta ferma ed obbligatoria la miglior offerta. I concorrenti poi ne saranno informati al momento stesso, o con nuovo Avviso, come meglio piacerà alla Stazione medesima di determinare.

4. La delibera seguirà a seconda di quanto per diritto spetta alla R. Amministrazione camerale, a favore del miglior offerente, e ciò in via definitiva, restando espressamente esclusa ogni miglioria, od offerta fuori dell' asta, a senso delle norme in corso.

5. Seguita la delibera, entro il termine di giorni otto, sarà in obbligo il deliberatario di concorrere alla stipulazione del contratto, che incomincierà con la Fiera del corrente anno 1852, e terminerà con quella inclusiva del 1860, depositando in questa R. Cassa di finanza l' ammontare del canone convenuto per un' annata, calcolando in questo il fatto versamento, di cui all' art. 2, il quale deposito, così reso completo, dovrà restare fermo in Cassa fino all' espiro del contratto. Anzi, a maggiore facilità, dovrà essere accettata una garantia in beni fondi verso ipoteca riconosciuta ammissibile in via regolare.

6. Quegli, che mancasse alla produzione completa della pieggieria nel termine come sopra prefinito, sarà decaduto dall' impresa, e la R. Amministrazione sarà in facoltà di procedere al riappalto del diritto a tutto di lui carico e pericolo, ed il deposito fatto a cauzione dell' asta resterà confiscato a favore della detta Amministrazione.

7. Nel resto, s' intende obbligato il deliberatario all' osservanza di quanto fosse stato, o venisse prescritto inerentemente alla regola d' azienda ed ai Capitoli normali, i quali si trovano ostensibili al protocollo di questa R. Intendenza.

8. Le spese tutte conseguenti al contratto, che potrà essere fatto per iscrittura privata, saranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Vicenza il 26 aprile 1852.

L' I. R. Intendente, A. BADOER

Il R. Segretario, G. Forestani

N. 4409. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell' Uffizio di questa Intendenza sarà tenuta pubblica asta il giorno 19 maggio p. v., per deliberare in affittanza, se [illegible] piacerà, gli Stabili descritti nella sottoposta Tabella, sotto l' os[illegible]servanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta alle ore 10 della mattina, e chiusa alle ore 3 pomeridiane, ritenuto il prezzo fiscale nell' annua pigione determinata nella Tabella anzidetta.

2. Ogni aspirante all' asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e depositare, a cauzione dell' asta stessa, il decimo del[illegible] l' annua pigione.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo intesi i concorrenti medesimi, tenuta ferma l' ultima migliore offerta, sulla quale si riaprirà l' asta.

4. Seguita la delibera, non saranno accettate ulteriori offerte o migliorie.

5. Il deposito, fatto dal deliberatario, andrà versato nella [illegible] Cassa locale delle finanze; gli altri saranno sul momento restituiti.

6. L' Amministrazione si obbliga di ridurre lo stabile [illegible] forma locativa, senza alterare lo stato in cui attualmente si trova, e la regolare consegna si eseguirà a cura dell' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

7. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, potrà essere proceduto alla confisca del deposito, di cui all' art. 2, non che ad una nuov' asta a tutto di lui carico.

In ogni caso, il deposito non verrà restituito se non dopo la stesa del contratto e la fatta ed assunta consegna dello stabile.

8. La delibera s' intende seguita sotto l' osservanza delle discipline in corso pei pubblici incanti, e dei patti tracciati nelle module di affittanza, che sono fin d' ora ostensibili presso la Sezione IV di questa Intendenza, e che tengono luogo di Capitoli normali, restando a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia 21 aprile 1852.

Per l' I. R. Intendente indisposto, F. DE DUODO

L' I. R. Segretario, D. Psalidi.

Tabella degli stabili d' affittarsi.

Terzo piano di casa nel Sestiere di S. Marco, situato in parrocchia di S. Marco, circondario di S. Giuliano, all' anagrafico N. 580, annua pigione L. 330, somma da depositarsi L. [illegible]

Bottega nel Sestiere di S. Marco, situata nella parrocchia di S. Marco, circondario di S. Moisè, all' anagrafico N. [illegible] annua pigione L. 84, somma da depositarsi L. 9.

N. 11875. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell' Ufficio di quest' Intendenza sarà tenuta pubblica asta nel giorno di lunedì 17 maggio corrente, per deliberare in affittanza, se così piacerà e sotto riserva della Superiore approvazione, per un quinquennio, decorribile dal 1. luglio p. v., il locale terreno detto lo Stallone, posto nella parrocchia di S. Silvestro, in Campo delle Beccherie, marcato al civico N. 731, alle condizioni solite per simili aste.

L' asta sarà aperta alle ore 10 mattina, e chiusa alle [illegible] pomerid., ritenuto per prezzo fiscale l' annua pigione di L. 2400 (lire duemila quattrocento) attualmente in corso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia [illegible] maggio 1852.

L' I. R. Intendente C. MALGRANI.

L' I. R. Segretario, D. Psalidi.

AVVISI PRIVATI.

GRANDE STABILIMENTO

GALLEGGIANTE

DEI

BAGNI SALSI

IN VENEZIA.

Questo Stabilimento, che offre Scuola di nuoto, e Bagni salsi in acqua corrente, e bagni d' ogni temperatura, che primo comparve in Venezia, e la cui benefica istituzione è dovuta al celebre professore Tommaso dott. Rima, verrà attivato nel mese presente.

Per sodisfare compiutamente al bisogno de' concorrenti, fu desso in quest' anno ingrandito per modo, che vi si accrebbe del doppio il numero de' Camerini da bagno, sì freddo che caldo, e quasi del doppio lo spazio della Vasca da nuoto per gli esperti; vi si formò un sito comodo e vasto da fermata e ritorno, ed un ampio e facile approdo; e vi si aggiunsero tutti que' miglioramenti, che ne' riguardi d' ordine, di decoro, di politezza, di buon servigio, valgano ad appagare il comun desiderio.

La cura medica è affidata al dott. Barzilai, il quale v' interverrà in ciascun giorno, e si presterà ad ogni richiesta de' concorrenti.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 MAGGIO 1852. — Tre brigantini entrarono ieri in porto: uno ottomano con carico di sale, diretto ad Angelo Rosada e F.; brig. *S. Nicola*, capit. Panajotti, da Trapani; e due inglesi da Shields, *Georg-Hudson*, capit. Morton, a Mangilli; l' altro *Cothbert-Young*, capit. Henderson, all' ordine.

Il mercato presentò languore d' affari in granaglie; una barca frumentone di Braila e Salonicchio dicesi venduta a L. 11. Poco venne fatto in olii. Le mandorle dolci in aspettativa si sono vendute a f. 31. Il caffè S. Domingo a f. 24. Valute d' oro ricercate da 1 1/3 a 1/2; il da 20 franchi a L. 23.75; le Banconote da 80 1/8 ad 80 1/4; il Prestito lomb.-veneto si ricercava ad 86 1/4.

AMBURGO 7 MAGGIO. — I caffè continuano in buona opinione, le sorti brasiliane e S. Domingo avanzarono di 1/8 sc dalla settimana passata. Viva la domanda negli zuccheri con riduzione nel deposito. Il mercato delle granaglie è poco animato, ma i prezzi non variarono.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 13 MAGGIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 7/8
dette detto	» 4 1/2 »	85 15/16
dette detto	» 4 — »	76 1/4
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		— —
detto » »	» 1839, » 250 »	306 1/4
detto, lettera A	» 1852, al 5 — %	95 7/8
detto, » B	» » — . »	— — —
Azioni della Banca; al pezzo		1280 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1720 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	727 1/2
dette detta da Budweis-Linz-Gmund.	» » 250	291 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	635 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	600 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs 182 —	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 172 —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 123 —	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 122 —	a 3 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane	» 121 3/8	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-20 —	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 123 1/4	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 146 —	a 2 mesi —
Parigi » »	» 146 —	a 2 mesi —
Aggio dei zecchini imperiali	30 1/4 %	

MONETE. — VENEZIA 13 MAGGIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:40	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:07 —
Ongari imperiali	» 13:95	Detti di Franc. I.°	» 6:06 —
— in sorte	» 13:88	Crocioni	» 6:67 —
Da 20 franchi	» 23:74	Pezzi da 5 fr.	» 5.89 —
Pezzette di Spagna	—	Francesconi	» 6:47 —
Doppie —	» 99:—	Pezze di Spagna	» 6:55 —
— di Genova	» 94:05	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:28	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
— di Savoia	» 32:20	Obbligaz. metall. a 5 %	76 1/4
— di Parma	» 24 75	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	85 7/8
Doppie d' America	» 98:20		
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:30		

CAMBI. — VENEZIA 13 MAGGIO 1852.

Amburgo	effett.	2:19 1/4	Londra	effett.	29:77 —
Amsterdam	»	2:49 —	Malta	»	2:41 —
Ancona	»	6:19 —	Marsiglia	»	1:17 1/2
Atene	»	—:— —	Messina	»	15:35 —
Augusta	»	2:96 1/2	Milano	»	—:99 3/4
Bologna	»	6:21 —	Napoli	»	5:15 1/2
Corfù	»	—:— —	Palermo	»	15:35 —
Costantinopoli	»	—:— —	Parigi	»	1:17 2/3
Firenze	»	—:98 —	Roma	»	6:19 —
Genova	»	1:17 1/2	Trieste a vista	»	2:40 —
Lione	»	1:17 3/5	Vienna idem	»	2:40 —
Lisbona	»	—:— —	Zante	»	—:— —
Livorno	»	—:98 —			

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 13 maggio 1852*

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: S. E. il conte de Nugent, I. R. maresciallo. — S. E. il principe Giovanelli, possid. — Cantoni Fortunato, negoz. — Lang Giovanni, dirett. d' una Casa di commerc. in Livorno. — Da *Verona:* cav. de Stepsky Felice, I. R. tenente colonnello. — Da *Cremona:* Bertani Cesare e Mina Antonio, possidenti. — Da *Mantova:* Duranti Rinaldo, possid. — Da *Milano:* Douglas Giorgio, Underhill Gualtiero e Knight Enrico, Americani. — Da *Bologna:* Cerutti Leonardo, neg. di Torino.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: de Auersperg conte Gustavo. — de Kahlden bar. Adolfo. — Venier co. Giuseppe, possid. — Almagià Davide, negoz. d' Ancona. — Il conte Jenisson Wallevorth. — Ruziczka Giovanni, chirurgo di Praga. — Bartole Antonio, possid. e negoz. di Pirano. — Hopp Adolfo, di Vienna. — Klein Giulia, possid. di Brünn. — Per *Mestre:* Accorti barone.

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 9 maggio 1852.

Battig Giuseppe, d' anni 32, mesi 2, pittore. — Donadel Francesco, d' anni 7[illegible], segatore. — Ellero Luigi, d' anni 3. — Bugato Andrea, d' anni 54, legatore di libri. — Tarrozzo Caterina, d' anni 1, mesi 8. — Pantaleo Angelo, d' anni 53, tappezziere. — Nani Luigi, d' anni 56, macellaio. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in S.ª MARIA DEL CARMELO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

GIOVEDÌ 13 MAGGIO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 4 0	28 4 0	28 4 [illegible]
Termometro, gradi	11 2	15 5	13 [illegible]
Igrometro, gradi	94	88	90
Anemometro, direzione	N. N. O.	O. S. O.	S. S. [illegible]
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nuvoloso.	Nuvoloso e vento.

Età della luna: giorni 25.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — VENERDÌ 14 MAGGIO.

RIPOSO.

Prof. MENINI, Compilatore.

Sabato 15 Maggio. — Anno 1852. – N. 64.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 3907. 1.ª pubb.ª

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza dell' I. R. Pretura di Lonigo seguirà nel giorno 21 giugno p. v. ore 10 antimerid., il quarto esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti, esecutati in pregiudizio delli Bortolo Girardi fu Domenico, Caterina Girardi fu Francesco, Speranza Domenica, Luigi, Antonio, e Giovanna Girardi fu Francesco, Clemente Peloso assente d' ignota dimora rappresentato dal curatore avv. Fugo, ed eredità giacente di Domenico Girardi fu Francesco, rappresentata dal suddetto avv., sulle istanze delli nob. co. Rachele Londonio vedova Mocenigo Soranzo, Tomaso, e Francesco Mocenigo-Soranzo, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti giusta il protocollo di stima, e divisi in due lotti, nel primo dei quali sono compresi i fondi marcati ai n. 3, 4, 5, 6, 7, denominati Monte Canari, Vignole, Gluron, Muraglie, e Raimonde del valore complessivo di aust. l. 4928 : 20, e nel secondo sono compresi i fondi ai n. 1, 2, denominati il luogo Boron, e Val Caterina rilevati del valore di a. l. 3943 : 20.

La vendita seguirà a favore del maggior offerente a qualunque prezzo.

II. Ognuno prima di farsi offerente dovrà depositare l' importo del decimo della stima, che sarà trattenuto al deliberatario in conto di prezzo, e restituito agli altri.

III. Il maggior offerente al chiudersi dell' asta dovrà pagare in conto di prezzo al procuratore della parte istante l' importo delle spese di esecuzione dietro specifica liquidata dal Giudice, ed entro otto giorni dalla delibera gli arretrati delle imposte pubbliche, che vi fossero. Le spese successive alla delibera sono tutte a di lui carico.

IV. Tratterrà il resto prezzo, e ne farà il pagamento ai creditori utilmente graduati secondo il riparto, entro giorni otto dall' intimazione dello stesso, con obbligo di corrispondere annualmente l' interesse del 5 per 0/0 mediante deposito giudiziale.

V. Conseguirà il possesso, e godimento degl' immobili col giorno della delibera con obbligo di pagare le pubbliche imposte, cominciando colla rata successiva alla delibera. Assumerà in conto di prezzo i canoni livellarii inerenti ai fondi per l' importo in ragione di 100 per ogni 5 di canone.

VI. Il deposito, e pagamento dovranno essere fatti in monete metalliche sonanti escluso ogni surrogato.

VII. Il deliberatario conseguirà il dominio dopo adempiute le condizioni d' asta, in difetto delle quali i beni saranno venduti a di lui pregiudizio ad un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni tutti posti nella Comune di Lonigo nella Frazione di Monticello.

Lotto I.

Corpo di terra in contrà Mont' Alto detto Monte Canari a. p. v. tra confini a levante Valentino Pastorello, mezzodì strada, sera il seguente, tramontana Giacomo Girardi in mappa stabile del Comune censuario di Monticello al n. 1597, di pertiche 7 : 45

Corpo di terra, in contrà suddetta detto il Vignale a. p. v. con gelsi ed in poca parte prativo con pochi olivi con casa rustica ad uso di stalla, e cantina con ingresso, e cortile promiscuo tra confini a levante il precedente, e Giacomo Girardi, mezzodì, e sera strada, tramontana Giovanni Girardi in mappa suddetta ai n. 114, 634, 636, di pert. 11 : 47.

Corpo di terra in contrà sudd. denominato il Garon a. p. v. tra confini a levante strada, mezzodì strada e Valentino Valentini, sera Felicita Valentini e Giovanni Girardi, tramontana Girardi suddetto, in mappa ai n. 623, 628, 629, 630, 631, 632, 633 di pert. 15 : 90.

Corpo di terra in contrà sudd. denominato le Muraglie a. p. v. con gelsi e pochi frutti, ed olivi, ed in parte zerbo pascolivo, e boschivo ceduo forte, tra confini a levante Antonio Girardi, Bortolo Trevisan, e strada, sera strada, e Felicita Valentini, tramontana Valentini sudd., strada, e Antonio Girardi in mappa sudd. ai n. 637, 638, 639, 641, 642, 643, 644, 645, 646, di pert. 25 : 46.

Corpo di terra in contrà suddetta detto le Raimonde boschivo, ceduo, forte, tra confini, a levante Giovanni Girardi, mezzodì, e sera Antonio Girardi, tramontana strada in mappa sudd. al num. 1610, di pert. 18 : 61.

Valore complessivo della stima dei beni di questo lotto a. l. 4928 : 20

Lotto II.

Corpo di terra in contrà sudd. detto il luogo Boron a. v. arb. con gelsi, ed in parte boschivo ceduo forte con casa rustica sopra, corte, ed orto tra confini a levante Angelo Nicolato, mezzodì suddetto, e eredi D.n Giuseppe Taldo, sera eredi suddetti, tramontana Giovanelli, ed eredi Sotto in mappa sudd. ai n. 75, 76, 79, 80, 81, 82, 83, 84, di pert. 29 : 22.

Corpo di terra in contrà sudd. denominato Val Caterina a. s. v. tra confini a levante, mezzodì, e tramontana Giacomo Girardi, sera Angelo Sacchetto, in mappa sudd. al n. 1791, di pert. 3 : 77.

Valore complessivo di stima dei beni di questo lotto aust. l. 3943 : 20.

Si pubblichi e si stampi come è di legge è di metodo.

Il Cons. Pretore
BALBI.

Dall' I. R. Pretura in Lonigo,

Li 7 maggio 1852.

Il Cancelliere
Meneghini.

N. 2377. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 1.° luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà nel locale di residenza di questa Pretura da apposita Commissione il 4.° esperimento d' asta per la vendita delle sottodescritte realità esecutate dal sig. Lorenzo Posocco fu Bernardo, contro li sigg. Francesco, G. Batt., Cesare, Agostino, Rosa, Caterina, Maria, e Paola di Giuseppe Gava, maggiori i due primi, gli altri minori tutelati dal fratello G. Batt. di Ceneda, e ciò sotto le seguenti

Condizioni d' asta.

I. La vendita degli stabili avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. A cauzione dell' asta dovrà ogni offerente eccettuata la parte istante depositare nelle mani della Commissione delegata a. l. 1710 : 44, decimo del valore di stima in monete d' oro, e d' argento a tariffa, e non altrimenti da passarsi nei giudiziali depositi quanto a quello che rimarrà deliberatario, e da restituirsi immediatamente agli altri.

III. Entro giorni 14 da quello della delibera dovrà l' aggiudicatario pagare in monete d' oro e d' argento, a tariffa mediante deposito in giudizio il saldo del prezzo delle realità aggiudicate, imputando il deposito fatto a cauzione dell' asta, tranne il caso l' aggiudicatario fosse lo stesso creditore esecutante; in tal caso resta egli autorizzato a trattenersi in mano il prezzo di delibera fino all' esito della graduatoria, pagando infratanto l' interesse del 5 per 0/0 sul prezzo suddetto.

IV. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario qualunque peso, o diritto reale che eventualmente colpisse gl' immobili da lui acquistati, e così il pagamento sempre a datare dall' intimazione della delibera di tutte le imposte, come infine il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque siasi sua diminuzione.

V. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione degl' immobili che avrà acquistati, se non dopo di aver comprovato l' adempimento delle condizioni tutte sopra descritte.

VI. Dal prezzo della vendita si preleveranno le spese della procedura esecutiva dietro specifica da esibirsi dall'esecutante all' I. R. Pretura.

VII. Tutte le spese dopo la delibera saranno a carico dell' acquirente.

VIII. Nel caso di mancanza anco parziale all' esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario, potrà senz' altro procedersi al reincanto delle realità deliberate, a tutte spese, danni e pericolo del deliberatario medesimo, ed a qualunque prezzo, salva agli interessati ogni azione, o ragione di danno nascente dal reincanto, ove il deposito fatto a cauzione dell' asta da erogarsi prima di tutto a sconto di detto danno, non bastasse a rispondere alla differenza tra la prima, e la seconda delibera, risarcibile esso danno a termini di legge.

IX. Le realità potranno essere vendute anco in lotti separati riducendo a tenore di stima il decimo da depositarsi.

Descrizione delle realità da subastarsi in Ceneda.

1. Casa di abitazione civile in contrada di Calcalda al civ n. 752, avente portone d'ingresso sulla strada con adiacenze, e filanda da seta, corte, e brollo murato inscritto nei registri censuarii alli num. 734. 744, 745, 748, 2613 e 749, per pert. cens 14 : 84, della rendita censuaria di a. l. 182 : 90, fra i confini a mattina Lotti, Cristoffoli, e Pestazzi, mezzodì contrada Cenciniga, a sera contrada del Pretorio, a monte contrada Calcalda.

2. Casa di abitazione civile con bottega di pizzicagnolo, con cortile, ed orto avente num. 4 gelsi, in contrada maggiore al civ. n. 716, in mappa al n. 2609. per pert. cens 0 : 27, e colla rendita di l. 41 : 47, fra li confini a levante eredi Francesco Eugerio, a mezzodì contrada maggiore, a sera e monte Sarcinelli.

Il presente sarà pubblicato. ed affisso nei luoghi e modi soliti, nonchè inserito nella Gazzetta di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura in Ceneda,

Li 30 aprile 1852.

Il R. Dirigente
COSTANTINI.
L. Cupilli, Scritt.

N. 6665. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Bassano notifica a chiunque ha interesse d'avere con odierno Decreto p. n. aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell' I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione di Moisè del fu Jacob Polacco denominato Angeli, domiciliato in Bassano; eccitando quindi tutti coloro che avessero ragioni od azioni contro l' oberata massa ad insinuarle a questa Pretura mediante formale petizione sino a tutto il giorno 30 p. f. giugno inclusivo, in confronto dell' avv. D. Valentino Berti deputato curatore alle liti, al quale nei casi previsti dalla legge vien sostituito l' avv. D.r Gaetano Merlo, dimostrandovi non solo la sussistenza delle loro pretese, ma eziandio il diritto per cui esse domandassero di essere graduate nell' una, o nell' altra classe, ciò tanto sicuramente in quanto che in difetto scorso il termine suddetto nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel sovracennato termine si saranno insinuati a comparire all' Udienza di questa Pretura del giorno 3 luglio p. f. alle ore 10 del mattino per la nomina della delegazione dei creditori, e per la nomina o conferma dell' amministratore stabile, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non presentandosi alcuno la delegazione sarà nominata da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 10 maggio 1852.

Il R. Cons. Pretore
DE NORDIS.
Il R. Cancelliere
Ceriali.

N. 10581 a 52. 1.ª pubbl.ª
al N. 18991 a. 51.

EDITTO.

Si rende noto a Paolo Monti era domiciliato a Castello a S. Pietro num. 704, da varii mesi in viaggio di mare, avere Gio. Francesco Franco nella qualità di amministratore dell' eredità giacente di Lorenzo Senti fu Ciro, prodotta in di lui confronto petizione 20 giugno 1851 n. 14606, per pagamento entro giorni 14 di a. l. 110, importo affitti a tutto giugno suddetto della casa sita pure a S. Pietro di Castello calle Saresina n. 978, cogli interessi di legge dalla domanda e le spese:

Che sulla detta petizione si era fissata l' A. V., 1.° agosto 1851 ore 9, per la procedura in via sommaria, ma in difetto di intimazione, dietro istanza num. 18991, a. 1851 della parte attrice, destinato all' assente in curatore l' avv. D.r Mion, si riassegnava la comparsa al 16 ottobre 1851, e quindi altra al 5 agosto p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze tutte di legge. Potrà esso Monti fornire al curatore li necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare volendo, ed indicare in tempo altro procuratore, altrimenti la causa sarà definita nei modi di legge in confronto del detto curatore.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 6 maggio 1852.

Il Cons. Pretore
COMBI.

---

pubbl. unica.

La Presidenza
Del Consorzio Vallio e Meolo.

Per la rinunzia superiormente accolta in Presidente di questo Consorzio del nob. Marcantonio Grimani Giustinian, ch' era stato eletto nel Convocato dell' anno decorso, in sostituzione del nob. co. Nicolò Priuli, dovendo procedersi alla relativa costituzione:

Sono prevenuti gl' interessati:

Che nel giorno 19 maggio p. v., si terrà a tale oggetto alle ore 12 meridiane nel solito locale l' Ufficio in fondo la calle Larga S. Marco, la relativa Convocazione alla quale sono invitati ad intervenirvi tutti gl' interessati del Consorzio;

Che la riunione dovrà ritenersi legale qualunque sarà per essere il numero da cui è composta;

E che li non comparsi saranno tenuti assenzienti a quello che sarà stato preso dagl' intervenuti.

Venezia, 26 aprile 1852.

Li Presidenti
A. PINETTO.
E. BADAELLI.
Domenico Manfren, Segr.

N. 2507. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

La R. Pretura in Este rende noto, che nel giorno 5 giugno p. v., dalle ore 10 alle 3 pom. nel locale di sua residenza, si terrà il quarto esperimento d' asta per la vendita delle ragioni utili dei beni descritti nell' Editto 25 dicembre 1850 n. 9995, spettanti agli esecutati Giuseppe e Stefano Meneghini, a prezzo anche minore della stima e sotto le condizioni ed avvertenze portate dagli art. 1. 3. 4. 5. 6. 7, dell' Editto suddetto inserito nel foglio d' Annunzii 25 febbraio 1851, n. 24.

Ed il presente si pubblichi con affissione nei soliti luoghi, e per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 24 aprile 1852.

Il R. Pretore
PIETRA.
Marcessa, Canc.

N. 9535. 2.ª pubbl

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. di Verona si rende noto, all' assente e d' ignota dimora Gaetano Barboni, essere mancato a' vivi nel 6 aprile 1851 in Verona, Luigi Boni del fu Francesco, lasciando una sostanza mobiliare dell' indicato valore approssimativamente di a. l. 300, della quale con disposizione nuncupativa rilevata nei prot. 14 maggio e 18 ottobre 1851, dispose a favore della di lui moglie Angela Rosa Pizzioli, ed essere stato ad esso Gaetano Barboni nominato in curatore D.r S. Sydercoschi, dal quale riuscirono vane le ricerche onde avere di lui notizie.

Viene impertanto avvertito esso Gaetano Barboni di produrre entro un anno a questo Tribunale le proprie dichiarazioni ereditarie personalmente, od a mezzo del curatore suddetto o d' altro procuratore, poichè altrimenti si procederà ad ultimare la ventilazione dell' eredità del fu Luigi Boni, senza avere ad esso alcun riguardo.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel foglio di Verona, e nella Gazzetta Prov. di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Verona,

Li 5 maggio 1852.

Il Presidente
ALBER.
Orefici, Cons.
Barbera, Cons.

N. 5048. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza delle eredi beneficiarie si diffidano tutti li creditori verso il sig. Giuseppe Stengole fu Pietro di questa Città, mancato a' vivi nel dì 7 dicembre 1851 senza disposizione di ultima volontà, d' insinuare e provare le loro pretese all' Aula di questo Tribunale nel giorno 30 giugno p. v. ore 9 ant., conformemente e pegli effetti del disposto dai par. 812, 813, Codice Civile.

Il presente sia pubblicato mediante affissione nei luoghi di metodo, e per inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 17 aprile 1852.

Rosenfeld, Sped.

N. 2554. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Pegli effetti del par. 498 del R. G. C, si notifica all' assente d' ignota dimora Gio Batt. Cibotta di Antonio villico di Valle, che avendo il sig. Giuseppe Genova di Giacomo prodotta in di lui confronto la petizione odierna a questo numero per pagamento di a. l. 630, ed accessorii, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. D.r Cristoforo Vecellio e prefisso pel contradditorio il giorno 25 maggio v. alle ore 9 ant.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Pieve, 23 aprile 1852.

Il R. Pretore
SILVESTRI
G. Caberlotto, S.

N. 2297. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per gli effetti del par. 498 del R. G. C., si notifica all' assente d'ignota dimora Giovanni Da Forno fu Pietro cappellaio di Pozzale, che avendo il sig. Giuseppe Vecellio di qui, riprodotta in di lui confronto l'odierna istanza a questo numero colla petizione 6 dicembre 1851 n. 6968, in punto di liquidità e pagamento di a. l. 300, a dipendenza del chirografo 22 giugno antecedente; nonchè l' istanza di prenotazione 24 novembre detto anno, n. 6646, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. D.r Tomasi e prefisso pel contraddittorio a detta petizione il giorno 25 maggio v. alle ore 9 ant.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Pieve, 14 aprile 1852.

Il R. Pretore
SILVESTRI.
G. Caberlotto, S.

N. 2561. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per gli effetti del par. 498 del R. G. C., si notifica all' assente d' ignota dimora Giovanni Da Forno fu Pietro villico di Pozzale, che avendo il sig. Giuseppe Genova di Giacomo prodotta in di lui confronto l' istanza odierna a questo numero colla petizione 3 dicembre 1851, n. 6881, in punto di liquidità e pagamento di a. l. 270, ed accessorii, a dipendenza del chirografo 7 settembre 1851; nonchè l' istanza di prenotazione 5 novembre successivo n. 6323, gli venne deputato in curatore speciale l' avv. D.r Cristoforo Vecellio, e prefisso pel contraddittorio a detta petizione il giorno 1.° giugno venturo alle ore 9 antimeridiane.

Dall' I. R. Pretura in Pieve di Cadore,

Li 23 aprile 1852.

SILVESTRI, Pretore
G. Caberlotto, S.

N. 2559. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per gli effetti del par 498 del R. G. C., si notifica all' assente d' ignota dimora Gio. Batt. Da Forno-Riz fu Antonio villico di Pozzale, che avendo il sig. Giuseppe Genova di Giacomo, riprodotta in di lui confronto l' odierna istanza a questo numero colla petizione 16 marzo 1850 n. 1269, in punto di liquidità e pagamento di a. l. 200, a dipendenza del chirografo 12 novembre 1847, nonchè l' istanza di prenotazione 12 febbraio 1850 n. 980, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. D.r Cristoforo Vecellio, e prefisso pel contradditorio su detta petizione il giorno 1.° giugno venturo alle ore 9 ant.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Pieve, 23 aprile 1852.

Il R. Pretore
SILVESTRI.
G. Caberlotto, S.

N. 11545. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nel giorno 5 novembre 1850 cessò di vivere in Trieste senza testamento Marco Marcovich q. Giovanni, era pensionato controllore del porto di Cattaro, avente il suo stabile domicilio in Venezia.

Non essendo noti a questo Giudizio di ventilazione tutti i di lui successibili legittimi, si diffidano col presente gli aventi diritto a questa eredità ad insinuarsi nel termine di un anno, scorso il quale la eredità stessa sarà aggiudicata a quelli soltanto fra i successibili che si saranno insinuati.

Ed il presente sarà affisso nei luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nel foglio Ufficiale di questa Città.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Benatelli, Cons.
Torri. G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 14 aprile 1852.

Domeneghini.

N. 4613. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Vianello detto Pagatutti fu Valentino assente d'ignota dimora che Giuseppe Vianello Pagatutti fu Antonio coll'avv. Alessandri produsse in di lui confronto la petiz. esecutiva 19 aprile 1852 n. 4613, per pagamento di aust. l. 863 : 48, a pareggio della 1.ª rata di debito di a. l. 4317 : 43, in dipendenza da rogito 24 gennaio 1851 ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, nè ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Sofoleone Mainardi che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 20 aprile 1852.

In mancanza di Presidente
L'I. R. Cons. Dirig.
A. REVRA.
Lazzaroni, Cons.
Nob. Barbaro, Cons.
Locatelli.

N. 1561 1568. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Viene a protocollo di questa I. R. Pretura presentata dalli Ambrogio, Clemente, Santa, e Lucia quondam Domenico Sartori, Santa figlia e Valentino Tapparo tutti di Zovencedo di codesta Giurisdizione, petizione sotto il n. 1568, 20 aprile a. c., in confronto di un curatore da nominarsi onde possa procedersi alla giudiziale dichiarazione di morte dell'assente d'ignota dimora Giovanni Sartori quondam Giuseppe, pure di Zovencedo, il quale si come coscritto venne arruolato nell'anno 1810, per la leva militare di quel Comune ed a quanto accennasi fece parte dappoi dell'esercito nella campagna di Russia.

Nel mentre quest'I. R. Giudizio nominò in curatore al predetto assente, Ambrogio Sartori fu Domenico nipote di lui, diffida esso Giovanni Sartori quondam Giuseppe, a voler comparire in questa Pretura nel termine di un anno dalla data dell'ultima pubblicazione del presente Editto, con aggiunta che non comparendo in tempo o non dando in altra maniera notizia al Giudice della sua esistenza, si procederà alla di lui dichiarazione di morte colle norme dei par. 24 e 277 Codice Civile Generale Austriaco.

Locchè si pubblichi per tre volte nel foglio Ufficiale di Venezia e Milano, e così pure in quello di Vienna, all'Albo Pretorio presso l'Ufficio Comunale di Zovencedo ed in questa Piazza.

Il Dirigente
GIO. DOLFIN.

Dall'I. R. Pretura in Barbarano,

Li 20 aprile 1852.

Franceschi, Scritt.

N. 2628. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con odierna deliberazione pari numero, venne interdetto per mania pellagrosa Antonio Cancian del fu Gio. Batt. di Lestans, e deputato a curatore il di lui figlio Domenico.

Si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 27 aprile 1852.

Il Cons. Pretore
CORTINI.
De Barbaro, Scritt.

---

al N. 6535 a. 51. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto essere mancato a' vivi nel 7 settembre 1851 in Belluno Giorgio Colle fu Eustachio. Non essendo a cognizione di questo Giudizio ove dimori la di lui figlia Marina, moglie ad Alessandro Opizi, viene diffidata a dovere insinuarsi avanti questa Istanza od a presentare la sua dichiarazione sul testamento ed eredità paterna nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso degli insinuati, e del curatore ad esso costituito nella persona dell'avv. di questo Foro D.r Martino Bonomo.

L'I. R. Presidente
TRAVERSI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 15 aprile 1852.

Rattay, Dirett.

---

al N. 9300. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica che con odierna deliberazione pari num. è stata interdetta per monomania melanconica Anna Maria Triva fu Pietro vedova Felli, e che le fu nominato in curatore il fratello Giovanni Marco.

Ed il presente sarà inserito per tre volte nel foglio Ufficiale, ed affisso nei luoghi soliti.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Benstelli, Cons.
Triffoni, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,

Li 14 aprile 1852.

Domeneghini.

---

al N. 2089. a. c. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto essere mancato a' vivi in Igne, Comune di Longarone, nel giorno 2 febbraio 1851, con testamento nuncupativo Giacomo Damian fu Matteo.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora del figlio Gio. Batt., che si assentò dalla patria da varii anni, viene esso diffidato a dover insinuarsi presso questa I Istanza ed a presentare le relative sue dichiarazioni nel termine di un anno, avvertito che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà all'aggiudicazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore statogli costituito nella persona dell'avv. di questo Foro D.r Martino Bonomo.

Il R. Presidente
TRAVERSI.
Bigo, Cons.
Fontana, Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 19 aprile 1852.

Rattay, Dirett.

N. 10711. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a Gio. Batt. Vittorelli assente, e d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Fisco per la R. Intendenza delle Finanze in Udine, una petizione nel giorno 23 febbraio 1846 al n. 6588, contro di esso, nonchè contro delli Orsola Vittorelli-Moschetti di Roveredo, Francesco Vittorelli per sè, e qual tutore del minorenne suo fratello Felice, Marco, e Federico Vittorelli, Antonio Vittorelli q. Antonio, tutti domiciliati in Borgo di Valsugana, Camilla Leoni moglie di Melchiorre Biotto domiciliata in Bassano, Domenico Andreoli qual padre e tutore delle sue figlie minori Caterina, Bona, Francesca, Dorotea, Antonia, Anna, e Lucia impiegato al Dazio consumo in Padova, ed Angelo Bertoletto di Monastero Villaggio di Aquileja

In punto

di dimissione per la giudiziale vendita del fondo in mappa di Palma al n. 1346, di pert. cens. 13 : 18, coll'estimo di a. l. 493 : 95, salvo ad essi in vece di pagare a. l. 2482 : 76, per resto di capitale dipendente da istrumento 18 giugno 1770, a rogiti del notaio Giuseppe Pestacchi, oltre ad un triennio d'interessi al 5 per 0|0.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Gio. Batt. Vittorelli è stato nominato ad esso l'avv. D.r Cigolotti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del Reg. Giud.

Se ne da percio avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, ed anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, ed in somma fare, o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che della detta petizione fu con Decreto d'oggi ordinata la intimazione al curatore speciale per la risposta entro giorni 90, colle avvertenze dei par. 32, 495 del Giud. Reg., e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e mancando esso R. C. dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale di I Istanza Civile in Venezia,

Li 7 aprile 1852.

Domeneghini.

N. 9402. 3.ª pubbl.ª

EDITTO

L'I. R. Pret. Urb. in Venezia, rende noto, esistere presso la propria Cancelleria un fondo di a. l. 210 : 86, costituito da tenui restanze di depositi per stime, perizie ed altre operazioni giudiziali, verificati fino dai primi anni della sua istituzione.

Mancando dati precisi per conoscere gli aventi diritto alle accennate restanze, si diffida chiunque credesse poter alcune delle stesse spettargli a presentarsi munito dei relativi recapiti alla suddetta Cancelleria nel termine di un anno, coll'avvertenza che scorso lo stesso ne sarà data notizia all'I. R. Fisco e la somma sarà versata nel depositorio del locale I. R. Tribunale Civile pegli effetti della Governativa Notificazione 31 ottobre 1828 n. 38267-3054 P.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretorio, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia,

Venezia, 23 aprile 1852.

L'I. R. Cons. Pretore
COMBI.

N. 2805. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Secondiano Del Prà fu Gio. Batt. di qui, venne con odierno Decreto interdetto in causa di mentecattaggine con ricorrente furore, costituitogli in curatrice la madre Rosa De Paoli Del Prà pure di questa Città.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 22 aprile 1852.

L'I. R. Cons. Pretore
Nob. MARTIGNAGO.

N. 2803. 3.ª pubbl.ª

AVVISO.

Si fa noto al pubblico che nel 16 aprile 1852, decesse in Venzone ab intestato Giuseppe del Mestre q Domenico lasciando una sostanza dell'indicato importo di a. l. 3,000.

Si diffidano perciò gli aventi diritto all'eredità a prestare le loro dichiarazioni entro 6 mesi, altrimenti verrà deputato loro un curatore, a senso dei par. 34, 35 delle istruzioni.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questo Capo Distretto ed in Venzone ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
AGRICOLA.

Dall'I. R. Pretura in Gemona,

Li 27 aprile 1852.

Buffonelli, Scritt.

N. 2707. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a comune notizia che per l'esecuzione del II e III esperimento d'asta, di cui l'Editto 29 novembre p.p. n. 6797, inserito nel foglio d'Annunzii della Gazzetta di Venezia 17 dicembre 1851 n. 162, e 3 e 5 gennaio a. c. n. 1 e 2, vennero redestinati i giorni 15 e 29 maggio p. v. alle ore 9 ant., sotto le condizioni portate dall'Editto medesimo.

Locchè si pubblichi come di metodo

Dall'I. R. Pretura in Pieve di Cadore,

Li 29 aprile 1852.

Il R. Cons. Pretore
SILVESTRI.
G. Caberlotto, S.

---

ad N. 2599. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica essersi prodotta a questo Tribunale da Gio. Batt. Crocco Capitano del Brick Sardo la Speranza, rappresentato dall'avv. Veniero una petizione nel 6 settembre 1851 al n. 9794, al confronto degli ignoti aventi interesse nella liquidazione delle sue paghe per l'ultimo viaggio nei punti: 1.° di liquidità del credito di l. 12874 : 25, dipendente da dette paghe, 2.° di pagamento di l. 8497 ed interessi, residuo del suindicato suo credito, che essendosi destinato in curatore dei detti ignoti interessati, coll'attergatovi Decreto 9 settembre stesso, l'avv. di questo Foro D.r Benedetti, e fissato pel contradditorio il giorno 8 ottobre successivo esse parti in concorso di Elia Milloscevich coll'avv. Mastraca, e di Gio. Matteo Gallo coll'avv. De Ferrari, quali altri interessati, hanno poi convenuto di rimettere la trattazione della causa alla Procedura in iscritto, fissandosi pertanto per la produzione della risposta alla surriferita petizione il termine di giorni quaranta. Si rende ciò noto mediante il presente Editto onde possano gli ignoti interessati far giungere al suddetto curatore avv. Benedetti in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere ad essi medesimi le conseguenze della loro inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale a cura d'Ufficio di Spedizione.

In mancanza di Presidente
L'I. R. Cons. Dirigente
REVRA.
Nob. Barbaro, I. R. Cons.
Bennati Giud. Suss.

Dall'I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,

Li 20 aprile 1852.

Locatelli f. f. di Sped.

N. 12741. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

In appendice all'Editto di questo I. R. Tribunale Civile n. 7608, 8 marzo p. p., pubblicato nei fogli d'Annunzii di questa Gazzetta Ufficiale ai num. 43, 45, 51, 31 marzo 6 e 20 aprile corrente, si rende noto essersi per errore in quello nominato l'assente d'ignota dimora Augusto Schöst, quando doveva all'invece indicarsi per Augusto Schöfft.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Malenza, Cons.
Torri, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 26 aprile 1852.

Domeneghini.

N. 7743. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si diffidano i creditori verso la eredità di Ottavio Ferrari fu Girolamo, morto l'11 gennaio 1852, d'insinuare e provare le loro pretese in Aula dei 5 giugno dalle 10 alle 2 pom.; in ordine e per gli gli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile.

Si pubblichi.

Il Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Caneva, Cons.
Tentori, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 27 aprile 1852.

Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 8243. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Gaspare Carminati.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Gaspare Carminati ad insinuarla sino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Drigo deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento in sostituto l'altro avvocato D.r Montagna, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 luglio p. v., alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell'affissione.

L'I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Lambertenghi, Consig.
Graziani, Consig.

Dall'Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 3 maggio 1852.

Gio. Batt. De Probst, Scr. f. f. di Speditore.

N. 17078 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 24 giugno p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il terzo esperimento di subasta per la vendita dei due sottodescritti crediti oppignorati dietro istanza del sig. Plinio Luigi Monsa di Angelo, in pregiudizio del sig. Luigi D.r Saccardo fu Carlo entrambi di Vicenza, per essere deliberati al maggior offerente verso pronto pagamento in monete metalliche sonanti a corso di tariffa, a prezzo non inferiore del sessanta per cento del rispettivo loro valore nominale.

Descrizione dei crediti
da subastarsi.

1. Credito di aust. l. 4500, fruttante l'annuo interesse del 5 per 0|0 che professa il D.r Saccardo verso il sig. Giuseppe Tescari fu Angelo, in dipendenza all'istrumento 21 dicembre 1843, in atti del notaio Bortolo D.r Verona, ripetibile quandocumque, inscritto presso questa R. Conservazione delle Ipoteche nel 2 gennaio 1844 al n. 6, del volume 42 sopra i beni descritti in detto istromento, nella quale inscrizione fu riportato il pignoramento 16 settembre 1850 n. 279, Reg. Giud. 12.

II. Credito di aust. l. 8,000 ripetibile nel giorno 30 luglio 1854, fruttante l'interesse del 5 per 0|0, che professa il suddetto Luigi D.r Saccardo, verso li Antonio e Domenica Gaidoni in dipendenza dell'istromento 30 luglio 1850 atti Verona, ed inscritto in via di suppegno nel giorno 17 agosto 1850 al num. 3889, vol. 48, in margine alla iscrizione 9 settembre 1847 n. 1513, vol. 45, sussistente a carico del n. sig. Francesco Vecchia fu Angelo, ed a favore delli suddetti Gaidoni, siccome proprietarii della somma di talleri n. 1229 1|2, e di n. 440 pezzi da 20 franchi l'uno, e sopra i beni descritti nell'istromento 4 ottobre 1837, atti Dal Balcon, da cui pure deriva il surriferito credito Saccardo verso Vecchia.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul Presidente
TOURNIER.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 20 aprile 1852

Rosenfeld.

N. 3418-52. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine reca a comune notizia, che nelli giorni 27 maggio, 17 giugno e 1.° luglio p. v., alle ore 10 di mattina nella Sala maggiore di questo Tribunale, avrà luogo il I, II, III, incanto giudiziale della sottodescritta casa esecutata ad instanza del nob. sig. Antonio Caimo-Dragoni fu Eusebio di qui, coll'avv. Moretti, a danno delli Antonio q. Pietro e Francesca Luyk coniugi Zoratti di Grions di Torre, stimata a. l. 12,000, col Prot. Verb 27 giugno 1851 n. 8398, di cui ne sarà libero ai concorrenti l'ispezione in quest Ufficio di Spedizione.

Condizioni.

I. Nessuno potrà aspirare all'asta senza un previo deposito di a. l. 800, da restituirsi al momento all'oblatore non deliberatario, e da trattenersi per il deliberatario.

II Non sarà deliberata la casa di cui trattasi nei due primi incanti che al prezzo maggiore di stima, e nel terzo anco minore della stima stessa.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dall'incanto depositare il prezzo presso questo Tribunale sotto comminatoria del reincanto a sue spese, e pericolo.

IV. Le spese posteriori all'incanto, le imposte e le tasse per trasporti censuarii ed altro saranno a carico dell'acquirente.

Descrizione della casa
da subastarsi.

Casa sita in Udine nel Borgo S. Maria al civ. n. 935, delineata nella mappa coll'estimo provvisorio sotto il n. 539, di pert. — : 297, estimo l. 501:70, ed ora figurata nella mappa con estimo stabile sotto il n. 1265, colla superficie di cent. 27, e colla rendita censuaria di l. 190: 32, fra i confini a levante e mezzodì Perubini e Franchi, tramontana Pantini e Perubini, ponente strada.

Il presente sarà affisso all'Albo, e nei luoghi soliti in questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia

Il Presidente
MANFRONI.
Altenburger, Cons.
Vorajo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 6 aprile 1852.

Gennari.

N. 40. 3.ª pubbl.ª

Regno Lombardo-Veneto
La Presidenza
del Consorzio Tergola Muson
sedente in Cittadella.

AVVISO.

Onde supplire, oltre alle ordinarie spese, agl'impegni assunti pei lavori eseguiti od in corso e riferibili alla sistemazione degli scoli in Campodarsego, al riordino e rialzo d'un tratto dell'argine destro di Muson, ed all'arginatura sinistra del Piovego di Villabozza, opere tendenti alla salvezza de' terreni consorziali, l'imposta occorribile nell'andante anno ascende complessivamente a l. 10034 : 37, ripartita come segue, cioè:

Bacino Muson inferiore l. 1434 : 56.

Tergola l. 3821 : 68.

Piovego di Villabozza lire 1606 : 52.

Piovego di Salgaro l. 2039: 25.

Riele l. 1132 : 36.

Il carico unitario quindi, giusta la sancita classificazione, risulta: pel Bacino Muson inferiore di c. 12, per ogni lira di contributo ragguagliato sul dato della cifra estimale.

Pel Bacino Tergola di c. 06 : 4, per ogni lira di contributo ragguagliato sul dato della cifra estimale.

Pel Bacino Piovego di Villabozza c. 02 : 8, per ogni lira di cifra estimale essendo i fondi di classe unica.

Pel Bacino Piovego di Salgaro c. 06, per ogni lira di cifra estimale essendo i fondi di classe unica.

Pel Bacino Riele c. 02, per ogni lira di cifra estimale essendo i fondi di classe unica.

Come si è anche annunciato agl'interessati nell'adunanza 12 dicembre 1851, la scadenza del gettito viene stabilita entro ed a tutto l'andante mese di maggio, avvertendo che l'Esattore sig. Pietro Cordenons di Campo S. Piero, terrà Ufficio aperto in Cittadella nel lunedì d'ogni settimana, e si presterà all'esigenza in dono.

A Campo S. Piero nei giorni di mercordì e giovedì 26 e 27 corrente.

A Vigodarzere nel giorno di venerdì 28 detto.

A Cittadella nei giorni di sabato e martedì 29 detto, e 1.° giugno p. v.

In mano di esso Esattore dovranno essere verificati i pagamenti, ritenute a carico dei morosi le comminatorie contemplate dalla Sovrana patente 18 aprile 1816.

Cittadella, dall'Ufficio Consorziale,

Li 4 maggio 1852.

La Presidenza
LEONARDO ZEN.
A. MARCON.
G. WIEL.

Il Segretario
E. Marenduzzo.

DOMENICA 16 MAGGIO

ANNO 1852. – N. 112.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 11 *maggio.*

Patente Imperiale del 6 maggio 1852, operativa per tutto l' Impero, e riguardante il trattamento e la punizione di coloro, che seducono persone militari a violare la fedeltà od a mancare ad altri loro doveri di servigio.

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, *per la grazia di Dio Imperatore d' Austria, Re d' Ungheria e di Boemia; Re di Lombardia e Venezia, di Dalmazia, Croazia, Schiavonia, Gallizia, Lodomiria ed Illiria, Re di Gerusalemme, ec.; Arciduca d' Austria; Granduca di Toscana e di Cracovia; Duca di Lorena, Salisburgo, Stiria, Carinzia e Carniola e della Buccovina; Gran Principe di Transilvania; Margravio di Moravia; Duca dell' Alta e Bassa Slesia, di Modena, Parma, Piacenza e Guastalla, di Auschwitz e Zator, di Teschen, del Friuli, di Ragusa e di Zara; Conte principesco d' Absburgo, del Tirolo, di Kiburg, Gorizia e Gradisca; Principe di Trento e Bressanone; Margravio dell' Alta e Bassa Lusazia, e d' Istria; Conte di Hohenembs, Feldkirch, Bregenz, Sonnenberg ec.; Signore di Trieste, di Cattaro e della Marca dei Vendi; Gran Voivoda del Voivodato di Serbia, ec. ec.*

Abbiamo trovato, intesi i nostri Ministri e sentito il nostro Consiglio dell' Impero, di emanare, in luogo dell' Ordinanza Imperiale del 31 dicembre 1849 (N. 20 del *Bollettino delle leggi dell' Impero* del 1850), le seguenti disposizioni, operative per tutt' i Dominii della Corona, e riguardanti il trattamento e la punizione di coloro, che seducessero persone militari a violare la fedeltà od a mancare ad altri doveri di servigio.

§. 1.° La seduzione a violare il dovere del servigio militare è imputata come crimine contro la forza militare dello Stato a chiunque, il quale non essendo egli stesso obbligato a tale servigio, pure seduce, eccita, sprona o tenta di sedurre un individuo, obbligato con giuramento all' I. R. servigio militare, all' infedele abbandono del servigio militare (diserzione) od a qualsivoglia violazione della fedeltà, promessa con giuramento, dell' ubbidienza, della vigilanza, o di altri doveri del militare servigio; violazione da trattarsi come crimine secondo le leggi penali vigenti per l' I. R. militare, sia che ciò avvenga mediante regali dati o promessi, mediante altri vantaggi, o mediante mezzi di persuasione, promesse, od illusioni di qualunque sorta.

§ 2.° La pena di siffatta seduzione è, qualora siasi limitata al solo attentato, quella del carcere da 6 mesi ad un anno, che si estende fino a 3 anni, secondo l' importanza e la punibilità del contemplato crimine militare, e fino a 5 anni, se la seduzione ebbe effetto.

§. 3.° Si fa reo del crimine di prestato aiuto ad uno dei crimini militari, contemplati al § 1., quegli, il quale, sebbene ei stesso non sia soggetto ad alcun servigio militare, presta in qualunque modo aiuto ad un individuo, obbligato con giuramento all' I. R. servigio militare, nel commettere un crimine militare. La pena è egualmente secondo che il fatto fu tentato soltanto o fu eseguito, quella del carcere da 6 mesi a 5 anni.

§. 4.° Se però la seduzione, o prestazione di aiuto, contemplate a' §§ 1.° e 3.°, ha per oggetto un crimine militare da punirsi nel dato caso con la morte, ovvero se succede in tempo di guerra, o se, riguardo al numero degl' individui a' quali è rivolta la seduzione, o riguardo ad altre sussistenti circostanze, dee temersi un rilevante pericolo, o n' è avvenuto un danno significante, il colpevole dev' essere condannato alla pena del carcere duro da 5 a 10 anni. Che se venga trovato necessario di arrestare, mediante il giudizio statario, il moltiplicarsi di simili crimini, allora, dopo la preventiva pubblicazione del giudizio statario, ogni reo è punito con la morte mediante la fucilazione.

§. 5.° L' inquisizione e la punizione de' crimini contemplati dalla presente Patente, sono di competenza de' Giudizii penali militari, senza riguardo al diverso foro dell' imputato. Se da una persona, d' altra parte soggetta a' Giudizii criminali dello stato civile, è commesso uno di questi crimini, o il crimine dello spionaggio, o dell' arrolamento non autorizzato (falso arrolamento) spettante egualmente, pel Decreto della Cancelleria aulica del 10 ottobre 1824 N.° 1808 della *Collezione delle leggi giudiziarie*, alla giurisdizione delle persone militari, solo come mezzo onde commettere un crimine ancora più grave, come p. e. quello dell' alto tradimento o della sollevazione, o concorrono in colui, che si è fatto reo d' uno de' crimini sopr' indicati contro la forza militare dello Stato, altri crimini, delitti o trasgressioni, la giurisdizione penale del Giudizio militare s' estende anche a queste azioni punibili, le quali però deggiono essere giudicate secondo le leggi penali operative per lo stato civile.

§. 6.° Persone, già da per se stesse soggette alla giurisdizione militare, deggiono essere, riguardo alla qualità loro personale, condannate, invece che alla pena del carcere, quando questa non sorpassi i 5 anni, ad una pena corporale contro esse applicabile; in caso diverso poi al lavoro dei forti, alla pena del carcere militare, all' arresto in fortezza, con o senza catene. Se poi si rendono colpevoli d' uno de' crimini de' §§ 1.° o 3.°, e, pel loro obbligo con giuramento al servigio militare, possono soggiacere alla imputabilità del provocato crimine militare come lo stesso suo autore, deggiono punirsi secondo le stesse leggi come quest' ultimo.

§. 7.° La presente legge entrerà in attività entro 14 giorni dalla pubblicazione di essa nel *Bollettino delle leggi dell' Impero*. Non ha però applicazione ai fatti punibili, commessi prima di questo momento, nè alle già pendenti inquisizioni.

Dato nella Nostra città capitale e residenza di Vienna, il 6 maggio del 1852 e quarto del Nostro regno.

(L. S.) FRANCESCO GIUSEPPE m. p.
Co. BUOL m. p. — CSORICH m. p.

Per ordine Sovrano
Ransonnet m. p.

NOTIFICAZIONE.

Da parte dell' I. R. Ministero delle finanze vien reso noto che i *Coupons* del prestito lombardo-veneto dell' anno 1850, scadenti il 1.° giugno a. c., e finora assegnati pel pagamento degl' interessi *all' estero*, saranno ritirati per conto e nome dell' I. R. Prefettura di Milano:
a Francoforte sul Meno, da M. A. di Rothschild;
in Amsterdam, dall' I. R. Console generale, Filippo Krieger, e dalla Casa bancaria fratelli Sichel;
a Parigi, dalla Casa bancaria fratelli Rothschild;
in Augusta, dalla Casa bancaria Paolo di Stetten.

Dall' I. R. Ministero delle finanze.

Milano 12 *maggio.*

SENTENZA.

Sull' imbrunire del giorno 4 corr., in deserta via campestre fra S. Macario e Magnago, paesi del Distretto di Gallarate, nella Provincia milanese, il vecchio contadino Giovanni Grassi, procedente soletto ed a piedi verso casa sua in Bienate, veniva sorpreso, bastonato, ferito con falcetto, e fra mortali minacce spogliato di un napoleone d' oro, da certo malandrino, il quale, vedutolo dianzi nell' osteria di S. Macario a mostrare quella moneta all' oste, per toglierla lo aveva inseguito di soppiatto, mascherandosi contemporaneamente la faccia, e munendosi di legno da una siepe. Questo malandrino però, perchè condottosi nella detta osteria e fuori in modo da far presentire quel suo progetto, ebbe lungo il cammino degli esploratori, cioè lo stesso oste, con due compagni, i quali pervennero a vederlo commettere siffatta aggressione, ed a fermarlo sul luogo, consegnandolo poscia alla competente Autorità, da cui lo si riconobbe per

Colombo Giovanni Giuseppe, di Paolo e Clara Colombo, d' anni 30, nativo di Borsano e domiciliato a Verghera, luoghi amendue del suindicato Distretto di Gallarate, tessitore, celibe, cattolico, di pessima fama.

Dietro la legale rilevazione del fatto e dell' accusa, tratto ieri il Colombo dinanzi al Giudizio statario militare, e per testimonii convinto del preaccennato delitto di rapina, a tenore del Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. Feld-Maresciallo conte Radetzky, fu condannato alla morte, colla forca.

Tale sentenza poi, ottenuta la Superiore conferma, ebbe anche pubblica esecuzione, ad un' ora pomeridiana del medesimo giorno 11.

Dall' I. R. Comando della Lombardia,
Milano, il 12 maggio 1852. *(G. Uff. di Mil.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 15 *maggio.*

Il *Bollettino delle leggi dell' Impero* dell' 11 reca una Patente Imperiale del 6 del corrente mese, che avrà vigore in tutto l' Impero 14 giorni dopo la sua pubblicazione, e che riguarda il trattamento e la punizione di coloro, che inducono persone militari a violare la fedeltà od a mancare ad altri doveri di servigio.

L' inquisizione e la punizione dei delitti, contemplati da questa Patente, è stata attribuita ai Giudizii penali militari, senza riguardo al foro diverso dell' imputato. La pena è quella del carcere da 6 mesi a 3 anni; e, se la seduzione ebbe effetto, dai 3 anni ai 5. Questa pena può però essere estesa fino alla pena di morte, in caso di circostanze molto aggravanti, come p. e. di pericolo di guerra, di moltiplicazione di delitti simili, ec.

Ove simili delitti sieno commessi da persone, soggette al foro civile, solo come mezzi di alto tradimento od in unione a delitti di altra specie, il Giudizio di guerra deve egualmente pronunciare la sentenza; ma, però, secondo le leggi penali vigenti per lo stato civile. Le disposizioni di questa legge hanno effetto retroattivo.

Riflettendosi che la sicurezza degli Stati e dell' ordine sociale riposa ora essenzialmente sulla fedeltà irremovibile degli eserciti; riflettendosi inoltre che la fedeltà del soldato è un bene inviolabile e sacro, come il suo onore, troverassi e giusto ed opportuno che lo Stato, adoperando serii ed energici mezzi, cerchi di difendersi contro una specie di delitti, che, più pericolosi di ogni altro, recano ferite insanabili ad esso ed ai grandi interessi, che protegge. *(Corr. austr. lit.)*

Ciò ch' era da lungo tempo preveduto, e ch' era divenuto inevitabile, avvenne anche nel Granducato di Toscana.

La Costituzione, che, in contraddizione ai beni intesi interessi del paese e della popolazione, era stata colà introdotta nel 1848, in mezzo alla furia ed all' urgenza delle circostanze di quel tempo, fu finalmente definitivamente abolita.

È tolto tutto quello che s' intruse nell' Amministrazione della giustizia e nel Governo e ch' era conforme al Governo costituzionale; e sarà sostituito da istituzioni opportune, e corrispondenti agl' interessi dell' ordine, della legalità e dell' autorità monarchica. Anche ivi le cose compierono il loro corso; e, dopo pericolose e disordinate fluttuazioni, il naviglio dello Stato torna nella consueta via, per la quale lo aveva per tanti anni condotto, con abilità, e con mansuetudine e sincerità conosciute da tutti, la Casa sovrana.

La situazione della Toscana fu sempre tanto sodisfacente, da eccitare quasi l' invidia degli altri paesi. Eppure, anche colà, il partito del sovvertimento piantò le sue mine: eppure, spinse tant' oltre il colpevole ardire che un Principe buono, stimato e generalmente pregiato per la sua dolcezza, anzi per la sua indulgenza verso i traviati, dovette abbandonare il suo paese e cercare all' esterno rifugio.

Siamo convinti che la popolazione del Granducato, addottrinata da una trista esperienza, riconosce ora con isguardo sereno che i progetti del partito del sovvertimento non riuscirono se non a danno di essa, e ch' ella non può cercare e trovare il suo bene, ed un avvenire felice e sicuro, altro che nello star fedelmente unita all' ereditaria Casa regnante, nella ferma sussistenza di adattate istituzioni legali, e nella conservazione dell' ordine pubblico.

(Corr. austr. lit.)

L' Orfanotrofio Gesuati, che già nell' agosto a. p. fu dalla saggia pietà del Municipio veneziano affidato alle cure della Congregazione Somasca, tiene ora in piena attività le Officine di fabbro-ferraio, di rimessaio, di calzolaio e di sarto, a beneficio del pio Istituto e degli orfani ricoverati. Che questi poveretti apprendessero davvero il mestiere, donde trarre di che vivere alla loro uscita dal pio Istituto, e che insieme si provvedessero d' una dote di danaro, loro assegnata dalla rendita dei lavori: ecco i due fini e i due benefizii, a cui mira questo nuovo impianto delle Officine, pienamente approvato dalle superiori tutorie Autorità. Per corrispondervi, già fu donata una somma per l' allestimento dei ferri ed attrezzi occorrenti alle Officine; già la rispettabile attuale Prepositura fu autorizzata a prestare ogni appoggio possibile; e li sottoscritti hanno chiamato da Milano, o laici della propria Congregazione, od operai industriosi, i quali dovessero per obbligo di contratto insegnare e dirigere i lavori degli orfani. Ora, a giovamento dell' intrapresa pia opera, nient' altro manca, e nient' altro s' invoca, fuorchè la pietà dei Veneziani, non mai secondi ad altri popoli nel proteggere e favorire gli orfani; come fu Veneziano il santo uomo, che primo instituì gli Orfanotrofii in Venezia e gli affidò a' suoi Somaschi, S. Girolamo Emiliani. Se Venezia continua la caritatevole opera, iniziata dal suo santo concittadino,

APPENDICE

Belle arti.

Agli amatori delle cose patrie.

È uscita anche la terza dispensa della *Storia Veneta*, figurata in tavole, immaginate dal *Gatteri* ed incise dal *Viviani*, con le illustrazioni di valente scrittore. I tre disegni, in essa contenuti, rappresentano: *La disfatta di Pipino; L' arrivo del corpo di S. Marco; La conversione di Mislo o Miroslavo, capo degli Slavi croati.* Quest' opera gentile promette che dir se ne possa quel che per ordinario non si può delle opere sue congeneri, proposte per associazione; le quali, scortate da pompose promesse, si presentano adorne e studiate ne' primi fascicoli, per perder poi a mano a mano del loro splendore, e riuscire negli ultimi acciabattate e difformi. Almeno, nelle tre dispense, finor pubblicate, si vede il progresso, tanto nel riguardo della matita inventrice, quanto del bulino incisore; e che il progresso continui, ci fanno sicurtà i nomi de' due artefici, i quali suonano amor vero dell' arte, non misera cupidità di guadagno. Laonde, siam certi che, di pari col pregio di essa, andrà crescendo pur anco il favore, che l' accolse al suo primo apparire; e gli artisti potranno così godere del guiderdone, dovuto ad ogn' impresa nobilmente concetta e onestamente attuata.

Economia pubblica.

Sulle istituzioni di credito fondiario.

(V. l' Appendice del N. 111.)

I brillanti risultati ottenuti dalle istituzioni di questa natura in Europa corrisposero allo scopo della loro fondazione. L' ammontare delle lettere di pegno, che furono poste in circolazione ne' diversi paesi dove vennero introdotte, dimostra quali ingenti capitali abbia ricercati la proprietà e siano ad essa affluiti, e il corso, in cui si mantengono queste lettere di pegno, ci manifesta l' opinione, in cui sono tenute da' capitalisti. Ora dalla recente statistica, ch' ha potuto formare il Josseau sulla fine del 1850, con dati uffiziali (1), consta, che nelle varie Provincie degli Stati, dove sono gl' istituti di credito fondiario, sopra una popolazione di 27 milioni, circolano lettere di pegno per 540,423,153 franchi. E quanto al loro corso venne notato, tenersi cotesti titoli ordinariamente al pari; non esser materia propria all' aggiotaggio di borsa; minime, e poco sensibili essere le oscillazioni del loro valore, anche nelle più critiche circostanze: Così provarono un qualche degrado, quando nel 1839 ne seguì in molti luoghi della Germania, la conversione dal 4 al 3 e $^1/_2$ p. $^0/_0$. ma tosto dopo rimontarono al disopra del pari. Nell' epoca tempestosa del 1848, mentre tutt' i fondi offrivano uno spaventevole ribasso, le sole lettere di pegno se ne risentirono leggiermente. Nella Slesia e nella Pomerania, si negoziavano al 93 quelle al 3 e $^1/_2$ p. $^0/_0$. e nella Prussia orientale al 96, e ciò quando le rendite prussiane erano al 69 p. $^0/_0$, le Azioni della Banca al 63 p. $^0/_0$, quelle delle strade ferrate da 30 a 40 p. $^0/_0$. Tale superiorità conservarono sempre da poi, e sulla fine del 1850, le lettere di pegno del Granducato di Posen al 4 p. $^0/_0$ si negoziavano al 102, e a 103 quelle del Mecklenburgo. Ora quelle rendite ch' affrontano quasi impunemente le conversioni e le crisi politiche, della natura di quelle dell' anno di grazia 1848, non possono riposare che sopra un' operazione di credito ch' abbia raggiunto l' apice della perfezione. Per tal modo la bontà assoluta delle istituzioni di credito fondiario viene dimostrata non già da particolari opinioni astratte, ma dall' esperienza di popoli civili, ch' ora ci precedono nelle speculazioni finanziarie ed economiche.

Che se, per questa guisa d' istituti, si provvede così vantaggiosamente agl' interessi de' proprietarii di fondi e dei capitalisti, non poteva non sentirne i benefici influssi lo stato generale della proprietà fondiaria. Ed infatti, laddove la legislazione rese possibile il disgravio di essa da' carichi feudali, reali o personali, le associazioni di credito fondiario somministrarono i mezzi ad effettuarlo, dovunque poi la coltura delle terre fu migliorata, e venne impedita l' esagerata divisione del suolo. Vi fu insomma da per tutto aumento di ricchezza, e così doveva avvenire, perchè il credito ad essere una vera funzione economica, debb' avere per risultato di aumentare la produzione o la ricchezza. Ed è a questa funzione economica del credito fondiario che dobbiamo per un momento arrestarci.

Col mutuo privato, qual' è attualmente, nessuna operazione di credito, in senso economico, ha luogo, tale non essendo il rapporto che s' ingenera fra mutuante e mutuario col passaggio del capitale dall' una all' altra mano, mediante un titolo ipotecario, a garantia della restituzione di esso, che resta giacente presso il capitalista. Ma nell' associazione di credito fondiario si vengono a mettere in circolazione, colle lettere di pegno, de' capitali ideali o di opinione; dal risparmio nell' interesse del capitale si ottiene l' impiego fruttifero di quell' annuo 1 per cento, che serve a trasformare, un altro giorno, il capitale ideale in reale, ossia, ch' ammortizza le lettere di pegno; le terre intanto attirano a se capitali che possono consumare e convertire alla produzione, al lavoro, a' salarii; le lettere di pegno, passando dall' uno all' altro possessore, divengono oggetto di una vicenda di consumazioni. E perchè per produrre ed arricchire uopo è render possibile la consumazione, e noi volontieri ammettiamo esser questo il principio generatore della ricchezza (2), così nessun dubbio, che le associazioni di credito fondiario, esercitando una vera funzione economica, non ne raggiungano lo scopo per eccellenza. Il capitale quindi di oltre 540 milioni, sopra un territorio occupato da 27 milioni di abitanti, accorso, come si è detto, per opera di questi stabilimenti, in aiuto della proprietà fondiaria, è un capitale con-

(1) Josseau, op. cit.

(2) La tendenza attuale delle scienze economiche a fonder in uno i tre sistemi, mercantile, fisiocratico e industriale, ci sembra doverci condurre a riporre il principio supremo dell' economia, o l' elemento generatore della ricchezza nella possibilità di consumare. *V. Poli, Saggi di scienza politico-legale.* Milano, 1846, pag. 778.

gli orfani avranno per certo il lavoro, con cui formarsi la prima dote, ch'è l'apprendimento del mestiere, e la seconda, ch'è il peculio assegnato dalla rendita delle proprie fatiche. I sottoscritti si lusingano pertanto che bastino questi cenni della pia opera, perchè vi pigli interesse la nota pietà dei Veneziani, col dare commissioni alle Officine suddette; e credono superfluo l'aggiungere che, colla qualità del lavoro, starà in modica misura la quantità della mercede.

Dall'Orfanotrofio Gesuati, sulle Zattere, Venezia 7 maggio 1852.

Umilissimi e Devotissimi servi

P. D. TOMMASO MARTINENGO C. R. S., Rettore.

P. D. LUIGI GIROLAMO GASPARI C. R. S., Vicerettore.

Il *Journal des Débats*, dello scorso mercoledì, riporta un articolo del *Risorgimento*, del 28 aprile, nel quale vengono esposte troppo inesattamente le ceremonie funebri, fatte in Venezia al defunto maresciallo Marmont, duca di Ragusi, per non trovarci in dovere di rettificarle.

Decesso quell'illustre personaggio, il suo cadavere imbalsamato, fu messo in una cappella, decorosamente vestita a lutto, della chiesa parrocchiale dei Gesuati, dopo essere stato esposto tre giorni in casa, e visitato dalle LL. AA. II. i Granduchi di Russia e da S. A. R. la Duchessa di Berry, come da altri distinti soggetti, i quali continuarono le loro visite anche alla cappella, dove si celebravano messe quotidiane.

Il giorno 26 aprile, destinato al trasporto del corpo del defunto a Châtillon, gli furono celebrate solenni esequie nella stessa chiesa, nobilmente posta a gramaglia, e collocato esso corpo su elevato sarcofago, in mezzo agli accesi cerei.

Intervennero alla sacra funzione, ed alla messa solenne in musica, espressamente composta, le LL. AA. RR. il Duca di Modena ed il Duca Massimiliano, S. A. I. l'Arciduca Carlo Ferdinando, non che S. A. I. il Granduca Costantino di Russia e le LL. AA. RR. il Duca di Bordeaux e la Duchessa di Berry, col loro seguito. Le LL. EE. il Governatore militare ed il Luogotenente, i generali ed ufficiali della guarnigione, S. E. il Podestà, e gli Assessori, il consigliere ministeriale, ed i consiglieri di Luogotenenza, il console di Francia, non che quelli d'altre Potenze, ed i più distinti impiegati.

Trovavasi pure opportunamente distribuita nella chiesa, gran quantità di persone, le più ragguardevoli della società d'ambo i sessi, tanto straniere che del paese, per tributare all'illustre trapassato quella testimonianza di benevolenza e di rispetto dopo la morte, che gli prestarono per molti anni anche vivente.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 11 *maggio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 maggio a. c., ha condonato, in via di grazia, al conte Cristoforo Neczky, il rimanente della pena di cinque anni di arresto in un forte, contro di esso pronunciata nel 1849 dal Giudizio di guerra. *(Corr. austr. lit.)*

Altra del 12.

Iersera, a 12 ore, partiva S. M. l'Imperatore Nicolò di Russia, con treno separato, guidato dall'I. R. consigliere aulico cav. di Francesconi, alla volta di Praga, d'onde, fatta una visita a S. M. l'Imperatore Ferdinando, si recherà per Dresda a Berlino, ove lo aspetta alla real Corte di Prussia l'augusta sua consorte.

Nel dopo pranzo d'ieri, le LL. MM. gli augusti Imperatori d'Austria e di Russia intervennero in cocchio scoperto, ed accompagnati da splendidissimo seguito, alla magnifica passeggiata del *Prater*, che ieri riunì quanto ha di nobile, d'elegante e di bello questa insigne metropoli.

Nelle ore notturne una serenata militare con fiaccole rallegrava la piazza Franceschina, ove albergava S. M. l'Imperatore Nicolò. Sei bande musicali dei reggimenti qui stanziati facevano echeggiar l'aria d'armoniosi concenti. *(Corr. Ital.)*

S. M. l'Imperatore, con Sovrano Rescritto, ha ordinato che a tutte le truppe, che furono passate in rivista da S. M. l'Imperatore delle Russie, sia resa nota la Sovrana sodisfazione, e sia data ai militi, dal sergente in giù, una gratificazione di tre giorni di paga.

I Dicasteri politici superiori ricevettero l'ordine di limitare il più possibile i permessi agl'impiegati, essendo ora più che mai necessaria la presenza di essi, per impedire che, nell'imminente organizzazione politica, si accumulino di troppo gli affari.

A quanto si assicura, a'primi di luglio sarà qui di ritorno da Parigi S. A. il Duca di Leutchtenberg. *(Idem.)*

Il redattore dell'imperiale austriaca *Gazzetta di Vienna*, dott. Leopoldo Schweitzer, ed il redattore del *Corriere Italiano*, sig. Mauroner, ebbero da S. M. il Re di Napoli l'Ordine di Francesco I. *(Corr. austr. lit.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 13 *maggio.*

Ieri ebbe luogo il Congresso generale annuale della Società della navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

Dalle operazioni dell'anno 1851 risulta un civanzo di fior. 440,000, dal quale debbono detrarsi gl'interessi del 4 p. % pagati fin dal 1.° gennaio agli azionisti con fior. 120,000, più fior. 128,000 furono dedotti dal valore dei piroscafi, fior. 26,040 per fondo pensioni ed emolumenti, e quindi rimangono fiorini 165,960. Venne proposto ed approvato il sopradividendo al 4 per % con fior. 120,000, ed il residuo dei fior. 45,960 incorporato al fondo di riserva, il quale raggiunse così la considerevole somma di fior. 858,648, ossia fior. 143 : 6 per ogni azione. S. E. il sig. barone di Bruck venne rieletto unanimemente a direttore. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 10 *maggio.*

Le AA. LL. II. i Granduchi Nicolò e Michele, continuando nelle visite così degli antichi come dei moderni monumenti di Roma, nel giorno 8 del corrente maggio onorarono della loro presenza altri studii di belle arti, dimostrando sempre, unito alla magnificenza degli acquisti, il buon gusto nella scelta.

Assisterono quindi ad una grande parata, data a loro contemplazione dall'intiera divisione francese.

Le LL. AA. II. montarono a cavallo, alle 11 e mezza, avanti l'*Hôtel des Iles britanniques*, loro dimora, ove il sig. generale Gémeau, comandante la divisione francese, era venuto a prenderli col suo stato maggiore.

I Granduchi arrivarono a mezzogiorno sul campo militare alla Farnesina, al di là del Ponte Milvio, ove trovarono schierate in battaglia su quattro linee le truppe francesi della guarnigione di Roma.

I Principi trascorsero al passo la fronte delle truppe, e si fermarono in seguito vicino la strada di Porta Angelica per vederne il passaggio, che venne avanti loro eseguito col più grand'ordine e la più grande regolarità.

Tanto nell'andare che nel ritorno, gli eccelsi Principi furono, nel loro passaggio, accolti da segni di un vivo interesse e d'ogni rispetto.

Il reggimento dragoni, tutto intero, scortò le LL. AA. II. fino alla Piazza del Popolo, alla loro abitazione, donde riuscirono per intraprendere altro giro d'arti e d'antichità.

Ieri mattina, le LL. AA. II. si recarono, coll'illustre loro seguito, alla visita di congedo presso la Santità di Nostro Signore, da cui riportarono tratti della più benevola accoglienza.

Passarono quindi, per lo stesso oggetto, nelle camere dell'em.° e rev.° signor Cardinale segretario di Stato, il quale, nel gradire oltremodo un tale onore, ne ricambiò le AA. LL. II. con le più cortesi ed obbliganti maniere.

Alle ore 5 pomeridiane poi, partirono da questa capitale, dirigendosi, per la via d'Albano, alla volta di Napoli. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 *maggio.*

Le notizie, che riceviamo da Ciamberì annunziano che, nelle popolazioni della Savoia, poste sul confine della frontiera francese, avvi un grande ardore per facilitare con ogni mezzo la strada ferrata da Lione a Torino. Se la linea prende la direzione di Pont-Beauvoisin, un gran numero di Comuni della valle del Novalese si sono già firmati per concorrere alla spesa, che sarebbe resa necessaria dalla costruzione d'un tunnel sotto la montagna d'Aiguebelle. L'Intendenza della Savoia fece fare gli studii pel tracciamento d'una linea verso la frontiera francese. Bisognerebbe però decidere, perchè adesso vi sono tre progetti sul tappeto: l'uno è questo; l'altro è quello della linea, che passerebbe il Varo; finalmente, uno avvene diretto alla Svizzera. *(E. della B.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 12 *maggio.*

Ieri terminò la discussione della legge sull'imposta *personale-mobiliare*. Un emendamento sulle vetture fu presentato, e passò con due modificazioni. Le vetture d'uso misto (che servono pe' negozianti, campagnuoli, ec.) non pagheranno che lire 5; quelle di lusso a due ruote lire 10. Le carrozze poi con istemi o corone pagheranno la soprattassa del doppio !! La legge passò con 85 voti favorevoli e 37 contrarii.

Si venne dopo all'elezione del presidente, in luogo del commendatore P. D. Pinelli. Questa elezione, ch'era rimandata alla futura tornata, si credette di effettuarla, per l'incapacità dell'attuale vicepresidente Benso, dovendosi procedere alla trattazione di leggi importanti. Al terzo squittino s'ebbe il seguente risultato: Rattazzi ebbe voti 74, Boncompagni 52. Rattazzi (ex-ministro nel 1849) fu proclamato presidente.

Tenne dietro la nomina del vicepresidente. Al terzo squttino i voti si divisero per Boncompagni 77, per Tecchio 36. Boncompagni fu proclamato secondo vicepresidente.

P.S. Oggi, ore 3, il presidente Rattazzi tenne alla Camera il suo discorso di consuetudine: ringraziò dell'onore impartitogli; rese omaggio alla memoria del defunto antecessore; disse non sapere a qual titolo ascrivere questa sua lieta sorte di essere preferito agli altri colleghi, protestando la sua devozione al trono costituzionale ed alla dinastia di Savoia.

DUCATO DI PARMA

Parma 30 *aprile.*

Il giorno 7 corrente, l'inviato del Regno delle Due Sicilie presso questa Corte, marchese Antonio Riario Sforza, presentava a S. A. R. le lettere sovrane, che pongono fine alla sua missione, e il giorno dopo partiva alla volta di Firenze. Il marchese Riario fu promosso al posto d'inviato straordinario presso la Corte di Madrid. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO

EGITTO

Notizie d'Alessandria, in data del 21 aprile, danno qualche particolare intorno alla conclusione dell'importante affare del *Tansimat*.

Quelle notizie si accordano nel dire che l'accomodamento è nei seguenti termini: Il Viceré accetterebbe il *Tansimat* tal quale è stabilito a Costantinopoli, e si assumerebbe di farlo promulgare in Egitto, nel più breve termine. La Porta tuttavia accorderebbe per sette anni a S. A. (il pascià domandava per otto, o dieci anni) il diritto di ordinare l'esecuzione immediata di tutte le sentenze, portanti pena capitale, ma emanate regolarmente dai Tribunali criminali del paese, e solamente pei casi di omicidio, dietro reclamo dei parenti della vittima. Abbaspascià potrebbe inoltre continuare a far infliggere pene corporali, come la bastonatura. A questo solo si ridurrebbero le concessioni del Divano. Per tutti gli altri casi, qualunque siano, nei quali potesse essere applicabile la pena di morte, gli atti processuali dovranno essere spediti a Costantinopoli, dove sarebbe definitivamente stabilito sulla sorte dei condannati. Le stesse corrispondenze aggiungono che stanno per appianarsi, col mezzo della Porta, anche le difficoltà insorte tra il Viceré e gli eredi di Mehmed-Alì, a proposito dei beni provenienti dalla successione di questo Principe.

Il colonnello inglese Rosas, inviato straordinario, è stato chiamato a Costantinopoli, per supplire alla mancanza temporanea di sir Stratford Canning. *(E. della B.)*

INGHILTERRA

Londra 7 *maggio.*

Si spera alfine di poter iscoprire i sanguinosi misteri del ribbonismo in Irlanda. Si arrestarono otto individui, mentre erano adunati a consiglio in Grenard, contea di Longford; si sequestrarono le loro carte, alcune note piene di minacce, e molti importanti documenti, dai quali si potranno conoscere i disegni e i segreti della conventicola. È nota l'estensione presa da questa odiosa lega e l'insufficienza delle leggi a porvi un freno.

Il *Times* pubblica una lettera dell'ammiraglio C. Napier, nella quale sono indicati i provvedimenti, che, a parer suo, guarentirebbero, senza grave dispendio, la sicurezza del paese:

« Noi abbiamo oggidì in Inghilterra, dic'egli, una squadra così composta: un vascello di 110 cannoni; 2 vascelli di 92: un vascello di 84 cannoni; 2 vascelli a elice di 58; 2 fregate a elice di 40 a 50; 2 grandi fregate di 50; 2 piroscafi a ruote. Inoltre, v'ha buon numero di bastimenti della prima riserva di piroscafi, pronti a mettersi in mare, ma che non sono equipaggiati.

« Abbiamo di più tre forti vascelli a tre ponti, ed un vascello di 84, equipaggiato a metà. Vi sono nei bacini mille attrezzatori di bastimenti: ma essi non sono sotto la legge marziale, nè potrebbero esser costretti a servire loro malgrado. A Sheerness, abbiamo un forte vascello-ammiraglio a tre ponti. Io surrogherei al *Victory* e all'*Imprenable*, a Portsmouth e a Plymouth, due possenti vascelli, e ne completerei l'equipaggiamento. Questi vascelli servirebbero di deposito per le nuove reclute, che verrebbero prima disciplinate, e mandate poscia a bordo dei navigli, messi in commissione, in quello stesso modo che si tragittano dai loro quartieri generali i soldati della marina. Ecco quel che si otterrebbe, mediante l'attuazione di questo progetto: squadra dello Stretto; 4 vascelli di linea a elice; 2 vascelli ammiragli ne' porti; 3 vascelli ammiragli dell'ordinario; 2 fregate a elice; 2 grandi fregate e 2 piroscafi a ruota. »

Giusta i calcoli ed altre valutazioni dell'ammiraglio C. Napier, il Governo, adottando il progetto da lui proposto, provvederebbe alla piena sicurezza del paese, e potrebbe anche, se lo volesse, far a meno della milizia, il bill della quale si sta discutendo al Parlamento.

L'ammiraglio consiglia inoltre che sia adottato un sistema per l'equipaggiamento della marina: e ricorda in proposito un bill, già da lui presentato, e che fu respinto dalla Camera dei comuni.

Scrivono da Swansea al *Daily-News*: « Il Dicast[ero] d'artiglieria ha favorevolmente accolta la domanda fatta[gli] di costruire una batteria nei nostri dintorni, per di[fendere] le nostre spiagge da un'aggressione straniera. S[ir] Thomas Hastings si recherà tra alcuni giorni nella no[stra] città, a fine di stabilire il luogo ov'essa batteria d[o]vrà essere costrutta. »

*Altra dell'*8.

Si legge nel *Sun*: La Regina ha dato la sua [san]zione per un aumento nel corpo d'artiglieria reale [di] 1000 uomini e di 135 cavalli.

Il *Morning-Herald* assicura che il luogotenente ge[]nerale Fergusson succederà al luogotenente generale E[] nel comando delle forze britanniche a Malta.

Alla sessione della Camera de'comuni del 7 magg[io] continuò a discutersi il bill della milizia, e da una m[ag]gioranza di 135 voti contro 31 vi fu definitivamente ad[ot]tata la somma di 80.000 uomini.

Avendo il sig. *Bright* proposto d'aggiungere all'ar[t.] 7 una clausola, avente per iscopo di stabilire che le p[u]nizioni nella milizia non si estenderebbero fino a' casti[ghi] corporali, i signori *Walpole* e *Beresford* combattero[no] questa proposta, sostenendo che troppo grande umiliazio[ne] sarebbe per l'esercito regolare d'esser sottoposto a p[u]nizione alle quali la milizia non andasse soggetta.

I castighi corporali son quasi cessati nell'eserci[to], ma i sigg. *Walpole* e *Beresford* sono d'avviso che sa[]rebbe imprudenza di togliere il diritto di farvi ricorso, o[ve] la necessità gli avesse a rendere mai necessarii.

Del resto (aggiunse il sig. *Walpole*) non è ora [il] caso di sollevare una tal questione: l'atto di ammutina[]mento essendo stato votato per tutto un altr'anno, la di[]scussione su questo punto non potrà essere ripresa se [non] quando esso atto sarà nuovamente presentato alla Camera.

La proposta del sig. Bright è respinta da una mag[]gioranza di 199 voti contro 92.

Il sig. *Wakley*, durante la sessione, domandò, in no[]me dell'opposizione, a lord John Russell che esplicasse [le] ragioni, per le quali il nobile lord riguarda come neces[]sario il bill della milizia: lord *John Russell* rispose con un assai notevole discorso, sul quale ritorneremo.

Sul finire della sessione, e innanzi che l'articolo [] del bill della milizia fosse adottato nel suo insieme, la di[]scussione di quello fu rimessa ad un altro giorno e la Camera si formò in Comitato sul bill dell'*income-tax*.

Il *Morning-Herald* annunzia che il Conte d'Aqui[la] fratello del Re di Napoli, ricevette il dì 7 la visita della Regina Maria Amalia, della Principessa di Joinville e del duca di Wellington.

POSSEDIMENTI INGLESI

L'*Harbinger* arrecò notizie del Capo di Buona Speranza sino a tutto il 1.° aprile corso. Il nuovo governatore, maggior generale Cathcart, era finalmente arrivato, a bordo della fregata a vapore la *Megera*, la cui prolungata assenza cominciava ad inspirare inquietudi[ne]. Pochi giorni dopo il suo arrivo, il generale Cathcart doveva imbarcarsi sullo *Styx*, per andare a ricevere da sir H. Smith il comando delle truppe, che si trovano in Cafferia.

Quanto è alle notizie di questa guerra, i Caffri fuggono da per tutto dinanzi agl'Inglesi; e il solo male, che loro può farsi, è quello di devastare le loro terre, incendiare le lor capanne e distruggere le lor mandre. Una colonna inglese, che tornava da una spedizione di questo genere, fu sorpresa in una forra dai Caffri, ed ebbe una trentina d'uomini morti o feriti. Egli è questo il più importante de'fatti militari, pubblicato da'giornali inglesi. *(G. P.)*

SPAGNA

Madrid 3 *maggio.*

Scrivono alla *Correspondance*: « Il 1.° corrente il Consiglio reale tenne sessione. La quistione del trattato, concernente la proprietà letteraria tra la Francia e la Spagna, vi fu lungamente discussa. La maggioranza del Consiglio pareva poco favorevolmente disposta pel progetto del trattato; ma, dopo aver ascoltate le osservazioni del sig. di Riquelme, sottosegretario di Stato per gli affari esterni, e quelle di varii membri del Consiglio, che avevano esaminato a fondo la quistione, il Consiglio reale approvò da ultimo il progetto in discorso, alla maggioranza di 1[] voti contro 9, sotto riserva tuttavolta d'introdurre leggere modificazioni nel testo del trattato.

« In virtù di un regio decreto, in data del 30 aprile 1852, i militari d'ogni classe, che non toccano altro soldo fuorchè quello corrispondente al lor grado, saranno e resteranno eccettuati dalla ritenenza proporzionale, stabilita sui soldi dal decreto 10 dicembre 1851. »

FRANCIA

Parigi 8 *maggio.*

Il Principe Presidente della Repubblica ha visitato oggi il quartiere della Banca, del Ponte Nuovo e S. Ono-

---

sumabile, e che vien destinato perciò alla produzione, e ad una grande distribuzione. Se una sola terza parte di esso venga consacrata al miglioramento dell'agricoltura, si otterrà, quanto prima di offrir nuovi capitali alla consumazione nell'atto stesso ch'i proprietarii avranno libere le proprie terre da qualunque vincolo ipotecario. Ciò non è esagerazione od utopia; è l'eloquenza de'fatti, che permette di spiegarli colle dottrine scientifiche, o, direm meglio, che viene a sgombrare dalle incertezze il campo della scienza.

Per assolvere l'impegno, che ci siamo assunti, non ci rimane ora che di esaminare quali difficoltà si presentino all'attuazione di tali Associazioni nelle nostre provincie.

Buona intrinsecamente, perchè diretta ad un'operazione economica ch'ha per base il credito insito alla proprietà fondiaria, dovunque locata, non si potrebbero ravvisare impedimenti a porre in atto simile instituzione se non se, o in una costituzione della proprietà tale che, vincolandola in determinate famiglie, ne rendesse impossibile la libera trasmissione, oppure in alcuni vizii legislativi i quali, in onta alla proclamata disponibilità degli immobili, e al consentito diritto d'ipoteca convenzionale, ne infirmassero però il libero esercizio, o lasciando sussistere incertezze sul vero modo di acquisizione della proprietà, o rendendo possibile la rivendicazione per titoli che non hanno evidenza e pubblicità per le terze persone, o permettendo che vincoli occulti e diritti reali di ogni maniera potessero essere tacitamente mantenuti e reclamati, non ostante la buona fede del proprietario. Nell'Inghilterra abbiamo l'esempio d'un ostacolo della prima specie nella sua aristocratica inamovibilità dei fondi, cui arroge il disconoscersi dalla legislazione l'ipoteca convenzionale; e a fronte di tale impedimento convien che si arresti ogni idea d'introdurvi le Associazioni di credito fondiario (3). Quanto poi all'altra specie d'ostacoli, ai vizii legislativi, di questi, presso tutte le nazioni, dove si ebbero a fondare quegl'istituti, se ne trovavano già in numero maggiore o minore, e fu una propizia occasione, l'introdurveli, a correggere difetti ch'indipendentemente da ciò si avrebbero pur sempre dovuto togliere in riguardo al libero esercizio della proprietà fondiaria. Chi non dirà ch'il regime ipotecario della Francia non si affacciasse come un'ostacolo potentissimo a fondare le Associazioni di credito fondiario? Ma il Principe Luigi Napoleone non vi ravvisò che la più bella opportunità di prepararvi quella riforma, il di cui bisogno era da tutti sentito, e incominciò intanto a renderla operativa per quei fondi, e per quei proprietarii ch'entreranno a formar parte di un'Associazione ch'egli stima di non doversi più ritardare a mettere in atto.

Così dicasi pure di noi. Se non abbiamo il difetto di pubblicità dell'ipoteca della Francia, abbiamo però le incertezze del modo acquisitivo, e del titolo vindicativo della proprietà e di altri diritti reali. Ma, d'altra parte, l'Austria non ha Ella nel sistema tavolare, introdotto in molti suoi Stati, il miglior sistema legislativo che assicuri l'acquisto, e la libera disposizione della proprietà? Non riconosce Ella il danno, che reca a noi il non godere di così salutare provvedimento, e non ha già manifestato il proposito di volervi rimediare? Non è dunque un'ostacolo che ci dobbiam figurare nella persistente assenza di questi rimedii, bensì un vantaggio di più da conseguire coll'introduzione delle Società di credito fondiario. Ciò darà maggior merito e maggior pregio agli studii che, in questa circostanza, faranno i nostri Giureconsulti, preparando un progetto tale che concilii l'emendamento di que'difetti, e il Governo stesso andrà lieto, che gli si porga occasione di combinare, ad un'istituzione economica di tanto vantaggio, un miglioramento legislativo desideratissimo.

Queste difficoltà, di cui abbiamo parlato, appartengono all'indole delle giuridiche; ma, forse, che di economiche non ce ne sono? Al che noi crediamo di poter francamente rispondere: molte cause poter influire a rendere più o meno utili le Società di credito fondiario in un dato paese, ma ostare a ciò che si fondino, o renderle dannose, od anche semplicemente inutili, non mai. Quindi l'organizzazione la più adatta alle peculiari nostre circostanze, l'aiuto e il concorso che ci potranno venire dal Governo, i privilegii più o meno estesi che vi otterremo, il buon viso nell'accoglierle che ci faranno le popolazioni; queste, ed altre cause, segneranno un grado nel termometro del benefizio che saranno per recare alle nostre provincie. Ed anche da questo lato si appalesa qual fino accorgimento, e quale moltiplicità di vedute debbano avere coloro, ch'imprenderanno a suggerirne l'organizzazione, e disporne il progetto.

Ma questo, che per noi è un'assioma, per altri sembra un problema della più intricata soluzione. Taluni infatti elevarono fra noi, di recente, particolari obbiezioni contro all'utilità d'introdurre tali associazioni nelle venete provincie. Convien però confessare, che molte di quest'obbiezioni sembrano create per procurare la compiacenza ad altrui, e talvolta al loro stesso autore, di confutarle od appianarle con maggior facilità, e con più brevi parole, che non sia stato necessario d'impiegare per farle nascere. Nè vorremo occuparcene. Ma vi fu pure chi proclamò altamente, ne'nostri giornali, avervi per l'introduzione delle Società di credito fondiario una difficoltà specialissima ai Veneti, e, forse, nel presente stato di cose, invincibile; e quest'uno, tenuto in conto, com'è, di persona dotta e proba, che parla e scrive, per amore di cotesti paesi, ciò che gli vien suggerito dalle molteplici sue cognizioni giuridiche ed economiche, non poteva passare trascurato, nè ai molti che leggono il giornale in cui scrive, non lasciare, se non una opinione sinistra, almeno molto incerta, sull'utilità di simili istituzioni. Laonde spendervi sopra alcune parole ci pare quasi un bisogno, per distruggere quella sfavorevole impressione, ch'ei può avervi cagionato.

Venne detto adunque, che il peso delle imposte e sovraimposte, che gravita sulle nostre terre, raddoppiato, com'è per noi, in causa di un censimento scorretto, e tanti altri malanni che ad esse incolgono, riduce il frutto di quelle ad un solo 3 per %. Quindi, se queste terre si associassero al credito fondiario per averne una somma pari alla metà del loro valore, e pagassero su questa metà il 5 di frutto e l'uno di rimborso, avremmo precisamente quel 3

(3) In Inghilterra però, dove i capitali affluiscono in tanta copia, dove si ama il rischio e il pingue profitto, il Governo consacrò somme considerevoli al miglioramento dell'agricoltura. Le Banche di Scozia, pel credito personale od agricolo, operano poi a vantaggio dei fondi quei benefizii che non possono attendersi dalle istituzioni del credito reale o fondiario.

rato. Egli era in calesse scoperto e guidava i cavalli da sè stesso.

Una somma di seimila franchi è stata concessa dal Principe Presidente della Repubblica per terminare i ristauri, cominciati alla chiesa di Saint-Menoux, uno dei monumenti più belli del Dipartimento dell' Allier.

Ecco il sommario della sessione d' ieri del Corpo legislativo:

Il *presidente* dà lettura di due progetti di legge, trasmessi al Corpo legislativo dal ministro di Stato, e relativi, il primo allo stanziamento d' una somma di 360,000 franchi per lavori di miglioramenti nella Sologna, il secondo alla chiamata, nel 1853, del contingente di 80,000 uomini.

Questi due progetti sono rimandati agli Uffizii.

Si dà lettura di tre progetti di legge, trasmessi al Corpo legislativo dal ministro di Stato, e relativi ad imposte di centesimi addizionali pei Dipartimenti della Creuse e della Mayenne.

I due pregetti sono rimandati agli Uffizii.

Leggesi nel *Public*: « Il Consiglio di Stato deve esaminare quanto prima un progetto di senato-consulto, relativo all' organizzazione dell' alta Corte di giustizia.

« Ecco quali innovazioni questo progetto introduce nell' antica organizzazione di quest' alta giurisdizione.

« L' alta Corte, ch' era suprema ordinatrice della procedura da seguirsi nell' istruzione e nel giudizio delle cause, dovrà ora procedere secondo le forme, prescritte dal Codice d' inquisizione criminale.

« La Costituzione del 1848 non designava se non le funzioni di rappresentante del popolo come incompatibili con quelle di giurato presso l' alta Corte; il senato-consulto pronunzia un' incompatibilità assoluta fra questa qualità e quelle di ministro, di senatore, di deputato al Corpo legislativo, di membro del Consiglio di Stato.

« Nulla è mutato in ciò che riguarda la dichiarazione di colpabilità; essa non può essere formulata se non che alla maggioranza dei due terzi de' voti; ma il senato-consulto, riempiendo una lacuna della Costituzione del 1848, dispone che il giurì dell' alta Corte possa pronunciare l' ammessione di circostanze attenuanti in favore dell' accusato, e che la sua dichiarazione a questo proposito sia fatta alla semplice maggioranza. »

L' Arcivescovo di Parigi ha pubblicato, come accennammo nel Numero dell'altr' ieri, una nuova pastorale. Noi ne riferiamo alcuni passi più notevoli:

« Sant' Agostino, al capitolo XV dell' ammirabile libro *dei costumi della Chiesa cattolica*, mostra come tutta la scienza pratica della morale si compendia nella carità. Questo gran dottore, che penetrò sì innanzi nelle profondità della cristiana dottrina, vede in tal guisa nell' amor di Dio, di cui suppone sempre l' amor del prossimo inesauribile, il principio ed il termine di tutte le virtù. Esse sono tutte per verità, come tendenze varie dell' amore, altrettanti moti particolari del cuore verso Dio, in quanto egli è supremo bene, suprema perfezione, suprema saviezza, suprema pace, suprema unità.

« E per ciò, potremmo dire, ad imitazione di quel grande interprete della legge di carità, che la prudenza, la quale non era, fra' pagani, se non l' abilità della scaltrezza, l' *accorgimento dell'* ambizione, l' arte insomma d' innalzare la *propria fortuna* sulla rovina altrui, può chiamarsi, dopo cotesta trasformazione, un amore che discerne il bene dal male, in modo pronto e sicuro, e sceglie i mezzi più favorevoli per andare a Dio co' proprii fratelli sotto i passi de' quali si sforza di togliere le pietre e le spine del sentiero, che sono gli scandali e le miserie della vita.

« Quindi la giustizia pagana, la quale non era se non che una perpetua e suprema ingiuria all' umanità, perchè voleva essere stretta e senza misericordia nell' uomo privato, implacabile e senza temperamento nell' uomo pubblico, sempre circondata di spade, di roghi e di torture, altro non è, nella legge della carità, se non che un amore di Dio come principio d' ordine, tendente ognor più, coi progressi del Vangelo, a ricondurre gli uomini al rispetto dei loro diritti vicendevoli coll' eguaglianza, e a sostituire al rigor de' supplizii la dolcezza e la persuasione.

« Questa unica legge dell' amore, col suo duplice oggetto, Dio e l' uomo, è la sorgente di tutti gli obblighi morali, il fondamento, come dice San Tommaso, d' ogni precetto.

« Chi non conosce il magnifico trattato di Domat, in cui questo dotto giureconsulto dimostra, in un modo sì eminentemente filosofico, con deduzioni sì semplici e sì chiare, sì logiche nel tempo stesso, come dall' amore di Dio, sommo bene e ultimo fine della nostra esistenza, scaturisce l' amore del prossimo, ch' è quanto dire di ogni creatura simile a noi, e destinata alla stessa beatitudine; e come, poscia, dall' amor di Dio e del prossimo, prima e duplice legge della nostra natura, scaturiscono tutte le leggi naturali e civili, sopra cui riposa ogni società umana, e l' ordine della religione, e la polizia degli Stati, i doveri e i diritti di ciascuno, gli obblighi dell' individuo e della famiglia, la santità dei giuramenti, l' inviolabilità de' contratti. Tutto il mondo morale, secondo il nostro giureconsulto, gira sopra questo unico perno, la carità.

« Bacone, innanzi di Domat, avevalo parimente compreso: « « La religione cristiana, d' un solo tratto, dice quel celebre filosofo, forma gli uomini a tutte le virtù, imprimendo nell' anima loro la carità, ch' è chiamata degnamente il vincolo della perfezione, imperocchè questa virtù riunisce e concatena tutte le altre... Non v' è dubbio che, se l' anima d' un uomo arde nel fuoco della vera carità, egli sia in un grado di perfezione, al quale non potrebbe mai pervenire con tutti i precetti e tutti gli spedienti della filosofia morale...

« « Tutte le umane qualità, che noi maggiormente ammiriamo, segue a dire Bacone, e che danno maggior dignità alla nostra natura, sono soggette ad eccessi; la carità sola non n' è suscettiva. Gli angeli, per aver ambito un potere eguale a quello di Dio, prevaricarono e caddero. L' uomo, per aver aspirato ad una scienza pari a quella di Dio, è anch' egli caduto. Ma, aspirando ad una bontà simile alla bontà ed alla carità di Dio, nè l' angelo nè l' uomo non corsero e non correranno mai alcun pericolo: noi siamo anzi invitati formalmente, all' imitazione di questa carità infinita... » »

« Ascoltate da ultimo la testimonianza dell' illustre autore del *Genio del Cristianesimo*: « « Quanto alla carità, figlia di G. Cristo, dice il filosofo poeta, essa significa, nel senso proprio, *grazia e gioia*. La religione, volendo riformare il cuore umano, e volgere a profitto della virtù le nostre affezioni e le nostre propensioni, inventò una *passione* nuova; non si servì, per esprimerla, nè del vocabolo *amore*, che non è abbastanza severo, nè del vocabolo *amicizia*, che perdesi nella tomba, nè del vocabolo *pietà*, troppo vicino all' orgoglio: ma trovò l' espressione *charitas*, che inchiude le prime tre, e che ritiene al tempo medesimo qualche cosa di celeste. Così ella dirige le propensioni nostre verso il cielo, purificandole e riferendole al Creatore; così ella c' insegna questa verità maravigliosa: che gli uomini debbono, per dir così, amarsi a traverso di Dio, il quale spiritualizza il loro amore, e non ne lascia se non l' essenza immortale, servendogli di passaggio. Ma, se la carità è una virtù cristiana, direttamente emanata dall' Eterno e dal suo Verbo, è del pari la sua eterna alleanza colla natura. A quest' armonia continua del cielo e della terra, di Dio e dell' umanità, si riconosce il carattere della vera religione. » »

« Il modello della nostra carità è Cristo medesimo, che ci amò a segno di dar la sua vita per noi. E però voi dovete amare il vostro prossimo, non solo sino al sacrifizio de' vostri beni, del vostro riposo e della vostra salute, ma, se la salvezza di lui lo richiede, sino al sacrifizio anche della vostra vita, con un totale disinteresse, così di fortuna per la vostra famiglia, come di gloria pel vostro nome, unicamente per l' amor di Dio e del fratello vostro.

« Il vostro coraggio si conturba! il vostro cuore esita!... Vedete Cristo, vostro modello. Ei vi dà, coll'esempio, la grazia d' imitarlo. Dilatate adunque l' anima vostra allo spiro della sua. Ah! l' amor di lui non si restringe a' giudei, a' savii, agli uomini dabbene; ma si estende a tutti gli uomini, a' perversi come a' giusti, agli empii come a' fedeli, a' suoi nemici più spietati come a' suoi amici ed a' suoi discepoli...

« Ond' è che l' apostolo San Giovanni grida con tutte le sue forze al rinnovato mondo: « « Noi riconoscemmo l' amore di Dio verso noi dall' avere egli dato per noi la sua vita; e noi del pari dobbiamo dar la nostra vita pe' nostri fratelli. » » Ecco lo spirito di sacrifizio, ignoto al mondo antico, spinto sino agli estremi limiti; è questo il trionfo, è questa la perfezione della carità....

« Considerate colui, che dice d' esser nascosto nel minimo de' vostri fratelli; abbiate pietà di Cristo nello sventurato, che implora soccorso da voi, e venerate insomma sotto que' cenci la maestà stessa di Dio. Non dimenticate soprattutto che l' azione giudiziaria, nel gran giorno delle retribuzioni, sarà tutta ed unicamente, per così dire, in questo: Come avete voi osservato la legge dell' assistenza fraterna?

« Ma ecco altresì la sanzione divina del comandamento della carità. E, a differenza de' legislatori umani, i quali non sanciscono le loro leggi, se non colla minaccia del castigo, noi vediam qui nella stessa proporzione la ricompensa daccanto alla pena: eternità di gioia per gli osservatori del precetto; similmente, pei violatori del precetto, eternità di supplizii. Così vuole la suprema eguaglianza: così decretò la suprema giustizia.

« Adunque, *carità cristiana*, in quanto cotesta virtù ha Dio ad un tempo ed il prossimo per oggetto, significa nel senso più perfetto possibile, umanità, fratellanza, assistenza, ma infinitamente più ancora; significa amore del prossimo come sè stesso, e, sotto qualche rispetto, più di sè stesso, in Dio, per Dio, a ragione di Dio, vale a dire *amore umano divinizzato*, *amore soprannaturale*, *amore universale*, *amore affettivo ed effettivo*. Imperciocchè, la carità di Cristo inchiude, non solo i sentimenti intimi di queste virtù morali, rese soprannaturali, ma tutte le manifestazioni, tutte le opere, che ne sono la prova esterna e palpabile: il sollievo delle miserie corporali e spirituali, i benefizii d' ogni sorta come segni di commiserazione, i soccorsi di vario genere, la protezione alla sventura, l'istruzione gratuita, i buoni consigli, la consolazione nelle pene, gl' incoraggiamenti nella disperazione, la correzione fraterna, l' edificazione del buon esempio, la pazienza, la benignità, la mansuetudine, la dolcezza dei modi e delle parole, l' indulgenza per gli altrui difetti, la tolleranza delle persone e delle opinioni, il timore di umiliare e di offendere i nostri simili, la dimenticanza delle ingiurie, l'amore della pace e della concordia, il disinteresse, l' abnegazione, lo spirito di sacrifizio, l' immolazione de' nostri agi, del nostro riposo, del nostro bene, e della nostra vita istessa, in certe condizioni, in cui la Provvidenza può collocare l' uomo rimpetto al suo simile.

« Ecco per ultimo che cosa è la carità: è un fiume di vita, che feconda la terra per farle produrre que'frutti divini, i cui germi furono disposti nel seno di lei da Gesù Cristo; vogliam dire i tesori di virtù, di grandezza morale, di forza e di prosperità, che Dio annette, per gl'individui e per la società, alla fedele osservazione del precetto dell' amore fraterno. »

Leggiamo nella corrispondenza ***Havas***: « Da lungo tempo i paesi vicini e le popolazioni delle Provincie non si erano recati in così grandi masse verso le mura della capitale. Si dicono principalmente cose mirabili dell' ardore degl' Inglesi nell' accorrere a Parigi. Si assicura che, fra ieri e ier l' altro, il numero degli arrivati fu di 20 in 25,000.

« Quello ch' è certo, si è che gli abitanti di Parigi non possono più trovar posto nei teatri, e nemmeno ai balli pubblici. Ne sono propriamente cacciati dagl' Inglesi, dai Prussiani, dagl' Italiani, e perfino, dicesi, dai Russi. Per buona sorte, niuno si lagna di questa nuova invasione, la quale non reca a Parigi se non banconote, talleri, ducati e rubli, a gran profitto dei nostri commercianti parigini. »

La deputazione degli ufficiali dell' armata d' Italia, che dee assistere alla festa del 10 maggio, è partita da Roma il 30 aprile, e s' è imbarcata a Civitavecchia il primo maggio. A Roma si diceva che vi sarebbe il 10 maggio una grande rivista delle truppe del presidio e una distribuzione di decorazioni pontificie.

Si assicura che, secondo i ragguagli avuti dall' Amministrazione, il numero delle persone, venute a Parigi dai Dipartimenti e dall'estero, in occasione della festa del 10, oltrepassa i 120,000. Le locande riboccano di gente, nè possono bastare a ricevere altri, che sopravvengono.

A cominciare da domenica, 9 maggio, fino al mercoledì seguente inclusivo, saranno riservati pei soldati e sottufficiali, venuti in deputazione a Parigi, 500 posti nei teatri, di cui seguono i nomi: L' Opera Nazionale, l' antico Circo, il Teatro Nazionale e il Circo dei Campi Elisi.

Una comunicazione, inserita nella ***Patrie***, avverte che i biglietti d' ingresso per la cerimonia della distribuzione delle aquile non saranno più rilasciati, atteso che le domande ascendono a 150,000, e che non vi sono se non 10,000 posti da distribuire.

Altra del 9.

Iersera vi fu ricevimento all' Eliseo, ove si recarono, per l' invito che loro si era fatto, i delegati dell'esercito, venuti a Parigi in occasione della prossima festa. Tutte le sorta di divise militari si vedevano insieme raccolte, dall' abito del ***zuavo*** d' Africa sino alle fogge dell' ussero ungherese. I ***burnus*** bianchi dei capi arabi spiccavano di mezzo a' vestiti ricamati ed ai calzoni rossi.

Luigi Napoleone, accompagnato dal generale Magnan e da parecchi altri ufficiali superiori, passò in mezzo ai gruppi, ed appiccò conversazione con parecchi de' delegati. La veglia durò fino alle undici e mezzo. Prima di sera, un pranzo di 40 posate aveva riuniti i più considerevoli personaggi militari.

La stessa sera, il sig. Billault, presidente del Corpo legislativo, ha data una gran festa da ballo, a cui intervennero molti senatori, deputati e consiglieri di Stato, e parecchi membri del Corpo diplomatico. Si danzò fino alle ore 6 e mezzo del mattino.

Il generale Canrobert, nel passare a Clamecy, decorava della croce della Legion d' onore suor Clara delle *Suore della Carità* di S. Vincenzo di Paoli. Chiamata a soccorrere i feriti nell' insurrezione di dicembre a Clamecy, ella profuse le sue cure a' feriti rivoltosi, del pari che a' soldati da loro colpiti. Quando il generale presentavale la decorazione, ella rispose semplicemente che le bastava la croce del suo rosario. Bisognò ricordarle l' esempio di suor Rosalia a Parigi, per farle accettare con molto rossore questa prima ricompensa, che le viene dagli uomini, perchè non voleva che le ricompense, che vengono da Dio. Il generale accordavale un altro favore, ch' ell' accettò con viva riconoscenza, profferendosele ad accordarle le grazie, che avrebbe domandate. La buona religiosa chiedeva la liberazione di una donna in prigione, e di un capo di famiglia, padre di sei figliuoli, condannati l' una e l' altro alla deportazione.

Leggesi nel *Courrier de Lyon* del 10: « Il telegrafo elettrico è posto in attività da Parigi a Lione. Nondimeno, questo modo di trasmissione non è attualmente applicato se non che al bollettino uffiziale della Borsa, spedito dal Governo al Sindacato degli agenti di cambio. Solamente a cominciare da martedì, 11, il telegrafo sarà messo a disposizione de' privati. »

(Nostro carteggio privato.)

***Parigi* 10 *maggio*.**

Il ***Moniteur*** non uscì oggi da' suoi Uffizii se non assai tardi (7 ore e 1/2). Si compone di tre fogli e mezzo, ed è pieno di nominazioni in tutti i gradi dell'esercito, come pure nell' Ordine nazionale della Legion d' onore. Contiene parimenti un' immensa quantità di nomine e promozioni di prefetti e viceprefetti.

I giornali ministeriali ci annunziavano ieri che il ministro delle finanze aveva l' intenzione di stabilire in Francia il sistema del cambio delle rendite perpetue in rendite vitalizie: ch' è ciò che si chiama, in Inghilterra, il sistema delle annuità. Scopo di tal operazione sarebbe di giugnere a mano a mano ad un' estinzione parziale del debito. È certo che le annuità vitalizie, surrogate alle rendite perpetue, per tutti coloro, che ne facesser domanda, avrebbero per effetto di diminuire in progresso la somma del Gran Libro; ma quest' operazione aumenterà per lungo tempo le spese del Governo, e trattasi di sapere se le finanze si trovino in uno stato abbastanza prospero per imprenderla. Un simile provvedimento non potrà essere attuato finchè i bilanci non si saldino in equilibrio. Ora, è per mala sorte dubbioso che si possa, per lunga pezza ancora, conseguir quest'intento, al quale alacremente si mira da tanti anni; imperciocchè, non si possono considerarsi come bilanci in equilibrio quelli del 1852 e del 1853, l' uno de' quali si salda con un disavanzo di 53, l' altro di 40 milioni, ed i quali non si pareggiano se non con annullazioni d' assegnamenti, senza tener conto degli assegnamenti straordinarii. Se, del rimanente, il sistema delle annuità vitalizie potesse essere introdotto dallo Stato, e' presenterebbe grandi vantaggi, non solo pel Governo, ma ancora per un gran numero di piccoli creditori pubblici, le cui rendite sono insufficienti, e che non hanno eredi. Quella classe di creditori si risolve spesso a dubbie investite; pongono in compromesso il frutto d' una vita laboriosa, cercando d' aumentare la lor agiatezza e i lor redditi; e troppo frequentemente accade che perdono a un tempo e reddito e capitale. Vi sono, è vero, Compagnie d' assicurazione sulla vita, alcune delle quali presentano guarentigie di sicurezza; ma gli assicurati non hanno alcun mezzo di conoscere da sè stessi lo stato reale delle Compagnie. E però, è probabile che il sistema delle annuità vitalizie, attuate dal Governo, avrebbe bonissimo esito; e questo buon esito appunto, che potrebbe aumentare le difficoltà finanziarie dello Stato, dee indurre il Governo a ponderare maturamente le conseguenze del suo sistema, prima di prendere una determinazione diffinitiva.

L' ammiraglio Cochrane, uno de' più antichi uffiziali della marina inglese, giunse ieri a Parigi, per assistere alla gran festa militare del Campo di Marte. È parimenti giunto il generale russo principe Dolgorucki.

Il generale Carré è morto; egli doveva prender parte alla rassegna del 10 maggio.

GERMANIA

PRUSSIA

***Berlino* 8 *maggio*.**

Una disgrazia, che negli ultimi tempi si ripetè troppo spesso, ed in forme tanto spaventevoli, successe il 3 maggio, dopo mezzodì, anche a Königsberg. Un tremendo scoppio, che scosse dalle fondamenta la case dei sobborghi e che spezzò i vetri delle finestre in molte abitazioni, fece conoscere che aveva avuto luogo un' esplosione di polveri. Il magazzino delle polveri, nel forte Friedrichsburg, saltò in aria, e i dintorni del forte, fino ad una distanza di 600 passi circa, rimasero coperti di palle di cannone, mitraglia, travi, tegole e pietre. La chiesa del forte, l' arsenale e gli altri edifizii soffersero molto. Si dee anche lamentare la perdita di tre vite umane. *(G. U. d' Aug.)*

CITTA' LIBERE

***Francoforte* 9 *maggio*.**

Per quel che si sente, il nostro Senato, per impulso della Dieta federale, è stato in via confidenziale avvertito che la Costituzione di questa Città libera, come sede della Dieta, non può essere unilateralmente abolita o modificata; ma che Francoforte, secondo l' art. 46 dell' Atto del Congresso di Vienna, è e deve rimanere uno Stato cristiano. *(G. U. d' Aug.)*

---

per 0/0 ch' è tutto il reddito loro, e non resterebbe con che vivere al proprietario. E di qua si conchiude, colla più intima convinzione, che non sia possibile d' introdurre le Associazioni di credito fondiario, dove i carichi prediali non sieno discreti.

Non è nostro intendimento di oppugnare i fatti sui quali appoggiasi il ragionamento. Persuasi ch' ognuno possa giudicare da sè della loro sussistenza, li accettiamo per veri in tutta la loro estensione, ma contrastiamo con ogni possa alla conchiusione, che ne fu dedotta, per rapporto alle Società di credito fondiario. Ammessa infatti l' ipotesi, che i proprietarii delle nostre terre non vi ritraggano di netto che il solo frutto di un 3 per 0/0, domandiamo prima di tutto, se questi fondi, che si dicono impediti dall' entrare a formar parte delle Società, siano attualmente affetti da ipoteca in causa di privati mutui, o se sieno liberi da ogni debito? Nel primo caso, domandiamo di bel nuovo, se i padroni di questi fondi possano adesso continuare a far fronte al pagamento degl' interessi dei capitali mutuati, o se non possano assolutamente, e debbano lasciarsi espropriare o vendere volontariamente i fondi per pagare i loro debiti? Se ci si risponde, che con grandi sagrifizii bensì, pure molti potranno continuare a pagare questo 5 per 0/0 d' interessi, ci sembra logica la conchiusione, che tutti questi proprietarii entreranno allora di buona voglia a far parte dell' Associazione, mentre pagando ad essa lo stesso 5 per 0/0 conseguiranno anche di ammortizzare il capitale e avranno almeno il conforto della futura liberazione, e della trasmissione del fondo libero nei loro eredi. Perchè, giusta quanto abbiamo precedentemente dimostrato, il ribasso dell' interesse del mutuo è un effetto sicuro della operazione economica delle Associazioni di credito fondiario, e perciò colla contribuzione del 5 1/2 per 0/0, tutt' al più, l' associatore può liberarsi ad un tempo dell' interesse, delle spese e del capitale. A noi pare anzi, nè c' inganniamo, che quei proprietarii, che possono adesso affrontare la continuazione del pagamento degl' interessi dei contratti mutui, ma che, prossimi alla disdetta del capitale, non saprebbero come rinvenirlo, o rinvenutolo, dovrebbero sottostare ad enormi sagrifizii, e rinnovare l' ipoteca del fondo, non dovranno che allietarsi di poter ricorrere alla Società fondiaria, ed ottenere da essa il capitale occorrente con poca o nessuna spesa, riposando così tranquilli pel rimborso di questo nuovo capitale che, si può dire, s' estingue da sè quasi logorato dal tempo. Che se ci venga detto, che insopportabile essendo per molti proprietarii, che han debiti, sottostare al pagamento degl' interessi dei capitali che s' anno a carico dei loro fondi, diventa per essi una necessità, a sottrarsi da una giudiziale spoliazione, di vendere una parte dei loro beni e salvar l' altra, allora facciamo osservare, che tanto la porzione venduta, come quella che tuttavia rimarrà al venditore, diverranno proprietà libere, cioè esenti da debiti e vincoli ipotecarii, per cui vi applicheremo il ragionamento, che per le proprietà libere abbiamo riservato.

Se parlisi adunque di queste proprietà libere, o originariamente, o in seguito alla vendita volontaria o necessaria, noi non sappiamo vedere nel reddito minorato in causa delle pubbliche gravezze, ossia nella percezione del solo 3 per 0/0 di frutto, se non se una diminuzione di valore del fondo, e quindi menomato di un terzo o di una metà, il capitale che dal proprietario può venire richiesto e garantito col fondo medesimo. Una terra del valore di lire 100,000, che frutti il 3 per 0/0 si parifica, rispetto al prodotto, ad una terra del valore di L. 50,000, che frutti il 6 per 0/0 Quindi è che non già di L. 50,000, ma solo di 25,000 sarà il capitale che l' Associazione di credito fondiario potrà disporre a pro' di quel fondo, e che da questo potrà venir garantito. Bisogna infatti notare, che le stime dei fondi, che si fanno dalle Associazioni, non si attengono già a quelle fatte dal Governo per determinare le imposte, nè a quelle che possono fare i privati per le contrattazioni di compra-vendita. E perciò l' effetto di quest' esorbitante peso di pubbliche gravezze sarebbe unicamente quello di cambiare i gradi della scala dei valori nella classificazione della grande, media e piccola proprietà. Se fingasi nelle nostre Provincie L. 500,000 essere il valore della grande, L. 150,000 della media, L. 30,000 della piccola proprietà, noi dovremo ribassare questi valori ad una metà, per avere il prodotto del 6 per 0/0; ma ridotti una volta a L. 250,000, 75,000, 15,000, sarà sempre vero, che per una metà di questi ultimi valori potranno sicuramente e con buon effetto accorrere alle terre i capitali dell' Associazione. Il benefizio allora non sarà intero, ma sarà ognora un gran benefizio. L' errore adunque del ragionamento del preopinante sta nel calcolo dei valori, cui applica il prodotto del 3 per 0/0, che suppone pari a quello, da cui devon partire le Associazioni per somministrare il capitale.

Del resto, e ponendo fine al nostro discorso, diremo che cosa noi pensiamo sarà per succedere in fatto coll' introduzione fra noi di questa Società di credito fondiario, anche nelle attuali circostanze. Un buon terzo almeno dei valori dei fondi delle Provincie venete si può dire rappresentare già il debito ipotecario inscritto sui medesimi; quindi ingente è la somma dei frutti che devono da questi fondi riversarsi nelle mani dei capitalisti, ch' hanno l' ipoteca. Non è già a credersi che in forza delle gravezze prediali tutti i proprietarii con debiti saranno obbligati a vendere i loro fondi, e ch' una generale trasmutazione di proprietarii farà nascere lo svincolo delle ipoteche; ma molti, e molti continueranno nella condizione attuale, e questi mano a mano che si presenteranno i termini di affrancazione, non potendo trovar modo di rimborsare i capitali, accorreranno di necessità all' Associazione, cui volontieri prenderanno parte per averne tutti i vantaggi che ne sono inseparabili. Quanto poi alla proprietà esente da debiti, o che diverrà tale in causa della vendita, questa, se vorrà provvedere ai miglioramenti agricoli, si procacciarà capitali, ma dovrà poi limitarsi a quelle somme che le sarà possibile di garantire e di assumere, non considerando il valore dei fondi, come produttivo del 3 per 0/0, ma come produttivo del 6, locchè nè sorpasserà le sue forze economiche, nè torrà al fondo la suscettibilità di cautare. I benefizii, come dicemmo, non saranno così pieni e così estesi, com' esser potrebbero; ma non è buona ragione, per chi si trova stanco, rifiutare di sostenersi sur una rozza scranna per ciò che non può adagiarsi su morbido letto. Le Associazioni di credito fondiario spiegheranno col tempo anche per noi tutta quella potenza con che raddoppiano le forze del suolo, e fan circolare i capitali con universale vantaggio.

J. Zennari.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 15 *maggio.*

Ci gode l'animo d'annunciare essere ritornato tra noi, dalla capitale dell'Impero, il nostro veneto patrizio, Pier Girolamo Venier assessore municipale e cavaliere della Corona di ferro, apportatore di lieta novella.

E veramente chi non sarà che non oda con piacere, che, fra breve tempo, il pio Istituto del Monte di Pietà, già quasi disciolto, si ricomporrà a vita del tutto nuova, mercè le sagge provvidenze del nostro Municipio, che non andarono fallite nell'affidare l'importante argomento della ristaurazione di sì indispensabile Istituto alla mente ed al cuore del prefato cavaliere veneziano?

Gli si tributi per noi le meritate lodi e i dovutigli ringraziamenti, per aver egli al meditato scopo la propria missione proficuamente condotta, e con tale un amore, che gli fece abnegare ogni peculiare interesse di famiglia e d'amici, per dedicare tutto quanto sè stesso a questa cara sua patria.

Vienna 12 *maggio.*

Corre voce che giunsero testè da Berlino dispacci, i quali farebbero sperare che la vertenza politico-commerciale tra l'Austria e la Prussia verrà quanto prima composta in modo amichevole.

Altra del 13.

Stando al dispaccio telegrafico, qui arrivato, S. M. l'Imperatore delle Russie è arrivato felicemente a Praga. In tutte le Stazioni, gli mossero incontro le Autorità civili, e nelle Stazioni maggiori erano schierate guardie militari d'onore.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*: « Si dice che il viaggio di S. M. l'Imperatore di Russia a Vienna ha per iscopo di ristabilire le antiche relazioni d'amicizia fra l'Austria e la Prussia. Lo scopo della riconciliazione sarebbe l'unione di queste tre Potenze dell'Oriente e la loro azione comune ed energica nelle principali questioni europee. La Russia volge la particolare sua attenzione sulla Francia, l'Italia e la Turchia; ella è d'avviso che, per quanto risguarda alla Francia, è assolutamente necessario che le tre Potenze orientali operino di comune accordo. »

Parigi 10 *maggio.*

La cerimonia della distribuzione delle aquile all'esercito, e la gran rassegna, si fecero oggi, con un tempo bellissimo, e senza che sia successo il minimo disordine

È quasi impossibile farsi un'idea precisa dell'aspetto vivace e gaio, che presentava stamane Parigi. Benchè una folla sterminata fin dal mattino invadesse il Campo di Marte, folla che si può, senza esagerazione, calcolare a 400,000 persone, l'interno della città offeriva agli sguardi uno spettacolo non meno animato.

La maggior parte delle botteghe e dei magazzini era chiusa, ad eccezione delle trattorie e dei Caffè.

Terminata la distribuzione delle aquile, i colonnelli tutti, colla loro bandiera in pugno, ascesero alcuni gradini per appressarsi alla tribuna presidenziale; ed allora Luigi Napoleone indirizzò loro, con voce ferma e sonora, la seguente allocuzione:

« Soldati,

« La storia dei popoli è in gran parte la storia degli eserciti. Dai loro prosperi successi o dalle loro sfortune dipende la sorte della civiltà e della patria. Vinti, ecco l'invasione o l'anarchia; vittoriosi, ecco la gloria e l'ordine.

« E per ciò le nazioni, come gli eserciti, portano una venerazione religiosa a questi emblemi dell'onor militare, che compendiano in sè tutto un passato di lotte e di trionfi.

« L'aquila romana, adottata dall'Imperatore sul cominciar del secolo, fu la più solenne significazione del rigeneramento e della grandezza della Francia. Essa disparve nelle nostre sventure. Dovea tornare, quando la Francia, ristorata dalle sue sconfitte, padrona di sè, mostrasse di non ripudiare più la sua propria gloria.

« Soldati, riprendete le vostre aquile, non come una minaccia contro gli stranieri, ma come il simbolo della nostra indipendenza, come la memoria d'un tempo eroico, come il segno di nobiltà di ciascun reggimento.

« Riprendete queste aquile, che sì sovente condussero i nostri padri alla vittoria; e giurate di morire, se bisogna, per difenderle. »

I colonnelli risposero colle grida di *Viva il Presidente! Viva Napoleone!* Alcune grida solamente di *Viva l'Imperatore!* si fecero udire.

L'Arcivescovo di Parigi, dopo la benedizione delle bandiere, pronunziò un discorso, di cui ecco l'ultima parte:

« Ed ora io vi saluto, o gloriosi stendardi, simbolo di tante vittorie! La nostra anima di Pontefice, che non restò chiusa mai ad alcuno de' sentimenti del patriottismo, si commuove nel rivedervi. La gloria in questo momento cancella agli occhi nostri le antiche sventure della patria.

« O Principe, che la volontà d'un gran popolo ha messo a reggere i suoi destini, noi comprendiamo ciò che debbano dire al cuor vostro questi segni eroici, che voi ci recate come la parte più gloriosa del vostro domestico retaggio.

« Noi confidiamo nella vostra saviezza, la quale vi porrà al sicuro dagli abbagliamenti della gloria. La Francia ha sete di tranquillità e d'ordine. Stanca della licenza, ma non ripudiando la libertà, essa vuole riposarsi all'ombra di un potere forte e tutelare. Continuate a condurla nelle vie pacifiche, in cui entrò. Possa ella sviluppare tutti gli elementi di forza e di prosperità, contenuti nel suo seno fecondo!

« Al disopra degl'interessi materiali, vi sono gl'interessi morali del paese. Essi sono l'anima ed il cuore di un gran popolo, senza i quali esso non può star molto a dechinare e a dissolversi. Siate sempre il lor difensore. La religione, che voi amate, non vi domanda privilegii e favori; vi domanda di conservarle sempre ciò che l'Imperatore, vostro zio, le restituiva ne' bei giorni della sua gloria: la libertà di vivere e di fare il bene.

« Principe, guardate meno al passato che all'avvenire. Si può parlar di pace, quando si tengono nella propria mano eserciti sì valorosi. Le vostre aquile, dalle cime dell'Atlante alle cime delle Alpi e de' Pirenei, avranno pei loro voli uno spazio abbastanza vasto.

« La Provvidenza vi destina all'edificazione di un'opera grande e santa.

« Rammentate che, per fabbricare il tempio, Dio preferì Salomone a David. Continuate a ricostituire in pace la società, sì profondamente scrollata, fabbricando con una mano, e tenendo sempre coll'altra la spada gloriosa della Francia.

« Voi avete, d'altra parte, compreso che in un tempo, nel quale tutte le istituzioni tendono a imbeversi ognor più dello spirito del Vangelo, l'edifizio sociale non può bene cementarsi se non nell'amore e nella clemenza.

« O Iddio, arbitro supremo della guerra e della pace, che disperdete le trame degli empi, che acquetate le tempeste, che spezzate, quando volete, la spada, tratta dal fodero pel combattimento, *qui conteris bella;* benedite voi stesso queste bandiere, imprimetevi luminosi segni della vostra possanza e della vostra santità. Nel vederle, il coraggio s'avvivi, s'inalzi, e ascenda fino al suo celeste principio: *De coelo fortitudo ejus.*

« Non le rendete terribili se non che a' nemici della quiete pubblica, ed a quelle nazioni, se ancor trovasene alcuna, gelose della nostra gloria e della nostra prosperità, e che tentassero d'intorbidarle: *ad dissipandas gentes quae bella volunt.* Sieno esse, pei nostri valorosi soldati, una tutela ed un sicuro pegno della vittoria. Contengano nelle loro zone gloriose la pace e la guerra per la sicurezza dei buoni e pel terrore dei malvagi; ed all'ombra loro la Francia respiri, e sia, pel bene del mondo, la più grande e la più felice delle nazioni! »

Le bandiere, oggi distribuite, portano le iniziali del Presidente, un R. e un F. (Repubblica Francese) e il nome delle principali battaglie, alle quali il reggimento si trovò.

Dispacci telegrafici.

Parigi 11 *maggio.*

In politica nulla d'importante.

Amsterdam 10 *maggio.*

Metalliche austriache 5 p. % 74 1/8; 2 e 1/2 p. % 38 5/8; Nuove 84 7/8.

Francoforte 12 *maggio.*

Metalliche austriache al 5 per % 78 —; 4 e 1/2 per % 70 3/8. Prest. lomb.-ven. 85 1/8; Vienna 98.

TRIESTE 14 MAGGIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 3/8 a — — %.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11875. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Nell'Ufficio di quest'Intendenza sarà tenuta pubblica asta, nel giorno di lunedì 17 maggio corrente, per deliberare in affittanza, se così piacerà e sotto riserva della Superiore approvazione, per un quinquennio, decorribile dal 1. luglio p. v., il locale terreno detto lo Stallone, posto nella parrocchia di S. Silvestro, in Campo delle Beccherie, marcato al civico N. 731, alle condizioni solite per simili aste.

L'asta sarà aperta alle ore 10 mattina, e chiusa alle 3 pomerid., ritenuto per prezzo fiscale l'annua pigione di L. 2400:00 (lire duemila quattrocento) attualmente in corso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia 1. maggio 1852.

L'I. R. Intendente C. MALGRANI.

L'I. R. Segretario, D. Psalidi.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

È uscito il COLTIVATORE N.i 1 e 2.

SOMMARIO. — *Agricoltura.* Proemio; Sugl'ingrassi ora proposti; Fosfato di magnesia; Nuova pianta tessile; N. varietà di gelso; Istruzione popolare sopra l'allevamento de' bachi; Nuovo metodo di coltivare l'edisaro; Sulle piantagioni utili alla marina. *Economia politica.* Delle classi non produttive; Organizzazione de'Licei. *Tecnologia.* Trasformazione della canapa in cotone; Strumento per misurare la maturanza del latte; N. strumento per misurare la fertilità della terra. *Atti accademici. Programmi di concorso. Commercio. Bibliografia.*

IN MERCERIA DELL'OROLOGIO
AL N. 257
VENDITA
DI TELERIE E TOVAGLIERIE
DELLA PIÙ PERFETTA QUALITÀ.

TELERIE.

Tela casalinga,	la pezza a B.ª 30 di Vienna	A. L.	24
« Corame	« « 38 «	«	30
« di Lino	« « 42 «	«	30
« Costanza	« « 50 «	«	60
« di Reichenberg	« « 31 «	«	45
« di Raumburgo	« « 50 «	«	66
« d'Olanda	« « 50 «	«	70
« di Brabante	« « 50 «	«	90
Fazzoletti bianchi da naso tutto lino, la dozzina		«	10.50
« colorati	« «	«	18

SERVIZII PER TAVOLA.

Una Tovaglia con 6 salviette	A. L.	10.50
Tovagliuoli da Thè bianchi e grigi la dozzina	«	6.09
Tovaglie da Caffè, l'una	«	9
Tovagliate in pezza al braccio di Vienna 30	«	27
Una tovaglia senza cucitura con 6 salviette	«	15
Una « damascata « 6 «	«	21
Una « semplice « 12 «	«	21
Una « damascata « 12 «	«	39
Una « della più fina qualità con 12, 18, 24 salviette	«	48.21

NB. Ed anche a prezzo maggiore.

Asciugamani, Tovaglie, Salviette da tavola ed altri generi consimili di perfetta qualità, a prezzi discretissimi, Camicie e Mutande fatte.

Si avverte che da questo Deposito non venne affidato nulla a' venditori girovaghi.

VAN FRENCKEL.

L'IMP. REGIA PRIVILEGIATA
AZIENDA ASSICURATRICE
IN TRIESTE
STABILITA FINO DALL'ANNO 1822

per le Assicurazioni contro i danni degl'incendii, sulle merci viaggianti, via terrestre, fluviale e marittima, nonchè sulla vita dell'uomo e per le rendite vitalizie, possedendo un fondo capitale di garanzia di

6 MILIONI DI L. A.
OLTRE UN RILEVANTE FONDO DI RISERVA,

offre le maggiori facilitazioni e guarentigie nell'adempimento degl'impegni che assume.

La sua Filiale in Venezia, che si limitava in passato alle Assicurazioni marittime e fluviali, venne ora riorganizzata sotto il titolo di

FILIALE PER LE PROVINCIE VENETE

si occuperà quind'innanzi anche nelle Assicurazioni contro i danni del fuoco, merci viaggianti, e sulla vita dell'uomo e rendite vitalizie, in tutta la periferia delle anzidette Provincie, nelle quali avrà a tal uopo apposite Agenzie provinciali e distrettuali, ove si potrà prendere ispezione delle condizioni e Tariffe ed avere ogni ulterior desiderabile schiarimento sul proposito.

L'Ufficio, in Venezia, è posto sotto le Procuratie Nuove al N. 47 rosso.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 MAGGIO 1852. — Ieri, sono entrati in porto il capit. Gallina, austriaco, con carico di sale, da Trapani, a sè stesso; e da S. Maura il brigant. *Elia*, capit. Genova, con vino per Gianniotti; alle viste stavano un brigantino e varii trabaccoli. Il mercato non presentò varietà, inclinato alla calma. Il Prestito lomb.-veneto da 86 3/8 a 1/2; le Banconote ad 80 1/8.

Vendite granaglie nei seguenti mesi.

GRANO.		GRANONE.	
Marzo . . . staia	24,000	Marzo . . . staia	46,000
Aprile . . . »	24,000	Aprile . . . »	182,000
Maggio 15 . . »	7,000	Maggio 15 . . »	29,000
	Staia 55,000		Staia 257,000
Deposito al 30 aprile st.	26,000	Deposito al 30 aprile st.	30,000
Arrivi dal 1.°-14 mag. »	6,000	Arrivi dal 1.°-14 mag. »	41,000
	Staia 32,000		Staia 71,000
Esportaz.e al 14 mag. st.	2,000	Esportaz.e al 14 mag. st.	15,000
	Staia 30,000		Staia 56,000

GENOVA 10 MAGGIO. — Caffè sostenuto ai prezzi anteriori, senza rilevanti operazioni; come la domanda negli zuccheri: Pernambuco basso a fr. 42.09, sconto 23 1/2 %; Babia a fr. 29.71, sconto 23 1/2; Avana biondo e bello a fr. 34.96; Babia biondo a fr. 42.90; mascavato a fr. 29.71, sconto 23 1/2; raffinato a fr. 42.34, sconto 22 1/2 a 23. Calma nei cotoni. Cere sostenute, e così pure gli olii, di cui il deposito, b. 12,940 esteri, nostrali 4,700. Attivissimi affari in grani a prezzi fermi.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 14 MAGGIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . .	al 5 — %	95 15/16
dette detto	» 4 1/2 »	85 13/16
dette detto (del 1850 reluibili)	» 4 — »	91 1/8
Prestito con estrazione a sorte del 1834 per 500 f.	. .	— —
detto » » » » 1839, » 250 »		308 1/8
detto, lettera A . . . . . . » 1852,	al 5 — %	95 7/8
detto, » B. . . . . » »	— . »	— —
Azioni della Banca; al pezzo		1280 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	. .	1755 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500	. .	736 1/4
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250	. .	291 —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200	. .	127 1/2
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500	. .	639 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . » » 500	. .	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . .	Rs. 182 1/2	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . .	» 172 —	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 123 1/4	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . .	» 122 5/8	a 3 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 121 1/2	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-24 1/2	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 122 1/2	a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 147 —	a 2 mesi L.
Parig » » »	» — —	a 2 mesi —
Praga, per 100 franchi	» 147 —	a 2 mesi L.
Aggio dei zecchini imperiali	— — — %	

MONETE. — VENEZIA 14 MAGGIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane . . . . L.	41:40	Talleri imperiali di Maria Teresa . . . L.	6:07 —
Ongari imperiali . . . . »	13:95	Detti di Franc. I.° . »	6:06 —
— in sorte . . . »	13:88	Crocioni . . . . . . »	6:67 —
Da 20 franchi . . . . »	23:75	Pezzi da 5 fr. . . . . »	5:89 —
Pezzette di Spagna . . »	—:—	Francesconi . . . . »	6:47 —
Doppie — . . . »	99:—	Pezze di Spagna . . »	6:55 —
— di Genova . . »	94:10	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma . . . »	20:30	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. .	— —
— di Savoia . . . »	33:20	Obbligaz. metall. a 5 %	76 3/8
— di Parma . . . »	24:75	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	86 —
Doppie d'America . . »	98:20		
Luigi nuovi . . . . . »	27:50		
Zecchini veneti . . . . »	14:30		

CAMBI. — VENEZIA 14 MAGGIO 1852

Amburgo . . . . . effett.	2:19 1/4	Londra . . . . . effett.	29:78 —
Amsterdam . . . »	2:49 —	Malta . . . . . . »	2:41 —
Ancona . . . . . »	6:19 —	Marsiglia . . . . . »	1:17 1/2
Atene . . . . . . »	—:— —	Messina . . . . . . »	15:38 —
Augusta . . . . . »	2:96 1/2	Milano . . . . . . »	—:99 3/4
Bologna . . . . . »	6:22 —	Napoli . . . . . . »	5:15 1/2
Corfù . . . . . . »	—:— —	Palermo . . . . . »	15:38 —
Costantinopoli . . »	—:— —	Parigi . . . . . . »	1:17 2/3
Firenze . . . . . »	—:98 —	Roma . . . . . . »	6:20 —
Genova . . . . . »	1:17 1/2	Trieste . a vista »	2:40 —
Lione . . . . . . »	1:17 3/5	Vienna . . . idem »	2:40 —
Lisbona . . . . . »	—:— —	Zante . . . . . . »	—:— —
Livorno . . . . . »	—:98 —		

MERCATO DI ROVIGO DELL'11 MAGGIO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	18:50	19:—	al sacco. In oro a corso abusivo.
— mercantili	16:—	17:—	
Frumentoni pronti	15:—	16:—	
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	
Avene pronti	7:—	—:—	
Avene aspetto	5:75	6:—	
Segale	—:—	—:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	
Linose	—:—	—:—	

MERCATO DI ESTE DELL'8 MAGGIO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	67:50	71:25	al moggio. In oro a corso abusivo.
— mercantili	60:—	64:25	
Frumentoni pronti	56:50	60:50	
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	
Avene pronti	25:75	—:—	
Avene aspetto	21:50	22:28	
Segale	—:—	—:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	
Linose	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 14 *maggio* 1852

ARRIVATI. — Da *Treviso:* I signori: S. E. il sig. tenente maresciallo Stwertnik. — Da *Milano:* Il sig. march. co. Tommaso Scotti Gallarati, duca di S. Pietro di Galatina, principe di Molfetta, I. R. consigl. intimo, ecc. — Morelli Luigi, viagg. — Pontremoli Ester, profess. di belle lettere. — Da *Como:* Frassi Carlo, negoz. — Da *Ferrara:* Pesaro Abram, negoz. — Da *Bologna:* Sanguinetti Angelo, banch. di Modena. — Da *Trieste:* Grassin Levi di Marco, negoz.

PARTITI. — Per *Vienna:* I signori: S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano. — Popovitsch Stefano, usciere di S. M. I. l'Imperatrice Marianna. — Per *Trieste:* de Jordis nob. Giovanni, I. R. delegato provinc. di Verona. — Latzl Ignazio, I. R. consigliere di finanza. — Larcher Filippo, possid. — Per *Padova:* Priuli nob. conte e Scarella nob. cav., possid. — Bonvicini bar. Alberto, avvoc. e possid. — Per *Treviso:* Antonelli cav. Giuseppe, possid. e negoz. — Manfredini nob. Francesco, possid. — Saibante march., I. R. impiegato postale. — Per *Verona:* S. A. la principessa Lucinge.

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 10 *maggio* 1852.

Alberti Caterina nata Colmann, d'anni 48, civile. — Vitali Giovanni, d'anni 36, caffettiere. — Azzalli Giuseppe, d'anni 34, agente. — Bergamin Gregorio, d'anni 1, mesi 5. — Capp[illegible] nob. Benedetto III.° Silvan, d'anni 69, possidente. — Lo[illegible] Giuseppe, d'anni 3, mesi 2. — Dabalà Rosa, d'anni 1, mesi [illegible] — Berettin Ferdinando, d'anni 6. — Totale N. 8.

Nel giorno 11 *maggio.*

Bampo nata Dernosike Caterina, d'anni 30, mesi 4. — Zualdin Osvaldo, d'anni 72, bottaio. — Scarpa Francesco detto Pellegrin, d'anni 69, venditore di erbaggi. — Padovan Francesco, d'anni 77, civile. — Trevisan Domenico, d'anni 51, pollaiuolo. — Dall'Andrea Marianna, d'anni 2. — Sgobba Lorenzo, d'anni 59, facchino. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in S.ª MARIA DEL CARMELO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

VENERDÌ 14 MAGGIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 4 0	28 4 0	28 3 [illegible]
Termometro, gradi	11 2	13 8	13 [illegible]
Igrometro, gradi	93	91	91
Anemometro, direzione . . .	E. N. E.	S. S. E.	S. S. [illegible]
Stato dell'atmosfera. . . .	Nuvoloso.	Quasi ser.	Sereno

Età della luna: giorni 26.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — SABATO 15 MAGGIO.

TEATRO APOLLO. — L'opera *Norma*, musica del maestro cav. Bellini. — Alle ore 9.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta, diretta dall'artista Francesco Gandini. — Domani domenica, 16, alle ore 5: *Giuseppe Mastrilli.* — Alle ore 8: *Herman l'ubbriacone.* Con giuochi di prestigio.

TEATRINO IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Armando Subotich. — Domani, domenica, 16, la prima parte del dramma *Il conte di Monte-Cristo.* — Alle ore 8 e 1/2.

NUOVA SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta da Giovanni Bosello. — *Il fur[illegible] all'isola di S. Domingo.* — Domani, domenica, 16, alle ore [illegible] *Didone abbandonata.* - Alle ore 8 e 1/2: *La gazza ladra.*

NEL LOCALE IN FREZZERIA A S. MOISÈ si fa vedere *un colombo con 2 teste e 3 ale; - Una vitella bicefala con teste perfettissime ed uniformi.* — Dalle ore 8 ant. alle 9 [illegible]

Prof. MENINI, Compilatore.

MARTEDÌ 18 MAGGIO

ANNO 1852. – N. 113.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 14 maggio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'I. R. console generale austriaco di Civitavecchia, Andrea Papaba, la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe; e ciò in riconoscimento degli eccellenti servigii prestati da esso all'imperial Governo.

Venezia 17 maggio.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia, con dispaccio 20 aprile p. p. N. 3594-4812, ha conferito allo scrittore dell'Archivio sussidiario notarile in Bassano, Francesco Volebele, il posto di cancelliere presso l'Archivio notarile in Belluno.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 17 maggio.

Ieri, colla 1.ª Corsa di Verona, partì da qui S. E. il feld-maresciallo co. Nugent, diretto a Ferrara.

La *Bilancia*, riproducendo l'importante lettera spedita non ha guari all'*Heraldo* dal sig. Donoso Cortes, di cui già femmo cenno, e che or riportiamo per intero, vi premette il seguente cenno esplicativo:

Il celebre pubblicista Donoso Cortes, marchese di Valdegamas, ambasciatore della Corte di Madrid a Parigi, conosciuto pe' suoi principii eminentemente cattolici, ebbe nella sua giovinezza (1826) a proferire nell'Ateneo di Madrid alcune parole contro il diritto divino de' Re.

Avendo, dopo quell'epoca, fatto studii più profondi e meditato più ampiamente sulle fonti del diritto, rischiarandosi della luce del Cristianesimo, conobbe e professò altre dottrine, come a tutti è noto.

L'*Heraldo*, giornale di Madrid lodò le parole, che il marchese di Valdegamas pronunziò nel 1827, contro il diritto divino; e il marchese scrisse una lettera all'*Heraldo*, biasimando le proprie giovanili opinioni, e sviluppando, con una grandezza e magnificenza straordinaria d'imagini e di parole, i concetti cattolici, da lui professati. L'*Univers* riprodusse la lettera del marchese di Valdegamas, e la *Patrie* ne seguì l'esempio.

« Senza entrare, dice la *Patrie*, nell'esame della lettera di quest'uomo di Stato, che, mercè la sua splendida e coraggiosa eloquenza, ha diffuso un vivo splendore sulla tribuna spagnuola, noi stimiamo dover riprodurre tutta la sua lettera, siccome uno scritto del più magnifico stile; e siamo certi che tutti coloro, che la leggeranno, di qualunque opinione politica sieno, non potranno a meno di riconoscervi una grande elevatezza di pensieri, unita ad un sentimento religioso, a' dì nostri assai raro. »

Il marchese di Valdegamas ha una fede profonda, una ragione luminosa, un linguaggio magnifico. Le critiche, dall'*Opinione* fatte alla sua lettera, ci confermano sempre più nell'idea della grande importanza ed efficacia di questo scritto.

Noi lo pubblichiamo, certi di far cosa carissima a' nostri lettori:

Al sig. direttore dell Heraldo.

Parigi, 15 *aprile* 1852.

Signore,

L'*Heraldo* dell'otto di questo mese contiene un articolo in difesa del razionalismo, del liberalismo e del parlamentarismo. Voi enumerate in esso, encomiandoli, tutti i preziosi beneficii della discussione, e, per sostenere le vostre dottrine, citate certe parole, ch'io pronunziai nel 1826 all'Ateneo di Madrid, contro il diritto divino dei Re: parole, che voi qualificate eloquenti, e che tutto al più sono sonore.

Stimo dover mio di rammentarvi che da lungo tempo, io non merito più siffatti elogii, e che io non posso chiedere altro da voi che o l'obblio o la censura. Tra le vostre dottrine, ch'io stesso ho professate, nella prima giovinezza, e le dottrine, che ora professo, esiste una contraddizione radicale ed un'invincibile ripugnanza. Voi credete che il razionalismo sia il mezzo per giungere al ragionevole; che il liberalismo in teoria sia il mezzo per giungere alla libertà in pratica; che il parlamentarismo sia il mezzo per costituire un buon Governo; che la discussione stia alla verità, come il mezzo sta al fine; e finalmente che i Re non siano altro che l'incarnazione del diritto umano.

Io credo, per lo contrario, quanto al diritto, che il diritto umano non esista, e che non vi sia altro diritto che il diritto divino. In Dio sta il diritto, e la concentrazione di tutti i diritti: nell'uomo sta il dovere, e la concentrazione di tutti i doveri. L'uomo chiama suo diritto l'utile, ch'egli deriva dall'adempimento del dovere altrui, che gli è favorevole: la parola diritto non è sulle labbra dell'uomo che una locuzione viziosa. Spingendosi più oltre, egli trasforma la locuzione viziosa in teoria, e quella teoria scatena i turbini sul mondo. La discussione, come l'intendete voi, è, secondo me, la sorgente di tutti gli errori possibili, e l'origine di tutte le immaginabili stravaganze.

Quanto al parlamentarismo, al liberalismo e al razionalismo, io credo che il primo sia la negazione del Governo, il secondo la negazione della libertà, e il terzo l'affermazione della follia.

Ma che cosa siete voi, mi direte, se non siete per la discussione, quale la intendono le società moderne; se non siete nè liberale, nè razionalista, nè parlamentario? Siete voi assolutista? Io sarei assolutista, se l'assolutismo fosse la contraddizione radicale di tutte queste cose; ma la storia m'insegna esservi assolutismi razionalisti, cioè sino ad un certo punto liberali e discussori, ed esservi Parlamenti assoluti.

L'assolutismo è dunque, tutt'al più, la contraddizione nella forma, non la contraddizione nell'essenza delle dottrine, che sono divenute famose per la grandezza delle loro terribili conseguenze. L'assolutismo non è la contraddizione di queste dottrine, perchè non esiste contraddizione tra cose di diversa natura: esso è una forma, nulla più che una forma; e non è forse la massima assurdità il rintracciare in una forma la contraddizione radicale d'una dottrina, o in una dottrina la contraddizione radicale d'una forma? Il Cattolicismo solo è la contraddizione delle dottrine, ch'io combatto. Date la forma che più vi piace a la dottrina cattolica: malgrado questa forma, tutto sarà in un istante mutato, e vedrete rinnovata la faccia della terra.

Col Cattolicismo non esiste fenomeno che non entri nell'ordine gerarchico de' fenomeni, nè esiste cosa che non entri nell'ordine gerarchico delle cose. La ragione cessa d'essere il razionalismo, cioè cessa d'essere quel fanale che si dice increato per dargli il privilegio d'illuminare senza essere acceso da chi che sia; essa diventa la ragione, vale a dire un luminare ammirando, che concentra in sè e spande fuori di sè la splendida luce del dogma, il più puro riflesso di Dio, luce eterna ed increata.

Quanto alla libertà, la libertà cattolica non è un diritto nella sua essenza, nè una transazione nella sua forma; essa non si conserva colla guerra, non nasce da un contratto, non si ottiene per conquista. Essa non è una baccante inebbriata, come la libertà demagogica; non s'inoltra nelle nazioni col corteo d'una regina parlamentaria; non ha per servi i tribuni, che sono i suoi cortigiani; non s'addormenta al mormorio della folla; non ha eserciti permanenti, composti di guardie nazionali; e non ama assidersi mollemente nel carro trionfale delle rivoluzioni.

I comandamenti di Dio sono il pane della vita. Sotto l'impero del Cattolicismo, Dio li distribuisce ai governati ed ai governanti, riservandosi il diritto inalienabile di farsi obbedire dai governanti e dai governati. Sotto gli auspicii ed in presenza di Dio, il Sovrano e il suddito si congiungono in una specie di nozze, che la santità ravvicina più alla natura del sacramento che a quella del contratto.

Le due parti sono implicitamente vincolate dai divini comandamenti. Il suddito contrae il dovere d'obbedire con amore al Sovrano, che Dio istituisce, e il Sovrano istituito contrae il dovere di governare con amore e dolcezza i sudditi, che Dio affida nelle sue mani. Quando i sudditi mancano a questa obbedienza e a questo amore, Dio permette le tirannidi; quando il Sovrano manca a questo amore e ad questa dolcezza, Dio permette le rivoluzioni.

Colle prime, i sudditi sono ricondotti all'obbedienza; colle seconde, i Principi sono ricondotti alla docilità. Di guisa che, come l'uomo trae il male dal bene, opera di Dio, Dio trae il bene dal male, opera dell'uomo. La storia non è che il racconto degli avvenimenti della lotta gigantesca tra il bene e il male, tra la volontà divina ed umana, tra Dio clementissimo e l'uomo ribelle.

Quando i comandamenti di Dio sono bene osservati, cioè quando i principi sono benigni e i popoli obbedienti, e la benignità e l'obbedienza sono sostenute dall'amore, da quella simultanea sommessione agli ordini divini nasce un certo ordine sociale, un certo modo di esistere, un certo benessere individuale insieme e comune, ch'io chiamo stato di libertà, e che è tale veramente, perchè la giustizia vi regna, e la giustizia ci fa liberi.

Ecco in che è posta la libertà de' figli di Dio, la libertà cattolica. Questa libertà non è altrimenti una cosa definita, particolare e concreta; essa non è un organo dell'organismo politico, nè una delle molte istituzioni sociali. Essa non è questo, ma è più di questo; essendo il risultato generale della buona disposizione di tutti gli organi; il risultato generale dell'armonia e dell'accordo di tutte le istituzioni; essa è ciò che è la salute dell'organismo in generale, che è ben più che un organo sano; essa è ciò ch'è la vita in generale del corpo sociale e politico, che è più preziosa della vita d'una istituzione fiorente.

La libertà cattolica è ciò che sono queste due cose, eccellentissime tra le eccellenti, che, essendo da per tutto, non sono, appunto, per questa speciale ragione, proprie esclusivamente d'un dato luogo. Questa libertà è così santa che ogni ingiustizia la offende; sì forte e sì fragile nello stesso tempo, che tutto la vivifica, e il più tenue moto disordinato la scuote; sì amante, ch'essa alletta tutti gli uomini all'amore; sì dolce, che tutti li chiama alla pace; sì piena di riserbo e di verecondia, che, venuta dal cielo per fare la felicità di moltissimi, essa è da pochissimi conosciuta, e non è applaudita da nessuno; essa medesima è ignara del suo nome, o se, lo sa, non lo dice, e il mondo non lo conosce.

Quanto alla discussione, non havvi rassomiglianza tra la discussione cattolica e la discussione filosofica, come non ve ne ha tra la libertà cattolica, e la così detta libertà politica. Ecco come procede il Cattolicismo: esso prende un raggio di luce, che gli viene dall'alto, lo dà all'uomo affinchè lo fecondi colla sua ragione, e il debole raggio di luce, fecondato, diventa un torrente luminoso, che inonda gli orizzonti.

Il filosofismo per lo contrario, comincia dal coprire abilmente con un fitto velo la verità e la luce, che ci sono venute dal cielo, e propone alla ragione un problema insolubile, così concepito: Trarre, col mezzo della fecondazione, la verità e la luce dal dubbio e dall'oscurità, che sono le cose esposte alla fecondazione dalla ragione umana. Il perchè il filosofismo domanda all'uomo una soluzione, che l'uomo non può dare, senza un precedente rovesciamento delle leggi eterne ed immutabili.

Secondo una di queste leggi, la fecondazione non è potente che per isvolgere il germe fecondato, secondo le condizioni della sua propria natura, e nel suo proprio senso: sicchè l'oscuro procede dall'oscuro, il luminoso dal luminoso, il simile dal simile: *Deum de Deo, lumen de lumine*. Obbedendo a questa legge, la ragione umana, nella sua fecondazione del dubbio, è giunta alla negazione, e nella sua fecondazione dell'oscurità, alle tenebre palpabili; e ciò col mezzo di trasformazioni logiche e progressive, fondate sulla natura stessa delle cose.

Seguendo vie sì contrarie, qual meraviglia che il Cattolicismo e il filosofismo abbiano sortito un esito sì diverso? Sono diciotto secoli, che il Cattolicismo discute a suo modo, e il suo modo di discutere gli conferì la vittoria in ogni discussione.

Tutto passa innanzi a lui: le cose, che sono nel tempo, e il tempo medesimo; egli solo non passa: rimane dove Iddio l'ha collocato, immobile in mezzo a' turbini, sollevati dall'universal movimento; ei solo vive d'una *vita propria*, in questo mondo di *vite a prestito*; chè la morte non ha ricevuto il permesso di accostarsegli, anche in queste basse ed oscure regioni, sottoposte al suo dominio.

A provar le sue forze, ei si disse un giorno: Io sceglierò un secolo barbaro, e lo colmerò de' miei portenti; e scelse il secolo decimoterzo, e l'ornò di quattro monumenti, i più magnifici che l'ingegno umano abbia elevato: la *Somma teologica di S. Tomaso*, il *Codice de las Partidas* (1) d'Alfonso il saggio, la *Divina Commedia di Dante*, e la cattedrale di Colonia.

Son quattromila anni, che il razionalismo discute a suo modo, ed ei pure ha lasciato per rendere immortale il suo nome due monumenti immortali: il Panteon, ove giacciono tutte le filosofie, e il Panteon, ove giacciono tutte le Costituzioni.

Quanto al parlamentarismo, non v'ha luogo a parlarne. Che diverrebbe egli presso un popolo veramente cattolico, in cui l'uomo sa dal suo nascere ch'ei dee rendere conto a Dio persino d'ogni parola inutile?

Io sono, o signore, ec.

G. DONOSO CORTES.

(1) Il *Codice delle sette Parti* è una compilazione o raccolta delle leggi e delle costumanze di Castiglia, che il Re Don Ferdinando fece fare dai più abili giureconsulti del suo tempo e che fu perfezionata sotto il regno di suo figlio Alfonso, XI.
(*Nota del traduttore.*)

APPENDICE

Notizie teatrali.

La Norma *all'Apollo.*

Quel che l'*Ebe* a Canova, la *Norma* a Bellini; entrambe uscite tutt'intere dalla fantasia de' loro autori, e li simboleggiano.

Sabato sera, riudimmo quella cara musica, che piacerà finchè il sole splenderà sulle amorose sciagure. Sotto alle vesti della druidessa d'Irminsul e della sua ministra, Norma e Adalgisa, si celarono la *Spezia* e la *Foroni*, stupefacendo gli ascoltatori. Eppure, nella memoria di non pochi fra questi, vivono superbe la Pasta e la Bottrigari; eppure le parti fra la *Spezia* e la *Foroni* si possono dire, in un certo senso, scambiate: Adalgisa ha sicuri gli affetti, Norma gli ha timidi; ma la potenza della volontà e dello studio fa che taccia la memoria d'altri esempi, fa che la tenera *Spezia* simuli la fortissima Norma, e che la sciolta *Foroni* imprima l'orma paurosa d'Adalgisa.

Non appena la *Spezia*, detto il recitativo, fu a mezzo la cavatina, che s'alzò il rumor degli applausi; ma, alla cabaletta, gli applausi, scoppiarono senza fine: purità, parsimonia e significanza adoperò nel suo canto, a tale da non temere gli ardui paragoni. E quando ella si congiunse alla *Foroni* nel duetto dell'atto I, e in quello del II, le due donne vinsero la grandissima pruova: diedero in un accordo da non si ricordar un maggiore, il teatro rintronò di battimani, e il bis de' duetti fu chiesto con lusinghiera insistenza. Peccato, ch'elle allarghino senza motivo alcune frasi!

La *Spezia* mostrò grand'arte, notabile mobilità nella faccia, principalmente nell'*In mia mano alfin tu sei*. Solo che, nell'atto d'invocare la casta diva, volta ella alla platea, lascia irriverente che il raggio argenteo le illumini le spalle.

E Pollione? Certo non diremo cosa che offenda la stima goduta dal *Conti*; ma la parte del proconsole non gli si affà: per iscapestrato che si voglia quel Romano, ei ci pare scapestrato un po' troppo. Minacci d'abbatter l'empio altare, dispregi i rimproveri di Norma, od abbia troppo tardi conosciuto la donna sublime, il *Conti* esce dal debito.

Questa volta il *De' Lorenzi* si fece veramente distinguere. Ha bella voce, conveniente azione, e cantò con sentimento ed intelletto: e' non è un volgare Oroveso.

Il *Zuliani* e la *Saini*, fecero l'una da Clotilde, l'altro da Flavio.

Cori, orchestra, bene: men bene la banda.

B.

Scrivono da Modena il 10 del corrente mese di maggio: « L'opera dell'egregio maestro Alberto Mazzucato, chiarissimo professore di composizione, di filosofia e di storia musicale nel rinomato I. R. Conservatorio di musica in Milano, sotto il titolo di *Luigi V*, andata in iscena ieri sera, ottenne uno straordinario e ben meritato successo di generale entusiasmo; per cui l'illustre autore, oltre ai clamorosi applausi, fu onorato del pari di varie chiamate al proscenio. »

Bibliografia.

Il COLTIVATORE, *nuovo giornale ebdomadario di agricoltura, economia pubblica, tecnologia e commercio, redatto dal dott. Gera. — Venezia tip. Naratovich.*

Finalmente anche l'agricoltura si ha tra noi un giornale, che può dirsi tutto suo proprio; essendo che ad essa è specialmente dedicato, e le altre scienze affini non vi si comprendono che in quanto le debbano direttamente giovare.

Il proemio, intitolato: *Piano e scopo dell'opera*, ci rivela l'estensione e la forma in cui verranno trattate le materie. E, per verità, ci piacque assai il pensiero di parlare delle *novità*, che si andranno succedendo, e nel tempo stesso di dare a quando a quando alcune *istruzioni pratiche e popolari* sui diversi rami dell'agricoltura. Così il giornale, che annunciamo, addiverrà un *manuale* o *l'amico e compagno* ai *proprietarii*, ai *fattori*, ai *castaldi*. E dappoichè non si tralascierà il *pometo*, l'*orto*, il *giardino*, la *pesca*, la *caccia* e l'*economia pubblica* e *sociale*, così esso servirà nel tempo stesso di utile ammaestramento al facoltoso possidente, e di ricreazione geniale alla gentile signora. Ed è pur rendere un grande servigio alle scienze agricole, invitando le Accademie tutte d'Italia a valersi del giornale per dare in estratto od in esteso i lavori in esse trattati. In una parola, il dott. Gera vuol farsi *propagatore di quanto è utile*; e nessuno è a ciò atto meglio di lui, che alle dovizie di fortuna unisce un fermo volere, ed una non comune capacità. L'autore scrive specialmente pel popolo, e indirizza il suo studio e le sue fatiche alla gioventù.

Ne' due primi Numeri parla di *ammendamenti*, di *piante nuove*, di *economia forestale* e *politica*; tratta della singolare scoperta di *trasformare la canapa in cotone*, e così facilitarne la filatura: ci dà la descrizione di un nuovo strumento, utile al *caseificio*, parla di *nuove varietà di gelso*; d'un *nuovo metodo* di coltivare la Sulla (Edisaro coronario) di *premii ed esposizioni agricole*; *di commercio*; e pubblica infine un'*istruzione popolare sulla tenuta dei bachi da seta* sia presso i coloni che nelle bigattiere padronali. Fra tante cose, noi riprodurremo il primo articolo, e per la importanza della materia, e per lo spirito, di libertà e di franchezza, con cui è trattato. Così intendiamo porgere al dottor Gera un tributo di lode; offrire un saggio del *Coltivatore*; e raccomandarlo ai *proprietarii*, ai *fattori*, ai *castaldi* ec.

Economia rurale.

Sugl' ingrassi recentemente proposti, de' concimi artificiali, concimi concentrati, ingrassi liquidi concentrati a base ammoniacale, ec.

Da per tutto si annuncia la scoperta di *nuovi ingrassi*, da essere *sostituiti* al concime ordinario! e bene adatti a fertilizzare i campi, colla dose di poche libbre e

Lettera al Compilatore.

Pregiatissimo signore!

I due bellissimi apparecchi elettrici, Volta-Faradico e Magneto-elettrico, recentemente immaginati dal dott. Ducheone di Boulogne, e che a Parigi si costruiscono, il primo da Charrière, il secondo da Deleuil, e vendonsi pel prezzo di fr. 400 per cadauno, si acquistavano colà, non ha molto, ed erano in questi di regalati al nostro grande Ospitale, dal nobile Giovanni Querini Stampalia, del fu Alvise, perchè usarne potessero i medici e chirurghi primarii dello Stabilimento, e specialmente il dott. Giacinto Namias ed il sig. Domenico Cardo, dirigente la farmacia, di lui amici, quelli nella cura delle infermità del sistema nervoso-motore questo negli studii chimici, in cui va distinto.

Nè al dono di quelle macchine limitava il nobile sig. conte la sua generosità, chè, sapendo essersi senza effetto usati nello Spedale i fiori del Kousso *(Brayera anthelmintica)*, di azione tanto decantata contro il verme solitario, ben 20 dosi ne acquistava alle più riputate farmacie di Parigi, impiegandovi, pel prezzo di 20 fr. per una, che hanno colà, la somma di franchi 400; e queste pure, con altri preparati chimici recentemente ottenuti e di non lieve valore, agli elettrici apparecchi aggiungeva, dando alla propria largizione tal rilevanza, da non sapersi dire se più la di lui mente onori od il cuore.

L'offrire, in fatto, ad un ricovero d'infermi, che non avrebbe potuto altrimenti provvedersene, energici mezzi di molto costo, onde soccorrere colla maggior gagliardia di azione, e con antidoti nuovamente introdotti alle più gravi malattie, che travagliano l'umanità, è indubbia prova del quanto valga la perspicacia dello spirito a saper dirigere al miglior fine le manifestazioni del cuore.

Sollecito, com'ella fu sempre, chiarissimo signor Compilatore, a rendere col di lei riputato giornale pubblica testimonianza di lode ad ogni atto di patria carità e compreso com'io sono dell'idea, che valor massimo sia da attribuirsi a quello del conte Giovanni Querini, anche per l'alto pensiero, con cui egli seppe il doppio scopo raggiungere di provvedere a' bisogni dell'umanità, giovando in pari tempo al progresso della scienza, io non dubito che non gliene sia per essere gratissima la comunicazione. La quale riterrei scemata del suo, comechè pur grande, interesse, se non le aggiungessi che il nobile donatore, accompagnando con lettera al dott. Namias il generosissimo dono per lo Spedale, ed autorizzando questo benemerito e dotto medico a servirsi anche nelle sue cure private di quegli elettrici apparecchi, gli raccomandava col maggior calore, *giovasser pria che a ogni altro al Priuli*, quasi intendesse più santamente inaugurata la sua opera di carità su lui, che appunto di patria carità tante e così splendide prove diede a Venezia.

Si compiaccia accogliere, signor Compilatore, anche l'altra non meno grata notizia, che già in due malati di tenia, in questi giorni prodottisi allo Spedale, s'ebbe, poche ore dopo la somministrazione del Kousso regalato dal Querini, l'espulsione del verme.

E s'abbia ella, co' miei ringraziamenti, l'assicurazione della più sentita mia stima.

Venezia 8 maggio 1852.

Suo obbl. servitore ed amico
Luigi Dott. Nardo
Dirett. provv. dello Spedale civile provinc.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 13 *maggio.*

Le AA. II. dei Granduchi Costantino ed Alessandra di Russia, partirono stamattina, alle 10, colla ferrovia del Nord, alla volta di Pietroburgo.

Le AA. II. dei Granduchi Nicolò e Michele arriveranno qui, reduci da Roma, verso la metà del vegnente giugno, e soggiorneranno in questa capitale alcuni giorni.

In commemorazione del soggiorno di S. M. l'Imperatore delle Russie a Vienna, verrà coniata una medaglia. Dall'un lato avrà effigiati i due Monarchi Francesco Giuseppe e Nicolò, dall'altro un'adatta iscrizione.

In seguito a Sovrana Risoluzione del 4 corrente, fu ripristinata, con certe riserve e precauzioni, la pena corporale quale castigo disciplinare, negli ergastoli e nelle carceri giudiziarie.

S. A. I. R. l'Arciduchessa Elisabetta è ritornata ieri a Brünn, accompagnata da sua sorella l'Arciduchessa Maria Beatrice. *(Corr. Ital.)*

Sentiamo che S. E. il tenentemaresciallo, sig. Kempen, ha ricevuto da S. M. l'ordine di presentare le sue proposte per l'organizzazione e per la sfera d'azione dell'Autorità suprema di polizia, che sta per essere formata. Si tiene per fermo ch'essa verrà a vita nel corso del vegnente giugno. *(Corr. Ital.)*

Leggiamo nel *Corr. Bl.* della Boemia quanto segue intorno al capo dell'Autorità suprema di polizia, tenente-maresciallo Kempen: « Il gen. Kempen è uno degli officiali che ne sanno a perfezione anche d'amministrazione, e si scorge in esso un insigne talento per l'organizzazione. Egli ne diede prova già anteriormente, e gli abitanti d'Iglau non possono dimenticar ciò che fece per la città stessa, lorchè trovavasi colà di guarnigione in qualità di colonnello. L'insigne suo talento organizzatore si distinse principalmente, durante la campagna d'Ungheria. Esso v'entrò coll'armata del maresciallo Windischgrätz, e, dopo la presa di Presburgo, gli fu affidata l'organizzazione dell'amministrazione civile e militare dei Comitati, siti al Danubio superiore. Colla stessa mansione trasferito indi, dal generale d'artiglieria Haynau, a Pest, rimase in quel posto, fino a che piacque a S. M. l'Imperatore di chiamarlo a Vienna ed affidargli l'organizzazione della gendarmeria. Il T. M. Kempen è capo altrettanto giusto che severo, e possiede affabili e cortesi maniere in società. La sua attività d'ufficio è continua ed instancabile. »

REGNO LOMBARDO-VENETO

Udine 11 *maggio.*

Oggi la città di Udine fu avventurata di possedere fra le sue mura S. E. l'eroico Maresciallo, I. R. Governatore generale civile e militare, conte Radetzky, proveniente da Gorizia, accompagnato dall'I. R. general maggiore di Benedeck, e da altri del suo seguito.

L'I. R. Delegato provinciale, co. Paulovich, mossa incontro all'eccelso ospite, fino alla Stazione di Percotto, e così pure l'I. R. tenentecolonnello, cav. di Pressen, comandante militare della Provincia.

A felicitare il desiato arrivo di S. E., recaronsi più miglia, fuori di città, il conte Podestà Caimo Dragoni, i membri della Congregazione provinciale e municipale, non che un buon numero di cittadini, che furono accolti da S. E. con quella speciale bontà, ch'è propria del suo magnanimo cuore, e che gli cattiva l'amore e la venerazione di tutti. Lungo il sobborgo di Aquileia e le contrade della città, per cui passò il corteggio, le finestre erano addobbate a festa, e dovunque, al passaggio, accorsero in gran numero questi abitanti, per ammirare il canuto eroe. Passate in rivista le II. RR. truppe di guarnigione, visitato l'Ospitale militare, ed accolti i rispettosi ossequii di tutte le Autorità, e dei proposti ai pubblici Istituti, S. E. convitò a mensa l'I. R. uffizialità e i primarii funzionarii civili, e quindi riprese, alle ore 4, il viaggio per Pordenone.

All'arrivo di S. E. alla locanda dell'*Europa*, la banda cittadina intonò l'inno nazionale, e così pure al momento della partenza; avendo fatto udire i melodiosi suoi concenti anche durante la mensa. Nella speranza che S. E. pernottasse in questa città, era stata preparata per festeggiarlo l'illuminazione della città stessa e del teatro.

Milano 13 *maggio.*

Il 10 maggio ebbe luogo un esperimento di luce elettrica, nel giardino della Società d'incoraggiamento in Milano; abbiamo udito vantare l'immensa forza di quella luce, a fronte della sua intermittenza continua: grave difetto, cui si vorrebbe riparare col mezzo di uno stromento di precisione, onde sottoporre ad un progresso costante e regolare il moto dei due poli alimentatori. *(E. della B.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 14 *maggio.*

Ieri, alle ore 8 pom., giunse in questo porto la R. corvetta da guerra olandese, nominata la *Sumatra*, comandata dal capitano di vascello sig. Francesco Hooft, proveniente da Zante, in giorni 7, con 190 persone d'equipaggio, un passeggiero e 22 cannoni. Questa mane, dopo le ore 8, fece i soliti saluti alla città, a cui venne risposto dalle artiglierie del castello. *(O. T.)*

CROAZIA

Zagabria 11 *maggio.*

A quanto udiamo, la Casa bancaria Perissutti in Vienna ha già innoltrata la domanda, diretta ad ottenere il permesso di fare una lotteria per la fondazione d'un Ospitale a Zagabria. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 11 *maggio.*

La pontificia Accademia romana d'archeologia ha celebrato, secondo il suo costume, il giorno della fondazione di Roma. La solenne radunanza ha avuto luogo nella villa Torlonia, presso Porta Pia, cortesemente aperta all'Accademia da S. E. il duca D. Marino Torlonia. *(G. di R.)*

Albano 9 *maggio.*

Giunte le AA. LL. II. i Granduchi Nicolò e Michele di Russia, presso al ponte della Riccia, lasciarono le loro carrozze di viaggio, e si piacquero a percorrerlo a piedi. Quivi, con grata sorpresa, trovarono, giunto ivi poco innanzi da Roma, S. E. il sig. di Boutneeff, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore delle Russie presso la S. Sede, colla sua famiglia. Vi si trovò ancora a riceverli il sig. commendatore Jacobini, ministro de' lavori pubblici, del commercio e delle belle arti, accompagnato dai signori commendatore Visconti, commissario delle antichità romane, e cav. Bertolini, ingegnere, ch'è l'architetto inventore di quel ponte.

Bello fu il vedere in que' deliziosi luoghi l'affollata moltitudine, colla varietà delle pittoresche vestimenta, aggiungersi al gradevole effetto dell'insolito concorso. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 *maggio.*

Un R. decreto ordina che sia data piena ed intera esecuzione alla convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione del 28 novembre 1839, conchiusa in Torino il 25 gennaio 1852 con S. M. il Re di Svezia e di Norvegia.

Alla Camera dei deputati, nella sessione, del 12, dopochè il novello presidente prese possesso del seggio, fu aperta la discussione del progetto di legge per la costruzione di una strada ferrata da Torino a Susa, e le questioni, agitate dai diversi oratori, furono solamente preliminarii, o meglio incidentali. Il *ministro degli esterni* presentò un progetto di legge per l'approvazione di una convenzione postale colla Toscana.

Siamo assicurati che nei primi giorni del mese venturo saranno aperte le comunicazioni del telegrafo elettrico tra Torino e Novara. *(G. P.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 11 *maggio.*

Il giornale il *Costituzionale* dell'8 corrente ha pubblicato un articolo, che può dirsi il suo testamento, perchè finisce dichiarando di cessare da quel giorno le sue pubblicazioni. Egli fu sequestrato dalla polizia, nei luoghi pubblici ed alla posta.

Il sig. Thiers è partito l'11 maggio da Firenze, alla volta di Roma.

Livorno 11 *maggio.*

Sabato scorso, 8 corrente, alle ore 3 e 35 pom., S. E. il generale conte Francesco Crenneville-Folliot, comandante militare in Livorno, lasciava questa città, onde trasferirsi alla sua nuova residenza in Firenze, dove è surrogato all'I. R. generale Stadion nel comando della brigata. Al comando della città gli è succeduto il sig. Francesco Mertens, I. R. colonnello, comandante il reggimento Arciduca Stefano. *(G. di G.)*

IMPERO OTTOMANO

Canea 1.° *maggio.*

Ieri è stato letto un nuovo firmano imperiale, col quale viene revocata la misura del precedente, che fissava la regolazione degl'interessi all'8 per %, con forza retroattiva. Il nuovo firmano fissa gl'interessi legali a 12 per % dalla pubblicazione del precedente, con ordine che gl'interessi de' crediti anteriori debbano venire regolati a senso del documento, su cui sono basati. Questa legge va a dare nuova vita a quelli, che, in forza delle precedenti prescrizioni, erano sul punto di soccombere a causa de' percepiti interessi, la cui restituzione veniva imperiosamente reclamata a senso di quel sovrano rescritto. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 9 *maggio.*

Il Consiglio comunale tenne il 6 maggio una sessione, nella quale il sig. Gilpin propose d'inviare una petizione al Parlamento contro l'adozione d'una legge sulla milizia, quale una misura non richiesta, non necessaria, e opposta agl'interessi del paese. Il sig. Anderson annunziò un'altra proposta, il cui scopo è che il Consiglio presenti una petizione ad ambe le Camere del Parlamento, onde sia estesa la libertà religiosa e civile a tutti i sudditi della Regina, nati in Inghilterra, ed essi possano occupare tutte le cariche civili in qualsiasi Provincia, senz'essere obbligati a prestare alcun giuramento religioso. *(Globe.)*

Riportiamo il discorso, pronunziato da lord John Russell alla Camera de' comuni, sessione del 7 maggio, e del quale abbiam fatto cenno nell'ultimo nostro Numero:

Il sig. *Wakley*: In nome dell'opposizione, che ha il diritto di domanda, io prego il nobile lord John Russell che si degni spiegare per quali ragioni speciali egli riguarda come necessario il bill della milizia. Timori e apprensioni da parte della Francia sono per lo meno immaturi. Il popolo francese si piace del Governo del Principe Presidente, nè alcuna perturbazione è a temere dal suo canto. Egli è dunque un insultare a quel popolo, dichiarargli che noi armiamo altri 80,000 uomini, a fine di prepararci a respingere una sua aggressione.

Lord *John Russell*: Io non ho preso la parola nella discussione, ch'ebbe luogo dinanzi al Comitato della Camera, non volendo pregiudicare ai dibattimenti del bill; ma ora mi si chiede che io spieghi le ragioni generali, che m'inducono a riguardare esso bill come necessario. Una siffatta domanda pare a me poco ragionevole. [...] chiede, in fatti, di dichiarare il Governo francese abba[...] za nostro nemico da poter noi credere ad ostilità [...] diate; e di manifestare se io pensi che sia uopo di [...] guire senza alcun indugio un armamento considerev[...] fine di porci in buono stato di resistenza.

Nulla annunzia, per ora, un simile stato di cose; [...] cioè, che giustifichi la necessità d'un grande arma[...] *(Ascoltate!)* Ma se, in tesi generale, noi esaminiam[...] guerre, avvenute tra l'Inghilterra e la sua potente [...] na, ci corre il debito di apparecchiare una difesa suf[...] te, perchè il Governo sia in grado, ove ciò occorr[...] mantenere l'onore e la dignità del paese.

Nel 1848 fui d'avviso e dissi che io reputava [...] cessarii alcuni apparecchi, oltre a quelli, de' quali in [...] epoca disponeva il Governo: io non ho a dire al pre[...] nulla di più. La Camera e il paese ebbero allora un [...] rere diverso dal mio; oggidì io credo, come nel 18[...] ch'egli sarebbe bene di fare alcuni apparecchi, e [...] più il Governo ha il debito di chiamare su questo p[...] posito l'attenzione della Camera, in quanto che è [...] detto che, ove mai sorgesse alcun pericolo o alcuna p[...] babilità di guerra, il Governo sarebbe responsabile [...] insufficienza de' mezzi per farvi fronte. *(Ascoltate!)* In fa[...] al Governo s'appartiene l'iniziativa della proposta di [...] o tal forza, ed al paese s'appartiene accettarla o no. *(A[...] scoltate!)* Quanto è poi ad una probabilità immedia[...] ostilità, non ne veggo punto. *(Ascoltate!)*

Non ispetta a me di discuter qui la condotta [...] Presidente della Repubblica francese, rimpetto alla Fr[...] cia; ma, rimpetto a noi, non credo ch'egli sia mosso [...] intenzioni ostili. Non si tratta adunque, non può tratta[...] se non d'un pericolo generale, e si sa ch'esso esiste. Qu[...] tro volte, durante un secolo, fummo costretti di far [...] guerra: e certe questioni, che si riferiscono ai nostri [...] ressi, come anche a quelli de' nostri alleati ed alla [...] sicurezza, possono esser cagione di alcune vertenze. [...] ipotesi che questioni, simili a quelle della Grecia e di T[...] provochino una discussione ostile, e compromettano la [...] rata dello stato di pace, il paese è egli in sufficiente g[...] do di difendersi? No.

Il prospetto delle nostre forze interne, al 1.° g[...] naio 1851, dà 28,344 uomini, tra cavalleria, guardie [...] fanteria regolare, in Inghilterra, e 22,567 uomini in Irla[...] da. Per fermo, non è questa una forza bastevole, in ca[...] d'ostilità, nè sarebbe possibile di procurarsi ad un tra[...] una forza capace di assicurare il paese. Daremmo noi op[...] a' nostri apparecchi nel momento stesso che la Fra[...] armasse per aggredirci, e che accampasse pretensioni inam[...] missibili? Per verità, sarebbe allora troppo tardi.

Onde far fronte all'eventualità, io aveva propos[...] una milizia locale. Se il nobile lord Palmerston aves[...] voluto solamente cambiare il titolo del mio bill, e non so[...] stituire una forza regolare ad una milizia locale, certa[...] mente non avrei agito siccome ho fatto. Il nuovo Mi[...] stero presenta un bill, che mira evidentemente a stabili[...] una milizia regolare, e contro la quale noi a varie r[...] prese allegammo gravi obbiezioni. *(Ascoltate!)*

Si è preteso che il Governo francese si offendereb[...] be delle precauzioni, prese da noi per la difesa del no[...] stro suolo. A dire il vero, non veggo in qual modo do[...] vrebbe sgomentarsi per così poco un paese, che ha un e[...] sercito regolare e permanente di più di 300,000 uomi[...] ni. La sproporzione fra' due paesi è enorme; a 50,000 [...] uomini di truppe regolari, noi abbiamo voluto aggiunger[...] una riserva di 80,000 uomini per la difesa del paese [...] ecco tutto.

SPAGNA

Madrid 4 *maggio.*

Scrivono alla *Correspondance*: « Oggi cessano le lor[...] pubblicazioni i giornali seguenti: *Il Clamor Publico, La Nacion, El Constitucional, El Heraldo, L'Epoca, Les Novedades, El Observador, La Opinion Publica. La Esperanza* sospenderà egualmente le sue pubblica[...] zioni, imperocchè (dice essa) il solo editore responsabile [...] che si sia presentato, ha chiesto una somma, che nessun [...] giornale potrà fornire. *El Catolico* si cambierà, dices[...] in rivista settimanale. »

Il duca di Villahermosa, che fu per lungo temp[...] ambasciatore di Spagna a Parigi, è morto il 3 maggi[...] quasi all'improvviso.

Altra del 5.

La *Gazzetta di Madrid* d'oggi pubblica un'ordi[...] nanza reale, che nomina a ministro della marina il luo[...] gotenente generale Casimiro Vigodet, capitano generale del [...] Dipartimento di Cadice, in surrogazione al sig. Armero, la cui dimissione è accettata. Il generale Espeleta è incaricato *per interim* del portafoglio della marina. Si dic[...] che il sig. Armero ricusasse fermamente il suo consens[...] a' progetti di riforma della legge fondamentale.

Si legge nell'*Heraldo*: « Il capo ungherese, che fugg[...]

---

con tenuissima spesa! Da per tutto si dice, e si ripete: provate, nè vogliate giudicare senza esperienza; e così, promettendo facili e abbondanti i raccolti, e mostrando confidenza nelle prove, si smungono le tasche a' creduli coltivatori, i quali, come hanno provato, hanno perduto per lo meno il danaro sborsato.

Il prof. *Girardin*, chimico illustre di Rouen, dopo di avere analizzato alcuni di questi ingrassi, e dopo aver raccolto quanto l'esperienza di pratici autorevoli ha somministrato, conchiude in questi termini precisi:

« Diciamolo adunque con coraggio: *i nuovi ingrassi* del commercio non sono che *inganni indegni*; i proclami dei negozianti non sono che *menzogne*; ed i *coltivatori avvertiti sarebbero bene stupidi*, se favorissero questa crociata, diretta contro le loro borse. Nelle circostanze presenti, in cui la febbre degl'ingrassi a dosi omiopatiche è nel suo pieno vigore, le Società agronomiche, che attendono agl'interessi dell'agricoltura, debbono sonare l'allarme; ed il Governo mancherebbe alla sua missione, ove non cercasse colla maggior sollecitudine i mezzi opportuni a fermare questo svergognato ciarlatanismo, il quale viene ad aggravare maggiormente le angustie della nostra popolazione rurale. » Ed il chiarissimo *Dupin*, presedendo recentemente a Tannel il *Comizio agricola* della Nièvre, disse: « Una delle quistioni, di cui si è più vivamente preoccupato, nell'ultima sua sessione, il Congresso, è quella dei *concimi artificiali*, detti, anche *concimi concentrati*. Il ciarlatanismo se n'era impossessato, e già cominciava a far numerosi acquisti nelle campagne. Una Commissione, composta di 25 membri, di cui era relatore il sig. *Payen*, illustre chimico, membro dell'Istituto e segretario della Società nazionale e centrale di agricoltura, dopo aver segnalato gli *abusi*, le *frodi* e gl'*inganni* di questa funestissima speculazione, è stata dell'unanime avviso: che *era tempo di mettere un termine a siffatte intraprese, e che il Governo dovesse prendere le misure convenienti per reprimere gli abusi del commercio degl'ingrassi artificiali, così detti concentrati*; aggiungendo che questa repressione è urgente nell'interesse stesso dell'industria leale degl'ingrassi, posti in commercio (1). »

Incominciando una missione onorata e difficile, noi quindi stimiamo adempiere un santo ufficio, movendo innanzitutto la penna ad avvertire anche i coltivatori dell'alta Italia dell'insidie, che ad essi pure si vanno apparecchiando. Fra le quali appunto, non è l'ultima quella di dichiarare e di pretendere: che basti imbeverne il seme con questi ingrassi! Erronea sentenza, detta e ripetuta più volte dai ciarlatani e dagl'ignoranti, e contraddetta altrettante volte e dalla scienza e dalla pratica. Il *coltivatore* sappia pur egli che la *radichetta*, a svilupparsi e ad uscire dal seme, non di altro si nutre che di quanto la natura le apparecchiò entro al seme stesso; nè può trarre dall'aria, dal terreno, o d'altro qualsiasi oggetto, nè anco il minimo nutrimento, o solamente alquanto d'umidità. E la pianta poi ha bisogno e succhia sostanze nutrienti, allora solo che *può esercitare la respirazione*, o sia quand'essa si mostra sopra terra con le sue foglioline. E dappoichè in questo mentre le radici si vanno allungando e scostando più o meno dal luogo in cui trovasi il seme, così è manifesto che l'ingrasso, posto da vicino al seme stesso, non può esser utile, siccome si va buccinando da cotestore, ma che è per lo meno inutile.

Ma tale ingrasso servirà egli almeno ad eccitare, a stimolare il germe, sicchè più sollecito o più vigoroso spunti e fruttifichi? No, certamente: ed anche questo è un'altro errore grossolano. La natura non addomanda che calore ed umidità per far isvolgere i semi. Il primo ci viene dalla stagione, e la secondo dal terreno. Se questo è secco, e non può irrigarsi, l'aver umettato il seme, e indottolo a svilupparsi innanzi tempo, è di gravissimo danno, perchè di poi non trova l'umidità, che gli è necessaria; e se il terreno è umido, tal pratica è inutile.

Dunque i suggerimenti d'infondere i semi negl'ingrassi anzidetti, o di spargere questi soltanto da vicino al seme, ed altri simili, sono pratiche inutili, e non rade volte anche dannose, e quindi da evitarsi. E le sperienze riuscite deggiono il loro risultato, non all'ingrasso entro a cui s'immersero i semi, ma sì bene alla maggiore diligenza, con cui si apparecchiò il terreno, ed al buon andamento della stagione.

E i nostri agricoltori vogliano piuttosto diligentemente preparare e ammendare il terreno; preparare e conservare i concimi delle stalle; raccogliere le orine e le fecce umane, ed aumentarne le masse, aggiungendo tutti gli avanzi d'erbe, di animali morti, di sangue ec., ed allora vedranno accresciuta la fonte di loro ricchezza: nè mai si lascino adescare dai tanti ciarlatanismi, che, sotto nuove vesti, muoiono e rivivono ogni giorno.

(1) Il rapporto venne adottato all'unanimità, e poscia spedito a tutte le Società di agricoltura, ed a tutti i Comizii della Francia.

Varietà.

Il *Beefsteak-Club* sussiste in Londra da oltre 120 anni, ed è una delle più bizzarre Associazioni di quella metropoli. Dal cominciare del novembre sino alla fine di giugno, gli spettabili membri di quell'adunanza convengono in tutti i giorni di sabato per godere le arguzie dei compagni, e fare a gara nel dire motti piccanti e nel mangiare piccanti *beefsteak*. In tempi a noi più vicini quel *club* ha perduto molto del suo buon umore e del suo spirito primitivo; ma è, ciò nullameno, numerosissimo, e conta, fra quelli che lo frequentano, personaggi di altissima distinzione, conti, lordi e duchi. Per alludere allo scopo delle tornate gastronomiche, la sala del *club* rappresenta un piccolo Escuriale, perchè quel palazzo fu dal Re di Spagna, in onore di San Lorenzo, fabbricato in forma d'una graticola. Tutti gli attrezzi e tutti i mobili della sala sono possibilmente foggiati a modo di graticola: istrumento indispensabile per la preparazione dei *beefsteak* che, se essi non sono suscettivi di questa forma, la graticola vi figura almeno da qualche parte, quale stemma dell'inclita Società. Una graticoletta d'oro pende anche, come emblema dal collo del presidente, il quale naturalmente debb'essere gran mangiatore. La civiltà sembra del tutto esclusa dall'onorevole Società, perchè uno degli Statuti proibisce, sotto comminazione di grande multa, d'essere a vicenda urbani e cortesi, o di prendere anche la più piccola notizia del grado e dei titoli, che a ciascheduno competono nella civil società. Non v'ha quivi altro titolo od altro grado, se non quello che la Società conferisce; ed il fare ruvido e, diciam pure, villano di tutti i membri, mostra, come diceva Enrico V presso Azincourt, che hanno mangiato il manzo della vecchia Inghilterra. L'inno della Società è il celebre *Oh the rostbeef of Old England!* *(G. Uff. di Mil.)*

…mamente da Ceuta, insieme con altri prigionieri fatti a Cuba, e due impiegati subalterni del presidio di quella città, ha nome Schlesinger. I fuggitivi si recarono a Gibilterra, ove implorarono la protezione del console americano; ma questi non li volle ricevere, com' era da attendersi, stante i buoni rapporti, che corrono tra il Governo degli Stati Uniti ed il nostro. I fuggitivi risolsero allora d' imbarcarsi sopra un piroscafo inglese, ch' è partito il 27 alla volta d' Inghilterra, e che li prese a bordo in qualità di passeggieri. La condotta del console americano a Gibilterra è meritevole d' ogni elogio. »

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

L'*Hermann* recò in Europa le corrispondenze di Nuova-Yorck fino alla data del 24 aprile, cioè, soltanto posteriori di 3 giorni a quelle, che si erano ricevute coll' *Africa*. Tutto ciò che sentiamo da questa parte, è la partenza dall' Avana del general Concha, il quale, il 15 aprile, ha trasmesso regolarmente i suoi poteri al suo successore, il capitano generale Canedo. Il generale Concha godeva grandissima popolarità, e lascia desiderio di sè all' Avana. Dicono che i principali abitanti fecero tra essi il primo fondo d' una soscrizione, che tratterebbesi di portare alla somma di piastre forti 100,000 (540,000 fr.), per essere offerta, quale testimonianza di pubblica gratitudine, alla figlia del generale Concha.

FRANCIA

Parigi 11 *maggio.*

Ecco altri ragguagli relativi alla festa della distribuzione delle bandiere, fattasi il 10 maggio, nel Campo di Marte:

L' altare aveva 25 metri di altezza, dal suolo alla sommità della croce, che sovrastava alla cupola. Sopra una piattaforma, alta 8 metri, sorgeva l' altare. Quattro pilastri sostenevano quattro archivolti, corrispondenti ai quattro lati del Campo di Marte. Sopra un attico, sormontato da un cornicione, era posta una cupola a scaglie dorate, in cima della quale s' innalzava una croce latina. Quattro aquile dorate occupavano gli angoli del cornicione al disopra degli archivolti: a ciascun pilastro era addossata una colonna scanalata, sul capitello della quale era posta una statua. Le colonne staccate si connettevano col cornicione dei pilastri all' altezza degli archivolti. Da questo punto si partivano quattro velarii, sostenuti al di fuori da grandi lancie inclinate. Questi velarii erano formati alternatamente da zone di velluto rosso e da zone d' oro. Tre pianerottoli, prospicienti la Scuola militare, conducevano all' altare. I primi due, da ciascun lato dell' altare, riuscivano ai palchi riservati de' capi di corpi per la benedizione delle bandiere. Tutto il fondo della decorazione era bianco e oro.

Si giungeva al palco del Presidente per una vasta gradinata, interrotta da tre grandi pianerottoli; a basso della gradinata, da ciascun lato, erano posti due leoni indorati. La facciata del palco era sormontata da un frontone rotondo troncato, al centro del quale, sopra un fondo azzurro seminato di stelle d' oro, era collocata un' aquila immensa, sostenente un gran cordone della Legion d' onore. Al disopra del frontone, alcune Fame occupavano i lati d' una larga volta, sostenuta da colonne. Panneggiamenti di velluto rosso ornavano l' alto di questa volta, da cui scendevano grandi portiere della medesima stoffa. L' interno era similmente parato in velluto rosso.

I bassi lati del palco erano occupati da due nicchie sovrapposte, in cui si vedevano statue. Sui lati in giro esisteva una serie di piccoli archi, che permettevano di vedere l' interno del palco. A ciascuna estremità del palco erano praticati gradini, che non si elevavano fino all' altezza della piattaforma.

Il palco del Presidente conteneva, insieme alla famiglia e alla casa di Bonaparte, i ministri, i marescialli e gli ammiragli, il Corpo diplomatico tutto intiero, ed i principali generali, francesi e stranieri.

Le dame del Corpo diplomatico, le famiglie dei ministri, di tutti i grandi dignitarii, erano poste nelle due tribune, immediatamente laterali a quella del Presidente. A dritta e a sinistra, un padiglione di 22 file di larghezza, sopra 90 metri di lunghezza e 15 d' altezza, e finalmente due immense tribune di 50 metri di lunghezza per ciascuna, ricevevano il Senato, il Corpo legislativo, il Consiglio di Stato, la Corte di cassazione, la Corte d' appello, il Tribunal civile, coi loro impiegati, i Magistrati dell' assistenza giudiziaria, il Tribunale di commercio, i giudici di pace e i *prudhommes*, la Corte dei conti, il Consiglio superiore dell' istruzione pubblica e i Corpi scientifici, i membri dei Corpi nazionali dei ponti e delle miniere: i funzionarii e professori della Scuola di stato maggiore, della Scuola politecnica, e di Saint-Cyr; il prefetto del Dipartimento della Senna, ed il prefetto di polizia seguiti, dai Corpi municipali e dai commissari di polizia di Parigi e del distretto; i Concistori dei culti non cattolici; lo stato maggiore della guardia nazionale di Parigi, lo stato maggiore dell' armata e della marina; la Camera dei notai e quella dei procuratori; le Camere sindacali degli agenti di cambio, dei commissarii stimatori, dei sensali di commercio e di assicurazione.

Davanti le tribune dei Corpi costituiti, racchiuse fra la tribuna presidenziale ed i padiglioni, eranvi a dritta ed a sinistra gradinate scoperte, che potevano ricevere in tutto 1200 persone.

Sulla dritta e sulla sinistra del Campo di Marte s' innalzavano otto tribune, di 100 metri di lunghezza, che potevano contenere ciascuna 400 spettatori.

Infine, duecento alberi, guerniti di bandiere, trofei, panoplie, e portanti l' iscrizione di ciascun numero di reggimento, coll' indicazione delle battaglie cui egli ha preso parte terminavano quest' immensa decorazione.

Il ponte di Jena coperto di palchi decorati di aquile. Infinite ghirlande erano qua e là sparse, interrotte da stemmi, ove stava inscritto 7,500,000, somma de' voti raccolti in favore di Bonaparte il 20 dicembre. A dritta ed a sinistra di questa somma stavano medaglioni, col motto in lettere d' oro: *vox populi, vox Dei*. Quanto alle iniziali L. N., le si trovavano da per tutto.

A 9 ore e mezzo, la folla cominciava ad affluire da tutte le parti. Le tribune delle persone munite di viglietti si riempivano: invase le colline di Passy. I posti, affittati nei giardini situati sull' altezza del Trocadero, sembravano insufficienti alla prodigiosa quantità di persone, che s' ammassavano e si urtavano per entrare. Una sedia fu pagata 50 franchi da un Inglese. Nello sbocco di Labourdonnaye, il proprietario d' una casa ne ha fatto levare il tetto, ed ha affittato la soffitta.

La cerimonia è stata divisa in quattro parti: la rivista; la distribuzione delle aquile; la benedizione; la sfilata.

A 10 ore del mattino, le truppe si erano messe in movimento. A 11 ore, incominciarono a sboccare nel Campo di Marte, dai diversi punti che loro erano stati assegnati, e si formavano in ordine di battaglia sopra due linee, in tutta la lunghezza del vasto ippodromo: la fanteria per battaglioni in massa, la cavalleria in colonne serrate per isquadrone. La fanteria a dritta, entrando pel ponte di Jena; la cavalleria a sinistra: le due armi erano fra loro separate da un intervallo di 60 metri. L' artiglieria ed il treno degli equipaggi chiudevano il Campo di Marte, dalla parte del ponte di Jena.

Le deputazioni dei differenti corpi delle armate di terra e di mare erano poste nello spazio vuoto fra le linee e la Scuola militare; le deputazioni a piedi, nel loro ordine regolare, dalla parte della fanteria; le deputazioni a cavallo, ugualmente dalla parte della cavalleria.

A 11 ore e mezzo, tutte le linee erano in ordine di battaglia. Le tribune del Corpo diplomatico e dei Corpi costituiti erano gremite. Meraviglioso scintillare di abiti dorati di senatori, di deputati, di consiglieri di Stato e di magistrati. Numerosissime donne alla dritta ed alla sinistra della tribuna del Presidente. Decorazioni innumerevoli. Pochi abiti neri, ed ancor questi coperti di croci.

Arriva un infinito corteo del clero, marciante in processione coll' Arcivescovo alla testa e cantando a più di mille voci il *Veni Creator*. La truppa porta le armi. Al momento che l' Arcivescovo comincia a montare i gradini dell' altare, a mezzo giorno meno due minuti, tuona il cannone, annunciando la partenza del Presidente dall' Eliseo. A mezzogiorno in punto, Bonaparte comparisce sulla strada di Billy, con un immenso e brillante corteggio. Egli monta un cavallo, coperto di drappo blù ricamato e fregiato d' oro. Porta l' assisa di generale di divisione, col nastro rosso in croce, ed il cappello col pennacchio. Alla sua dritta e un poco indietro, il Principe Girolamo Bonaparte, pure in assisa di generale. Alla sinistra, il generale Saint-Arnaud, ministro della guerra.

Poscia vengono i marescialli, i generali invitati, e tutta la casa militare del Presidente.

Quando il corteggio si mostra da lontano, l' aria tutta echeggia di suoni militari.

Appena il corteggio si presenta all' entrata del Campo di Marte, si fanno intendere acclamazioni. Le grida sono confuse; non si saprebbe dire quale domini se *Viva Napoleone! Viva l' Imperatore!* o *Viva il Presidente!*

Entrato nella cinta, il Presidente si dirige, col suo stato maggiore, verso la sinistra della linea di fanteria, la rimonta al galoppo, ridiscende ugualmente la linea della cavalleria, e, traversando il Campo di Marte sul dinanzi dell' artiglieria, viene, passando sulla dritta dell' altare, a porsi nel luogo destinatogli. Odonsi nuove acclamazioni.

Dalle mani stesse di Bonaparte si distribuiscono successivamente le aquile a tutt' i capi di corpo, che difilano davanti a lui. Regna un imponente silenzio in tutte le tribune. Il Presidente pronuncia il discorso ai porta-bandiera, che abbiamo nell' ultimo Numero riferito, e che nel frattempo si affiggeva su tutti i muri di Parigi

Terminato questo discorso, un colpo di cannone significa che incomincia la messa; dopo di che l' Arcivescovo si dispone a benedire la bandiere. Una salve di cent' un colpo di cannone saluta questa benedizione, dopo la quale ei tenne la sua allocuzione.

A cagione della brevità dell' ufficio, i pezzi di musica della messa militare del sig. Adam dovettero essere ridotti a tre: il *Kyrie*, il *Salutaris* e il *Sanctus*. Questi pezzi furono eseguiti da 1500 sonatori, che si componevano dei musicanti, appartenenti a 21 reggimento di fanteria, a 9 reggimenti di cavalleria, e 184 alunni del Ginnasio musicale e dei sonatori del sig. Sax. che figurano nella nuova opera del *Juif-Errant*.

Ecco il principio del discorso dell' Arcivescovo di Parigi, di cui il tempo non ci permise di dare, nelle *Recentissime* del foglio precedente, se non la fine:

« Sanctificate bellum.
« *Ger. VI.* 4.

« Principi, soldati,

« Il Dio di pace, di cui siamo i ministri, è altresì il Dio degli eserciti. Ecco perchè il nostro posto, il posto della religione, è assegnato in questa festa marziale.

« V' ebbe sempre una religione dei combattimenti. Appo il popolo ebreo, Dio dirigeva le battaglie, formava i gran capitani, ispirava a' profeti gli accenti più bellicosi. I Romani ponevano gli dei da canto alle aquile, a capo delle legioni.

« Costantino riportò le sue vittorie sotto lo stendardo della Croce. I nostri prodi cavalieri, prima di muover a combattere gl' infedeli, si facevano armare e benedire dalla Chiesa. Non parlo di quel vessillo dell' antica Monarchia, che i nostri Re andavano a ricevere dalle mani della religione, prima delle loro spedizioni guerriere, sull' altare di S. Dionigi: la rimembranza naturalmente se ne svegliò in tutti gli animi.

« Cosa sorprendente! la Chiesa, che predica a tutti la pace, la Chiesa, la cui santa milizia non sa versare se non il suo sangue, ed ha fin orrore del sangue nemico, la Chiesa ebbe sempre benedizioni abbondanti pel soldato, per le sue armi e le sue bandiere.

« La spiegazione di tal mistero non è difficile; ed in essa è intero il significato di questa grande solennità, militare insieme e religiosa.

« La pace è il disegno di Dio. Ell' è la meta, verso cui camminano le società umane, quand' elle seguono, nel regolare lor corso, i principii della giustizia e le ispirazioni dell' alto. La guerra non è legittima, se non a condizione di conquistare ed assicurare la pace. Gli eserciti sono, nella mano di Dio, come potenti strumenti di pacificazione e d' ordine pubblico.

« Il diritto ha bisogno della forza per farsi rispettare quaggiù; ma, dal canto suo, la forza ha bisogno del diritto, per rimanere ella stessa nell' ordine della Provvidenza. La pace è dunque sempre lo scopo; la guerra talvolta il mezzo: terribil mezzo, ma necessario ahimè! per l' effetto delle passioni, che agitano il mondo.

« Ecco perchè Dio l' approva; perchè i profeti la chiamano santa, *sanctificate bellum*; perchè la Chiesa ha per essa parole di benedizione, d' incoraggiamento e quasi d' amore; perchè al presente, come sì spesso nel passato, il soldato ed il prete s' incontrarono e si teser la mano.

« Il soldato ed il prete, posti l' uno e l' altro sotto le austere leggi della disciplina, avendo in cuore i medesimi principii di contegno, che sono l' amor del dovere sopra ogni cosa e lo spirito di abnegazione sino al sacrifizio della vita, cooperano insieme, sebben diversamente, a procacciare, coll' acquetar le passioni, il trionfo della giustizia nelle società umane.

« Quanti servigii, resi alla pace pubblica da questo glorioso esercito, che vien ora ad inclinar la sua fronte dinanzi la maestà suprema! Donde viene che quelle cupe voci, le quali romoreggiavano nelle viscere della Francia e dell' Europa, a un tratto si tacquero? Perchè quelle minacce di guerra civile e d' anarchia, che gettavano lo spavento negli animi, son esse disarmate? Chi arrestò quell' opera di dissoluzione, che faceva progressi sì rapidi? Una volontà ferma e risoluta, appoggiata, da un lato, alla volontà nazionale, che fa il suo diritto, e dall' altro, ad un invincibile esercito, che fa la sua forza.

« Ed ora, io vi saluto, gloriosi stendardi, » ec. *(V. la fine nelle Recentissime del foglio suscitato.)*

Altra del 12.

Il Principe Presidente si recò l' 11, a 10 ore, al ballo che gli è stato offerto dall' esercito, e ne uscì a 2 ore. Egli fu accolto, come ieri, con un entusiasmo immenso. La festa è stata splendida, e ogni cosa andò con pienissimo ordine.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 11 *maggio.*

La festa d' ieri rimarrà a lungo nella memoria di coloro che l' hanno veduta. È impossibile assistere ad uno spettacolo più maestoso di quella benedizione, data dall' Arcivescovo dall' alto dell' altare, in mezzo al Campo di Marte; e marziale veramente era il contegno delle truppe, che difilarono innanzi al Presidente della Repubblica. L' Europa intera assisteva, nelle persone de' suoi rappresentanti, dall' alto delle tribune, alla festa. Si aveva principalmente curiosità d' osservare la qualità delle acclamazioni, che fossero per accogliere il Presidente, fra' varii corpi di truppe. Si notò che i lancieri, i carabinieri ed i corazzieri furon quelli, che fecero udire le più numerose grida di *Viva l' Imperatore*; l' artiglieria si è mostrata meno espansiva: ell' ha principalmente gridato *Viva Napoleone*; le truppe di linea alzarono in ispecie le grida di *Viva Napoleone!* e di *Viva il Presidente.*

E però, eccoci all' 11 di maggio, e l' Impero non è ancor fatto, ad onta delle congetture, de' presagii, delle apprensioni, di cui la festa del 10 era stata il punto di mira. Tuttavia, non bisogna ingannarsi: quel che avvenne nel Campo di Marte il giorno della distribuzione delle bandiere con l' aquila, è una manifestazione imperiale al più alto grado. L' insegna ed il nome della Repubblica son sulla porta del monumento; nell' interno di esso, son tutte le pompe d' un Governo, ove tutto dipende dalla volontà d' un sol uomo. Se ciò si chiama la Repubblica, niente ho a ridire: persisto, per lo contrario, nel credere che il popolo francese sia il popolo più spiritoso e più faceto dell' universo. La distribuzione delle bandiere del 10 maggio mi richiama a memoria quella, che fu fatta nel mese d' aprile 1848. Forse potrebbesi dire che, se la distribuzione del 1852 non fu punto repubblicana, quella del 1848 il fu un poco troppo. Tremo ancora alla rimembranza di quella giornata del 1848: quattrocentomila guardie nazionali stavano in armi; dalla barriera del Trono sino alla barriera della Stella, Parigi era irta di fucili, e che fucili! le mani, che li portavano, erano in gran parte quelle de' satelliti di Caussidière, di Luigi Blanc e di Barbès; un ramo d' ulivo era in cima alla canna loro; la baionetta n' era adorna di fiori: ma l' assisa era la blusa ed il *képi*; la berretta del birrichino di Parigi, il berretto impuntito, avviamento al berretto rosso, avevano il vanto del numero in mezzo a que' caschetti, sulla maggior parte de' quali non rimaneva se non la metà del povero gallo francese. La metà di coloro, che giuravano quel dì, ricevendo la bandiera dalle mani di Lamartine e di Ledru-Rollin, di difendere la Repubblica, attentavano pochi giorni dopo alla sovranità dell' Assemblea costituente, e commettevano, come diceva il sig. Baroche dinanzi l' alta Corte nazionale a Bourges, il più gran delitto, che si potesse commettere. Siamo ancora in Repubblica: e pure, fra la distribuzione delle bandiere, fatta sotto l' Arco di trionfo nel 1848, e quella che vidi ieri, ha, il ripeto, un abisso; o, piuttosto, ha un colpo di Stato. Andiamo verso l' Impero bel bello, senza sbalzi: avvezziamo il mondo alla cosa, prima di profferir la parola; e in verità, se dopo quel ch' è successo, il mondo allegasse ignoranza, e' porrebbe la nostra credulità a dura pruova. L' avvenimento del 10 maggio non è solamente una rassegna di truppe; egli è una rivelazione, è il ritorno al 17 giugno 1815. Se non che, Napoleone dichiara che, riponendo sulle bandiere le aquile dell' Impero, ei non intende punto minacciare l' Europa: ed invero, tutto ciò, che il Governo di Luigi Napoleone opera in favore delle imprese dell' industria; quell' impulso straordinario, dato alle strade di ferro, alla fabbricazione, al credito fondiario, ed a tutte le maniere di nazionali produzioni, attestano fuor di dubbio intenzioni pacifiche. E però, io fermamente credo che non andremmo in guerra senza gravissimo motivo; e, se mai pure dovessimo andarvi, ben faremo a pesare queste parole del maresciallo di Sassonia, vale a dire d' un uomo perito nella materia: ***Per far la guerra, occorron tre cose: danaro, danaro e danaro.***

Un accidente avvenne all' altare del Campo di Marte un poco prima della cerimonia della benedizione. Uno degl' immensi candelabri, posti a' lati dell' altare, è caduto e ferì due o tre persone, fra le quali un prete; onde fu necessario portarle altrove. Udiamo però che quest' accidente non ebbe conseguenze: le persone ferite poterono anzi tornare, mezz' ora dopo a ripigliare i lor posti per la cerimonia.

Era curioso iermattina visitare le stazioni delle strade ferrate, e i dintorni di Parigi, sino ad una distanza di più che trenta chilometri. Le strade ferrate si trovarono nell' impossibilità di trasportare tutti i viaggiatori, che si presentarono fino al mezzodì per venire a Parigi; ed un gran numero di contadini si risolvettero di venire a piedi.

In occasione della festa delle aquile, fu data un' amnistia militare, e le varie pene furono condonate a' soldati, che si trovavano in castigo. Fu pur fatta a tutt' i soldati una distribuzione straordinaria di vino.

Assicurasi che si tratta d' un viaggio incognito, che il Principe Presidente avrebbe a fare all' Hâvre, per visitare la bella fregata a vapore la *Regina Ortensia*.

Il sig. Francesco Arago ha mandato al ministro dell' istruzion pubblica la sua dimissione da membro dell' Uffizio delle longitudini, per rifiuto di giuramento.

Si affisse oggi alle podesterie del 1.° e del 2.° circondario la pubblicazione del matrimonio del sig. Giovanni Gilberto Vittorio Fialin di Persigny, ministro dell' interno, con madamigella Albina Napoleone Egle Ney della Moskow.

POSSEDIMENTI FRANCESI

I giornali, che riceviamo dalle Antille, arrivano fino alla data del 17 aprile; ma nulla contengono d' importante. Solo veggiamo che il *Corriere della Martinica*, ch' era stato soppresso a cagione di una polemica, diretta contro le Autorità locali, a proposito della fuga del condannato Sénécal, ricomparve sotto il titolo di *Francia d' oltremare*. Però le Antille francesi godevano della più perfetta tranquillità; il rinnovamento della legge sui zuccheri nell' interesse dell' industria indigena, rinnovamento, che ancora era in dubbio, poneva in apprensione gl' interessati.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 9 *maggio.*

Le conseguenze del voto del 6 maggio riguardo alla prima Camera non possono giudicarsi innanzi al ritorno del Re da Mislowic. Questa è la prima proposta del Re, che fu rigettata sì manifestamente, dacchè in Prussia esiste il regime rappresentativo. Dei progetti di legge ne furono rigettati, ma non mai finora una proposta, che esprima sì specificamente la volontà del Re. S. M. partiva assicurato da' suoi ministri che il Messaggio verrebbe adottato con una maggioranza di circa venti voti; si può perciò supporre quanta sia stata la sua indignazione alla notizia della reiezione, che gli giunse per via telegrafica. La sorpresa del Re dev' essere stata per lo meno sì grande, come quella de' ministri. Il ministro dell' interno, sig. di Westphalen, sperava l' accettazione anche durante la votazione; chi però esaminò attentamente le discussioni preliminari delle singole frazioni, non incorse in un simile errore. Pel momento, nulla si può asseverare, tranne che le Camere non verranno sciolte, sendochè la loro chiusa è imminente; del resto, si attendono dichiarazioni del Re, che, all' annunzio del fatto fece ordinare per telegrafo di non imprendere alcuna cosa in proposito fino al suo arrivo. La condizione del Gabinetto fu scossa profondamente; ed un Ministero Ladenberg, Bethmann-Hollweg, Schleinitz, non è un' impossibilità: tutto però sta nelle mani del Re. *(Corr. Ital.)*

Breslavia 7 *maggio.*

Giunse qui iersera, alle ore 8, S. M. il Re e prese dimora al Castello. Esso fu salutato da migliaia di uomini ed accolto dai capi delle Autorità. Mancavano solamente il primo presidente della nostra Provincia, il signor di Schlenitz ed il generale di Lindheim, che s' erano diretti di già alla volta di Granitza, ai confini della Russia. Oggi mattina S. M. continuò il viaggio verso Granitza, per giungere la sera, alle 9 ore, coll' Imperatrice delle Russie, di nuovo in Breslavia. *(O. T.)*

REGNO DI SASSONIA

Dresda 10 *maggio.*

S. M. l' Imperatore d' Austria diresse il seguente scritto a S. A. R. il Principe Alberto riguardo all' accoglienza, fatta all' I. R. esercito in Sassonia; scritto che fu comunicato anche all' esercito sassone:

« Mi permetto d' indirizzarti queste linee per ringraziarti, in nome mio e del quarto corpo d' armata, per l' immensa bontà e per le cortesie usate dai militi sassoni alle mie truppe. Si manifestò in quest' occasione chiaramente quello spirito cavalleresco ed amichevole, che anima tutti i bravi eserciti, e gli unisce con vincoli comuni.

« Io non posso esprimere bastantemente la mia gratitudine, per l' esattezza e l' opportunità delle misure, prese in tutto il Regno, onde inoltrare e mantenere te truppe. » *(Corr. Ital.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 8 *maggio.*

Fra il Governo del Baden e l' Ordinariato arcivescovile insorsero differenze. Il Granduca regnante aveva ordinato un ufficio funebre pel decesso Granduca Leopoldo pel 10 maggio; l' Ordinariato, all' incontro, lo stabilì pel 9 e cambiò il programma. Un invito, fatto all' ordinariato onde rimanga in vigore l' ordine del regnante, rimase senza effetto. Il Ministero dell' interno annunzia ora in tale proposito, che l' ufficio funebre, ordinato dall' Ordinariato, non è da considerarsi come quello ordinato dal regnante. *(O. T.)*

ASSIA ELETTORALE

Cassel 12 *maggio.*

Il ministro presidente Hassenpflug partì per la Germania meridionale. Sullo scopo del suo viaggio nulla si sa per anco di positivo.

PRINC. DI SCHWARZBURGO-SONDERSHAUSEN

Sondershausen 6 *maggio*

Oggi ebbe luogo, con assenso d' amendue le parti la separazione legale del Principe e della sua consorte, nata Principessa di Hohenlohe-Gehringen. La Principessa, che conserva il suo titolo, abbandonò immantinente Sondershausen.

ASIA

INDIE E CINA

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*: « Il piroscafo l' *Egitto* arrivò la notte del 12 al 13 d' Alessandria in 127 ore, recando ragguagli di Bombay 17 aprile e di Calcutta 8, i quali, generalmente parlando, offrono pochissima importanza. Credevamo di trovare ne' giornali la notizia di qualche fatto d' armi tra' Birmani e le truppe inglesi, ma essi ci fanno sapere invece che le operazioni non ebbero ancora principio. Gli ultimi corpi di spedizione partirono da Calcutta il 27 marzo e da Madras il 31 dello stesso mese, e non il 25 e il 28 marzo, com' erasi annunziato erroneamente. Il tempo procelloso diede motivo a questo ritardo, ma tuttavia l' imbarco ebbe luogo senz' alcun grave accidente; un navicello erasi sommerso a Madras, però la gente, che vi si trovava, fu salvata. Si crede generalmente che gl' Inglesi s' innoltreranno nel fiume birmano più che sia possibile, s' impossesseranno di Rangun, e vi rimarranno durante la stagione piovosa, dopo la quale si darà nuovamente principio alle ostilità, ove occorra. I Birmani si mostrano molto fiduciosi nelle proprie forze; essi ricostruirono le loro batterie, e dicesi che abbiano adunato in parecchi punti circa 100,000 uomini. L' inazione dei navigli britannici, ancorati nelle loro acque, gl' imbaldanzisce, ed essi sfidano quasi gl' Inglesi ad assalirli. Queste braverie irritano l' orgoglio nazionale degl' Inglesi. I Birmani (esclama il *Bombay-Times*) troveranno probabilmente molto più sconcertante la nostra attività che la nostra inerzia; tre ore di bombardamento sembreranno ad essi peggiori che tre mesi di blocco.

« Abbiamo sott' occhio l' *Overland China Mail*, del 29 marzo: « Esso reca le solite voci contraddittorie intorno alla ribellione della Provincia cinese di Kwang-si; ma nessun fatto positivo. Taluni dicono che i ribelli sono rinchiusi a Wing-on-Shing (o Yung-gan) in numero di 10.000 o più, con provvigioni per soli tre mesi, mentre 18,000 uomini di truppe imperiali li circuiscono da tutti i lati; sicchè, fra due mesi la sollevazione sarebbe finita. Altri invece parlano di sconfitte delle truppe cinesi, e di grandi sforzi, per parte delle Autorità, onde rimediarvi. Aggiungono che i ribelli s' impossessarono della città di 'Ng-Chau-Fu, posta ai confini della Provincia di Kwang-Tung, e, dopo avervi operate molte devastazioni, le imposero una tassa di 150,000 tael (50,000 lire di sterlini circa.) Il citato giornale, benchè nulla sappia di certo, non crede probabile che i sediziosi abbiano armi e disciplina bastante ad assediare città munite di mura, e ad imporvi balzelli. Tanto più che persone degne di fede assicurano che gl' insorti non sono sottoposti ad un capo solo, ma percorrono

il paese in bande staccate. Quindi l'*Overland China Mail* crede che costoro, ai quali le Autorità cinesi applicano l'appellativo di ribelli, potrebbero piuttosto esser chiamati masnadieri, secondo le idee d'Europa. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 14 maggio.

Un dispaccio telegrafico del sig. Luogotenente della Boemia al sig. Ministro dell'interno, reca:

« Praga 12 maggio, ore 2 ½ pom.

« S. M. l'Imperatore delle Russie è arrivato felicemente a Praga, alle 12 e ½; fu accolto solennemente alla stazione del ferroviario; e si recò indilatamente da S. M. l'Imperatore Ferdinando. A Bubentsch, la M. S. si è degnata di accettare la presentazione del Luogotenente e dei generali. Le Stazioni di Praga e Bubentsch ed il castello, erano adornati a festa. Dopo le 2, S. M. continuò il viaggio alla volta di Dresda. » *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 15 maggio.

Circolano nel paese voci di crisi ministeriale. Il *Risorgimento* (avvertite che non è più foglio ispirato in Piazza Castello) reca che il presidente del Consiglio, il ministro della giustizia e quello dell'interno avevano offerte le loro dimissioni a S. M., per effetto della promozione del deputato Rattazzi alla presidenza della Camera elettiva; e che il ministro delle finanze aveva offerto anch'egli, per altra parte, la sua dimissione, conservando la solidarietà dell'ultimo atto politico della Camera stessa. In queste voci ha un fondo di verità: a quanto però mi consta, non furono date ancora le dimissioni, nè da una parte nè dall'altra; e probabilmente *per ora* il Gabinetto (a quanto sembra) continuerà cogli stessi uomini e cogli stessi principii. Una ricostituzione del Ministero avverrà però quanto prima, dopo la chiusura della Camera, che succederà da qui ad un mese circa. Sembra che Cavour e Farini lascieranno allora il Gabinetto; e si penserà frattanto a ricomporlo, restando al potere l'attuale presidente, e gli altri più influenti, cioè Galvagno e La Marmora.

La composizione, accennata dal *Risorgimento*, di Rattazzi all'interno e Cavour alla presidenza, è affatto improbabile. Il pomo della discordia (che già covava da un pezzo) fu, come saprete, la nomina di Rattazzi a presidente della Camera. Era stato deciso, nel Consiglio de' ministri, di sospendere per ora qualunque deliberazione in proposito, continuando, come vi aveva scritto, a reggere la Camera i due vicepresidenti.

La nomina avvenne, a dispetto della maggioranza del Ministero, che voleva soprassedere o portava innanzi la candidatura di Boncompagni. Ecco la cagione del dissidio e della presente o futura crisi ministeriale.

Madrid 6 maggio.

Dicesi che il foglio del Governo pubblicherà determinazioni rigorosissime. Il sig. Souza è richiamato dalla Legazione di Costantinopoli; il sig. Veviet gli succede.

Londra 11 maggio.

Sabato sera, il lord podestà diede un gran banchetto in Mansion-House, al quale intervennero i ministri, i membri del Corpo diplomatico (tranne i rappresentanti d'Austria e di Russia), parecchi alti militari, membri del Parlamento, ed altre *notabilità* del paese. Il convito fu splendidissimo. Tutti i brindisi accennavano ad un'epoca di fratellanza internazionale. Il Duca di Cambridge, p. e., propinò alla flotta, e il duca di Northumberland, che, qual primo lord dell'Ammiragliato, rispose al *toast*, non trascurò l'occasione per tributar elogii tanto all'America che alla Francia, per l'interesse, che presero generosamente alla spedizione in traccia di sir John Franklin. Il primo ministro lord Derby salutò con giubilo « tutti i fenomeni, che attestano la crescente cultura e la liberale armonia fra tutti i Governi e le nazioni della terra ». Aggiunse che i sogni abbaglianti de' conquistatori erano scomparsi, e la politica non avere più per iscopo la gloria guerresca, ma l'incremento della prosperità generale, colla gara, ben più nobile, dei commerci e delle arti pacifiche.

Ma l'avvenimento della sera fu un discorso in lingua francese, tenuto dal conte Walewski, il quale, rispondendo al brindisi diretto ai diplomatici, disse: « Quanto alla Francia, spero che i ministri di S. M, qui presenti, non mi contraddiranno, se dichiaro che le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra non furono mai più sodisfacenti che ora, e che in nessun tempo regnò migliore accordo fra loro, intorno lo scioglimento di tutte le questioni pendenti nel vecchio e nel nuovo mondo ». Il sig. d'Israeli, che rispose al brindisi per la Camera dei comuni, spiegò, in mezzo all'ilarità generale, che « la Camera dei comuni è una vera Repubblica, fondata sui principii della libertà, eguaglianza e fratellanza ». Finalmente, il conte Walewski fece un viva alla città, dicendo: *Boire à la prospérité de Londres, c'est boire à la paix du monde, car l'une est inséparable de l'autre.* *(O. T.)*

Parigi 12 maggio.

Leggesi nella corrispondenza *Havas*: « Certi giornali pretendevano che, nel giorno della distribuzione delle aquile, si fossero fatti alcuni arresti presso il Campo di Marte, per ragioni politiche. Questa notizia non ha fondamento. Non si fecero arresti d'uomini, che avessero armi nascoste. »

Potsdam 10 maggio.

L'Imperatrice delle Russie; che si trovava alquanto indisposta, è ora ristabilita in modo ch'essa è in istato d'intraprendere gite di piacere la mattina e la sera. Il 16 corrente arriverà qui l'Imperatore; rimarrà quasi fino al 27, e si recherà di poi, unitamente all'Imperatrice, alla volta di Schlangenbad. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 13 maggio.

Consolidato, 99 ⅝ - ¾.

Liverpool 12 maggio.

Vendita di cotone, balle 15,000. Prezzi ⅛ d. più bassi.

Parigi 13 maggio.

Quattro ½ per % 99.90; 3 p. % 70.45.

Amsterdam 12 maggio.

Metalliche austriache 5 p. % 74 ¼; 2 e ½ p. % 38 13/16; Nuove 85.

Berlino 14 maggio.

L'interpellanza del deputato Vincke, nella seconda Camera, sulla formazione della prima Camera, non ebbe risposta dal Ministero.

Francoforte 14 maggio.

Metalliche austriache al 5 per % 77 ⅝; 4 e ½ per % 69 ¾. Prest. lomb.-ven. 84 ½; Vienna 97 ¼.

TRIESTE 14 MAGGIO

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 ⅜ a — — %.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8798-894. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 15 del p. v. mese di giugno viene aperto il concorso al posto, resosi vacante, di Ragioniere presso questa I. R. Agenzia dei Sali, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini novecento (fiorini 900), e la classe X.

Gli aspiranti, che si credessero qualificati, dovranno, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare a questa I. R. Prefettura le loro istanze, corredate dei documenti comprovanti i loro titoli e la loro idoneità, particolarmente nella parte contabile, aggiungendo la normale indicazione se, ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl'individui che alla predetta I. R. Agenzia dei Sali appartengono.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,

Venezia 8 maggio 1852.

Il R. Segretario, TOMBOLANI *m. p.*

N. 8443-804. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante un posto di Cancellista provvisorio d'Intendenza nelle venete Provincie, col soldo annessovi di annui fiorini 300 (trecento), aumentabile per graduatoria ai 400 e 500, se ne apre il concorso a tutto il corrente mese.

Quelli pertanto, che ritenessero di aver titoli per aspirarvi, insinueranno, entro lo stesso termine, le regolari e documentate loro istanze, o direttamente, o col mezzo dell'Uffizio da cui dipendessero, all'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Treviso, da cui verrà rassegnata la relativa proposizione per la nomina.

Avvertesi che la supplica dovrà essere corredata della dichiarazione se il concorrente abbia parenti, ed in qual grado, presso alcuna delle Intendenze del Veneto.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,

Venezia 3 maggio 1852.

Il R. Segretario, PARESI, Cav.

N. 3836-944. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 31 maggio 1852, è aperto il concorso al posto di Ricettore presso l'I. R. Ricettoria sussidiaria di Campalto, coll'annuo soldo di fiorini 450, e le altre normali competenze, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego, nell'importo di un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, mediante l'Autorità da cui dipendono, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, documentando i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,

Venezia 1.º maggio 1852.

F. GRASSI, *Segretario* m. p.

ARTICOLI COMUNICATI.

ALL'ONOREVOLE SIG. M G. LEVI

dottore in medicina.

A voi consacro questi poveri versi, quali deboli, interpreti della mia riconoscenza, per avermi redento dal morbo fatale, che minacciava i miei giorni.

Soffra l'animo vostro gentile e modesto che renda pubblico elogio alla vostra perizia, e che in tal modo palesi la mia gratitudine, che durerà quanto la vita, che voi sapeste conservarmi.

GIOVANNI MALANOTTI.

AL CHIARISSIMO SIGNORE

MOSÈ DOTTOR LEVI

QUESTO DI GRATISSIMO ANIMO TENUE ARGOMENTO

GIOVANNI MALANOTTI

ripristinato

D.

Sonetto.

Una luna lottai con tal malore
Che può di tratto addur l'ultima sera,
E troncarsi i' vedea la mia carriera,
E tutto dell'avello il muto orrore.

Ma, all'egre membra chi inspirar vigore
Potuto avria, se il tuo saper non era;
Quel profondo saper, quella sincera
Arte, che adopri con sovrano onore?

Tua gloria è pur se dall'ardente cute
Il foco dileguasti, ed or sent'io
Che le forze di pria mi son rendute.

Laude e onor ti ripeta il labbro mio;
Chè, ritornando a me la mia salute,
Non opra d'uom, tu fèsti opra di Dio.

Venezia, marzo 1852.

AVVISI PRIVATI.

Provincia del Friuli — Distretto di Spilimbergo

AVVISO D'ASTA PRIVATA

per la vendita degl'infrascritti immobili, appartenenti alla Fabbrica della nuova chiesa di Rauscedo, frazione del Comune di S. Giorgio.

Nel giorno di lunedì 7 giugno p. v., alle ore 9 (...) antimerid., seguirà l'esperimento dell'asta nella nuova chiesa suddetta.

L'asta sarà aperta sul dato di austr. L. 6,00(...) (s[illegible]mila.)

Gli aspiranti dovranno fare un deposito in denaro corrispondente al decimo del prezzo, sul quale si apre l'incanto.

Presso il sig. Nicolò Marchi, e nella sua casa di abitazione in Rauscedo, al civico N. 234, sono ostensibili a chiunque i relativi Capitoli d'appalto, dalle ore 9 alle 12 antimerid., di tutti i giorni precedenti l'asta.

Il presente viene pubblicato ed affisso nel capoluogo della Provincia, ne' luoghi distrettuali, e Comuni limitrofi, ed inserito nella *Gazzetta di Venezia*, a comune notizia.

Descrizione degl' immobili da vendersi

Casa dominicale in Rauscedo, con cortivo, descritta nel Censo stabile al N. 1854, di censuarie pertiche 1. 2(...) colla rendita di austr. L. 68. 78.

Orto annesso, chiuso da muro, al N. 1851, di pertiche 2. 48, rendita austr. L. 8. 83.

Pezzo di Prativo contiguo alla Casa, ed Orto (ove scorre un filo d'acqua per gli usi de' due villaggi di Rauscedo e Damanis), in mappa ai N.i 159, 1852, 185(...) di pertiche 12. 09, rendita austr. L. 5. 53.

Rauscedo il 28 aprile 1852.

Il Presidente, dott. GIOVANNI BIGAI.

I membri della Commissione { DOMENICO D'ANDREA / GIO. BATTA. FORNASIER / AMBROSIO DE PAOLI

Nel giorno 1.º giugno p. v., ad un'ora pomerid., si terrà asta pubblica, presso l'Accademia de' Concordi in Rovigo, per la locazione decennale d'una bottega grande ora ad uso di Caffè, con locali annessi, posta su questa piazza maggiore, avente principio il 29 settembre p. v.

Rovigo, 12 maggio 1852.

GRANDE DEPOSITO

SPECCHI FOGLIATI

dalle più piccole alle più grandi dimensioni, di prima e seconda qualità, provenienti dalle più accreditate Fabbriche tanto nazionali che francesi, a ristretti prezzi. Si assumono anche ordinazioni di Specchi senza foglia, di ogni grossezza e dimensione.

A'SS. Giovanni e Paolo, Ponte rosso, Corte Borella, N. 6415 rosso.

Nicolò Costantino Aubris, di nazione francese, arrotino girovago, avverte chi volesse onorarlo per oggetti della sua professione, ch'egli promette in pochi minuti di render servibile al taglio e imbrunire temperini, forbici ed ogni altra arma da tavola, come pure istrumenti d'arte chirurgica. Trovasi a S. Marco, al Ponte della Paglia.

APPIGIONASI

Casa in due piani, circondata da giardini e dal Rivo della Sensa, posta in Calle del Calderer a S. Marziale N. 2583 rosso, con Pozzo eccellente, Riva, 3 Magazzini, 13 Camere, 2 Cucine, Soffitta ed altri locali. Affitto, annue austr. L. 500. — Rivolgersi in Campiello Querini, S. Maria Formosa, N. 5257 rosso.

In Padova, per la prossima fiera del Santo, contigua al Prato della Valle, nel Borgo di S. Croce al civ. N. nuovo 2133,

D' AFFITTARE

UNA STALLA PER 16 CAVALLI.

Havvi anche un appartamento nobile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 MAGGIO 1852 — Varii trabaccoli entrarono in porto, ma ancora tre legni maggiori, cioè il brigant. inglese *Albanien*, capit. Windsor, da Liverpool, con merci, diretto a F. Zucchelli; il brigant. austr. *Arciduca Rainieri*, capit. Scarpa, d'Alessandria e Trieste; e da Tromsoe il brigant. norvegio *Polastijernen*, capit. Yith, con baccalà per Bloot. Nessuna varietà sul nostro mercato. Continua richiesta nelle valute d'oro; le Banconote ad 80 ¼; il Prestito lomb.-veneto ad 86 ½; la conversione de' Viglietti del Tesoro, interesse 1.º novembre, ad 82 ½.

Il mercato di Trieste, nella settimana, ci porta continuazione di sostegno con operazioni nei caffè, come negli zuccheri; arrivi dei primi, tre carichi, due da S. Jago ed uno da Portoricco; de' secondi sacchi 11,800 da Pernambuco, e partite d'Amsterdam. Discrete vendite in cotoni senz'aumenti; arrivate balle 1000 d'America, 1776 dall'Egitto e 472 da Levante. Le vendite a Liverpool ba le 112,000 con ⅛ ad ¼ d'avanzo. Calma negli olii per molti arrivi. Granaglie con pochi affari, le segale in ricerca. I prezzi dei caffè da f. 26 ½ a 30, S. Jago da f. 39 a 40. Zucchero Avana biondo e bianco da f. 17 a 21 ½, Bahia mascavato, S. Jago e bianco da f. 13 ½ a 18, pesti Olanda da f. 18 a 20. Cotoni Makò ed America da f. 33 a 38, di Levante da f. 29 a 37. Frumenti da f. 4.30 a 6.10. Frumentoni da f. 4.20 a 4.45. Segala di Danubio da f. 4.10 a 4.25. Seme di ravizzone da f. 7.20 a f. 7.35. Olii da f. 29 a 29 ½, mezzofini e fini da f. 32 a 38 ½, di Dalmazia da f. 31 a 32 ½.

PADOVA 15 MAGGIO. — In granaglie, l'odierno mercato non fu molto attivo; i frumenti si sono sostenuti a ven. L. 120 al moggio; i frumentoni intorno a ven. L. 90, con poche ricerche.

P. S. — È qui arrivato il capitano Sbisà, napoletano, da Brindisi, con olii per Federico De Piccoli.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 15 MAGGIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 11/16
dette detto	» 4 ½ »	85 ¾
dette detto	» 4 — »	76 ½
dette del 5 % col pagam. degl' inter. all'estero.	»	109 ½
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		— —
detto » » »	» 1839, » 250 »	307 ½
detto, lettera A	» 1852, al 5 — %	95 11/16
detto, » B	» » » — »	109 ¾
Azioni della Banca; al pezzo		1280 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1765 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	634 —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200	124 ¾
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	639 ½
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 182 ½ a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 172 ½ a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 123 ½ uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 ½	» 122 ½ a 3 mesi D.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» 146 ½ a 2 mesi D.
Livorno, per 300 lire toscane	» 122 — a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-25 — a 3 mesi D.
Milano, per 300 lire austriache	» 124 — a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 147 — a 2 mesi L.
Parigi » » »	» 147 — a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 221 — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	30 ⅝ %

MONETE. — VENEZIA 15 MAGGIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:40	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:07 —
Ongari imperiali	» 13:95	Detti di Franc. I.º	» 6:06 —
— in sorte	» 13:88	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:75	Pezzi da 5 fr.	» 5:89 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:47 —
Doppie —	» 99:—	Pezze di Spagna	» 6:55 —
— di Genova	» 94:10	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:25		
— di Savoia	» 33:20		
— di Parma	» 24:75	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.º corr.	— —
Doppie d'America	» 98:20		
Luigi nuovi	» 27:50	Obbligaz. metall. a 5 %	76 ½
Zecchini veneti	» 14:30	Prest. L.-V. god. 1.º dicemb.	86 ¼

CAMBI. — VENEZIA 15 MAGGIO 1852.

Amburgo	effett. 2:19 ¼	Londra	effett. 29:80 —
Amsterdam	» 2:48 ½	Malta	» 2:41 —
Ancona	» 6:19 —	Marsiglia	» 1:17 ½
Atene	» —:—	Messina	» 15:40 —
Augusta	» 2:97 —	Milano	» :99 7/10
Bologna	» 6:22 —	Napoli	» 5:15 ½
Corfù	» —:—	Palermo	» 15:40 —
Costantinopoli	» —:—	Parigi	» 1:17 ⅔
Firenze	» :98 1/40	Roma	» 6:20 —
Genova	» 1:17 ½	Trieste a vista	» 2:39 ½
Lione	» 1:17 ⅗	Vienna idem	» 2:39 ½
Lisbona	» —:—	Zante	» —:—
Livorno	» :98 1/40		

MERCATO DI LEGNAGO DEL 15 MAGGIO 1852.

GENERI		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	21:50	23:12	25:—	al sacco.
Frumentone	»	19:—	20:16	21:50	
Riso nostrano	»	40:—	46:60	53:—	
— bolognese	»	—:—	44:—	—:—	
— chinese	»	38:—	40:50	41:—	
Segala	»	—:—	17:—	—:—	
Avena	»		9:50	—:—	
Fagiuoli in genere	»	17:—	18:90	24:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Riccino	»	11:50	11:70	12:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
— di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

MERCATO DI ADRIA DEL 15 MAGGIO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	16:—	18:50	al sacco.
Frumentoni nazionali	14:—	14:50	
— Galatz	13:40	13:50	
— Ibraila	13:—	13:25	
Risi nostrani	36:—	44:—	
— bolognesi	34:—	40:—	
— chinesi	34:—	40:—	
Risoni nostrani	18:—	21:—	
— bolognesi	17:—	19.50	
— chinesi	17:—	19:50	
Avene	7:—	7:25	
Fagiuoli in sorte	12:—	16:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 15 *maggio* 1852

ARRIVATI. — Da *Bologna:* I signori: Synch Edward L., Americano. — Tyssen W. A. D., gentil. inglese. — Leunox R., Inglese. — Da *Trieste:* S. E. il sig. Plautin generale, aiutante di S. M. l'Imperatore delle Russie. — Fairholme W., Macdoff H. C. R. e Alexander W. S., gentil. Inglesi. — Corbet R. J., Wardley W. H., Tayler H. C. A. e Coles H., Inglesi. — Hubbel H. W., Americano.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Updegraff S. J., Americano. — de Schmidthals bar. Luigi, possid. di Gilaz. — Rigley Carlo, Inglese. — Per *Padova:* S. E. il sig. Plautin, generale aiutante di S. M. l'Imperatore delle Russie. — Per *Milano:* Blovin Antonio, bauch. di Anges. — Silsverschyold C., tenente svedese.

Nel giorno 16 *maggio.*

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: S. E. il sig. Curdy, incaricato d'affari degli Stati Uniti d'America presso la Corte di Vienna. — Da *Mantova:* la Duchessa di Gualtieri Donna Carmela Pignatelli, possid. di Firenze. — Bosi Pietro, possid. di Luzzara. — Da *Gorizia:* Bandini march. Giov. Carlo, possid. di Macerata. — Da *Bologna:* Robbins Royal, Americano. — James Giuseppe, Leod Giorgio H. B., Savage Enrico e Blake Woodward Francesco, Inglesi. — Giullemin Augusto, suddito francese. — Callegari dott. Paolo, chir. magg. di Venezia. — Da *Milano:* Heer Andrea, negoz. di Glaris. — Callat Carlo Ant., propr. di Cépiè. — Da *Trento:* de Bludovsky bar. Ernesto, possid. di Merano.

PARTITI. — Per *Parma:* I signori: Montani Michele, poss. di Brusselles. — Belletti Luigi, possid. — Da *Milano:* Boissonet Franc. Gustavo, possid. di Lione. — Wohmann Giov., negoz. russo. — Conce Aless. Franc., propr. di Ginevra. — Guy Gugl., negoz. — Whitehead Roberto, ingegn. ingl. — Da *Trieste:* Bottini Giov., possid. di Genova. — Maniachi Demetrio, negoz. — Stapani Giacomo, possid. svizz. — Hubbell W. H., Americano. — Wardley W. E., Inglese. — Macdoff H. C. R., gentil. inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 14 maggio.	Arrivi	1029
	Partenze	779
Nel giorno 15 detto.	Arrivi	821
	Partenze	653

ESPOSIZIONE DEL SS.º SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in S.ª MARIA DEL CARMELO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

SABATO 15 MAGGIO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 3 8	28 4 5	28 4
Termometro, gradi	12 4	13 4	12
Igrometro, gradi	93	90	90
Anemometro, direzione	S. S. E.	S. E.	— E. —
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso e vento.	Sereno.

Età della luna: giorni 27.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro: linee —

DOMENICA 16 MAGGIO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 4 9	28 4 9	28 5
Termometro, gradi	10 2	14 4	14
Igrometro, gradi	87	78	88
Anemometro, direzione	E. N. E.	— S. —	— S. —
Stato dell'atmosfera	Ser. fosco.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 28

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 17 MAGGIO.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRINO IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Armando Subotich. — La seconda parte del dramma *Il conte di Monte-Cristo.* Con farsa: *Un matrimonio troppo felice.* — Alle ore 8 e ½.

NUOVA SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta da Giovanni Bosello. — *La gazza ladra.* — Alle ore 8 e ½.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

(2. pubb.)

Stabilimento Mercantile di Venezia.

PROGRAMMA.

In mezzo al quasi prodigioso succedersi delle innovate condizioni commerciali del mondo incivilito, nessuno v' ha che non comprenda rendersi indispensabile lo spiegare la massima energia nei movimenti; lo spingere con instancabile attività l' estensione dei rapporti diretti coi più lontani paesi; lo slanciarsi con prudente coraggio in tutte quelle speculazioni, che ragionevolmente presentano un esito vantaggioso.

A raggiungere però un siffatto sviluppo, cui Venezia, questo scalo importante marittimo d' una eletta parte della Monarchia, è adesso chiamata dai mutati destini, i mezzi attuali del solo veneto commercio, depauperati dalle profonde scosse sofferte, sarebbero insufficienti; e quel bisogno, che la Camera di commercio anche in passato riconosceva sussistere e voluto avrebbe sodisfatto, colla diffusione dello spirito di associazione, unico possente fattore della più larga prosperità dei commerci e delle industrie, si fa ora tanto più altamente sentire, quanto maggiore è la necessità e l' interesse comune, che Venezia venga una volta ad assumere il suo vero carattere di porto centrale delle Provincie, alle quali è legato per posizione geografica, per comoda sicurezza e per intimità di rapporti.

Se, in passato, tale convinzione della veneta commerciale Rappresentanza dovette restar circoscritta allo sconfortante limite d' uno sterile desiderio, perchè le in allora sufficienti forze individue, potendo mantenere i rapporti della piazza in sodisfacenti condizioni, non ne presentavano così vivamente la urgenza; oggidì che ognuno sente il bisogno di seguire un nuovo ordine di cose; adesso che il porto principale di Venezia apre già il suo seno alle navi della maggiore immersione, mentre, per rassodare il felice risultato della presso che compiuta Diga di Malamocco, andrassi ad erigere per Sovrana munificenza la Controdiga; ora che la multiplicità delle strade ferrate dà al movimento commerciale un impulso sempre più crescente e animato, e che colla istituzione de' telegrafi i popoli stringonsi in una sola famiglia; sarebbe colpa il lasciarsi trasportar senz' azione e indolenti su di una carriera, che diventerebbe riprovevolmente lunga ed oscura: sarebbe colpa il non dispiegare la più ferma volontà del bene generale, a mezzo di un' attività temprata all' attualità dei bisogni.

E ben la sentivano questa necessità alcuni benemeriti cittadini, che, indotti dopo lunghi e ponderati studii a formulare il progetto di una Società anonima, da intitolarsi *Stabilimento mercantile di Venezia*, avente il triplice scopo di ricevere a semplice deposito, nonchè di ricevere a deposito verso sovvenzioni, merci a preferenza direttamente dall' estero importate, e di prestarsi allo sconto di effetti cambiarii, pagabili in questa piazza, mostravano come con tal mezzo aprir si possa opportuno l' adito alla combinazione di più stretti o novelli rapporti fra questa e le consorelle città, che saranno al caso di cogliere tutt' i brillanti vantaggi di una comunicazione facile ed immediata con questo centro marittimo; come si offra con esso più largo il mezzo d' istituirvi grandiosi depositi a sfogo delle produzioni del suolo e della industria, tanto nazionali che estere, facilitando così le transazioni coi luoghi di origine; come per esso possa accrescersi ardimento alle grandi speculazioni e prestare soccorrevole appoggio alle mediocri; come si possa, in una parola, con tale elemento sforzare il tempo e gli eventi, spandendo fecondi su questa e sulle piazze, che stanno con essa in rapporto, quei semi di prosperità, che resterebbero isteriliti senza la colleganza di mezzi potenti.

La Camera di commercio, persuasa dal risultato degli studii, portati tanto sull' insieme quanto sui dettagli del progetto, che quest' impresa offra una conveniente garanzia e sicurezza pei soscrittori, e che soltanto una siffatta istituzione possa corrispondere in modo sodisfacente alla desiderata ampliazione di transazioni più facili e più fortunate, sia colle consuddite, sia colle estere piazze, congiuntamente ad un' onesta utilità pegli azionisti; convinta intimamente che all' effettuazione di questa impresa non possa mancare il concorso dei nazionali e degli esteri, aventi un eguale interesse, deliberato avendo all' unanimità di farsene la promotrice, ne invocava ed otteneva la necessaria preventiva superiore approvazione.

Egli è pertanto così sorretto dal voto della commerciale Rappresentanza e dalle più vive sue sollecitudini e caldi voti, che il progetto di questa impresa viene presentato al pubblico negli uniti Statuti, affinchè ognuno possa convincersi che lo scopo è quale fedelmente venne espresso: il vantaggio, cioè, reciproco delle piazze, che stanno o staranno con Venezia in immediata relazione; il rinascimento della più estesa operosità in questo porto unico importante e centrale del Regno Lombardo-Veneto; e l' utilità e garanzia pegli azionisti, che vi prendono parte

Mentre la Camera è lieta di aver conseguita la facoltà di procedere alle primordiali pratiche per la fondazione di questo novello istituto, in relazione al riverito Luogotenenziale Dispaccio 25 aprile p. p. N. 8626, nella ferma fede di non essersi lusingata in vano che il concorso delle prenotazioni sia per raggiungere sollecito l' estremo occorrente, onde poter dichiarare fra poco la Società regolarmente costituita; apre da quest' oggi presso la sua Residenza e presso le sale di Borsa il protocollo per le sottoscrizioni, ritenuto che non saranno obbligatorie se non nel caso che il limite, dagli Statuti stessi determinato, venga raggiunto.

Aggiungere al fin qui detto eccitamenti, sarebbe far torto alla intelligenza dei commercianti, sarebbe diffidare di quella dei capitalisti. La Camera, condotta dalla coscienza dell' onesto e dell' utile, si attende con sicurezza di veder coronati luminosamente dal fatto i suoi desiderii e i suoi sforzi.

Venezia li 4 maggio 1852.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria

Il Presidente GIUSEPPE CAV. REALI.

Il Segretario Luigi Arnò.

STATUTI

per l' attivazione della Società denominata

Stabilimento Mercantile di Venezia.

1. La Società prende il nome di STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA, ed ha per iscopo di promuovere e sostenere il commercio di diretta importazione, dividendo le sue operazioni in tre rami.

A. *Ricevimento di merci a semplice deposito;*

B. *Sovvenzioni sopra merci;*

C. *Sconto di effetti cambiarii.*

2. Il capitale da conferirsi in Società sarà di 10 milioni di lire austriache effettive, divise in N. 10,000 Azioni di austriache L. 1000 cadauna.

3. Tosto che si abbiano firme per almeno 3,000 Azioni, sarà da costituirsi la Società, colla convocazione dell' adunanza generale e colla elezione della Presidenza interinale, e sarà, mediante la Direzione, ricercata la definitiva conferma di essa Società; dopo di che la medesima darà principio alle sue operazioni. La Direzione avrà la facoltà di vendere le rimanenti Azioni a compimento del N. 10,000 prestabilito, non altrimenti che al pari.

I singoli Azionisti verranno inscritti ne' libri della Società, la quale avrà la durata di 20 anni, decorribili dal giorno dell' approvazione definitiva.

4. Un anno prima dell' espiro del suddetto periodo, l' adunanza generale degli Azionisti deciderà, o per l' ulteriore sua continuazione a tempo da determinarsi, nel qual caso sarà da innalzare la ricerca dell' approvazione Ministeriale, ovvero per la liquidazione finale, ne' modi da stabilirsi nell' adunanza stessa.

5. Anche in corso degli anni 20, stabiliti per la durata della Società, qualora da un bilancio annuale risultasse la perdita del 10 per % dell' effettivo capitale della Società, sarà assoggettata all' adunanza generale degli Azionisti la proposizione, da portarsi preliminarmente a conoscenza dell' Autorità, se la Società abbia a continuare od a finire passando allo stralcio.

6. Qualora poi si ottenesse un prodotto netto, i di cui dividendo sorpassassero il 6 per %, si costituirà un fondo di riserva colla terza parte del soprappiù, sintanto che quest' importi e i loro interessi giungessero al 10 per % del fondo di Azioni emesso.

7. Assunta la firma degli Azionisti, e tosto che con le prestabilite 3000 Azioni sarà costituita la Società, i soscrittori verranno, mediante inserzioni nelle Gazzette ufficiali di Venezia, Milano e Vienna, diffidati a' versamenti, i quali dovranno effettuarsi con 20 per % entro giorni 15 dalla data della diffida, ed il residuo 80 per %, in quattro eguali rate bimestrali, decorribili dalla scadenza del primo versamento.

8. Alla Camera di commercio locale viene demandata la sorveglianza della Società, ed il primo versamento dovrà effettuarsi presso la Cassa della Camera stessa, che ne curerà il deposito, sino a che sia costituita la Società stessa, colla nomina de' Direttori, che si farà nella prima adunanza dagli Azionisti; questi Direttori si presteranno al ritiro degl' importi della prima rata, che la Camera sarà tosto loro a versare.

9. La Camera di commercio, a mezzo del suo Deputato cassiere e dell' Assistente di Cassa, rilascierà a' rispettivi firmatarii la ricevuta dell' effettuato versamento, che terrà luogo della promessa d' Azione. Gli altri versamenti saranno verificati in Cassa della Società.

10. Al pagamento della seconda rata verrà rilasciato dalla Direzione della Società un Certificato interinale d' Azione intestato a nome del possessore, che comprenderà anco l' importo della prima rata, venendo dall' Azionista restituita alla Società la ritirata quitanza, che sarà poscia d' ufficio trasmessa alla Camera di commercio per la sua eliminazione finale, e sopra il suddetto Certificato saranno registrati i versamenti successivi.

11. Dopo il primo versamento da verificarsi alla Camera di commercio, l' Azionista, che mancasse ad uno dei successivi, perde il diritto dell' Azione, e la Direzione, in sostituzione al relativo Certificato interinale, che dal difetto di pagamento resta annullato, ne emetterà un nuovo, che verrà da essa venduto al pari. In tal caso, il decaduto Azionista, a titolo di ammenda, perderà un sesto del prezzo ricavato dalla vendita, dedotte le spese, rinunziando a qualsiasi reclamo in vigore del § 1336 del Codice civile austriaco, e verrà rimborsato degli altri cinque sesti. Il sesto trattenutogli rimarrà ad utile della Società.

12. Compiuti i versamenti, la Direzione ritirerà i Certificati interinali, e consegnerà le corrispondenti Azioni a nome del possessore, dopo che saranno state registrate ne' libri della Società. Le Azioni saranno girabili; ma le cessioni non saranno efficaci in faccia alla Società, se non dietro notifica alla Direzione e conseguente riconoscimento. La Società vi farà apporre un suggello d' Ufficio in prova dell' eseguita trascrizione.

13. Emesse le Azioni, verranno munite di Tagliandi (Coupons) pei dividendi annuali per tutta la durata della Società, indicanti il Bilancio dell' anno, a cui si riferiscono.

14. Gli Azionisti sono obbligati per la somma importata dalla loro Azione, cioè di L. 1000, e non mai per somma maggiore, per qualsiasi motivo o circostanza, quantunque straordinaria ed impreveduta; nè potranno mai essere tenuti a restituire i percetti dividendi.

15. Sino all' emissione delle Azioni, i Certificati interinali possono venir ceduti nel modo stesso che contempla l' art. 12.

16. I Certificati interinali e le Azioni dovranno venire intestati ad una sola Ditta o ad una sola venire ceduti, non ammettendosi divisioni. In caso di comunione, la Società non riconoscerà se non quello che, qual rappresentante legittimato, sarà intestato ne' suoi registri.

17. Se, in causa di lacerazione, si dovesse emettere un nuovo Certificato od Azione od un nuovo Tagliando (Coupon), ciò si effettuerà verso la restituzione, che farà il chiedente, del lacerato, e verso l' esborso di austriache L. 1:50 per l' emissione del nuovo titolo rappresentativo, con più il bollo, se occorrerà: esso porterà il medesimo numero del primo.

18. In caso di smarrimento dovrà esser fatta la legali ammortizzazione col mezzo del Tribunale mercantile cambiareo marittimo di Venezia, dopo la quale si effettuerà la consegna de' nuovi Certificati, Azioni o Coupons, a quello che si sarà legittimato per proprietario degli smarriti, cogli stessi numeri, e verso la tassa stabilita all' articolo precedente.

19. La Società è rappresentata da una Direzione, composta di 5 individui, ed è stabilita in Venezia.

20. I Direttori della Società verranno nominati, tosto che la stessa sarà costituita, come all' art. 3, dall' adunanza generale degli Azionisti, la quale prima adunanza sarà convocata dalla Camera di commercio. In questa medesima adunanza saranno pure nominati tre Revisori, cui spetterà la revisione accennata al § 34, e due Supplenti, pel caso di legittimo impedimento di qualcuno di essi.

21. Ogni anno sortirà un Direttore, che potrà venir rieletto. Ne' primi quattro anni, verrà estratto a sorte, ed in seguito sortirà ogni anno l' anziano di nomina.

22. La sorveglianza della Società sarà demandata, come all' art. 8, alla Camera di commercio; e perciò la Direzione dovrà, ad ogni domanda della Camera, darle comunicazioni de' suoi atti, permetterle la visita della Cassa, de' magazzini e di ogni ente sociale. Se essa Camera trova qualche cosa ad eccezionare, o se crede di proporre qualche emenda o riforma da introdurre, dovrà farne richiamo alla Direzione sociale. Se questa è di contrario parere, e vi si rifiuta, deve la Camera di commercio, secondo l' importanza del caso, riservarsi di riferirlo all' annuale adunanza, ovvero invitare la Direzione a convocarne una straordinaria, per l' espresso oggetto delle proposte correzioni. E nel redigere il Programma per le adunanze annuali, dovrà la Direzione interpellare la Camera di commercio, se abbia da fare agli Qzionisti proposte, per inserirle nel programma di riunione, come ogni altro argomento, per la relativa discussione.

23. La Camera delegherà dal suo grembo una Commissione, a fine di redigere ogni bimestre un Protocollo di rivista presso lo Stabilimento e locali della Società: sponente il risultato delle sue osservazioni in quel periodo; e questi Protocolli saranno assoggettati alle adunanze generali, restando esposti all' ispezione d' ogni Azionista, che ne facesse domanda.

24. Ogni Direttore per poter esserlo e seguitare ad esserlo, dovrà depositare, per tutto il tempo delle sue funzioni, almeno 20 Certificati interinali od Azioni.

25. Giusta il § 15 delle Direttive generali, è riservato alla pubblica Amministrazione dello Stato di prendere cognizione dell' andamento degli affari della Società, di vegliare sull' osservanza delle determinazioni emanate, sia nelle leggi generali, sia nell' approvazione della Società, e di delegare, ogni volta lo ritenesse necessario, un Commissario regio, cui spetterà di attendere a ciò che la Società non oltrepassi nè i limiti della concessione accordata, nè le determinazioni degli approvati Statuti.

26. Gli atti della Società, per essere validi, dovranno avere la firma di due Direttori, ed essere contrassegnati dal Segretario o dal Ragionato.

27. Le funzioni dei Direttori saranno determinate mediante un Regolamento interno, da stabilirsi dagli stessi, e che dai medesimi potrà venire modificato. Questo Regolamento e le avvenibili successive modificazioni, dovranno però, previo esame della Camera di commercio, rassegnarsi all' approvazione della Luogotenenza.

28. I Direttori dovranno riunirsi almeno due volte per settimana, per deliberare in comune sopra gli oggetti, concernenti l' azienda sociale. Le deliberazioni saranno prese a maggioranza di voti degl' intervenuti Direttori, i quali dovranno essere per lo meno tre.

29. La Direzione aprirà un concorso per un Segretario, un Ragioniere, un Cassiere, un Magazziniere, un Sotto-magazziniere, come pegli altri impiegati, e sopra i concorrenti passerà alla scelta a maggioranza assoluta di voti.

30. La Direzione rappresenterà la Società in giudizio attivamente e passivamente, ed avrà facoltà illimitata, come procuratrice generale e speciale della Società, in tutti gli affari sì giudiziali che stragiudiziali, comprese tutte le facoltà, per le quali, a termini del § 1008 del Codice civile austriaco, si richiederebbero speciali mandati o menzione espressa nel mandato generale.

31. La Direzione è responsabile di un' amministrazione proba, attenta e conforme agli Statuti. Per oggetti, che riguardano la Società intiera, non si potrà contro di essa procedere, se non previa deliberazione, presa a maggioranza di voti nell' adunanza generale. La Direzione non risponde in quegli oggetti al singolo Socio, il quale non avrà azione che verso la Società. A titolo di premio, ogni qualvolta nei dividendi vi fosse un utile netto maggiore del 5 per 100, avranno i Direttori sul di più un 4 per 100 per cadauno.

32. Nessun Socio sarà obbligato di accettare l' incarico di Direttore, Revisore o Supplente. Avendolo accettato, potrà rinunciarvi, ma dovrà continuare le sue funzioni sino all' adunanza successiva alla sua rinuncia, e l' adunanza generale, avvisatane dal Programma di convocazione, dovrà nominare un altro in sua vece.

33. Il danaro, le Cambiali o Vaglia, e simili effetti, saranno depositati in una Cassa, collocata nello Stabilimento della Società a tre chiavi, due delle quali resteranno presso due Direttori e l' altra presso il Cassiere, eccettuata però una somma, da determinarsi dalla Direzione medesima, non mai maggiore di austr. L. 50,000, come Cassa giornaliera, da lasciarsi al Cassiere, e di cui egli avrà le chiavi, ma che dovrà collocarsi anch' essa nello Stabilimento della Società, e potrà venire riscontrata ad ogni richiesta di qualunque Direttore. Inoltre, il Cassiere dovrà dare una garanzia benevisa alla Direzione di austr. L. 18,000, o depositarle un corrispondente importo di Azioni della Società.

34. Al compiersi d' ogni anno, si farà il Bilancio, che verrà assoggettato ai Revisori, già nominati nell' anno antecedente, come al § 20. È loro incarico l' esaminarlo, per farne rapporto all' adunanza generale, ed il prestarsi colla Direzione, per fissare il dividendo da pagarsi agli Azionisti. Questo dividendo stabilito, la Direzione convocherà l' adunanza generale, per le comunicazioni di cui il susseguente § 36, e per la nomina dei tre Revisori e due Supplenti, per l' anno successivo.

35. In caso che i Tagliandi (Coupons) dei dividendi non si presentassero entro il periodo di tre anni, dopo l' epoca fissata al loro pagamento, si devolverà a beneficio della Società l' ammontare degli stessi.

36. Nell' adunanza generale annuale, come all' art. 34, la Direzione farà il rapporto del proprio operato, presentando il Bilancio col rapporto dei Revisori, ed assoggetterà quelle proposizioni, che credesse convenienti pel vantaggio della Società. Si potrà convocare anche straordinariamente l' adunanza generale, quando la Direzione lo giudicasse opportuno; e lo dovrà poi fare, quando restasse vacante un posto di Direttore, o che la Camera di commercio, per la facoltà impartitale all' art. 22, lo chiedesse in iscritto.

37. I Revisori, di cui i §§ 20 e 34, dovranno prestarsi, nel periodo di due mesi al più, all' esame del Bilancio. L' approvazione del Bilancio da parte dell' adunanza generale, servirà di esonero alla Direzione, pel periodo, a cui il Bilancio si riferisce. Ogni Azionista potrà avere un esemplare del Bilancio annuale, che verrà pubblicato inoltre colla stampa.

38. I Direttori, i Revisori ed i Supplenti si eleggeranno, mediante schede, ad uno ad uno. Ogni scheda conterrà un solo nome, e, se ne contenessero di più, non saranno calcolate. Si assoggetteranno a ballottazione i tre nomi, che avranno avuto la maggioranza delle nomine relative, e così di seguito, sino a compimento del numero dei Direttori, Revisori e Supplenti da eleggersi.

39. Ogni Azionista potrà presentare alla Direzione quelle proposte, che trovasse convenienti per l' interesse della Società, ed ove volesse assoggettarne alcuna all' adunanza generale, dovrà produrla almeno due mesi prima del giorno fissato per l' adunanza stessa, affinchè la Direzione possa annunciarla nella Circolare d' invito.

40. Gli Azionisti saranno invitati all' adunanza generale almeno trenta giorni prima, eccettuati i casi d' urgenza, con Circolare stampata nelle Gazzette Uffiziali di Venezia, Milano e Vienna. I 30 giorni prima, s' intenderanno dalla data di quella delle dette inserzioni, che seguì per ultima. In questa Circolare saranno espressi gli oggetti da trattarsi. Non saranno ammesse nè proposizioni, nè discussioni sopra oggetti, non indicati nella Circolare d' invito. La Direzione potrà però, nell' adunanza generale, assoggettare quelle proposizioni, che credesse convenienti pel vantaggio della Società, sebbene le stesse non siano comprese nella Circolare d' invito, semprechè per altro si tratti di oggetti, che non potevano esser compresi nel Programma, e che non ammettano dilazione fino ad una nuova adunanza.

41. Non potrà aver voto nelle adunanze generali un Azionista, se non possieda almeno cinque Certificati interinali o cinque Azioni. Il diritto di voto sarà determinato dalla Tabella seguente:

Il possesso	da 5 a	10 azioni	darà il	diritto	ad 1	voto;
quello	di	20	»	»	2	voti
»	»	30	»	»	3	»
»	»	40	»	»	4	»
»	»	50	»	»	5	»
»	»	60	»	»	6	»
»	»	70	»	»	7	»
»	»	80	»	»	8	»
»	»	90	»	»	9	»
»	»	100	»	»	10	»
»	»	125	»	»	11	»
»	»	150	»	»	12	»
»	»	175	»	»	13	»
»	»	200 in più	»	»	14	»

Egli dovrà farne il deposito presso la Direzione in Venezia, almeno 8 giorni prima dell' adunanza generale. La Direzione rilascierà, di questo deposito, ricevuta, colla quale gli Azionisti saranno legittimati al Congresso.

42. Le adunanze generali saranno tenute in Venezia, e saranno valide qualunque sia il numero degl' intervenuti. Sono ammessi procuratori, purchè siano Azionisti, e le procure siano accompagnate colle ricevute del deposito dei Certificati interinali, od in seguito delle Azioni, e depositate anch' esse procure, almeno tre giorni prima dell' adunanza, presso la Direzione. Un procuratore potrà rappresentare più azionisti, ma non potrà avere più di 14 voti, compresi i proprii, se ne avesse.

43. Per le nomine soltanto dei Direttori, Revisori e Supplenti basta la pluralità relativa, come fu detto all' art. 38; per tutte le altre deliberazioni, occorre la pluralità assoluta dei presenti.

44. I processi verbali dell' adunanza generale saranno firmati dai Direttori e da due Azionisti, nominati dall' adunanza ed approvati per alzata e seduta.

45. Le modificazioni ai presenti Statuti, che l' esperienza facesse conoscere necessarie ed utili, potranno essere assoggettate dalla Direzione all' adunanza degli Azionisti, ed ove questa le adotti con due terzi de' suoi voti, diverranno obbligatorie per la Società, salva l' approvazione del Ministro del commercio, che verrà invocata a mezzo della Camera di commercio.

46. In tutte quelle questioni, che derivano dai rapporti interni della Società, il giudizio sarà deferito alla Camera di commercio, la quale, costituendosi a termine de' suoi Statuti in giudizio arbitramentale, pronuncierà inappellabilmente.

47. Le basi delle operazioni, che dovrà seguire la Direzione per conto sociale, sono le seguenti:

A) *Ricevimento merci a semplice deposito.*

La Società riceverà o a mezzo o da Ditte di questa piazza in deposito, nei proprii locali, le merci non deperibili, ed a preferenza di diretta importazione, indicate nella Tabella, che sarà per istabilire la Direzione.

a) Il depositante dovrà all' uopo insinuare alla Direzione della Società la domanda in iscritto, indicante, con ogni precisione, la qualità, il peso, o misura, o numero delle merci, che intende depositare, nonchè il proprio preciso domicilio;

b) Tali domande verranno registrate a numero successivo, come saranno presentate, e saranno coll' istesso ordine evase, al più tardi entro la giornata successiva alla presentazione;

c) Se l' evasione sarà affermativa, la Direzione indicherà in iscritto al chiedente i locali, ove le merci saranno da tradursi a tutte sue spese, per essere colà ricevute e verificate in qualità, peso, o misura, o numero, dagl' impiegati della Società, contro il pronto pagamento delle spese di facchinaggio per iscarico, stivaggio ed estrazione dei campioni;

d) La Società rilascierà al depositante una ricevuta di deposito, staccata da bollettario a madre e figlia, indicante la qualità, peso, o numero, o misura dei colli, ed ogni altro dettaglio od avvertenza, che fosse trovata opportuna a qualificare le merci depositate, contro il pronto pagamento del magazzinaggio anticipato, secondochè sarà determinato dalla Direzione;

e) Queste ricevute saranno girabili, ma, per essere la cessione obbligatoria verso la Società, dovrà il cessionario farsi riconoscere dalla Direzione nella detta sua qualità di cessionario, e la Direzione, in prova di riconoscimento, vi apporrà un suggello d' Uffizio;

f) Il depositante, o suo cessionario, riconosciuto come sopra, potrà disporre quando gli piace di tutta o parte della merce depositata, ritornando alla Società la ricevuta di deposito, e sostenendo le spese relative di facchinaggio e trasporto. Che se disporrà d' una parte soltanto delle merci, la Società gli rilascierà nuova ricevuta, indicante la quantità della rimanenza a deposito;

g) Spirato il termine, pel quale è stato pagato il magazzinaggio, e non prestandosi il depositante al ritiro delle merci, continuerà a decorrere il magazzinaggio di mese in mese a suo carico. Questo dovrà essere pagato dal depositante ad ogni richiesta della Direzione, fino all' epoca della diffida, da farsi mediante lettera per Posta raccomandata, in cui sia espresso il termine perentorio di 8 giorni. Questa diffida rimanendo infruttuosa, passerà la Società, senz' altro, alla vendita all' asta pubblica, previo concerto colla Camera di commercio, nelle sale di Borsa, coll' intervento d' un pubblico notaio, di quella porzione di merce bastante a coprirla del magazzinaggio e spese, e procederà in tal guisa pel tempo posteriore;

h) La Società non risponde del calo naturale dei generi, che le verranno depositati, i quali s' intenderanno per assoluto conto e rischio del proprietario o suoi cessionarii, come nemmeno assume veruna responsabilità pel presunto prezzo dei medesimi;

i) Volendo il depositante, o suo cessionario, riconosciuto come sopra, approfittare in progresso di tempo del credito della Società, per avere una sovvenzione, dovrà egli osservare quanto nei successivi articoli viene stabilito;

k) S' intende che, per le merci assunte in deposito, devono essere esattamente osservate le prescrizioni daziarie, attualmente in vigore, e quelle che in seguito venissero emanate.

B) *Sovvenzioni sopra merci.*

l) La Società sopra le merci accennate alla lettera *a*, già ne' suoi magazzini esistenti a semplice deposito, o da introdurvisi egualmente o a mezzo o da Ditte di questa piazza, accorderà delle sovvenzioni per somme determinate, non eccedenti le proporzioni ed i calcoli di prezzo, che verranno specificati in una Tabella, da formularsi dalla Direzione, salvo quanto si determina nei seguenti articoli;

m) I chiedenti presenteranno alla Società le loro domande in iscritto, indicanti la qualità e quantità, peso, o misura, o numero delle merci, che intendono depositare contro sovvenzioni, corredandole di tutti quei documenti, che crederanno atti a convalidarne la provenienza ed il valore. Tali domande, che conterranno anche l' indicazione precisa del domicilio del chiedente, saranno registrate dalla Società a numero progressivo, e verranno evase nel medesimo ordine, al più tardi entro il giorno successivo alla presentazione;

n) La Società deciderà in proposito a norma dei mezzi disponibili, ed in forma che non sieno posti in giro Biglietti di sovvenzione per una somma maggiore del capitale sociale;

o) La decisione essendo affermativa, la Direzione indicherà al chiedente il locale ove saranno da tradursi le merci, qualora già non esistessero quale semplice deposito nei magazzini della Società, per essere ivi prese in esame dagl' impiegati della Società, e verificate in peso, o numero, o misura, ond' essere sanzionato dalla Direzione l' importo, pel quale la Società le avrà ricevute ed accreditate sui suoi registri a favore del depositante. Che se le merci venissero riconosciute di qualità inferiore all' indicata, sarà in facoltà della Direzione di rifiutare o limitare l' impegno di sovvenzione;

p) Le spese di trasporto ai magazzini della Società, quelle di facchinaggio e stivaggio ed estrazione dei campioni, saranno calcolate come si è detto all' art. *c*.

q) La Società rilascierà al depositante una ricevuta, staccata da bollettario a madre e figlia, indicante la qualità e quantità a peso, marca, numero dei colli, ed ogni altro dettaglio od avvertenza, che fosse trovata opportuna a qualificare le merci depositate, contro pronto pagamento del magazzinaggio per tre mesi, in quelle misure che verranno dalla Direzione stabilite per quintale metrico al mese, e vi annoterà la somma della sovvenzione accordata. Queste ricevute saranno girabili, sotto le avvertenze e cautele indicate alla lettera *e*;

r) Per le sovvenzioni, la Società rilascierà al depositante od al cessionario della ricevuta di deposito, semprechè sia dalla Direzione riconosciuto, uno o più Biglietti di credito, formanti la somma convenuta, dedotto da questa l' interesse d' un mese in ragione del 5 per 100 annuo; e decorreranno i successivi interessi egualmente sino al compiere del quadrimestre. Questi Biglietti saranno stilati al presentatore, e verranno ad ogni momento rimborsati presso la Cassa della Società con contante;

s) Tre giorni prima dell' espiro di quattro mesi dal giorno del rilascio dei Biglietti di credito, il possessore della ricevuta di deposito dovrà presentarsi allo Stabilimento per pagare il relativo interesse, e chiedere, volendo, la proroga di giacenza per altri quattro mesi, che la Direzione sarà in facoltà di accordare, limitare o rifiutare; e, non presentandosi il depositante o suo cessionario alla suddetta scadenza, la Direzione imposterà una lettera raccomandata, colla quale lo invita all' adempimento dei suddetti obblighi entro giorni otto, scorsi i quali senza effetto, la Direzione procederà, nelle forme indicate alla lettera *g*, alla vendita alla pubblica asta delle merci relative. Il ricavo delle medesime, dedotta la sovvenzione, il magazzinaggio, gl' interessi, spese d' asta, nonchè la provvigione di vendita del 2 per 100 a vantaggio della Società, resterà a tutto conto e rischio del possessore della ricevuta di deposito a sua disposizione presso la Società. Che se il ricavo non bastasse a coprire l' esborso e spese della Società, il possessore della ricevuta di deposito sarà tenuto al rimborso del mancante. Nel modo stesso sarà proceduto verso il depositante o proprietario riconosciuto di ricevuta di deposito, al quale, presentatosi per la proroga, fosse dalla Direzione negativamente risposto;

t) Il possessore riconosciuto d' una ricevuta di deposito, può disporre a qualunque tempo di tutte o parte delle merci depositate; contro l' intiero o proporzionato rimborso della Società, in danaro contante, della sovvenzione annotata sulla ricevuta e del relativo interesse e spese, ritenuto pel magazzinaggio

anticipatamente pagato, che resterà in ogni modo a vantaggio dello Stabilimento quello di tre mesi, l'eccedenza dei quali d'un giorno sarà calcolata per altro mese, e così di seguito.

u) La Società consegnerà le merci contro ricupero della ricevuta di deposito relativa, e ne rilascierà altra, portante lo stesso numero, per quella porzione di merci, che dalla medesima consegna ancor rimanesse a deposito, annotandovi la quota di sovvenzione relativa;

v) Quanto è detto alla lettera *h*, viene qui ripetuto per l'intiera sua applicazione;

x) Il depositante di merci a sovvenzione sottostar deve alle spese di assicurazione contro i danni del fuoco, che lo Stabilimento toccherà almeno per l'ammontare delle somme sovvenute. Le assicurazioni verranno fatte per tutto conto e rischio del depositante, il quale ne rimborserà allo Stabilimento il premio, in unione alle altre spese, di cui alla lettera *p*;

z) Anche per queste merci assunte in deposito verso sovvenzione, ritengonsi le eguali avvertenze sulle prescrizioni daziarie, alle quali si riferisce la lettera *k*;

C) *Sconto di effetti cambiarii.*

aa) La Società, in seguito a domande scritte, si presterà allo sconto di effetti cambiarii, pagabili in Venezia in lire austriache effettive sonanti, purchè non abbiano una scadenza più lunga di quattro mesi, nè più breve di quindici giorni, che non siano di somme inferiori alle austriache lire 500, e che comprendano almeno due firme benevise ai Direttori, una delle quali, e precisamente la cedente alla Società, sia Ditta di Venezia;

bb) Tali domande saranno evase al più tardi il giorno successivo alla presentazione, se affermativamente, colla dichiarazione ***ammesso***, se negativamente, con quella ***rifiutato*** da parte della Direzione;

cc) Lo sconto verrà settimanalmente stabilito dai Direttori, e dovrà conteggiarsi con riguardo alla respettiva scadenza.

48. Resta poi, in via conclusionale, inteso, che la Società, cui si riferiscono i presenti Statuti, è soggetta in generale, ed in quanto gli Statuti medesimi non contengano speciali disposizioni in proposito, a tutte le leggi qui in vigore per le Società.

Venezia il 4 maggio 1852.

AVVISI PRIVATI.

N. 48253. (2.ª pubb.)

I. R. GIUNTA DEL CENSIMENTO del Regno Lombardo Veneto.

NOTIFICAZIONE.

Allo scopo di far godere, anche prima del generale pareggiamento degli estimi, i vantaggi d'una più equa distribuzione del carico prediale nell'interno delle Provincie comprese nel nuovo Censimento lombardo-veneto, ed in corrispondenza all'artic. 25 della Sovrana Patente 23 dicembre 1817, S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 luglio 1835, si è degnata ordinare che i risultati del nuovo Censimento, di mano in mano che saranno apparati e definiti nelle singole Provincie, si debbano applicare all'interno ripartimento delle imposte nelle medesime.

Allo stesso intento poi d'un più equo ripartimento dell'imposta prediale, non solamente nelle singole Provincie di nuovo censimento, ma ben anche da Provincia a Provincia, l'altefata Maestà, con altra Sovrana Risoluzione 8 aprile 1845, degnossi prescrivere che, attuandosi il nuovo Censimento in più Provincie sottoposte allo stesso Governo, si debbano queste associare tra di esse, per unire insieme l'attuale carico prediale di ciascuna, e distribuirlo su tutte con una sola uniforme misura, in base della nuova rendita censuaria.

La direzione impressa dall'I. R. Giunta alle operazioni censuarie ed alle relative revisioni, coincideva pienamente colle prefate Superiori prescrizioni e ne agevolava il progressivo adempimento.

Già nell'anno 1838 si erano pubblicate le Tariffe d'estimo dei terreni di tutto il territorio di nuovo censimento, e raccolti su di esse i reclami delle pubbliche Rappresentanze da Comune a Comune, da Distretto a Distretto e da Provincia a Provincia, e questi reclami erano già stati esaminati e discussi nei Convocati distrettuali e presso le Congregazioni provinciali e centrali ne' modi e sensi indicati nel Regolamento 7 febbraio detto anno, e più tardi riveduti in luogo per opera di Commissioni di periti censuarii e provinciali.

Così pure, incominciando dall'anno 1839 e mano mano nei successivi, si erano pubblicate in tutto il territorio suddetto le stime dei fabbricati dei dati catastali applicati alle singole qualità dei terreni, secondo lo stato censuario del 27 maggio 1828; raccolti poscia i reclami e le denunzie dei gravi cambiamenti avvenuti per cause accidentali dopo l'epoca suddetta, si sono compiute in tutte le Provincie le relative verificazioni sul luogo, col mezzo degli operatori censuarii, assistiti dalle Delegazioni censuarie, ed in concorso dei possessori reclamanti.

La Giunta, quindi, colla scorta degli atti e delle verificazioni medesime, ha potuto intraprendere la disamina e la decisione dei reclami, tanto pubblici che privati, a lei demandate dalla Sovrana Patente 31 ottobre 1818, adoperando per una parte tali metodi ed ordinamenti, pei quali la progressiva sistemazione dell'estimo, Provincia per Provincia, non andasse disgiunta dal generale collegamento delle stime tra l'una e l'altra Provincia, ed attenendosi per l'altra parte, nella scelta delle Provincie da sistemarsi per le prime, a quell'ordine, che ad un tempo sodisfacesse meglio ai bisogni di ciascuna di esse, avuto riguardo allo stato degli estimi provvisorii, e si prestasse nel modo il più opportuno alla prescritta unione progressiva delle imposte nelle diverse Provincie.

Con queste predisposizioni, ed in base ad appositi Regolamenti, l'I. R. Giunta del Censimento ha portato a compimento le operazioni tutte per le Provincie venete, nelle quali è stato anche definitivamente attuato il nuovo Censo.

Per le Provincie lombarde, ha essa deciso i reclami presentati in seguito alla pubblicazione delle Tariffe d'estimo, del catasto e delle mappe

Nella Provincia di Brescia;

Nel Distretto di Asola ed in parte di quello di Volta, Provincia di Mantova;

Nei Distretti VIII e IX di Crema, Provincia di Lodi e Crema.

Compiutasi per tal modo la liquidazione dell'estimo stabile nella Provincia e nei Distretti medesimi, l'I. R. Giunta deduce a pubblica notizia le seguenti

DETERMINAZIONI.

A) ***Decisione dei reclami e liquidazione della rendita censuaria.***

1. I reclami delle pubbliche Rappresentanze sulle Tariffe d'estimo dei terreni, ed i reclami dei privati sulla misura e sugli altri dati catastali, attribuiti ai singoli beni, e sulle stime dei fabbricati, furono decisi nel modo e nelle cifre di perticato ed estimo, o rendita censuaria, apparenti dai catasti di ciascun Comune censuario e dai rispettivi libri delle partite, che unitamente alle mappe vengono consegnati ai Commissarii distrettuali, ed ivi offerti all'ispezione degli aventi interesse.

2. Conseguentemente, la rendita censuaria dei terreni e dei fabbricati, viene riconosciuta e definita nelle seguenti cifre:

Per la Provincia di Brescia in . L. 12,283,843. 38

Pel Distretto di Asola e per una parte di quello di Volta, Provincia di Mantova . » 464,033. 43

Pei Distretti VIII e IX di Crema, Provincia di Lodi e Crema . . . . » 1,845,410. 65

3. Nelle cifre suddette è però compresa la rendita dei beni censiti bensì, ma, per effetto della loro destinazione, temporaneamente esenti dal pagamento delle imposte, la quale è complessivamente di L. 47,871. 68.

In conseguenza di che, la rendita dei beni effettivamente ed attualmente soggetti all'imposta, si riduce:

Nella Provincia di Brescia a . . L. 12,244,303. 48

Nel Distretto di Asola ed in parte di quello di Volta, Provincia di Mantova . . » 461,113. 45

Dei Distretti VIII e IX di Crema, Provincia di Lodi e Crema . . . . » 1,840,698. 85

4. Le stime furono costituite secondo le massime e determinazioni Sovrane, riassunte nei Regolamenti 7 febbraio 1838 e 7 maggio 1839, ed in base allo stato materiale, in cui i terreni ed i fabbricati si trovavano all'epoca del 27 maggio 1828.

5. Successivamente però si sono introdotte nell'estimo dei singoli beni le rettifiche, occorse dipendentemente dai gravi deterioramenti e dai notabili miglioramenti, avvenuti nei terreni per cause naturali ed accidentali, indipendenti dai possessori, e lo stesso si è praticato per rispetto ai gravi deterioramenti dei fabbricati, avvenuti nella stessa epoca e per le stesse cause, secondo appare distintamente dal Regolamento 10 marzo 1841 e dalle successive Notificazioni.

6. Restano poi salve le correzioni da eseguirsi, tanto al momento dell'attuazione del nuovo Censo, quanto posteriormente in qualunque epoca, dipendentemente:

a) dagli errori materiali di fatto, incorsi nella scrittura censuaria dopo la decisione dei reclami per abbagli di trascrizione, conteggio ed altri simili, come viene indicato in apposito Avviso;

b) dagli errori procedenti dall'essersi inchiuso nell'estimo pagante qualche stabile, che nella formazione del Censo doveva esserne escluso o ritenuto temporaneamente esente dall'imposta, o viceversa.

7. Così pure restano salve le modificazioni d'estimo da eseguirsi posteriormente all'attuazione del nuovo Censo, in causa dei cambiamenti che avvennero dopo le ultime visite, od avverranno in appresso negli oggetti censibili, nei modi e per le cause indicate nell'apposito Regolamento per la conservazione dell'estimo.

B) ***Applicazione del nuovo estimo all'esazione dell'imposta.***

8. La rendita censuaria, indicata nel § 3, e rettificata secondo il § 6, servirà di base per ripartire, nell'interno della Provincia di Brescia e dei suddetti Distretti mantovani e cremaschi, nell'anno camerale 1852-1853 l'imposta prediale a loro competente.

Nel caso poi che le rettifiche, indicate nel § 6, e denunziate nel termine che a tal uopo verrà stabilito, non si potessero eseguire abbastanza in tempo per introdurle negli atti censuarii per l'esazione dell'imposta nell'anno 1852-1353, il riparto si eseguirà sulle cifre attualmente conosciute e riassunte nel § 3, e si faranno i dovuti compensi nell'anno 1853-1854.

Per le rettifiche addomandate dopo l'epoca suddetta, i compensi saranno regolati colle norme generali, stabilite nel Regolamento per la conservazione dell'estimo.

9. L'imposta erariale da assegnarsi alla Provincia ed ai Distretti, più volte indicati, nell'anno camerale 1852-1853, e da ripartirsi sulla nuova rendita censuaria, sarà quella stessa che loro competerebbe in base degli estimi provvisorii.

10. Le somme d'imposta, come sopra assegnate alla suddetta Provincia ed ai suddetti Distretti, saranno unite insieme, e la somma complessiva e sociale verrà ripartita sull'importo complessivo della rendita enunciata al § 3, e rettificata giusta il § 6, per modo che i possessori della Provincia e dei Distretti stessi paghino, a titolo d'imposta, la medesima aliquota per ogni lira di rendita applicata ai beni, di cui si trovano intestati nel libro delle partite.

La precisa cifra di tale aliquota sarà fatta conoscere con apposita Notificazione dalla competente Autorità, allorquando saranno compiute le relative operazioni.

11. Attuandosi successivamente il nuovo Censo in altre Provincie, le somme d'imposta, competenti tanto alle une, quanto alle altre, si uniranno in una sola, e parimente si uniranno in una sola le cifre di rendita competenti alle medesime, e l'imposta complessiva verrà ripartita sulla rendita totale di esse; così che ne emerga per tutte la medesima aliquota per ogni lira di rendita. E così di mano in mano finchè siano associate tutte le Provincie lombarde di nuovo censo.

12. Nello stesso modo verrà ripartito sulla nuova rendita qualunque altro carico reale generale, e separatamente Comune per Comune l'imposta comunale e qualunque altro carico reale locale.

13. Le imposte prediali, accennate nei precedenti paragrafi, si dovranno sempre pagare direttamente dalle persone intestate nel libro delle partite in via principale, come debitori del tributo prediale, a sensi delle Istruzioni 7 maggio 1839 sulle intestazioni censuarie.

Resta però salvo ai possessori degli utili dominii il diritto di ritenere la quinta parte del canone dovuto ai proprietarii del diretto dominio, nei modi e colle limitazioni apparenti dal Decreto 27 aprile 1811.

14. Con apposito contemporaneo Avviso, le pubbliche Rappresentanze ed i possessori vengono avvertiti dell'epoca, nella quale saranno offerti alla loro ispezione, presso i Commissarii distrettuali, i catasti, le mappe ed i libri delle partite, e potranno rispettivamente

a) riconoscere in qual modo furono decisi i loro reclami;

b) promuovere le eventuali emende degli errori indicati nel § 6 della presente Notificazione;

c) far introdurre nelle intestazioni censuarie le modificazioni occorrenti, tanto in causa di errori che fossero per avventura incorsi nelle medesime, quanto a cagione dei trapassi di proprietà o possesso ed altri mutamenti avvenuti, nei rapporti legali delle persone intestate.

Milano il 26 aprile 1852.

L'I. R. Consigliere aulico, dirigente, SAN PIETRO.

Il Consigliere, A. Casalini.

N. 48253. AVVISO. (2.ª pubb.)

In consonanza alla Notificazione, in data d'oggi, s'incomincieranno col giorno 1.° giugno p. v. le pratiche necessarie per l'attuazione del nuovo Censimento nella Provincia di Brescia, nel Distretto di Asola, ed in parte di quello di Volta, Provincia di Mantova, e nei Distretti VIII e IX di Crema, Provincia di Lodi e Crema.

Queste pratiche, in quanto vi abbiano a prender parte le pubbliche Rappresentanze ed i possessori, consistono:

1. Nel recare a notizia degl'interessati il nuovo estimo definitivamente liquidato e stabilito dopo la decisione dei prodotti reclami;

2. Nel regolare le intestazioni censuarie al nome dei possessori attuali;

3. Nell'emendare quegli errori di fatto, che, dopo la decisione dei reclami, fossero incorsi nella materiale compilazione della scrittura censuaria, e quegli altri, che, giusta gli appositi Regolamenti, sono correggibili in qualunque tempo.

TITOLO I. — ***Pubblicazione del nuovo estimo rettificato.***

1. Incominciando col suddetto giorno 1.° giugno, e continuando per due mesi sino al giorno 31 luglio successivo, saranno ostensibili presso i Commissarii distrettuali le mappe censuarie, i catasti ed i libri delle partite dei Comuni cadenti nei rispettivi circondarii, colle rubriche dei possessori e cogli estratti catastali, debitamente rettificati e completati dietro la decisione dei prodotti reclami pubblici e privati, e la definitiva sistemazione del nuovo Censimento.

2. Le Delegazioni censuarie potranno, nel suddetto termine di due mesi, riconoscere sui catasti, aventi in fronte le Tariffe d'estimo, in qual modo furono decisi i loro reclami e definitivamente sistemate le Tariffe d'estimo nei rispettivi Comuni.

Oltre di ciò sarà comunicata alle Congregazioni provinciali una copia delle Tariffe definitivamente rettificate dei Comuni cadenti nel rispettivo territorio.

3. I possessori, dal canto loro, potranno esaminare gli estratti catastali rettificati, ed occorrendo, le mappe, i catasti ed i libri delle partite, per iscorgervi essi pure come furono decisi i loro reclami e come venne definitivamente sistemato l'estimo dei singoli loro beni.

3. L'estimo, come sopra rettificato e pubblicato, servirà di base al riparto dell'imposta nella Provincia e nei Distretti suindicati per l'anno camerale 1852-1853 e pei consecutivi.

5. Saranno però emendabili prima dell'attuazione dell'estimo, ed anche dopo, in qualsiasi tempo:

a) Gli errori materiali di fatto incorsi nella scrittura censuaria dopo la decisione dei reclami per abbagli di trascrizione o di calcolo, o per iscambio accidentale nell'applicare ad una qualità e classe la Tariffa di un'altra;

b) Gli errori procedenti dall'essersi inchiuso nell'estimo pagante qualche stabile, che all'atto della formazione del censo doveva esserne escluso o ritenuto temporaneamente esente, o viceversa;

6. Pei cambiamenti avvenuti negli oggetti censibili dopo la formazione del nuovo Censo e la decisione dei già prodotti reclami, non si farà luogo per ora a veruna emenda: ma sarà provveduto colle future lustrazioni, come pei cambiamenti, che avverranno dopo l'attuazione del Censimento.

TITOLO II. — ***Della regolazione delle intestazioni censuarie.***

7. Nel termine perentorio dei due mesi, indicati nel § 1 del presente Avviso, i possessori e gli altri aventi interesse dovranno presentare le loro petizioni per la regolazione delle intestazioni censuarie, e propriamente:

a) Per l'esecuzione dei trasporti censuarii, dipendentemente dai cambiamenti di possesso, proprietà od altri titoli indicati nell'apposito Regolamento 20 maggio 1846 ed avvenuti posteriormente alle precorse intestazioni;

b) Per la correzione degli errori, che per avventura fossero incorsi nelle intestazioni antecedenti.

A) ***Dell'esecuzione de' trasporti censuarii.***

8. Sono obbligati a chiedere i trasporti censuarii:

a) In via principale, tutti coloro, che, dopo la prima pubblicazione dei catasti e la corrispondente regolazione delle intestazioni, hanno acquistato e conservano tuttora il possesso, la proprietà od il godimento in proprio di uno o più stabili, o ne hanno l'amministrazione e la legale rappresentanza del possessore;

b) In via sussidiaria, tutti coloro, che, nell'epoca anzidetta, hanno avuto il possesso, la proprietà od il godimento in proprio d'uno stabile o la semplice amministrazione e rappresentanza legale del possessore, e l'hanno poi dimessa per fatto proprio.

9. Chi ha l'attuale possesso, godimento, ecc., è obbligato a presentare la petizione, non solamente pel trasporto censuario dipendente dall'immediato suo acquisto, ma ben anche per tutti i trapassi antecedenti.

I possessori, proprietarii, usufruttuarii, ecc., antecedenti, sono rispettivamente e sussidiariamente obbligati ciascuno a presentare la petizione pel trasporto, dipendente dall'immediato suo acquisto, e pei trapassi, che lo hanno preceduto nel ripetuto termine.

Il solo possessore attualmente intestato, o quello, in cui verrà a ricadere in seguito l'intestazione nell'epoca suddetta, può limitarsi a presentare la domanda pel trasporto del proprio nome a quello del suo successore immediato.

10. Non venendo presentate le petizioni pei trasporti censuarii entro il termine indicato nel § 7, si applicheranno ai possessori in mora le multe, comminate dal citato relativo Regolamento 20 maggio 1846, e sarà considerato come debitore dell'imposta prediale l'ultimo possessore intestato.

11. L'essersi eseguiti nei libri degli estimi provvisorii i trasporti censuarii pei cambiamenti avvenuti nella detta epoca, non dispensa dal chiederne l'effettuazione sui registri del nuovo Censo.

In questi casi però la petizione potrà essere presentata in carta senza bollo, e non si pagherà veruna mercede o tassa d'Uffizio.

12. Le petizioni pei trasporti censuarii devono essere redatte nella forma prescritta dal ripetuto Regolamento, e corredate indispensabilmente dei documenti ivi indicati.

Quando involvano divisioni di proprietà in più appezzamenti subalterni, dovranno esser anche corredate delle relative indicazioni, secondo il Regolamento suddetto.

13. Si acconsentono però le seguenti abbreviazioni:

a) Qualora si debbano chiedere diversi trasporti successivi, non sarà necessario presentare altrettante domande separate, ma si potranno comprendere tutti in una sola petizione.

b) Si potranno omettere affatto le domande dei trasporti intermedii, i quali non corrispondano ad un vero trapasso di proprietà e possesso, ma rappresentino uno stato meramente interinale, già susseguito da uno stato definitivo, come per es. l'intestazione all'eredità giacente, quando possa già intestarsi il vero erede, l'intestazione a più persone indivise, quando si possa già intestare a ciascuna la sua parte. In questi casi basterà chiedere soltanto il trasporto definitivo e far un semplice cenno dei precedenti passaggi interinali, indicando però precisamente il cognome, nome e le altre caratteristiche delle persone, ch'ebbero il possesso o l'amministrazione interinale, non che la data e la qualità del documento, che servì d'appoggio a tale possesso od amministrazione.

c) Finalmente, le parti non saranno obbligate a presentare effettivamente i documenti che provino il passaggio di proprietà, possesso e simili, se con questi documenti siasi già eseguito il trasporto negli estimi provvisorii, ed il Commissario distrettuale riconosca chiaramente l'identità della partita inscritta negli estimi antichi e da inscriversi o trasportarsi nel nuovo.

14. Per facilitare ai possessori la compilazione delle suddette petizioni, saranno disposti degli appositi modelli esemplificati ed i relativi fogli da riempirsi a seconda dei casi.

I possessori ed altri interessati potranno anche farle compilare dai Commissarii distrettuali, ne' modi e sensi indicati nel Regolamento suddetto.

15. Sarà poi fatta conoscere l'epoca, in cui s'incominceranno le visite locali per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili, in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trasporti.

I possessori dovranno, prima dell'epoca che sarà indicata, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite personalmente, o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, per fornire ogni opportuno schiarimento.

L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi, da pubblicarsi almeno otto giorni prima delle visite stesse, per cura dei Commissarii distrettuali, nei Comuni ove dovranno eseguirsi e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

Se le parti saranno presenti, o se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Uffizio e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agl'incumbenti del proprio istituto. Se ciò non potrà effettuarsi opportunamente, il perito sospenderà l'operazione, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa d'una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione e da esigersi col privilegio fiscale.

B) ***Della correzione degli errori incorsi nelle intestazioni censuarie.***

16. Nello stesso modo, con cui si domandano i trasporti censuarii dipendentemente dai trapassi, avvenuti posteriormente alle precedenti intestazioni, si chiedono anche le correzioni degli errori incorsi nelle intestazioni suddette.

17. Anche per queste si presentano regolari petizioni, foggiate nella stessa guisa delle petizioni pei trasporti, ed ugualmente documentate.

In mancanza di documenti, potrà supplire la concorde dichiarazione delle parti interessate, eretta avanti il Commissario distrettuale, od altrimenti redatta in forma autentica, a sensi del § 57 del Regolamento sui trasporti.

Tali domande sono esenti da bollo e da pagamento di qualsivoglia mercede, come gli altri atti di formazione primitiva dell'estimo.

TITOLO III. — ***Dell'emenda di alcuni errori di fatto nella cifra d'estimo.***

18. Coloro, che potessero provare essere incorso nell'applicazione della cifra d'estimo, attribuita ai loro beni, alcuno degli errori indicati nel § 5 del presente Avviso, potranno farne la denunzia presso i Commissarii distrettuali, nel termine di due mesi, stabilito ad insinuare le petizioni pei trasporti censuarii.

19. Tali denunzie si potranno fare in carta senza bollo, e dovranno indicare:

a) Il cognome e nome del denunziante;

b) I numeri di mappa, su cui credesi incorso l'errore;

c) Le qualifiche censuarie, che si credono errate, e quelle da sostituirsi;

d) Il motivo e la giustificazione del cambiamento richiesto.

20. La Giunta farà eseguire l'emenda di questi errori, seguendo per regola generale l'ordine, con cui saranno stati denunziati.

21. Se tali emende non potessero eseguirsi prima dell'epoca, in cui il Commissario distrettuale dovrà formare i quinternetti per l'esazione dell'imposta, si dovrà questa pagare sull'estimo pubblicato, e si faranno i dovuti compensi nell'anno camerale 1853-1854.

22. Delle seguite emende sarà data notizia ai possessori, i quali abbiano eletto e notificato un domicilio nel Comune, in cui cadono i beni reclamati.

23. Gli errori, indicati al citato § 5, potranno essere denunziati ed emendati in qualsivoglia tempo, anche dopo l'attuazione dell'estimo; ed i compensi saranno loro regolati colle norme generali, stabilite per la conservazione ed evidenza dell'estimo.

TITOLO IV. — ***Disposizioni generali.***

24. Trascorsi i due mesi, indicati ai §§ 7 ed 8, si potranno bensì presentare ai Commissarii distrettuali le petizioni pei trasporti d'estimo, dipendenti da trapassi avvenuti sino al giorno 31 luglio prossimo venturo, e per l'emenda degli errori d'intestazione ed altri di sopra indicati; ma i Commissarii distrettuali non eseguiranno pel momento i suddetti trasporti ed emende, dovendo chiudere le partite col giorno suddetto, e predisporre gli atti immediatamente occorrenti per l'esazione dell'imposta.

25. Dal giorno 1.° agosto prossimo venturo in appresso, continueranno poi a decorrere i termini utili per chiedere i trasporti relativi ai trapassi avvenuti nel corso dei precedenti due mesi, o che avvenissero in seguito, giusta il Regolamento sui trasporti censuarii, ed i possessori dovranno presentare le relative petizioni prima della scadenza dei termini stessi, od altrimenti incorreranno nelle penali comminate dal suddetto Regolamento.

26. In generale, si raccomanda ai possessori la maggiore sollecitudine ed esattezza nell'adempiere agli obblighi loro imposti dal presente Avviso e dai relativi Regolamenti, e si dichiarano responsabili delle conseguenze d'indebiti ritardi.

Dall'I. R. Giunta del Censimento del Regno Lomb.-Veneto,
Milano il 26 aprile 1852.

L'I. R. Consigliere aulico, dirigente, SAN PIETRO.

Il Consigliere, A. Casalini.

N. 2464. **AVVISO A' NAVIGANTI.** (2. pubb.)

Gli scandagli, eseguiti nei giorni 16 e 17 dicembre a. s. alla nuova foce del porto di Malamocco, lungo la gran Diga del Nord, non offrirono sensibili differenze sullo stato delle profondità di detta nuova foce, in confronto di quello rilevato sul finire dell'anno 1850. Si è allargata soltanto nel frattempo alcun poco questa nuova foce.

Tanto si deduce a notizia de' naviganti, coll'avvertimento che sono da ritenersi a norma i ragguagli, pubblicati coll'Avviso 26 luglio a. s. N. 5798.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste il 27 aprile 1852.

N. 981. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Maestra di I.ª classe, sezione superiore, presso la R. Scuola maggiore femminile di Padova, alla quale è annesso l'annuo assegno di lire austriache seicento (600), viene aperto il concorso sino al giorno 20 giugno p. v.

Tutte le femmine aspiranti al detto posto dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuate le loro petizioni presso l'I. R. Ispettorato provinciale di Padova, col mezzo delle Autorità, da cui ciascuna concorrente dipende, corredandole dei certificati comprovanti: *a*) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; *b*) la condizione o professione sua, od almeno dei genitori; *c*) lo stato, se di nubile o maritata; *d*) la religiosità ed il buon costume; *e*) gli studii percorsi; *f*) gli esami verificati intorno alle materie d'insegnamento elementare, e intorno ai lavori femminili; *g*) le lingue possedute; *h*) gl'impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, l'assegno ed altri emolumenti, in essi goduti all'atto del concorso. Sarà pure dichiarato dalle concorrenti, se sono impiegate, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego, e se sono strette in parentela con alcuno degl'individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se inoltre sono disposte ad accettare anche quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari,
Venezia, 6 maggio 1852.

In mancanza dell'I. R. Ispettore generale,
BOZOLI, ***Segretario.***

N. 7494-543. AVVISO DI NUOV'ASTA (3.ª pubb.)

per la vendita dello Stabile erariale in Venezia, nella parrocchia di S. Maria del Carmine, marcato al civico N. 3731, anagrafici 3144, 3143, 3442, 3486, con annessa ortaglia, di spettanza del Ramo Demanio, proveniente dall'abbandonata eredità di Anna Serciniche vedova Gilbert.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta realità, allibrata nell'estimo ai NN. 457, 516, 517, 463, in mappa nel Comune censuario di Dorsoduro, colla superficie di pertiche 2. 14, e colla rendita censuaria di L. 12. 19, si previene il Pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Venezia, nel giorno di martedì 23 maggio p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 4 febbraio 1852 N. 1434, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 14, 17, 25 febbraio 1852.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire seimila (6,000), così ridotto da quello di stima risultante in L. 8513.40, che ha servito di base agli esperimenti precedenti.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, aprile 1852.

Il Segretario, Cav. PARESI.

N. 8026. AVVISO DI NUOV'ASTA (3.ª pubb.)

per la vendita del locale demaniale in Palma, nella contrada detta del Duomo, al civico N. 520, e 144 di mappa, era ad uso di carceri pretoriali e politiche.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita del suddetto locale, si previene il pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Udine, nel giorno di martedì 1.° giugno p. v. seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 1.° marzo ad N. 2465, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 12, 13 marzo e 1.° aprile 1852.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 1818.18.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Il Segretario dell'I. R. Prefettura delle finanze,
F. PARESI, *Cav.*

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari del Regno Lombardo-Veneto previene il pubblico che si terrà, nel giorno di mercordì 26 maggio a. c. per ordine dell'eccelso I. R. Comando militare in Verona, in data 13 aprile p. p. R N. 3359 e 3718, un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare di Treviso, sulla piazza di S. Tommaso, alle ore nove antim., in cui saranno venduti 44 varii carri militari, una quantità di ferro vecchio, stracci di tela e corde, mantici, catene da carro, e una quantità di fornimenti da cavallo, inservibili pe' bisogni del militare, al maggior offerente, e contro pronto pagamento in austr. Lire effettive.

Treviso il 4 maggio 1852.

Il Comandante del Deposito del treno militare KHEIL, *Capitano.*

Il Controllore del Deposito. Zimmermann, *Tenente.*

N. 6814-2087. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta, ch'erasi stabilito col giorno 20 cadente mese, per deliberare l'appalto triennale delle condotte dei Sali dagli Emporei di Venezia ai Magazzini di Treviso e Portobuffolè,

Si rende noto:

che, sotto le medesime condizioni, tracciate nell'Avviso 12 marzo p. p. N. 3717-1127, e sui medesimi dati fiscali, si terrà un secondo esperimento d'asta, nel giorno 25 maggio p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., per deliberare l'appalto suddetto, se così parerà e piacerà, e salva la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso il 30 aprile 1852.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

L'Ufficiale Capo Sezione, Cavolotto.

Prof. MENINI, Compilatore.

MERCORDÌ 19 MAGGIO

ANNO 1852. — N. 114.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 15 *maggio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 12 maggio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al capitano della città di Vienna, e consigliere ministeriale, Teodoro Weiss di Starkenfels, la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe, e ciò in riconoscimento de' meriti, che si acquistò nella sua qualità di servizio per la Sovrana Casa Imperiale e per lo Stato.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 18 *maggio.*

Il discorso, profferito il dì 8 corrente da S. E. il sig. Ministro delle finanze e del commercio, di Baumgartner, in occasione della solenne distribuzione delle medaglie, assegnate agli espositori austriaci dal giurì dei premii all'Esposizione industriale di Londra, merita d'essere conosciuto ed apprezzato ne' più estesi cerchi. Esso è lo sfogo del zelo più puro per la causa bella e grande del progresso dell'industria, che l'onorevole oratore, per la sua condizione ufficiale e per le sue rare e profonde cognizioni nella materia, è in ispecie chiamato ed atto a promuovere. Fece, prima di tutto, osservare che l'atto della distribuzione de' premii debb' essere considerato come un atto importante e significativo, giacchè per esso è stabilito il gran fatto che l'industria austriaca si è mostrata potente ad ottenere vittorie in una lotta veramente mondiale. Continuando, manifestò la fiducia che il pregiudizio, il quale finora pregiava altamente le produzioni dell'industria straniera, solo perchè venivano dallo straniero, avesse a sparire in faccia all'onorevole testimonianza, toccata in sorte all'attività industriale austriaca. Potremmo, in quest' occasione, aggiungere che quel pregiudizio era effetto del sistema proibitivo, il quale prima era presso noi in vigore. Esso impediva, non solo i confronti in ogni riguardo, ma estingueva anche lo spirito d'imitazione e di emulazione, sott' ogni aspetto, quando, pel fatto, esisteva un esempio degno d'imitazione. Colla caduta di questo sistema, decrescerà gradatamente la differenza tra l'industria nazionale e straniera, com' è tolta, in parte essenziale, da lungo tempo in tutt' i paesi, i quali adottarono gia il sistema protettivo. Con vivi colori dipinse l'oratore l'aspetto del magnifico avvenire economico ed industriale dell'Austria; al qual riguardo rammentò le opere dell'Amministrazione dello Stato onde facilitare e moltiplicare le complessive comunicazioni dell'Austria: come la libertà, guarentita da trattati, della navigazione dell'Elba, del Po e del Danubio, nei suoi maggiori essenziali rapporti; il molto vantaggioso trattato di commercio, stipulato col Piemonte; l'importante progresso delle negoziazioni per l'unione doganale con Modena e Parma; e finalmente i lavori importanti del Congresso doganale di Vienna, nella quistione dell'unione doganale e commerciale alemanna: in ordine a' quali, il sig. Ministro osservò letteralmente, poter noi attenderci dalla probità e dalla franchezza de' nostri sforzi, nei quali, lontani da ogni vantaggio *particolarista*, abbiamo in vista soltanto il bene dell'intiera patria tedesca, che que' nostri sforzi non saranno infruttuosi del tutto. Tale fiducia, così modestamente manifestata, riposa su basi profonde. *(Corr. austr. lit.)*

La *Gazzetta dell'Alemagna settentrionale*, giornale pubblicato nell'Annover, arrecò da non molto un breve scritto, nel quale è esposto in modo originale e caratteristico lo stato, in cui ora trovasi la questione dell'unione doganale austro-tedesca. Dobbiamo osservare che quel giornale è dedito, non solo alle tendenze liberali, ma specialmente anche a quelle del libero cambio: indica, p. es., il sistema politico-commerciale, di recente adottato dall'Austria, ed al quale, fino dalla sua origine, appartiene il *Zollverein*, apertamente come un comunismo protettore in fatto di dazii. Questa maniera di vedere, che sente del paradosso, e che finora fu accarezzata e diffusa da un noto giornale di Berlino, dovrebbe, in ultima analisi, inquietarci poco. Sono però interessanti le conseguente finali, che il foglio annoverese deriva dalle circostanze. Partendo dalla supposizione che, fra le idee politico-commerciali del settentrione e del Mezzodì dell'Alemagna, vi abbia diversità di principii, e che il Settentrione sia destinato a gittarsi in braccio alla beatificante teorica del libero cambio, qualifica del tutto desiderabile il subbissamento attuale degl' interessi. In una parola, rallegrasi esso dello scioglimento possibile del *Zollverein*, e patrocina direttamente la divisione dell'Alemagna in due sistemi di commercio, del tutto diversi! Al giornale è, naturalmente, indifferente del tutto se anche la Prussia, guadagnando l'Annover e l'Oldemburgo, andasse a perdere la parte migliore, e se potesse stare nell'interesse bene inteso di essa di dare alle tendenze pel libero cambio maggior peso di quello, che potesse permettergli uno sguardo alle sue industriose Provincie del Reno, ed alla Slesia. Noi non possiamo cessare d'essere convinti che un adatato sistema protettore in fatto di dazii convenga a' vantaggi della più gran parte degli Stati tedeschi, compresavi specialmente la Prussia; e crediamo che il riguardo per alcuni territorii dell'Alemagna settentrionale, i quali vivono di preferenza del commercio costiero e dell'agricoltura, meriti di essere in via subordinata soltanto valutato.

In questo riguardo, è importante un confronto, fatto dal barone di Reden nella Puntata undecima, di recente pubblicata, della distinta sua opera: *Statistica finanziaria comparativa*, fra' dazii della nuova tariffa austriaca e quelli della tariffa del *Zollverein*. Come giustamente nota la *Gazzetta Universale*, vedesi ivi che, ad eccezione dei filati e di alcuni tessuti, del tabacco e del vino, tutti gli articoli, importanti pel consumo in grande e per la Cassa delle dogane, sono, nell'essenziale, daziati egualmente che nelle tariffe del *Zollverein*, e sono perfino daziati meno che nel *Zollverein*. Se si passa poi a' singoli dazii vedesi che i dazii austriaci pel caffè abbrustolito, pei surrogati del caffè, pel tè, lo zucchero, le frutta del mezzodì, il riso, le bestie da macello, gli spiriti, le più importanti qualita di ferro, il rame, l'ottone, il zinco, sono assolutamente minori dei dazii, del *Zollverein*. Alquanto più alti sono soltanto per alcuni articoli, che appartengono specialmente all'industria: così, p. e., pei filati di cotone, di un tallero 27 grossi — 2 talleri e mezzo; pei filati di seta, di 2 talleri e $^1/_2$, — 9 talleri e $^1/_2$; pei filo di lino, di 5 talleri 22 grossi; pel caffè crudo, solo di $^1/_2$ tallero; pei tessuti di seta, di talleri 120 e 310; pel tabacco non lavorato, di 1 tallero e $^1/_2$; pei tessuti di lino, di 4 talleri, 17 grossi e $^1/_2$; per le droghe fine, di 11 talleri; pei filati di lana, di talleri 3 e $^7/_{10}$ e 22 grossi e $^1/_2$; pel vino di 2 talleri e $^1/_2$; e così di seguito. Cotali differenze non possono chiamarsi in nessun caso significanti. *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 14 *maggio.*

Domani si solennizzerà nella Sovrana Corte una doppia festa: l'onomastico, cioè, di S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia ed il natalizio di S. A. I. R. l'Arciduca Lodovico, fratello più giovine di S. M. l'Imperatore (nato il 15 maggio 1842.) *(Corr. Ital.)*

Altra del 15.

S. M. l'Imperatore delle Russie ha conferito ordini agl' impiegati superiori del ferroviario del Nord, che si prestarono nel viaggio dell'augusta sua persona, e assegnò 400 zecchini, da distribuirsi al personale subalterno di servizio. *(Corr. Ital.)*

Furono emanati da poco dal Ministero delle finanze due importanti schiarimenti alla legge delle competenze del 9 febbraio. Il primo riguarda i casi del pagamento delle competenze per donazioni pel caso di morte e pii legati, intorno a che era sorto dubbio quali congiunti fossero intesi per quelle persone, alle quali la legge addossa la competenza minore del 4 per % del valore, mentre congiunti più lontani pagar deggiono l'8 per %. Fu dichiarato che il trattamento più favorevole del 4 per %, spetta alle seguenti persone: 1.° a' fratelli e sorelle; 2.° a' discendenti da fratelli e sorelle; 3.° a' fratelli e sorelle degli ascendenti; 4.° a' figli e figlie de' fratelli e delle sorelle de' genitori, (vale a dire a' figli di fratelli e sorelle). Il secondo schiarimento decise la questione se i successori in beni fedecomessarii, e le persone che vanno al possesso di feudi o di beneficii ecclesiastici, abbiano diritto ad un trattamento più favorevole, ed a quale, riguardo alla commisurazione delle competenze. Fu deciso che le suddette qualità dell'oggetto non fanno alcuna differenza nell'applicazione della legge delle competenze; ma che, in questo caso, serve di regola il § 57 della Patente del 9 febbraio 1850: doversi però, nella determinazione del valore di un corpo feudale, aver riguardo al § 56, vale a dire, doversi detrarne, nella determinazione del valore, que' pesi, senza i quali non è possibile trar profitto dall'oggetto. *(Cor. aust. lit.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 *maggio.*

La Camera dei deputati continuò ieri ed oggi la discussione generale del progetto di legge per la costruzione di una strada ferrata da Torino a Susa.

Una circolare del Ministero dell'interno ai signori intendenti generali sull'osservanza delle feste, in data 30 aprile 1852, loro ingiunge di porre tutto in opera, affinchè nella rispettiva Divisione sia esattamente mantenuta l'osservanza delle feste, a seconda del prescritto dalle leggi. *(G. P.)*

Ecco lo stato delle somme, raccolte nelle quattro legioni della guardia nazionale di Torino, a favore dei danneggiati del Borgo Dora, state versate alla Tesoreria di città:

Comando superiore lire 100; prima legione lire 2070.60; seconda legione lire 3320.75; terza legione lire 1421.40; quarta legione lire 1573.75. Totale lire 8,486.50.

NB. Nella surriferita somma, non sono comprese le oblazioni d'alcune compagnie, versate direttamente ai varii Ufficii, a ciò destinati. *(G. P.)*

Se le nostre informazioni sono esatte, la malattia del cav. d'Azeglio avrebbe provato in questi giorni un nuovo inasprimento. Si attribuiscono a ciò le sue assenze continuate dalla Camera. Noi ne siamo dolenti, perchè ci pare che lo stato della politica europea, al pari di quello dell'organizzazione, renda più che mai necessaria l'opera indefessa e concorde degli uomini più eminenti dell'attuale Gabinetto. *(G. di G.)*

Leggiamo nelle corrispondenze particolari della *Bilancia* in data di Torino 12 maggio:

« Il grande evento del giorno si è la pubblicazione dell'*Étendard*, l'organo del partito legittimista, che uscirà il 18 del corrente. Oggi si cominciò a spanderne il programma, e si lesse avidamente in tutti i Caffè, e fu il tema di tutte le conversazioni.

« Lo spirito che informa il giornale è ottimo, la principale sua base è il rispetto all'autorità religiosa e politica. « « Nostro primo dovere sarà, così dice il programma, d'insegnare ai popoli le grandi lezioni di Dio negli eventi di questo mondo, e specialmente in quelli così strepitosi de' nostri giorni, in cui una mano providenziale sembra tener chiuso l'abisso, che minaccia tutta l'Europa; giorni, in cui il tempo scorre silenziosamente sulle rovine di tante illusioni colpevoli o insensate. » » Voi vedete da questo brano del programma che la politica dell'*Étendard* è degna affatto del partito che rappresenta.

« La religione sarà difesa in questo giornale con quell'altezza di vedute, che contraddistingue la polemica del sig. Laurentie e di altri eminenti pubblicisti. Uno de' primi articoli, che uscirà a questo riguardo, verserà, se non sono male informato, sul gran bene, che fece la Chiesa cattolica, togliendo i popoli dal servaggio, sotto cui gemevano prima che cadesse l'Impero romano.

« Oltre alla parte religiosa, politica, letteraria e commerciale, l'*Étendard* conterrà due altre parti importanti, cioè la parte bibliografica, così necessaria per guidare il pubblico in questi tempi, in cui si pubblicano tanti libri pericolosi, e la parte militare; del cui compito sarà incaricato il conte di Dubuisson, redattore principale, antico colonnello sotto Carlo X. Ogni mese, gli associati riceveranno una *Rivista militare*, separata, che in fin dell'anno formerà un bel volume di circa 300 pagine. In essa si darà un quadro della forza e della costituzione militare di tutti gli Stati europei, e se ne segnaleranno i difetti e i vantaggi. »

Sui fondi dell'Ordine Mauriziano, si sono assegnate due pensioni alle figlie di Pier Dionigi Pinelli; di L. 2000 alla primogenita, di L. 1000 alla secondogenita. *(M. dei Com.)*

Silvio Pellico è giunto ultimamente a Torino.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 10 *maggio.*

Oggi, poco dopo il mezzogiorno, sono giunte, in prosperoso stato di salute, in questa capitale, provenienti da Roma, le LL. AA. II. i Granduchi Nicolò e Michele, figli di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie.

Fino dalle quattro antim. di questo medesimo giorno, gli augusti viaggiatori erano pervenuti a Fondi, col loro nobile seguito.

Alla Stazione di Capua, gli augusti viaggiatori sono stati con affabilità ed onoranza ricevuti da S. A. R. il Conte di Trapani, augusto germano del nostro Monarca, accompagnato dal colonnello Nunziante, inviato espressamente da S. M. il Re, come suo ufficiale d'immediazione, e dal conte La Tour, cavaliere di compagnia della R. A. S.

Fatta dalle LL. AA. II. e da S. A. R. la scambievole presentazione del loro rispettivo seguito, sono partite alla volta di Napoli, in un vaggone reale, con un convoglio straordinario.

La Maestà del Re N. S., in uniforme di colonnello russo, ansiosa dell'arrivo de' suoi ospiti augusti, si è recata in questa Stazione, per accoglierli con ispecial manifestazione di affetto. Dopo aver la M. S. fatta la più lieta e viva accoglienza alle LL. AA. II., si è con esse condotta, in real treno, alla reggia di Napoli, ove i Principi imperiali han fatto visita a S. M. la Regina ed alla real famiglia, trovandovisi tutti gli eccellentissimi capi della real Corte, la dama ed il cavaliere di onore ed il cavallerizzo della prelodata M. S. la Regina.

Dopo tal visita, avvivata da' più festivi tratti di vicendevole cortesia, i Principi imperiali han preso commiato dalle MM. LL. e si sono dalla reggia recate nel palazzo di S. E il conte Creptovitch, luogo del loro soggiorno, ove una compagnia della guardia, con banda e bandiera, comandata da un tenente colonnello, ha reso gli onori militari alle LL. AA. II., essendovi destinata, d'ordine sovrano, a servigio permanente; ma i Principi imperiali, ringraziandola, l'hanno gentilmente congedata. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato* in data di Zara 8 maggio:

A tenore di notizie recenti, che ci giungono dai confini del Montenegro, sappiamo che l'orda dei Montenegrini, formatasi a Zuzze nel dì 22 aprile, e da noi annunziata, componevasi di 500 individui.

« Animati da un feroce desiderio di rapina e saccheggio, calavano que' ladri a Knez-dò nel Kadiluk di Gatzko, e rapiti 90 bovi, 40 cavalli e 200 capre, il tutto proprietà in parte dei Musulmani ed in parte de' Cristiani, ritornavano, nella notte del 30 aprile, per Grahovo nel Montenegro.

« Questa volta gli aggressori incontrarono una viva resistenza, e nel conflitto rimase ucciso un Montenegrino, ed altri otto riportarono ferite. Giudicando giusta l'esperienza passata, un tal fatto sarà ferace di nuovi attentati da parte dei Montenegrini, i quali, attenendosi alle inveterate loro consuetudini, aspireranno a sanguinosa vendetta contro gli abitanti dell'Erzegovina pei feriti compagni.

« Ove le cose procedano di questo passo, segnatamente la popolazione cristiana di quell' infelice Provincia, che già fu disarmata, ridurrassi, a poco a poco, privata delle sue sostanze, essendo notorio che il fondo è di proprietà dei feudatarii turchi, o dovrà capitolare e ricevere leggi del Montenegro. Ecco a qual terribile posizione ridurrà il progetto del serraschiere la povera Erzegovina. »

Lo stesso *Osservatore Dalmato* dell'11 maggio aggiunge: « Notizie recenti ci parlano di nuove rapine, che vanno facendosi dai Montenegrini negl' inermi villaggi dell'Erzegovina. Ogni giorno abbiamo nuove prove delle fatalissime conseguenze del disarmo di questi paesi, e non può non contristare l'animo la loro infelice condizione.

« Nel giorno 2 corrente è giunto a Mostar da Serraglio il Mir-Liva Ibrahim pascià, destinato al comando delle truppe nell'Erzegovina nel giorno 4, 200 cavalli carichi di tende, e munuzioni da guerra.

« Si attendono di giorno in giorno due battaglioni di soldati regolari da Livno, a rinforzo, secondo alcuni, della guarnigione, e, secondo altri, allo scopo di operare contro Grahovo, e forse contro i Montenegini, che hanno pretensioni di dominio e protettorato su quella contrada dell'Erzegovina.

« Con ciò la forza armata in questa Provincia consterà di quattro battaglioni d'infanteria, d'un migliaio circa di Albanesi irregolari, e di alcuni pochi artiglieri e soldati di cavalleria.

« Nel contermine villaggio ottomano di Possussie giunsero due tabor circa d'infanteria, e di 300 cavalieri di truppa ottomana, capitanati da un bimbascià, e diretti per Mostar.

« Si rilevò da costoro che un apposito messo giunse negli ultimi di aprile da Costantinopoli a Serrajevo, recando un firmano del Gransignore, che ordinava ad Omer pascià di ridursi immediatamente a quella parte. Il serraschiere ubbidì, senza frapporre indugio, ponendosi in viaggio il 29 aprile alla volta della capitale.

« Il richiamo di Omer pascià ha vivamente rallegrato i poveri raià, che sperano una qualche tregua nelle vessazioni, a cui furono soggetti. »

INGHILTERRA

Londra 11 *maggio.*

Al principio della sessione dell'11, il *cancelliere dello scacchiere*, rispondendo al sig. Anderson, fece noto alla Camera che le recenti vertenze tra la Porta e il pascià d'Egitto sono cessate, e che il Governo ha avuto la notizia ufficiale del pieno loro accomodamento.

Il sig. *Spooner* propose in seguito un Comitato speciale d'inchiesta sul sistema d'educazione in uso nel Collegio di Maynooth. L'oratore, al partir del corriere, insisteva (dice la *Patrie*) su' gravi pericoli, inerenti a dottrine somiglianti a quelle della Chiesa romana, in virtù delle quali il Papa e i suoi agenti possono assolvere i Cattolici dalla risponsabilità del giuramento!!

Le sessione della Camera dei lordi del 10 e dell'11 furono prive d'importanza.

Nel banchetto dato dal lord podestà ai ministri di S. M. B., dopo i brindisi d'uso fatti in onore, della Regina e della famiglia reale, il lord podestà ne fece un altro in onore del conte di Derby e de' ministri della Regina; e il nobil conte rispose, pronunziando il discorso, di cui fu fatto un picciol cenno nelle *Recentissime* d'ieri e del quale riportiamo qui alcuno de' passi più notevoli.

Dopo alcune osservazioni sulla politica interna, il conte di Derby dichiarò che il Governo della Regina è mosso dai sentimenti più onesti, e che darà opera, per quanto le

sue forze il permettano, al benessere del paese; indi continuò come segue:

« Una delle cose, che maggiormente allettano in questa riunione, egli è certamente, o signori, il vedervi così bene, ed aggiungerò con tanta grazia *(inclinandosi leggiermente verso la contessa Walewski, che gli siede vicino)* rappresentate le nazioni esterne, che per buona ventura sono oggidì in pace e buona amicizia con l'Inghilterra, e con le quali l'aperta e formale politica dell'attual Ministero inglese è di conservare i medesimi amichevoli e cordiali rapporti.

« La loro presenza qui attesta la loro adesione alla politica, che professa l'intiero e assoluto non intervento negli affari interni di tutti gli altri paesi, e la nostra determinazione di fare ogni sforzo, se il caso si presentasse, onde prevenire, con una mediazione amichevole, la possibilità che sia, in qualunque parte del globo, turbata la pace, che vi regna al presente. *(Applausi.)*

« Egli può essere, o signori, che in alcuni paesi esistano elementi di discordia interna, i quali, scoppiando e spandendosi al di là delle loro frontiere, minacciassero la tranquillità degli Stati più pacifici. Io non oso credere, non oso nemmeno sperare che noi siam giunti a quell'epoca del regno dell'utopia, nella quale le nazioni potrebbero, con saggezza e senza proprio pericolo, rinunciare a' mezzi d'organizzazione di difesa interna; ma tengo per fermo che in Europa, ed in tutto il mondo, tutte le nazioni hanno oggidì un comune desiderio, d'estinguere alla sua prima comparsa, la più debole scintilla, che potesse mai minacciare la pace generale. *(Applausi.)*

« Io sono certo che se in alcun paese s'elevasse una qualche nube, da cui potesse temersi di vedere uscir la tempesta, tutt'i popoli si adoprerebbero tosto, non già, come ne' tempi d'ignoranza, ad attizzar la fiamma, nella speranza che la sciagura de' lor vicini dovesse esser loro di alcun vantaggio, ma sì a spegnere i primi sintomi di discordia; e, inoltre, io sono profondamente convinto che, se qualcuna delle Potenze, sia in seguito ad errori del suo Governo, sia obbedendo alla pressione esterna, fosse tanto insensata d'apparecchiare contro chicchessia un'aggressione, che non fosse stata provocata, questa Potenza dovrebbe subire la riprovazione unanime e le rimostranze di tutto il mondo incivilito. *(Ascoltate.)*

« Io tengo per fermo altresì che fra tutti i Governi e fra tutte le nazioni regni il convincimento che i loro interessi, il loro onore e la vera lor gloria, possono esser meglio serviti, svolgendo i mezzi di che s'avvantaggia il paese, e promovendo la prosperità e il benessere de' nazionali, di quello che sognando la gloria militare, malgrado di tutto il suo splendore, o disegnando conquiste aggressive, non ostante la seduzione, ch'esse esercitano sulla fantasia. *(Applausi.)*

« Nell'interesse del mondo e della pace, l'unione cordiale di tutte le nazioni, a profitto delle relazioni commerciali, è essenziale; essa lo è soprattutto pel nostro paese, commerciante e industriale ad un tempo. »

Il nobile conte espone qui la teorica governativa dell'Inghilterra, e le virtù e i doveri d'un buon ministro; dopo di che, conchiude il suo discorso così:

« Ecco quel che noi intendiamo di fare, confidando nel buon senso del popolo, che apprezzerà l'onestà delle nostre intenzioni; e desiderando, innanzi d'ogni altra cosa, che l'Inghilterra, felice e tranquilla al di dentro, sia al di fuori l'oggetto dell'ammirazione e del rispetto amichevole delle nazioni del mondo incivilito, con le quali noi vogliamo conservare mai sempre i più cordiali rapporti. » *(Applausi.)*

Come dicemmo, il conte Walewski, ambasciatore di Francia, rispondendo al brindisi, fatto in suo onore dal lord podestà, manifestò gli stessi pacifici sentimenti, in nome del suo Governo; e, al finire del suo discorso, propose di bere *Alla prosperità della città di Londra.* « Bere (diss' egli) alla prosperità di Londra, è lo stesso che bere alla pace del mondo, perocchè l'una è inseparabile dall'altra. »

SPAGNA

Madrid* 6 *maggio.

Scrivono alla *Correspondance*: « È corsa voce che il Governo abbia avuto, per dispaccio telegrafico da Cadice, la notizia che il luogotenente generale Vigodet non accetta il portafoglio della marina. Se mai una tal notizia si confermasse, il sig. Olivan sarebbe chiamato a dirigere quel Dicastero.

« Si dice anche (ma questa voce merita conferma) che il generale Espeleta doveva rinunziare al portafoglio della guerra.

« Il sig. di Souza, che esercitava le funzioni di ministro plenipotenziario di Spagna a Costantinopoli, è stato nominato capo di sezione al Ministero degli affari esterni. Il sig. Neviet sarà surrogato al sig. di Souza.

FRANCIA

Parigi* 11 *maggio.

Il *Moniteur* d'oggi non contiene parte ufficiale.

Ieri, dopo il difilamento delle truppe sul Campo di Marte, il Principe Presidente fece uscir dalle file del drappello dei capi arabi un cavaliere, montato sopra un cavallo di maravigliosa bellezza, dono del Sultano, e l'offerse a suo zio, il Principe Girolamo.

Leggesi nella *Patrie:* « Non è solamente una festa militare quella che si celebrò ieri sul Campo di Marte, bensì una gran festa nazionale, la più bella e più solenne e patriottica, che siasi ancora veduta. Tutti gli spettatori erano attori per la loro emozione, e la Francia intiera si associerà colla propria simpatia a questa memorabile giornata, che rannoda le grandi rimembranze della nostra storia alle speranze, ora splendide, dell'avvenire.

« Le aquile sono tornate! Non è un tugurio in Francia, nel quale cotesta notizia non faccia battere il cuore del vecchio, che si rammenta del suo figlio, che spera, del suo nipote, che immagina. Le aquile sono lo stesso che la gloria, l'onore e la splendidezza del nome francese.

« Le aquile sono tornate! Non v'è un'officina, una fabbrica, un laboratorio, che non batta palma a palma, perocchè esse simboleggiano tutte le forze e tutte le prosperità, quelle che vengono dal lavoro, dall'operosità e dall'intelligenza.

« Le aquile sono tornate! Dopo tanti sconvolgimenti e tante procelle, non v'è alcuno che non saluti con gran letizia il loro ritorno, poichè esse rappresentano l'ordine e la calma nella loro maestosa potenza.

« Ecco perchè la festa d'ieri non è unicamente una festa militare, ma la festa di tutta la Francia, la festa della sua rigenerazione. Il popolo s'interessò vivamente a questa solenne cerimonia, che gli ricordava una delle nostre epoche più gloriose, e che gli prometteva, in condizioni differenti, una nuova èra di prosperità e di grandezza. »

Leggesi in una corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge:* « I rifiuti di giuramento si moltiplicano fra' membri dei Consigli generali e municipali, e ascendono ad una somma più alta, che non potevano far supporre certe adesioni, ottenute dal potere fra' titolari d'altre funzioni pubbliche.

« È a notare inoltre che i consiglieri generali, rifiutanti di prestar giuramento, sono per la maggior parte uomini conosciutissimi; ma ciò si spiega, perchè gli antecedenti stessi di questi uomini sono quelli, che li costringono all'atteggiamento di riserva, che assumono in quest'occasione. Tra' consiglieri demissionarii per rifiuto di giuramento, si notano, oltre varii altri, il duca di Broglio, il conte Beugnot, il duca Decazes, i sigg. Casimiro e Giuseppe Périer, il generale di Segur e il conte Paolo di Segur, suo figlio, i sigg. Odilon Barrot, Dufaure, Havin, Vittorio Lefranc, di Tocqueville, Marie, l'ex membro del Governo provvisorio, Gaultier di Rumilly, Barthélemy (d'Eure-et-Loir), e parecchi altri la cui influenza è grande ne' Dipartimenti loro.

« Noterete che, fra' nomi sopraccitati, non vi sono legittimisti. Salvo alcune eccezioni, fra le quali i sigg. di Laboulie, di Surville e di Larcy, i legittimisti, in generale, danno il giuramento. I più risoluti, e fra gli altri il sig. di Vogüé, aggiornano la loro decisione, adducendo il motivo che le funzioni loro stanno per cessare, a cagione dello spirare dei poteri de' Consigli generali, attualmente in esercizio, e il non voler essi prendere un partito definitivo sulla questione del giuramento, se non quando, fatta che sia la nuova legge comunale e dipartimentale, sapranno se questa legge alteri o no il carattere delle funzioni, di cui essi furono investiti finora. »

Il celebre scienziato Francesco Arago fece inserire nel *Journal des Débats* la seguente lettera, colla quale rifiuta il giuramento:

« Signor ministro!

« Il Governo riconobbe egli medesimo che il giuramento, prescritto dall'art. 14 della Costituzione, non dovea pretendersi dai membri di un corpo puramente scientifico e letterario, quale si è l'Istituto.

« Ignoro perchè siasi voluto collocare in un'altra categoria l'Uffizio delle longitudini, Accademia astronomica, la quale, in caso di vacanze, si completa mediante l'elezione. Questo semplice confronto avrebbe potuto bastare ad impegnarmi nel rifiuto del giuramento; ma considerazioni di un'altra natura, lo confesso, esercitarono un'influenza decisiva sull'animo mio. Le circostanze mi resero, nel 1848, come membro del Governo provvisorio, uno dei fondatori della Repubblica; a questo titolo, e me ne glorio anche oggidì, ho contribuito all'abolizione del giuramento politico; più tardi, venni nominato dalla Costituente presidente della Commissione esecutiva; i miei atti, in questa ultima condizione, sono troppo conosciuti dal pubblico perchè abbia adesso bisogno di ricordarli.

« Voi comprendete, signor ministro, che, al confronto di queste memorie, la mia coscienza mi comandò una risoluzione, che forse il direttore dell'Osservatorio avrebbe esitato a prendere.

« Credetti sempre che, a termine di legge, un astronomo dell'Ufficio delle longitudini fosse inamovibile; le vostre decisioni mi tolsero da questa opinione. Io mi faccio pertanto a dimandarvi, signor ministro, che mi vogliate assegnare il giorno, in cui dovrò abbandonare uno Stabilimento, che abito da quasi mezzo secolo.

« Questo Stabilimento, grazie alla protezione, che i Governi, succedutisi in Francia da quarant'anni, hannogli accordata, grazie soprattutto, e mi sia permesso il dirlo, alla benevolenza delle Assemblee legislative a mio riguardo, è sorto dalle sue ruine e dalla sua nullità, e può ora essere offerto agli stranieri, come un modello. Non senza un profondo dolore io mi separerò da tanti begli istrumenti, alla costruzione de' quali io ho più o meno direttamente concorso; non senza vive apprensioni io vedrò mezzi di ricerche, creati da me, cadere in mani malevole e forse nemiche: ma la mia coscienza ha parlato, ed io devo passar sopra a tutto ciò.

« Io desidero, in questa circostanza, che tutto abbia luogo alla luce del giorno; pertanto, io mi affretto di prevenirvi, signor ministro, che dirigerò a tutte le grandi Accademie dell'Europa e dell'America, imperocchè io ho da molto tempo l'onore di appartenere ad esse, una circolare, che loro parteciperà il mio allontanamento da uno Stabilimento, col quale il mio nome si era in certo modo identificato, e ch'era per me una seconda patria.

« Io voglio che si sappia da per tutto che nei motivi, che hanno dettata la mia determinazione, non vi ha nulla, di cui i miei figli debbano arrossire. Io deggio soprattutto queste spiegazioni agli scienziati di primo ordine, che mi onorano della loro amicizia, agli Humboldt, ai Faraday, ai Brewster, ai Melloni, ec.

« Io voglio inoltre che quegl'illustri personaggi non si preoccupino troppo del cambiamento considerevole, che la mia determinazione sta per recare nella mia esistenza. La mia salute si è senza dubbio molto alterata al servigio del paese. Non si passa, senza che ne restino profonde tracce, una parte della vita ad andare di vetta in vetta, nelle più selvagge contrade della Spagna, in cerca della figura della terra; nelle regioni inospite dell'Africa, comprese fra Bugia e il capoluogo della Reggenza; su legni corsari algerini; nelle prigioni di Maiorca, di Rosas, di Palamos: ma io ricorderò a' miei amici che una mano senza vigore può ancora stringere una penna, e che il quasi cieco troverà sempre presso di sè persone premurose, che vorranno raccogliere le sue parole.

« Ricevete, signor ministro, ec. »

Il ministro della pubblica istruzione e dei culti ha fatto la seguente risposta alla lettera del sig. Arago:

« Signore,

« Scusandovi, il 9 maggio, per lo stato della vostra salute, di non poter recarvi, co' vostri colleghi dell'Ufficio delle longitudini, alla convocazione, che io aveva fatta, per la prestazione del giuramento, voi mi avevate data ragion di credere che non vi cansereste da un obbligo, imposto dalla Costituzione a tutt'i funzionarii pubblici.

« La vostra seconda lettera, che porta la stessa data, e che io ricevetti posteriormente, non mi lascia questa speranza. Senza fermarmi a notare il cambiamento di linguaggio, ch'è impossibile di non iscorgervi, e i termini poco misurati, che io provai meraviglia d'incontrar questa volta sotto la vostra penna, io dovetti prendere gli ordini del Principe innanzi di accettare la vostra dimissione.

« Il Presidente della Repubblica mi autorizzò ad ammettere un'eccezione in favore d'uno scienziato, i cui studii illustrarono la Francia, e del quale il suo Governo non vuole attristare l'esistenza. La pubblicità, data alla vostra lettera, nulla cambierà alla risoluzione, che ho l'onore di trasmettervi.

« Gradite ec. »

Questa lettera ricorda un fatto dell'Imperatore Napoleone. Quando egli visitò l'Università di Pavia, domandò del sommo Scarpa; gli fu risposto che, non occupava più la sua cattedra, perchè non aveva giurato. — E che importa? esclamò Napoleone. Scarpa non ha bisogno di giurare! — E quel celeberrimo Archiginnasio udì di nuovo echeggiare la voce potente di quel grande; e tanti infelici salutarono di nuovo il sole, per opera del suo profondo sapere.

Si assicura, dice il *Journal des Débats*, che il generale Changarnier indirizzò da Malines al ministro della guerra una lettera, in cui rifiuta il giuramento.

Si assicura che il Principe Presidente dee porre il 1.° giugno la prima pietra delle costruzioni per terminare finalmente il palazzo delle Tuilerie.

La tomba dell'Imperatore è quasi al suo termine, e sarà, a quanto si afferma, inaugurata il 15 agosto prossimo.

***Altra del* 12.**

Iersera si diede alla Scuola militare la gran festa di ballo, offerta dall'esercito francese al Presidente della Repubblica.

La festa fu d'una rara magnificenza, e si protrasse fino alle 5 della mattina con grandissima vivacità. Si stima che da 14 in 15,000 persone abbiano potuto essere ammesse nelle immense sale, costrutte nel gran cortile della Scuola. Ignoriamo se tutti gl'invitati abbiano potuto giugnere alla loro destinazione, poichè la fila delle carrozze, ad un'ora assai inoltrata della notte, si prolungava ancora sin sul *boulevard des Italiens*. Il bel tempo ha, per buona sorte, permesso di lasciar le carrozze, ed un gran numero di signore hanno così cansato le lunghe ore d'aspettazione, ond'erano minacciate.

L'aspetto generale della festa era tutt'affatto splendido. Alla Scuola militare, ed in una solennità militare, l'assisa doveva naturalmente dominare. Tutti gli eserciti dell'Europa vi erano rappresentati. Gli uffiziali stranieri, che avevano assistito il dì prima alla gran rassegna in Campo di Marte, assistevano pur anco alla festa di ballo.

Abbiamo detto che il gran cortile d'onore della Scuola militare era stato trasformato in sale. L'area di quel cortile fa prospetto al frontone interno dell'edifizio principale; sorgeva sopr'essa una solida travatura, che la divideva in tre vaste navi paralelle, separate fra esse da due larghe gallerie. Si danzava nella nave di mezzo.

Gl'invitati incominciarono ad arrivare alle 9, ed alle 10 eravi già folla nelle sale. Il vestibolo presentava pilieri negli angoli, formati da cannoni e mortai, che avevano le bocche ripiene di fiori. Davanti alla porta, che introduceva alla sala delle danze, vi erano due cavalieri in completa armatura, colla lancia in pugno. Nella sala da ballo, vi erano due colonne formate da armi in fascio, l'una di esse portante il busto dell'Imperatore, l'altra del Principe-Presidente. In mezzo, la stella della Legion d'onore, e la nuova medaglia militare, in proporzioni colossali, formate con armi d'ogni specie. Il complesso della decorazione guerriera aveva il carattere del XV e XVI secolo. I panneggiamenti erano di velluto rosso, ricamati d'oro. Nel prospetto, un aquilone ad ali spiegate sosteneva l'iscrizione: *L'Armée au Prince Louis Napoléon.* Una immensa quantità di candele di cera, almeno 24,000, riflettevano la luce su quell'immenso numero di armi, e l'effetto era meraviglioso. I grandi appartamenti della Scuola, tranne alcune camere, riservate esclusivamente al Presidente, erano aperti e decorati con magnificenza. La fila delle carrozze cominciava al *Boulevard des Italiens* e continuava fino alla Scuola militare. Il Presidente arrivò alle 10, per una via riservata, e, dopo breve dimora nel suo appartamento, entrò nella sala da ballo, accompagnato dallo stato maggiore, dai marescialli, dalla Principessa Matilde, dalla marchesa Douglas, e dal Corpo diplomatico. Venne ricevuto con grandi applausi, e le danze incominciarono immediatamente, per continuare sino alle sei del mattino.

A mezzanotte, il Principe Presidente andò a prender posto alla tavola, che gli era riservata. Il Principe stava seduto fra la signora di Saint-Arnaud e la signora Magnan. Venivano poscia il maresciallo Principe Girolamo, l'ambasciatore d'Inghilterra, ec.

La nave a sinistra serviva di sala da mangiare; la tavola del Principe Presidente, in forma di ferro di cavallo, accolse ottanta persone. Ell'era collocata dinanzi l'edifizio della Scuola militare; al disopra del seggio, ove il Principe si è seduto, si vedeva un'aquila immensa, con le ali spiegate, tutte le parti della quale erano fatte con armi, abilmente congiunte. Nel mezzo della sala, erano dodici tavole, di cinquanta posate ciascuna, riserbate alle signore.

A lato della nave a destra, che serviva di sala di conversazione, era una galleria con buffetti per gli uomini. Ogn'invitato aveva ricevuto, entrando, un biglietto, portante il numero d'una serie, per andar a prender posto a' buffetti; ma fu impossibile osservare tal regola, e i buffetti furono invasi e spogliati con incredibile rapidità. Più tardi, nella sera, la gran sala da mangiare a sinistra, ove le signore avevano cenato, fu aperta a tutti; e vi si fece fino alla mattina un immenso consumo di vino di Sciampagna e di Bordeaux.

Ad eccezione della tavola del Presidente, si consumò, in complesso, durante la festa: 99 pesci, 66 galantine, 114 pasticci, 12 *roast-beaf*, 96 prosciutti (48 di Vestfalia, 48 di Baionna), 60 teste di cinghiale, 18 pasticci di fegato grasso, 48 *mayonnaises* di astachi, 192 polli arrosto, 96 mazzi d'asparagi, 210 piatti di pasticceria, 444 piatti di confetture, 12,000 pani, 444 piatti di frutti, 3074 bottiglie di Sciampagna e 5460 di Bordeaux; gelati, sorbetti, cioccolatte; 26,000 bicchieri di punchio, 17,000 bicchieri di conserve assortite, 450 chilogrammi di focaccè, dolci, ec. ec.

Il servigio era fatto da 292 maestri di casa.

Leggesi nel carteggio di Parigi del *Lloyd*, in data dell'8 maggio corrente:

« Io aveva ben ragione di dubitare dell'esattezza della notizia, portata dai giornali di Vienna, secondo i quali il sig. David, presidente del Congresso sanitario a Parigi, aveva abbandonato la residenza imperiale per ritornarsene in Francia. Ier l'altro appena il ministro francese degli affari esterni ricevette dal sig. David dispacci, in data di Vienna, che confermano ch'egli nè ha definitivamente chiuso le sue negoziazioni col Gabinetto austriaco, nè ha intrapreso il viaggio di ritorno. Frattanto, i dispacci più recenti del sig. David fanno travedere essere la negoziazione, relativa alla ratifica della convenzione del 19 dicembre segnata dal Congresso sanitario di Parigi, entrata in una frase, ch'è essenzialmente favorevole ad un'intelligenza a proposito fra l'Austria e la Francia.

« Nel loro essenziale, le dichiarazioni, date dal Governo francese, sodisfanno pienamente gl'interessi della navigazione austriaca, e prendono specialmente nel dovuto riguardo le lagnanze, fatte dal Lloyd austriaco in Trieste. Si tratta adesso di rinvenire le forme, nelle quali debbano aver luogo le modificazioni, chieste dall'Austria; giacchè, come sapete, il grande ostacolo è quello che la convenzione del 19 dicembre è stata definitivamente accettata e ratificata dalla Francia, da una parte, e dalla Sardegna e dal Portogallo dall'altra. Il testo della convenzione non può più mutarsi, ma, ciò non ostante, può essere sodisfatto alle esigenze ed ai desiderii dell'Austria, mediante aggiunte e dilucidazioni speciali. Queste aggiunte e dilucidazioni vengono ora discusse e convenute fra il Governo imperiale ed il signor David; ed è per questo che la negoziazione si prolunga.

« In ogni caso, il sig. David ha dal suo Governo istruzioni di rimanere a Vienna, quanto possa richiederlo la conchiusione definitiva delle pratiche, poichè la Francia mette gran peso nell'ottenere la sanzione dell'Austria alla convenzione di sanità, della quale si tratta. L'operare comune di queste due Potenze marittime soltanto, può estirpare gli abusi infiniti, che hanno preso radice, in forza di massime invecchiate di sanità, nella maggior parte degli Stati sul mare Mediterraneo. Appunto perchè la Francia ciò sente benissimo, essa nulla tralascia onde indurre l'Austria a ratificare la convenzione sanitaria del 19 dicembre. La risoluzione e l'energia, con cui l'Austria opera onde guarentire gl'interessi della sua marina mercantile, rendono doppiamente desiderabile la ratifica del Governo imperiale. »

La squadra francese del Mediterraneo dicesi che verrà rinforzata di 2 fregate a vela e 3 a vapore. Questa notizia fu recata direttamente a Tolone dal piroscafo postale dell'armata, che passò lo stretto di Bonifacio tra la Sardegna e Corsica. È possibile che queste concentrazioni di truppe sieno originate dalla vertenza egiziana e marocchina. *(Corr. Ital.)*

***Altra del* 13.**

Leggesi nel *Moniteur* la seguente nota comunicata: « Il Principe Presidente, col suo decreto del 22 gennaio passato, assegnò una somma di 10 milioni alla costruzione d'abitazioni più sane per gli artieri delle grandi città. Di questa somma, 3 milioni saranno dedicati ad innalzare, ne' tre circondarii più popolosi di Parigi, tre Stabilimenti modelli. Ognuno di quegli Stabilimenti dovrà sodisfare a tutte le condizioni del programma seguente: « « Innalzare un edifizio, in cui gli artieri, ammogliati o celibi, possano avere un alloggio sano e arieggiato, convenientemente riscaldato, illuminato e provvisto d'acqua, nel quale ogni famiglia viva affatto separata, e la sola cosa comune, così alle famiglie che al pubblico, sia un gran lavatoio, destinato a bagnarsi, a lavare i panni, e che offra la facilità d'asciugarli. » » La condizione essenziale di tali edifizi, che debbono servir di modello all'industria privata, è ch'e' sieno costrutti con tal economia, e giusta un disegno talmente preciso, che, da un lato gli artieri stian molto più comodi, benchè men costosamente alloggiati, e dall'altro i proprietarii vi trovino il giusto interesse del loro danaro. Il problema, già risoluto in Inghilterra, il sarà ancora in Francia, non dubitiamo; e, a fin di preparar ed assicurare tal soluzione, il Principe Presidente fa un invito a tutti gli architetti di Parigi. Un premio di 5,000 franchi sarà dato dalla sua cassetta particolare, a quello, il cui progetto ne sarà giudicato più degno. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi* 12 *maggio.

Il pranzo, che dà oggi alle Tuilerie il Principe Presidente, è una solennità tutto militare, dedicata agli ufficiali dell'esercito e della flotta.

La gran festa, data dall'esercito di Parigi, costerà un milione e più franchi. La travatura della sala del festino, seguito iersera, la sua decorazione, l'illuminazione e la cena, richiesero la spesa di 700,000 fr.; il fuoco d'artifizio ne costerà 300,000. Mai non si sarà visto nulla di più grandioso.

Una è la voce fra 300,000 spettatori, che assistettero ier l'altro alla festa militare del Campo di Marte, per proclamare aver ella prodotto un effetto veramente magico. Nulla, infatti, era più maestoso di quell'intervento solenne della religione, chiamata a benedire le nuove aquile dell'esercito, nel Campo di Marte, in mezzo a 60,000 soldati, la cui tenuta marziale destava l'ammirazione di tutti. Tuttavia, alcuni giornali vanno dicendo che quella festa rimase al disotto delle previsioni, che ne facevano anticipatamente un grand'avvenimento. In ciò, essi hanno certo ragione, se intendono alludere alle voci, sparse molto tempo innanzi, circa la final conseguenza della distribuzione delle aquile; poichè si ripeteva da tutte le parti che l'Impero stava per essere proclamato, nè l'uffiziale mentita, ad esse voci data, quindici giorni addietro, dal *Moniteur*, aveva bastato a dissiparle: e siamo anzi convinti che un gran numero d'abitanti della campagna, mossi ad entusiasmo dalle rimembranze del 1810, non fossero accorsi a Parigi se non colla convinzione che l'Impero stesse per essere proclamato. Se non che, il Governo saviamente resistette a tal impulso: la rassegna seguì, senza che nulla sia stato cangiato; e, per questo rispetto, la festa rimase certo al disotto delle previsioni di coloro, che avevano fatto assegnamento sull'Impero. Ma ciò, che ha principalmente ferito certi fogli, è che la benedizione delle bandiere sia stata fatta in mezzo al Campo di Marte. Agli occhi loro, quella cerimonia ricordava troppo la festa della Federazione, e quella, che si fece sulla piazza della Concordia, in onore della Repubblica, acclamata il 4 maggio 1848. Bisogna riflettere però che, quando una cerimonia religiosa debb'essere celebrata in onore dell'esercito e del popolo, non si può ristringere il numero degli spettatori a' limiti d'una cattedrale; poich'è certo spettacolo, proprio a destare le idee più grandiose ed i sentimenti più religiosi, quello della consacrazione delle bandiere d'un esercito in presenza di 300,000 spettatori.

Il *Constitutionnel* esamina ed amplifica l'allocuzione, detta da monsignor l'Arcivescovo di Parigi, in occasione della benedizione delle bandiere, e la chiama il commento pacifico della gran dimostrazione militare del 10 maggio. « No, egli dice, la Francia non agogna la guerra, più che « non l'agogni l'Europa. Abbiamo ne' nostri annali bastanti vittorie; nessun'altra potrebbe accrescer la gloria, « acquistata da' nostri padri. Altri cerchi d'illustrarsi ne' « combattimenti: la Francia è sazia di trionfi e d'ovazioni; « ella non isguainerà più la spada, se non il giorno, in « cui si vorrà ledere l'onor suo, od arrestare le conquiste pacifiche, ch'ella chiede al genio delle arti e dell' « industria. Quel che occorre alla Francia, rinvenuta di

« bagliori della gloria, fu detto ieri da monsignor l'Arcivescovo di Parigi; e non potremmo meglio dirlo che con le sue stesse parole: *La Francia ha bisogno di tranquillità e d'ordine. Stanca della licenza, senza ripudiare la libertà, ella vuol riposare all'ombra d'un potere forte e tutelare.* »

Ognun potè leggere la toccante lettera, con quale il sig. Arago faceva conoscere al ministro dell'istruzion pubblica la risoluzione di non dare il giuramento, e in pari tempo di rinunziare al suo posto nell'Uffizio delle longitudini. Però, il Presidente della Repubblica rifiutò d'accettare tale rinunzia; e quest'atto di moderazione, annunziato questa mane da una lettera del sig. Fortoul allo stesso signor Arago, non può non essere accolto con approvazione da tutt'i partiti. *(V. più sopra ambedue le lettere.)*

La voce d'un viaggio del Presidente della Repubblica in Algeria piglia molto credito. Il viaggio si farebbe verso la fine di giugno, dopo la visita del Principe a Bordeaux; egli andrebbe pur anco a visitare l'isola di Corsica

Altra del 13.

S'incominciò a preparare l'addobbo delle stanze del generale Saint-Arnaud, ministro della guerra, pel gran pranzo, ch'ei dee dare a' rappresentanti dell'esercito.

Si ha già, da' giornali di Londra, del Belgio e delle sponde renane, un saggio dell'effetto, che la festa militare del Campo di Marte dovrà produrre all'esterno. Le lettere di Parigi, che rendono conto di questa cerimonia, molto si distendono sulla tenuta marziale delle truppe francesi, e sull'entusiasmo del popolo, che batteva le mani a ciascuno de' movimenti, in vero di tutto punto precisi, de' varii corpi di soldatesca; elle scorgono in ciò una pruova che l'ardore guerriero non è spento nella nazione francese, e manifestano il timore che, a un dato momento, quelle tendenze marziali producano una nuova scissura tra la Francia e l'Europa. Ha, in effetto, in cedesto amore innato del popolo francese per le pompe militari, uno scoglio, che tutti gli sforzi del Governo mirar debbono ad evitare; ma, sebbene le moltitudini unite ammirino momentaneamente il bell'aspetto delle milizie, s'ingannerebbe a partito chi s'immaginasse che la nazione sia disposta a lasciarsi trarre a sì pericolose preoccupazioni. Quelle moltitudini, che dimenticano ogni altra cura fuorchè il tintinno delle armi, quand'elle si trovano insieme adunate, com'erano lunedì scorso al Campo di Marte, non vedrebbero se non a malincuore dichiarata la guerra tra la Francia ed una delle grandi Potenze dell'Europa. Ogni cittadino, negoziante od artigiano, comprende appieno tutto ciò, ch'avrebbe a perdere nella guerra. Spetta dunque al Governo provare a' Gabinetti stranieri che la Francia è risoluta a mantenere relazioni di pace e di buon accordo con le altre nazioni, fino a che non siano lesi il suo onore ed i suoi interessi. Assicurasi che il sig. Turgot, ministro degli affari esterni, ha steso appunto una Nota in tal senso, e ch'ella debb'essere spedita a tutt'i Gabinetti d'Europa, a fin d'impedire che i falsi giudizii sulla giornata del 10 maggio aumentino i sospetti, che la distribuzione delle aquile avesse mai potuto far sorgere all'esterno.

Si annunzia che la sala della festa di ballo datosi l'11, alla Scuola militare, l'addobbo della quale è veramente stupendo, sta per essere aperta al pubblico, che potrà visitarla verso retribuzione. Benissimo, fin qua; ma c'è incor di meglio, poichè il ritratto di tale retribuzione sarà dispensato alle famiglie necessitose: ottimo pensiero, a cui tutti, certo, faranno plauso. Anche sotto i precedenti Governi si pensava che le feste e gli spettacoli pubblici sono una buona fortuna pel commercio, e quindi pel popolo; ma nondimeno, non ve ne saprei dire il perchè, avvenne, sotto le due ultime Monarchie, che i sobborghi mormorassero, ed accusassero financo le alte classi e la borghesia di non occuparsi se non mediocremente de' patimenti degli artieri. I Dipartimenti anch'essi vedevano con occhio geloso le feste, i piaceri, gli spassi di Parigi, i quali contribuivano co' sacrifizii imposti all'agricoltura, con le esigenze sempre crescenti dell'imposizioni, senza essere chiamati a goderne la giusta lor parte. Si direbbe che il Governo intenda approfittare delle lezioni del passato; e sembra appunto ch'ei voglia, nelle sue feste, fare una parte più larga alle classi infime della società. D'altro canto, dacchè le strade ferrate abbreviano da per tutto le distanze, è bene osservare che la Provincia è meno gelosa di Parigi; e, in effetto, la mercè de' convogli di piacere, Bordeaux, Lione, Nantes, Hâvre, Lilla, sono annessi dei Dipartimenti della Senna: onde si può dire, senza esagerazione alcuna, che in giorno di festa pubblica, come quella del 10 maggio per esempio, la maggior parte degli spettatori non sono abitanti di Parigi. Non temo d'affermare che lunedì scorso, nel Campo di Marte, de' 300,000 curiosi, che si agitavano in quell'immenso spazio, che stendesi da Passy sino alla Scuola militare, 250,000 non erano a Parigi otto giorni fa, e non vi saranno più la settimana ventura. Comunque ciò sia, il Governo vuole che Parigi si diverta, ed ha ragione; finch'ei si divertirà, non penserà a rialzare le barricate. Napoleone I.° l'aveva compresa così; egli voleva tenere la mobilità francese in rispetto, occupandola ogni dì con una battaglia, una scoperta, un'invenzione, un'istituzione nuova. Non bisogna che il Francese s'annoi; Napoleone il sapeva, e vi provvedeva, conducendo continuo i suoi eserciti da un capo dell'Europa all'altro. Ma, se non è dato al tempo attuale di procacciarsi così gloriose distrazioni, il Governo può, e tutto annunzia ch'ei vuole dar a' suoi atti un indirizzo più utile e più sodisfacente pel popolo. Così, giusta il *Moniteur* d'oggi, de' 10 milioni, ch'erano stati assegnati dal Presidente della Repubblica, nel suo decreto del 22 gennaio, alla costruzione di abitazioni sane per gli artieri delle grandi città, 3 milioni stanno per essere spesi ad innalzare, ne' tre circondarii più popolosi di Parigi, tre Stabilimenti modelli. *(V. sopra.)*

Il sig. Ribeyrolles, già capo estensore della *Réforme*, è giunto il 5 maggio ad Ostenda, sotto il nome di *Cossus Fidèle*. Riconosciuto al suo sbarco, venne catturato, per aver fatto uso d'un passaporto falso, poi immediatamente imbarcato di nuovo per l'Inghilterra.

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta di Losanna* la seguente corrispondenza da Berna, 29 aprile:

« La prossima settimana saranno qui disposti i primi fili telegrafici, sotto l'immediata direzione dell'ingegnere Steinheil, il quale non è vero che sia richiamato a Vienna. Grazie alle conferenze di Lindau, il nostro sistema telegrafico è già considerato come parte integrante della grande rete germanica, la quale abbraccia l'Austria, con tutti i suoi Stati, la Prussia, ed il resto della Confederazione germanica: insomma un'estensione di 85 milioni di abitanti.

« Questo vasto sistema possiede una Cassa comune, nella quale entra il prodotto d'ogni dispaccio internazionale, vale a dire, di ogni dispaccio che passa il confine. L'introito totale di questa cassa si distribuisce a fin di anno fra gl'interessati, in proporzione della lunghezza delle linee telegrafiche di ciascuno. Questi introiti debbono essere considerevoli, giacchè i telegrafi austriaci fruttano il 18 per % delle spese d'istituzione, quantunque il Governo assorba per le sue proprie comunicazioni i cinque sesti del servizio. In Svizzera, si potrà spedire, da un capo all'altro del paese, un dispaccio di venti parole per 50 centesimi; e ciò anche in cifre, se lo si desideri. Per mira d'economia, la Svizzera trarrà per tale servizio profitto dagl'impiegati delle poste. Essa stabilirà 75 Uffizii; ma in sul principio 29 soltanto. Il corso di telegrafia in Berna è tanto inoltrato che una ventina d'allievi già sono quasi in istato d'entrare in servigio. I quattro ingegneri ispettori si raduneranno in Berna il 5 maggio. Il centro della rete svizzera sarà a Zofinga. »

Sembra inoltre che, alle conferenze di Lindau, siasi conchiuso un trattato per l'adesione della Svizzera alla Lega postale austro-germanica; trattato, che ora dev'essere sottoposto alla ratifica dei Governi interessati.

È giunto da Stuttgardt il primo apparato telegrafico sul sistema di Morse. Ne seguiranno quanto prima altri 7; indi saranno subito disposti per l'unione coi telegrafi austriaci a Feldkirch. *(G. U. d'Aug.)*

BERNA

Il Governo, dando prova di moderazione dopo la vittoria testè riportata, ha risolto di proporre al Gran Consiglio l'amnistia pei compromessi per delitti politici nelle turbolenze della Valle di S. Imier e d'Interlaken.

Il 10 maggio ebbe luogo la prima sessione della tornata straordinaria del Gran Consiglio. I banchi dell'opposizione erano scarsamente gueriti. Fu discussa per la seconda volta la legge sull'organizzazione militare.

Nella sessione dell'11, s'incominciò la discussione del progetto di legge comunale.

In questa sessione, fu anche letta una dichiarazione del sig. Blatzberger, uno dei capi dell'opposizione, portante la sua demissione da membro del Gran Consiglio, ed una proposta del colonnello Kurz perchè sia revocato il decreto, che ammette la pubblicità delle sessioni del Consiglio di Stato.

Nella sessione del 12, fu annunziata la dimissione del signor comandante Hilbrunner di Sumiswald, altro de' capi radicali. Indi fu adottato all'unanimità il decreto d'amnistia; e, con 119 voti contro 18, si dichiarò prendersi in considerazione una proposizione, tendente ad estenderlo anche ai compromessi nei fatti d'Interlaken del 1851.

Ecco le disposizioni principali del progetto di legge riguardante gli abusi della stampa, che sarà preso in considerazione dal Gran Consiglio nell'attuale tornata:

Il Titolo primo definisce tutti i delitti e le contravvenzioni.

Il Titolo secondo prescrive che tutti gli stampati, salvo quelli che servono ai bisogni del commercio, dell'industria, ed ai rapporti di società, debbono essere firmati dal nome dello stampatore; e, quando siano posti in commercio, debbono anche indicare il nome del depositario e del commesso.

Quanto agli scritti periodici, che non trattano puramente di scienze od arti, essi devono essere firmati dal loro estensore. In caso di contravvenzione, la multa sarà da 20 a 100 fr.

L'estensore debb'essere cittadino svizzero, in possesso dei diritti civili e politici, e domiciliato nel Cantone.

Il tipografo o l'editore dee deporre alla Prefettura un esemplare d'ogni opera stampata, o giornale, che non contenga più di cinque fogli di stampa; e dee ciò fare non appena comincia la distribuzione dell'opera.

L'editore d'un giornale, od altro stampato, che ammette gli annunzii, dovrà pubblicare, mediante le spese d'inserzione, le comunicazioni fatte dall'Autorità. È parimenti obbligato a pubblicare testualmente, nell'intervallo di due giorni, le rettificazioni, che gli verranno indirizzate, sia dalle Autorità o dai pubblici funzionarii, che dai privati.

Le rettificazioni si ammetteranno senza spese, qualora non occupino uno spazio doppio di quello che occupava l'articolo, che fu cagione della rettificazione. Il giudice di polizia dovrà giudicare de' casi, in cui l'editore possa opporre un rifiuto d'inserzione.

Il Titolo terzo tratta delle offese all'onore ed alla stima delle persone. L'ingiuria è punita di tre mesi di carcere e di nove mesi di bando dal Cantone: nei casi meno gravi, sarà punita della multa di 200 fr.

La diffamazione è punita del carcere da quattro mesi fino a due anni, e d'una multa da 50 a 500 fr. Per casi di minore gravità, la pena sarà di sei mesi di carcere, o di mesi 18 di bando dal distretto, e d'una multa che potrà ascendere fino a 300 fr.

Verranno ammesse le circostanze attenuanti. La prova dei fatti è, in generale, ammessa coi mezzi prescritti nel Codice penale. Ma i testi non saranno ammessi, se non quando il prevenuto gli avesse immediatamente prodotti, e quando la Camera d'accusa avesse riconosciuto, col mezzo d'una decisione speciale, che la prova sarà atta ad escludere o diminuire la colpabilità del prevenuto.

Però la prova del fatto non escluderà l'esistenza del delitto, quando sia evidente l'intenzione di nuocere. *(G. T.)*

Già alcuni giornali avevano annunciato che il generale Dufour avesse scritto che la votazione del 18 aprile avvenuta in Berna (il rifiuto della revoca) aveva salvato, non solamente quel Cantone, ma la Svizzera tutta; ora il *Vaterland* conferma questa notizia, aggiungendo aver visto e letto la lettera. Dopo che il generale aveva detto come dapprima fossero arrivate voci allarmanti, indi finalmente siansi ricevute relazioni veritiere, esclama: *Dieu en soit loué, car, non seulement le Canton de Berne est sauvé par là, mais avec lui la Suisse entière.*

Il Consiglio di Governo ha risposto alle interpellanze del Consiglio federale, relative all'adesione da darsi ad un concordato per proteggere la proprietà letteraria, che in questo Cantone non esiste alcuna legge, che proibisca le ristampe, nè al presente se ne manifesta il bisogno; ma che se qualche Tipografia del Belgio tentasse di qui fondare Stabilimenti, esso sarebbe inclinato ad aderire ad un simile concordato, affine d'impedire ogni possibile collisione. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 12 *maggio*.

Oltre S. M. l'Imperatore delle Russie, attendesi qui pure S. M. l'Imperatore d'Austria. La *Nuova Gazzetta pruss.* comunica in tale proposito: « A quanto rileviamo, durante il soggiorno di S. M. l'Imperatore delle Russie, fu destinato pel servizio di esso S. E. il tenente generale di Lindheim, aiutante generale di S. M. il Re e comandante generale del sesto corpo d'armata, e pel servizio di S. M. l'Imperatore d'Austria, in caso ch'esso qui giungesse, come si aspetta, S. E. il generale di cavalleria e comandante superiore delle Marche, sig. di Wrangel. »

Nel corso della prossima settimana, si attendono nel regio castello di Potsdam: le LL. AA. II. il Granduca Costantino e la Granduchessa Alessandra delle Russie, S. A. R. il Granduca e S. A. R. la Duchessa di Sassonia-Weimar Eisenach, le LL. AA. il Granduca e la Granduchessa di Mecklemburgo-Schwerin, il Granduca, il Granduca ereditario e la Granduchessa ereditaria di Mecklemburgo-Strelitz, e S. A. il Duca di Anhalt-Dessau. Non è ancor definitivo se arriveranno le LL. MM. il Re e la Regina di Annover, sendochè in questo tempo (27 maggio) cade il giorno natalizio di S. M. il Re Giorgio, che le prefate Maestà desiderano di festeggiare in Annover.

La crisi ministeriale continua tuttora: si verrà ad una soluzione probabilmente giovedì, sendochè, per quel giorno fu stabilito un Consiglio dei ministri. Se riporta la palma il sig. di Manteuffel, la tornata verrà chiusa il 20 corr.; se il sig. di Westphalen, fra breve. *(Corr. Ital.)*

BAVIERA

Monaco 10 *maggio*.

Corre voce che la Dieta verrà sciolta ancor nel corso della ventura settimana. La reiezione d'importanti progetti di legge, da parte della seconda Camera, avrebbe determinato il Ministero ad una simile risoluzione. *(Corr. Ital.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 10 *maggio*.

La convocazione di una conferenza generale della Lega postale austro-alemanna avrà luogo per quello che si sente, nel mese di ottobre a Francoforte. *(Corr. Ital.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Secondo una comunicazione del giornale di commercio e di navigazione di Gotemburgo, il bark l'*Antilope*, spettante a Grönwall e compagni di Gotemburgo e diretto dal capitano J. T. Lübeck, giunto da alquanti giorni a Gotemburgo dopo un viaggio intorno al mondo, con due indigeni di Owahu a bordo, ha scoperto in questo viaggio tre nuove isole nel Grand'Oceano, le quali non sono indicate nelle carte marittime del 1847. Queste isole giacciono fra il Giappone e le isole Lu-Tschu, vale a dire fra i 28 e 29 gradi di latitudine al Nord, e i gradi 128 e 130 di longitudine all'Est. Potrebbero forse essere le così dette Isole d'oro, cioè Grinsima (isola d'argento) e Kinsima (isola d'oro) situate, secondo l'asserzione de' Giapponesi, alquanto lontane dal Giappone, tenute molto segrete ai forestieri, ed invidiate un tempo specialmente dagli Olandesi. Lo scopritore ha loro imposto il nome d'Isole del Principe Oscarre. *(G. U. d'Aug.)*

AMERICA

STATI UNITI

Nuova-Yorck 24 *aprile*.

Un dispaccio telegrafico di Washington annunzia avere il cav. Hülsemann abbandonato l'America, per tempo indeterminato, onde ritornarvi. Egli avrebbe chiesto il permesso a Vienna di potere star lontano fino a tanto che il sig. Webster resta al suo ufficio. Le relazioni amichevoli fra l'America e l'Austria non sono perciò interrotte.

Quel dispaccio telegrafico sembra inesatto solo in quanto riguarda l'allontanamento per tempo indeterminato dal cav. Hülsemann, imperciocchè un avviso, inserito nei giornali di Washington, secondo cui i mobili dell'incaricato austriaco verranno venduti all'incanto, fa supporre ch'egli s'allontani definitivamente.

Nell'Equatore nulla era stato ancora deciso. Si sa però con qualche certezza che Flores veniva appoggiato dai Governi del Chilì, Venezuela e Perù, i quali lo considerano come un ristoratore dell'ordine; per cui si fanno buoni pronostici della sua spedizione.

Nel Messico (3 aprile) si lasciò in vigore l'antica tariffa. Circolavano nuovamente voci d'un cangiamento di Governo. — Kossuth era giunto a Springfield. — Nella Virginia furon distrutti parecchi villaggi dall'inondazione. *(O. T.)*

Altra del 28.

Il Congresso si occupava di affari di molta importanza, anche sotto il punto di vista europeo.

Il Senato trattava della sovvenzione, da accordarsi alla Compagnia Collins, i cui *steamer* fanno il servigio tra Nuova Yorck e Liverpool, in concorrenza della Compagnia inglese. Nel caso che la sovvenzione non le fosse accordata, ell'intendeva trasportare i suoi vapori a S. Francesco. Questa città ha un immenso avvenire, in quanto è destinata a legare insieme l'America del Nord all'Oriente.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 18 MAGGIO 1852. — Sono anche ieri entrati in porto varii trabaccoli, e stavano alle viste alcuni legni maggiori, che ancora non si conoscono. Il mercato presentò, di notevole, la vendita d'un carico di baccalà a prezzo ignoto; un carico di frumentone viaggiante venne acquistato ad austr. L. 11. Dopo l'arrivo del vapore di Trieste, nelle granaglie si è spiegato maggior sostegno. Qualche affare dev'essersi fatto, che ancora non si conosce. Partita di circa centinaia 500. Olii di ravizzone doppio raffinato d'Ungheria venne venduta a f. 20, con isconto 3 per %. Nulla di nuovo in olii di oliva, di Bari a d.i 175. Zuccheri primi raffinati a f. 16. Le valute d'oro non hanno variato. Delle Banconote stanno sempre i prezzi da 80 $^1/_8$ ad 80 $^1/_4$; il Prestito lomb.-veneto da 86 $^3/_8$ ad $^1/_4$; la conversione de' Viglietti del Tesoro, interesse 1.° corrente, si è venduta da 80 $^1/_8$ ad $^1/_4$.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 17 MAGGIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 $^5/_8$
dette detto	» 4 $^1/_2$ »	85 $^{13}/_{16}$
dette detto	» 4 — »	76 $^1/_2$
dette del 5 % col pagam. degl'inter. all'estero	»	109 $^3/_4$
dette della Camera Aulica del prestito forzato nella Carniola, ecc.	» 4 — »	73 $^3/_4$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		—
detto » » » 1839, » 250 »		386 $^7/_8$
detto, lettera A » 1852,	al 5 — %	95 $^5/_8$
detto, » B	» — »	— —
Azioni della Banca, al pezzo		— —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1799 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		742 $^1/_2$
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200		126 $^1/_2$
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250		296 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		640 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 182 $^5/_8$	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 172 $^1/_4$	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 123 $^1/_2$	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$	» 122 $^1/_2$	3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» 146 $^3/_8$	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 122 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 12-24 —	a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austriache	» 123 $^3/_4$	2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 146 $^3/_4$	a 2 mesi L.
Parigi » » »	» 146 $^3/_4$	2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 221 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» 337 —	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	— — %	

MONETE. — VENEZIA 17 MAGGIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:40	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:07 —
Ongari imperiali	» 13:95	Detti di Franc. I.°	» 6:06 —
— in sorte	» 13:88	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:74	Pezzi da 5 fr.	» 5:89 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:47 —
Doppie —	» 99:—	Pezze di Spagna	» 6:55 —
— di Genova	» 94:10	**EFFETTI PUBBLICI.**	
— di Roma	» 20:25	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
— di Savoia	» 33:20	Obbligaz. metall. a 5 %	76 $^1/_4$
— di Parma	» 24:75	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	86 —
Doppie d'America	» 98:20		
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:30		

CAMBI. — VENEZIA 17 MAGGIO 1852.

Amburgo	effett. 2:19 $^1/_4$	Londra	effett. 29:80 —
Amsterdam	» 2:48 $^1/_2$	Malta	» 2:41 —
Ancona	» 6:18 $^1/_2$	Marsiglia	» 1:17 $^3/_8$
Atene	» —:— —	Messina	» 15:35 —
Augusta	» 2:97 —	Milano	» :99 $^7/_{10}$
Bologna	» 6:22 —	Napoli	» 5:16 —
Corfù	» —:— —	Palermo	» 15:35 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 $^5/_8$
Firenze	» :98 $^4/_{10}$	Roma	» 6:20 —
Genova	» 1:17 $^1/_2$	Trieste a vista	» 2:39 —
Lione	» 1:17 $^1/_2$	Vienna idem	» 2:39 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» —:— —
Livorno	» :98 $^1/_{10}$		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 17 *maggio* 1852

ARRIVATI. — Da *Bologna:* I signori: Southwell Marco, Hurd ed Alcock Guglielmo, Inglesi. — Ferretti cav. Francesco, possid. di Roma. — Da *Milano:* Piccoli Giuseppe, negoz. di Piotta. — Lajolo cav. Ferdinando, tenente di cavall. sardo. — Da *Mantova:* Ostrovog cav. Nicolò, tenente russo. — Debenedetti Emilio, banch. di Asti. — Da *Trieste:* Chevrier Luigi, negoz. di Salins. — Colalé Michele, negoz. di Lanciano. — Da *Verona:* Nob. co. Donà dalle Rose Giovanni, possid. — Nob. march. dott. Paulucci, legale.

PARTITI. — Per *Milano:* I signori: Verdier Pietro, archit. di Parigi. — Cattois Francesco, dott. in medicina e cav. della Legion d'onore. — Per *Ferrara:* Marzani Tommaso, negoz. di Bari. — Per *Trieste:* Wolffsohn Giulio, commerc. di Berlino. — Lowe C. W. D. e Kitson, capitani inglesi. — Larco Girolamo, negoz. di Chiavari. — Dametto Ignazio, ciambell. di S. A. R. l'Infante di Spagna. — Graovas Francesco, commerc. di Zara. — Schönborn contessa. — Mocenigo co. Alvise, possid. ed I. R. ciambell. — Per *Padova:* Nob. cav. Mocenigo e nob. marchesa Cavalli Astolfoni Laura, possid. — Per *Vicenza:* Nob. conte Tiberio Francesco, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 16 maggio. { Arrivi . . . . . 996 / Partenze . . . . 992 }

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 12 *maggio* 1852.

Maffei Caterina, d'anni 76, lavoratrice nella Fabbrica dei tabacchi. — Rossi Giovanni, d'anni 3. — Gallo Antonio, d'anni 32, calzolaio. — Totale N. 3.

Nel giorno 13 *maggio*.

Carnielli Giov. Batt., d'anni 55, fabbro. — Grimani nob. co.a Andriana, d'anni 4, mesi 1. — Gasparinetti Teresa, d'anni 4. — Zampato Giov. Paolo, d'anni 43, sensale. — Osgualdo Pietro Antonio, d'anni 62, venditore di commestibili. — Barca Angela nata Vanin, d'anni 26, villica. — Bravetti Annibale, di anni 2. — Pini Bartolammeo, d'anni 45, facchino. — Melina Angela nata Cattaruzzo, d'anni 40, mesi 9, civile. — Turrini Caterina nata Rossi, d'anni 62. — Totale N. 10.

Nel giorno 14 *maggio*.

Franceschin Girolamo, d'anni 62, industriante. — Minato Vittoria nata Gazzolla, d'anni 53, villica. — Dall'Andrea Bernardo detto Andrea, d'anni 57, biadaiuolo. — Cremese Rosa nata Zaunoni, d'anni 17, mesi 6, venditrice di latte. — Cetti Bartolammeo detto Ricetti, d'anni 55, possidente. — Siera Sebastiano, d'anni 12, civile. — Badoer Antonio, d'anni 59, domestico. — Viaro Teresa nata Basilisco, d'anni 80. — Totale N. 8.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 15, 16, 17, 18 e 19 in S.a MARIA DEL CARMELO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 17 MAGGIO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 5 0	28 5 0	28 4 0
Termometro, gradi	12 2	16 0	15 4
Igrometro, gradi	89	78	85
Anemometro, direzione	— S. —	— S. —	S. S. O.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 29.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 18 MAGGIO.

TEATRO APOLLO. — L'opera *Norma*, musica del maestro cav. Bellini. — Alle ore 9.

NUOVA SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta da Giovanni Bosello. — *Il benefattore e l'orfana*. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia, condotta e diretta dagli artisti Stefano Riolo e Luigi Forti, col giorno di lunedì 31 maggio corrente, darà principio ad un corso di recite, alle ore 5 e $^1/_2$.

Il Senato le ha ora accordato 360,000 dollari per terminare i lavori delle sue strade. Si parla di una gran Compagnia, che sarebbe per istabilire una linea di *steamer* colla Cina. In una parola San Francesco sarà quanto prima, sull' Oceano Pacifico, ciò che Nuova Yorck è nell' Atlantico.

Il Senato avrà in breve ad occuparsi di una proposta, che gli è stata fatta dal generale Shields, per eguagliare il soldo di tutti gli uffiziali dello stesso grado dell' esercito americano. Si crede nulladimeno che questa misura, giusta di per sè stessa, sarà per incontrare qualche opposizione.

Si è più che mai intenti all' elezione presidenziale. I senatori *wihg* si adunarono parecchie volte, onde concertarsi sulla scelta di un candidato; ma, invece di riuscire a un risultato sodisfacente, l'adunanza si è sciolta in un completo disaccordo. I *whig* del Sud, temendo che il candidato proposto non volesse sostenere le misure contro gli schiavi fuggitivi, si ritirarono, e formarono un partito separato. Da per tutto negli Stati furono nominati delegati per le due convenzioni di Baltimora e di Filadelfia. Nel Maryland, i democratici inalberarono il vessillo del generale Cass.

Si diceva che il presidente Fillmore avesse risoluto di spedire un rappresentante alla Plata, per difendervi gl' interessi del commercio degli Stati Uniti.

Le ultime notizie della California, giunte a Nuova Yorck, sono del 1.° aprile. Esse sono sodisfacentissime: i lavori delle miniere prosperano, e San Francesco riceve tuttii giorni grandi quantità di polvere d'oro, spedite dall' interno.

Ma le notizie del Messico sono cattivissime. Si temeva da un giorno all' altro un' insurrezione, prima perchè le truppe non sono pagate, quindi perchè le differenze della tariffa, stabilita in favore di Matamoras, eccitarono la più violenta opposizione negli altri porti della Repubblica, e particolarmente a Tampico. *(G. di G.)*

Si legge nell' *Eco d' Italia*: « Una linea di telegrafo sottomarino verrà costrutta da una Compagnia americana fra S. Giovanni nella Nuova Scozia e l' isola di Terra Nuova. In allora avremo le notizie d' Europa in cinque giorni!

« La spedizione del gen. Flores, contro la Repubblica dell' Equatore troverà forte opposizione dalla parte dei navigli da guerra degli Stati Uniti, dell' Inghilterra e della Svezia, i cui comandanti s' offrirono di proteggere e difendere l' indipendenza del piccolo libero paese. » *(V. sopra.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Parigi 13 *maggio.*

Parlasi d'una nuova lettera del Conte di Chambord, che sarebbe poco favorevole a un ravvicinamento tra' legittimisti e il Governo; ma la maggioranza del partito non sembra disposta a cedere a' suoi consigli. Tuttavia Berryer e Saint-Priest sarebbero d' accordo per adottare un sistema di resistenza passiva. *(O. T.)*

Altra del 14.

Un grand' incendio divampò iersera nel sobborgo Saint-Antoine, in un vasto terreno, contenente parecchie fabbriche ad uso di magazzini di merci e derrate, le quali andarono presso che tutte consunte. Il danno si valuta in circa 200,000 fr., e si deplora qualche vittima. A 2 ore dopo mezzanotte il fuoco era già domato. Domani i particolari. *(Cart. priv.)*

Berlino 11 *maggio.*

Un aiutante di campo del Re si è recato a Vienna per portare all' Imperatore d' Austria l' invito di accompagnare l' Imperatore Nicolò. Qui si considera come certa l' accettazione di questo invito; e si crede che i due Imperatori arriveranno qui verso il 20 del corrente mese di maggio. Si crede che lo Czar sia animato dal vivo desiderio di operare una riconciliazione fra la Prussia e l' Austria, per modo che la progettata conferenza debb' essere considerata come il segno evidente di un componimento. *(G. Uff. di Mil.)*

Francoforte 11 *maggio.*

Non solo al Senato di Francoforte, ma anche ai Senati di Amburgo e di Lubecca sono giunti, da parte dell' Assemblea federale, avvertimenti di conformare le Costituzioni delle loro città a quelle della Confederazione.

Il rapporto della Commissione, che fu prodotto all' ultima sessione dell' Assemblea federale, trattò non solamente la questione della Costituzione di Francoforte, ma in generale quella delle quattro Città libere. *(G. U. d' Aug.)*

Dispacci telegrafici

Londra 14 *maggio.*

Consolidato, 99 $^5/_8$ - $^3/_4$; Vienna 12.34 - 38.

Liverpool 13 *maggio*

Vendita di cotone, balle 12,000.

Parigi 14 *maggio.*

Quattro $^1/_2$ per $^0/_0$ 99.95; 3 p. $^0/_0$ 70.20. Nulla d' importante in politica.

Altra del 15.

Le domande di rimborso di rendite, pervenute dall' estero, ammontarono ad 1,773,000 franchi di rendita.

Quattro $^1/_2$ per $^0/_0$ 100.05; 3 p. $^0/_0$ 70.60.

Amsterdam 13 *maggio.*

Metalliche austriache 5 p. $^0/_0$ 74 $^3/_8$; 2 e $^1/_2$ p. $^0/_0$ 38 $^{13}/_{16}$; Nuove 85 $^1/_8$.

Francoforte 15 *maggio.*

Metalliche austriache al 5 per $^0/_0$ — —; 4 e $^1/_2$ per $^0/_0$ 69 $^3/_8$. Prest. lomb.-ven. 84 $^3/_8$; Vienna — —.

TRIESTE 17 MAGGIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 $^3/_8$ a 24 $^1/_4$ $^0/_0$.

VARIETA'.

Un pio desiderio sodisfatto.

Volgeva l'anno 1413, e a Padova non v'era un Ospitale generale pei poverelli infermi. Al che pensando Baldo dei Bonafarii, celebre giureconsulto, facondo oratore e lettore di diritto civile nella patria Università, nonchè la di lui moglie Sibilla di Ceto (de Cepto, Gualperti Zatti), di ricca e nobile famiglia padovana, spogliavansi ancor viventi, dei proprii beni immobili non solo, ma altresì degli oggetti più preziosi, onde erigere il grande Ospitale in S. Francesco, insieme al convento pei Padri minori osservanti, destinati all' assistenza degl' infermi; siccome per loro cura fu ampliato da vantaggio e abbellito il tempio, quivi preesistente. Se non che, in sul finire dello scorso secolo, essendosi ormai reso il suddetto locale soverchiamente angusto all' accorrente numero degl' infermi, e quindi insalubre, nè più adatto ai tempi e all' ognor crescente popolazione, l'illustre Vescovo di Padova, Nicolò Antonio Giustiniani, guardando con occhio di cristiana compassione ai suoi poveri concittadini infermi, pensò di provvederneli di più opportuno ed ampio Ospitale. Nè per fermo alcun altro concetto più santo di questo poteva nascere nell' animo di quel venerando Vescovo, nè adempiersi più generosamente. Perciocchè, promotore indefesso della carità cittadina, e largitore munifico di una gran parte dell' ingente spesa, eresse dalle fondamenta l' attuale sontuoso nuovo Spedale di Padova, che tanto onora chi lo mise ad effetto, e la città che il possiede, com' è centro della più eletta beneficenza. Esso fu inaugurato il dì avventuroso 29 marzo 1798, coll' intervento del vecchio pastore, il quale, dopo di avere speso la vita ed i beni in ogni maniera di beneficenze, raggiunto il pio intendimento, chiuse le stanche pupille al sonno della morte, benedetto e riverito dai posteri.

Mancava per altro un degno monumento, il quale particolarmente ricordasse ai posteri l' effigie del primo generoso benefattore; e a ciò provvide il benemerito testatore Antonio Girardi, che intese a ricordare con pubblico monumento coloro, i quali testando beneficavano l' Istituto (com' è consuetudine d' altri luoghi (*)), e l' anno 1846, con testamento 3 giugno, legò al pio luogo 1200 lire austriache perchè fossero impiegate giusta le disposizioni del prefato signor direttore. Questi successivamente manifestava le già prese disposizioni per l' inaugurazione di due statue, rappresentanti, l' una Baldo dei Bonafarii e l' altra il Vescovo Nicolò Antonio Giustiniani, da collocarsi nelle due nicchie, poste fra' grandi arconi murati nell' atrio dello Stabilimento. Il lavoro delle due statue fu affidato allo scultore Giuseppe Petrelli in Padova, e fu diretto dal chiarissimo sig. Antonio dott. Bernati, professore dell' I. R. Università. Le vicende dei tempi che sopravvennero, e le modificazioni che si pensava d' introdurre nel primo pensiero, impedirono che l' opera con celerità si avanzasse al suo pieno adempimento. Però, nell' anno 1851, dissipato ogni dubbio, si videro a' primi dì di novembre, a cura dell' attuale e solerte sig. direttore, dott. Giuseppe Orsolato, collocate nelle predette nicchie dell' atrio dello Spedale le statue di Baldo de' Bonafarii a destra, e di Nicolò Antonio Giustiniani a sinistra, colle seguenti iscrizioni:

BALDO DEI BONAFARII
NEL XV SECOLO
BENEMERITO
DELLA FONDAZIONE DI UN OSPITALE
PEGL' INFERMI POVERI
DI PADOVA

NICOLÒ ANTONIO GIUSTINIANI
NEL XVIII SECOLO
AGL' INFERMI DELL' OSPITALE
CON MUNIFICA CURA
QUESTO NUOVO RICOVERO
APPRESTAVA
Per legato di A. Girardi dell' anno 1846.

Nè andrà guari che un' altro monumento sorgerà nell' Ospitale di Padova alla memoria dell' illustre professore di clinica chirurgica, dott. Bartolommeo Signoroni, il cui busto, scolpito in marmo dal celebre Ferrari, fu donato al pio luogo da una Società d' amici e di ammiratori del clinico padovano, perchè sia dai prepesti collocato nelle sale medesime, che furono il campo delle sue glorie.

Possano questi esempi attestare, che il sentimento di riconoscenza e di ammirazione pei benefattori dell' umanità parla altamente al cuore delle presenti generazioni, e che il più grande dei monumenti, che a loro si eressero, fu quello dell' ammirazione e della riverenza, in cui si tennero le istituzioni e le opere loro, le quali serviranno mai sempre di nobile eccitamento ad altre non meno utili, nè men lodevoli imprese.

15 aprile 1852.

Dott. A. LEONIDA PODRECCA.

(*) Per es. a Genova, dove nell'Albergo dei poveri i grandi benefattori, di oltre lire 100,000, sono ricordati con istatue sedute; quelli d' oltre 50,000 con istatue in piedi; infine quelli d' oltre 10,000 con semplici busti.

ARTICOLI COMUNICATI.

ALLA NOBILE GIOVINETTA

EUGENIA DE-MENGHIN

risanata da grave malattia.

SONETTO.

O giovinetta, pel soffrir tuo molto,
Qual fu l' ambascia della madre pia,
E quanta doglia sul paterno volto,
Irrigato da lacrime, apparia!

Or che rivivi ed ogni dubbio è sciolto,
Di que' cori il seren chi dir potria?
Chi l' onda dell' affetto e il gaudio accolto?
Nessun lo può che genitor non sia.

Se de' rosei tuoi dì l' ordin si aprio,
Se al tuo meriggio puoi salir festante,
Ben più che all' arte, tu lo devi a Dio:

Potea quell' Un, che terra e ciel governa,
Lasciar nel duolo chi sostien costante (*)
E del giusto e del ver la causa eterna?

G. B.

(*) Si allude al padre della risanata, nob. Giuseppe De-Menghin, Presidente dell' I. R. Tribunale provinciale di Padova, cavaliere dell' Impero austriaco e dell' Ordine di Leopoldo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8798-894. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 15 del p. v. mese di giugno viene aperto il concorso al posto, resosi vacante, di Ragioniere presso questa I. R. Agenzia dei Sali, cui va annesso l' annuo soldo di fiorini novecento (fiorini 900), e la classe X.

Gli aspiranti, che si credessero qualificati, dovranno, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare a questa I. R. Prefettura le loro istanze, corredate dei documenti comprovanti i loro titoli e la loro idoneità, particolarmente nella parte contabile, aggiungendo la normale indicazione se, ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl' individui che alla predetta I. R. Agenzia dei Sali appartengono.

Dall' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia 8 maggio 1852.
Il R. Segretario, TOMBOLANI *m. p.*

N. 8443-804. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante un posto di Cancellista provvisorio d' Intendenza nelle venete Provincie, col soldo annessovi di annui fiorini 300 (trecento), aumentabile per graduatoria ai 400 e 500, se ne apre il concorso a tutto il corrente mese.

Quelli pertanto, che ritenessero di aver titoli per aspirarvi, insinueranno, entro lo stesso termine, le regolari e documentate loro istanze, o direttamente, o col mezzo dell' Uffizio da cui dipendessero, all' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Treviso, da cui verrà rassegnata la relativa proposizione per la nomina.

Avvertesi che la supplica dovrà essere corredata della dichiarazione se il concorrente abbia parenti, ed in qual grado, presso alcuna delle Intendenze del Veneto.

Dall' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia 3 maggio 1852.
Il R. Segretario, PARESI, Cav.

N. 3836-944. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 31 maggio 1852, è aperto il concorso al posto di Ricettore presso l'I. R. Ricettoria sussidiaria di Campalto, coll' annuo soldo di fiorini 450, e le altre normali competenze, e verso l' obbligo della cauzione d' impiego, nell' importo di un' annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, mediante l' Autorità da cui dipendono, all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, documentando i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza.

Dall' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia 1.° maggio 1852.
F. GRASSI, *Segretario* m. p.

N. 5101-1227. AVVISO. (1.ª pubb.)

Cessando, col giorno 30 ottobre 1852, l' attuale contratto d' investitura della Stazione di Posta Cavalli in Padova, viene aperto il concorso, a tutto il giorno 31 maggio corrente, pel riappalto di detta Stazione, sotto le seguenti principali condizioni:

1. L' appalto avrà principio col giorno primo novembre 1852 e sarà duraturo per un tempo indeterminato.

2. Sarà facoltativo, tanto al Mastro di Posta, quanto all' I. R. Amministrazione postale di dare la disdetta, col preavviso di un anno a periodo camerale; però l' Amministrazione postale dichiara che non farà uso di questo diritto che in caso d' irregolarità nel servigio per parte dell' investito, o quando s' introducessero, o divisassero riforme non conciliabili col contratto stipulato.

3. I Capitoli normali d' asta sono ostensibili presso l' I. R. Direzione superiore delle Poste pel Regno Lomb.-Veneto, e presso le Direzioni provinciali di Padova e Vicenza.

4. Le offerte, corredate dai Certificati delle competenti Autorità, comprovanti il buon nome ed i beni di fortuna dell' aspirante, saranno stese in carta col bollo competente, e dovranno essere insinuate all' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete in Verona, non più tardi del 31 maggio corrente. Inoltre, cotali offerte indicheranno con chiarezza e precisione:

a) Il domicilio dell' aspirante;

b) Se, e quale canone intenda percepire o pagare all' I. R. Erario; e

c) In quale modo presterà la cauzione, della quale abbasso.

5. Ogni offerta, che si ritiene obbligatoria fino a decisione dell' Autorità competente, dovrà essere convalidata da un deposito di austr. L. 300, da effettuarsi nella Cassa postale di Padova o Vicenza.

Tale deposito, la quitanza di Cassa del quale sarà allegata alla scheda d' offerta, potrà esser fatto od in contanti od in Cartelle dell' I. R. Monte lomb.-veneto, da comprovarsi libere da vincoli, ed al corso di Borsa della giornata, in cui verranno depositate.

6. Qualora il deliberatario si rifiutasse a firmare il contratto d' investitura, o mancasse di produrre la fissata cauzione nel termine d' un mese dalla data della delibera, il deposito, di cui al § precedente, cadrà a favore dell' Amministrazione postale, se così parerà e piacerà, ferma l' immediata responsabilità per ogni danno e spesa, che fosse per derivarne all' I. R. Erario in conseguenza di nuovo appalto.

Prospetto degli oneri e introiti erariali della Stazione di Padova, riferibilmente all' ultimo triennio camerale.

Stazione: Padova. — *Oneri*. Cavalli da tiro 24; da sella 4; legni coperti 2; scoperti 3; barelle 3. Cauzione L. 4000.

Introiti. Nel 1849 L. 30105:83; nel 1850 L. 17412:94; nel 1851 L. 15688:28. Totale L. 63207:05. Canone attivo annuale a favore del Mastro di Posta L. 1000.

Avvertenze. — L' Amministrazione postale non assume alcuna responsabilità pei prodotti suaccennati; la Stazione di Padova percepisce pure altri utili per servigii che presta ad imprese private.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete,
Verona il 6 maggio 1852.
L' I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 5349-1030. AVVISO. (1.ª pubb.)

Allo scopo di procurare anche in quest' anno ai concorrenti alla bibita delle acque di Recoaro una maggior comodità di viaggio, ed assicurare in pari tempo l' arrivo e la partenza giornaliera delle corrispondenze epistolari fra Vicenza e Recoaro, verranno, come al solito, attivate le Stazioni postali al Palazzetto, a Valdagno ed a Recoaro, per cui si porta a comune notizia quanto segue:

1. Le tre indicate Stazioni postali andranno in attività col giorno 15 del prossimo futuro mese di giugno, e continueranno a tutto il 15 del prossimo venturo settembre.

Le distanze postali restano determinate come segue:

Da Vicenza e da Montebello al Palazzetto, poste 1 $^1/_2$.
» Palazzetto a Valdagno » » » 1 —
» Valdagno » Recoaro » » » 1 —

2. La tariffa vigente delle Corse è quella stabilita dall' Avviso N. 2548, 11 settembre 1849, di questa superiore Direzione, che sarà esposto a pubblica conoscenza in dette Stazioni, e resta pure, a seconda dei Regolamenti in vigore, vietato il cambio dei cavalli, da parte dei vetturali, lungo lo stradale da Vicenza a Recoaro.

3. Durante l' epoca suindicata avranno luogo le seguenti Corse giornaliere di *Omnibus*, ciascuna delle quali trasporterà anche la corrispondenza lettere tra Recoaro-Vicenza.

La prima delle suddette Corse dal 15 giugno a tutto 15 settembre terrà il seguente orario:

Da Recoaro per Vicenza alle ore 5 ant.
» Vicenza » Recoaro » » 3 pom.

La seconda dal 1.° luglio a tutt' agosto si muoverà come segue:

Da Vicenza per Recoaro alle ore 6 — ant.
» Recoaro » Vicenza » » 12 $^1/_2$ pom.

Per questo trasporto verranno impiegate delle carrozze capaci per undici persone, ed i passaggeri, che vorranno prendervi posto, pagheranno la tassa di L. 6 per cadauno fra Vicenza e Recoaro. Restando poi piazze libere, verranno accettati passaggeri anche per Valdagno, e viceversa, verso il pagamento di L. 4 per ogni singola piazza.

Le suddette Corse giornaliere, tanto da che per Recoaro, coincideranno colla II.ª e III.ª Corsa della Strada ferrata Ferdinandea lombardo-veneta, avvertendo però, che la partenza da Vicenza a Recoaro, della suindicata I.ª Corsa di *Omnibus*, non potrà venire protratta oltre le ore 3 pomeridiane.

Le carrozze suddette moveranno e faranno capo presso l' I. R. Direzione provinciale delle Poste in Vicenza, e per le Corse sopraddette i Viglietti saranno dispensati nell' Uffizio Diligenze della Direzione medesima, ed in Valdagno e Recoaro da quegli Uffizii postali.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona il 14 maggio 1852.
L' I. R. Direttore superiore, ZANONI.
Il Segretario generale, Claviere.

N. 8959-L. L. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Nell' I. R. Collegio Ghislieri in Pavia, vanno a rendersi vacanti, alla fine dell' andante anno scolastico 1851-52, diverse piazze gratuite, da conferirsi, pel prossimo venturo anno scolastico 1852-53, a giovani appartenenti a famiglie di limitate fortune, ed aventi l' incolato lombardo, i quali, avendo *compiuto* regolarmente e con buon esito il *corso filosofico*, intendano di proseguire negli studii *superiori* dell' I. R. Università di Pavia.

Gli aspiranti alle summentovate piazze dovranno presentare, non più tardi del giorno 31 maggio corrente, la loro istanza al protocollo della rispettiva I. R. Delegazione provinciale, col corredo de' documenti, comprovanti in forma legale:

1. Il nome, cognome, il giorno, l' anno ed il luogo della nascita del candidato;

2. Il nome, cognome e la condizione del padre, se questi serva od abbia servito lo Stato, e se possegga l' incolato Lombardo;

3. Se, e quale sostanza abbiano il padre e la madre, e anche lo stesso candidato, il che dovrà provarsi mediante certificato della rispettiva Congregazione municipale, o Deputazione comunale, avvertendo che anche la non possidenza dovrà essere certificata;

4. Se il candidato sia privo del padre o della madre, oppure se siano ambidue viventi;

5. Se, e quanti fratelli o sorelle abbia il candidato, se egli od i suoi fratelli o sorelle, godano già di qualche pensione o di posto gratuito in qualche Stabilimento;

6. Se il candidato sia di sana costituzione fisica, se abbia superato il vaiuolo naturale, oppure la vaccinazione, avvertendo che, nel secondo caso, il certificato dovrà esprimere che l' operazione sortì un esito felice, essendosi realmente presentate le pustole del vaccino;

7. Gli studii percorsi dal candidato, giustificati specialmente colla produzione degli attestati da esso riportati negli esami del p. p. anno scolastico 1850-51.

Dall' I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano il 3 maggio 1852.
BESOZZI, *Segretario*.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

È uscito il 1.° fascicolo delle
OPERE EDITE ED INEDITE
DI
GIACOMANDREA GIACOMINI
pubblicate per cura
DI
G. B. D.r MUGNA E F. D.r COLETTI.

Trovasi vendibile in Padova, presso il librajo Francesco Sacchetto e vale A. L. 2:15.

GRANDE STABILIMENTO
GALLEGGIANTE
DEI
BAGNI SALSI
IN VENEZIA.

Questo Stabilimento, che offre Scuola di nuoto, e Bagni salsi in acqua corrente, e bagni d'ogni temperatura, che primo comparve in Venezia, e la cui benefica istituzione è dovuta al celebre professore Tommaso dott. Rima, verrà attivato nel mese presente.

Per sodisfare compiutamente al bisogno de' concorrenti, fu desso in quest' anno ingrandito per modo, che vi si accrebbe del doppio il numero de' Camerini da bagno, sì freddo che caldo, e quasi del doppio lo spazio della Vasca da nuoto per gli esperti; vi si formò un sito comodo e vasto da fermata e ritrovo, ed un ampio e facile approdo; e vi si aggiunsero tutti que' miglioramenti, che ne' riguardi di ordine, di decoro, di politezza, di buon servigio valgano ad appagare il comun desiderio.

La cura medica è affidata al dott. Barzilai, il quale v' interverrà in ciascun giorno, e si presterà ad ogni richiesta de' concorrenti.

STABILIMENTI TERMALI
DETTI
OROLOGIO E TODESCHINI
IN ABANO
PROVINCIA DI PADOVA.

Anche quest'anno sono aperti gli Stabilimenti stessi, coi soliti metodi e tariffe; per cui, chi bramasse approfittarne, tanto nella stagione termale, che dopo per villeggiarvi, potrà rivolgere le sue commissioni alla Direzione dei detti Stabilimenti.

Avranno pur luogo le esportazioni delle materie termali, colle discipline e prezzi in corso.

CALCE
E MATERIALI DA COSTRUZIONE
a prezzi discretissimi
a San Biagio della Giudecca N. 804, ed in Oriago sul Brenta alla Fornace ex Monferà.

Si ricevono maggiori commissioni presso l' Agenzia della Società Montanistica dell' Adriatico, a S. Maria Formosa, Calle degli Orbi, al N. 5204 rosso.

COL GIORNO 15 MAGGIO CORRENTE
VENNE RIAPERTO IN FERRARA
Il grande Albergo reale
DELLE TRE CORONE
nella Strada della Rotta
reso ora più agiato e decoroso per ogni condizione di forestieri.

I conduttori coniugi Agostino Amatori ed Anna Martinengo si propongono di mantenere un pronto e decente servizio, ed a comodo di chiunque pervengono che, oltre al prefato uso di Albergo, sarà disposto il locale ad uso di Trattoria, che, per buona qualità de' cibi e mitezza ne' prezzi, non potrà non rendere sodisfatti gli accorrenti.

La circostanza della Fiera, che ha principio col 20 di questo mese, si presenta opportuna per l' annunciata riapertura, ed hanno quindi i conduttori lusinga di concorso numeroso; non senza avvertire che, per lo stallatico, saranno accordate le maggiori possibili facilitazioni.

Ferrara, 10 maggio 1852.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 15827. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione del cedente i beni Graziano Guggia del fu Giovanni, negoziante, qui domiciliato, a S. Silvestro.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Graziano Guggia ad insinuarla sino al giorno 14 luglio prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Malvezzi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato D.r Papageorgopulo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 luglio p. v., alle ore 12 meridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. 1 per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Consig.
Castagna, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 15 maggio 1852.
Domeneghini.

N. 3536. 1.ª pubbl.ª

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 28 giugno, 5 e 12 luglio p. v. ore 10 ant., seguirà nella residenza di questa I. R. Pretura la vendita all' asta dell' immobile qui sottodescritto in pregiudizio dell' eredità giacente di Domenico Anastasio o Nastasio fu Antonio, rappresentato dal curatore avv. D.r Paolo Frigo sulle istanze delli nob. Paolina di Velo fu Francesco ved. Muzzani, Francesco, e Cristoforo Muzzani fu Licinio di Vicenza, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° incanto la vendita non avrà luogo che a prezzo uguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Nessuno sarà ammesso all' asta senza previo deposito di a. l. 100.

III. Il maggior offerente dovrà al chiudersi dell' asta versare l' intero prezzo offerto, nel quale sarà imputato il deposito verificato.

IV. L' acquirente dovrà assumere il canone a favore dei nob. esecutanti di annue aust. l. 51 : 72, cominciando i pagamenti colla prossima scadenza.

V. Il deliberatario, adempiute le suddette condizioni conseguirà l' utile dominio e possesso. Le spese dell' atto d' asta e successive sono a carico dello stesso.

Descrizione dell' immobile.

Utile dominio di c. 0 : 1 : 54 a. p. v. con casone in Poiana Maggiore contrà Borgo - Brusà, tra confini a levante Andretto, e Nastasio, mezzodì Andretto, sera Pagnotto, tramontana strada in mappa stabile di Poiana Maggiore ai n. 61, 62, 63, 64, di pertiche 4 : 11, colla rendita di l. 37 : 75, stimato a. l. 162 : 60.

Si pubblichi, e si stampi come è di legge, e di metodo.

Il Con. Pretore
BALBI.
Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 27 aprile 1852.
Il Cancelliere
Meneghini.

---

al N. 12052. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si reca a comune notizia che con odierna deliberazione pari numero questo I. R. Tribunale Civile trovò d' interdire dall' amministrazione delle proprie sostanze e dalla gestione dei proprii affari per titolo d' imbecillità il nobile Giovanni Barbaro del fu Almorò, al quale fu deputato a curatore il sig. Antonio Santini del fu Pietro, l' uno e l' altro di questa Città.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa Città, nonchè inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Malenza, Cons.
Mutinelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 13 maggio 1852.
Domeneghini.

N. 2973. 1.ª pubbl.ª

AVVISO.

Con Decreto odierno num. 2973, fu interdetto per mentecattaggine Leonardo del fu Antonio Nussi di Coseano, e gli fu deputato a curatrice la di lui moglie Maria Piccoli-Nussi.

Dall' I. R. Pretura in S. Daniele,
Li 3 maggio 1852.
Il R. Dirigente
VITTORELLI

N. 2411. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che nei giorni 21 giugno, 20 luglio. e 20 agosto p. v ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza gli incanti per la vendita al maggior offerente degl' immobili sottodescritti oppignorati da Antonio Pellesello a Lorenzo Rossi di S. Vito, e stimati giusta il protocollo 19 gennaio anno corrente presentato al n. 181, del quale ne sarà libero ai concorrenti l' ispezione come pure di averne copia in Cancelleria e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti nè al primo nè al secondo incanto a prezzo minore della stima, al terzo però lo saranno anche a prezzo minore sempre chè con esso sieno coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore tranne l' esecutante dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valute d' oro, od argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata, od altro surrogato.

III. L' acquirente dovrà entro il termine di giorni 14 seguita l' asta, depositare l' intiero prezzo offerto meno il decimo depositato, nella Cassa forte dell' I. R. Trib. Prov. in Udine, in valute d' oro, o d' argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata, od altro surrogato, e colla scorta del documento comprovante tale deposito potrà domandare l' aggiudicazione in sua proprietà dei beni predetti per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l' acquirente al pagamento del prezzo nel termine di detti giorni 14, si procederà a richiesta dell' esecutante ad una nuova subasta, e si venderanno a qualunque prezzo i detti beni a tutto danno, e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell' eventuale differenza tra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto, e quello ottenutosi alla nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l' esecutante sarà lo stesso dispensato dal deposito che sarà per offrire però sino alla concorrenza del suo credito, interessi, e spese, e sino alla distribuzione dell' intiero prezzo mediante la graduatoria, sarà però libero all' esecutante di chiedere l' aggiudicazione dei beni acquistati depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

VI. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell' acquirente, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell' asta, delibera, trasmissione di proprietà, possesso e voltura dei beni acquistati.

VII. Li detti beni si riterranno venduti con tutti li pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù si reali che personali nello stato in cui sono, senza alcuna responsabilità dell' esecutante per errori se si ravvisassero d' intestazione censuaria, numeri di mappa, e cifre censuarie, le di cui regolazioni, e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell' acquirente.

Seguono i beni
in mappa di San Vito.

1. Orto di pert. cens. — : 11, estimo l. 4 : 34, in mappa al n. 692, porzione coi sovrapposti fabbricati in tutto stimato aust. l. 900.

2. Prato di pert. cens. 5 : 30, in mappa al n. 1649 porz., estimo l. 20 : 28, stimato aust. l. 332.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,
Li 10 maggio 1852.
Il R. Cons. Pretore
B. BENVENUTI.

N. 13311. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia sopra istanza di Pietro Sola in concorso di Cristina Pinaffo vedova Giacomini, e di Francesco, Angelo, Maria, Lucia, Maddalena, Antonio e Pietro Giacomini del fu Gio. Batt. tutti di qui, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto del sottodescritto immobile di ragione comune dei suo nominati, che la vendita del stesso avrà luogo all' Aula II.ª Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 6 e 30 giugno e 14 luglio prossimi venturi, alle ore 12 meridiane, nei quali si passerà respettivamente al primo esperimento d' asta, e riuscendo questo infruttuoso, al secondo, e posci a al terzo, verso l' osservanza dei seguenti Capitoli, che saranno d' ora innanzi ostensibili presso l' Ufficio di spedizione del detto Tribunale, unitamente all' atto di stima e certificati ipotecarii.

Capitoli.

I. L' asta si apre sul prezzo di stima di a. l. 4170. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo esperimento potrà seguire a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a. l. 400, a garanzia della propria offerta.

III. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà pagare nelle mani dell' avv. D.r Giuseppe d' Angelo, le spese giudiziali di stima ed asta, e pagare inoltre sessantaquattro centonovantaduesimi, ossia una terza parte del prezzo di delibera nelle mani di Pietro Sola, erede di Alvise Sola, per gli otto carati della bottega che appartengono a lui, altri novantacinque centonovantaduesimi del detto prezzo a Cristina Pinaffo, per carati 11 7/8, che ad essa competono, e i residui trentatre centonovantaduesimi a Francesco, Maria, Angela, Lucia, Maddalena, Antonio e Pietro Giacomini fu Gio. Battista. Tutti questi pagamenti dovranno effettuarsi in pezzi effettivi da 20 k.ni, esclusa qualunque altra valuta.

IV. Saranno ostensibili in Cancelleria i documenti che i comproprietarii possiedono sulla proprietà e libertà dell' immobile che si vende, intendendo essi comproprietarii di non soggiacere a qualsivoglia responsabilità ulteriore nè in linea di proprietà, nè in linea di libertà.

V. Dopo adempiute le condizioni portate dall' articolo terzo, potrà il deliberatario riportare l' aggiudicazione in proprietà dello stabile, ritirare i documenti accennati nell' articolo quarto, e ritirare anche il deposito accennato nell' articolo secondo.

VI. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni portate dal surriferito articolo terzo, si procederà ad un nuovo incanto a tutto di lui carico e spese, ferma la di lui responsabilità per la differenza del prezzo che venisse ricavato.

Descrizione dell' immobile.

Bottega in campo S. Bortolamio di questa R. Città al n. anagrafico 5175, ed al n. 781, della mappa del Comune censuario di S. Marco, confina a ponente Chiesa di S. Bortolamio, levante campo di S. Bortolamio, a mezzodì col n. 780 di mappa, tramontana col n. 782 di mappa di soli metri 2 : 50, ossia di pert. 0 : 01, della rendita censuaria di a. l. 113 : 40, stimata a. l. 4170.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti, in questa R. Città, nonchè inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Benatelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 29 aprile 1852
Domeneghini.

N. 11556. 1. pubbl.ª

AVVISO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Che nel giorno 21 luglio p. v. alle ore 11 della mattina nella Sala di questo Tribunale, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti gioie ed effetti preziosi che saranno deliberati al maggior offerente al prezzo superiore o pari alla stima.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 4 agosto p. v., egualmente alle ore 11 della mattina, nel suddetto luogo e colla stessa limitazione del prezzo superiore, o pari alla stima avrà luogo il secondo incanto

Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento nel giorno 11 agosto p. v. alle ore 11 della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto; in cui le gioie e gli effetti preziosi saranno deliberati al maggior offerente a qualunque prezzo di delibera.

In qualunque dei detti tre diversi incanti, si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all' atto, e sul luogo stesso della delibera in pezzi effettivi da venti carantani.

Da vendersi
Effetti preziosi e gioie.

I. Un paio pilelle d' argento bollato oncie 3, tre quarti e 16 carati aust. . . . . . L. 27 :—

II. Un paio candellieri argento bollato oncie 24 a l. 6.50. . » 156 :—

III. Un paio sal-

Somma lire. . 183 —

Riporto lire. . 183 .—

rine argento bollato pesano oncie 6 e 1/2 e carati 20 . . . . » 41 :50

IV. Una zuccheriera con coperchio e sei cucchiarini tutto argento bollato pesano oncie 17 1/2 1 c a l. 6 : 50. » 114 :20

VI. Sei posate complete pesano oncie 28 1/2 a l. 6 : 30 . . . . » 179 :55

VI. Un cucchiaio, e due manichi da trinciante pesano in tutto oncie 6 1/2 a l. 6:30. » 40 :95

VII. Un paio pendenti con tre goccie per cadauno di pietre fiaminghe calcolate grani 42 a l. 24 al grano . » 1008 :—

VIII. Altro paio pendenti simili con fiaminghe calcolati grani 42, a l. 20 . . . . . . » 840 :—

IX. Un paio pendenti con brillanti e perle calcolati in complesso (avvertasi che una perla dei pendenti è staccata . . . . . . » 220 :—

X. Altro paio pendenti in brillanti e perle. . . . . » 240 :—

XI. Una spilla in forma di fiore con pietre grani 24. . . . . . . » 700 :—

XII. Una spilla con pietre brillanti grani 28 a l. 18. . . . . » 504 :—

XIII. Un puntapetto con piccoli brillantini, e pietra smeraldo, e con piccolo rubine » 70 :—

XIV. Passetto e cordon oro spagnuolo oncie 10 3/4 a l. 110. » 1182 :50

XV. Sallut, due spille, vera e due orecchini d' oro ed argento oncie 1.30 (senza buccole che mancano). . » 76 :50

XVI. Cetra diamanti grani 9 circa a l. 18. . . . . » 162 :—

XVII. Vera diamanti in cinque pietre grani 11 a l. 24. . . » 264 :—

XVIII. Un paio orecchini piccoli grani 26 a l. 20 . . . . . . » 520 :—

XIX. Solitario diamanti grani 17 a l. 36. » 252 :—

XX. Vera diamanti grani 4 1/2 a l. 20. » 90 :—

XXI Un paio buccole diamanti con goccie grani 10 c. a l. 18. » 180 :—

XXII. Braccialetto d' oro con smalto carati 78. . . . . » 44 :50

XXIII. Orologio, e ripetizione in cassa e catena d' oro con sigilli, e chiave del peso di carati 108. . . . . . . » 134 :—

Totale dell' importo di stima A. L. 7046 :70

Il presente Avviso sarà pubblicato, ed affisso in questa Città nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Piccoli, Cons.
Neuner, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 26 aprile 1852.
Domeneghini.

N. 12986. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dal carico di curatore di Giovanni D.r Celega Cortuso, di cui l' Editto 12 febbraio 1852 n. 3544, dispensato Domenico recte Alessandro Celega suo figlio, fu l' incarico stesso conferito al nob. Girolamo Pizzamano di Venezia.

Locchè si deduce a comune notizia per ogni conseguente effetto di diritto.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Piccoli, Cons.
Gozzi. G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 6 maggio 1852.
Domeneghini.

---

al N. 6926. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia si rende noto, che nel giorno 16 giugno p. v. alle ore 11 ant. all' Aula II.ª Verbale del suddetto I. R. Tribunale Civile di questa Città, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita dei sottodescritti crediti ipotecarii, che saranno deliberati al maggior offerente al prezzo non minore del nominale.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 30 giugno p. v. alle ore 11 della mattina, nel suddetto luogo e colla stessa limitazione del prezzo non minore del nominale avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento nel giorno 7 luglio p. v. alle ore 11 della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto; in cui gli effetti saranno deliberati al maggior offerente a prezzo anche minore del nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti, si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all' atto, e sul luogo stesso della delibera in danaro contante, a valor di tariffa, coll' avvertenza che l' esecutante Giuseppe Caine, ove restasse deliberatario non sarà tenuto a versare il prezzo della delibera se non per quanto eccedesse l' ammontare del proprio credito nella somma di l. 43,000 di capitale e l. 4300 d' interessi a tutto 10 settembre 1849, e successivi nella ragione annua del 5 per 0/0, oltre l. 118 : 75, di giudica e spese di prima istanza, e l. 24 di Appello, non hè spese esecutive calcolate approssimativamente in l. 400, salvo liquidazi ne

Crediti.

1. Credito condizionale di a. l. 45977 : 02, a favore della sig. Agnese co. Burovich-Zmajevich ed a carico del sig. Demetrio Mircovich fu Nicolò, per cui sussiste presso la R. Conservazione delle Ipoteche in Padova, la iscrizione 30 aprile 1851 al num. 505 238, rinnovativa della originaria 15 maggio 1851 al n. 621-395, stata presa in virtù dell' istrumento 6 maggio 1841, a rogiti del notaio di Venezia Paolino Comincioli, e poscia ridotto definitivamente ad aust. l. 13793 : 10, in vigore dell' istrumento 31 dicembre 1845, in atti del notaio di Venezia Giovanni Liparachi, prodotto alla suddetta R. Conservazione li 18 luglio 1846 n. 1150 66, sopra i seguenti beni.

Nella Provincia di Padova in Comune di Mirano campi 423 con fabbriche coloniche ed altre tutte, nonchè un palazzo grande dominicale, con alate ed adiacenze di foresteria, gastaldia, caneva, granai, rimessa, stalla, fornace, osteria, brollo, orto, cedrera, giardino, peschiera ed altre adiacenze, ius di decime, pensionatico, nonchè di altro qualunque diritto, ed inoltre con altro palazzo grande denominato Botanico, con adiacenze, osteria, beccheria, bottega da caffè, stalla del mercato, spezieria ed altro, descritti in catasto per campi 423, colla cifra estimale di ducati 338 : 40, al catastal n. 281 porzione, quali campi descritti in censo per la complessiva numerica di l. 423, sono in parte arativi piantati videzzati, ed in parte prativi, nonchè irrigatorii ed asciutti a pascolo, ortali e paludivi ed hanno per confini comprese le fabbriche ed altro a levante sig. Foscarini, Cortusi, Sorni, Assonica, Zinelli, Dante e Cortusi, a mezzodì Susor, Scarpia Assonica, eredi Sorni e pertinenze di Villa di Sala, salvo sempre ogni più vero ed esatto confine.

2 Credito di a. l. 200,000, a favore della sig. Agnese co. Burovich-Zmajevich ed a carico del conte Demetrio Mircovich del fu Nicolò per cessione fattagli dell' usufrutto che le spettava sull' eredità del defunto consorte co. Demetrio Mircovich assicurato mediante l' iscrizione 30

aprile 1851 n. 504-237, rinnovativa della originaria 15 maggio 1841 n. 396-622, stata presa nella R Conservazione delle Ipoteche di Padova, per virtù dell' istrumento 6 maggio 1841, a rogiti del notaio di Venezia Paolino Comincioli sopra i beni seguenti.

Campi 423 con fabbriche coloniche ed altre tutte, nonchè un palazzo grande dominicale con alate ed adiacenze di foresteria, gastaldia, caneva, granai, rimessa, stalle, fornace, osteria, brollo, orto e cedrera, giardino, peschiera ed altre adiacenze, ius di decima e pensionatico non hè d' altro qualunque diritto ed inoltre con altro palazzo grande dominicale botanico, con adiacenze, osteria, beccheria, bottega da caffè, stallo del mercato, spezieria ed altre, descritte in catasto per c. 424, colla cifra estimale di ducati 33840, al catastale n. 281.

Quali campi sopraddescritti in censo, per la complessiva numerica di l. 847 : 2 : 104, sono in parte piantati, e videzzati ed in parte prativi, nonchè irrigatorii ed asciutti a pascolo, ortali e paludivi ed hanno per confini, comprese le fabbriche ed altro a levante sig. Foscarini, Cortusi, Sorni, Assonica, eredi Sorni e pertinenze di Villa di Sala, salvo sempre ogni più vero ed esatto confine.

Con avvertenza che l' inscritte l. 200,000, rappresentano il diritto della convenuta di esigere dal co. Demetrio Mircovich del fu Nicolò, l' annua rendita vitalizia di v. l 11500, da lui dovutele, giusta il succitato istrumento 6 maggio 1841, in rate trimestrali anticipate e che sulla detta rendita vitalizia sussiste un assegno ottenuto dalla ditta esecutante a carico del sequestratario dei beni ipotecati sig. Antonio Boneschi, il quale assegno s' intenderebbe cessato colla prima rata scadente dopo l' asta del credito e l' effettivo pagamento del prezzo di delibera.

Il presente Avviso sarà pubblicato, ed affisso in queste Città nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Benatelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 22 aprile 1852
Domeneghini.

N. 4457. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che con Decreto odierno venne interdetto per mania Agostino Drago fu Francesco di Magrè, essendogli stato deputato in curatore Agostino Dalla Fina di detto luogo.

Il Dirigente
PICCINALI.
Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 9 maggio 1852.
G. Macà, Canc.

N. 4738. 1.ª pubbl.ª

AVVISO.

L' I R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 3 e 17 giugno p. v., e 1.º luglio p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto credito pignorato in pregiudizio delli Teresa Scopin-Frigo, Alessandro Scopin fu Antonio, ed i figli nati e nascituri da detto Alessandro Scopin rappresentati dal curatore avv. Antonio D.r Facchini dietro istanza di Giovanni Maria Quartesan-Negrin fu Antonio, coll' avv. Tomasi sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul valore nominale del credito, e sull' importo dei relativi interessi dal giorno 11 maggio 1851 in poi fino al giorno dell' asta.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo maggiore od almeno eguale del nominale, al terzo a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante, meno l' esecutante, sarà tenuto a garantire la offerta col deposito in mano del delegato giudiziale di a. l. 400, in valuta d' oro, e d' argento a tariffa.

IV. Quegli che resterà deliberatario, eccetto l' esecutante, dovrà al chiudersi dell' asta pagare il resto prezzo in mano del delegato giudiziale, il quale viene autorizzato a versarlo in mano dell' esecutante, a deconto delli di lui crediti a capitali interessi e spese, prima a pareggio del credito di a. l 1526 : 88, ed interessi e spese, poi a deconto dell' altro credito di a. l 3382 : 61, queste pure in monete d' oro, od argento al corso di tariffa.

V. Se il deliberatario fosse l' esecutante è autorizzato a trattenersi il prezzo in deconto delli di lui crediti a capitali interessi e spese, cioè prima a pareggio del credito di l 1526 : 88, ed interessi e spese poi a deconto del credito di l. 3382 : 61.

VI Mancando il deliberatario che non sia l' esecutante al pagamento del resto prezzo sarà tosto riaperta l' asta a di lui danno, pericolo e spese.

VII. L' esecutante non assume veruna responsabilità verso il deliberatario a cura del quale starà il procaccio dei documenti, ed a suo carico starà il pagamento delle tasse e bolli che occorressero per la delibera come contratto, ed avrà poi esso deliberatario, col giorno della delibera pagato il prezzo, la trasfusione immediata dell' azione creditoria colla sorroga nei diritti tutti della creditrice esecutata, quello compreso dell' ipoteca nella quale a cura, e spesa dello stesso deliberatario, potrà egli ottenere l' annotamento di subingresso colla sola esibizione del Decreto di delibera all' Ufficio delle Ipoteche in Vicenza.

Descrizione del credito
da subastarsi.

Capitale affrancabile di aust. l. 3646 : 46, fruttante l' interesse di 5 per 0/0, dipendente in origine da carta privata 21 aprile 1803, a credito del sig Giuseppe Cappasanta, ed a debito di Matteo Martinelli passato per istromento 22 marzo 1810, in atti Gerato a credito dell' ora fu Antonio Scapin, ed ora della di lui figlia sig. Teresa, e dal Martinello delegato mediante istromento 6 aprile 1834, in atti Scaramuzza al sig. Angelo Faggian del fu Bortolo, a carico del quale fu inscritto alle Ipoteche in Vicenza, dalla sig. Teresa Scapin, il 3 giugno 1839, num. 1211, vol. 37, e conservato il pegno con rinnovazione gli 11 marzo 1850 al n. 641, del vol. 48, sopra due case in Vicenza, in Parrocchia del Duomo alli civ. n. 2150, 2154, ed in mappa provvisoria alli n. 2147, 2275 e sopra una bottega pure in Vicenza in detta contrada con caneva sotterranea al civ. n. 2155, ed in mappa al n. 2162.

Il capitale di a. l. 3646: 46, surriferito è affrancabile quandocunque, e gl' interessi scadono col giorno 11 maggio ed 11 novembre di ogni anno.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons Aul Presidente
TOURNIER.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 10 aprile 1852
Rosenfeld.

N. 3396. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele, vengono eccitati i creditori verso la eredità del fu Carlo q Gio. Batt. Carnier di San Daniele, mancato a' vivi al 1.º ottobre 1851, a comparire a quest' Aula Verbale nel giorno 20 agosto p. v., alle ore 9 ant., per insinuare e provare le di loro pretensioni, diffidati, che ommettendo tale insinuazione, non avranno, a norma del par. 814 del Codice Civile, ulteriore azione contro l' eredità, in quanto questa verrà esaurita nel pagamento dei creditori insinuati, e non siano garantiti da diritto di pegno

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele,
Li 12 maggio 1852.
Il R. Dirigente
VITTORELLI.
Trevisan, Scritt.

N 3907. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza dell' I. R Pretura di Lonigo seguirà nel giorno 21 giugno p. v. ore 10 antimerid., il quarto esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti, esecutati in pregiudizio delli Bortolo Girardi fu Domenico, Caterina Girardi fu Francesco, Speranza Domenica, Luigi, Antonio, e Giovanna Girardi fu Francesco, Clemente Peloso assente d' ignota dimora rappresentato dal curatore avv. Frigo, ed eredità giacente di Domenico Girardi fu Francesco, rappresentata dal suddetto avv., sulle istanze delli nob. co. Rachele Londonio vedova Mocenigo Soranzo, Tomaso, e Francesco Mocenigo Soranzo, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti giusta il protocollo di stima, e divisi in due lotti, nel primo dei quali sono compresi i fondi marcati ai n. 3. 4. 5, 6, 7. denominati Monte Canari Vignole, Giuron, Muraglie, e Raimonde del valore complessivo di aust. l 4928 : 20, e nel secondo sono compresi i fondi ai n. 1. 2, denominati il luogo Boron, e Val Caterina rilevati del valore di a. l 3943 : 20

La vendita seguirà a favore del maggior offerente a qualunque prezzo.

II. Ognuno prima di farsi offerente dovrà depositare l' importo del decimo della stima, che sarà trattenuto al deliberatario in conto di prezzo, e restituito agli altri.

III. Il maggior offerente al chiudersi dell' asta dovrà pagare in conto di prezzo al procuratore della parte istante l' importo delle spese di esecuzione dietro specifica liquidata dal Giudice, ed entro otto giorni dalla delibera gli arretrati delle imposte pubbliche, che vi fossero. Le spese successive alla delibera sono tutte a di lui carico.

IV. Tratterrà il resto prezzo, e ne farà il pagamento ai creditori utilmente graduati secondo il riparto, entro giorni otto dall' intimazione dello stesso, con obbligo di corrispondere annualmente l' interesse del 5 per 0/0 mediante deposito giudiziale.

V. Conseguirà il possesso, e godimento degl' immobili col giorno della delibera con obbligo di pagare le pubbliche imposte, cominciando colla rata successiva alla delibera. Assumerà in conto di prezzo i canoni livellarii inerenti ai fondi per l' importo in ragione di 100 per ogni 5 di canone.

VI. Il deposito, e pagamento dovranno essere fatti in monete metallico - sonanti escluso ogni surrogato.

VII. Il deliberatario conseguirà il dominio dopo adempiute le condizioni d' asta, in difetto delle quali i beni saranno venduti a di lui pregiudizio ad un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni tutti posti
nella Comune di Lonigo nella
Frazione di Monticello.

Lotto I.

Corpo di terra in contrà Mont' Alto detto Monte Canari a. p. v. tra confini a levante Valentino Pastorello, mezzodì strada, sera il seguente, tramontana Giacomo Girardi in mappa stabile del Comune censuario di Monticello al n. 1597, di pertiche 7 : 45.

Corpo di terra in contrà suddetta detto il Vignale a. p. v. con gelsi ed in poca parte prativo con pochi olivi con casa rustica ad uso di stalla, e cantina con ingresso, e cortile promiscuo tra confini a levante il precedente, e Giacomo Girardi, mezzodì, e sera strada, tramontana Giovanni Girardi in mappa suddetta ai n. 114, 634, 636, di pert. 11 : 47.

Corpo di terra in contrà sudd. denominato il Giaron a. p. v. tra confini a levante strada, mezzodì strada e Valentino Valentini, sera Felicita Valentini e Gio. Girardi, tramontana Girardi suddetto, in mappa ai n. 623, 628, 629, 630, 631, 632, 633, di pert 15 : 90.

Corpo di terra in contrà sudd. denominato le Muraglie a. p. v. con gelsi e pochi frutti, ed olivi, ed in parte zerbo pascolivo, e boschivo ceduo forte, tra confini a levante Antonio Girardi, Bortolo Trevisan, e strada, sera strada, e Felicita Valentini, tramontana Valentini sudd., strada, e Antonio Girardi in mappa sudd. ai n. 637, 638, 639, 641, 642, 643, 644, 645, 646, di pert. 25 : 46.

Corpo di terra in contrà suddetta detto le Raimonde boschive, ceduo, forte, tra confini, a levante Giovanni Girardi, mezzodì, e sera Antonio Girardi, tramontana strada in mappa sudd. al num. 1610, di pert. 18 : 61.

Valore complessivo della stima dei beni di questo lotto a. l. 4928 : 20.

Lotto II.

Corpo di terra in contrà sudd. detto il luogo Boron a. v. arb. con gelsi, ed in parte boschivo ceduo forte con casa rustica sopra, corte, ed orto tra confini a levante Angelo Nicolato, mezzodì suddetto, e eredi D.n Giuseppe Taldo, sera eredi suddetti, tramontana Giovanelli, ed eredi Sotto in mappa sudd ai n. 75. 76, 79, 80. 81, 82, 83, 84, di pert 29 : 22.

Corpo di terra in contrà sudd. denominato Val Caterina a. a. v. tra confini a levante, mezzodì, e tramontana Giacomo Girardi, sera Angelo Sacchetto, in mappa sudd. al n. 1791, di pert. 3 : 77.

Valore complessivo di stima dei beni di questo lotto aust. l. 3943 : 20

Si pubblichi e si stampi come è di legge è di metodo.

Il Cons. Pretore
BALBI.
Dall' I. R. Pretura in Lonigo,
Li 7 maggio 1852
Il Cancelliere
Meneghini.

---

al N. 13650. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, si dichiara col presente Editto per ogni effetto di legge, interdetto dall' amministrazione dei proprii beni per causa di prodigalità il conte Giuseppe Ivanovich del defunto co. Luca domiciliato in questa R. Città, e gli si deputò in curatore il sig. Giovanni D.r Meneguzzi, avvocato pure qui domiciliato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Neuner, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 3 maggio 1852.
Domeneghini.

N. 2377. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 1.º luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà nel locale di residenza di questa Pretura da apposita Commissione il 4.º esperimento d' asta per la vendita delle sottodescritte realità esecutate dal sig. Lorenzo Posocco fu Bernardo, contro li sigg. Francesco, G. Batt., Cesare, Agostino, Rosa, Caterina, Maria, e Paola di Giuseppe Gava, maggiori i due primi, gli altri minori tutelati dal fratello G. Batt. di Ceneda, e ciò sotto le seguenti

Condizioni d' asta.

I. La vendita degli stabili avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. A cauzione dell' asta dovrà ogni offerente eccettuata la parte istante depositare nelle mani della Commissione delegata a. l. 1710 : 44, decimo del valore di stima in monete d' oro, e d' argento a tariffa, e non altrimenti da passarsi nei giudiziali depositi quanto a quello che rimarrà del beratario, e da restituirsi immediatamente agli altri

III. Entro giorni 14 da quello della delibera dovrà l' aggiudicatario pagare in monete d' oro e d' argento, a tariffa mediante deposito in giudizio il saldo del prezzo delle realità aggiudicate, imputando il deposito fatto a cauzione dell' asta, tranne il caso l' aggiudicatario fosse lo stesso creditore esecutante: in tal caso resta egli autorizzato a trattenersi in mano il prezzo di delibera fino all' esito della graduatoria, pagando infrattanto l' interesse del 5 per 0/0 sul prezzo suddetto.

IV. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso, o diritto reale che eventualmente colpisse gl' immobili da lui acquistati, e così il pagamento sempre a datare dall' intimazione della delibera di tutte le imposte, come infine il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque siasi sua diminuzione.

V. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione degl' immobili che avrà acquistati, se non dopo di aver comprovato l' adempimento delle condizioni tutte sopra descritte.

VI. Dal prezzo della vendita si preleveranno le spese della procedura esecutiva dietro specifica da esibirsi dall' esecutante all' I. R. Pretura.

VII. Tutte le spese dopo la delibera saranno a carico dell' acquirente.

VIII. Nel caso di mancanza anco parziale all' esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario, potrà senz' altro procedersi al reincanto delle realità deliberate, a tutte spese, danni e pericolo del deliberatario medesimo, ed a qualunque prezzo, salva agli interessati ogni azione, o ragione di danno nascente dal reincanto, ove il deposito fatto a cauzione dell' asta da erogarsi prima di tutto a sconto di detto danno, non bastasse a rispondere alla differenza tra la prima, e la seconda delibera, risarcibile esso danno a termini di legge.

IX Le realità potranno essere vendute anco in lotti separati riducendo a tenore di stima il decimo da depositarsi.

Descrizione delle realità
da subastarsi in Ceneda.

1. Casa di abitazione civile in contrada di Calcalda al civ. n. 752, avente portone d' ingresso sulla strada con adiacenze, e filanda da seta, corte, e brollo murato ius ritta nei registri censuarii alli num. 734. 744, 745, 748, 2613 e 749, per pert. cens. 14 : 84, della rendita censuaria di a. l. 182 : 90, fra i confini a mattina Lotti, Cristoffoli, e Pestazzi, mezzodì contrada Cenciniga, a sera contrada del Pretorio, a monte contrada Calcalda.

2. Casa di abitazione civile con bottega di pizzicagnolo, con cortile, ed orto avente num. 4 gelsi, in contrada maggiore al civ. n. 716, in mappa al n. 2609, per pert. cens 0 : 27, e colla rendita di l. 41 : 47, fra li confini a levante eredi Francesco Eugerio, a mezzodì contrada maggiore, a sera e monte Sarcinelli.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi e modi soliti, nonchè inserito nella Gazzetta di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura in Ceneda,
Li 30 aprile 1852.
Il R. Dirigente
COSTANTINI.
L. Cupilli, Scritt.

N. 6665. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Bassano notifica a chiunque ha interesse d' avere con odierno Decreto p. n. aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell' I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione di Moisè del fu Jacob Polacco denominato Angelo, domiciliato in Bassano; eccita quindi tutti coloro che avessero ragioni od azioni contro l' oberata massa ad insinuarle a questa Pretura mediante formale petizione sino a tutto il giorno 30 p. f. giugno inclusivo in confronto dell' avv. D.r Valentino Berti deputato curatore alle liti, al quale nei casi previsti dalla legge vien sostituito l' avv. D.r Gaetano Maello, dimostrandovi non solo la sussistenza delle loro pretese ma eziandio il diritto per cui essi domandassero di essere graduati nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente in quanto che in difetto scorso il termine sopraccennato nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel sovraccennato termine si saranno insinuati a comparire all' Udienza di questa Pretura del giorno 3 luglio p. f. alle ore 10 del mattino per la nomina della delegazione dei creditori, e per la nomina o conferma dell' amministratore stabile, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non presentandosi alcuno la delegazione sarà nominata da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,
Li 10 maggio 1852.
Il R. Cons. Pretore
DE NORDIS.
Il R. Cancelliere
Ceriali.

N. 10581 a. 52.
al N. 18991 a. 51. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto a Paolo Monti era domiciliato a Castello a S. Pietro num. 704, da vari mesi in viaggio di mare, avere Gio. Francesco Franco nella qualità di amministratore dell' eredità giacente di Lorenzo S[illegible] fu Ciro, prodotta in di lui confronto petizione 20 giugno 1851 n. 14606, per pagamento entro giorni 14 di a. l. 110, importo affitti a tutto giugno suddetto della casa sita pure a S. Pietro di Castello calle Saresina n. 97[illegible] cogli interessi di legge dalla domanda e le spese:

Che sulla detta petizione era fissata l' A. V., 1º agosto 1851 ore 9, per la procedura in via sommaria, ma in difetto di intimazione, dietro istanza num. 18991, a. 1851 della parte attrice, destinato all' assente in curatore l' avv. D.r Mion, si riassegnava la comparsa al 16 ottobre 1851, e quindi altra al 5 agosto p. v. ore 9 ant, sotto le avvertenze tutte di legge. Potrà esso Monti fornire al curatore li necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare volendo, ed indicare in tempo altro procuratore, altrimenti la causa sarà definita nei modi di legge in confronto del detto curatore.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Venezia,
Li 6 maggio 1852.
Il Cons. Pretore
COMBI.

---

al N. 13802. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione dei minori Francesco ed Elisabetta Cherubin fu Antonio tutelati dalla madre Cecilia nata Previtali coll' assistenza del coututore Francesco Denoth quali eredi beneficiarii del d. loro padre.

Perciò viene, col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti minori quali eredi beneficiarii del loro padre ad insinuarla sino al giorno 30 giugno 1852 inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Antonio B[illegible] colla sostituzione dell' avvocato D.r Malvezzi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretensione, ma, eziandio, il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 luglio 1852, alle ore 12 meridiane dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di commissione N. IX per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Luigi Fossa e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli per tre volte in tre successive settimane.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Triffoni, Consig.
Malenza, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 30 aprile 1852.
Domeneghini.

GIOVEDÌ 20 MAGGIO

ANNO 1852. – N. 115.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 16 *maggio.*

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione 30 aprile a. c., s'è graziosissimamente degnata di conferire all' I. R. Consigliere aulico e ministeriale nel Ministero degli esteri e della Casa imperiale, Adolfo barone di Thierry, la croce di commendatore del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare il pensionato capitano di seconda classe, Cirillo Nehr, qual cavaliere dell' Ordine di Leopoldo e dell' Ordine della Corona ferrea di terza classe, giusta gli Statuti di questi Ordini, al grado di cavaliere dell' Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 maggio, s'è graziosissimamente degnata di ordinare che sia da rendersi nota al tenente di fregata dell' I. R. Marina da guerra, Augusto Schwarz, la Sovrana sodisfazione per l' aiuto prestato ripetutamente, e con successo, nel trarre a salvamento navigli esteri in pericolo, nonchè il loro equipaggio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 maggio a. c., s'è graziosissimamente degnata di conferire il canonicato, unito all' Uffizio di penitenzieria presso il Capitolo cattedrale di Pavia, al cooperatore e mansionario di quella cattedrale, Germano Brega.

L' 11 maggio a. c, l' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna pubblicava e spediva, in tutte le edizioni, la Puntata XXIV del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l' Impero d' Austria.

Essa contiene:

Sotto il N 101, la Patente Sovrana del 6 maggio a. c., obbligatoria per tutta la Monarchia, concernente la procedura e punizione riguardo a coloro, i quali inducessero militari alla fellonia ed alla violazione di altri loro doveri di servigio.

Sotto il N. 102, il Dispaccio del Ministero della giustizia del 6 maggio a. c., valevole per tutti i Dominii, nei quali vige il Codice penale del 3 settembre 1803, con cui, in seguito alla Sovrana Risoluzione del 4 maggio a. c., viene ripristinato il sistema di applicare la fustigazione, quale pena disciplinare, nelle Case correzionali ed inquisitoriali dei Giudizii, ai carcerati ed inquisiti, sotto certe restrizioni e misure di precauzione.

Il 13 maggio a. c., la detta I. R. Stamperia pubblicava e spediva pure in tutte le edizioni, la Puntata XXX del *Bollettino* medesimo.

Essa contiene:

Sotto il N. 103, l' Ordinanza del Ministro della giustizia del 27 aprile a. c. sull' istituzione di Giudizii provvisorii nel Granprincipato della Transilvania.

Sotto il N. 104, l' Ordinanza del Ministero della giustizia del 3 maggio a. c, concernente l' attuazione di una provvisoria procedura civile nella Transilvania.

Milano 16 *maggio.*

N.° 10492 L. L.

I. R. Luogotenenza di Lombardia.

NOTIFICAZIONE

Dietro mutuo accordo dell' Imperiale Governo d' Austria e del Regio Governo di Sardegna, i piroscafi imperiali, natanti sul Lago Maggiore, incominciando dal primo dell' entrante giugno, potranno, per il trasporto di merci e persone, approdare ad Arona, Intra e Canobbio, e mettersi in comunicazione, mediante barche di carico e scarico, ne' punti di Belgirate, Stresa e Castelletto.

Di conseguenza, viene derogato al divieto dell' approdo de' Regii piroscafi sardi alla riva lombarda, reso pubblico colla Notificazione 19 prossimo scorso gennaio N.° 1272 L. L., in adempimento del venerato Dispaccio 12 stesso mese N. 13108 di S. E. il sig. Feldmaresciallo, Governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, dandosi facoltà a' piroscafi medesimi di approdare a Sesto Calende, Laveno e Maccagno Superiore, e di mettersi in comunicazione, mediante barche di carico e scarico, con Angera, Luino e Poggio.

Ciò si deduce a pubblica notizia, in obbedienza ad ossequiato Decreto della prefata Eccellenza Sua, 9 andante maggio N. 3773 M. S.

Milano, 15 maggio 1852.

L' I. R. Luogotenente, STRASOLDO.

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 19 *maggio.*

NB. *Per la festa dell' ASCENSIONE DEL SIGNORE, domani non esce il foglio.*

S. A. I. R. l' Arciduchessa Sofia lasciò, al suo partire da questa città, la somma di austr. L. 1000, destinata ad essere distribuita a varie famiglie bisognose di Venezia, che alla sua carità si erano rivolte. S. E. l' I. R. Luogotenente, incaricato dell' erogazione, ne ha già effettuato la distribuzione, a senso della volontà dell' augusta donatrice.

Leggiamo nel giornale di Vienna, il *Lloyd*, sotto la data di Vienna stessa 13 maggio corrente, il seguente articolo:

Se, dal 2 dicembre, abbiamo osservato con tanta tranquillità gli affari della Francia, non n' è soltanto causa la fiducia che riponiamo nell' avvedutezza e nel carattere di Luigi Napoleone. Gl' interessi di Luigi Napoleone e della Francia vogliono la conservazione della pace e Luigi Napoleone è saggio abbastanza per attendere fermamente e coraggiosamente, senza lasciarsi strascinare da esterne influenze, a' suoi vantaggi ed a quelli della sua nazione. Confessiamo però volentieri che la fiducia, la quale riposa sopr' un uomo solo, sia pur egli il più sperimentato, non può servire di base unica ad un giudizio politico sicuro. Saremmo soltanto in parte tranquilli, se confidassimo solo in Luigi Napoleone, quando la nostra fiducia non potesse riposare inconcussa sulla costituzione attuale delle altre grandi Potenze europee, dell' Austria specialmente, della Russia e della Prussia. Non solo la Francia d' adesso è diversa da quella di cinquant' anni fa, ma anche le grandi Potenze del Continente si sono da quel tempo mutate. Esse divennero più unite, più possenti, più sagge. Formano una falange, la quale, se armata a difendersi contro attacchi stranieri, il mondo riguarda a buon dritto come invincibile.

Prima del 2 dicembre, la Francia era ogni giorno in pericolo di piombare nel caos. Ad ogn'istante, potevano porsi alla testa dello Stato uomini pazzi e deliranti. Le azioni di essi sarebbero allora state fuor d' ogni calcolo, i loro fini oltre ogni estensione di sguardo. Ciechi stumenti al servigio d' un cattivo principio, essi avrebbero in fatto esposta la pace del mondo a pericolo incalcolabile. La potenza del pazzo è la più pericolosa; gli sforzi del delirante sono quelli, che deggiono essere temuti di più. L' uomo ragionevole, sebbene malvagio, trova nell' interesse suo proprio limiti a' suoi atti. Colui però, che si priva della ragione, quegli, che ad ogni momento è pronto a correre alla sua rovina, può anche apportar rovina agli altri, in grado illimitato. La Francia è adesso una grande Potenza; prima del 2 dicembre, pareva essere talora un grande vulcano soltanto. Il mondo è debitore a Luigi Napoleone di aver fatto grande il proprio paese, e di averlo, mediante la sua grandezza, reso innocuo, almeno alla civiltà del mondo. È cosa consolante, per coloro, che desiderano di veder conservata la pace in Europa, nell' interesse di tutta l' umanità e di tutt' i singoli Stati, di conoscere, in chi dirige attualmente la Francia, un dominatore avveduto e potente; la qualità, forse massima, del quale sta nel signoreggiare seriamente sè stesso, e nel dono di non lasciarsi far violenza da nessun influsso popolare. Essi troveranno tranquillità ancora maggiore per l' avvenire, nella condizione delle altre grandi Potenze del Continente, nell' unione de' loro capi, circa alla più grande quistione politica del tempo, e nell' indubbia loro potenza di difendere, con forze unite, il bene de' loro popoli contr' ogni attacco.

Il nobile Diego conte Gaicciardi, cavaliere e segretario presso questa I. R. Luogotenenza, rimetteva giorni sono alla Direzione degli Asili infantili austriache lire centocinquanta, quale parte del civanzo, risultato dalla somma raccolta per far fronte alle spese delle feste di ballo, date nello scorso carnevale dagl' II. RR. ufficiali ed impiegati, il quale civanzo, per volere dei signori direttori della Società stessa, doveva essere destinato ad uno scopo di beneficenza. Si rende pertanto pubblico tale atto di carità, e per dimostrare la gratitudine degli Asili beneficati, e perchè sia retribuita la meritata lode a quelli, che lo idearono e condussero ad effetto.

Un abate, certo Schöler, comunica all' *Univers* di Parigi ricordarsi egli, qual testimonio oculare, di parecchi casi, avvenuti durante il suo soggiorno in America e nell' Inghilterra, in cui la tremenda malattia dell' idrofobia fu guarita mediante il cloroformio, anche quando il male era già avanzato. *(Gazz. di Mant.)*

NOTIZIE DELL' IMPERO

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 16 *maggio.*

Il Duca di Montpensier, colla Infanta sua moglie sotto il nome di conte di Villemarigue, da Genova arrivato in Milano, fece un breve soggiorno in questa città, all' *Albergo della Città*, diretto dal sig. Behr.

(E. della B.)

Col giorno 10 corrente, è incominciata la *fiera di maggio*, sotto i viali dei pubblici giardini, in Borgo di P. Orientale, che ogni giorno chiamò il fiore della cittadinanza, unitamente alle classi artigiane. Se l' amore dei fiori è un segnale di sentimenti delicati e nobili, la popolazione di Milano dimostra pei fiori una vera passione. Bisogna però dire che la raccolta è ricchissima e preseduta dalla scienza, perchè le piante di qualità più rare della botanica moderna non mancano, e ponno ottenersi a modico prezzo. Ogni esponente ha formato un piccolo recinto assai elegante, e con questo mezzo l' emulazione ha campo di produrre i suoi meravigliosi effetti. Perchè mai non si trova in Milano fra' dilettanti della botanica ed orticoltura (ed avvene molti di ricchi e straricchi) la buona e splendida idea di fare una soscrizione, per assegnare premii agli esponenti giardinieri, che alla fiera di maggio presentino arbusti o fiori i più rari e meglio coltivati! *(Idem.)*

Bergamo 15 *maggio.*

La mattina del 12 corrente, ebbe luogo, nella basilica di S. Maria Maggiore, una sacra musicale festività, allo scopo di onorare la memoria dell' illustre defunto professore di musica, Giovanni Simone Mayr, nel giorno appunto che s' inaugurava il monumento dell' egregio scultore veronese, Innocente Fraccaroli, destinato a perpetuarne fra' contemporanei ed i posteri le peregrine doti dell' ingegno e le sublimi qualità del cuore, che lo resero celebre in tutto il mondo musicale, e venerato nella sua prediletta Bergamo, da circa nove lustri sua patria di adozione, vedovata di tanto figlio il 2 dicembre 1845. Il suo successore alla cappella di musica, maestro Alessandro Nini, dirigeva le patetiche note musicali, composte dall' estinto, ed eseguite da più che cento dilettanti e professori, solleciti di concorrere, con quest' ultimo tributo oltre la tomba, a festeggiare la ricordanza dell' uomo, grande per sublimità di concetti e doviziosa suppellettile di preccellenti prerogative del suo animo religioso e cittadino. Intervennero alla pia funebre funzione, oltre numeroso popolo della città alta e bassa e delle adiacenze, le primarie Autorità locali, e monsig. Vescovo, che fece anzi le ultime aspersioni intorno al sarcogafo Le virtù poi dell' illustre trapassato non potevano meglio essere compendiate che nell'eloquente elogio detto da monsig. canonico Giovanni Finazzi, e da tutti religiosamente ascoltato, in questa lugubre circostanza d' imperitura memoria. *(G. Uff. di Mil.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 17 *maggio.*

Togliamo dalla *Triester Zeitung* i seguenti brani del rapporto, fatto alla 19.ª adunanza generale della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco, tenutasi il 12 corrente, dal direttore del Lloyd, barone di Bruck, in nome del Consiglio d' amministrazione, intorno alla navigazione a vapore del Po:

« Già nell' ultima adunanza generale straordinaria, il Consiglio d' amministrazione trovò occasione d' esprimere la sua idea di comprendere nel cerchio d' attività dello Stabilimento la navigazione del Po. Le rivelazioni, fatte dopo quel tempo, diedero i più sodisfacenti risultati. Non solo quel fiume non offre difficoltà, ma il trasporto, che ora vi si fa in modo molto imperfetto, importa annualmente 4 milioni di centinaia di Vienna. Osservando i ricchi paesi, bagnati da quel bel fiume, il quale è la via naturale di comunicazione di tante città e luoghi popolosi, non può soggiacere a dubbio che una navigazione regolare a vapore sia un urgente bisogno, tanto per le comunicazioni degl' individui, quanto pel trasporto di robe, e promette oltre a ciò abbondanti utilità. L' idea del Consiglio d' amministrazione andò incontro anche al desiderio del Governo, che voleva stabilire sul Po una flottiglia a vapore. Da questi interessi vicendevoli, e che si uniscono nello stesso scopo, ne nacque un contratto, che, ne' suoi punti principali, contiene le determinazioni seguenti:

« 1.° L' impresa si obbliga prima di tutto, ed al più tardi nell' anno corrente, di stabilire sul Po una flottiglia di 2 piroscafi della forza di 100 cavalli, per le comunicazioni delle persone, e di 3 piroscafi, della forza di 150 cavalli, pel servigio *di rimorchio*, nonchè 2 piroscafi della forza

APPENDICE

Bibliografia.

Della Storia dei feudi, e della legislazione, miglioramento e vincolo assoluto de' medesimi nelle venete Provincie, trattato di G. B. dott. Sartori, di Sacile; già referente presso l' I. R. Commissione feudale governativa di Venezia. — Tipografia e libreria A. Santini e figlio, 1852.

Noi abbiamo veduto con piacere, in un opuscolo testè uscito in Venezia, raccolti molti degli scritti del sig. dott. Sartori, sparsi in varii giornali di scienza e di sana letteratura, sotto il titolo di *Storia dei feudi.* Nessuno ignora quanto i più antichi e contemporanei scrittori di legislazione, insieme agli storici di tutti i tempi, siansi occupati dell' origine, progresso e diverse specie di questi beneficii, altrimenti detti feudi, senza perciò che ne siano risultate delle conseguenze uniformi, atte a ridurre a puri concreti le disparate opinioni di scrittori varii in materia di tanta pubblica utilità.

L' autore invece del detto opuscolo, uomo tutt' altro che d' uno spirito sistematico, studiò con ispeciale amore l' argomento in disamina, e con maturo criterio e vasta erudizione non s' indusse a formare dei risultati generali dietro i primi rapporti, che colpirono la sua mente intenta alla ricerca del vero, negligentando poscia quegli ulteriori rapporti, che o fanno nascere dei dubbi sui risultati, o diminuiscono la generale applicazione, o per lo manco tolgono quell' esteriorità o forma di grandezza e di carattere imponente, cotanto opportuni ad affascinare le immaginazioni mobili; motivo per cui chi cerca la verità in cotali opere è obbligato di difendersi contro la seduzione, e sovente finisce col trovare, in luogo di essenziali ed incontestabili risultati, o fatti atti a servir di base alle proprie ricerche ed osservazioni, soltanto opinioni da esaminare e dubbi da risolvere: ma il dottor Sartori si rese della scienza benemerito, appunto per aver evitato codesti scogli, ed approfittando della vantaggiosa sua posizione di referente presso l' I. R. Commissione feudale governativa di Venezia, lesse e meditò in que' mille polverosi ed inediti documenti, rinserrati negli scaffali de' pubblici archivii, illustrando e sciogliendo questioni di legislazione feudale nelle venete Provincie, con tali scritti impreziosendo le pagine di varii accreditati giornali, per cui furono già dalla repubblica de' dotti i lavori del dott. Sartori sanciti ed approvati.

Noi lascieremo di dire come si mostri profondo storico nei cenni sull' origine dei feudi, sulle prime istituzioni feudali in Italia, loro progresso e decadenza; sui feudi dei patriarchi di Aquileia, sulla divisione dei feudi in semplici, censuali e livellarii, sui così detti oblati, nonchè su quelli denominati retti, legali, inalienabili, sulla possibilità di migliorare la condizione agraria dei medesimi e sulla competenza di legislazione in materia feudale: ma non ommetteremo di soggiungere che l' ultimo capitolo del volumetto, ove, con senno da avveduto legista, discorre di un progetto sulla totale abolizione dei feudi, è lavoro che onora altamente la sapienza del dotto autore, ed offre per esso materia a gravi considerazioni, nelle quali sono impegnati gl' interessi e l' avvenire di questa floridissima parte dell' Impero austriaco, vogliam dire le italiche Provincie del Regno Lombardo-Veneto. *(G. Uff. di Mil.)*

Rivista di belle arti.

La Vergine col Putto e S. Giovannino, nuovo dipinto di Felice Schiavoni.

Sopra una zolla tappezzata d' indigeni fiori, poco lungi da una palma, sul margine d' un azzurro lago, il cui lontano orizzonte è chiuso da aeree colline, sotto il padiglione d' un cielo brillante, è una candida Vergine, che tiene sulle ginocchia e contempla un belissimo Putto, il quale sta quasi parlando con altro, a lui compagno d' infanzia. In vedere tal scena casta, ridente, tranquilla, l' anima di chi guarda vola rapita di subito ad altra età, ad altro cielo, e facilmente ravvisa in quel soavissimo gruppo la Vergine Madre, col Divino suo Nato, ed il precursore Battista, e conosce in quel lago le acque di Genezaret o Tiberiade, più indietro il Giordano, e in una delle più alte pendici a sinistra il Taborre.

In questa semplice tela, l' altezza del concetto gareggia in merito colla esecuzione. Il paese infatti di questo quadro ti presenta il teatro, dove la maggior parte della vita del Nazareno scorreva. Quello è il Giordano, in cui, primo tra gli uomini, fu battezzato dal Precursore; quelle sono le sponde, dove diè a Piero la facoltà delle chiavi; di là spedì i pescatori alla predicazion del Vangelo; ivi apparve ad essi dopo risorto, riempiendoli di maraviglia colla pesca miracolosa; su quel Taborre accadde la trasfigurazione, che ispirar poi doveva a sì sublime volo la divina anima di Raffaello. E con fino accorgimento il pittore preferì questo campo a qualunque altro, perchè, rappresentar volendo una scena di tranquillo amore, d' innocenza, di pace, così si tenne lontano da quanto ricordar potesse le pene, a cui il Divino Redentore andar doveva soggetto più tardi. Qui si voleva dipinta una *Mater Amabilis* e non una *Dolorosa*, e meglio non potevano gli accessorii contribuire allo scopo, poichè tutto qui parla d' amore, dall' erbetta delle zolle, a quel purissimo aere ed a quel ridente cielo dell' Asia. Così egli univa il principale cogli accessorii, e mostravasi religioso osservatore di quell' inconcusso precetto: *Sit quod vis simplex dumtaxat et unum*, che, come nella poesia, regnar debbe eziandio nelle arti sorelle.

E dal campo passando a parlar delle figure, grandi al vero, (credendo inutile toccar del castigato disegno in cui lo Schiavoni è quel corretto maestro, che tutti sanno) chi può fissar quella Vergine, che, un po' china la testa, guarda con compiacenza ed amore il Divino suo Infante, senza esclamare: Sì, veramente tu sei la benedetta fra tutte le donne! la concepita senza macchia! l' unica degna di cooperare all' umano riscatto! ... Io credo che nessun pennello abbia mai più degnamente espresso l' alto mistero, pel quale il cattolico mondo venera nella fortunata figlia di Gioachino, la Vergine insieme e la Madre. Bellissime le pieghe di quel vestire, che informano senza durezza nè stento le castissime membra; belle ed armoniche le loro tinte.

Le figure dei due Putti sono d' una purezza di forme sì giusta, sì bella, quale appunto uscir dovea dalla mano

da' 40 a' 50 cavalli, pel servigio di rimorchio nelle lagune fra Venezia e Chioggia, e 3 piroscafi ad elice, per la comunicazione fra Trieste e la Cavanella di Po; finalmente, 40 battelli da rimorchio, e più, secondo il bisogno. Tutt' i navigli deggiono essere costruiti in modo da poter essere armati.

« 2.° Il Governo provvede, mediante, l' I. R. corpo di flottiglia, all' equipaggiamento compiuto di questi navigli, ad eccezione de' macchinisti e degli agenti, che sono nominati dall' impresa.

« 3.° Per l' equipaggiamento, l' impresa abbuona una somma stabilita: al contrario, le spettano indiminutamente tutti gl' introiti: per lo che, la cura della parte economica del servigio è lasciata affatto a sua disposizione. Determinazioni esatte regolano i rapporti fra gl' II. RR. ufficiali, gli equipaggi e gl' impiegati dell' impresa.

« 4.° Il Governo s' obbliga a far adattare il braccio del Po morto, Po di Levante, in modo che i piroscafi ad elice da e per Trieste, possano mettersi alla Cavanella di Po in comunicazione immediata co' piroscafi del fiume, e ad assegnare all' impresa, nello stesso luogo, uno spazio sufficiente onde stabilire i necessarii magazzini pel carbone, ec.

« 5.° I navigli sono trattati come I. R. navigli da guerra e pacchebotti; e godono quindi di tutte le possibili facilitazioni ed esenzioni ne' riguardi di polizia, sanità e finanza.

« 6.° In caso che i navigli dovessero essere adoperati in guerra, il Governo paga sull' intiero capitale l' interesse del 5 per cento, ed abbuona la diminuzione del valore, al caso della loro restituzione.

« Bastano queste indicazioni a mostrare i vantaggi, che derivano per ambe le parti da questo contratto. Ma viene anche così sodisfatto pienamente ed in ampia misura a' bisogni, da lungo tempo sentiti, delle comunicazioni; giacchè, coll' approfittare de' canali e de' laghi, s' apre una non interrotta comunicazione per acqua da Trieste a Venezia, fino al confine svizzero; cosicchè, il Lloyd, in avvenire, sarà nella possibilità di ricevere, p. e. a Locarno, merci per Alessandria, Costantinopoli, Trabisonda, e per tutte le piazze, che sono toccate da' suoi piroscafi. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 *maggio.*

Sono giunti in Torino il marchese Stefano Centurioni, sindaco di Genova, e il professore Antonio Caveri, ex-deputato e consigliere di quel Municipio, incaricati, a quanto dicesi, di presentare in nome del medesimo al ministro delle finanze un' offerta per l' acquisto della darsena.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 10 *maggio.*

Lettere di Napoli parlano del soggiorno, fatto in quella città dal sig. Giulio Gondon, che ha sì abilmente vendicato, alcuni mesi sono, il Governo napoletano delle calunnie dell' Inghilterra e del sig. Gladstone.

Il giovane scrittore, ch' è stato ricevuto da S. M. il Re Ferdinando con distinzione, di rado accordata ad un viaggiatore non rivestito di alcun carattere ufficiale, ha saputo trar profitto da sì lusinghiero accoglimento per istudiare egli stesso e *de visu* tutte le questioni, trattate nella polemica sollevata dal sig. Gladstone.

Il sig. Giulio Gondon non ha ristretto a ciò le sue investigazioni. Egli ha fatto intorno agli Stati napoletani uno studio delle loro istituzioni e dell' avvenire, ch' è riservato a quel paese nella situazione dell' Italia, studio di cui ci darà in breve il risultato. Si saprà dunque finalmente a che attenersi sul conto del Regno di Napoli, sì calunniato, e sulle sue istituzioni, cotanto disconosciute!

Questo scrittore proponesi di pubblicare questi suoi studii sotto forma d' una nuova lettera all' onorevole sig. Gladstone. Il successo, ottenuto dal suo primo lavoro, che fece tanto strepito nel mondo diplomatico, non lascia dubitare dell' accoglimento, che sarà fatto alle rivelazioni, che ci promette il suo viaggio a Napoli.

Si scrive che il sig. Giulio Gondon s' è occupato specialmente dell' importante questione delle prigioni e del regime penitenziario degli Stati napoletani. Egli ha minutamente visitato i luoghi di pena ed interrogato i prigionieri ed i forzati intorno al regime ed al trattamento, ai quali sono assoggettati.

Si assicura che il laborioso investigatore è stato pienamente sodisfatto delle sue indagini, e che ci proverà come le prigioni ed i luoghi di pena di Napoli siano, sotto il rispetto delle cure verso le vittime dell' umana giustizia, gli Stabilimenti modelli dell' Europa. Simile opinione sarebbe fondata sopra fatti, di cui nessuno potrà impugnare l' esattezza.

Il nuovo lavoro del sig. Giulio Gondon si eleverà quindi fuori degli angusti limiti, entro i quali il sig. Gladstone ha circoscritto quella polemica, e resterà siccome un' opera d' incontestabile valore storico. La *Seconda lettera al sig. Gladstone* sarà tra breve pubblicata.

(G. Uff. di Mil.)

SICILIA

Catania 29 *aprile.*

Lunedì, 26 cadente mese, verso le ore 9 e 1/2 italiane, in su' primi albori del giorno, fu avvertita una sensibile scossa di terra, la quale non ebbe che una durata affatto momentanea, e produsse un moto ondulatorio da scirocco a maestro. Niuna conseguenza ne avvenne alle nostre fabbriche, e niun turbamento alla tranquillità della popolazione, che nella più parte non avvertilla; molto più che altre scosse, dopo quella, non sono avvenute. Una meteora brillante fu veduta nel nostro cielo la sera susseguente, verso le ore 4 e 1/2 della notte.

(Giorn. di Catania.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 15 *maggio.*

Mediante sovrano decreto, verrà senza indugio dato principio ai lavori di miglioramento ed ingrandimento del Porto di Livorno, sulle basi del progetto, formato dal cav. Poirel, ingegnere in capo nel Corpo dei ponti e strade di Francia.

(Monit. Tosc.)

DUCATO DI PARMA

Parma 11 *maggio.*

Un grosso incendio, che divampò ieri nel già convento di San Benedetto in questa città, e che fu per buona sorte arrestato ed estinto dagli sforzi de' bravi nostri pompieri e della soldatesca accorsavi, ne' quali raddoppiò la lena, l' esempio maraviglioso del coraggio, della destrezza, energia e pietà dell' augusto nostro Sovrano, danneggiò parecchie povere famiglie, ricoverate in quell' edificio.

(G. di Parma.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, sotto la data di Trieste 16 corrente maggio:

« Le date più recenti della Turchia, pervenuteci oggi col piroscafo, sono dell' 8 corrente. La politica langue nell' Impero Ottomano, e niun fatto è sopraggiunto a turbarne la calma. La partenza di sir Stratford Canning (al quale i giornali tributarono grandi elogii pe' servigii prestati alla Porta) unitamente alla sua famiglia, è ritenuta come un indizio che l' orizzonte politico è perfettamente sereno. Il colonnello Rose (*), ch' erasi recato tempo fa in Egitto, per assumervi il Consolato generale britannico, pur conservando il titolo di primo segretario dell' Ambasciata inglese a Costantinopoli, è ritornato in quest' ultima città, ove farà provvisoriamente le veci di sir Stratford Canning.

« La principal quistione del giorno, è quella delle dogane. Esse furono date in appalto, tempo fa, al banchiere Micriditz Djezaërli. Ora, una Società di banchieri si è presentata per avere quest' impresa, facendo offerte più vantaggiose. Il Governo nominò una Commissione, composta di parecchi dignitarii, per esaminare tale quistione, e sembra ch' essa sia disposta ad accettar le profferte de' nuovi concorrenti. Ma il Governo, che desidera conciliare tanto gl' interessi dell' erario che quelli del commercio, non ha ancor deciso nulla.

« Il 2 partì per la Mecca il *Surrè Emini*, con la pompa ed il cerimoniale ordinario.

Scrivono da Rodi che il padrone d' una barca, giunta a Leros il 19 aprile, riferì al preposto sanitario della stessa isola aver saputo a Sandama, luogo di sua provenienza, che ultimamente un piccolo legno di pirati aveva assalito un naviglio ottomano, che si crede sia di Patmos, e trucidato tutto il suo equipaggio, composto di 6 individui. Il comandante della goletta austriaca l' *Aretusa* (giunta il 2 a Smirne), che trovavasi allora nel porto di Leros, andò immediatamente ad inseguire que' malfattori. »

(*) I giornali sbagliarono prima questo nome. *(V. il nostro N. 112)*

REGNO DI GRECIA

Le notizie di Atene sono in data del 7, e presentano poco interesse politico. Il ministro di finanze chiese alla Camera un nuovo credito trimestrale. Alcuni giornali dell' opposizione vorrebbero far credere imminente una crisi finanziaria; ma l' *Observateur d' Athènes*, organo ministeriale, assicura che, malgrado la carestia cagionata dal cattivo raccolto dell' anno scorso, la temuta crisi non avrà luogo. Tuttavia, gli avversarii dell' Amministrazione persistono nelle loro asserzioni e il *Courrier d' Athènes* riferisce persino la voce che il sig. Christides stia per uscire dal Gabinetto, perchè gli altri ministri non approvarono i suoi piani di finanza.

INGHILTERRA

Londra 12 *maggio.*

Ecco alcuni particolari della sessione della Camera dei comuni del 10, di cui riferimmo la succinta notizia telegrafica nel nostro N.° 111:

« Il *cancelliere dello scacchiere* aveva presentato un *bill* per surrogare con nuovi collegii elettorali quelli di Sudbury e di St.-Albans, ai quali fu tolto il suffragio. Ma l' opposizione, rappresentata in questa circostanza dal sig. *Gladstone*, propose alla Camera di passare all' ordine del giorno, osservando che la misura chiesta non era urgente, per cui sarebbe stato sconvenevole il far decidere tale quistione da un Parlamento, che sta per isciogliersi. Egli rammentò al Gabinetto la sua formale promessa di non occuparsi se non delle misure indispensabili, riserbando alla sanzione il grande problema della politica commerciale, ed altre. Dopo il discorso del sig. Gladstone, vi fu una breve pausa; e, siccome nessuno chiese di parlare dopo di lui, si procedette tosto alla votazione; nella quale 148 voti si dichiararono per la proposta governativa, e 234 per l' emenda di Gladstone. Risultò quindi una maggioranza di 86 voti contro il Governo. Dopo respinto il *bill* ministeriale, la Camera si costituì in Comitato pel progetto sulla milizia. La 7.ª clausola di esso, che stabilisce a 80,000 uomini il numero di coloro, che dovranno entrare nella milizia, venne ammessa, con 169 voti contro 82, malgrado l' opposizione di *Hume*, *Bright*, *Fox* ed altri. Si approvò pure l' 8.° articolo, col quale il Governo determina il contingente d' ogni contea; dopo di che, il seguito della discussione fu rimesso a venerdì. »

Uno dei motivi, per cui la Camera dei comuni votò contro la proposta del Ministro, fu che i quattro nuovi seggi elettorali, cui voleva creare il Governo, erano tutti agricoli. Ciò le parve un attacco celato contro il partito industriale, a favore di quello delle campagne, dopo le solenni dichiarazioni del cancelliere dello scacchiere.

Il ministeriale *Morning-Herald*, nel parlare della sconfitta che il Gabinetto toccò, si limita a dire che non sa comprenderla, e ch' essa prova soltanto a quali assurdità si lascia trasportare un' opposizione, quand' è *faziosa*.

Al finire della sessione della Camera dei comuni dell' 11, il *ministro Walpole* appoggiò la proposta Spooner *(V. la Gazzetta d' ieri)*, censurando il contegno di alcuni sacerdoti cattolici, che si servono, a dir suo, del Collegio di Maynooth per fare la propaganda contro il protestantismo. Il sig. *Osborne* oppugnò in un lungo discorso tale proposizione, protestando contro i fanatici anglicani, che tentano ridestare l' agitazione antipapale. Dopo una lunga discussione, in cui lord *Palmerston*, *Hume* e altri membri si dichiararono contro la proposta Spooner, come dettata da spirito d' intolleranza, il dibattimento fu aggiornato al martedì venturo.

Nella sessione del 12, la Camera dei comuni, per proposta del *ministro dell' interno*, decise di non tenere il domani sessione, ricorrendo il natalizio di S. M. Fu discussa nuovamente l' abolizione delle tasse, imposte sulla carta e sui giornali, proposta dal sig. *Gibson*. Questi aveva diviso la sua proposizione in tre parti, e chiedeva che si prendessero misure onde sopprimere la tassa sulla carta, tostochè le finanze lo consentissero; che, siccome esiste un soprappiù, si togliesse anche il bollo; e infine, per lo stesso motivo, eziandio l' imposta pei poveri. Ma tali proposte, votate separatamente, furon tutte respinte.

Il *Journal des Débats* si esprime nel modo che segue intorno al notevole discorso che il conte di Derby pronunziò al gran banchetto dato l' 8 dal lord podestà: « L' Europa, e l' intiero mondo incivilito, leggeranno, con un vero sentimento di piacere e di ammirazione per l' oratore, le nobili parole, che la circostanza ha inspirato al primo ministro inglese, promettendo al mondo l' appoggio del suo Governo per la conservazione della pace, e descrivendo in termini così energici la solidarietà, che unisce oggidì tutte le nazioni della terra, a fine di mantenere questo benefizio supremo. »

SPAGNA

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

I giornali dell' Avana ci annunciano le sontuose feste popolari, colà avvenute in memoria della nascita dell' Infanta di Spagna. Il richiamo del gen. Concha produsse una impression dolorosa fra la popolazione. Il nuovo governatore generale Canedo era giunto all' Avana.

FRANCIA

Parigi 12 *maggio.*

La città di Parigi si associa alle feste, date all' esercito. Un gran banchetto è offerto per venerdì, 14 corrente, dal prefetto della Senna, a nome del Corpo municipale, a tutti i generali e colonnelli dell' esercito di Parigi. Dopo il banchetto, avrà luogo una serata musicale, alla quale sarà invitato un gran numero di ufficiali della guardia nazionale e dei diversi reggimenti dell' esercito

(Patrie)

Assicurasi che il ministro della guerra Saint-Arnaud, il generale comandante l' esercito di Parigi, Magnan, ed i generali Baraguay-d' Hilliers e Castellane, saranno elevati alla dignità di marescialli di Francia, e che avranno luogo nell' esercito di Parigi importanti promozioni a gradi superiori. Sostiensi che il Governo pensi seriamente a ritirare dallo Stato della Chiesa l' esercito d' occupazione: ha già autorizzato il Governo pontificio ad arrolar truppe in Francia. Un centro per siffatti arrolamenti dev' essere, secondo la *Gazette de Lyon*, formato a Nantua, ove a tal fine sono già arrivati due ufficiali romani, il generale Kalbermatten ed il capitano Dupasquier. Secondo quel giornale, il Governo pontificio ha fatto ingaggi ne' Cantoni cattolici della Svizzera. Il Governo piemontese negò agl' ingaggiati il passaggio pe' suoi Stati.

(Cart. del Lloyd.)

Leggiamo nell' *Eco della Borsa*, di Milano, le seguenti curiose notizie:

« Ne' ricevimenti dei ministri della giustizia, e della marina, e del sig. Casabianca l' attenzione si volse sui capi arabi, venuti per assistere alle feste. Ciascuno di que' capi era riccamente vestito. La maggior parte di essi ha una figura piena d' intelligenza, e di spirito; e, se non avessero un colore così abbronzito, sareste tentato, alla vivacità de' loro gesti, di prenderli per Arabi nati sulla piazza del Palais-Royal o nella parrocchia di San Sulpicio. Gli Arabi si sono pur anco recati presso il ministro di Russia, sig. di Hatzfeld, in occasione ch' ei dava la prima festa da ballo diplomatica della stagione.

« Il popolo ufficiale di Parigi, ch' è la contraddizione incarnata, e che, in fin del conto simpatizza pel Presidente, è capacissimo, in un momento di umore rivoluzionario, di gridare *Viva la Repubblica*; ma il popolo, il vero popolo dei proletarii, freme al pensiero che il capo dello Stato possa correre qualche pericolo. « « In questo momento, in cui i lavori tornano a riprendere anima, il concepire un simile disegno, esclamano essi, è un essere colpevole due volte. Diffondere la politica degli attentati, quando il Governo s' ingegna di promuovere le imprese dei lavori pubblici, di risvegliare gli affari, di spargere i capitali, di dar corso all' attiva e feconda sorgente di tutte le prosperità, che scaturiscono dal lavoro nazionale, un tale contegno dimostra un animo depravato. » » Tali sono i discorsi degli artigiani. Voi ben lo comprendete! L' operaio, malcontento per natura, trova negl' istinti della sua educazione e del buon senso, che è la coscienza, una parola onesta, probà e riconoscente pel Principe Presidente. »

È stato or ora fondato in Avignone un convento di Zoccolanti. Questi religiosi, che vengono d' Italia, serviranno la chiesa dei Penitenti, dove il SS. Sacramento sta esposto tutto l' anno.

La *Patrie* annunzia che la moglie e la figlia del celebre pubblicista, sig. Florencourt, abbracciarono la religione cattolica, dietro l' esempio avutone dal medesimo.

I fogli francesi abbondano di relazioni sui ristauri delle magnifiche chiese gotiche, ai quali si procede in tutti i punti, per la maggior libertà, di cui godesi ora in Francia riguardo alla religione.

(Clero Cattolico.)

Altra del 13.

Si annunzia che il Governo ha sottoscritto trattati per l' introduzione nelle nostre colonie di 4000 migranti e di 4000 lavoratori indiani. Una Casa di Nantes si è incaricata dell' introduzione dei lavoranti indiani. Il Governo destina a quest' operazione una sovvenzione, della quale ecco la somma: 250 franchi per emigrante adulto, e 150 per emigrante non adulto.

Ecco l' articolo, col quale il *Constitutionnel* inaugurava la gran festa del 10 maggio, scritto al lodevole scopo di tranquillare le menti:

« Questo giorno non è una minaccia per alcuno. Non è il presagio d' invasione pei territorii stranieri, non il segnale d' una guerra internazionale. Avvi invece, in questo giorno, una garantia di pace, un pegno di tranquillità per l' Europa incivilita.

« Luigi Napoleone non ha la missione simile a quella dell' uomo straordinario, di cui segue le intenzioni, di cui raccolse l' eredità. Il suo mandato è quello di essere pacificatore della Francia e dell' Europa, di riconciliare le fazioni ostili, di essere guardiano vigile dei principii sociali, difensore della religione; e la gloria, che così saprà raccogliere, se sarà meno brillante, non sarà meno nobile di quella di Napoleone I. »

Mentre il Presidente tornava il 10 dalla rassegna, avvenne un fatterello, che, conosciuto soltanto dipoi, dà luogo a molti discorsi nel mondo politico. Luigi Napoleone, distratto dai molti saluti, a cui doveva rispondere, non aveva osservato che il convoglio, invece d' avviarsi all' Eliseo, dirigevasi alle Tuilerie. Non se ne accorse se non quando si fu al viale d' Antin, e allora disse al generale che gli era più vicino: « Fate svoltare; non voglio recarmi alle Tuilerie; si direbbe allora che l' Impero è fatto. »

Il discorso, tenuto il 10 dal Presidente, viene commentato in varie guise; alcuni lo considerano pacifico, perchè non parla di guerra, altri bellicoso, perchè non promette espressamente la pace. L' *Indépendance* osserva però che la circostanza imponeva a Luigi Napoleone molta riservatezza, giacchè, da un lato non poteva inquietare la popolazione civile, assistente alla festa, o destare le suscettività delle Potenze estere, nè dall' altro fare una professione di fede, esclusivamente pacifica, nell' atto che rivolgeva il discorso all' esercito. La sua posizione era difficile; ma il suo discorso fu abile, come varie altre volte.

Dicesi che il Consiglio di Stato sia poco disposto ad ammettere le modificazioni, che il Corpo legislativo vorrebbe introdurre nella legge di riabilitazione. Nel caso

---

d' un grande maestro. Ed è notabile pure, a chi attentamente ne osservi le teste, come, in quella del Putto, specialmente nell' occhio, si veda un' intelligenza più che infantile, avendo con ciò voluto indicare l' artista la divina natura, che, sebbene d' umane forme vestita, non può tutta celarsi, e quasi lampo si rivela e traspare.

Le carni di queste tre figure sono d' un roseo candido, fuso, incarnato, quale appunto dinota una vita la più rigogliosa e più casta.

Ah! chi vede quella Madre e quel Figlio sì belli, sì puri, tanto felici, come può pensare alle spade dei dolori, che dovranno più tardi trafiggerle il cuore; ai flagelli, alle spine, che dovran lacerarlo; alla croce su cui spirerà, senza sentirsi correr per l' ossa il brivido del terrore, e non innalzar l' anima a sensi di devoto amore cristiano, di speranza, di fede? Ecco lo scopo religioso, mirabilmente raggiunto dallo Schiavoni! Nelle arti belle, come in tutte le opere umane deve l' artista proporsi una meta, e beato chi può felicemente toccarla. Così la toccavano, e Raffaello nel suo *Spasimo di Sicilia*, e Tintoretto nella *Crocifissione*, e Rubens nel suo *Deposto*. Questo è il sacerdozio, questa la vita dell' arte; l' arte, che non parla al cuore, che non lo muove, è arte inutile, è morta.

Nè depor voglio la penna senza lodare l' intonazione generale del quadro, e l' effetto bellissimo dell' insieme, che, senza l' aiuto d' ombre molto marcate e con luce aperta, riusciva più difficile l' ottenere. Quella luce anzi, e la trasparenza di quell' aria, sono d' una verità e bellezza superiori ad ogni encomio; ed io penso che, con mezzi cotanto semplici, sia impossibile ottenere un maggior effetto.

Il colore è degno della veneta scuola, il cui onore è tanto valorosamente sostenuto in queste lagune dalla famiglia degli Schiavoni.

F. M. P.

La Vergine con Gesù, di Antonio Dugoni.

Una delle rare, a' nostri giorni, inspirazioni artistiche in religioso argomento, è questa Madonna, dipinta a grandezza naturale. Essa presenta il pargoletto Gesù, che, aprendo le infantili sue braccia, simboleggia l' eterna misericordia, desiderosa sempre di ricovrare nel suo seno ogni infelice.

Fu commissione cotesta dell' I. R. Fabbrica tabacchi, dai chiarissimi marchese Selvatico e professore Lipparini affidata ad Antonio Dugoni, giovanetto artista, e della protezione fortunato di S. A. R. la Duchessa di Berry e dell' illustre di lei sposo, munificentissimi mecenati delle arti.

Bell' opera è questa Madonna, ove la si guardi dal lato artistico, e consola di commovente pietà, se nel pensiero religioso si arresti lo spirito. Al poeta, che vergini educa nel petto le prime credenze di fede, le lusinghiere illusioni, dorate dall' incantesimo della giovanezza, questa Vergine desta un ispirato cantico. Essa spazia in un campo di luce eterea, essa è così atteggiata a movenza, così illude nell' idea di vederla d' istante in istante avanzarsi, che il labbro si compone spontaneo ad esclamare: Si muove. Sì, essa si muove!

È dotto in lei il tocco del disegno; il panneggiamento presenta pieghe gittate da provetto artista, possiede forza di maschio colorito, ed ha il suo volto un' espressione, che t' inizia ne' più reconditi arcani di quella dolorosa vita segnata alla Madre d' un Dio! Vita, in cui si rifletterà quella dell' Infante, che sì leggiadramente sostiene, e tutta la informerà de' dolori suoi.

Oh! io credetti di leggere su quella fronte divina il pensiero stesso, che Michelangelo scolpì in fronte al suo Mosè, quel profondo pensiero di mestizia, originato dal meditare a que' mali tutti, che il liberatore del popolo ebreo leggeva forse nell' umanità irreparabili! Se non che, quel doloroso sentimento, che nel Mosè ne atterrisce, qui viene attenuato dalla fede, che vi s' incarna, essere già sorto, con la Vergine, l' albore di quella luce, che dovrà addolcire il sanguinoso cuore dell' uomo.

Questa Madonna è un felice ardimento.

Non s' illuda però l' artista, nè creda avere spirato il soffio di vita a un capolavoro; v' hanno i difetti: ma a lui, che fa tanto a 24 anni, io porto opinione si debbano dire fidatamente all' orecchio.

Il possente incoraggiamento che godi, il vivido ingegno, che Dio t' infuse, ti avvalori, o Dugoni, a vivere costante all' arte ed alla Religione, — felice di toccare quella meta, cui tanto anelava il nostro sventurato amico Antonio Zamparutti, che pittor vero sarebbe stato, come puro avea il cuore, come vasto l' ingegno, e del quale il generoso don Jacopo Pirona, mecenate suo, dovette piangere la morte appena ventenne! — Oh! divieni tu, com' egli pure sarebbe divenuto, novello fiore all' artistico serto del tuo Friuli, e fa piena quella speranza, che mi lasciasti in core, quando, conoscendoti, ho creduto di ritrovare in te un altro lui stesso.

J. A. CONTENTO.

Nuova pittura del prof. Carlo Vogel.

Forse non è a cognizione di tutti gli amatori delle belle arti di Venezia che già da qualche tempo alloggia fra noi, nel palazzo Nani a S. Trovaso, uno dei più famosi artisti della nostra età, autore di non poche opere grandi di pittura in diversi regii palazzi e chiese. È questo il sig. prof. Carlo Vogel, di Vogelstein, pittore di Corte e membro del Consiglio della reale Accademia di Dresda.

Doppio scopo lo portò fortunatamente in questa città: prima per sodisfare ad un sentimento, proprio agli animi gentili, quello, cioè, di rivedere l' Italia, questa classica terra delle sublimi ispirazioni, fra il cui aere e suolo egli coglieva i suoi ad un tempo giovanili e maturi allori, eternati nella sua famosa tela, rappresentante i principali episodii del sacro poema, e dove, con concepimento veramente sublime, ripetendo col suo maestro pennello i pensieri dell' altissimo poeta, riusciva a fondere in un tutto l' arte che abbellisce, la poesia che vivifica, e la religione che col divino lume ci fa salvi. La quale pittura si trova nel regio palazzo Pitti a Firenze; e per un tale lavoro e' fu trovato degno che la sua effigie collocata fosse fra la raccolta dei più distinti pittori.

Ma il nostro artista acceso dalla divina scintilla del genio, che anima il pennello de' grandi artisti non affievolito punto dalle molte difficoltà, valorosamente superate nel quadro di Dante, ma fattosi più attivo e fertile, dopo quel lavoro, concepiva l' idea di render vivo, con la sua maestra mano, un altro non meno sublime concetto, quello cioè, cantato dall' immortale Goethe nel suo poema,

un conflitto fra loro, il Corpo legislativo dee cedere, e respingere la legge nel suo complesso. *(O. T.)*

Dalla relazione, che il corrispondente parigino del *Lloyd*, di Vienna, gli dà della festa della consegna delle bandiere alle truppe, togliamo i seguenti particolari, che non si leggono in altro giornale:

« Allorchè il Principe Presidente, terminando il suo discorso(*), esclamò: ***Giurate di morire se fosse necessario, per difendere le vostre bandiere***, i colonnelli fecero sventolare le bandiere in aria, e gridarono tre successive volte, come un sol uomo: ***Lo giuriamo***. I comandanti dei reggimenti si recarono poscia, colle loro bandiere, su' gradini dell' altare, ove l'Arcivescovo li ricevette pontificalmente. Si diede principio alla benedizione delle bandiere col discorso che abbiamo riferito, ed invocò poscia la benedizione di Dio su quegli emblemi guerrieri. Salve d'artiglieria annunciarono a tutto l' esercito il santo momento.

« Mentre il prelato si preparava a celebrare la messa, i comandanti de' reggimenti si schierarono intorno all' altare. Mille e cinquecento sonatori delle diverse bande musicali militari sonarono, durante la celebrazione, una messa del celebre compositore Adam. Non si può descrivere la profonda impressione, provata da tutti gli spettatori, allorchè, al momento dell' elevazione, le numerose schiere, che rappresentavano l' intiero esercito francese, caddero in ginocchio, e piegarono il capo davanti all' Ostia, elevata dall' Arcivescovo. Ognuno riconobbe essere fortunatamente passato il tempo, nel quale Odilon Barrot, sotto il Governo di luglio, aveva esclamato dalla tribuna: ***La legge è atea***.

« Il Presidente, prima che cominciasse la sfilata, era rimontato a cavallo. Allorchè le deputazioni dell' esercito gli passavano dinanzi, inchinavano le loro bandiere avanti a lui, che stava a capo scoperto. Molte furono le grida di ***Viva l'Imperatore!*** Notai, fra gli altri, il capo tamburo del reggimento della guardia repubblicana, il quale, avvicinandosi al Principe Presidente, alzò il suo berrettone di pelo in cima al suo bastone, gridando continuamente, col più grand' entusiasmo: ***Viva l' Imperatore!*** A tal vista, tutta la guardia repubblicana ripetè lo stesso grido, col massimo entusiasmo. I due squadroni delle guide, e la maggior parte dei reggimenti di cavalleria, gridando ***Viva l'Imperatore!*** facevano balenare all' aria le loro sciabole. In breve, l' entusiasmo dell' esercito, per Luigi Napoleone, si è ieri manifestato in un modo, che non fu provato, dopo il 1815, da nessun Monarca francese.

In contraddizione però con queste ultime notizie, date dal corrispondente del ***Lloyd***, leggiamo nella ***Presse*** quanto segue:

« Il ***Moniteur***, come quasi tutti i giornali, è consacrato esclusivamente al racconto della festa d' ieri.

« Noi abbiamo percorso tutti questi diversi rendiconti senza nulla trovare di notevole; nessun giornale dice quali sono le grida profferite dall' esercito; ma giusta le testimonianze che noi abbiamo raccolte, egli sembra che le grida favorevoli all' Impero siano state in infima minoranza. Se mai, come si afferma, si è dato ordine ai soldati di non gridare ***Viva l'Imperatore***, noi notiamo il fatto come una prova di senno per parte del Governo; se invece l' astenersi è stato spontaneo, noi il registriamo come di una prova di senno per parte dell' esercito.

« Nel tempo medesimo che si compiva questa grande solennità militare senza nessun incidente lamentevole, si scambiavano a Londra discorsi i più pacifici fra l' ambasciatore di Francia e il primo ministro d' Inghilterra.

« Nel banchetto, dato dal lord podestà ai membri del Governo, ed al Corpo diplomatico, il conte Derby si adoperò per provare che il bill sulla milizia non ha alcuna significazione bellicosa. La risposta del conte Walewski non è stata meno pacifica. » *(V. la Gazzetta d' ieri.)*

Ieri fu dato alle Tuilerie un banchetto, offerto dal Presidente della Repubblica agli uffiziali superiori dell' esercito di Parigi, come pure agli uffiziali, venuti per assistere alla cerimonia della distribuzione delle aquile.

Gl' invitati incominciarono a giugnere a 6 ore della sera. Erano in numero d' ottocento. Le tavole erano poste nella gran galleria. Il Principe giunse a 7 ore; s' intrattenne alcun tempo con parecchi uffiziali, poi si sedette a mensa.

Il Principe Presidente aveva alla sua destra la signora di Saint-Arnaud. Il Principe Girolamo dava il braccio all' ambasciatore d' Inghilterra, e l' ambasciatore d' Inghilterra alla Principessa Matilde.

Il banchetto durò sino a 9 ore. Il Principe, seguito da' suoi invitati, si recò allora nella sala dello spettacolo, ove già era adunato un ragguardevole numero di signore, in abbigliamento da gala, i membri del Corpo diplomatico, un certo numero di membri de' grandi Corpi dello Stato, in assisa, e parecchi stranieri, fra cui si notava un uffiziale inglese, il sig. Wade, al servigio della Compagnia delle Indie, che dimorò a lungo alla Corte di Runjet-Sing, e di cui Jacquemont parla spesso nella sua corrispondenza.

Gli attori della ***Comédie-française*** rappresentarono ***M.lle de la Seiglière***. M.lle Judith, che vi sostenne la parte principale, si presentò, dopo la commedia, a recitare alcuni versi del sig. Mery, col titolo: ***Aquila redux***.

Gli artisti dell' ***Opéra-Comique*** rappresentarono ***Les rendez-vous bourgeois***, ed alla fine un capitano della gendarmeria mobile, il sig. Achille Lafont, figlio dell' antico socio della ***Comédie-française***, recitò un suo componimento poetico.

La festa terminò a due ore dopo mezzanotte.

(*) Questo discorso fu sull' istante, e poco lungi dalla tribuna del Presidente, composto da' compositori della Stamperia nazionale. Venti minuti dopo, era distribuito in tutte le tribune e fra il popolo.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 14 maggio.

Assicurasi che il sig. Greslan, ex rappresentante del popolo, nominato dalla colonia della Riunione, sta per essere incaricato d' una missione straordinaria nelle nostre colonie delle Antille.

Si dà per certo che il sig. Saint-Georges, incaricato d' una missione straordinaria nella Plata, ebbe, prima di lasciar Parigi, una lunga conferenza, appo il ministro degli affari esterni, col ministro del Brasile. Si sa che, nelle negoziazioni, cui sta per prender parte, il sig. di Saint-Georges dee andar d' accordo co' Governi inglese e brasiliano.

La Commissione municipale tenne a dieci ore una sessione molto solenne. Il sig. Lanquetin diede la sua rinunzia all' ufficio di presidente e membro di quella Commissione. Il sig. Delangle fu eletto presidente in suo luogo, e, prendendo possesso del seggio, fece un breve discorso, in cui significava il rincrescimento d'essere chiamato a surrogare un uomo sì eminente e sì devoto a' grand' interessi di questa capitale, come l' onorevole sig. Lanquetin.

I giornali di tutti i colori son oggi molto occupati della lettera, che il ***Constitutionnel*** annunziava ieri essere stata scritta dal Conte di Chambord, per ingiungere a' legittimisti di non dare il giuramento e di rifiutare tutti gli officii, che traevano seco l' obbligazione di darlo. (*) Io non ve ne aveva fatto cenno, perchè aveva da prima creduto che il giornale del dottor Véron avesse parlato di tal lettera senza essere ben certo ch' ella fosse stata veramente scritta; ma, a tenore del linguaggio de' fogli legittimisti, la cosa non può ormai esser più rivocata in dubbio. L' ***Assemblée nationale***, è vero, non ne pare informata; ma quel giornale appartiene piuttosto al partito della fusione, che a' legittimisti puri, e non è sorprendente che si abbia creduto dovergli tenere quella lettera nascosta. Ma il giornale ***L' Union*** si esprime in termini, che non consentono di dubitare che la lettera sia cosa reale. « Il ***Constitutionnel***, dice quel foglio, non cita i termini della lettera, « al fine di poterle dare più facilmente un colore d'esagerazione; ei ben si guarda dal riprodurre tutto ciò ch' « ella contiene di dignitoso, di nobile, di conciliante, di « patriottico, riguardo all' unione delle persone oneste ed « a' servigii da rendersi alla Francia. » D' onde consegue che l' ***Union*** potrebbe, se osasse, pubblicare il testo di quella lettera, che il ***Constitutionnel***, il quale probabilmente ne ha avuto una copia, non volle comunicare a' suoi lettori. Quanto all' ***Univers***, egli pure conferma indirettamente la realtà del fatto, dicendo che il ***Constitutionnel*** ha un poco esagerata la significazione della lettera del Conte di Chambord: secondo l' ***Univers***, il Principe lascierebbe bensì vedere ch' ei preferirebbe che non si desse il giuramento, ma non ***ingiugnerebbe*** in precisi termini di rifiutarlo. Comunque ciò sia, è pur sempre innegabile che tal documento, venuto da Frohsdorf, ha una certa importanza. Fino ad ora, il Governo di Luigi Napoleone aveva rivolto tutt' i suoi rigori contro il partito d' Orléans ed aveva usato riguardi verso i legittimisti: questi, rifiutandogli ogni concorso, si mettono nella stessa condizione degli orleanisti; e quindi il Governo non si varrà più se non d' impiegati dediti alla sua causa, o pienamente a lui convertiti, invece d' affidarsi ad uomini, pronti ad abbandonarlo alla prima apparenza di rovescio.

Le feste di maggio son terminate; stormi di forestieri pigliano ora il volo per tutti i versi, lungo le strade ferrate. Dubito se lo spettacolo del fuoco artifiziato, datosi iersera, gli abbia sodisfatti quanto quello della distribuzione delle bandiere al Campo di Marte; e sì che, allettata dalle promesse del programma, la calca di gente, accorsa a goderne, era superiore ad ogn' immaginazione. Dalle ore cinque alle nove della sera, le due rive della Senna presentavano un bulicame de' più curiosi: quasi 400,000 persone erano in piedi, e migravano al Campo di Marte e a tutti i siti adiacenti. Il tempo, ch' era stato dubbioso tutta la giornata, erasi a un tratto abbastanza rasserenato, per allontanare ogni timor d' acquazzone. Al cader della notte, le costiere, incominciando dal ponte degl' Invalidi sino alla barriera di Passy e fino al ponte di Grenelle, erano illuminate da pali, carichi di lanterne. Il parapetto, a destra e a sinistra, era guernito, di distanza in distanza, d' altre lanterne. L' andare per acqua era assolutamente proibito, poichè la riva era sparsa di cannoni e di mortai, capaci di procacciare un salasso d' orecchi a tutte le naiadi ed a tutti i tritoni del fiume. Il Campo di Marte era illuminato da un doppio filare di pali e di piramidi infiammate, che si distendevano graziosamente dinanzi la Scuola militare, ove il Presidente ed il Corpo diplomatico eransi recati fin dalle ott' ore. Alle nove, il segnale fu dato; e tosto cinquanta pezzi di cannone tonarono a un tempo sotto il ponte d' Iena e sulle rive della Senna. Un immenso scotimento si fe' udire sulle alture del Trocadero; si alzarono colonne di fumo, ed in mezzo a quel fumo spiccarono sprazzi di fuoco, che lanciarono in aria stelle, diamanti, zaffiri, turchesi! Mai Principessa o Regina non possedette scrignetto di gioie, che potesse paragonarsi a quel vezzo di perle versicolori, onde i nostri artifizieri di Vincennes cinsero per mezz' ora la fronte della notte. Ciò che fermò soprattutto l' attenzione fu l' Arco di trionfo del Carrousel, che sfavillò d' improvviso agli sguardi, sormontato da un' aquila con le ali spiegate, e fiancheggiato da due colonne trionfali, una delle quali portava in cima la croce della Legion d' onore, con le sue tarsie di smalto d' oro e d' alloro, e l' altra la medaglia, istituita dal Presidente. Sul frontone di quell' Arco di trionfo, si leggeva distintissimamente in verde: ***Viva Luigi Napoleone***. Se si dee dirlo, il ***bouquet***, com' egli si chiama, ch' è sempre aspettato con impaziente curiosità dagli astanti, non corrispose questa volta alla loro aspettazione; ei mancò a sè stesso tal segno, ch' era già scoppiato, senza ch' uom s' accorgesse, poichè la gente credeva ch' ei non fosse altro che un preludio, cui dovesse susseguire la gran sonata. Ma, in breve, la partenza dei bersaglieri di Vincennes, i quali segnavano il lor cammino colla traccia luminosa de' razzi, ch' e' non cessavano di scagliare in alto, ritirandosi, avvertì che lo spettacolo era realmente finito. Del resto, quel quarto d' ora d' incertezza fu destramente preparato, a fine di dar modo alla folla di sperdersi senza ingombro; poichè, mentre gli uni se andavano, gli altri restavano. Ora, se la folla si fosse mossa ad un punto, avrebber potuto succedere tristi accidenti, massime sul ponte della Concordia, ch' era il solo per cui si potesse passare dalla riva sinistra alla riva destra, sendo che era proibito di andare pel ponte degl' Invalidi e pel ponte d' Iena. La mercè delle prese disposizioni, tutto seguì, credo, senza sinistro; ma più d' uno non dovè tornarsene a casa se non a due o tre ore dopo mezzanotte. Dopo il fuoco artifiziato, la festa continuò ne' Campi Elisi; e colà anzi lo spettacolo era più curioso. Occorrerebbe la penna di Dante per descrivere il rombazzo, il parapiglia infernale di quell' immenso campo di fiera, che corre da' piedi dell' Obelisco al Carré-Marigny, ed all' ingresso del Circo, progettando una striscia luminosa sino all' Arco di trionfo. Veramente colà si vede, in tali incontri, quella, che si potrebbe chiamar la commedia umana. Ha solo una cosa, che vinca il numero de' baggiani e dei curiosi: il numero, cioè, de' bagattellieri, de' ciarlatani, degli Ercoli, de' pagliacci, delle scimmie e de' cani ammaestrati, de' mercantuzzi girovaghi, degli uomini e degli animali, che cantano, ballano, urlano, saltano e giuocano ad ogni maniera di giuochi! Ed ora che gli spettacoli sono finiti, mi torna in memoria un detto di Sant' Agostino: Le feste passano, egli diceva, le passioni restano, ***transeunt solemnitates, remanent cupiditates***. Le nostre feste di maggio sono andate anch' esse a raggiugnere quelle, di cui il Vescovo d' Ippona parlava; elle sono nel dominio del passato. Smentendo il detto dell' uom di Dio, hanno fors' elleno spento le nostre discordie politiche, le nostre passioni di partito? Siamo noi, infine, una nazione, che non ha più se non un cuore ed un' anima? Ahimè! il desidero più che non lo speri.

La popolazione parigina, tornando ieri dal fuoco d' artifizio del Campo di Marte, fu vivamente impressionata da un sinistro chiarore; il chiaror d' un incendio, ch' era divampato nel sobborgo Saint-Antoine. *(V. le **Recentissime** d' ieri.)* Dietro la casa N. 116 di quel sobborgo, a levante dello Spedale di S. Margherita, e a ponente della via di Cotte, è un terreno quadrato, di 6400 metri di superficie, presso che tutto coperto di fabbriche leggiere, le quali contenevano un magazzino di legno delle isole, un deposito di bottiglie, officine da carradore, fucine, un magazzino di maiolica, un magazzino di paglia, fieno e grani, fra cui segnatamente 6000 fastelli di paglia, rimesse di carriuole, e scuderie. Fra 10 ore e 10 ore e 1/2, iersera, tutte quelle fabbriche erano convertite in una specie di vulcano, le cui fiamme salivano a 50 metri di sopra a' tetti. In un istante, 25,000 persone di tutte le classi organizzarono, come per incanto, mezzi di salvamento. A mezzanotte, il prefetto di polizia, venendo dalla festa del Campo di Marte, giungeva, in grand' assisa e col cappello a piume, sul luogo del disastro, ove già si trovavano il generale comandante della piazza, i commissarii di polizia del sobborgo, tutta la brigata de' sergenti municipali, gli artiglieri di Vincennes, il 31.° reggimento di linea il colonnello, del 19.° leggiero. Tutti lavoravano. Poco dopo mezzanotte, il fuoco, invece d' aumentare d' intensità, diminuiva; e, a due ore, egli era affatto domato. Lo Spedale, che giace di poco discosto, non fu tocco, e parimenti rimasero illese tutte le case circostanti; ma le fabbriche e le mercanzie, di cui è sopra parlato, furono tutte, o quasi tutte, ridotte in cenere. La perdita è colcolata in circa 200,000 fr., e nulla o quasi nulla era assicurato. Avvenner tristi accidenti. Un artiere fu pesto dalla carriuola d' un portator d' acqua; salassato immediatamente dal chirurgo maggiore del 19.° leggiero, il sangue uscì in abbondanza: ma, ad onta di ciò, quel misero non tardò a soggiacere. Un abitante del quartiere, un po' vigliacco, benchè dimorasse d' assai lontano dal sito dell' incendio, si gettò in istrada, saltando dalla finestra; ei si ruppe la testa e ammaccò le costole, dando sull' insegna d' un macellaio. Un pompiere fu anch' egli ferito, ma senza pericolo per la sua vita; un artiere ebbe fracassata una spalla, e si teme pe' suoi giorni. Tre cavalli, che non vollero uscire dalle loro scuderie, ad onta di tutti gli sforzi, rimasero asfissiati, poi arrostiti e ridotti in cenere. La causa dell' incendio è, a quanto dicesi, un' imprudenza. Oggi, a mezzodì, due trombe da incendio erano ancora, per precauzione, sul luogo del disastro; ma non c' era più alcun pericolo.

I rappresentanti de' varii reggimenti, venuti a Parigi per le feste, e che avevano ricevuto l' ordine di partire il 14, hanno ottenuto un congedo. Essi debbono però essere tutti partiti il 16, per raggiugnere i loro corpi.

Il ***Journal de Loiret*** annunzia che Alasseur e Caminade di Gien, ch'erano stati messi in libertà, furono arrestati di nuovo. Questa decisione proviene, dicesi, dall' Autorità suprema.

Sembra che il sig. Arago, giusta il consiglio de' suoi amici e della sua famiglia, rimanga diffinitivamente all' Osservatorio.

(*) V. le ***Recentissime*** d' ieri.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 12 maggio.

Mediante il ***Giornale di Magonza***, apparvero alla luce alcuni documenti risguardanti le conferenze doganali di Berlino, che occupano la pubblica attenzione in sommo grado. Il primo è la dichiarazione del plenipotenziario dell' Annover, in risposta alla nota proposta del consigliere ministeriale della Baviera, sig. di Meixner. Questa dichiarazione contiene quanto appresso: « L' Annover nutre, come per lo innanzi, anche presentemente, il caldo desiderio che, non solo sia posta fuor di dubbio la reciproca relazione in affari doganali fra l' Austria e il ***Zollverein***, da ampliarsi coll' accessione dello ***Steuerverein***, ma che il grande scopo d' un' unione commerciale e doganale degli Stati della Confederazione germanica coll' abolimento delle barriere doganali fra l' Austria e i paesi dello ***Zollverein***, si avanzi quanto è più possibile alla sua definitiva esecuzione. Amendue i detti scopi potrebbero conseguirsi, nell' interesse di ambe le parti, con un trattato doganale e commerciale, da stipularsi fra l' Austria e gli Stati del ***Zollverein***. Se adunque l' Austria ha intenzione di entrare a quest' uopo in negoziazioni, ancora durante le conferenze di qui coi Governi rappresentati, l' Annover vi prenderà parte volentieri. Esso sarebbe anche pronto ad entrare in negoziazioni su altre misure, che fossero atte a conseguire la stipulazione di un' unione doganale fra l' Austria e il ***Zollverein***, colla condizione però che il Governo imperiale austriaco offra una base, che sia conciliabile cogl' interessi dell' Annover. Facilmente potrebbe poi conseguirsi un accordo sulla forma di queste discussioni. » Il secondo documento contiene la risposta della Prussia alle proposte, fatte dalla Baviera. *(O. T.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 9 maggio.

L' ordinanza dell' Ordinariato arcivescovile riguardo all' ufficio funebre, ha messo in costernazione tutto il Baden. Ancor ieri, vi era al Consiglio di Carlsruhe un indirizzo dei Cattolici, da presentarsi al Principe regnante, in cui si deplorano le dissensioni, insorte fra il Governo e l' Ordinariato, e si assicura che nei Cattolici non verrà mai meno la riverenza e la venerazione per l' illustre defunto, comechè lor fosse interdetto di radunarsi, nel giorno stabilito dal Governo, onde onorarne la memoria.

DANIMARCA

Copenaghen 6 maggio.

Che al Duca d' Augustemburgo sieno state fatte dalla Corona danese offerte pe' suoi beni situati nello Schleswig-Holstein, e sequestrati da quel Governo, e che, ad ammettere o rifiutare quelle offerte o proposte, gli sia stato fissato un termine determinato, che spirò col 30 aprile dell' anno corrente, lo accennò più volte la stampa. Non sembra soggiacere più a dubbio avere il Duca accettato le offerte, fattegli dalla Corona danese. Con queste offerte, la Corona pagare voleva al Duca, per tutt' i suoi beni situati nello Schleswig, un indennizzo di 2 milioni di risdalleri, entro 12 anni, con 250,000 risdalieri all' anno, senza interessi sul capitale. All' incontro, il Duca d' Augustemburgo, dal suo lato, dee rinunciare per sempre, e per sè e per la sua famiglia, a favore della Corona di Danimarca, ad ogni e qualunque pretensione su que' beni, ed a tutti gli altri diritti e pretensioni, che credesse di avere verso la Coro-

---

simboleggiando nel ***Fausto*** l' uomo troppo confidente di sè e ritroso al lume, divino, va perdersi nell' eterno dolore.

Questa grandiosa tela, in cui il protagonista Fausto sta dipinto in grandezza naturale, con l' apparizione dello spirito della terra, è divisa in maestrevoli scompartimenti rappresentanti i varii episodii del poema, e vien destinata a formare l' opposto riscontro di quella, che rafigura la *Divina Commedia*.

Si voleva certamente, a compiere ed ideare questo grandioso quadro, un pittore della tempera del sig. professore Vogel; e non è a dubitarsi che, essendo riuscito con tanta maestria a vivificare nella tela i pensieri dell' altissimo poeta, non meno rigogliosi e verdi saranno gli allori, che gli si preparano per questo lavoro, che tramanderà anche con la pittura a' più tardi posteri doppiamente onorato il nome del gran poeta, che fa l' orgoglio della dotta e sapiente nazione alemanna.

Ci bastino per ora questi pochi ed umili cenni sopra di questo grandioso lavoro, sul quale torneremo volontieri a parlare, quando sarà terminato, e per quanto ce lo permetteranno le nostre troppo umili forze a sì sublime concetto.

D.r J. Bologna.

Altro quadro di Guglielmo Stella.

Onore, interesse, ed ogni affetto di patria, che il cuore governano dell' anime riconoscenti, mi persuadono di rendere ad un valente artista, ad un distintissimo amico, un omaggio di lode, che, mentre onora il suo fervido ingegno, procaccia stima altresì a questa classica terra, ferace mai sempre di genii ammirandi. A chi pertanto fra' cultori dell' arti belle, non suona dolce e gradito il nome dell' egregio artista, sig. Guglielmo Stella? Dirò adunque ingenuamente quello che mi parve il suo nuovo quadro, esposto sotto le Procuratie dal litografo sig. Giuseppe Milani. Vi si rappresenta, in abbietta cucina, una di quelle scene toccanti, a cui le indigenti famiglie tratto tratto soggiacciono, spettatrici di quella cristiana filantropia, che, sebben rara oggidì, pur non è spenta nel cuore di qualche dovizioso. Una povera donna in sui quarant' anni se ne sta su antico sedile, cogli occhi al cielo conversi, e colle mani a fervente prece atteggiate. Belli i lineamenti, espressiva la fisonomia, e, quantunque la macilenta sua faccia, e le rughe che le danno aspetto d' un' anticipata vecchiezza, dimostrino l' affanno che la corruccia, e la doglia che la preme, pure, nella sua rassegnazione, traluce quella virtù, ch' è l' unico tesoro dell' infelice. Un' avvenente e gentile donzella, di angeliche forme, e in leggiadrissima gonna, da un famiglio seguita, consola quella sventurata; ed ilare di fatti nel volto, con quell' ingenuità, ch' è propria del cuor generoso che sente pietà per l' altrui bisogno, favoriti doni sul grembial le depone. Ad aria dolcissima il viso composto, se ne sta dall' altro canto, vicino alla mesta genitrice, una giovanetta, non men simpatica e vezzosa che l' altra, la quale, recando in sulle spalle un caro bimbo, che preme blandemente il suo seno, con un sorriso di compiacenza ed in atto di gratitudine ne ricompensa la bella benefattrice. Una facciulla ti si para poi innanzi, che di rispetto e di timidezza insieme compresa, si occulta dietro alla giovane madre, e, facendo capolino, contempla quella mano leggiadra che in modi così gentili le reca conforto. Se volgiamo poi fisso ed attento lo sguardo ai miserabili e scarsi arnesi, che, riserbati all' uso domestico di quei tapini, servono pure d' ornamento all' umile abituro, ci è forza conchiudere che non potrebbero esser toccati con più delicatezza e attenzione. Inosservata però non può restar quella coltrice, che, fissa alla parete con istudiata trascuratezza, lascia dall' unico foro trapelar qualche raggio di luce, attraverso le rotte finestre. Lungi che uno spirito di parte suggerisca questo tributo d' encomio, poss' io, senza tema d' incorrere nell' esagerato, asserire, che la ricercatezza dei profili e dei contorni, la morbidezza delle carni, la venustà e la grazia delle forme, tanto onor gli procacciano, che invano io mi lusingo di avergli con queste parole tributato un elogio corrispondente al suo merito. Il giornale, ch' è l' organo della pubblica voce, non dovea rimaner silenzioso, e privar della giusta lode un giovane pittore, il quale, percorrendo con onore il laborioso sentiero delle liberali discipline, ha tutto il diritto di esserne ricompensato e coll' applauso de' saggi e coll' incoraggiamento di chi coltiva le arti belle.

Giuseppe Alessandrini.

Missioni.

Lettera di monsig. Vicario apostolico dell' Huquang a S. E. monsig. Arcivescovo di Milano, inserita nell' Amico Cattolico.

. . . . . Io ho un vicariato di Cristiani molto poveri, non perchè il suolo sia povero, ma poveri perchè sono Cristiani, perchè, se fossero ricchi, i mandarini troverebbero mille modi, per togliere ad essi le loro sostanze, sotto pretesto che sono Cristiani. Attualmente sono bersagliati da una forte persecuzione. Un mio missionario cinese, con sedici Cristiani, stanno nelle carceri di Cham-su-fu; al padre missionario, fino dal primo interrogatorio, il mandarino fece amministrare ventiquattro schiaffi: del resto poi non ho più notizie. In altra città, Cham-iam-sen sono stati carcerati, dicesi, trecento Cristiani. Il Figlio del cielo ha giurato innanzi ai suoi dei di volere sterminare la religione cattolica da per tutto il suo Impero; e ne ha già cominciata l' esecuzione dal mio vicariato, cui chiama ***nido del Cattolicismo*** di tutta la Cina, com' egli si è espresso in un suo decreto (1). Ma ***portae inferi non praevalebunt***. La fede è ben radicata: i fedeli sufficientemente ferventi, e forti nel confessar la fede. Frattanto, i ribelli seguitano a far terreno a danno delle truppe celestiali, le quali fanno delle famose ritirate; e dicesi che i ribelli abbiano già passati i confini del mio vicariato. Del resto, io seguito a stare in quest' isola, ove sono stato esiliato dal Figlio del cielo; e passo i miei giorni, facendo scuola a' miei seminaristi, che, per ragione delle persecuzioni, ho dovuto trasportare qui, la maggior parte dei quali furono catturati insieme con me. Ed io seguito, per disposizioni della Propaganda, a governare il vicariato da qui.

Intanto ella gradisca, o monsignore, i miei più sinceri sentimenti di venerazione e gratitudine, mentre ho l' onore di dirmi.

Hongkong 20 luglio 1851.

Aff. servo e fratello

Giuseppe, *Vescovo aradense e Vic. ap. dell' Huquang.*

(1) Posteriori a questa lettera sono le notizie di un cangiamento favorevole di sentimenti nel giovane imperatore cinese.

(La Redazione dell' *Osservatore Romano.*)

na. Il Duca ha accettato queste condizioni. Sussiste per altro una grande quistione; ed è se il Duca, secondo il diritto feudale, sia autorizzato a passare a simile atto di rinuncia, anche a nome di tutta la sua famiglia, alla quale appartengono anche tutte le linee collaterali di essa, vale a dire le linee maschili; e se quell'atto sia legalmente obbligatorio per tutti coloro, che comprende. D'una rinuncia alle pretensioni di successione al trono danese, *attualmente* non parlasi nel conchiuso accordo. Da parte della Danimarca, ciò però si ritiene compreso sotto le parole: « altre pretensioni del Duca verso la Corona » in quanto, da parte di essa, sieno in generale ammesse nel Duca pretension di successione. *(G. U. d'Aug.)*

Giusta il trattato, testè concluso a Londra fra la Gran Brettagna, la Francia, la Russia, l'Austria e la Prussia, da una parte, e la Danimarca, dall'altra, l'erede presuntivo del trono di Danimarca è diffinitivamente il Principe Cristiano, della linea Holstein-Sonderburgo-Glücksburgo, nato l'8 aprile 1818, ed ammogliato, il 26 maggio 1842, colla Principessa Luigia, Guglielmina, Federica, Carolina, Augusta, Giulia, nata il 7 settembre 1817, figlia di Guglielmo, Langravio d'Assia Cassel, e nipote del fu Re Federico IV di Danimarca. Da questo matrimonio, nacquero quattro figli: 1.° il Principe Cristiano, Federico, Guglielmo, Carlo, nato il 3 giugno 1843; 2.° la Principessa Alessandrina, Carolina, Maria, Carlotta, Luisa, Giulia, nata il 1.° dicembre 1844; 3.° il Principe Cristiano, Guglielmo, Ferdinando, Adolfo, Giorgio; e 4.° la Principessa Maria Dagmer, nata il 26 novembre 1847. *(J. des Déb.)*

AMERICA

STATI UNITI

Nuova-Yorck 28 *aprile.*

Ieri, nel pomeriggio, fu avvertita una scossa di terremoto, a Washington, Baltimora, e in tutta la Marilandia.

Da Vera Cruz, annunziane, in data 17 aprile, che il Congresso messicano respinse il progetto della strada ferrata di Tehuantepec; un solo membro votò a favore di esso.

Ad Haiti, avvenne, l'8 aprile, una scossa di terremoto, la quale, per altro, non cagionò alcun danno. *(O. T.)*

Kossuth ha chiesto di visitare Enrico Clay in Washington; ma questi ricusò di riceverlo. Kossuth ha visitato diverse città dello Stato del Jersey, ed ovunque ha trovato freddezza.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 17 *maggio.*

Il presidente del Consiglio di Stato, barone di Kübeck, in riguardo agli speciali e considerevoli suoi meriti per lo Stato austriaco, fu da S. M. l'Imperatore delle Russie insignito del nastro dell'Ordine di S. Andrea. Questa decorazione, che, com'è noto, è la più importante tra gli Ordini russi, e non viene conferita che a Regnanti ed a Principi del sangue, ottenne pure il principe di Liechtenstein, granmaggiordomo di S. M. il nostro Imperatore. *(Corr. Ital.)*

Torino 16 *maggio.*

Stamane ebbe luogo un Consiglio de' ministri. Il ministro Cavour non volle intervenirvi. *(Armonia.)*

Altra del 17.

Ieri tutti i ministri hanno offerto a S. M. il Re le loro dimissioni, le quali vennero accettate.

S. M. incaricò il cav. Massimo d'Azeglio di comporre un nuovo Gabinetto; questi ha assunto l'incarico.

I ministri dimissionarii rimangono al loro posto finchè il nuovo Gabinetto sia costituito. *(G. P)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 17 *maggio.*

La crisi ministeriale dura tuttavia. Ieri sembrava che si volessero, pel bene del paese, appianare alcune piccole individuali discrepanze, e che ciascuno de' ministri avesse a rimanere, per ora, al suo posto; il Re medesimo era venuto espressamente da Racconigi, per mettere l'accordo tra' membri del suo Consiglio: ma non ci fu verso di accomodare le faccende, ora imbrogliate più che mai. Il fatto si è che tutti i ministri diedero ieri le loro dimissioni, e che queste furono accettate. Il Re incaricò il cav. d'Azeglio di formare un nuovo Gabinetto. Secondo le voci più accreditate, uscirebbero Cavour e Galvagno. D'Azeglio, La Marmora, Paleocapa, Pernati (e forse Farini) seguiteranno a formar parte del nuovo Ministero. A Galvagno, dicesi, sarà sostituito il senatore De Ferraris, nel portafoglio di grazia e giustizia. La cosa più difficile è il trovare un successore a Cavour per le finanze. Si parla di Colla, senatore, di Ricci, di Nigra; ma nulla vi è ancora di positivo.

In questo punto il ministro dell'interno comunica alla Camera la dimissione del Ministero. Un deputato chiede che venga sospesa la discussione del progetto di legge per la costruzione della strada ferrata da Torino a Susa, fino all'esito della crisi; ma la Camera decide di continuarla.

Parigi 14 *maggio.*

Il Principe Presidente ha ricevuto stamane i delegati dell'esercito, e loro indirizzò il seguente discorso:

« Ufficiali, sottufficiali e soldati,

« Io volli, prima della vostra partenza, dirvi alcune parole di congratulazione e d'incoraggiamento.

« Mi stava a cuore l'esprimervi di quanta contentezza mi sia stato cagione, nell'ultima solennità, il vedermi circondato dai rappresentanti del valoroso nostro esercito, e l'assicurarli che i miei sentimenti di stima e di benevolenza sono gli stessi per tutti i corpi, che lo compongono.

« Vi ha molti servigii, senza dubbio, e non pochi meriti, che rimasero privi di ricompensa; ma, credetelo, il giorno della giustizia verrà finalmente per ciascuno.

« D'altra parte, se queste ricompense sono un diritto, esse non sono, nè a' vostri occhi, nè a' miei, il movente principale. Ciò che fa la vostra forza e la vostra gloria, si è che, parlando d'onore e di patria, nulla è impossibile con voi. Ecco il vero movente dell'esercito, quello che non mancherà mai, e sul quale io faccio assegnamento.

« Riportate con orgoglio a' vostri reggimenti queste bandiere, simboli venerati della nostra gloria nazionale, e su cui si trova scritta la storia di ciascun reggimento. Io le affido al vostro patriottismo.

« Dite a' vostri commilitoni che il mio pensiero è sempre in mezzo a loro; che io sono sempre pronto a prender parte ai loro pericoli, come prendo parte al loro amore e alla loro devozione per la grandezza e la prosperità della Francia. » *(Patrie.)*

Dispacci telegrafici

Londra 14 *maggio.*

Consolidato, 99 $^5/_8$ - $^3/_4$; Vienna 12.34 - 38.

Liverpool 13 *maggio.*

Vendita di cotone, balle 12,000.

Parigi 15 *maggio.*

Quattro $^1/_2$ per % 100.05; 3 p. % 70.60.

Berlino 15 *maggio.*

Nella sessione d'oggi della prima Camera, fu ammesso, nello stesso modo come nella seconda Camera, il progetto di legge d'imposta sui giornali.

Altra del 18.

Domani saranno chiuse le Camere. Relativamente alla conservazione del *Zollverein*, il ministro Manteuffel dichiarò che persevererà nella via, seguita finora. *(O. T.)*

Monaco 15 *maggio.*

La Camera de' deputati ha testè deciso di esprimere al Governo il desiderio ch'esso ritiri i progetti di legge, relativi ai delitti di stampa e politici, fino all'imminente riforma della legislazione penale, e rispettivamente sulla stampa. I ministri non diedero alcuna dichiarazione positiva, dovendo prima sentire la volontà Sovrana. È probabile però che il Governo acconsenta. Intanto, la Camera ha aggiornate le discussioni aspettando, la decisione del Governo. *(G. U. d'Aug.)*

Altra del 16.

Questa mattina, alle 7, morì il Principe Eduardo di Sassonia Altemburgo.

Amsterdam 13 *maggio.*

Metalliche austriache 5 p. % 74 $^3/_8$; 2 e $^1/_2$ p. % 38 $^{13}/_{16}$; Nuove 85 $^1/_8$.

Francoforte 15 *maggio.*

Metalliche austriache al 5 per % — —; 4 e $^1/_2$ per %, 69 $^3/_8$. Prest. lomb.-ven. 84 $^3/_8$; Vienna — —.

TRIESTE 18 MAGGIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 $^1/_4$ a — — %.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Per ordine dell'I. R. Comando militare a Verona S. N. 1967, in data 25 aprile 1852, si reca a pubblica notizia che, nel giorno 24 maggio corrente, alle ore 11 antimer., nei proprii locali d'Uffizio, sito nella parrocchia S. Felice, Calle Cà d'Oro, si terrà un'asta pubblica per la fornitura di 300 lettiere di legno dolce, con rampini ed occhietti a viti di ferro, e ciò alle condizioni susseguenti:

1. Le lettiere devono fabbricarsi di legno d'abete, bene stagionato, secco e sano, libero di gruppi e crepature, ben piallato, e precisamente delle forme e dimensioni prescritte sul disegno, che si trova ostensibile nell'Uffizio suddetto dalle ore 9 antim. sino alle 2 pomer., dal giorno d'oggi fino al momento dell'asta.

2. Dovranno fornirsi le dette lettiere in tre rate eguali, di cui la prima si è dal giorno della seguita Superiore approvazione a tutto agosto, la seconda sino al 15 ottobre, e la terza a tutto novembre 1852: resta però libero all'imprenditore di eseguir la fornitura prima dei detti termini.

Qualora l'imprenditore non mantenesse i suddetti termini della fornitura, cadrebbe nella penale con 8 per 100 in ragione del suo prezzo approvato, che in tal caso gli verrebbe detratto dal credito ogni qual volta questo gli venisse pagato.

3. Non saranno ammesse all'atto d'asta persone di non conosciuta solvibilità, meno poi quelle di dubbia fama, dovendo ciascun aspirante presentare alla Commissione un certificato di recente data della competente Autorità, comprovante la di lui solvenza, idoneità e solidità a simili imprese, e di esser realmente in grado di adempire agli obblighi del contratto, che andasse ad assumere.

4. Ogni aspirante, così qualificato, dovrà prestare un deposito di L. austr. 600, in danaro effettivo, con Obbligazioni dello Stato, o pure in Cartelle del Monte lomb.-veneto. Tal deposito verrà trattenuto al deliberatario a garantia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti, e restituito a chi si ritira.

5. Ove, per qualsiasi motivo, il deliberatario non adempisse agli obblighi assunti, oltre alla perdita della cauzione, si riterrà garante e risponsabile, con tutti i di lui beni mobili ed immobili, per qualunque danno, che derivar potesse all'I. R. Erario da un nuovo esperimento d'asta.

6. Il protocollo d'asta avrà forza obbligatoria pel deliberatario dal momento della di lui firma; per l'I. R. Erario, invece, dalla seguita Superiore approvazione.

7. La sola persona, alla quale verrà deliberato il contratto, sarà riconosciuta come imprenditore di questa fornitura.

8. All'atto d'asta non verranno ammesse arbitrarie condizioni, che sotto qualsiasi pretesto venissero fatte dagli aspiranti, nè verrà registrata l'offerta dell'aspirante, se prima non sarà ben istruito e dichiarato edotto degli obblighi, portati dal presente Avviso d'asta.

9. Le spese di dazio, condotta, del bollo d'un contratto originale e delle quitanze di pagamento, non che quelle per gli Avvisi d'asta in istampa, saranno a carico del contraente.

10. Nel caso che il contraente mancasse di vita, sottentreranno gli eredi negli obblighi del contratto fino allo spirare dello stesso.

11. Al caso che il deliberatario rifiutasse di sottoscrivere il formale contratto, il protocollo ratificato delle trattative sarà operativo invece del contratto, e l'Erario ha la scelta di obbligare il deliberatario all'adempimento delle condizioni ratificate e di procedere a di lui rischio e spese a nuove trattative d'asta, e di ritenere a conto della differenza da risarcire la cauzione depositata, salvo ogni effetto di legge, nel caso che la nuova offerta fosse migliore.

12. Le lettiere già consegnate verranno assoggettate ad un'apposita Commissione pel collaudo.

13. In base del collaudo, il pagamento si farà del tutto in effettive lire austriache dalla Cassa di questo I. R. Magazzino dei letti militari, verso regolare quitanza.

14. Chiuso l'atto d'asta, non si accetteranno ulteriori offerte, quantunque fossero migliori.

Dall'I. R. Amministrazione dei letti militari,
Venezia il 4 maggio 1852.

L'I. R. Maggiore Controllore, RINGLHANN. — *L'I. R. Commiss. di provianda militare,* NITARSKI.

N. 8798-894. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 15 del p. v. mese di giugno viene aperto il concorso al posto, resosi vacante, di Ragioniere presso questa I. R. Agenzia dei Sali, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini novecento (fiorini 900), e la classe X.

Gli aspiranti, che si credessero qualificati, dovranno, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare a questa I. R. Prefettura le loro istanze, corredate dei documenti comprovanti i loro titoli e la loro idoneità, particolarmente nella parte contabile, aggiungendo la normale indicazione se, ed in qual grado di parentela o di affinità si trovassero con taluno degl'individui che alla predetta I. R. Agenzia dei Sali appartengono.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia 8 maggio 1852.
Il R. Segretario, TOMBOLANI *m. p.*

N. 8443-804. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante un posto di Cancellista provvisorio d'Intendenza nelle venete Provincie, col soldo annessovi di annui fiorini 300 (trecento), aumentabile per graduatoria ai 400 e 500, se ne apre il concorso a tutto il corrente mese.

Quelli pertanto, che ritenessero di aver titoli per aspirarvi, insinueranno, entro lo stesso termine, le regolari e documentate loro istanze, o direttamente, o col mezzo dell'Uffizio da cui dipendessero, all'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Treviso, da cui verrà rassegnata la relativa proposizione per la nomina.

Avvertesi che la supplica dovrà essere corredata della dichiarazione se il concorrente abbia parenti, ed in qual grado, presso alcuna delle Intendenze del Veneto.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia 3 maggio 1852.
Il R. Segretario, PARESI, Cav.

N. 3836-944. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 31 maggio 1852, è aperto il concorso al posto di Ricettore presso l'I. R. Ricettoria sussidiaria di Campalto, coll'annuo soldo di fiorini 450, e le altre normali competenze, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego, nell'importo di un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, mediante l'Autorità da cui dipendono, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, documentando i loro titoli, ed indicando se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia 1.° maggio 1852.
F. GRASSI, *Segretario* m. p.

AVVISI PRIVATI.

La Deputazione Comunale di Recoaro

Essendosi sparsa l'erronea voce che le acque minerali di questa regia Fonte siano state aumentate di prezzo, e potendo questa falsa notizia dar luogo a dei riprovevoli abusi, così questa Deputazione comunale si fa sollecita di render noto che finora nessuna innovazione fu fatta sul prezzo normale delle suddette acque minerali, e che qualunque cambiamento, che in progresso eventualmente avvenisse nel prezzo medesimo, sarà fatto conoscere al pubblico mediante regolare Avviso.

Dall'Ufficio Comunale di Recoaro, il 10 maggio 1852.

I deputati { CANEVA, MALTAURO,

N. 1092. — In seguito ad istanza insinuata da Porta Gaetano, per voltura a suo nome dell'esercizio di caffetteria a S. Pietro Via Nuova N. 1709, prima condotta da Menotti Luigi, andando la Camera, fra otto giorni dalla data odierna, a far luogo alla voltura del predetto esercizio, se ne dà pubblico annunzio per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla veneta Camera provinciale di commercio ed industria, Venezia 17 maggio 1852.

Il Presidente G. REALI.
Il Segretario L. Arnò.

GRANDE DEPOSITO
SPECCHI FOGLIATI
DALLE PIU' PICCOLE ALLE PIU' GRANDI DIMENSIONI,
di prima e seconda qualità,
provenienti dalle più accreditate Fabbriche tanto Nazionali che Francesi,
A RISTRETTI PREZZI.
Si assumono anche ordinazioni di SPECCHI senza foglia, di ogni grossezza e dimensione.
A' SS. Gio. e Paolo, Ponte Rosso, Corte Durella, N 6115 rosso.

APPIGIONASI

Caffè e locanda al *Wauxhall*, detto la Nogara, sito sullo stradale fra Valdagno e Recoaro, recentemente ridotto, con sala ad uso di caffè e luogo annesso pei fornelli cucina, cantina, scuderia, e sovrapposto fenile: inoltre sala e stanze, ad uso di locanda in primo piano, elegantemente dipinte, d'aversi col 15 giugno p. v. a modiche condizioni.

L'applicante si rivolga in Valdagno dal sig. Antonio Ongarelli, Studio dell'avv. dott. Valle.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 19 MAGGIO 1852. — Ieri, è arrivato da Durazzo il capit. aust. Marovich con carico di tabacchi per B. V. Suppei, e fra molti trabaccoli, uno napoletano, che si crede con agrumi. Si è venduto un carico di frumenti viaggianti da Braila a L. 12.50, con isconti. Gli olii non hanno variato; si sono venduti a d.i 175 di Bari; di ravizzone d'Ungheria a f. 20 con 2 per % di sconto. Valute d'oro sempre richieste ad 1 $^1/_3$; il da 20 fr. fino a L. 23.76 e 77; le Carte pubbliche non hanno variato.

TREVISO 18 MAGGIO. — Calma nei grani; frumenti da venete L. 27 a 28; frumentoni Braila da venete L. 20.10 a 21; nostrale da venete L. 22 a 23.

LONDRA 15 MAGGIO. — Zuccheri meno animati, i compratori offrono 6 pence, e 1 sc. di meno della scorsa settimana. Caffè fermi, e domandati Ceylan da 44 a 44 $^1/_2$. Granaglie ribassate. Cotoni $^1/_2$ più cari. — *Rio Janeiro* 13 *aprile*. Caffè più fermo, la prima qualità buona a 36 franco a bordo, le caricazioni moderate, approvigionamenti 100,000 sacchi. — *Pernambuco* 21 *aprile*. Zucchero 19 a 21, bruno 13 $^1/_2$ a 14, approvvigionamenti 80,000 sacchi. — *Bahia* 15 *aprile*. Zucchero bianco 18.2 a 19.1. *(Disp. telegr.)*

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 18 MAGGIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 $^5/_8$
dette detto	» 4 $^1/_2$ »	85 $^7/_8$
dette detto	» 4 — »	76 $^1/_8$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		1095 —
detto » » »	» 1839, » 250 »	307 $^1/_2$
detto, lettera A	» 1852, al 5 — %	95 $^5/_8$
detto, » B.	» » — »	— —
Azioni della Banca; al pezzo		1282 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1900 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	750 —
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt	» » 200	128 $^1/_2$
dette detta da Budweis-Linz-Gmund.	» » 250	296 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	640 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 182 $^1/_2$ a 2 mesi	L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 172 $^1/_2$ a 2 mesi	—
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 123 $^1/_2$ uso	L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$	» 122 $^1/_2$ a 3 mesi	L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» 146 $^1/_2$ a 2 mesi	—
Lipsia, per 100 talleri	» 120 — a 2 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	» 122 — a 2 mesi	—
Londra, per una lira di sterlini	» 12-24 — a 3 mesi	L.
Milano, per 300 lire austriache	» 123 $^3/_4$ a 2 mesi	L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 146 $^3/_4$ a 2 mesi	L.
Parigi, » » »	» 146 $^3/_4$ a 2 mesi	—
Aggio dei zecchini imperiali	— — %	

MONETE. — VENEZIA 18 MAGGIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:40	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:07 —
Ongari imperiali	» 13:95	Detti di Franc. I.°	» 6:06 —
— in sorte	» 13:88	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:74	Pezzi da 5 fr.	» 5.89 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:47 —
Doppie —	» 99:—	Pezze di Spagna	» 6:54 —
— di Genova	» 94:10	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:25		
— di Savoia	» 33:20		
— di Parma	» 24:75	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
Doppie d'America	» 98:20		
Luigi nuovi	» 27:50	Obbligaz. metall. a 5 %	76 $^1/_4$
Zecchini veneti	» 14:30	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	86 —

CAMBI. — VENEZIA 18 MAGGIO 1852.

Amburgo	effett. 2:19 $^1/_4$	Londra	effett. 29:80 —
Amsterdam	» 2:48 $^1/_2$	Malta	» 2:41 —
Ancona	» 6:18 $^1/_2$	Marsiglia	» 1:17 $^3/_8$
Atene	» —:—	Messina	» 15:35 —
Augusta	» 2:97 —	Milano	» :99$^7/_{10}$
Bologna	» 6:22 —	Napoli	» 5:16 —
Corfù	» —:— —	Palermo	» 15:35 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» :99$^7/_{10}$
Firenze	» :98 $^1/_2$	Roma	» 6:20 —
Genova	» 1:17 $^1/_2$	Trieste . a vista	» 2:39 —
Lione	» 1:17 $^1/_2$	Vienna . idem	» 2:39 —
Lisbona	» —:—	Zante	» —:—
Livorno	» :98 $^1/_2$		

MERCATO DI LONIGO DEL 17 MAGGIO 1852.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	19:—	20:—	21:—	al sacco.
Frumentone	»	15:—	16:—	17:25	
Riso nostrano	»	42:—	49:50	53:—	
— chinese	»	34:—	39:—	44:—	
Avena	»	—:—	9:50	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 18 *maggio* 1852

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: de Mangoldt Hans, tenente sassone. — Rieunier Giov. Pietro, viagg. di comm. di Cette. — de Robiano co. Leone, propr. di Brusselles. — Da *Mantova:* del Carretto co. Gustavo, luogotenente sardo. — Da *Firenze:* Mardall Giorgio, capit. inglese. — Holmes Alessandro, possid. inglese. — Mackenzie Kennath, barone inglese. — Da *Francoforte:* Crüger, consigliere di Reggenza prussiano. — Da *Roma:* Barry Smith, gentil. inglese. — Da *Verona:* Stadion conte, I. R. generale maggiore. — S. E. il co. Crivelli, Ferdinando, I. R. consigl. intimo e ciambell. — Zecchini, profess. della Scuola reale. — Da *Treviso:* de Cresceri bar. Giuseppe, I. R consigl. della Corte di giustizia di Gorizia. — Damin, I. R. consigl. — Nob. co. Gradenigo Bartolammeo, possid. — Da *Asolo:* Bolzan dott. Francesco, ingegnere.

PARTITI. — Per *Trento:* I signori: Pisani, I. R. vicedirettore delle Poste. — Per *Padova:* Treves cav., possid. — Paulucci march. delle Roncole dott. Guglielmo, possid. — Per *Verona:* Grimani nob. Antonio, possid. — Per *Milano:* Puysegur visconte Teofilo, propr. — Herz Jacobe, negoz. di Amburgo. — Lagarrigue Leopoldo, Lagarrigue Maurizio e Gely Giuseppe, negozianti francesi. — De Gentet Beniamino, propr. di Parigi. — Per *Treviso:* Nob. co. Giov. Donà dalle Rose, possid. — S. E. il tenente maresciallo Falkenhayn. — De Remy, I. R. consigl. del Tribun. crimin. — S. E. il tenente maresciallo Gravet. — Per *Trieste:* Alexander W. S., gentil. inglese. — Rupprecht, I. R. maggiore. — Grandis Sebastiano, ingegnere di Torino.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 17 maggio. { Arrivi . . . . 954 / Partenze 911

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 15 *maggio* 1852.

Galupini Teresa nata Casal, d'anni 74, sarta. — Alcaini Giov. Marco, d'anni 72, maestro dell'Arsenale in pensione. — Fiorentin Giuseppe, d'anni 50, capo conduttore della Strada ferrata. — Monici Antonio e Chelero Antonio, d'anni 1, mesi 2. — Peterle Pasquale, d'anni 2, mesi 6. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22 e 23 in S.ª MARIA DEL PIANTO.
Chiesa nuova.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 18 MAGGIO 1852

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 4 0	28 4 0	28 3
Termometro, gradi	13 0	15 6	15
Igrometro, gradi	80	78	90
Anemometro, direzione	S. S. O.	— S. —	S. S. O
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Nubi sparse	Semisereno

Età della luna: giorni 30.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 19 MAGGIO.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

NUOVA SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta da Giovanni Bosello. — *Margherita Pusterla.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta, diretta dall'artista Francesco Gandini. — Domani, giovedì, 20. — *Giuseppe Mastrilli.* — Alle ore 8.

TEATRINO IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Armando Subotich. — Domani, giovedì, 20. — *Giovanni di Calais.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

Prof. MENINI. Compilatore.

SABATO 22 MAGGIO

ANNO 1852. – N. 116.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 18 maggio.

I Giudizii di guerra uniti al Governo militare, dopo la Notificazione del 2 corrente, ad eccezione di 11 casi penali minori, ha condannato gl'individui seguenti:

Per insulti ad II. RR. impiegati d'alto grado, aggravati da discorsi irritanti: Francesco Gerold, lattaiuolo, a 3 mesi, e Federico Kollenbach, lavorante tornitore, anche per offese all'I. R. militare, a 5 mesi.

Per discorsi irritanti: Lodovico Hetzl, mercante di vettovaglie, a 3 mesi; Jacopo Müller, mercante di bestiame, a due mesi d'arresto militare in ferri; Carlo Mülöcker, lavoratore d'oro, a 3 settimane d'arresto semplice.

Per nascondimento d'armi e munizioni: Giuseppe Hofer, custode campestre d'Inzersdorf, a 6 settimane; Pietro Brauk, schioppettiere, a 3 settimane; Giovanni Gaman, giornaliere, a 14 giorni d'arresto militare in ferri; e Filippo Schon, lavorante spazzacammino, a venti vergate.

Per possesso di disegni e stampe irritanti: Michele Oäh, lavorante falegname, a 4 settimane; e per possesso di scritti irritanti: Michele Fiessethaler, commissario di piazza, a tre settimane d'arresto militare in ferri.

Finalmente, per offese verbali agli organi di sicurezza e renitenza contr'essi: Francesco Fenauer, lavorante tornitore, e Caterina Schlögl, lavoratrice a mano, ognuno a 20 vergate; e Giuseppe Plank, lavorante copritore di tetti, oltre a 15 colpi di bastone, anche a 8 giorni d'arresto in ferri, inasprito con due giorni di digiuno.

Vienna 9 maggio 1852.

Dalla Sezione del Giudizio di guerra dell'I. R. Governo militare.

(G. Uff. di Vienna.)

Carta monetata dello Stato in circolazione alla fine di aprile.

Importo massimo, che, giusta la Patente Imperiale 15 maggio 1851, non poteva sorpassare la carta monetata dello Stato in circolazione con corso forzoso	f. 200,000,000
In seguito al prestito dello Stato 1.° settembre 1851, furono ammortizzati . . .	» 25,000,000
Importo massimo, che attualmente non può venir sorpassato dalla carta monetata di Stato in circolazione con corso forzoso . . .	» 175,000,000

Un'ulteriore diminuzione di questo importo, a motivo dei pagamenti del mentovato prestito, non ha luogo, perchè, giusta la Risoluzione Sovrana 29 marzo a. c., l'importo destinato per il ritiro e l'ammortizzazione della carta monetata dello Stato, dev'essere impiegato a ritirare ed ammortizzare a poco a poco la carta monetata spicciola in circolazione.

L'importo massimo di fior. 175,000,000, che non può essere sorpassato dalla carta monetata dello Stato in circolazione, comprenderà in seguito tanto la carta monetata dello Stato in circolazione *con*, che quella *senza* corso forzoso.

Importo effettivo della carta monetata dello Stato in circolazione e di quella trovantesi nelle Casse steurali e camerali, indi in tutte le Casse dello Stato:

	a tutto aprile 1852.	a tutto marzo 1852.
In Assegni di Cassa al 3 % . f.	560,240	636,315
In Buoni del Tesoro dell'Impero al 3 % . . . . »	32,640,500	37,821,300
In Buoni del Tesoro dell'Impero senza interesse . . . . . »	96,117,365	87,503,940
In Assegni sulle rendite dell'Ungheria . . . . »	24,854,612	27,722,271
Carta monetata spicciola soggetta ad estrazione a sorte . . . »	5,521,689	6,317,622
Carta monetata spicciola non soggetta ad estrazione a sorte . »	8,941,540	9,108,351
Totale . . .	f. 168,635,946	169,109,799

Comparando i risultati di ambidue i mesi, risulta una *diminuzione:*

Degli Assegni di Cassa fruttanti il 3 per cento con	f. 76,075
Dei Buoni del Tesoro fruttanti il 3 per cento con	5,180,800
Degli Assegni sulle rendite dell'Ungheria con . .	2,867,659
Della carta monetata spicciola soggetta ad estrazione a sorte con	795,933
Della carta monetata spicciola non soggetta ad estrazione a sorte con	166,811
Totale . . .	f. 9,087,278
Per lo contrario poi un *aumento:*	
Dei Buoni del Tesoro senza interesse con . . .	8,613,425
In tutto quindi una *diminuzione* di . . .	f. 473,853

Dei Buoni del Tesoro lombardo-veneto erano, alla fine di aprile 1852, ancora in circolazione 2,807,085 lire.

Dall'I. R. Ministero delle finanze,
Vienna 15 maggio 1852.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 21 maggio.

Scrivevano da Vienna in data del 12 maggio alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

L'Imperatore delle Russie è partito oggi a mezzanotte. Il suo soggiorno, per chiunque ha voluto vederlo, offrì la prova più parlante dell'alto grado di amicizia personale, che corre fra' due Imperatori. L'intimità di questi rapporti manifestossi ad ogni momento, in un'infinità di piccoli tratti; e l'Imperatore Nicolò parve visibilmente occupato a metterlo chiaramente dinanzi agli occhi della popolazione, che lo circondava sempre in masse immense. Fu pegli Austriaci di giusta compiacenza il vedere come un Principe di così imponente apparenza personale, come l'Imperatore delle Russie non abbia in alcun modo oscurato il giovane loro Monarca, il quale piuttosto, col suo naturale grazioso contegno, e colla serietà piena di decoro, impressa ne' suoi lineamenti, offriva un'imagine molto incantevole di fresca gioventù, accanto all'eccelso suo ospite, il quale aveva già colto, nelle guerre della liberazione, i suoi primi allori. In fatti, nulla puossi imaginare di più incantevole che vedere il giovine Imperatore, uno de' più abili cavalieri dell'esercito, dirigere, alla testa di più che 25,000 uomini (non 45,000, come dissero i nostri fogli, uno copiando l'altro) i movimenti delle truppe. E quest'aspetto non mancò di fare impressione sulla moltitudine adunata, che fece scoppiare spesso sonori viva. Non è esagerato il sostenere che a questa rivista, ed al corso di carrozze al *Prater*, che ebbe luogo ieri, fossero presenti centomila persone, e ciò tanto più, in quanto che per accidente, anche il tempo cattivo divenne presto bellissimo.

L'Imperatore delle Russie, durante il suo soggiorno fra noi, ha onorato della sua visita il principe regnante di Liechtenstein, il principe di Metternich, il fedmaresciallo principe di Windischgrätz, il conte di Ficquelmont, ed il Bano, barone di Jellacic. L'Imperatore parlò con ammirazione dell'arsenale, una delle fabbriche più grandiose, che, per estensione, ricchezza ed eccellente disposizione, dovrebbe avere appena l'eguale fra tutte le immaginabili fabbriche di armi. Lo stesso fece per le scuole d'equitazione, dell'artiglieria e della cavalleria. Il perfezionamento dell'infanteria nella tattica, dopo il breve tempo di pace, fu pure da lui specialmente riconosciuto. Deesi credere che i segni esteriori di vicendevole inclinazione personale de' due Monarchi, guarentiscano anche un eguale perfetto procedere nelle più importanti quistioni. La presenza del conte di Nesselrode basta per far ammettere che in questo tempo e' sieno qui andati d'accordo comune su tutt'i grandi argomenti pendenti della politica esterna. E quando vanno d'accordo nelle loro idee due Governi tanto potenti, che d'altra parte sono abituati a dar prove eguali e di moderazione e di forza, due Potenze, che fecero continuamente di tutto per conservare la pace generale, questa pace dovrebbe apparire anche adesso assicurata.

Togliamo dal *Corriere Italiano*, del 15 corrente maggio, il seguente articolo, che rende il debito omaggio a' progressi dell'industria austriaca, ed a coloro, che sì nobilmente ne sostennero il decoro alla grand'Esposizione di Londra:

L'industria austriaca, che che ne dicano gli sviscerati amatori della proibizione da un lato, e i detrattori di tutto ciò che sa d'austriaco dall'altro, trovasi in uno stato di perfezionamento tale, da poter sostenere il paragone di quella dell'Europa tutta, e sortirne in molti punti vittoriosa. Se, a dimostrar ciò, facesse d'uopo di lunghe argomentazioni, ci asterremmo d'ingolfarci in disquisizioni inutili, comechè sappiamo, edotti da lunga esperienza, che parole, fluenti anche dalla logica più pura, non bastano a persuadere chi in un'idea qualunque stassi incaponito. Ci vogliono fatti, e i fatti gli abbiamo. Gl'industriali austriaci, che mandarono i loro prodotti all'Esposizione mondiale di Londra, ebbero la compiacenza di veder pienamente riconosciuto il merito delle opere loro da giudici, che per certo non peccano di parzialità per l'Austria, e di riportare medaglie di premio, ed onorevoli menzioni.

Il giorno 8 corrente furono distribuiti i premii, accordati dal giurì di Londra agli espositori austriaci; e godiamo che il numero dei premiati sia considerevole, e considerevole pure fra questi il numero d'Italiani nostri.

S. E. il sig. Ministro del commercio ed industria, cav. di Baumgartner, accompagnò la distribuzione d'un discorso analogo, nel quale a vivi colori dipinse lo stato dell'industria austriaca, e le fondate speranze di poterla sempre più elevare, e preparare così all'Austria un brillante avvenire. Egli fe' menzione del nuovo sistema doganale e degl'immensi vantaggi, ch'esso ci recherà; della libertà di navigazione sul Po, l'Elba e il Danubio, garantita da trattati; della convenzione commerciale, stipulata col Piemonte; de' progressi, che fanno le negoziazioni per l'unione doganale con Modena e Parma; e delle conferenze, tenute ultimamente a Vienna per l'unione doganale austro-alemanna.

Riportiamo in calce i nomi degli espositori italiani lombardo-veneti e litorali, che riportarono medaglie di premio od onorevole menzione:

Sez. II. — Prodotti chimici e farmaceutici.

Onorevole menzione.

Pietro Bigaglia, di Venezia, per bianco di piombo.
G. D. Weber, di Venezia, per cremor di tartaro.

Sez. IV. — Vegetabili e prodotti animali.

Medaglia di premio.

Giovanni Querini, di Venezia, per seta.
Fratelli Verza, di Milano, per campioni di seta.

Onorevole menzione.

G. B. Mattiozzi, di Varmo, nel Friuli, per seta.
Senigaglia e Carminati di Palma, nel Friuli, per seta.
Francesco Secchi, di Milano, per seta.

Sez. VI. — Macchine da fabbrica ed ordigni.

Medaglia di premio.

Gambas, eredi di Milano, per cilindri alla *Jacquard*.

Sez. X. — Istrumenti matematici, fisici, orologici e chirurgici.

Medaglia di premio.

G. B. Marchesi, di Lodi, per istrumenti per ciechi.

Istrumenti musicali.

A. Indri, di Venezia, per corde armoniche.

Sez. XIII. — Seterie e velluti.

Medaglia di premio.

Fratelli Verza, di Milano, per seterie.
E. Scheibler e Comp., di Milano, per organzini.
G. M. Rossi, di Sondrio, per organzini.
G. Steiner e figli, a Bergamo, per seterie.

Sez. XVII. — Oggetti di carta, di tipografia e di legatura di libri.

Medaglia di premio.

Smith e Meynier, di Fiume, per un assortimento di carta.

Onorevole menzione.

G. Battaggia, di Venezia, per lavori tipografici, legati con molto gusto.

Sez. XXIV. — Vetrami.

Medaglia d'onore.

P. Bigaglia, di Venezia, per vetrami veneziani.

Sez. XXVI. — Mobili, tappezzerie, cuscini, carta pesta e oggetti verniciati.

Medaglia d'onore.

A. Montanari, di Milano, per un sevigio da tavola.

Onorevole menzione.

Speluzzi, di Milano, per un tavolino.

Sez. XXVII. — Oggetti confezionati da sostanze minerali che servono alla fabbricazione e ad ornamento di edifizii.

Medaglia d'onore.

G. Bottinelli, di Milano, per un cielo di camminetto.

Onorevole menzione.

G. Benzoni, di Milano, per un cammino in marmo.
A. Cristofoli, di Padova, per zoccoli da selciato.
G. Motelli, di Milano, per un cammino in marmo.

Sez. XXVIII. — Oggetti di sostanze animali e vegetabili eccettuati i tessuti.

Medaglia di premio.

L. Tommassia del Poggio, di Mantova, per lavori di giunchi.

Sez. XXIX. — Varii fabbricati e merci minute.

Medaglia d'onore.

C. A. Chiozza, e figlio, di Trieste, per saponi.

Scultura, plastica, musaico, smalto ecc.

Medaglia di merito.

G. Bertini, di Milano, per una finestra dipinta (che rappresenta Dante e varii punti delle sue opere.)

Innocenzo Fraccaroli, di Milano, per istatue in marmo (Achille ferito e Davide che vibra la fionda.)

Antonio Galli, di Milano, per una statua in marmo (Susanna.)

Raffaelle Monti, a Londra, per una statua in marmo, (Eva), (la medaglia fu consegnata a Londra.)

Giovanni Srazza, di Milano, per una statua in marmo (Ismaele.)

Onorevole menzione.

Pietro Bagatti-Valsecchi, di Milano, per pitture sul vetro.

Luigi Marchesi, di Milano, per una statua in marmo (Euridice.)

APPENDICE

MEMORIE
DI
DAVIDE COPPERFIELD
DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della gioventù.

XXVII.
Nuove particolarità domestiche.

(Continuazione.)

— Mia cara, dissi alla Dora, mi cuoce molto pensare che la nostra negligenza, non solamente è funesta a noi, al che siamo già avvezzi, ma ancora agli altri.

— Ci siamo! rispose la Dora; avete serbato il silenzio per un buon pezzo, ed ora ricominciate a garrire.

— No, mia cara, non è questa la mia intenzione, da senno! Lasciate che vi spieghi quel che vo' dirvi.

— Non mi occorre saperlo, replicò ella.

— Ma ben occorre a me che il sappiate, cuor mio. Mettete Jip per terra.

La Dora tentò di fare una diversione, dicendo a Jip d'abbaiarmi contro; ma, siccome io stavo in contegni, la gli ordinò di acchiocciolarsi nella sua pagoda e prese a guardarmi, giugnendo le mani, nell'atteggiamento della più graziosa rassegnazione.

— Il fatto è, amor mio, io ripresi, che ha in noi un contagio, il quale si avventa a tutti coloro, che ci avvicinano.

Ma non parve che la Dora comprendesse la mia metafora, e mi spiegai più semplicemente.

— Voglio dire, cuor mio, che, non solamente perdiamo il nostro danaro ed il nostro riposo interno con la nostra trascuraggine, ma ancora incorriamo una grave malleveria verso coloro, che ci servono od hanno commercio con noi. Comincio ad aver paura che abbiamo una gran parte di colpa nel male, ch'e' fanno.

— Oh! che accusa! esclamò la Dora, sbarrando gli occhi; dire che mi avete veduto rubar mostre d'oro! Oh!

— Tesoro mio, parliamo un po' di buon senno. Chi ha mai fatto la menoma allusione a mostre d'oro?

— Voi, ella replicò; voi, che mi avete paragonata a lui!

— A chi?

— Al paggetto! Crudele che siete nel paragonare la vostra tenera moglie ad un ladro, condannato alla rilegazione! Che opinione avete di me!... Oh! perchè non avermela fatta conoscere prima del matrimonio? O bontà del cielo!

— Dora, anima mia, dissi, argomentandomi d'allontanare il fazzoletto, che la si recava agli occhi, questa non è solamente una ridicolaggine, ma una cattiveria... E prima di tutto, non è vero!

— Bene! adesso dite di me quel che dicevate di lui: ch'ei mentiva sempre! Che posso fare? Che posso mai fare?

— Moglie mia carissima, vi scongiuro d'essere ragionevole e di ascoltarmi... Sì, Dora, se non adempiamo i nostri doveri verso coloro, che ci servono, essi non impareranno ad adempiere i loro verso di noi. Il nostro esempio è senz'altro nocivo al loro buon costume; e dobbiamo farcene carico, Dora mia, poichè quest'è una riflessione, che mi tormenta. Ecco quanto volevo dire, mia cara. Su, via, ed ora a monte le fanciullaggini, tesoro mio.

La Dora non si volle levare il fazzoletto dagli occhi: la continuò a piangere, a singhiozzare, a mormorare e ripetere che avevo mal fatto a sposarla, poichè la mi pareva sì pessima. Se non la potevo soffrire, perchè non la rimandavo a sue zie, o non la facevo partire per le Indie? Giulia Mills molto godrebbe nel rivederla, ed ella non la porrebbe a fascio con un monello di servo, condannato alla rilegazione. Mai la Giulia non l'aveva in tal modo trattata. Brevemente, la Dora fu tanto afflitta e tanto afflisse me pure co' suoi lamenti, ch'io sentii essere inutile ragionare con essa, anche nel tenore della maggior dolcezza, e che mi bisognava por mano a qualche altro spediente.

E qual altro spediente mi rimaneva? Quello di « educar la sua mente? » Era questo un topico, il quale mi seduceva; risolvetti quindi d'educare la mente di Dora, e diedi tosto all'opera incominciamento.

Allorchè la Dora si mostrava ancor più fanciulla del solito, ed io avrei di lunga mano preferito di giocare con essa, mi sforzavo di stare in sussiego, a rischio d'annoiar lei e me pure; le parlavo delle più gravi materie e pigliavo a leggerle Shakspeare.

M'assuefeci a darle, come per caso, lezioni utili od a recitarle savie massime; cosa, che le dava il riprezzo, come se avessi fatto scoppiare un razzo al suo orecchio: ond'ella non tardò a scoprir le mie intenzioni ed a presentire l'assalto. Era chiaro ch'ella non aveva nessun amore per Shakspeare; e quell'educazione andò molto a rilento.

Senza ch'egli se ne avvedesse, mi valsi di Traddles per la buona riuscita de' miei disegni, ed ogni qual volta ei veniva a visitarci, a lui rivolgevo le mie lezioncelle, per educare di rimbalzo la Dora. La dose di saviezza, che amministrai per tal modo a Traddles, fu sterminata e della miglior qualità; ma la non produsse nella Dora altro effetto, da quello in fuori di spegnere la sua gaiezza, mantenendo in lei la paura, che lo scolaro ha del maestro o la mosca del ragno.

Dopo mesi e mesi di perseveranza, riconoscendo di nulla aver conseguito con tutte le mie lezioni, dirette ed indirette, mi avvisai di pensare che la mente della Dora fosse già per avventura educata. Riprendendo quindi nel sacco tutta la mia dottrina, fermai d'essere per l'avvenire contento della mia donna-fanciulla, qual essa era, e di non più cercar di cangiarla con nessuna educazion regolare. Stanco della mia steril saggezza, e della soggezione, per me

(*) V. le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32, 34, 36, 47, 48, 53, 54, 55, 59, 60, 61, 70, 71, 102, 103, 105.

La Gazzetta di Venezia si riserva la proprietà della presente traduzione.

A. Sangiorgio, di Milano, per un busto (il poeta V. Monti.)

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 17 *maggio.*

Il 15 festeggiavasi a Corte l' onomastico di S. A. I. Arciduchessa Sofia. Dopochè S. M. l' Imperatore porse le sue felicitazioni alla serenissima Madre sua, si recarono tutti gli Arciduchi e le Arciduchesse negli appartamenti della prefata A. I. ad ossequiarla. Alle 11 v' era un solenne ufficio divino, nella chiesa parrocchiale di Corte, cui assistettero S. M. l' Imperatore e tutta l' I. R. Corte. *(Corr. Ital.)*

L' I. R. Ministero del commercio ha stabilito un premio, dai 2 fino ai 10 fiorini, moneta di convenzione, per ogni scoprimento e rilevazione di maliziosi o petulanti danneggiatori dei condotti telegrafici negl' II. RR. Dominii della Corona, secondo la grandezza, cioè, del danno, premio, che dopo la rilevazione giudiziale del caso, sarà pagato ai denuncianti; dall' I. R. Direzione delle Poste, nel Distretto d' Ufficio della quale sarà avvenuto il danno. *(Corr. austr. lit.)*

Altra del 18.

Secondo la *Gazzetta di Pest* del 15 maggio, S. M. l' Imperatore arriverà a Buda il 6 giugno dell' anno corrente. *(Corr. austr. lit.)*

Tra le Ordinanze amministrative, che sono prossime ad esser promulgate, havvi pure lo Statuto d' organizzazione per l' I. R. Contabilità di Stato, che andrebbe in vigore senza dilazione, sendochè gl' impieghi aumentati vengono in parte già adesso conferiti. *(Corr. Ital.)*

S. A. I. R. l' Arciduca Giovanni arriverà, a quanto assicurasi, verso la fine del corrente, a Verona, dove il 31 maggio, 1, 2 e 3 giugno sarà dato un gran tiro di bersaglio libero. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 17 *maggio.*

Giovedì p. p., alle ore 2 pom., moriva, in età d' anni 87, S. E. il sig. co. Luigi Settala, I. R. consigliere intimo, ciambellano di S. M. I. R. A. e gran cerimoniere del Regno Lombardo-Veneto. Questa mattina nella chiesa parocchiale di San Francesco da Paola se ne celebrarono le esequie.

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Gorizia 16 *maggio.*

Lunedì sera, giunse nuovamente fra noi il canuto eroe, S. E. il Maresciallo conte Radetzky, proveniente da Lubiana. Dopo l' arrivo, l' E. S. passò in rivista il battaglione di confinarii, giunto qui il giorno antecedente, e proseguì martedì il viaggio alla volta di Verona.

Venerdì giunse qui S. A. I. R. l' Arciduca Massimiliano d' Este, e si recò ieri, alle ore 4 pomeridiane, alla volta di Vienna.

Venerdì sera fu fatta qui una serenata con fiaccole, in onore di S A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ludovico, essendo la vigilia del suo giorno natalizio nonchè dell' onomastico dell' augusta sua madre, la serenissima signora Arciduchessa Sofia. Alla serenata comparve un numero straordinario di questi abitanti. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 15 *maggio.*

Il *Giornale di Roma* annunzia l' arrivo a Roma da Firenze del sig. A. Thiers, avvenuto alcun giorno innanzi.

Si legge nel *Daily News:* « Edoardo Murray, suddito inglese, è stato testè condannato a morte dal Tribunale segreto della Consulta a Roma. Alcuni residenti inglesi hanno indirizzato al Papa una petizione in suo favore. » *(G. Uff. di Mil.)*

L' *Eco della Borsa* di Milano ha in data di Roma 1.° maggio: « La tariffa, oggi attivata, colle nuove modificazioni del ministro delle finanze, contiene alcune mitigazioni di dazio per certi articoli d' importazione, e maggiori aggravii per certe merci destinate all' esportazione. Ma, in generale, è costante la tendenza ad ingrossare l' entità delle tasse vigenti.

« La *Civiltà Cattolica*, nel suo Numero d' oggi (così osserva la *Gazzetta d' Augusta*) contiene un articolo dei Gesuiti, che esprime l' illimitata sodisfazione di essi, perchè la buona intelligenza fra S. S. e Luigi Napoleone (è indicato col nome di *nobilissimo Potentato*), non sia stata turbata dall' episodio del principe di Canino, anzi questo abbia servito *a rifermare sempre più i vicendevoli legami di perfetta intrinsichezza e di leale amicizia che congiungono Roma e Francia, il Vaticano e l' Eliseo.*

« Il principe di Canino è in quest' articolo, qualificato col predicato di *perfidissimo congiuratore.* »

Scrive la *Civiltà cattolica:* « Apprendiamo infine con piacere che l' Autorità municipale di Roma abbia definitivamente conchiuso con un intraprendente straniero il contratto per l' illuminazione a gas della città nostra. Se l' intrapresa avrà quell' effetto, che noi speriamo, non avrà più Roma ad invidiare alle minori città il vantaggio e lo spettacolo di questa splendida applicazione della scienza moderna. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 *maggio.*

La *Gazzetta Piemontese* pubblica, nella parte ufficiale, la ratifica della convenzione conchiusa il 22 febbraio 1852 tra il ministro dei lavori pubblici, rappresentante lo Stato, e la Società della strada ferrata da Torino a Savigliano.

La Camera dei deputati, nella sessione del 15, continuò nella discussione del progetto di legge per la costruzione d' una strada ferrata da Torino a Susa, e prese infine una deliberazione in favore del progetto ministeriale. *(G. P.)*

Scrivesi dall' alta Italia alla *Gazzetta di Lipsia:* « Avvegnachè affatto infondate siano le voci corse sull' abrogazione della Costituzione del Regno di Sardegna, propagate con fini onninamente malevoli, pure il Governo pensa, dicesi, ad eliminare dalla Costituzione le disposizioni, che sentono troppo di democrazia. In nessun luogo, quanto in Sardegna, si è fatto servire il sistema costituzionale alle cabale più ostili contro le dinastie dell' Italia, e principalmente contro l' Austria. Le Camere sarde s' immaginarono d' essere il centro nazionale di tutta la penisola, ed hanno manifestato la velleità di dichiarare permanente la rivoluzione. Siffatto contegno doveva, a lungo andare, provocare i più gravi conflitti coi vicini Stati; ed il Governo s'è trovato costretto dall' interesse proprio a mettere un confine alla sua indulgenza, ed a procedere con rigore contro un partito incorreggibile. Gli avvenimenti di dicembre in Francia hanno meravigliosamente secondate le sue viste a questo riguardo, giacchè distrussero l' ultima speranza di coloro, che avevano aspettato dal mese di maggio attuale la completa riuscita dei loro progetti. Il partito conservatore è divenuto più compatto e più forte, ed il Ministero potè fare assegnamento sopra un' imponente maggioranza, specialmente nella questione dell' espulsione dei rifuggiti.

« Anche nella stampa periodica manifestansi cangiamenti ognora più favorevoli. Le diatribe contro l' Austria sono cessate, o sono per lo meno divenute assai più rare. Il tempo delle ciarle è passato benanco nella nostra Italia, che ama tanto lo stile ridondante. Gl' interessi materiali predominano, e, nella conclusione del trattato di commercio coll' Austria, hanno trionfato sulle antipatie e sulle passioni politiche. Le pratiche per una congiunzione delle strade ferrate sono, sembra, pur esse bene avviate; ed ogni cosa fa supporre che sia stato abbandonato il progetto di effettuare, col soccorso dell' Inghilterra, la congiunzione colla Germania dal S. Gottardo od anchè dal Sempione. Il Governo se la intenderà coll' Austria, e preferirà la linea più facile e più naturale della Spluga nella valle del Rodano, e di là fino al Lago di Costanza, ove mettono capo le strade ferrate bavarese e wirtemberghese. Si otterranno con questa direzione gli stessi vantaggi per Genova, e tutta la rete delle strade ferrate dell' alta Italia sarà compiuta. È probabile inoltre che la Svizzera aderirà più facilmente a questo disegno, giacchè le spese saranno meno considerevoli, ed i Cantoni settentrionali, che sono la maggior parte industriali, potranno essere uniti alla linea principale, mediante un braccio, che partirà dalla foce del Reno nel Lago di Costanza, passerà a S. Gallo, Winterthur e Zurigo, e di là a Basilea. Per la Svizzera occidentale, havvi la continuazione della strada ferrata dell' Alsazia per le valli del Giura e le città di Neuchâtel, Losanna e Ginevra; e, per quanto concerne alla congiunzione colle strade ferrate della Francia, il Governo francese s' è pronunciato per la linea da Ginevra a Lione. In questa guisa, tutte le parti saranno sodisfatte; e giova sperare che, col tempo, si potrà altresì costruire la strada ferrata della Savoia a traverso il Cenisio, la quale entrerà nella valle del Rodano a Ciamberì, e potrà facilmente essere collegata colle strade ferrata della Svizzera e della Germania. » *(G. Uff. di Mil.)*

Il chiarissimo sig. Flarer, professore di Pavia, giunse in Torino, per fare l' operazione della cataratta a S. E. il conte Sallier della Torre. Siamo lieti d' annunziare che l' operazione si compiè ottimamente, e che l' illustre maresciallo gode perfetta salute.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 17 *maggio.*

Il cav. Paravia chiudeva una delle ultime sue lezioni di storia patria nell' Ateneo torinese, con alcuni cenni sulla vita del commendatore Pier Dionigi Pinelli, nei quali venne tratteggiando i punti più luminosi della vita pubblica dell' illustre defunto, di cui il Piemonte lamenta l' immatura perdita. Dopo aver detto de' meriti del defunto, e trovata la ragione dell' universale cordoglio di tutto un popolo per la morte di un sol uomo, nell' anticipato solenne giudizio della giustizia di Dio, conchiude.

« Or il giudicio, che, presto o tardi, tutti ci attende, e che, profferito una volta, non sarà più che si muti; oh! facciamo opera, perchè, all' esempio di Pier Dionigi Pinelli, ci sia pur un giorno propizio. Ma perchè ciò avvenga, non curiamo i giudizii torti e fallaci degli uomini; non incensiamo questo vano idolo della popolarità, che il popolo stesso è talvolta il primo ad infrangere; e soprattutto noi, scrittori, noi, che stringiamo una penna, di ogni cui linea ci terrà Iddio stretto conto; noi, dico, non abusiam di quest' arma, che spesso impiaga come l' asta d' Achille, ma come l' asta d' Achille non sempre sana: non avveleniamo le onorande vite col fiele delle nostre passioni, non accorciamole forse con lo strale delle nostre calunnie; affinchè niuno sia, che, guidandoci a un recente sepolcro, e quivi additando i pochi ed aridi resti di un' alta mente e di un nobile cuore, non ci abbia a dire in suon di accusa e minaccia: Ecco l' opera vostra! »

Genova 16 *maggio.*

Sul vapore inglese il *Livorno*, proveniente da Napoli, è giunto S. E. il sig. barone De Venda da Cruz, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Fedelissima presso la S. Sede e le Corti di Napoli e di Toscana. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 10 *maggio.*

Ieri approdarono in questo porto i vascelli francesi la *Ville de Paris*, l' *Henri IV*, il *Jupiter* e la *Jena*, ed il vapore da guerra, egualmente francese, il *Caton*, tutti provenienti da Tolone. *(G. del R. delle D. S.)*

Altra dell' 11.

Ieri è passato a miglior vita S. E. il tenente generale barone D. Michele Carascosa. Quest' oggi, alle ore 5 e $1/2$, due divisioni di truppe, comandate in capo da S. E. il tenente generale Silvaggi, resero gli ultimi onori al defunto generale. *(Araldo.)*

IMPERO OTTOMANO

Dicesi che lo stesso Fuad effendi consigli ora di non insistere troppo per l' applicazione del *Tansimat* in Egitto, essendosi convinto, coll' osservazione propria, non doversi raccomandare l' applicazione di questa misura, nello stato attuale degli abitanti del paese; esser quindi preferibile di aspettare che operi il tempo, e progredire a grado a grado con esso. È quindi indubitato che la Porta approverà la convenzione, stipulata da Fuad effendi col Vicerè. Del resto, apparisce sempre più palesemente che quest' affare è da considerarsi più come un intrigo di palazzo, che quale oggetto di generale importanza politica. Se il Vicerè mostrò poca disposizione ad un' energica resistenza e a difendersi altrimenti che con armi diplomatiche, neppur la Porta non pensò mai ad un serio intervento. Si vide con sodisfazione lo scioglimento di questa vertenza, giacchè non sapevasi quali conseguenze avrebbe potuto cagionare un conflitto. *(Triester Zeitung.)*

L' *Osservatore Dalmato* ha, in data di Zara 14 maggio: « Notizie provenienti dall' Erzegovina in data 8 maggio, ci fanno sapere che in quel giorno erano giunti a Mostar due *tabor* (battaglioni) d' infanteria, che si attendevano da Livno.

« Il 9 e 10 corr., dovevano proseguire per Nevesigne, Trebigne e Niksic, onde garantire quel confine dai Montenegrini, che già cominciarono le loro incursioni armate sul territorio ottomano.

« Però si ritiene che non avrà luogo alcuna operazione aggressiva contro il Montenegro, prima dell' arrivo degli ordini, che si attendono da Costantinopoli. »

Le *Narodne Novine* riportano da' fogli di Belgrado la notizia della morte del ministro dell' interno della Serbia, Abramo Petronievic.

Lo stesso giornale reca dalla Bosnia che il nuovo visir di quella Provincia, Welieden pascià, si contiene verso i Cristiani in modo, da indurre a sperare che le cose cangino d' aspetto. Appena venuto a Serraievo, egli mandò i suoi medici a visitare le prigioni, a mettere gli ammalati nelle infermerie e riordinare tutte le cose. Nei giorni di Pasqua, spedì ad essi, nelle carceri, pane, vino e carne. Da questi atti di animo gentile, possono sperare un alleviamento i poveri Cristiani. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

Atene 7 *maggio.*

Un monaco, nominato Chrystophoros, scorre attualmente il Peloponneso ed una parte delle isole, predicando alle popolazioni nel modo più strano, e spargendo fra esse mortali inquietudini. Questo predicatore girovago è oriundo di Calavrita, e visse per molto tempo, in un luogo deserto di quella Provincia, delle elemosine de' conventi vicini e de' viandanti, godendo fama di uomo santo. Due anni sono, egli abbandonò la vita di anacoreta, per darsi alla predicazione da un pergamo, per così dire ambulante, ch' egli erigeva dovunque gli piaceva meglio. L' anno scorso, sotto il Ministero Barbogli, fu chiamato innanzi il Sinodo d' Atene, ammonito fortemente, e minacciato di essere consegnato alla giustizia, ove continuasse a turbare la pace delle popolazioni.

Se non che, dopo qualche tempo di silenzio, egli ricomparve sulla scena, e corse parecchie Provincie del Peloponneso, predicando sulle piazze pubbliche e nelle pianure, in mezzo alle acclamazioni della moltitudine, che lo considera un santo; indi andò a visitare Spezia ed Idra, ove produsse pure profonda impressione. Il padre Chrystophoros è uomo di 55 a 60 anni, privo di qualunque cultura; ma la sua parola è ardente, ed egli possiede mirabilmente l' arte di commuovere le passioni. Nella sua prima escursione, egli si astenne dall' accennare alla politica; ma, ultimamente, abbandonò ogni riserbo. Ad Idra parlò dell' Anticristo, che cagiona la rovina della Grecia. A Nauplia ed a Spezia, rappresentò la Reggenza come una forma, assunta da Satana, per gettare nella dannazione il popolo d' Israele. Nello stesso luogo, scorgendo una signora, ch' ebbe la sciagura di veder morire tutti i suoi figli, l' apostrofò brutalmente, dicendo che Dio vendicò in lei il delitto, commesso dalla sua famiglia, permettendo che una sua sorella sposasse un eretico. È difficile il descrivere l' entusiasmo che il monaco desta da per tutto. Dovunque ei si presenta, le popolazioni, ansiose d' avere qualche suo ricordo, gli strappano il mantello, lo fanno a pezzetti, e ognuno se li distribuisce come sante reliquie.

Il *Courrier d' Athènes* raccomanda al Governo di prendere provvedimenti, onde far cessare siffatte dimostrazioni, che offendono la morale e minacciano perfino l' ordine pubblico. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 13 *maggio.*

Il Parlamento inglese non tenne sessione il 13, a motivo della festa dell' anniversario natalizio di S. M. la Regina.

Si legge nel *Globe:* « Oggi, giorno anniversario della nascita della Regina, il Principe Alberto e il duca, Wellington hanno fatto una rivista di varii distaccamenti delle truppe. Il tempo è stato sfavorevole alle evoluzioni militari, come anche lo sarà senza dubbio alle luminarie della sera. A due ore, il presidente era partito dalla Camera, secondo l' uso. Lo precedevano in carrozza due uscieri della Camera stessa. Due corrieri accompagnavano a piedi e in grande tenuta la carrozza del Presidente. I battelli a vapore erano parati a festa nel Tamigi. »

L' 11, il sig. Alessandro Thomas, ex-redattore del *Journal des Débats*, e poi del *Bulletin français*, incominciò le sue lezioni sui punti più saglienti della storia di Francia. Pare che gli orleanisti e i legittimisti le favoriscano, come una dimostrazione contro Luigi Napoleone, e l' aristocrazia inglese perchè crede vedervi una manifestazione a favore del costituzionalismo. A questa prima lezione intervenne un numeroso pubblico, appartenente alla classe più elevata. Notavansi, fra gli altri, la Duchessa d' Orléans ed altri membri della famiglia di Luigi Filippo, la duchessa di Sutherland (intima amica della Regina Vittoria), il conte e la contessa di Granville, il conte e la contessa Clarendon, lord Carlisle, ledi Peel, ec.

POSSEDIMENTI INGLESI

Il Governo pubblicò dispacci di sir Arrigo Smith, finora governatore generale del Capo, in risposta al suo richiamo, ordinato dal conte Grey. Il vecchio soldato non sapeva ancora della dimissione dei ministri *whig;* egli dà un rapporto dei movimenti contro i Caffri, operati sotto la sua direzione; loda parecchi suoi officiali superiori; raccomanda tanto questi, che qualunque soldato in particolare, alla considerazione del Governo; e, con rassegnazione veramente militare, si adatta a ciò che gli è inevitabile. Il Gabinetto attuale ordinò la pubblicazione di questi dispacci per buoni motivi, giacchè essi sono appropriatissimi a rendere sprezzabile agli occhi del pubblico il precipitato contegno del Governo *whig*, o almeno del conte Grey. *(O. T.)*

PORTOGALLO

Si hanno notizie da Oporto a tutto il 3 corrente. La Regina, il Re ed il Principe reale, accompagnati da' marescialli duchi di Saldanha e di Terceira, arrivarono il 29 aprile ad Oporto, ad un' ora pomeridiana. È impossibile (dice l' *Eco Popular*) di descrivere l' entusiasmo, col quale le LL. MM. sono state accolte. Le strade, per le quali dovea passare il reale corteggio, erano sparse di fiori e d' erbe odorose; i balconi delle case ornati di damaschi ed altre stoffe di prezzo: e quattro magnifici archi di trionfo erano stati innalzati nella piazza di Don Pedro e nelle strade di S. Juan, Flores e Hortas. Nella sera, gli augusti viaggiatori assisterono al teatro, ch' era splendidamente illuminato, come lo era anche tutto il resto della città. *(G. P.)*

BELGIO

Brusselles 13 *maggio.*

È qui arrivato l' I. R. ambasciatore austriaco, barone Vrints-Berberich, che fu nominato in sostituzione del ba-

---

stata imposta alla diletta mia Dora, comperai un bel paio di pendenti da orecchio per lei, con una gorgiera nuova per Jip, e giunsi un dì a casa con que' regaluzzi.

La Dora, incantata, mi baciò tutta lieta; ma rimaneva ancora fra noi una nube, quantunque leggiera, ed avevo determinato di mandarla affatto in dileguo. Sedutomi dunque presso mia moglie sul sofà, ed appendendole gli orecchini:

— Dora, le dissi, temo che non siamo stati, da qualche tempo, tanto buoncompagni l'uno per l' altro, quanto per lo passato; e la colpa è mia, sì, la colpa è mia, tesoretto... Mi sono sforzato d' essere ragionevole...

— E di render ragionevole anche me! non è vero, Davy?

Risposi con un' occhiata di consenso a' leggiadri occhi, i quali mi facevano quest' interrogazione nel tempo medesimo che le labbra, e chiusi per un momento queste con un bacio; ma ella proseguì:

— No, lasciatemi parlare. Avete fatto un inutile tentativo, Davide; sapete qual povera creatura io sono, e qual nome vi avevo pregato di darmi: se l' obbliate, è segno che non mi amate più. Siete voi ben certo, Davy, di non pensare talvolta che sarebbe stato meglio per voi avere...

— Aver..... che, mia cara? chies' io, poich' ella non terminava il concetto.

— Niente! disse la Dora.

— Niente? ripetei.

La mi pose le braccia intorno al collo, rise, si chiamò una pazzerella, e si nascose il volto sulla mia spalla.

— Ah! sì, le dissi, lisciando le anella de' suoi bei capegli, niente! avrei fatto meglio a non far niente, anzichè cercar d' educare la mente della mia mogliuzza: non è ella questa la vostra interrogazione? Or bene! sì, ebbi torto.

— Ah! avevate cercato di far questo? esclamò la Dora; cattivo!

— Ma nol cercherò più, soggiunsi, poichè amo teneramente la mia sposina, qual essa è... Mia cara, continuate ad essere quel che siete, la gentil Dorina, che la natura ha fatto: non più vani esperimenti; torniamo com' eravamo, e siamo felici.

— E siamo felici! ripetè la Dora, sì, tutta la giornata; e non v' affannerete più per le cose, che vanno talvolta un po' di traverso?

— No, no, dissi; tutto va per lo meglio.

— E non mi direte più che corrompiamo gli altri, n' è vero, Daviduccio mio?... Perchè sapete adesso ch' è molto fastidioso udirsi dire così.

— No, no!

— Non mi torna più conto essere stupida, che annoiata?

— Siate piuttosto naturalmente la Dora, che nessun' altra cosa al mondo!

— Che nessun' altra cosa al mondo! Ah! Davy, il mondo è assai grande!

A queste parole, contenta di quest' ultimo suo strale, die' in uno scroscio di risa; e, dopo avermi baciato, si alzò per ornare Jip della nuova gorgiera.

Tal fine ebbe il mio ultimo tentativo per far l' educazione della Dora. Esso mi aveva reso troppo misero; non avevo potuto sopportare la mia solitaria saggezza, nè conciliarla con quel titolo di donna-fanciulla, che avevo promesso di dare alla mia diletta compagna: risolvetti sinceramente d' amare la mia graziosa donna-fanciulla, com' ella voleva essere amata, e di esser felice. E felice fui, poichè, il ripeto, ero amato; la Dora era altera di me, e quando l' Agnese le scriveva come la mia riputazione crescente allietasse, inorgoglisse tutt' i miei amici, la Dora veniva a rileggermi tutti que' passi, con lacrime di gioia negli occhi.

Non asconderò che l' incresciosa riflessione riconduceva di quando in quando la nube; ma ella rimaneva nel cuor mio, e tutto era aria pura e splendida luce intorno alla Dora. Dopo aver invano tentato di parificare la Dora a me, compresi ch' io doveva parificar me, il più possibile, alla Dora, e farmi con essa fanciullo; così appunto feci, e, nell' insieme, il nostro second' anno corse più felicemente del primo.

Ma, in capo a quel second' anno, la Dora perdette la sua salute: avevo sperato che la mia donna-fanciulla diventasse madre, e che un angioletto, sorridendole dal seno, mutasse realmente l' indole di lei assai meglio di me; ma la speranza fu delusa: l' angioletto apparve soltanto in sulla soglia della sua prigione mortale, e risalì libero verso il cielo. Il colpo era troppo forte, per una fragile creatura come la Dora!

Un dì, in cui mia zia lavorava tranquillamente al capezzale del suo letto:

— Zia, le diss' ella, quando sarò alzata e potrò correre come prima, farò correre Jip con me; Jip diventa pigro e infingardo.

— Sospetto, mia cara, rispose la zia, ch' egli abbia una malattia peggiore:... la vecchiezza, Dora.

— Credete ch' e' sia vecchio? chiese stupefatta la Dora. Quanto mi sembra strano che Jip sia vecchio!

— La è un' infermità, cui siamo tutti soggetti, piccina, disse la zia festivamente, e me ne accorgo da alcuni anni, ve ne assicuro.

— Ma, Jip? disse la Dora, guardandolo con compassione; anche il piccolo Jip?... O povero diavolo!

— Oso farvi sicurtà, fiorellino mio, ch' ei può ancor vivere lungamente, riprese la zia, accarezzando con la mano una guancia della Dora, la quale spenzolava la testa fuor del letto per rispondere a Jip, ritto sulle sue zampe di dietro, e che non poteva, ad onta de' suoi sforzi asmatici, lanciarsi, come in antico, fino alla sua padrona; bisognerà mettergli quest' inverno un pezzo di flanella nella sua casetta, e non maraviglierei ch' ei si mostrasse ringiovanito a primavera, co' fiori... Ma, sia benedetto il cane! esclamò qui mia zia; s' ei pur vivesse cent' anni, credo che mi latrerebbe contro fino all' ultimo suo respiro.

Poichè, in effetto, essendo Jip, con l' aiuto della Dora, giunto a saltare sulla poltrona, ricambiava col cesso dell' arme le sollecitudini a suo pro' di mia zia, il cui rispetto suscitava tanto più lo strepitoso furore di esso, ch' ell' aveva preso da qualche tempo ad usare gli occhiali; e questi, per un inesplicabil motivo, parevano certo a Jip un' ingiuria personale.

Allora Dora il racchetò, non senza fatica; e, com' ei fu tranquillo, l' accarezzò, ripetendo, pensosa in atto:

— Anche il piccolo Jip? Oh! povero diavolo!

Neumann. Ebbe già udienza dal ministro degli affari esterni.

FRANCIA

Parigi 13 maggio.

Il *Moniteur* del 13 maggio pubblica una Circolare del Ministro della polizia generale, indicante a' prefetti le varie disposizioni da prendersi per assicurare l'esecuzione delle nuove convenzioni, conchiuse coll'Inghilterra e coll'Annover, per la protezione delle arti e della proprietà letteraria.

Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*: « Il Principe Presidente della Repubblica, per un sentimento che sarà compreso dall'esercito, volle che ciascuno de' marescialli di Francia portasse la medaglia militare, che non è data se non a' sottuffiziali e a' soldati. A ognun ricorda che l'Imperatore Napoleone, suo zio, era il solo gran dignitario della Legion d'onore, che avesse il diritto di portare la croce di semplice legionario, in pari tempo che le insegne di gran croce dell'Ordine. Una sola eccezione era stata fatta a tal regola, in favore dell'Arciduca Carlo, generalissimo degli eserciti austriaci, illustre e valoroso capitano, al quale l'Imperatore aveva concesso l'onore di partecipare a tal privilegio, che nessun altro aveva ottenuto. »

La festa di ballo della Scuola militare venne aperta con una quadriglia, nella quale figuravano: Il Principe Presidente e madama di Saint-Arnaud; il generale di Saint-Arnaud, ministro della guerra, e la marchesa Douglas, figlia della Granduchessa Stefania di Baden; il generale Magnan, e la Principessa Matilde; il generale Renault e madama Bineau, moglie del ministro delle finanze; il generale Lawoestine e madama Turgot, ec. Gli ufficiali fecero gli onori della festa. L'unico accidente fu che la cera delle 24,000 candele, sciolta pel gran calore, incominciò a sgocciolare e spruzzò profusamente le magnifiche assise ricamate dei cavalieri e gli stupendi rasi delle dame, pel che i signori Parigi vennero presi dal riso inestinguibile di Giove! *(E. della B.)*

Nel 1804, quando il Console a vita Napoleone divenne Imperatore, Carlo Nodier scrisse a' suoi amici repubblicani a Besanzone i versi seguenti sotto la forma d'un invito a funerali:

Partisans de la République,
Grands raisonneurs en politique,
Venez assister en famille
Au convoi de votre fille,
Morte en couche d'un Empereur.
L'indivisible citoyenne,
Qui ne devait jamais périr,
N'a pu supporter sans mourir
L'opération césarienne.
Mais vous n'y perdez presque rien,
O vous que cet accident touche,
Car si la mère est morte en couche,
L'enfant du moins se porte bien.

Il duca di Brancas, ex pari di Francia, grande di Spagna di prima classe, è testè morto a Parigi. Nato il 12 maggio 1772, egli entrò alla Scuola di Brienne, e fu, giovine ancora, colonnello di cavalleria. Chiamato, il 10 dicembre 1822, per ordinanza del Re Luigi XVIII, a succedere, come duca di Lauraguais ed anziano della famiglia, nella dignità di pari a suo zio, il duca di Brancas, il quale non aveva erede diretto, ei prese possesso, il 2 aprile 1825, del suo seggio alla Camera dei pari e del titolo di duca di Brancas. Del suo matrimonio con una discendente dei conti di Rodéan, non lasciò se non una figlia, erede della sua casa. Tutti coloro, che conobbero il duca di Brancas, pregiarono il suo spirito delicato e conciliativo, le sue amabili qualità, e la compiacenza, ch'ei provava nel far servigio. *(J. des Déb.)*

Il *Journal des Débats*, volpe vecchia, se la cava in questo modo: « Noi siamo, dice, un giornale politico. Le leggi del paese possono vietarci di discutere la politica dove si trova, ma non possono forzarci a discuterla, dove non è. Ora chi non vede che la politica non è un cibo pel Corpo legislativo, e che non può neppur esserlo, perchè la Costituzione ha voluto così? E poi se, col mezzo della stampa, i deputati avessero un'azione sul popolo, il popolo vorrebbe avere un'azione sui deputati. Si ritorna così alla Repubblica del 1848; si esce dalla Costituzione del 1852. »

I vini del maresciallo Soult venduti all'incanto, hanno raggiunto prezzi favolosi. Il Xeres venne venduto 200 franchi alla dozzina di bottiglie; il vino di Porto, a 150 franchi. La famosa carrozza, chiamata la carrozza d'argento, che il maresciallo Soult avea fatto costruire per l'incoronazione della Regina Vittoria, e che costò 42,000 franchi, venne venduta per 1910 franchi.

Altra del 14.

Leggiamo nella *Presse*: « Il sig. di Rayneval, ambasciatore di Francia a Roma, che si trova in congedo a Parigi, sta per ritornare al suo posto. Pare che trattisi realmente d'una leggiera diminuzione dell'esercito d'occupazione di Roma. »

Il 13, com'era stato annunziato, fu dato il banchetto, offerto dal Principe Presidente a tutti gli ufficiali e soldati, in numero di circa 2,500, delegati alla cerimonia della distribuzione delle aquile.

Il banchetto fu apprestato nelle sale della Scuola militare, ov'erasi dato il festino dell'11 maggio. Il Principe Presidente, accompagnato dal Principe Girolamo, suo zio, da parecchi marescialli, uffiziali generali, ufficiali d'ogni arme, e da tutta la sua Casa, si recò, verso ott'ore, un po' innanzi del fuoco d'artifizio, nelle sale del banchetto. Ei girò qualche tempo nelle gallerie ed in mezzo alle tavole, trattenendosi co' delegati. Fu accolto con le grida di *Viva Napoleone!*

Verso le 9, il Principe Presidente, con le persone del suo seguito, andarono a collocarsi nella gran tribuna della Scuola militare, per assistere allo spettacolo del fuoco artifiziato.

Il sig. di Heeckeren, membro del Senato, è partito lunedì sera per Vienna, dopo la distribuzione delle aquile.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 maggio.

Assicurasi che una legge per la repressione della vagabondità debb'essere presentata quanto prima al Consiglio di Stato e sottomessa al Corpo legislativo. Sembra che i prefetti siano unanimi nel chiedere la presentazione di tal legge.

È stata oggi impedita alla posta la distribuzione dell'*Indépendance belge*, perchè conteneva il testo della lettera del Conte di Chambord. Assicurasi che vennero spedite copie di tal lettera a parecchi giornali di Parigi, i quali non osarono pubblicarla. Il *Constitutionnel* si maraviglia ch'essi non la pubblichino; ma ei dee sapere al pari d'ogni altro quali motivi gli astringono a non farlo.

Si conosce ora in esatto modo l'esito della conversione del 5 in 4 e 1/2 per 0/0. Iersera, a mezzanotte, spirava l'ultimo termine, conceduto a' possessori di rendite all'esterno per chiedere il rimborso delle loro rendite 5 per 0/0; e questa mattina il *Moniteur* ci fa sapere la somma di tal seconda serie di rimborsi. Essa giunge ad 1,773,180 franchi di rendite, ossia ad un capitale di 35,463,600 fr. La somma delle domande, fatte da' possessori di rendite in Francia, era ascesa, com'è già noto, a 38 milioni e 1/2 di capitale. E però, in tutto, il Governo avrà a rimborsare circa 74 milioni. Voci gravi eransi sparse, da alcuni giorni, riguardo alla somma delle domande di rimborso, venute dall'esterno; ieri stesso spacciavasi ch'esse giugnevano a 3,400,000 fr. di rendite, vale a dire a 68 milioni di capitale. Si vede che la paura le aveva ingrossate presso a poco della metà. Il Libro del debito pubblico si trova quindi diminuito di 74 milioni; ma il debito ondeggiante fu probabilmente accresciuto d'una somma eguale. Si suppone generalmente che il Governo si risolverà ad indirizzarsi al credito pubblico, e negozierà un prestito in 3 p. 0/0 di tal somma. Questo prestito sembra, in effetto, probabile; ma e' non sarà negoziato finchè i corsi della rendita non si saranno riavuti dalla scossa inevitabile, prodotta da un provvedimento sì importante, come la conversione. Si richiederebbe una necessità assoluta per indurre il Governo a fare un prestito, quando il 4 e 1/2 p. 0/0 si sostiene appena al pari, ed il 3 p. 0/0 passa appena 70 fr. Non sono quindici giorni, ch'egli operò una conversione di 4 milioni e 1/2 di rendite 4 e 1/2 in 3 p. 0/0 a profitto de' banchieri, che aiutarono la conversione. Quelle rendite non sono ancora classificate; e, se ne fosser create di nuove, si farebbero cadere inevitabilmente i corsi del 3 p. 0/0 in forma da pregiudicare il credito pubblico, nel tempo stesso che si condannerebbero a perdita i banchieri, possessori de' 4 milioni e 1/2 di rendite sopraddette.

La Commissione del preventivo al Corpo legislativo si è formata quasi tutta di membri, sedenti su' banchi di quella, che si può chiamar l'opposizione, se opposizione pur c'è. Vi si vede, a lato de' sigg. di Montalembert, Gouin e di Mouchy, il sig. Ouvrard, il quale non è, a dir vero, dell'opposizione, ma ben è, a quanto si dice, un de' nuovi deputati più periti nella materia delle finanze: suo padre fu il celebre provveditore, che sostenne una sì ragguardevol parte sotto l'Impero e sotto la Ristorazione. Un giornale aveva annunziato anticipatamente che il sig. Véron ed il sig. Delamarre si contenderebber l'onore d'essere relatori della Commissione; ma il primo non fa neppur parte di essa, onde la *Patrie* la vince sul *Constitutionnel*. Solo rimane, probabilmente, a quest'ultimo la consolazione che, se il sig. Delamarre è membro della Commissione, almeno non ne sarà il relatore. Ha in quella Commissione tre o quattro membri, i quali godono d'una tal celebrità finanziaria, che, senza recar offesa al sig. Delamarre, si può dire, facendo un confronto di capacità, non poter egli star loro a petto: intendo parlare de' signori di Chasseloup-Laubat, Gouin, di Flavigny, di Mouchy, ec.

Il *Courrier de Lyon* annunzia che il sig. Collet Maygret, il quale è stato surrogato nella Viceprefettura di Saint-Etienne dal sig. Janvier, è nominato secretario generale nel Ministero della polizia. Il sig. Collet-Maygret è il coraggioso viceprefetto, che, nelle giornate di dicembre, salvò la città di Béziers dal saccheggio, facendo testa a 6,000 socialisti armati.

Il generale Canrobert era designato per essere promosso a grado di generale di divisione; ma egli rifiutò un avanzamento inusitato, e volle aspettare il suo turno regolare. Assicurasi altresì che non si tratti più, pel momento, di nominare nuovi marescialli di Francia.

Il Principe Presidente mandò oggi un suo aiutante di campo a saper notizie d'un quartiermastro, per nome Darrack, ch'ebbe portato via un braccio da un obizzo, durante il fuoco artifiziato, e che venne trasferito allo Spedale del Gros-Caillou, ove fu amputato.

Il *Journal des Débats* ha pubblicato una lettera del Principe Presidente al Presidente della Repubblica messicana. Abbiamo ogni motivo di credere che quella lettera sia apocrifa.

La Regina di Spagna ha conferito l'Ordine del Toson d'oro al Principe di Galles, e quello di Carlo III al conte Turgot, ministro degli affari esterni di Francia.

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazette de Lausanne*: « Il giornale la *Suisse*, a proposito della riforma della Costituzione a Berna, emette un'idea, che avrà, crediamo, un grande avvenire nel nostro paese; è quella di adottare, per le Costituzioni cantonali, il principio delle due Camere, sancito dalla Costituzione federale del 1848, e posto in pratica in quasi tutti gli Stati dell'America settentrionale, non solo per la rappresentanza nazionale, ma anche per gli affari comunali.

« L'esempio dato dalla Confederazione si propagherà, perchè l'indole delle cose vuole che le istituzioni d'un paese tendano tutte a prendere le stesse forme.

« Tale cangiamento non imporrebbe alcuna spesa a' Cantoni, che l'adottassero, atteso il numeroso personale, che compone i Gran Consigli. Nel Cantone di Vaud, p. e., in cui noi abbiamo duecento deputati circa, nulla più facile sarebbe quanto spartirli in due Camere, di cui una fosse composta di cento deputati, eletti col modo attuale di votazione, e l'altra di 60 deputati, eletti da una circoscrizione elettorale più estesa.

« Gl'interessi locali sarebbero rappresentati dalla prima; gl'interessi generali dalla seconda. La discussione delle leggi offrirebbe, in questo sistema, maggiori guarentigie che nello stato attuale di cose, pel duplice esame delle questioni, per parte di due Assemblee distinte, invece che d'una sola Assemblea.

« È noto, infatti, che la seconda lettura d'un progetto di legge, in Gran Consiglio, è una formalità di poco momento in pratica, perchè assai di rado s'impegna una nuova discussione sulla legge, votata nel primo dibattimento.

« Osserviamo ancora che i lavori legislativi sarebbero accelerati nel sistema delle due Camere, che discutono nel medesimo tempo, ed immediatamente si comunicano le leggi, votate da ciascuna di esse, senza essere astretti agl'indugi prescritti fra la prima e la seconda votazione.

« Noi siamo convinti che le tornate legislative non impiegherebbero, se non la metà del tempo attuale, e che un notevole risparmio ne risulterebbe sulle indennità, accordate a' deputati. » *(G. Uff. di Mil.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 17 maggio.

Il presidente dei ministri lesse alla seconda Camera un Messaggio reale, dal quale egli è autorizzato a chiudere mercoledì, a 2 ore pom., la tornata parlamentaria. Petizioni, segnate da tutti i partiti, furono presentate pel mantenimento del *Zollverein*. Rispondendo a queste petizioni, il ministro presidente dichiara che il Governo è fermamente risoluto di non dipartirsi dalle massime, adottate al principiare delle negoziazioni. *(Corr. Ital.)*

Mentre la *Nuova Gazzetta prussiana* continua a far temere l'imminente probabilità di una scissura fra gli Stati della Lega doganale alemanna, a motivo delle conferenze di Darmstadt, in seguito alla quale la Prussia dovrebbe senz'altro chiudere le deliberazioni di Berlino, la *Gazzetta della sera d'Augusta* scrive:

« Notizie da Berlino portano che le discussioni seguite nel Congresso doganale, riguardo alle proposte fatte dalla Baviera, avranno ben presto un sodisfacente risultamento, ed essere probabile che verrà diretto fra non molto al Gabinetto di Vienna l'invito di prendere parte alle conferenze doganali. » *(Mess. Tir.)*

REGNO DI SASSONIA

Dresda 13 maggio.

S. M. l'Imperatore di Russia è qui arrivato ieri, alle 7 ore pomeridiane, accompagnato dal Principe Alberto, ch'era stato incaricato dal Re di recarsi a Praga, a complimentare l'Imperatore. Il Re s'era trovato, col ministro della guerra di Rabenhorst, alla Stazione della strada ferrata per ricevervi l'augusto ospite. Dopo brevi istanti, l'Imperatore montò, col ministro di Russia, nella carrozza di Corte, che lo aspettava, ed accompagnato dal Re, si è recato al palazzo della Legazione russa, dov'erano stati disposti gli appartamenti per riceverlo. Ieri sera non comparve a Corte; e questa mattina ha fatto brevi visite ai singoli membri della famiglia reale, e proseguì, alle 12 ore, il suo viaggio per Berlino. *(G. Uff. di Mil.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Il Granduca attuale di Baden, Luigi II, è affetto da una malattia alla spina dorsale, che, ad intervalli, lo priva dell'uso della mente. Il Principe Federico, che governa in suo nome, ha 26 anni. Supponesi che, sotto il suo Regno, il partito ultramontano prenderà un grande ascendente, e che il posto di presidente del Consiglio sarà concesso al barone Andlaw, ostile al sistema parlamentario. *(E. della B.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 13 maggio.

Corre qui voce che l'Imperatore delle Russie abbia smesso l'intenzione di visitare Francoforte e Schlangenbad. Egli sarebbe nell'intenzione di trattenersi a Berlino fino al 28 maggio, e di recarsi poi a Varsavia.

A quanto si sente, i Governi dell'Austria e della Prussia avrebbero proposto, in una memoria presentata alla Dieta federale, riguardo alla questione schleswig-holsteinese, che l'alta Assemblea voglia:

1) Assoggettare all'esame ed alla deliberazione alemanna le determinazioni, contenute nella Notificazione 28 gennaio anno corrente, emanata dal Re di Danimarca, in quanto esse riguardano gli affari dei Ducati di Holstein e Lauemburgo; riconoscerle come corrispondenti alle leggi ed ai diritti della Confederazione, e dare la riservatasi definitiva approvazione al componimento delle differenze, eseguito dal Re di Danimarca d'intelligenza coi Governi dell'Austria e della Prussia, quali rappresentanti di tutta la Germania in quest'affare;

2) Invitare la regia Ambasciata danese a dar contezza delle attuali negoziazioni del Governo regio, coll'aggiunta che la Dieta federale è della ferma persuasione che il Re invigilerà anche nell'avvenire per la conservazione e lo sviluppo, sì delle istituzioni esistenti dei suoi paesi tedeschi, che della posizione, che loro spetta in comunità col le altre parti della Monarchia, in quella via giusta e conciliabile, ch'esso dichiarò di voler seguire nella Notificazione regia 28 gennaio anno corrente;

3) Finalmente, considerare come scaduti i pieni poteri, commessi ai suddetti Governi, e prolungati tacitamente dal tempo della dichiarazione delle due rispettive Corti nella sessione 6 settembre anno scorso, prese che sieno le sopra proposte deliberazioni. *(Corr. Ital.)*

AMERICA

Leggesi nel *Morning Chronicle*: « Gravi disordini avvennero in Haiti; numerosi arresti furono operati, e quattordici fra' principali agitatori sono stati fucilati. Essendo un console generale, nominato dal Governo francese, arrivato a S. Tomaso, a bordo d'un vapore postale inglese, un vapore francese fu spedito dalla Martinica per trasportarlo a Porto-Principe. Al suo arrivo, S. E. si è posta immediatamente in relazione col Governo; e noi annunziamo con piacere che, grazie al suo intervento, molte persone, condannate a morte, ebbero salva la vita. »

Si legge nell'*Eco d'Italia* di Nuova-Yorck: « Le notizie, da noi ricevute dalle regioni aurifere, giungono al 20 p. p. marzo.

« Un gran numero di cittadini del Chilì erano giunti in quei paesi, a causa della recente rivoluzione, scoppiata nella loro patria. Essi sono industriosi, ed al loro arrivo si sono occupati onde vivere indipendentemente. Molti fra essi appartengono a famiglie agiate.

« I teatri sono sempre ripieni di spettatori, ed i giornali annunziano l'opera italiana pel prossimo inverno. »

AFRICA

Una lettera di Cape-Coast-Castle (Guinea superiore), pubblicata dal *Morning Chronicle*, annuncia che, non ha guari, la città di Whydah sulla costa era intieramente distrutta da un incendio; fra le rovine, si trovarono gli avanzi calcinati di 150 schiavi negri, che non poterono salvarsi, perchè incatenati pel collo a due a due. — Anche la città di Dahomey, residenza del Re di quel paese, mostro sanguinario, sarebbe essa pure rimasta preda delle fiamme; una tale città è però presto riedificata. Per dare spettacolo al capitano Forbes, ad onta delle vive proteste di lui, quel Re faceva giornalmente scannare un certo numero di prigionieri di guerra. Egli faceva marciare e manovrare a fuoco dinanzi a lui i suoi reggimenti di amazzoni, e gli mostrava tutte le sue ricchezze. Fra l'altre cose di pregio, il sig. Forbes vide, con sua grande meraviglia, una quantità considerevole di pitali di porcellana, l'uso dei quali sembrava ignorarsi dalla Corte primitiva di Re Gueto. — Il dott. Dolce, che per la terza volta dall'In-

---

— I suoi polmoni sono abbastanza gagliardi, rise la zia, e le sue avversioni non sono agevoli a vincere... vivrà ancora molt'anni, certamente; ma, se volete un cagnuolo, che scorrazzi con voi, fiorellino mio, Jip è troppo pasciuto per ciò, e ve ne darò un altro.

— Vi ringrazio, cara zia, disse la Dora; ma, vi prego, non me ne date altri.

— No? riprese la zia, levandosi gli occhiali.

— Non potrei avere altro cane fuorchè Jip, disse Dora. La sarebbe una malagrazia per Jip; e, d'altra parte, l'affezione, che ho per Jip, non la potrei avere per un cane, il qual non mi avesse conosciuto prima del mio matrimonio, e non avesse abbaiato contro Davide, il primo dì, in cui egli venne in casa mio padre. No; un altro cane, che non fosse Jip, non mi sarebbe caro, zia, ho gran paura.

— Ben dite! la secondò la zia; avete ragione.

— Non siete mica in collera per questo, n'è vero?

— Oh! siete pure la gran dilicata, cara piccina! esclamò la zia, piegandosi verso lei affettuosamente; immaginare ch'io potessi essere in collera con voi?

— No, no, non avevo in sul serio quest'idea, rispose la Dora; ma sono un po' stanca, e poi, da vero, mi affligge pensare che Jip potesse mai vedersi preferire un altro favorito; egli, che non mi abbandonò mai in nessun incontro della mia vita:... e ciò perch'è un poco vecchiato! È impossibile, n'è vero, Jip?

Jip si accovacciò più da presso alla sua padrona e le leccò indolente la mano.

— Non siete tanto invecchiato, n'è vero, Jip, da dover già lasciare la vostra padrona? disse la Dora; potremo tenerci compagnia l'uno all'altro ancora per un poco di tempo!

Allorchè la gentil mia Dora, nella seguente domenica, discese dalla sua camera per pranzare, e fu tanto lieta nel vedere l'antico mio amico Traddles (il quale desinava appunto sempre con noi la domenica), pensavamo che, in capo ad alcuni dì, ell'avesse a correre nel giardino, come altra volta; ma ci fu detto: « Aspettate ancora alquanti dì; » e poi: « Aspettatene ancora alquanti altri. » Aspettammo..., ma, ahimè! ella non potè correr nè camminare: ell'aveva ricoverata la sua bellezza e la sua festività; ma i leggiadri piedini, che saltellavano già tanto agili intorno a Jip, non ricoveravano l'agilità loro: convenne anzi che ogni mattina la portassi in braccio dalla camera in sala, ed ogni sera nel modo medesimo dalla sala la riportassi in camera; ed ella mi gettava le braccia al collo, ridendo, come se così la portassi in conseguenza d'una scommessa. Jip ne precedeva o seguiva, corvettando anelante; mia zia, la più attenta e gioconda delle infermiere, portava ella stessa un monte di sciallì e cuscini; e il sig. Dick non avrebbe ceduto a persona al mondo il suo ufficio di lucernifero. Traddles si trovava spesso a piè della scala, guardandoci dietro ed incaricandosi delle matte ambasciate della Dora per la *migliore delle fanciulle*: in breve, ricominciavamo, mattina e sera, la medesima allegra processione, e la mia donna-fanciulla pigliava in tal giuoco maggior diletto che nessun altro di noi.

Ma talvolta, quando mi accorgevo che il mio leggiero fardello diventava ancor più leggiero, una indefinita impressione mi faceva correre per l'ossa un brivido mortale, come all'accostarsi d'una regione glaciale ed incognita. Mi schermivo dal diffinire tale impressione, l'allontanavo dalla mia mente, non le davo alcun nome, finchè una sera, avendola io provata ancora più forte, ed avendo mia zia lasciata la Dora col suo solito commiato: « Buona notte, fiorellino, » sedetti solo alla mia scrivania, e mi diedi a piangere, pensando che funesto nome era quello, poichè il fiorellino appassiva sopra il suo stelo.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

LETTERA AL COMPILATORE.

Padova 19 maggio.

Le isole, che il *Giornale di Gotemburgo*, e dopo esso la *Gazzetta d'Augusta*, e la sua d'oggi (alla terza pagina), riferiscono, come recentemente scoperte dal bark svedese l'*Antilope* nel mar del Giappone, io le credo identiche con quelle registrate nel *Grande Atlante dell'Asia* di Berghaus, sulla carta del Giappone e della Cina, precisamente alla lat. indicata di 28°-29° N., e 128° long. E. di Parigi. Nel *Grande Atlante*, e in Ritter, portano i nomi giapponesi di Osima e Tanao-sima, e gl'inglesi di Harbour I. e Bungelow I., e stanno 2°, 15' al S. della grand' isola giapponese Kiu-Siu, e 2°,20' N. dell'isole Lieu-Khieu. Accordandosi esattamente latitudine, longitudine (che non essendo specificata debbo suppor di Parigi), è la posizione relativa, mi sembra poter conchiudere all'identità. Solo rimane a chiarirsi il numero delle isole, perchè la relazione svedese parla di tre, e l'*Atlante* ne nota due.

Colgo quest'occasione per attestarle la mia profonda stima, con cui ho l'onore di dichiararmi

Suo dev. servitore, FR. NARDI.

Economia pubblica

Utile scoperta.

Leggiamo nell'*Eco della Borsa*, di Milano, il seguente articolo: « Crediamo di somma importanza per la Lombardia che non è solamente un paese d'agricoltura, ma che ha nei formaggi una delle principali fonti della sua ricchezza, la scoperta testè fatta nel Belgio.

« Essa merita tutta l'attenzione degli allevatori di bestiame. Il sig. Willems figlio, dottore di medicina a Hasselt, trovò un mezzo altrettanto semplice che efficace onde preservare i bestiami dalla peripneumonia epizootica, flagello terribile, che da tanti anni fece stragi in varie contrade europee, e che richiede l'isolamento assoluto.

« Prendesi il *virus* di un bue infetto e vi ne deposto nella coda d'un bue sano. Per effetto di tale operazione, si sviluppa una serie di fenomeni morbidi di speciale natura, e, dopo che sono scomparsi, l'animale nulla ha da temere. Gli esperimenti del dott. Willems vennero fatti con ogni cura, in una stalla, che appartiene a suo padre, che è presidente della Commissione provinciale d'agricoltura del Lucemburgo. In quella stalla, dove dominava la peripneumonia da 15 anni, 108 buoi o vacche vennero sottoposti al vaccino; ne pur uno fu colpito, mentre fra altri 50, collocati nelle medesime condizioni, ma non sottoposti a preliminare trattamento, 17 subirono l'influenza della malattia. Questi esperimenti, incominciati nel febbraio 1851, continuarono fino al presente.

« Il Governo belgio nominò una Commissione, incaricata di verificare, col mezzo di nuovi esperimenti, la verità ed efficacia del nuovo processo preservativo. »

chilterra recavasi sulla pericolosa costa dell'Africa occidentale per esaminarvi la sorveglianza medica in quei possedimenti britannici soggiacque, all'inclemenza del clima. (*G. U.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 19 maggio.

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata* del 18 maggio: «Un dispaccio telegrafico da Berlino, in data d'ieri, annuncia, com'era da aspettarsi, che il 19 corr. seguirà nel castello reale la chiusura, e non l'aggiornamento, come alcuni desideravano, delle Camere prussiane. (*V. la rubrica di Berlino.*) Qualunque cosa debba ulteriormente aspettarsi, noi, nell'interesse dell'Autorità, della potenza e della dignità della Corona reale, non possiamo se non desiderare che il conflitto, sorto per la questione della seconda Camera, si sciolga nel senso di essa Corona.

«Esprimiamo questo desiderio, ad onta di un'altra notizia, testè giuntaci, che, cioè, il presidente dei ministri, di Manteuffel, in seguito ad un'interpellanza, fatta da tutte le frazioni de' partiti, abbia dichiarato che il R. Governo prussiano non voleva, quanto alla sussistenza futura del *Zollverein*, dipartirsi dalle mass'me, accolte sino dal principiare delle negoziazioni recenti.

«Noi consideriamo ogni cosa al suo giusto posto e nella sua vera luce. La dignità della Corona prussiana, e la sussistenza del *Zollverein* sopra una base *esclusiva*, sono questioni, che non vogliamo arbitrariamente confondere.»

(*Nostro carteggio privato.*)

Torino 18 maggio.

Nulla ancora di positivo, intorno alla ricomposizione del Gabinetto. Si confermano le voci, corse ieri, che i soli ministri Galvagno e Cavour, non abbiano ritirate le loro dimissioni, e che agli stessi sieno per succedere Boncompagni e Spinola, consiglieri di Stato; altri pensano che Boncompagni andrebbe al Dicastero dell'istruzione, e che Farini seguirebbe le sorti del ministro Cavour; altri vogliono sostituito San Martino a Pernati, nell'interno. Ma la prima versione è la più accreditata.

Il *Risorgimento* prova dispiacere per l'uscita del signor Galvagno dal Ministero di grazia e giustizia; e ne stupisce, poichè tutti ormai sanno come i ministri Azeglio e Galvagno fossero sin qui i rappresentanti solidarii delle opinioni, che il Re ha creduto, di sanzionare, incaricando l'attuale presidente del Consiglio della formazione del nuovo Gabinetto. Da questa uscita, sarebbero un'altra volta incagliate e protratte le riforme, da tanto tempo impazientemente attese in questo ramo d'amministrazione, e soprattutto la legge sul matrimonio, che si trova già prossima ad essere presentata al Parlamento.

La *Gazzetta del Popolo* spera che il paese uscirà vittoriosamente anche da questa crisi, come n'è uscito da ben altre; e molto fida finchè Azeglio sta al potere.

La *Voce nel Deserto* conchiude che, fra' tre elementi di Revel, Cavour ed Azeglio, accetta Azeglio, *come Adamo ed Eva, dopo il pomo dell'Eden, accettarono le nespole della terra.*

La *Campana* non vede altro in quest'affare che una scena di commedia, giocata da Cavour e d'Azeglio, per dar la polvere negli occhi all'estero; ed attende dal sig. Rattazzi quattro paroline elastiche di adesione alla politica conservatrice dell'attuale presidente de' ministri.

L'*Armonia* distingue due cause nell'attuale crisi ministeriale: la causa rimota, essa dice, è l'antagonismo tra il cav. d'Azeglio e il conte Cavour; la causa prossima, la nomina di Rattazzi.

È uscito questa mattina il primo numero del giornale legittimista l'*Etendard*. Ma sembra non proseguirà le sue pubblicazioni, stante alcuni impedimenti diplomatici.

Dispacci telegrafici.

Londra 17 maggio.

Consolidato, 3 p. %, 99 3/4 - 7/8.

Sul mercato, giunsero, dal mese scorso, 39,000 botti di farina americana. Gli affari invariati in tutti gli articoli.

Liverpool 15 maggio.

Vendita di cotone, balle 12,000. Prezzi invariati.

Parigi 17 maggio.

Quattro 1/2 per % 99.75; 3 per % 70.35.

Altra del 18.

Quattro 1/2 per % 99.70; 3 p. % 70. 30.

Amsterdam 15 maggio.

Metalliche austriache 5 p. % 74 1/16; 2 e 1/2 p. % 38 5/8; Nuove 85.

Berlino 19 maggio.

Sono qui arrivati ieri il Re e la Regina di Annover. Oggi s'aspetta il Granduca di Oldemburgo.

(*Corr. austr. lit.*)

Francoforte 18 maggio.

Metalliche austriache al 5 per % — —; 4 e 1/2 per % 71 —. Prest. lomb.-ven. 84 1/2; Vienna 97 1/2

TRIESTE 19 MAGGIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 1/4 a — — %.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Per ordine dell'I. R. Comando militare a Verona S. N. 1967, in data 25 aprile 1852, si reca a pubblica notizia che, nel giorno 24 maggio corrente, alle ore 11 antimer., nei proprii locali d'Uffizio, sito nella parrocchia S. Felice, Calle Cà d'Oro, si terrà un'asta pubblica per la fornitura di 300 lettiere di legno dolce, con rampini ed occhietti a viti di ferro, e ciò alle condizioni susseguenti:

1. Le lettiere devono fabbricarsi di legno d'abete, bene stagionato, secco e sano, libero di gruppi e crepature, ben piallato, e precisamente delle forme e dimensioni prescritte sul disegno, che si trova ostensibile nell'Uffizio suddetto dalle ore 9 antim. sino alle 2 pomer., dal giorno d'oggi fino al momento dell'asta.

2. Dovranno fornirsi le dette lettiere in tre rate eguali, di cui la prima si è dal giorno della seguita Superiore approvazione a tutto agosto, la seconda sino al 15 ottobre, e la terza a tutto novembre 1852: resta però libero all'imprenditore di eseguir la fornitura prima dei detti termini.

Qualora l'imprenditore non mantenesse i suddetti termini della fornitura, cadrebbe nella penale con 8 per 100 in ragione del suo prezzo approvato, che in tal caso gli verrebbe detratto dal credito ogni qual volta questo gli venisse pagato.

3. Non saranno ammesse all'atto d'asta persone di non conosciuta solvibilità, meno poi quelle di dubbia fama, dovendo ciascun aspirante presentare alla Commissione un certificato di recente data della competente Autorità, comprovante la di lui solvenza, idoneità e solidità a simili imprese, e di esser realmente in grado di adempire agli obblighi del contratto, che andasse ad assumere.

4. Ogni aspirante, così qualificato, dovrà prestare un deposito di L. austr. 600, in danaro effettivo, con Obbligazioni dello Stato, o pure in Cartelle del Monte lomb.-veneto. Tal deposito verrà trattenuto al deliberatario a garantia dell'esatto adempimento degli obblighi assunti, e restituito a chi si ritira.

5. Ove, per qualsiasi motivo, il deliberatario non adempisse agli obblighi assunti, oltre alla perdita della cauzione, si riterrà garante e risponsabile, con tutti i di lui beni mobili ed immobili, per qualunque danno, che derivar potesse all'I. R. Erario da un nuovo esperimento d'asta.

6. Il protocollo d'asta avrà forza obbligatoria pel deliberatario dal momento della di lui firma; per l'I. R. Erario, invece, dalla seguita Superiore approvazione.

7. La sola persona, alla quale verrà deliberato il contratto, sarà riconosciuta come imprenditore di questa fornitura.

8. All'atto d'asta non verranno ammesse arbitrarie condizioni, che sotto qualsiasi pretesto venissero fatte dagli aspiranti, nè verrà registrata l'offerta dell'aspirante, se prima non sarà ben istruito e dichiarato edotto degli obblighi, portati dal presente Avviso d'asta.

9. Le spese di dazio, condotta, del bollo d'un contratto originale e delle quitanze di pagamento, non che quelle per gli Avvisi d'asta in istampa, saranno a carico del contraente.

10. Nel caso che il contraente mancasse di vita, sottentreranno gli eredi negli obblighi del contratto fino allo spirare dello stesso.

11. Al caso che il deliberatario rifiutasse di sottoscrivere il formale contratto, il protocollo ratificato delle trattative sarà operativo invece del contratto, e l'Erario ha la scelta di obbligare il deliberatario all'adempimento delle condizioni ratificate e di procedere a di lui rischio e spese a nuove trattative d'asta, e di ritenere a conto della differenza da risarcire la cauzione depositata, salvo ogni effetto di legge, nel caso che la nuova offerta fosse migliore.

12. Le lettiere già consegnate verranno assoggettate ad un'apposita Commissione pel collaudo.

13. In base del collaudo, il pagamento si farà del tutto in effettivo lire austriache dalla Cassa di questo I. R. Magazzino dei letti militari, verso regolare quitanza.

14. Chiuso l'atto d'asta, non si accetteranno ulteriori offerte, quantunque fossero migliori.

Dall'I. R. Amministrazione dei letti militari,

Venezia il 4 maggio 1852.

L'I. R. Maggiore Controllore, RINGLHANN. — L'I. R. Commiss. di provianda militare, NIVARSKI.

N. 8959-L. L. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nell'I. R. Collegio Ghislieri in Pavia, vanno a rendersi vacanti, alla fine dell'andante anno scolastico 1851-52, diverse piazze gratuite, da conferirsi, pel prossimo venturo anno scolastico 1852-53, a giovani appartenenti a famiglie di limitate fortune, ed aventi l'incolato lombardo, i quali, avendo *compiuto* regolarmente e con buon esito il *corso filosofico*, intendano di proseguire negli studii *superiori* dell'I. R. Università di Pavia.

Gli aspiranti alle summentovate piazze dovranno presentare, non più tardi del giorno 31 maggio corrente, la loro istanza al protocollo della rispettiva I. R. Delegazione provinciale, col corredo de' documenti, comprovanti in forma legale:

1. Il nome, cognome, il giorno, l'anno ed il luogo della nascita del candidato;

2. Il nome, cognome e la condizione del padre, se questi serva od abbia servito lo Stato, e se possegga l'incolato Lombardo;

3. Se, e quale sostanza abbiano il padre e la madre, ed anche lo stesso candidato, il che dovrà provarsi mediante certificato della rispettiva Congregazione municipale, o Deputazione comunale, avvertendo che anche la non possidenza dovrà essere certificata;

4. Se il candidato sia privo del padre o della madre, oppure se siano ambidue viventi;

5. Se, e quanti fratelli o sorelle abbia il candidato, se egli, od i suoi fratelli o sorelle, godano già di qualche pensione, o di posto gratuito in qualche Stabilimento;

6. Se il candidato sia di sana costituzione fisica, se abbia superato il vaiuolo naturale, oppure la vaccinazione, avvertendo che, nel secondo caso, il certificato dovrà esprimere che l'operazione sorti un esito felice, essendosi realmente presentate le pustole del vaccino;

7. Gli studii percorsi dal candidato, giustificati specialmente colla produzione degli attestati da esso riportati negli esami del p. p. anno scolastico 1850-51.

Dall'I. R. Luogotenenza di Lombardia,

Milano il 3 maggio 1852.

BESOZZI, *Segretario.*

N. 6814-2087. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta, ch'erasi stabilito col giorno 20 cadente mese, per deliberare l'appalto triennale delle condotte dei Sali dagli Empori di Venezia ai Magazzini di Treviso e Portobuffolè,

Si rende noto:

che, sotto le medesime condizioni, tracciate nell'Avviso 12 marzo p. p. N. 3717-1127, e sui medesimi dati fiscali, si terrà un secondo esperimento d'asta, nel giorno 25 maggio p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., per deliberare l'appalto suddetto, se così parerà e piacerà, e salva la Superiore approvazione.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso il 30 aprile 1852.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

L'Ufficiale Capo Sezione, Cevolotto.

AVVISI PRIVATI.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI

Il giorno 6 giugno prossimo, a un'ora pomeridiana, si terrà, nelle Sale di quest'I. R. Accademia di belle arti, prestate gentilmente dalla sua Presidenza, la convocazione prescritta dallo Statuto, nella quale si deve effettuare la nomina della Giunta d'arte e dei controllori

Un'importante proposta verrà poi assoggettata all'esame e alle deliberazioni dei soci intervenuti; e per ciò sperasi numeroso il concorso loro. La proposta è del socio, marchese Pietro Selvatico; e la Direzione ne porge preventiva notizia ai soci, rapportando qui le parole stesse del chiarissimo proponente:

1.° Che i *soci straordinarii*, menzionati nel § 7.° dello Statuto sociale, paghino d'ora innanzi austr. L. *sei* (6), invece di austr. L. *trenta* (30)

2.° Che per ogni *azione ordinaria*, cioè da L. *ventiquattro* (24), sieno, al momento dell'estrazione a sorte, posti nell'urna quattro numeri, ciascheduno dei quali possa essere premiato. Perciò, ad ognuno di questi numeri verrebbe a competere un diritto eguale a quello di ogni azione straordinaria da L. 6, che sarebbe appunto la quarta parte dell'azione ordinaria.

3.° Che gli attuali possessori d'un' *azione ordinaria* di L. 24, o quelli che la prendessero in seguito (impegnandosi, giusta l'articolo 5.° dello Statuto, a contribuire l'importo per un triennio), abbiano, oltre i diritti già specificati nello Statuto, quello anche di partecipare essi soli ad una speciale categoria di premii, consistenti in disegni a penna, all'acquerello, a matita, ovvero in piccoli busti in terra cotta.

4.° Che quelli che possedono due azioni ordinarie, abbiano, oltre i diritti enunciati nell'articolo precedente, l'altro di avere in compenso un *premio sicuro*, consistente pure in un acquarello o disegno, ovvero busto in terra cotta. E quelli che possedono *quattro* di tali azioni ordinarie, ottengano a *premii sicuri*, ovvero *uno* del valore di due, secondo stimerà meglio la Direzione, e così successivamente, di modo che per ogni due azioni, prese da un solo, ci sia un *premio sicuro*.

5.° Che sia data facoltà alla Direzione di poter disporre della metà del fondo di riserva statuito, a fine d'impiegarla nell'anno susseguente, all'acquisto di qualche opera d'arte pregevole, la quale per avventura fosse vendibile innanzi all'aprirsi dell'annua Esposizione.

6.° Che sia abrogata dallo Statuto la condizione di dover dare in fine d'anno la litografia ai soci.

Finalmente, rimanendo in custodia della Direzione alcuni oggetti d'arte, che non furono ricuperati dai vincitori nelle estrazioni degli anni decorsi, si determinerà che cosa da fare in proposito, ora, ed anche in avvenire, ove lo stesso caso si rinnovasse.

Venezia 21 maggio 1852.

LA DIREZIONE

G. TREVES — A. CITTADELLA VIGODARZERE
G. REALI — L. LIPPARINI

N. 785.

La Direzione della Casa di Ricovero ed Ospizii di Venezia.

Per effetto del testamento della fu nob. sig. Chiara Bragadin Michiel, dovendosi distribuire a sei povere patrizie venete donzelle maritande, il civanzo netto delle rendite da essa lasciate, e riferibile agli anni 1850 e 1851, del complessivo importo di L. 3014:70, per cui ogni grazia sarà di L. 502:45, viene quindi aperto il concorso a tutto il giorno 16 giugno p. v.

I requisiti, che si domandano perchè ogni concorrente nobile abbia titolo all'aspiro d'una di dette grazie, vennero tracciati diffusamente nell'Avviso a stampa, sotto questo stesso Numero, pubblicatosi in data primo corrente, ed ostensibile ogni giorno, nelle ore ordinarie d'Ufficio, presso la Direzione.

Venezia, il 1.° maggio 1852.

Il Direttore onorario nob. co. BENZON.

Il Segretario, A. Settimi.

N. 1182.

L'I. R. Commissariato distrettuale in Asiago.

Per mancanza di aspiranti alla Condotta medico-chirurgica di Conco, malgrado l'Avviso 16 gennaio 1852, si riapre il concorso, a tutto il 30 dell'andante mese, alla detta Condotta, a cui va annesso lo stipendio di annue L. 1954. Le domande dovranno essere corredate a norma di legge.

Le condizioni del contratto sono tracciate nell'apposito Capitolato, che resta ostensibile presso questo I. R. Ufficio.

Asiago, 2 maggio 1852.

Il R. Commissario distrettuale CESARE PARENTI.

APPIGIONASI

Casino di villeggiatura, con brollo, per una bella famiglia, situato sulla strada conducente a Mirano, nella villa di Chirignago, a breve distanza dalla Stazione della Strada ferrata di Mestre.

Rivolgersi per informazioni al Negozio Marchesi, all'Ascensione, a S. Marco.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 MAGGIO 1852. — È arrivato l'altro ieri anche il capit. austr. Rademiri, da Durazzo, con tabacchi per B. V. Suppei. Giunse ancora il greco, capit. Argimiro Comna, con granaglie per S. V. Levi e Figli. L'ultimo prezzo fattosi dei frumentoni di Braila fu di austr. L. 11, staia 500 roba pronta. Partita cotoni di Surat si è venduta a prezzo ignoto. L'olio di oliva, dopo le lettere di Napoli, ci sembra un poco più sostenuto. Le valute d'oro in maggiore ricerca; le Banconote sempre ad 80 3/4; il Prestito lomb.-veneto ad 86 3/8; la conversione dei Viglietti del Tesoro, interesse 1.° corrente ad 80 3/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 19 MAGGIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . .	al 5 — %	95 7/16
dette detto . . .	» 4 1/2 »	85 7/8
dette detto . . .	» 4 — »	76 1/2
dette del 5 % col pagam. degl'inter. all'estero.	»	110 —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		— —
detto » » » » 1839, » 250 »		307 13/16
detto, lettera A . . . » 1852,	al 5 — %	95 7/16
detto, » B. . . .	» — »	— —
Azioni della Banca; al pezzo . . .		1282 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1930 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		748 3/4
dette detta da Oedenb.-Wr. Neustadt » » 200		124 1/2
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		640 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . .	Rs 182 1/4 a 2 mesi	L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . .	» 171 1/2 a 2 mesi	L.
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	Fior. 123 1/4 uso	L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . .	» 122 1/4 a 3 mesi	L.
Livorno, per 300 lire toscane . . .	» 121 1/2 a 2 mesi	—
Londra, per una lira di sterlini . . .	» 12-21 — a 3 mesi	L.
Milano, per 300 lire austriache . . .	» 123 1/2 a 2 mesi	L.
Marsiglia, per 300 franchi . . .	» 146 1/4 a 2 mesi	L.
Parigi, » » » . . .	» 146 1/4 a 2 mesi	—

CAMBI. — VENEZIA 19 MAGGIO 1852.

Amburgo . . . effett. 2:19 1/4	Londra . . . effett. 29:82 —	
Amsterdam . . . » 2:48 1/2	Malta . . . » 2:41 —	
Ancona . . . » 6:18 3/4	Marsiglia . . . » 1:17 3/8	
Atene . . . » —:— —	Messina . . . » 15:35 —	
Augusta . . . » 2:97 —	Milano . . . » :99 7/10	
Bologna . . . » 6:22 1/2	Napoli . . . » 5:15 1/2	
Corfù . . . » —:— —	Palermo . . . » 15:35 —	
Costantinopoli . . . » —:— —	Parigi . . . » 1:17 5/8	
Firenze . . . » :98 1/2	Roma . . . » 6:20 —	
Genova . . . » 1:17 1/2	Trieste . a vista » 2:39 —	
Lione . . . » 1:17 1/2	Vienna . . idem » 2:39 —	
Lisbona . . . » —:— —	Zante . . . » —:— —	
Livorno . . . » :98 1/2		

MONETE. — VENEZIA 19 MAGGIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane . . .	L. 41:42	Talleri imperiali di Maria Teresa . . .	L. 6:08 —
Ongari imperiali . . .	» 13:95	Detti di Franc. I.° . .	» 6:07 —
— in sorte . . .	» 13:85	Crocioni . . .	» 6:68 —
Da 20 franchi . . .	» 23:75	Pezzi da 5 fr. . . .	» 5:90 —
Pezzette di Spagna . .	» —:—	Francesconi . . .	» 6:47 —
Doppie — . .	» 99:—	Pezze di Spagna . .	» 6:55 —
— di Genova . .	» 94:15	**EFFETTI PUBBLICI.**	
— di Roma . .	» 20:25	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. . .	— —
— di Savoia . .	» 33:20	Obbligaz. metall. a 5 %	76 1/4
— di Parma . .	» 24:75	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	86 1/4
Doppie d'America . .	» 98:20		
Luigi nuovi . . .	» 27:50		
Zecchini veneti . . .	» 14:30		

MERCATO DI ROVIGO DEL 18 MAGGIO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini . . .	18:—	19:—	al sacco. In oro a corso abusivo.
— mercantili . . .	15:50	17:—	
Frumentoni pronti . . .	13:50	15:50	
Frumentoni aspetto . . .	—:—	—:—	
Avene pronti . . .	7:—	—:—	
Avene aspetto . . .	6:—	—:—	
Segale . . .	—:—	—:—	
Ravizzoni . . .	—:—	—:—	
Linose . . .	—:—	—:—	

MERCATO DI ESTE DEL 15 MAGGIO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini . . .	67:15	70:25	al moggio. In oro a corso abusivo.
— mercantili . . .	58:25	63:75	
Frumentoni pronti . . .	50:50	58:50	
Frumentoni aspetto . . .	—:—	—:—	
Avene pronti . . .	25:75	—:—	
Avene aspetto . . .	21:86	22:28	
Segale . . .	—:—	—:—	
Ravizzoni . . .	—:—	—:—	
Linose . . .	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 19 maggio 1852*

ARRIVATI. — Da *Firenze*: I signori: Hawkins Francesco, capit. inglese. — Bowdoin Giacomo, Americano. — Da *Mantova*: Lightfoot Tommaso, Inglese. — Da *Trento*: Woodd Carlo Enrico e Coates Edmondo, Inglesi. — Da *Reggio*: Bagnoli dott. Achille, legale. — Da *Verona*: di Fedrigotti Bossi co. Pietro, possid. di Rovereto. — Nob. bar. Accurti, possid. — Da *Bologna*: Curtis Giulio, Americano. — Da *Parma*: Spigardi Angelo e Catelli Gioachino, possid.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Le Mesurier A. P., tenente colonn. ingl. — Colalè Michele, negoz. di Lanciano. — Sculz Edoardo, negoz. di Essen. — de Cappellari Giov., I. R. segret. minister. — Sabelli Luigi, economo cassiere dell'I. R. Istituto sordo-muti di Milano. — Kearny Filippo, maggiore americano. — Gorizzutti bar. Procopio, ascoltante di Giudizio distrettuale. — Wessely Enrico e Wessely Giuseppe, negoz. — Per *Milano*: Leod H. B. Giorgio, Inglese. — Gambarini dott. Pietro, medico di Bologna. — Calat Carlo Ant., propr. di Brusselles. — Per *Vicenza*: Nob. co. Valmarana Angelo, possid. — Per *Trento*: De Martini co. Giovanni, possid.

Nel giorno 20 maggio.

ARRIVATI. — Da *Firenze*: I signori: Magnier Arturo, avvoc. di Mollien. — Rosenorn Ernesto Emilio, gentil. di Camera danese. — Hernandez Edoardo e Michel Pietro Giuseppe, di Bolivia. — Smylha Enrico, eccles. inglese. — Knighton Guglielmo W., baronetto inglese. — Mans-Poncelet Giacomo Giuseppe, negoz. di Numar. — Woolsey E. J., possid. americ. — Pitté Carlo, propr. di Orléans. — Da *Forlì*: Lovatelli co. Federica nata co. Trapp. — Da *Gorizia*: Larisch Mönich Eurichetta nata co. Haugwitz, consorte d'un I. R. ciambell. e propr. — Da *Trieste*: Lazanzky co. Procopio, I. R. ciambell. e possid. di Praga. — Da *Milano*: de Oertzen Detloff, particolare di Meklemburgo.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Orr Giacomo, gentil. inglese. — Nob. de Vest Ottavio, I. R. consigl. di Luogotenenza di Trieste. — Sturrock Enrichetta, possid. inglese. — Southwell Marco, Inglese. — Lichtenstern Enrico, negoz. di Rechnitz. — Schad Carlo Feder., viaggat. di Regensburg. — de Cazzaiti cav. Spiridione, console ottomano in Trieste. — Per *Padova*: Bossi Fedrigotti co. Pietro, Sanfermo nob. co., Doltin nob. co., e Trapp co.ª Maria, possid. — Per *Belluno*: Agosti nob. co. Lodovico, possid. — Per *Treviso*: Ronchi nob. co., possid. di Udine. — Per *Spinea*: nob. Jacur, possid. — Per *Milano*: Robbins Royal E., Americano. — Fluemann Luigi, negoz. svizzero.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 18 maggio.	Arrivi . . .	716
	Partenze . . .	836
Nel giorno 19 detto.	Arrivi . . .	825
	Partenze . . .	894

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Verona*, seguita il 19 maggio 1852, uscirono i seguenti numeri:

39, 10, 30, 3, 38.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* il 29 maggio 1852.

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 16 maggio 1852.

Paginoni Maddalena nata Nordio, d'anni 41, povera. — Gasparini Antonio, d'anni 55, civile. — Zennaro Giacomo, di anni 55, ortolano. — Longo Ermenegildo, d'anni 3. — Totale N.° 4.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22 e 23 in S.ª MARIA DEL PIANTO.
Chiesa nuova.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . . .	28 3 0	28 3 0	28 2
Termometro, gradi . . .	12 0	16 1	15
Igrometro, gradi . . .	92	89	90
Anemometro, direzione . . .	S. S. O.	S. S. E.	S. S.
Stato dell'atmosfera . . .	Nebbia.	Nubi sparse	Nuvoloso e vento

Età della luna: giorni 1.

Punti lunari. N.ª L.ª ore 3.56 matt. Pluviometro: linee —

GIOVEDÌ 20 MAGGIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici . . .	28 3 0	28 3 0	28 3
Termometro, gradi . . .	13 2	16 6	16
Igrometro, gradi . . .	90	85	89
Anemometro, direzione . . .	S. S. O.	S. S. E.	S. O.
Stato dell'atmosfera . . .	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Nuvoloso

Età della luna: giorni 2.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — VENERDÌ 21 MAGGIO.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Oggi, i signori Renè e Adamé incominciano un corso di sei rappresentazioni d'*illusioni ottiche e giuochi di colori,* sotto il nome del rinomato *Chromatrop*. — Alle ore 9.

Pel prossimo venturo carnovale 1852-53, il teatro Malibran verrà occupato dalla grandiosa Compagnia de' cavallerizzi di ALESSANDRO GUERRA, avendo già fatta regolare scrittura coi proprietarii.

Prof. MENINI. Compilatore.

(*Segue il Supplimento.*)

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 116.

N. 48253. **ATTI UFFIZIALI.** (3.ª pubb.)

I. R. GIUNTA DEL CENSIMENTO del Regno Lombardo Veneto.

NOTIFICAZIONE.

Allo scopo di far godere, anche prima del generale pareggiamento degli estimi, i vantaggi d'una più equa distribuzione del carico prediale nell'interno delle Provincie comprese nel nuovo Censimento lombardo-veneto, ed in corrispondenza all'artic. 25 della Sovrana Patente 23 dicembre 1817, S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 luglio 1835, si è degnata ordinare che i risultati del nuovo Censimento, di mano in mano che saranno preparati e definiti nelle singole Provincie, si debbano applicare all'interno ripartimento delle imposte nelle medesime.

Allo stesso intento poi d'un più equo ripartimento dell'imposta prediale, non solamente nelle singole Provincie di nuovo censimento, ma ben anche da Provincia a Provincia, l'altefata Maestà, con altra Sovrana Risoluzione 8 aprile 1845, degnossi prescrivere che, attuandosi il nuovo Censimento in più Provincie sottoposte allo stesso Governo, si debbano queste associare tra di esse, per unire insieme l'attuale carico prediale di ciascuna, e distribuirlo su tutte con una sola uniforme misura, in base della nuova rendita censuaria.

La direzione impressa dall'I. R. Giunta alle operazioni censuarie ed alle relative revisioni, coincideva pienamente colle precitate Superiori prescrizioni e ne agevolava il progressivo adempimento.

Già nell'anno 1838 si erano pubblicate le Tariffe d'estimo dei terreni di tutto il territorio di nuovo censimento, e raccolti su di esse i reclami delle pubbliche Rappresentanze da Comune a Comune, da Distretto a Distretto e da Provincia a Provincia, e questi reclami erano già stati esaminati e discussi nei Convocati distrettuali e presso le Congregazioni provinciali e centrali nei modi e sensi indicati nel Regolamento 7 febbraio detto anno, e più tardi riveduti in luogo per opera di Commissioni di periti censuarii e provinciali.

Così pure, incominciando dall'anno 1839 e mano mano nei successivi, si erano pubblicate in tutto il territorio suddetto le stime dei fabbricati dei dati catastali applicati alle singole qualità dei terreni, secondo lo stato censuario del 27 maggio 1828; raccolti poscia i reclami e le denunzie dei gravi cambiamenti avvenuti per cause accidentali dopo l'epoca suddetta, si sono compiute in tutte le Provincie le relative verificazioni sul luogo, col mezzo degli operatori censuarii, assistiti dalle Delegazioni censuarie, ed in concorso dei possessori reclamanti.

La Giunta, quindi, colla scorta degli atti e delle verificazioni medesime, ha potuto intraprendere la disamina e la decisione dei reclami, tanto pubblici che privati, a lei demandate dalla Sovrana Patente 31 ottobre 1818, adoperando per una parte tali metodi ed ordinamenti, pei quali la progressiva sistemazione dell'estimo, Provincia per Provincia, non andasse disgiunta dal generale collegamento delle stime tra l'una e l'altra Provincia, ed attenendosi per l'altra parte, nella scelta delle Provincie da sistemarsi per le prime, a quell'ordine, che ad un tempo sodisfacesse meglio ai bisogni di ciascuna di esse, avuto riguardo allo stato degli estimi provvisorii, e si prestasse nel modo il più opportuno alla prescritta unione progressiva delle imposte nelle diverse Provincie.

Con queste predisposizioni, ed in base ad appositi Regolamenti, l'I. R. Giunta del Censimento ha portato a compimento le operazioni tutte per le Provincie venete, nelle quali è stato anche definitivamente attuato il nuovo Censo.

Per le Provincie lombarde, ha essa deciso i reclami presentati in seguito alla pubblicazione delle Tariffe d'estimo, del catasto e delle mappe

Nella Provincia di Brescia;

Nel Distretto di Asola ed in parte di quello di Volta, Provincia di Mantova;

Nei Distretti VIII e IX di Crema, Provincia di Lodi e Crema.

Compiutasi per tal modo la liquidazione dell'estimo stabile nella *Provincia* e nei Distretti medesimi, l'I. R. Giunta deduce a pubblica notizia le seguenti

DETERMINAZIONI.

A) *Decisione dei reclami e liquidazione della rendita censuaria.*

1. I reclami delle pubbliche Rappresentanze sulle Tariffe d'estimo dei terreni, ed i reclami dei privati sulla misura e sugli altri dati catastali, attribuiti ai singoli beni, e sulle stime dei fabbricati, furono decisi nel modo e nelle cifre di perticato ed estimo, o rendita censuaria, apparenti dai catasti di ciascun Comune censuario e dai rispettivi libri delle partite, che unitamente alle mappe vengono consegnati ai Commissarii distrettuali, ed ivi offerti all'ispezione degli aventi interesse.

2. Conseguentemente, la rendita censuaria dei terreni e dei fabbricati, viene riconosciuta e definita nelle seguenti cifre:

Per la Provincia di Brescia in	L. 12,283,843. 38
Pel Distretto di Asola e per una parte di quello di Volta, Provincia di Mantova	» 468,033. 43
Pei Distretti VIII e IX di Crema, Provincia di Lodi e Crema	» 1,845,410. 65

3. Nelle cifre suddette è però compresa la rendita dei beni censiti bensì, ma, per effetto della loro destinazione, temporaneamente esenti dal pagamento delle imposte, la quale è complessivamente di L. 47,871. 68.

In conseguenza di che, la rendita dei beni effettivamente ed attualmente soggetti all'imposta, si riduce:

Nella Provincia di Brescia a	L. 12,244,303. 48
Nel Distretto di Asola ed in parte di quello di Volta, Provincia di Mantova	» 464,413. 45
Dei Distretti VIII e IX di Crema, Provincia di Lodi e Crema	» 1,840,698. 85

4. Le stime furono costituite secondo le massime e determinazioni Sovrane, riassunte nei Regolamenti 7 febbraio 1838 e 7 maggio 1839, ed in base allo stato materiale, in cui i terreni ed i fabbricati si trovavano all'epoca del 27 maggio 1828.

5. Successivamente però si sono introdotte nell'estimo dei singoli beni le rettifiche, occorse dipendentemente dai gravi deterioramenti e dai notabili miglioramenti, avvenuti nei terreni per cause naturali ed accidentali, indipendenti dai possessori, e lo stesso si è praticato per rispetto ai gravi deterioramenti dei fabbricati, avvenuti nella stessa epoca e per le stesse cause, secondo appare distintamente dal Regolamento 10 marzo 1841 e dalle successive Notificazioni.

6. Restano poi salve le correzioni da eseguirsi, tanto al momento dell'attuazione del nuovo Censo, quanto posteriormente in qualunque epoca, dipendentemente:

a) dagli errori materiali di fatto, incorsi nella scrittura censuaria dopo la decisione dei reclami per abbagli di trascrizione, conteggio ed altri simili, come viene indicato in apposito Avviso;

b) dagli errori procedenti dall'essersi inchiuso nell'estimo pagante qualche stabile, che nella formazione del Censo doveva esserne escluso o ritenuto temporaneamente esente dall'imposta, o viceversa.

7. Così pure restano salve le modificazioni d'estimo da eseguirsi posteriormente all'attuazione del nuovo Censo, in causa dei cambiamenti che avvennero dopo le ultime visite, od avverranno in appresso negli oggetti censibili, nei modi e per le cause indicate nell'apposito Regolamento per la conservazione dell'estimo.

B) *Applicazione del nuovo estimo all'esazione dell'imposta.*

8. La rendita censuaria, indicata nel § 3, e rettificata secondo il § 6, servirà di base per ripartire, nell'interno della Provincia di Brescia e dei suddetti Distretti mantovani e cremaschi, nell'anno camerale 1852-1853 l'imposta prediale a loro competente.

Nel caso poi che le rettifiche, indicate nel § 6, e denunziate nel termine che a tal uopo verrà stabilito, non si potessero eseguire abbastanza in tempo per introdurle negli atti censuarii per l'esazione dell'imposta nell'anno 1852-1353, il riparto si eseguirà sulle cifre attualmente conosciute e riassunte nel § 3, e si faranno i dovuti compensi nell'anno 1853-1854.

Per le rettifiche addomandate dopo l'epoca suddetta, i compensi saranno regolati colle norme generali, stabilite nel Regolamento per la conservazione dell'estimo.

9. L'imposta erariale da assegnarsi alla Provincia ed ai Distretti, più volte indicati, nell'anno camerale 1852-1853, e da ripartirsi sulla nuova rendita censuaria, sarà quella stessa che loro competerebbe in base degli estimi provvisorii.

10. Le somme d'imposta, come sopra assegnate alla suddetta Provincia ed ai suddetti Distretti, saranno unite insieme, e la somma complessiva e sociale verrà ripartita sull'importo complessivo della rendita enunciata al § 3, e rettificata giusta il § 6, per modo che i possessori della Provincia e dei Distretti stessi paghino, a titolo d'imposta, la medesima aliquota per ogni lira di rendita applicata ai beni, di cui si trovano intestati nel libro delle partite.

La precisa cifra di tale aliquota sarà fatta conoscere con apposita Notificazione dalla competente Autorità, allorquando saranno compiute le relative operazioni.

11. Attuandosi successivamente il nuovo Censo in altre Provincie, le somme d'imposta, competenti tanto alle une, quanto alle altre, si uniranno in una sola, e parimente si uniranno in una sola le cifre di rendita competenti alle medesime, e l'imposta complessiva verrà ripartita sulla rendita totale di esse; così che ne emerga per tutte la medesima aliquota per ogni lira di rendita. E così di mano in mano finchè siano associate tutte le Provincie lombarde di nuovo censo.

12. Nello stesso modo verrà ripartito sulla nuova rendita qualunque altro carico reale generale, e separatamente Comune per Comune l'imposta comunale e qualunque altro carico reale locale.

13. Le imposte prediali, accennate nei precedenti paragrafi, si dovranno sempre pagare direttamente dalle persone intestate nel libro delle partite in via principale, come debitori del tributo prediale, a sensi delle Istruzioni 7 maggio 1839 sulle intestazioni censuarie.

Resta però salvo ai possessori degli utili dominii il diritto di ritenere la quinta parte del canone dovuto ai proprietarii del diretto dominio, nei modi e colle limitazioni apparenti dal Decreto 27 aprile 1811.

14. Con apposito contemporaneo Avviso, le pubbliche Rappresentanze ed i possessori vengono avvertiti dell'epoca, nella quale saranno offerti alla loro ispezione, presso i Commissarii distrettuali, i catasti, le mappe ed i libri delle partite, e potranno rispettivamente

a) riconoscere in qual modo furono decisi i loro reclami;

b) promuovere le eventuali emende degli errori indicati nel § 6 della presente Notificazione;

c) far introdurre nelle intestazioni censuarie le modificazioni occorrenti, tanto in causa di errori che fossero per avventura incorsi nelle medesime, quanto a cagione dei trapassi di proprietà o possesso ed altri mutamenti avvenuti, nei rapporti legali delle persone intestate.

Milano il 26 aprile 1852.

L'I. R. Consigliere aulico, dirigente, SAN PIETRO.

Il Consigliere, A. Casalini.

N. 48253. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In consonanza alla Notificazione, in data d'oggi, s'incominceranno col giorno 1.° giugno p. v. le pratiche necessarie per l'attuazione del nuovo Censimento nella Provincia di Brescia, nel Distretto di Asola, ed in parte di quello di Volta, Provincia di Mantova, e nei Distretti VIII e IX di Crema, Provincia di Lodi e Crema.

Queste pratiche, in quanto vi abbiano a prender parte le pubbliche Rappresentanze ed i possessori, consistono:

1. Nel recare a notizia degl'interessati il nuovo estimo definitivamente liquidato e stabilito dopo la decisione dei prodotti reclami;

2. Nel regolare le intestazioni censuarie al nome dei possessori attuali;

3. Nell'emendare quegli errori di fatto, che, dopo la decisione dei reclami, fossero incorsi nella materiale compilazione della scrittura censuaria, e quegli altri, che, giusta gli appositi Regolamenti, sono correggibili in qualunque tempo.

TITOLO I. — *Pubblicazione del nuovo estimo rettificato.*

1. Incominciando col suddetto giorno 1.° giugno, e continuando per due mesi sino al giorno 31 luglio successivo, saranno ostensibili presso i Commissarii distrettuali le mappe censuarie, i catasti ed i libri delle partite dei Comuni cadenti nei rispettivi circondarii, colle rubriche dei possessori e cogli estratti catastali, debitamente rettificati e completati dietro la decisione dei prodotti reclami pubblici e privati, e la definitiva sistemazione del nuovo Censimento.

2 Le Delegazioni censuarie potranno, nel suddetto termine di due mesi, riconoscere sui catasti, aventi in fronte le Tariffe d'estimo, in qual modo furono decisi i loro reclami e definitivamente sistemate le Tariffe d'estimo nei rispettivi Comuni.

Oltre di ciò sarà comunicata alle Congregazioni provinciali una copia delle Tariffe definitivamente rettificate dei Comuni cadenti nel rispettivo territorio.

3. I possessori, dal canto loro, potranno esaminare gli estratti catastali rettificati, ed occorrendo, le mappe, i catasti ed i libri delle partite, per iscorgervi essi pure come furono decisi i loro reclami e come venne definitivamente sistemato l'estimo dei singoli loro beni.

3. L'estimo, come sopra rettificato e pubblicato, servirà di base al riparto dell'imposta nella Provincia e nei Distretti suindicati per l'anno camerale 1852-1853 e pei consecutivi.

5. Saranno però emendabili prima dell'attuazione dell'estimo, ed anche dopo, in qualsiasi tempo:

a) Gli errori materiali di fatto incorsi nella scrittura censuaria dopo la decisione dei reclami per abbagli di trascrizione o di calcolo, o per iscambio accidentale nell'applicare ad una qualità e classe la Tariffa di un'altra;

b) Gli errori procedenti dall'essersi inchiuso nell'estimo pagante qualche stabile, che all'atto della formazione del censo doveva esserne escluso o ritenuto temporaneamente esente, o viceversa;

6. Pei cambiamenti avvenuti negli oggetti censibili dopo la formazione del nuovo Censo e la decisione dei già prodotti reclami, non si farà luogo per ora a veruna emenda: ma sarà provveduto colle future lustrazioni, come pei cambiamenti, che avverranno dopo l'attuazione del Censimento.

TITOLO II. — *Della regolazione delle intestazioni censuarie.*

7. Nel termine perentorio dei due mesi, indicati nel § 1 del presente Avviso, i possessori e gli altri aventi interesse dovranno presentare le loro petizioni per la regolazione delle intestazioni censuarie, e propriamente:

a) Per l'esecuzione dei trasporti censuarii, dipendentemente dai cambiamenti di possesso, proprietà od altri titoli indicati nell'apposito Regolamento 20 maggio 1846 ed avvenuti posteriormente alle precorse intestazioni;

b) Per la correzione degli errori, che per avventura fossero incorsi nelle intestazioni antecedenti.

A) *Dell'esecuzione de' trasporti censuarii.*

8. Sono obbligati a chiedere i trasporti censuarii:

a) In via principale, tutti coloro, che, dopo la prima pubblicazione dei catasti e la corrispondente regolazione delle intestazioni, hanno acquistato e conservano tuttora il possesso, la proprietà od il godimento in proprio di uno o più stabili, o ne hanno l'amministrazione e la legale rappresentanza del possessore;

b) In via sussidiaria, tutti coloro, che, nell'epoca anzidetta, hanno avuto il possesso, la proprietà od il godimento in proprio d'uno stabile o la semplice amministrazione e rappresentanza legale del possessore, e l'hanno poi dimessa per fatto proprio.

9. Chi ha l'attuale possesso, godimento, ecc., è obbligato a presentare la petizione, non solamente pel trasporto censuario dipendente dall'immediato suo acquisto, ma ben anche per tutti i trapassi antecedenti.

I possessori, proprietarii, usufruttuarii, ecc., antecedenti, sono rispettivamente e sussidiariamente obbligati ciascuno a presentare la petizione pel trasporto, dipendente dall'immediato suo acquisto, e pei trapassi, che lo hanno preceduto nel ripetuto termine.

Il solo possessore attualmente intestato, o quello, in cui verrà a ricadere in seguito l'intestazione nell'epoca suddetta, può limitarsi a presentare la domanda pel trasporto del proprio nome a quello del suo successore immediato.

10. Non venendo presentate le petizioni pei trasporti censuarii entro il termine indicato nel § 7, si applicheranno ai possessori in mora le multe, comminate dal citato relativo Regolamento 20 maggio 1846, e sarà considerato come debitore dell'imposta prediale l'ultimo possessore intestato.

11. L'essersi eseguiti nei libri degli estimi provvisorii i trasporti censuarii pei cambiamenti avvenuti nella detta epoca, non dispensa dal chiederne l'effettuazione sui registri del nuovo Censo.

In questi casi però la petizione potrà essere presentata in carta senza bollo, e non si pagherà veruna mercede o tassa d'Uffizio.

12. Le petizioni pei trasporti censuarii devono essere redatte nella forma prescritta dal ripetuto Regolamento, e corredate indispensabilmente dei documenti ivi indicati.

Quando involvano divisioni di proprietà in più appezzamenti subalterni, dovranno esser anche corredate delle relative indicazioni, secondo il Regolamento suddetto.

13. Si acconsentono però le seguenti abbreviazioni:

a) Qualora si debbano chiedere diversi trasporti successivi, sarà necessario presentare altrettante domande separate, ma si potranno comprendere tutti in una sola petizione.

b) Si potranno omettere affatto le domande dei trasporti intermedii, i quali non corrispondano ad un vero trapasso di proprietà e possesso, ma rappresentino uno stato meramente interinale, già susseguito da uno stato definitivo, come per es. l'intestazione all'eredità giacente, quando possa già intestarsi il vero erede, l'intestazione a più persone indivise, quando si possa già intestare a ciascuna la sua parte. In questi casi basterà chiedere soltanto il trasporto definitivo e far un semplice cenno dei precedenti passaggi interinali, indicando però precisamente il cognome, nome e le altre caratteristiche delle persone, ch'ebbero il possesso o l'amministrazione interinale, non che la data e la qualità del documento, che servì d'appoggio a tale possesso od amministrazione.

c) Finalmente, le parti non saranno obbligate a presentare effettivamente i documenti che provino il passaggio di proprietà, possesso e simili, se con questi documenti siasi già eseguito il trasporto negli estimi provvisorii, ed il Commissario distrettuale riconosca chiaramente l'identità della partita inscritta negli estimi antichi e da inscriversi o trasportarsi nel nuovo.

14. Per facilitare ai possessori la compilazione delle suddette petizioni, saranno disposti degli appositi modelli esemplificati ed i relativi fogli da riempirsi a seconda dei casi.

I possessori ed altri interessati potranno anche farle compilare dai Commissarii distrettuali, ne' modi e sensi indicati nel Regolamento suddetto.

15. Sarà poi fatta conoscere l'epoca, in cui s'incominceranno le visite locali per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili, in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trasporti.

I possessori dovranno, prima dell'epoca che sarà indicata, far collocare sui loro fondi i segnali delle divisioni avvenute, e dovranno poi intervenire alle visite personalmente, o mediante procuratore da destinarsi anche con semplice lettera, per fornire ogni opportuno schiarimento.

L'epoca precisa delle visite nei singoli Distretti e Comuni sarà fatta conoscere mediante Avvisi, da pubblicarsi almeno otto giorni prima delle visite stesse, per cura dei Commissarii distrettuali, nei Comuni ove dovranno eseguirsi e nel capoluogo del rispettivo Distretto.

Se le parti saranno presenti, o se anche in mancanza di esse la divisione potrà riconoscersi indubbiamente all'appoggio degli atti d'Uffizio e col sussidio dell'indicatore, il perito procederà agl'incumbenti del proprio istituto. Se ciò non potrà effettuarsi opportunamente, il perito sospenderà l'operazione, e la parte mancante dovrà sottostare alla spesa d'una seconda visita, da liquidarsi dalla pubblica Amministrazione e da esigersi col privilegio fiscale.

B) *Della correzione degli errori incorsi nelle intestazioni censuarie.*

16. Nello stesso modo, con cui si domandano i trasporti censuarii dipendentemente dai trapassi, avvenuti posteriormente alle precedenti intestazioni, si chiedono anche le correzioni degli errori incorsi nelle intestazioni suddette.

17. Anche per queste si presentano regolari petizioni, foggiate nella stessa guisa delle petizioni pei trasporti, ed ugualmente documentate.

In mancanza di documenti, potrà supplire la concorde dichiarazione delle parti interessate, eretta avanti il Commissario distrettuale, od altrimenti redatta in forma autentica, a sensi del § 57 del Regolamento sui trasporti.

Tali domande sono esenti da bollo e da pagamento di qualsivoglia mercede, come gli altri atti di formazione primitiva dell'estimo.

TITOLO III. — *Dell'emenda di alcuni errori di fatto nella cifra d'estimo.*

18. Coloro, che potessero provare essere incorso nell'applicazione della cifra d'estimo, attribuita ai loro beni, alcuno degli errori indicati nel § 5 del presente Avviso, potranno farne la denunzia presso i Commissarii distrettuali, nel termine di due mesi, stabilito ad insinuare le petizioni pei trasporti censuarii.

19. Tali denunzie si potranno fare in carta senza bollo, e dovranno indicare:

a) Il cognome e nome del denunziante;

b) I numeri di mappa, su cui credesi incorso l'errore;

c) Le qualifiche censuarie, che si credono errate, e quelle da sostituirsi;

d) Il motivo e la giustificazione del cambiamento richiesto.

20. La Giunta farà eseguire l'emenda di questi errori, seguendo per regola generale l'ordine, con cui saranno stati denunziati.

21. Se tali emende non potessero eseguirsi prima dell'epoca, in cui il Commissario distrettuale dovrà formare i quinternetti per l'esazione dell'imposta, si dovrà questa pagare sull'estimo pubblicato, e si faranno i dovuti compensi nell'anno camerale 1853-1854.

22. Delle seguite emende sarà data notizia ai possessori, i quali abbiano eletto e notificato un domicilio nel Comune, in cui cadono i beni reclamati.

23. Gli errori, indicati al citato § 5, potranno essere denunziati ed emendati in qualsivoglia tempo, anche dopo l'attuazione dell'estimo; ed i compensi saranno loro regolati colle norme generali, stabilite per la conservazione ed evidenza dell'estimo.

TITOLO IV. — *Disposizioni generali.*

24. Trascorsi i due mesi, indicati ai §§ 7 ed 8, si potranno bensì presentare ai Commissarii distrettuali le petizioni pei trasporti d'estimo, dipendenti da trapassi avvenuti sino al giorno 31 luglio prossimo venturo, e per l'emenda degli errori d'intestazione ed altri di sopra indicati; ma i Commissarii distrettuali non eseguiranno pel momento i suddetti trasporti ed emende, dovendo chiudere le partite col giorno suddetto, e predisporre gli atti immediatamente occorrenti per l'esazione dell'imposta.

25. Dal giorno 1.° agosto prossimo venturo in appresso, continueranno poi a decorrere i termini utili per chiedere i trasporti relativi ai trapassi avvenuti nel corso dei precedenti due mesi, o che avvenissero in seguito, giusta il Regolamento sui trasporti censuarii, ed i possessori dovranno presentare le relative petizioni prima della scadenza dei termini stessi, od altrimenti incorreranno nelle penali comminate dal suddetto Regolamento.

26. In generale, si raccomanda ai possessori la maggiore sollecitudine ed esattezza nell'adempiere agli obblighi loro imposti dal presente Avviso e dai relativi Regolamenti, e si dichiarano responsabili delle conseguenze d'indebiti ritardi.

Dall'I. R. Giunta del Censimento del Regno Lomb.-Veneto, Milano il 26 aprile 1852.

L'I. R. Consigliere aulico, dirigente, SAN PIETRO.

Il Consigliere, A. Casalini.

N. 2464 **AVVISO A' NAVIGANTI.** (3. pubb.)

Gli scandagli, eseguiti nei giorni 16 e 17 dicembre a. s. alla nuova foce del porto di Malamocco, lungo la gran Diga del Nord, non offrirono sensibili differenze sullo stato delle profondità di detta nuova foce, in confronto di quello rilevato sul finire dell'anno 1850. Si è allargata soltanto nel frattempo alcun poco questa nuova foce.

Tanto si deduce a notizia de' naviganti, coll'avvertimento che sono da ritenersi a norma i ragguagli, pubblicati coll'Avviso 26 luglio a. s. N. 5798.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo, Trieste il 27 aprile 1852.

N. 3421. **AVVISO.** (1.ª pubb.)

In seguito a rispettato Decreto dell'inclita I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna 28 aprile p. p. N. 1878, dovendosi procedere alla vendita d'una quantità di libri, bollettarii ed altre carte inservibili, dell'approssimativo peso di libbre grosse venete quarantamila (40,000), esistenti nei depositi di questa Direzione, si avvisa il Pubblico che, nel giorno 2 giugno p. v., dalle ore 11 antimer. sino alle ore 4 pomer., si terrà, nel locale di sua residenza, situato a S. Silvestro, Riva del Vino, la pubblica asta, per la delibera al maggior offerente, se così parerà o piacerà, salva sempre l'approvazione Superiore, ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di austriache L. 17 (diciassette) per ogni cento libbre grosse venete, e previo il deposito per parte degli aspiranti di austriache L. 800 (ottocento) in danaro sonante, od in Cartelle del prestito lombardo-veneto, al prezzo di Borsa della giornata, tutte coi relativi *coupons*.

Qualora, nel suindicato giorno, la Stazione venditrice non trovasse del suo interesse di devenire alla delibera, potrà protrar l'asta alla successiva o ad altra giornata, salvo di dichiarare agli aspiranti a voce il giorno e l'ora, in cui sarà la stessa continuata, rendendolo noto al Pubblico mediante avviso, che verrà affisso alla porta d'Uffizio.

I Capitoli relativi sono ostensibili presso la Segreteria della Direzione, a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Direzione provinciale del Lotto,
Venezia il 7 maggio 1852.

L'I. R. Direttore, TREVISAN.

N. 8390-786. **AVVISO DI NUOV'ASTA** (1.ª pubb.)

per la vendita del diritto di decima sopra campi quarantatrè circa, posti in Bastia, Frazione del Comune di Bovolone, sopra i quali la R. Amministrazione ha diritto di decima, come successa nelle rappresentanze dell'ex Monastero di S. Giustina di Padova.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita del diritto suddetto, che dà l'annua rendita di L. 130, si previene il Pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Padova, nel giorno di martedì 8 giugno p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 18 marzo p. p. N. 5055, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 4, 15 e 27 aprile 1852.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire duemila seicento (L. 2600).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 7 maggio 1852.

Il Segretario dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, F. PARESI, Cav.

N. 2250. **EDITTO.** (1.ª pubb.)

Esistenti in deposito gli effetti in calce descritti, si diffidano gl'ignoti proprietarii a presentarsi entro un anno a questo Giudizio criminale, per provare sopra di questi effetti il proprio diritto, poichè saranno, altrimenti, venduti, e ne sarà conservato il prezzo, giusta quanto è prescritto dai combinati §§ 517, 518 Cod. pen. p. I.ª

Un pezzo di gomena detta gherlina, del peso di libbre 250; un'áncora del peso di libbre 119; cinque pezzi di rete vecchia; uno strumento da pesca detto volega, lungo otto piedi.

Dall'I. R. Tribunale criminale, Venezia 28 aprile 1852.

Il Dirigente, GREGORINA.

GHIOTTO, *Consigliere.*

VISCO *Consigliere.*

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

A tenore dell'ordine dell'eccelso I. R. Comando superiore della Marina C. 1144, 22 aprile 1852, si porta a pubblica conoscenza che, per garantire il bisogno del carbon fossile e coke inglese, occorrente agl'II. RR. piroscafi ed alle officine degli Arsenali, si accetteranno delle offerte sigillate per la somministrazione degli anzidetti generi.

Le quantità da somministrarsi si estenderanno a circa 5000 tonnellate di carbon fossile inglese, ed a 800 tonnellate di coke inglese, ambedue i generi però della provenienza di New-Castle.

Delle suddette quantità sono destinate

per Venezia:
2000 tonnellate di carbon fossile, e
600 tonnellate di coke;

per Trieste:
2000 tonnellate di carbon fossile, e
100 tonnellate di coke, e

per Pola:
1000 tonnellate di carbon fossile, e
100 tonnellate di coke,

le quali quantità saranno da consegnarsi direttamente alle Amministrazioni dei rispettivi Arsenali fra l'epoca di mesi otto, decorribili dal giorno del contratto.

Le offerte da presentarsi potranno abbracciare, o la somministrazione totale, oppure le sole quantità occorrenti ad uno o l'altro degli Arsenali, coll'indicazione del prezzo in banconote per ogni tonnellata del detto carbon fossile e per ogni tonnellata del coke; e saranno da presentarsi, estese in carta bollata, al protocollo dell'eccelso Comando superiore della Marina, al più tardi tre giorni prima del sott'indicato giorno dell'asta, chiuse a sigillo e portanti la soprascritta: *Offerta per carbon fossile e coke del N. N.*

A queste offerte sigillate avranno i concorrenti pure ad allegare l'avallo, il quale è fissato per Trieste in fiorini 1500 (millecinquecento), per Venezia in fiorini 2000 (duemila) e per Pola in fiorini 1000 (mille), e ciò, o in carta monetata legale, o in Obbligazioni di Stato al corso stabilito dalla legge, o in moneta sonante, ed in maniera da potersi contare e ricevere il detto avallo, senza dissigillare l'offerta stessa.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ammiragliato, qui sotto firmato, si radunerà a Trieste nell'apposito locale della Villa Necker, martedì 15 giugno 1852, alle ore 11 antimer., onde aprire le offerte sigillate, e deliberare la somministrazione al miglior offerente, colla riserva dell'approvazione Superiore.

L'avallo del deliberatario sarà tenuto in deposito fino al versamento della pieggeria, la quale è fissata nel duplice importo del prescritto avallo; quello degli altri concorrenti sarà loro restituito, tostochè sarà terminata l'asta.

Ogni offerta dovrà contener pure la dichiarazione del concorrente, di assoggettarsi alle condizioni presegnate pel contratto d'impresa, le quali, presso le II. RR. Intendenze degli Arsenali di Venezia, Trieste e Pola, saranno ostensibili giornalmente, dalle ore 10 alle 12 antimer.

Ove l'offerente non rappresentasse una Ditta già conosciuta e pubblicamente accreditata, avrà egli a comprovare la propria facoltà per l'esatto adempimento della somministrazione.

Le offerte azzardate, come pure le posteriori migliorie, non verranno riguardate, ed anzi respinte quali inammissibili.

Dall'I. R. Ammigliato del porto, Trieste 30 aprile 1852.

L'I. R. Intend. dell'Arsenale — *L'I. R. Comand. dell'Arsenale*
M. NEISER. G. DE PÖLTL.

L'I. R. Ammiraglio del porto, F. DE IVANOSSICH.

N. 4843. **AVVISO.**

Presso l'I. R. Direzione provinciale delle Poste in Padova, trovansi giacenti le lettere qui sotto descritte, le quali, contenendo documenti ed oggetti di valore, sono escluse dal distruggimento, eseguitosi delle lettere di ritorno inesitabili, per l'epoca dall'agosto 1848 a tutto dicembre 1850.

Coloro, che volessero ricuperare gli oggetti contenuti nelle lettere suddette, faranno pervenire le loro domande, non più tardi di mesi tre, alla sunnominata Direzione delle Poste in Padova, dalla quale saranno loro consegnati, nei regolari modi, verso pagamento della tassa di porto, di cui fossero caricate le lettere medesime, e verso esibizione della prova di esserne proprietarii.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona il 1.° maggio 1852.
L'I. R. Direttore superiore, ZANONI, *m. p.*

ELENCO *delle lettere contenenti documenti ed oggetti di valore, le quali furono escluse dal distruggimento delle lettere di ritorno inesitabili, per l'epoca dall'agosto* 1848 *a tutto dicembre* 1850.

Num. progress.	Luogo d'impostaz.°	Nome del Mittente	Nome del Destinatario	Destinazione	Contenuto	Valore Lire	Tassa Lire
1	Padova	Pietro Ferrarero	Tommaso Formenti	Gambarare	Viglietto del Monte di Pietà.	16.—	—.15
2	»	Giacomo Karrer	Luigi De Ghirotti	Monselice	Cambiale.	575.—	—.15
3	»	G.B. Lazzarini d. Brusa	Santo Regolo	Padova	Passaporto.		—.10
4	Mirano	Francesco Ghedini	Luigi Volpi	Bergamo	Fede di matrimonio.		—.60
5	Este	Onorio Tosi	Antonio Zanardi	Rovigo	Procura.		—.25
6	Padova	Giacomo De-Andrea	Lor. Gesiet d.° Baster	Cad.re p. Selve	Fede di morte.		—.25
7	»	Shoramoh Giuseppe	Mikolik	Olmütz	Tre Banconote.	9.—	—.60
8	»	Lodovico Capriolli	Giuseppe Capriolli	Gratz	Una Banconota	15.—	
9	»	Giacomo Karrer	Antonio Dava	Battaglia	Cambiale.	1513.—	—.15
10	Montagnana	De Giovanni Vicentini	Luigi Grigolo	Ariano	Fede di nascita.		—.25
11	Padova	Lodovico Capriolli	Giuseppe Capriolli	Gratz	Una Banconote	15.—	
12	»	Giacomo Karrer	Domenico Crepaldi	Adria	Cambiale.	1628.—	—.15
13	»	Stefano Bossi	Francesco Forseschin	Linz	Fede di vita.		—.90
14	»	Giovanni Fulard	Giovanni Pasta	Vicenza	Vaglia.	65.55	—.15
15	»	Lodovico Cuscini	Orazio Rebustelli	Sondrio	Cambiale.	432.55	—.30
16	»	detto detto	Giuseppe Marietti	Trento	Cambiali.	131.—	—.30
17	»	Pietro Fadelli	Francesco Besozzi	Milano	Vaglia e documenti diversi.	162.07	4.20
18	»	Leone Jenna	Antonio Merlin	Soresina	Cambiali.	108.25	—.15
19	»	A. De Resnes	Nebort De Leger	Parigi	Buono.	100.—	
20	»	Andrea Pierti	Giovanni Franchi	Bassano	Vaglia.	100.—	
21	»	Vincenzo Zatta	Francesco Zatta	Lendinara	Cambiale.	103.36	—.15
22	Milano	F. Ghedini	Giovanni Carli	Bergamo	Quitanza.		—.90
23	Padova	Fortunato Bredo	Fortunato Bredo	Presburgo	Diverse Banconote.	60.—	—.60
24	»	Bonifacio Vercellone	Mad. Rumieri	Belluno	Cambiale.	142.29	—.30
25	»	Francesco Regazzini	Marzian De Paolo	Amalie	Carta topografica.		2.10
26	Piave	Antonio Chinaglia	Pietro Mantovani	S. Donà	Aggiudicazione di eredità.		—.45
27	Padova	De G. Wolf	Gaetano Bareggio	Lugo	Cambiale.	106.61	—.30
28	Monselice	Girolamo Tosello	Moisè Vita Vivante	Padova	Cambiale.	262.36	—.15
29	Padova	Antonio Farinati	Angelo Gennalli	Rovigo	Quitanza.		—.30
30	»	Leo e Jenna	Lodovico Zampetti	Belluno	Cambiale.	459.04	—.30
31	Camposamp.re	Callegari . . .	Ferdinando Gazzatto	Udine	Un Viglietto del Tesoro.	15.—	
32	Padova	Antonio . . .	Giuseppe Otto	Schlöhselwald	Una Banconote.	15.—	—.60
33	»	Antonio Trappolin	Giuseppe Bossardi	Treviso	Cambiale.	200.—	—.15
34	»	detto detto	Giuseppe De Stefani	Toscolano	Ricevuta merci della Strada ferr.		—.30
35	»	Nicola Marin	Gaetano Marin	Trieste	Viglietti del Tesoro.	10.—	
36	Mirano	Teresa Marcolin	Giovanni Marcolini	Venezia	Fede di nascita.		—.90
37	Este	D. N. Tale	Francesco Fontanarosa	Padova	Due fedi di nascita.		—.45
38	Padova	Domenico Bedolo	Domenico Preto	Vicenza	Viglietto di bagaglio.		—.15
39	»	Silvestri . . .	Paolo Rubin	Padova	Istanza con quattro documenti.		—.25
40	»	Gaudenzio . . .	Bortolo Granigna	Casal Pusterl.°	Viglietto del Tesoro.	30.—	—.30
41	Este	Felice Simonato	Giuseppe Simonato	Venezia	Congedo militare.		—.75
42	Padova	Angelo Brandini	Luigi Paghel	Cologna	Bollette prediali.		—.60
43	»	Giovanni Zangrandi	Girolamo Poriero	Sarcedo	Vaglia.	106.—	—.25
44	Teolo	Tirindelli	Angelo Piragnolo	Lubiana	Fede di vita.		1.20
45	P. di Brenta	detto	Parroco di S. Stefano	Treviso	Fede di morte.		—.30
46	Padova	Antonio Slavich	Schwaz Kostelelotzen	Boemia	Quitanza.		—.60
47	»	Fratelli Dina	Luigi Scapin	Treviso	Dichiarazione e vigl. di bagaglio.		—.15
48	»	Giuseppe . . .	Carlotta Tiozzi	Este	Quattro marche da lettere.	—.60	
49	Este	Giorgio Paratella	Arcangela Paratella	Berna	Fede di battesimo.		
50	Padova	Antonio Tosanoni	Ales. Carvesatto	Rovigo	Procura.		—.30
51	Piove	A. Litane	Giovanni Dielich	Venezia	Fede di battesimo.		—.60
52	Padova	detto	Maria Tognona	Verona	Ricevuta della Strada ferrata.		

(1.° pubb.)

L'I. R. AMMIRAGLIATO DEL PORTO DI VENEZIA
deduce a pubblica notizia:

Che saranno tenuti pubblici esperimenti d'asta, nel giorno 17 giugno p. v., alle ore 11 antimeridiane, nella sala sovrapposta all'ingresso dell'I. R. Arsenale marittimo, ad oggetto di deliberare, all'offerente maggior aumento sui prezzi da proclamarsi, la vendita dei materiali ed effetti, non occorrenti agli usi dell'I. R. Marina, che, divisi in sei separati Lotti, stanno descritti nella sottoposta Tabella.

Ogni concorrente potrà presentare qualunque offerta per iscritto, sempreché lo faccia prima dell'asta, e vi unisca il relativo avallo, colla dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni espresse nel seguente Capitolato, avvertendosi però che le offerte stesse, se saranno vantaggiose in confronto dei prezzi di stima, serviranno di base all'apertura della licitazione.

Tutti gli oggetti di origine nazionale, per effetto del Dispaccio 14 ottobre 1851 N. 33882-2837 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, vengono trattati con l'esenzione del dazio, ma dovrà però il deliberatario, prima di eseguire l'asporto dall'Arsenale degli oggetti acquistati, presentare all'I. R. Intendenza dell'Arsenale la sua dichiarazione se intenda di approfittare della Superiore concessione, per quelli contemplati dal privilegio, e precisare l'epoca, nella quale sarà per effettuarne il trasporto, che gli sarà però determinato dall'Intendenza, giusta l'art. 4.

La consegna degli oggetti ai compratori sarà eseguita dalla rispettiva Sezione di questo Arsenale, in concorso della Commissione del Porto, alla cui presenza verrà fatta la precisa numerazione ed il peso dei medesimi. Il processo verbale sui risultati di detta consegna dovrà soltanto servire di base al pagamento. Inoltre, la caricazione degli oggetti, che saranno stati misurati e pesati, dovrà essere effettuata sotto l'ispezione e sorveglianza della Commissione del Porto, affinchè, effettuata che sia la medesima, possa dalla detta Commissione essere rilasciato all'acquirente, non solo la dichiarazione sulla qualità e quantità degli oggetti caricati, che servir gli dovrà di legittimazione presso l'I. R. Dogana di S. Giorgio, ma eziandio anche un certificato, dimostrante la nazionale origine degli stessi, da servir di base all'operazione di quest'ultima.

Dette dichiarazioni dovranno essere confermate dall'Intendente dell'Arsenale, e viste dall'Ammiragliato del Porto; ottenuta la conferma delle quali, ed eseguite che saranno state da parte degli acquirenti le altre condizioni, che seguiranno qui appresso, sarà consegnata la barca, contenente tutti gli oggetti consegnati dai Depositi di questo Arsenale, alle porte dell'Arsenale, a due guardie della R. Finanza, da destinarsi dalla Dogana di S. Giorgio, dietro preventivo avviso, comunicabile da parte dell'acquirente, affinchè sia portata dall'Arsenale alla detta Dogana, dalla quale, in seguito alle operazioni del suo istituto, ed alla presentazione dei suaccennati certificati, saranno rilasciati gli atti occorrenti sul libero trasporto dei materiali ed effetti nazionali, non soggetti a dazio, fuori della linea della franchigia, e per l'introduzione nel luogo della Monarchia, che sarà stato indicato nella dichiarazione dell'acquirente.

Per gli oggetti poi di non conosciuta origine nazionale, e compresi nell'ultimo Lotto, restano ferme le condizioni premesse agli articoli 7 e 8 del presente Capitolato, con ciò però che questi saranno esclusi dal favore, accordato dall'articolo 5, e soggetti per conseguenza al pagamento dei relativi diritti finanziarii, in seguito al quale sarà parimenti dal detto Uffizio doganale permessa l'esportazione, come pei materiali ed effetti di origine nazionale.

I concorrenti dovranno, prima dell'asta, depositare l'avallo stabilito da ciascun Lotto nella sottoposta Tabella, e questo in numerario effettivo, oppure in Obbligazioni dello Stato, coi relativi *coupons*.

Tutte le altre condizioni, relative alla presente asta, saranno ostensibili ad ogni concorrente, tanto presso l'Intendenza dell'Arsenale in Venezia, quanto presso tutte le altre Autorità del Regno Lombardo-Veneto.

TABELLA *dimostrante i materiali ed effetti destinati alla vendita, la loro divisione in Lotti, le somme di avallo da depositarsi per ciascun Lotto, ed il tempo stabilito pel loro asporto dall'I. R. Arsenale.*

Lotto 1.°
Avallo da depositarsi fiorini 100.
Termine di tempo stabilito pel trasporto giorni 3.

Numero 1 caldaia di ferro pei piroscafi in cinque pezzi.

Lotto 2.°
Avallo da depositarsi fiorini 60.
Termine di tempo stabilito pel trasporto giorni 1.

Numero 2 camini o fumaiuoli di ferro in due pezzi.
» 1 caldaia di ferro in un pezzo.

Lotto 3.°
Avallo da depositarsi fiorini 5000.
Termine di tempo stabilito pel trasporto giorni 10.

Numero 95 macchine per cavi.
» 121 dette per formar viti.
» 2 stufe di lamiera di ferro.
» 18 buste per disegni di latta.
» 400 misure di latta assortite.
» 25 scatole di latta assortite.
» 1 morsa da cavallo.
Funti 20,000 acciaio in lime vecchie.
» 2,600 metalli misti in limature e torniture.
» 12,100 zinco in pani e da colare.
Numero 17 cazzuole da muratore.
» 6 ferri da formar ostie.
» 410 fibbie da sacchi da provvigione.
» 150 falci d'acciaio.
Funti 300 tampagni assortiti.
» 120 catene per paratoneri e timoni.
» 100 forni con anima e mandoline.
» 50 macchine a vapore per bagni.
Numero 12 lame fiorentine e lampade.
» 76 fusti di ferro per bilancie a due piatti.
Funti 350 acciaio da lavoro in limo vecchie.
» 1400 ancudine da fabbro.
» 200 rampigoni da sorgere.
Numero 335 cannoni di latta assortiti.
» 210 casse di latta assortite.
Funti 20 foghere di ferro con coperchio.
Numero 3 marmitte di latta con pomolo di ottone.
Funti 30 dette di ferro con coperchio.
Numero 3 folli da fabbro con canna di ferro.
» 2 macinini da caffè.
» 1822 tubi o vasetti di latta vuoti per fumate.
» 68 catenacci da portello.
Funti 700 acciaio in lime vecchie.
» 85,000 ferro dolce da colare.
» 33,000 detto getto da colare.
» 53,100 detto dolce da lavoro da colare.
» 3,900 latta inservibile.

Lotto 4.°
Avallo da depositarsi fiorini 300.
Termine di tempo stabilito pel trasporto giorni 5.

Numero 22 buonegrazie di cotonina quadrigliata, cambrich e mussola, abili.
» 2 buonegrazie di seta senza frangia, da riparare.
» 28 cocchiette di legno d'abete con testadure di tavola e viti di ferro.
» 1 cortina piccola di seta verde lacera.
» 5 coperte di tela blu per altari.
» 5 chicchere di porcellana ordinaria.
» 14 dette di terraglia assortite.
» 2 coperte cerate da tavola.
» 3 specchi con foglia e cornice di noce di poll. 8 e 6.
» 12 guantiere di latta verniciate, 5 delle quali guaste e irrugginite.
» 1 incerata di panno di piedi 9 e $^{1}/_{2}$.
» 2 lancie dorate per cortine.
» 1 manica di cuoio per vino.
» 20 manichi di legno duro per suggelli.
» 4 pettini per capelli.
» 10 soffietti semplici.
» 1 detti con canna d'ottone.
» 23 buonegrazie di seta con e senza frangia.
» 13 dette di cotonina.
» 33 dette di abete con fascia di noce.
Funti 50 cera spagna.
Numero 28 cinghie di tela per cavalli.
Funti 50 cotone filato.
Numero 12 manichi per diamanti o fusti.
» 36 ombrelle zarzenet per paracadute.
» 1 pelle di orso foderata di tela e guarnita di panno rosso.
» 13 pelli di bulgaro.
Numero 3 placche e braccialetti.
» 4 reti da pescare.
» 1 sedere di pelle foderato di tela.
» 1 surtù di legno.
» 1 strato di velluto con frangia d'oro.
» 1 stendardo di seta lacero.
Funti 10 stoffe di seta inservibili, braccia 10.
» 10 dette lacerate, braccia 170.
» 1 stracci di seta.
Numero 631 talchi di 3.a specie.
» 109 vasi di cristallo di diverse capacità.
» 2 tappeti di panno da tavola.
» 19 cortine di seta con e senza frangia.
» 16 dette inservibili.
» 1 coperta di taffettà seta per tavola.
» 1 dette di velluto per tiemi.
» 1 dette di tela curame per bandiere.
» 6 coltelli trincianti.
» 110 detti con manico d'osso.
» 2 copertori raso e rasetto.
» 7 compassi d'ottone.
Funti 4 cordoncino di seta per cucir carta.
Numero 1 fanale di rame con palla di cristallo.
» 10 falbalà di cambrich per cocchietta.
» 6 fodere di seta celeste.
» 2 forbici per tagliar carta.
» 18 fiocchi di seta.
» 56 detti da cortine.
» 18 braccia di frange di seta assortite.
» 51 dette di vermiglione.
» 1 macchina per cambiar aria, abile.
» 2 dette dette da riparare.
» 10 marmitte di latta.
» 6 occhiali con lenti verdi.
» 1 pezzo di padiglione di mussola.
» 1 detto di pelle per calamaio.
» 112 pironi con manico d'osso.
» 9 scatole di latta.
» 1 braccio gallone di cotone.
» 78 lampade di cristallo per chiesuola.
» 2 briglie vecchie.
» 6 candelieri argento placcati.
» 20 cannocchiali comuni.
» 49 cucchiai di metallo britannico e di stagno.
» 5 cucchiai trincianti.
» 1 falce d'acciaio.
» 18 griglie di legno.
» 19 fanali di latta.
» 2 pietre di macigno per mulino.
» 8 poltrone di noce con sedere di cannadindia.
» 11 porta bicchieri plaqué verniciati.
» 6 porta boccioni idem.
» 14 rosette.
» 4 rasoi.
» 5 braccia di seta incannata.
» 19 id. di spighette.
» 8 id. di spinadone.
» 40 id. di stoffe di seta.
» 4 stuoini fini.
» 4 stufe di getto.
» 1 sottocielo di seta.
» 2 tiranti con fiocchi da gondola.
» 3 braccia tela basen.
Funti 8 velluto in ritagli.
Numero 18 cinture di cuoio con fibbie.
» 18 gambetti di cuoio con ganci.
» 15 aste per alabarde.
» 1 cannocchiale a bastone senza vetri.
» 2 cantonali di noce da riparare.
» 1 detto di ciriegio con ringhiera di ottone.
» 5 caviglie di cuoio da cavallo.
» 6 chicchere di porcellana con piattelli.
» 2 braccialetti d'ottone.
» 1 candelliere di metallo britannico.
» 5 chicchere di terraglia.
» 1 comò di ciriegio con marmo grigliato d'ottone.
» 2 comò idem con specchi, da riparare.
» 1 compasso d'ottone.
» 2 compostiere di metallo.
» 3 coperte di tela cerata per tavola, 1 abile, e 2 da riparare.
» 15 coperte di lana fine, abili.
» 5 dette da letto, grevi, di fustagno o cotone, 4 abili, ed 1 da riparare.
» 100 dette di lana, doppie.
» 200 dette di lana, semplici.
» 2 comò di noce con specchi, da riparare.
» 2 copertori di basen con frangia, abili.
» 1 coperta di lana.
» 4 paia copriocchi di pelle per cavallo, abili.
» 144 braccia cordelle di lana.
» 235 cordoni di cotone o filo.
» 1 criniera da cavallo.
» 4 fusti inservibili per diamanti da tagliar lastre.
» 7 foli ossiano soffietti comuni, abili.
» 7 fornimenti da cavallo di pelle, abili.
Funti 1 galloni di seta, inservibili.
Numero 100 giberne di tela.
» 1 guantiera di latta verniciata.
» 166 intimelle di tela curame, 164 abili e 2 da riparare.
» 3 lampade di metallo dorate, ed ottone, da riparare.
» 2 dette alla Locatelli, da riparare.
» 2 levastivali.
» 1 lettorino di noce, abile.
» 119 letti da campo, abili.
» 159 detti da riparare.
» 25 marmi fini.
» 3 meccaniche d'ottone per *quinquet*, abili.
» 1 mocchetta di ferro, abile.
» 1 mostra orologio di metallo.
» 21 braccia merlo di filo.
Funti 5 omeneti d'avorio per bigliardo, abili.
Numero 1 padiglione da letto di mussola, abile.
Funti 3 palle grandi, mezzane e piccole per bigliardo, 12.
Numero 28 panni da guerra per fregata, tarlati, da riparare.
» 12 detti per brick, tarlati, da riparare.
» 7 pelli di capra per tamburo.
» 22 piatti da cappone e sotto cappone.
» 6 detti rotondi da frutta.
» 24 detti da tovagliuolo o zuppiere.
» 3 pettorali di pelle da cavallo.
» 1 piattello di vetro.
» 1 detto di terra.
» 5 pezzi di cornice dorata, abili.
» 1 pietra da calzolaio.
» 6 porta bicchieri d'argento placcati.
» 16 detti di terraglia.
» 14 porta boccioni d'argento placcati, abili.
» 10 detti di terraglia.
» 10 posate da tavola, composte di coltelli da coperta, d'avorio.
» 7 dette simili di pironi d'avorio.
» 9 dette simili coltelli da coperta d'osso.
» 12 detti simili pironi id.
» 8 quadri rappresentanti scene marittime con cornice di noce.
» 12 salatiere di terraglia.
» 18 saliere di cristallo.
» 1 scrittoio di ciriegio, da riparare.
» 6 sortù di legno con cristallo.
» 2 schienali di pelle, utilizzabili.
» 2 spazzette manicate per panni.
Funti 1 seta e frangia inservibile.
Numero 1 specchio con cornice dorata da camera, da riparare.
» 6 detti di noce da camerino, da riparare.
» 11 braccia di stoffa di lana, utilizzabile.
» 1 tambucchio a più tamisi, da riparare.
» 6 tamisi di crino ed ottone, da riparare.
» 1 tamiso di seta, da riparare.
Numero 1 tavola d'abete a ferro di cavallo con intagli albogocini.
» 6 braccia di tela rigata, utilizzabile.
» 7 tavolette di noce piccole.
» 22 braccia di tela mussola.
» 2 dette di tela russa bianca.
» 1 terraglia inglese, terrine da zuppa con piatto.
» 1 detta simile zuccheriera.
» 2 dette terrinette da salsa.
» 4 tovaglie da tavola, da riparare.
» 237 tovagliuoli da tavola.
» 4 vasetti di terraglia da composta ed altre.
» 105 vasi di vetro e cristallo per pozzi artesiani.
» 4 maschere grigliate per ischerma, con imbottitura.
» 2 sputarole di noce, da riparare.
» 10 braccia di velluto di seta.
» 2 zare di terra.
» 3 zuccheriere di porcellana.
» 8 tovaglie da tavola, abili.
» 20 civiere di legno da muratore.
Funti 14 cera spagna.
Numero 3 coltrine di cotonina quadrigliata, cambrich, madras, morens e stoffa, abili.
» 1 coltrina di cotonina quadrigliata, cambrich, madras, morens e stoffa, da riparare.
» 2 coltrine di mussola, da riparare.
» 2 dette di seta, senza frangia, abili.
Funti 30 cotone da filare greggio.
Numero 34 braccia fascie di filo da pollici 1 $^{1}/_{2}$ a 2, abili.
Funti 10 filo da cucire.
Numero 112 gilet di basen, abili.
Funti 13 grasso di maiale.
Numero 2 lancie di faggio per coltrine.
» 1 pavimento di tavola coperto, di cereser.
» 10 pezzi di specchio con foglia, da riparare.
» 1 posata da tavola e trincianti, abili.
» 4 specchi con cornice di noce da camera e camerino, abili.
» 2 cornici con carte geografiche, piani, ec., senza lastra.
» 1 apparato di feltro per passare l'acqua, composto d'una zara verniciata, una pietra arenaria ed un treppiede, abile.
» 1 coperta di tela cerata per tendaletti, abile.
» 1 fiocco di seta per le finestre e portiere, parte con pezzi di cordone ed altri composti per tiranti, abili.
» 2 braccia feltro catramato del N. 1, foglie o pezzi lunghe braccia 1 $^{1}/_{16}$ ed alta $^{10}/_{16}$.
» 2 braccia feltro o foglie, come sopra, del N. 2.
Funti 6 vernice per preservare la ferramenta.

Lotto 5.°
Avallo da depositarsi fiorini 1000.
Termine di tempo stabilito pel trasporto giorni 10.

Funti 75 fili di pelle vacchetta.
» 30 pelle in ritagli, utilizzabile.
» 10 pelli di soatto.
Numero 7 detti pergamena in fogli.
Funti 1 pennelli di filo di varii generi, e canape filato.
Numero 1 busta di carta con sopraccoperta di marocchino logoro.
» 60 dette di cartone.
Funti 3500 carta straccia.
» 2750 pelle in pezzi.
» 16200 scopazze di canape.
» 850 dette di metallo.
» 72600 dette di tarozzo.
» 20300 stoppa di canapa bianca.
» 9000 stracci di lana.
» 33000 dette di tela.
» 16600 tarozzo bianco di seconda specie.
» 50 detto catramato idem.
» 530 vetro rotto.

Lotto 6.°
Avallo da depositarsi fiorini 400.
Termine di tempo stabilito pel trasporto giorni 1.

Numero 40 tavole da caserma.
» 75 panche da sedere.
» 5 albuoli grandi.
» 4 portiere da porta, semplici.
» 40 portiere da porta, con e senza griglie, per bastimenti.
» 49 controtelai di larice, semplici.
» 5 casse d'abete per porta, semplici.
» 2 foconi di legno ferrati, per bastimenti, grandi.
» 2 mulini a mano a pietre.
» 6 tambucchi o tughe per bastimenti, assortiti.
» 1 armatura da coperto in varii pezzi.
» 1 0 cavalletti per letto.
» 150 tavole da letto.
» 1 fusto o tavolato con piedi per bigliardo.
» 2 stecchiere d'abete.
» 1 marcatore guarnito.
» 36 letti da campo da demolire.
» 4 gorne di legno per acqua.
» 30 telai con tela per polveri, ec.
» 5 banchi da calzolaio.
» 1 chiesuola di legno di vecchio modello.

N. B. — L'asporto degli oggetti del secondo Lotto seguirà il giorno successivo dell'ultimata consegna degli oggetti del primo Lotto, e così di seguito, rispettando però le giornate festive.

Venezia il 4 maggio 1852.
L'I. R. Ammiraglio del Porto, DE GYUITO.
L'I. R. Intendente dell'Arsenale, M. Danese.

N. 981. **AVVISO.** (2.° pubb.)

Pel conferimento del posto di Maestra di I.a classe, sezione superiore, presso la R. Scuola maggiore femminile di Padova, alla quale è annesso l'annuo assegno di lire austriache seicento (600), viene aperto il concorso sino al giorno 20 giugno p. v.

Tutte le femmine aspiranti al detto posto dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuate le loro petizioni presso l'I. R. Ispettorato provinciale di Padova, col mezzo delle Autorità, da cui ciascuna concorrente dipende, corredandole dei certificati comprovanti: *a*) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; *b*) la condizione o professione sua, od almeno dei genitori; *c*) lo stato, se di nubile o maritata; *d*) la religiosità ed il buon costume; *e*) gli studii percorsi; *f*) gli esami verificati intorno alle materie d'insegnamento elementare, e intorno ai lavori femminili; *g*) le lingue possedute; *h*) gl'impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, l'assegno ed altri emolumenti, in essi goduti all'atto del concorso. Sarà pure dichiarato dalle concorrenti, se sono impiegate, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego, e se sono strette in parentela con alcuno degl'individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se inoltre sono disposte ad accettare anche quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari,
Venezia, 6 maggio 1852.
In mancanza dell'I. R. Ispettore generale,
BOZOLI, *Segretario.*

AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari del Regno Lombardo-Veneto previene il pubblico che si terrà, nel giorno di mercoledì 26 maggio a. c. per ordine dell'eccelso I. R. Comando militare in Verona, in data 13 aprile p. p. R. N. 3359 e 3718, un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare di Treviso, sulla piazza di S. Tommaso, alle ore nove antim., in cui saranno venduti 44 varii carri militari, una quantità di ferro vecchio, stracci di tela e corde, mantici, catene da carro, e una quantità di fornimenti da cavallo, inservibili pe' bisogni del militare, al maggior offerente, e contro pronto pagamento in austr. Lire effettive.

Treviso il 4 maggio 1852.
Il Comandante del Deposito del treno militare KNEIL, *Capitano.*
Il Controllore del Deposito, Zimmermann, *Tenente.*

Prof. MENINI, Compilatore.

DOMENICA 23 MAGGIO

ANNO 1852. – N. 117.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 19 *maggio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 maggio a. c., si è graziosamente degnata di accordare a Eugenio conte Wrbna, colonnello del reggimento ulani Arciduca Carlo Lodovico N. 7, la licenza di accettare e portare la croce di commendatore dell' Ordine granducale parmense di S. Giorgio, ed a Carlo Terzaghi, tenente colonnello del Comando di piazza in Padova, la stessa licenza relativamente alla croce di cavaliere dell' Ordine granducale parmense di S. Luigi.

Venezia 22 *maggio.*

N. 6695. **AVVISO.**

D'ordine dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, portato da venerato Dispaccio 10 maggio corrente Num. 6697-F. M., si rende noto che i *Coupons* delle Obbligazioni del prestito lombardo-veneto dell'anno 1850, scadenti col 1.° di giugno anno corrente, ed assegnati finora pel pagamento degl' interessi sopra piazze estere, verranno pagati, per conto ed in nome di quest' I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto:

in Francoforte sul Meno, da M. A. di Rothschild;
ad Amsterdam, dall' I. R. console generale, Filippo Kriegel, e dalla Casa bancaria fratelli Sichel;
in Parigi, dalla Casa bancaria fratelli Rothschild;
in Augusta, dalla Casa bancaria Paolo de Stetten; ed
in Lugano, da Giacomo Banchi.

Dall' I. R. Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto, Milano il 18 maggio 1852.

BENNATI.

Udine 20 *maggio.*

Con sentenza 8 corrente di quest' I. R. Giudizio di guerra, fu condannato Giuseppe Picco, del vivente Luigi d' Udine, d' anni 21, celibe, falegname, per grida rivoluzionarie profferite sulla pubblica strada, oltre alla detenzione già sofferta dal 3 aprile p. p., a quattro mesi d' arresto in ferri, coll' inasprimento d' un digiuno per settimana.

Tale sentenza venne pienamente confermata da chi da S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky ebbe conferito il diritto di grazia e spada, ed il 15 maggio pubblicata.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 22 *maggio.*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* pubblica il seguente articolo, della cui importanza ognuno può da sè farsi ragione:

In quei prestiti dello Stato, che sono disposti in forma di lotteria, e nei quali il creditore ottiene la restituzione del capitale prestato e degl' interessi decorsi su esso, in un periodo da determinarsi, mediante estrazione a sorte, ed ha oltre a ciò la speranza di un maggiore guadagno, l' istinto attivo degli speculatori di Borsa ha inventato il così detto contratto di promesse; contratto, col quale il possessore di un biglietto di una lotteria di Stato promette, si obbliga con taluno, e verso un dato prezzo, di lasciare a chi gli pagò quel prezzo il relativo guadagno, pel caso che il suo numero dovesse uscire in una estrazione determinata del prestito per lotteria, rimanendo del resto liberato da ogni ulteriore obbligo, pel caso che il numero relativo non dovesse uscire. Il possessore di un biglietto di lotteria dello Stato, e venditore della promessa, vende al compratore della promessa stessa la speranza ch' egli ha, pel caso che il suo biglietto sorta in una data estrazione, ma questa speranza sola: non avverandosi questa, il compratore della promessa non ha pretensioni da far valere. Questo affare, il quale, mediante modificazione delle condizioni, può comparire sotto varie forme, è atto a procurare ai possessori di biglietti di lotterie di Stato, i quali, d' altro canto, non otterrebbero interesse alcuno periodicamente scadibile, una specie di godimento d' interessi; e se anche la speranza venga venduta a prezzo molto caro, in proporzione alla probabilità del guadagno, può pure appoggiarsi a solida base. Viene in ciò supposto soltanto che il venditore della promessa sia effettivamente in possesso del biglietto, sul quale vien fatta la promessa, ma che non sia in alcun modo in istato di prestare guarentigia pel relativo guadagno. Perciò anche il compratore della promessa dee sapere ch' egli in fatto altro non ha comperato fuor della speranza, spesso molto lontana, di un guadagno.

Fino a che tale specie di affari vien fatta solamente alla Borsa, è lontano il pericolo di un abuso e la possibilità di un eccessivo pregiudizio; diversa poi del tutto è la cosa, quando uno dei contraenti, il compratore della promessa, non ha idea chiara del vero diritto, che ha acquistato col pagamento del prezzo, e quando, per soprappiù, l' altra parte, il venditore, approfittando di siffatta ignoranza rende da parte sua maggiore la esistente oscurità ed illusione.

A Francoforte, e nelle vicine città, questi ultimi affari di promesse si moltiplicarono in modo incredibile, specialmente dopo il prestito di Stato con lotteria di Baden e dell' Assia elettorale del 1845. Formaronsi parecchie Case di commercio, gli affari delle quali si limitano a questi negozii di promesse.

Queste Case si appellano Case bancarie, ma non ne hanno altro che il nome, giacchè, in regola, manca ad esse ogni fondo, e non offrono alcuna guarentia a coloro, ch' entrano con esse in affari. Mentre alla Borsa l' attestazione della conclusione di un affare di promesse consiste in una semplice polizza quei venditori di promesse danno ai compratori biglietti, splendidamente ornati ed in bella litografia, sotto i titoli pomposi di certificati, obbligazioni, azioni di lotteria; e questi biglietti, che hanno sovente una forma più splendida dei veri originali biglietti, fanno credere a chi non s' intende avere essi in sè stessi valore. Oltre a ciò, il tenore di siffatti biglietti, mediante il quale il venditore sa ridurre al minimo la misura de' suoi obblighi e de' diritti del compratore, l' enumerazione di tutti i vantaggi, che i biglietti originali di lotteria offrir possono al possessore, e la confusione vergognosa delle idee di *biglietto originale* e di *promessa*, servono a riscaldare il pubblico, avido di lucro e quindi credulo all' eccesso. Il tenore di que' biglietti serve solo ad aumentare l' errore dei compratori e a dar loro un' idea inesatta del valore della merce.

Nella maggior parte degli Stati della Confederazione germanica, il giuoco con promesse è proibito del tutto, in causa del pericolo, che può correre il giuocatore. Varii Governi, come p. e. quelli del Granducato di Baden e del Regno di Wirtemberg, hanno oltre a ciò avvertito, nel modo più stringente e ripetutamente, i loro sudditi a non prender parte alle emissioni di promesse che hanno luogo e in questa piazza, ove l' emetterle è permesso, e nelle vicine città.

Ma, forse più che per questi avvertimenti, il pubblico nell' Alemagna al sud-ovest è divenuto più prudente pei funesti effetti del giuoco con promesse. I venditori di promesse, quindi, per riguadagnare il terreno perduto, si diressero in luoghi lontani, e specialmente nel Belgio, nella Svizzera, nell' Italia superiore, e più di tutto in Austria, trovarono compratori volonterosi della loro mercanzia.

Con questo spaccio in paesi lontani, il giuoco diventa molto più facile pei venditori di promesse: i loro pomposi annuncii e le loro promesse trovano facile accoglimento in quei luoghi, nei quali lo stesso prestito è poco conosciuto. Ardiscono colà di darsi l' aria di persone autorizzate dai Governi, e manca ad essi di rado, negli annuncii in idioma francese, la caratteristica per esempio di *réceveur general*; d' altro lato i compratori, per la semplice distanza dei luoghi, sono poco in grado, quand' anche la fortuna dovesse una volta essere loro propizia, di far valere i loro diritti contro i venditori, e di farli valere, ove abbisognasse, colla necessaria energia.

Negli ultimi anni, a Francoforte, fra le persone che si occupavano de' suddetti negozii di promesse, un certo Giulio Schottenfels di Russelsheim, nel Giudizio forese di Grossgerau, si è in ispecie tristamente condotto. Ei combinò, nel 1849, promesse sui biglietti di varii prestiti, in una specie di lotteria per classi, ed emise, simulando un' amministrazione di azioni ad alti prezzi, delle azioni, le quali in fondo non erano che fraudolente promesse. In principio del 1850, Schottenfels preparò anche, sotto il nome da lui preso ad imprestito di un mercante di drogherie di Francoforte Luigi Krumbholz, il quale dovette naturalmente figurare all' esterno come capo di una Casa bancaria, una simile così detta distribuzione di azioni in proporzioni ancor più imponenti. Quest' uomo trovò un grande spaccio delle sue azioni in diversi Dominii dell' Austria.

Ma siccome tale impresa, nella primavera del 1850, pervenne a conoscenza delle Autorità, così, a motivo del palese fraudolento carattere di essa, fu aperta un' inquisizione criminale la quale, per la vastità dell' oggetto, non è ancora compiuta. Allorchè essa, dopo giunte deposizioni ricercate all' esterno, fu assunta di nuovo alcune settimane fà onde condurla a termine, si venne anche a conoscere che, colla partecipazione di Giulio Schottenfels, il quale era stato assai presto dimesso dagli arresti d' inquisizione, venivano trattati in Offenbach affari di promesse, affatto simili agl' incriminati; ed egualmente sotto falsa firma. Le autorità del Granducato in Offenbach sequestrarono, in seguito a ciò, nel locale di negozio della Casa Schottenfels e Mayer registri e carte.

Fra le carte, in questa occasione sequestrate, si rinvennero specialmente molte delle ben note promesse di lotteria.

Se si prescinde, prima di tutto, dall' apparenza esteriore dei biglietti, e se si cerca d' indagare soltanto ciò che ha detto lo stesso distributore, bisogna attenersi alla Notificazione, stampata sulla metà a destra del rovescio del biglietto, e lasciarsi guidare dalle parole di essa. In questa Notificazione, J. Rothschild figlio, in Offenbach, dichiara potersi ottenere da esso sei diversi biglietti di prestito di lotterie di Stato. A render possibile poi di prendere in miglior modo parte a questo prestito, ed a rendere più facile il procurarsi i relativi effetti, aver egli disposto che il pagamento potesse essere effettuato in molti termini successivi, e che gl' interessati, ciò non ostante, partecipassero alle successive estrazioni, cominciando dal primo pagamento. A questo scopo essere emessi biglietti, verso i quali dovevano aver luogo pagamenti determinati. Dopo eseguiti compiutamente tutti i pagamenti, i pagatori ottengono i biglietti del prestito. Che se, in corso dei pagamenti, quei biglietti del prestito, da ritirarsi mediante pagamenti a termine, dovessero fare delle vincite, quelle vincite sarebbero pagate dal Rothschild quattro settimane dopo l' estrazione della vincita. L' affare, proposto dal Rothschild, consisterebbe dunque, secondo quella Notificazione, in ciò ch' egli, verso pagamento da effettuarsi in rate, promette di consegnare i diversi biglietti del prestito, ed assicura di già al tempo stesso ai contraenti la vincita, che potesse possibilmente toccare ad uno dei biglietti da ritirarsi. In riguardo ai prezzi, domandati dal Rothschild a' suoi compratori, e circa ai termini del pagamento, la Notificazione non dà indicazioni. Ciò trovasi nel così detto bilancio, posto sotto quella Notificazione. Stando ad esso, il Rothschild domanda, pegli offerti biglietti di prestito, 377 fior. ed un quarto, in 15 pagamenti. Per giungere a questa somma, ei mette insieme le più picciole vincite, che possono aver luogo nelle estrazioni dei relativi prestiti, e le somma. La collocazione l' una accanto l' altra, ed il pareggiamento, da una parte della somma di queste vincite, e dall' altra della somma dei richiesti pagamenti, è cosa del tutto arbitraria, prescelta dal Rothschild, e che non ha il più piccolo interno rapporto. Quello che avrebbe dovuto apparire alla parte sinistra del bilancio, sarebbe stato il valore del corso dei relativi biglietti, ed in ogni caso il premio, da mettersi in conto dal Rothschild, a guarentigia contro l' eventuale salire dei corsi: questo premio non avrebbe potuto però essere molto alto, dacchè il Rothschild sembra già guarentito da danni, essendo soltanto obbligato dopo effettuati tutti i pagamenti; e pagamenti non compiuti sarebbero scaduti senza obbligarlo. Se si prende ora in mano il solo foglio del corso di Francoforte del 2 giugno 1851 (il 1.° giugno era giorno di domenica) si vede che tutti gli effetti, offerti dal Rothschild, potevano in quel giorno essere comprati a quella Borsa per la somma di fior. 275 circa, ed il Rothschild domanda quindi, sebbene sia, come si è detto, già assicurato, fior. 100 di più, o il 37 per cento di più del prezzo del corso. Se dunque si volesse anche credere effettivamente alle parole della Notificazione, e si volesse ritenere l' offerto affare come fondato sulla realtà, anche in tal caso ne emergerebbe un pregiudizio ingiusto in grado estremo, e per fino grande oltremodo, pegl' interessati; ed è tutt' altro che verificata l' assicurazione, data dal Rothschild, voler egli facilitare l' acquisto dei relativi effetti.

Che se si osserva più da vicino il modo, con cui sono fissati i pagamenti nel piano del Rothschild, si dee trovare che quell' affare, che assicura all' imprenditore un eccessivo guadagno, non è un affare serio e vero, ma che dee soltanto servire a coprirne ed a mascherarne uno molto peggiore. Secondo il bilancio, deggiono, cioè, essere interamente pagati, entro un anno, fior 577 $^1/_4$ in nove rate, e precisamente con otto rate da fior. 15 l' una e con un pagamento finale di fior. 257 $^1/_4$: nell' importo di questo pagamento finale, che forma più del doppio di tutti gli otto precedenti pagamenti in rate, si dee necessariamente vedere il contrario affatto della pretesa facilitazione dell' acquisto dei biglietti di Stato; e non havvi bisogno certo di altra prova, per vedere che il Rothschild non aspetta il pagamento finale, ma cerca, per quanto gli è possibile, d' impedire l' effettuazione di esso ed il cominciamento delle sue obbligazioni.

Il dir poi che, se manca questo pagamento finale, e di conseguenza l' obbligo per Rothschild di fornire effettivamente i biglietti di Stato, rimane agl' interessati, secondo le parole del piano, pei pagamenti effettuati da essi, la loro parte soltanto nelle estrazioni correnti dei relativi partiti, è questo naturalmente un semplice modo di dire, e, quando si guardino bene le cose, si vedono sotto la maschera

APPENDICE

MEMORIE DI DAVIDE COPPERFIELD DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della gioventù.

XXVIII.

Un mistero svelato.

Ricevetti in quel tempo, per la posta, la seguente lettera da Cantorbery, la quale mi era indirizzata al mio studio dei *Doctor's Commons*:

« Caro signore,

« Accidenti, in cui nulla poteva il mio libero arbitrio, spezzarono i vincoli di un' intrinsichezza, la quale, in mezzo a' doveri della mia professione, m'ha tuttavia procacciato sempre, a traverso del prisma della mia memoria, le più gradevoli commozioni. I vostri talenti vi alzarono sopr' un piedistallo, che mi vieta l'ardire d'appellarvi ancora familiarmente il mio caro Copperfield. Avanzo d'un naufragio morale, se posso far uso di questo stile marittimo, lascio a penne più pure della mia il piacer di lodare, com' egli merita, l'antico pigionante di mistress Micawber... Ahimè! non dipende da mistress Micawber medesima, nè dal suo triplice influsso, come donna e moglie e madre, di recar nessuna consolazione a colui, che galleggia ancora sullo scoglio, ma che non ha se non l'onda amara del rimorso, a cui rinfrescare le riarse labbra; e però non resisto al bisogno d'una tregua di quarantott'ore, che intendo spendere in una gita nella capitale. Supplico il mio antico amico, sig. Copperfield, e l'altro mio antico amico, sig. T. Traddles, di volere, posdomani, a sette ore della sera, concedermi il favore d'un colloquio dinanzi la prigione del Banco del Re; e' sapranno colà che cosa rimanga di colui, che si chiama la ruina d'una torre.

« WILKINS MICAWBER.

« P. S. — È forse opportuno aggiugnere che mistress Micawber non è punto a parte delle mie intenzioni. »

Lessi e rilessi quella lettera, e, pur facendo la tara dell'o stile iperbolico, ond'era vago chi l'aveva scritta, credetti capire, essere sotto quella fraseologia nascosto alcun che d'importante. E m'industriavo di meglio appormi, quando Traddles mi trovò in quella meditazione perplessa.

— Caro amico, gli dissi, mi gode l'animo di vedervi; giugnete in buon punto per giovare la mia immaginazione col vostro squisito giudizio. Ho ricevuto, Traddles, una strana lettera dal sig. Micawber.

— Possibile? esclamò Traddles. Ed io che venivo a comunicarvene una di mistress Micawber!

Allora, scambiammo le nostre lettere; ed ecco quella, che mi fu da Traddles mostrata:

« I miei affettuosi complimenti al sig. Tomaso Traddles, e, s'egli si ricorda ancora di colei, ch'ebbe un tempo la fortuna di vivere sotto il medesimo tetto con lui, ardisco domandargli alcuni momenti del suo tempo; ardire, che non avrei se non fossi in una condizione d'animo prossima alla demenza.

« Per doloroso che il fatto sia a dirsi, il mio ricorso al sig. Traddles è cagionato dalla segregazione, in cui si tien dalla sua famiglia il sig. Micawber: quello stesso sig. Micawber, che, per lungo tempo, non ebbe altra distrazione fuorchè le sue affezioni domestiche. Il sig. Traddles non può formarsi l'idea del cangiamento avvenuto nel contegno del sig. Micawber; non va quasi giorno senza che qualche nuovo emergente mi tragga a temere l'assoluto impazzimento dell'uomo, a cui scappò detto ch'ei si era venduto... al diavolo. Il mistero sottentrò fra noi all'estrema confidenza... Risparmio crudeli particolarità all'amicizia del sig. Traddles; la sola cosa, ch'io voglia dirgli, è che l'occhio della tenerezza coniugale scoperse che il sig. Micawber si era provveduto nascosamente d'un posto in una diligenza, che debbe condurlo a Londra. Imploro il sig. Traddles perch'ei mi faccia la grazia di vedere il mio sposo traviato, e s'interponga fra il sig. Micawber e la sua famiglia in angustie. Se il sig. Copperfield si rammentasse ancora, nella sua celebrità, d'un' amica sconosciuta, pregherei il sig. Traddles d'aggiugnerlo a sè per questa buona opera. *In ogni caso, questa lettera debb' essere considerata come tutt' affatto personale, e nessun' allusione verrà ad essa fatta in presenza del sig. Micawber.*

« La risposta, se il sig. Traddles risponde, sarà indirizzata al sig. E***, ferma in posta; tale risposta, con tal ricapito, avrebbe minori inconvenienti che non una lettera direttamente spedita a colei, che si sottoscrive l'amica rispettosa e supplichevole del sig. Traddles.

« EMMA MICAWBER. »

Il raffronto di queste due lettere mi confermò nella mia congettura, nella quale Traddles consentì appieno: spedimmo una risposta collettiva al sig. Micawber, e, nel dì posto, corremmo al luogo assegnato. Il sig. Micawber ci aveva vinti del tratto, come quegli che aveva calcolata l' ora per guisa, da poter darsi prima alle solinghe sue riflessioni, delle quali ci fe' partecipi, dopo averci caldamente ringraziati della nostra amica sollecitudine.

— Volli, ci disse, ritrovare le mie antiche impressioni ne' luoghi stessi, in cui le ho sentite; e, il confesso, signori, scambierei volentieri la catena, che ora strascino in mezzo ad una libertà apparente, col misero confino, cui soggiacqui un tempo fra le mura di questa prigione,... dove il sig. Davy Copperfield potè giudicare della filosofia, che fe' rinnegar la pazienza a' miei miserabili creditori... Ed in vero, egli aggiunse con un sospiro, quand' ero uno fra gli ospiti di questo ricetto, potevo guardare i miei simili in faccia, mentre ora i miei simili ed io non siamo in questi gloriosi termini.

Gli chiesi allora notizie del sig. Wickfield e di sua figlia... A questa domanda, e' si raccolse un istante; poi rispose che il sig. Wickfield non godeva d' un' ottima salute, ed esaltò le virtù dell' Agnese nel tenore del panegirico.

— Ed il nostro amico Heep?

— *Nostro* amico! egli esclamò. Vostro o mio? Se fosse vostro, ah! me ne dorrebbe per voi... Se volete dir mio, ah! ne rido di riso sardonico; ma, qualunque sia il titolo, di cui decoriate il mio principale, dichiaro che ha in lui alcun che della volpe, a non dire del diavolo. Permettetemi di cansare un soggetto, che fu a un pelo non mi turbasse la ragione...

Era chiaro che toccavamo il soggetto della confidenza; ma parvemi scorgere che non convenisse precipitare la spiegazione, e pregai il sig. Micawber a volersi lasciar presentare a mia zia:

(*) V. le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32, 34, 36, 47, 48, 53, 54, 55, 59, 60, 61, 70, 71, 102, 103, 105, 116.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

le punite promesse.

Sulla sinistra metà del rovescio dei biglietti, cioè, sono indicate 8 diverse estrazioni del prestito per lotteria dello Stato, corrispondenti agli 8 primi termini di pagamento, alle quali i pagatori debbono prender parte. Così il pagatore, mediante il primo pagamento dei 15 fior., prende parte alla 27.ª estrazione del prestito di Baden del 1845; col secondo pagamento, partecipa alla 28.ª estrazione di questo prestito, ed alla 13.ª di quello dell' Assia elettorale del 1845, ec. Con altre parole, il Rothschild dà promesse per le estrazioni dei prestiti per lotteria, al prezzo sempre eguale di fior. 15. Contro il fatto che il Rothschild a promesse di prestiti differentissimi applichi un prezzo eguale, nulla può anticipatamente ed in sè essere opposto, dacchè questo potrebbe, dietro una combinazione, essere il prezzo medio approssimativo delle differenti promesse. Dee dunque prima venir calcolato il valore proprio delle diverse promesse, e poscia deggiono confrontarsi con questi prezzi quelli, esposti dal Rothschild, di fior. 15 per una.

Onde rinvenire il valore matematico e proprio di una promessa, basta solo dividere la vincita media; toccante nella estrazione relativa al singolo numero uscente, per quel numero di biglietti, su' quali, a calcolo medio, esce un numero, oppure moltiplicare quella vincita media colla frazione, rappresentante la proporzione dei numeri uscenti coi numeri non uscenti. In cotal guisa, si giunge riguardo alle promesse emesse dal Rothschild, al risultato seguente:

Primo pagamento: una promessa per la 27.ª estrazione dei biglietti di Baden di fior. 35, vale circa car. 29.

Secondo pagamento: una promessa per la 28.ª estrazione dei biglietti di Baden di fior. 35, e per la 13.ª dei biglietti da talleri 40 dell' Assia elettorale, valgono la prima car. 12, e la seconda car. 58.

Terzo pagamento: una promessa per la 14.ª estrazione dei biglietti di Nassau di fior. 25 — car. 36.

Quarto pagamento: una per la 17.ª estrazione dei biglietti dell' Assia di fior. 52 — fior. 1

Quinto pagamento: una per la 29.ª estrazione dei biglietti di Baden di fior. 35 — car. 29.

Sesto pagamento: una per la 30.ª estrazione dei biglietti di Baden da fior. 35, ed una per la 14.ª estrazione dei biglietti da talleri 40 dell' Assia elettorale, la prima car. 12, la seconda car. 55.

Settimo pagamento: una promessa per la 21.ª estrazione dei biglietti di Baden da fior. 50 — fior. 2 car. 15.

Ottavo pagamento: una per la 16.ª estrazione dei biglietti di Baden da fior. 50 — fior. 1 car. 40.

Il prezzo di Borsa delle suddette promesse è visibilmente molto più alto del valore matematico di esse, pure vi sta sempre almeno in qualche proporzione. Il prezzo di fior. 15, al contrario, come lo fissa il Rothschild, è fuor di ogni proporzione. Il fatto che ciò, che ha un valore effettivo di fior. 7 car. 56, possa essere venduto per fior. 120, per un importo, cioè, più di 15 volte maggiore, fa palesemente supporre che il compratore, in siffatto negozio, sia tratto nel più orribile inganno.

A toglierlo da questo inganno, a levarlo d' errore, non sono atte, come vedemmo, le indicazioni sul rovescio del biglietto. Onde alimentare tale inganno, tale errore, nulla può essere meglio pensato ed eseguito del diritto del biglietto, il quale ora vogliamo esaminare. Basta vedere soltanto quel diritto per non poter dubitare che l' uomo volgare, che riceve siffatto biglietto, debba credere di possedere una carta di valore, per non dire una carta monetata; in questo particolare, basta soltanto guardare la stampa in grande delle parole, *fiorini quindici*, il numero del registro, lo stemma, i fregi, il *fac simile* di un nome, ch' è conosciuto in tutto il mondo per quello del più grande banchiere; finalmente l' avviso, stampato a piedi in piccoli caratteri, di guardarsi dalle contraffazioni. Nulla fa sospettare che tutto ciò altro non sia che una impresa privata di uno speculatore.

E però un semplice sguardo ai biglietti, acquistati in Offenbach ed al loro contenuto, fa tosto giudicare, essere qui celato un affare di promesse, il più infame, che la truffa abbia mai potuto offrire alla gente credula ed avida di guadagno.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 19 *maggio.*

S. A. I. l' Arciduca Massimiliano d' Este è giunto qui proveniente da Modena, e smontò al palazzo Este.

È qui pure arrivato l' ambasciatore presidiale della Confederazione alemanna, conte Thun, proveniente da Francoforte.

Stando a quello che si riferisce da Pest, si fanno colà grandi preparativi per accogliere condegnamente S. M. l' Imperatore. Il Monarca smonterà al castello imperiale di Buda, a cui perverrà passando sotto a sei archi trionfali, ornati di fiori e freschi rami. La M. S. soggiornerà breve tempo in Ungheria; tutt' al più, vuolsi, 14 giorni.

Ieri dopo pranzo la Corte Sovrana solennizzava, nel giardino imperiale, la festa delle rose, istituita dalla defunta Maestà dell' Imperatore Francesco. Innanzi il padiglione, ornato da un' ammirabile copia di rose, era situata, sotto una tenda, la mensa, pure riccamente guernita di rose, non lungi dalla quale, dietro a rosai, la banda musicale dello Strauss faceva echeggiare di belle armonie il fiorente ricinto. Intervennero a questa festa tutti i presenti membri della Casa imperiale, e vi furono pure invitati gl' impiegati dei supremi Dicasteri, i generali e gli ufficiali dello stato maggiore di questo presidio, il Corpo diplomatico e l' alta nobiltà della residenza.

Furono portate a termine le discussioni dell' Autorità centrale marittima sulle proposte di rinnovare le leggi politico-marittime, ed il risultato fu sottoposto alla sanzione Sovrana. Assistettero alle discussioni i deputati dell' I. R. Marina da guerra e delle Camere di commercio di molte città litorane austriache. Esse furono dirette dal signor capo-sezione e commissario ministeriale, dott. Czörnig, che a tal uopo erasi testè portato a Vienna. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Mantova 19 *maggio.*

Ieri, sul far del giorno, in una casa nel vicolo terzo delle Cinque Reggiole, raffazzonata di fresco, essendosi spezzata la trave principale di un solaio, questo precipitò nel piano sottoposto, schiacciando sotto le rovine un bambino, e recando gravi contusioni alla madre, che si trovavano in letto. *(G. di Mant.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 18 *maggio.*

L' I. R. Marina da guerra diede ieri, nel nostro porto, una corsa di battelli, alla quale prese parte anche il sig. Luogotenente, S. E. il tenente-maresciallo conte Wimpffen, con altre Autorità civili e militari. Una lieta festa a bordo della regia corvetta da guerra olandese la *Sumatra* riunì i numerosi ospiti sino dopo la mezzanotte.

La scorsa notte ebbe luogo, a bordo d' un naviglio americano il *Lawrence*, capitano Bacse, ancorato nel nostro porto, un sanguinoso ammutinamento, per sedare il quale si dovette chiedere assistenza al guardaporto. Promotori di esso furono alcuni marinai, che un paio di giorni prima avevano abbandonato il naviglio, rifiutando di ritornarvi; così che l' Autorità di sicurezza si trovò indotta ad intromettersi. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 17 *maggio.*

Fra le memorie, che le AA. LL. II. i Granduchi Nicolò e Michele di Russia lasciarono in questa capitale, non vogliamo omettere la benefica disposizione, da essi data, di una somma di scudi romani mille e cinquecento a pro' di qualche Istituto di beneficenza, per esser erogata in favore dei veramente poveri. Giusta le divisate intenzioni degli eccelsi Principi, la somma medesima è stata inviata, in quanto a sc. 1000 all' em.º Presidente della Commissione degli ospedali, e in quanto a sc. 500 al presidente del caritatevole Istituto sotto il titolo di S. Vincenzo de' Paoli. *(G. di R.)*

Bologna 17 *maggio.*

Lo scorso sabato, nelle ore pomer., fu di ritorno fra noi S. E. il tenente-maresciallo conte Nobili, I. R. Governatore civile e militare, e comandante l' ottavo corpo d' armata, reduce dal suo giro d' ispezione nei varii accantonamenti, ove trovansi acquartierate le II. RR. truppe, in Toscana, nell' Umbria, nelle Marche e nelle Romagne. *(G. di Bol.)*

Ravenna 15 *maggio.*

Giusta proposta del sig. cav. Stefano Rossi, delegato apostolico, la municipale Magistratura della nostra città ha determinato che il nuovo teatro comunale s' intitoli Teatro Allighiero, ed ordina che tale denominazione sia scritta a grandi caratteri d' oro sulla fronte del detto teatro.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 17 *maggio.*

Il Senato, nella sessione d' oggi, udì la lettura di quattro relazioni sopra i seguenti progetti di legge: 1.º per la ritenenza sugli stipendii; 2.º per mutui da contrarsi dalle Divisioni amministrative di Annecy, Cuneo e Savona; 3.º per l' istituzione di una Cassa sociale pei sussidii ai maestri elementari; 4.º per l' estensione ai guardiani delle carceri dell' eccezione, portata dalla legge sui cumuli d' impieghi. Si intraprese quindi la discussione sul progetto di legge per l' abolizione dei sussidii ai padri di dodicesima prole, il quale, dopo breve discussione, venne adottato con voti favorevoli 45 contro 11; e così del pari quelli per l' autorizzazione di un mutuo da contrarsi dalle Divisioni amministrative di Cuneo, Savona e Annecy. Si presentò in seguito un progetto di legge per un' imposta personale e mobiliare.

La Camera terminò oggi la discussione del progetto di legge per la costruzione della strada ferrata da Torino a Susa, e l' approvò in fine con 73 suffragii contro 42.

Altra del 18.

I fogli francesi nominarono il generale Guglielmo Pepe fra' militari, presenti alla festa del 10 corrente in Parigi. Siamo invece accertati che il generale lasciò Parigi il 16 aprile scorso, e giunse il 23 in Nizza, luogo, dal quale non si è più dipartito. *(Monit. Tosc.)*

Scrivono da Arona, in data 17 corrente: « Ieri sera, a ore 11 ½, andò in fiamme il battello a vapore *San Carlo*, ancorato presso a Magadino. Non si conoscono i particolari; però non hassi a lamentare alcuna vittima. Pare che il fuoco abbia incominciato dal fornello della caldaia. » *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato)

Torino 19 *maggio.*

Uno de' più operosi e zelanti fautori del connubio del Ministero col centro sinistro, e della successiva nomina di Rattazzi a presidente della Camera, che ne fu la legittima conseguenza, è stato, ognuno lo sa, il ministro dell' istruzion pubblica Carlo Farini. Avvenuta la crisi ministeriale, e incaricato il cav. d' Azeglio della composizione d' un nuovo Gabinetto, il Farini stette più giorni in forse, se dovesse ritrarre le date dimissioni e restar al potere, o se fosse mestieri seguire le sorti del ministro Cavour, che fu l' organizzatore di quel malaugurato connubio. Si disse pubblicamente, e si affermò da' ministeriali, che Farini sarebbe rimasto al suo posto; ciò produsse una cattiva impressione nel paese, e l' opinione pubblica si pronunciò in questi giorni assai sfavorevole sul conto del Farini, per questo suo attaccamento, un po' scandalosetto, al portafoglio, da lui già cotanto vagheggiato.

Ora, per altro, io posso assicurarvi che alcuni veri amici dell' ex-ministro gli fecero toccare con mano che non era dignità in lui il rimanere, uscendo Cavour; e lo persuasero a rinunziare al posto, che voleva conservare nel nuovo Gabinetto, il che fece stamane. Ecco dunque un nuovo imbarazzo per ricercare un terzo ministro; giacchè, come sapete, i ministri non nascono come i funghi! Minore fu l' imbroglio per trovare gli altri due; e si dà per certo che a ministro di grazia e giustizia sarà nominato il consigliere di Stato, deputato, Boncompagni, che accettò; e ministro di finanze (dietro rifiuto del marchese Spinola) il cav. Cibrario, già intendente generale delle R. gabelle, testè nominato segretario del gran Magistero dell' Ordine di S. Maurizio e Lazzaro. Il cav. Cibrario, dicesi abbia accettato condizionatamente, e che per ora non figurerà se non come reggente il Ministero delle finanze.

Vedremo adesso sopra chi sarà per cadere la scelta di un ministro dell' istruzione. Varii sono i nomi, che corrono per le bocche degli adepti ministeriali, tra cui quello di Bixio, provveditore degli studii a Genova. Le opinioni nella Camera sono così divise e contraddittorie su questo proposito, che si può dire una vera Babilonia.

Il giornale la *Patria*, organo dell' estrema destra, che doveva essere redatto da' signori Briano e Turrina, è morto prima di essere nato.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 11 *maggio*

Ieri, dopo che le LL. AA. II. i Principi Nicolò e Michele furono discese nel palazzo dell' imperiale Ambasciata russa, col loro nobile seguito, e dopo esservisi riposate alquanto, si piacquero di godere delle ultime ore del giorno, passeggiando per la Villa Reale, e lungo la incantevol riviera di Chiaia.

Altra del 12.

Ieri, verso le 11 antimeridiane S. M. il Re N. S., con S. A. R. il Conte di Trapani, si condusse al soggiorno dei Principi imperiali, i Granduchi Nicolò e Michele, per accompagnarli nella visita del R. Museo borbonico, ove pervennero non guari dopo.

Compiuta la visita, gli augusti ospiti separaronsi, movendo S. M. il Re, col R. fratello, per la reggia, e le LL. AA. II. per gli altri luoghi, che si eran proposti di visitare nel corso del medesimo giorno, col loro nobile seguito.

Si condussero poi nella reggia, ed alle 8 pom. si assisero ad un gran pranzo, a cui intervennero, oltre le LL. MM. il Re e la Regina, e le LL. AA. RR. i fratelli e sorelle del Monarca, cogli augusti loro consorti, S. E. il conte Creptovitch, con la contessa sua moglie, i generali ed altri uffiziali del seguito delle LL. AA. II., i capi della R. Corte, non meno che le cariche della stessa, i cavalieri e dame di servizio, tanto appresso le LL. MM., quanto appresso a' RR. Principi e Principesse, gli aiutanti di S. M. il Re, ed altri uffiziali alla R. immediazione. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 19 *maggio.*

Questa mattina è giunta in Firenze S. A. R. la Principessa Amalia di Sassonia, reduce da Roma per la via di mare, ed ha preso alloggio nell' I. e R. Palazzo di residenza. *(Monit. Tosc.)*

INGHILTERRA

Londra 14 *maggio.*

Oggi alla Camera de' lordi, il *conte Albermarle* presentò una petizione d' Hudderfield, che esprime i timori del paese, relativamente all' opinione del Governo sulla libertà del commercio, e che prega la Camera di rifiutare il suo concorso ad ogni determinazione, che fosse opposta a' principii della riforma, attuata da sir Robert Peel.

La sessione d' oggi della Camera de' comuni, fino alla partenza del corriere, nulla offre d' interessante.

Altra del 15.

Il sig. Hutt intende presentare alla Camera dei comuni la seguente proposizione, colla quale spera di costringere il Governo a sciogliere immediatamente la Camera: « Secondo l' opinione di questa Camera, il sistema commerciale, inaugurato dal Parlamento nel 1842, col quale le tasse per l' introduzione dei cereali e d' altri generi di consumo generale furono abolite, o ridotte considerevolmente, è un sistema giusto in sè, utile alla pubblica prosperità, che non dà cagioni di malcontento ad alcuna classe della popolazione, e non v' è alcun motivo di mutare l' ordinamento dell' imposta ». *(O. T.)*

Morì testè a Londra nell' età di anni 49, il celebre oculista John Dalrymple, autore di parecchi scritti, degni d' encomio, sull' occhio umano, e le malattie di esso.

PORTOGALLO

Lisbona 9 *maggio.*

Scrivono al *Times*: « Sono già state fatte 24 elezioni, undici delle quali son favorevoli al Governo, dieci appartengono all' opposizione, due sono dubbie e una doppia. Si dice che il sig. Rebello Cabral, del partito dell' opposizione e fratello del conte di Thomar, eletto ad Arganil, rifiuterà di sedere, o sarà respinto, a motivo di elezione viziata; e che il sig. Cunha Sottomaior, uomo eloquente e d' ingegno, è stato eletto a Beia, in opposizione di riforma alla Carta, ma senza ostilità contro il Governo. Quattro nuovi deputati debbono essere eletti il 23 a Villa Real; le Cortes si aduneranno il 20.

« Le LL. MM. lasciarono Oporto mercoledì (5), movendo per alla volta della Provincia di Minho. Il 6 arrivarono a Barcellos, ov' ebbero la più festosa accoglienza. Ma nella notte il fuoco prese al loro quartiere. Per buona ventura, nessuno è morto. Il Re, la Regina e la Principessa reale si ritirarono nell' appartamento del duca di Terceira. Di questo funesto avvenimento si sospettarono da prima colpevoli i migueisti; ma, a quanto pare, esso non dee attribuirsi che al caso. Grandi feste attendono S. M. al suo ritorno. I reali viaggiatori sono attualmente a Viana, d' onde si recheranno a Braga ed a Guimaraens. »

Il 16 aprile fu sentita a S. Michele, capitale delle Azore una forte scossa di tremuoto, che durò 10 secondi, si dilatò per tutta l' isola, fu sentita perfino dalle navi della rada, e fece crollare parecchie case. Il più degli abitanti abbandonarono i loro abitati, e ripararono sulle navi. Si teme che l' isola di Terceira abbia sofferto un danno pari a quello cagionatole dal tremuoto del 1841, che distrusse tutta intera la città di Angra. *(Corr. Ital.)*

SPAGNA

Un giornale tedesco dà i seguenti motivi dei cambiamenti ministeriali testè avvenuti: « Da qualche tempo i consiglieri della Corona non erano di concorde opinione. Il ministro della marina, Armero, nell' ultimo Consiglio de' ministri, opinava essere inopportuno il ristabilimento dei *fueros* baschi; e siccome la votazione non riuscì a seconda delle sue viste, egli diede la sua dimissione, che fu accettata.

PAESI BASSI

Ad Amsterdam fu il 7 del corrente, posata sul suo piedestallo la statua di Rembrandt. Prima che seguisse questa funzione, la Commissione ripose nel piedestallo una pergamena, chiusa in una cassetta di piombo, sulla quale erano iscritti i nomi dei 460 fautori dell' arte, che contribuirono con mezzi pecuniarii all' erezione della statua. *(Corr. Ital.)*

FRANCIA

Parigi 15 *maggio*

Il *Moniteur* del 14 pubblica il risultato del censimento quinquennale della popolazione, ch' è stato ora terminato pel periodo dal 1846 al 1851. Vediamo, dice il *Journal des Débats*, che la popolazione totale della Francia, nel 1851, ascendeva a 35,781,628 anime. In questo periodo di 5 anni, essa crebbe di 381,142, ossia di 76,228 per l' anno, il che fa un aumento di 1,08 per 100 pel periodo intiero, e d' un poco più di 0,21 per 100 all' anno.

Quest' aumento è di molto inferiore a quello, ch' erasi verificato pe' periodi precedenti. Infatti, senza tornar più addietro del 1830, il censimento aveva dato, come accrescimento della popolazione pe' tre periodi quinquennali, che sono scorsi da quell' epoca, i risultati seguenti: Dal 1831 al 1836, pel periodo intiero 3,00 per 100, e per anno 0,60; dal 1836 al 1841, pel periodo intiero 2,02 per 100, e per anno 0,41 per 100; dal 1841 al 1846, pel periodo intiero 3,42 per 100, e per anno 0,68 per 100. La differenza è adunque tutta in isvantaggio del periodo, ora terminato, poichè non fornisce per aumento della

---

— Un letto è a vostra disposizione in casa sua, gli dissi, e ci farete il punchio, secondo la vostra ricetta.

— Signori, riprese il sig. Micawber, fate di me a vostra posta: io sono una paglia sulla superficie dell' abisso, e mi sento trabalzato in tutti i versi dagli *elefanti*... cioè, scusate, dagli *elementi*, volevo dire.

Lo conducemmo a Highgate; ei fu pensoso e tristo per tutta la strada, cercando di tanto in tanto di scuotersi col canticchiare un' arietta: ma era subito sopraffatto di nuovo dalla tristezza.

Traddles ed io il prendemmo ciascuno per un braccio, e lo traemmo sino all' Ufficio de' trasporti d' Highgate; la carrozza stava per partirsi, e giungemmo molto irresoluti circa quel che dovessimo fare e dire, poichè il sig. Micawber rimaneva immerso nel suo tetro umore, e invano si argomentava di combatterlo con l' arietta, che gli spirava interrotta sul labbro.

Andammo alla casa di mia zia, anzichè alla mia propria, a cagione della debol salute di Dora. La zia, avvertita del nostro ritorno, accorse per accogliere graziosamente il sig. Micawber, il quale le baciò la mano, si ritrasse nel vano della finestra, e, levandosi il fazzoletto di tasca, sostenne un conflitto mentale con sè medesimo. Il sig. Dick, ch' era presente, spinto dalla sua natural propensione per chiunque penasse, gli diede conforti, a' quali il nostr' ospite rispose con saluti, e poi con istrette di mano, che ci avrebbero dato spasso in ogni altra occasione; ma tanto ci pungeva la curiosità, che pigliavamo tutto in sul serio, e mia zia, ella prima, ponendo innanzi al sig. Micawber gl' ingredienti necessarii a comporre il punchio annunziato, intraprese di farlo parlare.

— Spero, gli diss' ella, che mistress Micawber e tutta la vostra famiglia stian bene?

— Tanto bene, signora, rispos' egli, com' uomo in disperazione; tanto bene, quanto possono stare proscritti e vagabondi!...

— Bontà del cielo! che dite mai? esclamò la zia, la quale, dopo una sì breve conoscenza, non era ancora assuefatta alle iperboli del sig. Micawber.

— Sì, signora, ei riprese, il sostentamento della mia famiglia, è messo in bilancia; il mio principale...

Ma, a queste parole, con cui pareva che avesse ad entrare in materia, ei s' interruppe per tagliare un limone; e, dopo un intervallo di silenzio, venne richiamato all' argomento dal sig. Dick, il quale intonò:

— Il vostro principale?...

— Mio buon signore, perdono, disse il sig. Micawber; vi ringrazio. Sì, signora, il mio principale... il sig. Heep, mi fe' un giorno il favore di dichiararmi, in forma d' osservazione incidente, che, senza gli stipendii ch' io tocco da lui, sarei probabilmente un ciarlatano girovago, che ingoierebbe spade e masticherebbe l' elemento vorace; prevedo probabile che i miei figli possano esser ridotti a guadagnarsi il vitto, contorcendo convulsamente le membra loro, mentre mistress Micawber incoraggerà le loro prodezze col sonare dell' organetto.

Un gesto, fatto col coltello, ci diè a capire che tali prodezze non si vedrebbero, se non quando il misero padre non fosse più. Dopo quel gesto, il sig. Micawber riprese a tagliar i limoni, col medesimo aspetto di muta disperazione; e, a malgrado dell' impazienza nostra, avremmo rispettato più a lungo il suo turbamento e le sue distrazioni, che il trassero fino a prendere il candelliere per una caffettiera, e le molle da fuoco per le molle da zucchero; ma si accorse egli medesimo della sua impotenza a continuare la sua operazion prediletta, e, dato di piglio al suo moccichino, mi disse, in mezzo alle lagrime:

— Caro Copperfield, se ha un' impresa, per la quale l' uomo abbia bisogno di tutta la sua calma e di tutta la stima di sè stesso, ell' è certo quella, cui ebbi il torto d' accignermi... Vi rinunzio.

— Signor Micawber, gli dissi, di che mai si tratta? Ve ne scongiuro, parlate, siete fra amici.

— Fra amici, signore!... ripetè il signor Micawber (e finalmente e' si sgravò il cuore del peso, che l' opprimeva). Bontà del cielo! appunto perchè sono fra amici, provo questo disordine della mente!..... Di che mai si tratta? mi chiedete! Di che mai *non si tratta*, piuttosto! Si tratta d' una scelleratezza, si tratta d' un' infamia, si tratta d' una delusione, d' una frode, d' una trama; ed un nome compendia tutte queste atrocità: HEEP!

Mia zia picchiò dell' una sua mano nell' altra, e ci alzammo tutti in un' estrema agitazione.

— La lotta è terminata, esclamò il sig. Micawber, con una veemenza di gesti, che indicava qual tortura aveva dovuto durare; non condurrò più una tal vita. Son uno sciagurato, ormai privo di tutto quanto può render tollerabile il vivere: son troppo vissuto nell' angusto cerchio, segnato a me intorno da quell' ente infernale; rendetemi mia moglie, rendetemi i miei figli: sostituite Micawber libero all' indegno schiavo, che ha in questo momento i piedi ne' miei stivali, e ditemi d' ingoiare domani una spada, e la ingoierò... sì, con appetito.

Non vidi mai un uomo sì fuor di sè. Invano tentai d' acchetarlo, affinchè gli potesse uscire di bocca qualcosa di ragionevole; ei non volle ascoltarmi se non dopo avere recitata tutta per disteso la sua declamazione metaforica, accompagnata da gesti furiosi.

— Non toccherò la mano ad altr' uomo, proseguì egli, se non quando avrò... stritolato quell' orrido serpente: HEEP; non accetterò l' ospitalità, se non quando avrò... accesa l' eruzione del Vesuvio su quel dannato ribaldo: HEEP. Un rinfresco sotto questo tetto... massime il punchio... m' affogherebbe, se non avessi prima strappata la maschera... e gli occhi, a quell' abbominevole furfante: HEEP. Non conoscerò nessuno... non dirò più una parola... finchè non abbia polverizzato e ridotto in atomi impalpabili quell' orrido ipocrita, quel falsario insigne: HEEP!

Ebbi davvero paura che il sig. Micawber spirasse colà medesimo; e fu, in effetto, spaventevole cosa, vederlo cadere ansante, trafelato sopr' una seggiola, recandosi una mano alle fauci, come se il nome di HEEP, strappato fuori in quegli sforzi convulsi, fosse per istrozzarlo. Io gli accostai per soccorrerlo; ma egli da sè mi scostò la mano:

— No, Copperfield, evitate ogni contatto con me, finchè abbia riparato a' torti, inflitti a miss Wickfield, quella perfezione... da quello scellerato: HEEP! (L' energia straordinaria, che gl' inspirava questo nome, quando

popolazione che 1,08 per 100 pel periodo intiero, e 0,21 per 100 all'anno.

È difficile spiegare un simile risultamento con una cagione unica. La sola spiegazione ragionevole è quella, che ne dà il ministro dell'interno, nel rapporto ch'egli indirizza al Presidente della Repubblica. Tra le cagioni varie che produssero questo tempo d'inerzia nel progresso della popolazione, egli indica a ragione il movimento d'emigrazione, che si manifestò in molti Dipartimenti dal 1846 al 1850. E per ispiegare codesto istesso movimento d'emigrazione, è cosa evidente ch'esso dee attribuirsi in gran parte, come fa il rapporto, alla rivoluzione di febbraio, alla crisi commerciale, che la seguì, ed all'incertezza, che pesò sopra tutte le esistenze. Conviene altresì riconoscere che la scoperta delle miniere di California e la pacificazione dell'Algeria dovettero contribuire a questo movimento d'emigrazione per una parte più o meno considerevole. Ma a tutte queste cagioni particolari bisogna aggiungerne un'altra, la cui azione fu molto più generale, e che si connette parimente alla condizione politica, in cui si trovò il paese dopo il 1848. Questa cagione principale di spopolamento è la diminuzione, che il rapporto fa constare nel numero de'matrimonii, e per conseguenza nel numero delle nascite. Quindi il numero medio annuale de'matrimonii, che nel periodo dal 1841 al 1845 aveva raggiunta la somma di 282,000, era caduto, nel periodo dal 1846 al 1850, a 266,000. Le nascite che, nel primo di questi due periodi, avevano ecceduto le morti di 918,512, non presentarono nel secondo che un eccedente di 512,000. Se non che la sproporzione fra le nascite e le morti non dee spiegarsi solamente colla diminuzione de'matrimonii; essa dee in parte attribuirsi all'epidemia del cholera nel 1849.

Ognun vede che, se il nuovo prospetto della popolazione fa conoscere un risultamento poco sodisfacente, il rapporto, che lo precede, ha dato di questo risultamento una spiegazione affatto imparziale, e che non dee recar gravi inquietudini, poichè le cagioni, che seco lo trassero, sono per la maggior parte accidentali, e la loro azione non par destinata ad estendersi sull'avvenire.

Il 14 il prefetto della Senna diede un sontuoso banchetto a tutti i capi dell'esercito di Parigi. Alla fine del pranzo, il prefetto si alzò e fece il seguente brindisi:

« Signori!

« Io faccio un brindisi alla salute del Principe Luigi Napoleone, al degno capo del nostro valente esercito, a quello, che, restituendo alle nostre bandiere l'aquila imperiale rese ai nostri colori nazionali il loro antico splendore.

« Desidero, per la felicità della Francia, che que' gloriosi testimonii delle nostre immortali vittorie sieno spettatori di molti anni di pace e prosperità. *Viva Luigi Napoleone!* »

Il ministro dell'interno parlò alla sua volta in questi termini:

« Signori!

« Ho l'onore di proporre un brindisi, che sarà accolto dal Corpo municipale di Parigi come l'espressione della pubblica riconoscenza. *All'esercito!* che, in mezzo al disordine degli spiriti, all'anarchia delle idee, e quando tutto sembrava corrotto o demoralizzato, conservò intatto nelle sue file l'onore francese, il sentimento del dovere, l'attaccamento al paese, e, collo sprezzo per le ricchezze, tutte le virtù, che formano le grandi nazioni. Signori, i vostri padri di Marengo, d'Austerlitz, di Vagram ecc., fecero grandi cose. Essi fecondarono, col loro sangue, i germi d'un'idea civilizzatrice, e illustrando la rivoluzione francese l'hanno tanto purificata, aggrandita e radicata nello spirito dei popoli, ch'ella è ormai invincibile. Ebbene! voi avete fatto ancor più, giacchè, in un tempo di corruzione e di vertigine conservaste le virtù dei padri vostri, e, seguendo il nipote dell'Imperatore nella sua coraggiosa impresa, avete salvato l'onore della Francia. Siate dunque superbi, o signori, di riprendere le vostre aquile. Il mondo intero sa che voi siete degni, come i padri vostri, di decorarne i vostri vessilli. All'esercito francese! »

A queste parole, tutti i convitati alzarono i lor bicchieri, e fecero eco al brindisi del ministro.

Quindi prese a parlare il ministro della guerra, e disse:

« Signori!

« Provo la massima sodisfazione nel rispondere, a nome de' miei compagni d'armi, alle nobili parole, testè profferite dal sig. ministro dell'interno. L'esercito, o signori, è la Francia, giacchè esso è composto di suoi figli. E se quest'esercito riconquista degnamente il grado, da cui l'avevano fatto discendere per un momento la sorpresa e l'anarchia, ciò dev'essere attribuito al fatto ch'egli comprese i suoi doveri verso il paese e la società. Questi doveri voi li conoscete al pari di noi. Ci sono noti i vostri sentimenti e i vostri desiderii. Questi doveri sono di mantener l'ordine ad ogni costo, preservare la società minacciata, sostenere l'onore del nome francese!

« Per raggiungere questo scopo, l'esercito si appoggi con calma alla sua disciplina, che forma la sua forza, al suo attaccamento, che lo rende intrepido, ai ricordi di gloria, che destano la sua invidia. Grazie, signori, in nome suo, della vostra cordiale accoglienza; onore a questa città di Parigi, di cui vado superbo d'essere figlio, e in un momento, in cui i veri sentimenti sono compresi, lasciatemi unire in un solo brindisi tre pensieri, congiunti strettamente l'uno all'altro, e che non debbono mai separarsi nei nostri cuori:

« Al Principe Luigi Napoleone!

« Alla gloria e grandezza della Francia!

« Alla prosperità della città di Parigi! »

Si legge nel *Morning-Herald* del 13 maggio: « La distribuzione delle aquile nel Campo di Marte fu eseguita nel modo più sodisfacente. Tutto era pieno dello spirito dell'epoca: l'esercito, il popolo, l'illustre capo, che presedeva alla cerimonia. L'esercito non mostrò entusiasmo nè ebbrezza alla vista delle aquile imperiali; il popolo, commosso da sì potenti memorie, non manifestò chiaro desiderio di veder risorgere l'Impero. Il Principe Presidente, con la prudenza che lo caratterizza, aveva dichiarato che, presentandosi l'occasione di giudicare opportuna una nuova forma di Governo, non si lascierebbe strascinare ad una determinazione intempestiva dalle grida dell'esercito. Questa dichiarazione ebbe una grande influenza sopra tutti gli animi, poiché sul Campo di Marte si trovavano uniti tutti gli elementi di un entusiasmo, stimolato dalla riconoscenza verso certi corpi dell'esercito, che apparivano in quel la rivista. La calma de' 400,000 spettatori, che circondavano i 60,000 uomini di truppa, raunati al Campo di Marte, si partecipava dai soldati.

« Tutti mostrarono una grande stima pel nipote dell'Imperatore, ma senza porger il destro al Senato, che forse lo aspettava, dell'iniziativa per la risurrezione dell'Impero. Per questo sono palesi le tendenze pacifiche della popolazione francese, almeno di quella della capitale e delle grandi città. Queste popolazioni ebbero le glorie della guerra, ma ebbero insieme le loro sventure. Se il Presidente, cangiando titolo, divenisse Imperatore, si stringerebbe vieppiù all'esercito, e allora la popolazione, suo malgrado, temerebbe di essere strascinata alla guerra. Se la popolazione non sa positivamente ciò ch'essa vuole, sa ciò ch'essa non vuole. L'attenzione popolare verso il Principe Presidente non è dubbiosa; ma non lo incoraggia ad acconsentire ai consigli di quelli, che vorrebbero l'Impero. Il proclama di Luigi Napoleone all'esercito è degno della sua penna.

« Facendo il paragone tra le sventure dell'invasione e dell'anarchia, mettendo la gloria e il mantenimento dell'ordine sulla stessa linea, arricchì il codice delle virtù militari. Di rado ai proclami pubblici di Luigi Napoleone mancò la reputazione, ch'egli ha acquistata per la giustezza del suo pensiero e la proprietà della sua espressione. Il suo discorso all'esercito, pel suo vivo laconismo, per la dilicatezza, con cui egli tratta le questioni importanti e per la scelta dei termini, può essere annoverato tra' migliori discorsi. »

La *Patrie*, tornando a parlare della festa del 10 maggio, dice, fra le altre cose: « All'aspetto di quello splendido e prode esercito, che l'Europa ammira e che la Francia benedice come la salvaguardia della società, il pensiero, che occorreva a tutte le menti, era un pensiero di sicurezza.

« Il risorgimento delle aquile sodisfaceva l'orgoglio nazionale in ciò ch'esso ha di più intimo e di più sacro, senza ridestar l'idea della guerra; era come un pegno d'ordine a un tempo e una ricordanza di gloria.

« E codeste aquile che ricompariscono sulle bandiere dell'esercito francese, dopo 40 anni di assenza, pareva che non rammemorassero l'eroismo e la grandezza di un'epoca insigne ne' nostri fasti nazionali, se non per dire all'Europa che oggimai essa le troverà sempre sulla via della disciplina e del dovere, intente a coprir colle loro ali proteggitrici i custodi dell'ordine sociale e della cristiana civiltà.

« La Francia d'oggidì, ponendo la sua ambizione, non più ad assoggettar l'Europa, ma a rischiararla, non più ad agitar la Francia, ma ad arricchirla, non aspira che alle vittorie benefiche del commercio, e alle feconde conquiste dell'intelligenza. »

Il sig. di Montalembert è il solo deputato che abbia un crocchio politico. Egli riceve due o tre volte per settimana gli ex-rappresentanti, alcuni membri del Corpo legislativo e molti eminenti personaggi.

L'Accademia delle iscrizioni e belle lettere, nella sua sessione del 14 maggio, elesse a suo secretario perpetuo, in luogo del sig. barone di Walckenaer, il sig. Burnouf.

Altra del 16.

Il *Pays*, giornale bonapartista, pubblicando il testo della lettera con cui il generale Changarnier rifiuta il giuramento, vi premette il seguente preambolo:

« Sappiamo, egli dice, i riguardi dovuti a' proscritti, e non vi mancheremo; ma ci è impossibile non dire che, se i proscritti vogliono che si rispetti la loro sventura, volere nol possono se non a patto che ne abbiano eglino stessi la dignità. Il sig. generale Changarnier ha indirizzato al sig. ministro della guerra una lettera per rifiutare il giuramento, imposto dalla Costituzione a tutti i pubblici ufficiali. Quella lettera, ove l'orgoglio personale ribocca, è un insulto, gettato da lontano, come una vendetta, all'eletto della Francia ed alla Francia medesima. Noi non la commenteremo oggi, la pubblicheremo: sarà questa la migliore e più giusta espiazione per chi ha osato scriverla. Non sarebbe bene, d'altra parte, che somiglianti assalti rimanessero nell'ombra d'una pubblicità clandestina: un Governo, forte del suo diritto e della sua coscienza, non ha a temerli; egli può sottoporli senza timore al giudizio dell'opinion pubblica. »

Ecco ora il testo della lettera:

« *Malines* 10 *maggio.*

« Signor ministro,

« Per lo spazio di trentasei anni, io ho servito la Francia con un attaccamento, che si può uguagliare, superare non mai. Sotto la Ristorazione, io ebbi nell'armata un grado proporzionato all'inferiorità de' miei servigii d'allora. Sotto il Governo di luglio, le sorti della guerra m'innalzarono rapidamente al grado di tenente generale. Dodici giorni dopo la proclamazione della Repubblica, quando S. A. il Duca d'Aumale, ch'io aveva ricondotto a bordo del *Solon*, facendolo salutare dall'artiglieria della piazza e della marina, come se il Re Luigi Filippo avesse ancora abitato le Tuilerie, mi lasciò *per interim* il Governo dell'Algeria, io scrissi al ministro della guerra di non aver desiderato la proclamazione della Repubblica, ma ch'essa non sembravami dover alterare i miei doveri rimpetto al paese. Il Governo provvisorio non ruppe la mia spada, e il giorno 16 aprile non gli dispiacque di poter disporne. Poco tempo dopo, fui nominato governatore generale dell'Algeria. Lasciai quindi quell'alta condizione, ove tutto m'era facile, per corrispondere alla fiducia degli elettori di Parigi, che mi avevano chiamato all'Assemblea costituente. Il generale Cavaignac, incaricato del potere esecutivo, appresso le giornate di giugno 1848, alle quali io non fui presente, mi nominò, il dì 30 giugno, comandante in capo delle guardie nazionali della Senna. Il giorno 14 dicembre dello stesso anno, il generale Cavaignac, avendomi fatto pregare di trasferirmi al suo palazzo, strada Varennes, mi disse, alla presenza di tutti i ministri, che la polizia credeva vicino un movimento bonapartista, preparato per approfittare della cerimonia anniversaria del trasferimento delle spoglie mortali dell'Imperatore agl'Invalidi, accendere l'entusiasmo popolare, condurre Luigi Napoleone Bonaparte alle Tuilerie e proclamarlo Imperatore. Il generale Cavaignac mi domandò un parere sulle misure da prendersi in tale frangente. Io gli risposi: « « Mio caro generale, io diedi il mio voto a Luigi Napoleone Bonaparte per farne un Presidente, non un Imperatore. Fra pochi giorni, egli sarà Presidente della Repubblica, ma voi potete esser certo ch'egli domani non entrerà alle Tuilerie, dove voi avete stabilito il mio quartier generale. » » Queste parole esprimevano brevemente, ma esattamente, la mia irremovibile determinazione di restare quel che fui sempre nella mia vita, l'uomo dell'ordine e della legge. Luigi Napoleone Bonaparte tentò molte volte di farmi deviare dalla retta via. Per indurmi a servire la sua ambizione, egli mi ha sovente offerto, e fatto offrire, non solo la dignità di maresciallo, di cui la Francia mi avrebbe veduto insignito senza crederla disonorata, ma anche un altro onore militare, che, dalla caduta dell'Impero, cessò di dominare la nostra gerarchia; egli voleva unirvi enormi utili pecuniarii, che, in forza della semplicità delle mie abitudini, io non ebbi nessun merito nel rifiutare. Avvedendosi, però tardi, che l'interesse personale non aveva alcun potere sul mio contegno, egli tentò di riuscire ne' suoi disegni, dicendosi risoluto a preparare il trionfo della causa monarchica, che supponeva da me prediletta.

« Tutti i generi di seduzione furono impotenti. Io fui sempre pronto, sì nel comando dell'esercito di Parigi, che nell'Assemblea, come ho già detto in una sessione della Commissione di permanenza, adunatasi dopo le riviste di Satory, a difendere il potere legale di Luigi Napoleone Bonaparte; ma ad oppormi all'illegale prolungazione del medesimo. Credo inutile di qui trattenermi sul modo, con cui fu stabilita la nuova forma di questo potere, e quali atti ingiusti, violenti, hanno accompagnata il suo insediamento. La persecuzione non ha raffreddato il mio patriottismo. L'esilio, ch'io subii nel ritiro e in un silenzio, che oggi voi mi costringete a rompere, non ha cangiato agli occhi miei i miei doveri verso la Francia. S'ella fosse attaccata, io chiederei tosto l'onore di combattere per difenderla. Il solo giornale francese, che giunge in queste mura, mi fa conoscere il decreto, che regola la formula di giuramento, voluto da tutti i militi. Un paragrafo, certamente applicabile ai generali proscritti, concede loro quattro mesi di tempo, per decidersi su tale argomento. Io non ho bisogno di tanto per determinarmi sopra una questione di dovere e di onore. Il giuramento, che lo spergiuro, il quale non mi ha potuto corrompere, pretende da me, io lo rifiuto assolutamente. « *Sott.* CHANGARNIER. »

La *Presse*, pubblicando anch'essa questa lettera del generale Changarnier, l'accompagna con le seguenti riflessioni:

« Diremo in poche parole qual sia la nostra opinione su questa lettera del generale Changarnier. Se quant'egli asserisce è falso, egli è un grand'impostore; se vero, egli è un grande colpevole, poichè, sin dal primo giorno in cui, second'egli afferma, si tentò di corromperlo, prima che si usassero, prima che si rinnovassero *tutti i generi di seduzione*, egli aveva un dovere da compiere, un dovere rigoroso del pari che semplice: andare, cioè, uscendo dall'Eliseo, a deporre sulla bigoncia dell'Assemblea nazionale la sua rinunzia all'ufficio di comandante generale dell'esercito di Parigi, nel tempo stesso che una dichiarazione d'accusa, a tenore dell'art. 68 della Costituzione del 1848. »

Il *Constitutionnel* pubblica, dal canto suo, una lettera del generale Lamoricière, che rifiuta anch'egli il giuramento: presso a poco in termini eguali a quelli del generale Changarnier.

Togliamo dall'*Eco della Borsa*, di Milano, in data di Parigi 14 maggio le seguenti notizie:

« Una questione costituzionale di un'alta importanza è stata agitata in alcuni Ufficii del Corpo legislativo. Vogliamo parlare dei diritti dell'Assemblea nell'affare del preventivo. Sarà essa sovrana, o no? Potrà essa, senza rigettare il preventivo, aumentare, ridurre, sopprimere un articolo di spesa, o un capitolo intero? Il sig. dott. Véron, nel proprio Uffizio, fu sentito con molto favore. Non solamente egli non propose, a quanto si assicura, alcuna riduzione, ma parlò anzi di un aumento di spese, col mezzo di nuove combinazioni ed imposte, che non parrebbero per nulla gravose al popolo. Si potrebbe, secondo lui, ottenere p. e. un milione sugli affissi, che finora non vennero sottoposti a bollo; ventidue milioni circa col garantire le marche di fabbrica; e (sessanta cinque) milioni con un nuovo diritto di registro. Si parla vagamente di un progetto di legge, che investirebbe il ministro della polizia di un potere ancora più esteso, ed interamente discrezionale sui forestieri.

« Dopo la lettera del Conte di Chambord, che occupò ieri l'attenzione pubblica, venne quella del generale Changarnier; la lettera dell'esule Principe, fatta astrazione dalle forme dinastiche del suo linguaggio, era conciliante e misurata; la lettera invece del generale Changarnier la si trova scritta con una grande vivacità; egli protesta contro l'ultima rivoluzione. » *(V. sopra.)*

In questi giorni partiranno alcuni RR. PP. Gesuiti alla volta di Caienna, dove il Governo assegnò loro una casa e terreni. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 *maggio.*

Assicurasi che sarà quanto prima presentata al Corpo legislativo una legge pel ripristinamento del lotto e delle bische.

Questa mattina il generale marchese di Lawoestine ed il suo stato maggiore sono andati a passare in rassegna i battaglioni della guardia nazionale d'Asnières, Puteaux e Clichy-la-Garenne.

Il banchetto, dato ieri dal prefetto della Senna a' delegati dell'esercito, fu contrassegnato da un lieve incidente. Quaranta uffiziali circa, avendo mal compreso le prescrizioni, che portavano i biglietti d'invito, ed essendosi presentati in abito borghese, si vider rifiutato l'ingresso. Il fatto produsse una certa impressione.

Il *Moniteur* pubblica una lista di novantanove medaglie d'onore, conferite a cittadini, che si fecero distinguere con atti di coraggio e devozione, durante i primi tre mesi del 1852. Nel detto numero, è compresa una sola medaglia d'oro di seconda classe, e novantotto d'argento: diciassette di prima, e ottantuna di seconda classe.

Il *Constitutionnel* aveva replicatamente annunziato che il ministro delle finanze preparava un progetto di legge, relativo allo scambio di rendite perpetue in rendite vitalizie, e che tal progetto stava per essere trasmesso al Consiglio di Stato per esame. Il giornale *Le Pays* afferma oggi che tal progetto appartiene unicamente allo scrittore, che l'ha ideato, e che a torto e' viene attribuito al Governo.

Si faceva da alcuni giorni girare di soppiatto ne' crocchi il testo della lettera, con la quale il generale Changarnier rifiuta di dare il giuramento; e, per verità, il linguaggio del fu comandante supremo dell'esercito di Parigi era d'un ostilità sì violenta verso il Governo di Luigi Napoleone, ch'io non credeva che la pubblicazione di quel documento fosse per essere permessa a' giornali francesi. Se non che, ell'è pubblicata questa mane per disteso dal *Pays*, e non è probabile che quel foglio siasi fatto lecita tal pubblicazione, senz'averne prima ottenuta licenza. Per me, io comprendo e lodo che tal licenza sia stata data, poichè nulla è tanto pericoloso, a mio credere, quanto il lasciar avvolte nel velo del mistero le lettere ostili e le proteste de' nemici del Governo. E, in effetto, quando così fatti documenti non possono essere pubblicati apertamente, commentati e confutati, e' si diffondono sottomano con tutti i mezzi possibili, si ricercano con ardore, pigliano l'attrattiva del frutto proibito; e possono allora produrre il maggior male al Governo, poichè, non essendo il testo di essi posto sotto gli occhi del pubblico, non si può più loro rispondere, e ribattere quel che le insinuazioni e le accuse aver possono di calunnioso. Reputo dunque altamente lodevole questa pubblicazione, al par di quella, che fece il *Consitutionnel*, delle varie lettere de' membri della famiglia d'Orléans, e de' consulti giudiziarii riguardo a' decreti del 22 gennaio; e non dubito che sia quanto prima resa pubblica altresì, col consenso dell'Autorità, la lettera, con la quale il Conte di Chambord invita i suoi partigiani a rifiutare il giuramento. Io lessi quella lettera, e non la mi par tale da far torto al Governo. Tutti coloro, ch'ella concerne, tutt'i legittimisti, n'ebbero già comunicazione, ed ella

---

nel sentiva venire alla gola, gli die' sol essa la forza di profferire l'intero periodo.) Vi richieggo d'un secreto inviolabile... senza eccezione; ma, oggi a otto, tutti coloro, che sono qui presenti,... compresa vostra zia... e questo gentil signore (il sig. Dick), si trovino all'albergo della *Campana*, a Cantorbery... ed io svelerò quell'esecrando birbante: HEEP!... Non una parola di più... fino allora. E vi lascio, sentendo l'impossibilità di vivere in compagnia de' miei simili... sino a che non abbia trafitto nel cuore quel traditore: HEEP!

Dopo avere espettorato un'ultima volta questo magico nome, che gli costava tanti sforzi, il sig. Micawber si avventò fuor della casa, lasciandoci in un'agitazione presso che eguale alla sua, e sospesi fra lo stupore e la speranza. Ma la sua mania epistolare era una passione irresistibile, e la seguente lettera mi fu trasmessa da una taverna vicina, ov'egli era entrato per iscriverla:

« *Secreta e confidenziale.*

« Mio caro signore,

« Permettetemi di far giugnere, per mezzo vostro, le mie scuse alla vostra ottima zia per l'ultima scena, di cui la resi spettatrice. L'eruzione del vulcano, lungamente contenuta, fu l'esito d'un conflitto più facile a immaginar che a descrivere.

« Spero aver fatto conoscere in maniera intelligibile il giorno e l'ora della posta, che vi ho assegnata all'albergo della *Campana*, a Cantorbery.

« Qualora, coll'adempimento del dovere, che mi sono imposto, e con un atto di giusta riparazione, sarò meno indegno di contemplare in faccia i miei simili, non mi si conoscerà più. Chiederò unicamente d'essere trasferito in quel luogo di riposo comune, ove gli antenati del casale dormono di quel sonno, a cui dee succedere un eterno risvegliamento, senz'altro epitaffio che questo: « WILKINS MICAWBER. »

CARLO DICKENS.

(Giovedì la continuazione.)

Statistica

Statistica religiosa in Alemagna.

L'Alemagna forma ancora oggidì, come al tempo della pace d'Osnabruck, non solo una popolazione mista sotto il rispetto religioso, ma sì ancora due Alemagne, distinte eziandio sotto il rispetto sociale; l'Alemagna cattolica e l'Alemagna protestante. Come la guerra di trent'anni fu piuttosto la lotta degli Stati dell'Impero, che non la guerra religiosa dei popoli, così noi vediamo anche oggidì che la maggior parte delle dinastie d'Alemagna appartiene al protestantesimo, e la maggior parte del popolo al cattolicismo. Laonde, prendendo, pel numero delle dinastie d'Alemagna il numero 38, e per quello della popolazione più di 33,000,000, ne risultano le seguenti proporzioni, quali ricaviamo da una statistica del De Fraensi, professore dell'Accademia di Vienna:

	Cattolici	Protestanti
Sotto 6 Governi cattolici	13,328,204	3,022,114
Sotto 32 Governi protestanti	6,081,964	13,834,079

Perciò il terzo dei cattolici d'Alemagna si trova sotto Governi protestanti, mentre solo la quinta parte dei protestanti si trova sotto Governi cattolici, annoverandosi eziandio il Regno di Sassonia, in cui la famiglia reale cattolica è alla testa di una popolazione, quasi esclusivamente protestante.

Dallato ai cattolici e ai protestanti della Confederazione germanica si trovano 318,000 ebrei, 4,700 greci, e 300 armeni.

La gran parte dei cattolici, soggetti ai Governi protestanti, appartiene alla Prussia; ed ecco il motivo per cui gli atti religiosi della Prussia hanno una grande influenza, relativamente alle misure degli altri Governi riguardo ai cattolici. Si contano in Prussia (1840) 8 milioni di evangelici, 5 milioni di cattolici, 3 milioni di ebrei, e 14,000 mennoniti. I cattolici sono specialmente numerosi a Posen, nella Prussia occidentale (popolazione polacca), quindi nella Slesia, per tanto tempo austriaca, finalmente negli antichi Principati ecclesiastici di Westfalia e dei Vescovi elettori di Colonia e di Treviri. Si contano:

In Brandemburgo, sopra 1,740,000 abitanti, un numero quasi impercettibile di cattolici.

Nella Pomerania, sopra 990,000 abitanti, ancora un minor numero di cattolici che a Brandemburgo.

In Sassonia, sopra 1,560,000 abitanti, 90,000 cattolici.

In Prussia, (2 Provincie) sopra 2,148,000 abitanti, 535,000 cattolici.

Nella Provincia di Posen, sopra 1,169,000 abitanti, più di 700,000 cattolici.

In Slesia, sopra 2,679,000 abitanti, quasi la metà sono cattolici.

In Westfalia e nella Provincia renana, sopra 3,729,000 abitanti, 2,330,000 sono cattolici.

In virtù del concordato del 1821, sonovi in Prussia: 1.° l'Arcivescovo di Gnesen e Posen per la Provincia di Posen, con un suffraganeo a Culm per la Provincia della Prussia occidentale; 2.° il Vescovo di Breslavia per la Slesia, il Brandemburgo e la Pomerania; 3.° il Vescovo d'Ermeland per la Provincia della Prussia orientale; 4.° l'Arcivescovo di Colonia, con tre suffraganei: di Münster per questa città e per Cleves; di Treviri per questa città e Coblenza; e di Paderbona per Minden, Arensberg, Erfurt Eichsfeld, e i cattolici di Sassonia.

Il Vescovo di Münster ha parimente giurisdizione sui cattolici del Granducato d'Oldemburgo.

L'elezione dei Vescovi, nei tre mesi dopo la vacanza della sede, appartiene ai Capitoli, colla condizione che il nuovo eletto sia persona grata al Re e ne abbia il suo assenso. La nomina dei parrochi della cattedrale appartiene al Papa, durante i mesi detti del Papa, e colle condizioni richieste per l'elezione dei Vescovi. Tutte le altre prebende sono date dal Vescovo, col consenso del Re. Del resto, in virtù dell'atto della Confederazione germanica, i cattolici godono della tolleranza, e le rendite della Chiesa debbono essere basate, sulle rendite dei beni stabili. Dei trent'otto conventi, che la Prussia trovò nel Ducato di Posen, nel 1815, rimanevane uno solo nel 1840. Le persecuzioni, di cui i cattolici furono l'oggetto nelle discussioni dei matrimonii misti, non fecero che aumentare il loro fervore; i pellegrinaggi d'Aquisgrana, ec., lo provano. Dopo il 1817, i luterani e i 200,000 riformati o calvinisti, sonosi più o meno confusi, e non formano officialmente che una sola Chiesa, detta evangelica.

Gli ebrei sono per la maggior parte nell'antica Polonia. *(Oss. Rom.)*

non ha bisogno, per esser nota, d'una pubblicità ufficiale.

Se si dee credere ad informazioni, che sembrano ufficiali, l'Imperatore di Russia ha parte, nel rimborso di 35 milioni e $\frac{1}{2}$ di rendite, chiesto al Tesoro francese, per una somma di 29 milioni. Gli stranieri, che posseggono, dicesi, rendite 5 p. % scambiate in 4 e $\frac{1}{2}$ p. % per un capitale di 500 milioni, non avrebbero chiesto il loro rimborso se non per una somma di 35 milioni e $\frac{1}{2}$; 6 milioni e $\frac{1}{2}$ soltanto di questi appartengono a privati, ed il resto allo Czar. L'Imperatore di Russia, come si sa, si è disfatto, al principiare di maggio, di 500,000 fr. di rendite 4 $\frac{1}{2}$ p. % vale a dire per un capitale di 10 milioni; di maniera che egli non ha più verun interesse nella rendita francese. Egli aveva investito, nel 1847, 50 milioni in acquisti di rendite 5 p. % al corso di 116.75, e di rendite 3 p. % a quello d'81 fr. Quelle rendite gli erano state consegnate, com'è noto, dal Banco di Francia. Ridotte al corso di 100 fr. e di 70 fr., esse non rappresentavano più se non 35 milioni.

La tomba dell'Imperatore Napoleone, sotto la cupola degl'Invalidi, una delle maraviglie architettoniche moderne, è presso al suo termine, e sarà inaugurata il 15 agosto prossimo.

Il matrimonio del sig. di Persigny, ministro dell'interno, seguirà il 22 maggio. Si preparano per tal cerimonia le magnifiche stanze del palazzo in via di Grenelle.

Un giornale sta per fondarsi a Genova dal sig. Giulio Martinet; esso uscirà in lingua italiana, ed avrà per titolo *Il Mediterraneo*.

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero d'Austria.

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata*, in data di Vienna 20 maggio corrente:

« Il 30 agosto dell'anno scorso, S. M. l'Imperatore aveva fatto un dovere a' Ministeri d'introdurre ne' loro rami d'amministrazione i possibili risparmii.

« Le condizioni finanziarie dell'Austria imponevano urgentemente di adempiere a tale assunto, il quale, come ci annunzia il foglio ufficiale d'oggi, fu compiuto nel modo più sodisfacente.

« La somma delle spese, contenute nel preventivo per l'anno 1852, è moderata di 14,268,290 fiorini, a' quali, secondo la Risoluzione Sovrana dell'8 corr., si aggiugneranno, quanto all'esercito, risparmii dell'importo di fiorini 2,600,000.

« Questa somma è rilevante ed il *deficit* ne viene tanto diminuito, che se ne può sperare con fiducia una reazione favorevole sul credito dello Stato in generale.

« Per tal modo, cessa ogni motivo di serii timori, e l'Amministrazione finanziaria dell'Austria si avvicina sempre più al punto, nel quale le condizioni del numerario, ed economiche dello Stato in ispecie, saranno regolate in modo desiderabile e sodisfacente.

« Un sistema di risparmio, eseguito con coerenza, combinato colla produzione ognor crescente, sperabile in tutti i rami, e colla forza imponibile, perciò maggiore, dei popoli, ci dee portare e ci porterà i più prosperosi frutti. »

Parigi 17 maggio.

Il Governo si mostra sempre più severo verso i periodici legittimisti di Provincia. La *Gazette du Bas-Languedoc* ricevette già una prima ammonizione; e la *Gazette du Midi*, che ha lo stesso colore dell'*Union* di Parigi, fu censurata ufficialmente dal segretario generale della Prefettura, assente il prefetto. Le considerazioni dell'ammonizione sono vivissime. Giova notare che i fogli de' Dipartimenti, colpiti che siano dal rigore dei prefetti, soccombono rapidamente, sicch'è probabile che fra poco non sussisteranno nelle Provincie se non i fogli governativi.

Il corrispondente del *Lloyd* di Vienna, gli scrive da Parigi, in data del 13: « Non posso dissimularvi che la circolare del Conte di Chambord ai legittimisti (la quale ordina loro di astenersi da qualunque contatto col Governo di Luigi Napoleone e di non prestare il giuramento) affretterà potentemente la ristorazione dell'Impero. All'Eliseo almeno, quest'atto del nipote di Carlo X è considerato come un'indiretta provocazione; e, in conseguenza di ciò Luigi Napoleone, che aveva fatto sopprimere il banchetto militare divisato pel giorno della distribuzione delle aquile, risolse ieri improvvisamente di dare quest'oggi 13 (*V. la Gazzetta d'ieri.*) un banchetto ai sottufficiali, venuti a Parigi, qual rappresentanti delle varie armi, per ricevere le nuove bandiere. » (*O. T.*)

I rifiuti di giuramento sono più numerosi, che non si attendesse, particolarmente fra le corporazioni dotte. Non sarebbe quindi impossibile che l'eccezione, ammessa pel sig. Arago, venisse estesa a parecchie altre celebrità scientifiche.

Altra del 18.

Leggesi nel *Moniteur* la seguente *nota comunicata*: « Alcuni giornali mostrarono di sorprendersi che il Governo non avesse permesso di pubblicare la lettera, scritta dal sig. Conte di Chambord a' legittimisti, per consigliar loro il rifiuto del giuramento. Il Governo non aveva nessun interesse ad impedire tal pubblicazione: se non avesse obbedito a considerazioni d'un ordine superiore, ei si sarebbe affrettato di dare a quel documento la maggiore pubblicità, la quale non poteva tornargli se non vantaggiosa; ma, sopra all'interesse particolare, sta il rispetto della Costituzione e del principio, sul quale ella si fonda. Il Governo non potrebbe autorizzare la pubblicazione d'una lettera, che consiglia di rifiutare il giuramento, prescritto dalla Costituzione, fondandosi sopra un principio, essenzialmente contrario a quello della sovranità nazionale. »

Nel rimanente, le notizie, giunte oggi di Francia, non hanno importanza.

Monaco 16 maggio.

Il Principe Edoardo di Sassonia-Altemburgo, il quale era già da parecchi mesi ammalato, morì questa mane alle ore 7. Il defunto era fratello del Duca regnante di Sassonia-Altemburgo e della nostra Regina Teresa, quindi zio di S. M. l'attuale nostro Sovrano. (*O. T.*)

Schlangenbad 17 maggio.

È protratto fino al principio di giugno l'arrivo dell'Imperatrice di Russia. Oltre ai Granduchi, sono già annunziati i Principi seguenti: la Principessa (Granduchessa Olga di Russia, ed il Principe ereditario di Wirtemberg; le due sorelle dell'Imperatrice, la Principessa Federica de' Paesi Bassi e la Granduchessa vedova di Mecklemburgo; il Duca e la Duchessa Adelaide di Nassau; e la Duchessa vedova Paolina. (*G. U. d'Aug.*)

America.

Si è manifestata un scissura tra i *whig* riguardo alla prossima elezione presidenziale. Una parte dei rappresentanti *whig* degli Stati settentrionali, che sostiene vivamente la candidatura del generale Scott, non volle introdurre nel suo programma politico la difesa delle disposizioni dell'ultimo compromesso fra gli Stati liberi e quelli che tengono schiavi, e specialmente la legge, che permette di cercare gli schiavi fuggitivi in tutto il territorio dell'Unione. Però è soltanto la minoranza del partito, che si pronunciò in modo sì decisivo; per cui sembra sia aumentata la probabilità che il sig. Fillmore sia scelto a candidato dei *whig*. I democratici non si sono ancora intesi sulla questione della Presidenza. Si dice sempre ch'essi eleggeranno il general Cass o il sig. Buchanan. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici

Parigi 19 maggio.

Nulla d'importante in politica.

Quattro $\frac{1}{2}$ per %. 99.75; 3 per % 70.30. (*Corr. austr. lit.*)

TRIESTE 21 MAGGIO

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 23 $\frac{1}{8}$ a 22 $\frac{3}{4}$ %.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO.

Onde dar un maggior comodo al Pubblico nell'impostazione degli articoli e gruppi per lo stradale Padova-Milano, si porta a comune conoscenza che, incominciando da quest'oggi, quest'I. R. Uffizio delle Diligenze resterà aperto sino alle ore 6 pomeridiane di ogni giorno.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle Poste,
Venezia 17 maggio 1852.
L'I. R. Direttore, VINTSCHAU.

N. 8390-786. AVVISO DI NUOV'ASTA (2.ª pubb.) per la vendita del diritto di decima sopra campi quarantatrè circa, posti in Bastia, Frazione del Comune di Bovolone, sopra i quali la R. Amministrazione ha diritto di decima, come successa nelle rappresentanze dell'ex Monastero di S. Giustina di Padova.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita del diritto suddetto, che dà l'annua rendita di L. 130, si previene il Pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Padova, nel giorno di martedì 8 giugno p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 18 marzo p. p. N. 5055, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 4, 15 e 27 aprile 1852.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire duemila seicento (L. 2600).

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 7 maggio 1852.
Il Segretario dell'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, F. PARESI, Cav.

AVVISI PRIVATI.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

Il giorno 6 giugno prossimo, a un'ora pomeridiana, si terrà nelle Sale di quest'I. R. Accademia di belle arti, prestate gentilmente dalla sua Presidenza, la convocazione prescritta dallo Statuto, nella quale si deve effettuare la nomina della Giunta d'arte e dei controllori.

Un'importante proposta verrà poi assoggettata all'esame e alle deliberazioni dei socii intervenuti; e per ciò sperasi numeroso il concorso loro. La proposta è del socio, marchese Pietro Selvatico; e la Direzione ne porge preventiva notizia ai socii, rapportando qui le parole stesse del chiarissimo proponente:

1.° Che i *socii straordinarii*, menzionati nel § 7.° dello Statuto sociale, paghino d'ora innanzi austr. L. *sei* (6), invece di austr. L. *trenta* (30).

2.° Che per ogni *azione ordinaria*, cioè da L. *ventiquattro* (24), sieno, al momento dell'estrazione a sorte, deposti nell'urna quattro numeri, ciascheduno dei quali potrà sortire premiato. Perciò, ad ognuno di questi numeri verrebbe a competere un diritto eguale a quello di ogni azione straordinaria da L. 6, che sarebbe appunto la quarta parte dell'azione ordinaria.

3.° Che gli attuali possessori d'un'*azione ordinaria* da L. 24, o quelli che la prendessero in seguito (impegnandosi, giusta l'articolo 5.° dello Statuto, a contribuirne l'importo per un triennio), abbiano, oltre i diritti già specificati nello stesso Statuto, quello anche di partecipare essi soli ad una seconda categoria di premii, consistenti in disegni a penna, all'acquarello, a matita, ovvero in piccoli busti in terra cotta.

4.° Che quelli che possedono due azioni ordinarie, abbiano, oltre i diritti enunciati nell'articolo precedente, l'altro di ottenere in compenso un *premio sicuro*, consistente pure in un acquarello o disegno, ovvero busto in terra cotta. E quelli poi, che possedono *quattro* di tali azioni ordinarie, ottengano o *due premii sicuri*, ovvero *uno* del valore di due, secondo stimerà meglio la Direzione, e così successivamente, di modo che ad ogni due azioni, prese da un solo, ci sia un *premio sicuro*.

5.° Che sia data facoltà alla Direzione di poter disporre della metà del fondo di riserva statuito, a fine d'impiegarlo, nell'anno susseguente, all'acquisto di qualche opera d'arte pregevole, la quale per avventura fosse vendibile innanzi al tempo dell'annua Esposizione.

6.° Che sia abrogata dallo Statuto la condizione di dover dare in fine d'anno la litografia ai socii.

Finalmente, rimanendo in custodia della Direzione alcuni oggetti d'arte, che non furono ricuperati dai vincitori nelle estrazioni degli anni decorsi, si determinerà che sia da fare in proposito, ora, ed anche in avvenire, ove lo stesso caso si rinnovasse.

Venezia 21 maggio 1852.

LA DIREZIONE

G. TREVES — A. CITTADELLA VIGODARZERE
G. REALI — L. LIPPARINI

ACQUE MINERALI

SALINO FERRUGINOSE DELLA FONTE FELSINEA DEI VEGRI IN VALDAGNO.

Queste celebri acque, uniche in Europa per la loro incorruttibilità, e note per le cure meravigliose da esse operate, vengono spedite con mezzi celeri, del tutto fresche, a tutte le principali Farmacie del Regno Lombardo-Veneto e Tirolo sì italiano che tedesco. La loro ricchezza in sali di ferro (13 grani ogni libbra) e gli altri principii, in esse contenuti, le rendono raccomandabili a preferenza d'ogni altra fonte in tutte le lenti flogosi dei visceri del basso ventre e del sistema sanguigno sì arterioso che venoso.

Il Deposito per la Provincia di Venezia è presso la Farmacia, di Antonio Maria Bertolini; il Deposito centrale è presso il sig. Curti, in Vicenza; e le commissioni si ricevono dall'Amministrazione della Fonte felsinea in Valdagno. A. M. BERTOLINI.

ALL'ANTICO ALBERGO

LA

REGINA D'INGHILTERRA

SONO APERTI I BAGNI

GRANDE DEPOSITO

SPECCHI FOGLIATI

DALLE PIU' PICCOLE ALLE PIU' GRANDI DIMENSIONI,

di prima e seconda qualità, provenienti dalle più accreditate Fabbriche tanto Nazionali che Francesi,

A RISTRETTI PREZZI.

Si assumono anche ordinazioni di SPECCHI senza foglia, di ogni grossezza e dimensione.

A'SS. Gio. e Paolo, Ponte Rosso, Corte Borella, N 6415 rosso

NEL NEGOZIO ANDREA CATTANEO

sito in S. Bartolommeo, Calle della Bissa

si vendono e noleggiano, Vasche da bagno, semicupi e piediluvi, con relativi scaldatoi per l'acqua a prezzi discretissimi.

Avendo in quest'anno potuto formare un visso deposito di dette Vasche, di ogni dimensione, nutre lusinga di vedersi onorato di vistose commissioni.

IN MERCERIA DELL'OROLOGIO

AL N. 257

VENDITA

DI TELERIE E TOVAGLIERIE

DELLA PIÙ PERFETTA QUALITÀ.

TELERIE.

Tela casalinga,	la pezza a B.ª	30	di Vienna	A. L. 24
» Corame	» »	38	»	» 30
» di Lino	» »	42	»	» 30
» Costanza	» »	50	»	» 60
» di Reichenberg	» »	31	»	» 45
» di Raumburgo	» »	50	»	» 66
» d'Olanda	» »	50	»	» 70
» di Brabante	» »	50	»	» 90
Fazzoletti bianchi da naso tutto lino, la dozzina				» 10
» colorati	»		»	» 18

SERVIZII PER TAVOLA

Una Tovaglia con 6 salviette	A. L. 10.50
Tovagliuoli da Tiè bianchi e grigi la dozzina	» 60
Tovaglie da Caffè, l'una	» 9
Tovagliate in pezza al braccio di Vienna 30	» 27
Una tovaglia senza cucitura con 6 salviette	» 15
Una » damascata » 6 »	» 21
Una » semplice » 12 »	» 21
Una » damascata » 12 »	» 39
Una » della più fina qualità con 12, 18, 24 salviette	» 48.2

NB. Ed anche a prezzo maggiore.

Asciugamani, Tovaglie, Salviette da tavola ed altri generi consimili di perfetta qualità, a prezzi discretissimi, Camicie e Mutande fatte.

Si avverte che da questo Deposito non venne affidato nulla a' venditori girovaghi.

VAN FRENCKEL

CALCE

E MATERIALI DA COSTRUZIONE

a prezzi discretissimi

a San Biagio della Giudecca N. 804, ed in Oriago sul Brenta alla Fornace ex Monferà.

Si ricevono maggiori commissioni presso l'Agenzia della Società Montanistica dell'Adriatico, S. Maria Formosa, Calle degli Orbi, al N. 5204 rosso.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 22 MAGGIO 1852. — Ieri, si seppero entrati in porto i brigantini inglesi *Mary*, capitano S. Gunton, con ferro e merci per Jacob Levi e Figli, proveniente da Londra e Trieste; da Newcastle brigant. inglese *William Thrift*, capit. Nelson, con carbone per la Direzione del gas; da Fiumicino il trabaccolo pontificio *Febo*, capit. Succi, con pozzolana all'ordine; da Trapani brigant. napoletano *S. Antonio*, con sale per Giovanni di Angelo Rosada e Figli. In commercio nulla di nuovo. Ricerca maggiore dell'oro; nelle Banconote fino ad 81; il Prestito lomb.-veneto ad 86 $\frac{1}{8}$; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 80 $\frac{3}{4}$, con interesse 1.° corrente. Il telegrafo di Vienna ci è mancato.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 21 MAGGIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 $\frac{1}{8}$
detto detto	» 4 $\frac{1}{2}$ »	85 $\frac{1}{4}$
dette detto	» 4 — »	76 —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		— —
detto » » » 1839, » 250 »		305 $\frac{5}{16}$
detto, lettera A » 1852, al 5 — %		95 $\frac{7}{8}$
detto, » B		— —
Azioni della Banca; al pezzo		1296 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1875 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		748 $\frac{3}{4}$
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		640 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 180 $\frac{3}{4}$ a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 170 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 122 — uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $\frac{1}{2}$	» 120 $\frac{1}{2}$ a 3 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane	» 121 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-13 — a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 122 $\frac{1}{8}$ a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 145 $\frac{1}{4}$ a 2 mesi L.
Parigi » » »	» 145 $\frac{1}{4}$ a 2 mesi —

CAMBI. — VENEZIA 21 MAGGIO 1852.

Amburgo	effett. 2:19 $\frac{1}{2}$	Londra	effett. 29:82 —
Amsterdam	» 2:48 $\frac{1}{2}$	Malta	» 2:41 —
Ancona	» 6:18 $\frac{3}{4}$	Marsiglia	» 1:17 $\frac{3}{8}$
Atene	» —:— —	Messina	» 15:35 —
Augusta	» 2:97 —	Milano	» :99 $\frac{7}{10}$
Bologna	» 6:22 $\frac{1}{2}$	Napoli	» 5:16 —
Corfù	» —:— —	Palermo	» 15:35 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 $\frac{3}{4}$
Firenze	» :98 $\frac{1}{2}$	Roma	» 6:20 $\frac{1}{2}$
Genova	» 1:17 $\frac{1}{2}$	Trieste a vista	» 2:41 —
Lione	» 1:17 $\frac{1}{2}$	Vienna idem	» 2:41 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» —:— —
Livorno	» :98 $\frac{1}{2}$		

MONETE. — VENEZIA 21 MAGGIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:45	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:08 —
Ongari imperiali	» 13:95	Detti di Franc. I.°	» 6:07 —
— in sorte	» 13:88	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:78	Pezzi da 5 fr.	» 5:90 —
Pezzetta di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:47 —
Doppie —	» 99:—	Pezzo di Spagna	» 6:55 —
— di Genova	» 94:18	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:25	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
— di Savoia	» 33:20	Obbligaz. metall. a 5 %	76 $\frac{1}{4}$
— di Parma	» 24:75	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	86 $\frac{1}{4}$
Doppie d'America	» 98:20		
Luigi nuovi	» 27:50		
Zecchini veneti	» 14:30		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 21 maggio 1852.*

ARRIVATI. — Da *Firenze*: I signori: de Murard de St-Romain Vittore, di Châlon. — Higginbotham E. G., Americ. — Ponsford Giacomo Federico e Gale Guglielmo, possid. inglesi. — Da *Milano*: Grielet Giov. Paolo, propr. di Nimes. — Farrant Guglielmo, possid. inglese. — Derczényi bar. Giovanni Giacomo, possid di Pest. — Da *Trieste*: Joannon A., negoz. di Gevors. — Da *Roma*: Cleeve Federico, ufficiale inglese. — Smith Tommaso E., gentil. inglese. — Da *Bologna*: Pittman Newson J., Americano. — Da *Mantova*: Tomlinson P. W., capit. ingl. — Da *Trento*: Prance Roberto R., Inglese. — Da *Verona*: S. E. il co. Crivelli Ferd., I. R. consigl. intimo. — Il nob. march. Estense Selvatico, possid. di Padova. — Da *Vicenza*: Il sig. cav. Paresi, I. R. segret. di Luogotenenza.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Stadion conte, I. R. gener. magg. — Borosdin Sofia, consorte d'un tenente russo. — Bergeustrahle, tenente svedese. — Slocovich Franc., I. R. segretario del capit. distr. di Pisino. — Slocovich Leopoldo, possid. di Pisino. — Vogel Enrico, negoz. — Per *Padova*: Nob. co. Dolfin e nob. co. Priuli, possid. di Venezia. — Per *Innsbruck*: Blake Francesco, gentil. inglese. — Per *Milano*: Sviven Bernardo, negoz. di Coulourd. — Morgan Guglielmo, Americano. — Per *Torino*: Vandel Edmondo, negoz. di Pontarlies. — Per *Ferrara*: Carpi Benedetto, negoz.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 20 maggio. { Arrivi . . . . . 998 / Partenze 926

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 17 maggio 1852.

Puggiotto Marianna nata Galli, d'anni 65, mesi 6, civile. — Ravagnan Carlotta, d'anni 23, mesi 6, civile. — Ciconi Giov. Batt., d'anni 80, I. R. impiegato. — De Grandis Giovanna, d'anni 2. — Ronchi Teresa detta Bodatel, d'anni 24, mesi 6. — Gallina Marina nata Bertiato, d'anni 84. — Montemezzo Pietro, d'anni 73, farmacista. — Crosera Vincenzo, d'anni 3, mesi 2. — Pellegrini Anna, d'anni 55, domestica. — Bussolin Angelo Antonio Giulio, d'anni 27, mesi 6, civile. — Duse Anna nata Aseo, d'anni 80, pensionata regia. — Totale N.° 11.

Nel giorno 18 maggio.

Dalla Santa Angela nata Moretti, d'anni 64. — Lazzari Giovanna nata Fanello, d'anni 54. — Olapo Odoardo, d'anni 32, facchino. — Recchi Benedetta, d'anni 52, civile. — Angeri Agostino, d'anni 76, civile. — Catto Giacomo, d'anni 66, cuoco. — Totale N.° 6.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 20, 21, 22 e 23 in S.ª MARIA DEL PIANTO.
Il 24 e 25 in S. VITALE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

VENERDÌ 21 MAGGIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9
Barometro, pollici	28 3 0	28 3 0	28 4
Termometro, gradi	15 2	15 2	15
Igrometro, gradi	92	87	90
Anemometro, direzione	S. S. E.	S. S. E.	S. S
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Nuvoloso.	Seren

Età della luna: giorni 3.

Punti lunari. — Pluviometro: linee

SPETTACOLI. — SABATO 22 MAGGIO.

TEATRO APOLLO. — Recita a benefizio della prima donna assoluta Maria Spezia. — L'opera *Norma*, musica del maestro cav. Bellini. — L'aria: *La prova d'una sinfonia del maestro Campanone*; il duetto buffo del *Dominò nero*. — Ore

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Rappresentazione d'*illusioni ottiche e giuochi di colori*, sotto il nome del rinomato *Chromatrop*, dei signori Réné e Adamé. — Alle ore

NUOVA SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta da Giovanni Bosello. — *Un reduce di ritorno dalla Russia*. — Farsa: *La pianella perduta nella neve*, con pezzi musicali. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta, diretta dall'artista Francesco Gandini. — Domani, domenica, 23. — *Alvros mano di sangue*. — Ore

TEATRINO IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta dall'artista Armando Subotich. — Domani, domenica, 23. — *Giovanni di Calais*. — Ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — La drammatica Compagnia, condotta e diretta dagli artisti Stefano Riolo e Luigi Forti, col giorno di lunedì 31 maggio corrente, darà principio ad un corso di recite, alle ore 5 e $\frac{1}{2}$.

Prof. MENINI, Compilatore

MARTEDÌ 25 MAGGIO

ANNO 1852. – N. 118.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. – Impero d'Austria; *Riduzione nelle pubbliche spese. Sentenze. Bollettino provinciale delle leggi. S. E. il tenente-maresciallo bar. di Stürmer. Definizione della quistione della successione danese. Questione dell'Impero in Francia.* — Notizie dell'Impero: *L'Arciduca Giovanni. Processo civile nella Transilvania. Istruzione contro i maltrattamenti negli animali. Munificenza dell'Imperatore e de' Principi russi. Spedizione di N. Yorck. Sgraziato accidente a Verona. Teatro di Milano. Malattia delle rose.* — St. Pont.; *Ordinamento delle truppe. Masnadieri.* — R. Sardo; *Camera dei deputati. Proposta d'un monumento al Pinelli. Voci sul Ministero.* — R. delle D. S.; *I Principi russi.* — Toscana; *Dimissione del cav. Ridolfi. Decreti granducali. M. Pieri †.* — D. di Modena; *Linea telegrafica.* — Imp. Ott.; *Nuovo titolo del Vladica.* — Inghilterra; *Camera de' comuni. Circolare di sir J. Graham. Spaventoso sinistro. Disordini a Cork. Telegrafo sottomarino. Zuffa sanguinosa.* — Spagna; *Lopez.* — Francia; *Dimissioni. Il Corpo legislativo. Inaugurazione di quattro busti del Presidente. Questione di ceremoniale. Significato della festa delle aquile. I capi arabi. Avvertenze a' giornali. Voci di modificazioni ministeriali.* — Nostro carteggio: *Consiglio de' ministri deportati; questione di pace o di guerra.* — Germania; *Conferenza a Berlino relativa al Zollverein. Viaggio dell'Imperatore e dell'Imperatrice di Russia. Chiudimento delle Camere di Prussia. L'Imperatrice Madre d'Austria a Monaco, ec.* — America; — *Varie notizie.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 20 maggio.

Le condizioni finanziarie dell'Austria richiedono urgentemente che si limitino, per quanto è possibile, le spese dell'erario pubblico. A questo scopo, S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 agosto 1851, incaricava i Ministeri di usare nelle spese tutt'i risparmii possibili.

In virtù della quale Sovrana Risoluzione, non mancarono i Ministeri di assoggettare ad essenziali riduzioni le proposte dei dipendenti Dicasteri sul rispettivo fabbisogno per l'anno camerale 1852. Tali riduzioni ascendono, presso il Ministero dell'interno, a fior. 1,402,338, ed in confronto al preventivo per l'anno camerale 1851

a fior. 2,699,030; presso il Ministero della giustizia
» 1,896,772; » » del culto ed istruzione
» 1,100,954; » » del commercio
» 6,641,534; » » dell'agricoltura
» 1,930,000 il che forma in totale

fior. 14,268,290

Ordinò inoltre la M. S., con Sovrana Risoluzione dell'8 maggio a. c., che si praticassero simili riduzioni anche nei dispendii militari, ed in seguito di tale ordine Sovrano si risparmieranno sul preventivo della guerra, dall'anno 1853 in poi, fiorini 2,600,000 nei Dicasteri dipendenti dal Ministero. *(V. le Recentissime del precedente Numero.)*

(G. Uff. di V.)

Venezia 24 maggio.

Bortolo Belloi, detto Moro, veneziano, d'anni 32, cattolico, nubile, precettato, per opposizione con vie di fatto, ed insulti alle guardie di pubblica sicurezza, veniva condannato dall'I. R. Giudizio militare, con approvazione di S. E. il Governatore militare, a 30 colpi di bastone; sentenza, che fu oggi intimata ed eseguita.

Venezia 19 maggio 1852.

Per insulti alle II. RR. guardie militari d'Ordine pubblico, l'I. R. Consiglio militare, con approvazione di S. E. il Governatore, condannava, nel giorno 18 corrente, Antonio Peller, veneziano, d'anni 52, cattolico, ammogliato, industriante, alla pena di tre mesi d'arresto militare in ferri. Detta sentenza fu oggi intimata, e posta in esecuzione.

Venezia, 22 maggio 1852.

L'I. R. Luogotenenza veneta dispensò e spedì il 15 corrente la Puntata VIII del *Bollettino provinciale delle leggi.*

Essa contiene:

Sotto i N.i 100 e 101, due Circolari della Commissione centrale pell'imposta sulle rendite, relative: una alla commisurazione dell'imposta sulle rendite degli emolumenti fissi a mezzo di apposite Autorità; l'altra che scioglie varii quesiti sulla commisurazione stessa, per alcune specie di emolumenti fissi.

Sotto i N.i 102, 103 e 104, tre Rescritti della Prefettura delle finanze: de' quali il primo dichiara che il § 204 dell'istruzione pegli Ufficii esecutivi dee continuare a rimanere in vigore; il secondo, dichiara assolutamente esenti dal bollo le cessioni de' Boni emessi in causa di prestazioni militari negli anni 1848 e 1849; il terzo poi dichiara che alla gendarmeria non competono emolumenti per assistenza prestata in operazioni d'Ufficio finanziarie.

Sotto il N. 105, una Circolare della Luogotenenza sulla destinazione de' luoghi da occuparsi per gli esercizii militari, e sulla verificazione e compenso de' danni, perciò recati a' proprietarii di fondi.

Sotto il N. 106, simile, relativamente all'assegnamento, per parte della Cassa universale del debito dello Stato e della Banca, sulle Sezioni di credito delle Provincie, degli interessi delle Obbligazioni vincolate o da vincolarsi.

Sotto il N. 107, una Circolare della Prefettura delle finanze, con istruzioni agli Ufficii doganali lungo il Po, per l'esazione delle multe, comminate a' contravventori al disposto dal § 14 del Regolamento 12 dicembre 1850 per la libera navigazione di quel fiume.

Sotto il N 108, simile della Luogotenenza, con alcune dilucidazioni alla convenzione postale, stipulata fra la R. Amministrazione dello Stato e l'Impresa per la navigazione a vapore del Lloyd austriaco il 9 luglio 1851.

Sotto il N. 109, simile della Prefettura delle finanze sulle competenze per le decisioni in sede contenziosa, per annullamento d'un contratto di compera.

Sotto il N. 110, un'Ordinanza del Ministero della guerra, colla quale si danno disposizioni per gli alloggi in natura de' revisori e comandanti de' Depositi principali dei distretti di arrolamento e di coscrizione, come pure sul compenso di fitto per le Cancellerie di coscrizione.

Sotto il N. 111, un Decreto del Ministero dell'interno, della guerra e delle finanze, sulla competenza d'ammobigliamento in caso di alloggio permanente per l'abitazione d'un sottomedico, d'un foriere superiore, d'un profosso, come pure d'un quartiermastro, d'un mastro delle strade e d'un mastro di carriaggi dello stato maggiore del quartiermastro generale, di due II. RR. cadetti, finalmente di due forieri nubili o d'uno ammogliato.

Sotto il N. 112, un'Ordinanza del Ministero della giustizia, con cui si stabilisce in quali casi, per atti d'amministrazione di giustizia, debbansi spedire requisitorie ai Giudizii francesi, e quando si debba perciò far uso soltanto della via diplomatica.

Sotto il N. 113, un'Ordinanza Imperiale, con cui si danno ulteriori disposizioni riguardo all'organizzazione degl'Istituti di educazione militare.

Sotto il N. 114, una Circolare della Luogotenenza, con cui si ordina che l'I. R. gendarmeria dev'essere avvertita della pericolosità degl'individui, che le vengono consegnati per la scorta:

Sotto il N. 115, una Notificazione del Ministero delle finanze, con cui vengono ritirati dalla circolazione gli Assegni della Cassa centrale fruttanti il 3 per cento, in data 1.° gennaio e 1.° luglio 1849 e 1.° gennaio 1850, nonché i Viglietti del Tesoro dell'Impero, fruttanti interesse colla firma, in data 1.° gennaio 1850 e 1.° gennaio 1851.

Sotto i N.i 116 e 117, due Circolari della Luogotenenza: sul rilascio dei necessarii ricapiti di scorta per impiegati della Direzione generale delle comunicazioni; e sull'organizzazione del servigio consolare austriaco nel Regno di Sardegna.

Sotto il N. 118, un Rescritto della Prefettura delle finanze, portante un Decreto ministeriale, sul quesito, in quali casi competa la rifusione delle spese di viaggio a quegl'impiegati, che ottengono un impiego nel paese, ove si trovano in destinazione straordinaria.

Sotto il N. 119, Circolare della stessa, con cui si dichiara che i soli figli *legittimi* di soldati hanno titolo all'ammissione, come allievi erariali, nelle Case di educazione di reggimento.

Sotto i N.i 120 e 121, due Circolari della Luogotenenza: la prima concernente il quesito, entro qual periodo di tempo si prescrivano nel Regno Lombardo-Veneto i crediti dell'Erario, dipendenti dalla gestione dei ricevitori provinciali; la seconda, sulla istituzione di Gabinetti circolanti d'opere musicali.

Sotto i N.i 122-129, otto Circolari della Prefettura delle finanze: la prima, portante una rettifica al testo italiano della Voce 33, Annotazione 3.a della nuova Tariffa daziaria; la seconda, sulla rilevazione del valore di cose immobili, soggette all'equivalente di competenza; la terza, sul trattamento daziario delle imposte da porta o da finestra, serbatoi d'acqua, abbeveratoi da bestiame, ec., di granito ed arenaria; la quarta, portante un Decreto ministeriale, che scioglie varii quesiti in punto all'applicazione dell'equivalente d'imposta; la quinta, portante un Decreto ministeriale, che paritica le vedove e gli orfani militari alle persone civili, rispetto al modo di certificare le loro quitanze per assegni; la sesta, con altre correzioni alla edizione italiana della nuova Tariffa daziaria; la settima, che dichiara che, alle gravi contravvenzioni di finanza, è da applicarsi il § 267 della legge penale di finanza; e l'ottava, con cui si dichiara quali persone abbiano diritto alla più favorevole misura di competenza del 4 p. %, fissato dall'articolo II della Rubrica 43-91 B e dell'articolo e della Rubrica 113-106 B della Tariffa annessa alla legge sulle competenze 9 febbraio 1850, per le donazioni e trasferimenti di sostanze, in causa di morte.

Colla medesima Puntata, fu spedito altresì l'Indice cronologico delle leggi, contenute *nel Bollettino provinciale veneto* 1851, insieme col Frontispizio per la Parte I del *Bollettino stesso*, nonchè con un'avvertenza pel legatore del libro.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 24 maggio.

Colla I.a Corsa di Verona, arrivò qui ier l'altro S. E. il tenente-maresciallo, bar. di Stürmer, I. R. comandante la fortezza di Peschiera, e con la I.a Corsa, pur di Verona, quest'oggi è da qui ripartito.

La definizione della quistione della successione danese, mediante la nota sottoscrizione del protocollo di Londra, da parte delle grandi Potenze europee, è un importante e lieto avvenimento.

Non senza ragione si considerava siffatta quistione come uno dei punti più delicati, che sieno stati mai trattati e decisi fra le nazioni. Giacchè, si fecero ivi valere i più opposti interessi, e trattavasi d'interessi tanto importanti e tanto significanti, che abbisognò moderazione in tutte le parti, grande cautela nei diplomatici, che vi presero ingerenza, e profondo esame dell'argomento, onde trovare il giusto mezzo ed il vero punto, nel quale potessero unirsi ed opportunamente combinarsi pretensioni e mire l'una dall'altra diverse. Prima di tutto, la quistione della successione danese era una quistione d'equilibrio europeo. Tale stato di cose faceva desiderare la conservazione dell'integrità della Monarchia danese; e se, nel protocollo di Londra, non fu espressa in questo riguardo una guarentigia obbligatoria per l'avvenire, sono tuttavia, per ora, sufficienti il desiderio espresso in comune dalle grandi Potenze, e la conclusione di un accordo, che conserva in via di fatto quell'integrità.

Nello sciogliere la quistione, trovaronsi involti gl'interessi della Confederazione germanica; e la storia imparziale non potrà rifiutare di riconoscere che i diplomatici tedeschi, e specialmente gli austriaci, seppero seriamente ed energicamente guarentire i giusti diritti della Confederazione germanica riguardo a' Ducati.

Il riuscire in questo senso ed il giungere ad un felice risultato, era difficile tanto più, in quanto che, da ambe le parti, si stavano a fronte, e turbavano in varii modi una spregiudicata definizione della questione, passioni potenti di nazionalità, dominate dal sentimento d'una vicendevole esacerbazione. Se quel partito, che dominò nell'Assemblea nazionale di Francoforte, e che condusse per qualche tempo i destini dell'Alemagna, si rese colpevole di gravi errori riguardo alla condizione de' Ducati, la cosa meglio non procedette nemmeno in Danimarca, ove un partito ultra-nazionale cercò di spingere il Governo su una falsa strada, ed a tentativi violenti di *snazionalizzazione*, che non potevano condurre a buon fine.

In ambedue questi riguardi, è stato fatto quello, ch'era necessario.

Il Governo danese, emanando le note disposizioni fondamentali di legge sul Governo e sull'Amministrazione dei Ducati, ha fatto un passo decisivo; dietro il quale poteva aver luogo uno scioglimento sodisfacente della quistione, da parte della Confederazione germanica.

D'altro lato, tende sempre più ad estinguersi il fuoco di quell'agitazione politica in Alemagna, che spingeva incessantemente a passi violenti contro la Danimarca, e che affaticavasi a minare l'integrità di quel Regno.

In tal guisa, il mondo dee rallegrarsi di veder definita, in modo opportuno e tranquillante in ogni senso, mediante la saggezza dei Gabinetti, una delle quistioni internazionali più ardenti.

(Corr. austr. lit.)

Sul medesimo argomento, qui sopra trattato dalla *Corrispondenza austriaca litografata*, ecco in qual modo ragiona il *Journal des Débats*:

Le lunghe negoziazioni, risguardanti il regolamento della successione al trono di Danimarca, vennero finalmente terminate col trattato, che sottoscrissero a Londra, l'8 del corrente maggio, i rappresentanti di tutte le grandi Potenze dell'Europa. Giova sperare ch'elle sian terminate, senza che sia possibile tornarci sopra; e che, se si tentasse mai di ciò fare a danno della Danimarca, l'Europa nol permetterebbe assolutamente, e non aspetterebbe, per intervenire in favore del diritto, che tal diritto fosse rivendicato da nuove vittorie, ma altresì da dolorosi sacrifizii d'uomini e di danaro. S'elle non hanno espressamente guarentita l'integrità della Monarchia danese, le Potenze soscrittrici del trattato di Londra, assumendo l'impegno di provvedere con un nuovo accordo, nel caso che la discendenza mascolina del Principe Cristiano di Glucksburgo, l'erede riconosciuto dal nuovo trattato, avesse ad estinguersi, hanno di fatto assunto pur anco l'impegno di propugnare il principio. D'altra parte, per dargli la maggior forza possibile, sciogliendolo da tutte le complicazioni, da tutti i diritti più o meno contendibili, sotto a' quali la scienza e la politica tedesca avevano tentato di affogarlo, si ebbe cura di pattuire nella convenzione la rinunzia di tutte le Case principesche, che si erano da sè od erano state da altri messe innanzi. Così, l'Imperatore di Russia, che fece pruova, in tutto quest'affare, d'una grande lealtà, rinunziò per sua parte a' diritti, che avrebbe potuto casualmente invocare su' Ducati di Holstein e di Lauenburgo, nella sua qualità di capo della linea primogenita di Holstein-Gottorp; così, la linea d'Assia rinunziò in favore della Principessa Elena d'Assia, che sposò il Duca Cristiano di Glucksburgo, a' diritti, ch'ella poteva avere all'eredità della Corona di Danimarca; infine, il Duca d'Augustemburgo, che aveva servito di strumento alla politica tedesca, che si era fatto il capo dell'insurrezione dei Ducati, rinunziò pur esso a' diritti, che poteva accampare sul Ducato d'Holstein; diritti, da cui era, d'altra parte, scaduto egli stesso con la sua rivolta, e che i suoi figli, nati da un matrimonio morganatico, non potevano rivendicare. Egli ha inoltre accettato diffinitivamente, pel riscatto di que' diritti, un'indennità, che l'interversione della Prussia e del Principe di Sassonia-Coburgo, il quale aveva a ciò sollecitato la Regina Vittoria ed il Principe Alberto, in favore del Duca d'Augustemburgo, fece salire ad una somma ragguardevolissima.

In un articolo, in cui il *Journal des Débats* ragiona sulle presenti adunanze e conferenze di Sovrani, di ministri ed uomini di Stato in Germania, leggesi quanto segue:

Le notizie, che riceviamo su questo particolare da' nostri corrispondenti, si accordano in un punto; ed è che, fino ad ora, la conservazione della pace è tenuta per un generale bisogno. Si vuole per la Germania la pace, l'unione, l'alleanza intima, adesso e sempre; si vuole altresì la pace con l'Europa, e noi crediamo ch'ella si voglia sinceramente. Sonovi tuttavia Sovrani ed uomini di Stato, i quali ostentano di dire che la guerra è inevitabile e divamperà tra breve tempo. Alcuni affermano, non ch'altro, esser ella desiderabile: « agli occhi loro, la pace, che dura da quasi quarant'anni, produsse molto male con molto bene; gli ozii di tal lunga pace originarono le idee antisociali, che devastan l'Europa e svolser i progressi dello spirito di rivoluzione; la guerra sola potrà guarire tal trista piaga; la guerra sarebbe dunque l'ultimo mezzo di salvezza della società. D'altra parte, la carta dell'Europa fu mal fatta dopo le grandi guerre dell'Imperatore Napoleone. Certi Stati vennero mal limitati, altri mal composti; ne risultano condizioni false e Governi impotenti. Or la carta dell'Europa non può essere riformata se non in conseguenza d'una guerra, che distrugga quel che la guerra fece; pretender di correggere pacificamente, e col solo spediente delle pratiche diplomatiche, gli errori, che si poterono commettere nel 1814 e nel 1815, è una speranza vana, che non potrebbe essere nudrita se non da menti vaghe di chimere. »

A ciò è facilissimo rispondere che nessuno ha adesso inclinazione per la guerra: che le risultanze, ch'altri se ne ripromette, sono incerte; che l'Europa ha benissimo sopportato per quarant'anni l'ordine, che la pace ha fondato; e che non ci sono, per verità, gravi motivi di rimettere in forse quelle risultanze, sì penosamente conseguite ed a prezzo di tanti sacrifizii. Per buona sorte, i partigiani della pace sono più numerosi in Germania, e sono inoltre i più potenti ed i più illuminati. La lor saggezza, ci scrivono i nostri corrispondenti, paventerebbe il più piccolo cangiamento. Siccome sono abituati a muoversi nel sistema attuale della politica europea, hanno essenzialmente a cuore il mantenimento degli atti, su' quali quella politica si fonda.

Quanto è a noi, non crediamo nella guerra, e fermamente crediamo nella durata della pace. A coloro, i quali pretendono che la guerra abbia ad uscire necessariamente, fatalmente, dalla condizione attuale dell'Europa, risponderemo che, dopo la rivoluzione del 1830, si prediceva parimenti la guerra europea, la si teneva per inevitabile; che così pur si diceva nel 1840, dopo il trattato del 15 luglio; che il medesimo si ripeteva dopo la rivoluzione del 1848; che, per due anni interi, la guerra sembrava imminente fra la Prussia e l'Austria: e che, tuttavia, la Francia e l'Europa traversarono tutte quelle peripezie, sì difficili e sì perigliose, senza che la pace generale sia veramente stata sturbata. Quest'è che, sopr'a tutti gl'interessi particolari, come sopr'a tutte le passioni individuali, sta una necessità, che li domina e le contiene. Codesta necessità è assoluta ed inflessibile; l'Europa ed il mondo la riconoscono e vi si sottomettono: codesta necessità ha sempre allontanato le probabilità della guerra; essa ci rassicura pel mantenimento della pace, e ci permetterà di godere ancor lungo tempo del maggiore de' benefizii, che la Provvidenza abbia conceduto alle generazioni presenti.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* toglie dal *Journal de Francfort* il seguente articolo, in cui s'investigano le probabili intenzioni di Luigi Napoleone Bonaparte, riguardo alla proclamazione dell'Impero in Francia:

Montesquieu disse: « È nell'indole di una Repubblica ch'essa non abbia che un piccolo territorio; altrimenti ella non potrebbe sussistere. In una grande Repubblica sonovi grandi fortune, e per conseguenza poca moderazione negli animi; sonovi troppo grandi depositi da affidarsi alle mani di un cittadino; gl'interessi s'individualizzano; un uomo sente primieramente ch'egli può esser felice, grande, glorioso, senza la sua patria; e subito dopo ch'ei può esser grande sulle rovine della sua patria. »

Montesquieu disse ancora: « Se Sparta sussistette sì lungo tempo fu perchè, dopo tutte le sue guerre, ella se ne stette sempre col suo territorio. Il solo fine di Sparta era la libertà; il solo vantaggio della sua libertà, era la gloria. »

Napoleone aveva concepito sì grande stima per l'autore dello *Spirito delle leggi*, che restituì al nipote i beni del zio, stati confiscati durante la rivoluzione. Napoleone, il ripetiamo, stimava Montesquieu, perocchè comprendeva benissimo che la Francia era troppo estesa per una Repubblica, e ne fece un Impero; egli divenne grande: non direm già che lo divenisse sulle rovine della patria, sì certamente però la grandezza della sua patria non sorpassò mai la sua propria.

Napoleone aveva stima per l'autore dello *Spirito delle leggi*, poca ne aveva per quell'opera, ch'ei non considerava se non dal punto di vista negativo, e che non lo ha impedito di sostituirsi alla sua patria. Che cosa farà Luigi Napoleone? Egli sa che lo scopo unico della Francia non è mai stata la libertà; sa che la gloria non sarà il solo vantaggio, che la Francia sarà per chiedere alla libertà; sa inoltre che gl'interessi s'individualizzano nel grande Stato, retto a Repubblica, e sa finalmente che la repubblica in Francia non esiste se non di nome. Aspirerà egli all'Impero? Forse che sì. Ma siamo convinti ch'egli non lo proclamerà.

Luigi Napoleone disse: « Conserviamo la Repubblica; essa non minaccia alcuno, può tutti rassicurare. » E Luigi Napoleone considera gli affari della Francia dal punto di vista della pace, quando invece suo zio dovette considerarli dal punto di vista della guerra.

Ecco la grandissima differenza fra questi due caratteri; ecco forse la grandissima differenza fra le due epoche. Noi viviamo in un'epoca di pace. Sembraci benanco che una guerra di conquista sia impossibile in Europa: Napoleone stesso non vide forse andar fallita la conquista del mondo, mentre s'accingeva a compiere la conquista dell'Europa, con quella della Russia europea? E quest'opera, che non potè mandare ad effetto il guerriero, dovrebbe essere intrapresa dal nipote dell'Imperatore, che attinse la sua cultura politica alle scienze della pace, che ha bevuto alle fonti della filosofia moderna, e non di Plutarco, e che non ripudierà certamente le massime e gl' insegnamenti di Tacito, perchè, come suo zio, vede in lui il calunniatore di Nerone?

Or bene: l'Impero, proclamato dal Presidente, sarebbe una dichiarazione di guerra a tutto il mondo. Noi siamo lungi dal pretendere che l'Europa sia per riguardare quella proclamazione come una disfida lanciatale; ma siamo convinti che l'esercito francese la riguarderà come il principio della fine della pace. L'Impero in lontananza è il mantenimento della pace; l'Impero posto in atto senza la libera volontà del popolo francese, senza l'acclamazione di tutta la nazione, non sarebbe che la venuta del Governo pretoriano, e con essa venuta il principio della guerra, non contro la Francia, ma per mezzo della Francia.

Il presidente fa molto conto dello *Spirito delle leggi*, che suo zio aveva subordinato allo spirito di quell'ambizione, che pretende esser sola grande. Egli non fallirà nell'opera propostasi di conservare la pace del mondo, perchè suo scopo è di mantenere le leggi in Francia. Egli disse: « Conserviamo la Repubblica. »

Ecco una massima, che fu, nonchè prudente, saggia; poichè ella subordina l'ambizione all'ordine, e lo sviluppo negativo allo sviluppo positivo, il presente all'avvenire, la persona del Principe alla patria del Presidente.

Ci asteniamo da più lunghe riflessioni su questo argomento; ci ristringeremo a ripetere che il Presidente, avvegnachè abbia in sua mano la corona, ha dichiarato che quella corona non è necessaria per ristabilir l'ordine, per mantenere la pace, per fare la prosperità della nazione francese, e per consolidare l'avvenire della Francia e dell'Europa.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 21 maggio.

S. A. I. il sig. Arciduca Giovanni è aspettato, verso il principio del futuro mese, a Venezia, da dove recherassi a Verona a visitare S. E. il sig. Feld-maresciallo co. Radetzky. Ivi il corpo degli officiali della guarnigione prepara ad onor suo un gran tiro al bersaglio. Poscia l'A. S. I. passerà in Tirolo. (*V. la Gazzetta N. 116.*)

(*Triester Zeitung.*)

Il nuovo Regolamento provvisorio del processo civile pel Gran Principato di Transilvania e paesi annessivi, uscito poco fa dall'I. R. Stamperia di Stato, unitamente all'Ordinanza dell'I. R. Ministero della giustizia del 3 maggio 1852 sulla sua attivazione, comprende 649 §§ in 29 capitoli. Tutte le forme della procedura civile ci sono sviluppate, con esposizione chiara e concisa, ed in chiarissimo ordine successivo: il capitolo 23.° si occupa della distribuzione del prezzo di vendita in via esecutiva dei beni immobili (§§ 555-572; cosa al certo desiderata e necessaria, onde impedire tanti funesti raggiri.) La processura civile, nel caso di concorso, è riservata, giusta il § 597, alle prossime disposizioni di uno speciale Regolamento sul concorso dei creditori. (*Corr. austr. lit.*)

L'I. R. Capitanato della città di Vienna ha dato a tutti i Commissariati distrettuali l'istruzione di punire con severità tutt'i maltrattamenti d'animali, giunti a loro notizia o per denuncia o per rilevazione, e di dedicare continuamente a quest'oggetto la massima attenzione.

Gl'impiegati ed inservienti di Corte, destinati a S. M. l'Imperatore delle Russie ed alle loro AA. II. il Granduca e la sua consorte, furono, alla partenza degli eccelsi viaggiatori, riccamente regalati. Mentre gli ufficiali della casa ebbero ricchi anelli di brillanti, e cose simili, anche gl'inservienti delle infime categorie ebbero orologi con catene del valore di più di 100 fior, altri scatole, ecc. S. A. I. la signora Granduchessa Alessandra, nel suo soggiorno di sei dì diede a' poveri più di 1000 zecchini. Fra gl'individui militari, ch'ebbero Ordini, havvi anche il maestro di cappella dell'esercito, sig. Leonhard. S. M. l'Imperatore delle Russie ha parlato con sodisfazione speciale della musica militare austriaca; e debbono, per quel che si sente, essere state, ad imitazione di essa, ordinate alcune riforme nell'esercito russo.

Il R. ministro bavarese von der Pforten ha inviato un foglio per l'Album Radetzky, che contiene le seguenti parole: « Non havvi Germania senz' Austria. Luigi von der Pforten, R. ministro di Stato bavarese. » (*Lloyd.*)

Sopra istanza del privilegiato Istituto geografico civile, l'I. R. Accademia di belle arti rivolge l'attenzione degli artisti di pittura e scultura austriaci all'Esposizione d'arti e d'industria, che si terrà a Nuova Yorck durante i mesi dell'entrante estate.

Giusta notizia a stampa, pervenuta a quest'Accademia, gli espositori dovranno sottostare alle spese di trasporto dei loro lavori dal luogo di consegna fino a Trieste od Amburgo, e, qualora le opere rimanessero invendute, anche alle spese di ritorno dai suaccennati porti di mare in poi. Nel caso di vendita, pagheranno una provvigione di 10 per cento, il noleggio dall'Europa fino a Nuova Yorck, calcolato circa 40 carantani per centinaio, o per due piedi cubici di spazio, ed il 3 per cento qual tassa di assicurazione marittima e d'incendio.

Queste spese di provvigione, noleggio e tassa di assicurazione, saranno diffalcate a Nuova Yorck dall'importo dell'oggetto venduto, ed il ricavo netto sarà immediatamente spedito.

Per ricevere le opere da esporsi furono nominati: in Vienna, il sig. Guglielmo Lowenthal, Leopoldstadt n. 316, o Stadt Stephansplatz n. 871, — in Praga, il sig. J. J. Seidl, — a Brunn i sigg. J. M. Rizka e C., — in Gratz il sig. Jacopo Berlen. — Per la spedizione, sono destinati i sigg. Dejouge e compagni in Amburgo, e Giovani Buschek in Trieste. Queste ultime due Case, giusta l'accennata notizia; cureranno la spedizione in modo che gli oggetti, al loro ritorno, possano essere nuovamente introdotti in Austria esenti di dazio.

Gli artisti, che hanno intenzione di spedire oggetti all'Esposizione di Nuova-Yorck, vengono, in seguito alla ripetuta notizia, invitati a rivolgersi, con lettere franche di porto, alla Casa commerciale K. Buschek *Comptoir 133 Fenchurch Street*, a Londra, *via* Ostenda, oppure al *Comptoir* della Società di Nuova Yorck *Chairing - Cross*, in Nuova Yorck, o per ultimo al privilegiato Istituto geografico civile del sig. Francesco Raffelsperger, in Vienna, *Rossau* n. 129.

Dalla Direzione dell'I. R. Accademia di belle arti, Vienna 11 maggio 1852 (*G. di Vienna.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 22 maggio.

Uno sgraziato accidente avvenne ieri nella Stazione di S. Martino, al momento in cui entrava la II.ª Corsa, proveniente da Venezia.

Il guardafreno, Novello Eugenio, pochi passi prima di giungere alla Stazione, spingeasi smodatamente, con tutto il corpo, fuori dalla carrozza, per osservare l'andamento del convoglio, e, non accortosi del cancello, battendovi contro la testa, riportò tale ferita, che ne rimase vittima dopo pochi momenti.

Nel deplorare una tale sinistra evenienza, è forza trarne argomento per raccomandare quella prudenza, che, se in tutto è necessaria, lo è forse più d'ogni altra cosa nel viaggiare sulle strade ferrate, ove la velocità è tale elemento, che non di rado rende gravi le conseguenze anche dei più lievi disordini, delle più comuni inavvertenze. (*F. di Ver.*)

Milano 21 maggio.

La nuova Direzione teatrale di Milano è assai operosa. Vennero sotto i suoi auspicii scritturati, per la stagione di carnevale, la prima donna signora Cazzaniga, il basso Negrini, il sig. Martin, compositore di balli fantastici, e la signora Fuoco, prima ballerina. Crediamo che il maestro Verdi non abbia potuto accettare il fattogli invito. (*E. della B.*)

Como 17 maggio.

La malattia, che nell'anno passato afflisse le viti, comincia a manifestarsi sulle foglie e il gambo delle rose. Stamattina l'ho osservata per la prima volta nel mio giardino. Così fu nel passato anno. Prima le rose e altre pianticelle, poi la vigna. Giova, del resto, sperar bene, se è vero che le acque contribuirono, nel 1851, ad estendere il contagio; e noi ora abbiamo asciutta anzi che no la stagione. (*G. di Mant.*)

STATO PONTIFICIO

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*, in data di Roma 15: « V'ebbero ultimamente varie congregazioni di Cardinali, presedute dal Santo Padre, e nelle quali furon discusse le proposizioni e i piani, presentati dal Consiglio de' ministri, relativamente alla definitiva riorganizzazione della forza armata. Il generale Gémeau ha offerto l'attivo suo concorso per introdurre la coscrizione negli Stati pontificii e risparmiare in tal modo al Governo, sino ad un certo punto, i costosi arrolamenti di truppe all'esterno. Però, sebbene il progetto del generale Gémeau abbia riguardo, per quanto è possibile, agl'individuali rapporti delle reclute, è probabile ch'esso incontrerà gravi ostacoli nei pregiudizii del popolo e nell'avversione di quest'ultimo pel reclutamento. Quindi è che il progetto del generale Gémeau non è stato approvato se non da un piccolissimo numero di membri del Collegio de' Cardinali. »

La *Gazzetta Universale* ha in data di Sinigaglia 8 maggio: « Alcuni mesi fa, riuscì ai due fratelli Androni, condannati per molti delitti alla galera per molti anni, pena che scontavano nella picciola fortezza di S. Leo, di scappare dal carcere, e di formare, nei monti del Ducato d'Urbino, una torma di assassini, che crebbe fino a 25 individui, e che inquietava i Distretti di Urbino, Pesaro, Fano e Fossombrone. Al zelo indefesso ed alla instancabile attività della guarnigione austriaca di Pesaro, che con pattuglie numerose perlustrava i Distretti afflitti dagli assassini, ed all'abile ed opportuna direzione di quelle pattuglie, riuscì di arrestare a tempo l'intiera masnada. Ieri 11 membri di essa, per sentenza del Giudizio di guerra, furono fucilati nella vicina Fano: 2, cioè i due fratelli Androni, attendono la stessa punizione posdomani a Pesaro: gli altri 7 furono condannati alla galera. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 18 maggio.

La Camera dei deputati votò ed approvò, senza discussione il progetto di legge per una convenzione sanitaria internazionale, e riordinamento del servigio sanitario marittimo, con voti favorevoli 110 contro 6. Si votò ed approvò quindi, quasi senza dibattimenti, il progetto di legge per disposizioni riflettenti le concessioni ad enfiteusi dei beni demaniali di Sardegna, con 97 suffragii contro 7. Seguirono relazioni di petizioni.

Altra del 19.

Una Commissione, composta dei signori Alfonso Lamarmora, C. Boncompagni, di Revel, Luigi Torelli, U. Rattazzi, Alessandro Rocci, s'è formata per raccogliere sottoscrizioni ad un monumento, da inalzarsi a Pier Dionigi Pinelli, nel Camposanto di Torino, dove giace la sua spoglia.

Corrispondenze private annunciano che d'Azeglio abbia detto al Re: O via d'Azeglio o Rattazzi. Si parla dello scioglimento della Camera dei deputati: si dice che rientreranno al potere tutti i ministri dimissionarii, eccetto Cavour e Farini. (*G. Uff. di Mil.*)

Ci si annunzia che fra breve passerà in Torino l'eloquente orator legittimista, Pier Antonio Berryer, per recarsi quindi a Frohsdorf, presso il Conte di Chambord. (*Monit. Tosc.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 13 maggio.

Ieri, alle 10 e 1/2 antim., S. M. il Re N. S., con le LL. AA. RR. il D. di Calabria ed il Conte di Trapani, accompagnata da S. E. il principe d'Ischitella, suo aiutante reale e ministro della guerra e marina, mosse dalla reggia al palazzo della I. Legazione russa, soggiorno de' suoi ospiti augusti, i Granduchi Nicolò e Michele, e con loro si diresse verso Pietrarsa, per accompagnarli nella visita di quel R. Opificio. Appresso, le LL. AA. II. accomiataronsi da S. M. il Re, e ripreser via verso Ercolano, essendosi proposti di conoscer pure, siccome fecero, quel dissepolto monumento d'un'antichità e d'una sventura famose del pari

Finita la visita archeologica, gl'II. Principi si diressero al Granatello, attraversando con grandissimo piacere i RR. Giardini di Portici, e, con un convoglio speciale ed in un vaggone serbato ad augusti personaggi, avviaronsi per Castellammare.

Non è a dirsi la voluttà, con che le LL. AA. II. ascesero sul real sito di Quisisana, ove trovarono apprestata una splendida colezione.

Dal Molo nuovo, gli augusti Granduchi, col loro nobile seguito, ripresero il cammino di Sorrento, meta del loro viaggio, montando in una delle tre carrozze di Corte, con tiri a quattro, che colà attendevali.

Le LL. AA. II. giunsero a Sorrento e discesero fra' musicali concenti, che si sciolsero al loro arrivo, rientrando oltremodo paghe del dilettoso viaggio, sulle 9 pom., nel palazzo della I. Legazione russa, ove han soggiorno. (*G. del R. delle D. S.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 20 maggio.

S. A. I. R. il Granduca ha accettata la dimissione del marchese cavaliere Cosimo Ridolfi dalla qualità di membro del Consiglio di Stato in servigio straordinario. (*Monit. Tosc.*)

Il *Monitore* pubblica un decreto granducale, in cui determina i casi ed i modi, nei quali possano essere ricusati i giudici, e possa domandarsi la remissione delle cause da un tribunale ad un altro.

Un altro decreto, per dare alla forza militare dello Stato quel definitivo e più congruo riordinamento, col quale, per quanto è possibile, si raggiunga il duplice intento che, in condizioni normali, possa la medesima supplire ad ogni esigenza del servizio, che deve prestare, e che non ne risulti un carico intollerabile alla pubblica finanza, ordina in otto separati battaglioni, formanti due brigate, tutta la fanteria toscana, escluso il reggimento della gendarmeria, che rimane nel suo attuale ordinamento. Le brigate saranno comandate da un uffizial superiore, col grado di tenente-colonnello almeno.

Il reggimento dei cacciatori a cavallo è disciolto. Sarà formato un nuovo corpo, colla stessa denominazione, forte di 260 uomini e 334 cavalli.

Altra del 21.

Ieri morì il prof. Mario Pieri, di Corfù, il quale, fin dalla giovinezza, amò l'Italia come figlio e la onorò con le sue opere, coltivando le lettere greche, latine e italiane con alto animo e antichi costumi. (*Monit. Tosc.*)

DUCATO DI MODENA

Modena 19 maggio.

Nel giorno 17 corr., veniva aperta la linea telegrafica elettro-magnetica con Massa Ducale. Questa linea valica l'Appennino, e molte furono le difficoltà di collocazione, che dovettero essere superate, soprattutto pe' boschi e l'alta arboratura, che costeggiano la strada, non che per le bufere, contra cui fu forza lottare nella scorsa primavera, e che ritardarono d'alcune settimane il termine del lavoro. In tal occasione, ben meritati elogi si addicono all'illust.° sig. consigliere, dott. Carlo Roncaglia, R. commissario estense per le strade ferrate e telegrafi, ed al sig. dott. Vincenzo Barbieri, ingegnere presso la Direzione superiore de' RR. telegrafi, i quali diressero quel lavoro e lo compirono, per un'estensione di circa 80 miglia, in poco più che due mesi. Per tal guisa, questa rapidissima corrispondenza percorre di presente le principali direzioni dello Stato estense, da Luzzara a Massa, dall'Enza a Modena, intersecandosi le linee in Reggio.

Frattanto, è dato desiderare che la rete telegrafica europea si spinga più oltre per maggiore pubblica utilità. Una linea continuata verso la Toscana procaccerebbe senz'altro grandi vantaggi al commercio, specialmente di Livorno. L'attivazione ne sembra assai facile, e da ottenersi in breve, se pongasi mente che fin d'ora il sistema telegrafico toscano non rimane più separato dalla gran rete europea che per lo spazio di poc'oltre 20 miglia, ch'è la distanza fra Lucca e Massa, passando per Porta, ove cadrebbe il punto di congiungimento fra la Toscana e lo Stato estense. (*Mess. Mod.*)

IMPERO OTTOMANO

MONTENEGRO

Scrivono da Cattaro, in data dell'11, all'*Osservatore Dalmato*:

« Lettere private, qui giunte col passato vapore, ci danno la notizia, confermata da lettere posteriori, che Danilo Petrovich, il successore del Vladica del Montenegro nel Governo di quel paese, sia stato insignito del titolo di Principe (*Kniaz*), e che, senza essere obbligato ad abbracciare lo stato ecclesiastico, assumerà la suprema direzione delle cose del Montenegro.

« La scelta del nuovo Vladica dovrebbe, secondo le notizie avutesi, cadere sopr'altro individuo, non appartenente alla famiglia Petrovich.

« Dalle lettere, giunte finora, non si hanno maggiori ragguagli di tale avvenimento, che qui attirò la generale attenzione, e si ritiene molto importante. »

INGHILTERRA

Londra 16 maggio.

La Camera dei comuni, nella sua sessione del 14, continuò la discussione sul bill della milizia, e adottò gli articoli 10, 11, 12 e 13.

Nel corso della stessa sessione, sir *John Pakington* dichiarò che il Governo si era preso cura dei richiami indirizzati dagli abitanti delle colonie australiche, rispetto alla diserzione dei marinai e lavoratori, che tutti corrono alle miniere. Un bastimento da guerra sarà dunque mandato in Australia, e si fermerà nel porto di Melbourne, a fine d'impedire la diserzione de' marinai

Al finire della sessione, furono letti una terza volta e votati i bill per la continuazione dei diritti del bollo in Irlanda e dell'*income-tax*. (*G. P.*)

Levò a questi giorni molto rumore la circolare, indirizzata da sir James Graham agli elettori del Carlisle, che lo invitarono a proporsi candidato della loro città, unitamente al sig. Fergusson. Il vecchio capo dei peelisti ha in certo modo raccolto il guanto di disfida, gettatogli da lord Derby: siccome il partito del Governo propone per le elezioni parlamentarie la domanda generale: « Il paese ha egli fiducia negl'individui, componenti il Gabinetto Derby, o no? » invece di prendere come parola d'ordine certe misure governative, secondo il consueto, sir James Graham consiglia di rispondere con una formale negativa. « L'ultima volta (dic' egli) ch'ebbi l'onore di rivolgervi la parola in una pubblica assemblea, notai quanto fosse difficile il trovare un protezionista senza maschera. Questa diviene ogni giorno più fitta. Nelle città e nei borghi, i candidati in generale sconfessarono perfino il più lontano desiderio di una legge sui grani; nelle stesse contee, non si espresse che ne timidamente e con esitazione la brama del suo ripristinamento; e nel Parlamento l'ultima ombra di un dazio protettivo sembra svanita tra il fumo del progetto sulla milizia. Il *budget* del cancelliere dello scacchiere fu un omaggio ufficiale alla verità. »

Ciò nondimeno, sir James Graham non crede che la politica del libero traffico sia fuori di pericolo. La sua sorte è riposta, a parer suo, nelle mani degli elettori, essendo prossima la dissoluzione del Parlamento. Segue una breve e severa sposizione delle mal celate tendenze protezioniste del Ministero, in cui egli rammenta come, contrariamente al bilancio del sig. d'Israeli, il primo ministro confessasse (prima e dopo quel fatto) la sua simpatia per la tariffa americana, e il segretario delle colonie la sua avversione al dazio decrescente sul zucchero; e come il medesimo cancelliere dello scacchiere esprimesse, nella sessione in cui fu presentato il *budget*, la sua antipatia contro qualunque tassa diretta; infine, come, appunto il giorno appresso, il fiscale sir Fitzroy Kelly riprovasse innanzi agli elettori di Suffolk l'abolizione delle leggi sui cereali, come dannosa e insipiente.

« Qui abbiamo adunque (continua sir James Graham) il rovesciamento del libero commercio, la riattivazione d'una legge sui cereali, o la tutela dell'agricoltura a spese della prosperità generale, ove gli elettori non istiano in guardia, e commettano l'errore d'inviare al Parlamento una maggioranza dedita a lord Derby. La definizione esatta di un protezionista è questa: un seguace del Governo di lord Derby. Ogni libero cambista dee quindi indirizzare al suo candidato la semplice interrogazione: Siete voi partigiano o avversario del Governo di lord Derby? Una risposta chiara a questa domanda farà dileguare una nube di misteri, e renderà facile e sicura la scelta dell'elettore. Quanto a me, vi è palese la mia pubblica condotta da 34 anni a questa parte. Io sono partigiano del libero traffico; membro sincero della Chiesa dello Stato; costante amico della libertà civile e religiosa: e, debbo aggiungerlo con dolore, avversario del Governo di lord Derby. »

Questa esplicita dichiarazione di guerra del capo de' peelisti contro il Gabinetto produrrà grande impressione morale, non solo fra gli elettori di Carlisle, ma anche su tutti i *free-traders*, sì liberi che conservativi. Abbinandola all'opposizione, manifestata ultimamente da Gladstone alla Camera dei comuni, non cade più dubbio intorno la posizione dei peelisti verso i *whig*. Durante la discussione sulla milizia, erasi manifestata tale discrepanza fra' partiti, da far creder probabile un accordo tra' seguaci di Peel e il Governo. Tranne la questione commerciale, nulla pareva dover impedire tale combinazione; cosicchè, qualora fosse stata garantita ai peelisti la conservazione dei principî finanziarii, ch'essi ebbero in retaggio dal celebre uomo di Stato, l'alleanza di essi coi *tory* moderati non avrebbe potuto chiamarsi una defezione politica. In tal caso, sarebbe seguita probabilmente, dopo le elezioni, una modificazione ministeriale, che poteva consolidare il Governo. Ma questa combinazione è svanita come un sogno. Può darsi che gl'illuminati peelisti siano disgustati delle tendenze ultraprotestanti, che il Ministero va da qualche tempo manifestando; ch'essi temano veramente per l'avvenire del *free trade*, o che i *whig*, nella loro disperazione, abbian fatto concessioni al partito di Peel: ad ogni modo, Graham è ora, unitamente a Russell, alla testa dell'opposizione; e il suo programma elettorale, *che dichiara in pericolo il libero commercio*, sarà tanto più efficace, quanto che i partigiani di Derby non possono smentirlo apertamente, atteso la loro posizione speciale verso i distretti agricoli.

In questa circostanza, il *Times* abbandona improvvisamente Graham e riprende la difesa del Ministero. (*O. T.*)

Si legge nel *Morning Chronicle*: « La vallata d'Alberdare nel Glamongarshire (Galles del Sud), la quale in tutta la sua lunghezza e larghezza, è coperta da numerose e vaste miniere di carbon fossile, fu l'11 maggio teatro d'uno spaventoso sinistro, che costò la vita a 80 persone. Nel momento, in cui esso avvenne, più di 160 uomini erano al lavoro. Tutto andava secondo il solito, quando una improvvisa e terribile esplosione gettò la costernazione in tutte le contrade vicine, ove la fatale notizia si sparse con la rapidità del lampo.

« Smarriti di spavento e d'angoscia, centinaia di congiunti e di amici dei minatori accorsero immediatamente e circondarono la miniera e i lavori. Egli è impossibile di descrivere quella scena di terrore e di confusione. Non appena si potè mettersi in comunicazione cogli uomini, che erano nella miniera, si riconobbe che la formidabile esplosione aveva distrutto tutto quel che si trovava nella sua sfera d'azione. Per buona ventura, l'esplosione non si era estesa a tutta la miniera: si ebbe la sorte che buon numero di operai non erano morti nè feriti, quantunque per lungo tempo non si riuscisse a liberare di sotto ai frantumi se non cinque uomini; il che faceva temere che gli altri centocinquanta operai fossero rimasti vittime. Finalmente, si estrassero altri uomini dal fondo della miniera, e si riscontrò la somma dei morti che, come già abbiam detto, furono in numero di 80. Non si poterono ancora valutare i danni, nè conoscere la cagione del disastro. »

In una Casa di lavoro di Cork seguirono gravi disordini il 9 corrente. Alcuni operai avevano recato di nascosto un fiasco d'acquavite; gl'ispettori avendolo veduto, lo volevano confiscare, ma non furono obbediti. Dalle parole si venne alle percosse sanguinose. Il popolaccio della città venne in aiuto degli abitanti della Casa di lavoro, e solo dopo lungo conflitto, riuscì ad una considerevole divisione di constabili, assistiti da distaccamenti d'infanteria e cavalleria, d'impossessarsi dei tumultuanti, che volevano demolire l'edificio, e ferirono gravemente con sassate parecchi constabili. Tra coloro, che facevano maggiore schiamazzo, parecchie donne si facevan notare per la loro accanita resistenza alla forza pubblica. Molti de' principali agitatori furono arrestati. Questo fatto serve al *Times* d'occasione per un lungo articolo, nel quale dimostra come l'Irlanda sovrabbondi di gente avventata e miserabile, il cui trasferimento in Australia per formarvi colonie, tornerebbe vantaggioso, tanto a quelle persone che allo Stato.

Il 13, dopo che si presero le disposizioni necessarie pel telegrafo sottomarino, per la prima volta si sono aperte le comunicazioni fra Londra e Boulogne. Ora si preparano i fili metallici, che devono bentosto sommergersi fra Douvres ed Ostenda, ed aprire una comunicazione fra tutto il Belgio e questa parte del Continente.

A Glasgovia ebbe luogo, giorni sono, una zuffa sanguinosa tra marinai inglesi e prussiani. Da un diverbio insignificante si passò tosto alle coltellate, e due marinai inglesi furono gravemente feriti. Due dei contendenti

arrestati; uno di essi si sottrasse finora alle indagini della polizia.

SPAGNA

POSSEDIMENTI SPAGNUOLI

Il *New Orleans Crescent*, del 19 aprile, mette in campo la notizia che il generale Lopez è ancora vivo, e che un altro delinquente in vece sua ha subito il supplizio della *garotta*. Il generale è chiuso in un sotterraneo dell'Avana, dove viene sottoposto ad ogni specie di privazioni.

FRANCIA

Parigi 16 maggio.

Il *Journal des Débats* registra le dimissioni di parecchi membri de' Consigli generali e municipali.

La distribuzione della maggior parte dei giornali belgi è stata di nuovo oggi fermata il 16 alla posta di Parigi.

Il Corpo legislativo si adunò il 15 in sessione, e gli venne comunicato il progetto di legge riguardo a' delitti commessi in paesi esteri da cittadini francesi. Fu trasmessa pure all'Assemblea la relazione suppletoria della Commissione intorno il progetto di riabilitazione, quale ritornò dal Consiglio di Stato; ma questo non potè ancora essere discusso, e fu rimandato agli Uffizii, giusta il Regolamento. Il Corpo legislativo si separò dopo una sessione brevissima; esso non doveva radunarsi se non il seguente martedì.

Sembra che l'Eliseo cominci a preoccuparsi un po' maggiormente delle disposizioni del Corpo legislativo. La nomina della Commissione del preventivo, nella quale entrano tutti gli oratori, che, sebbene non abbiano osteggiato menomamente il capo dello Stato, furono i più energici propugnatori dei risparmii, destò impressione nei ministri. E sebbene quest'opposizione non sia tale da incuter timori, si vuole che il Governo abbia intenzione di trattare d'ora innanzi con un po' più di riguardo i deputati, la cui condizione era divenuta ardua, poichè si approfittava d'ogni circostanza per mostrar loro come ormai non dovessero esercitare alcun' influenza presso il Governo.

(O. T.)

Le varie corporazioni dei mercati centrali hanno fatto celebrare il 15 a Sant'Eustachio una messa solenne, per l'inaugurazione di quattro busti del Principe Presidente. L'Arcivescovo di Parigi ufficiava pontificalmente. Dopo la messa, egli pronunciò un'allocuzione, di cui ecco il pensiero principale: La forza materiale non è utile, se non in quanto essa è diretta dalla forza dell'animo, che doma le passioni e sa farla servire al bene di tutti.

Il corteo, composto di guardie nazionali e di venditrici del mercato, recossi, colla musica alla loro testa, alla *Fontaine des Innocents*, dinanzi alla quale uno dei quattro busti fu provvisoriamente collocato. Quivi il prefetto di polizia pronunciò un discorso, che venne accolto da iterate grida di *Viva Napoleone!* Gli altri tre busti furono recati processionalmente alle altre logge da mercato.

Le venditrici dei mercati, diedero la sera un gran festino, che riuscì splendido e allegro oltremodo. Erano state invitate 5000 persone. V'intervennero il podestà del quarto circondario, parecchi ufficiali, il generale Lavoestine, comandante superiore della guardia nazionale della Senna, ed altri ragguardevoli personaggi.

Raccogliamo dall'*Eco della Borsa*, di Milano, le seguenti varie curiose notizie di Francia:

« Si parla d'alcune difficoltà, insorte relativamente al rango, che doveva essere simultaneamente conservato tra lord Cowley e l'ex Re di Westfalia. Lord Cowley, nella sua qualità d'ambasciatore, non aveva creduto di dover cedere, e ne avrebbe fatto rapporto al Gabinetto britannico, il quale, con molto tatto, non avrebbe creduto di fare un *casus belli* delle pretensioni del proprio ambasciatore, e l'avrebbe autorizzato a cedere il passo al venerabile fratello dell'Imperatore. La fisonomia del Principe, alla festa da ballo, portava le tracce del lavoro e delle preoccupazioni, da cui la sua mente venne da alcuni mesi aggravata.

« Tutti hanno il loro modo di vedere. Ecco la *Gazzetta d'Augusta*, la quale vuol trovare nella festa delle aquile più che una rassegna colossale per la distribuzione d'alcune centinaia di bandiere, onde imporre alla plebe. La festa venne immaginata e composta per mostrare ai rappresentanti di tutte le Potenze e nazioni l'assoluta soggezione della Francia e delle sue forze gigantesche sotto la mano d'un secondo Bonaparte. La fu, per dirla in una parola sola, una seconda dimostrazione. Ma sembra che un'impressione di profonde riflessioni le masse abbiano ricevuto, a fronte dell'entusiasmo ufficiale, di cui la stentorea voce del generale Magnan diede il primo segnale, dalla tranquillità passiva, o, per dir meglio, dalla disciplina esemplare, colla quale esercito e popolo si mossero, ovvero si lasciarono muovere. Un mezzo milione di turbolenti Francesi, che in un angusto spazio si muove o si arresta al primo comando, ecco il singolare e morale effetto di quella festa. Uno dei principali membri del Corpo diplomatico avrebbe manifestata la sua meraviglia colle seguenti parole: « « Per verità, il Presidente è un uomo sorprendente; nessun ostacolo può trattenerlo: egli può, quando gliene torna il talento.... non farsi proclamare Imperatore. » »

« Il direttore della strada ferrata da Montpensier a Nimes immaginò di collocare davanti al conduttore della macchina uno specchio, nel quale egli può vedere quel che succede lungo il treno alle sue spalle, senza sviare l'attenzione continua, che debbe alla sua macchina.

« Tra le giovani e leggiadre signore (notisi bene) ch'erano all'ultimo ballo delle Tuilerie, molte se ne vedevano che avevano coperta la loro capigliatura di polvere di cipri. »

Leggesi nella corrispondenza *Havas:* I capi arabi si sono uniformati prontamente alle abitudini parigine, e non si mostrano minimamente impacciati nel trovarsi in mezzo alla folla. Durante il loro breve soggiorno, essi poterono farsi un'idea generale dei costumi degli abitanti, che vennero a visitare, e l'impressione, che loro n'è rimasta, sarà profonda. È probabile che, sotto la tenda i loro racconti saranno ascoltati con un'avidità ed un'attenzione, che non potranno se non giovare alla nostra influenza ».

La *Gazette du Midi* è stata invitata dal prefetto delle Bocche del Rodano a contenersi nei limiti d'una discussione leale e moderata. Quest'avviso le è stato dato a titolo di prima ammonizione, a proposito d'un articolo concernente le quistioni suscitate dal decreto 22 gennaio. *(V. le Recentissime della precedente Gazzetta)*

Un giornale di Tolosa, il *Midi*, annunzia che il sig. di Lourmel, colonnello del 51.° di linea, fu spedito in Africa con missione di rivedere i processi dei deportati, e di proporre mitigamenti nell'applicazione delle pene.

Altra del 17.

Tornano in campo voci di modificazioni ministeriali. Il sig. di Persigny passerebbe agli affari esteri, Maupas all'interno, Pietri alla polizia generale. Si vuol vedere in questa combinazione disposizioni ad una politica più energica verso le Potenze estere. *(Corr. Ital.)*

Il ribasso dei corsi alla Borsa d'oggi è attribuito ad un articolo del *Journal des Débats*, che fa intravedere differenze coll'estero. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato)

Parigi 17 maggio.

Oggi, a 10 ore della mattina, si radunò all'Eliseo il Consiglio de' ministri, sotto la presidenza di Luigi Napoleone.

Ci si assicura che il Presidente ha manifestato il desiderio di risarcire tutte le persone, che provarono perdite nell'incendio del sobborgo Saint-Antoine.

Fra le persone, designate per essere deportate, come partecipi delle insurrezioni del 1848 e del 1851, se ne trova un certo numero, che sono ancora obbligate al servigio militare, o che, a cagione della loro età, non sono ancora state chiamate a sodisfare agli obblighi della coscrizione. Giusta un rapporto del ministro della guerra, il Principe Presidente prese, il 17 marzo 1852, una decisione, giusta la quale, per applicazione dell'articolo 42 della legge del 21 marzo 1832, riguardante la coscrizione, il tempo, passato nella deportazione, non sarà valutato per gli anni di servigio, da quella legge richiesti.

Son oggi 688 anni, dacchè morì la celebre Eloisa, l'amante d'Abelardo. Un gran numero di persone, rimaste fedeli alle memorie della perseverante costanza de' due amanti, si recarono anche quest'anno al cimitero del Père-Lachaise, per deporre ghirlande e fiori sulla bella tomba, che loro è dedicata in quel cimitero.

Si attende quanto prima a Londra l'arrivo di parecchi agenti, incaricati dalla Compagnia pel gran canale di congiunzione de' mari Atlantico e Pacifico, d'intavolar pratiche con capitalisti inglesi, per terminare gli studii di quella grandiosa impresa.

I generali Bédeau e Leflô hanno, dicesi, indirizzato anch'essi, come i generali Changarnier e Lamoricière, al ministro della guerra una lettera per rifiutare il giuramento. Il generale Bédeau ha diritto a pensione.

Si annunzia che il giovine figlio del Principe Murat, testè arrolato nell'esercito, chiese di prender parte alla prossima spedizione della Cabailia.

I sigg. di Bois-le-Comte, Allouveau di Montréal, Martin di Bourgon e Pellion, generali di divisione, recentemente promossi, sono messi in disponibilità.

Altra del 18.

A torto è stato annunziato che il Presidente avesse condonato il resto della sua pena al sig. Proudhon, a condizione ch'ei si recasse agli Stati Uniti d'America. Il sig. Proudhon non ha più a passare se non quindici giorni a Santa Pelagia; egli avrà terminato allora la pena di tre anni di carcere, inflittagli, nel 1849, per offese verso il Presidente della Repubblica.

Non senza un sentimento involontario di pena, vediamo da qualche tempo i giornali occuparsi quasi generalmente della questione di pace o di guerra. Le calamità, di cui una guerra aggraverebbe tutt'i paesi dell'Europa, sono il testo ordinario della polemica de' giornali, non pure in Francia, ma in Inghilterra ed in Germania; e questa unanimità de' pubblicisti nell'occuparsi di tal questione, suscita vive apprensioni nel pubblico, il quale ne inferisce naturalmente che la polemica non si appiccherebbe in maniera sì universale su tale argomento, se la durata della pace non fosse realmente posta in compromesso. Le commozioni, prodotte dalle ultime rassegne militari, hanno senza dubbio contribuito a fermar l'attenzione pubblica sul mantenimento della pace; alcune parole, profferite dal generale di Saint-Arnaud, ministro della guerra, al banchetto del palazzo municipale *(V. il Numero precedente)*, servirono di testo a nuovi commenti, ed esse probabilmente non passeranno inosservate all'esterno: e tuttavia, noi siamo convinti che il pericolo è meno reale, che non si supponga. La vivacità stessa delle apprensioni, che la sola apparenza d'una scissura desta all'esterno, del pari che in Francia, è per noi una pruova che nessuno vuol la guerra, e che i Gabinetti faranno ogni poter loro per evitarla. Ciò non toglie però che tali preoccupazioni guerresche abbiano già per effetto di render impossibile ogni diminuzione degli eserciti stabili in Europa, e che il generale Parchappe, nel suo recente rapporto, relativo alla solita leva degli 80,000 uomini sulla classe del 1852, non abbia creduto dover passare sotto silenzio il contegno quasi minaccioso dell'Europa: ei dichiara anzi che le forze militari della Francia debbono essere mantenute in circa 500,000 uomini. Il più grand'inconveniente di tali apprensioni è d'accrescere i carichi de' preventivi d'ogni nazione dell'Europa, in un tempo, quando le finanze sono da per tutto in una condizione, che rende imperiosamente necessarii i maggiori risparmii. Confidiamo tuttavia nella saggezza del Governo francese per affrettare con ogni suo sforzo il momento, in cui i Gabinetti potranno finalmente accordarsi per diminuire i loro eserciti e rientrare nelle condizioni d'una piena vicendevol fiducia.

Il cholera riapparve nell'alta Slesia; si annunzia un gran numero di casi in alcuni villaggi.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 15 maggio.

Nel Ministero degli affari esterni ebbe luogo, scrive la *Nuova Gazzetta Prussiana*, una conferenza relativa alla ricostituzione del *Zollverein*. Come sentiamo, si esaminò in quella conferenza, se anche i plenipotenziarii attuali dovessero, immutabilmente e risolutamente, persistere nella via già tracciata; esame, che, come doveva aspettarsi, diede il più sodisfacente risultato, e dissipa nel modo più deciso gli sparsi rumori che il Governo prussiano volesse cedere. Ci si assicura che, se anche si negozia ancora, pure si è fissato esattamente il momento, nel quale sarà presa una risoluzione definitiva. Per quel che riguarda le consulte del Congresso circa al trattato del 7 settembre, il Congresso stesso non ha potuto andare ancora d'accordo su tre punti. *(Austria.)*

Altra del 16.

L'Imperatore Nicolò delle Russie arrivava, la sera del 16, in ottimo stato di salute a Potsdam. Il gran cancelliere, conte di Nesselrode, giugneva, lo stesso dì, a Berlino, e smontava al palazzo di Corte. La mattina del 17, ebbe egli una lunga conferenza col presidente de' ministri prussiano, barone di Manteuffel, ed alle ore 12 ripartiva per Potsdam.

Intorno al viaggio di S. M. l'Imperatrice di Russia in Germania, leggiamo quanto segue nel *Journal des Débats*:

« L'Imperatrice di Russia, la cui salute è da sì gran tempo vacillante, s'è finalmente risoluta ad andar prendere le acque di Schlangenbad, sulle sponde del Reno. Ella farà in Germania un lungo soggiorno, del quale approfitterà per visitare il Granduca e la Granduchessa di Weimar, appo la quale ella si propone di passare le feste di Pentecoste. Questa Principessa, sua cognata, che da un pezzo è afflitta da una malattia di cuore, patisse in questo momento d'una grave ottalmia; ell'è soggetta a lunghi tramortimenti, che incutono talora timore alle persone, che la circondano.

« Un dispaccio circolare venne indirizzato a tutte le Missioni russe in Germania, per avvertire le Case principesche ed i ministri di tutti i paesi della Confederazione che l'Imperatrice non riceverà nessuno; che, segnatamente, non avrà ricevimento ufficiale, poichè le cure della sua salute le prescrivono il più assoluto riposo. Non vi sarà eccezione alle regole formali di questa rigorosa etichetta, se non per gli augusti parenti dell'Imperatrice, ed altresì per un piccol numero di Sovrani. »

Altra del 17.

Nella odierna sessione della seconda Camera, il presidente dei ministri dichiarò d'essere stato autorizzato dal Re a comunicare alle Camere la seguente ordinanza reale:

« Noi FEDERICO GUGLIELMO, per la grazia di Dio, Re di Prussia. ec.

« Ordiniamo, in base all'art. 47 della Costituzione, ciò che segue: Ordiniamo al presidente del nostro Ministero di Stato, barone di Manteuffel, di chiudere le Camere il prossimo mercordì, ed invitarle a trovarsi in quel giorno, a 2 ore dopo mezzodì, nel R. palazzo di nostra residenza a Berlino.

« Dato in Potsdam, il 17 maggio 1852.

« FEDERICO GUGLIELMO. »

Dopo ciò, il presidente comunicò un'interpellazione munita di numerose sottoscrizioni riguardo al *Zollverein*, e che conchiude col domandare se l'eccelso Ministero di Stato abbia intenzione di ottenere la conservazione e l'estensione del *Zollverein*, alla quale fu aperta la strada col trattato coll'Annover, giusta i principii, che diressero la sua fondazione, e le istituzioni, che su esso si appoggiano, con tutti i mezzi, che non abbiano a recare pregiudizio agli essenziali interessi della Prussia; e se sia deliberato di persistere invariabilmente nel principio che, solo, dopo raggiunto lo scopo della novella fondazione del *Zollverein*, si possa passare all'importante regolazione dei rapporti di commercio cogli altri Stati, anche nel caso che, per tale motivo, alcuni fra' Governi collegati dovessero sciogliersi dal *Zollverein*.

Il presidente dei ministri dichiara di rispondere subito alla interpellazione. La risposta è la seguente:

« Signori!

« Sul soggetto della interpellazione potrei farvi pitture

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 MAGGIO 1852. — Il mercato di Trieste, nella decorsa settimana, non presenta grande alacrità d'affari in coloniali, quantunque tanto in Amburgo che in Olanda bene assai sostenuti, tanto gli zuccheri che i caffè. Reggeva il sostegno nei cotoni, sebbene ribassati $^1/_8$ d. a Liverpool. Vendite sostenute nelle granaglie, in particolare de' frumentoni. Le sementi oleose senza ricerche, eccetto quelle di Ravizzone. Olii in calma. I prezzi dei caffè da f. 28 a 30 di Rio, S. Jago da f. 38 a 55. Zuccheri Bahia e Pernambuco da f. 18 $^1/_2$ a 19 $^1/_2$, pesti da f. 18 a 19 $^1/_2$. Cotoni da f. 33 a 41 di Makò, di America pronti e viaggianti da f. 35 a 37 $^1/_2$. Olii da f. 28 $^1/_2$ a 29 $^1/_2$, mezzofini e fini da f. 32 $^1/_2$ a 40, di Dalmazia da f. 30 a 32. Le sete da f. 5 a 12 $^1/_2$.

Qui, dopo l'arrivo dell'austr. capit. Stoissich da Trapani per Mondaini, è pure entrato il trabaccolo napoletano, capit. Laraspata dalla Puglia e Trieste con olii e carrube. Nessuna nuova presenta il mercato. Le Banconote erano salite fino ad 82 in seguito al telegrafo, ma dall'ultimo telegrafo rimasero fiaccate fino ad 80 $^3/_4$, sebbene qui manchino. L'oro si mantiene al sostegno. Nelle altre pubbliche Carte calma senza cambiamenti.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 22 MAGGIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 $^1/_4$
dette detto	» 4 $^1/_2$ »	85 $^5/_{16}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		— —
detto » » » 1839, » 250 »		— —
detto, lettera A » 1852,	al 5 — %	95 $^3/_{16}$
detto, » B.	» » — »	108 $^3/_4$
Azioni della Banca, al pezzo		1316 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1890 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		762 $^1/_2$
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		640 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		625 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 181 $^1/_4$ a 2 mesi	—
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 171 $^1/_4$ a 2 mesi	—
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 122 $^3/_4$ uso	L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$	» 121 $^1/_8$ 3 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	» 120 $^7/_8$ a 2 mesi	—
Londra, per una lira di sterlini	» 12-19 — a 3 mesi	—
Milano, per 300 lire austriache	» 122 $^3/_4$ a 2 mesi	L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 145 $^3/_4$ a 2 mesi	—
Parigi, » » »	» 145 $^3/_4$ a 3 mesi	—

CAMBI. — VENEZIA 22 MAGGIO 1852.

Amburgo	effett. 2:19 $^3/_4$	Londra	effett. 29:82 —
Amsterdam	» 2:48 $^1/_2$	Malta	» 2:41 $^1/_2$
Ancona	» 6:18 $^3/_4$	Marsiglia	» 1:17 $^3/_8$
Atene	» —:— —	Messina	» 15:35 —
Augusta	» 2:97 —	Milano	» :99 $^7/_{10}$
Bologna	» 6:22 $^1/_2$	Napoli	» 5:16 —
Corfù	» —:— —	Palermo	» 15:35 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 $^3/_4$
Firenze	» :98 $^1/_8$	Roma	» 6:20 $^1/_2$
Genova	» 1:17 $^1/_2$	Trieste a vista	» 2:43 —
Lione	» 1:17 $^1/_2$	Vienna idem	» 2:43 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» —:— —
Livorno	» :98 $^1/_8$		

MONETE. — VENEZIA 22 MAGGIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:45	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:08 —
Ongari imperiali	» 13:95	Detti di Franc. I.°	» 6:07 —
— in sorte	» 13:88	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:77	Pezzi da 5 fr.	» 5:90 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:47 —
Doppie —	» 99:—	Pezze di Spagna	» 6:53 —
— di Genova	» 94:18	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:25		
— di Savoia	» 33:20		
— di Parma	» 24:75	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
Doppie d'America	» 98:20		
Luigi nuovi	» 27:50	Obbligaz. metall. a 5 %	76 —
Zecchini veneti	» 14:30	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	86 $^1/_4$

MERCATO DI LEGNAGO DEL 22 MAGGIO 1852.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	20:—	22:70	25:—	al sacco.
Frumentone	»	19:50	20:50	21:50	
Riso nostrano	»	40:—	47:33	52:50	
— bolognese	»	42:—	43:—	44:—	
— chinese	»	40:—	41:50	43:—	
Segala	»	16:10	16:86	17:59	
Avena	»	—:—	9:50	—:—	
Fagiuoli in genere	»	16:—	16:50	17:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Riccino	»	10:50	11:—	12:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
— di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

MERCATO DI ADRIA DEL 22 MAGGIO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	16:—	18:50	al sacco.
Frumentoni nazionali	14:—	14:50	
— — esteri	13:—	13:40	
Risi nostrani	38:—	45:—	
— bolognesi	37:—	41:—	
— chinesi	36:—	40:—	
Risoni nostrani	19:—	21:—	
— bolognesi	18:—	20:—	
— chinesi	18:—	20:—	
Avene	6:50	6:75	
Fagiuoli in sorte	12:—	16:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 22 maggio 1852.*

ARRIVATI. — Da *Trieste:* I signori: Hooft, colonn. olandese. — de Bussi co. Marco, I. R. ciambell. e possid. di Brünn. — Lewenstein Saverio, negoz. di Varsavia. — de Jordis cav. Giov., I. R. delegato provinc. di Verona. — Dreher Antonio, negoz. di Vienna. — van Heel Sebast. A. C., di Amsterdam. — Da *Milano:* Malaspina nob. march. Torquato, possid. di Pisa. — Gholson Giovanni S., Americano. — Metaxas Epaminonda C., possid. di Paros. — Delmgshausen bar. Nicola, alfiere russo. — Da *Firenze:* Woodworth Franc., Americano. — Meynier Carlo, privato di Erlangen. — Da *Verona:* Gianzana Giov. Battista, negoz. di Sommariva del Bosco. — Da *Vicenza:* Paulucci march. Giov., possid. di Padova. — Da *Bologna:* Desarbres Pietro Stefano, viagg. di comm. di Bordeaux.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: de Robiano co. Léon R., propr. di Brusselles. — de Oertzen Detloff, partic. di Meklemburgo. — Fanelli Giuseppe, negoz. di Bari. — Per *Padova:* Exner Francesco, I. R. consigl. minister. — Nob. Balbi Valier, possid. di Venezia. — Per *Vienna:* Greppi co. Paolo, possid. di Milano. — Per *Mantova:* Bagnoli dott. Achille, possid. e legale di Reggio. — Per *Firenze:* Joannon Antonio, negoz. di Gevors.

Nel giorno 23 maggio.

ARRIVATI. — Da *Cesena:* I signori: Almerici march. Gio., possid. — Da *Trento:* Russell Watts, Inglese. — Da *Ferrara:* Richmond J. C., Americano. — Da *Firenze:* Akerly Samuele M. e Gallier Giacomo, Americani. — Barbier Amato, propr. e membro del Consiglio generale a Renoes. — Ness Federico e Richardson Giov., possid. inglesi. — Da *Milano:* de Frigiére cav. Giov., di Leognan. — Berthod Federico Eugenio, negoz. di Livorno. — Schmidt Enrico, negoz. di Altona. — de Suchosanet Giov., generale russo. — Da *Mantova:* Müller Ernesto, medico russo. — Da *Roveredo:* de Baroni Carlo, possid.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Galitzin principe Michele, alfiere russo. — Gale Guglielmo, possid. inglese. — Conforti cav. Antonio, segret. del Ministero delle finanze nel Ducato di Parma. — Dercsényi bar. Giov. Giac., possid. di Pest. — Per *Ferrara:* Peterelli dott. Giacomo, possid. — Per *Milano:* Lewenstein Saverio, negoz. di Varsavia. — Rosenörn Ernesto Emilio, gentil. di Camera danese. — Per *Verona:* Jordis cav. Giovanni, I. R. delegato provinc. di Verona. — Per *Treviso:* Blot, R. console di Danimarca in Venezia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 21 maggio	Arrivi	720
	Partenze	739
Nel giorno 22 detto.	Arrivi	761
	Partenze	810

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 24 e 25 in S. VITALE.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 22 MAGGIO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 2	28 4 2	28 4 2
Termometro, gradi	12 7	16 2	16 0
Igrometro, gradi	92	87	90
Anemometro, direzione	E. S. E.	S. E.	— S. —
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Nuvoloso.	Semisereno

Età della luna: giorni 4.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

DOMENICA 23 MAGGIO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 2	28 4 2	28 3 5
Termometro, gradi	14 2	17 4	17 2
Igrometro, gradi	91	82	90
Anemometro, direzione	— S. —	S. S. E.	S. S. E.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Nuvoloso.	Sereno.

Età della luna: giorni 2.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — LUNEDÌ 24 MAGGIO.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta, diretta dall'artista Francesco Gandini. — *La veneziana di spirito.* - Farsa: *I tre gobi de la Zueca.* — Alle ore 8.

NUOVA SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta da Giovanni Bosello. — *La gastalda veneziana.* - Farsa: *La pianella perduta nella neve.* — Ore 8 $^1/_2$.

abbastanza vive. Ma qui trattasi di conseguire uno scopo, e mi permetterete di non entrare da vicino a parlare di negoziazioni, ancora pendenti, perchè in questo modo quello scopo potrebb' essere molto facilmente pregiudicato. Il Governo di S. M. può però dichiarare al paese ed alle Camere che terrà fermo ai principii, che ha, fino dal principio delle relative negoziazioni, espresso essere quelli che dirigono il Governo. » *(G. Uff. di Vienna.)*

BAVIERA

Monaco 15 *maggio.*

S. M. l' Imperatrice Madre d' Austria è arrivata qui questa sera, poco prima delle ore 8, proveniente da Salisburgo, e smontò al palazzo di Wittelsbach, ove, com' è noto, abitano le LL. MM. il Re Lodovico e la Regina Teresa. Il Re Lodovico era andato incontro per un lungo tratto alla sua eccelsa sorella, e la condusse in città. La M. S. rimarrà qui alcune settimane. *(G. U. d' Aug.)*

SASSONIA-WEIMAR

Weimar 13 *maggio.*

Questa sera, alle 6, arrivò S. M. l'Imperatore delle Russie con un treno separato, venendo da Dresda, onde visitare qui la Corte granducale. Il Granduca ereditario gli era andato incontro fino ad Halla, ed alla Stazione della strada ferrata lo ricevette S. A. il Granduca, col quale recossi al palazzo granducale di residenza in carrozza aperta.. *(G. Uff. di V.)*

CITTA' LIBERE

Brema 14 *maggio.*

Il Senato e la borghesia nuovamente eletta si radunarono nel palazzo, dove furono salutati in un cordiale discorso dai presidenti del Senato e dal borgomastro Schumacher. Seguita l' apertura della sessione, ed allontanatosi il Senato, il sig. di Donandt fu eletto a presidente della borghesia, a grande maggioranza. *(Corr. Ital.)*

L' 11 corrente di sera, alle ore 8 e $^{1}/_{2}$ circa, fu osservato a Francoforte sul Meno, all' orizzonte verso mezzodì in direzione orizzontale da sud-est verso nord-ovest, una meteora raggiante, che durò visibile parecchi secondi e traeva seco una lunga coda.

AMERICA

STATI UNITI

Nuova-Yorck 1.° *maggio.*

La lotta dei candidati alla presidenza e de' loro partigiani continua da per tutto, ma finora non si può predirne il risultato probabile. Il sig. Fillmore è ancor sempre il candidato degli Stati del Sud, tranne il Delaware.

In una delle ultime sessioni del Congresso, il signor Cooper appoggiò validamente la risoluzione di Clarke per il non intervento, contro le idee di Kossuth.

Tutti i mobili del cav. Hūsemann furono venduti, ed egli ha intenzione di partire con uno dei primi piroscafi per l' Europa, ove rimarrà per un tempo indeterminato.

Credesi che Kossuth ripartirà nelle prossime settimane alla volta dell' Ingbilterra.

A Charleston (Carolina meridionale) desta impressione una vertenza di diritto internazionale. Un negro, appartenente all' equipaggio di un naviglio inglese, fu imprigionato dalle Autorità. Il console inglese domandò pel prigioniero un mandato di arresto, rilasciato in forma pienamente legale, e secondo l' atto dai *Habeas corpus.* Si negò di accordarlo, e la controversia (del resto occorsa altre volte) verrà probabilmente sottoposta alla decisione della suprema Corte giudiziaria.

A Nicaragua ebbe luogo la prima elezione, secondo la nuova Costituzione. Fu applicato in tal circostanza il voto universale, senza riguardo al colore o al possesso. *(O. T.)*

Altra del 5.

L' *Asia* recò notizie di Nuova Yorck a tutto il 5 corrente. Enrico Clay, uno de' più egregii e stimati uomini di Stato dell' Unione, da lungo tempo infermo, stava agli estremi. Un dispaccio telegrafico da Washington, in data del 4, diceva che non avrebbe potuto passare la notte. Il presidente Fillmore si recò a visitarlo, e l' abboccamento fu de' più commoventi e solenni.

Il cavaliere Hülseman, incaricato d' affari austriaco, lasciò Washington il 3. Prima di partire indirizzò al segretario di Stato una Nota, mandandone anche copia a tutt' i membri del Corpo diplomatico; ma se ne ignora ancora il contenuto.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 24 *maggio.*

La Congregazione municipale della R. città di Venezia pubblicò il seguente

Avviso.

« Giovedì prossimo venturo, 27 corrente, mentre la nostra Chiesa riavrà dal suo Patriarca la dignità, che le spetta, il povero racquisterà un padre amoroso, e Venezia tutta avrà in lui poi uno dei migliori modelli della cristiana carità, veramente sentita, e saggiamente amministrata.

« Sia adunque una festosa accoglienza quella, che gli appalesi subito i rispettosi nostri sentimenti, quella che gl' imprima nell' animo come da noi si confidi nel sublime religioso di lui ministero.

« Andiamogli incontro colle nostre barche al di lui arrivo, che sarà alle sei e mezzo pomeridiane precise, presso la Stazione della strada ferrata, e dimostriamoci solleciti dell' apostolica di lui benedizione.

Venezia 22 maggio 1852.

Il Podestà Giovanni Co: Correr.
L' Assessore Municipale co: Pier Luigi Bembo.
Il Segretario A. Licini.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 22 *maggio.*

Il Ministero è finalmente ricostituito. Il ministro d' Azeglio lo comunicò alla Camera nel modo seguente:

« I ministri d' Azeglio, Lamarmora, Paleocapa e Pernati, avendo, in seguito all' invito di S. M., ripreso i loro portafogli, ed essendosi la M. S., con decreti in data d' ieri, degnata di nominare il comm. Carlo Boncompagni guardasigilli, ministro di grazia e giustizia, in surrogazione del comm. Galvagno, coll' incarico provvisorio del portafoglio della pubblica istruzione, ed il comm. Luigi Cibrario, ministro delle finanze, in surrogazione del conte Camillo di Cavour, il Ministero rimane in tal forma ricostituito. Il ministro della guerra è inoltre stato incaricato del Ministero della marina. »

La stessa comunicazione viene fatta oggi al Senato del Regno

Dopo ciò, fece una comunicazione, che si può dire il programma del nuovo Ministero. Accennò alle cause della passata crisi: assicurò i dissensi fra' ministri non essere stati su' principii, ma soltanto ne' modi di esecuzione. Narrò come e con quali parole il Re affidasse ad essolui l' incarico di ricomporre il Gabinetto, e come e per quali ragioni accettasse l' incarico, fidando più nella benevolenza altrui che nelle proprie forze, fidando negli antichi e ne' nuovi amici, negli antichi e nuovi colleghi. Quanto al futuro, riepilogò la politica del Gabinetto in queste parole: « Fede a' patti giurati all' interno, fede a' patti giurati all' esterno.

Il discorso fu accolto alla Camera de' deputati con un silenzio glaciale. Si preconizza al nuovo Gabinetto una breve vita; abbenchè sia assicurato ad esso (almeno per ora) l' appoggio dell' ex ministro Cavour, e quello del centro sinistro. Ce ne fan fede le parole d'Azeglio: « confidiamo negli antichi e *nuovi* amici, negli *antichi* e nuovi colleghi. »

Berlino 18 *maggio.*

Il Re e la Regina d' Annover, come pure il Principe Federico de' Paesi Bassi, giunsero oggi a Potsdam. Il ministro presidente, sig. di Manteuffel, ebbe l'onore di essere accolto in una lunga udienza dall' Imperatore delle Russie. L' Imperatore giunse questa sera da Potsdam a Berlino, dove si recherà di nuovo dopo la rassegna: venerdì sera, si porterà a Charlottenburgo, unitamente al Re di Prussia, per assistere agli esercizii della cavalleria, che verranno tenuti sabato. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici

Londra 19 *maggio.*

Consolidato 99 $^{3}/_{4}$-$^{7}/_{8}$.

Mercato dei grani, importazione mediocre. Frumenti fermi; fave, piselli, ricercati; avena più cara.

Altra del 20.

Consolidato, 3 p. $^{0}/_{0}$, 99 $^{7}/_{8}$-100.

Liverpool 15 *maggio.*

Vendita di cotone, balle 7,000.

Parigi 19 *maggio.*

Quattro $^{1}/_{2}$ per $^{0}/_{0}$. 99.75; 3 per $^{0}/_{0}$ 70.30.

Amsterdam 19 *maggio.*

Metalliche austriache 5 p. $^{0}/_{0}$ 73 $^{7}/_{8}$; 2 e $^{1}/_{2}$ p. $^{0}/_{0}$ 38 $^{1}/_{2}$; Nuove 84 $^{7}/_{8}$.

Francoforte 21 *maggio.*

Metalliche austriache al 5 per $^{0}/_{0}$ 77 $^{1}/_{2}$; 4 e $^{1}/_{2}$ per $^{0}/_{0}$. 69 $^{5}/_{8}$. Prest. lomb.-ven. 84 $^{5}/_{8}$; Vienna 98.

ATTI UFFIZIALI

N. 8390-786. AVVISO DI NUOV'ASTA (3.ª pubb.)
per la vendita del diritto di decima sopra campi quarantatrè circa, posti in Bastia, Frazione del Comune di Bovolone, sopra i quali la R. Amministrazione ha diritto di decima, come successa nelle rappresentanze dell'ex Monastero di S. Giustina di Padova.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita del diritto suddetto, che dà l'annua rendita di L. 130, si previene il Pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Padova, nel giorno di martedì 8 giugno p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomer.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 18 marzo p. p. N. 5055, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 4, 15 e 27 aprile 1852.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire duemila seicento (L. 2600).

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 7 maggio 1852.
Il Segretario dell' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, F. Paresi, Cav.

N. 5101-1227. AVVISO. (2.ª pubb.)

Cessando, col giorno 30 ottobre 1852, l'attuale contratto d' investitura della Stazione di Posta Cavalli in Padova, viene aperto il concorso, a tutto il giorno 31 maggio corrente, pel riappalto di detta Stazione, sotto le seguenti principali condizioni:

1. L' appalto avrà principio col giorno primo novembre 1852 e sarà duraturo per un tempo indeterminato.

2. Sarà facoltativo, tanto al Mastro di Posta, quanto all' I. R. Amministrazione postale di dare la disdetta, col preavviso di un anno a periodo camerale; però l' Amministrazione postale dichiara che non farà uso di questo diritto che in caso d' irregolarità nel servigio per parte dell' investito, o quando s' introducessero, o divisassero riforme non conciliabili col contratto stipulato.

3. I Capitoli normali d' asta sono ostensibili presso l' I. R. Direzione superiore delle Poste pel Regno Lomb.-Veneto, e presso le Direzioni provinciali di Padova e Vicenza.

4. Le offerte, corredate dai Certificati delle competenti Autorità, comprovanti il buon nome ed i beni di fortuna dell' aspirante, saranno stese in carta col bollo competente, e dovranno essere insinuate all' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete in Verona, non più tardi del 31 maggio corrente. Inoltre, cotali offerte indicheranno con chiarezza e precisione:

a) Il domicilio dell' aspirante;

b) Se, e quale canone intenda percepire o pagare all' I. R. Erario; e

c) In quale modo presterà la cauzione, della quale abbasso.

5. Ogni offerta, che si ritiene obbligatoria fino a decisione dell' Autorità competente, dovrà essere convalidata da un deposito di austr. L. 300, da effettuarsi nella Cassa postale di Padova o Vicenza.

Tale deposito, la quitanza di Cassa del quale sarà allegata alla scheda d' offerta, potrà esser fatto od in contanti od in Cartelle dell' I. R. Monte lomb.-veneto, da comprovarsi libere da vincoli, ed al corso di Borsa della giornata, in cui verranno depositate.

6. Qualora il deliberatario si rifiutasse a firmare il contratto d' investitura, o mancasse di produrre la fissata cauzione nel termine d' un mese dalla data della delibera, il deposito, di cui al § precedente, cadrà a favore dell' Amministrazione postale, se così parerà e piacerà, ferma l' immediata responsabilità per ogni danno e spesa, che fosse per derivarne all' I. R. Erario in conseguenza di nuovo appalto.

Prospetto degli oneri e introiti erariali della Stazione di Padova, riferibilmente all' ultimo triennio camerale.

Stazione: Padova. — *Oneri.* Cavalli da tiro 24; da sella 4; legni coperti 2; scoperti 3; barelle 3. Cauzione L. 4000.

Introiti. Nel 1849 L. 30105:83; nel 1850 L. 17412:94; nel 1851 L. 15688:28. Totale L. 63207:05. Canone attivo annuale a favore del Mastro di Posta L. 1000.

Avvertenze. — L' Amministrazione postale non assume alcuna responsabilità pei prodotti suaccennati; la Stazione di Padova percepisce pure altri utili per servigii che presta ad imprese private.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete,
Verona il 6 maggio 1852.
L' I. R. Direttore superiore, Zanoni.

N. 5349-1030. AVVISO. (2.ª pubb.)

Allo scopo di procurare anche in quest' anno ai concorrenti alla bibita delle acque di Recoaro una maggior comodità di viaggio, ed assicurare in pari tempo l' arrivo e la partenza giornaliera delle corrispondenze epistolari fra Vicenza e Recoaro, verranno, come al solito, attivate le Stazioni postali al Palazzetto, a Valdagno ed a Recoaro, per cui si porta a comune notizia quanto segue:

1. Le tre indicate Stazioni postali andranno in attività col giorno 15 del prossimo futuro mese di giugno, e continueranno a tutto il 15 del prossimo venturo settembre.

Le distanze postali restano determinate come segue:

Da Vicenza e da Montebello al Palazzetto, poste 1 $^{1}/_{2}$.
» Palazzetto a Valdagno » » » 1 —
» Valdagno » Recoaro » » » 1 —

2. La tariffa vigente delle Corse è quella stabilita dall' Avviso N. 2548, 11 settembre 1849, di questa superiore Direzione, che sarà esposto a pubblica conoscenza in dette Stazioni, e resta pure, a seconda dei Regolamenti in vigore, vietato il cambio dei cavalli, da parte dei vetturali, lungo lo stradale da Vicenza a Recoaro.

3. Durante l' epoca suindicata avranno luogo le seguenti Corse giornaliere di *Omnibus*, ciascuna delle quali trasporterà anche la corrispondenza lettere tra Recoaro-Vicenza.

La prima delle suddette Corse dal 15 giugno a tutto 15 settembre terrà il seguente orario:

Da Recoaro per Vicenza alle ore 5 ant.
» Vicenza » Recoaro » » 3 pom.

La seconda dal 1.° luglio a tutt' agosto si muoverà come segue:

Da Vicenza per Recoaro alle ore 6 — ant.
» Recoaro » Vicenza » » 12 $^{1}/_{2}$ pom.

Per questo trasporto verranno impiegate delle carrozze capaci per undici persone, ed i passaggeri, che vorranno prendervi posto, pagheranno la tassa di L. 6 per cadauno fra Vicenza e Recoaro. Restando poi piazze libere, verranno accettati passaggeri anche per Valdagno, e viceversa, verso il pagamento di L. 4 per ogni singola piazza.

Le suddette Corse giornaliere, tanto da che per Recoaro, coincideranno colla II.ª e III.ª Corsa della Strada ferrata Ferdinandea lombardo-veneta, avvertendo però, che la partenza da Vicenza a Recoaro, della suindicata I.ª Corsa di *Omnibus*, non potrà venire protratta oltre le ore 3 pomeridiane.

Le carrozze suddette moveranno e faranno capo presso l' I. R. Direzione provinciale delle Poste in Vicenza, e per le Corse sopraddette i Viglietti saranno dispensati nell' Uffizio Diligenze della Direzione medesima, ed in Valdagno e Recoaro da quegli Uffizii postali.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona il 14 maggio 1852.
L' I. R. Direttore superiore, Zanoni.
Il Segretario generale, Claviere.

N. 6219-949. GIUDIZIO. (1.ª pubb.)

Veduto l'Editto, pubblicato colla stampa 28 gennaio 1852 N. 1195-114, con cui venne diffidato l' illegalmente assente Da Costa Valentino, di Paolo e Francesca Orsolin, del Comune di Riva, Distretto di Agordo, a ritornare entro il termine di tre mesi in questo Regno, sotto le comminatorie portate dalla Legge Sovrana 24 marzo 1832;

Riscontrata la regolarità della pubblicazione ed affissione dell' Editto suddetto, diramato in tutte le Provincie lombardo-venete e fuori, col mezzo della *Gazzetta di Venezia;*

Visto ch'è trascorso il termine prescritto, nè consta che il Da Costa siasi restituito in questo Regno, nè abbia in verun modo giustificata l' imputatagli assenza illegale;

Veduti i §§ 25 e 34 della succitata Legge Sovrana, col primo de' quali si stabilisce la pena da applicarsi al contumace assente, e col secondo viene demandato alla R. Delegazione provinciale il relativo Giudizio, salvo reclamo in via d' appello;

Si dichiara colpevole d' illegale assenza il prevenuto e diffidato Da Costa Valentino di Paolo, e lo si condanna quindi alla multa di fiorini 50, da surrogarsi, in caso d' impotenza al pagamento, coll' arresto di 14 giorni, esacerbato dal digiuno due volte per settimana.

Viene il presente Giudizio pubblicato e diramato coi soliti metodi per ogni corrispondente effetto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Belluno l' 11 maggio 1852.
Il R. Vicedelegato dirigente, D. Tessari.

N. 2295-P. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Commissario delegatizio di III.ª classe, cui va annesso l' annuo soldo di fiorini novecento (fior. 900) nelle Provincie venete, resta aperto il concorso al medesimo a tutto il giorno 10 p. v. giugno.

Chiunque intendesse aspirarvi, dovrà comprovare l' età, gli studii percorsi, la piena idoneità al posto stesso, i servigii anteriormente prestati, e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse; e far pervenire la relativa documentata istanza, entro il termine suddetto, alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia, a mezzo dell' Autorità, da cui immediatamente dipende.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia 17 maggio 1852.
Diego nob. Guicciardi, *Segretario.*

N. 3421. AVVISO. (2.ª pubb.)

In seguito a rispettato Decreto dell' inclita I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna 28 aprile p. p. N. 1878, dovendosi procedere alla vendita d' una quantità di libri, bollettarii ed altre carte inservibili, dell' approssimativo peso di libbre grosse venete quarantamila (40,000), esistenti nei depositi di questa Direzione, si avvisa il Pubblico che, nel giorno 2 giugno p. v., dalle ore 11 antimer. sino alle ore 4 pomer., si terrà, nel locale di sua residenza, situato a S. Silvestro, Riva del Vino, la pubblica asta, per la delibera al maggior offerente, se così parerà o piacerà, salva sempre l' approvazione Superiore, ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di austriache L. 17 (diciassette) per ogni cento libbre grosse venete, e previo il deposito per parte degli aspiranti di austriache L. 800 (ottocento) in danaro sonante, od in Cartelle del prestito lombardo-veneto, al prezzo di Borsa della giornata, tutte coi relativi *coupons.*

Qualora, nel suindicato giorno, la Stazione venditrice non trovasse del suo interesse di devenire alla delibera, potrà protrar l' asta alla successiva o ad altra giornata, salvo di dichiarare agli aspiranti a voce il giorno e l' ora, in cui sarà la stessa continuata, rendendolo noto al Pubblico mediante avviso, che verrà affisso alla porta d' Uffizio.

I Capitoli relativi sono ostensibili presso la Segreteria della Direzione, a norma degli aspiranti.

Dall' I. R. Direzione provinciale del Lotto,
Venezia il 7 maggio 1852.
L' I. R. Direttore, Trevisan.

N. 211. AVVISO. (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile il posto di Scrittore presso l' I. R. Archivio sussidiario notarile in Bassano, coll' annuo soldo di austr. L. 804:60, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi dovrà far pervenire, nelle vie regolari, al protocollo di questa I. R. Camera notarile provinciale, la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità con taluno degli impiegati, addetti al suddetto Uffizio, a termini delle vigenti prescrizioni

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile provinciale,
Vicenza 19 maggio 1852.
Il Presidente, G. Lorenzoni.
Il Cancelliere, F. Tovaglia.

N. 8959-L. L. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb)

Nell' I. R. Collegio Ghislieri in Pavia, vanno a rendersi vacanti, alla fine dell' andante anno scolastico 1851-52, diverse piazze gratuite, da conferirsi, pel prossimo venturo anno scolastico 1852-53, a giovani appartenenti a famiglie di limitate fortune, ed aventi l' incolato lombardo, i quali, avendo *compiuto* regolarmente e con buon esito il *corso filosofico*, intendano di proseguire negli studii *superiori* dell' I. R. Università di Pavia.

Gli aspiranti alle summentovate piazze dovranno presentare, non più tardi del giorno 31 maggio corrente, la loro istanza al protocollo della rispettiva I. R. Delegazione provinciale, col corredo de' documenti, comprovanti in forma legale:

1. Il nome, cognome, il giorno, l' anno ed il luogo della nascita del candidato;

2. Il nome, cognome e la condizione del padre, se questi serva od abbia servito lo Stato, e se possegga l' incolato Lombardo;

3. Se, e quale sostanza abbiano il padre e la madre, ed anche lo stesso candidato, il che dovrà provarsi mediante certificato della rispettiva Congregazione municipale, o Deputazione comunale, avvertendo che anche la non possidenza dovrà essere certificata;

4. Se il candidato sia privo del padre o della madre, o pure se siano ambidue viventi;

5. Se, e quanti fratelli o sorelle abbia il candidato, se egli od i suoi fratelli o sorelle, godano già di qualche pensione o di posto gratuito in qualche Stabilimento;

6. Se il candidato sia di sana costituzione fisica, se abbia superato il vaiuolo naturale, oppure la vaccinazione, avvertendo che, nel secondo caso, il certificato dovrà esprimere che l' operazione sortì un esito felice, essendosi realmente presentate le pustole del vaccino;

7. Gli studii percorsi dal candidato, giustificati specialmente colla produzione degli attestati da esso riportati negli esami del p. p. anno scolastico 1850-51.

Dall' I. R. Luogotenenza di Lombardia,
Milano il 3 maggio 1852.
Besozzi, *Segretario.*

N. 9429-1087. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 del p. v. mese di giugno, viene aperto il concorso al posto, resosi vacante, di Magazziniere presso questa I. R. Agenzia dei Sali, cui va annesso l' annuo stipendio di fiorini 900 (novecento), la classe X.ª per le diete, e l' obbligo della cauzione d' impiego nell' importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti, che si credessero qualificati, dovranno, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare alla Prefettura le loro istanze, corredate dei documenti comprovanti i loro titoli, con l' indicazione se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degl' individui, che alla predetta I. R. Agenzia dei Sali appartengono.

Dall' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia 15 maggio 1852.
Il R. Segretario, Tombolani.

AVVISI PRIVATI.

N. 1182.

L' I. R. Commissariato distrettuale in Asiago.

Per mancanza di aspiranti alla Condotta medico-chirurgica di Conco, malgrado l' Avviso 16 gennaio 1852 si riapre il concorso, a tutto il 30 dell' andante mese, alla detta Condotta, a cui va annesso lo stipendio di annue L. 1954. Le domande dovranno essere corredate a sensi di legge.

Le condizioni del contratto sono tracciate nell' apposito Capitolato, che resta ostensibile presso questo I. R. Ufficio.

Asiago, 2 maggio 1852.
Il R. Commissario distrettuale Cesare Parenti.

DA VENDERSI

in Venezia, 2 cavalli da sella, avvezzi al servigio militare, una cavalla saura inglese ed un cavallo bianco, di razza araba. Chi desiderasse maggiori informazioni si rivolga alla Cancelleria dell' Aiutanzia di questo eccelso Governo.

STABILIMENTO
DI BUCATO
A VAPORE

Esigendo l' affluenza dei molti concorrenti un più regolare servigio nel ricevimento della biancheria, si previene che vengono fissati i giorni di

Lunedì e martedì	pel Sestiere di S. Marco
Mercoledì	pei Sestieri di S. Polo e Dorsoduro
Giovedì	per Cannareggio
Venerdì	per Castello
Sabato	per S. Croce.

Tutte quelle famiglie, che volessero continuare a servirsi settimanalmente o mensilmente, dovranno scrivere il preciso ordine nel libro della raccoglitrice.

Si avverte che d' ora innanzi non si ricevono partite d' un importo minore di Austr. L. cinque.

COL GIORNO 15 MAGGIO CORRENTE
VENNE RIAPERTO IN FERRARA
Il grande Albergo reale
DELLE TRE CORONE
nella Strada della Rotta
reso ora più agiato e decoroso per ogni condizione di forestieri.

I conduttori coniugi Agostino Amatori ed Anna Martinengo si propongono di mantenere un pronto e decente servizio, ed a comodo di chiunque prevengono che, oltre al prefato uso di Albergo, sarà disposto il locale ad uso di Trattoria, che, per buona qualità de' cibi e mitezza ne' prezzi, non potrà non rendere sodisfatti gli accorrenti.

La circostanza della Fiera, che ha principio col 20 di questo mese, si presenta opportuna per l' annunciata riapertura, ed hanno quindi i conduttori lusinga di concorso numeroso; non senza avvertire che, per lo stallatico, saranno accordate le maggiori possibili facilitazioni.

Ferrara, 10 maggio 1852.

Nel giorno 1.° giugno p. v., ad un' ora pomerid. si terrà asta pubblica, presso l' Accademia de' Concordi di Rovigo, per la locazione decennale d' una bottega grande ora ad uso di Caffè, con locali annessi, posta su questa piazza maggiore, avente principio il 29 settembre p. v.

Rovigo, 12 maggio 1852.

APPIGIONASI

Casa in due piani, circondata da giardini e dal Rivo della Sensa, posta in Calle del Calderer a S. Marziale N. 2583 rosso, con Pozzo eccellente, Riva, 3 Magazzini, 13 Camere, 2 Cucine, Soffitta ed altri locali. Affitto, annue austr. L. 500. — Rivolgersi in Campiello Querini, S. Maria Formosa, N. 5257 rosso.

Prof. Menini, Compilatore

Martedì 25 Maggio. Anno 1852. – N. 66.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 15827. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione del cedente i beni Graziano Guggia del fu Giovanni, negoziante, qui domiciliato, a S. Silvestro.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Graziano Guggia ad insinuarla sino al giorno 14 luglio prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Malvezzi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato D.r Papageorgopulo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 luglio p. v., alle ore 12 meridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. 1 per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Consig.
Castagna, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 15 maggio 1852.
Domeneghini.

N. 3536. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 28 giugno, 5 e 12 luglio p. v. ore 10 ant., seguirà nella residenza di questa I. R. Pretura la vendita all' asta dell' immobile qui sottodescritto in pregiudizio dell' eredità giacente di Domenico Anastasio o Nastasio fu Antonio, rappresentato dal curatore avv D.r Paolo Frigo sulle istanze delli nob. Paolina di Velo fu Francesco ved. Muzzani, Francesco, e Cristoforo Muzzani fu Licinio di Vicenza, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° incanto la vendita non avrà luogo che a prezzo uguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Nessuno sarà ammesso all' asta senza previo deposito di a. l. 100.

III. Il maggior offerente dovrà al chiudersi dell' asta versare l' intero prezzo offerto, nel quale sarà imputato il deposito verificato.

IV. L' acquirente dovrà assumere il canone a favore dei nob. esecutanti di annue aust. l. 51 : 72, cominciando i pagamenti colla prossima scadenza.

V. Il deliberatario, adempiute le suddette condizioni conseguirà l' utile dominio e possesso. Le spese dell' atto d' asta e successive sono a carico dello stesso.

Descrizione dell' immobile.

Utile dominio di c. 0 : 1 : 54 a. p. v. con casone in Poiana Maggiore contrà Borgo Brusà, tra confini a levante Andretto, e Nastasio, mezzodì Andretto, sera Pagnotto, tramontana strada in mappa stabile di Poiana Maggiore ai n. 61, 62, 63, 64, di pertiche 4 : 11, colla rendita di l. 37 : 75, stimato a. l. 162 : 60.

Si pubblichi, e si stampi come è di legge, e di metodo.

Il Con. Pretore
BALBI.
Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 27 aprile 1852.
Il Cancelliere
Meneghini.

---

al N. 12052. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si reca a comune notizia che con odierna deliberazione pari numero questo I. R. Tribunale Civile trovò d' interdire dall' amministrazione delle proprie sostanze e dalla gestione dei proprii affari per titolo d' imbecillità il nobile Giovanni Barbaro del fu Almorò, al quale fu deputato a curatore il sig. Antonio Santini del fu Pietro, l' uno e l' altro di questa Città.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa Città, nonchè inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Malenza, Cons.
Mutinelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 13 maggio 1852.
Domeneghini.

N. 2973. 2.ª pubbl.ª

AVVISO.

Con Decreto odierno num. 2973, fu interdetto per mentecattaggine Leonardo del fu Antonio Nussi di Coseano, e gli fu deputato a curatrice la di lui moglie Maria Piccoli-Nussi.

Dall' I. R. Pretura in S. Daniele,
Li 3 maggio 1852.
Il R. Dirigente
VITTORELLI

N. 2411. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che nei giorni 21 giugno, 20 luglio, e 20 agosto p. v. ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza gli incanti per la vendita al maggior offerente degl' immobili sottodescritti oppignorati da Antonio Pollesello a Lorenzo Rossi di S. Vito, e stimati giusta il protocollo 19 gennaio anno corrente presentato al n. 181, del quale ne sarà libero ai concorrenti l' ispezione come pure di averne copia in Cancelleria e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni non saranno venduti nè al primo nè al secondo incanto a prezzo minore della stima, al terzo però lo saranno anche a prezzo minore sempre chè con esso sieno coperti i creditori inscritti.

II. Ogni oblatore tranne l' esecutante dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valute d' oro, od argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata, od altro surrogato.

III. L' acquirente dovrà entro il termine di giorni 14 seguita l' asta, depositare l' intiero prezzo offerto meno il decimo depositato, nella Cassa forte dell' I. R. Trib Prov. in Udine, in valute d' oro, o d' argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata, od altro surrogato, e colla scorta del documento comprovante tale deposito potrà domandare l' aggiudicazione in sua proprietà dei beni predetti per ogni effetto di legge.

IV. Mancando l' acquirente al pagamento del prezzo nel termine di detti giorni 14, si procederà a richiesta dell' esecutante ad una nuova subasta, e si venderanno a qualunque prezzo i detti beni a tutto danno, e pericolo di esso acquirente con un solo incanto, e perderà il decimo depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell' eventuale differenza tra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto, e quello ottenutosi alla nuova subasta.

V. Ove si facesse acquirente l' esecutante sarà lo stesso dispensato dal deposito che sarà per offrire però sino alla concorrenza del suo credito, interessi, e spese, e sino alla distribuzione dell' intiero prezzo mediante la graduatoria, sarà però libero all' esecutante di chiedere l' aggiudicazione dei beni acquistati depositando soltanto la somma che superasse il proprio credito come sopra.

VI. Ogni debito per prediali arretrate starà a carico dell' acquirente, e così a carico dello stesso star dovranno le spese dell' asta, delibera, trasmissione di proprietà, possesso e voltura dei beni acquistati.

VII. Li detti beni si riterranno venduti con tutti li pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù sì reali che personali nello stato in cui sono, senza alcuna responsabilità dell' esecutante per errori se si ravvisassero d' intestazione censuaria, numeri di mappa, e cifre censuarie, le di cui regolazioni, e relative conseguenze dovranno stare a tutto carico dell' acquirente.

Seguono i beni
in mappa di San Vito.

1. Orto di pert. cens. — : 11, estimo l. 4 : 34, in mappa al n. 692, porzione coi sovrapposti fabbricati in tutto stimato aust. l. 900.

2. Prato di pert. cens. 5 : 30, in mappa al n. 1649 porz, estimo l. 20 : 28, stimato aust. l. 332.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,
Li 10 maggio 1852.
Il R. Cons. Pretore
B. BENVENUTI.

N. 13311. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia sopra istanza di Pietro Sola in concorso di Cristina Pinaffo vedova Giacomini, e di Francesco, Angelo, Maria, Lucia, Maddalena, Antonio e Pietro Giacomini del fu Gio. Batt. tutti di qui, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto del sottodescritto immobile di ragione comune dei suu nominati, che la vendita dello stesso avrà luogo all' Aula II.ª Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 16 e 30 giugno e 14 luglio prossimi venturi, alle ore 12 meridiane, nei quali si passerà respettivamente al primo esperimento d' asta, e riuscendo questo infruttuoso, al secondo, e poscia al terzo, verso l' osservanza dei seguenti Capitoli, che saranno d' ora innanzi ostensibili presso l' Ufficio di spedizione del detto Tribunale, unitamente all' atto di stima e certificati ipotecarii.

Capitoli.

I. L' asta si apre sul prezzo di stima di a. l. 4170. Nei due primi esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo esperimento potrà seguire a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a. l. 400, a garanzia della propria offerta.

III. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà pagare nelle mani dell' avv. D.r Giuseppe d' Angelo, le spese giudiziali di stima ed asta, e pagare inoltre sessantaquattro centonovantaduesimi, ossia una terza parte del prezzo di delibera nelle mani di Pietro Sola, erede di Alvise Sola, per gli otto carati della bottega che appartengono a lui, altri novantacinque cento novantaduesimi del detto prezzo a Cristina Pinaffo, per carati 11 7/8, che ad essa competono, e i residui trentatre centonovantaduesimi a Francesco, Maria, Angela, Lucia, Maddalena, Antonio e Pietro Giacomini fu Gio. Battista. Tutti questi pagamenti dovranno effettuarsi in pezzi effettivi da 20 k.ni, esclusa qualunque altra valuta.

IV. Saranno ostensibili in Cancelleria i documenti che i comproprietarii possiedono sulla proprietà e libertà dell' immobile che si vende, intendendo essi comproprietarii di non soggiacere a qualsivoglia responsabilità ulteriore nè in linea di proprietà, nè in linea di libertà.

V. Dopo adempiute le condizioni portate dall' articolo terzo, potrà il deliberatario riportare l' aggiudicazione in proprietà dello stabile, ritirare i documenti accennati nell' articolo quarto, e ritirare anche il deposito accennato nell' articolo secondo.

VI. Mancando il deliberatario a taluna delle condizioni portate dal surriferito articolo terzo, si procederà ad un nuovo incanto a tutto di lui carico e spese, ferma la di lui responsabilità per la differenza del prezzo che venisse ricavato.

Descrizione dell' immobile.

Bottega in campo S. Bortolamio di questa R. Città al n. anagrafico 5175, ed al n. 781, della mappa del Comune censuario di S. Marco, confina a ponente Chiesa di S. Bortolamio, levante campo di S. Bortolamio, a mezzodì col n. 780 di mappa, tramontana col n. 782 di mappa di soli metri 2 : 50, ossia di pert. 0 : 01, della rendita censuaria di a. l. 113 : 40, stimata a. l. 4170.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti, in questa R. Città, nonchè inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Benatelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 29 aprile 1852.
Domeneghini.

N. 11556. 2. pubbl.ª

AVVISO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Che nel giorno 21 luglio p. v. alle ore 11 della mattina nella Sala di questo Tribunale, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti gioie ed effetti preziosi che saranno deliberati al maggior offerente al prezzo superiore o pari alla stima.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 4 agosto p. v., egualmente alle ore 11 della mattina, nel suddetto luogo e colla stessa limitazione del prezzo superiore, o pari alla stima avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento nel giorno 11 agosto p. v alle ore 11 della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto; in cui le gioie e gli effetti preziosi saranno deliberati al maggior offerente a qualunque prezzo di delibera.

In qualunque dei detti tre diversi incanti, si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all'atto, e sul luogo stesso della delibera in pezzi effettivi da venti carantani.

Da vendersi
Effetti preziosi e gioie.

I. Un paio pilelle d' argento bollato oncie 3, tre quarti e 16 carati aust. . . . . . . L. 27 :—

II. Un paio candellieri argento bollato oncie 24 a l. 6.50. . » 156 :—

III. Un paio saliere argento bollato pesano oncie 6 e 1/2 e carati 20 . . . . . . » 41 :50

Somma lire. . 183 —

Riporto lire. . 183 :—

IV. Una zuccheriera con coperchio e sei cucchiarini tutto argento bollato pesano oncie 17 1/2 1 c a l. 6: 50. » 114 :20

VI. Sei posate complete pesano oncie 28 1/2 a l. 6 : 30 . . . . » 179 :55

VI. Un cucchiaio, e due manichi da trinciante pesano in tutto oncie 6 1/2 a l. 6:30. » 40 :95

VII. Un paio pendenti con tre goccie per cadauno di pietre fiamminghe calcolate grani 42 a l. 24 al grano . » 1008 :—

VIII. Altro paio pendenti simili con fiamminghe calcolati grani 42, a l 20 . . . . . » 840 :—

IX. Un paio pendenti con brillanti e perle calcolati in complesso (avvertasi che una perla dei pendenti è staccata . . . . . . » 220 :—

X. Altro paio pendenti in brillanti e perle. . . . . » 240 :—

XI. Una spilla in forma di fiore con pietre grani 24. . . . . . . » 700 :—

XII. Una spilla con pietre brillanti grani 28 a l. 18. . . . . . . » 504 :—

XIII. Un puntapetto con piccoli brillantini, e pietra smeraldo, e con piccolo rubine. » 70 :—

XIV. Passetto e cordon oro spagnuolo oncie 10 3/4 a l. 110. » 1182 :50

XV. Sallut, due spille, vera e due orecchini d' oro ed argento oncie 1.30 (senza buccole che mancano). . » 76 :50

XVI. Cetra diamanti grani 9 circa a l. 18. . . . . » 162 :—

XVII. Vera diamanti in cinque pietre grani 11 a l. 24. . . » 264 :—

XVIII. Un paio orecchini piccoli grani 26 a l. 20 . . . . . . » 520 :—

XIX. Solitario diamanti grani 17 a l. 36. » 252 :—

XX. Vera diamanti grani 4 1/2 a l. 20. » 90 :—

XXI. Un paio buccole diamanti con goccie grani 10 c. a l. 18. » 180 :—

XXII. Braccialetto d' oro con smalto carati 78. . . . . » 44 :50

XXIII. Orologio, e ripetizione in cassa e catena d' oro con sigilli, e chiave del peso di carati 108. . . . . . . » 134 :—

Totale dell' importo di stima A. L. 7046 :70

Il presente Avviso sarà pubblicato, ed affisso in questa Città nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Piccoli, Cons.
Neuner, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 26 aprile 1852.
Domeneghini.

N. 12986. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dal carico di curatore di Giovanni D.r Celega Cortuso, di cui l' Editto 12 febbraio 1852 n. 3544, dispensato Domenico recte Alessandro Celega suo figlio, fu l' incarico stesso conferito al nob. Girolamo Pizzamano di Venezia.

Locchè si deduce a comune notizia per ogni conseguente effetto di diritto.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
Piccoli, Cons.
Gozzi, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 6 maggio 1852.
Domeneghini.

---

al N. 6926. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia si rende noto, che nel giorno 16 giugno p. v. alle ore 11 ant. all' Aula II.ª Verbale del suddetto I. R. Tribunale Civile di questa Città, si procederà all' incanto giudiziale per la vendita dei sottodescritti crediti ipotecarii, che saranno deliberati al maggior offerente al prezzo non minore del nominale.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 30 giugno p. v. alle ore 11 della mattina, nel suddetto luogo e colla stessa limitazione del prezzo non minore del nominale avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento nel giorno 7 luglio p. v. alle ore 11 della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto; in cui gli effetti saranno deliberati al maggior offerente a prezzo anche minore del nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti, si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all' atto, e sul luogo stesso della delibera in danaro contante, a valor di tariffa, coll' avvertenza che l' esecutante Giuseppe Caine, ove restasse deliberatario non sarà tenuto a versare il prezzo della delibera se non per quanto eccedesse l' ammontare del proprio credito nella somma di l. 43,000 di capitale e l. 4300 d' interessi a tutto 10 settembre 1849, e successivi nella ragione annua del 5 per 0/0, oltre l. 118 : 75, di giudica e spese di prima istanza, e l. 24 di Appello, nonchè spese esecutive calcolate approssimativamente in l. 400, salvo liquidazione

Crediti.

1. Credito condizionale di a. l. 45977 : 02, a favore della sig. Agnese co. Burovich-Zmajevich ed a carico del sig. Demetrio Mircovich fu Nicolò, per cui sussiste presso la R. Conservazione delle Ipoteche in Padova, la iscrizione 30 aprile 1851 al num. 505 238, rinnovativa della originaria 15 maggio 1851 al n. 621 395, stata presa in virtù dell' istrumento 6 maggio 1841, a rogiti del notaio di Venezia Paolino Comincioli, e poscia ridotto definitivamente ad aust. l. 13793 : 10, in vigore dell'istrumento 31 dicembre 1845, in atti del notaio di Venezia Giovanni Liparachi, prodotto alla suddetta R. Conservazione li 18 luglio 1846 n. 1150 66, sopra i seguenti beni.

Nella Provincia di Padova in Comune di Mirano campi 423 con fabbriche coloniche ed altre tutte, nonchè un palazzo grande dominicale, con alate ed adiacenze di foresteria, gastaldia, caneva, granai, rimessa, stalla, fornace, osteria, brollo, orto, cedrera, giardino, peschiera ed altre adiacenze, ius di decime, pensionatico, nonchè di altro qualunque diritto, ed inoltre con altro palazzo grande denominato Botanico, con adiacenze, osteria, beccheria, bottega da caffè, stalla del mercato, spezieria ed altro, descritti in catasto per campi 423, colla cifra estimale di ducati 338 : 40, al catastal n. 284 porzione, quali campi descritti in censo per la comple siva numerica di l. 423, sono in parte arativi piantati videzzati, ed in parte prativi, nonchè irrigatorii ed asciutti a pascolo, ortali e paludivi ed hanno per confini comprese le fabbriche ed altro a levante sig. Foscarini, Cortusi, Sorni, Assonica, Zinelli, Dante e Cortusi, a mezzodì Susor, Scarpia Assonica, eredi Sorni e pertinenze di Villa di Sala, salvo sempre ogni più vero ed esatto confine.

2 Credito di a. l. 200,000, a favore della sig. Agnese co. Burovich-Zmajevich ed a carico del conte Demetrio Mircovich del fu Nicolò per cessione fattagli dell' usufrutto che le spettava sull' eredità del defunto consorte co. Demetrio Mircovich assicurato mediante l' iscrizione 30

aprile 1851 n. 504-237, rinnovativa della originaria 15 maggio 1841 n. 396-622, stata presa nella R Conservazione delle Ipoteche di Padova, per virtù dell' istrumento 6 maggio 1841, a rogiti del notaio di Venezia Paolino Comincioli sopra i beni seguenti.

Campi 423 con fabbriche coloniche ed altre tutte, nonchè un palazzo grande dominicale con alate ed adiacenze di foresteria, gastaldia, caneva, granai, rimessa, stalle, fornace, osteria, brollo, orto e cedrera, giardino, peschiera ed altre adiacenze, ius di decima e pensionatico nonchè d' altro qualunque diritto ed inoltre con altro palazzo grande dominicale botanico, con adiacenze, osteria, beccheria, bottega da caffè, stallo del mercato, spezieria ed altre, descritte in catasto per c. 424, colla cifra estimale di ducati 33840, al catastale n. 281.

Quali campi sopraddescritti in censo, per la complessiva numerica di l. 847 : 2 : 104, sono in parte piantati, e videzzati ed in parte prativi, nonchè irrigatorii ed asciutti a pascolo, ortali e paludivi ed hanno per confini, comprese le fabbriche ed altro a levante sig. Foscarini, Cortusi, Sorni, Assonica, eredi Sorni e pertinenze di Villa di Sala, salvo sempre ogni più vero ed esatto confine.

Con avvertenza che l' inscritte l. 200,000, rappresentano il diritto della convenuta di esigere dal co. Demetrio Mircovich del fu Nicolò, l' annua rendita vitalizia di v. l. 11500, da lui dovutele, giusta il succitato istrumento 6 maggio 1841, in rate trimestrali anticipate e che sulla detta rendita vitalizia sussiste un assegno ottenuto dalla ditta esecutante a carico del sequestratario dei beni ipotecati sig. Antonio Boneschi, il quale assegno s' intenderebbe cessato colla prima rata scadente dopo l' asta del credito e l' effettivo pagamento del prezzo di delibera.

Il presente Avviso sarà pubblicato, ed affisso in questa Città nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Benatelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 22 aprile 1852.
Domeneghini.

N. 4457. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con Decreto odierno venne interdetto per mania Agostino Drago fu Francesco di Magrè, essendogli stato deputato in curatore Agostino Dalla Fina di detto luogo.

Il Dirigente
PICCINALI.
Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 9 maggio 1852.
G. Maccà, Canc.

N. 4738. 2.ª pubbl.

AVVISO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 3 e 17 giugno p. v., e 1° luglio p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto credito pignorato in pregiudizio delli Teresa Scopin-Frigo, Alessandro Scopin fu Antonio, ed i figli nati e nascituri da detto Alessandro Scopin rappresentati dal curatore avv. Antonio D.r Facchini dietro istanza di Giovanni Maria Quartesan-Negrin fu Antonio, coll' avv. Tomasi sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul valore nominale del credito, e sull' importo dei relativi interessi dal giorno 11 maggio 1851 in poi fino al giorno dell' asta.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo maggiore od almeno eguale del nominale, al terzo a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante, meno l' esecutante, sarà tenuto a garantire la offerta col deposito in mano del delegato giudiziale di a. l. 400, in valuta d' oro, o d' argento a tariffa.

IV. Quegli che resterà deliberatario, eccetto l' esecutante, dovrà al chiudersi dell' asta pagare il resto prezzo in mano del delegato giudiziale, il quale viene autorizzato a versarlo in mano dell' esecutante, a deconto delli di lui crediti a capitali interessi e spese, prima a pareggio del credito di a. l. 1526 : 88, ed interessi e spese, poi a deconto dell' altro credito di a. l. 3382 : 61, queste pure in monete d' oro, od argento al corso di tariffa.

V. Se il deliberatario fosse l' esecutante è autorizzato a trattenersi il prezzo in deconto delli di lui crediti a capitali interessi e spese, cioè prima a pareggio del credito di l. 1526 : 88, ed interessi e spese poi a deconto del credito di l. 3382 : 61.

VI. Mancando il deliberatario che non sia l' esecutante al pagamento del resto prezzo sarà tosto riaperta l' asta a di lui danno, pericolo e spese.

VII. L' esecutante non assume veruna responsabilità verso il deliberatario a cura del quale starà il procaccio dei documenti, ed a suo carico starà il pagamento delle tasse e bolli che occorressero per la delibera come contratto, ed avrà poi esso deliberatario, col giorno della delibera pagato il prezzo, la trasfusione immediata dell' azione creditoria colla surroga nei diritti tutti della creditrice esecutata, quello compreso dell' ipoteca nella quale a cura, e spesa dello stesso deliberatario, potrà egli ottenere l' annotamento di subingresso colla sola esibizione del Decreto di delibera all' Ufficio delle Ipoteche in Vicenza.

Descrizione del credito
da subastarsi.

Capitale affrancabile di aust. l. 3646 : 46, fruttante l' interesse di 5 per 0[0], dipendente in origine da carta privata 21 aprile 1803, a credito del sig. Giuseppe Cappasanta, ed a debito di Matteo Martinelli passato per istromento 22 marzo 1810, in atti Cerato a credito dell' ora fu Antonio Scapin, ed ora della di lui figlia sig. Teresa, e dal Martinello delegato mediante istromento 6 aprile 1834, in atti Scaramuzza al sig. Angelo Faggian del fu Bortolo, a carico del quale fu inscritto alle Ipoteche in Vicenza, dalla sig. Teresa Scapin, il 3 giugno 1839, num. 1211, vol. 37, e conservato il pegno con rinnovazione gli 11 marzo 1850 al n. 641, del vol. 48, sopra due case in Vicenza, in Parrocchia del Duomo alli civ. n. 2150, 2154, ed in mappa provvisoria alli n. 2147, 2275 e sopra una bottega pure in Vicenza in detta contrada con caneva sotterranea al civ. n. 2155, ed in mappa al n. 2162.

Il capitale di a. l. 3646:46, surriferito è affrancabile quandocunque, e gl' interessi scadono col giorno 11 maggio ed 11 novembre di ogni anno.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul Presidente
TAUBNER.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 10 aprile 1852
Rosenfeld.

N. 3396. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele, vengono eccitati i creditori verso la eredità del fu Carlo q. Gio. Batt. Carnier di San Daniele, mancato a' vivi il 1° ottobre 1851, a comparire a quest' Aula Verbale nel giorno 20 agosto p. v., alle ore 9 ant., per insinuare e provare le di loro pretensioni, diffidati, che ommettendo tale insinuazione, non avranno, a norma del par. 814 del Codice Civile, ulteriore azione contro l' eredità, in quanto questa verrà esaurita nel pagamento dei creditori insinuati, e non siano garantiti da diritto di pegno.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele,
Li 12 maggio 1852.
Il R. Dirigente
VITTORELLI.
Trevisan, Scritt.

N. 3907. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza dell' I. R. Pretura di Lonigo seguirà nel giorno 21 giugno p. v. ore 10 antimerid., il quarto esperimento d' asta degl' immobili sottodescritti, esecutati in pregiudizio delli Bortolo Girardi fu Domenico, Caterina Girardi fu Francesco, Speranza Domenica, Luigi, Antonio, e Giovanna Girardi fu Francesco, Clemente Peloso assente d' ignota dimora rappresentato dal curatore avv. Frigo, ed eredità giacente di Domenico Girardi fu Francesco, rappresentata dal suddetto avv., sulle istanze delli n. b. co. Rachele Lonionio vedova Mocenigo Soranzo, Tomaso, e Francesco Mocenigo Soranzo, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti giusta il protocollo di stima, e divisi in due lotti, nel primo dei quali sono compresi i fondi marcati n. 3, 4, 5, 6, 7, denominati Monte Canari Vignole, Giuron, Muraglie, e Raimonde del valore complessivo di aust. l. 4928 : 20, e nel secondo sono compresi i fondi ai n. 1, 2, denominati il luogo Boron, e Val Caterina rilevati del valore di a. l. 3943 : 20

La vendita seguirà a favore del maggior offerente a qualunque prezzo.

II. Ognuno prima di farsi offerente dovrà depositare l' importo del decimo della stima, che sarà trattenuto al deliberatario in conto di prezzo, e restituito agli altri.

III. Il maggior offerente al chiudersi dell' asta dovrà pagare in conto di prezzo al procuratore della parte istante l' importo delle spese di esecuzione dietro specifica liquidata dal Giudice, ed entro otto giorni dalla delibera gli arretrati delle imposte pubbliche, che vi fossero. Le spese successive alla delibera sono tutte a di lui carico.

IV. Tratterrà il resto prezzo, e ne farà il pagamento ai creditori utilmente graduati secondo il riparto, entro giorni otto dall' intimazione dello stesso, con obbligo di corrispondere annualmente l' interesse del 5 per 0[0] mediante deposito giudiziale.

V. Conseguirà il possesso, e godimento degl' immobili col giorno della delibera con obbligo di pagare le pubbliche imposte, cominciando colla rata successiva alla delibera. Assumerà in conto di prezzo i canoni livellarii inerenti ai fondi per l' importo in ragione di 100 per ogni 5 di canone.

VI. Il deposito, e pagamento dovranno essere fatti in monete metallico-sonanti escluso ogni surrogato.

VII. Il deliberatario conseguirà il dominio dopo adempiute le condizioni d' asta, in difetto delle quali i beni saranno venduti a di lui pregiudizio ad un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni tutti posti nella Comune di Lonigo nella Frazione di Monticello.

Lotto I.

Corpo di terra in contrà Mont' Alto detto Monte Canari a. p. v. tra confini a levante Valentino Pastorello, mezzodì strada, sera il seguente, tramontana Giacomo Girardi in mappa stabile del Comune censuario di Monticello al n. 1597, di pertiche 7 : 45.

Corpo di terra in contrà suddetta detto il Vignale a. p. v. con gelsi ed in poca parte prativo con pochi olivi con casa rustica ad uso di stallo, e cantina con ingresso, e cortile promiscuo tra confini a levante il precedente, e Giacomo Girardi, mezzodì, e sera strada, tramontana Giovanni Girardi in mappa suddetta ai n. 114, 634, 636, di pert. 11 : 47.

Corpo di terra in contrà sudd. denominato il Giaron a. p. v. tra confini a levante strada, mezzodì strada e Valentino Valentini, sera Felicita Valentini e Gio. Girardi, tramontana Girardi suddetto, in mappa ai n. 623, 628, 629, 630, 631, 632, 633, di pert. 15 : 90.

Corpo di terra in contrà sudd. denominato le Muraglie a. p. v. con gelsi e pochi frutti, ed olivi, ed in parte zerbo pascolivo, e boschivo ceduo forte, tra confini a levante Antonio Girardi, Bortolo Trevisan, sera, strada, e Felicita Valentini, tramontana Valentini sudd. strada, e Antonio Girardi in mappa sudd. ai n. 637, 638, 639, 641, 642, 643, 644, 645, 646, di pert. 25 : 46.

Corpo di terra in contrà suddetta detto le Raimonde boschivo, ceduo, forte, tra confini, a levante Giovanni Girardi, mezzodì, e sera Antonio Girardi, tramontana strada, in mappa sudd. al num. 1610, di pert. 18 : 61.

Valore complessivo della stima dei beni di questo lotto a. l. 4928 : 20.

Lotto II.

Corpo di terra in contrà sudd. detto il luogo Boron a. v. arb. con gelsi, ed in parte boschivo ceduo forte con casa rustica ed orto tra confini a levante Angelo Nicolato, mezzodì suddetto, e eredi D.r Giuseppe Taldo, sera eredi suddetti, tramontana Giovanelli, ed eredi Sotto in mappa sudd. ai n. 75. 76, 79, 80, 81, 82, 83, 84, di pert 29 : 22.

Corpo di terra in contrà sudd. denominato Val Caterina a. s. v. tra confini a levante, mezzodì, e tramontana Giacomo Girardi, sera Angelo Sacchetto, in mappa sudd. al n. 1791, di pert. 3 : 77.

Valore complessivo di stima dei beni di questo lotto aust. l. 3943 : 20.

Si pubblichi e si stampi come è di legge e di metodo.

Il Cons. Pretore
BALB.
Dall' I. R. Pretura in Lonigo,
Li 7 maggio 1852.
Il Cancelliere
Meneghini.

al N. 13650. 3.ª pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, si dichiara col presente Editto per ogni effetto di legge, interdetto dall' amministrazione dei proprii beni per causa di prodigalità il conte Giuseppe Ivanovich del defunto co. Luca domiciliato in questa R. Città, e gli si deputò in curatore il sig. Giovanni D.r Meneguzzi, avvocato pure qui domiciliato.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Neuner, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 3 maggio 1852.
Domeneghini.

N. 2377. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 1.° luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà nel locale di residenza di questa Pretura da apposita Commissione il 4.° esperimento d' asta per la vendita delle sottodescritte realità esecutate dal sig. Lorenzo Posocco fu Bernardo, contro li sigg. Francesco, G. Batt., Cesare, Agostino, Rosa, Caterina, Maria, e Paola di Giuseppe Gava, maggiori i due primi, gli altri minori tutelati dal fratello G. Batt. di Ceneda, e ciò sotto le seguenti

Condizioni d' asta.

I. La vendita degli stabili avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. A cauzione dell' asta dovrà ogni offerente eccettuata la parte istante depositare nelle mani della Commissione delegata a. l. 1710 : 44, decimo del valore di stima in monete d' oro, e d' argento a tariffa, e non altrimenti da passarsi nei giudiziali depositi quanto a quello che rimarrà del [deli]beratario, e da restituirsi immediatamente agli altri

III. Entro giorni 14 da quello della delibera dovrà l' aggiudicatario pagare in monete d' oro e d' argento, a tariffa mediante deposito in giudizio il saldo del prezzo delle realità aggiudicate, imputando il deposito fatto a cauzione dell' asta, tranne il caso l' aggiudicatario fosse lo stesso creditore esecutante: in tal caso resta egli autorizzato a trattenersi in mano il prezzo di delibera fino all' esito della graduatoria, pagando infrattanto l' interesse del 5 per 0[0] sul prezzo suddetto.

IV. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario qualunque peso, o diritto reale che eventualmente colpisse gl' immobili da lui acquistati, e così il pagamento sempre a datare dalla intimazione della delibera di tutte le imposte, come infine il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque siasi sua diminuzione.

V. Il deliberatario non potrà conseguire la definitiva aggiudicazione degl' immobili che avrà acquistati, se non dopo di aver comprovato l' adempimento delle condizioni tutte sopradescritte.

VI. Dal prezzo della vendita si preleveranno le spese della procedura esecutiva dietro specifica da esibirsi dall' esecutante all' I. R. Pretura.

VII. Tutte le spese dopo la delibera saranno a carico dell' acquirente.

VIII. Nel caso di mancanza anco parziale all' esecuzione di qualunque degli obblighi suddetti per parte del deliberatario, potrà senz' altro procedersi al reincanto delle realità deliberate, a tutte spese, danni e pericolo del deliberatario medesimo, ed a qualunque prezzo, salva agli interessati ogni azione, o ragione di danno nascente dal reincanto, ove il deposito, fatto a cauzione dell' asta da erogarsi prima di tutto a sconto di detto danno, non bastasse a rispondere alla differenza tra la prima, e la seconda delibera, risarcibile esso danno a termini di legge.

IX. Le realità potranno essere vendute anco in lotti separati riducendo a tenore di stima il decimo da depositarsi.

Descrizione delle realità
da subastarsi in Ceneda.

1. Casa di abitazione civile in contrada di Calcelda al civ n. 752, avente portone d' ingresso sulla strada con adiacenze, e filanda da seta, corte, e brollo murato inscritta nei registri censuarii alli num. 734, 744, 745, 748, 2613 e 749, per pert. cens. 14 : 84, della rendita censuaria di a. l. 182 : 90, fra i confini a mattina Lotti, Crittoffoli, e Pestazzi, mezzodì contrada Cenciniga, a sera contrada del Pretorio, a monte contrada Calcelda.

2. Casa di abitazione civile con bottega di pizzicagnolo, con cortile, ed orto avente num. 4 gelsi, in contrada maggiore al civ. n. 716, in mappa al n. 2609, per pert. cens 0 : 27, e colla rendita di l. 41 : 47, fra li confini a levante eredi Francesco Eugerio, a mezzodì contrada maggiore, a sera e monte Sarcinelli.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi e modi soliti, nonchè inserito nella Gazzetta di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura in Ceneda,
Li 30 aprile 1852.
Il R. Dirigente
COSTANTINI.
L. Cupilli, Scritt.

N. 6665. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Bassano notifica a chiunque ha interesse d' avere con odierno Decreto p. n. aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell' I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione di Moisè del fu Jacob Polacco denominato Angelo, domiciliato in Bassano; eccita quindi tutti coloro che avessero ragioni od azioni contro l' oberata massa ad insinuarle a questa Pretura mediante formale petizione sino a tutto il giorno 30 p. f. giugno inclusivo in confronto dell' avv. D.r Valentino Berti deputato curatore alle liti, al quale nei casi previsti dalla legge vien sostituito l' avv. D.r Gaetano Maello, dimostrandovi non solo la sussistenza delle loro pretese ma eziandio il diritto per cui essi domandassero di essere graduati nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente in quanto che in difetto scorso il termine sopraccennato nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel sovraccennato termine si saranno insinuati a comparire all' Udienza di questa Pretura del giorno 3 luglio p. f. alle ore 10 del mattino per la nomina della delegazione dei creditori, e per la nomina o conferma dell' amministratore stabile, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non presentandosi alcuno la delegazione sarà nominata da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,
Li 10 maggio 1852.
Il R. Cons. Pretore
DE NORDIS.
Il R. Cancelliere
Ceriali.

N. 10581 a. 52. 3.ª pubbl.
al N. 18991 a. 51.

EDITTO.

Si rende noto a Paolo Monti era domiciliato a Castello a S. Pietro num. 704, da varii mesi in viaggio di mare, avere Gio. Frances o Franco nella qualità di amministratore dell' eredità giacente di Lorenzo Sanzi fu Ciro, prodotta in di lui confronto petizione 20 giugno 1851 n. 14606, per pagamento entro giorni 14 di a. l. 110, importo affitti a tutto giugno suddetto della casa sita pure a S. Pietro di Castello calle Saresina n. 978, cogli interessi dalla domanda e le spese:

Che sulla detta petizione si era fissata l' A. V., 1.° agosto 1851 ore 9, per la procedura in via sommaria, ma in difetto di intimazione, dietro istanza num. 18991, a. 1851 della parte attrice, destinato all' assente in curatore l' avv. D.r Mion, si riassegnava la comparsa al 16 ottobre 1851, e quindi altra al 5 agosto p. v. ore 9 ant., sotto le avvertenze tutte di legge. Potrà esso Monti fornire al curatore li necessarii documenti, titoli e prove, oppure destinare volendo, ed indicare in tempo altro procuratore, altrimenti la causa sarà definita nei modi di legge in confronto del detto curatore.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Venezia,
Li 6 maggio 1852.
Il Cons. Pretore
COMBI.

N. 9535. 3.ª pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Prov. di Verona si rende noto, all' assente e d' ignota dimora Gaetano Barboni, essere mancato a' vivi nel 6 aprile 1851 in Verona, Luigi Boni del fu Francesco, lasciando una sostanza mobiliare dell' indicato valore approssimativamente di a. l. 300, della quale con disposizione nuncupativa rilevata nei prot. 14 maggio e 18 ottobre 1851, dispose a favore della di lui moglie Angela Rosa Pizzioli, ed esser stato ad esso Gaetano Barboni nominato in curatore D.r S. Sviderscoschi, dal quale riuscirono vane le ricerche onde avere di lui notizie.

Viene impertanto avvertito esso Gaetano Barboni di produrre entro un anno a questo Tribunale le proprie dichiarazioni ereditarie personalmente, od a mezzo del curatore suddetto o d' altro procuratore, poichè altrimenti si procederà ad ultimare la ventilazione dell' eredità del fu Luigi Boni, senza avere ad esso alcun riguardo.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel foglio di Verona, e nella Gazzetta Prov. di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Verona,
Li 5 maggio 1852.
Il Presidente
ALBER.
Orefici, Cons.
Barbera, Cons.

N. 4280. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Udine, notifica col presente Editto all' assente Angelo di Benedetto del fu Gio. Batt., che sua moglie Lucia, agendo anche per di lui conto, ha presentato dinanzi alla Pretura medesima il 13 corr., l' istanza n. 3755, di opposizione alla disdetta di finita locazione 3 pure corrente n. 3527, d' un terreno arativo denominato Quartin in mappa di Martignacco al n. 164, di pert. 1 : 98, in confronto del congedante Francesco del fu Domenico Ermacora, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli è stato deputato a di lui pericolo e spese in curatore il pubblico perito Gio. Batt. d' Orlandi di Martignacco, onde la causa possa proseguirsi a termini di legge, e pronunciarsi quindi di ragione.

Viene quindi eccitato esso Angelo di Benedetto a comparire personalmente nel giorno 2 luglio p. v., ore 9 ant., dinanzi questa R. Pretura pel contraddittorio in via sommaria, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, o ad instituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

CROCICLIANI, Cons.
Dall' I. R. Pretura Urbana in Udine, Li 27 aprile 1852.

MERCORDÌ 26 MAGGIO | ANNO 1852. – N. 119.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 22 maggio.

L'ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario granducale badese alla Corte imperiale, barone di Andlov Birseck, ebbe l'onore di presentare a S. M. I. R. A., a motivo della morte di S. A. R. il Granduca di Baden, le sue credenziali di nuovo segnate.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di nominare l'effettivo consigliere intimo, Francesco conte di Colloredo-Wallsee, a suo sovrano ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario alla regia Corte britannica.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 6 corr., si è graziosissimamente degnata di permettere che il console generale del Chili, Paolo di Hochkofler, accetti e porti la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco I, testè conferitagli da S. M. il Re di Napoli. *(Corr. Ital.)*

Dai Giudizii di guerra presso il Governo militare, dopo la Notificazione del 9 corrente, furono, ad eccezione di 12 casi penali minori, condannati i seguenti individui:

Per recita di una poesia politica irritante in luogo pubblico, Luigi Troscke, lavorante d'aghi, e per eccitamento a tal recita, Paolo Kolaita, lavorante verniciaio, ognuno a 2 mesi.

Per possesso di scritti irritanti, Giuseppe Boyer di Berghof, agente privato, a 4 settimane di arresto militare in ferri, e Giorgio Brandner, lavorante di zecca, anche per possesso d'imagini eccitanti, a 6 settimane d'arresto semplice.

Per vendita per le case di disegni immorali, Carlo Hoermayer, cessato ispettore in capo di finanza, a 6 settimane d'arresto militare, inasprito con digiuno una volta per settimana, e per possesso d'imagini atte ad eccitare, Francesca Schöninger, vedova di un litografo, a 3 settimane d'arresto militare.

Finalmente, per opposizione con parole e con fatti agli organi di sicurezza, Wenceslao Faumüller, lavorante falegname, a 6 settimane d'arresto militare in ferri, inasprito con 2 digiuni per settimana, e Francesco Schnepf, giornaliero, a 25 colpi di bastone.

Dalla Sezione del Giudizio di guerra dell'I. R. Governo militare, Vienna 16 maggio 1852.

(G. Uff. di V.)

Milano 22 maggio.

SENTENZA.

Bolzoni Carlo, detto Giambin, figlio del furono Benedetto e Martina Forlani, d'anni 25, nativo di Montù Beccaria in Piemonte, Provincia di Voghera, domiciliato a Stradella, nella stessa Provincia, girovago, giornaliere e contrabbandiere, celibe, cattolico, sino dall'anno 1847 sfrattato come soggetto pericoloso da questi Stati, punito più volte per violazione del precetto di sfratto, il terrore della Provincia di Pavia qual famoso ladro ed aggressore di strada, scaltro deluditore della pubblica vigilanza e delle Autorità, che cercavano d'arrestarlo, è l'individuo, che la notte 11-12 corrente, mentre giaceva nel fenile della Cascina Bianca, Comune di Zibido al Lambro, Distretto di Landriano, nella preindicata Provincia di Pavia, fu colto dai gendarmi, e da essi disarmato d'una pistola, a cui aveva posto mano nell'avvedersi di loro, indi perquisito d'altra pistola, amendue con carica micidiale, ed una anche già montata, poscia trovato possessore di varii strumenti per furti domestici, e di cartucce.

Qual contravventore del Proclama 10 marzo 1849 e relativo 19 luglio 1851 di S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, venne ieri il Bolzoni sottoposto a giudizio statario militare, e, convinto per testimonii del possesso d'armi, fu condannato a morte, e fucilato nel medesimo giorno.

Dall'I. R. Comando militare della Lombardia, Milano 22 maggio 1852. *(G. Uff. di Mil.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 25 maggio.

Onde opportunamente rischiarare l'accordo, seguito a Darmstadt, e per ribattere alcune obbiezioni ad esso relative, pubblicate nel giornale di Berlino *Il Tempo*, il *Giornale di Dresda* contiene un lungo articolo semi-uffiziale, dal quale togliamo ciò che segue:

« La Sassonia e la Prussia andarono finora quasi sempre d'accordo in tutte le questioni importanti, relative al *Zollverein*, ed il Governo prussiano non fece, fino agli ultimi anni, alcun passo di rilevanza, senza intendersela coi suoi collegati nelle dogane e senz'aver riguardo per gl'interessi di essi come pei proprii. Negli ultimi anni soltanto, subentrò un sorprendente cangiamento di procedere. Che se dovette risvegliare timori la nota arbitraria trattenuta, contro i trattati, delle rendite de'dazii, e l'improvvisa disdetta del trattato col Belgio, seguita senza precedente intelligenza coi rimanenti Stati del *Zollverein*, la procedura, osservata nella stipulazione del trattato prussiano-annoverese del 7 settembre dell'anno trascorso, fu tale da far sì che tutti gli Stati del *Zollverein* dovessero fare a sè stessi la domanda, se fosse, in circostanze tali, possibile di prolungare il *Zollverein* colla Prussia. Il trattato del 7 settembre ribassa tanto essenzialmente i dazii d'importazione per molti degli articoli più rilevanti da importarsi, da far visibilmente vedere una mancanza di due milioni di talleri circa negl'introiti del *Zollverein*, il che importa, per la Sassonia, una somma di annui 130,000 talleri circa: esso accorda, oltre a ciò, all'Annover una parte precipua, che arrecherà alla Sassonia una perdita di talleri 80,000 almeno.

Ma questo non basta! La Prussia accordò all'Annover, per conto del *Zollverein*, piena esenzione da imposte successive: dal 1.° marzo 1853 in poi, sarà introdotta nell'Annover la tariffa del *Zollverein*, e dal 1.° gennaio 1854 in poi non sarà riscossa alcuna imposta successiva. In questo modo, nel 1.° gennaio 1854, giungerà nel *Zollverein*, per circolarvi liberamente, una massa molto grande di merci estere, che non avranno pagato alcuna imposta alla Cassa del *Zollverein*. La deficienza negl'introiti del *Zollverein*, risultante così nel primo e forse anche nel secondo anno, non può in anticipazione essere valutata; debb'essere in ogni caso significante assai, e dee egualmente venir supplita con imposte. Oltre a ciò, sono stati accordati all'Annover molti favori riguardo all'imposta sul sale, ai diritti stradali, ai depositi, ecc. E la Prussia ha stipulato tale trattato senza permettere a' suoi collegati nelle dogane nemmeno una parola, senza dare ad essi opportunità di difendere i loro interessi, e di far valere i loro desiderii, e perfino senza riservarne ad essi la ratificazione. *(Corr. austr. lit.)*

Il Regolamento provvisorio del processo civile per la Transilvania, del quale già femmo menzione, dee entrare in vigore in Transilvania, e nei paesi annessivi, dal giorno dell'attuazione delle Autorità giudiziarie provvisorie, che sarà specialmente notificato. Esso non è applicabile alla procedura dinanzi ai Giudizii militari, perchè, vigendo per tutti i Giudizii austriaci, ovunque si trovino, il Regolamento giudiziario generale (o giuseppino), introducendone parzialmente il nuovo in Transilvania soltanto, non vi sarebbe uniformità nell'amministrazione della giustizia presso i Giudizii militari e le Autorità centrali di essi. Una disposizione del § 23 dell'Ordinanza d'introduzione, suona così: « E siccome, tanto la presente Ordinanza, quanto lo stesso Regolamento giudiziario, furono in origine scritti in lingua tedesca, si giudicherà a norma di quel testo delle versioni nelle altre lingue del paese, che ne saranno immediatamente disposte. »

I principii fondamentali della procedura civile austriaca, comprovati mediante lunghe esperienze, vi sono in massima parte conservati. Le particolari disposizioni, sopr'essi fondate, sono opportunamente modificate. Le infinite aggiunte posteriori, che avevano finora vigore accanto ai Regolamenti giudiziarii, vi sono insieme rifuse, il chè vale specialmente anche per la legge di procedura sommaria per le piccole liti, sicchè la differenza fra la procedura ordinaria e la sommaria va sostanzialmente a sparire. Potè quindi essere anche dichiarato nell'Ordinanza d'introduzione che in Transilvania quel Regolamento avrà vigore anche nelle cause cambiarie, e che ivi non ha significato il richiamo del § 12 dell'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 25 gennaio 1850, ad alcune disposizioni della legge per la sommaria procedura. E se già qui havvi un miglioramento non poco valutabile, riguardo alla molteplice confusione dei varii Regolamenti giudiziarii ed allo sminuzzamento, che contenevano, delle varie specie e forme di procedura, il miglioramento è molto più grande, ove si osservi che il nuovo Regolamento del processo civile riempie varii vuoti, finora esistenti nelle norme di procedura, e che finalmente vi trovò soluzione, e determinata soluzione, una serie di questioni dubbie e controverse, tanto in teorica, quanto in pratica: dal che derivasi già una maggiore sicurezza ed uniformità nel far valere i diritti.

La procedura dividesi in iscritta e verbale. Questa ultima è intesa nel modo usitato finora, vale a dire in modo protocollare, ed è abbastanza identificata colla procedura sommaria. Di regola, presso i Giudizii composti di un solo giudice, e presso i Tribunali mercantili, ha luogo la procedura verbale: presso gli altri Giudizii collegiali, la scritta. È però, presso tutti i Giudizii collegiali, stabilita dalla legge la procedura verbale: *a*) sulle petizioni in punto di pagamento d'un debito, che si fondano su documenti che meritino piena fede; *b*) su petizioni per pagamento di fitti contenziosi; *c*) in questioni su tutti i punti incidentali ed accessorii, sorgenti nel corso del processo o dell'esecuzione; *d*) in tutti i casi, nei quali il Regolamento giudiziario ordina espressamente una trattazione spedita o verbale, p. e. nei §§ 402, 541, e simili. È però conceduto alle parti di deviare da siffatte disposizioni, e di convenire, o prima o al cominciare della procedura, per l'altro modo di procedura, e perfino, giusta domanda d'una delle parti, il giudice, malgrado la contraddizione della parte avversaria, può decretarlo, quando sussistano motivi preponderanti, o per la qualità della lite o per circostanze locali, e specialmente quando, mediante siffatta deviazione dalla legge, si ottengano o una significante diminuzione di spese o speditezza nella causa. *(Corr. austr. lit.)*

Il *Journal de Francfort* fa le seguenti riflessioni sopra il testè seguito accomodamento fra la Porta e l'Egitto:

La differenza turco-egizia è appianata, almeno pel momento. La Porta, com'è noto, concedeva per altri sette anni al Vicerè d'Egitto il diritto di vita e di morte. Se la politica conservatrice può rallegrarsi di questo avvenimento, ch'è stato confermato dal cancelliere dello scacchiere nella sessione dell'11 maggio della Camera dei comuni, non conviene perdere di vista l'attitudine della stampa parigina, che, in piena contraddizione colle sue tendenze del 1840, si pronuncia nel 1852 contro qualunque concessione, che la Porta potesse fare al suo vassallo.

Ognuno si ricorda che, nel 1840, il sig. Thiers era sul punto di scuotere e compromettere l'equilibrio europeo, mercè una politica diametralmente opposta. Trattavasi allora per la Francia di mantenere l'indipendenza dell'Egitto; trattasi in questo momento di collocare quello stesso paese nella total dipendenza della Porta.

Ma i rapporti feudali dell'Egitto sono stati regolati dalle Potenze del Nord e della Gran Brettagna nel 1840, in modo onninamente eccezionale. Il Vicerè d'Egitto non è un funzionario della Porta, come altresì non è un Sovrano. Egli è stato investito di una dignità ereditaria, a fine d'impedire che, dai rapporti esistenti fra la Porta e l'Egitto, nascessero i germi di un novello conflitto. Il titolo di Vicerè implica già per sè tali pretensioni, che un semplice governatore non potrebbe mai far valere, e tanto più le implica, in quanto codesto titolo, e gl'inerenti diritti, sono stati dichiarati ereditarii nella famiglia di Mehmed-Alì.

Indipendentemente dalle considerazioni legali, sonovi considerazioni politiche, e considerazioni eziandio di pubblica sicurezza, che debbono determinare la Porta a lasciare al Vicerè il diritto di vita e di morte. Le abitudini musulmane non permettono che si affidi in ultima istanza la pubblica sicurezza dell'Egitto ad una definitiva decisione del Divano. Sarebbe, in altri termini, applicare all'Egitto l'antico adagio russo: « Dio è in cielo e lo Czar è lontano; » il diritto di vita e di morte, per l'Egitto, non può essere esercitato a Costantinopoli, se dee ottener l'effetto, che la legislazione ne aspetta, vale a dire se dee proteggere ed intimorire.

La sovranità della Porta non è menomamente intaccata dall'essere questo diritto in mano del vassallo, ch'è solo in istato di valutar l'importanza dell'esecuzione di quello.

Ma non trattasi soltanto della sovranità della Porta; trattasi benanco dell'integrità dell'Impero ottomano, che può essere seriamente minacciata da un conflitto qualunque tra la Porta ed il suo più potente vassallo, tra le riforme, che si fanno al Cairo, e quelle, che si fanno a Costantinopoli.

Egli è perciò che quelle stesse Potenze, le quali nel 1840 consigliavano misure di rigore contra un vassallo ribelle, hanno consigliato nel 1852 che fosse adottata la via della conciliazione e dell'indulgenza verso un vassallo obbediente, e che rivendica per sè un diritto, senza di cui il suo Governo è puramente immaginario ed il paese privato d'ogni protezione. *(G. Uff. di Mil.)*

Ateneo veneto.

Nella p. v. adunanza, 27 corrente, il dott. Luciano Beretta leggerà: *Sull'istituzione del patronato pei carcerati e pei dimessi dal carcere*, nell'intendimento che sia fondata in Venezia un'istituzione di tanto vantaggio.

Il Vice-presidente, CALUCCI.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 22 maggio.

Sorsero molte lagnanze che, nel Regno Lombardo-Veneto, individui, appartenenti a Comuni degli altri Dominii della Corona, vengono uniti in matrimonio senza aver riguardo alle leggi in quei Dominii vigenti, che esigono onde incontrare matrimonio, per certe classi di persone, il consenso politico. L'I. R. Ministero dell'interno ha quindi, con Ordinanza del 4 maggio a. c., determinato, che, riguardo al matrimonio nel Regno Lombardo-Veneto, quello degli sposi, che appartiene ad un Comune di un altro Dominio della Corona, e che conserva quella sua appartenenza, debba produrre il consenso al matrimonio, o rilasciato, od almeno confermato, dalla politica Autorità del suo Comune nativo, od un certificato d'Ufficio, rilasciato da quell'Autorità, ch'esprima non abbisognar egli del consenso politico al matrimonio; dopo di che, non essendovi d'altra parte impedimento legale, il matrimonio può essere celebrato senza ostacolo. *(Corr. austr. lit.)*

Sulla da noi già accennata missione del senatore francese di Heeckeren, leggiamo nel *Corr. Bl. della Boemia*: « Il senatore francese signor di Heeckeren ha già fatto una visita al sig. Ministro degli esteri. Si mette il suo soggiorno a Vienna in connessione con missioni diplomatiche, le quali non sarebbero dirette solo a indagare i sentimenti dell'Austria, relativamente alla ristorazione dell'Impero. Non si può ancora dire con certezza quanto di vero vi sia nelle asserzioni dei giornali francesi; l'attività spiegata, dal senatore francese, ci fa arguire che si tratti di una missione altrettanto difficile che di lunga durata. »

Il conte di Nesselrode visitò, durante il suo soggiorno in questa capitale, due volte il Nunzio apostolico, ed altrettante lo ricevette. Si vuole che in queste visite sia stato parlato della condizione della Chiesa cattolica nella Polonia e nella Lituania, e che il diplomatico romano abbia fatto favorevoli promesse in proposito.

S. A. il Duca di Brunswick, prima della sua partenza ha conferito parecchi Ordini. All'ora del suo dipartirsi, da Vienna, si recò egli personalmente da S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Luigi, e gli trasmise la suprema decorazione del Brunswick *(Corr. Ital.)*

DALMAZIA

Ragusi 15 maggio.

Verso un'ora pomerid. di quest'oggi, dava fondo nel porto di Gravosa l'I. R. piroscafo da guerra il *Volta*, per fornirsi di carbone, e proseguire quindi nel golfo. Avvi a bordo S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, il quale intende di osservare il più stretto incognito, e di rimanere a bordo. *(O. D.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 19 maggio.

Abbiamo annunziato nel N. 116 che il sig. Eduardo Murray, Inglese, fu condannato a morte dalla Sacra Consulta. Il capo d'accusa, che colpisce Murray, è che, mentre era ufficiale di polizia ad Ancona, si sarebbe associato con assassini notorii, e che il conte Sanseverino ed un altro, devoti al Pontefice, incarcerati dai repubblicani, sarebbero stati assassinati nella notte, mentre erano sotto la protezione di Murray, e per ordine del governatore erano per essere condotti fuori della città e rimandati liberi.

Il giorno stesso che giunse a Parigi la notizia del decreto, che ponea all'Indice tutte le opere di V. Gioberti, il sig. Lecoffre soppresse di tratto le edizioni, che possedea, dell'*Introduzione alla filosofia* e delle *Considerazioni sulle dottrine del sig. Cousin*, opera pur di Gioberti. Informato il Sommo Pontefice di quest'atto di pronta e rispettosa sottomissione, praticato da un Cattolico, sì ossequiante alla Santa Sede col gitto di rilevante guadagno, si degnò di donare al sig. Lecoffre, in premio del suo buon esempio e in attestato di sua sodisfazione e benevolenza, una medaglia d'oro, che S. E. rev. monsignor nunzio apostolico gli trasmise, accompagnando il dono con una lettera obbligantissima. *(Ami de la Religion.)*

Il Santo Padre mandò una magnifica medaglia in oro, colla sua effigie, ai fratelli Guyot, librai di Lione, per aver attestato la loro sommissione alla S. Sede, distruggendo gli esemplari della *Storia della Chiesa di Francia* dell'abate Guettée, opera posta all'Indice. Un sì bell'attestato di reverenza e di pronta sottomissione ai decreti di Roma, era stato parimente dato dalla libreria cattolica di Parigi. *(Gaz. de Lyon.)*

Bologna 21 maggio.

Reduci dall'aver visitato Firenze, Roma e Napoli, le LL. AA. II. i Granduchi Nicolò e Michele di Russia giunsero di nuovo stamane in Bologna, accoltivi coi dovuti onori. Dopo breve sosta, i Granduchi proseguirono quindi il loro viaggio alla volta di Modena. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 maggio.

La notte del 16 al 17 corrente, la vettura pubblica, che da Trino tende alla capitale, ebbe ad intoppar in una corda tesa nello stradale presso Verolengo. Spaventatisi i cavalli, rovesciarono i viaggiatori nel vicino fosso, e in quella sbucarono fuori cinque assassini, armati di tutto punto, per depredarli. I condottieri, anch'essi armati, opposero viva resistenza, e, nel mentre ferveva la lotta con iscambio di colpi, sopraggiunsero in rinforzo di questi, a gran galoppo, i reali carabinieri, e misero quelli in precipitosa fuga. Non si ebbero a lamentare in quest'aggressione che spavento e contusioni. *(H. P.)*

Altra del 20.

Nella sessione d'ieri, mercoledì, la Camera dei deputati, dopo udite le interpellanze del deputato *L. Valerio*, sul monumento da erigersi al Re Carlo Alberto, alle quali rispose il *ministro dei lavori pubblici*, discusse il progetto

di legge per alienazione di beni demaniali, e si arrestò all'articolo secondo, che rimandò alla Commissione.

Altra del 21.

Il Senato, dopo breve discussione, approvò il progetto di legge per la ritenenza e tassa sugli stipendii, pensioni ed assegnamenti, con voti favorevoli 41 contro 10. Si presentò un progetto di legge, riflettente la concessione della strada ferrata da Torino a Susa. In seguito, adottò, con voti favorevoli 50 contro 1, il progetto di legge per l'eccezione dei cumuli di stipendii a favore dei guardiani delle carceri giudiziarie.

La Camera dei deputati continuò oggi la discussione del progetto di legge per alienazione dei beni demaniali, il quale fu approvato con voti 87 contro 20. Precedette poscia a relazioni di petizioni.

Da alcuni giorni trovasi esposto nella fonderia Colla il monumento del *Conte Verde*. La finezza della esecuzione e l'accuratezza del lavoro onorano molto l'officina del sig. Colla, la più rinomata del nostro Stato.

(G. P.)

SAVOIA

I forestieri cominciano ad affluire in gran numero ad *Aix-les-Bains*. Il bellissimo battello a vapore l'*Hirondelle* ha incominciato il suo servigio regolare tra Lione ed Aix-les-Bains. Le partenze sono fissate regolarmente per Lione il lunedì, mercoledì e venerdì, alle ore 8 del mattino; il ritorno ha luogo il martedì, giovedì e sabato alle ore 5 antimerid.

(G. P.)

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 14 maggio.

S. M. il Re N. S. facea convenir ieri la guarnigione della capitale sul campo, ad omaggio degl' II. Granduchi. La M. S., con le LL. AA. RR. il Duca di Calabria ed il Conte di Trapani, accompagnata da S. E. il principe d'Ischitella, suo aiutante reale e ministro della guerra e marina, e d'altri suoi aiutanti generali, non meno che dal maresciallo Caracciolo de' principi Torchiarolo, comandante la reale compagnia delle guardie del corpo, si recò, come i giorni precedenti, nella residenza de' Principi imperiali, e con loro mosse per Capodichino, attraversandone la via, festivamente ingombra di gente, che concorreva a godere pur essa di quella solennità militare.

Le reali truppe aveano già preso la volta del campo alle 10 antimeridiane, e vi stavano tutte schierate in bellissima tenuta, in fulgida mostra e magnifica ordinanza, allorchè vi giunse il Monarca, co' suoi ospiti eccelsi, pei quali fu giocondo ammirare quella parata sotto la più brillante luce di primavera.

S. M. ne fece da prima la rivista, in compagnia degli augusti Granduchi, durante la quale abbassavansi ad onoranza le reali bandiere, e le bande musicali facevano i loro saluti, sonando l'inno russo.

Le LL. AA. II., compiaciute già dell'effetto grandioso, prodotto dalla vista complessiva della guarnigione, non rimasero meno sodisfatte dall'esame particolare dei suoi corpi corrispettivi, ammirando, nell'insieme ed in ciascuna delle sue parti, le luminose tracce di quell'ordine e di quella disciplina, che informano del loro spirito le nostre milizie, e riconoscendo nel loro perfetto benessere l'opera dell'augusto Monarca, che ha saputo renderle modello di valore e di subordinazione.

Dopo sì bello esperimento, graditissimo agli augusti viaggiatori, le reali truppe sfilarono con mirabile ordine per rientrar nella capitale.

Mentre questi bei corpi avviavansi ne' loro quartieri rispettivi, l'augusta compagnia moveva, con uno speciale convoglio della strada ferrata, pel real Sito di Caserta, cui gl' II. Granduchi si erano proposti di visitare nel giorno stesso. In quel vastissimo spianato, che spazia innanzi alla reggia, era pure schierata in bellissima tenuta ed ordinanza la guarnigione di Caserta, che rese altresì gli onori militari, sfilando innanzi agli augusti personaggi con encomio degl'illustri visitatori; i quali la riconobbero fornita di tutte le doti, che si erano compiaciuti ammirare in quella di Napoli.

A sì grata mostra d'armi seguì la visita de' reali appartamenti.

Si assisero quindi gli ospiti eccelsi a lauta colezione con S. M. il Re e le LL. AA. RR., alla quale convennero pure S. E. il conte Creptovitch, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie appo la real Corte di Napoli.

Scesi poscia a diporto nel real parco, gl' II. Granduchi gradirono un novello saggio di militare esercitazione, cioè il tiro alla carabina de' cacciatori bersaglieri; dopo di che, continuarono con diletto la loro visita, ammirando i laghi, i boschetti, la cascata, il giardino all'inglese; e poscia si condussero a visitar il real Sito di S. Leucio. Di là tornando, ripresero la volta della capitale, e discesero, accompagnati da S. M., nel palazzo di loro residenza.

(G. del R. delle D. S.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 21 maggio.

Ieri mattina giunsero a Livorno, per la via di mare, a bordo della fregata russa il *Wladimiro*, procedendo da Napoli, le LL. AA. II. i Granduchi Nicolò e Michele di Russia, col loro seguito.

Il general maggiore Giuseppe Sproni, aiutante generale di S. A. I. e R. il Granduca, nostro augusto Sovrano, inviatovi espressamente dalla prelodata A. S., ebbe l'onore di complimentare a bordo del bastimento le LL. AA. II., le quali si degnarono esternare il più vivo gradimento.

Arrivate le LL. AA. II. in Firenze, verso le ore 5 pomeridiane, S. A. I. e R. il Granduca ed il Principe ereditario, accompagnati dall'aiutante generale e dal ciambellano di servizio, si recarono all'albergo a far visita alle LL. AA. II., le quali, verso le ore 9, si posero nuovamente in viaggio, prendendo la via di Bologna.

Di ritorno in questa capitale, dopo un'assenza di qualche mese, S. E. il sig. conte di Montessuy, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica francese, ha avuto da S. A. I. R. il Granduca, nostro augusto Sovrano, l'onore d'un'udienza particolare, dopo la quale è stato altresì ricevuto dalle LL. AA. II. RR. la Granduchessa regnante, la Granduchessa vedova e l'Arciduchessa Maria Luisa.

Mediante sovrano decreto, il cav. Gasparo Ehrsam è revocato dalle funzioni di console generale di Toscana in Algeri. È nominato in sua vece il cav. Ippolito Garrou.

Nella sera del 19 maggio cessò di vivere, in Firenze, il commendatore Gaetano Casini, consigliere di Stato in servigio ordinario.

(Monit. Tosc.)

DUCATO DI MODENA

Modena 21 maggio.

Oggi, poco dopo il mezzogiorno, sono qui giunti i Principi imperiali, Granduchi Nicolò e Michele di Russia, col loro seguito, di ritorno dal viaggio per l'Italia meridionale. Le LL. AA. II. sono smontate al R. palazzo, dove sonosi trattenute qualche tempo insieme all'A. R. del nostro Sovrano, qui appositamente recatosi da Reggio, il quale avea predisposto, per l'arrivo degli eccelsi ospiti, un ricevimento analogo a quello, già fatto all'augusto loro fratello, Granduca Costantino. Le LL. AA. II. sono partite poche ore dopo per Reggio, in compagnia del nostro Duca.

(Mess. di Mod.)

Fra pochi giorni sarà deciso, se le trattative, che ebbero luogo lo scorso febbraio a Modena, per trovare una Società privata, che si assumesse la costruzione e l'esercizio a sue spese della strada ferrata dell'Italia centrale, sortirono o no il loro effetto.

Quattro furono le Compagnie, che si presentarono a fare offerte: due italiane, una svizzera ed una francese.

Ma tre mettevano tali condizioni, che non potevano essere accettate: e perciò le negoziazioni s'intavolarono con una sola di loro, che fu la Società Amici e Mortara.

Chiedeva essa 75 anni di privilegio, e la garantia, per parte dei Governi interessati, di un reddito netto del 4 e 1/2 p. 0/0. La garantia durasse 60 anni, il di più del 4 e 1/2 si dividesse fra la Società ed essi Governi.

Un solo commissario dei cinque, che rappresentavano gli Stati compartecipanti, non volle aderire; e non essendosi perciò potuto conchiudere il contratto, la Società, se siamo bene informati, dichiarò che si sarebbe tenuta obbligata per soli 40 giorni ai patti da lei offerti.

Questo termine va a spirare entro poco; e speriamo che la sola differenza di un mezzo per cento d'interesse non sarà tale difficoltà, che non possa essere tolta: tanto più che, al presente, ben poche sono le strade ferrate, che non producano un reddito netto maggiore.

(E. della B.)

IMPERO RUSSO

POLONIA

Kalisch 11 maggio.

Il viaggio di S. M. l'Imperatore e della famiglia imperiale in Prussia ed in Polonia, considerato come un pegno di pace, non manca di promuovere nei magnati russi numerose imitazioni. Essi fanno continuamente viaggi all'esterno. Fra molti altri, anche il ministro della guerra, generale aiutante principe Tschernischeff, ha ottenuto, onde ristabilirsi in salute, un permesso fino al 1.° di agosto. Il generale aiutante principe Dolgorucki sostituirà temporaneamente il ministro della guerra. Il reggimento di cacciatori principe Woronzow, che guerreggia nel Caucaso ha ottenuto da S. M. l'Imperatore il distintivo *per essersi segnalato*. L'Università di Dorpat ha celebrato il 3 maggio il suo 50.° anniversario.

(G. U. d'Aug.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato*, in data di Cattaro 14 maggio corrente:

« Ieri passò per Cattaro alla volta di Cettigne il Voivoda di Grahovo, Iakov Vuiacich. Per quanto s'è potuto comprendere, egli va ad interporsi presso il Senato del Montenegro perchè cessino le incursioni di Montenegrini a danno degl'infelici Cristiani dell'Erzegovina, già disarmati; incursioni, che, a suo dire, continuano ad essere fatte senza posa da bande più e men numerose.

« Si crede che la notizia sulla concessione del titolo di Principe (*kniaz*) abbia spinto Danilo Petrovich alla gita a Cettigne, interessandogli di conoscere le conseguenze, che da questo avvenimento saranno per ridondare alla situazione politica del Montenegro e di Grahovo in particolare.

« Le Autorità turche promettono molto ai Cristiani dell'Erzegovina, confinanti coll'Austria e col Montenegro, e per ora non ancor disarmati. Sotto pretesto di garantirli, vorrebbero spedire nei loro circondarii un sufficiente numero di panduri; ma i Cristiani, adombrati dall'esperienza del passato non credono alle promesse, e non intendono di ammettere innovazioni di sorta. »

Ci scrivono dai confini dalmati, presso il circolo di Ragusi in data 15 maggio:

« A Mostar diconsi arrivati due tabor, ossia 1600 uomini di truppe regolari, con 70 cavalli carichi di tende. Altri 500 uomini sono giunti a Nevesigne, dove s'è già dato principio al lavoro delle strade, per ridurle in modo da potervi strascinare i carri e l'artiglieria. Ultimato appena questo lavoro, si dice verrà intrapresa una spedizione contro Grahovo.

« A' villaggi di confine Zubzi, Kruscevizze, Makrine e Dracevizze, furono lasciate le armi, colla condizione che, insieme a' Turchi, debbano, sotto la loro esclusiva responsabilità, garantire da incursioni il confine. Siffatta decisione venne comunicata a' suddetti villaggi dal comandante di Trebigne.

« Dicesi che Omer pascià, nel distaccarsi da Serraievo, siasi espresso, ch'entro un mese di tempo ritornerebbe al suo posto. »

(O. D.)

INGHILTERRA

Londra 17 maggio.

Si legge nel *Morning Advertiser*: Lord Derby non ha potuto assistere al Consiglio di Gabinetto, che si tenne sabato (15) a motivo d'un grave attacco di gotta.

Si legge nel *Times*: Il valore delle esportazioni del Regno Unito (Inghilterra e Irlanda) in Austria, fu nel 1851 di 619,484 l. di sterlini, e nel 1850 di 607,755, siccome risulta da documenti, pubblicati per ordine del Parlamento. Il valore dei prodotti dell'Inghilterra e dell'Irlanda esportati in Russia, ammontò nel 1851 a 1,191,655 l. di sterlini, e nel 1850 a 1,454,771. Il valore poi dei medesimi prodotti esportati in Turchia, fu nel 1851 di 888,654 l. di sterlini, e nel 1850 di 3,113,679 l. di sterlini.

Dall'ultimo prospetto della Banca d'Inghilterra, per la settimana scaduta il dì 8 corrente, risulta un aumento di 12,955 l. di sterlini sui biglietti in circolazione ch'erano a 21,845,115 L. di sterlini, ed un aumento di 329,637 lire di sterlini sulla riserva metallica, ammontante a 20,231,037 lire di sterlini.

(G. P.)

Altra del 18.

Alla Camera de' lordi, sessione del 17, il *duca d'Argyle* interpellò il Ministero sopra la notizia, pubblicata da' giornali inglesi, della detenzione in carcere per tre anni, e finalmente della condanna alla pena capitale, a Roma, d'un suddito di S. M. britannica (*). Domanderò, diss'egli, al nobile lord se alcuna comunicazione in proposito sia stata fatta dal nostro console a Roma.

Lord Malmesbury: Otto giorni dopo la mia nomina al Ministero, ricevetti un dispaccio del sig. Freeborn, nostro console a Roma, recante che un individuo, di nome Murray, figlio d'un ufficiale benemerito al servigio della Regina, era stato detenuto per trenta mesi nella prigione d'Ancona, sotto incolpazione d'omicidio, ma che più tardi, in seguito alle rimostranze indirizzate alle Autorità pontificie, egli era stato tradotto a Roma. Il sig. Freeborn si pose immediatamente in comunicazione col Cardinale Antonelli, dal quale gli fu dichiarato che piena giustizia sarebbe fatta al detenuto.

Ricevetti poscia un altro dispaccio, annunziante l'arrivo del sig. Murray a Roma. Scrissi al sig. Freeborn, raccomandandogli d'invigilare che il sig. Murray fosse giudicato nelle forme richieste; ma le VV. SS. conoscono lo stato irregolarissimo delle nostre relazioni con Roma.

Non avendo là ambasciatore, il Governo è costretto d'agire in somigliante materia quasi direi con raggiri e sottomano; il che io reputo indegno d'un gran paese, qual è l'Inghilterra.

In risposta ad un'altra questione del *duca d'Argyle*, lord *Malmesbury* disse che la corrispondenza con l'Austria, relativamente allo sfratto de' sigg. Wingate e Smith (missionarii) non è ancora terminata, e che sarebbe quindi inopportuno di sottoporla alla Camera.

L'incidente non ha altro seguito.

La sessione continuava al partir del corriere.

Alla Camera de' comuni, nella sessione del 17, lord *John Russell* annunziò che non aveva l'intenzione di presentare nel di seguente la sua proposta, risguardante i giuramenti prestati da' membri del Parlamento.

Sir *John Pakington* disse che il Governo adotterà alcuni provvedimenti, intesi a facilitare l'emigrazione degl'indigeni in Australia.

Ripigliata poscia la discussione sul bill della milizia, la Camera ne adottò, quasi senza opposizione, gli articoli 14 e 15: ma l'art. 16 suscitò un dibattimento assai importante. Il sig. *Charteris* propose un emendamento, avente per iscopo di sopprimere l'estrazione a sorte, e di dare, per unica base della formazione della milizia, gl'ingaggi volontarii. L'emendamento Charteris fu vivamente combattuto dal Governo, e non fu respinto che da una maggioranza di 127 voti contro 110. Varii altri emendamenti, intesi a stabilire alcune esenzioni, furono respinti da maggioranze molto più forti. La discussione fu aggiornata a giovedì (20).

Alla sessione del 18 maggio, 29 membri soltanto essendo presenti, la Camera s'aggiornò al dì seguente.

Una deputazione pregò il lord luogotenente dell'Irlanda a presentare una memoria alla Regina, per la concessione di un'amnistia a favore del sig. Smith O. Brien e suoi compagni d'esilio. Egli non approvò tale domanda.

(*) V. la Gazzetta N. 116, alla rubrica dello *Stato Pontificio*.

SPAGNA

Madrid 12 maggio.

Scrivono alla *Correspondance*: « Qui si è generalmente d'avviso che il progetto di riforma costituzionale è aggiornato, ma non abbandonato.

« Il generale Grammont, che ha passato due o tre giorni a Madrid, ed alcune ore ad Aranjuez, riparte oggi alla volta di Francia. Mille congetture son state fatte sull'oggetto del viaggio del generale francese.

« Noi crediamo sapere che il viaggio del generale di Grammont è stato semplicemente di etichetta e di cortesia. Il Principe Presidente, avendo saputo che il Re Don Francesco d'Assisi doveva recarsi a Santander e passare vicino alla frontiera di Francia, ebbe l'idea di farlo complimentare da un generale francese. Infatti, il generale di Grammont aspettò il Re a Burgos, e adempiè presso di lui la missione, che gli era stata affidata. Il Re Don Francesco d'Assisi, avendo gradito assai questo tratto gentile del Principe Presidente, invitò il generale a recarsi insieme con lui a Madrid e ad Aranjuez, a fine di essere presentato alla Regina.

« Il generale francese accettò naturalmente il grazioso invito, e non restò a Madrid che il tempo necessario per offerire i suoi omaggi alla famiglia reale, poi partì alla volta d'Aranjuez, ove fu ricevuto dalla Regina.

« Ieri sera assisteva ad una veglia, data dal generale Aupick, ambasciatore di Francia, ed oggi torna in Francia, per render conto al Principe Presidente della cortese accoglienza, che gli è stata fatta in suo nome dalla famiglia reale. »

Precauzioni militari straordinarie vennero prese il 10. La *Puerta del Sol* era affollata di persone. I carlisti soli sperano molto nella piega degli affari. Volendo credere ad una persona bene informata, la quistione della famiglia emigrata non tarderebbe a ricevere una soluzione; pare che il Conte di Montemolin e la sua sposa, soli, sarebbero esclusi dall'amnistia proposta e accordata ai membri del ramo primogenito. S'incomincia a parlare d'un prestito straordinario.

(E. della B.)

Altra del 13.

Scrivono alla *Correspondance*: « Tutti i ministri sono partiti per Aranjuez, e non torneranno se non domani sera, dopo il Consiglio di Gabinetto, che si terrà sotto la presidenza della Regina. Nel Consiglio di domani sarà probabilmente nominato il nuovo ministro della marina.

« Il Governo ha conchiuso l'aggiustamento, che si stava negoziando tra lui e la Banca di San Ferdinando, per l'anticipazione de' fondi, che occorrono per pagare il vicino semestre. L'affare è stato recato a fine a condizioni favorevolissime pel Governo, e mediante il modico interesse del 6 p. 0/0. »

Il governatore della Catalogna ha pubblicato, il 19 aprile, a Barcellona una notificazione, con cui avverte le persone, che sono venute a rifuggirsi in Spagna, a fine di sottrarsi all'azione delle Autorità francesi, delle disposizioni seguenti:

1. Tutti i Francesi, domiciliati in questa capitale, senza riguardo al lungo tempo di loro residenza, dovranno portare continuamente con sè il permesso di soggiorno, da mostrarsi a tutti coloro, che hanno diritto di domandarlo;

2. Gli albergatori, i locandieri e i capi di case private non daranno ricetto ad alcuno straniero, il quale non sia munito delle carte necessarie; dovranno darne comunicazione entro ventiquattr' ore al commissario del quartiere.

PAESI BASSI

L'Aia 14 maggio.

Qualche tempo fa vi annunciai che la voce, giusta la quale il Governo del Giappone aveva, in consonanza ai trattati, chiesto aiuto al nostro Governo contro l'attacco avuto in mira dagli Americani, doveva ritenersi infondata, e che, se le Autorità del Giappone si fossero in qualche riguardo rivolte al nostro Governo, ciò verisimilmente non poteva aver avuto altro scopo che quello di far giungere le appropriate rappresentanze al Gabinetto dell'Unione americana. L'ultima congettura si è verificata. È stato ordinato all'incaricato d'affari neerlandese a Washington di consegnare al segretario americano per gli affari esteri la seguente Nota verbale. « È noto comunemente che il Governo del Giappone ha escluso dal suo Impero i navigli esteri, tali navigli, se gittati da burrasca sulle coste del Giappone, o a quelle coste giungenti per mancanza di viveri dovessero avere i necessarii aiuti. Frattanto il Governo del Giappone, temendo che questa ordinanza, dettata dai soli sentimenti di umanità, potesse essere falsamente interpretata, ha ricercato il Governo neerlandese di far conoscere a tutte le altre Potenze che, con quell'ordinanza, nè tolto, nè fu mutato in alcun modo il sistema di esclusione seguito, da più di due secoli dal Giappone, dopo l'attuazione del quale fu sempre proibito a navigli stranieri di visitare le coste giapponesi. Il Governo neerlandese non ha trovato difficoltà di aderire a siffatta ricerca; e ciò tanto più, in quanto il Governo del Giappone non ha altri mezzi onde far una comunicazione di tal fatta. In seguito agli ordini ricevuti dal suo Gabinetto, la Legazione neerlandese ha l'onore di comunicare i suddetti fatti, per notizia del proprio Governo, al segretario di Stato degli Stati Uniti. » Sembra quindi che al Giappone siano ora tranquilli circa la spedizione americana.

(Corr. della G. U. d'Aug.)

FRANCIA

Parigi 18 maggio.

Si legge nella *Patrie*: « I giornali americani hanno parlato di sollevazioni a Taiti e della proclamazione della Repubblica in quel paese. Questi fatti sono pienamente falsi. Taiti si trova in condizioni eccellenti, e il migliore accordo non ha cessato mai di regnare tra il Governo della Regina Pomaré e le Autorità francesi.

Si sono già cominciati al Ministero dei lavori pubblici i preparativi of un magnifico ballo diurno, che deve darsi domenica, 23, nel giardino del palazzo, ricoperto da una tenda e rinfrescato da getti d'acqua. La festa comincierà al mezzogiorno per finire alle 8. Si rappresenterà un piccolo melodramma inedito: vi sarà un balletto, giuochi, ecc. Alle 5 vi sarà un pranzo campestre, indi un ballo sotto la tenda.

(G. P.)

Il ministro della guerra accolse la mattina del 16 a una sontuosa colezione i capi arabi, che son venuti a Parigi per la cerimonia del 10 maggio. Erano stati invitati a questo banchetto ufficiali d'ogni grado, di cui gli Arabi poterono sovente apprezzare il merito ed il coraggio.

Alle 11 antimeridiane, i capi arabi sono giunti al palazzo del ministro, condotti dal colonnello Durrieu, capo della deputazione. La signora di Saint-Arnaud e il ministro li ricevettero colla loro solita cordialità.

Una mensa per 60 persone era preparata nella galleria dei trofei. Dopo la colezione, i capi arabi furono condotti nelle sale, ov'erano disposti magnifici doni d'armi, di gioie, di stoffe, ec., i quali furono offerti loro dal ministro della guerra.

Nel consegnare ad essi questi presenti, il ministro gl'incoraggiò a perseverare nella fedeltà, con cui servono fino adesso la causa della Francia:

« Nel breve vostro soggiorno in Parigi, ei soggiunse, voi poteste apprezzare tutta la nostra possanza, e al vostro ritorno nell'Algeria potrete dire che, se la Francia sa compensare con munificenza i suoi fedeli servitori, essa sa anche forte per castigare i suoi nemici. L'ospitalità, che vi è offerta, l'accoglienza, che riceveste da tutte le parti, sono una manifesta prova della ferma volontà del Governo che la Francia e l'Algeria non formino che un solo e stesso paese ed uno solo e stesso popolo. »

Si-Tahar, fratello dell'ex-califfo Ben-Mahieddin, prese la parola in nome di tutta la deputazione, e rispose:

« Noi riportiamo nel nostro paese una memoria indelebile della grandezza della Francia e delle accoglienze fatteci, che vi abbiamo ricevute dal Governo e dalla popolazione. Vogliate contarci fra' vostri amici più fedeli, pronti ad impugnar le armi pel nostro interesse comune da per tutto ove avrete nemici. »

Il ministro, accompagnato dal generale Daumas, direttore degli affari dell'Algeria, e dal colonnello Durrieu, si recò al palazzo dell'Eliseo, coi capi arabi, che ebbero udienza di congedo dal Principe Presidente. Dopo avere loro espresso tutta la sodisfazione, ch'egli aveva provata al vederli prender parte alle feste militari di Parigi, il Principe soggiunse che non dubitava della loro devozione alla Francia, che gli adottò come suoi figli; che suo desiderio era di poter un giorno render loro la visita, ch'essi gli han fatto; e che nel loro paese si sarebbe lietissimo di rivederli, e ricompensarli da per sè il valore e i servigi di ciascuno.

Il Principe inoltre raccomandò loro di approfittare dei benefizii della pace, a sì caro prezzo acquistata per loro, seguendo la via tracciata pel benessere di tutti dal suo Governo. « Io vi annovero tra' miei soldati, e ve ne do una testimonianza, ponendovi in mezzo a loro. » Poscia, il Principe consegnò a ciascuno dei capi arabi un ricco dono.

Questi han potuto esprimere tutti i loro pensieri, passando dinanzi al Principe, che li congedò, accordando loro tre decorazioni: l'una al figlio del generale Mustafà-ben-Ismael, ucciso al servigio della Francia; l'altra al suo nipote El-Mezary; la terza all'agà dei Beni-Amur.

Leggesi in un carteggio del *Lloyd*., di Vienna, in data di Parigi 15 maggio corrente:

« Viene scritto da Parigi il 7 del mese corrente ad un giornale tedesco, molto letto, prepararsi al Ministero francese degli affari esterni una Memoria, che dovrà essere comunicata a tutte le grandi Potenze dell'Europa, come risposta alle eccezioni più o meno perentorie, ed i così detti avvertimenti amichevoli di straniere Potenze contro lo stabilimento eventuale dell'Impero, onde dimostrare l'opportunità e la necessità d'un Impero ereditario. Quest'annunzio appoggia ad un grande errore. È vero che un noto pubblicista vuole pubblicare tra poco un piccolo scritto, nel quale sarà provato che i trattati del 1815, nè potevano nè possono imporre alla nazione francese una determinata forma di Governo qualunque; ma siffatta pubblicazione non potrà tanto meno essere considerata come inspirata dal Governo, in quanto che l'autore di essa è in una condizione del tutto indipendente. La delicatezza non mi permette di addurre il

mome, onde provare la verità di quest' ultima asserzione.

« Per ciò che riguarda le Note delle Potenze del Nord, contro l'eventuale stabilimento dell' Impero, delle quali si è tanto parlato, il Governo francese non può rispondervi, pel semplice motivo che non le ha ricevute, qualunque cosa dir possano su ciò i giornali. È formalmente contrario a tutte le convenienze diplomatiche che, mentre Luigi Napoleone in tutti i suoi pubblici discorsi, raccomanda di conservare la Repubblica, qualche Potenza straniera si credesse autorizzata, o apertamente o in Note ufficiali, a sospettarlo di voler aspirare alla corona imperiale. Se fosse anche provato che Luigi Napoleone pensasse, nel suo interno, diversamente da quello che dice, nessuna Potenza straniera avrebbe il diritto di protestare, fino a che egli non muta il suo linguaggio ufficiale, giacchè, nella vita internazionale, le sole relazioni ufficiali possono essere base di lagnanze e di proteste.

« I rapporti ufficiali sono quelli che legano gli Stati cogli Stati, e che determinano la vicendevole loro condizione. Ciò è tanto vero, che quando cessano le relazioni ufficiali e diplomatiche tra due nazioni, l'una non prende più notizia dell' altra. Perciò le Corti straniere non possono prendere conoscenza di ciò che può pensare nel suo interno Luigi Napoleone, fino a che il suo pensiero non prenda forma ufficiale.

« Nè con ciò si vuol dire che le grandi Potenze, vogliano lasciar inosservata del tutto una quistione, che ora tien tesa l' attenzione di tutta l' Europa, e non abbiano la facoltà di esprimere, in via non ufficiale, ossia confidenziale, in qual modo pensino di condursi, pel caso eventuale che l'Impero venisse ristabilito in Francia. Quello che nego, si è che i sentimenti di esse, formolati in Note scritte, sieno stati manifestati al Governo francese. Così, p. e., il Gabinetto francese ha la certezza che l' Inghilterra riconoscerebbe senza ostacoli il nuovo Impero, sebbene, com' è noto, il Governo britannico non abbia mai riconosciuto l' Impero antico. Per l' Austria e per la Prussia, si presume che ambedue imiterebbero l' esempio dell' Inghilterra. Da parte della Russia, per quanto possano ciarlare i novellieri politici, deve al più aspettarsi ch' essa richiami temporaneamente da qui il suo inviato, giacchè piace specialmente alla diplomazia russa la così detta politica di aspettativa. E il richiamo dell' inviato da parte della Russia, non porterebbe seco, nel presente caso, nemmeno la sospensione delle relazioni ufficiali fra' due Governi, giacchè la Russia, da alcuni anni, affidò a' suoi consoli all' esterno le cosidette funzioni d' incaricati d' affari della Legazione, in que' luoghi, ne' quali per motivi speciali non trova d' accreditare rappresentanti diplomatici. Gl' incaricati d' affari della Legazione, che non bisogna confondere cogl' incaricati d' affari del Governo, si limitano ad aver cura de' più urgenti ed inevitabili affari, mentre gl' incaricati d' affari del Governo, regolarmente, deggiono esercitare tutte le funzioni, che spettano agl' inviati. Un esempio farà chiara la cosa. Il Governo spagnuolo, nel 3 gennaio di quest' anno, ha emanato un decreto reale, pel quale le bandiere di tutte quelle nazioni, che vogliono adottare la reciprocità a favore della bandiera spagnuola, deggiono essere parificate in Spagna, pel pagamento delle competenze di navigazione, alla bandiera nazionale. Siccome la Russia, dopo la morte di Ferdinando VII, non ha in Spagna alcun rappresentante diplomatico, così fu dal suo Governo ordinato al console generale russo di Cadice, di regolare quella reciprocità tra la Spagna e la Russia, e di far quindi le funzioni d' incaricato d' affari della Legazione, mentre la negoziazione era propriamente di competenza della diplomazia.

« Il Governo russo non ha ora, nè nel Belgio, nè in Piemonte, rappresentanti diplomatici. Ma havvi un console generale russo in Brusselles ed uno a Genova, che in fatto tengono il luogo delle Legazioni, e con tale risultato che la Russia sente appena la mancanza de' suoi rappresentanti diplomatici ne' due paesi, perchè, quanto più gl' interessi del commercio acquistano importanza, tanto più si verifica la profezia di Talleyrand, che i consoli, col tempo, sostituiranno del tutto i diplomatici. »

Intorno a' discorsi, pronunziati al convito del prefetto della Senna dai due ministri dell' interno e della guerra, l' *Univers* fa le seguenti considerazioni :

« Il discorso del ministro dell' interno, egli dice, contiene un elogio della rivoluzione, quello del ministro della guerra parla del sentimento d' invidia, con cui l'esercito pensa alle rimembranze di gloria, che gli lasciò l'Impero. Questi due discorsi, molto applauditi dai commensali militari del prefetto della Senna, sono tali da fornire un soggetto di conversazione a tutta l' Europa. Noi confessiamo che nè l' uno nè l' altro ci paiono improntati della prudenza, che caratterizza ordinariamente l' espressione più elevata del pensiero del Governo. Raffrontandoli l' un all' altro, essi contengono una sorta di minaccia all' Europa : minaccia in nome delle idee rivoluzionarie ; minaccia a nome della forza militare.

« « Gli eserciti francesi, disse il sig. di Persigny, ministro dell' interno, fecondarono col loro sangue, in tutto il mondo, i germi d' un' idea civilizzatrice, e, illustrando la rivoluzione francese, talmente la purificarono nello spirito dei popoli, ch' essa è d' or innanzi invincibile. » »

« Il generale di Saint-Arnaud, ministro della guerra, rispose : « « Queste ricordanze di gloria fanno la nostra invidia. » » Esse non fanno però, soggiunge l' *Univers*, l' invidia di tutto il mondo ; l' Europa e la Francia sanno pur troppo ciò ch' esse costarono.

« Non sono certo tali idee o simili parole, che ristabiliranno l' ordine in Europa e consolideranno in Francia la sicurezza, così difficilmente ristabilita. I Governi stranieri hanno certo il diritto di credere che la rivoluzione non sia nè purificata, nè invincibile, e, quando pur lo si credesse in Francia, noi non vediamo ciò che la Francia può guadagnare con simili dichiarazioni. »

(G. Uff. di Mil.)

La circolare del Conte di Chambord produsse nel partito legittimista un effetto in generale poco favorevole. Alcuni vengono per essa confermati nella loro politica passiva ; alcuni altri hanno finalmente un faro, che li guida nella loro irresolutezza : ma questi non formano che l' infima minorità del partito.

Quelli, che sonosi collegati col presente Governo (ed il numero loro è fin d' ora considerevole) chiamansi offesi da quell' implicito biasimo, che sembra gli escluda dal partito ; oltracciò, evvi un punto sul quale tutti cadono d' accordo, la lentezza, cioè, del Conte di Chambord nel consigliare i suoi aderenti sopr' un affare di tanta importanza.

(Mess. Tir.)

Parlasi della nomina del sig. Luciano Murat a comandante generale di tutte le guardie nazionali della Francia. Ed a proposito del sig. Murat, si ricorda che esso fu nominato, non è molto, a gran maestro di tutte le loggie massoniche della Francia. Ora, si annuncia che, nulla ostante la sua opposizione, il Governo ordinò il chiudimento di 50 di quelle loggie. *(Mess. Tir.)*

Leggesi nella *Presse* : « Sentiamo con piacere che i commissarii francesi, belgi e prussiani, incaricati di concludere la convenzione relativa al servigio internazionale de' telegrafi elettrici, sono rimasti d'accordo sopra i diversi punti in litigio. A questa convenzione non manca più, per esser valida, che la ratificazione de' tre Governi.

Si sono fatte le meraviglie perchè la rivista sul Campo di Marte abbia durato sì poco, e lo sfilare delle truppe non abbia durato se non due ore. Questo facilmente si spiega col numero delle truppe riunite sul Campo di Marte, il quale non era di 60,000 uomini, come si era detto, ma soltanto di 36,000.

Parlavasi molto ieri mattina della possibilità d' un duello fra il sig. Nestore Roqueplan ed il sig. Giulio Janin. Il motivo di questo grave affare sarebbe un articolo, pubblicato nel *Constitutionnel* dal sig. Roqueplan.

Dicesi che 3 milioni di franchi saranno quanto prima concessi per l' esecuzione della strada ferrata di Cherburgo, e 3 milioni per quella da Tolosa a Cette.

Il Louvre sarà arricchito di molti oggetti di scoltura di grande interesse, scoperti a Memfi dal sig. Mariette, viaggiatore francese.

Si è scoperta a Grenoble una fabbrica di polvere, organizzata in grandi proporzioni.

Altra del 19.

Leggesi nel *Moniteur* la seguente *nota comunicata :* « Parecchi giornali, nella speranza di sottrarsi alle pene, comminate contro gli autori di false notizie, adoperano perifrasi, o forme dubitative, come : *si dice, si annunzia*, per diffondere voci di varia natura, che non hanno verun fondamento.

« Tali forme, qualunque siano, siccome quelle che giovano a spargere notizie false, e non sono se non un sutterfugio, che tende a rendere illusorio l' articolo 15 del decreto organico sulla stampa, non potrebbero mettere i giornali, che le usano, in salvo dalle pene, in quel decreto enunciate. »

Il *Constitutionnel*, pubblicò il seguente articolo, in risposta alla lettera del generale Changarnier, già da noi riferita :

« Come luogotenente generale, il sig. Changarnier non ha se non un fatto d' armi conosciuto : la mossa del 13 giugno 1849, in virtù della quale, essendo alla testa d' ammirabili truppe, *tagliò in due, senza vibrar colpo*, sul baluardo, *una colonna di clubisti*, che se ne andavano a braccetto.

« Certo, nulla è sì rispettabile quanto l' affermazione d' un galantuomo ; e vorremmo poter accettare, con tutta la deferenza immaginabile, i varii passi della lettera del generale Changarnier, ne' quali dipinge l' avversione, che gl' inspirano gli atti violenti, compiuti in ordinata battaglia contro l' autorità legale. Per mala sorte, sono, nella vita politica del generale, tre fatti bene provati, che ci sembra assai difficile conciliare co' termini della sua protesta.

« Primieramente, nel mese di marzo 1849, il generale Changarnier *chiese al Principe Luigi Napoleone un' autorizzazione scritta per far saltare l' Assemblea costituente dalle finestre.*

« In secondo luogo, *più tardi*, al tempo della creazione de' grandi comandi militari, il sig. generale Changarnier *tornò con energia, con istanze, al suo pensiero di* COLPO DI STATO ; e siccome il Principe Luigi Napoleone accoglieva con molta tiepidezza quelle profferte, il sig. generale Changarnier si lagnò apertamente, e in precisi termini, dinanzi a' ministri, che non si poteva far nulla con quel *Thomas Diafoirus* (personaggio del *Malade imaginaire*, specie di collegiale balordo.)

« In terzo luogo, nel mese di novembre 1850, al tempo del processo d' Alais, il sig. generale Changarnier raccolse alle Tuilerie, nelle sale, che il Presidente gli aveva date insieme col comando dell' esercito di Parigi, un cenacolo di personaggi politici, a' quali *propose d' arrestare Luigi Napoleone e di metterlo a Vincennes, di chiudere il ricinto legislativo, prorogando l' Assemblea a sei mesi, e di conferire a sè stesso la dittatura.* Fra' personaggi convocati e presenti alle Tuilerie, era il signor conte Molé, che non volle intignere in quel tradimento, e che ne avvertì tosto il capo dello Stato.

« Questi tre fatti, *perfettamente autentici ed incontrastabili*, mostrano che cosa si debba credere della mansuetudine, dello spirito d' ordine del generale Changarnier, e del suo rispetto per la legge.

« Aver voluto scacciare o prorogare violentemente due Assemblee ; aver voluto arrestare l' eletto di sei milioni d' uomini ; aver voluto imprigionare colui, dal quale riconosceva la sua condizione ed il suo comando ; e *tutto ciò per imporre alla Francia la propria dittatura :* ciò non pruova, che che si possa dire, nè una grande legalità, nè una grande franchezza. »

Quante confessioni in queste linee, osserva qui la *Presse*, e quanti insegnamenti in queste confessioni ! Dopo tali confessioni, qual valore conserva la magnifica spada, offerta, nel giugno 1849, al generale Changarnier ? Dopo tali confessioni, qual fine ha da avere la colletta ideata (a favore de' generali espulsi), ed accettata, sotto la riserva che nessuna sottoscrizione abbia ad eccedere i 20 franchi ? Dopo tali confessioni, che convien pensare di così fatti salvatori della società ? che pensare di così fatti cospiratori di palazzo, sì inesorabili tuttavia per tutti gli altri cospiratori, veri o supposti ? Il generale Changarnier fu per lungo tempo l' ideale e l' eroe del foglio, che persiste a chiamarsi, e vuol ch' altri lo chiami l' *Assemblée nationale*. Or bene ! che pensa egli adesso di quell' eroico difensore della società, dell' ordine e delle leggi, il cui pensiero fisso fu d' impossessarsi della dittatura ? »

Aggiugneremo che il sig. conte Molé, in una lettera, pubblicata appunto dall' *Assemblée nationale*, dichiarò falsa l' asserzione del *Constitutionnel*, per quel che lo concerne ; e che il *Constitutionnel*, dopo la pubblicazione di tal lettera, rimase fermo in quell' asserzione, riconfermandola.

Si parla d' un vasto disegno d' edilità, che sarebbe quanto prima posto in istudio : della costruzione, cioè, d' un anfiteatro monumentale pe' grandi spettacoli popolari, pali, lotte, ec. ec. L' oro, il marmo, la pittura sarebbero chiamati a partecipare a codesta grand' opera, degna de' Romani. Quanto al luogo, ove piantare l' immensa arena, se ne disputa molto.

Leggesi nella *Patrie :* « Udiamo che trenta persone, condannate alla deportazione, e che sono rinchiuse nel forte di Biete, sono state graziate. Esse vennero trasferite oggi alla Prefettura di polizia, ove dovranno essere rimesse in libertà. »

Moltiplicati incendii hanno desolato parecchi Comuni del Dipartimento dell' Oise.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 *maggio.*

Si parlò d' un viaggio, che il Principe Presidente aveva in animo di fare nel Mezzodì della Francia. Crediamo sapere che tal viaggio non si effettuerà se non verso la fine del prossimo luglio.

L' *Echo de l' Oise* conferma la notizia, da lui primo data, dell' adunamento d' un campo d' esercizii a Compiègne ; ed aggiunge che il Presidente passerà tutto il mese di settembre in quella città, e visiterà allora Soissons e Chauny.

Si prepara in questo momento al Ministero dell' interno un gran lavoro, relativo a' consiglieri di Prefettura. Assicurasi che la massima del limite dell' età per la pensione, debba essere applicata a codesta speciale categoria ; tal limite sarebbe quello di 65 anni.

Un increscioso incidente sorse fra la Porta e la Legazione francese a Costantinopoli. Avendo il ministro della marina ottomana, Mehmed Alì pascià, fatto all' ammiraglio Romain-Desfossés parecchie domande circa l' effetto, ottenuto in Francia dal doppio uso della vela e del vapore nelle navi da guerra, l' ammiraglio propose di spedire il vascello il *Charlemagne* a Costantinopoli, perchè l' Ammiragliato turco potesse esaminarne l' andatura e l' allestimento. Il ministro turco accettò l' offerta con premura ; ma, quando la Legazione francese domandò il fermano necessario al *Charlemagne* per passare i Dardanelli, la Porta addusse che la cosa meritava d' essere esaminata, che il trattato del 13 luglio 1840 vietava l' ingresso dello stretto alle navi da guerra, e che non si vorrebbe dare un funesto esempio. La Legazione ricordò che esempi se n' erano già dati, riguardo ad altre navi straniere ; e che, in ogni caso, si avrebbe dovuto far tali obbiezioni più presto, e non aspettare che il *Charlemagne* fosse in cammino. Assicurasi che il sig. di Lavalette, ch' è in congedo a Parigi, sta per ritornare fra breve a Costantinopoli.

Mentre alcuni giornali parlano delle conferenze degl' Imperatori d' Austria e di Russia e del Re di Prussia, e in esse veggono intenzioni ostili contro la Francia, leggiamo con piacere ne' carteggi di Vienna che il Governo austriaco si risolve a diminuire in grandi proporzioni il corpo dell' artiglieria, e che tutti i corpi d' esercito, ad eccezione di quelli che si trovano in Italia, saranno posti in assetto di pace.

Assicurasi essere stata fatta al generale Changarnier, ch' è affatto sprovvisto di beni di fortuna, l' offerta di andar ad assumere il comando delle truppe d' uno de' principali Stati dell' America meridionale.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Leggesi nella *Patrie :* « Si hanno importanti notizie dell' Algeria. Il generale Mach-Mahon erasi mosso da Costantina il 9, con un corpo di 9,500 uomini, per intraprendere la spedizione della Cabailia. Egli avviavasi a Milah, e verso la tribù dei Gebel, ch' è nel centro del paese. Doveva penetrare fino a Collo, e lasciarvi truppe d' occupazione. »

SVIZZERA

Il generale Dufour ha scritto da Parigi che non è riuscito nella sua missione, relativa alla costruzione d' una strada ferrata da Lione a Ginevra, attraverso il Dipartimento dell' Ain. *(Journal. de Genève.)*

BERNA

Il Gran Consiglio, nella sessione del 14 maggio ha accordata al sig. Elsässer la demissione da membro del Governo, da lui richiesta per le sue circostanze di famiglia.

A presidente del Gran Consiglio fu eletto, con 106 voti sopra 147, il sig. colonnello Kurz (il dott. Schnell ebbe 34 voti) ; a vicepresidente l' attuale presidente sig. Simon (il maggiore Karlen ebbe 26 voti) ; ed a supplente il comandante Ganguillet. A membro del Governo, in luogo di Elsässer, fu eletto, con 90 voti sopra 154, l' ex consigliere Parrat di Porentruy (Migy n' ebbe 40). A presidente del Governo, con 109 voti, il sig. Blösch. A deputati al Consiglio degli Stati furono eletti il sig. Kurz, con voti 130, ed il sig. Boivin, con 103.

Il resto di questa sessione fu applicato alla continuazione della discussione della legge comunale.

Nella sua sessione del 15, con 89 voti contro 27, fu risolto di prendere in discussione il progetto di legge sulla libertà della stampa. Fu inoltre letta una petizione, tendente a far pronunciare l'abolizione della pubblicità delle deliberazioni e votazioni ne' Tribunali distrettuali e nel Tribunale d' appello.

Nella sessione del 17 fu letta una lettera del sig. avv. Butzemberger, annunciante che colla demissione da membro del Gran Consiglio, da lui data, egli non intende essersi dimesso da membro della Commissione d' inchiesta, relativa al tesoro. Gonzenbach e Fischer dichiararono esser desiderabile che il sig. Butzemberger continui a far parte di questa Commissione. La lettera fu rimandata al Consiglio di Stato, affinchè faccia un suo rapporto.

Essendo poi incominciata la discussione sulla legge della stampa, fu adottata, con 73 voti contro 32, con la proposizione di Tscharner, obbligante tutti gli autori d' un articolo stampato ad apporvi la loro firma.

Il sig. Steller, membro del Gran Consiglio, ha dato la sua dimissione. *(O. T.)*

FRIBURGO

Il Gran Consiglio, prima di sciogliersi, ha reietto, con 34 voti contro 16, la proposizione del colonnello Perrier, tendente ad emanare un' amnistia generale contro gl'implicati nell' insurrezione dell' ottobre 1850, parendogli che questi fossero stati abbastanza castigati col pagamento delle spese. *(G. T.)*

Un' assemblea popolare è convocata a Posieux pel 24 maggio.

Il proclama è sottoscritto dal Comitato provvisorio, e dato da Friburgo il 15 maggio 1852. Il Governo aveva dato ordine che le copie fossero sequestrate ; ma esse erano già scomparse.

Sembra che alla testa del Comitato provvisorio sia il sig. Charles. I signori Ergler ed Alfredo von der Weid hanno dato annuncio dell' assemblea al prefetto di Friburgo, dichiarando essere stata richiesta da gran numero di onorevoli persone di tutte le parti del Cantone ; per essa seguirsi l' esempio già dato altre volte, ed usarsi d' un diritto, garantito dalle Costituzioni cantonale e federale ; il Consiglio federale essere stato informato della cosa ; assicurare che suo scopo è la pacificazione, e che nulla avverrà d' illegale. *(G. T.)*

SCIAFFUSA

Il Governo ha dichiarato essere stata accettata dal popolo la nuova Costituzione e quindi questa essere legge fondamentale del Cantone. Le nomine pel nuovo Gran Consiglio avranno luogo il 17 maggio. Questo Corpo, invece di constare di 78 membri, in avvenire non sarà che di 64, uno per ogni 600 anime ; 13 ne spettano al capoluogo. *(G. T.)*

TICINO

Rispondendo alla circolare del Consiglio federale, relativa alle proposizioni, fatte dalla Francia, per un concordato, che sancisca reciprocamente la proprietà letteraria, il Consiglio di Stato ha risolto di spedire al medesimo copia della legge 20 maggio 1835 su tale argomento, e di significargli che, sin dal 15 maggio 1846, il Gran Consiglio si era pronunciato per l' accettazione di un trattato per la garantia letteraria, conchiuso il 22 maggio 1846 tra l' Austria e il Piemonte ; ma che ulteriori considerazioni, fatte nella stessa sessione del Gran Consiglio, avendo indotto ad esigere condizioni più vantaggiose al Cantone, per avventura non accettabili dagli altri Governi, queste influirono in modo da non lasciar compiere le combinazioni.

Quanto alla inchiesta : « quali disposizioni si riscontrino tra noi per accedere ad un trattato colla Francia, » la risposta non esser facile, se si rifletta che, oltre la considerazione generale di non impegnare il Cantone senza la prospettiva di un compenso diretto o indiretto, consegnando almeno qualche esemplare delle opere protette contro la ristampa, per le eventuali operazioni di tutela e di repressione, si aggiunge l' apprensione di vedersi esposti per ogni nonnulla a lagnanze, rimproveri e proteste per immaginarie o reali contravvenzioni al trattato, dove che le opere, pubblicate in Francia, godendovi già, pel fatto della vastità dello Stato e dell' adesione del Belgio a reprimere la contraffazione, una più che bastevole protezione, le medesime si mantengono a prezzo non poco elevato, da rendere assai conveniente l' arbitraria ristampa in altri paesi, dove l' idioma francese è largamente inteso.

Difficilmente poi il Governo ticinese potrebbe accettare un concordato, se tutti non vi accedano i Cantoni, e solo in tal caso sarà dato al Ticino di meglio ponderare la rispettiva convenienza per determinarsi.

Finalmente, la competenza per tutelare il diritto della così detta proprietà letteraria, per avviso del Consiglio di Stato, deve intendersi meramente cantonale. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 18 *maggio.*

Nell' ultima sessione del Congresso del *Zollverein*, la Baviera fece, per quello che si sente, una nuova proposta, colla quale la Prussia viene invitata a dichiarare quando essa abbia intenzione di entrare in negoziazioni coll'Austria per la stipulazione d' un trattato commerciale e doganale, giacchè le discussioni continuano sulla base de' relativi progetti. Il plenipotenziario prussiano rispose, la Prussia avere bensì promesso d' incamminare le negoziazioni coll' Austria, ma che egli potrà destinare il momento appena quando le discussioni relative alla conclusione della Lega avranno sortito un risultato sodisfacente, e l' esistenza del *Zollverein* sarà guarentita. Di questa risposta fu pago il plenipotenziario della Baviera, e le discussioni sul trattato di settembre furono continuate. La sera dello stesso giorno ebbe luogo un Consiglio ministeriale, in cui, dopo lunga riflessione, fu deliberato di attenersi fermamente alla dichiarazione del plenipotenziario e di non fare ulteriori concessioni. D' altra parte, si assicura che la Baviera e la Lega di Darmstadt presenteranno di tempo in tempo, in forma adatta, le proposte del loro programma, per costringere la Prussia ad una risposta nella questione principale. Terminate le discussioni sul trattato di settembre, si passerà alla discussione speciale di questo trattato. La *Pst. Ztg.* comunica, in contraddizione colla più parte dei fogli prussiani, che la Prussia sia intenzionata di entrare direttamente in negoziazioni coll' Austria per la stipulazione d' un trattato doganale e commerciale, e non più per l' unione doganale. Con ciò, continua lo stesso foglio, gli Stati meridionali, rappresentati alla Conferenza di Berlino, perdono ogni motivo di opporsi al ristabilimento del *Zollverein* ed all' accettazione del trattato 7 settembre. *(Corr. Ital.)*

REGNO D' ANNOVER

Annover 15 *maggio.*

L' Assemblea degli Stati ha, ieri, riaperte le sue sessioni.

Nella 1ª Camera, si lesse un dispaccio ministeriale, ragguardante le mutazioni, che introdur debbonsi nella Costituzione del 5 settembre 1848. Il Governo propone, fra gli altri cambiamenti, di cancellare da quella Costituzione il paragrafo relativo alla risponsabilità dei ministri, e che è così concepito :

« L' Assemblea degli Stati ha il diritto di far valere quella risponsabilità, col mezzo d' una rimostranza diretta al Re, e che ha per conseguenza il licenziamento dei ministri o del ministro speciale, contro cui la rimostranza è diretta. »

Questa proposizione si fonda sull' eccessivo potere, che il paragrafo in discorso conferisce all' Assemblea degli Stati, e che obbliga il Re a dimettere, anche contro sua voglia, un ministro, quando più non piaccia all' Assemblea. *(Mess. Tir.)*

ASSIA ELETTORALE

Cassel 13 *maggio.*

Una determinazione ministeriale, uscita da poco, dichiara che, in avvenire, i Ginnasii, conforme all' originaria loro destinazione, deggiono essere considerati come istituti, non solo scientifici, ma al tempo stesso e di preferenza ecclesiastici, e che la disciplina scolastica in essi dovrà trattarsi, partendo dal punto di vista dell' educazione cristiana ed ecclesiastica. È stato quindi, non solo prescritto ai maestri di religione nei Ginnasii evangelici di farsi ordinare, ma tutti i maestri, senza eccezione, deggiono obbligarsi di nulla intraprendere nell'attività loro uffiziosa contro la Chiesa evangelica e la professione di essa, ed invece di guidare, colla condotta e coll' esempio, i loro scolari ad essere ad essa fedeli. Maestri, che rifiutano siffatta dichiarazione o vi controperano più tardi, deggiono essere tosto rimossi. *(G. U. d' Aug)*

AMERICA

In data del 13 aprile, la spedizione del general Flo-

ves non aveva ancora attaccato Guayaquil; la sua squadriglia si teneva sempre all' imboccatura del fiume.

NOTIZIE RECENTISSIME

***Milano* 23 maggio.**

Quest' oggi, alle ore 2 dopo mezzanotte, giunsero, col loro seguito, in Milano, provenienti da Piacenza, le loro AA. II. i Granduchi Nicolò e Michele, figli di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, e scesero negli appartamenti, già per essi predisposti, nella Villa reale, ove furono ricevute ed ossequiate dalle loro EE. il sig. conte Strassoldo, I. R. Luogotenente delle Provincie lombarde, ed il sig. conte Gyulai, generale d' artiglieria ed I. R. comandante militare della Lombardia.

Gl' illustri Principi si fermeranno alcuni giorni in Milano, per visitare gli Stabilimenti più rimarchevoli ed i siti più ameni di questi contorni. *(G. Uff. di Mil.)*

***Madrid* 14 maggio.**

Scrivono da Madrid, in data del 9 maggio, all' *Indépendance belge*:

« Vanno attorno mille voci diverse circa gli avvenimenti, che da lunga pezza ci sono annunziati. Avendo avuto, più d' una volta, occasione d' intrattenervi dei nostri timori, riguardo al mantenimento del regime costituzionale in Spagna, non sarà per voi cosa nuova che io vi annunzii che si attende ogni giorno l' abolizione del *Governo rappresentativo*, per surrogare le due Camere legislative con due Assemblee, create, l' una secondo il sistema di elezione, adottato dal Principe Luigi Napoleone, l' altra con decreti reali: esse assumerebbero, come quelle di Parigi, i nomi di *Corpo legislativo* e di *Senato*. »

Queste notizie dell' *Indépendance* sono in parte confermate da una corrispondenza dell' *Etendard*, da cui togliamo il seguente brano:

« Sembra che il ministro Espeleta debba dare la sua dimissione; gravissime voci circolano sempre intorno ad un colpo di Stato, che si dice imminente, contro la Costituzione. Gli ultimi rigori, che colpirono la stampa, danno una certa consistenza a questi rumori. »

Si comincia a parlare, non so con qual grado di certezza, di un imprestito straordinario, che sarebbe prossimo ad essere concluso con una Potenza, attualmente amica della nostra Corte. Si assicura che, fra pochi mesi, l'Imperatore Nicolò spedirà un ambasciatore presso il nostro Governo. *(Corr. dell' Ind. belge e G. Uff. di Mil.)*

***Parigi* 21 maggio.**

Nulla di nuovo in politica. I giornali di Parigi, quasi tutti, non uscirono oggi in luce, a cagion della festa dell' Ascensione; e non troviamo ne' nostri carteggi notizia, che valga la spesa d' essere anticipata.

***Berlino* 23 maggio.**

La *Kreuzzeitung* annunzia: « Il Ministero, nella sua sessione d' ieri, ha deciso a voti unanimi, meno uno, di non riconvocare le Camere precedenti, ma di emanare da sè un Regolamento elettorale provvisorio per la prima Camera, dal quale vengono stabiliti i distretti elettorali, i quali eleggono poi 90 membri, tra un numero trenta volte maggiore di quelli, che pagano le massime imposte dirette. Questi 90, uniti a 30 rappresentanti eletti da' consiglieri comunali delle città maggiori, costituiranno la prima Camera. Questa risoluzione sarà quanto prima sottoposta alla sanzione del Re, ed ove l' ottenga, il Regolamento elettorale sarà tra brevissimo pubblicato. »

Dispacci telegrafici

***Londra* 21 maggio.**

Affari limitati in granaglie; prezzi invariati.

***Parigi* 21 maggio.**

Tanto dai Consigli dipartimentali quanto dai Consigli comunali affluiscono numerosi rifiuti di giuramento. Quattro $^1/_2$ per $^0/_0$ 99.75; 3 per $^0/_0$ 70.60.

***Francoforte* 22 maggio.**

Metalliche austriache al 5 per $^0/_0$ 77 $^5/_8$; 4 e $^1/_2$ per $^0/_0$ 70 —. Prest. lomb.-ven. 84 $^3/_8$; Vienna 98. $^3/_8$

TRIESTE 24 MAGGIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 23 $^5/_8$ a — — $^0/_0$

ARTICOLI COMUNICATI.

Epitaffio.

Una lagrima a Maria Marconato di Castelfranco, che, dopo un lungo consuntivo morbo, al tramontar del sesto lustro, il di 20 maggio 1852, dato un bacio alla vita, volava tranquilla in grembo a Dio.

Anima benedetta, dal sorriso dei giorni eterni volgi uno sguardo a chi ti ha tanto amato, che peritura non sarà la tua dolce ed amara rimembranza.

A. Z.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9429-1087. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 del p. v. mese di giugno, viene aperto il concorso al posto, resosi vacante, di Magazziniere presso questa I. R. Agenzia dei Sali, cui va annesso l' annuo stipendio di fiorini 900 (novecento), la classe X.ª per le diete, e l' obbligo della cauzione d' impiego nell' importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti, che si credessero qualificati, dovranno, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare alla Prefettura le loro istanze, corredate dei documenti comprovanti i loro titoli, con l' indicazione se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degl' individui, che alla predetta I. R. Agenzia dei Sali appartengono.

Dall' I. R. Prefettura veneta delle finanze,
Venezia 15 maggio 1852.
Il R. Segretario, TOMBOLANI.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

È uscito il libro

SUL MAGNETISMO ANIMALE

e

SUL METODO PER ISTUDIARLO

DI ANTONIO BERTI

medico veneziano.

Trovasi vendibile in Venezia, presso il libraio Münster ed alla Libreria della Fenice; nelle altre città presso i principali librai: e vale A. L. 2.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

Il giorno 6 giugno prossimo, a un' ora pomeridiana si terrà nelle Sale di quest' I. R. Accademia di belle arti, prestate gentilmente dalla sua Presidenza, la convocazione prescritta dallo Statuto, nella quale si deve effettuare la nomina della Giunta d' arte e dei controllori

Un' importante proposta verrà poi assoggettata all' esame e alle deliberazioni dei socii intervenuti; e per ciò sperasi numeroso il concorso loro. La proposta è del socio, marchese Pietro Selvatico; e la Direzione ne porge preventiva notizia ai socii, rapportando qui le parole stesse del chiarissimo proponente:

1.° Che i *socii straordinarii*, menzionati nel § 7.° dello Statuto sociale, paghino d' ora innanzi austr. L. *sei* (6), invece di austr. L. *trenta* (30).

2.° Che per ogni *azione ordinaria*, cioè da L. *ventiquattro* (24), sieno, al momento dell' estrazione a sorte, deposti nell' urna quattro numeri, ciascheduno dei quali potrà sortire premiato. Perciò, ad ognuno di questi numeri verrebbe a competere un diritto eguale a quello di ogni azione straordinaria da L. 6, che sarebbe appunto la quarta parte dell' azione ordinaria.

3.° Che gli attuali possessori d' un' *azione ordinaria* da L. 24, o quelli che la prendessero in seguito (impegnandosi, giusta l' articolo 5.° dello Statuto, a contribuirne l' importo per un triennio), abbiano, oltre i diritti già specificati nello stesso Statuto, quello anche di partecipare essi soli ad una seconda categoria di premii, consistenti in disegni a penna, all' acquarello, a matita, ovvero in piccoli busti in terra cotta.

4.° Che quelli che possedono due azioni ordinarie, abbiano, oltre i diritti enunciati nell' articolo precedente, l' altro di ottenere in compenso un *premio sicuro*, consistente pure in un acquarello o disegno, ovvero busto in terra cotta. E quelli poi, che possedono *quattro* di tali azioni ordinarie, ottengano *due premii sicuri*, ovvero *uno* del valore di due, secondo stimerà meglio la Direzione, e così successivamente, di modo che ad ogni due azioni, presa da un solo, ci sia un *premio sicuro*.

5.° Che sia data facoltà alla Direzione di poter disporre della metà del fondo di riserva statuito, a fine d' impiegarlo, nell' anno susseguente, all' acquisto di qualche opera d' arte pregevole, la quale per avventura fosse vendibile innanzi al tempo dell' annua Esposizione.

6.° Che sia abrogata dallo Statuto la condizione di dover dare in fine d' anno la litografia ai socii.

Finalmente, rimanendo in custodia della Direzione alcuni oggetti d' arte, che non furono ricuperati dai vincitori nelle estrazioni degli anni decorsi, si determinerà che sia da fare in proposito, ora, ed anche in avvenire, ove lo stesso caso si rinnovasse.

Venezia 21 maggio 1852.

LA DIREZIONE

G. TREVES — A. CITTADELLA VIGODARZERE
G. REALI — L. LIPPARINI

N. 61.

PROVINCIA DI VICENZA

La Congregazione Municipale della città di Lonigo.

Dietro Superiore approvazione, dovendosi procedere alla nomina di un Maestro di musica istrumentale e vocale presso questa Società filarmonica, si deduce a pubblica conoscenza quanto segue:

1. Resta aperto il concorso al detto posto da oggi a tutto il 15 luglio prossimo venturo.

2. L' annuo onorario fisso è di austr. lire 1500, che verranno pagate sulla Cassa comunale, in eguali rate anticipate mensili.

3. Ogni aspirante dovrà corredare la propria istanza d' aspiro dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Attestato parrocchiale di buoni costumi.

c) Attestato medico di fisica idoneità al disimpegno delle incombenze, che va ad assumere.

d) Attestato degli studii fatti sia nei Conservatorii od altre Scuole, e dei servigii che in qualità di filarmonico avesse prestati.

e) Certificati, comprovanti esser bene fondato nel contrappunto, aver cognizione del pianoforte, degl' istrumenti d' arco e da fiato, e capacità all' istruzione pel canto.

f) Certificato dimostrante la sua conoscenza nell' esecuzione del violino, tanto da poter essere violino principale di orchestra, e suo direttore.

4. Non è ammesso al concorso chi oltrepassa l' età d' anni 50.

5. In caso che abbiano luogo rappresentazioni o spettacoli in questo Teatro, il maestro dovrà prestarsi qual capo-orchestra dietro quella retribuzione, che la Presidenza della Società filarmonica crederà stabilirgli.

6. In apposito Capitolato, esistente presso quest' Ufficio, ed ostensibile nelle ore d' Ufficio a chiunque desiderasse vederlo, sono dettagliatamente esposti tutti gli obblighi speciali, a cui intendesi sottoposto il maestro.

7. La nomina è devoluta alla municipale Congregazione, e viene fatta a tempo indeterminato, cioè fino a tanto che il maestro eletto può, con eguale abilità e forza sostenere il posto, che va ad occupare, e ne ottenga dalla stessa municipale Congregazione, ad ogni espiro di triennio, la riconferma.

Lonigo 18 aprile 1852.

P. dott. MARSILIO Podestà.

Turra *Assessore*. — Silvestri *Segretario*.

N.° 2010.

L' I. R. Commissariato distrettuale di S. Daniele rende noto:

Che, a tutto il giorno 15 giugno p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica, nel Comune di Ragogna.

L' annuo emolumento è di L. 1300.

Il Comune è parte in piano e parte in colle.

Ha la lunghezza di miglia 3, larghezza miglia 2, con buone strade, e con abitanti N. 2890, de' quali N. 1900 poveri.

Il Capitolato della Condotta è ostensibile presso questo R. Ufficio commissariale.

San Daniele il 6 maggio 1852.

Il R. Commissario, FORNASARI.

La Deputazione Comunale di Recoaro

Essendosi sparsa l' erronea voce che le acque minerali di questa regia Fonte siano state aumentate di prezzo, e potendo questa falsa notizia dar luogo a dei riprovevoli abusi, così questa Deputazione comunale si fa sollecita di render noto che finora nessuna innovazione fu fatta sul prezzo normale delle suddette acque minerali, e che qualunque cambiamento, che in progresso eventualmente avvenisse nel prezzo medesimo, sarà fatto conoscere al pubblico mediante regolare Avviso.

Dall' Ufficio Comunale di Recoaro, il 10 maggio 1852.

I deputati { CANEVA, MALTAURO,

GRANDE STABILIMENTO

GALLEGGIANTE

DEI

BAGNI SALSI

IN VENEZIA.

Questo Stabilimento, che offre Scuola di nuoto, e Bagni salsi in acqua corrente, e bagni d'ogni temperatura, che primo comparve in Venezia, e la cui benefica istituzione è dovuta al celebre professore Tommaso dott. Rima, verrà attivato nel mese presente.

Per sodisfare compiutamente al bisogno de' ricorrenti, fu desso in quest' anno ingrandito per modo, che vi si accrebbe del doppio il numero de' Camerini da bagno, sì freddo che caldo, e quasi del doppio lo spazio della Vasca da nuoto per gli esperti; vi si formò un sito comodo e vasto da fermata e ritrovo, ed un ampio e facile approdo; e vi si aggiunsero tutti que' miglioramenti, che ne' riguardi d' ordine, di decoro, di politezza, di buon servigio, valgano ad appagare il comun desiderio.

La cura medica è affidata al dott. Barzilai, il quale v' interverrà in ciascun giorno, e si presterà ad ogni richiesta de' concorrenti.

ALL'ANTICO ALBERGO

LA

REGINA D'INGHILTERRA

SONO APERTI I BAGNI

DISTINTA

DI

N. 88 Cavalli

da carrozza, da sella e da doppio uso di razza meklemburghese, croisés inglesi, di Prussia e di puro sangue inglese

DEI

FRATELLI VALERIO

E

FRANCESCO GATTI

negozianti di cavalli di Milano, i quali saranno visibili in PADOVA, nell' occasione della Fiera del Santo, nelle scuderie, altre volte godute dal Berto, in Prato della Valle, il giorno 8 giugno e successivi del corrente anno 1852.

CAVALLI DA CARROZZA DEL MECKLEMBURGO

N. 38 cavalli di mantello baio dorato, baio-oscuro, baio-ciliegia, zaini e poco segnati.
» 4 cavalli di mantello grigio-pomellato.
» 4 cavalli di mantello morello, zaini e poco segnati.
» 2 cavalle di mantello baio-dorato un poco balzane.

CAVALLI CROISÉS INGLESI E PRUSSIANI DA CARROZZA

» 16 cavalli di mantello baio-dorato, baio-oscuro, baio-ciliegia e poco segnati, distintissimi e bene parigliati.
» 2 cavalle di mantello baio-ciliegia, zaine.

CAVALLI CROISÉS INGLESI E PRUSSIANI DA SELLA ED A DOPPIO USO

» 16 cavalli di vario mantello, tutti bene ammaestrati e distintissimi.

CAVALLI DI PURO SANGUE INGLESE

» 5 cavalli di vario mantello, distintissimi.
» 1 cavallo di mantello grigio, bene ammaestrato, di razza araba.

N. 88.

Nel giorno 1.° giugno p. v., ad un' ora pomeridiana si terrà asta pubblica, presso l' Accademia de' Concordi in Rovigo, per la locazione decennale d' una bottega grande ora ad uso di Caffè, con locali annessi, posta su questa piazza maggiore, avente principio il 29 settembre p. v.

Rovigo, 12 maggio 1852.

CALCE

E MATERIALI DA COSTRUZIONE

a prezzi discretissimi

a San Biagio della Giudecca N. 804, ed in Oriago sul Brenta alla Fornace ex Monferà.

Si ricevono maggiori commissioni presso l' Agenzia della Società Montanistica dell' Adriatico, a S. Maria Formosa, Calle degli Orbi, al N. 5204 rosso.

APPIGIONASI

Casa a levante, posta in Calle dei Stagneri, guarda la Merceria S. Salvatore, in ottimo stato, composta di Antimezzà e Mezzà, e, volendo, altro Mezzà a pian terreno, con sopra 9 Locali, 2 Magazzini, Pozzo d' acqua perfetta, e Altana. Le chiavi trovansi dal sig. Zanetti, in Spaderia S. Marco, al N. 674 rosso, dalle ore 10 alle 2 pomeridiane.

Caffè e locanda al *Wauxhall*, detto la Nogara, sito sullo stradale fra Valdagno e Recoaro, recentemente ridotto, con sala ad uso di caffè e luogo annesso pei fornelli cucina, cantina, scuderia, e sovrapposto fenile: inoltre sala e stanze, ad uso di locanda in primo piano, elegantemente dipinte, d' aversi col 15 giugno p. v. a modiche condizioni.

L' applicante si rivolga in Valdagno dal sig. Antonio Ongarelli, Studio dell' avv. dott. Valle.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 25 MAGGIO 1852. — Ieri, sono entrati in porto gli austr. *Rinoceronte*, capit. Ballarin e Ghezzo, ambo da Trapani, con carico di sale, ed un napoletano, capit. Carbonaro, da Gallipoli, con olio per G. De Martino. Stavano alle viste un bark inglese, che si ritiene con carbone; un brick è varii trabaccoli, tutti da riconoscersi. S' intese la vendita d' un carico di granone Braila, per consegna da agosto a tutto ottobre, in facoltà del venditore, ad austr. L. 9.20. Roba pronta si è pagata ad austr. L. 11.20. Olii sostenuti, per gli aumenti continui di Puglia; ma con poche vendite. Partita olii fini dicesi a d.i 220. Le valute d'oro reggono senza varietà; le Banconote ad 80 $^7/_8$ e 81; il Prestito lomb.-veneto ad 86 $^1/_2$.

CONEGLIANO 24 MAGGIO. — La nostra fiera del Campardo si è presentata con quantità di bestiami, ma a bassi prezzi e pochissimi affari, a cagione de' foraggi che sono a prezzi eccessivi. In granaglie mancano pure gli affari. L' allevamento dei bozzoli procede, qui, abbastanza bene; le pretese per le gallette molto elevate.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 24 MAGGIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — $^0/_0$	95 $^5/_{16}$
dette detto	» 4 $^1/_2$ »	85 $^1/_2$
dette detto	» 4 — »	76 $^1/_2$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		1100 —
detto » » » » 1839, » 250 »		— —
detto, lettera A » 1852,	al 5 — $^0/_0$	95 $^1/_4$
detto, » B	» » — . »	— —

Azioni della Banca; al pezzo	1321 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	1925 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500	767 $^1/_2$
dette detta da Budweis-Linz-Gmund » » 250	295 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500	646 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 181 $^1/_4$	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 171 —	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 122 $^5/_8$	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$	» 121 $^3/_4$	a 3 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 121 —	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-19 —	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 122 $^3/_4$	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 145 $^3/_4$	a 2 mesi L.
Parigi » » »	» 145 $^3/_4$	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 222 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» 373 —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— — $^0/_0$	

CAMBI. — VENEZIA 24 MAGGIO 1852.

Amburgo	effett. 2:20 —	Londra	effett. 29:84 —
Amsterdam	» 2:48 —	Malta	» 2:41 —
Ancona	» 6:18 $^3/_4$	Marsiglia	» 1:17 $^3/_8$
Atene	» —:— —	Messina	» 15:35 —
Augusta	» 2:96 $^3/_4$	Milano	» :99 $^7/_{10}$
Bologna	» 6:22 $^1/_2$	Napoli	» 5:16 —
Corfù	» —:— —	Palermo	» 15:35 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 $^3/_4$
Firenze	» :98 $^1/_2$	Roma	» 6:20 $^1/_2$
Genova	» 1:17 $^1/_2$	Trieste a vista	» 2:41 —
Lione	» 1:17 $^1/_2$	Vienna idem	» 2:41 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» —:— —
Livorno	» :98 $^1/_2$		

MONETE. — VENEZIA 24 MAGGIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:45	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:08 —
Ongari imperiali	» 13:95	Detti di Franc. I.°	» 6:07 —
— in sorte	» 13:88	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:77	Pezzi da 5 fr.	» 5:90 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:47 —
Doppie —	» 99:—	Pezze di Spagna	» 6.55 —
— di Genova	» 94:18	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:25		
— di Savoia	» 33:20		
— di Parma	» 24:75	Consolidato, 5 $^0/_0$, godimento dal 1.° corr.	— —
Doppie d' America	» 98:20		
Luigi nuovi	» 27:50	Obbligaz. metall. a 5 $^0/_0$	76 —
Zecchini veneti	» 14:30	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	86 —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno 24 maggio* 1852

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Aigon Emilio, viagg. di comm. di Tolosa. — Lepsius, consigl. d'Appello a Berlino. — Meyer Gio. Feder., negoz. d'Annover. — Da *Firenze*: Ribeaud Giulio, viagg. di comm. di Tournon. — Olmsted Gio. H., Americano. — Barbier Pietro Augusto, negoz. di S.t-Remy. — Da *Verona*: Quidde Amadeo Feder., possid. di Dörnten. — Carlotti nob. march., possid. — Da *Trieste*: de Sterneck bar. Ottone, I. R. aggiunto di Klagenfurt. — Pascotini ved.ª Richter bar.ª Anna, possid. — Bellasis Augusto Fortunato ed Arbuckle dott. Gugl., Inglesi. — Pontier Pietro A., viagg. di comm. di Pau.

PARTITI. — Per *Trento*: I signori: De Cresceri barone Giuseppe, I. R. consigl. della Corte di giustizia di Gorizia. — Per *Firenze*: Meynier Arturo, avvoc. di Mollieu. — Bariatinsky principe Anatolio, capit. russo. — Bülow bar. Ernesto, tenente svizzero. — Per *Verona*: de Suchosanet Gio., generale russo. — Per *Milano*: de Murard de S.t-Romain Vittore. — Guillemin M., propr. francese. — Per *Reggio*: Martini dott. Marco, medico della reale Corte. — Per *Ferrara*: Bedeschi Serafino, commerc. — Per *Trieste*: Tite Gugl., Inglese. — Ferrer Bosc Giuseppe, capit. maritt. spagnuolo. — Berthod Feder. Eugenio, negoz. di Livorno.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 23 maggio. { Arrivi . . . . . 959 / Partenze 880

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 24 e 25 in S. VITALE.

Il 26 in S. MOISÈ PROFETA.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 24 MAGGIO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 3 5	28 3 5	28 [illegible]
Termometro, gradi	15 1	17 8	17 [illegible]
Igrometro, gradi	92	88	92
Anemometro, direzione	S. E.	S. S. E.	S. S. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Semisereno

Età della luna: giorni 6

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MARTEDÌ 25 MAGGIO.

TEATRO APOLLO. — L' opera *Norma*, musica del maestro cav. Bellini. — Alle ore 9.

Prof. MENINI, Compilatore

Mercordì 26 Maggio. Anno 1852. – N. 67.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

al N. 2201 a. c. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Dietro istanza 20 marzo p. p. n. 2201, del nob. cav. Andrea Doglioni dal Mas fu Matteo di Belluno, difeso dall'avv. Palatini, contro Francesca Buttacalice vedova del Dr Jacopo Tasso di Longarone, esecutata, per pagamento di a. l. 1257 : 14, ed accessorii, ed in ordine al prot. 3 maggio corr. al n. 2201, si rende noto che nei giorni 16 giugno e 7 luglio p. v., sempre alle ore 10 ant., nell'Aula del Palazzo Tribunalizio si procederà all'incanto della loggia n. 6, in fila prima del Teatro di Società in Belluno, ritenuto che il prezzo dovrà essere maggiore od almeno eguale alla stima, che verrà resa ostensibile, ed inoltre sotto le seguenti condizioni:

I. L'esecutante non assume responsabilità che pel fatto proprio.

II. Il deliberatario dovrà pagare tutti i canoni teatrali che fossero insoluti.

III. L'oblatore dovrà depositare, prima di offrire, un quinto della stima a sicurezza dell'asta.

IV. L'esecutante è assolto da tale deposito.

V. Il deliberatario potrà domandare dopo la delibera il possesso.

VI Dovrà pagare all'esecutante il residuo prezzo della delibera sino all'importo del credito, 15 giorni dopo.

VII. Fatto questo pagamento potrà domandare l'aggiudicazione, in seguito alla quale si farà riconoscere proprietario dalla Presidenza della Società del Teatro.

VIII. L'esecutante se si renderà deliberatario, dichiarerà a protocollo di tenere il prezzo della delibera in acconto o fino all'ammontare del suo credito.

Il R. Presidente
TRAVERSI.
Rigo, Cons.
Comini. Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 6 maggio 1852.
Rattay, Direttore.

---

al N. 13966. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nella solita Sala presso l'Aula di questo Tribunale, e nel giorno 1.° luglio p. v., dalle ore 10 di mattina alle due pom., dinanzi apposita giudiziale Commissione avrà luogo il quarto esperimento di subasta per la vendita della sottodescritta casa stata oppignorata in pregiudizio di Biagio Dal Soglio, fu Luigi di Vicenza, ad istanza di Domenico Ruggine fu Felice pure di Vicenza, sotto le seguenti condizioni:

I. Lo stabile sarà venduto in un solo lotto al maggior offerente anche a prezzo inferiore di quello della stima di aust. l. 6177, però soltanto fino al ribasso del 25 per 0[0 dal prezzo medesimo.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima, ossia a. l. 617 : 70. questo deposito sarà restituito al al momento a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiciale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile, per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. La casa viene venduta nello stato ed essere in cui si trova, e com'è descritta nella giudiciale perizia, e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti, senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera ed atti relativi; salvo conguaglio colla parte esecutata pei frutti civili ed altro.

VI. Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche, erariali, provinciali e comunali; al quale effetto dovrà trasportare a norma e nel termine di legge alla propria ditta lo stabile deliberatogli.

VII. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 0[0 Non essendovi bisogno di procedere alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dalla delibera, per quanto si estendono i crediti inscritti agli aventi diritto, e l'eventuale civanzo sarà dal deliberatario trattenuto per essere pagato alla parte esecutata. Dovendosi far luogo alla graduazione il prezzo sarà pagato entro giorni 30, dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni otto dalla delibera le spese processuali anticipate dall'esecutante. Le spese e tasse per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto il deliberatario dovrà pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento, comprese nella Sovrana tariffa, ed al corso legale esclusa ogni altra moneta, ed ogni altra forma di pagamento ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione, e non avuto riguardo a leggi e regolamenti che prescrivessero, o fossero per comandare diversamente.

XI. La piena proprietà si intenderà trasfusa nel deliberatario, allora soltanto che avrà puntualmente eseguito le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi, ed ottenuto il relativo Decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione della casa
da subastarsi.

Casa grande in Vicenza contrada Borghetto, marcata coi civici n. 423, 424 in nero, e coi num. 351, 352 rossi, in mappa provvisoria al num. 924, ed in quella stabile al n. 1146, confinante a mattina colla R. Finanza, a sera e tramontana colla pubblica strada, a mezzodì con Angelo Polati ed Andrea De Filippi.

Ed il presente viene pubblicato ed affisso nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNER.
Pradelli, Cons.
Ridolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 5 maggio 1852.
Rosenfeld.

---

al N. 670. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, notifica col presente Editto all'assente nob. Giovanni Abbondio De Widmann-Rezzonico di Venezia, che dal D.r Bartolommeo Dal Zio fu Antonio, possidente domiciliato in Padova coll'avv. Tomasi, venne nel giorno 15 gennaio 1852, prodotta al suddetto Tribunale al n. 670, istanza contro di esso nob. De Widmann - Rezzonico per pignoramento, e contemporaneo sequestro delle rendite dei beni di ragione di esso Widmann esistenti nei Distretti di Vicenza, e ciò in appendice all'istanza 20 dicembre 1851, num. 18110, e relativo Decreto 23 detto mese ed anno pari num., e che per non essere noto il luogo della di lui dimora, dietro verbale istanza fatta dal procuratore dell'istante nel protocollo 28 aprile p. p, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avv. di questo Foro D.r Tomj per l'intimazione allo stesso di detta istanza che venne accetta col Decreto 16 gennaio 1852 n. 670, e l'affare possa proseguirsi a termini del vegliante Regolamento nel Processo Civile.

Viene quindi eccitato esso nob. Gio. Abbondio De Widmann-Rezzonico, a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, e le opportune istruzioni, od istituire egli stesso altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNER.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov in Vicenza,
Li 1.° maggio 1852.
Rosenfeld.

N. 2758. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con odierno Decreto pari num, venne interdetto per imbecillità di grado leggiero Giacomo Rossin fu Antonio di anni 27 villico di Tribano, e fugli deputato in curatore suo zio paterno Sante Rossin di detto luogo.

Dall'I. R. Pretura in Conselve,
Li 11 maggio 1852.
Il R. Cons. Pretore
G. CASOLINI.
Il R. Cancelliere
Carlo Dr Molon.

N. 5168. 1.ª pubbl.°

EDITTO

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine, fa sapere che sopra istanza dei sigg. Vincenzo, Giovanni, Luigi, Carlo ed Odoardo Foramiti di Cividale, quali eredi della fu Maria Luigia al Secolo Teresa Follini, e dietro requisitoria 9 aprile p p. n. 4092, di quella R. Pretura, ha prefisso il giorno 23 giugno p. v., per il primo esperimento d'asta, ed il giorno 28 giugno stesso per il secondo, sempre alle ore 10 ant., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nel locale di residenza di questo Tribunale per la vendita delle case sottodescritte situate in questa R. Città, di ragione della precitata eredità stimate complessivamente aust. l 10400, come dal relativo protocollo, di cui potranno aver gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso quest'Ufficio di Spedizione.

La vendita procederà sotto le condizioni seguenti:

I. Gli stabili saranno alienati in tre lotti giusta la divisione apparente dal protocollo di stima ostensibile nella Cancelleria dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, e non saranno deliberati se non a prezzo eguale o superiore alla stima in monete d'oro, o d'argento a tariffa.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a mani della Commissione delegata, ed a cauzione dell'asta il ventesimo dell'importo di stima del lotto cui aspira, che verrà trattenuto al deliberatario e restituito sull'istante agli altri.

III. La vendita della delibera resta espressamente condizionata all'approvazione dell'I. R. Pretura in Cividale, qual Giudizio pupillare del minore Odoardo Foramiti.

IV. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà il deliberatario depositare nei giudiziali depositi della suddetta I. R. Pretura il prezzo della delibera, nel quale sarà computato il deposito cauzionale, e ciò sotto comminatoria di reincanto a sue spese, o della perdita dello stesso deposito a scelta degli alienanti.

V. Dal giorno dell'approvazione della delibera in poi resteranno a carico del deliberatario tutte le gravezze inerenti agli stabili venduti non scadute, come pure ogni spesa e tassa di trasferimento posteriore all'asta.

Segue la descrizione
degl'immobili da subastarsi.

1. Casa con corticella in Seno, situata in questa Città di Udine nel Borgo d'Isola, inscritta col civ. n. 1423, e nella descrizione censuaria stabile figurata al n. 616 porz, stimata a. l. 6,000.

2. Casa situata pure in questa Città nel Borgo d'Isola coscritta col civ. n. 1424, e nella descrizione censuaria stabile figurata al n. 616 porz., stimata a. l. 3100.

3. Fabbricato per stalla situato in questa Città di Udine nel Borgo d'Isola, coscritto col civ. n. 1530, e nella descrizione originaria censuaria stabile figurato al n. 841, colla superficie di ceus. pert. — : 06, stimato a. l. 1300.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti in questa Città, ed in quella di Cividale, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
MANFRONI.
Altenburger, Cons.
Vorajo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 7 maggio 1852.
Gennari.

N. 3059. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che nel giorno 2 febbraio a. c., mancò a'vivi in questa Città e senza alcun testamento il sacerdote D.n Angelo Dall'Oste, la cui eredità venne ripudiata dai di lui successibili legittimi noti cioè dal di lui fratello Antonio Dall'Oste, dalla sorella Angela ved. Consorti, e dai nipoti Marietta, Adelaide, Zenobia, Francesco ed Eugenio figli di Luigi Menegaldo e della fu Elisabetta Dall'Oste.

Non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali altre persone competa il diritto di succedere nella di lui eredità, perciò vengono diffidati tutti quelli, i quali per qualsivoglia titolo credessero di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dovere nel termine di un anno insinuare avanti questa Pretura il loro diritto alla successione colle necessarie giustificazioni, altrimenti l'eredità verrà rilasciata al R. Fisco a senso del par. 760 del Codice Civile Generale.

Si affigga all'Albo Pretorio nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,
Li 15 maggio 1852.
Il Cons Pretore
MUNARI.

---

al N. 1774. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Pretura in Este, si rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza nei giorni 19, 23 e 26, del prossimo venturo giugno sempre dalle ore 10 ant., alle 2 pom, si terranno il 1.° 2.° e 3.° esperimento per la vendita giudiziale degli infrascritti immobili esecutati dall'Abate Giuseppe D.r Valentinelli rappresentato dall'avv. Longo, in pregiudizio del nob. co. Gio. Abbondio De Widmann Rezzonico di Venezia, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due esperimenti la vendita non potrà aver luogo che per lo prezzo almeno di stima di l. 1623 : 44 ma nel terzo seguirà anche a prezzo inferiore purchè però basti a pagare tutti i creditori inscritti.

II. Ogni offerente all'asta dovrà depositare presso la Commissione delegata a. l. 170. Questo deposito sarà trattenuto in Giudizio riguardo al deliberatario, ed agli altri immediatamente restituito.

III. Entro giorni 5 dalla delibera dovrà il deliberatario pagare all'avv. procuratore dell'istante le spese tutte dell'esecuzione, giusta specifica che gli sarà resa ostensibile anche all'atto dell'asta e dal Giudice liquidata in caso di differenza, ritenendo altresì a tutto suo carico le tasse della delibera, e le successive spese qualunque, e ciò in aggiunta al prezzo.

IV. E nel termine di giorni dieci dalla delibera stessa, dovrà depositare in Giudizio quella somma che unita al deposito pel concorso all'asta costituirà il pareggio dell'offerto prezzo.

V. Il pagamento sia del prezzo sia delle spese dovrà essere effettuato in monete d'oro, o d'argento a tariffa, esclusa ogni altra specie metallica, carta monetata, e qualunque altro surrogato al danaro.

VI. Il prezzo sarà erogato a favore dei creditori che verranno utilmente graduati.

VII. Pagate le spese, e saldato il prezzo, e non altrimenti, otterrà il deliberatario l'aggiudicazione dell'immobile acquistato, e da quel punto come ne avrà le rendite, così sosterrà il canone dovuto al direttario istante di ven. l. 184, comprese le onoranze e scadente a' 29 settembre d'ogni anno, e così pure ogni altro peso che fosse al fondo inerente, ed a cui dovesse egli sottostare a termini dell'Investitura 26 settembre 1789, Notaro Antonio Morelli di Este, e della legge, comunque non espresso nell'atto di stima, e ciò senza responsabilità di sorte nella parte esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario all'esatta osservanza degli articoli 2.° e 3.°, sarà senz'altro rivenduto l'immobile a tutto di lui pericolo e spese, in un solo esperimento ed a prezzo qualunque, ed il deposito pel concorso all'asta, sarà erogato nella dovuta indennizzazione, ritenuta la di lui rispondenza per quanto mancasse a pareggio.

Beni da subastarsi.

Proprietà utile, e jus livellario di campi 3 con fabbriche posti in Este contrada Casetta, tra confini a levante strada comunale, mezzodì Stuppani, ponente Stuppani sudoetto e Peracin, e tram. lo stesso Stuppani e Seminario di Padova, e censita a ditta nob. Gio. Abbondio Widmann-Rezzonico q. Lodovico livellario a Sacerdote Giuseppe Valentinelli, al num. di mappa 3732, 3733, per pert. 14 : 23, e colla rendita di l. 95 : 61, stimati a. l. 1623 : 44.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti qui in Este. e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Este,
Li 1.° maggio 1851.
Il. R. Cons. Pret. Dirig.
PIETRA
Marcassa, Canc.

N 4579. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto sotto pari num. fu da questa Pretura interdetto per prodigalità Gabriele Simonato di Giuseppe di Farra, al quale fu destinato in curatore Antonio Sperotto fu Stefano pure di Farra.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 13 maggio 1852.
Il R. Canc. Dirigente
TOALDI.

N. 2513. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si fa noto, essere mancato a' vivi in Castelfranco li 4 gennaio 1851, Vincenzo Piacentini senza testamento, laonde la sua eredità si devolve per legittima successione all'unico suo figlio Diego Piacentini. E siccome il medesimo Diego Piacentini è assente e come si suppone dimorante in Piemonte; viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa Pretura nel termine di un anno e presentare la sua dichiarazione di erede poichè in caso diverso la liquidazione dell'eredità sarà ultimata in concorso del deputatogli curatore D. Gio. Batt. Prosdocimi.

Ed il presente sarà affisso ai soliti luoghi ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia e Milano.

Dall'I. R. Pretura in Castelfranco;
Li 8 maggio 1852.
DE MAURIZIO, Pretore

N. 1501. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto n. 1501, venne interdetto per imbecillità Alberto Comini fu Paolo di Cappella, essendogli stato deputato a curatore Bortolo Benedetti di Godego.

Dall'I. R. Pretura in Serravalle,
Li 14 maggio 1852.
Il R. Cons. Pretore
TON.

N. 3235 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Si fa noto che con odierno Decreto Pietro Fogal di Pietro di Spinea venne dichiarato maniaco, e che, interdetto, gli fu deputato a curatore il di lui padre suddetto.

Dall'I. R. Pretura in Castelfranco,
Li 9 maggio 1852.
DE MAURIZIO, Pretore.

N. 3344. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Rendesi noto ad Antonio Urbano fu Giacomo di Dignano, da circa 40 anni imbarcatosi a Trieste, e da quell'epoca assente d'ignota dimora, che i di lui fratelli Gio. Batt. e Giuseppe instarono per la giudiziaria dichiarazione della di lui morte, che perciò gli fu deputato in curatore questo avv. Dr Ciconj e che ove nel termine di un anno non farà constare della di lui esistenza, si procederà alla dichiarazione di morte.

E ciò sia affisso nei luoghi soliti, e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale e nell'Osservatore Triestino.

Il Dirigente
VITTORELLI.

Dall'I. R. Pretura di San Daniele,
Li 10 maggio 1852.
Frisacco, Scritt.

N. 10609. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto, che fu interdetta per mania vaga Maria Duschs-Corradi, e che le fu deputato in curatore il di lei marito Antonio Corradi.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Cons.
Gozzi, Giud Suss.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 10 maggio 1852.
Domeneghini.

1.ª pubbl.°

AVVISO D'ASTA.

Nel giorno 23 giugno 1852 alle ore 12 ant., verrà tenuta nell'Ufficio del sottodescritto Ispettorato edile asta pubblica, soltanto a mezzo di offerte in iscritto suggellate, onde deliberare al minor esigente sotto il prezzo fiscale di f. 41425 : 32 k ni, l'impresa dei lavori di continuazione e d'ultimazione della Diga di Grado a difesa della Città stessa contro gli assalti del mare burrascoso.

Le offerte, per essere prese in considerazione dovranno venire redatte nel modo precisato dall'articolo VII, delle condizioni generali d'appalto, e si presenteranno, munite del prescritto deposito cauzionale di f. 4143, e

franchi di porto all' I. R. Ispettorato edile di Gorizia, e ciò dal giorno della pubblicazione sino al giorno dell' esperimento d' asta, nel qual giorno però dovranno essere consegnate prima delle ore 12 ant. alla Commissione delegata a presiedere all' incanto.

Ciocchè si porta a pubblica notizia coll' ulteriore avvertimento, che i rispettivi piani, lo scandaglio, il calcolo nonchè il Capitolato d' appalto sono d' ora in poi ostensibili presso il sottofirmato Ispettorato nelle solite ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Ispettorato edile in Gorizia,

Li 17 maggio 1852.

HERMANN.

N. 1674. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Teolo rende pubblicamente noto, che sopra istanza del sig. Giuseppe Montagna qual curatore di Rosa Cantarutti-Vio di Padova, ed in pregiudizio delli Ignazio Tessari per sè e qual tutore delli minori Antonio Filomena, Margherita, Carolina, e Margherita Giovanna Tessari fu Camillo, Domenico Tessari del fu Giovanni, Domenico Tessari del fu Antonio per sè e qual curatore della giacente eredità di Giovanna Tessari fu Giovanni, ed Angela Tessari fu Antonio tutti di Cervarese S. Croce, nel locale di propria residenza saranno tenuti nei giorni 23 giugno, e 13 luglio p. v., alle ore 10 ant., i due primi esperimenti d'asta per la vendita in via esecutiva degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta verrà aperta sul prezzo di stima indicato per ogni singolo lotto il quale verrà posto partitamente all' incanto, e non sarà deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ogni offerente dovrà prima dell' asta depositare presso la Commissione delegata il decimo del prezzo di stima del lotto subastato in effettive lire austriache, il quale gli verrà tosto restituito non rendendosi deliberatario.

III. Il deliberatario del lotto secondo dovrà assumere l' annuo canone di ven. lire 14 dovuto al Civico Ospitale di Padova, e quello di a. l. 8 : 91 annue alla Fabbricieria di Cervarese S Croce, questo però se ed in quanto graviti il fondo subastato.

IV. La delibera sarà fatta tosto al maggior offerente il quale dovrà versarne il prezzo meno il deposito cauzionale di cui all' art. 2.° entro otto giorni da quello della stessa delibera, nella Cassa di questa I. R. Pretura mediante atto regolare, ed in moneta sonante di austriache lire effettive.

V. Dovrà pure il deliberatario pagare le decime sui fondi che vi sono soggetti.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte e tutti i pesi inerenti ai fondi, ed a di lui favore le rendite dei beni, per le quali verrà conteggiata la ratina di tempo dal 7 ottobre 1851, pei beni affittati, e depositato l' importo nei modi stabiliti all' art. 4.°

VII. Tutte le spese di procedura esecutiva cominciando dalle istanze di pignoramento 2 luglio 1850 n. 12287, e 3 luglio 1851 n. 10201 in poi, compresa la tassa dei pignoramenti, stima, asta, delibera, tassa per trasporto in censo ed ogni altra saranno pagate dal deliberatario nelle mani dell' avv. procuratore della parte esecutante in Padova dietro esibizione della specifica liquidata dal Giudice.

VIII. Il deliberatario del lotto secondo dovrà assumere alle stesse condizioni dell' istromento 7 aprile 1810, atti Luigi Montagna, e pagare in Padova al domicilio ed in mano del nob. Agostino Brunelli-Bonetti fu Antonio, vita di questi naturale durante a calcolare dal dì della delibera ed in appresso l' annua contribuzione di l. 118 : 60, cento dieciotto centesimi sessanta, scadibile col 7 ottobre, a cauzione della quale resterà ferma l' iscrizione rinnovativa presa a favore di esso nob. Brunelli ed a carico delli fratelli Antonio, D.n Luigi e Domenico Tessari del fu Giovanni, in data 18 gennaio 1848 n. 98 consegne, e n. 61 iscrizioni, senza che possa il deliberatario chiederne la cancellazione neppur dopo la successiva aggiudicazione, e che quindi all' occorrenza potrà essere rinnovata anco in confronto del deliberatario stesso.

IX. Mancando il deliberatario alle condizioni d' asta, verrà questa a di lui rischio, e pericolo riaperta, trattenuto a garanzia del danno eventuale e delle spese il deposito verificato.

Descrizione dei beni.

Lotto I. Campi 31 : 3 : 014 con quattro fabbriche coloniche ar. pr. vit. posti in Comune di Cervarese S. Croce, in mappa di quel Comune ai n. 85, 86, 88, 89, 90, 91, 92, 93 e 94, di pert. 123 : 00, colla rendita di l 379 : 06, stimati, a. l. 13539 : 40.

Lotto II. Campi 21 : 0 : 139 in detto Comune con fabbrica dominicale ed adiacenze e due casette, ar. pr. vit. e parte prativi in Bacchiglione, ai num. di mappa 265, 266, 267, 997, 998, 1017, 1018, 1019, 856, 857, 858, 1152, 866, 1239, 849, 1236, per pert. 81 : 75, colla rendita di l. 497 : 22, stimati l. 21105 : 20.

Lotto III. Chiusura di c. 0 : 2 : 04 con casetta in Comune di Saccolongo in mappa ai n. 13, 14, 15, per pert. 2 : 14, colla rendita di l. 17 : 08, stimati a. l. 842 : 60.

Lotto IV. Campi 3 : 1 : 069 in Comune di Vo, ai num. di mappa 972, 960, 961, 962, per pert. 12 : 87, colla rendita di l. 12 : 80, stimati a. l. 467 : 60.

Dall' I. R. Pretura in Teolo,

Li 7 maggio 1852.

L' I. R. Pretore

PROVASI.

Clerici, Scritt.

N. 4738. 3.ª pubbl.ª

AVVISO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 3 e 17 giugno p. v., e 1.° luglio p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita del sottodescritto credito pignorato in pregiudizio delli Teresa Scopin-Frigo, Alessandro Scopin fu Antonio, ed i figli nati e nascituri da detto Alessandro Scopin rappresentati dal curatore avv. Antonio D.r Facchini dietro istanza di Giovanni Maria Quartesan-Negrin fu Antonio, coll' avv. Tomasi sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta sul valore nominale del credito, e sull' importo dei relativi interessi dal giorno 11 maggio 1851 in poi fino al giorno dell' asta.

II. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo maggiore od almeno eguale del nominale, al terzo a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante, meno l' esecutante, sarà tenuto a garantire la offerta col deposito in mano del delegato giudiziale di a. l. 400, in valuta d' oro, o d' argento a tariffa.

IV. Quegli che resterà deliberatario, eccetto l' esecutante, dovrà al chiudersi dell' asta pagare il resto prezzo in mano del delegato giudiziale, il quale viene autorizzato a versarlo in mano dell' esecutante, a deconto delli di lui crediti a capitali interessi e spese, prima a pareggio del credito di a. l 1526 : 88, ed interessi e spese, poi a deconto dell' altro credito di a. l. 3382 : 61, queste pure in monete d' oro, od argento al corso di tariffa.

V. Se il deliberatario fosse l' esecutante è autorizzato a trattenersi il prezzo in deconto delli di lui crediti a capitali interessi e spese, cioè prima a pareggio del credito di l. 1526 : 88, ed interessi e spese poi a deconto del credito di l. 3382 : 61.

VI. Mancando il deliberatario che non sia l' esecutante al pagamento del resto prezzo sarà tosto riaperta l' asta a di lui danno, pericolo e spese.

VII. L' esecutante non assume veruna responsabilità verso il deliberatario a cura del quale starà il procaccio dei documenti, ed a suo carico starà il pagamento delle tasse e bolli che occorressero per la delibera come contratto, ed avrà poi esso deliberatario, col giorno della delibera pagato il prezzo, la trasfusione immediata dell' azione creditoria colla surroga nei diritti tutti della creditrice esecutata, quello compreso dell' ipoteca nella quale a cura, e spesa dello stesso deliberatario, potrà egli ottenere l' annotamento di subingresso colla sola esibizione del Decreto di delibera all' Uffizio delle Ipoteche in Vicenza.

Descrizione del credito da subastarsi.

Capitale affrancabile di aust. l. 3646 : 46, fruttante l' interesse di 5 per 0/0, dipendente in origine da carta privata 21 aprile 1803, a credito del sig. Giuseppe Cappasanta, ed a debito di Matteo Martinelli passato per istromento 22 marzo 1810, in atti Cerato a credito dell' ora fu Antonio Scapin, ed ora della di lui figlia sig. Teresa, e dal Martinello delegato mediante istromento 6 aprile 1834, in atti Scaramuzza al sig. Angelo Faggian del fu Bortolo, a carico del quale fu inscritto alle Ipoteche in Vicenza, dalla sig. Teresa Scapin, il 3 giugno 1839, num. 1211, vol. 37, e conservato il pegno con rinnovazione gli 11 marzo 1850 al n. 641, del vol. 48, sopra due case in Vicenza, in Parrocchia del Duomo alli civ. n. 2150, 2154, ed in mappa provvisoria alli n. 2147, 2275 e sopra una bottega pure in Vicenza in detta contrada con caneva sotterranea al civ. n. 2155, ed in mappa al n. 2162.

Il capitale di a. l. 3646:46, surriferito è affrancabile quandocumque, e gl' interessi scadono col giorno 11 maggio ed 11 novembre di ogni anno.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul Presidente

TOURNIER.

Da Mosto, Cons.

Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 10 aprile 1852.

Rosenfeld.

N. 2779. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si previene il pubblico che sopra istanza 18 febbraio 1852 n. 1169, del sig. Sante Giacomelli di Treviso, si esporranno all' incanto nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione e precisamente nei giorni 4 e 25 giugno e 16 luglio prossimi venturi dalle ore 10 di mattina alle 12 merid. gl'immobili sottodescritti di ragione dell'esecutato sig. Pietro Antonio Tonegutti di Giacomo detto Girardi di Susegana, che saranno venduti sotto l' osservanza delle seguenti condizioni:

I. Nel primo e secondo esperimento non sarà fatta la delibera che a prezzo superiore od almeno eguale a quello della stima apparente dal protocollo 3 dicembre 1851 n. 8005, ed al terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfacimento dei creditori prenotati.

II. Nessuno, meno li creditori iscritti, sarà ammesso come offerente all' asta, se non che previo deposito in mano della Commissione con valute a tariffa in denaro effettivo esclusa qualunque carta monetata, del decimo del valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni otto a datare dal giorno della delibera depositare presso questa R. Pretura il prezzo della delibera stessa in danaro sonante a tariffa, e precisamente in tanti pezzi da 20 k.ni, meno l' importo del verificato deposito, altrimenti si passerà a nuova asta a tutte sue spese e pericoli.

Da quest' obbligo però saranno esenti li creditori iscritti che rimanessero deliberatarii, i quali potranno trattenersi in proprie mani il prezzo della delibera sino a che sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione nel prezzo che ne sarà ritratto.

IV. L' acquirente dovrà ritenere a proprio cari o dal giorno della delibera tutti i pesi inerenti ai beni acquistati, nonchè quelli delle pubbliche imposte di qualunque natura e carichi consorziali se ve ne fossero, soggiacendo altresì alle servitù passive che per avventura fossero inerenti agli immobili, nonchè al pagamento dei livelli verso le Comuni di Susegana e di S. Lucia, ed a quello spettante ai Principi Collalto.

V. Rimanendo deliberatario uno dei creditori iscritti avrà diritto all' immediato possesso di fatto dei fondi venduti, ed oltre gli obblighi suindicati dovrà versare presso l' Ufficio depositi di questa Pretura l' annuo interesse del 5 per 0/0 sul prezzo di delibera fino all' aggiudicazione definitiva.

VI. Il creditore esecutante non assume alcuna garanzia rapporto agli stabili cadenti in subasta.

Descrizione degl' immobili in Susegana.

Pert. 68 : 30 corpo di terra arativa, vitata, e parte con gelsi e frutti, e con casa rustica sopra, denominata Bariviera tenuto da Gio. Batt. Tonegutti, delineato in mappa alli n. 929, 931, 932, 933, 934, 2492, colla superficie di pert. 55 : 22, colla rendita di l. 63 : 13, ed alli n. 935, 936, 937, 938, colla superficie di pert. 13 : 08, e rendita di l. 48 : 46, ed in complesso di pert. 68 : 30 e rendita di l. 111 : 59, confina a levante e mezzodì Collalto, a ponente strada comunale, ed a settentrione Acqua Crevada, salvis, stimati complessivamente a. l. 3810.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretorio, in piazza di questa Città, in quella di Susegana, e per tre volte inserito nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano,

Li 26 aprile 1852.

Il Cons. Pretore

MURARI.

N. 3322. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Thiene quale Foro concorsuale della oberata sostanza del fu D.n Giovanni Toldo si rende noto a chiunque volesse aspirarvi, che ad istanza di Marcantonio Barausse, curatore alla massa suddetta al confronto dei creditori inscritti Giovanni Bertoldo, Lucrezia, e Caterina Bettanin, Giovanni Brusaterra, Maddalena Dal Santo, mensa Capitolare dei MM. SS. Canonici della Cattedrale di Vicenza, e di altri creditori chirografarii seguirà nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 14, e 21 giugno 1852, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., la subasta degl' immobili sottodescritti sotto le condizioni seguenti:

I. Gl' immobili saranno subastati per ogni singolo lotto come in seguito conformato.

II. Così nel primo come nel secondo esperimento i lotti non saranno deliberati che a prezzo superiore, o almeno eguale a quello della stima applicatavi dal protocollo 23 ottobre, 9 novembre 1850 n. 8893, già indicata a cadauno dei lotti, salvo di procedere alla pratica del par. 140 G. R., prima di disporre pel terzo incanto.

III. Nessuno sarà ammesso alle oblazioni se previamente non avrà depositato in monete sonanti a tariffa il decimo del valore di stima del lotto cui aspira, da trattenersi in cauzione in caso di delibera.

IV. Gli stabili s' intenderanno alienati nello stato risultante dalla loro stima, e al deliberatario non competerà alcun diritto sui frutti che al momento della delibera fossero pendenti, ma bensì dal giorno della intimazione del Decreto di delibera pel quoto dei fitti secondo il tempo del possesso fra esso e la massa concorsuale, coll'obbligo di rispettare le affittanze a tutto 11 novembre 1852.

V. Dovrà il deliberatario dal giorno sopra precisato supplire a tutte le pubbliche imposte erariali, e comunali e ad ogni altra gravezza che fosse attribuita alla proprietà, od ai frutti, nonchè ad ogni altro onere reale, cioè di decima, quartese, pensionatico, e simili, che fossero realmente dovuti, od in corso di esazione.

VI. Il prezzo dovrà essere dal deliberatario pagato in valute qualificate all' art. III, fra giorni 30 dalla intimazione del Decreto di delibera.

VII. Soltanto dopo adempiute le condizioni d' asta il deliberatario otterrà l' aggiudicazione degl' immobili in proprietà.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad un solo degli obblighi come sopra stabiliti, sarà proceduto al reincanto a tutta di lui spesa, e danno.

Segue la descrizione dei fondi da subastarsi posti in Thiene e Sarcedo.

Lotto I.

Casa dominicale e rusticale con corte ed orto della superficie di campi 1 : 0 : 1 : 53, compreso il suolo della casa in mappa stabile ai n. 1813, 1814, 1804, 1805, situata in Thiene in contrada Caprari, tra i confini a mattina Vanzo e Cibele, mezzodì eredi Giusepe Vasoin e Talin fu Giacomo, sera nob. Colleoni-Porto, tramont. Vanzo, stimata a. l. 3469 : 60.

Lotto II.

C. 12 : 1 : 0 : 57 campi dodici, quarti uno, e tavole cinquantasette di terreno aratorio, arborato, vitato, con gelsi, posti in Sarcedo, contrada Giberte, ossia Marcon, e Banchette; confinano a mattina eredi Bortolan ed eredi Fabris fu Giovanni, mezzodì Tovaglia, sera G. Batt. Chilesotti, tramontana strada ed eredi Bortolan in mappa stabile ai n. 453, 454, 456, 457, equivalenti a pert. met. 47 cent. 58, colla rendita di a. l. 211 : 41, stimati a. l. 5912 : 57.

Tale Editto sarà pubblicato nel Foglio sotto tre successive date, ed affisso all' Albo, e nei luoghi soliti di questo Capoluogo, e della Comune di Sarcedo.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,

Li 23 aprile 1852.

Il R. Canc. Dirigente

TOALDI.

Cesare Vecelli, S.

N 12667. 3.ª pubbl.ª

AVVISO.

D' ordine dell' I. R Tribunale Civile di I Istanza in Venezia

Si rende noto:

Che nel giorno 30 giugno p. v. alle ore 11 della mattina, nel luogo dell' Aula II Verbale di questo I. R. Tribunale di questa Città si procederà all' incanto giudiziale per la vendita della sottodescritta azione creditoria che sarà deliberata al maggior offerente al prezzo non minore del nominale.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita il dì 7 luglio p. v. egualmente alle ore 11 della mattina, nel suddetto luogo e colla stessa limitazione del prezzo non minore del nominale avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento nel giorno 14 luglio p. v. alle ore 11 della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto; in cui l' azione creditoria sarà deliberata al maggior offerente a prezzo anche minore del nominale.

In qualunque dei tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all' atto, e sul luogo stesso della delibera in danaro contante, a valor di tariffa, coll' avvertenza che la detta azione viene venduta a rischio, e pericolo dell' acquirente senza garanzia nè per la realtà nè per la spettanza al debitore esecutato, nè per la esigibilità.

Il presente Avviso sarà pubblicato, ed affisso in questa Città nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Da vendersi.

Azione creditoria per aust. l. 2683 : 08, a debito di Giovanni Pedrali, Luigi Aprile, Santa Sandrinelli Pesenti, Domenico Garganego, Pietro Ferrari, Doralice Vurani Garganego, dipendenti da istrumento 26 maggio 1834, in atti Augeri, e relative convenzioni 5 febbraio 1836, e 13 settembre 1837.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI

Benatelli, Cons.

Grubissich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,

Li 22 aprile 1852.

Domeneghini.

N 13287. 3.ª pubbl.ª

AVVISO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si rende noto:

Che nel giorno 24 maggio p. v. alle ore 10 della mattina nel giardino a S. Trovaso sulla fondamenta delle Eremite al n. 1143 rosso, si procederà alla vendita in più lotti per mezzo d' asta pubblica di molte piante in vaso che saranno deliberate al maggior offerente verso pronti contanti, in moneta corrente metallica al valor di tariffa legale, e a prezzo non minore della stima giudiziale.

Si procederà poi nel giorno 29 maggio p. v. alle ore 10 della mattina all' incanto secondo di quelli rimasti invenduti sempre a prezzo non minore della stima giudiziale, sempre verso pronti contanti in moneta sonante a valor di tariffa legale.

Effetti da vendersi.

Molte piante in vaso da giardino stimate in complesso per lire 796, in lotti separati, il di cui elenco con descrizione potrà venire ispezionato presso il notaio D.r Gaspari in Venezia amministratore della predetta sostanza concorsuale.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Neuuer, Cons.

Gozzi, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 29 aprile 1852.

Domeneghini.

N. 15827. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell' I, R. Governo di Venezia di ragione del cedente a' beni Graziano Guggia del fu Giovanni, negoziante, qui domiciliato, a S. Silvestro.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Graziano Guggia ad insinuarla sino al giorno 14 luglio prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R Tribunale in confronto dell' avvocato Dr Malvezzi, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato Dr Papageorgopulo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 luglio p. v., alle ore 12 meridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. 1 per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presidente

FOSCARINI.

A. Cavalli, Consig.

Castagna, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 15 maggio 1852.

Domeneghini.

N. 1805. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto a Gio. Batt. Da Corte Seren di Auronzo, ora d' ignota dimora essersi prodotta in di lui confronto a questa Pretura l' istanza n. 1805, da Carlo e Margherita Frescura di Auronzo, minori, tutelati dalla madre Caterina Corte, rappresentata dall' avv. Marozza, per intimazione della graduatoria 13 agosto 1851, n. 3430, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli venne destinato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Spiridione Coletti di Pieve pel di lui interesse.

Viene quindi eccitato esso Gio. Batt. Da Corte a far avere al deputato curatore le credute istruzioni, o prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,

Li 30 aprile 1852.

L' I. R. Dirigente

ANGELI.

T. Larice, Al.

GIOVEDÌ 27 MAGGIO

ANNO 1852. — N. 120.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 23 maggio.

In appendice all'Ordinanza 17 aprile 1852 N. 5379 M. d. F., si rende noto che furono ammortizzati nella casa d'abbruciamento sulla spianata:

Il 22 maggio 1852	fior.	500,000
Il 26 »	»	500,000

Insieme fior. 1,000,000 in carta mon. spicc.

Aggiungendovi l' ammortizzazione anteriore di carta monetata spicciola, in fior. 2,000,000, indi la già ammortizzata carta monetata dello Stato con corso forzoso, in fior. 25,000,000, l' importo complessivo dell' ammortizzazione, operata finora nella carta monetata dello Stato, ammonta a fior. 28,000,000. Questa ammortizzazione fu effettuata, facendo uso d' una parte dei pagamenti del prestito dell' anno 1851.

Dall' I. R. Ministero di finanza, Vienna 20 maggio 1852.

Il 15 maggio, l' I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna pubblicava e spediva, in tutte le edizioni, la Puntata XXXI *del Bollettino generale delle leggi e degli atti di Governo* per l' Impero d' Austria.

Essa contiene:

Sotto il N. 105, l' Ordinanza del Ministero della giustizia, dell'8 maggio a. c., con cui, di concerto col Ministero della guerra, vengono sciolti, a norma della Patente del 22 dicembre 1851 (255 del *Bollettino* generale), parecchi quesiti sulla demarcazione dei Giudizii civili e militari;

Sotto il N. 106, l' Ordinanza dei Ministeri dell' interno e della giustizia, del 10 maggio a. c., in forza di cui gli sfratti da un dato paese dovranno estendersi su tutto il circondario di polizia, al quale esso paese appartiene;

Sotto il N. 107, il Decreto del Ministero delle finanze, dell' 11 maggio a. c., concernente la durata del corso forzoso dei Viglietti del Tesoro dell' Impero di f. 10, destinati ad essere ritirati dalla circolazione.

Il 19 maggio a. c., la suddetta I. R. Stamperia pubblicava e diramava, pure in tutte le edizioni, la Puntata XXXII del *Bollettino* medesimo.

Essa comprende:

Sotto il N. 108, l' Ordinanza del Ministero della giustizia, del 10 maggio a. c., con cui s' introduce una Norma provvisoria di giurisdizione per litigii civili nella Transilvania;

Sotto il N. 109, l' Ordinanza dei Ministero della giustizia, del 14 maggio a. c., concernente l' introduzione di un Regolamento provvisorio pegli avvocati nella Transilvania.

Venezia 25 maggio.

Le Puntate IX e X del *Bollettino provinciale delle leggi* 1852, contenenti: la prima, sotto il N. 130, la Convenzione postale tra l' Austria e Modena, del 29 ottobre 1851; e la seconda, sotto il N. 131, un Decreto de' Ministeri dell' interno, della guerra e delle finanze, sulla verificazione degli affitti decennali per gli alloggi militari, e del compenso per l' ammobigliamento, furono spedite dall' I. R. Luogotenenza veneta, la prima il 19, e la seconda il 20 corrente maggio.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 26 maggio.

Salito al potere negli anni dell' ancora inesperta sua giovinezza, parteggiò Napoleone alcun tempo co' terroristi, e accondiscese più o meno devoto alle dottrine della demagogia. Col maturare ch' ei fece d' età e di esperienza, meglio apprezzando la parolaia tirannide del Direttorio, operò il suo 18 *brumaire*.

L' opera sua, imitata cinquantadue anni poi dal nipote, redense due volte la Francia dalla parlamentare anarchia. Fu ivi due volte il paese tornato al sentimento della sua dignità, rintegrato due volte il decoro della nazione, la maestà del Governo rialzata, le guarentigie supreme della civiltà e del progresso, la religione, la proprietà, la famiglia, sottratte a' pericoli che le minacciavano.

Questa lezione diedero in Francia i due Napoleonidi; questa insegnarono e praticarono, dopo le convulsioni politiche del 48, quasi tutti i Sovrani d' Europa; questa ripetono gli oracoli della storia; questa dichiarano gli ammaestramenti della psicologia.

Non ha esempio di uomo, che messo a capo d' un popolo sottoposto all' arbitrio d' una rappresentanza, con in mano i diritti della sovranità, padroneggiasse l' egoismo e l' ambizione degli arbitri senza riconcentrarne egli prima i poteri e procedere a guisa de' Napoleonidi.

Il gran demagogo del secolo decimosettimo, luogotenente generale dell' esercito parlamentare, avversata la regia causa e trionfatala a Marston-Moor e a Naseby, colla speciosa apparenza del titolo di protettore, fu despota. Ma ravviò l' Inghilterra alla prosperità sterminata, che mezzo secolo prima ebbe impulso e indirizzo da Elisabetta.

La vita de' popoli e dell' umanità ha le sue crisi. La pienezza dei tempi che le matura si rivela per sintomi di alterazioni preparatorie. Porta ogni età il suo genio speciale che la distingue. Ma, quando le idee dominanti di ciascheduna prorompono ad attuarsi, bisognano gli uomini di volere inflessibile, di energica e indomita azione a regolarne le forze che non trasmodino.

I due Bonaparte inaugurarono due memorabili età, d' opinioni e interessi non tanto diverse, quanto animate da un diverso tenore d' azione in chi fu sortito a dirigerle. Il primo espugnò la rivoluzione, incatenandola al carro delle sue vittorie. Il secondo s' impose il sublime mandato di *chiudere l' êra delle rivoluzioni*.

Il mondo è stanco di esperimenti in materia di reggimento politico. I pretesi felicitatori dei popoli hanno perduto ogni credito: stomacata è l' Europa delle loro utopie.

Anche nel nostro Impero il 4 marzo la fece finita col Parlamento acefalo di Kremsier, e il Sovrano Rescritto del 31 dicembre riconcentrò nello Stato quella unità di poteri, che in tempi agitati e scomposti è sola áncora di salvezza dei popoli, malleveria indefettibile di progressivo loro incremento.

A sfidare il turbine anarchico del 48 e distruggere le speranze dei congiurati a' danni d' Europa, non ci volea meno che la fedeltà, il valore degli eserciti e la invitta costanza di Principi, i quali francarono dagli avversarii d' ogni ordine i popoli che ne languivano oppressi.

Fra gli Stati europei, niun altro soggiacque alle terribili prove del nostro, ma niuno risorse più poderoso dalla sua prostrazione. Le varie nazioni che lo compongono, sotto lo stimolo delle avanzate industrie, del traffico e delle comunicazioni più rapide, sentivano il prepotente bisogno di ritemprarsi a vita novella. L' impiego di mezzi seducenti e fallaci le sviò dal raggiungere il fine desiderato. La collisione delle nazionalità minacciava di soppiantar dalle basi una Monarchia, che non ha mai attentato nè a spegnere il sentimento, nè a cancellare il carattere di sue varie nazioni, sì bene contribuito a promuoverli entrambi nelle diverse attinenze della coltura.

Il maestoso aggregato di popoli, che chiamasi Impero d' Austria, gode oggidì un benefizio, cui meditava il Governo già prima della rivoluzione e che la vinta rivoluzione affrettò. L' Ungheria, ch' era innanzi uno Stato nello Stato, una parte della cui casta magnatizia invalidava con sistematica opposizione i salutevoli effetti, onde esser volea liberale il Governo alle altre classi più numerose degli abitanti; l' Ungheria non è più, dirimpetto al Monarca, che un dominio, simile agli altri della sua Corona. La preminenza tirannica, che iniquamente arrogavasi la razza magiara sulle altre del Regno, cessò. L' unità doganale, proclamata ed estesa su tutta l' ampiezza della Monarchia, apre nuovi ed utili spacci ai prodotti agricoli d' un paese, dove l' ubertà naturale può vantaggiar di tre quinti il frutto dell' odierna coltivazione campestre. Regolato il corso de' fiumi suoi navigabili, bonificate e rinsanicate regioni vastissime, dove esalano miasmi di putridi stagni; introdotte colonie agricole da crescere la popolazione e fertilizzar tanto spazio di suolo infecondo; reticolata di strade ferrate la sua superficie, ragguagliate alla celerità del baleno le comunicazioni sue per telegrafi elettrici, e più largamente diffusivi i lumi del pensiero d' Europa, l' Ungheria già comincia a discernere l' avvenire, che le si dischiude, già saluta dai saggi, che ne pregusta, l' imminenza d' un' èra di floridezza unicamente sperabile all' ombra de' Cesari austriaci.

Le Provincie italiane, obbedienti all' Impero, travolte ancor esse dalle vertigini del 48, e sedotte dal fascino d' impraticabili idee, alle sagaci riforme del legittimo loro Governo anteposero incaute ma lusinghiere speranze, e dilungando i beni reali, di che l' Austria volea ricolmarle, con troppo sproporzionato cimento, chiarirono il fatal disinganno.

L' eroe vincitore e la clemenza del Sire tirarono un velo al passato. Più favorevoli auspicii mai non arrisero ai popoli, sui quali si estende il formidabile scettro degli Absburgo-Lorena.

Abolito il Governo parlamentare, Luigi Napoleone ebbe subito facoltà d' introdurre riordinamenti sì fatti che migliorarono in pochi mesi le condizioni di Francia, od almeno vi schiusero i germi di sì fecondo avvenire, da non punto invidiarle il periodo materialmente beato del suo Re cittadino. Gli statuali di Luigi Filippo vantarono atea la legge. La politica del Bonaparte, religiosa veracemente, piglia le mosse dall' augusto principio, che alla materia congiunge lo spirito, e riconcilia così l' equilibrio tra gl' interessi della terra e del cielo.

Il Governo parlamentare va sempre più restringendosi nella Penisola iberica: spacciato, tranne il Piemonte, in tutta l' Italia: minacciato di consunzione nei diversi paesi tedeschi, dov' è ancora in piedi: per indole calma di popoli addetti particolarmente all' industria ed al traffico, incolume nell' Olanda e nel Belgio, ed accentrato in Isvizzera, dove la flagrante menzogna d' una pretesa nazionalità va togliendo la maschera ai demagoghi, e via via ridiscioglie l' usurpazione unitaria nella primitiva e legittima sovranità cantonale.

Il Governo parlamentare è pianta che alligna sul continente europeo, corrompendo e viziando la tempera degli Stati, in cui mette radice. Esso, ad imagine del venefico upas nella fertile Giava, si nutrica e germoglia colla infezione degli esseri, che lo circondano.

I governanti ed i popoli ne hanno fatto assai dura esperienza. Se la scuola del continente europeo non bastasse, uno sguardo ai Governi rappresentativi dell' America meridionale, travagliati da sanguinose e perpetue agitazioni e catastrofi, dovrebbe finir di convincerli.

Le istituzioni della vecchia Inghilterra e delle sue emancipate colonie di là dall' Atlantico, si privilegiano di qualità speciali a venir su rigogliose nel patrio clima.

La pruova di trapiantarle costò troppe lagrime e vite e sostanze alle omai ricredute nazioni d' Europa.

I risparmii, già annunziati, nelle finanze dell' Impero austriaco, suggeriscono al giornale di Vienna, il *Lloyd*, le seguenti riflessioni:

Per ciò che riguarda le finanze, comparvero, negli ultimi tempi, nella *Gazzetta di Vienna* alcune liete comunicazioni. Da un lato, risulta da esse che la diminuzione della circolazione della carta monetata fa regolari progressi: dall' altro, veggiamo risparmii nel bilancio dello Stato, raggiunti per due diverse vie. La carta monetata, fruttante interessi, diminuisce sensibilmente di mese in mese, ed è sostituita da carta monetata non fruttante interessi: deve essere ammesso che, in breve tempo, la prima, unitamente alle grandi spese, cui dà motivo, sarà del tutto sparita. Inoltre, sono stati fatti possibili risparmii, per più di 14 milioni di fiorini, nell' economia dello Stato, per l' anno amministrativo 1852.

Così, si è cominciato a limitare le spese dello Stato in significante misura, ed havvi fondata speranza di progressi ulteriori su questa via. È osservazione fatta sul bilancio di quasi tutt' i grandi Stati europei, non esservi assunto più difficile di quello di ridurre le spese nell' economia dello Stato. Esiste da per tutto naturale tendenza ad aumentarle. Tutte le opposizioni in Francia rimproverato avevano a tutt' i Governi di accrescere oltremisura le spese dello Stato; ed ogni opposizione, giunta al Governo dello Stato, provò regolarmente, con l' ulteriore aumento di esse, che le accuse di essa erano infondate. Il fatto che ogni anno seco portava un accrescimento nelle spese dello Stato, era esatto; il rimprovero che tale accrescimento potesse facilmente essere evitato, era inesatto. Nulla havvi di più certo che, da qui a 50 anni, tutt' i grandi Stati europei spenderanno più denari di adesso, ma è anche egualmente certo che l' aumento del ben essere de' loro popoli farà aumentare in proporzione anche le rendite dello Stato. Non è, come credono molti superficiali pensatori, segno di decadenza di uno Stato, quello dell' aumento delle spese di esso. Ciò

APPENDICE

Rivista critica.

Vocabolario genetico-etimologico della lingua italiana del dottor Gio. Battista Bolza. — Vienna. 1852.

L' autore innanzi tutto dimostra, in una breve prefazione, qual sia il principio, su cui tutta l' opera si fonda; ch' è quello che dei fenomeni linguistici si abbia a trovare la prima ragione nell' umano organismo. Alla prefazione segue un' introduzione, in cui il posto principio si sviluppa e si conferma con ogni maniera di argomenti e di esempi. Quest' introduzione si divide in tre capitoli. Dei quali, il primo tratta delle lingue in generale e intende a spiegare il modo, con cui, a parer dell' A., si collegarono le idee e le voci, onde poscia i suoni si ridussero a vocaboli, si moltiplicarono, assunsero aspetti diversi, diedero luogo a forme secondarie, si congiunsero in gruppi e si usarono eziandio in senso traslato; nel secondo, si parla particolarmente della lingua italiana, e si adopera a provare che questa sorse al cader della latina, che si compone degli avanzi degl' idiomi antichi italici, e più ancora dei vocaboli latini, che l' opera fu iniziata dall' ignoranza e compiuta dal sentimento eufonico, che la nuova lingua ebbe il distintivo pregio della dolcezza, che l' invasione l' arricchì di voci germaniche e la civiltà di greche; nel terzo, finalmente, si rende ragione del metodo osservato nella compilazione di quest' opera e dell' aver disposto le voci secondo l' origine e la derivazione loro anzichè in serie alfabetica, facendo uso dei lumi ritratti dalla fisiologia e dalla storia. All' introduzione segue un' appendice che comprende un saggio sul carattere onomatopeico ed estetico dei singoli suoni elementari della lingua italiana. Preceduto da tutte queste scritture, che in vario modo ne chiariscono i fondamenti e lo scopo, si presenta il Vocabolario; nel quale sono registrate coll' ordine alfabetico le voci radicali, e coi lumi, somministrati o dalla fisologia o dall' erudizione o dall' analogia, n' è dimostrata l' origine e la significazione; e intorno ad esse, quai germogli rampollanti dalle stesse radici, sono aggruppate le voci secondarie, che ne derivano. Noi crediamo che, per molte ragioni, una bellissima lode sia dovuta al sig. Bolza per questo lavoro: per la ragione, cioè, dell' acuto ed illuminato ingegno, che in esso mostrò; per la ragione dell' erudizione, con cui arricchillo; per aver coordinato la genesi delle parole a quella delle idee, e riposto gli studii etimologici in quel pregio, in cui li tennero già uomini prestantissimi; per l' utilità che ne deriva nell' uso di quel principalissimo strumento del nostro pensiero e della nostra gloria, ch' è la lingua; per la ragione, infine, del nobile esempio, che diede agli altri, e sarà certo da altri seguito.

Polemica contro l' anonimo autore della rivista bibliografica del Dizionario d' antognosia ecc. — Portogruaro, 1851.

Il sig. A. Zimbaldi applicossi per trent' anni a compilare un Dizionario, che intitolò d' antognosia, e che comprende una specie di enciclopedia, un lago di scienza, un mare di roba. Alcuni critici l' assalirono un po' indiscretamente, ed egli risponde ad essi in quest' opuscolo colla modestia del filosofo e colla tranquillità dell' uomo sicuro del suo ingegno, del suo libro e dei suoi trent' anni di studio.

Bussola morale e politica degli uomini e degl' Imperi, dedicata alle nazioni. Prima traduzione italiana del conte F. S. — Venezia, 1852.

Chi credesse trovare in questo libretto un principio, una norma, una luce, che lo dirigesse nel vasto pelago della vita e lo guidasse ad un porto di pace e di felicità, s' ingannerebbe grandemente. Non vi si tratta che di politica; e la bussola è politica, e la politica è il mare in cui se ne deve far uso. Perciò vi si discorre dell' ordine morale e sociale, del diritto delle genti, dell' applicazione di questo diritto a qualche nazione, che non vorrebbe ammetterne i principii, della libertà dei mari e della immunità del commercio, della Cartagine moderna, del suo atto di navigazione, della sua politica, della giustizia e della ingiustizia delle guerre, ec.

Per le faustissime nozze del nob. Nicolò dott. Nardi colla nobile Lucia Malvolti. — Conegliano, 1852.

Il sig. Antonio Occioni volle celebrare le nozze Nardi-Malvolti col pubblicare due capitoli dell' opera inedita del sig. Bernardo Calura, intitolata: *Grazia e bellezza colle loro vicende poste a disamina.* Questo sig. Calura, che stampò in addietro un volume di poesie col nome arcadico di Enispe Frissonio, era un buon letterato, distinto pe' suoi lunghi studii e pel suo vasto sapere; in cui però l' ingegno prevaleva all' immaginazione e l' immaginazione all' affetto. Anche i due capitoli, ora dati alla luce dal sig. Occioni, e nei quali si discorre della verecondia, dei vezzi e dell' eloquenza del sorriso, sono una prova di questa morale condizione del loro autore.

Della Storia dei feudi, ec. Trattato di Giovanni Battista dott. Sartori, ec. — Venezia, 1852.

Il feudalismo è tale istituzione ch' è mestieri conoscere pienamente per poter porsi bene addentro nello studio della storia ed in quello della giurisprudenza. Perciò il sig. Sartori, che approfittando dell' opportunità, che gli offerivano i pubblici uffizii da lui esercitati, raccolse in tal argomento gran copia di notizie e di documenti, e se ne valse per dettare il trattato, che annunziamo, fece un' opera altamente lodevole e benemerita. E questo merito egli seppe crescere coll' ordine che diede a' suoi discorrimenti, coll' importanza delle idee, con essi sviluppate, e colla chiarezza e proprietà del suo stile. Nel trattato, si parla, mano a mano dell' origine, dei progressi e della decadenza del feudalismo, delle varie qualità dei feudi, della competenza giurisdizionale in materia di feudi, e si presenta infine un progetto per la totale loro abolizione.

Sull' influenza della luna. Dialogo. — Verona, 1852.

Questo dialogo, pubblicato dal sig. Giulio Sandri per le illustri nozze Portalupi-Canossa, si tiene fra un credente nella luna ed un incredulo; e, dopo un lungo contrasto, quest' ultimo stringe in guisa co' suoi argomenti l' avversario, che lo sforza ad abiurare la sua fede ed a confessare che nessuna influenza può attribuirsi alla luna sulle

spesso altro non è che la naturale manifestazione dell' aumento de' suoi bisogni, de' suoi mezzi, della sua prosperità. Anche in Austria, la massima parte degli aumenti delle spese dello Stato, ch' ebbero luogo dopo il 1848, dovrà essere coperta da un aumento delle sue rendite. Solo una piccola parte di esse, non inganniamoci, può essere tolta mediante risparmii. A ciò si è dato principio, secondo l' opinion nostra, in modo molto sodisfacente. Non è piccola impresa quella di effettuare, nel servigio civile dello Stato, una riduzione di molti milioni in un anno; ed il fatto ch' essa, malgrado a ciò, fu effettuata, mostra l' attività ed il zelo, con cui i diversi ministri si affrettarono d' eseguire i relativi ordini del loro Sovrano. Che in avvenire lo stesso spirito di saggia economia debba estendere il suo influsso su tutt' i rami dell' Amministrazione, ell' è cosa certa. Su ciò, noi fondiamo molte speranze, ma non tanto grandi come quelle, che annettiamo all' importante aumento, che palesasi continuamente in tutte le sorgenti delle rendite dello Stato, e che promette un accrescimento costante e molto copioso.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 23 *maggio.*

La Redazione del giornale *L' Amico del soldato austriaco* trasmise al Ministero della guerra la somma di 50 fior., qual dono patriottico d' un suddito austriaco, che non vuol essere nominato, per la costruzione della fregata a vapore il *Radetzky*.

Trasmettendo ora questa somma all' I. R. Comando superiore di marina di Trieste, onde sia consegnata al Comitato, colà esistente per l' esecuzione dell' anzidetta costruzione, si fanno con ciò al donatore le dovute grazie. *(G. di V.)*

La *Gazzetta libera* di Sassonia scrive, in data di Vienna: « L' istituzione di una suprema Autorità di polizia in dipendenza immediata da S. M. l' Imperatore, non è già una ristaurazione del Dicastero aulico di polizia, esistente prima del malagurato periodo rivoluzionario, ma è, all' incontro, una nuova creazione, sorta dal bisogno di affidare alle mani di persona capace e, dedicata a questo solo ramo, la suprema direzione della polizia dell' Impero, separatamente da ogni altro ramo di amministrazione. Ciò che il tenente-maresciallo Kempen di Fichtenstamm, nominato dall' Imperatore a capo dell' accennata Autorità suprema di polizia, fece, nella qualità d' ispettore generale della gendarmeria; come, per opera di lui, questo corpo divenisse in breve tempo una gendarmeria veramente modello; e quanto perciò ne avvantaggiasse la pubblica sicurezza in tutta la Monarchia, è abbastanza noto. E se la pubblica opinione aveva fin da prima designato quest' uomo qual futuro capo supremo della polizia, essa non può che essere sommamente sodisfatta al veder ora avverata la sua predizione. » *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 23 *maggio.*

L' allevamento dei bozzoli si è aperto in molte località, p. e., nelle parti meridionali della Francia, nella Drôme e Ardèche, dove la foglia è bene sviluppata e bella; ma nelle parti settentrionali, confinanti colla Svizzera e Piemonte, i gelsi, tuttora senza chioma, mettono la semente a rischio di nascere prima del tempo, per effetto dei cocenti calori.

Anche nelle regioni del Piemonte, le cose camminano presso a poco così: al di qua del Ticino, le Provincie di Mantova, Brescia, Cremona, hanno i bachi dalla 2.ª alla 3.ª muta, e piuttosto bene che male, ma sul Pavese e Milanese, la parte bassa è totalmente spoglia di foglia e non si parla nè meno di distribuire la semente. Intanto, i calori aumentando, questa nasce e viene gettata. In mezzo a tutto ciò, i produttori, presso ai quali è generalmente invalsa l' idea che non si potrà contare sopra un copioso raccolto di gallette, sono diventati pessimisti, ed hanno pretese assai alte, senza che ragionamento valga a far loro cambiare opinione. Le fabbriche lionesi hanno ricevute delle commissioni *en nouveautés* per Parigi, dove i forestieri votarono i magazzini al tempo delle feste; ed anche per gli Stati-Uniti, il che tutto accrebbe l' attività di quelle manifatture, e se ne sono risentiti subito i prezzi delle greggie di tutte le sorta, e le trame mezzane dal 20 al 40 d. In queste qualità, le lettere di quella piazza invitano a fare spedizioni, con certezza di pronto esito: non così per tutte le altre, che offrono un distacco dai prezzi di qui. La Svizzera non vuole persuadersi che incerto si presenti l' avvenire del raccolto italiano, ed inarca le ciglia ai nostri prezzi. Ma, se badasse al valor dell' oro, che discende, dovrebbe sapere che quello della merce aumenterà in proporzione: quanto alle sete nostre, in particolare, potrebbero diventar più preziose, se negli Stati sardi e nella Francia l' allevamento non prendesse una piega migliore dell' attuale. Anche la Germania opera con riserva; e soltanto le piazze renane, provando fiducia, non cessano i loro acquisti. Nei primi giorni della settimana gli affari camminarono discretamente sul mercato, e con qualche vantaggio di prezzo; ma oggi però, 21, avvi quiete. Le vendite del mese di maggio, in generale, promettono meno di quelle di aprile e di marzo; effetto naturale dell' osservazione, in cui stanno gli speculatori, per operare a tempo e con saviezza. *(E. della B.)*

Pavia 21 *maggio.*

Al professore cav. Antonio Bordoni, cui venne da S. M. I. R. A. conferita la croce di commendatore dell' Ordine di Francesco Giuseppe, fu con grande solennità patria consegnata la Sovrana distinzione, la mattina del giorno 8 corrente, nell' aula maggiore dell' Ateneo, siccome veniva graziosamente prescritto da S. E. il sig. conte di Strasoldo, I. R. Luogotenente della Lombardia, interprete dei sentimenti dell' altefata M. S., che degnavasi di rimunerare, con questo segnalato distintivo di onore, l' egregio sapere e gli utili servigii, resi alla scienza, alla gioventù ed allo Stato dall' illustre e chiarissimo professore, direttore della Facoltà di matematica. Il signor rettore magnifico, professore cav. Baroli, preludeva alla festività con analogo discorso, al quale l' insignito rispondeva, commosso, con parole di sentita riconoscenza; e le intervenute Autorità ecclesiastiche, civili e militari, buon numero di distinti cittadini, alcune signore e gli alunni dell' Università, colla loro presenza ed i loro applausi, facevano atto di onoranza e di ossequio alle preclare doti dell' insignito, alla sapienza civile del Monarca, ed alla perspicacia dell' illustre preside della città d' Insubria. (Corrisp. della *G. Uff. di Mil.)*

Annunziamo con vera compiacenza che, anche in questo Istituto clinico pei medici, si è cominciato a sperimentare l' applicazione del magnetismo alla cura delle umane infermità. Sentiamo con sodisfazione che i primi effetti della prova, tentata sopra un ammalato di tetano, furono corrispondenti all' aspettazione, e ci lusinghiamo che in proposito verrà successivamente pubblicata una tecnica relazione. *(G. di Pavia.)*

UNGHERIA

La *Gazzetta di Pest* pubblicava il 6 corrente una sentenza di quel Consiglio di guerra, che pronuncia la pena di morte contro 41 individuo, ch' ebbero una parte principale all' insurrezione. La qual pena fu a tutti commutata, in via di grazia, nella detenzione in una fortezza.

Più innanzi, la stessa *Gazzetta di Pest* pubblicava una sentenza del Consiglio di guerra, relativa a sette individui, imputati di complicità nell' assassinio del conte Lamberg sul ponte di Pest. Sei di essi furono assolti; il settimo, Sigismondo Takacs, convinto d' essere stato il primo a riconoscere il conte e additarlo all' orda sitibonda di sangue, fu condannato a 20 anni di lavori forzati. In via di grazia, gli sarà conteggiato l' arresto durante il processo.

La stessa *Gazzetta di Pest* pubblicò il 7 corr. una sentenza *in contumacia*, pronunciata da quell' I. R. Consiglio di guerra contro 26 individui, che presero parte all' insurrezione ungherese.

La stessa *Gazzetta di Pest* reca una Notificazione, giusta la quale, rispetto a Giuseppe Kollàr, del Comitato di Komorn, ed Antonio Matusk, denominato anche Latéfi, citati, mediante editto 22 settembre 1851, a comparire sotto l' imputazione di alto tradimento, fu desistito da ogni relativa procedura giudiziaria, siccome contemplati nell' atto di capitolazione della fortezza di Komorn. *(G. di Vienna.)*

STATO PONTIFICIO

La *Civiltà Cattolica* nota una particolarità, di leggier momento per sè stessa, ma di qualche importanza pel suo significato. Il 30 aprile del 1852 passò inosservato e indistinto: questo anniversario, segnato a grandi lettere ne' fasti della demagogia mazziniana, non fu festeggiato nel corrente anno da' consueti colorati fuochi di Bengala, o dagli avvisi e proclami, affissi per la città, nè fu accompagnato da veruna dimostrazione di partito. Così, il silenzio e le tenebre succedettero alla gloria e alla celebrità; e ciò, a parer nostro, è un' indubitata prova che, atteso la concorde attività della duplice polizia pontificia e francese, questa capitale trovasi ripurgata dagli antesignani e da' promotori delle turbolenze democratiche, o che, se havvene pure alcuno, paventa per modo la vigilanza e la forza del potere politico, da non aver voglia di prorompere in atti contrarii all' ordine legalmente stabilito, o di alzar segnali e simboli di spirito repubblicano. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo nella corrispondenza della *Bilancia*, di Milano, in data di Torino 21 maggio:

« L' *Étendard* non si pubblicherà più, quanto al presente, giusta quel che mi diceva il sig. di Bisson, redattore in capo. Oltre alle difficoltà diplomatiche, che si opponevano all' introduzione in Francia di questo giornale, un' altra se ne aggiunse, che fa *molto onore* al nostro Ministero! Se sono bene informato, e credo di esserlo, la cosa andò di questa maniera. I signori di Bisson e Queyras, direttori dell' *Étendard*, eransi recati al ministro degl' interni, per ottenere l' autorizzazione di pubblicare il loro giornale, ottenuta la quale, stamparono tosto il programma. Ma, non sì tosto il ministro degl' interni, cavaliere Pernati, conobbe che questo foglio avrebbe combattuto pe' buoni principii, e ch' era spalleggiato dall' *Armonia*, scrisse una lettera all' ambasciatore francese, His di Butenval, dicendogli facesse sapere ai redattori dell' *Étendard*, che il Ministero sarebbesi opposto alla pubblicazione del loro foglio; di *Armonie* averne già una, ed averne abbastanza, senza che ne fosse venuta ancor qualche altra in suo soccorso.

« Il sig. Bisson, il quale, sebbene abbia valorosamente combattuto nelle guerre di Spagna sotto Don Carlos, s' intimorì a quell' intimazione, non ostante le immense spese sostenute per fondare il giornale, rinunziò alla sua pubblicazione. Io non so quale stima potranno mai fare gli stranieri di tal foggia di operare per parte del nostro Ministero. Se la causa, ch' egli propugna, fosse veramente buona, dovrebbe egli temere degli assalti e delle opposizioni de' suoi avversarii? O piuttosto, non dovrebbe amare di essere combattuto, per dimostrare ch' egli è ben fondato ne' suoi principii, e che non teme alcuno? Ma no; il Ministero è in male acque, egli stesso lo vede, ed è perciò che cerca di rovesciar ogni ostacolo, che potesse minacciarne la caduta, non guardando nè al diritto, nè all' onesto, *per fas et nefas*, come dicevano gli antichi. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 23 *maggio.*

Ecco il preciso tenore del discorso, pronunciato alla Camera dei deputati dal cav. d' Azeglio, di cui vi tenni parola ieri:

« È mio debito dar alla Camera alcune brevi spiegazioni sulla passata crisi ministeriale, avvenuta in momenti difficili, onde nel pubblico sia tolta ogni esca ad appassionato commento.

« Sorsero dissensi nel Gabinetto, non sovra questioni di principio, bensì su questioni di modo nella loro applicazione. Il Gabinetto dovette rassegnare a S. M. i proprii poteri.

« Volle il Re incaricarmi di formare una nuova Amministrazione.

« Io lo ringraziai di questo segno della sua fiducia; ma, al tempo stesso, lo pregai volesse considerare quanto dovessi sentirmi affievolito pei travagli di salute e di mente, incorsi negli ultimi anni, e come non mi rimanesse pressochè altra forza, fuori quella del buon volere.

« Rispose il Re bastargli questo, e credere utile al servigio suo e del paese che io assumessi l' incarico. Io non cercai altro, e l' assunsi.

« L' assunsi, perchè confidava in ben altre forze, che non sarebbero le mie. Confido in quella benevolenza, della quale, da tre anni, fui fatto segno dal Parlamento, e dalle parti che lo compongono. Confido ancor più in quel senso d' amore patrio, in quella facilità alla concordia, che ci ha già scorti fra tante difficoltà, e data virtù bastante, onde uscirne col nostro onore e colle libertà nostre inviolate. Confido nell' aiuto dei nostri antichi, come dei nostri nuovi amici; ed altrettanto in quello de' miei antichi, come de' miei nuovi colleghi. Confido, finalmente, in quell' inconcussa lealtà, che veglia dall' alto sulle sorti dello Stato, e che sarà, come fu sempre, nostra guida e sostegno.

« Il programma del Ministero non è mutato. Fermezza nel sostenere gli ordini costituzionali e proseguimento delle iniziate riforme: fede ai patti giurati all' interno; fede ai patti giurati all' esterno; indipendenza interna e sempre e ad ogni costo. Su queste basi e colla fidanza non gli manchino gli accennati aiuti, il Ministero riprende animoso la sua via.

« Ove le sue previsioni fallissero, Iddio, che vuole salvo il Piemonte, saprà affidare a migliori strumenti l' opera sua. A noi rimarrà il conforto di avere, in momenti difficili, adempiuto, per quanto da noi si poteva, al nostro dovere. »

Pare che siamo vicini ad una soluzione delle vertenze con Roma. Dopo alcuni varii tentativi sopra altri individui, venne finalmente approvata dalla Santa Sede la proposta, fatta dal Re, dell' Arcivescovo di Genova nella persona di monsig. Marvaz di Savoia, già Vescovo a Pinerolo, ora dimissionario a Roma: quest' uomo, all' epoca della riforma, diede la sua rinunzia, che venne accettata; fu aio del Re nostro Vittorio Emmanuele e del Duca di Genova. Non so come sarà accettata la sua nomina in Genova, tanto più che monsignore non sa una parola d' italiano.

Si crede che al posto di monsig. Fransoni a Torino sarà nominato il Vescovo di Savona. Ma questa non è che una voce; e non so quanto fondata.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 15 *maggio.*

Verso le 10 $^1/_2$ antimeridiane, la M. S., con le LL. AA. RR. il Duca di Calabria ed il Conte di Trapani, accompagnata da S. E. il principe d' Ischitella, ministro della guerra e marina, erasi già riunita, giusta il solito, agl' II. Granduchi, per condurli all' Arsenale. Quivi giunse non guari dopo l' augusto corteo, e vi fu ricevuto dal viceammiraglio marchese de Blasi, da' componenti il Consiglio di Ammiragliato e da molti altri generali.

Compiuta con distinzione e diletto la visita della darsena, si passò a quella del bacino, grandioso e sommamente util lavoro, che starà monumento duraturo della Sovrana munificenza, non meno che dello zelo perseverante dell' eccellentissimo principe d' Ischitella, che lo ha portato a termine, trionfando d' ogni sorta d' ostacolo.

Di là l' I. e R. comitiva salpò per visitare il bellissimo piroscafo russo, il *Vladimiro*, ancorato in questa rada, su cui fu ossequiosamente ricevuta dal comandante e dagli altri uffiziali di marina. Erano già a bordo gli augusti personaggi, quando vi si avviava, per complimentarli, il viceammiraglio francese, la cui flotta, ancorata nelle acque di S. Lucia, innalzato avea la real bandiera di Napoli e fatta contemporaneamente una salva reale.

Seguì quindi la visita di Castelnuovo, ov' era schierato e rendeva i militari omaggi il presidio.

S. M. il Re, separatosi per poco da' suoi ospiti augusti, moveva per la reggia di Capodimonte, mentre le LL. AA. II, col loro nobile seguito, conducevansi a visitar il Duomo.

Dall' Arcivescovato, gl' II. Granduchi passarono al real Sito di Capodimonte, ove attendevali la M. S., e la real famiglia.

Finalmente, convennero alla Casina, che nomasi della Regina, e dove appunto sopraggiunse S. M. l' augusta consorte del nostro Monarca, co' reali fratelli e sorelle del Re ed i loro RR. consorti, e col loro seguito illustre.

Era quivi apprestata lauta e splendida colezione, alla quale sedettero con gli ospiti II., le LL. MM. ed i RR. Principi e Principesse, ed altri illustri personaggi.

Finalmente, accomiataronsi a vicenda gli ospiti augusti, tornando le LL. MM., co' RR. Principi e Principesse alla reggia di Napoli, e movendo le LL. AA. II. alla volta della lor residenza, per la via, che mena al lago di Agnano e riesce alla grotta di Pozzuoli.

Altra del 17.

I luoghi, visitati ier l' altro dagli augusti Granduchi Nicolò e Michele, son Capri, Amalfi e Pesto.

Più breve, ma del pari amenissimo fu il viaggio di ieri, intrapreso con lo scopo di veder altre antichità e altre naturali delizie. Mossero le LL. AA. II., col loro seguito, dalla capitale, poco dopo il meriggio, alla volta di Pozzuoli. Attraversata questa città, veduta la Solfatara, si misero sulla strada nuova, e, costeggiando il Lucrino, il castello di Baia, i templi di Mercurio e di Venere, le stufe di Nerone, giunsero a Bacoli. Quivi osservarono la piscina mirabile, e di là avviaronsi pel Fusaro, dove si assisero a lauta colezione. Dopo la quale, attraversarono il Fusaro stesso, e per Arco Felice, costeggiando il lago d' Averno, ritornarono a Napoli, verso le ore 7 pomeridiane nel palazzo dell' imperial Legazione russa.

Riposatesi alquanto, le LL. AA. II. conducevansi alle 8 pomeridiane alla reggia, e la trovavano magnificamente illuminata per riceverli a gran pranzo, in cui sedettero, oltre le LL. MM., i reali Principi e Principesse ed i loro augusti consorti, S. E. il conte Greptovitch, colla contessa sua moglie, ed altre illustri persone. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO RUSSO

NOTIZIE DEL CAUCASO

Dal Caucaso pervennero le seguenti notizie. Onde continuare a diradare i boschi ne' passi stretti della piccola Cecenia, ove ritirossi, abbandonando le pianure, parte degli abitanti, fu radunato il 20 marzo, a Urus Martan ed in Atsch hoi, un distaccamento, formato di battaglioni e $^1/_2$ d' infanteria, 7 sotnie e $^1/_2$ di cavalleria e 10 pezzi d' artiglieria, comandato dal generale maggiore barone Wrewski. Riuscì al barone Wrewski d' ingannare il nemico intorno alla direzione della sua marcia e di prendere, nel giorno seguente, una posizione al fiume Roschna prima che i Ceceni vi si potessero adunare in numero significante. Cominciò tosto i lavori, che progredirono rapidamente, ad onta che fosse sopraggiunto un rinforzo importante, guidato da 3 naib degli *aul* nemici. Al tempo stesso, fu eseguita una ricognizione del luogo al di là del passo, nella quale fu distrutto il villaggio Mulatschi. Compiuti al fiume Roschna i progettati lavori, il distaccamento avanzossi, il 26 marzo, al fiume Gechi, ove fu vigorosamente attaccato dal nemico: però, lo scoppio di tre mine, accese a tempo opportuno, gli cagionò tale perdita, e sparse in esso tanto spavento, che cessarono tosto i tiri e le frotte de' Ceceni si dispersero. Dopo che il distaccamento pernottò a Gechi, continuò, nel 27 marzo, il suo movimento verso il fiume Schalashi. La forte posizione tra questo fiume ed il Walerik, fortificata in diverse direzioni mediante trincieramenti d' alberi, e difesa da una rilevante turba di nemici, fu presa d' assalto, malgrado la resistenza ostinata de' Ceceni. Il distaccamento piantò in quel luogo un campo, cominciò a diradare il bosco, e riconobbe, nello stesso tempo, in separate colonne i dintorni. Il 2 aprile era

---

cose di quaggiù, non sulle malattie degli uomini, non sulle generazioni di certi animali, non sulla vegetazione delle piante, non sui minerali, non sulle vicende atmosferiche. Della quale vittoria, riportata dall' incredulità, propriamente ci duole. Abbiamo da gran tempo perduto le fate, che soccorrevano così pronte e benevole ai bisogni degli uomini e delle donne; i numi della gran famiglia mitologica, che a molte cose erano pur buoni, furono recentemente banditi in truppa dall' Olimpo; ed ora ci vien tolta anche la luna in cui potevamo in certi casi riporre qualche fiducia, ed a cui sì spesso volgevansi le anime tribolate con tanti sguardi e con tanti sospiri. E neppure siamo certi che l' incredulo abbia pienamente ragione; poichè certi fatti, che nascono a questo mondo, certe varietà, certi capricci, pare a noi che non si possano spiegare altrimenti che facendo ricorso all' influenza della luna.

Poesie di Luigi Uhland e di altri autori tedeschi, imitati da Nicola Negrelli prete, già prof. e prefetto della ces. reg. Accademia di lingue orientali in Vienna, con note e prose. — Venezia, Herman Fr. Münster, co' tipi Naratovich, 1847, *in* 8.°, *di pag.* 327, *bella edizione.*

Due sono, e grandissimi, gli scogli da superare nello studio importantissimo delle lettere; il primo, che tendano con perseverante efficacia a ben configurar la mente ed il cuore della gioventù con affettuosa aderenza alle massime fondamentali di religione; il secondo, che nel percorrere, com' è dritto, i varii campi della letteratura d' ogni diversa nazione, ciò sia fatto per modo che, nell' assaporare le produzioni de' climi altrui, non si alteri nè il carattere nè la qualità delle proprie, e non si perda la purità del buon gusto, ch' è indefettibile il fonte nelle opere veramente classiche de' nostri maggiori.

Ponderate che sieno queste verità, dal cui pratico effetto dipende il meglio della letteraria istituzione de' giovani, appunto perchè le varietà dei cibi intellettuali non ingenerino in essi quei mali umori, da cui è travagliato anche il corpo fisico, quando l' uomo si diparta a talento dal metodo d' un cibo giornaliero ben assortito e salubre; sarà facile l' andar persuasi del grandissimo pregio, in cui si debbono tenere quelle opere di stile e gusto veramente italiano e purgato, che sortono a quando a quando, ancorchè portando sulle nostre piante le frutta più squisite delle straniere nazioni. Ne disse Orazio anche in questo:

> E' verrà il tempo dell' incalmo, e allora
> Tu fa che il ramo adotti il ramo, e bella
> Stenda i rami la pianta all' aria aperta
> Di peregrine poma ricoperta.

Ciò fece appunto, da grande maestro e ben valoroso scrittore, il ch. sig. ab. Nicolò Negrelli, che, approfittando del suo soggiorno fuori d' Italia, e fattosi padrone de' tesori della letteratura alemanna, ci presentò l' aureo libro che qui s' annunzia, e che per sè stesso si raccomanda alla più distinta considerazione degli studiosi.

In queste stesse Appendici, di fatto, fu osservato altre volte in più incontri, che sarebbe altrettanto stolto che ingiusto quell' Italiano, il quale, nella splendida serie de' più celebrati scrittori dell' Alemagna, non ravvisasse una luce, emula veramente de' luminari più eletti dell' italiano Parnaso. Lasciando da parte (che qui non è del caso) i filosofi, gli oratori e gli storici della Germania, Göthe, Wieland, Herder, Klopstok, Uhland, Pyrker, Lenau, Pichler, Chamisso, Frank, ec., sono tali nomi in poesia, che meritamente riscossero e riscuotono la concorde ammirazione di tutti.

Per chi dunque saviamente s' accinge a trasportarne le dovizie nell' italiane contrade, il difficile sta solo in questo, che nè le frutta straniere perdano la beltà loro su' rami delle piante italiche, nè queste perdano le proprietà loro nel porgere le poma altrui.

E mentre è questa la difficoltà somma, che superava da pari suo il valorosissimo ab. Negrelli, il maggiore poi de' suoi meriti, in tal incontro, egli è quello di aver offerto agli studiosi tale una scelta degli argomenti, trattati dal quinto in poi degli autori summentovati, da servire direttamente anche all' altro e precipuo fine, di cui dicevamo a principio: quello, cioè, di offrire agl' Italiani un libro di scelta poesia, caro egualmente alla religione ed alle lettere.

Qui sarebbe dolcissima e forte la tentazione di estenderci colle prove più decisive, che quelle sarebbero fuor di dubbio del porgere a' nostri lettori i brani più splendidi di questo elegante volume, tanto per conto di religione, che di purità di stile e squisitezza di gusto. Ma i limiti d' un' Appendice ce lo divietano, e d' altronde il libro è già sotto gli occhi del pubblico.

Bisogna poi leggere posatamente e meditare le prose e le annotazioni, che sono sparse tra l' uno e l' altro de' diversi componimenti tradotti. Se nei primi sarà lodato il poeta e lo scrittore perito, in queste si farà plauso all' uomo dal maturo consiglio, al sacerdote animoso, al profondo conoscitore delle malattie del tempo, e soprattutto ad un savio zelatore della vera grandezza italiana.

Se non che, per dir tutto in poco, e far toccare con mano la verità di quello che affatto imparzialmente è qui scritto, ecco detta e provata ogni cosa ad un cuore ben fatto dalla sola prima pagina del libro, qual la rechiamo qui appresso:

A MIA MADRE

ELISABETTA WERTEMBERG-NEGRELLI

> Il suo fulgor natio
> Spogliò del Bardo il canto
> Per farsi un canto mio.
> Tu ch' hai di saggia il vanto,
> E il cor gentile e pio,
> Ricoprila col manto
> Del tuo materno amore,
> E nuovo, Elisa, gli darai splendore.

E. T.

Varietà.

Marmi antichi.

Uno scultore, certo Siegel, nativo d' Amburgo, che già da 18 anni dimora nella Grecia, ha scoperto nell' isola di Tenedos, e nel Peloponneso grandi cave di rosso antico e di verde antico; marmi preziosi, di cui si perdettero le tracce da secoli. Siegel ha pure acquistato le ricche cave.

terminati tutt' i lavori, ed il giorno dopo il distaccamento rientrò ne' suoi acquartieramenti. La nostra perdita in morti è d'un ufficiale superiore e 4 soldati; in feriti, di 3 ufficiali superiori e di 48 soldati. *(Lloyd.)*

IMPERO OTTOMANO

La Gazzetta d'Agram, nel suo N. 115, arreca due corrispondenze dalla Bosnia, che pongono gli avvenimenti di quel paese in luce diversa del tutto da quella, in cui da poco furono posti dal giornale semi-ufficiale di Costantinopoli. Dicesi ivi che il Jukich, il noto frate francescano, sia stato arrestato già nei primi giorni di maggio, ma che dopo non fu dimesso dal carcere, ma invece, scortato da un ufficiale turco, sia stato condotto in ignoto luogo di dimora. Il Jukich non viene assolutamente difeso contro l'accusa d'infedeltà, ma viene mostrato che Omer pascià erasi durante la guerra insurrezionale della Bosnia, servito di quel frate onde accudisse, come agente, a varii affari politici. Sicchè, egli avrebbe benissimo potuto avere diversi crediti, rimasti senza pagamento, p. e. le spese per la costruzione di una cappella, lo stabilimento di una tipografia, e simili. Viene assolutamente negato che all'interrogatorio, assunto col Jukich, fossero presenti i Vescovi di Mostar e di Serraievo; piuttosto, per quell'occasione, essersi allontanato l'unico membro cristiano del Consiglio di Governo, ed il risultato del costituto essere stato così avvolto in un velo impenetrabile. Viene inoltre detto che, dopo l'introduzione del *Tansimat*, le imposte nella Bosnia erano aumentate: un'imposta, riscossa sotto il nome di *Vergia*, onde indennizzare i danni, cagionati dall'insurrezione; appariva specialmente pesante, e ciò tanto più in quanto che i raià non avevano preso alcuna parte all'insurrezione della Bosnia. *(Corr. austr. lit.)*

EGITTO

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 18 maggio: « Abbiamo notizie del Cairo in data del 4 corrente e d'Alessandria in data del 6.

« Le lettere del Cairo confermano la notizia della conclusione dell'affare del *Tansimat*, come noi l'abbiamo annunciata. Abbas-pascià ha decisamente soscritto alle volontà della Porta, mercè il beneficio della concessione temporanea, a lui fatta, relativamente ai castighi corporali (bastonatura), che potrà far infliggere in certo limite, ed all'esecuzione immediata dei giudizii, portanti pena di morte, emanati regolarmente dai *Tribunali criminali* del paese, e *solamente* in processi di assassinio, eseguiti in nome degl'interessati. Fuad-effendi si affrettò di portare a cognizione del Divano l'avvenuto aggiustamento; ed attendeva ogni giorno da Costantinopoli il firmano, che sarà incaricato di presentare al Vicerè, riguardo dell'introduzione definitiva del *Tansimat* in Egitto.

« Ne' due campi consideravasi questa soluzione quasi vittoria: i partigiani di Abbas-pascià, soprattutto, non esitavano a proclamare ciò ch' essi chiamano il retrocedere della Porta; ed i residenti inglesi, d'ordinario sì chiaroveggenti, non rifiutavano di partecipare siffatto sentimento, per lo meno esagerato, attribuendosi tutti gli onori della lotta. Così, il contegno degli agenti di questa nazione provava che, se essi non erano ingannati da queste brillanti illusioni, che alimentavano, almeno cercavano di cavarne tutto il partito possibile, nell'interesse di loro influenza. Questa influenza, di fatto, va sempre crescendo: essa domina siffattamente la situazione, essa è per alcuni tra essi talmente inattaccabile in oggi, che, poco curanti d'una discrezione, che loro non pare più necessaria, essi parlano altamente di pervenire alla dominazione esclusiva dell'Egitto, e di trattare Abbas-pascià come i Re pensionati dell'India.

« Frattanto i nemici del Governo attuale, e sono numerosi, dicono, d'altra parte, che le concessioni, fatte dal Sultano, sono insignificanti, perchè non mai la Porta pensò d'impedire l'azione regolare della giustizia, nè di rendere impossibile il procedere dell'Amministrazione; ma sostengono che S. A. mantenne fermamente, ed in tutta la loro interezza, le prerogative di sua corona, e che, in fatto, essa costrinse il suo vassallo a cedere su tutti i punti, principalmente su quello, ch'ei più aveva a cuore, perchè dimostrava la sua quasi indipendenza, cioè sul suo preteso diritto di disporre, a suo piacimento, della vita degli amministrati, il diritto di vita e di morte.

« Vanno più lunge: pretendono la questione non affatto ultimata; che sussistano certe difficoltà di dettaglio, che potrebbero farsi grosse, quanto l'affare stesso nel suo principio; e che il firmano, atteso da Costantinopoli, sarà tale, da spargere una luce affatto nuova sull'estensione dei risultati, ottenuti da Fuad-effendi al Cairo ed in Alessandria. Molti buoni spiriti, che non mai si sono lasciati impaurire dalle diverse peripezie della questione turco-egiziana, e che non credettero alle catastrofi, tante volte prenunciate, condividono, è forza il dirlo, quest'ultima opinione. Hanno l'intima convinzione che tutto non sia finito, per la ragione che non ammettono come possibile una soluzione pacifica e definitiva tra la Porta ed Abbas-pascià.

« Di fatto, l'affare del *Tansimat* è appena regolato, o poco meno, e ciò in termini ancora problematici; ed ecco che una nuova quistione si pone in tavola: è la quistione relativa ai reclami dei principi egiziani, come eredi di Mehmed-Alì. Dicevano bene ultimamente ch' erasi sul punto d'andar convenuti; ma pare che Fuad-effendi intervenga non solo a titolo d'arbitro tra il pascià ed i membri di sua famiglia, ma ancora quale rappresentante del Sultano, nella sua qualità di semplice proprietario delle terre e degl'immobili pertinenti allo Stato; cioè a dire della quasi totalità delle proprietà dell'Egitto. Questa è questione grave, e richiederà indubitatamente lunghi negoziati.

« Il colonnello Rose lasciò l'Egitto, il 22 aprile. Edhem pascià era partito il 6 maggio, al mattino, per Costantinopoli.

« Il brick da guerra francese, il *Fabert*, levò l'ancora il 3 maggio, dopo il mezzogiorno, dirigendosi al Pireo, dov'è chiamato dall'ammiraglio Romain-Desfossés.

« Fenomeno notevole avvenne al Cairo, il 1.° maggio; vennero a lotta il vento di Khamsin (vento del deserto), ed il vento del Nord. Il vento settentrionale per poco vinse: si destò un uragano terribilissimo; alberi furono sradicati, il magnifico giardino di Chonbra, quei dei dintorni, devastati. A memoria d'uomo, non mai a quest'epoca, in Egitto, si era inteso romoreggiare il tuono, nè visto cader grandine. Ne cadde moltissima, e straordinariamente grossa. Infine, pioggia dirotta susseguì l'uragano; e durò quasi tutta la notte dal primo al due maggio; poscia, il mattino del giorno dopo, il Khamsin erasi fatto sentire più violento che mai. » *(G. di G.)*

INGHILTERRA

Londra 18 *maggio*.

Il 18, alla Camera dei lordi, il *conte di Derby*, in risposta ad un interpellanza del *conte Ellenborough*, rese noto essèr giunti ultimamente alcuni dispacci, riguardo alla guerra coi Birmani, i quali saranno quanto prima comunicati alla Camera. Dichiarò false le asserzioni de' giornali, che accusano il generale Godwin di avere ritardato la spedizione.

Nella sessione della Camera dei comuni del 19, il sig. *Anstey* annunzia che il 6 giugno chiederà l'autorizzazione di presentare un bill, per estendere il diritto elettorale alle persone, aventi qualità, o per la loro educazione o per la loro residenza.

Il sig. *Herries* annunzia che deporrà quanto prima le carte, relative alla guerra de' Birmani. Non è vero, egli aggiugne, che siano incominciate le ostilità, o che siasi rinunziato alla spedizione, ideata dal governator generale.

Dopo una discussione di poco momento sul bill de' Vescovi delle colonie, la Camera, per proposizione di sir *J. Pakington*, passa all'ordine del giorno.

Lord *John Russell*, le cui opinioni a proposito di quel bill sono quelle stesse del Ministero, aveva manifestato il voto che la discussione fosse aggiornata.

Essendo proposto l'aggiornamento della discussione della proposta, relativa al Collegio di Maynooth, il signor *Newdegate* annunzia che il sig. Spooner, ritenuto a casa da un'indisposizione di salute, l'incaricò di propugnare la sua proposta. Non avendo il Governo voluto assegnare un giorno per la discussione, ho pensato, ei dice, che la questione potrebbe essere ventilata il 16 giugno.

Lord *John Russell*: Se debb'essere proceduto ad una investigazione circa il sistema d'educazione, abbracciato a Maynooth, bisogna che la Commissione possa incominciare il suo lavoro prima del 18 giugno. Spero, del rimanente, quando la discussione verrà ripigliata, che l'onorevolissimo secretario di Stato dell'interno si spiegherà più categoricamente sulle intenzioni del Governo a questo proposito, e dirà alla Camera se il Governo pensa o no ad abolire la dotazione.

Il *cancelliere dello scacchiere*: Il Governo non ha intenzione di proporre che la dotazione del Collegio di Maynooth sia abolita; nessun ministro parlò in forma da farlo supporre. Se il Governo non potè assegnare giorno preciso per la discussione, ciò avvenne per esser egli presentemente sopraccaricato d'affari.

Il sig. *B. Osborne*: Non è inscritta proposta alcuna all'ordine del giorno per mercordì prossimo. Certo, una corsa di cavalli ha minor importanza di Maynooth. *(Si ride.)*

Il sig. *Anstey* domanda l'aggiornamento della discussione a mercordì prossimo.

Il sig. *Newdegate* dichiara di non poter acconsentire a quest'emenda; quando suonan sei ore, ed il *presidente* aggiorna la Camera al domani.

Sembra che ora non si parli più d'una pronta dissoluzione del Parlamento, sebbene se ne fosse discorso tanto al principio della tornata. Le Camere, probabilmente, continueranno le loro sessioni, non solo durante il mese di maggio, ma anche buon tratto di giugno. Se ne ha un indizio nella circostanza che il prossimo ricevimento reale è annunziato pel 3 giugno, e l'ultimo ballo di Corte pel 18 dello stesso mese. E siffatte solennità hanno luogo rare volte dopo lo scioglimento o lo proroga del Parlamento.

Si ritiene che sir Stratford-Canning (testè innalzato alla dignità di lord), il quale è atteso infallibilmente a Londra, non ritornerà più all'Ambasciata di Costantinopoli, ma assumerà uno dei primi posti nel Gabinetto, cioè il portafoglio degli esteri. La propensione del nuovo lord verso il partito *tory* è cosa nota da parecchi anni.

---

*Dicesi che lord J. Russell siasi determinato a ritirare la sua proposta, riguardo al giuramento parlamentario, perchè, in un'adunanza tenuta presso il sig. Rothschild, fu deciso di non sostener più il nobile lord per la rappresentanza della città di Londra.

L'ammiraglio Corry, già capo-ispettore della navigazione postale a Southampton, fu nominato comandante della flotta del Canale, invece del commodoro Martin.

FRANCIA

Parigi 19 *maggio*.

La *Patrie* annunzia che fra poco verranno sottoposti all'esame del Consiglio di Stato due progetti di legge: il primo riguarda il soggiorno degli stranieri a Parigi e a Lione; il secondo la costituzione dell'alta Corte di giustizia.

Il vasto Campo di Marte in Parigi, che il 10 maggio accoglieva sì immenso numero di curiosi, accorsi da tutte le parti della Francia e di fuori, per assistere alla distribuzione delle nuove bandiere coll'aquila imperiale, servì da sessant'anni a questa parte, d'arena a ben molti altri pubblici spettacoli, la cui enumerazione basterà ad assai riflessioni. Quelle tante feste, che in tempi diversi si succedettero sullo stesso campo, ben poco si assomigliarono, e pure il dì successivo si potè raccontare di tutte ch' erano state oggetto di un entusiasmo *impossibile ad essere descritto*. Ma ecco la curiosa cronologia delle solennità summentovate:

1790. — Anniversario dell'espugnazione della Bastiglia. *Festa della federazione* di tutti i Distretti e Cantoni della Francia, accorsi per celebrare la rivoluzione dell'89. Fu allora che si eressero i rialti, che ora veggonsi tutto all'intorno del Campo di Marte. Poichè temevasi che i lavori non fossero dai 12,000 operai condotti a termine in tempo, i candidati, i cittadini, i soldati, tutti si prestarono al trasporto della terra. Si videro aggiogati allo stesso carretto l'abate Siéyès e l'ex-visconte di Beauharnais. Il Vescovo d'Autun, che più tardi fece cose sì diverse per ognora nuovi padroni, ufficiò nel mezzo del Campo sull'altare della patria.

1791. — *Festa per l'accettazione della Costituzione* da parte di Luigi XVI.

1792. — *Festa della libertà*. Un immenso carro conduceva la dea. La forza pubblica non aveva per tutte armi che spiche di frumento.

1793. — *Festa per l'abolizione della schiavitù*. — Festa per *l'accettazione della Costituzione* da parte delle Provincie. — Altra festa detta *delle vittorie*, per la presa di Tolone. Ne fu organizzatore David, convenzionale e qualche cosa di più, la vigilia, imperialista il domani. Quattordici carri simboleggiavano le 14 armate della Repubblica.

1794. — Anniversario della morte di Luigi XVI. — Grande giuramento dei funzionarii per proclamare l'odio loro contro il potere regale. — *Festa della gioventù*, per celebrare l'armamento delle cerne di 16 anni. — Nuova *festa della vittoria* organizzata da Carnot.

1798. — *Festa della sovranità del popolo*. — *Festa funebre* per la morte del generale Hoche. — *Festa dell'agricoltura*, per celebrare la quale si vuotarono tutte le stalle e tutte le scuderie delle vicinanze di Parigi. — *Festa foranea* per utilizzare i cinque giorni, che avanzavano dell'anno riformato e che non erano compresi nel Calendario regolare.

1801. — *Festa della fondazione della Repubblica*. — *Festa della pace generale*, presente il primo console.

1804. — *Festa dei giuramenti*. Napoleone Imperatore riceve il giuramento di fedeltà e di obbedienza da tutte le deputazioni dell'esercito.

1814. — *Festa delle bandiere*. La Ristorazione distribuisce bandiere alla guardia nazionale di Parigi, per far dimenticare i tre colori e le aquile imperiali. Luigi XVIII siede sur un alto trono, in mezzo alla sua famiglia. L'Arcivescovo di Parigi celebra la messa... era il zio di quello, che aveva ufficiato alla festa della federazione nel 1790, un altro Talleyrand. Le musiche, obbliando il *Ça ira* ed il *Chant du départ*, suonarono *Vive Henri IV* e *Charmante Gabrielle*, senza sbagliare una sola nota.

1815. — Celebrazione del ritorno dell'Imperatore. Napoleone vi comparì, circondato da' suoi tre fratelli. Messa dell'Arcivescovo. Proclamazione della Costituzione. Giuramento de' funzionarii. L'Imperatore restituisce le sue aquile all'esercito colla bandiera tricolore. Le musiche suonano le arie imperiali di Lesueur.

1816. — Festa borbonica. Suonasi di nuovo *Charmante Gabrielle* e *Vive Henri IV*. Il Re passa in rassegna la guardia nazionale, che sfila sotto il bianco vessillo. Non più aquile. Altra festa, in cui Carlo X comincia ad avvedersi dell'ostilità dei cittadini.

Dal 1817 al 1847. — Corse di cavalli. — Areostati. — Uomini volanti. — Franconi. — Riviste di truppe. — Pan pepato.

1848. — Maggio. *Festa della Concordia*. Tutti sono contenti.

1852. — Maggio. *Festa della distribuzione delle aquile all'esercito*. *(Mess. Tir.)*

Si ricorda, che giorni sono, un terribile incendio distrusse una casa del sobborgo S. Antonio, e immerse nella miseria molte povere famiglie, le quali perdettero nelle fiamme le loro modeste sostanze. Il Principe Presidente, avuta notizia di questi fatti, si affrettò a soccorrere quei disgraziati, e incaricò il prefetto di polizia di eseguire le sue caritatevoli intenzioni. Per ordine suo, il prefetto si recò questa mattina alla casa, ove scoppiò l'incendio, e risarcì quella povera gente di tutte le perdite, che aveva sofferte.

Si dice che, malgrado la vivacità delle lettere indirizzate dai generali proscritti al ministro della guerra, il Presidente abbia intenzione di agire con loro come con Arago; cioè, di conservarli ne' ruoli dell'esercito, senza richiedere da essi il giuramento. Tale determinazione, se si verificasse, sarebbe approvata generalmente.

Possiamo annunziare in modo positivo, dice il *Journal du Loiret*, che il Presidente della Repubblica ha comperato una tenuta in Sologna.

Altra del 20.

Leggesi nella *Patrie*: « Crediamo sapere che la somma di 29 milioni, dovuta dallo Stato all'Imperatore di Russia, fu rimborsata lunedì scorso, 16 maggio, primo giorno indicato pe' rimborsi. Questo pagamento sarebbe stato fatto, non ostante il termine di sei mesi, ch'era stato lasciato al ministro delle finanze. »

Il *Journal des Débats* annunzia la dimissione de' seguenti membri di Consigli generali e municipali: duca di Broglio; Adriano di Montléau; visconte Arturo di Brémond; Failly; Dutrône; Felice Dufour; Le Gléau; barone Hottinguer; Mériadec Laennec; Armando di Pontmartin.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 *maggio*.

La maggior parte de' giornali non è oggi uscita a cagion della festa dell'Ascensione. Vennero in luce soltanto il *Constitutionnel*, il *Journal des Débats*, il *Siécle* e la *Patrie*.

Si annunzia che sta per essere istituito un premio di 50,000 franchi, per chi troverà il mezzo di combattere gl'insetti distruttori delle biade. Quest'utile provvedimento che produrrà, ne siam certi, i migliori effetti, era da gran tempo richiesto da molti Consigli generali.

Si vanno formando in parecchi Dipartimenti Società di credito fondiario, ed elle non tarderanno ad essere diffinitivamente organizzate. Si attende con grand'alacrità, nel Ministero delle finanze, a risolvere parecchie questioni, che furono sollevate dall'ordinamento di questo genere di Società.

Due giornali, la *Gazette du Languedoc* ed il *Progrès du Pas-de-Calais* hanno ricevuto una seconda ammonizione. Il secondo di questi giornali si attrò addosso questo nuovo rigore, per avere stampato un articolo di riflessioni intorno alla sua prima ammonizione, e pubblicata la lettera del Conte di Chambord. Il primo fu nuovamente ammonito per un suo articolo di polemica.

Alcune parole d'un giornale, il quale riceve, credo, comunicazioni ministeriali, tende a far presentire che la faccenda del *Charlemagne* (*) terminerà, senza che la giusta delicatezza dell'ammiraglio Romain-Desfossés abbia cagione di chiamarsi offesa, ed altresì senza che le nostre buone relazioni con la Turchia provino nessun'alterazione. Quest'esito era tanto conforme alla nostr' antica e buona politica d'Oriente, che non si poteva non prevederlo.

Un giornale straniero sparse la notizia dell'abolizione del Ministero della polizia, fondando la sua opinione sull'avere due membri della Commissione del preventivo oppugnata quell'istituzione come inutile. Non è impossibile che siano nel Corpo legislativo alcuni deputati, informati alle antiche abitudini d'opposizione delle nostre antiche Assemblee; ma sarebbe grave errore pensare che un servigio, regolarmente statuito dal Presidente, potesse essere adesso distrutto dal voto d'un Corpo, ormai subordinato. Forse, le censure d'alcuni legislatori molesti e garbuglioni sarebbero, per lo contrario, acconce a raffermare il Presidente nell'idea di mantenere il Ministero della polizia, dato pure che fosse vero essere tal mantenimento stato posto in dubbio; ma, nel fatto, il giornale straniero, il quale spacciò la notizia, era mal informato, e mai forse, dal 2 dicembre in qua, l'accordo non fu più pieno e cordiale fra Luigi Napoleone e tutt' i suoi ministri, compreso il sig. di Maupas.

Sapete che le pubblicazioni del matrimonio del sig. di Persigny erano fatte, e che n'era prossima la celebrazione; ma ecco un avvenimento, che ritarda la cerimonia. Il figlio unico del principe della Moskowa fu rapito alla sua famiglia da una malattia acuta, che non durò se non tre giorni. Tal morte accresce a un tratto, in proporzioni grandissime, le speranze di fortuna della sposa del ministro dell'interno. Ad onta però della disgrazia, toccata al principe della Moskowa, il nome illustre, ch'ei porta, non è minacciato d'estinguersi, come il nome dei Soult, dei Massena, dei Moncey, dei Junot, dei Duroc, dei Sebastiani, dei Gérard, dei Lobau, e di tante altre celebrità dell'Impero: il principe della Moskowa ha due fratelli, il duca d'Elkingen ed Edgardo Ney, che lascieranno senza dubbio rampolli maschi.

Stando a' giornali americani, il comandante della squadra, inviata sulle coste del Giappone, avrebbe ricevuto l'ordine di non accettare veruna proposta, con la quale l'Imperatore potesse voler cercare di guadagnar tempo. Si dubita che tale spedizione possa terminare pacificamente, e l'impresa sembra più difficile che quella degl'Inglesi contro la Cina, atteso che i Giapponesi sono più che i Cinesi addestrati al maneggio delle armi.

Le lettere di Londra annunziano che lo scioglimento del Parlamento ha a seguire dal 20 al 25 del prossimo giugno, dopo la gran festa di ballo, che la Regina dee dare il 18 di quel mese, nel palazzo di Saint-James.

Il palazzo di cristallo di Nuova-Yorck non sembra far molti progressi. Non fu sottoscritto se non per la metà del capitale, e nulla fu ancor pagato.

L'ultima opera del sig. Proudhon: *Idées générales de la révolution dans le XIX siècle*, fu sequestrata appresso tutti i librai di Berlino.

(*) V.i il carteggio d'ieri.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 19 *maggio*.

Oggi alle, 2 dopo mezzodì, ebbe luogo la comune sessione di chiudimento delle Camere, nella sala bianca del palazzo reale. Il presidente de' ministri lesse il suo discorso, nel quale si fa cenno della lunga durata della tornata, del bilancio dello Stato regolato, dell'approvazione degli stipulati trattati, specialmente di quello coll'Annover, e finalmente della novella formazione della prima Camera. Togliamo da quel discorso il seguente passo significativo: « Avete posto una mano miglioratrice anche sullo Statuto costituzionale del 31 gennaio 1850, in varii punti, e nel senso di un sano sviluppo della Prussia. Se un tentativo siffatto non riuscì finora, per riguardo alla formazione della prima Camera, rimane al Governo del Re, ben conscio de' suoi doveri, di condurre la questione allo scioglimento, voluto dalla dignità della Corona e dal bene del paese. » Di più dicesi in quel discorso: « Avete dato il vostro assenso costituzionale a molti trattati, stipulati dal Governo nell'interesse del commercio prussiano. Per l'unanimità con cui avete approvato il trattato del 7 settembre 1851, stipulato colla Corona d'Annover, si è raffermata nel Governo del Re la convinzione, poter esso essere certo della piena approvazione del paese, nel percorrere ulteriormente e coerentemente la strada, sulla quale si è posto. » *(Austria.)*

AMERICA

L'*Eco della Borsa* trae dal *Journal des Débats* le seguenti considerazioni sulla spedizione degli Stati Uniti d'America al Giappone:

Viviamo in un'epoca, in cui i fanciulli medesimi hanno potuto vedere varie rivoluzioni. Il popolo inglese, il popolo americano, lo abbiamo già detto, si sono incamminati, l'uno da levante, l'altro da ponente, per incontrarsi, dopo aver traversato il globo. Rimane soltanto un ostacolo da vincere, ed è la Cina. Ma lasciate passare pochi anni, e vedremo Inglesi e Americani, arrivando da estremità opposte, rovesciare col vapore e colla polvere quell'ultima barriera.

Gl'Inglesi non agiscono per conquista, ma per necessità. Non prenderanno possesso della Cina volontariamente, ma per la condizione di estendere i loro dominii, che, volere o no, debbono subire. Ogni passo, che l'industria fa sul Continente europeo, rovescia l'Inghilterra sopra regioni inesplorate, e non per anco messe a pro'. L'Inghilterra è chiamata dal destino a compiere la conquista dell'estremo Oriente, già da lei incominciata, forse più presto, che sulle prime non avesse pensato.

Di fatti, mentre gl'Inglesi, onde venire al possesso dell'antica Asia, prendono la strada sì del Mediterraneo e del mar Rosso, che del Capo di Buona Speranza, sull'altra parte del mondo gli Americani si muovono per recarvisi dalla parte dell'Oceano Pacifico.

Il Governo degli Stati Uniti spedisce una squadra al Giappone, ed è quasi certo che, fra pochi mesi, si vedranno gli Americani, sull'esempio degl'Inglesi nella Cina, fare in quella massa immobile una breccia, a furia di cannonate. È lungo tempo che quegli avidi cacciatori avevano rivolto uno sguardo cupido su quella terra, ricolma di tesori, che rimaneva chiusa. Da lungo tempo, i loro arditi balenieri avevano tracciata la strada su quei mari infiniti, e adesso faranno più che una scorreria, faranno una conquista.

I Cinesi ed i Giapponesi rappresentano il principio dell'esclusione: gl'Inglesi ed Americani quello dell'espansione. Questi ultimi non sono puramente conquistatori, sono missionarii d'incivilimento, d'umanità, di diritto delle genti, di sociabilità. In sostanza, ritorna sempre l'eterna lotta del mondo antico e del mondo moderno. I Cinesi e Giapponesi non vogliono riconoscere il resto dell'uman genere. Per essi, gli stranieri sono barbari, sono nemici, chiudono loro in faccia le porte, vanno a trucidarli, allorquando sono dalla burrasca gettati sulle loro coste. È la massima degli Ebrei, che non volevano conoscere i Gentili.

Dall'altro lato, sta il principio che tutti gli uomini sono fratelli, e debbonsi una mano soccorrevole: che l'ospitalità è un dovere, l'asilo un diritto. È il principio cristiano; quello della carità, della sociabilità.

Con poche parole abbiamo caratterizzata la lotta, ora aperta nell'antico mondo asiatico. Lotta del progresso contro l'immobilità: dello spirito contro la lettera; della grazia contro la legge.

Dicesi che Colombo, al momento della partenza per quel viaggio, che lo condusse alla scoperta dell'America, credesse di arrivare all'altro capo dell'Asia. Egli andava in traccia d'un'altra via diretta all'Oriente, ed allorchè scoprì terra, suppose essere arrivato alle Indie. Ma egli avea trovato il nuovo mondo. La civiltà cristiana arrivò col gran Colombo, prese possesso e piantò la croce. Oggi essa riprende il suo estremo pellegrinaggio, e continua il giro della sua rivoluzione. Dal nuovo mondo, dove ristorò le forze esaurite, prende lo slancio per piombare sul mondo antico a compierne il disfacimento.

Le maggiori imprese, che attualmente si tentano dagl'Inglesi e dagli Americani alla Cina ed al Giappone, hanno di mira la diffusione del calicò piuttosto che del Vangelo. L'ultimo dei loro pensieri è il proselitismo religioso. Ma non è la società officiale, non è quello che si chiama Governo, che cerca di far proseliti. L'esercito dei missionarii è composto di volontarii, e si recluta in

generale fra gl' indipendenti, lo zelo e l' indisciplina dei quali danno spesso imbarazzi gravi al mondo politico. Ma i missionarii cattolici, pochi in numero, non danno di questi imbarazzi alla politica, e riservano gl' imbarazzi ed i pericoli tutti per sè stessi. Anche la Chiesa anglicana ha le sue missioni, ed anche queste vanno soggette alla critica più severa di quegl' isolani.

Nella scorsa settimana, noi leggevamo nei giornali inglesi il racconto della morte spaventevole d' una piccola schiera di missionarii, che andò perduta sulle coste della Patagonia all' estremità dell' America del Sud. Erano sette, e sono morti assolutamente di fame. Un bastimento, inviato in cerca di essi, ha finito col trovarne la traccia, e rinvenire un giornale, che il capo della missione, il capitano Gardiner, della marina reale, aveva tenuto giorno per giorno, della loro terribile agonia. Egli era sopravvissuto l' ultimo, e nulla avvi di più triste e di più sublime in pari tempo del quadro de' suoi patimenti, e della rassegnazione, con cui gli aveva sostenuti. Il giornale incomincia dal mese di febbraio, e continua sino al mese di settembre. Di giorno in giorno, le provvigioni vanno mancando, ed i naufraghi si nutrono di sorci e di erbe marine, e poi gli uni dopo gli altri spirano d' inedia. Le reliquie di quest' infelici non furono trovate che tre mesi dopo; vennero raccolte, e loro si diede la sepoltura cristiana. Noi citiamo questo lugubre episodio per pagare un tributo alla memoria di quegli uomini coraggiosi, che si sacrificarono per la religione, sebbene il loro contegno venga diversamente apprezzato nel mondo ufficiale. *(E della B.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Trieste 24 maggio.

Riceviamo col maggior piacere la comunicazione della munificenza, colla quale S. M. I. R. A. il nostro cavalleresco Imperatore e Signore tende a mitigare il tristo destino delle vedove e degli orfani lasciati, dagl' individui dell' equipaggio del naufragato piroscafo da guerra la *Marianna*, giacchè, oltre alla pensione di fior. 1000, m. di c., già accordata alla vedova del comandante, tenente-colonnello Wohlgemuth, anche alla vedova ed agli orfani del maestro macchinista di 2.ª classe, Filippo Zöller, è stata graziosamente accordata una pensione di fior. 500, alla vedova ed agli orfani del macchinista sottomaestro di 1.ª classe, Giovanni Kutzer, una pensione di fior. 400 annui, ed alla vedova ed agli orfani del capo nocchiero una graziale di fior. 10 al mese. *(Tr. Zeit.)*

Torino 23 maggio.

Uno de' nostri giornali giudica nel modo che segue il breve discorso, col quale il presidente del Consiglio annunziò alla Camera la formazione del nuovo Ministero, e comunicò le basi del programma politico, che intende seguire *(V. sopra il nostro carteggio di Torino)*:

« Il linguaggio del presidente del Consiglio fu qual si conveniva alla circostanza, e merita lode soprattutto per lo spirito di conciliazione, che lo informa. Però, dal complesso del discorso e dall' impressione, che lasciò nella Camera, rimane dimostrato ciò che l' opinione universale aveva già preconizzato, ossia egli è evidente che la crisi non è definitivamente risolta, non solo in quanto che le finanze e l' istruzione pubblica sono solo amministrate in via interinale, ma soprattutto in quanto che la posizione del Ministero attuale, rispetto alle varie frazioni della Camera, non è ancora nettamente disegnata. Il presidente del Consiglio non trascurò di avvertire che non v' ebbe dissenso sopra quistioni di principio, ma si unicamente circa alcune quistioni di applicazione; ciò non ostante, ognuno comprese come questi dissensi siano abbastanza gravi per rendere necessaria una nuova ricomposizione de' partiti.

« Il discorso del presidente del Consiglio lascia presagire che la tornata potrà chiudersi senza gravi incagli, in forza d' un tacito compromesso, che assicura il Ministero contro il pericolo d' un' opposizione troppo decisa o sistematica; ma prova al tempo stesso che la sua posizione, nello stato attual delle cose, è sommamente precaria. » *(G. Uff. di Mil.)*

Purigi 21 maggio.

L' ultimo ricevimento al palazzo dell' Eliseo il 18, è stato dei più brillanti; le tre sale sembravano troppo piccole pel gran numero di senatori, di deputati al Corpo legislativo, di consiglieri di Stato, di generali e ufficiali superiori, ch' erano andati per presentare i loro omaggi al capo dello Stato.

La *Patrie* smentisce la notizia dei dissapori, insorti tra la Francia e la Porta ottomana.

Dispacci telegrafici

Londra 21 maggio.

Consolidato, 3 p. % 99 3/4 - 7/8; 12.28 contanti.

Liverpool 20 maggio.

Vendita di cotone, balle 7,000.

Parigi 21 maggio.

Quattro 1/2 per % 99.75; 3 p. % 70.60.

Altra del 22.

Nulla d' interessante in politica.
Quattro 1/2 per % 99.75; 3 per % 70.65.

Francoforte 22 maggio.

Metalliche austriache al 5 per % 77 5/8; 4 e 1/2 per % 70 —. Prest. lomb.-ven. 84 3/8; Vienna 98 3/8.

TRIESTE 25 MAGGIO.
Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 23 5/8 a — — %.

INVITO ALLA CARITA' VENEZIANA.

L' Orfanotrofio Gesuati, che già nell' agosto a. p. fu dalla saggia pietà del Municipio veneziano affidato alle cure della Congregazione Somasca, tiene ora in piena attività le Officine di fabbro-ferraio, di rimessaio, di calzolaio e di sarto, a beneficio del pio Istituto e degli orfani ricoverati. Che questi poveretti apprendessero davvero il mestiere, donde trarre di che vivere alla loro uscita dal pio Istituto, e che insieme si provvedessero d' una dote di danaro, loro assegnata dalla rendita dei lavori: ecco i due fini e i due benefizii, a cui mira questo nuovo impianto delle Officine, pienamente approvato dalle superiori tutorie Autorità. Per corrispondervi, già fu donata una somma per l' allestimento dei ferri ed attrezzi occorrenti alle Officine; già la rispettabile attuale Prepositura fu autorizzata a prestare ogni appoggio possibile; ed i sottoscritti hanno chiamato da Milano, o laici della propria Congregazione, od operai industriosi, i quali dovessero per obbligo di contratto insegnare e dirigere i lavori degli orfani. Ora, a giovamento dell' intrapresa pia opera, nient' altro manca, e nient' altro s' invoca, fuorchè la pietà dei Veneziani, non mai secondi ad altri popoli nel proteggere e favorire gli orfani; come fu Veneziano il santo uomo, che primo instituì gli Orfanotrofi in Venezia, e gli affidò a' suoi Somaschi, S. Girolamo Emiliani. Se Venezia continua la caritatevole opera, iniziata dal suo santo concittadino, gli orfani avranno per certo il lavoro, con cui formarsi la prima dote, ch' è l' apprendimento del mestiere, e la seconda, ch' è il peculio assegnato dalla rendita delle proprie fatiche. I sottoscritti si lusingano pertanto che bastino questi cenni della pia opera, perchè vi pigli interesse la nota pietà dei Veneziani, col dare commissioni alle Officine suddette; e credono superfluo l' aggiungere che, colla qualità del lavoro, starà in modica misura la quantità della mercede.

Dall' Orfanotrofio Gesuati, sulle Zattere, Venezia 7 maggio 1852.

Umilissimi e Devotissimi servi
P. D. TOMMASO MARTINENGO C. R. S., Rettore.
P. D. LUIGI GIROLAMO GASPARI C. R. S., Vicerettore.

NECROLOGIA.

La notte dell' undici maggio era l' estrema per Anna Della Torre, nata Bolaffio. Lungo e penoso morbo rapivala a questa terra di pianto, passato appena il settimo lustro. Ebbe natali da genitori per egregie virtù specchiatissimi, fu la prediletta fra i figli, perchè fin dai primi anni era tutta docilità, mansuetudine, riverenza, amore, perchè sofferiva volonterosa qualunque abnegazione, perchè ad ingegno vivacissimo e pronto associava quell' ingenua semplicità, che assai di rado a' nostri dì è dato rinvenire.

Strinse nodo maritale con Lelio della Torre, professore nel Collegio rabbinico di Padova, dottissimo cultore de' sacri studii, conoscitore profondo dell' italiana e straniera letteratura, di un carattere sincero, leale, onestissimo, di un cuore senza ostentazione facile a' sentiti affetti, il quale, giusto estimatore dei pregi di lei, amolla con tutta l' effusione dell' anima.

Fu madre tenerissima de' suoi figli, assidua ne sorreggeva i primi passi, solerte provvedeva alle loro bisogne, dolce li ammoniva ne' trascorsi, saggia ne informava il cuore alla religione, all' amore, ai più nobili sentimenti, e coll' esempio e colla parola li indirizzava, e li conduceva pel sentiero dell' onesto. Fu madre pur tenerissima a due giovanetti che venivano a lei ed al consorte suo affidati, prodigò loro le più soavi cure, li amò colla purezza del materno affetto, ed a buon diritto orgogliosa dell' opra sua, compiacevasi nel vederla coronata del più brillante successo.

Ma ella era troppo felice! e Dio volle provare il suo bell' animo nel dì del dolore. Crudele malattia spense un de' suoi figli di adozione, già ventenne. Nè le vegliate notti, nè le pietose sollecitudini, nè le continue ingegnose previdenze, nè le preci, e le lagrime dirotte valsero a ridonarlo alla derelitta. Ella il pianse, ed amaramente; nè il tempo potè illanguidire, non che cancellare la memoria di tanto bene perduto.

Sopportò con rassegnazione esemplare questa ed altre traversie famigliari; e, soffolta dall' avita religione, con maggiore dedicossi a pro' de' superstiti.

Nè sol tra le pareti domestiche esercitava virtù; chè fu sempre larga dispensiera di elemosina ai poveri, che pronta soccorreva alla vedova, all' orfano, e le altrui amaritudini alleviava colla mano benefica, colla penetrante parola, col retto e sicuro consiglio; e le lagrime ed i lamenti dei miseri, che ne deplorano l' irreparabile iattura, sono il linguaggio più eloquente, l' espressione più vivida e verace, che onora chi abbandona questa valle di dolore.

Amabile nei modi, franca, sincera, affabile cogl' inferiori, gentile e dignitosa co' suoi eguali, fu apprezzata da quanti la conobbero. Generosa, seppe perdonare a tutti, e sprezzò, nell' altezza dell' animo suo, chi, vile insetto, rettile strisciante, osato avesse profferir, in onta a lei, parola men che decorosa.

Vicina al giorno estremo, ond' era conscia, colla tremula voce del morente, benedisse ai figli suoi, che attorno al letto di morte le facevano mesta corona, li esortò alla religione, alla concordia, all' amore, e tra le braccia dell' addolorato consorte, di affettuosa sorella, e tenera cugina, invocando il Signore, lasciò la terrena sua patria.

Te avventurata, che più non muterai la patria nell' esilio, la gioia nel pianto! Te felice, che quaggiù lasciasti non peritura eredità d' affetti e delle tue impareggiabili virtù memoria perenne!

Trieste 14 maggio 1852. Z.

AVVISI PRIVATI.

Gli Stabilimenti Termali in ABANO, denominati, DUE TORRI, MOROSINI, STABILIMENTO NUOVO, non che, in quest' anno, anche il CASINO CORTESI, sito vicino al rinomato Colle, Monte Irone, furono allestiti con tutta decenza, e saranno costantemente diretti dal sottoscritto, che offre a tutti quei signori che si degneranno onorarlo, la sua più distinta stima ed indefessa servitù.

Le commissioni saranno dirette col mezzo postale.
G. B. MEGGIORATO, *Albergatore.*

PIETRO POLLON

AVVISA L' ARRIVO DI UN TRASPORTO
DI
132 Cavalli

da carrozza, da sella ed a doppio uso, delle migliori e più distinte razze del Jever, del Mecklemburgo, della Prussia, croisés-inglesi e veri inglesi, che arriveranno a PADOVA, per la prossima futura fiera di SANT' ANTONIO, e precisamente pel giorno 10 giugno anno corrente.

CAVALLI DA CARROZZA DEL JEVER E DEL MECKLEMBURGO

N. 60 cavalli baio-dorato, baio-ceresa e baio-oscuro zaini e poco segnati.
» 10 cavalli morello zaini e poco segnati.
» 10 cavalli grigio-oscuro e pomellato.

CAVALLI CROISÉS-INGLESI E PRUSSIANI
da carrozza, da sella ed a doppio uso.

» 20 cavalli baio-dorato, baio-ceresa e baio-oscuro zaini e poco segnati.
» 4 cavalli grigi, prussiani.
» 4 cavalle grigie, idem.

CAVALLI VERI INGLESI
da carrozza, da sella ed a doppio uso.

» 4 cavalli grigio-pomellato.
» 6 cavalli sauro-morello e grigio.
» 14 cavalli baio-dorato, baio-ceresa e baio-oscuro zaini e poco segnati.

N. 132 cavalli.

L' IMP. REGIA PRIVILEGIATA

AZIENDA ASSICURATRICE IN TRIESTE

STABILITA FINO DALL' ANNO 1822

per le Assicurazioni contro i danni degl' incendii, sulle merc viaggianti, via terrestre, fluviale e marittima, nonchè sulla vit dell' uomo e per le rendite vitalizie, possedendo un fond capitale di garanzia di

6 MILIONI DI L. A.

OLTRE UN RILEVANTE FONDO DI RISERVA,

offre le maggiori facilitazioni e guarentigie nell' adempimento degl' impegni che assume.

La sua Filiale in Venezia, che si limitava in passato alle Assicurazioni marittime e fluviali, venne ora riorganizzata sotto il titolo di

FILIALE PER LE PROVINCIE VENETE

si occuperà quind' innanzi anche nelle Assicurazioni contro i danni del fuoco, merci viaggianti, e sulla vita dell' uomo e rendite vitalizie, in tutta la periferia delle anzidette Provincie, nelle quali avrà a tal uopo apposite Agenzie provinciali e distrettuali, ove si potrà prendere ispezione delle condizioni e Tariffe ed avere ogni ulterior desiderabile schiarimento sul proposito.

L' Ufficio, in Venezia, è posto sotto le Procuratie Nuove al N. 47 rosso.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 26 MAGGIO 1852. — Il bark inglese, che indicammo, ieri, alle viste del porto, venne riconosciuto essere il *Senator*, capit. William Robertson, proveniente da Sunderland, con carbone per la Direzione del gas; ed il brick austr. *Benemerito Nicolò*, capit. Giov. Mondaini, da Trapani, con sale. Sono entrate ancora alcune barche. Si è fatto qualche vendita di frumentoni pronti da L. 11.15 a 11.25; altri affari per consegna da agosto a tutto ottobre da L. 9.15 a 9.30. Olii di Rossano viaggianti a d.i 175. Valute d' oro senza cambiamenti; le Banconote ad 81; il Prestito lomb.-veneto da 86 1/4 a 3/8.

TREVISO 25 MAGGIO. — Continuano eccessivi prezzi nei fieni, e lagnanze per mancanza di pioggia. Le granaglie sempre con pochi affari; il mercato più sostenuto della settimana antecedente.

LONDRA 22 MAGGIO. *(Dispaccio telegrafico.)* — Zuccheri molto animati e rincariti. Grandi acquisti di zucchero Avana per Inghilterra. Caffè fermo. Ceylan domandato a 44. Compratori per Mediterraneo a 39 1/2 per Rio, e 40 per S. Domingo. Cotone 89,000 balle, 1/8 di ribasso. Granaglie lo stesso prezzo. Carichi arrivati vendibili.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 25 MAGGIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 9/16
dette detto	» 4 1/2 »	85 5/8
dette detto	» 4 — »	— —
dette detto	» 3 — »	— —
dette detto	» 2 1/2 »	59 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		— —
detto » » » » 1839, » 250 »		306 7/8
detto, lettera A » 1852,	al 5 — %	95 1/2
detto, » B	» » — . »	— —
Azioni della Banca; al pezzo		1347 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1910 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500		767 1/2
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200		122 —
dette detta da Budweis-Linz-Gmund. » » 250		295 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		645 1/2
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500		640 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rx 180 —	a 2 mesi	L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 169 3/4	a 2 mesi	—
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 121 7/8	uso	—
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 120 5/8	a 3 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	» — —	a 2 mesi	—
Londra, per una lira di sterlini	» 12-12 —	a 3 mesi	—
Milano, per 300 lire austriache	» 122 —	a 2 mesi	L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 143 3/4	a 2 mesi	—
Parigi, » » »	» 143 3/4	a 2 mesi	—
Aggio dei zecchini imperiali	— — %/0		

CAMBI. — VENEZIA 25 MAGGIO 1852.

Amburgo	effett. 2:20 —	Londra	effett. 29:82 —
Amsterdam	» 2:48 —	Malta	» 2:41 1/2
Ancona	» 6:18 3/4	Marsiglia	» 1:17 3/8
Atene	» —:— —	Messina	» 15:35 —
Augusta	» 2:96 3/4	Milano	» :99 7/10
Bologna	» 6:22 1/2	Napoli	» 5:16 —
Corfù	» —:— —	Palermo	» 15:35 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 5/8
Firenze	» :98 1/8	Roma	» 6:20 1/2
Genova	» 1:17 1/2	Trieste a vista	» 2:41 —
Lione	» 1:17 1/2	Vienna idem	» 2:41 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» —:— —
Livorno	» :98 1/8		

MONETE. — VENEZIA 25 MAGGIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:45	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:08 —
Ongari imperiali	» 13:95	Detti di Franc. I.°	» 6:07 —
— in sorte	» 13:88	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:77	Pezzi da 5 fr.	» 5:90 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:47 —
Doppie —	» 99:—	Pezze di Spagna	» 6:55 —
— di Genova	» 94:18	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:25		
— di Savoia	» 33:20		
— di Parma	» 24:75	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
Doppie d' America	» 98:20	Obbligaz. metall. a 5 %	76 —
Luigi nuovi	» 27:50	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	86 —
Zecchini veneti	» 14:30		

MERCATO DI LONIGO DEL 24 MAGGIO 1852.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento . . . l. a.	18:—	19:—	20:57	al sacco.
Frumentone »	16:—	17:50	18:—	
Riso nostrano »	44:—	48:—	52:—	
— chinese »	36:—	38:—	44:—	
Avena »	—:—	9:14	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 25 *maggio* 1852

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Peters Feder., negoz. di Iserlohn. — Haslewood Giorgio Enr., Inglese. — Carlyon Giorgio G., tenente ingl. — de Stralborn Gugl., generale magg. russo. — Michon nob. Paolo, possid. di Livorno. — Hervé Stefano, propr. di Ginevra. — Da *Ferrara*: Barillis Cesare, possid. di Crescentino. — Da *Trento*: Verschoyle Giuseppe, ecclesiast. Inglese. — Da *Firenze*: Montabone Luigi Avigliano, possid. — Maille Luigi Amabile, propr. di Parigi. — Aysné Luigi Maria, propr. di Gournay. — Faxon Edwin, Americano. — Leroy Giulio, banch. di Sedan. — Méret Luigi Felice, possid. di Santa. — Da *Modena*: Gilly Luigi, negoz. di Zorzio. — Da *Mantova*: Bland R. M., Inglese. — Da *Trieste*: Fanshawe, generale magg. inglese. — Konig Federico, partic. di Ennenda. — S. E. Zucchini co. Gaetano, consigl. di Stato Pontificio. — Spagoli dott. Giov., medico-chir. di Bologna. — Fels Martino, console prussiano a Corfù. — Gross de Trockau bar. Aless., di Virzburgo. — Bronson Arturo, Americano. — Palmer Gugl., gentil. inglese. — Pell Owen Watkin, ammiraglio inglese. — Behr bar. D., possid. di Curlandia. — Medem co. Carlo, nob. di Curlandia.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Bircham Guglielmo D. ed Alcock Gugl., Inglesi. — Hooft, colonn. olandese. — de Hemert Enrico, console olandese. — Barbier Pietro Augusto, neg. di S.t-Remy. — Meynier Carlo, privato di Erlangen. — Per *Milano*: Landi Lorenzo, poss. di Faenza. — Higginbotham E. G. e Pitman Newsom, Americani. — Clay Maria, Inglese. — Barry Smith, gentil. inglese. — Ulrich Alberto, negoz. di Zurigo. — Turco bar. Simeone, I. R. consigl. di Reggenza di Trento. — Per *Vicenza*: Carlotti nob. march., possid. — Per *Parma*: Jung Antonio, impiegato.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 24 maggio. { Arrivi 752
{ Partenze 814

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 19 *maggio* 1852.

Amorevole Laura nata Osto, d' anni 69. — Pandian Maddalena nata Carlon, d' anni 66, povera. — Dianci Angela nata Baluda, d' anni 69, povera. — Comoli Giov. Batt., d' anni 1 mesi 3. — Granziotto Antonio, d' anni 59, possidente ed imprenditore. — Totale N.° 5.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 26 in S. MOISÈ PROFETA.
Il 27, 28 e 29 nell' ORFANATROFIO MASCHILE GESUATI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 25 MAGGIO 1852

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9
Barometro, pollici	28 2 5	28 2 5	28 2
Termometro, gradi	15 5	18 3	18
Igrometro, gradi	91	89	91
Anemometro, direzione	— E. —	S. S. E.	S. S.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Semiser

Età della luna: giorni 7.
Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — MERCOLEDÌ 26 MAGGIO

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

NUOVA SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta da Giovanni Bosello. — *Maria Giovanna*, ossia *La famiglia del Beone.* — Alle ore 8 e 1/2. — Domani, 27, *I due sergenti.*

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

ATTI UFFIZIALI. (2.ª pubb.)

L'I. R. AMMIRAGLIATO DEL PORTO DI VENEZIA

deduce a pubblica notizia:

Che saranno tenuti pubblici esperimenti d'asta, nel giorno 17 giugno p. v., alle ore 11 antimeridiane, nella sala sovrapposta all'ingresso dell'I. R. Arsenale marittimo, ad oggetto di deliberare, all'offerente maggior aumento sui prezzi da proclamarsi, la vendita dei materiali ed effetti, non occorrenti agli usi dell'I. R. Marina, che, divisi in sei separati Lotti, stanno descritti nella sottoposta Tabella.

Ogni concorrente potrà presentare qualunque offerta per iscritto, semprechè lo faccia prima dell'asta, e vi unisca il relativo avallo, colla dichiarazione di assoggettarsi a tutte le condizioni espresse nel seguente Capitolato, avvertendosi però che le offerte stesse, se saranno vantaggiose in confronto dei prezzi di stima, serviranno di base all'apertura della licitazione.

Tutti gli oggetti di origine nazionale, per effetto del Dispaccio 14 ottobre 1851 N. 33882-2837 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, vengono trattati con l'esenzione del dazio, ma dovrà però il deliberatario, prima di eseguire l'asporto dall'Arsenale degli oggetti acquistati, presentare all'I. R. Intendenza dell'Arsenale la sua dichiarazione se intenda di approfittare della Superiore concessione, per quelli contemplati dal privilegio, e precisare l'epoca, nella quale sarà per effettuarne il trasporto, che gli sarà però determinato dall'Intendenza, giusta l'art. 4.

La consegna degli oggetti ai compratori sarà eseguita dalla rispettiva Sezione di questo Arsenale, in concorso della Commissione del Porto, alla cui presenza verrà fatta la precisa numerazione ed il peso dei medesimi. Il processo verbale sui risultati di detta consegna dovrà soltanto servire di base al pagamento. Inoltre, la caricazione degli oggetti, che saranno stati misurati e pesati, dovrà essere effettuata sotto l'ispezione e sorveglianza della Commissione del Porto, affinchè, effettuata che sia la medesima, possa dalla detta Commissione essere rilasciato all'acquirente, non solo la dichiarazione sulla qualità e quantità degli oggetti caricati, che servir gli dovrà di legittimazione presso l'I. R. Dogana di S. Giorgio, ma eziandio anche un certificato, dimostrante la nazionale origine degli stessi, da servir di base all'operazione di quest'ultima.

Dette dichiarazioni dovranno essere confermate dall'Intendente dell'Arsenale, e viste dall'Ammiragliato del Porto; ottenuta la conferma delle quali, ed eseguite che saranno state da parte degli acquirenti le altre condizioni, che seguiranno qui appresso, sarà consegnata la barca, contenente tutti gli oggetti consegnati dai Depositi di questo Arsenale, alle porte dell'Arsenale, a due guardie della R. Finanza, da destinarsi dalla Dogana di S. Giorgio, dietro preventivo avviso, comunicabile da parte dell'acquirente, affinchè sia portata dall'Arsenale alla detta Dogana, dalla quale, in seguito alle operazioni del suo istituto, ed alla presentazione dei suaccennati certificati, saranno rilasciati gli atti occorrenti sul libero trasporto dei materiali ed effetti nazionali, non soggetti a dazio, fuori della linea della franchigia, e per l'introduzione nel luogo della Monarchia, che sarà stato indicato nella dichiarazione dell'acquirente.

Per gli oggetti poi di non conosciuta origine nazionale, e compresi nell'ultimo Lotto, restano ferme le condizioni premesse agli articoli 7 e 8 del presente Capitolato, con ciò però che questi saranno esclusi dal favore, accordato dall'articolo 5, e soggetti per conseguenza al pagamento dei relativi diritti finanziarii, in seguito al quale sarà parimenti dal detto Uffizio doganale permessa l'esportazione, come pei materiali ed effetti di origine nazionale.

I concorrenti dovranno, prima dell'asta, depositare l'avallo stabilito da ciascun Lotto nella sottoposta Tabella; e questo in numerario effettivo, oppure in Obbligazioni dello Stato, coi relativi *coupons*.

Tutte le altre condizioni, relative alla presente asta, saranno ostensibili ad ogni concorrente, tanto presso l'Intendenza dell'Arsenale in Venezia, quanto presso tutte le altre Autorità del Regno Lombardo-Veneto.

TABELLA *dimostrante i materiali ed effetti destinati alla vendita, la loro divisione in Lotti, le somme di avallo da depositarsi per ciascun Lotto, ed il tempo stabilito pel loro asporto dall'I. R. Arsenale.*

Lotto 1.°

Avallo da depositarsi fiorini 100.

Termine di tempo stabilito pel trasporto giorni 3.

Numero 1 caldaia di ferro pei piroscafi in cinque pezzi.

Lotto 2.°

Avallo da depositarsi fiorini 60.

Termine di tempo stabilito pel trasporto giorni 1.

Numero 2 camini o fumaiuoli di ferro in due pezzi.
» 1 caldaia di ferro in un pezzo.

Lotto 3.°

Avallo da depositarsi fiorini 5000.

Termine di tempo stabilito pel trasporto giorni 10.

Numero 95 macchine per cavi.
» 121 dette per formar viti.
» 2 stufe di lamiera di ferro.
» 18 buste per disegni di latta.
» 400 misure di latta assortite.
» 25 scatole di latta assortite.
» 1 morsa da cavallo.
Funti 20,000 acciaio in lime vecchie.
» 2,600 metalli misti in limature e tornitura.
» 12,100 zinco in pani e da colare.
Numero 17 cazzuole da muratore.
» 6 ferri da formar ostie.
» 410 fibbie da sacchi da provvigione.
» 150 falci d'acciaio.
Funti 300 tampagni assortiti.
» 120 catene per paratoneri e timoni.
» 100 forni con anima e maudoline.
» 50 macchine a vapore per bagni.
Numero 12 lame fiorentine e lampade.
» 76 fusti di ferro per bilancie a due piatti.
Funti 350 acciaio da lavoro in lime vecchie.
» 1400 ancudine da fabbro.
» 200 rampigoni da sorgere.
Numero 335 cannoni di latta assortiti.
» 210 casse di latta assortite.
Funti 20 foghere di ferro con coperchio.
Numero 3 marmitte di latta con pomolo di ottone.
Funti 30 dette di ferro con coperchio.
Numero 3 folli da fabbro con canna di ferro.
» 2 macinini da caffè.
» 1822 tubi o vasetti di latta vuoti per fumate.
» 68 catenacci da portello.
Funti 700 acciaio in lime vecchie.
» 85,000 ferro dolce da colare.
» 33,000 detto getto da colare.
» 53,100 detto dolce da lavoro da colare.
» 3,900 latta inservibile.

Lotto 4.°

Avallo da depositarsi fiorini 300.

Termine di tempo stabilito pel trasporto giorni 5.

Numero 22 buonegrazie di cotonina quadrigliata, cambrich e mussola, abili.
» 2 buonegrazie di seta senza frangia, da riparare.
» 28 cocchiette di legno d'abete con testadure di tavola e viti di ferro.
» 1 cortina piccola di seta verde lacera.
» 5 coperte di tela blu per altari.
» 5 chicchere di porcellana ordinaria.
» 14 dette di terraglia assortite.
» 2 coperte cerate da tavola.
» 3 specchi con foglia e cornice di noce di poll. 8 e 6.
» 12 guantiere di latta verniciate, 5 delle quali guaste e irrugginite.
» 1 incerata di panno di piedi 9 e $1/2$.
» 2 lancie dorate per cortine.
Numero 1 manica di cuoio per vino.
» 20 manichi di legno duro per suggelli.
» 4 pettini per capelli.
» 10 soffietti semplici.
» 1 detti con canna d'ottone.
» 23 buonegrazie di seta con e senza frangia.
» 13 dette di cotonina.
» 33 dette di abete con fascia di noce.
Funti 50 cera spagna.
Numero 28 cinghie di tela per cavalli.
Funti 50 cotone filato.
Numero 12 manichi per diamanti o fusti.
» 36 ombrelle zarzenet per paracadute.
» 1 pelle di orso foderata di tela e guarnita di panno rosso.
» 13 pelli di bulgaro.
» 3 placche o braccialetti.
» 4 reti da pescare.
» 1 sedere di pelle foderato di tela.
» 1 surtù di legno.
» 1 strato di velluto con frangia d'oro.
» 1 stendardo di seta lacero.
Funti 10 stoffe di seta inservibili, braccia 10.
» 10 dette lacerate, braccia 170.
» 1 stracci di seta.
Numero 631 talchi di 3.ª specie.
» 109 vasi di cristallo di diverse capacità.
» 2 tappeti di panno da tavola.
» 19 cortine di seta con e senza frangia.
» 16 dette inservibili.
» 1 coperta di taffettà seta per tavola.
» 1 dette di velluto per tiemi.
» 1 dette di tela curame per bandiere.
» 6 coltelli trincianti.
» 110 detti con manico d'osso.
» 2 copertori raso e rasetto.
» 7 compassi d'ottone.
Funti 4 cordoncino di seta per cucir carta.
Numero 1 fanale di rame con palla di cristallo.
» 10 falbalà di cambrich per cocchietta.
» 6 fodere di seta celeste.
» 2 forbici per tagliar carta.
» 18 fiocchi di seta.
» 56 detti da cortine.
» 18 braccia di frange di seta assortite.
» 51 dette di vermiglione.
» 1 macchina per cambiar aria, abile.
» 2 dette dette da riparare.
» 10 marmitte di latta.
» 6 occhiali con lenti verdi.
» 1 pezzo di padiglione di mussola.
» 1 detto di pelle per calamaio.
» 112 pironi con manico d'osso.
» 9 scatole di latta.
» 1 braccio gallone di cotone.
» 78 lampade di cristallo per chiesuola.
» 2 briglie vecchie.
» 6 candelieri argento placcati.
» 20 cannocchiali comuni.
» 49 cucchiai di metallo britannico e di stagno.
» 5 cucchiai trincianti.
» 1 falce d'acciaio.
» 18 griglie di legno.
» 19 fanali di latta.
» 2 pietre di macigno per mulino.
» 8 poltrone di noce con sedere di canna d'india.
» 11 porta bicchieri plaqué verniciati.
» 6 porta boccioni idem.
» 14 rosette.
» 4 rasoi.
» 5 braccia di seta incannata.
» 19 id. di spighette.
» 8 id. di spinadone.
» 40 id. di stoffe di seta.
» 4 stuoini fini.
» 4 stufe di getto.
» 1 sottocielo di seta.
» 2 tiranti con fiocchi da gondola.
» 3 braccia tela basen.
Funti 8 velluto in ritagli.
Numero 18 cinture di cuoio con fibbie.
» 18 gambetti di cuoio con ganci.
» 15 aste per alabarde.
» 1 cannocchiale a bastone senza vetri.
» 2 cantonali di noce da riparare.
» 1 detto di ciriegio con ringhiera di ottone.
» 5 caviglie di cuoio da cavallo.
» 6 chicchere di porcellana con piattelli.
» 2 braccialetti d'ottone.
» 1 candelliere di metallo britannico.
» 5 chicchere di terraglia.
» 1 comò di ciriegio con marmo grigliato d'ottone.
» 2 comò idem con specchi, da riparare.
» 1 compasso d'ottone.
» 2 compostiere di metallo.
» 3 coperte di tela cerata per tavola, 1 abile, e 2 da riparare.
» 15 coperte di lana fine, abili.
» 5 dette da letto, grevi, di fustagno o cotone, 4 abili, ed 1 da riparare.
» 100 dette di lana, doppie.
» 200 dette di lana, semplici.
» 2 comò di noce con specchi, da riparare.
» 2 copertori di basen con frangia, abili.
» 1 coperta di lana.
» 4 paia copriocchi di pelle per cavallo, abili.
» 144 braccia cordelle di lana.
» 235 cordoni di cotone o filo.
» 1 criniera da cavallo.
» 4 fusti inservibili per diamanti da tagliar lastre.
» 7 foli ossiano soffietti comuni, abili.
» 7 fornimenti da cavallo di pelle, abili.
Funti 1 galloni di seta, inservibili.
Numero 100 giberne di tela.
» 1 guantiera di latta verniciata.
» 166 intimelle di tela curame, 164 abili e 2 da riparare.
» 3 lampade di metallo dorate, ed ottone, da riparare.
» 2 dette alla Locatelli, da riparare.
» 2 levastivali.
» 1 lettorino di noce, abile.
» 119 letti da campo, abili.
» 159 detti da riparare.
» 25 marmi fini.
» 3 meccaniche d'ottone per *quinquet*, abili.
» 1 mocchetta di ferro, abile.
» 1 mostra orologio di metallo.
» 21 braccia merlo di filo.
Funti 5 omeneti d'avorio per bigliardo, abili.
Numero 1 padiglione da letto di mussola, abile.
Funti 3 palle grandi, mezzane e piccole per bigliardo, 12.
Numero 28 panni da guerra per fregata, tarlati, da riparare.
» 12 detti per brick, tarlati, da riparare.
» 7 pelli di capra per tamburo.
» 22 piatti da cappone e sotto cappone.
» 6 detti rotondi da frutta.
» 24 detti da tovagliuolo o zuppiere.
» 3 pettorali di pelle da cavallo.
» 1 piattello di vetro.
» 1 detto di terra.
» 5 pezzi di cornice dorata, abili.
» 1 pietra da calzolaio.
Numero 6 porta bicchieri d'argento placcati.
» 16 detti di terraglia.
» 14 porta boccioni d'argento placcati, abili.
» 10 detti di terraglia.
» 10 posate da tavola, composte di coltelli da coperta, d'avorio.
» 7 dette simili di pironi d'avorio.
» 9 dette simili coltelli da coperta d'osso.
» 12 detti simili pironi id.
» 8 quadri rappresentanti scene marittime con cornice di noce.
» 12 salatiere di terraglia.
» 18 saliere di cristallo.
» 1 scrittoio di ciriegio, da riparare.
» 6 sortù di legno con cristallo.
» 2 schienali di pelle, utilizzabili.
» 2 spazzette manicate per panni.
Funti 1 seta e frangia inservibile.
Numero 1 specchio con cornice dorata da camera, da riparare.
» 6 detti di noce da camerino, da riparare.
» 11 braccia di stoffa di lana, utilizzabile.
» 1 tambucchio a più tamisi, da riparare.
» 6 tamisi di crino ed ottone, da riparare.
» 1 tamiso di seta, da riparare.
» 1 tavola d'abete a ferro di cavallo con intagli albgocini.
» 6 braccia di tela rigata, utilizzabile.
» 7 tavolette di noce piccole.
» 22 braccia di tela mussola.
» 2 dette di tela russa bianca.
» 1 terraglia inglese, terrine da zuppa con piatto.
» 1 detta simile zuccheriera.
» 2 dette terrinette da salsa.
» 4 tovaglie da tavola, da riparare.
» 237 tovagliuoli da tavola.
» 4 vasetti di terraglia da composta ed altro.
» 105 vasi di vetro e cristallo per pozzi artesiani.
» 4 maschere grigliate per ischerma, con imbottitura.
» 2 sputarole di noce, da riparare.
» 10 braccia di velluto di seta.
» 2 zare di terra.
» 3 zuccheriere di porcellana.
» 8 tovaglie da tavola, abili.
» 20 civiere di legno da muratore.
Funti 14 cera spagna.
Numero 3 coltrine di cotonina quadrigliata, cambrich, madras, morens e stoffa, abili.
» 1 coltrina di cotonina quadrigliata, cambrich, madras, morens e stoffa, da riparare.
» 2 coltrine di mussola, da riparare.
» 2 dette di seta, senza frangia, abili.
Funti 30 cotone da filare greggio.
Numero 34 braccia fascie di filo da pollici 1 $1/2$ a 2, abili.
Funti 10 filo da cucire.
Numero 112 gilet di basen, abili.
Funti 13 grasso di maiale.
Numero 2 lancie di faggio per coltrine.
» 1 pavimento di tavola coperto, di cereser.
» 10 pezzi di specchio con foglia, da riparare.
» 1 posata da tavola e trincianti, abili.
» 4 specchi con cornice di noce da camera e camerino, abili.
» 2 cornici con carte geografiche, piani, ec., senza lastra.
» 1 apparato di feltro per passare l'acqua, composto d'una zara verniciata, una pietra arenaria ed un treppiede, abile.
» 1 coperta di tela cerata per tendaletti, abile.
» 1 fiocco di seta per le finestre e portiere, parte con pezzi di cordone ed altri composti per tiranti, abili.
» 2 braccia feltro catramato del N. 1, foglie o pezzi lunghe braccia 1 $1/16$ ed alta $10/16$.
» 2 braccia feltro o foglie, come sopra, del N. 2.
Funti 6 vernice per preservare la ferramenta.

Lotto 5.°

Avallo da depositarsi fiorini 1000.

Termine di tempo stabilito pel trasporto giorni 10.

Funti 75 fili di pelle vacchetta.
» 30 pelle in ritagli, utilizzabile.
» 10 pelli di soatto.
Numero 7 detti pergamena in fogli.
Funti 1 pennelli di filo di varii generi, e canape filato.
Numero 1 busta di carta con sopraccoperta di marocchino logoro.
» 60 dette di cartone.
Funti 3500 carta straccia.
» 2750 pelle in pezzi.
» 16200 scopazze di canape.
» 850 dette di metallo.
» 72600 dette di tarozzo.
» 20300 stoppa di canapa bianca.
» 9000 stracci di lana.
» 33000 dette di tela.
» 16600 tarozzo bianco di seconda specie.
» 50 detto catramato idem.
» 530 vetro rotto.

Lotto 6.°

Avallo da depositarsi fiorini 400.

Termine di tempo stabilito pel trasporto giorni 1.

Numero 40 tavole da caserma.
» 75 panche da sedere.
» 5 albuoli grandi.
» 4 portiere da porta, semplici.
» 40 portiere da porta, con e senza griglie, per bastim.i
» 49 controtelai di larice, semplici.
» 5 casse d'abete per porta, semplici.
» 2 foconi di legno ferrati, per bastimenti, grandi.
» 2 mulini a mano a pietre.
» 6 tambucchi o tughe per bastimenti, assortiti.
» 1 armatura da coperto in varii pezzi.
» 110 cavalletti per letto.
» 150 tavole da letto.
» 1 fusto o tavolato con piedi per bigliardo.
» 2 stecchiere d'abete.
» 1 marcatore guarnito.
» 36 letti da campo da demolire.
» 4 gorne di legno per acqua.
» 30 telai con tela per polveri, ec.
» 5 banchi da calzolaio.
» 1 chiesuola di legno di vecchio modello.

N. B. — L'asporto degli oggetti del secondo Lotto seguirà il giorno successivo dell'ultimata consegna degli oggetti del primo Lotto, e così di seguito, rispettando però le giornate festive.

Venezia il 4 maggio 1852.

L'I. R. Ammiraglio del Porto, DE GYUITO.

L'I. R. Intendente dell'Arsenale, M. Danese.

N. 1851. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In obbedienza ad ossequiata Ordinanza 5 maggio corrente, N. 11066-5710 P. C., dell'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare il lavoro di radicale ristauro e riordinamento della Casa Canonica di S. Nicolò in Portogruaro,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà il giorno di lunedì 7 giugno p. v., alle ore 11 antimer., e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomer., nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo ed un terzo nei successivi giorni 8 e 9 detto, all'ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di L. 6327 : — (seimila trecento ventisette), aumentate di un 15 per %, ossiano effettivamente L. 7276 : 05 (settemila duecento settantasei e centesimi cinque), e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 750 (settecento cinquanta), da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con Carte dello Stato a corso di piazza, semprechè non ecceda il valore nominale, e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera, ciò che non è per la Stazione appaltante. — Saranno inoltre depositate altre L. 70 (settanta) per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell'offerta d'asta serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto, e sarà restituito all'imprenditore coll'emissione dell'atto di collaudo, semprechè in esso non siavi eccezione alcuna.

6. I pagamenti saranno verificati dall'I. R. Cassa di finanza di qui, in danaro effettivo sonante, in N.° 4 (quattro) eguali rate, cioè le tre prime ad ogni terza parte di lavoro compiuto, e la quarta dopo l'approvazione dell'atto di collaudo.

7. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuov'asta a tutto di lui carico, senza ammettersi perciò reclamo alcuno; nel qual caso, il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

8. Le pezze ostensibili agli aspiranti possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Uffizio.

9. Nell'asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia 14 maggio 1852.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 5510-1454. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante il posto di Commesso postale a Latisana, Provincia del Friuli, si pubblica il concorso pel rimpiazzo a tutto il giorno 10 giugno p. v., entro il qual termine i concorrenti avranno ad insinuare a questa I. R. Direzione superiore delle Poste le loro suppliche, corredate della fede di nascita, degli attestati degli studii percorsi, e facendovi conoscere l'attuale loro occupazione, come pure i servigii precedentemente prestati, e quegli altri titoli, che credessero addurre a loro favore, e finalmente ch'esso sia in grado di prestare la voluta cauzione in contanti, o mediante iscrizioni ipotecarie, nell'importo di austr. L. 600.

Gli emolumenti del Commesso postale in Latisana sono un assegno mensile di L. 56, pel servigio del ramo lettere, e la provvigione del 10 per % sui prodotti del ramo Diligenze; all'incontro, avrà l'obbligo di prestare la cauzione, come sopra, di L. 600, di provvedere a proprie spese il locale d'Uffizio in situazione possibilmente centrica, non venendo somministrato dall'Amministrazione postale che le bilancie, timbri e stampe d'Uffizio.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona 19 maggio 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Dall'I. R. Farmacia militare di guarnigione in Venezia, si deduce a comune notizia che, per ordine dell'I. R. Direzione militare dei medicinali in Vienna, in data 6 maggio 1852 N. 928, si terrà presso la suddetta Farmacia, posta nell'Ospitale militare a Santa Chiara, lunedì il 21 giugno 1852, alle ore 10 antimeridiane, l'asta pubblica per la fornitura dei sottodescritti generi medicinali.

PESO di Vienna	GENERI.	DEPOSITO in moneta di Convenz.e	
FUNTI		Fior.	Car.
100	Acido tartarico	9	22
50	Aloe soccotrina	6	—
500	Balsamo di copaive	70	—
100	Borace	5	20
800	Canfora (lordo)	60	—
80	Solfato di chinina	968	—
1900	Foglie di senna	76	—
200	Gommaresina ammoniaca ven.	14	—
200	Idriodato di potassa	220	—
200	Manganese ossidiato nativo	4	—
2000	Manna calabrina	86	40
10	Mercurio precip. rosso	3	—
80	» sublimato corrosivo	22	25
14000	Panelli di seme di lino	40	50
250	Radice di gialappa	47	30
2000	» di salsapariglia in massetti	388	—
200	Sale ammoniaco venale	6	55
800	Seme di lino	6	—
4000	Solfore giallo	35	—
200	Vetriuolo di ferro venale	1	20

Le condizioni sono le seguenti:

1. Gli aspiranti all'asta dovranno presentare alla suddetta Farmacia militare, all'istante, i relativi campioni di buona qualità ed in non troppo piccola quantità, coll'indicazione, tanto della quantità realmente esistente nei loro magazzini, quanto del preventivo prezzo, fin al 5 giugno 1852, onde i detti campioni possano essere spediti di qui a tempo a Vienna, colà esaminati, e quindi rimandati a Venezia colla decisione quali degli articoli, riguardo alla loro qualità, siano ammissibili all'atto dell'asta, o da quest'ultima esclusi.

Chi mancasse a tale prescrizione, non potrà essere inscritto nell'elenco dei concorrenti, e quindi non ammesso all'asta.

2. Tutti quelli che aspirano ad essere ammessi all'asta, debbono depositare, all'aprimento dell'asta, la cauzione in proporzione dell'ammontare suesposto, appo delle droghe medicinali, o secondo la quantità da loro offerta.

La cauzione del 10 per 100 sul totale importo potrà essere o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni di Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa il giorno della delibera dell'asta, oppure in beni fondi od altra sicurtà, sempre che questa venga riconosciuta valida ed accettabile per parte della Camera di Procura.

Potranno essere anche ritirate, a richiesta, le Obbligazioni di Stato, non che il danaro depositato, qualora questi vengano rimpiazzati con altra valida fideiussione; in fine anche dietro la fornitura d'una data quantità di generi medicinali, quando questi siano riconosciuti della prescritta qualità, e che ammonti al 10 per 100 sul totale importo degli articoli, che il contraente assunse di somministrare.

3. L'aceto dovrà essere puro e di buona qualità, talchè per due lotti del medesimo non abbisognino meno di 30 grani di potassa per saturarlo.

4. I fornitori dovranno versare nella summentovata Farmacia i generi deliberati a loro favore entro il termine di giorni quindici, contando dal giorno, in cui sarà pervenuta la Superiore approvazione; la somministrazione poi delle mandorle dovrà essere fatta, in caso di richiesta, di mese in mese in partite parziali.

I deliberatarii de' sali, del solfato di chinina, ed in generale di tutti quei generi medicinali, i campioni dei quali non possono essere chimicamente esaminati che in piccola quantità, dovranno garantire la buona qualità e purezza dell'intiera quantità somministrata, come pure la perdita in peso dello solfato di chinina, sin a tutto il mese di ottobre 1852.

5. Qualora due o più persone volessero assumere il contratto in società, restano esse bensì solidalmente garanti verso l'Erario per l'esatta esecuzione del medesimo, cioè l'una per tutte, e tutte per una, ma dovranno esse però nominarne uno di loro, ed anche una terza persona, alla quale si abbiano a rilasciare tutti gli ordini e commissioni delle Autorità, e con cui si possano disimpegnare tutte le trattative dipendenti dal contratto, coll'incarico di rendere i conti occorrenti, di ricevere tutti i pagamenti convenuti nel contratto, verso le prescritte specifiche, conti ed altri documenti, di rilasciare le relative quitanze, ed in somma di agire in tutte le occorrenze del contratto qual procuratore di tutti i membri sociali del contratto, fino a che essi unanimemente non credano di nominarne un altro cogli eguali diritti e poteri, e di notificarlo all'Autorità delegata all'adempimento del contratto, mediante dichiarazione firmata da tutti i socii. Cionullameno tutti i socii contraenti sono solidalmente garanti, come si è detto di sopra, per tutti i singoli punti del contratto e per la piena esecuzione del medesimo, e l'Erario ha il diritto e la scelta di rivolgersi a tal fine sia all'uno che all'altro dei contraenti, ed in caso di lesione del contratto o di altro ostacolo, di farsi indennizzare dall'uno o dall'altro come, lo crederà opportuno.

6. Tutti i campioni degli oblatori, siano essi di prescritta qualità, saranno suggellati e numericamente asserbati fino al giorno, in cui l'atto d'asta sarà stato approvato dall'eccelso I. R. Ministero di guerra.

7. Siccome per le qualità sopraccenate, come totale fabbisogno dell'Amministrazione militare de' medicinali, si tengono apposite aste nelle principali Stazioni della Monarchia austriaca, così non verrà sempre presa la totale partita dalle piazze di compera all'incanto, ma solamente quella parte che si crederà bene, ed alle volte anche nessun articolo, qualora in altri luoghi si trovi una qualità assai migliore di merce, oppure un prezzo più conveniente che consigli a ritirarli da questi.

8. I contraenti saranno pure obbligati di somministrare quegli offerti articoli, qualora anche l'uno o l'altro di questi non venisse ratificato, o pel prezzo non conveniente, o per altre circostanze che si potessero frapporre.

9. Le offerte, presentate dopo l'atto dell'asta, non saranno accettate; ma, se queste venissero fatte in iscritto, o prima, o durante l'atto dell'asta, e qualora sieno accompagnate dalla richiesta cauzione, prescritta nel paragrafo secondo, e che si assoggettino a tutte le condizioni prescritte nel protocollo d'asta, in allora potranno essere ammissibili.

Qualora poi i prezzi dell'offerente, fatti a voce, combinassero perfettamente con quelli fatti in iscritto nel tempo dell'asta da altro concorrente, sarà data la preferenza al primo; se poi in più offerte, presentate in iscritto, si trovassero dei prezzi minori di quelli offerti a voce, e che fra di loro fossero eguali, in allora, da parte della Commissione, si estrarranno all'istante a sorte le prime.

Nel caso che una delle offerte in iscritto, presentate durante l'asta verbale, fosse più equa di quella ottenuta mediante la gara verbale, e che l'offerente non fosse presente, in allora si preferirà l'offerta in iscritto; sarà sospesa la licitazione verbale e chiuso collo stesso offerente il contratto sulla base della sua offerta.

Queste offerte in iscritto dovranno essere suggellate, e non verranno aperte che dopo terminata l'asta verbale.

L'oblatore della migliore offerta in iscritto non dev'essere presente all'atto d'asta, giacchè, se fosse presente, in allora dovrebb'essere continuata la gara tra lui e gli aspiranti.

Le offerte non assicurate, non verranno prese in considerazione.

10. Dopo che saranno eseguite le somministrazioni secondo le mostre inoltrate, ne verrà fatto al deliberatario il pagamento, dietro quitanza regolare in carta bollata.

11. In caso che il contraente non avesse ad eseguire puntualmente il suo obbligo in contratto, dopo d'avergli fatto intesa la ratifica dell'atto d'asta, l'Erario si troverà autorizzato a costringerlo all'adempimento del suo impegno, oppure tenere una nuov'asta a spese e rischio del contraente, ovunque si crederà bene, oppure, senza tenere la via d'asta pubblica, di potere comperare quegli articoli che si obbligò di somministrare, ovunque, comunque, da chiunque, ed a qualsiasi prezzo, e le differenze che ne potessero derivare, cadranno a danno del contraente, detraendo queste dalla cauzione del deposito, ed in caso che non si presentassero spese maggiori, la cauzione depositata resterà sempre a pro' dell'Erario, *e quindi perduta*.

12. Dopo che sarà pervenuta la Superiore approvazione d'asta, si stipuleranno coi relativi deliberatarii formali contratti, uno dei quali verrà munito del bollo normale, il cui importo resta a carico e spesa del contraente.

Venezia il 21 maggio 1852.

Vidi GUIS. WALZEL, *Commiss. adj. di guerra.* — *L'I. R. Capo farmacista militare,* GIOV. N. KORPORITS.

N. 6219-949. GIUDIZIO. (2.ª pubb.)

Veduto l'Editto, pubblicato colla stampa 28 gennaio 1852 N. 1195-114, con cui venne diffidato l'illegalmente assente Da Costa Valentino, di Paolo e Francesca Orsolin, del Comune di Riva, Distretto di Agordo, a ritornare entro il termine di tre mesi in questo Regno, sotto le comminatorie portate dalla Legge Sovrana 24 marzo 1832;

Riscontrata la regolarità della pubblicazione ed affissione dell'Editto suddetto, diramato in tutte le Provincie lombardo-venete e fuori, col mezzo della *Gazzetta di Venezia;*

Visto ch'è trascorso il termine prescritto, nè consta che il Da Costa siasi restituito in questo Regno, nè abbia in verun modo giustificata l'imputatagli assenza illegale;

Veduti i §§ 25 e 34 della succitata Legge Sovrana, col primo de' quali si stabilisce la pena da applicarsi al contumace assente, e col secondo viene demandato alla R. Delegazione provinciale il relativo Giudizio, salvo reclamo in via d'appello;

Si dichiara colpevole d'illegale assenza il prevenuto e diffidato Da Costa Valentino di Paolo, e lo si condanna quindi alla multa di fiorini 50, da surrogarsi, in caso d'impotenza al pagamento, coll'arresto di 14 giorni, esacerbato dal digiuno due volte per settimana.

Viene il presente Giudizio pubblicato e diramato coi soliti metodi per ogni corrispondente effetto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Belluno l'11 maggio 1852.

Il R. Vicedelegato dirigente, D. TESSARI.

N. 5101-1227. AVVISO. (3.ª pubb.)

Cessando, col giorno 30 ottobre 1852, l'attuale contratto d'investitura della Stazione di Posta Cavalli in Padova, viene aperto il concorso, a tutto il giorno 31 maggio corrente, pel riappalto di detta Stazione, sotto le seguenti principali condizioni:

1. L'appalto avrà principio col giorno primo novembre 1852 e sarà duraturo per un tempo indeterminato.

2. Sarà facoltativo, tanto al Mastro di Posta, quanto all'I. R. Amministrazione postale di dare la disdetta, col preavviso di un anno a periodo camerale; però l'Amministrazione postale dichiara che non farà uso di questo diritto che in caso d'irregolarità nel servigio per parte dell'investito, o quando s'introducessero, o divisassero riforme non conciliabili col contratto stipulato.

3. I Capitoli normali d'asta sono ostensibili presso l'I. R. Direzione superiore delle Poste pel Regno Lomb.-Veneto, e presso le Direzioni provinciali di Padova e Vicenza.

4. Le offerte, corredate dai Certificati delle competenti Autorità, comprovanti il buon nome ed i beni di fortuna dell'aspirante, saranno stese in carta col bollo competente, e dovranno essere insinuate all'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete in Verona, non più tardi del 31 maggio corrente. Inoltre, cotali offerte indicheranno con chiarezza e precisione:

a) Il domicilio dell'aspirante;

b) Se, e quale canone intenda percepire o pagare all'I. R. Erario; e

c) In quale modo presterà la cauzione, della quale abbasso.

5. Ogni offerta, che si ritiene obbligatoria fino a decisione dell'Autorità competente, dovrà essere convalidata da un deposito di austr. L. 300, da effettuarsi nella Cassa postale di Padova o Vicenza.

Tale deposito, la quitanza di Cassa del quale sarà allegata alla scheda d'offerta, potrà esser fatto od in contanti od in Cartelle dell'I. R. Monte lomb.-veneto, da comprovarsi libere da vincoli, ed al corso di Borsa della giornata, in cui verranno depositate.

6. Qualora il deliberatario si rifiutasse a firmare il contratto d'investitura, o mancasse di produrre la fissata cauzione nel termine d'un mese dalla data della delibera, il deposito, di cui al § precedente, cadrà a favore dell'Amministrazione postale, se così parerà e piacerà, ferma l'immediata responsabilità per ogni danno e spesa, che fosse per derivarne all'I. R. Erario in conseguenza di nuovo appalto.

Prospetto degli oneri e introiti erariali della Stazione di Padova, riferibilmente all'ultimo triennio camerale.

Stazione: Padova. — *Oneri.* Cavalli da tiro 24; da sella 4; legni coperti 2; scoperti 3; barelle 3. Cauzione L. 4000.

Introiti. Nel 1849 L. 30105:83; nel 1850 L. 17412:94; nel 1851 L. 15688:28. Totale L. 63207:05. Canone attivo annuale a favore del Mastro di Posta L. 1000.

Avvertenze. — L'Amministrazione postale non assume alcuna responsabilità pei prodotti suaccennati; la Stazione di Padova percepisce pure altri utili per servigii che presta ad imprese private.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lombardo-venete, Verona il 6 maggio 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

N. 3421. AVVISO. (3.ª pubb.)

In seguito a rispettato Decreto dell'inclita I. R. Direzione generale del Lotto in Vienna 28 aprile p. p. N. 1878, dovendosi procedere alla vendita d'una quantità di libri, bollettarii ed altre carte inservibili, dell'approssimativo peso di libbre grosse venete quarantamila (40,000), esistenti nei depositi di questa Direzione, si avvisa il Pubblico che, nel giorno 2 giugno p. v., dalle ore 11 antimer. sino alle ore 4 pomer., si terrà, nel locale di sua residenza, situato a S. Silvestro, Riva del Vino, la pubblica asta, per la delibera al maggior offerente, se così parerà o piacerà, salva sempre l'approvazione Superiore, ed esclusa ogni posteriore miglioria, e ciò sul dato regolatore di austriache L. 17 (diciassette) per ogni cento libbre grosse venete, e previo il deposito per parte degli aspiranti di austriache L. 800 (ottocento) in danaro sonante, od in Cartelle del prestito lombardo-veneto, al prezzo di Borsa della giornata, tutte coi relativi *coupons*.

Qualora, nel suindicato giorno, la Stazione venditrice non trovasse del suo interesse di devenire alla delibera, potrà protrar l'asta alla successiva o ad altra giornata, salvo di dichiarare agli aspiranti a voce il giorno e l'ora, in cui sarà la stessa continuata, rendendolo noto al Pubblico mediante avviso, che verrà affisso alla porta d'Uffizio.

I Capitoli relativi sono ostensibili presso la Segreteria della Direzione, a norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Direzione provinciale del Lotto, Venezia il 7 maggio 1852.

L'I. R. Direttore, TREVISAN.

N. 5349-1030. AVVISO. (3.ª pubb.)

Allo scopo di procurare anche in quest'anno ai concorrenti alla bibita delle acque di Recoaro una maggior comodità di viaggio, ed assicurare in pari tempo l'arrivo e la partenza giornaliera delle corrispondenze epistolari fra Vicenza e Recoaro, verranno, come al solito, attivate le Stazioni postali al Palazzetto, a Valdagno ed a Recoaro, per cui si porta a comune notizia quanto segue:

1. Le tre indicate Stazioni postali andranno in attività col giorno 15 del prossimo futuro mese di giugno, e continueranno a tutto il 15 del prossimo venturo settembre.

Le distanze postali restano determinate come segue:

Da Vicenza e da Montebello al Palazzetto, poste 1 ½.
» Palazzetto a Valdagno » » » 1 —
» Valdagno » Recoaro » » » 1 —

2. La tariffa vigente delle Corse è quella stabilita dall'Avviso N. 2548, 11 settembre 1849, di questa superiore Direzione, che sarà esposto a pubblica conoscenza in dette Stazioni, e resta pure, a seconda dei Regolamenti in vigore, vietato il cambio dei cavalli, da parte dei vetturali, lungo lo stradale da Vicenza a Recoaro.

3. Durante l'epoca suindicata avranno luogo le seguenti Corse giornaliere di *Omnibus*, ciascuna delle quali trasporterà anche la corrispondenza lettere tra Recoaro-Vicenza.

La prima delle suddette Corse dal 15 giugno a tutto 15 settembre terrà il seguente orario:

Da Recoaro per Vicenza alle ore 5 ant.
» Vicenza » Recoaro » » 3 pom.

La seconda dal 1.º luglio a tutt'agosto si muoverà come segue:

Da Vicenza per Recoaro alle ore 6 — ant.
» Recoaro » Vicenza » » 12 ½ pom.

Per questo trasporto verranno impiegate delle carrozze capaci per undici persone, ed i passaggeri, che vorranno prendervi posto, pagheranno la tassa di L. 6 per cadauno fra Vicenza e Recoaro. Restando poi piazze libere, verranno accettati passaggeri anche per Valdagno, e viceversa, verso il pagamento di L. 4 per ogni singola piazza.

Le suddette Corse giornaliere, tanto da che per Recoaro, coincideranno colla II.ª e III.ª Corsa della Strada ferrata Ferdinandea lombardo-veneta, avvertendo però, che la partenza da Vicenza a Recoaro, della suindicata I.ª Corsa di *Omnibus*, non potrà venire protratta oltre le ore 3 pomeridiane.

Le carrozze suddette moveranno e faranno capo presso l'I. R. Direzione provinciale delle Poste in Vicenza, e per le Corse sopraddette i Viglietti saranno dispensati nell'Uffizio Diligenze della Direzione medesima, ed in Valdagno e Recoaro da quegli Uffizii postali.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona il 14 maggio 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI.

Il Segretario generale, Claviere.

N. 2295-P. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Commissario delegatizio di III.ª classe, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini novecento (fior. 900) nelle Provincie venete, resta aperto il concorso al medesimo a tutto il giorno 10 p. v. giugno.

Chiunque intendesse aspirarvi, dovrà comprovare l'età, gli studii percorsi, la piena idoneità al posto stesso, i servigii anteriormente prestati, e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse; e far pervenire la relativa documentata istanza, entro il termine suddetto, alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia, a mezzo dell'Autorità, da cui immediatamente dipende.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, Venezia 17 maggio 1852.

DIEGO nob. GUICCIARDI, *Segretario.*

N. 211. AVVISO. (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile il posto di Scrittore presso l'I. R. Archivio sussidiario notarile in Bassano, coll'annuo soldo di austr. L. 804:60, chiunque credesse di aver titoli per aspirarvi dovrà far pervenire, nelle vie regolari, al protocollo di questa I. R. Camera notarile provinciale, la relativa documentata supplica, nel termine preciso di quattro settimane, colla prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela od affinità con taluno degli impiegati, addetti al suddetto Uffizio, a termini delle vigenti prescrizioni.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile provinciale, Vicenza 19 maggio 1852.

Il Presidente, G. LORENZONI.

Il Cancelliere, F. Tovaglia.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

A tenore dell'ordine dell'eccelso I. R. Comando superiore della Marina C. 1144, 22 aprile 1852, si porta a pubblica conoscenza che, per garantire il bisogno del carbon fossile e coke inglese, occorrente agl'II. RR. piroscafi ed alle officine degli Arsenali, si accetteranno delle offerte sigillate per la somministrazione degli anzidetti generi.

Le quantità da somministrarsi si estenderanno a circa 5000 tonnellate di carbon fossile inglese, ed a 800 tonnellate di coke inglese, ambedue i generi però della provenienza di New-Castle.

Delle suddette quantità sono destinate

per Venezia:
2000 tonnellate di carbon fossile, e
600 tonnellate di coke;

per Trieste:
2000 tonnellate di carbon fossile, e
100 tonnellate di coke, e

per Pola:
1000 tonnellate di carbon fossile, e
100 tonnellate di coke,

le quali quantità saranno da consegnarsi direttamente alle Amministrazioni dei rispettivi Arsenali fra l'epoca di mesi otto, decorribili dal giorno del contratto.

Le offerte da presentarsi potranno abbracciare, o la somministrazione totale, oppure le sole quantità occorrenti ad uno o l'altro degli Arsenali, coll'indicazione del prezzo in banconote per ogni tonnellata del detto carbon fossile e per ogni tonnellata del coke; e saranno da presentarsi, estese in carta bollata, al protocollo dell'eccelso Comando superiore della Marina, al più tardi tre giorni prima del sott'indicato giorno dell'asta, chiuse a sigillo e portanti la soprascritta: *Offerta per carbon fossile e coke del N. N.*

A queste offerte sigillate avranno i concorrenti pure ad allegare l'avallo, il quale è fissato per Trieste in fiorini 1500 (millecinquecento), per Venezia in fiorini 2000 (duemila) e per Pola in fiorini 1000 (mille), e ciò, o in carta monetata legale, o in Obbligazioni di Stato al corso stabilito dalla legge, o in moneta sonante, ed in maniera da potersi contare e ricevere il detto avallo, senza dissigillare l'offerta stessa.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ammiragliato, qui sotto firmato, si radunerà a Trieste nell'apposito locale della Villa Necker, martedì 15 giugno 1852, alle ore 11 antimer., onde aprire le offerte sigillate, e deliberare la somministrazione al miglior offerente, colla riserva dell'approvazione Superiore.

L'avallo del deliberatario sarà tenuto in deposito fino al versamento della pieggeria, la quale è fissata nel duplice importo del prescritto avallo; quello degli altri concorrenti sarà loro restituito, tostochè sarà terminata l'asta.

Ogni offerta dovrà contener pure la dichiarazione del concorrente, di assoggettarsi alle condizioni presegnate pel contratto d'impresa, le quali, presso le II. RR. Intendenze degli Arsenali di Venezia, Trieste e Pola, saranno ostensibili giornalmente, dalle ore 10 alle 12 antimer.

Ove l'offerente non rappresentasse una Ditta già conosciuta e pubblicamente accreditata, avrà egli a comprovare la propria facoltà per l'esatto adempimento della somministrazione.

Le offerte azzardate, come pure le posteriori migliorie, non verranno riguardate, ed anzi respinte quali inammissibili.

Dall'I. R. Ammigliato del porto, Trieste 30 aprile 1852.

L'I. R. Intend. dell'Arsenale — *L'I. R. Comand. dell'Arsenale*
M. NEISER. G. DE PÖLTL.

L'I. R. Ammiraglio del porto, F. DE IVANOSSICH.

N. 981. AVVISO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Maestra di I.ª classe, sezione superiore, presso la R. Scuola maggiore femminile di Padova, alla quale è annesso l'annuo assegno di lire austriache seicento (600), viene aperto il concorso sino al giorno 20 giugno p. v.

Tutte le femmine aspiranti al detto posto dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuate le loro petizioni presso l'I. R. Ispettorato provinciale di Padova, col mezzo delle Autorità, da cui ciascuna concorrente dipende, corredandole dei certificati comprovanti: *a*) l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; *b*) la condizione o professione sua, od almeno dei genitori; *c*) lo stato, se di nubile o maritata; *d*) la religiosità ed il buon costume; *e*) gli studii percorsi; *f*) gli esami verificati intorno alle materie d'insegnamento elementare, e intorno ai lavori femminili; *g*) le lingue possedute; *h*) gl'impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, l'assegno ed altri emolumenti, in essi goduti all'atto del concorso. Sarà pure dichiarato dalle concorrenti, se sono impiegate, la loro intenzione di rinunciare all'antecedente impiego, e se sono strette in parentela con alcuno degl'individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se inoltre sono disposte ad accettare anche quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari, Venezia, 6 maggio 1852.

In mancanza dell'I. R. Ispettore generale, BOZOLI, *Segretario.*

N. 2250. EDITTO. (2.ª pubb.)

Esistenti in deposito gli effetti in calce descritti, si diffidano gl'ignoti proprietarii a presentarsi entro un anno a questo Giudizio criminale, per provare sopra di questi effetti il proprio diritto, poichè saranno, altrimenti, venduti, e ne sarà conservato il prezzo, giusta quanto è prescritto dai combinati §§ 517, 518 Cod. pen. p. I.ª

Un pezzo di gomena detta gherlina, del peso di libbre 250; un'áncora del peso di libbre 119; cinque pezzi di rete vecchia; uno strumento da pesca detto volega, lungo otto piedi.

Dall'I. R. Tribunale criminale, Venezia 28 aprile 1852.

Il Dirigente, GREGORINA.

GHIOTTO, *Consigliere.*

VISCO *Consigliere.*

N. 9429-1087. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 20 del p. v. mese di giugno, viene aperto il concorso al posto, resosi vacante, di Magazziniere presso questa I. R. Agenzia dei Sali, cui va annesso l'annuo stipendio di fiorini 900 (novecento), la classe X.ª per le diete, e l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un anno di soldo.

Gli aspiranti, che si credessero qualificati, dovranno, a mezzo delle Autorità da cui dipendono, insinuare alla Prefettura le loro istanze, corredate dei documenti comprovanti i loro titoli, con l'indicazione se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovassero con taluno degl'individui, che alla predetta I. R. Agenzia dei Sali appartengono.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze, Venezia 15 maggio 1852.

Il R. Segretario, TOMBOLANI.

AVVISI PRIVATI.

N. 321.

Provincia di Verona — Distretto di Bardolino.

A tutto 30 giugno p. v., resta aperto il concorso al vacante posto di Maestro elementare di Brenzone a cui va annesso l'annuo stipendio sistematico di aust. L. 403.

Tutti quelli che intendessero d'aspirarvi dovranno presentare al protocollo di questo Ufficio, entro il prefinito termine le loro istanze corredate:

1. della patente di metodica,
2. della fede di nascita,
3. del certificato medico di buona costituzione fisica,
4. del certificato di sudditanza austriaca.

La nomina è di competenza di questo Consiglio, salva la superiore approvazione.

Si avverte che il Comune non ha adottato il sistema delle direttive austriache.

Dall'Ufficio comunale di Castelletto, li 13 maggio 1852.

I Deputati { GAJONI. MARTINELLI. CONSOLINI.

Il Segretario L. Bozza.

N. 785.

La Direzione della Casa di Ricovero ed Ospizii di Venezia.

Per effetto del testamento della fu nob. sig. Chiara Bragadin Michiel, dovendosi distribuire a sei povere e patrizie venete donzelle maritande, il civanzo nitido delle rendite da essa lasciate, e riferibile agli anni 1850 e 1851, del complessivo importo di L. 3014:70, per cui ogni grazia netta di L. 502:45, viene quindi aperto il concorso a tutto il giorno 16 giugno p. v.

I requisiti, che si domandano perchè ogni donzella nobile abbia titolo all'aspiro d'una di dette grazie, sono tracciati diffusamente nell'Avviso a stampa, sotto questo stesso Numero, pubblicatosi in data primo corrente, ed ostensibile ogni giorno, nelle ore ordinarie d'Uffizio, presso la Direzione.

Venezia, il 1.º maggio 1852.

Il Direttore onorario nob. co. BENZON.

Il Segretario, A. Settin.

N.º 192. — L'I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia di Venezia fa noto al pubblico essere cessato di vita Augusto dott. Fapanni, figlio del vivente cav. dott. Agostino, nativo di Martellago, Distretto di Mestre, Provincia di Venezia, il quale ha esercitata la professione di notaio in questa città fino al dì 25 febbraio di quest'anno.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dalla Cassa forte di quest'I. R. Tribunale civile di I.ª istanza, il deposito notarile di austr. L. 11,538 (undicimila cinquecento trentotto), si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il cessato notaio Augusto dott. Fapanni, e contro i suoi beni, a presentare, fino a tutto 20 luglio 1852, cioè entro tre mesi, a quest'I. R. Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine, senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del fu notaio Augusto Fapanni di ottenere da quest'I. R. Tribunale civile di I.ª istanza la restituzione del deposito.

Venezia 19 aprile 1852.

Il Presidente, ANGERI.

Il Cancelliere, Merlo.

N. 207.

I. R. Ispettorato scolastico della Prov. di Treviso.

Viene aperto, nella Scuola comunale maggiore maschile di Oderzo, il concorso, a tutto il giorno 15 giugno p. v., al posto rimasto vacante, cui va annesso il diritto a pensione, di Maestro di sezione inferiore, con l'assegno di annue L. 500:00.

I concorrenti dovranno produrre alla Deputazione comunale di Oderzo le proprie istanze, munite di documenti, comprovanti:

a) l'età, *b*) la sudditanza austriaca, *c*) la morale condotta, *d*) la sana costituzione fisica, *e*) gli studii percorsi e l'abilitazione al posto, cui aspirano, *f*) i servigii prestati, *g*) l'assenso vescovile pei sacerdoti.

Verrà espressa la dichiarazione, se sono impiegati, di rinunziare all'attuale impiego.

I doveri e gli uffizii relativi sono determinati nell'organico Regolamento 22 novembre 1848 N. 53512-3279 e nelle successive Normali.

La nomina spetta al Consiglio comunale di Oderzo, salva la Superiore sanzione.

Treviso il 20 aprile 1852.

L'Ispettore provinciale L. SARTORIO.

N.º 2010.

L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Daniele Rende noto:

Che, a tutto il giorno 15 giugno p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica, nel Comune di Ragogna.

L'annuo emolumento è di L. 1300.

Il Comune è parte in piano e parte in colle.

Ha la lunghezza di miglia 3, larghezza miglia 2, con buone strade, e con abitanti N. 2890, de' quali N. 1900 poveri.

Il Capitolato della Condotta è ostensibile presso questo R. Ufficio commissariale.

San Daniele il 6 maggio 1852.

Il R. Commissario, FORNASARI.

N. 61.

PROVINCIA DI VICENZA

La Congregazione Municipale della città di Lonigo

Dietro Superiore approvazione, dovendosi procedere alla nomina di un Maestro di musica istrumentale e vocale presso questa Società filarmonica, si deduce a pubblica conoscenza quanto segue:

1. Resta aperto il concorso al detto posto da oggi a tutto il 15 luglio prossimo venturo.

2. L'annuo onorario fisso è di austr. lire 1500, che verranno pagate sulla Cassa comunale, in eguali rate anticipate mensili.

3. Ogni aspirante dovrà corredare la propria istanza d'aspiro dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Attestato parrocchiale di buoni costumi.

c) Attestato medico di fisica idoneità al disimpegno delle incombenze, che va ad assumere.

d) Attestato degli studii fatti sia nei Conservatorii od altre Scuole, e dei servigii che in qualità di filarmonico avesse prestati.

e) Certificati, comprovanti esser bene fondato nel contrappunto, aver cognizione del pianoforte, degl'istrumenti d'arco e da fiato, e capacità all'istruzione pel canto.

f) Certificato dimostrante la sua conoscenza nell'esecuzione del violino, tanto da poter essere violino principale di orchestra, e suo direttore.

4. Non è ammesso al concorso chi oltrepassa l'età d'anni 50.

5. In caso che abbiano luogo rappresentazioni e spettacoli in questo Teatro, il maestro dovrà prestarsi qual capo-orchestra dietro quella retribuzione, che la Presidenza della Società filarmonica crederà stabilirgli.

6. In apposito Capitolato, esistente presso quest'Ufficio, ed ostensibile nelle ore d'Ufficio a chiunque desiderasse vederlo, sono dettagliatamente esposti tutti gli obblighi speciali, a cui intendesi sottoposto il maestro.

7. La nomina è devoluta alla municipale Congregazione, e viene fatta a tempo indeterminato, cioè fino a tanto che il maestro eletto può, con eguale abilità e forza sostenere il posto, che va ad occupare, e ne ottenga dalla stessa municipale Congregazione, ad ogni espiro di triennio, la riconferma.

Lonigo 18 aprile 1852.

P. dott. MARSILIO Podestà.

Turra *Assessore.* Silvestri *Segretario.*

Prof. MENINI, Compilatore.

VENERDÌ 28 MAGGIO

ANNO 1852. — N. 121.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 24 maggio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 12 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il canonicato primiceriale, vacante presso il Capitolo cattedrale di Pavia, al canonico di quel Capitolo, Annibale Tronconi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'attuale referente sussidiario e già vice-capitano civile di Fiume, Giuseppe Agostino Tosoni, un posto di consigliere presso l'I. R. Tavola del Banato di Zagabria.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 27 maggio.

Prima ancora di consolare la religiosa Venezia con la sospirata presenza, il nuovo suo Patriarca la consolava con la parola, e faceva precorrere il suo arrivo, che seguirà oggi medesimo, da una pastorale, tutto spirante unzione evangelica ed apostolica carità verso il gregge, ch'egli assumeva di guidare a' pascoli eletti, in cui si ciba la vita eterna. E noi qui la pubblichiamo, come la prima comunicazione d'amore, ch'ell'è, fra il padre ed i figli, e perchè la voce del sacro pastore risuoni in tutto l'ovile.

PIETRO AURELIO MUTTI, *abate dell'Ordine di S. Benedetto della Congregazione cassinese, consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., cavaliere di 1.ª classe dell'I. R. Ordine austriaco della Corona di ferro, gran dignitario, cappellano della Corona del Regno Lombardo-Veneto, abate commendatario perpetuo di S. Cipriano di Murano, metropolita delle Provincie venete, per Divina misericordia Patriarca di Venezia, primate della Dalmazia, ec. ec. ec.*

A' venerabili fratelli e figli dilettissimi il clero e il popolo della città e della diocesi

Grazia a voi e pace da Dio Padre e dal nostro Signore Gesù Cristo.

Dio il volle! e a me convenne piegar la fronte alla voce del supremo GERARCA, e dell'Augusto IMPERANTE. Sì; Dio il volle, dilettissimi; volle innalzare la mia pochezza a cotesta sede primaria del veneto Episcopato, sede per tante glorie celeberrima d'incliti pontefici, i quali la illustrarono collo splendore della dottrina e della santità. Ma debbo pur confessare che io non voleva; non voleva sobbarcarmi ad un peso agli omeri miei disuguale, sì perchè, consapevole della mia insufficienza, non ardiva tant'alto levar lo sguardo, sì anco perchè non mi pativa il cuore di abbandonar quel caro gregge, a cui pressochè da undici anni mi godea l'animo di rivolgere le paterne mie sollecitudini.

Veramente l'altezza lusinghiera del veneto Patriarcato avria forse potuto in me destare qualche senso di naturale tendenza; ma che! la morte, che l'età mia non lontana mi accenna, tal getta su quello splendore un'ombra funebre, che null'altro mi vi lascia vedere che il tremendissimo conto, cui dovrò render tra poco dell'anime vostre. Mi è conforto però il ripensare qualmente il popolo veneziano, buono per indole, di dolce e gentile natura, gode fama singolare di religiosa pietà, che, quasi per ragion di retaggio, di generazione in generazione trapassando, forma pur oggi di cotesta illustre metropoli il distintivo carattere. Laonde porto ferma fiducia che le ottime disposizioni del gregge sopperiranno ai difetti del pastore; e per tal modo voi medesimi, colla vostra docilità e religione, mi renderete men arduo il pastoral ministero. So bene che, accostumati voi all'aurea facondia di quell'eccelso Porporato, che lasciò in voi tanto e sì giusto desiderio di sè; ah! non mi vedrete mai comparire dal pergamo, che non vi esca dal petto un luttuoso sospiro. Ma, confortatevi; chè, se io non possiedo l'alto intelletto e la eloquenza di lui, mi pregio però d'avere lo stesso zelo e lo stesso cuore, come le massime stesse e le stesse immutabili verità del Vangelo vi annunzierò; del rimanente, mi aiuterà quel Dio, che si gloria talvolta di effettuare co' mezzi più inetti le opere più segnalate, acciò l'onnipotenza sua maggiormente campeggi nell'umana infermità. Imperciocchè la parola evangelica, per guadagnare i cuori, non ha d'uopo del sussidio dell'uomo; basta a sè medesima; nè trae la sua efficacia dalla facondia del dicitore, sì bene da quella grazia divina, che sola domina la volontà degli uomini. Io vi annunzio un gran mistero, o fratelli, diceva l'incomparabile dottore sant'Agostino: *magnum mysterium, fratres:* il suono delle nostre parole vi percuote l'orecchio; ma il maestro è dentro di voi: *sonus verborum nostrorum aures percutit; magister intus est* (1). Ora egli è questo maestro interiore, che vuolsi ascoltare; ma la sua voce non è intesa che dalle sue pecorelle: *oves meae vocem meam audiunt* (2); vale a dire da que' fedeli, che l'ascoltano con viva ed umile fede, che è l'orecchio interiore dell'anima cristiana. Questa virtù pertanto, nella prima volta che ho l'onore di parlarvi, m'affretto ad inculcare con tutto l'ardore del mio paterno affetto, sì perchè è dessa la pietra, che tutto sostiene l'edifizio spirituale, sì perchè il vizio opposto forma il principale elemento della malizia del nostro secolo.

Fede santa, figliuola augusta del cielo, raggio del sol di giustizia, tu scendesti in terra coll'Unigenito del Divin Padre a illuminare i ciechi discendenti di Adamo, e a rigenerare il mondo: tu camminasti maestosa e tranquilla tra le spade e i roghi de' tuoi persecutori; e rifatta sempre più vigorosa dalle tue ferite, a misura che crescevano i tuoi nemici, dilatasti le tue conquiste: sovrana indipendente d'ogni umano potere recasti, come più ti piacque, la tua luce sino all'estremità della terra. Sì, dilettissimi, il suo regno è sicuro: io non temo della Chiesa cattolica: *le porte d'inferno*, disse Cristo, *non prevaleranno contro di lei* (3); ma temo de' fedeli di questo secolo perverso e pervertitore, temo che, ribelli a' lumi della verità, si lascino allucinare da' banditori dell'odierna empietà. Vedete la malignità, l'impudenza, il furore, onde si brigano di attaccare da ogni parte la Chiesa di Gesù Cristo: vedete quella proluvie di strani dommatizzanti, che, a modo di effluvii pestiferi, diffondono il veleno della miscredenza: vedete i sottili accorgimenti, onde, sotto forme differenti, insinuano i principii lor perniciosi: protei, che si trasformano in mille guise: sette multiformi, tra loro divise per sistemi, per massime, per dottrine, solo d'accordo nell'oggetto abbominevole di rovesciare troni ed altari: col pretesto della libertà vogliono il libertinaggio, coll'intendimento dell'uguaglianza vogliono l'anarchia: si lavorano un Dio a loro talento, una religione conforme ai traviamenti del loro cuore, e, quel che è più terribile, minacciano di sterminare col ferro e col fuoco una metà del genere umano, per far dell'altra una nuova razza d'uomini licenziati allo sfogo di tutte le ree passioni.

So bene, ottimi Veneziani, che voi avete fede sincera e ferma; so che questo tesoro, recato in terra dal Figliuol di Dio, il guardate gelosamente nell'anima vostra; ma che volete? cosiffatto è l'uomo che dee sempre temere di sè. Imperciocchè s'annida in ciascuno di noi un seme d'incredulità, che germoglia dal fondo della superbia travasata ne' suoi discendenti dal primo padre; quindi il contagio n'è tanto più facile a contrarsi, quantochè tutti teniamo in noi medesimi questa originaria predisposizione; tutti ci sentiamo inclinati a condurci e ad operare a nostro modo, a volere o a non volere a nostro modo, a pensare e a giudicare a nostro modo: questa tendenza, che portiamo dall'utero, venne inspirata nel cuore umano da quel superbo, che disse ai padri nostri: *eritis sicut dii* (4): sarete come altrettanti Dei, nè avrete bisogno che Dio rischiari la vostra mente colla rivelazione dell'eterne sue verità, nè che diriga e raffreni le vostre inclinazioni colle pastoie de' suoi precetti: padroni assoluti di voi medesimi, indipendenti da qualsivoglia autorità divina ed umana, non dovrete reggervi se non coll'avviso di vostra natura e coll'impulso de' vostri appetiti. Tal è la tendenza dell'umano orgoglio, che a' nostri giorni si sviluppa e piglia più largo campo ogni dì più, e con marchio obbrobrioso segna la fronte del nostro secolo. Quindi se umili non ci staremo all'erta, vegliando sopra noi stessi, sforzandoci di reprimere l'impulso dell'irrequieta natura, certamente sorreremo pericolo d'esserne preda, tanto più di leggieri, quantochè viene il natural fomite da una turba di perversi scrittori solleticato e promosso.

Oh Dio! quale spettacolo doloroso per un'anima veramente cristiana il vedere, nel seno stesso della cattolica Chiesa, uscire alla luce tanti scritti perniciosi alla Religione e allo Stato, tanti opuscoli cosparsi di arguzie mordaci e di frizzi maligni contro il Sommo Pontefice e i dommi più adorabili della divina Rivelazione, tanti giornali irreligiosi e lordi d'empio vitupero, tante carte e foglietti volanti, che a guisa d'uccelli di rapina girano intorno per ghermire e involare alla incauta gioventù il seme preziosissimo della fede! All'errore si dà l'aspetto della verità, al vizio il colore della virtù, e persino alla miscredenza la maschera del Vangelo: e le mene sono sì concertate, le insidie sì fraudolenti, il veleno sì ben preparato e condito, che, per poco direi, *se fosse possibile, s'indurrebbero in errore gli eletti medesimi* (5). Tenete lontani, dilettissimi, io ve ne scongiuro per quanto avete di più caro sopra la terra, tenete lontani dalle vostre case questi libri pestilenziali, cui la Chiesa fulmina d'anatema in un coi lettori e i detentori dei medesimi: essi pervertono la mente e il cuore, ammestrano alla iniquità, spezzano i vincoli, sovvertono i fondamenti d'ogni umano consorzio, conculcano ogni ordine di ragione, spegnono ogni favilla di religioso sentire e recano gli uomini ad abbrutire. Che se taluno, infetto di tal contagio, squarciasse in vostra presenza la bocca alla bestemmia, affogate in quelle fauci infernali la nefanda parola, e date volta, come da un nimico di Dio e degli uomini.

Veramente reca meraviglia che un'anima cristiana, nata e cresciuta in grembo della cattolica Chiesa, nutrita delle forti massime del Vangelo, illustrata dal meriggio della sua luce, possa trapassar leggiermente alla incredulità; ma se sapeste, miei cari, l'abisso impenetrabile che egli è l'uomo! se sapeste quanta parte abbiano le passioni del cuore nei giudizii dell'intelletto, non vi stupireste cotanto di vedere talvolta uomini, per religione e dottrina distinti, traboccare in un tratto nel baratro delle più assurde novità. Imperciocchè il lume della fede non è già come sono i lumi delle altre cognizioni: questi sono i lumi di natura, quello è lume di grazia: questi si acquistano colle umane facoltà, quello è un dono soprumano, *che Dio largisce agli umili e niega ai superbi* (6). Sì, dilettissimi: la fede fu posta da Dio sotto la tutela dell'umiltà; essa è il castone di quella celeste margarita, che il Figliuolo di Dio venne a recar sulla terra per arricchire gli uomini dei celesti tesori; e spezzato questo riparo, cade pure la gemma e si smarrisce nel fango degli scorretti appetiti.

A voi pertanto mi rivolgo, o ministri del santuario, ottimi sacerdoti, o religiosi di qualsivoglia Ordine voi siate, fervidi operai di codesta eletta porzione della vigna di Cristo; e a voi massimamente, o pastori delle anime, di cui conosco ed apprezzo la virtù, la dottrina, lo zelo, onde avrete a dividere meco l'apostolico ministero; vegliate sul gregge alle vostre cure affidato, guardatelo dai pascoli avvelenati e dai lupi ingordi, che fanno strazio delle pecorelle di Gesù Cristo: fate opera di radicare colle vostre pastorali esortazioni e fortificare nel popolo ogni dì più la cattolica fede, ma una fede umile e vigorosa, *operante per la carità* (7), senza la quale lor tornerebbe infruttuoso il vostro zelo. Imperciocchè, egli è ben vero essere la fede un dono di Dio; ma Dio lo comunica mediante il ministero della parola evangelica colle debite disposizioni ascoltata: *fides ex auditu, auditus autem per verbum Christi* (8): la quale vuol essere predicata, non colle formole persuadevoli dell'umana sapienza, come dichiara l'Apostolo (9), ma coll'espressione dello Spirito Santo e di quella sovrumana virtù, che, a guisa di spada a due tagli, egli dice, colpisce ad un tempo la mente e il cuore, e abbatte il peccatore a piè della croce (10). Sopra tutto abbiate a cuore la gioventù: noi ci siamo abbattuti in un tempo, in cui l'edifizio sociale fu scosso e minacciato di sovvertimento e rovina: vuolsi restaurare dai fondamenti; e questi sono le novelle generazioni, che voi dovete ripartorire in Gesù Cristo colla parola rigeneratrice del Vangelo (11); sicchè rifatte, in certo modo, di nuovi sensi, di nuovo spirito, di nuovo cuore, abbiano a credere, ad amare e vivere quai veri figliuoli della fede di Cristo.

E qui non mi sa uscire dal cuore la condizione deplorabile di tanti garzoni stracollati ed inerti, che, in balìa del natural talento, vanno alla ventura vagolando pei trivii e per le piazze, pressochè digiuni del pane di vita eterna. Raccogliete que' tapinelli, costumateli colla cristiana istruzione: trapiantate nel giardino della Chiesa quegli arbusti selvatici, quelle pianticelle inculte e parassite, che succhiano inutilmente l'altrui nutrimento e nuocono al campo mistico della Chiesa; fate d'innestarle in sull'albero della croce, acciò producano *frutti degni di penitenza* (12), e riescano quindi utili alla Chiesa ed allo Stato.

(1) In Epist. Joan. cap. 2. Tract. III, n. 13. Oper. t. III, p. II. Edit. ven. 1730, typ. Albrizzi, col. 849.
(2) Joan. c. 10, v. 27.
(3) Matt. c. 16, v. 18.

(4) Gen. c. 3, v. 5.
(5) Matt. c. 24, v. 24.

(6) I.ª Petri c. 5, v. 5.
(7) Ad Galat. c. 5, v. 6.
(8) Ad Rom. c. 10, v. 17.
(9) I.ª ad Cor. c. 2, v. 4.
(10) Ad Hebr. c. 4, v. 12.
(11) Ad Galatas c. 4, v. 19.
(12) Lucae c. 3, v. 8.

APPENDICE

MEMORIE DI DAVIDE COPPERFIELD DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della gioventù.

XXIX.

Assisto ad un'eruzione.

Il dì precedente a quello, sì misteriosamente assegnatoci dal sig. Micawber, mia zia ed io tenemmo consiglio circa il partito da prendere; poichè la zia non poteva risolversi a lasciare la Dora... Ah! come la Dora pesava poco nelle mie braccia, quand'io la portavo dalla sua camera in sala!

La Dora stessa, avendoci uditi, volle a ogni patto che la zia mi accompagnasse nel viaggio:

— Non perdonerò mai al mio cattivo Davy, diss'ella, se la zia riman qui;... e, quanto a voi, zia, non vi dirò più mai neppur una parola; vi farò mille dispetti; aizzerò Jip ad abbaiarvi contro tutta la giornata; vi riguarderò come una vecchia brontolona, se non andate.

— Zitto! fiorellino mio, rispose la zia, ridendo; sapete pure che non potete star senza me.

— Sì, posso stare, disse la Dora; voi non mi siete di nessun vantaggio. Non salite, non iscendete del continuo le scale per me; non venite mai a sedervi al mio fianco per narrarmi la storia di Davy, quando il povero piccolo giunse da Londra a Douvres, con le scarpe sdruscite e tutto imbrattato di polvere. Non fate mai nient'affatto per piacermi, tenera zia!... Qua, ch'io vi baci!

E la baciò, affrettandosi di soggiungere:

— Scherzo, poichè fate tutte queste cose, e più ancora! Ma, buona zuccia, ascoltatemi: andrete. Vi tormenterò sinchè abbia ottenuto il mio intento, e tormenterò quel cattivo Davide, s'ei non v'obbliga ad andar con lui. Ne farò tante e tante... e Jip anch'egli, che vi rincrescerà in breve di non essere partita. D'altra parte, aggiuns'ella, guardandoci, mia zia e me, come attonita, perchè non avreste ad andar tutti e due? Io non istò mica tanto male... Sto forse molto male, dite?

— Oh! che domanda! esclamò la zia.

— Che idea! esclamai ancor io.

— Sì, so che sono una pazzerella, disse la Dora, facendo leggiadramente il brutto viso ad entrambi: ma andrete tutti e due, o non vi crederò più, e piangerò.

Vidi negli occhi di mia zia ch'ella incominciava a cedere, e la Dora sorrise con tutta grazia, vedendolo anch'essa.

— E poi, ella disse, avrete tante cose da contarmi al ritorno, che ne avrò almeno per una settimana... Alla fin fine, non rimarrete lontani se non ventiquattr'ore, ed intanto Jip avrà cura di me. Davy mi porterà nella mia camera innanzi di partire, e non ne discenderò se non quando sarete ritornati... Voglio darvi una lettera, in cui laverò ben bene il capo all'Agnese, perchè la non è venuta a trovarci.

Dichiarammo, senza più deliberare, che partiremmo ambidue. Fu convenuto che la Dora era «una bugiardona, la quale fingeva d'essere ammalata per farsi accarezzare.» La Dora ne rise di cuore, e la sera stessa ci ponemmo in viaggio per Cantorbery tutti e quattro, cioè la zia, il sig. Dick, Traddles ed io.

Nell'albergo, ove il sig. Micawber ci aveva dato la posta, e dove durammo qualche fatica a farci ammettere a mezza la notte, trovammo una lettera, a me indirizzata, nella quale ei ci annunziava che farebbe puntualmente la sua apparizione la mattina, a nov'ore e mezzo. Letta che l'avemmo, salimmo nelle nostre camere rispettive.

La mattina, m'alzai col giorno, e andai passeggiare per le antiche e tranquille strade di quella città, cara alla mia infanzia. Le cornacchie svolazzavano da una torre della cattedrale all'altra, e facevano vie meglio spiccare la solitaria grandezza del monumento, che domina da secoli il pastorale paesello della contrada, alla distanza di miglia parecchie. La pace del monumento, consociata a quella delle campagne, ove mi portò l'error de' miei passi, e le dolci impressioni dell'aria mattutina, mi trassero ad una di quelle meditazioni, che ricongiungono per noi la catena d'un già lontano passato; e mi pareva d'essere ancora il discepolo del dottore Strong, l'ospite della casa gottica, aspettando che la campana sonasse l'ora dello studio o quella della ricreazione: ma la voce appunto del bronzo sonoro interruppe quel sogno, e mi ravviò alla città. Rientrai l'albergo prima che gli abitanti fossero tutti risvegliati, cansando le vie, nelle quali taluno avesse potuto raffigurarmi, e massime quella del sig. Wickfield; cosa, che, obbligandomi ad una svolta, mi fe' passare dinanzi la bottega del mio antico avversario, il macellaio. Egli era un di quelli che si alzavan solleciti, poichè il vidi in sulla porta, con un puttino fra braccia: l'antico mio avversario, divenuto padre, pareva essere divenuto in pari tempo un membro pacifico dell'umano consorzio.

A nove ore, sedemmo a tavola per la colezione: nessun di noi s'argomentava d'ascondere la sua impazienza ed ansietà; e però, cinque minuti innanzi alla mezza, avevo lasciata la seconda tazza di tè, mesciutomi dalla zia, per trarre alla finestra e appostare il sig. Micawber. Per buona ventura, il quinto minuto di quell'aspettazione non era ancora trascorso, quando il vidi spuntare a capo della strada, e certo e' sarebbe rimasto pago dell'effetto drammatico, dal suo accostarsi prodotto; entrò egli medesimo con quel fare teatrale, ch'era in lui abitudine.

Mia zia non era donna da lasciare sprecar il tempo in complimenti, e disse quindi, mentre ponevasi i guanti:

— Eccoci pronti, signore, per l'eruzione del Vesuvio, o per qualunque altra cosa vi piaccia, e quando vi piaccia.

— Signora, rispose il sig. Micawber, sono pronto ancor io... Signor Traddles, voi mi date facoltà, non è

(*) V.i le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32, 34, 36, 47, 48, 53, 54, 55, 59, 60, 61, 70, 71, 102, 103, 105, 116, 117.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

L' Emiliani, illustre per nascita, ma più ancora per la pietà verso questo genere d' infelici, propagò il suo spirito per tutta la veneta dominazione, ma specialmente in codesta sua patria, ove die' principio ed incremento alla sua misericordiosa Congregazione: e perciò qui sorsero e fioriscono tuttavia tanti pii Istituti, che, sotto diverse denominazioni, cospirano allo stesso scopo di correggere, istruire ed educare la gioventù. Con tutto ciò rimane sempre allo zelo dei parrochi largo campo e stretto dovere di praticare il medesimo importantissimo ufficio, cotanto da Chiesa santa ingiunto e raccomandato ai pastori delle anime. Il bisogno è pressante ed esteso, fratelli carissimi; imperciocchè quanti, anche provetti nella età e nella malizia, sono tuttavia fanciulli nella scienza del cristiano! quanti sotto il crin bianco nascondono una crassa ignoranza delle cose più essenziali all'eterna salute; e, quantunque sentano talvolta molto innanzi in ciò che risguarda gl' interessi e gli affari del mondo, pur non conoscono tampoco i primi rudimenti della fede che professano! Se non che mi consolo, ponendo mente alla vostra vigilanza ed instancabile attività, colla quale procacciate che i vostri parrocchiani sieno acconci, come inculca il Principe degli Apostoli, a dar ragione dei motivi della speranza, che loro ispira la fede (13). E in vero ciascuno, per quanto può, dovrebbe intervenire alla Scuola della dottrina cristiana, onorarsi di appartenere alla società de' suoi confratelli, e di farsi inscrivere nel *libro veramente d' oro* di quella incomparabile nobiltà. Imperciocchè, essa è la scuola infallibile del Verbo divino, in cui si apprende la sublimissima di tutte le scienze, che l' Unigenito del Padre scese in persona ad insegnare agli uomini (14). E di fermo, chiunque acceso sia alquanto dello spirito di Gesù Cristo, come mai non si recherà ad onore di porgere a' suoi parvoli il latte della fede, edificandoli coll' esempio, eccitandoli colle ammonizioni ad approfittare di un tanto bene; e per tal modo acquistare il merito di cooperare all' apostolico ministero; chè questa è veramente una pubblica e solenne professione della Religione cattolica in un tempo, in cui parecchi cristiani, per poco direste che se ne vergognino? I fedeli de' primi secoli faceano la professione della fede in faccia ai furibondi tiranni; non pochi de' nostri di credono avvilirsi, facendola nel recinto de' sacri templi: quelli si gloriavano di seguitar Gesù Cristo alla vista degli stromenti dei più atroci supplizii; questi non sanno sostenersi con dignitosa fermezza alla presenza d' un miscredente, al motteggio d' uno stolido libertino: tanto traligò la maschia gagliardia de' primitivi fedeli, tanto venne meno quella generosa fortezza!

Ah! tal non sia di voi, dilettissimi: ottimi cristiani, quali siete, abborrite la codardia di coloro, che smentiscono esteriormente ciò che professano nel loro animo, codardia veramente vituperevole e da Dio fulminata d' anatema sempiterno (15). Deh! conservate invitto il carattere, che nel Sacramento vi fu impresso della Confermazione: mostrate intrepida quella fronte, che segnaste tante fiate del segno santissimo della croce: non vogliate essere cristiani solo per metà: consolate della vostra costanza la Chiesa, or che vessata e tribolata la vedete da tanti pure de' figli suoi.

Magistrati prestantissimi, a cui venne affidato il reggimento di queste illustri Provincie venete, da voi con tanta saviezza ed equità governate; deh! voi aiutate dell' opera vostra il novello pastore di codesta patriarcale diocesi nell' ardua intrapresa di reprimere l' empietà, di raffrenare il libertinaggio e di far rispettare le leggi e gli ordinamenti ecclesiastici: adempiendo voi questo onorevole ufficio, adempite la mente di quell' augusto Monarca, il quale, più che della sua sublime prosapia, si gloria di mostrarsi figlio ossequiosissimo della cattolica Chiesa. Allevato egli nelle massime pure della vera Religione, sa bene essere la Chiesa il capolavoro del Figliuolo di Dio, l' amor suo, la sua compiacenza da tutta l' eternità: sa esser ella lo scopo unico de' suoi divini divisamenti, la consumazione di tutti i suoi consigli, il principio e il fine di tutte le opere sue. Quando creava il cielo e la terra, quando di stelle ornava il firmamento, quando prescrivea confini al mare e leggi impreteribili a tutta la natura, non mirava che alla sua Chiesa. E in vero, crederem noi che Dio abbia voluto creare il mondo per farne un campo alle contese degli uomini, alle dispute dei filosofi, all' ambizione dei conquistatori? A qual fine avrebbe egli dato l' essere a un mondo irrazionale, corporeo, incapace di conoscerlo e di amarlo, se non avesse posto in esso un altro mondo spirituale e ragionevole, che sapesse valersi delle creature visibili per glorificare l' invisibile Creatore? Or questo mondo di sì nobile natura è appunto la Chiesa. Sì, dilettissimi: la cattolica Chiesa è quella grand' opera, per cui la creazione di tutto l' universo non era che un semplice e temporaneo apparecchio. In fatti, quando la Chiesa avrà quaggiù terminati i suoi trionfi e compiuto il numero degli eletti suoi, quando questa mistica Gerusalemme sarà finita di lavorare, e trapassata dal regno militante al trionfante del cielo, allora finirà pure il mondo, che per questa sola era stato creato; allora il sole spegnerà la sua luce, le stelle cadranno dal firmamento, e tutte le creature saranno distrutte, come cose inutili, a quel modo che si atterrano le armadure e si bruciano i legnami, terminata la fabbrica a cui servirono.

Ora, se la Chiesa fu l' oggetto di tutte le opere e i consigli d' un Dio, non sarà ella degno pensiero dei Re della terra? Ecco il motivo per cui il piissimo nostro Monarca è disposto far servire a pro' della Chiesa e a tutela de' suoi diritti sacrosanti la sovrana potenza che ebbe ricevuta da Dio; affinchè, come scrivea il Magno Gregorio ad un Imperatore dell' Oriente, affinchè, dico, venga rintuzzato l' ardir dei malvagi, ampliata la via alla virtù, e l' impero della terra presti omaggio e servigio all' impero eterno del cielo: *ut qui bona appetunt adjuventur; ut coelorum via largius pateat; ut terrestre regnum coelesti regno famuletur* (16). Se non che, quando i Principi proteggono la Chiesa, vuol dirsi piuttosto che la Chiesa protegga i Principi. Ella, sicura sotto la grand' ala dell' Onnipotente, si serve degli uomini, ma non dipende dagli uomini: e quando Dio comanda ai Principi di patrocinare la Chiesa, intende di onorarli e di consolidare i loro Regni. Incliti guerrieri dell' Austria, eroi celeberrimi, che avete empiuto il mondo del vostro nome, voi avete difeso col vostro valore, col sangue e colla vita l' adorato Monarca, e guai a chi toccasse il suo trono in cospetto delle vostre spade! Ma permettetemi di soggiungere, che la cattolica Chiesa innalza a' Principi un altro trono ancor più fermo e più inconcusso; e sapete dove? nella coscienza e nel cuore dei loro sudditi: ivi il dito di Dio scrive con un raggio della sua divinità: *per me Reges regnant, et legum conditores justa decernunt: per me Principes imperant et decernunt justitiam* (17):.... *non est potestas nisi a Deo:... qui resistit potestati, Dei ordinationi resistit:... subditi estote... propter conscientiam* (18). Per tal modo, il Re eterno dei secoli fa sedere i Principi della terra vicarii di sè nel civil reggimento, sanziona in nome suo le loro leggi giuste e salutari, aggiunge una tempra sovrumana alla loro potenza, associa ai loro troni i suoi altari, ed obbliga *per coscienza* i sudditi a rispettare ed obbedire nei Re della terra il Re del cielo e della terra, e a ravvisare nella spada, che portano al fianco e nello scettro che stringono nella destra, la spada e lo scettro di Dio. Ma affinchè non invaniscano delle loro eccelse prerogative, tien loro ricordato che sono pur essi uomini, mortali, composti della stessa creta di Adamo, obbligati con tutto il genere umano a render conto di sè e delle opere loro al Supremo Giudice dei vivi e dei morti: *et nunc Reges intelligite:* esclama quindi il Profeta: *erudimini, qui judicatis terram: servite Domino in timore, et exultate ei cum tremore* (19). Così la fede cattolica fonda nella coscienza dei Regnanti la prosperità e la sicurezza dei sudditi, e nella coscienza dei sudditi l' inviolabile autorità dei Regnanti.

Quando dunque i rivoltosi de' nostri di vogliono una malintesa libertà di coscienza, vogliono il sovvertimento de' vostri troni, o Monarchi, levano al vostro potere e alle vostre leggi la sanzione divina, nè più altro resta nel cuore dei sudditi che l' interesse e il timore umano, nè altro nella mano del Sovrano che la forza materiale: sicchè costoro, degradando insieme Sovrani e sudditi, fanno dei primi altrettanti tiranni, dei secondi altrettanti schiavi. Dalla qual dottrina vuolsi conchiudere quanto importi, non solo alla Chiesa, ma pure allo Stato, che i Magistrati del secolo prestino il loro braccio a patrocinare la cattolica fede e l' osservanza pubblica delle leggi divine ed ecclesiastiche; imperciocchè, chi non è buon cristiano non può essere che per accidente buon cittadino e buon suddito. La qual verità fu pur conosciuta col solo natural lume da un Imperatore pagano, Costanzo Cloro, il quale, nell' atto di licenziare da sè que' cortigiani, che per conservare i loro posti nella Corte rinunciavano alla fede, pronunciò quell' aurea sentenza, degnissima di un Principe cristiano: *come potranno costoro essere fedeli al loro Principe, se infedeli sono al loro Dio* (20)?

Se non che, figliuoli dilettissimi, *il mondo passa e la concupiscenza di lui* (21); e la vita presente non è che una frazione tenuissima della nostra esistenza: ma, se breve è la vita umana, eterno è l' uomo, e tra poco lo attende una o beata o infelicissima eternità. Questa è la verità grande, poderosa, universale, a cui di continuo ci richiama la fede: questa intendeva il Salvatore, quando per le contrade della Palestina iva esclamando: *che gioverebbe all' uomo guadagnare il mondo intero, ove avesse a perdere l' anima sua* (22)? E questa appunto è la verità, la quale, come il compendio di tutta la fede, vuolsi inculcare caldamente dai banditori del Vangelo, e singolarmente dai pastori delle anime; ma è d' uopo che sia innanzi sentita al vivo da loro nell' anima propria, acciò produca il salutare effetto nelle altrui. Imperciocchè, di regola ordinaria, le parole dei sacri dicitori, ove temperate non sieno al fuoco dell' apostolico zelo, nè scoccate dal proprio loro sentimento, giungono fievoli e gelide al cuore degli uditori, e svaniscono come il guizzo dei lampi. E qui è da notare che una cotal accidia, un cotal letargo di coscienza, prodotto in parte dai trambusti delle passate vicende, è la malattia spirituale di una gran parte pur dei credenti ai nostri dì: la fede non è spenta in essi, ma inferma e stupida; forza è quindi riscuoterla e ravvivarla, massimamente loro ricordando sovente l' eterno destino, per cui furono creati. Ecco il segno, a cui devono levare lo sguardo i seguaci tutti di Cristo, ricchi e poveri, dotti e idioti, sovrani e sudditi. Ah! noi siamo nati pel cielo, pregiatissimi miei Veneziani; essendo creati ad immagine e simiglianza di Dio, solo un Dio è degno oggetto de' nostri affetti, solo un Dio degna mercede dell'opere nostre, solo un Dio nostra gloria e suprema felicità, la quale, quanto travalichi a dismisura ogni nostro comprendimento, fate ragione dal prezzo che già costò, voglio dire la vita, la morte, il sangue di un Dio: a questa immensa idea ogni altra, per quanto lusinghiera agli occhi della carne, sparisce qual lucciolelta all' apparire del sole. Viva l' Eterno! carissimi; sì, noi siamo nati pel cielo; fatti siamo per un bene eterno, infinito: ogni altro bene è indegno di noi, nè può saziare le nostre brame ognor rinascenti; tanto è sublime ed ampio il cuore umano!

Deh! così potessi scolpire indelebilmente nel vostro spirito questo domma consolantissimo di nostra fede, come porterei fiducia che saria con frutto ascoltata la divina parola. Noi siamo nati pel cielo! io lo ripeto: ecco la beata regione, a cui dobbiamo aspirare; ecco il termine del pellegrinaggio, il fine dell' esilio, la meta del breve corso di questa ahi! miserabile e mortal vita: ecco la bella patria, alla quale faremo l' estremo del nostro zelo per condurre il diletto gregge, a cui protestiamo sin d' ora di voler tutti consacrare i nostri pensieri, le nostre cure e la vita medesima, confortandoci della cooperazione di questo dotto e zelante clero, e della valida assistenza dell' amplissimo Capitolo della cattedrale, il quale, mentre edifica il popolo coll' esempio di sue esimie virtù, vorrà pure esserci largo e cortese de' suoi consigli nell' ecclesiastico reggimento. Del rimanente, sfiduciati di noi medesimi, riponiamo ogni nostra speranza nella grazia di quel Dio onnipotente, a cui piacque levarci, comechè inetti e ritrosi, a sì alto ministero. Al qual intendimento imploriamo il patrocinio della gran Vergine Immacolata, gaudio e fiducia nostra; la intercessione del glorioso Evangelista, di cui s' intitola codesta patriarcale basilica: e sotto gli auspicii del gran Giustiniani, modello di tutte le pastorali virtù, che fu la prima gloria e sarà il perpetuo protettore del veneto Patriarcato, cominceremo con timore e tremore l' arringo apostolico in codesta sede metropolitana delle venete Provincie.

Non ci rimane pertanto a compimento di questa pastorale esortazione che di caldamente eccitarvi, dilettissimi, ad innalzare le vostre fervide preci per la prosperità e conservazione del Supremo Gerarca Pio IX, il quale, dall' alto della cattedra di Pietro, con tanta sapienza regge ed ammaestra il cattolico mondo: per l' amabilissimo nostro Imperatore e Re Francesco Giuseppe I., che accoppiando il senno più maturo al vigore dell' anima e dell' età, temuto da' suoi nimici, amato da' sudditi suoi, stende uno scettro di potenza e di bontà sopra il vasto Impero, che Dio gli affidò: per tutta la Famiglia Cesarea, specchio d' illibatezza e di cristiana virtù; e finalmente per l' esimio Governatore generale civile e militare di questo Regno, il quale, per quanto sia celebre e luminoso nell' arte della guerra e della pace, è ancor più commendevole per le doti dell' anima e del cuore; esempio di modestia, tipo di gentilezza e di mansuetudine, padre dei poveri, amore e contentezza di tutte le lombardo-venete popolazioni: nè vogliate obliare nelle vostre preci l' amorevole vostro Patriarca e Padre, che nel bacio del Signore vi abbraccia e vi porge con tutta l' effusione del cuore la pastorale benedizione. *Nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo.* Così sia.

Data in Verona il giorno 20 maggio 1852.

† PIETRO AURELIO Patriarca.

(13) Epist. I.ª c. 3, v. 15.
(14) Joan. c. 1, v. 18.
(15) Matt. c. 10, v. 33.
(16) Ep. LXV. lib. III. Ind. XI, id. an. 591, ad Mauritium August. — Edit. ven. 1744, typ. Savioli, tom. II, col. 676.
(17) Prov. cap. 8, v. 15, 16.
(18) Ad Rom. c. 13, v. 1, 2, 5.
(19) Ps. 2, v. 1, 2.
(20) Eusebius Pamphilus de vita Constantini, lib. I, cap. XVI, ex interpr. Henrici Valesii. Amstelodami 1695, apud Wetstenium, p. 341.
(21) I.ª Joan. c. 2, v. 17.
(22) Marci c. 8, v. 36.

Dalla *Gazette de Lyon* ricaviamo i seguenti particolari intorno ed una Società religiosa ivi da due anni fondata:

Esiste a Lione un' istituzione fondata da due anni, di cui nessun giornale ha ancora parlato, e che novera ciò non di meno grandi successi. Trattasi dell' *Union catholique*, nuova istituzione, che la nostra città glorierassi di aver veduto nascere, come una delle sue cristiane illustrazioni. Ecco quale è lo scopo dell' *Union catholique*, il cui centro è presso i fratelli Perisse, contrada Mercière.

Siccome la povera gente non può sempre acquistarsi tante opere, eccellenti per illuminare o commuovere gli animi, così questa Società decise di ovviare a quest' inconveniente, stabilendo un nuovo modo di associazione. Pagando dieci centesimi all' anno, uno ha diritto a un libro di quattro pagine in 18, per ogni mese, scritte e ... dei più interessanti soggetti. L' *Union catholique* ... già più di ventidue mila associati. Ciascuno è chiamato a contribuire al successo dell' *Union catholique* coi suoi ... vori o col suo zelo per propagarla.

Questa Società non è solo stata istituita per la ... di Lione, ma è desiderio del Sommo Pontefice che ... stesa per tutto il mondo cattolico. Per ciò basta che ... Vescovo stabilisca canonicamente una Confraternita ... questo nome, e allora l' Associazione avrà parte, di ... diritto, ai numerosi favori, accordati da S. S. alle religiose riunioni istituite con questo scopo. *(G. P. di B.)*

Il sig. Ernesto Metich, di Trieste, seguendo gl' impulsi d' una innata pietà, volle beneficato il civico Spedale di Chioggia del dono di N. 4 Sovrane. La Direzione del ... Istituto, riconoscente, ne tributa pubblici atti di grazia, e voti, onde la filantropica azione, che onora cotanto il generoso benefattore, possa servire di nobile esempio ad ogni animo bennato e sensibile.

Ateneo di Bassano.

Nell' ordinaria ternata del dì 23 maggio, il Socio ordinario, co. Tiberio Roberti, leggeva una sua Memoria *Sullo scetticismo nelle crisi sociali*.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 24 maggio.

Nella persona del conte Francesco Colloredo-Wallsee è rientrato al servigio attivo dello Stato uno de' più eminenti diplomatici dell' Austria. Attendevasi nel mondo politico con istraordinario interesse la nomina del nuovo inviato alla Corte britannica. L' individualità di esso ... va, a ragione, considerata di grande importanza, attesa la verisimiglianza, ora sussistente, che vengono annodate relazioni più amichevoli di quelle, ch' esistettero negli ultimi anni tra' Gabinetti di Vienna e di St-James. Con tanto maggiore sodisfazione quindi è stata accolta ne' crocchi politici la nomina del conte Colloredo, il quale, per ... carattere, splendide doti, e ricca esperienza, riunisce in sè tutte, le qualità che si ricercano in un diplomatico, che deve difendere gl' interessi d' un grande Stato presso un altro grande Stato, in un' epoca importantissima, come la nostra. *(Lloyd.)*

Le conferenze all' uopo dell' organizzazione delle Provincie furono continuate nella scorsa settimana senza interruzione.

Abbiamo già riferito come S. M. l' Imperatore abbia ordinato che la pena della fustigazione sia di bel nuovo introdotta negli ergastoli, qual pena disciplinare, previe ... misure di precauzione ed entro un limite prestabilito. Queste riserve si riducono, giusta la Notificazione dell' I. R. Luogotenenza, alle seguenti: Alla pena del bastone devono esser sottoposti soltanto uomini adulti, le altre persone possono venir castigate soltanto con verghe; i colpi non devono sorpassare il numero di 20; la pena dev' essere inflitta mediante costituto; il diritto di punizione spetta al capo dell' Istituto penitenziario, se la pena non oltrepassa il numero di 10 colpi di bastone, verso denuncia posticipata; altrimenti, è necessario il permesso delle Autorità politiche, o ove trattisi d' inquisiti, delle giudiziarie. La pena della fustigazione non può venir inflitta se non nei seguenti casi: per punire le offese grossolane o reali contro gl' impiegati e guardie, gli ammutinamenti, indi i maligni danneggiamenti di effetti erariali, e finalmente quando tutte le altre pene furono frustraneamente applicate.

Cominciarono qui gli esercizi di bersaglio per gl' II. RR. militari, e furono assegnate a ciaschedun ufficiale 40 cartatucce a palla puntata, sendochè, giusta il nuovo Regolamento d' istruzione, gli ufficiali devono, non solo saper la teoria del tirare, ma essere eziandio provetti bersaglieri. A quanto udiamo, sarebbero fissati premii pecuniari pei migliori bersaglieri; in generale, il Ministero della guerra dedica a questo esercizio la massima attenzione. *(Corr. Ital.)*

Come annuncia la *Gazzetta di Agram*, il sig. Simonis, la moglie ed il figlio del quale furono con violenza trattenuti da Omer pascià, prima del suo allontanamento dalla Bosnia, trovasi adesso in Agram, ed ha l' intenzione in qualità di suddito I. R. austriaco, d' insinuare i suoi reclami all' I. R. Governo. Il sig. Simonis non è giudizialmente separato da sua moglie. Qualunque sieno le circostanze più prossime di questo affare, quello ch' è certo si è che quell' avvenimento sia in aperta contraddizione colle descrizioni, parte mitiganti e parte piene di aspra polemica, del *Journal de Constantinople* sullo stato della Bosnia e sul contegno di Omer pascià in quella Provincia. *(Corr. austr. lit.)*

---

vero, di avvertire la gentil compagnia che abbiamo avuto un' anticipata comunicazione fra noi?

— È vero, Copperfield, dissemi Traddles, verso il quale volgevo gli occhi, sorpreso. Mentre voi eravate uscito dal canto vostro, il sig. Micawber mi consultò nella mia qualità di legale.

— E, se non isbaglio, sig. Traddles, la rivelazione, che apparecchio, è importante?

— Importante all' ultimo segno, rispose Traddles.

— Ben dunque, signora e signori, riprese il signor Micawber, in quest' occorrenza, mi farete forse l' onore di lasciarvi momentaneamente guidare da un uomo, il quale, sebbene indegno d' essere altra cosa che *un relitto perduto sulla riva dell' umanità*, è ancora un de' vostri simili;... da un uomo, che un concorso fatale di circostanze, ed alcuni errori personali, non hanno potuto ancora spogliare della sua forma originale, nè privare di tutti i suoi istinti onorevoli.

— Abbiamo fiducia in voi, sig. Micawber, gli diss' io, e faremo tutto quel che vorrete.

— Bene! ed io corrisponderò a tal fiducia; replicò egli. Chieggo la permissione d' andar aspettarvi allo studio del sig. Wickfield e di Heep, ove, fra cinque minuti, verrete a raggiungermi: a raggiunger me, lo stipendiato dello studio; e dove domanderete di vedere il sig. Wickfield.

Mia zia ed io guardammo Traddles, e, ad un suo cenno, approvammo, al pari di lui, quest' appuntamento.

— Non ho, per ora, a soggiunger altro, osservò il sig. Micawber.

E, ciò detto, facendoci un saluto, che tutti ci abbracciava nella sua cortesia, s' allontanò con maestoso andare, ma pallido soprammodo.

Interrogammo di nuovo gli occhi di Traddles, il quale si contentò di sorridere; nè ci rimase altro spediente fuor quello di noverare i cinque minuti, in capo a' quali ci partimmo tutti alla volta della casa gottica, senza parlarci, avendo mia zia accettato il braccio di Traddles.

Trovammo il sig. Micawber alla sua scrivania, nella torricella del pian terreno; egli scriveva o faceva le viste di scrivere, essendosi infilata sotto il panciotto la lunga riga dello studio, di cui si scorgeva l' estremità, a guisa di gala.

Mi parve capire ch' egli aspettasse una prima interrogazione, e però gli dissi a voce alta:

— Come state, sig. Micawber?

— Sig. Copperfield, gravemente e' rispose, spero che stiate bene?

— Miss Wickfield è ella in casa?

— Il sig. Wickfield è ammalato ed a letto, disse il sig. Micawber: ha una febbre reumatica; ma miss Wickfield, non ne dubito, molto godrà di ricevervi. Volete entrare, intanto, dal sig. Heep?

Ei ci precedette nella camera da mangiare, e, aprendo la porta dell' antico scrittoio del sig. Wickfield, annunziò con sonora voce:

— Miss Trotwood, il sig. Davide Copperfield, il sig. Tomaso Traddles, ed il sig. Dick!

La nostra visita stupì evidentemente Uria Heep. S' egli avesse avuto sopracciglio, le avrebbe aggrottate; ma i suoi occhiolini irrequieti disparvero quasi sotto l' increspamento delle sue palpebre. S' ei già sospettava qualcosa, non tardò ad ammantare il sospetto con l' umile suo contegno, indirizzando a ciascun di noi un melato complimento: tese a me una mano, alla quale ebbi vergogna di lasciar pigliare la mia, ma non potevo ancora fare altrimenti.

— Le cose sono molto cangiate in questo studio, miss Trotwood, diss' egli a mia zia, dal giorno, in cui mi ci avete veduto *umile* scrivano, intento a tenere per la briglia il vostro cavallo... ma io non sono cangiato punto.

— E dite il vero, rispose mia zia; e, se può farvi piacere, soggiugnerò che avete attenuto le promesse della vostra gioventù.

— Vi ringrazio, miss Trotwood, diss' egli, con una delle sue usate contorsioni. Micawber, avvertite miss Agnese e mia madre di questa visita. Mia madre sarà oltremodo lieta di questa gentil visita, signora e signori.

— Non siete occupato, sig. Heep? chiese Traddles, su cui Uria fissava più specialmente l' obbliquo suo sguardo.

— No, sig. Traddles, rispos' egli, sedendo e intrecciando le scarne mani fra le ginocchia. No, non tanto occupato quanto bramerei; poichè i medici, i causidici e i pesci cani, il sapete, voi che siete del mestiere, non sono facili a sodisfare. Pure, l' indisposizione quasi continua del sig. Wickfield non ci lascia oziosi, Micawber ed io... Voi non siete, credo, un amico intrinseco del sig. Wickfield, voi, sig. Traddles?... Non ebbi io stesso se non una o due volte l' onore di vedervi a Londra.

— No, non sono un amico intrinseco del sig. Wickfield, ripigliò Traddles, il quale stava forse per cogliere il destro di quest' osservazione ad entrare in materia; o sarei da gran tempo venuto a trovarvi, sig. Heep.

Il modo bonario di Traddles non tolse che paresse ad Uria di scorgere un senso sospetto in tali parole; perchè egli accompagnò la risposta con una delle sinistre sue occhiate:

— Me ne duole, sig. Traddles, egli disse. Il sig. Wickfield, a malgrado d' alcune piccole debolezze, v' inspirerebbe, come inspira a tutt' i suoi amici, una sincera ammirazione... Ma se volete conoscere tutte le ottime qualità del mio antico principale, adesso mio socio, rivolgetevi a Copperfield: l' elogio della famiglia è per lui un argomento inesauribile.

Non so che m' accignessi a rispondere, quando entrò l' Agnese, seguita dal sig. Micawber, ch' era andato a levarla. Mi parve non esser ella tranquilla in sembiante, come al suo solito; ma la sua commozione valeva uno splendor nuovo alla sua dolce bellezza.

Vidi Uria, che andava osservandola, mentr' ella ci manifestava il piacere, onde la nostra visita le era cagione; ed ei mi fe' sovvenire di que' racconti, ne' quali un cattivo genio ribelle tien d' occhio un buon angelo. In pari tempo, avendo Traddles e Micawber scambiato alcun cenno d' intesa, Traddley uscì, senza che altri se ne avvedesse fuori di me.

— Potete andarvene, Micawber, disse Uria.

Il sig. Micawber, con una mano sulla riga, a mezzo nascosta sotto il suo panciotto, e ritto sul limitare dell' uscio, osservava *uno de' suoi simili*, il qual era il suo principale.

— Che cos' aspettate, Micawber? M' avete udito? ripetè Uria.

Scrivono da Vienna, il 14 maggio, alla *Gazzetta delle Poste* di Francoforte: « Il sig. Conte di Chambord [...] vide l'Imperatore di Russia, durante il suo viaggio in Austria. Nel momento, in cui una gran parte della diplomazia straniera a Vienna discuteva la possibilità di tal abboccamento, non era senza importanza notare ch'ei non vi venne. » *(J. des Déb.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO
***Milano* 24 *maggio*.**

Ieri, alle ore 10 antimeridiane, le LL. AA. II. i Granduchi Nicolò e Michele degnarono assistere, col loro seguito, ad una messa militare, celebrata sulla piazza del Castello, sotto apposita tenda. Le truppe della guarnigione, 12 battaglioni di fanteria, 2 divisioni di cavalleria, 3 batterie ed il treno, dapprima schierate in quattro linee, dopo essere state passate in rivista dagli eccelsi Principi, vestiti coll'uniforme di colonnelli dei reggimenti austriaci, di cui sono proprietarii, ed accompagnati da S. E. il sig. conte Gyulai, col suo stato maggiore, si concentrarono, la fanteria nel mezzo, la cavalleria e l'artiglieria in angolo dirimpetto alla tenda (addossata al castello) dove si celebrava la santa messa.

Altre due tende erano destinate, una a ricevere gli alti Ospiti, l'altra le dame, S. E. il sig. Luogotenente e alcune persone di distinzione.

Dopo la S. messa, la truppa si restituì nella prima posizione per rompersi poi in colonne, allo scopo di sfilare dinanzi alle LL. AA. II., prima la cavalleria, poi la fanteria, le batterie ed il treno.

Le evoluzioni si eseguirono con gran precisione. L'aspetto delle truppe, il loro contegno marziale, e l'esecuzione delle manovre ben meritavano l'alta sodisfazione degli illustri Granduchi, i quali si degnarono di esprimerla nei termini più benevoli.

Dopo la parata, le LL. AA. II. partirono alla volta della Certosa, dove gli oggetti d'arte e la ricchezza degli ornamenti furono altamente apprezzati.

Tornati a Milano, i Principi pranzarono alla Villa Reale, e degnarono invitare S. E. il Luogotenente conte Strasoldo, S. E. il generale d'artiglieria conte Gyulai e tutti i generali della guarnigione.

La sera assistettero allo spettacolo del ballo nell'I. R. Teatro della Canobbiana. Questa mattina, alle ore 7 ant., le LL. AA. II. partirono alla volta di Sesto Calende, per intraprendere un'escursione sul Lago Maggiore, dal quale si recheranno su quello di Como. *(G Uff. di Mil.)*

Una delle più preziose vite nell'esercizio ed insegnamento teorico-pratico della grand'arte architettonica in Milano, spegnevasi la sera, del 23 maggio, alle ore 10 1/4, per consunzione da ascite.

Carlo Amati, professore d'architettura e consigliere ordinario dell'I. R. Accademia di belle arti di Milano, membro della Commissione di pubblico ornato, chiaro per opere architettoniche e per produzioni storico-tecniche, dopo 55 anni di utili servigii, prestati a questo paese, affranto dalle fatiche artistiche, compiendo alcuni modelli del Lucernario pel magnifico *Tempio di S. Carlo*, da lui disegnato e sotto la sua generosa direzione eretto, religiosamente, con esemplare rassegnazione, chiuse la propria mortale carriera, a 76 anni d'età, degno d'universale benemerenza e compianto.

Le sue esequie verranno celebrate giovedì, giorno 27 del corrente, nella chiesa sussidiaria di S. Pietro Celestino, alle ore 10 di mattina.

Onore e lieto riposo sieno perpetui allo spirito immortale del nostro illustre concittadino architetto Amati! *(G. Uff. di Mil.)*

Un altro uomo, illustre nella storia del miglioramento del baco da seta, il cav. Agostino Bassi, di Lodi, in età assai avanzata, trovasi travagliato da grave morbo, e lascia incerti sull'esito i trepidanti suoi amici. *(E. della B.)*

UNGHERIA

La *Gazzetta di Pest* annuncia, nella sua parte ufficiale, che, in seguito a molte ricerche, quando e dove la nobiltà del paese possa presentare i suoi omaggi a S. M. I. R. in occasione del sovrano soggiorno nel Regno d'Ungheria, vien reso noto che S. M. arriverà il 5 giugno a Buda. Il dì seguente vi sarà grande ricevimento. Il 10 sarà solennemente celebrata la festa del *Corpus Domini*, dopo di che la M. S. farà il giro dei varii Distretti dell'Ungheria. I relativi programmi di viaggio, subito dopo preparati, saranno pubblicati in modo ufficiale. *(Corr. austr. lit.)*

IMPERO OTTOMANO
***Costantinopoli* 15 *maggio*.**

Il *Journal de Constantinople* del 14 reca la seguente data, relativamente alla questione turco-egiziana:

« La risposta del Governo imperiale a' dispacci di Fuad effendi, riguardanti le difficoltà d'amministrazione dell'Egitto (arrivati ultimamente a Costantinopoli, come già annunziammo), la quale sancisce l'accordo, sottoposto alla decisione sovrana da quell'alto funzionario, e pone termine a questi ostacoli, dev'essere spedita quanto prima al Cairo. Così spariscono gl'imbarazzi d'una questione, che avrebbe potuto dar luogo alle più serie complicazioni, se non fosse stata l'alta saviezza della Sublime Porta. Il componimento si fece senz'alcun pregiudizio per le prerogative sovrane; il che era essenziale. »

Per decisione imperiale, il principe Caradja, ministro ottomano a Berlino, è richiamato. Gli affari di quella Legazione saranno disimpegnati provvisoriamente dal primo segretario, Alì effendi.

Si continuano attivamente i lavori d'armamento di varii navigli leggieri, destinati a incrociare nell'Arcipelago. La comparsa dei pirati in varii punti di quell'isola accelererà senza dubbio la divisata spedizione, giacchè il commercio è vivamente interessato alla pronta ed energica repressione degli atti di brigantaggio marittimo, de' quali la nota depredazione di un naviglio ottomano a Calymnos è il preludio.

Cabuli effendi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Grecia, doveva partire fra pochi giorni per recarsi al suo posto.

L'I. R. corvetta la *Carolina* e la goletta l'*Aretusa*, pure austriaca, partirono da Smirne, la prima per una breve crociera nell'Arcipelago, e l'altra per la stazione d'Ancona. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA
***Atene* 17 *maggio*.**

La Camera de' deputati votò ad unanimità nelle sue recenti sessioni crediti provvisorii pel secondo trimestre del 1852. Indi essa discusse il bilancio del ministro dell'interno, e ne votò tutti gli articoli, senza la menoma modificazione, avendo respinte le proposte della relativa Commissione. Il Senato votò pure senza contrasto i crediti provvisorii pel secondo trimestre del 1852.

Il 16 arrivò al Pireo il barone Tecco, ministro del Governo sardo presso la Porta e il Governo, greco, a bordo del piroscafo sardo il *Tripoli*. Egli ripartirà per Costantinopoli, ove intende restare parte della state, per poi far ritorno in Atene. L'*Observateur* nota esser questa la prima volta che il Governo piemontese si fa rappresentare presso il Governo ellenico.

La Camera del Consiglio del tribunale correzionale di Atene emanò un decreto, che dichiara illegale la confisca della Collezione di poesie del sig. Sutzo, perchè quella raccolta incompiuta non era stata pubblicata nè posta in circolazione. In quest'occasione, il sig. Sutzo diresse alla Camera una petizione, nella quale, fondandosi sulla sentenza del tribunale, domanda energicamente che sian puniti coloro che violarono il suo domicilio e lo tennero due ore in arresto, avendo essi contravvenuto a quattro disposizioni essenziali della Costituzione.

Il *Journal du Peuple* annunzia che trenta masnadieri, guidati, a quanto credesi, dal temuto Calamata, saccheggiarono il borgo di Raches nella Ftiotide, ne uccisero due de' principali abitanti e ferirono tre contadini; dopo di che, sarebbero partiti colla loro preda, senz'incontrare resistenza da nessuna parte. *(O. T.)*

INGHILTERRA
***Londra* 20 *maggio*.**

Leggesi nel *Daily-News*: « Corre voce che, nel caso d'una qualunque combinazione ulteriore d'un Ministero liberale, è possibile che lord John Russell sia disposto a passare nella Camera de' pari, per esservi il capo dirigente del suo partito, in cambio di lord Lansdowne. Ei lascerebbe il difficil posto di capo del partito liberale nella Camera de' comuni a qualche altro riformista, in cui la Corona, il paese e la Camera potessero avere fiducia. »

Lord *Palmerston* annunziò quest'oggi alla Camera dei comuni che, nella sessione di domani, interpellerà il Governo circa le voci sparse, che l'influenza straniera cerchi di far introdurre modificazioni nella Costituzione della Spagna.

Sir *John Packington*, rispondendo ad una domanda del sig. *Gladstone*, dichiarò che il Governo aveva ricevuto la notizia ufficiale, essere stato scoperto oro nell'isola della Regina Carlotta, ed essersi spedito colà un naviglio da guerra per mantener l'ordine.

Il *cancelliere dello scacchiere*, interpellato del sig. *Forster*, asserì esser falso che allorquando diede udienza ai delegati delle Società di artieri, egli abbia espressa un'opinione circa il contegno dei fabbricatori nella vertenza cogli operai, ora composta.

Il clero cattolico di Northumberland tenne ultimamente un'udienza per consultarsi intorno una proposta del Cardinale Wiseman. S. E., movendo dal principio doversi abolire il gius canonico dell'Inghilterra, riconosciuto dai Cattolici che abitano il Regno, incaricò il Vescovo Hogarth, suo suffraganeo, di proporre al clero la questione: quale organizzazione gerarchica preferissero; quella di Spagna, Francia, Belgio, America, Australia, o di una delle varie Chiese italiane? L'Assemblea rispose, dando la preferenza alla Costituzione, finora vigente in Inghilterra per la Chiesa cattolica, e aggiunse non vedere alcun motivo per cangiarla con un ordinamento estero, e voler sostenere i suoi privilegii. In forza di questi, nessun Vescovo può destituire un parroco se non in forza d'una trasgressione canonica, provata giuridicamente; nelle elezioni de' Vescovi tutti i sacerdoti hanno lo stesso diritto di votazione, per proporre alla Santa Sede il più degno tra gli anziani; e nella formazione dei Capitoli i parrochi hanno il diritto di eleggere la metà de' membri. Il *Globe* considera questa decisione dell'Assemblea ecclesiastica come una sconfitta pel Cardinale Wiseman. *(O. T.)*

Dicesi che sia stato nuovamente scoperto oro nelle contee di Devonshire, nell'Inghilterra, e di Wicklow, in Irlanda.

PAESI BASSI

Il sig. Nedermeyer van Rosenthal, ministro della giustizia dei Paesi Bassi, ha data la sua dimissione.

Il nostro corrispondente dell'Aia ci annunzia che questa dimissione non resterà forse un fatto isolato, e potrà, se non immediatamente, almeno in un prossimo avvenire, determinare lo scioglimento dell'intiero Gabinetto. In fatti, si è sparsa voce che i sigg. van Spengler e van Sonsbeck, ministri della guerra e degli affari esteri, abbiano seguito l'esempio del loro collega della giustizia, e questa triplice dimissione sarebbe necessariamente seguita da quella del sig. Thorbecke, il quale non potrebbe resister solo alla pressione dei partiti.

Che che ne sia, si parla del sig. C. Backer, attualmente commissario del Re nella Provincia d'Overyssel, per surrogare il sig. Rosenthal alla giustizia, ma è ignoto ancora se accetterà. *(G. Uff. di Mil.)*

FRANCIA
***Parigi* 20 *maggio*.**

Durante il loro soggiorno a Parigi, i capi arabi hanno dimostrato il desiderio di visitare la vedova del maresciallo Bugeaud d'Isly. Introdotti da lei, il califfo di Costantina prese la parola, e disse: « Noi abbiamo voluto visitare nel suo lutto, nel suo dolore, la compagna di colui, che nemici temevamo, e sottomessi abbiamo amato. A noi tutti sta a cuore di deporre ai piedi della sua vedova l'attestato della nostra riconoscenza personale, la memoria delle nostre popolazioni. Imperocchè il bene, che il maresciallo ha fatto, è immenso: egli lo ha seminato nei nostri paesi come il coltivatore semina l'orzo nei solchi, e, non solo il suo nome è scritto nei nostri cuori, ma le sue opere lo hanno impresso in caratteri indelebili nelle nostre montagne e nelle nostre pianure. »

Leggesi nel *Journal de Francfort*: « Abbiamo già parlato della lettera del Conte di Chambord, nella quale S. A. R. raccomanda al partito legittimista un'attitudine ed una condotta intieramente passive verso l'attuale Governo, imponendogli del resto il dovere di prestare un concorso efficace a quello stesso Governo ogni qual volta potesse essere minacciato da sovversive ed antisociali tendenze.

« Noi riconosciamo il principio, che ha dettato questa lettera, ma non si può negare che coloro, i quali non vogliono riconoscere l'opportunità della lettera, non possano citar ragioni valide per giustificare la loro opinione.

« I legittimisti si posano qual partito al cospetto del Governo, alla testa del quale si trova un uomo che ha dichiarato: « « Conserviamo la Repubblica, » » ma che ha aggiunto: « « se i partiti si rassegnano; se, per lo contrario, venissero coi loro attacchi a mettere continuamente in pericolo l'avvenire del paese, potrebbe essere ragionevole di domandare al popolo, a nome del riposo della Francia, un nuovo titolo, che fermasse irrevocabilmente sul mio capo il potere, onde m'ha investito. » »

« Nella lettera del Conte di Chambord non sonovi certamente attacchi; havvi una dichiarazione, franca abbastanza, sul carattere provvisorio della situazione presente; e questa dichiarazione è fatta dal capo di un partito, che appoggiasi al dritto e ad antiche tradizioni. Noi amiamo credere che il Presidente, il quale riconosce in tutti i partiti la convinzione e la coscienza, e saremmo tentati di dire la forza morale della loro azione, non farà alcun conto della tendenza di partito, che notasi nella lettera del Conte di Chambord, la qual approva anche indirettamente i grandi vantaggi, che il Presidente ha procurati alla patria ed alla società; ma non possiamo dare la nostra adesione ad un passo, che mette in quistione lo stato attuale delle cose, senza che si abbiano i mezzi di rimediare a questo stato. Il Presidente, che ha salvato la Francia dall'anarchia dei partiti, può anche difendere sè stesso contro l'impeto di quegli stessi partiti. E, se non volesse unicamente difendersi, se volesse fare ancora un passo innanzi, se volesse opporre un fatto ad un'illusione, se volesse finire il provvisorio? È noto che il definitivo è la fine del provvisorio. E chi potrebbe impedire questo definitivo, se non la convinzione del Presidente che il provvisorio basterà, e che un ulteriore appello al popolo non darà risultato più favorevole di quello, che si riferisce allo stato attuale di cose?

« Noi abbiamo riprodotto altresì una lettera del generale Changarnier. Egli ha ricusato di prestare il richiesto giuramento. Quella lettera non ispira che indignazione, diretta non solamente contro la politica del Presidente, ma ben anco contro l'atto di bando, concernente il generale Changarnier. Nessuno vorrà negare che questa lettera non sia scritta da un militare, animato da sentimento d'onore e in un di patriottismo. Tuttavolta, il giudizio in essa pronunciato non ci sembra esente da quella passione personale, che non è in istato di aggiungere nuove pagine alla storia. I difensori della politica del Presidente non riconosceranno mai il rimprovero di spergiuro, poichè il suffragio universale ha mutato faccia agli affari. Il colpo di Stato del 2 dicembre non è, ai loro occhi, se non una misura necessaria per ristabilire l'equilibrio fra il potere esecutivo ed il potere legislativo, fra il Governo e le fazioni. Il Presidente protesta contro il rimprovero di usurpazione; ei pretende di non aver fatto che mantenersi nel suo diritto di Presidente, e che la nazione fu quella, che ha prorogato quel diritto, che ha sancito il fatto del 2 dicembre, che ha assunto la responsabilità di tutta questa nuova fase, in cui è entrata la Repubblica. Se si volesse disputare sullo spergiuro tutte le volte, che la forza maggiore trionfa in un'epoca rivoluzionaria, d'un avvenimento politico farebbesi un affare privato. Se è uopo riconoscere il sentimento morale, che ha dettato la lettera del generale Changarnier, è uopo confessare in pari tempo che la storia della Francia, dalla rivoluzione del secolo passato fino al 1852, non può essere valutata dagli spergiuri, ma soltanto dalle passioni di coloro, che vi hanno contribuito, e dalla forza delle circostanze, che vi hanno concorso. Ciò che un partito politico chiama spergiuro è, agli occhi dell'altro, un atto legale. Noi non vogliamo prendere a scusar chicchessia, ma siamo d'avviso che l'energia del Presidente ha preservato la Francia dall'anarchia, che i partiti avevano di lunga mano preparata, e ch'era in procinto di scoppiare. » *(G. Uff. di Mil.)*

Una cosa, che molto ha eccitato la curiosità del pubblico e mosso l'interesse degli amatori di belle arti, è la vendita all'asta volontaria della galleria del defunto maresciallo Soult, duca di Dalmazia, ricca specialmente di quadri della scuola spagnuola. Il famoso quadro di Murillo, la *Concezione della Vergine*, è stato comperato dal Museo di Francia per 580,000 franchi. Vive acclamazioni sono scoppiate nella sala della vendita quando è stato annunziato un simile risultato, pel quale le persone presenti facevano molte congratulazioni col sig. conte di Nieuwerkerke, direttore del Museo. Il *S. Pietro in vincoli*, dello stesso autore, è stato aggiudicato ad un Russo per 151,000 franchi, e *Cristo colla Croce*, di Sebastiano del Piombo, è stato pure assai bene venduto, cioè per 41,000 franchi.

Un segretario dell'Arcivescovo smentisce nei giornali la voce corsa che fosse stato benedetto dal venerando prelato il busto del Presidente della Repubblica sul mercato della Maddalena; « non essendo costume della Chiesa, dic'egli, di benedire le immagini degli uomini viventi, bensì quelle dei morti, e morti in odore di santità. »

Corre voce che, nel modo in cui vanno le cose, il Presidente sia per trovarsi ben presto esausto dei 12 milioni della sua lista civile. Il suo cassiere gli ha già fatto alcune rappresentanze. *(E. della B.)*

***Altra del* 21.**

Leggesi nella *Patrie*: Il Governo ha mandato all'esame d'uno dei grandi poteri costituiti due nuovi progetti di legge.

Il primo è inteso ad applicare alle Commissioni amministrative degli Ufficii di beneficenza la disposizione del decreto del 23 marzo 1852.

Il secondo porta lo stanziamento d'una somma annua di 2,500,000 fr. per indennità vitalizie a pro' degl'impiegati dell'ultima lista civile.

Tutto il progetto può riassumersi in questa disposizione principale:

Una somma annua di 2,500,000 fr. è assegnata al pagamento d'indennità vitalizie di riposo a pro' degl'impiegati e agenti dell'ultima lista civile, i quali, dopo dieci anni d'esercizio, sono rimasti privi, dal 24 febbraio 1848 in poi, dei loro impieghi o dei loro assegnamenti di riposo, di cui godevano sui fondi della lista civile.

Le indennità saranno pagate a cominciare dal 1.° gennaio 1852.

Non sono ammessi al beneficio del progetto di legge coloro che erano addetti al servigio d'onore o al servigio privato dell'antica famiglia reale; e coloro che, prima di entrare nella lista civile, avevano appartenuto all'Amministrazione dei beni della Casa d'Orléans o dell'antico Demanio privato.

Il *maximum* delle indennità è stabilito a 2,000 fr.

Si è fermata alla posta la distribuzione dell'*Indépendance belge* d'ieri, e quella dell'*Emancipation* d'oggi.

— Sì, rispose il sig. Micawber, immobile ed impassibile.

— Ben dunque, e perchè non andate?

— Perchè... perchè non voglio, replicò il sig. Micawber.

Uria si fe' bianco in viso come un pannolino, e guardò il sig. Micawber in modo, che dava ancora più indizio di stupor che di collera; o almeno e' seppe frenare abbastanza quest'ultima, per dire con un sorriso forzato:

— Siete qualche volta troppo bizzarro, Micawber; ho paura d'essere alfine obbligato a far senza de' vostri servigii... Ritraetevi; or ora parlerò con voi.

Il sig. Micawber, rompendo qui il ghiaccio con subitanea veemenza, esclamò:

— Se c'è in questo mondo un birbante, col quale io abbia già troppo parlato... quel birbante si chiama HEEP!

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

Critica.

Proposta d'un aiuto allo studio delle scienze fisiche ed all'industria; discorso relativo al riordinamento della pubblica istruzione, letto in un'adunanza accademica dal prof. Bernardino Zambra. — Milano, dott. F. Vallardi, tipografo editore.

Il Liceo di S. Caterina, in Venezia, va onorato anche del professore Bernardino Zambra. Nelle scienze filosofiche e nella storia, è venerato singolarmente l'antico senno italiano. È ben vero che questa terra è fecondissima d'ingegni: tal verità non s'attenua col tempo; col tempo, che, distruttore o modificatore d'ogni cosa, potrebbe per avventura distruggere anche questa scintilla dell'ingegno, che non so se viva in cielo od in terra; ma che in alcuni che la posseggono, riesce, se non miserrima dote, certamente non felice. Però di questo numero non è il prof. Zambra, il quale, alla profondità della dottrina, congiunge gentilezza d'animo rarissima; e traspare dalla presente operetta, che discorre delle scienze componenti la filosofia naturale; e dove, avuto riguardo al riordinamento della pubblica istruzione, propone una cattedra apposita nelle Università, la quale potrebbe intitolarsi di *Filosofia naturale*. Una cattedra propone efficacemente, da cui si dichiari e si amplii il metodo, che forma la prosperità delle scienze naturali; da cui si mostrino, come in un quadro, le conquiste di questo metodo, e che divenga l'altare delle conciliazioni e delle alleanze scientifiche. Da questa cattedra avremo, non solo istruzione all'ingegno, ma educazione all'animo, ove si rappresentino le scienze insieme unite al pari delle virtù, e le nostre facoltà e tutti gli oggetti sotto le forme dell'ordine e della bellezza; della bellezza, che, come dice il Venanzio, è pure la potenza di Dio, posta nel mondo per governare l'umana moralità.

Nulla va a salti nella natura; l'anello estremo dell'immensa catena si lega, per successione indicibile d'anelli, all'altro estremo anello. Tutto è legato nell'universo; tutto è ordinato ad un fine: il pervertirvi da esso è rovina. Perchè nelle scienze non seguirassi l'ordine dell'universo? Nelle scienze, che compongono la famiglia della filosofia naturale, considera il metodo e la materia degli studii; nel metodo distingue tre stadii principali, che sono: Dei fenomeni e delle loro leggi; — Delle spiegazioni, ossia delle cause; — Delle teorie. La seconda parte di questa tela riguarda la materia delle diverse scienze naturali.

Altra opera di questo nobile ingegno stampa, per associazione, il dott. Francesco Vallardi, e sono i principii e gli elementi della fisica. In fine del presente libriccino, sono raccolte alcune parti del bel proemio, onde mettere il lettore nell'intenzione di quell'opera, e far conoscere l'ordine onde le materie vi sono distribuite.

Lo stile è lodevolissimo nello Zambra, e riceve nobiltà dagli ardui pensamenti, e da alcune osservazioni, feconde di gran pensiero; ne è accurato lo stile, e può, quando voglia, farlo interprete d'ogni nobile vero. Pare che finalmente le scienze e le arti intendano quanto giovi a' loro incrementi, e sia utile alla vita, la proprietà e la forza della favella. Apprendano i giovani dalla voce e dai libri di questo maestro il vero sapere; di questo maestro che, se giovane, manifesta tanto splendore di mente, che farà, progredendo gli anni?

BENEDETTO VOLLO.

Economia pubblica.

Nuovo vantaggio della telegrafia elettrica.

Leggesi nel giornale *The Economist*: « Ci si annuncia un nuovo ed inaspettato vantaggio della telegrafia elettrica. È noto che, negli ultimi anni, dopo molti studii, si riuscì a determinare con grande precisione le leggi delle tempeste, vogliamo dire il moto e la direzione dei venti e degli uragani; di maniera che, esaminando i fenomeni del vento, che batte il suo vascello o soffia sul suo ponte, un navigante esperto può prevedere il cammino ch'esso terrà, ed il punto, donde soffierà, in una data latitudine. Seguendo questi principii conosciuti, uomini intelligenti hanno potuto dalla Nuova Orléans avvisare, per mezzo del telegrafo, a Nuova Yorck l'approssimarsi di grandi uragani, dodici ore prima del loro arrivo; e così impedire a bastimenti, sul punto di partire, di mettersi in mare, prima che fosse passato lo sconvolgimento atmosferico.

Rapidi viaggi.

Ecco, dice una corrispondenza dell'*Indépendance belge*, un nuovo progresso di locomozione, effettuato nella navigazione a vapore. Su tutte le cantonate si legge: « Viaggio da Parigi a Napoli in quattro giorni, e sopra questi quattro, due basteranno per essere trasportati da Marsiglia alle spiagge napoletane. » I piroscafi che fanno questo servigio avranno tre partenze per mese: il 10, 20 e 30, e toccheranno a Civitavecchia. A questa celerità bisogna aggiungere l'economia, che promette l'apparecchio Asnier, inventato a Tolone, e recentemente esperimentato dalla marina dello Stato. La spesa del combustibile sarebbe ridotta di un buon terzo; e così la navigazione a vapore, in grazia del buon mercato, si farebbe popolare. Questo fatto merita l'attenzione degli uomini pratici.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 19 *maggio.*

Viene riferito da Potsdam che, la sera del suo arrivo in quella residenza, l'Imperatore delle Russie, avvicinatosi, col Re e col Principe di Prussia, al corpo degli ufficiali, che si erano radunati nel palazzo reale per aggiugnere splendore alla fattagli accoglienza, parlò loro in questi termini:

« Quanta gioia non risento io dentro di me al trovarmi una volta fra voi! Vi sono noti i miei sentimenti, e ben sapete che fui sempre il vostro fedele camerata. Quando corsero difficili tempi, il mio cuore era presso di voi. » Ciò dicendo, lo Czar porgeva la mano al conte di Blumenthal, colonnello del 1.° reggimento della guardia. « Ma voi vi dimostraste quali foste sempre; rimaneste fedeli. Ed ora a voi io vengo, il veterano ai veterani. « Saremo sempre buoni amici e strettamente uniti come « camerati. È questo pure il desiderio vostro? » — « Sì « certo, Maestà! » fu la risposta.

L'Imperatore rivolse poi amichevoli parole ai singoli capitani delle truppe, e, voltosi al gen. Möllendorf, diceagli: « Siamo adunque intesi! rimarremo sempre quali già siamo stati, buoni amici e fedeli camerati. »

(Mess. Tir.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 25 *maggio.*

L'I. R. Ministero di finanza ha nominato il provvisorio secretario presso l'Uffizio di commisurazione delle tasse in Vicenza, Francesco Dall'Acqua, a secretario dell'Intendenza di colà.

PARTE NON UFFIZIALE

Firenze 22 *maggio.*

Il *Monitore* pubblica alcuni surrogamenti di gonfalonieri. Queste dimissioni non sono probabilmente estranee all'abolizione dello Statuto.

Parigi 22 *maggio.*

Parecchi possidenti del Comune di Neuilly diressero una petizione al Senato, con cui lo pregano di far valere la sua influenza, per ottenere da Luigi Napoleone la rivocazione de' decreti di confisca contro gli Orléans.

Le feste sono finite a Parigi, ma vi restano però ancora moltissimi forestieri, che visitano le curiosità ed i monumenti della capitale. La politica dorme.

Berlino 22 *maggio.*

Ieri, alle ore 4 pom., si tenne nel palazzo di residenza un banchetto di 400 posate. S. M. l'Imperatrice di Russia non vi potè intervenire per una piccola indisposizione. S. M. l'Imperatore delle Russie, vestito dell'uniforme di generale prussiano, sedeva in mezzo alle LL. MM. il Re e la Regina. S. M. il Re ed i Principi della Casa reale indossavano le uniformi di generali russi. Il Principe Guglielmo aveva l'uniforme di ussero russo. Prendevano parte al banchetto, oltre ai Principi e le Principesse della Casa reale di Prussia, il Granduca e la Granduchessa di Mecklemburgo-Strelitz, il Principe Federico e la Principessa de' Paesi Bassi, il Granduca ed il Principe ereditario d'Oldemburgo, il Granduca di Mecklemburgo-Schwerin, il Principe Cristiano di Schleswig-Holstein-Sonderburgo-Glüchsburgo, nonchè i Principi, che servono nell'esercito prussiano. L'I. cancelliere di Stato russo, conte di Nesselrode, sedeva di rimpetto alle LL. MM., fra il ministro Manteuffel ed il generale Wrangel; a fianco del primo, sedeva l'ambasciatore olandese di Schimmelpenning; a fianco del secondo, il ministro di polizia russo, conte Orloff. Erano ammessi alla mensa i ministri di Stato, gli ambasciatori, i generali, gli ufficiali dello stato maggiore, coi loro aiutanti. Durante il pranzo, S. M. il Re propinò alla salute di S. M. I. di Russia, in nome suo, della sua Casa, del suo esercito e dei suoi fedeli Prussiani. L'Imperatore propinò alla salute del Re di Prussia e dell'armata prussiana. La sala risonava di alti viva. Le LL. MM. intervennero la sera all'opera. — Le LL. MM. il Re e la Regina di Annover partirono iersera da Potsdam per l'Annover.

(O. T.)

Wisbaden 21 *maggio.*

Sotto questa data, il *Giornale di Francoforte* reca la seguente lettera: « Ciò che il nostro giornale ha predetto, comincia ad avverarsi. Il soggiorno dell'Imperatrice delle Russie a Schlangenbad conduce a noi, e ne' paesi vicini a noi, una quantità di Principi ed ospiti. Questa notte pervenne per corriere la notizia che il Conte di Chambord, con seguito, giungerà qui quanto prima, e che gli orleanisti, aventi alla loro testa i Duchi di Nemours, di Montpensier e d'Aumale, verranno al tempo stesso ad Ems, ove verisimilmente, anche giugnerà l'ex Regina, vedova di Luigi Filippo. »

(Lloyd.)

Dispacci telegrafici

Parigi 22 *maggio.*

Quattro $^{1}/_{2}$ per $^{0}/_{0}$ 99.75; 3 p. $^{0}/_{0}$ 70 65.

Amsterdam 22 *maggio.*

Metalliche austriache 5 p. $^{0}/_{0}$ 74 $^{3}/_{8}$; 2 e $^{1}/_{2}$ p. $^{0}/_{0}$ 38 $^{1}/_{2}$; Nuove 84 $^{3}/_{4}$.

TRIESTE 26 MAGGIO

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 22 $^{1}/_{4}$ a 22 $^{1}/_{2}$ $^{0}/_{0}$

ARTICOLI COMUNICATI.

SUA ECCELLENZA MONSIGNOR MUTTI

da Vescovo di Verona

passa a Patriarca di Venezia.

SONETTO

Svestito il bruno e tolto il roseo ammanto,
Ricomposta nel crin la Vedovella,
E te sospira e te per nome appella,
Vaga di stringer teco il nodo santo;
Ma la tua Sposa a rattenerti intanto
Ogni arte adopra ed ogni industria anch'ella,
Or gli astri incolpa e la fatal sua stella,
Or usa i vezzi, le preghiere, il pianto.
Ai dolci inviti ed a' dolenti lai,
Agl' insorti nel cor teneri affetti,
Se dei partire, o se restar non sai.....
Ma parla il Cielo, e d'Adige le sponde
Di abbandonar ti accenna; e tu t'affretti
L'adriaca DONNA a consolar dell'onde.

G. BEL COLLE B.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2295-P. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di Commissario delegatizio di III.ª classe, cui va annesso l'annuo soldo di fiorini novecento (fior. 900) nelle Provincie venete, resta aperto il concorso al medesimo a tutto il giorno 10 p. v. giugno.

Chiunque intendesse aspirarvi, dovrà comprovare l'età, gli studii percorsi, la piena idoneità al posto stesso, i servigii anteriormente prestati, e le cognizioni di lingue, che eventualmente possedesse; e far pervenire la relativa documentata istanza, entro il termine suddetto, alla Presidenza della Luogotenenza in Venezia, a mezzo dell'Autorità, da cui immediatamente dipende.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia 17 maggio 1852.

DIEGO nob. GUICCIARDI, *Segretario.*

N. 5171-2099. AVVISO. (1.ª pubb.)

Dovendosi procedere ai radicali lavori di ricostruzione ed adattamento del quartiere per uso dell'I. R. Gendarmeria in Rovigo, a carico della Provincia, divenuta proprietaria dello Stabile, la R. Delegazione ed il provinciale Collegio rendono noto quanto segue:

1. L'asta avrà luogo nella residenza delegatizia, alle ore 12 meridiane del giorno 1.° giugno 1852, e sarà aperta sul dato regolatore delle L. 42,238:27, portate dalla perizia 17 aprile decorso.

2. Ove il primo esperimento fosse per andare deserto, un secondo esperimento d'asta si terrà nel giorno 8, ed un terzo esperimento nel giorno 15 giugno suddetto, se anche il secondo tornasse senza effetto.

3. I tipi, il Capitolato e gli altri atti relativi all'appalto, resteranno ostensibili a chiunque presso l'Uffizio di spedizione delegatizia.

4. Il contratto e la conseguente consegna del lavoro dovrà verificarsi entro otto giorni dopo la seguita delibera.

5. Gli aspiranti avranno a cautare la loro offerta con un deposito di L. 4000. Il deliberatario avrà da garantire l'esecuzione del contratto con un deposito di L. 12,000, verso ritiro delle L. 4000, date a cauzione dell'offerta. Deposito e garantia potranno farsi, od in argento, od in Carte pubbliche a valor nominale.

6. Il pagamento del prezzo di delibera, stipulato nel contratto, si verificherà dalla Cassa provinciale con monete d'argento a corso legale, ed in sei eguali rate:

La 1.ª rata ad un terzo di lavoro eseguito, dietro certificato dell'ingegnere direttore;

La 2.ª rata a due terzi di lavoro eseguito, egualmente dietro certificato dell'ingegnere direttore;

La 3.ª rata, quattro giorni dopo che l'Impresa avrà riportato il certificato di compimento;

La 4.ª rata entro il 10 marzo 1853, nel qual giorno il collaudo dell'opera sarà già impartito ed approvato, colla simultanea restituzione all'Impresa del deposito di garantia;

La 5.ª e la 6.ª rata colle scadenze 10 giugno e 10 settembre 1853.

7. Tutte le spese d'asta e del contratto staranno a carico dell'Impresa.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Rovigo 18 maggio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Dall'I. R. Farmacia militare di guarnigione in Venezia, si deduce a comune notizia che, per ordine dell'I. R. Direzione militare dei medicinali in Vienna, in data 6 maggio 1852 N. 928, si terrà presso la suddetta Farmacia, posta nell'Ospitale militare a Santa Chiara, lunedì il 21 giugno 1852, alle ore 10 antimeridiane, l'asta pubblica per la fornitura dei sottodescritti generi medicinali.

Peso di Vienna	Generi.	Deposito in moneta di Convenz.ª	
Funti		Fior.	Car.
100	Acido tartarico	9	22
150	Aloe soccotrina	6	—
500	Balsamo di copaive	70	—
100	Borace	5	20
800	Canfora (lordo)	60	—
80	Solfato di chinina	968	—
1900	Foglie di senna	76	—
200	Gommaresina ammoniaca ven.	14	—
200	Idriodato di potassa	220	—
200	Manganese ossidiato nativo	4	—
2000	Manna calabrina	86	40
10	Mercurio precip. rosso	3	—
80	» sublimato corrosivo	22	25
14000	Panelli di seme di lino	40	50
250	Radice di gialappa	47	30
2000	» di salsapariglia in massetti	388	—
200	Sale ammoniaco venale	6	55
800	Seme di lino	6	—
4000	Solfore giallo	35	—
200	Vetriuolo di ferro venale	1	20

Le condizioni sono le seguenti:

1. Gli aspiranti all'asta dovranno presentare alla suddetta Farmacia militare, all'istante, i relativi campioni di buona qualità ed in non troppo piccola quantità, coll'indicazione, tanto della quantità realmente esistente nei loro magazzini, quanto del preventivo prezzo, fin al 5 giugno 1852, onde i detti campioni possano essere spediti di qui a tempo a Vienna, colà esaminati, e quindi rimandati a Venezia colla decisione quali degli articoli, riguardo alla loro qualità, siano ammissibili all'atto dell'asta, o da quest'ultima esclusi.

Chi mancasse a tale prescrizione, non potrà essere inscritto nell'elenco dei concorrenti, e quindi non ammesso all'asta.

2. Tutti quelli che aspirano ad essere ammessi all'asta, debbono depositare, all'aprimento dell'asta, la cauzione in proporzione dell'ammontare suesposto, appo delle droghe medicinali, o secondo la quantità da loro offerta.

La cauzione del 10 per 100 sul totale importo potrà essere o in danaro sonante, senza però percepirne interesse alcuno, oppure in Obbligazioni di Stato, secondo il corso che avranno alla Borsa il giorno della delibera dell'asta, oppure in beni fondi od altra sicurtà, sempre che questa venga riconosciuta valida ed accettabile per parte della Camera di Procura.

Potranno essere anche ritirate, a richiesta, le Obbligazioni di Stato, non che il danaro depositato, qualora questi vengano rimpiazzati con altra valida fideiussione; in ogni caso anche dietro la fornitura d'una data quantità di generi medicinali, quando questi siano riconosciuti della prescritta qualità, e che ammonti al 10 per 100 sul totale importo degli articoli, che il contraente assume di somministrare.

3. L'aceto dovrà essere puro e di buona qualità, talchè per due lotti del medesimo non abbisognino meno di 30 grani di potassa per saturarlo.

4. I fornitori dovranno versare nella sommentovata Farmacia i generi deliberati a loro favore entro il termine di giorni quindici, contando dal giorno, in cui sarà pervenuta la Superiore approvazione; la somministrazione poi delle mandorle dovrà essere fatta, in caso di richiesta, di mese in mese in partite parziali.

I deliberatarii de' sali, del solfato di chinina, ed in generale di tutti quei generi medicinali, i campioni dei quali non possono essere chimicamente esaminati che in piccola quantità dovranno garantire la buona qualità e purezza dell'intiera quantità somministrata, come pure la perdita in peso dello solfato di chinina, sin a tutto il mese di ottobre 1852.

5. Qualora due o più persone volessero assumere il contratto in società, restano esse bensì solidalmente garanti verso l'Erario per l'esatta esecuzione del medesimo, cioè l'una per l'altre, e tutte per una, ma dovranno esse però nominarne una di loro, ed anche una terza persona, alla quale si abbiano a rilasciare tutti gli ordini e commissioni delle Autorità, e con cui si possano disimpegnare tutte le trattative dipendenti dal contratto, coll'incarico di rendere i così occorrenti, di ricevere tutti i pagamenti convenuti nel contratto, verso le prescritte specifiche, conti ed altri documenti, di rilasciare le relative quitanze, ed in somma di agire in tutte le occorrenze del contratto qual procuratore di tutti i membri sociali del contratto, fino a che essi unanimemente non credano di nominarne un altro cogli eguali diritti e poteri, e di notificarlo all'Autorità delegata all'adempimento del contratto, mediante dichiarazione firmata da tutti i socii. Cionullameno tutti i socii contraenti sono solidalmente garanti, come si è detto di sopra, per tutti i singoli punti del contratto e per la piena esecuzione del medesimo, e l'Erario ha il diritto e la scelta di rivolgersi a tal fine sia all'uno che all'altro dei contraenti, ed in caso di lesione del contratto o altro ostacolo, di farsi indennizzare dall'uno o dall'altro come crederà opportuno.

6. Tutti i campioni degli obblatori, siano essi di preferita qualità, saranno suggellati e numericamente asserbati fino al giorno, in cui l'atto d'asta sarà stato approvato dall'eccelso I. R. Ministero di guerra.

7. Siccome per le qualità sopraccenate, come totale fabbisogno dell'Amministrazione militare de' medicinali, si tengono apposite aste nelle principali Stazioni della Monarchia austriaca, così non verrà sempre presa la totale partita dalle piazze di comperа all'incanto, ma solamente quella parte che si crederà bene, ed alle volte anche nessun articolo, qualora in altri luoghi si trovi una qualità assai migliore di merce, oppure un prezzo più conveniente che consigli a ritirarli da questi.

8. I contraenti saranno pure obbligati di somministrare gli offerti articoli, qualora anche l'uno o l'altro di questi non venisse ratificato, o pel prezzo non conveniente, o per altre circostanze che si potessero frapporre.

9. Le offerte, presentate dopo l'atto dell'asta, non saranno accettate; ma, se queste venissero fatte in iscritto, o prima o durante l'atto dell'asta, e qualora sieno accompagnate dalla richiesta cauzione, prescritta nel paragrafo secondo, e che si assoggettino a tutte le condizioni prescritte nel protocollo d'asta, in allora potranno essere ammissibili.

Qualora poi i prezzi dell'offerente, fatti a voce, combinassero perfettamente con quelli fatti in iscritto nel tempo dell'asta da altro concorrente, sarà data la preferenza al primo; se poi in più offerte, presentate in iscritto, si trovassero dei prezzi minori di quelli offerti a voce, e che fra di loro fossero eguali, in allora, da parte della Commissione, si estrarranno all'istante a sorte le prime.

Nel caso che una delle offerte in iscritto, presentate durante l'asta verbale, fosse più equa di quella ottenuta mediante la gara verbale, e che l'offerente non fosse presente, in allora si preferirà l'offerta in iscritto; sarà sospesa la licitazione verbale e chiuso collo stesso offerente il contratto sulla base della sua offerta.

Queste offerte in iscritto dovranno essere suggellate, e non verranno aperte che dopo terminata l'asta verbale.

L'obblatore della migliore offerta in iscritto non dev'essere presente all'atto d'asta, giacchè, se fosse presente, in allora dovrebb'essere continuata la gara tra lui e gli aspiranti.

Le offerte non assicurate, non verranno prese in considerazione.

10. Dopo che saranno eseguite le somministrazioni secondo le mostre inoltrate, ne verrà fatto al deliberatario il pagamento dietro quitanza regolare in carta bollata.

11. In caso che il contraente non avesse ad eseguire puntualmente il suo obbligo in contratto, dopo d'avergli fatto intimare la ratifica dell'atto d'asta, l'Erario si troverà autorizzato a costringerlo all'adempimento del suo impegno, oppure tenere una nuov'asta a spese e rischio del contraente, ovunque si crederà bene, oppure, senza tenere la via d'asta pubblica, di potere comperare quegli articoli che si obbligò di somministrare, ovunque e comunque, da chiunque, ed a qualsiasi prezzo, e le differenze che ne potessero derivare, cadranno a danno del contraente, detraendo queste dalla cauzione del deposito, ed in caso che si presentassero spese maggiori, la cauzione depositata resterà sempre a pro' dell'Erario, *e quindi perduta.*

12. Dopo che sarà pervenuta la Superiore approvazione d'asta, si stipuleranno coi relativi deliberatarii formali contratti, uno dei quali verrà munito del bollo normale, il cui importo resta a carico e spesa del contraente.

Venezia il 21 maggio 1852.

Vidi GUIS. WALZEL, *Commiss. adj. di guerra.*

L'I. R. Capo farmacista militare GIOV. N. KORPORITS

AVVISI PRIVATI.

AVVISO INTERESSANTE.

Il sottoscritto previene che, col giorno 1.° giugno p. v., comincierà la solita dispensa delle Acque giornaliere di Recoaro, e progredirà regolarmente a tutto il p. v. settembre. Parimenti avvisa essere la di lui Farmacia provveduta delle diverse Acque minerali genuine, tanto nazionali che estere, sco... da regolari recapiti.

ANT. M.ª BERTOLINI *Farmacista al segno di S. Girolamo sulla Fond. del Ferro.*

La Farmacia in Venezia, in Campo S. Canciano di proprietà del sottoscritto, sarà assortita di un Deposito di tutte le Acque minerali naturali, qui sotto descritte:

Recoaro, giornaliera - detta con bolla a gas - Marianna, o del Capitello - Vegri o Valdagno - Staro - Catulliane - Solforose Raineriane - Solforose S. Daniele - Boemia ossia Bitterwasser Saidschützer - detta Püllnaer - Biliner Sauerbrunnen - Cilly spumanti.

Col 1.° giugno p. v. comincierà la distribuzione delle giornaliere di Recoaro, promettendo il sottoscritto, a chi vorrà onorarlo di commissioni, sì all'ingrosso, che al minuto, il più pronto ed esatto servigio, ed ogni possibile modicità nei prezzi.

DOMENICO RIGHETTO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 27 MAGGIO 1852. — Ieri, è arrivato soltanto il brick schooner napoletano, capit. De Cagno, proveniente da Taranto e Trieste, con carico di olii per G. Fanelli ed A. Palazzi. Entrarono alcuni trabaccoli. Sentiamo la vendita d'un carico di frumento di Braila ad austr. L. 12.50, viaggiante; pronto di Odessa a L. 14.60. All'asta circa sacchi 250 caffè di Giava ed Avana avariati, il primo da f. 25.50 a 26.47, il sano a f. 27.10; quello di Avana da f. 24.45 a 25.45, il sano a f. 26.22. Valute, invariate; le Banconote salirono ad 81 $^{3}/_{4}$; il Prestito lomb.-veneto ad 86 $^{1}/_{2}$; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 81 $^{3}/_{8}$. Il telegrafo di Vienna della Borsa d'ieri, non è arrivato che questa mattina, per cui oggi avremo nuovi aumenti.

Il vapore di Levante ci dà le nuove del 14 *corrente* da *Costantinopoli*, ove molte vendite d'olii da p. 6.22 a 6.32, il riso a p. 2.12, grani duri da p. 18 a 21, teneri da p. 14 $^{1}/_{2}$ a 18 $^{1}/_{2}$, granoni da p. 12 a 13 $^{1}/_{2}$, orzo da p. 9 a 9 $^{3}/_{4}$, segale da p. 11 a 11 $^{1}/_{2}$, avene da p. 6 $^{1}/_{2}$ a 7. — *Smirne* 17 *maggio.* — Oppio da p. 110 a 108, cotoni da p. 208 a 210, vallonea da p. 70 a 75, grani da p. 20 a 21, olii stazionarii. — *Corfù* 21 *maggio.* Olii a tal. 9 $^{3}/_{8}$, vecchi a tal. 9 $^{7}/_{8}$, granoni Valona a ob. 98, avena a ob. 28. — *Canea* 14 *maggio.* Un firmano si è pubblicato con effetto retroattivo d'un anno, in cui l'interesse legale viene fissato al 12 per $^{0}/_{0}$, e non più all'8. In generale, il numerario manca. Abbiamo qualche movimento nei saponi da p. 155 a 157; i commestibili tendono al ribasso.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 26 MAGGIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — $^{0}/_{0}$	95	$^{3}/_{4}$
dette detto . . . » 4 $^{1}/_{2}$ »	86	—
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.	——	—
detto » » » » 1839, » 250 »	310	—
detto, lettera A . . . » 1852, al 5 — $^{0}/_{0}$	95	$^{3}/_{4}$
detto, » B . . . » » » — »	——	—
Azioni della Banca; al pezzo	1392	—
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000	1930	—
dette detta da Vienna a Gloggnitz » » 500	770	—
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500	650	$^{1}/_{2}$
dette del Lloyd austriaco di Trieste » » 500	——	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs 179 —	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 168 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 120 $^{3}/_{4}$	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^{1}/_{2}$	» 120 —	a 3 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane	» 119 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 12-4 $^{1}/_{2}$	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 120 $^{3}/_{4}$	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 142 $^{3}/_{4}$	a 2 mesi —
Parigi » » »	» 142 $^{3}/_{4}$	a 2 mesi L.
Aggio dei zecchini imperiali	27 $^{1}/_{2}$ $^{0}/_{0}$	

MONETE. — VENEZIA 26 MAGGIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:45	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:08 —
Ongari imperiali	» 13:95	Detti di Franc. I.°	» 6:07 —
— in sorte	» 13:88	Crocioni	» 6:68 —
Da 20 franchi	» 23:77	Pezzi da 5 fr.	» 5:90 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:47 —
Doppie —	» 99:—	Pezze di Spagna	» 6:55 —
— di Genova	» 94:18	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:25		
— di Savoia	» 33:20		
— di Parma	» 24:75	Consolidato, 5 $^{0}/_{0}$, godimento dal 1.° corr.	— —
Doppie d'America	» 98:20		
Luigi nuovi	» 27:50	Obbligaz. metall. a 5 $^{0}/_{0}$	76 $^{1}/_{2}$
Zecchini veneti	» 14:30	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	86 $^{1}/_{2}$

CAMBI. — VENEZIA 26 MAGGIO 1852.

Amburgo . . . effett.	2:50 —	Londra . . . effett.	29:82 —
Amsterdam »	2:48 —	Malta »	2:41 $^{1}/_{2}$
Ancona »	6:19 —	Marsiglia »	1:17 $^{3}/_{8}$
Atene »	—:— —	Messina »	15:35 —
Augusta »	2:96 $^{3}/_{4}$	Milano »	:94 $^{7}/_{10}$
Bologna »	6:22 $^{1}/_{2}$	Napoli »	5:15 —
Corfù »	—:— —	Palermo »	15:35 —
Costantinopoli »	—:— —	Parigi »	1:17 $^{3}/_{4}$
Firenze »	:98 $^{1}/_{2}$	Roma »	6:20 $^{1}/_{2}$
Genova »	1:17 $^{1}/_{2}$	Trieste . . a vista »	2:43 —
Lione »	1:17 $^{1}/_{2}$	Vienna . . idem »	2:43 —
Lisbona »	—:— —	Zante »	—:— —
Livorno »	:98 $^{1}/_{2}$		——

MERCATO DI ROVIGO DEL 25 MAGGIO 1852.

Generi.	Da lire aust.	A lire aust.	
Frumenti fini	17:50	18:50	al sacco. In oro a corso abusivo.
— mercantili	15:50	17:—	
Frumentoni { pronti	13:50	15:—	
Frumentoni { aspetto	—:—	—:—	
Avene { pronti	7:—	—:—	
Avene { aspetto	6:—	6:05	
Segale	—:—	—:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	
Linose	—:—	—:—	

MERCATO DI ESTE DEL 22 MAGGIO 1852.

Generi.	Da lire aust.	A lire aust.	
Frumenti fini	65:50	69:75	al moggio. In oro a corso abusivo.
— mercantili	58:25	64:15	
Frumentoni { pronti	52:50	56:75	
Frumentoni { aspetto	—:—	—:—	
Avene { pronti	25:75	—:—	
Avene { aspetto	21:85	22:28	
Segale	—:—	—:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	
Linose	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 26 *maggio* 1852

ARRIVATI. — Da *Firenze*: I signori: de Wolff bar. Alessandro, possid. di Lavonia. — Palmer Francesco, possid. ingl. — de Perrin Alfredo, avvoc. di Nimes. — Da *Mantova*: de Carteret Guille Giorgio, eccles. inglese. — Da *Roma*: Palmer Alessandro Giorgio, Inglese. — Da *Milano*: Hitchcock Tommaso, Americano. — Garda Giovanni, negoz. di Torino. — Da *Trieste*: Guillien, colonnello inglese. — Marling Tommaso, gentil. ingl. — de Benoni de Monti Canisio nob. Cesare, I. R. consigl. presso il Tribun. super. di giustizia in Trieste. — Morris Edoardo J., incaricato d'affari degli Stati Uniti d'America a Napoli. — Guicciardi co. Francesco Luigi, possid. di Modena. — Delano Edoardo, Americano. — Geiser Ryser Rodolfo, negoz. di Zofingen. — Berington Carlo, Inglese.

PARTITI. — Per *Bologna*: I signori: S. E. Zucchini conte Gaetano, consigl. di Stato Pontificio. — Spagnoli dott. Giov., medico-chir. — Per *Trieste*: Hervé Stefano, propr. di Ginevra. — Bellasis Augusto ed Arbuckle Gugl., Inglesi. — Zöge di Manteuffel, tenente colonn. russo. — Ofenheimer Leopoldo, privato di Vienna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 25 maggio. { Arrivi 628
Partenze 674

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29 nell'ORFANATROFIO MASCHILE GESUATI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

MERCOLEDÌ 26 MAGGIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 2 5	28 2 5	28 2 [illegible]
Termometro, gradi	17 2	18 6	18 [illegible]
Igrometro, gradi	92	90	88
Anemometro, direzione	S. S. O.	S. S. E.	S. S. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Ser. fosco.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 8.

Punti lunari: P.° Q.° ore 4.18 sera. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — GIOVEDÌ 27 MAGGIO.

TEATRO APOLLO. — L'opera *Norma,* musica del maestro cav. Bellini. — Alle ore 9.

NUOVA SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta da Giovanni Bosello. — *I due sergenti al cordone sanitario di Porto Vendres.* — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

Prof. MENINI, Compilatore.

SABATO 29 MAGGIO

ANNO 1852. – N. 122.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Ingresso di S. E. monsignor Patriarca in Venezia. Dichiarazione dell'Annover nella conferenza doganale. Accordi di Darmstadt. Utilità d'una* Lega doganale tedesco-austro-italica. — Notizie dell'Impero: *Risparmii. Esposizione di macchine a Milano. L'Arciduca Ferdinando Massimiliano.* — St. Pont.; *Presentazione diplomatica. Viaggio del sig. di Rayneval. Solennità dell'Ascensione. Fiera di Ferrara. Premio scientifico.* — R. Sardo; *Necessità d'un programma del ministro delle finanze. Senato e Camera dei deputati.* — R. delle D. S.; *I Principi russi.* — Toscana; *Inviato straordinario inglese.* — Imp. Ott.; *Misura politica in Egitto. Imposte sugli stabili in Siria. Briganti drusi. Strano fenomeno.* — R. di Grecia; *Abusi marittimi.* — Inghilterra; *Necessità d'una rappresentanza a Roma. Società d'emigrazione. Accensione di gas. Parlamento.* — Spagna; *Jose della Concha. Debito oscillante. Precauzioni militari. Agitazione del paese. Crediti supplimentari. Progetti ministeriali.* — Belgio; *Elezioni.* — Francia. *Guardia nazionale. Anno d'abbondanza. Statua al maresc. Soult. Onorificenza.* — Nostro carteggio: *guardia nazionale; sostituzione a' membri de' Consigli dimessi; il preventivo; compagnia di emigrazione.* — Svizzera; *Faccenda dell'assemblea popolare di Posieux.* — America; — Asia; — Oceania; *Varie notizie.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Memorie di Davide Copperfield, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 28 *maggio.*

Dietro invito del Municipio e del Vicario capitolare della Metropolitana, numerosissimi nel dopo pranzo di ieri concorsero i pii Veneziani alla Stazione di S. Lucia, per salutare l'arrivo del nuovo lor Patriarca. Erano, lungo il Canal grande, le finestre e i poggiuoli d'ogni casa e palazzo adorni a tappeti, e galleggiar si vedeano sull'acqua copiose gondole e barche, d'onde spiccava la scena di due contrapposti. Al sorriso del mondo elegante faceano riscontro la gravità del clero secolare e il raccoglimento devoto degli Ordini conventuali. La presenza di Venezia sacra imprimeva un subblime carattere alla santità della festa.

Il reverendo capitolo di S. Marco e S. E. il sig. conte Correr, accompagnato dagli assessori municipali, accolsero nella Stazione il novello Pastore, al cui sopraggiungere la campane della città suonavano a doppio, e una musica banda militare, entro barche fornite dall'I. R. Arsenale e pomposamente parate, lo salutava intonandegli liete armonie.

Sul suo passaggio, lungo il Canale, affollavasi il popolo alle rive adiacenti e dai legni che lo corteggiavano nel tragitto e dai balconi, gremiti di spettatori e spettatrici, sventolava il bel sesso, tributo di ossequio e di giubilo, i candidi lini. Moltitudine immensa, stivata al ponte di Rialto, applaudivagli col fragor degli evviva e col suon delle mani.

Smontato al palazzo di sua residenza, era ivi concorsa dinanzi al lato di fronte gran massa di popolo, avido di contemplar le fattezze del suo Patriarca e sospirante di averne la pastorale benedizione. Erano scorse le otto, e il venerando Prelato, affacciatosi al balcone di mezzo, fra i torchi ardenti, segnò per la prima volta i diletti suoi figli, che nel nuovo Pontefice riconoscono un Padre amorevole e una splendida gloria vivente dell'episcopato italiano.

Il *Giornale di Magonza* comunicò, da non molto, la dichiarazione, data dal plenipotenziario dell'Annover, nella sessione della Conferenza doganale di Berlino del 1.° del mese corrente. In quella dichiarazione, il Governo annoverese palesa l'urgente desiderio, non solo di veder poste fuori di dubbio le relazioni fra l'Austria ed il *Zollverein*, da estendersi mediante l'aggregazione della Lega delle imposte, ma anche di vedere approssimata la perfetta effettuazione del grande scopo d'una unione generale di dogane e di commercio, mediante la soppressione delle barriere doganali fra l'Austria e gli Stati del *Zollverein*.

Un corrispondente della Gazzetta semi-ufficiale prussiana, l'*Adler*, non ha obbietto di riconoscere quel documento come autentico.

Quando però ne deduce la conseguenza, non aver quel documento troppa importanza giacchè il Governo annoverese adempierà senza dubbio all'impegno assuntosi di seguire il trattato di settembre, noi dobbiamo (suppostane l'autenticità) rilevare, tutto al contrario, l'importante fatto che il R. Governo annoverese, oltre all'importanza, del trattato di settembre, riconosce ed apprezza l'utilità e la necessità d'un'assoluta intelligenza coll'Austria. Alla posizione, nella quale si vede collocato per quel trattato, può bene esso Governo esser legato dal diritto pubblico; ma sembra essere straniero a tendenze ostili e negative appoggiate a motivi d'una opposizione politica, che potessero nascostamente servirle di base. *(Corr. austr. lit.)*

Gli accordi, seguiti a Darmstadt, sono pegli avversarii della unione doganale austro-germanica il principale punto d'attacco.

Fino a che poterono sperare che gli sforzi dell'Austria rimaner dovessero sullo sterile terreno delle teoriche, ed essere un pio ma ineseguibile desiderio, potevano non sentirsi tocchi nel cuore ed essere perciò poco inquieti.

Ma dacchè avvenne appunto il contrario, dacchè le risoluzioni, prese a Darmstadt, stabilirono l'importantissimo fatto che molti fra' più rilevanti interessi nel *Zollverein* alemanno resero dipendente lo sviluppo ulteriore di esso dalla tanto desiderata intelligenza coll'Austria, quella fiducia sparì, e diede luogo, in parte a sentimenti di scoraggiamento, ed in parte a disposizioni d'irritazione maggiore.

L'udir voci, che ragionano sulla essenza e sulla importanza degli accordi di Darmstadt con cognizione di causa e con perspicacia, ella è cosa opportuna ed adattata.

Merita in questo riguardo grande attenzione una serie di articoli, pubblicati nella *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, sotto il titolo: *Gli accordi di Darmstadt*, il destino e fine di essi articoli, che trattano l'argomento con rara acutezza di giudizio, con solidità veramente da uomini politici ed in modo del tutto spassionato. Riportiamo qui uno dei passi più notevoli di essi:

« Alla nuova unione del mezzogiorno spetta il « merito di passare dalle sciagurate mezze misure « ad atti pienamente determinati. Si tratta adesso o « di procedere o di romperla con questa unione, « vale a dire coll'Alemagna! I contrapposti sono « giunti all'estremo, ed essendo stata opposta ad una « prima unione separata dell'Alemagna del Nord, « questa seconda unione separata dell'Alemagna del « Sud, ambe le parti sono spinte a profferire l'ul« tima parola. La scelta essere non può dubbiosa « per la Prussia, giacchè il Sud le offre ciò ch'è « opera propria e giusto orgoglio della Prussia stes« sa, il *Zollverein*, cioè, ed il suo sistema. A questo « *Zollverein* ed alla protezione che dà all'industria « tedesca, possono unirsi gli ultimi resti dell'Ale« magna; ma l'Alemagna non può mettersi in dire« zione diversa. È cosa umana, e che ben si com« prende, che all'opera di questa unione abbia pre« ceduto il disaccordo: ma si comprende meno che « il disaccordo del Nord s'indispettisca tanto con« tro il Sud, mentre questo si contenne più degna« mente verso l'unione separata del Nord; eppure « non si avrebbe potuto biasimare davvero il Sud « di aver profferito, in un affare del tutto suo pro« prio, una benchè piccola parola. Lasciamo però « trascorrere questi primi giorni di effervescenza di « persone e di cose; e quando si venga finalmente « ad una decisione, quando si voglia rintracciare una « volta il confine fra un mezzogiorno ed un setten« trione tedesco, su questa terra lussureggiante di « piante fortemente intrecciate, quando si voglia « por mano a piantare queste nuove barriere ben « presso alle strade di ferro, che intersecano « tutti i villaggi, ben presso ai fiumi, la libertà « dei quali è guarentita dal diritto federale, ben pres« so alle poste, sulla unità delle quali appunto ades« so andiamo d'accordo: quando, diciamo, si vo« glia piantare queste nuove barriere, come memo« rie del nostro tempo, vedrassi allora che cose, le « quali crescono dalla vita e nella vita, sono più forti « di ogni forte volere. Le perdite, che susseguirono « l'opera di distruzione, sono imponenti al di qua « ed al di là del nuovo Settentrione, e con un tratto « di penna sarebbe annientata la prosperità, intieri « distretti e la ulteriore sussistenza di grandiose im« prese. Che se poi saper vogliasi a cui tocchino « le perdite maggiori, si domandi negli alberghi da « dove arrivino i maggiori viaggiatori per affari, quali « carte abbiano maggior credito, e chi, in grande « ed in generale, risulti creditore o debitore dagli « annuali chiudimenti di conti del popolo tedesco « ancora unito. Questo di più non viene compensato, « per la Prussia, da nessun Annover, e, per l'Anno« ver, da nessuna Prussia, giacchè, contro la natura « delle cose, non si danno trattati. Pare che gli ac« cordi di Darmstadt abbiano, prima di essere stati « stipulati, gettato uno sguardo alla vita ed alle ci« fre. Si faccia lo stesso nell'Annover ed a Berlino, « ed allora vedrassi che si lascierà cadere una unio« ne separata sull'altra, e che si manterrà ciò che « solo giova a tutti, vale a dire il *Zollverein* e l'« avvicinamento di esso all'Austria. »

(Corr. austr. lit.)

Sotto il titolo: *Lega doganale tedesco-austro-italica*, il giornale di Vienna, l'*Austria*, pubblica il seguente articolo:

L'Austria è chiamata, dalla sua posizione e dalla sua potenza, a diventare l'anima di una unione commerciale dell'Europa centrale. Tale verità si fa gradatamente strada ed al Nord ed al Sud dell'Alemagna, e per fino al di là delle Alpi. Uomini, che osservano il corso dei tempi con occhio spregiudicato, non possono negare che il nostro possente Impero, dacchè si sciolse nella sua piena unità economica dai lacci del sistema proibitivo, compone una massa centrale di ricchi membri, alla quale, per legge naturale, deggiono accostarsi gli altri membri ed unioni doganali più o meno importanti della famiglia dei popoli dell'Europa centrale, fino a che la lega economica venga a toccare i mari del Nord e del Sud. Il veicolo potente del Danubio congiunge la Baviera ed il Wirtemberg al nostro Impero; i fiumi più importanti dell'Alemagna settentrionale, l'Elba e l'Oder, nascono in luoghi austriaci, ed anche il Reno bagna il suolo austriaco, prima di scorrere pei paesi occidentali del *Zollverein* tedesco. Seguendo il corso dei fiumi, l'influsso economico dell'Austria si estenderà fino alle rive dei mari. Si potrà ritardare il più rapido compimento di tale assunto, impedirlo durevolmente, non mai.

Anche l'Italia, coi tesori del ricco suo suolo e colla lunga estensione delle sue coste, è destinata dalla natura ad essere un membro importante della grande unione doganale dell'Europa centrale, ed a sollevarsi in questa e mediante questa unione a nuova importanza economica. Il commercio, nell'interno dell'Italia impedito nel suo libero movimento da tante linee doganali intermedie, inaridisce da lungo tempo, e con esso la industria ed in parte anche l'agricoltura, che non può dirsi fiorente altro che nell'Italia settentrionale ed in Toscana.

Qual mezzo potente a promuovere gl'interessi economici della penisola divisa dall'Appennino, indicarono da molti anni tutti i valenti economisti la unione doganale degli Stati italiani, compresovi il Regno Lombardo-Veneto. Il noto statistico, conte L. Serristori, scriveva nel 1843 negli *Annali di statistica:* « La penisola dell'Appennino è divisa in otto Stati, dei quali uno, il Regno Lombardo-Veneto, forma parte integrante della Monarchia austriaca. Escludere questa parte d'Italia, la più ricca di tutte le altre, dalla Lega doganale comune, sarebbe limitare il benefizio ad un numero minore di popoli, ristringerne essenzialmente i vantaggi e compromettere così il riuscimento della impresa. » Il Serristori poi non voleva vedere diviso il Regno Lombardo-Veneto dalla unione doganale austriaca, giacchè prosegue: « La unione di tutta l'Italia in una Lega doganale avrebbe necessariamente per conseguenza l'ammissione in essa degli Stati ereditarii austriaci. »

E Gaetano Recchi scriveva, pure fin dal 1843, sulla necessità di una unione doganale italiana, alla quale doveva prendere parte l'Austria, e che presumibilmente avrebbe avuto a conseguenza anche l'accessione del *Zollverein* tedesco, e così la formazione di una unione doganale dell'Europa centrale.

Nemmeno gli anni 1847-1849 mutarono in Italia, in generale, le idee sull'utilità d'una unione doganale italo-alemanna, sebbene non manchino stranieri influssi, che cercano d'impedire l'unione economica della penisola, e più ancora l'effettuazione dell'unione commerciale dell'Europa centrale. Infatti, riuscì a quest'influssi di rendere straniero il Piemonte al rimanente dell'Italia; ma sperasi per breve tempo, giacchè sulle sponde della Dora si capirà ben presto che i pretesi amici del Piemonte non pensano tanto alla prosperità del Regno subalpino, quanto a guadagnare un mercato, che loro apporti lucri, ed invece di pensare all'effettuazione dell'idea d'un'Italia unita, pensano a mantenere anche in seguito l'anteriore divisione politica ed economica della penisola. Una prova che l'idea, seguita dall'Austria, d'una Lega doganale dell'Europa centrale si faccia strada anche in Italia, l'offre la dissertazione dell'avvocato Filippo Deliliers, pubblicata da poco negli *Annali di statistica*, sull'utilità d'una Lega doganale germanico-austro-italica, nella quale, facendosi cenno delle varie produzioni dell'Alemagna, dell'Austria e dell'Italia, viene dimostrato che l'unione doganale di questi paesi arrecherebbe ad ognuno di essi utilità incalcolabili. L'autore non cerca di provare i vantaggi della Lega doganale, che difende, con frasi brillanti: ei si limita ad una esposizione semplice e breve dei rapporti della produzione e del traffico in Alemagna, in Austria ed in Italia, e conchiude che l'Alemagna ed i paesi fintimi dell'Impero austriaco sarebbero i più adattati alleati dell'Italia, e che la loro unione in una Lega doganale dell'Europa centrale eserciterebbe un influsso ravvivatore sui rapporti di produzione di tutte le parti, e creerebbe nel cuore del nostro emisfero una generale e stabile prosperità. *(Austria.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 25 *maggio.*

I risparmii, ordinati da S. M. l'Imperatore nel *budget* dell'armata, verranno praticati come segue. Si pro-

APPENDICE

MEMORIE DI DAVIDE COPPERFIELD DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della gioventù.

XXIX.

Assisto ad un'eruzione.

(Continuazione.)

Uria retrocesse e fu a un punto che non cadesse supino, come se un invisibil braccio l'avesse percosso. Dopo aver girato a sè intorno il suo sguardo più torvo, disse, alzando a grado a grado la voce:

— Ah! ah! questo è un agguato. Vi siete adunati, signori, d'accordo col mio scrivano! Sig. Copperfield, badate: noi non fummo mai amici; vi siete lasciato traviare dall'invidia e dall'odio, che vi ho sempre inspirato; ma saprò contramminare le vostre mine, sig Copperfield. E voi, Micawber, uscite! Or ora verrò da voi.

— Sig. Micawber, diss'io, avvenne in quest'uomo un tal cangiamento subitaneo, che mi assicura esser egli spacciato. Trattatelo secondo i suoi meriti.

Ma Uria, senza perder la scherma, riprese, asciugandosi la fronte:

— Si vuol ruinarmi o diffamarmi; ma si ponderarono bene tutte le conseguenze di questa trama? Si crede forse ch'io sia senz'armi di difesa? Si è subornato il mio scrivano; ma si conosce mo appieno quest'uomo? Micawber, io posso perdervi a piacer mio; battete la ritirata, ve lo consiglio! Copperfield, voi non ignorate, voi, che ho levato quel pitocco dal fango; vero è che voi pure siete stato in condizione ancor peggiore della sua, prima che un'anima caritatevole avesse pietà di voi!... Miss Trotwood, v'esorto a levar le mani da quest'intriso... o potrò ben io metter le mani su vostro marito.. So la vostra istoria, e ne saprò trarre profitto, mia vecchia signora! Quanto a voi, miss Wickfield, se amate vostro padre, ben farete a non istrignere tal lega: ho buono in mano per rovinarlo... Ah! dov'è mia madre? aggiuns'egli, accorgendosi d'improvviso dell'assenza di Traddles, e tirando il cordone del campanello.

— Ecco mistress Heep, signore, disse Traddles, il quale appunto in quella tornava con la degna madre di quel degno figliuolo. Eccola; mi son preso la libertà di farmi da lei conoscere.

— E chi siete voi, replicò vivamente Uria, per farvi conoscere, e che cosa volete qui?

— Signore, disse Traddles, nel tuono uffiziale dell'uom d'affari, sono il mandatario e l'agente legale del sig. Wickfield. Ho in tasca una procura in regola per rappresentarlo.

— Il vecchio imbecille non ha più seco il cervello, disse Uria, la cui bruttezza diventava orrida; avrete approfittato d'uno de' suoi momenti d'ubbriachezza a fargli sottoscrivere per frode l'atto, che pretendete d'avere.

— Sì, disse Traddles, con una pacatezza da far disperare Uria; so che si fece sottoscrivere per frode qualcosa al sig. Wickfield, ed il sapete voi pure, sig. Uria: ce ne rimetteremo, se v'aggrada, al sig. Micawber.

— Mio caro Uria! esclamò mistress Heep, con un gesto d'inquietudine.

— Madre mia, frenate la lingua, le disse Uria, interrompendola: meno parlerete, e meglio sarà.

— Mio caro Uria...

— Frenate la lingua, madre mia, ripetè Uria, e lasciatemi fare....

Per sospetta, che sempre mi fosse paruta la sua umiltà, non ebbi una giusta idea della profonda sua ipocrisia, se non quand'egli si spogliò affatto della sua maschera. Il ribaldo, riputandosi in istato di braveggiare, non ascose più nessuno de' suoi perfidi istinti; la sua malignità ed il suo astio raggiunsero un segno d'audacia, che abusava non ch'altro il sarcasmo.

— Copperfield, mi diss'egli, non avete spalle da competer meco, mio caro; avete ancora da compiere la vostra educazione di legista, me ne avvedo, se immaginate che basti allegare contro di me la denunzia del mio scrivano... E poi, vi par questo forse un operare da gentiluomo, voi che l'avete sempre trinciata con me da gran signore, dimenticando ch'io non sono mai stato, come voi, un pezzente monello? Me l'ha detto Micawber. E voi, di cui so appena il nome, messer l'avvocato, che pur testè volevate rimettervi a questo briccone di Micawber... su, animo, fatelo parlare: gli avrete, suppongo, fatto imparar la lezione a dovere.

Uria, vedendo che tutta quella sua burbanza non produceva in noi la più lieve impressione, sedette, con le mani nelle tasche, com'uomo ch'ostenta d'essere a tutto parato.

Ma Micawber, l'impeto del quale io avevo fino allora a stento contenuto, si fe' innanzi alla sua volta. Con la riga nell'una mano, certo com'arme difensiva, trasse coll'altra uno scritto da una larga sopraccoperta, che spiegò, e, scorsolo cogli occhi, a mo' d'artista, d'spostissimo ad ammirare lo stile del suo componimento, lo recitò con solennità, incominciando:

— Cara miss Trotwood, e signori...

— Che Dio il benedica! osservò mia zia a mezza voce; e' sgorbierebbe risme intere di carta, se si trattasse d'un delitto, che va punito del capo.

Il sig. Micawber non udì l'osservazione e continuò:

— Presentandomi a voi per isvelare il più solenne scellerato, che sia mai vissuto...

Il sig. Micawber, cogli occhi sul manoscritto, indicava Uria con la riga, simile allo spettro fantastico dell'ombra in *Amleto*.

— Non chieggo nessun riguardo per me stesso. Vittima sin dalla culla d'obbligazioni pecuniarie, che mi fu impossibile distruggere, fui il zimbello di tutte le vicende, che umiliano ed avviliscono l'uomo. L'ignominia, la mi-

(*) V. le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32, 34, 36, 47, 48, 53, 54, 55, 59, 60, 61, 70, 71, 102, 103, 105, 116, 117, 121.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

pone, cioè, la diminuzione nello stato della fanteria e delle divisioni di cacciatori, aggregate al V e VI corpo d'armata, di 30 gregarii per compagnia; la diminuzione nella soldatesca delle compagnie sanitarie, di 50 uomini; lo scioglimento di due divisioni dell'artiglieria di riserva; la riduzione delle batterie del I, II, III, IV, XII, e XIV corpo d'armata, sul piede di pace; l'abolizione delle sovvenzioni per l'approntamento, eccetto l'VIII corpo d'armata, e delle mezze sovvenzioni della soldatesca. Tutte queste riduzioni devono cominciare senza alcuna dilazione ed esser finite alla metà di giugno. *(Corr. Ital.)*

Il Ministero dell'agricoltura e delle miniere ha nominato un Comitato, che ha per iscopo di stabilire i principii, che deggiono essere seguiti nell'esame della malattia delle patate. Quell'esame dev'essere poi fatto nella maggiore estensione e nel senso più vasto. Membri di questo Comitato sono il consigliere ministeriale e capo di Sezione, cav. di Kleyle, il custode Kollàr, il prof. dott. Fenzl, il prof. dott. Unger, il prof. Antonio Schrötter, il dott. Krail, direttore dell'Istituto meteorologico, il consigliere economico Oberle, ed il concepista ministeriale dott. Schiner come segretario. *(Corr. austr. lit.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 25 maggio.

A Milano è aperta l'Esposizione delle macchine agricole. Fra queste, le più importanti sono: 1. Un aratro di ferro semplice. 2. Una grappa a cavallo per zappare. 3. Un seminatoio per seminare cereali e legumi. 4. Un rastro a cavallo per ammucchiare fieno, paglia, erbe, ec. 5. Un mulino per tritare e macinare panello. 6. Un mulino per istiacciare l'avena ed altri cereali, per facilitarne la digestione ai cavalli. *(Alch. Friul.)*

DALMAZIA

Ragusi 16 maggio.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, (il cui arrivo a Gravosa fu già annunziato,) mantenendo l'incognito, onorò stamane verso le 10 la nostra città della sua presenza, per ascoltare la S. messa, che fu celebrata in S. Biagio dall'illustrissimo monsignor Vescovo diocesano.

La prelodata Altezza Sua, ricevuti alla porta Pille gli omaggi del sig. amministratore circolare, del sig. gerente municipale, e dei signori ufficiali superiori, si ridusse direttamente in chiesa, accompagnata da una gran folla di popolo, che egualmente seguiva S. A., nell'atto che si avviava, finita la messa, per restituirsi a Gravosa, verso le 11 ant.

Il piroscafo il *Volta* salpava da Gravosa ad un'ora pomerid., dirigendosi verso il golfo. *(Oss. Dalm.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 20 maggio.

Nella mattina dello scorso martedì, 18 del corrente, S. E. il sig. marchese Ferdinando Lorenzana, rappresentante di altri Governi dell'America meridionale, ebbe l'onore di essere ammesso in udienza da Sua Santità, per la debita presentazione delle lettere ufficiali, con cui viene accreditato come ministro plenipotenziario della Repubblica di Guatimala presso la S. Sede. *(G. di R.)*

La parte ufficiale del *Giornale di Roma* porta una Notificazione del Ministero del commercio, belle arti, industria, agricoltura e lavori pubblici, con che il premio proporzionale, già fissato dalla Notificazione 10 dicembre 1825, per la fabbricazione di nuovi legni marittimi, eseguita nello Stato per conto di sudditi domiciliati nei Dominii pontificii, viene esteso, dietro Sovrana sanzione, alla fabbricazione dei legni a vapore, tanto a ruote che ad elice.

Sulla partenza, non ha guari seguita, del sig. di Rayneval da Roma, la *Civiltà Cattolica* fa le seguenti considerazioni: « Secondo la voce, comunemente accreditata, non è questo che un congedo di cinque o sei settimane, consentito dall'Autorità competente a quel diplomatico; ma qualche giornale intravvede in questa dipartita un richiamo assoluto e perpetuo; qualche altro espressamente afferma che così dev'essere. Che un giornale sia meglio di un altro informato delle cose ministeriali e diplomatiche, ciò è possibile, e si trova accadere tuttodì: che similmente sul conto del sig. di Rayneval e sulle nomine già statuite, ma non pubblicate dal Gabinetto francese, o prossime a statuirsi, un giornale abbia più di un altro informazioni veridiche ed autorevoli, ciò pure è possibile; ma non intendiamo affatto come un giornale grave e politico, quale, per esempio, ambisce di esser creduto il torinese *Risorgimento*, possa nel vero o supposto richiamo del sig. di Rayneval riconoscere un principio di nuove speranze, un'aurora di giorni meno tenebrosi per la fazione, ch'egli potrà chiamare liberale, ma che noi chiameremo rivoluzionaria; possa riconoscervi un pronostico di male intelligenze o di aperte collisioni fra la Sede apostolica e il Gabinetto di Francia; noi, e chiunque ha occhi in fronte, non potendo ammettere così di leggieri un'oscillazione nella fede politica del Governo attuale di Francia, riteniamo che, o seguiti nella sua carica il sig. di Rayneval, e sia egli cangiato, qualunque in somma sia per essere il personaggio trascelto a rappresentar Francia presso la Sede apostolica, manterrà con esso lei una perfetta e leale intelligenza, e porrà opera conciliatrice e solerte, onde schifare anche le apparenze, anche le ombre di malcontento o diffidenza. Nè tampoco intendiamo come, dal vero o supposto richiamo di un diplomatico, possa il *Risorgimento* inferire una prossima mutazione ne' principii politici, che regolarono fino ad ora l'Eliseo. Qui veramente ha luogo quel detto: Guardati da chi trae le conseguenze, — che in buono e tondo italiano significa mancanza di criterio logico. » *(G. Uff. di Mil.)*

Altra del 21.

Nel giorno di mercoledì 19 corrente, cantaronsi, solenni vesperi dell'Ascensione nella Cappella Sistina al Vaticano, assistendovi la Santità di N. S. Papa Pio IX, col sacro Collegio, la prelatura, il Magistrato romano e quanti altri hanno l'onore d'intervenirvi.

Nel seguente mattino, la cui aurora erasi festeggiata dalle salve dell'artiglieria di Castel Sant'Angelo, la stessa S. S., avendo in carrozza le LL. EE. rev.e mons. Medici d'Ottaiano, maggiordomo, e mons. Borromeo Arese, maestro di camera, si recò in treno nobile, dal Vaticano all'arcibasilica patriarcale Lateranense, ove tenne la Cappella papale. In essa pontificò l'em.o e rev.o sig. Cardinale Patrizi, Vescovo albanese e vicario generale di S. Santità.

Sermoneggiò, dopo il Vangelo, il sig. Carlo d'Ottani di Pagliano, alunno dell'almo Collegio capranicense.

Finita la messa, la Beatitudine Sua, accompagnata dagli em.i e rev.i sigg. Cardinali, dagli Arcivescovi e Vescovi, dalla prelatura e dall'anticamera nobile, fu portata in sedia gestatoria alla gran loggia di quella basilica, ove, fra lo sparo delle artiglierie e il suono de' sacri bronzi, compartì l'apostolica benedizione al numeroso popolo, che vi era concorso.

Le truppe francesi e romane, schierate in bella ordinanza nella vasta piazza, aumentarono il decoro della maestosa cerimonia.

Il Santo Padre, sì nell'andare dal Vaticano alla basilica suddetta, sì nel tornare, ricevette ovunque rispettose dimostrazioni di venerazione e d'ossequio. *(G. di R.)*

Ferrara 25 maggio.

La nostra fiera d'assegna, cominciata il 21 corr., è stata prorogata ad altri 10 giorni, oltre i 15 di consuetudine, cioè dal 3 al 13 giugno p. v.

L'eccellentissima Accademia medica di Ferrara pubblicava nel 1850 il programma di concorso al premio provinciale di una medaglia d'oro del valore di scudi 100, sul tema della *Monografia della clorosi*. La sullodata benemerita Accademia, nella ultima sua adunanza, aggiudicò tale premio al più meritevole riconosciuto nel dott. Gabriele Minervini di Napoli, segretario aggiunto dell'Accademia pontaniana, ec. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 maggio.

La notizia delle dimissioni, date dal conte di Cavour, cagionò immediatamente uno straordinario aumento nel prezzo delle azioni della Banca nazionale: mentre pochi giorni addietro, pel timore che si fondassero altre Banche, quelle si tenevano al disotto delle L. 1600, oggi passano le L. 1800. Questo argomento è troppo grave, e ad esso sono collegati troppo grandi interessi generali, relativi non meno all'agricoltura che al commercio, perchè non importi conoscere subito quale sia intorno al medesimo l'opinione del nuovo ministro delle finanze. Quanto più presto egli la manifesterà, tanto minor agio sarà dato alle rischiose speculazioni di Borsa, che, specialmente ne' momenti di oscillazione e d'incertezza si moltiplicano smisuratamente. *(G. di G.)*

Altra del 23.

Nella sessione di sabato, il *presidente del Consiglio* dei ministri comunicava al Senato la ricostituzione del nuovo Ministero. In seguito, si presentarono tre progetti di legge, riflettenti, il primo alcune disposizioni relative alle concessioni di enfiteusi di beni demaniali in Sardegna; il secondo l'alienazione di beni demaniali in Piemonte; ed il terzo l'avanzamento degli ufficiali.

La Camera dei deputati, nella sessione d'ieri, sabato, dopo udite le comunicazioni del *presidente del Consiglio* sulla ricostituzione del Gabinetto, votò ed approvò il progetto di legge per la convenzione postale, sottoscritta col Governo toscano, con voti 101 contro 7. Approvò poscia, dopo breve discussione, un progetto di legge d'interesse locale, e passò in ultimo a relazioni di petizioni.

Altra del 24.

La Camera dei deputati discusse oggi il progetto di legge per l'ordinamento dei porti, spiagge e fabbriche marittime, e ne approvò gli articoli fino al 9. Il *ministro dell'interno* presentò un progetto di legge per la riorganizzazione del personale della pubblica sicurezza. *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 18 maggio.

Ieri, verso le 10 e mezzo a. m., S. M. il Re N. S. moveva, con le LL. AA. RR. il Conte di Trapani e gli augusti cognati, verso il palazzo dell'imperial Legazione russa, e quindi per Pompei, con gl'II. Granduchi, Nicolò e Michele. Giungea colà l'eccelsa compagnia per la strada ferrata in un treno speciale; e sul limitare della città dissepolta era rispettosamente ricevuta dal soprintendente degli scavi, dal suo segretario e dall'architetto del luogo.

Alle 3 pom., l'I. e R. corteo ripartiva per Portici, e vi giugneva mezz'ora dopo. Ivi la M. S., per ricondursi alla reggia di Napoli, accommiatossi da' suoi ospiti augusti, i quali intrapresero all'istante l'ascensione del Vesuvio, attraversando i reali giardini.

Piacque agl'infaticabili augusti viaggiatori colà trattenersi sino a sera, per vagheggiar il tramonto dal punto stesso, da cui veggiamo sorgere sì bello il sole. Di ciò sodisfatti, discesero all'Osservatorio, e, dopo breve sosta, al Granatello. Di là ritornarono per la strada ferrata, con un conveglio particolare, alla capitale. *(G. del R. delle D. S.)*

I soccorsi riscossi sino al 15 pe' danneggiati dal tremuoto in Basilicata, ammontano a ducati 92,514,97. *(Eco dell'Esp.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 21 maggio.

Ieri, a ore 12 1/2 meridiane, S. E. sir Enrico Lytton Bulwer, membro del Consiglio privato di S. M. la Regina del Regno Unito della Gran Brettagna e d'Irlanda, ebbe l'onore di rimettere in udienza particolare a S. A. I. e R. il Granduca le lettere della propria Sovrana, che lo accreditano in qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte granducale.

Subito dopo la reale udienza, S. E. sir Enrico Lytton Bulwer fu ammesso ad ossequiare, tanto S. A. I. e R. la Granduchessa regnante, cui presentò in tal circostanza una lettera di S. M. britannica, quanto le LL. AA. II. e RR. la Granduchessa vedova e l'Arciduchessa Maria Luisa. *(Monit. Tosc.)*

Altra del 23.

Il presidente della Corte regia di Firenze, con ordinanza motivata del 15 maggio corrente, ritenendo la sua competenza a pronunziare sull'istanza difensiva dell'accusato Francesco Domenico Guerrazzi, ha dichiarato inammessibile la domanda, tendente a chiamare in testimonii a difesa S. A. I. e R. il Granduca, il presidente, i vicepresidenti, i consiglieri e il regio procuratore generale della suddetta Corte regia, e le persone indotte per attestar di parole e di opinioni attribuite al Principe, resecando i relativi capitoli; ed ha soppresse come ingiuriose alla Magistratura giudiziaria alcune frasi, contenute in uno dei capitoli prodotti. *(G. dei Trib. e G. Uff. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO

EGITTO

Scrivono da Alessandria, in data del 5, all'*Impartial* che il nuovo governatore di quella città adottò provvedimenti contro coloro, che turbano l'ordine e pongono in pericolo la pubblica sicurezza. Più di 25 stranieri furono già imbarcati e non potranno più entrare nel paese. Venne aperto un registro, nel quale si spiegano i motivi dell'espulsione, col nome, cognome e i connotati degl'individui sfrattati. Nello stesso tempo, il Governo ordinò la costruzione di un locale presso l'Ammiragliato, che servirà per ricevere allo sbarco tutti i viaggiatori, e coloro, che non presentassero guarentigie bastanti, saranno scacciati.

SIRIA

Damasco 7 maggio.

Inerentemente alla deliberazione presa, d'accordare che l'imposta, nominata *Ferde*, sia per l'avvenire percepita sugli stabili, invece d'essere esatta come prima mediante arbitraria tassazione, S. E. Izzet pascià nominò una Commissione, composta di 8 Musulmani, 2 Greci, 2 Cattolici e 2 Israeliti, destinata a formare un catasto di tutti i fondi immobili che si trovano in questa città, il quale servirà di base per la percezione dell'imposta.

La strada fra qui ed il Libano non è abbastanza sicura, essendochè diversi viandanti furono, a quanto dicesi, spogliati da' Drusi, fuggiaschi a motivo della coscrizione, e che, mancando di mezzi di sussistenza, se ne provvedono col brigantaggio.

Di più, alcuni dissapori ebbero luogo fra' Cristiani di Zahle ed i Drusi, avendo i primi trovato un loro correligionario assassinato in quelle vicinanze, e, credendo per certo ch'esso fosse stato ucciso da mano drusa, i Zahliotti si portarono in numeroso corpo nel territorio druso per chiedere sodisfazione. Uno sceicco druso li tranquillò, assicurandoli di voler rintracciare il delinquente e metterlo a loro disposizione, per cui essi retrocedettero.

Dicesi che il suddetto sceicco abbia in seguito indicato un Druso, come reo dell'omicidio, offrendo di consegnarlo a' Zahliotti, e che questi avessero risposto di mandarlo al pascià di Bairut per essere giudicato. *(O. T.)*

ANATOLIA

Smirne 14 maggio.

La mattina del 5 corrente, fummo testimonii di un fenomeno straordinario. Il mare era tranquillo e il vento non soffiava punto: di cinque in cinque minuti, le acque innondavano la riva, per un movimento di rotazione, cinque minuti dopo esse si ritraevano, lasciando a secco il fondo del mare, a parecchi passi di distanza. Questo fenomeno aumentavasi, a misura che il sole s'innalzava sull'orizzonte, e al mezzodì esso crebbe in modo che i navigli giravano sopra sè stessi in meno di due minuti. Questo sconvolgimento periodico diminuì a poco a poco e finì col tramontar del sole. Il domani, alle ore due antimeridiane, sentimmo una leggiera scossa di tremuoto. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

Atene 17 maggio.

Parecchi navigli, partendo dai porti greci con carico o con passeggieri, per recarsi ne' porti ottomani, sogliono munirsi di un certificato conveniente, ma, durante il viaggio, essi poggiano in altri porti ellenici e aggiungono un nuovo carico a quello che già hanno o prendono nuovi passeggieri; e le Autorità sanitarie, invece di mentovare quest'aggiunta nel certificato del naviglio, ne rilasciano ai capitani un altro. Mediante questa contravvenzione per parte delle Autorità sanitarie, tali navigli sbarcano segretamente nella Turchia le merci o i passeggieri indicati nel secondo certificato, indi riprendono il loro viaggio pel porto a cui sono destinati, mascherando interamente quest'atto illegale in virtù dell'altro certificato. Il ministro dell'interno diramò quindi una circolare a tutti i prefetti, con cui li fa avvertiti di questi abusi degli Uffizii sanitarii, che provocarono le lagnanze delle Autorità sanitarie di Costantinopoli, e raccomanda loro caldamente di vigilare perchè d'ora innanzi non si ripetano più, e di punire coloro, che in tal guisa contravvenissero alle leggi. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 20 maggio.

Il *Times* prende occasione dalla questione, sollevata dalla condanna a morte di un suddito inglese, il sig. Murray, negli Stati pontificii, per insistere sulla necessità in cui si trova l'Inghilterra, di mettersi in rapporti ufficiali colla Corte di Roma a fine di poter più efficacemente proteggere gl'interessi inglesi.

Il Comitato d'emigrazione della Società collegata di tutti i mestieri ha pubblicato un indirizzo a tutti gli operai, nel quale, dopo aver fatto un particolareggiato racconto de' fatti, che dettero origine alla cessazione de' lavori da parte degli operai stessi, il Comitato predetto domanda contribuzioni pecuniarie, affinchè gli operai senza impiego e le loro famiglie abbiano i mezzi d'emigrare, se lo desiderano.

Lo *Standard* reca: « Gli abitanti di Old Kent-Road sono stati compresi da spavento per un'accensione di polvere nelle manifatture di South London, vicino al ponte del canale di Surrey. Le fabbriche sono state distrutte, e parecchi uomini feriti, tre dei quali sì orribilmente scottati, che si dispera della lor vita.

Altra del 21.

Nella sessione della Camera de' lordi del 21 maggio, il *duca di Wellington* domanda che si pubblichino copie o estratti di tutte le relazioni, fatte al maestro-generale dell'artiglieria, sopra le invenzioni del capitano Warner.

Lord *Derby*: Prego il nobile duca di ricordarsi le circostanze, nelle quali le LL. SS. hanno avuto a occuparsi del capitano Warner. Quest'ufficiale ha consentito a comparire dinanzi ad un Comitato della Camera de' lordi ed a rivelare il segreto della sua invenzione, senza alcuna rimunerazione nè ricompensa. Ma io son d'avviso che si userebbe troppa durezza a suo riguardo, ove, a malgrado delle sue offerte, gli si rifiutassero i mezzi, ch'egli domanda a fine di potere sperimentare il merito delle sue invenzioni.

L'oratore parlava ancora al partir del corriere.

Nella sessione della Camera de' comuni del 21 maggio, lord *Palmerston* fece le interpellanze, da lui annunziate nella sessione precedente.

Dopo aver fatto uno splendido elogio del Governo costituzionale, il nobile lord, credendo questo Governo minacciato in Spagna, chiese ai ministri della Regina una dichiarazione espressa del loro desiderio di proteggere la Costituzione spagnuola.

Il *cancelliere dello scacchiere* rispose al nobile lord, studiandosi di scemare l'impressione e l'importanza delle voci, corse in Europa, e giusta le quali un'influenza straniera cercherebbe di far cambiare o modificare la Costituzione della Spagna; e conchiuse dicendo che, in ogni caso, il Governo della Regina invigilerebbe con più gran cura l'azione delle Potenze esterne sopra il Governo spagnuolo.

La Camera si formò poi nuovamente in Comitato sul bill della milizia.

---

seria, la disperazione e la demenza hanno, collettivamente o disgiuntamente, assediata la mia vita.

Descrivendosi come preda della sciagura, il sig. Micawber aggiugneva all'enfasi della sua dicitura quella della sua gesticolazione: ed era chiaro che trovava nella ricchezza della locuzione conforto alla povertà dello stato.

— Curvato sotto a' colpi di que' nemici congiurati, ignominia, miseria, disperazione e demenza, entrai come scrivano in questo *studio*, dove sono in apparenza due socii, il sig. Wickfield ed Heep, ma dove in realtà non è se non un personaggio operante... Heep, principal molla della macchina... Heep, che solo è il grande macchinatore, solo è il birbante!

A questa parola, Uria, più livido che pallido, volle avventarsi sulla lettera, come per istracciarla; ma il sig. Micawber, con una destrezza maravigliosa, gli menò della riga sulle dita un tal colpo, che di botto il fermò: quel colpo rimbombò come la percossa d'un legno in un altro, e la mano ricadde, come se fosse stata nel polso slogata.

— Che l'inferno v'ingoi! gridò Uria, i cui nuovi scontorcimenti denotavano questa volta il dolore; me la pagherete cara!

— Accostati, via, accostati, infame che sei, riprese il sig. Micawber; e se il tuo cranio è il cranio d'un uomo, lo spezzerò... Accostati, via!

Mai fu scena più ridicolosa, ed essa tal mi parve anche allora. Bisognava vedere il sig. Micawber trinciar l'aria con la riga per punta e per taglio, ripetendo: *Accostati, via!*, lasciandosi un momento trattenere da Traddles e da me, poi, a un tratto, sfuggendoci per minacciare di nuovo, col medesimo gestire burlesco, il suo nemico, il quale, ravvolta in un fazzoletto la sua mano offesa, sedette cogli occhi bassi in sull'orlo della tavola.

Poichè il sig. Micawber ebbe un po' calmato il suo impeto; proseguì la sua lettura così:

— Gli emolumenti del mio ufficio non furono specificati oltre la somma determinata di 26 scellini 6 soldi la settimana; il soprappiù doveva dipendere dal mio zelo e dal mio lavoro, vale a dire, in termini più veri, dalla bassezza del mio animo, dalla cupidità de' miei intendimenti, dall'inopia della mia famiglia, e dalla mia correità morale, o piuttosto immorale, con Heep. Ho io bisogno di dire che fui in breve costretto di sollecitare un'anticipazione pecuniaria per nutrire mistress Micawber e la nostra giovane posterità? Ho io bisogno di dire che tal necessità era stata prevista da Heep, che quelle anticipazioni furono guarentite con biglietti, cambiali ed altre obbligazioni, stese sopra una carta notissima agli agenti giudiziali della Gran Brettagna, e che mi trovai così impigliato nella tela, che il ragno aveva per me tessuta?

Qui il sig. Micawber fece una pausa, per godere della sua rettorica epistolare, e riprese:

— Allora, Heep incominciò a farmi partecipe de' suoi secreti, per quanto almeno ciò gli tornava utile al compimento de' suoi infernali proponiti. Allora, incominciai, se posso parlare alla Shakspeare, « ad appiccolirmi, ad assottigliarmi ed a languire »; poichè dovetti cooperare a falsificazioni parecchie, scopo delle quali era incatenare ed accecare lo sventurato socio di Heep, a pro' del furfante, il quale tuttavia non cessava di professare la più devota riconoscenza alla sua vittima! Ma il peggio rimane ancora a svelarsi, come osserva il filosofo danese del gran poeta, del poeta universale, che fu l'ornamento del secolo d'Elisabetta!

Dopo una nuova pausa, mentalmente dedicata, senza dubbio, ad ammirare questa poetica maniera d'introdurre una citazione:

— Non è intenzion mia, continuò il sig. Micawber, di registrar in questa denunzia epistolare la lista particolareggiata di tutti i dolosi raggiri, a' quali ho tacitamente contribuito. Ma tal lista è altrove; poichè, non appena conobbi di che si trattasse, dopo aver esitato, forse, fra *essere e non essere*, fra aver pane e non averne, risolvetti d'approfittare dell'aiuto, che mi veniva richiesto per piccole cose, a fine di scoprire le grandi. Sì, ho in questa guisa obbedito a quel monitore muto, che ogni uomo ha in sè stesso, la sua coscienza, e, in pari tempo, al sentimento rispettoso, che m'inspirava la visibil presenza d'un ente angelico.... È egli forse necessario ch'io nomini miss W...?

Altra pausa d'ammirazione.

— Mi contenterò di epilogar qui le mie principali accuse contro Heep, ne' termini seguenti...

A questo punto, il sig. Micawber si pose in sulla difesa, pel modo in cui s'acconciò la riga sotto l'ascella sinistra; e noi respiravamo appena, a meglio ascoltarlo... Uria, ne son certo, non era il meno attento di noi.

— In primo luogo, quando, per una causa, ch'è inutile qui menzionare, la memoria del sig. Wickfield si debilitò e le sue idee si confusero, Heep confuse, dal canto suo, ed imbrogliò tutte le transazioni dello studio. In ... co do luogo, quando il sig. Wickfield era men che mai in grado di attendere al lavoro, Heep gli capitava sempre addosso per sottoporgli alcuni documenti importanti, o che per tali egli spacciava, e ch'era urgente sottoscrivere. Così egli carpì la sua sottoscrizione a fin d'usare di somme considerevoli e prendere a prestito per bisogni immaginarii; così il sig. Wickfield fu tratto a commetter atti, i quali, perigliando la sua facoltà e la probità sua, il mettevano sotto la soggezione di Heep, e il rendevano, inoltre, suo debitore personale per dodicimila ghinee.

— Se accettate quest'accusa, Copperfield, gridò Uria, rivolgendosi a me, avrete a somministrarne le prove... capite?

— Le pruove non mancheranno, replicò il sig. Micawber. Domandategli s'e' sia ben sicuro che il fuoco abbia tutt'affatto consunto un certo registro, di cui gl'inquilini, che gli succedettero nella casa, ov'egli abitava innanzi di trapiantarsi in questa, potrebbero dargli novelle. Quegl'inquilini sono mistress Micawber ed io, che ne abbiamo raccolte preziosamente le ceneri... Domandategli se, prima di contraffare la firma del sig. Wickfield, egli non vi si addestrasse sopr'uno scartabello, nel quale sono pure anco le minute di varii atti? Quello scartabello è in mia mano.

L'aria trionfale del sig. Micawber fece qui una tale impressione sulla madre d'Uria, ch'ella esclamò nel massimo turbamento:

— Uria, figliuol mio, siate umile, e fate un compromesso, per carità.

Si legge nel *Globe*: Domani (22) a tre ore vi sarà Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esterni.

SPAGNA

Madrid 15 maggio.

Il generale José della Concha partì da Cadice per recarsi a Santa Maria di Porto Principe.

Da un prospetto ufficiale, pubblicato dalla Direzione generale del Tesoro, risulta che la somma del debito oscillante al primo maggio ammontava a 340,233,684 reali, 30 maravedis.

Leggesi dell' *Indépendance belge*, in data del 12: « I giornali semi-ufficiali, i soli che si pubblichino attualmente, non confermano oggi le notizie date già sulle misure eccezionali adottate dalle Autorità. Il silenzio degli organi privilegiati non iscemerà fede ai ragguagli, pubblicati dalle mie corrispondenze; ma vi prego a notare questo vuoto, più o meno involontario, nelle colonne dei fogli ministeriali. Ai gravi fatti, di cui già avete notizia, ho altri ad aggiungerne d'una importanza non meno seria. Devo dirvi prima di tutto, che in molte caserme, non che al posto principale e al palazzo, furono prese tali precauzioni, che danno molto a pensare. Dopo la partenza dell' ultimo corriere, i capi superiori hanno passato la revista delle truppe nei loro rispettivi quartieri.

« Una febbrile agitazione regna nelle alte regioni politiche, nell' armata e nelle masse. Si parla molto della condotta d'alcune notabilità militari, in un' occasione che parve favorevole al Ministero, onde risolvere problemi, che nulla hanno di nuovo per voi, ma che vi ripeto per la loro importanza. Uno smacco dei più solenni sarebbe stato il risultato di numerose conferenze. Per allontanare le difficoltà, che si opponevano al conseguimento di certi progetti, si avrebbe ricorso a quei mezzi estremi dettati solo dalle grandi circostanze. Dai ragguagli, che potei derivare da buona sorgente, risulterebbe che il vantaggio sarebbe rimasto fino ad ora ai ricalcitranti, e che timori tali avrebbero cagionato una seria titubanza in persone collocate in alto. Questa sarebbe, del resto, la causa delle misure eccezionali adottate.

Le voci, alle quali dà luogo l' entrata di D. Carlos in Spagna, non sono estranee all'agitazione, che regna in tutta Madrid. Vi sono persone, che dicono che fra pochi giorni trasmetteranno a' nostri vicini grandi notizie. Si parla dell' apparizione d'alcuni giornali dell' opposizione, i quali, per evitare una rovina completa e la disgrazia di molte famiglie, oggi assolutamente nella miseria; si limiteranno alla pubblicazione delle notizie ufficiali e a dissertazioni sopra cose intieramente estranee alla politica. Questa notizia ha bisogno di conferma. »

La stessa *Indépendance belge*, in data del 15 maggio: « I ministri non sono ancora di ritorno da Aranjuez. In città corrono voci di crisi ministeriale. Il sig. Bravo-Murillo, presidente del Consiglio, sarebbe rimasto offeso dall' accoglienza benigna, fatta dalla Regina Maria Cristina a parecchi uomini politici, avversi al Gabinetto. Si dice che il Ministero si ritirerebbe, specialmente a motivo delle difficoltà, che incontra nell' esecuzione delle riforme costituzionali. »

Altra del 16.

Scrivono alla *Correspondance*: « La *Gazzetta di Madrid* non fa ancora conoscere il nome del nuovo ministro della marina. Essa pubblica alcuni crediti supplimentarii accordati a varii ministri.

« Il sig. Mariano Miguel di Reynoso, ministro dei lavori pubblici, avendo ripreso il suo portafoglio, le funzioni ad *interim* del sig. Manuel Bertran di Lis cessano da quest' oggi.

« Un regio decreto, in data del 5 maggio, nomina il sig. Miguel Dorda governatore della Provincia di Palencia. »

Leggesi nel *Journal des Débats*, in data di Madrid 17 maggio: « Le opinioni sono sempre contraddittorie intorno a' progetti ministeriali di riforma delle leggi fondamentali. Si crede sapere che tali progetti di riforma vedranno in breve la luce. Si narra a questo proposito una storiella, che non è senza interesse.

« Assicurasi che il generale Cordova, ispettor generale dell' arme della fanteria, abbia avuto di questi giorni una conferenza col presidente del Consiglio. In quella conferenza, ei gli avrebbe dichiarato ch'era per lui un dover d'onore e di lealtà avvertirlo che disapprovava pienamente i progetti di riforma delle leggi fondamentali. Se il Governo insiste, egli aggiugneva, a voler attuare que' progetti, io lascierò la direzione della fanteria.

« Il sig. Bravo Murillo si sarebbe affrettato di convocare un Consiglio di Gabinetto, nel quale sarebbe stato risoluto d'accettare la dimissione del generale Cordova. Il ministro della guerra avrebbe chiamato a sè questo generale, per dichiarargli che al Ministero premeva d'avere alla direzione della fanteria una persona, investita della sua più assoluta fiducia. Il generale Cordova mandò la sua dimissione, che fu tosto accettata; e si dice dover egli essere sostituito dal generale Pavia. Si parla pure di parecchi uffiziali superiori, i quali, avendo a questo riguardo la stessa opinione del generale Cordova, verrebbero parimenti privati de' lor comandi; ma nulla si sa di certo a questo proposito.

« Ad onta di questi fatti, molto significativi, si ha cagione di credere che il Ministero non sia ancora ben deliberato a procedere alla riforma delle istituzioni fondamentali del paese »

Il Re mandò in dono al Santo Padre un prezioso calice, fregiato di 42 diamanti, e del valore di 6 milioni di reali.

BELGIO

Brusselles 21 maggio.

Con decreto, in data del 18 maggio, sono convocati i collegii elettorali per l' 8 giugno prossimo, a fine di rinnovare la metà della Camera dei rappresentanti.

Un altro decreto convoca per lo stesso giorno il collegio elettorale del circondario di Mons, per procedere all' elezione di un senatore, in surrogazione del barone Royer di Woltre defunto.

FRANCIA

Parigi 21 maggio.

Il censimento della guardia nazionale di Parigi porta l' effettivo attuale a 50,000 uomini. La quotizzazione volontaria è di 75 centesimi al mese, in luogo di 50, come prima del 2 dicembre.

Leggesi nel *Courrier de Tarn-et-Garonne*: Le notizie, che riceviamo da' differenti punti del Dipartimento, sono concordi per farci sperare un' annata d' abbondanza; il bel tempo, che abbiamo da alcuni giorni, succeduto alle piogge di questi ultimi tempi, fa crescere prodigiosamente i grani, e tutto fa sperare che il ricolto sarà abbondante; i frutti d' ogni sorta promettono pure d' essere abbondantissimi. »

Una bella statua di marmo bianco, rappresentante il maresciallo Soult, duca di Dalmazia, eseguita da Pradier, è stata collocata nel Museo di Versaglia.

Altra del 22.

Il Principe Presidente della Repubblica ha preseduto oggi il Consiglio di Stato adunato in assemblea generale.

Oggi, i quattro squadroni della guardia nazionale a cavallo, comandati dal marchese di Caulaincourt, suo colonnello, sono stati passati a rassegna dal generale di Lavoestine nel *Grand-Carré* de' Campi Elisi.

Leggiamo nella corrispondenza *Havas*: Si parla di grandi cambiamenti nella compilazione del *Moniteur Universel*. Non già che si voglia innovar nulla alle posizioni acquistate: ma si pensa d'aggiungere all'importanza politica di questo foglio un' importanza letteraria, ch' erasi creduto bene di rifiutargli fino al presente.

Il Principe Presidente della Repubblica ha mandato le insegne della Legion d'onore ad un modesto parroco, ch'esercita il suo ministero, da lunghi anni, nel Comune di Kostheim, presso Magonza; esse erano accompagnate da una lettera molto lusinghiera del ministro degli affari esterni, ch'era incaricato di manifestare la profonda commozione del Principe, cagionata dal nobile contegno di quel degno ecclesiastico nelle congiunture seguenti:

Il Comune di Kostheim, situato al confluente del Meno e del Reno, faciente parte dell' antico Dipartimento del Mont-Tonnerre, era stato saccheggiato più volte, in conseguenza dei casi della guerra. I suoi abitanti erano ruinati, allorchè l' Imperatore Napoleone, informato della loro augustia, li soccorse nel 1808, nel modo più generoso ed efficace, pur esentandoli da ogni contribuzione per quindici anni. Il benefizio non fu fatto ad ingrati.

Allorchè, nel 1821, si udì che l' Imperatore era morto il 5 maggio di quell' anno, il parroco Henrich, il quale amministra anche adesso la parrocchia di Kostheim, obbedendo soltanto a' sentimenti di gratitudine, ond' era compreso pel benefattor del suo gregge, convocò tutti gli abitanti ed i fanciulli del Comune ad una cerimonia funebre, ch' ei celebrò spontaneamente pel grand' uomo, ch' era spirato.

Il Granduca d'Assia, Luigi I, che allor regnava, fu commosso da quest' atto di riconoscenza, sì nobile e sì coraggioso per molti rispetti. Da Magonza egl' indirizzò al sig. Aull, allora presidente della Corte di giustizia a Darmstadt, l' ordine d andar a significare la sua eccelsa sodisfazione al parroco di Kostheim.

Ecco l' atto di coraggio e di nobile gratitudine, che il Presidente volle rimeritare, mettendo sul petto di quel venerabile ecclesiastico la decorazione, istituita dall' Imperatore Napoleone.

Un giornale del Mezzogiorno annuncia che, per decisione del Consiglio dei ministri, madama Lafarge, in considerazione del suo stato di malattia, sarà liberata dal carcere. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato)

Parigi 22 maggio.

Si parla d' una gran festa, che sarebbe data, verso i primi giorni del mese prossimo, dalla guardia nazionale parigina.

Sembra che sia stato risoluto di procedere senza ritardo alla sostituzione de' membri de' Consigli generali, che rinunziarono per rifiuto di giuramento.

Una lettera di Roma del 14 annunzia che la rassegna, la quale doveva colà farsi per la consegna delle decorazioni pontificie, fu protratta alla fine del mese. Vi si farà in pari tempo la distribuzione delle aquile e delle nuove bandiere, portate da Parigi.

Si discorreva questa mattina d' un articolo del sig. Evaristo Bavoux, deputato di Seine-et-Marne, il quale, senz' aspettare che gli sia possibile parlare del preventivo dalla bigoncia, fa parte delle sue riflessioni al pubblico, nel giornale *Le Pays*. Certo, non può venire in mente a nessuno di sospettare della devozione del sig. Bavoux al Governo del 21 dicembre; e, quand' ei parla della necessità d' arrestarlo sul pendio, in cui son poste le finanze del paese, si comprende ch' egli è un amico, che parla, non un avversario, che voglia fare ostilità ad ogni costo.

In mancanza d' altre, vi do una notizia drammatica. La città di Saint-Quentin si fece il regalo d' un bel teatro nuovissimo, e s' immaginò d' incaricare madamigella Rachel d' inaugurarlo ella stessa con una rappresantazione di *Fedra*. L' idea non fu cattiva; e la Rachel fu vivamente applaudita dagli abitanti di Saint-Quentin.

Si parla della fondazione d' una grande Compagnia marittima d' emigrazione, alla cui testa si troverebbero collocati parecchi grandi personaggi, fra' quali si cita il generale Schramm, ex ministro della guerra, oggidì senatore.

Un telegrafo sottomarino sta per essere piantato fra l' Aia ed Harwich. Le spese di tal costruzione sono stimate 2,500,000 fr. Il Governo olandese ne ha già concesso l' appalto ad una Compagnia.

Il generale Rosas ha decisamente scelto la città di Southampton per dimora. Sembra tuttavia ch' egli abbia intenzione di fare la ventura state una gita a Parigi.

SVIZZERA

FRIBURGO

Dietro il sequestro, per ordine del Governo operato, della composizione, che aveva servito alla stampa del proclama, invitante all' assemblea popolare in Posieux, i sigg. H. Charles, ex-consigliere di Stato, ed A. von der Weid indirizzarono la seguente lettera al Consiglio federale:

« Un' assemblea popolare è annunciata nel Cantone di Friburgo pel 24 corrente. È il popolo che la vuole, e non v' ha che questo mezzo per calmare la sua irritazione, che fatti d' ogni specie rendono di giorno in giorno maggiore.

« Lungi d' averla provocata, i sottoscritti possono dichiarare sul loro onore ch' essi non ne sono che i moderatori e le guide; ma ch' essi non hanno potuto rifiutarsi alla fiducia, di cui sono onorati, forse a causa dei principii di moderazione, da loro professati, e de' consigli di prudenza, ch' essi hanno dato in un tempo già da noi lontano.

« Le assemblee popolari sono legali nella Svizzera. Esse sono passate in costume nel Cantone di Friburgo pel fatto stesso del partito, che cerca ora d' impedirle. I sottoscritti assumono sui loro capi l' impegno che nulla avverrà in quella di Posieux, che possa turbare l' ordine pubblico od inquietar materialmente l' Autorità Essi hanno l' onore d' indirizzarvi, da loro sottoscritto, il programma, che sarà sottomesso a quell' assemblea, per provarvi che nulla contiene d' illegale.

« Gli atti arbitrarii, che sono avvenuti, ed altri, di cui siamo minacciati, ci obbligano a prenderci la libertà di mettere l' esercizio de' nostri diritti e l' individuale nostra sicurezza sotto l' egida dell' alto Consiglio federale, il protettore nato delle libertà pubbliche nella Confederazione, pregandolo di volerli garantire, sia mediante un salvocondotto, sia mediante una dichiarazione che il programma nulla contiene d' illegale, sia mediante un atto presso il Governo di Friburgo; in una parola, nel modo, ch' esso crederà più conveniente nella sua saggiezza. »

Il Consiglio federale ha fatto rispondere dalla sua Cancelleria: avere scritto al Governo di Friburgo, inviandogli copia della lettera ricevuta e del programma, osservando al tempo stesso a quel Governo che non è giunto il momento d' intervenire in questo affare, e che ha piena fiducia che non prenderà alcuna misura atta a ledere il diritto de' cittadini.

Il programma per l' assemblea di Posieux, già deliberato in una numerosa riunione di rappresentanti de' Comuni, dichiara che l' unico scopo, che il popolo friburghese voglia conseguire, il termine assegnato a' suoi conati, sono: il ravvicinamento e la riconciliazione de' partiti, ora tanto divisi; il ritorno della tranquillità e d' un regime di saggezza e di moderazione, a cui il paese sospira da tanti anni; il ristabilimento della fiducia, attualmente tanto smossa; quello di un accordo, tanto desiderabile fra il potere civile e l' autorità spirituale; la diminuzione dei pubblici aggravii; la moralizzazione della gioventù; in una parola, il sodisfacimento di tutt' i suoi interessi, senza distinzione d' opinione, nè di condizione sociale.

Dalle corrispondenze da Friburgo si ha che il Governo procura d' impedire l' assemblea od almeno il numeroso intervento ad essa, mediante il terrore. La stamperia Schmid-Roth è inquisita per avere stampato il proclama. Von der Weid subì un lungo interrogatorio dal prefetto; le sue carte furono visitate. Vuolsi anche che fosse stato decretato l' arresto contro di lui e contro l' ex consigliere di Stato Charles; ma che se ne sia poi sospesa l' esecuzione, in seguito a notizie venute da Berna. I Comuni, che intervenissero all' assemblea di Posieux, sono minacciati di occupazione militare. Il 19 giunsero in Friburgo le guardie civiche (sono i partigiani del Governo) della Broye, ed aspettavansi quelle di Morat, ma sembra che queste non siano venute perchè si trovassero in numero troppo tenue. Il 20 dovevano entrare in Friburgo la compagnia carabinieri n. 13 e la batteria n. 24; il 21 la compagnia carabinieri n. 25 ed il battaglione n. 25.

Le ultime notizie recano che il Consiglio di Stato ha indirizzato un proclama al popolo ed uno alle truppe, chiamate sotto le armi. A quest' ultime è detto che scopo evidente dell' assemblea popolare di Posieux è d' abbattere la vigente Costituzione, il Governo e le attuali instituzioni. A loro è raccomandata la più severa subordinazione e vietata ogni provocazione.

Nel proclama al popolo, è detto volersi rispettare il diritto di riunione, sinchè si starà entro i limiti costituzionali; un' assembleà popolare poter deliberare sui bisogni del paese, esprimere voti, fare proposizioni, giovarsi del diritto di petizione, ma non risolvere se il Governo goda o no la fiducia del popolo; non esercitare diritti, che spettano al popolo convocato nelle assemblee primarie od alle Autorità da lui costituite. Se l' assemblea popolare passasse ad atti costituzionali, il Governo si troverebbe nella necessità di procedere a norma delle leggi penali. Si nota che promotori dell' assemblea sono gli uomini del *Sonderbund*.

Il *Narratore* osserva che Friburgo rassomiglia ad una piazza d' armi.

I fogli bernesi annunciano che il signor Charles fu da prima citato dal prefetto perch' erasi permesso alcune espressioni offensive al Governo circa alla lettera del Consiglio federale, che era stata comunicata al popolo con un proclama. Non essendosi egli prestato alla citazione, fu arrestato; ma pare che successivamente sia stato rimesso in libertà. Essi osservano che i capi visibili del cessato *Sonderbund* non si danno, apparentemente, moto per l' assemblea popolare; e che i capi del movimento sono sin ora l' ex consigliere di Stato Charles, che già fece opposizione al *Sonderbund*, l' ex cancelliere Vonderweid, ed Egger, macellaio. L' ex cancelliere Verro, ha dichiarato nella *Gazzetta* la sua adesione al movimento, e deplora che una grave malattia gl' impedisca di recarsi a Posieux. *(G. T.)*

AMERICA

CONFEDERAZIONE DEL RIO DELLA PLATA

Si legge nel *Daily-News*: « Le notizie di Montevideo recate dal *Prince*, sono tutt' altro che sodisfacenti pel Governo brasiliano; imperocchè l' Amministrazione, recentemente organizzata, non ha voluto ratificare i trattati, sottoscritti da Luarez e Corneiro Leas, sotto pretesto che l' Amministrazione precedente aveva ecceduto i suoi poteri, nè era stata mai autorizzata a fare somiglianti trattati col ministro del Brasile: di più, ch' egli è d' uopo, nella quistione della libera navigazione del Parana e dell' Uraguay, ottenere il consenso dei Governi inglese e francese. I giornali brasiliani presentano la cosa sotto un aspetto favorevole; ma è chiaro che vi è poca speranza, per ora, di arrivare ad un assestamento sodisfacente. Tuttavolta le condizioni interne della Confederazione argentina, non sono nemmanco esse favorevoli alla continuazione della pace.

« Fra Urquiza ed i suoi colleghi non regna certamente il miglior accordo; anzi pare probabilissimo che gli ultimi avvenimenti non siano stati che il preludio d' una lotta più ostinata e più sanguinosa. ». *(O. T.)*

ASIA

PERSIA

Lettere di Teheran del 20 marzo (così si scrive da Trabisonda, 21 aprile) confermano la morte del ministro

---

— Madre mia, le replicò Uria, volete star zitta? Ei v' hanno spaventata, e non sapete più quel che vi diciate... Esser umile! ripetè, guardandomi con sorriso sardonico. Pur umile come sono stato sempre, ho umiliato alcune delle persone, qua presenti.

— In terzo luogo, disse il sig. Micawber, tornando al suo manuscritto, sono in termine di provare che, per mezzo d' alterazioni delle scritture dello studio; per mezzo d' atti immaginarii; per mezzo di prestiti supposti, di cui Heep somministrò egli solo i capitali con enormi interessi; per mezzo di spacciate speculazioni, fatte col danaro di clienti, che riponevano un' assoluta fiducia nel sig. Wickfield; per mezzo di trafugamenti di depositi, attribuiti al detto sig. Wickfield, e di cui Heep solo era reo; per mezzo d' una falsa sposizione dello stato degli affari, che minacciava lo studio d' un fallimento doloso, Heep sperava condurre il suo socio a cedere senza contrasto a tutte le istigazioni del mostro, che ieri stesso stendeva la minuta d' un atto, col quale aveva ad essere riconosciuto per l' unico padron dello studio, senz' altro carico che quello d' assicurare una pensione pel vitto al suo socio.

— Uria, mio caro Uria, tornò qui ad esclamare sua madre, sii umile!

Credevo già che il sig. Micawber avesse finito, e indirizzavo sotto voce alcune parole all' Agnese, la quale, divisa fra la gioia e il dolore, piangeva al mio fianco.

— Di grazia, disse il sig. Micawber, imponendoci silenzio con solenne gravità.

E ci recitò la perorazione della sua denunzia in forma d' epistola:

— Ho terminato; non mi rimane più se non se addurre i documenti, su' quali fondo le mie accuse. Gli addurrò, per isparir poi, con la mia sventurata famiglia, dal suolo, ove siamo un' escrescenza della creazione; cosa, alla quale non si richiederà lungo tempo. Si può ragionevolmente aspettarsi di vedere spirar primo d' inedia il nostro neonato, quel membro più fragile della nostra piccola corporazione. Dopo lui, spireranno, alla lor volta, i nostri due gemelli; e sia così! Quanto a me, il mio « pellegrinaggio di Cantorbery » ha già di molto affrettata la mia fine: la prigione per debiti e la miseria l' affretteranno ancor più. Ardisco sperare che la fatica ed il pericolo dell' inquisizione, che ho intrapresa, inquisizione, i cui menomi documenti furono raccolti da me, in mezzo a' moltiplici rischi, ad onta delle apprensioni più legittime, la mattina prima che il dì spuntasse, la sera al cader della guazza, agli ardori del mezzodì ed all' ombra della notte, sotto il vigile occhio d' un vero figlio del demonio; spero che il merito di quest' opera disinteressata, da parte d' un uomo, ch' ella non poteva render più ricco, e render poteva più povero; spero, dico, che tal merito verserà alcune gocce d' acqua pura sul mio rogo funerale. Altro non chieggo. Mi sia permesso dire, come un eroe, col quale non ho, del rimanente, la pretensione di gareggiare: « Quel che ho fatto, fu fatto per l' Inghilterra, i miei lari e la bellezza. »

Rimanendo sempre, ec.

Wilkins Micawber.

Carlo Dickens.

(Domani la continuazione.)

Igiene

Rimedio contro l' idrofobia.

Ora che si avvicina la stagione del caldo, in cui è più facile lo sviluppo e la propagazione della rabbia canina, ora che si ode, pur troppo, alcun caso d' idrofobia comunicata dal cane all' uomo (e un cane assai sospetto di questo morbo fu già ucciso, or ha pochi giorni, in Feltre, dopo ch' ebbe già addentato un medico e varii cani), non cadrà forse fuor di proposito richiamare all' attenzione de' medici e de' magistrati la comunicazione, fatta al Congresso scientifico di Venezia dal dott. Barozzi-Delviniotti, di uno *specifico antidrofobico*, già posto in pratica con vantaggio dai monaci del convento della B. V. *Faneromeni* nell' isola di Salamina Questo *specifico*, per attestazione del dott. Landerer, professore all' Università di Atene, consiste nell' amministrare internamente la corteccia del *Cynanchum erectum* di Linneo, polverizzata e commista in dose eguale alla polvere di una mosca, chiamata dagli entomologi *Myrialis variabilis*, alla dose di 30 a 25 grani pegli adulti, da prendersi mattina e sera in un veicolo diaforetico. Detergono poi la piaga con acqua tiepida; indi vi applicano un unguento irritante, composto di olio, cera e mastice, e rinnovano la medicatura per due mesi circa, onde mantenere la suppurazione, ed all' interno per tutto questo tempo viene data la polvere suddetta.

Son tali gli effetti di questo farmaco, che i monaci, nel comunicarlo al prof. Landerer, offersero anche un elenco di 10,000 guariti, tra' quali molte centinaia a vista di testimonii oculari, presenti al Congresso. Lo amministrano, tanto prima quanto dopo lo sviluppo della malattia, col' eguale successo. Il prof. Landerer poi assicurava il dott. Barozzi-Delviniotti di avere veduti molti, i quali non potevano vedere l' acqua senza spasmi e convulsioni, calmarsi gradatamente dopo avere prese le prime dosi di questo farmaco; ciò ch' era come prodromo della totale guarigione. Nè avvi un solo caso, che possa dirsi eccezionale.

Questo metodo è tanto famigerato in Grecia e nelle Isole Ionie, che richiama in Salamina, in ogni epoca dell' anno, molta gente per farsi salvare..

Tanto l' insetto *Myrialis variabilis*, quanto la pianta *Cynanchum erectum*, chiamata anche *Marsdenia erecta*, furono già designate litograficamente e inserite nel *Diario*, perchè si potessero più comodamente conoscere e studiare anche dai lontani.

La specie botanica *Cynanchum erectum*, di cui è qui parola, pare non alligni che in Oriente. Fra noi fiorisce invece il *Cynanchum ammiratum*, che, secondo *Moricardo*, trovasi nelle valli tra *Mestre* e *Mira*. *Pollini* la raccolse anche ne' contorni di *Valdagno*. Questa pianta è riferibile alla famiglia delle *Asclepiadee* e propriamente alla *Asclepias Vincetoxicum* di Linneo, la quale appunto porta il nome generico d' un illustre medico greco, *Asclepiade*, e lo specifico e' indica l' azione antidota, od antitossica che le si attribuiva. Questa pianta inoltre è molto affine nell' ordine botanico alla *Gentiana lutea*, che fu pure vantata in Germania come un valido antidrofobo.

Anche la denominazione stessa di *Cynanchum* ci fa credere essere stata questa pianta adoperata anticamente contro le morsicature de' cani.

Quanto poi a l' insetto, sembra ch' ei viva degli umori di questa stessa pianta e che quindi ne ritragga le sue qualità antidrofobiche.

Ove si volessero pubblicare per esteso gli *Atti* del veneto Congresso, come si è fatto degli altri Congressi italiani, e come noi sollecitiamo co' nostri *pii* desiderii, si verrebbe a conoscere con maggior dettaglio il metodo curativo de' monaci salaminesi.

(Alch. Friul.) Facen.

degli affari esterni persiano, Mirza Mehmed Ali Khan. Questi era stato più volte inviato in Europa con missioni straordinarie dal suo Governo. Gli è designato a successore Mirza Giafer Khan, che compiè i suoi studii in Inghilterra ed in Francia, e da quattro anni fa parte della Commissione perso-ottomana per regolare il confine dei due Stati.

Il capitano di fanteria austriaco, barone Gumovens, ha ricevuto un reggimento da istruire e addestrare negli esercizii, ma i soldati persiani non vogliono obbedire; dimodochè, bisogna dar loro giornalmente una buona razione di bastonate.

Il primo tenente di usseri Nemiro ha formato uno squadrone di usseri, con l'uniforme austriaco; ma coi calzoni stretti e coi piedi imprigionati nei pesanti stivali, i Persiani camminano a grande stento, e non possono assolutamente sedersi. *(Triester Zeit.)*

OCEANIA

Un'eruzione vulcanica, simile a quella avvenuta nel 1843, verso il fine d'aprile, successe ad Hawai (isole Sandwich). Il fuoco, dopo 22 ore, ristette un istante: ma poi imbaldanzì con impeto maggiore; da prima si volse verso Hilo, poi verso Mauna-Loa. L'onda ignea consumò immense foreste. Il 2 marzo continuava l'eruzione, ma la lava scagliavasi tutta in mare.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 26 *maggio.*

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere di Luogotenenza in Venezia, Antonio de Muzzani, possa accettare e portare la croce d'onore dell'Ordine dei Gioanniti.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 26 *maggio.*

Secondo un dispaccio telegrafico da Londra, del 24 corr., vi fu conchiuso, al corso di 90, il prestito austriaco, nell'importo di 2 milioni ed $\frac{1}{4}$.

La *Gazzetta di Vienna* d'oggi reca, nella sua parte ufficiale, la Sovrana permissione di accettare e portare le insegne di parecchi Ordini, conferiti da S. M. l'Imperatore Nicolò di Russia a molti generali ed ufficiali dell'I. R. armata austriaca; tra' quali troviamo l'Ordine di S. Alessandro Newsky, conferito al generale di cavalleria, cav. di Gorzkowsky. (Daremo domani l'atto per esteso.)

Torino 25 *maggio.*

Un giornale di Torino crede che l'attuale Ministero sia solo un incamminamento a un Ministero di estrema destra, del quale il programma sarebbe il seguente: 1. Restrizione della stampa: 2. Restrizione della legge elettorale; 3. Un censo pei deputati; 4. Riduzione dell'esercito; 5. Accordo con Roma; 6. Vendita della strada ferrata e abolizione della sua azienda; 7. Purgazione dell'emigrazione.

La situazione delle finanze, dice un giornale liberale di Torino, preoccupa specialmente la pubblica opinione, che non vede nelle odiose tasse un rimedio abbastanza efficace. Quindi, in difetto di radicali economie, si comincia a parlare nel mondo bancario d'un nuovo imprestito all'esterno.

Risulta da una corrispondenza di Parigi, del 20 corrente, che il sig. Turgot, ministro degli affari esterni, fece serie rappresentanze al Governo piemontese per la nomina del sig. Rattazzi alla presidenza della Camera de' deputati.

L'ex ministro dell'istruzione pubblica, dando la sua dimissione, ebbe una commenda di franchi 3500. *(G. Uff. di Mil.)*

Berlino 23 *maggio.*

Ieri l'Imperatore delle Russie ed il Re di Prussia assistevano ad una grande manovra della cavalleria. Anche quest'oggi il tempo era favorevolissimo ai militari esercizii. La cavalleria, radunata sulla piazza, consisteva in 36 squadroni, e fu comandata dal generale di cavalleria di Wrangel. *(Corr. Ital.)*

Coburgo 17 *maggio.*

Da alcuni giorni è qui giunto il Duca di Montpensier, colla consorte, a fare una lunga visita al Duca Augusto di Sassonia-Coburgo, il quale, com'è noto, è ammogliato colla sorella del Duca di Montpensier, la Principessa Clementina d'Orléans. Giunse qui pure, dal suo castello di delizie della *Phantasie*, situato presso Bayreuth, onde salutare i suoi congiunti, il Duca Alessandro di Wirtemberg, ammogliato prima colla Principessa Maria d'Orléans, la quale, pochi mesi dopo l'incendio, scoppiato nel 1838 nel palazzo di Gotha, morì per un raffreddore preso in quella occasione. *(G. U. d'Aug.)*

Dispacci telegrafici

Berlino 25 *maggio.*

Secondo notizie da Londra, vi si sarebbe conchiuso tra le grandi Potenze un protocollo, relativo agli affari della Svizzera, nel quale viene riconosciuto e guarentito il diritto della Prussia su Neuchâtel. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 24 *maggio.*

Quattro $\frac{1}{2}$ per % 99.95; 3 p. % 70 90.

Francoforte 24 *maggio.*

Metalliche austriache al 5 per % 77 $\frac{7}{8}$; 4 e $\frac{1}{2}$ per %, 69 $\frac{3}{4}$. Prest. lomb.-ven. 84 $\frac{1}{2}$; Vienna 98 $\frac{1}{4}$

TRIESTE 27 MAGGIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 21 $\frac{3}{4}$ a — — %

ATTI UFFIZIALI.

N. 5864-1564. AVVISO.

Col giorno 1.° giugno 1852, i Principati di Hohenzollern-Hechingen e Hohenzollern-Sigmaringen faranno parte della Lega postale austro-germanica.

Epperò, a datare dal suindicato giorno, le corrispondenze per e dai paesi di Hohenzollern saranno trattate secondo le norme generali della Convenzione per la Lega postale austro-germanica. La tassa di porto, per una lettera semplice del peso sino un lotto viennese, impostata nel Regno Lombardo-Veneto a destinazione dei sunnominati paesi, non importerà più di car. 9. Le corrispondenze, che dovessero essere instradate per la via di Milano e la Svizzera, soggiaceranno inoltre al diritto di transito svizzero di car. 4 per ogni mezzo lotto di peso.

Gli articoli di Diligenza, alla mentovata destinazione, potranno esser per ora accettati soltanto non affrancati. Quelli però transitanti per la Svizzera non subiscono alcuna variazione nel loro attuale trattamento.

Il che si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona 24 maggio 1852.

Per l'I. R. Direttore superiore, il Segretario generale,
CLAVIERE, *m. p.*

N. 5651-1761. AVVISO. (1.ª pubb.)

Anche il II.° fascicolo in idioma tedesco della seconda parte del *Lessico topografico* pei paesi della Boemia, Moravia e Slesia, venne ora pubblicato; e gl'II. RR. Uffizii di Posta sono abilitati a ricevere le commissioni per l'acquisto, al prezzo stesso enunciato per il I.° fascicolo coll'Avviso 25 aprile p. p. N. 4520-1363.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona 18 maggio 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI *m. p.*

N. 10826-3546. EDITTO. (1.ª pubb.)

Risultando dagli atti come il marinaio Sumera Marco Gio. Batt., dei furono Andrea ed Elena, del Comune di Vallenoncello, Distretto di Pordenone, dopo essersi allontanato senza regolare passaporto, sin dall'anno 1835, non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A.

L'I. R. Delegazione del Friuli

inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Sumera a rientrare nella Monarchia austriaca, nel termine preciso di mesi sei, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sopraccitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, nel Comune di Vallenoncello e nell'albo delegatizio.

Udine 14 maggio 1852.

L'I. R. Delegato, PAULOVICH.

N. 5927. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto senza effetto il primo esperimento d'asta, tenuto nel giorno d'ieri, per il novennale riappalto dei diritti camerali di plateatico durante la fiera del Zocco in Grisignano, si fa noto che un secondo esperimento avrà luogo nel giorno 22 del venturo giugno, sul dato fiscale di L. 770, sotto le condizioni espresse nell'anteriore Avviso N. 4459, 26 aprile p. p.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Vicenza 19 maggio 1852.

L'I. R. Intendente, A. BADOER.
Il R. Segretario, G. Forestani.

N. 5171-2099. AVVISO. (2.ª pubb.)

Dovendosi procedere ai radicali lavori di ricostruzione ed adattamento del quartiere per uso dell'I. R. Gendarmeria in Rovigo, a carico della Provincia, divenuta proprietaria dello Stabile, la R. Delegazione ed il provinciale Collegio rendono noto quanto segue:

1. L'asta avrà luogo nella residenza delegatizia, alle ore 12 meridiane del giorno 1.° giugno 1852, e sarà aperta sul dato regolatore delle L. 42,238:27, portate dalla perizia 17 aprile decorso.

2. Ove il primo esperimento fosse per andare deserto, un secondo esperimento d'asta si terrà nel giorno 8, ed un terzo esperimento nel giorno 15 giugno suddetto, se anche il secondo tornasse senza effetto.

3. I tipi, il Capitolato e gli altri atti relativi all'appalto, resteranno ostensibili a chiunque presso l'Uffizio di spedizione delegatizia.

4. Il contratto e la conseguente consegna del lavoro dovrà verificarsi entro otto giorni dopo la seguita delibera.

5. Gli aspiranti avranno a cautare la loro offerta con un deposito di L. 4000. Il deliberatario avrà da garantire l'esecuzione del contratto con un deposito di L. 12,000, verso ritiro delle L. 4000, date a cauzione dell'offerta. Deposito e garantia potranno farsi, od in argento, od in Carte pubbliche a valor nominale.

6. Il pagamento del prezzo di delibera, stipulato nel contratto, si verificherà dalla Cassa provinciale con monete d'argento a corso legale, ed in sei eguali rate:

La 1.ª rata ad un terzo di lavoro eseguito, dietro certificato dell'ingegnere direttore;

La 2.ª rata a due terzi di lavoro eseguito, egualmente dietro certificato dell'ingegnere direttore;

La 3.ª rata, quattro giorni dopo che l'Impresa avrà riportato il certificato di compimento;

La 4.ª rata entro il 10 marzo 1853, nel qual giorno il collaudo dell'opera sarà già impartito ed approvato, colla simultanea restituzione all'Impresa del deposito di garantia;

La 5.ª e la 6.ª rata colle scadenze 10 giugno e 10 settembre 1853.

7. Tutte le spese d'asta e del contratto staranno a carico dell'Impresa.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Rovigo 18 maggio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISI PRIVATI.

Il sig. Luciano Giuseppe Rossi, del fu Orlando, di Vicenza, rinunciò, col giorno 30 aprile 1852, il mandato generale, a lui rilasciato da monsig. canonico Luigi M. Fabris nel giorno 12 dicembre 1851, atti Notaio Francesco Curti di Vicenza, al N. 5433 de' suoi rogiti; il mandante, per ogni conseguente effetto legale, dichiara di aver accettata la fattagli rinuncia, e quindi di nessun ulteriore valore il suddetto mandato.

Vicenza 20 maggio 1852.

LUIGI M. canonico FABRIS.

DISTINTA

DI

N. 88 Cavalli

da carrozza, da sella e da doppio uso di razza meklemburghese, croisés inglesi, di Prussia e di puro sangue inglese

DEI

FRATELLI VALERIO

E

FRANCESCO GATTI

negozianti di cavalli di Milano, i quali saranno visibili in PADOVA, nell'occasione della Fiera del Santo, nelle scuderie, altre volte godute dal Berto, in Prato della Valle, il giorno 8 giugno e successivi del corrente anno 1852.

CAVALLI DA CARROZZA DEL MECKLEMBURGO

N. 38 cavalli di mantello baio dorato, baio-oscuro, baio-ciliegia, zaini e poco segnati.
» 4 cavalli di mantello grigio-pomellato.
» 4 cavalli di mantello morello, zaini e poco segnati.
» 2 cavalle di mantello baio-dorato un poco balzane.

CAVALLI CROISÉS INGLESI E PRUSSIANI DA CARROZZA

» 16 cavalli di mantello baio-dorato, baio-oscuro, baio-ciliegia e poco segnati, distintissimi e bene parigliati.
» 2 cavalle di mantello baio-ciliegia, zaine.

CAVALLI CROISÉS INGLESI E PRUSSIANI DA SELLA ED A DOPPIO USO

» 16 cavalli di vario mantello, tutti bene ammaestrati e distintissimi.

CAVALLI DI PURO SANGUE INGLESE

» 5 cavalli di vario mantello, distintissimi.
» 1 cavallo di mantello grigio, bene ammaestrato, di razza araba.

N. 88.

ALL'ANTICO ALBERGO

LA

REGINA D'INGHILTERRA

SONO APERTI I BAGNI

ACQUE MINERALI

SALINO FERRUGINOSE DELLA FONTE FELSINEA DEI VEGRI IN VALDAGNO

Queste celebri acque, uniche in Europa per la loro incorruttibilità, e note per le cure meravigliose da esse operate, vengono spedite con mezzi celeri del tutto fresche, a tutte le principali Farmacie del Regno Lombardo-Veneto e Tirolo sì italiano che tedesco. La loro ricchezza in sali di ferro (15 grani ogni libbra) e gli altri principii, in esse contenuti, le rendono raccomandabili a preferenza d'ogni altra fonte in tutte le lenti flogosi dei visceri del basso ventre e del sistema sanguigno sì arterioso che venoso.

Il Deposito per la Provincia di Venezia è presso la Farmacia, di Antonio Maria Bertolini; il Deposito centrale è presso il sig. Curti, in Vicenza; e le commissioni si ricevono dall'Amministrazione della Fonte felsinea in Valdagno.

A. M. BERTOLINI.

COL GIORNO 15 MAGGIO CORRENTE

VENNE RIAPERTO IN FERRARA

Il grande Albergo reale

DELLE **TRE CORONE**

nella Strada della Rotta

reso ora più agiato e decoroso per ogni condizione di forestieri.

I conduttori coniugi Agostino Amatori ed Anna Martinengo si propongono di mantenere un pronto e decente servizio, ed a comodo di chiunque prevengono che, oltre al prefato uso di Albergo, sarà disposto il locale ad uso di Trattoria, che, per buona qualità de' cibi e mitezza ne' prezzi, non potrà non rendere sodisfatti gli accorrenti.

La circostanza della Fiera, che ha principio col 20 di questo mese, si presenta opportuna per l'annunciata riapertura, ed hanno quindi i conduttori lusinga di concorso numeroso; non senza avvertire che, per lo stallatico, saranno accordate le maggiori possibili facilitazioni.

Ferrara, 10 maggio 1852.

DA VENDERSI

in Venezia, 2 cavalli da sella, avvezzi al servigio militare, una cavalla saura inglese ed un cavallo bianco, di razza araba. Chi desiderasse maggiori informazioni si rivolga alla Cancelleria dell'Aiutanzia di questo eccelso Governo.

APPIGIONASI

Casa a levante, posta in Calle dei Stagneri, guarda la Merceria S. Salvatore, in ottimo stato, composta di Antimezzà e Mezzà, e, volendo, altro Mezzà a pian terreno, con sopra 9 Locali, 2 Magazzini, Pozzo d'acqua perfetta, e Altana. Le chiavi trovansi dal sig. Zanetti, in Spaderia S. Marco, al N. 674 rosso, dalle ore 10 alle 2 pomeridiane.

Casa in tre piani, al Taglio della Mira, in primo ordine, con campanelli, stufe, giardinetto, orto, l'uno e l'altro seminati e piantati; agrumi, fattoria, scuderie, luogo per far il bucato, granaio, fenili, pozzo d'acqua buona, ec. Le camere hanno bellissimi terrazzi, le porte sono di noce a lucido. Il prezzo annuo è di austriache L. 700. La casa si può vedere in qualunque giorno. Alla Mira, si tratta coll'albergatore al segno della *Speranza*; a Venezia, al *Caffè Lazzaroni*, in Frezzeria.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 28 MAGGIO 1852. — Sono entrati in porto varii trabaccoli, e si presentarono alle viste tre legni maggiori, dei quali più tardi si saprà il nome e la provenienza. Il nostro mercato non presenta varietà d'importanza in mercanzie, sostegno maggiore dei frumentoni, olii invariati con poche domande, egualmente in coloniali. Nelle valute d'oro sussistono gli stessi prezzi; le Banconote aumentarono fino ad 82 $\frac{1}{2}$; il Prestito lomb.-ven. più sostenuto ad 86 $\frac{1}{2}$; le Metalliche, fruttanti il 5 p. %, ricercate a 78 $\frac{1}{4}$; la conversione de' Viglietti del Tesoro ad 81 $\frac{1}{2}$, interesse 1.° corrente. Finora ci manca il telegrafo della Borsa di Vienna d'ieri.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 27 MAGGIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 $\frac{1}{2}$
dette detto	» 4 $\frac{1}{2}$ »	85 $\frac{15}{16}$
dette detto	» 1 — »	19 $\frac{1}{16}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		1110 —
detto » »	» 1839, » 250 »	309 $\frac{11}{16}$
detto, lettera A	» 1852, al 5 — %	95 $\frac{1}{2}$
detto, » B	» » — »	— —
Azioni della Banca; al pezzo		1375 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1910 —
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	761 $\frac{1}{4}$
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	658 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	650 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 177 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 167 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 120 —	uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $\frac{1}{2}$	» 118 $\frac{3}{4}$	3 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» — —	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12 —	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	Fior. 120 —	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 141 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi —
Parigi » » »	» 141 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi —
Aggio dei zecchini imperiali	27 $\frac{1}{4}$ %	

MONETE. — VENEZIA 27 MAGGIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:45	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:08 —
Ongari imperiali	» 13:98	Detti di Franc. I.°	» 6:07 —
— in sorte	» 13:90	Crocioni	» 6:67 —
Da 20 franchi	» 23:77	Pezzi da 5 fr.	» 5:90 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:47 —
Doppie —	» 99:—	Pezze di Spagna	» 6:54 —
— di Genova	» 94:18	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:25		
— di Savoia	» 33:20		
— di Parma	» 24:75	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
Doppie d'America	» 98:20		
Luigi nuovi	» 27:50	Obbligaz. metall. a 5 %	77 —
Zecchini veneti	» 14:30	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	86 $\frac{1}{4}$

CAMBI. — VENEZIA 27 MAGGIO 1852.

Amburgo	effett. 2:20 —	Londra	effett. 29:80 —
Amsterdam	» 2:48 —	Malta	» 2:41 $\frac{1}{2}$
Ancona	» 6:19 $\frac{1}{2}$	Marsiglia	» 1:17 $\frac{3}{8}$
Atene	» —:—	Messina	» 15:35 —
Augusta	» 2:96 $\frac{3}{4}$	Milano	» :99 $\frac{7}{10}$
Bologna	» 6:22 $\frac{1}{2}$	Napoli	» 5:15 —
Corfù	» —:—	Palermo	» 15:35 —
Costantinopoli	» —:—	Parigi	» 1:17 $\frac{5}{8}$
Firenze	» :98 $\frac{1}{2}$	Roma	» 6:20 $\frac{1}{2}$
Genova	» 1:17 $\frac{1}{2}$	Trieste a vista	» 2:46 —
Lione	» 1:17 $\frac{1}{2}$	Vienna idem	» 2:46 —
Lisbona	» —:—	Zante	» —:—
Livorno	» :98 $\frac{1}{2}$		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 27 *maggio* 1852

ARRIVATI. — *Da Firenze:* I signori: Harris Enrico, eccl. ingl. — Larrain Raffaele Gius., addetto alla Legaz. del Chilì a Parigi. — Smith H. Bryan, Americano. — Duckworth Gugl., possid. ingl. — *Da Milano:* Tampier Vittore, negoz. di Romans. — *Da Mantova:* de Marchesi Cavriani nob. Annibale, I. R. ciambellano e podestà della R. città di Mantova. — *Da Reggio:* Olgiati Lodovico, negoz. di Poschiavo.

PARTITI. — *Per Trieste:* I signori: de Benoni de Monte Canisio nob. Cesare, I. R. consigl. presso il Tribun. super. di giustizia in Trieste. — Fanshawe, general magg. ingl. — Gilly Luigi, negoz. di Fozzio. — Farrant Gugl. e Richardson Giov., possid. inglesi. — Ribeaud Giulio, viagg. di comm. di Tournon. — *Per Milano:* Guillien, colonn. ingl. — de Pracomtal conte Giorgio Maria Giacomo, propr. di Parigi. — Marling Tommaso, gentil. ingl. — Barbier Pietro Augusto, negoz. di St-Remy. — S. E. il co. Crivelli Ferdinando, I. R. consigl. intimo e ciamb. — *Per Modena:* Guicciardi co. Francesco Luigi, possid. — *Per Verona:* Bronson Arturo, Americano. — *Per Ferrara:* Sinigaglia Jacob, negoz.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 26 maggio. { Arrivi . . . . 754 / Partenze 852

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 20 *maggio* 1852.

Scasso M.ª Anna nata Vendramin, d'anni 52, povera. — Pitteri Faustina nata Nani, d'anni 43, mesi 6. — Pavan Giuseppe, d'anni 56, contadino. — Bonvecchiato Elisab., d'anni 6. — Baracco Antonio, d'anni 47, fabbro. — Chiribirri Rosa, di anni 32. — Marcon Giuseppe, d'anni 1, mesi 7. — Castellani Amalia, d'anni 11, civile. — Darin Maria, d'anni 4. — Contardo Gio. Batt., d'anni 76, bastagio ai sali. — Totale N.° 10.

Nel giorno 21 *maggio.*

Valier nob. Caterina M.ª nata Tiepolo, d'anni 46, mesi 5, civile. — Bembo nob. Bianca nata Stratico, d'anni 76, pensionata militare. — Bellotti Giuseppe, d'anni 49, linaiuolo. — Toma Luigi, d'anni 65, facch. — Castagnari Pietro, d'anni 15. — Schiavon Teodora, d'anni 2. — Totale N.° 6.

Nel giorno 22 *maggio.*

Rosa Maria nata Berettin, d'anni 30, lansia. — Pellegrin Vincenzo, d'anni 82, sensale. — Cercena Angelo, d'anni 1, mesi 2. — Fabbris Gio. Antonio, d'anni 77, mesi 11, gondoliere. — Romiti Giuseppe, d'anni 20, negoz. — Dall'Asta Gio. Batt., d'anni 77, pizzicagnolo. — Fabbris Amalia, d'anni 15, civile. — Picchiolutto Domenico, d'anni 1. — Venier D. Nicolò, d'anni 68, sacerdote. — Totale N.° 9.

Nel giorno 23 *maggio.*

Moro Anna nata Visich, d'anni 52, perlaia. — Favaro Giuseppe, d'anni 13. — Scarpa Francesco, d'anni 45, villico. — Roffarè Virginia, d'anni 1, mesi 3. — Adami Lodovico, d'anni 62, venditore di stracci. — Tagliapietra Angela, d'anni 2, mesi 6. — Cardin Antonio, d'anni 1, mesi 6. — Allegretto Candida nata De Col, d'anni 49, lavandaia. — Totale N.° 8.

Nel giorno 24 *maggio.*

Verner Teresa nata Rubbini, d'anni 44, civile. — Sasso Vincenza nata Ranzato, d'anni 43. — Preto Luigi, d'anni 50, impiegato alla Casa di Ricovero. — Orlandi Giov., d'anni 24, linaiuolo. — De Biasio Giacomo, d'anni 12. — Bortoluzzi Antonio, d'anni 51, muratore. — Vianello Stefano, d'anni 2, mesi 2. — Totale N.° 7.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 27, 28 e 29 nell'ORFANATROFIO MASCHILE GESUATI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 27 MAGGIO 1852

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 2 5	28 2 5	28 1 8
Termometro, gradi	16 2	19 8	18 8
Igrometro, gradi	90	85	90
Anemometro, direzione	S. S. E.	— S. —	S. S. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Quasi ser.	Burrascoso

Età della luna: giorni 9.
Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — VENERDÌ 28 MAGGIO.

RIPOSO.

Prof. MENINI, Compilatore.

Sabato 29 Maggio. Anno 1852. - N. 68.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 5096. 1.a pubbl.e

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Arzignano rende noto che nei giorni cinque, tredici e venti luglio prossimo venturo dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno nella propria Cancelleria li tre esperimenti d'incanto per la vendita giudiziale dello stabile sottoscritto esecutato ad istanza della Fabbricieria della Chiesa Parrocchiale di S. Marco in S. Gerolamo di Vicenza, in odio di Vincenzo Ziggiotti fu Bortolo, e Gio. Batt. Ziggiotti fu Giuseppe di Arzignano, sotto le seguenti condizioni a termini del Decreto 7 corr. n. 4737.

Condizioni.

I. Lo stabile è venduto in un solo lotto a corpo e non a misura nello stato attuale di riparazione, e senza alcuna garanzia da parte della esecutante.

II. Al primo e secondo esperimento non si farà vendita a prezzo minore della stima, nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati sino al valore di stima.

III. Il prezzo dovrà esser pagato in monete metalliche d'oro, e d'argento di corso legale secondo la Sovrana tariffa, escluso qualunque diverso modo di pagamento.

IV. Ogni offerente, meno la Fabbricieria esecutante, dovrà previamente depositare in monete come sopra il decimo della stima a garanzia dell'asta: il deposito fatto dal deliberatario sarà trattenuto, gli altri saranno restituiti.

V. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dello stabile dal giorno della delibera, e potrà chiederne il rilascio in via esecutiva del Decreto di delibera; la proprietà gli sarà aggiudicata quando solo avrà esborsato l'intero prezzo ed esauriti gli altri impegni.

VI. Tutte le pubbliche imposte saranno a carico del deliberatario dal dì della delibera in poi, e così pure il peso della decima, quartese ed altri a cui i fondi fossero per avventura soggetti. Le imposte poi che fossero insolute al momento della delibera dovrà pagarle, e ne otterrà rimborso sul prezzo capitale previa insinuazione nella graduatoria.

VII. Dovrà il deliberatario fino all'epoca dell'aggiudicazione tenerlo stabile da buon padre di famiglia onde abbia a migliorare e non a peggiorare.

VIII. Il residuo prezzo sarà esborsato dal deliberatario ai creditori inscritti a seconda dei parziali riparti, o totale, esecutivi della graduatoria dentro 30 giorni da che gli saranno intimati, e sulla somma rimasta in sue mani corrisponderà l'interesse del 5 per 0/0 dal dì della delibera in poi, che depositerà, sempre in monete come sopra, presso questa R. Pretura.

IX. Staranno a suo carico le spese di delibera e di aggiudicazione, e dovrà giustificare la soddisfazione in tempo utile dell'imposta d'immediato pagamento relativo all'acquisto, presentandone all'avv. della istante il relativo confesso di Cassa.

X. Mancando il deliberatario ai suindicati impegni o ad alcuno di essi sarà libero non solo all'esecutante, ma anco ai creditori inscritti di promuovere il reincanto a suo rischio, pericolo e spese.

XI. Se i deliberatarii sieno più di uno saranno obbligati tutti solidariamente.

Descrizione degl'immobili.

Campi quattro circa aratorii, arborati, vitati con gelsi, in Arzignano, contrà Restena di là, censiti della quantità di pertiche censuarie 15 : 45, con casa colonica coperta a tegole e paglia, e casone coperto di strame, descritto il tutto nella mappa stabile ai num. 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, e in quella provvisoria al n. 800 porzione, confinati da Maglaro, Molon, e Ziggiotti, stimati a. l. 5834 : 32.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione da farsi in tre settimane consecutive nella Gazzetta Uffiziale, e coll'affissione all'Albo e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura in Arzignano,
Li 11 maggio 1852.
Il R. Cons. Pretore
BENEDETTI.
Pivetta, Scritt.

N. 3098. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Per gli effetti del par. 498 del R. G. C., si notifica all'assente d'ignota dimora Biasio Da Forno fu Antonio di Pozzale, che avendo il sig. Antonio De Giorgio di Dionisio da Nebbià, prodotto in di lui confronto odierna petizione a questo num. per liquidità e pagamento di a. l. 220, dipendenti da chirografo speciale, questo avv. D.r Cristoforo Vecellio, prefisso per il contraddittorio il giorno 22 giugno v. alle ore 9 ant.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Pieve,
Li 14 maggio 1852.
Il Pretore
SILVESTRI.
G. Caberlotto, S.

N. 2425. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 1.° luglio, 5 agosto, e 2 settembre p. v. dalle ore 9 della mattina alle ore 1 pom., nel locale dell'Ufficio di questa R. Pretura avrà luogo la vendita all'asta giudiziale degl'immobili qui sottodescritti, esecutati sulle istanze dei minori Giorgio, Teresa, Felicita ed Augusta del fu Nicolò Martina eredi Grisostolo di Venezia, contro il sig. Giacomo Faccanon fu Bernardo, e Luigia di Matteo Ternon di Venezia alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento gl'immobili non saranno deliberati, se non a prezzo pari o superiore a quello di stima. Nel terzo esperimento, venendo fatta un'offerta al disotto della stima, prima di deliberare sulla medesima, saranno eseguite le pratiche prescritte dai combinati par. 422, 140 del Giudiziale Regolamento nei sensi dell'Aulico Decreto 28 febbraio 1834, n. 93-128.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col deposito nelle mani della Commissione delegata dell'importo del decimo della stima, e il deliberatario dovrà entro 8 giorni successivi all'intimazione del Decreto di notizia della delibera, depositare la rimanenza del prezzo nella Cassa forte di questa I. R. Pretura.

III. Il deliberatario entrerà nel possesso legale e materiale degli stabili deliberati nel giorno in cui avrà ottenuta l'aggiudicazione di essi, ed assumerà e dovrà sostenere tutti i pesi inerenti ai fondi, si pubblici che privati ad eccezione degli ipotecarii.

Descrizione dei fondi da vendersi in un sol lotto, nel Distretto di Biadene, Comune amministrativo e censuario di Nervesa.

Palazzo dominicale con adiacenze, e campi 11 : — : 278 arat. piant. vit. con fondo di giardino il tutto chiuso da alto muro di cinto, con esternamente una fossa contenente acqua, tra i confini a levante Acqua detta la Piavesella, mezzodì, ponente e tramontana strada comunale, nell'estimo provvisorio ai num. 730, 731, con cifra di v. l. 227, e di n. 732, con cifra di v. l. 151 : 05, nel censo stabile il palazzo col giardino, cortile ed adiacenze ai n. 588, 589, 590, 591, 592, 2003, 2008, 2089, 2090, della nuova mappa per pert. cens 14 : 33, e colla cifra di rendita di l. 299 : 58, giudizialmente stimate aust. l. 13811 : 40.

Terreno circondario compreso piccolo pezzo di terra fra il muro di levante del Brollo, e la Brentella, figura in mappa ai num. 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, per pert. cens. 44 : 41, e colla rendita di l. 110 : 87, giudizialmente stimato l. 9468.

C. 3 circa a corpo e non a misura dinanzi al palazzo suddetto fra i confini a levante strada comunale, e l'Argine del Piave, mezzodì Minotto e strada, ponente stradone nel censo provvisorio al n. 711, per c. 3 : — colla cifra di v. l. 63, e nell'estimo stabile ai num. 660, 661, 2104, per pert. cens. 12 : 68, colla rendita di l. 48 : 58, e al n. 580, per cens. pert. 1 : 35, colla rendita di l. 5 : 27, giudizialmente stimati l. 1352.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Biadene,
Li 15 maggio 1852.
Il R. Cons. Pretore
NICOLETTI
Il R. Cancelliere
Manfrin Provedi.

N. 2462. 1.a pubbl.e

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Dolo notifica col presente Editto, che Pietro Gottardi tutore del minore Vincenzo Gaetano Scuttin del fu Domenico, fece istanza per l'ammortizzazione del libretto d'investita 22 settembre 1837 n. 12526, nella Cassa Risparmio presso il Banco Pignoratizio di Venezia, rilasciato a favore della Casa centrale degli Esposti di Venezia, per Vincenzo Gaetano Scuttin del fu Domenico per la somma capitale di a. l. 405 : 62, sulla quale furono corrisposti gli interessi a tutto agosto 1842, e che andò smarrito.

Vengono perciò eccitati tutti quelli che credono di aver qualche diritto sul predetto libretto d'investita, a farlo valer entro un anno, sotto comminatoria che in difetto, dopo spirato tal termine, essi non saranno più ascoltati, ed il suddetto documento sarà dichiarato nullo e di niun valore.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,
Li 11 aprile 1852.
L'I. R. Agg. Dirigente
CABIANCA.

N. 3490. 1.a pubbl.e

EDITTO.

La Fabbricieria della Veneranda Chiesa Parrocchiale di Gemona rappresentata dall'avv. Natale Dr Trevisan, ha prodotto nel 21 maggio 1852 num. 3490, petizione contro Giustina Bovolini-Lunazzi fu Nicolò di Reana, Pietro Bovolini q. Giacomo di Artegna, Lugrezia Bovolini-Sbuelz pure di Reana, Elisabetta Bovolini Pech fu Costantino di Udine, Gio. Batt. Colle fu Giacomo, Andriana Bovolini Coconi, Tranquilla Bovolini Rosso, Giovanna Bovolini-Aita tutti di Artegna, Costantino Aita, Santa Stefanutti-Aita, quale tutrice dei minori suoi figli Bortolo, Elena, Anna, Pietro, Leonardo ed Andrea fu Nicolò Aita, Margherita Bartuzzi-Pittini, Amante Franz-Bartuzzi, per sè e come tutrice dei minori suoi figli Angela Luigia, Francesco e Luigi Bartuzzi fu Luigi tutti di Gemona, nonchè il curatore da destinarsi agli assenti e d'ignota dimora Pietro Bovolini fu Costantino, e Costantino Bovolini fu Giacomo, nei punti:

I. Di pagamento di a. l. 315 : 26, per undici annualità arretrate da 8 giugno 1840 sul capitale di ducati veneti 160 : 5, pari ad a. l. 569 : 70, come dall'istrumento sub A.

II. Di affrancazione del capitale nel primo punto chiamato, ed annualità da 8 giugno 1851, e fino all'affranco.

Deputatogli a curatore degli assenti e d'ignota dimora Pietro Bobolini fu Costantino, e Costantino Bovolini fu Giacomo di Artegna, il D.r Giovanni Elti q. Cornelio di Gemona, e fissato il contraddittorio pel 7 luglio p. v. ore 9 ant., si diffidano li assenti medesimi a munire il predetto curatore dei necessarii documenti, titoli, e prove, oppure volendo, destinare ed indicare al Giudice altro procuratore, e ciò sotto le avvertenze di legge.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti di questo Capo Distretto all'Albo Pretorio ed in Artegna, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
AGRICOLA.
Dall'I. R. Pretura in Gemona,
Li 22 maggio 1852.
Buffonelli, Scritt.

N. 3901. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Nei giorni 15, 22, 30 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno nella Sala di questa Pretura gli esperimenti d'asta della casa sottodescritta di ragione della massa oberata di Maria Marzona - Deotti che avranno luogo alle seguenti condizioni:

I. Nei due primi esperimenti lo stabile non verrà alienato se non a prezzo eguale o superiore alla stima di a. l. 918, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

II. Ogni oblatore dovrà depositare a mani della Commissione incaricata all'asta la somma di l. 100, a cauzione dell'asta stessa, somma che sarà trattenuta al deliberatario, e restituita agli altri.

III. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare a questa Pretura in monete d'oro, o d'argento a tariffa il prezzo della delibera, nel quale sarà computato il deposito cauzionale di cui all'art. 2.°

IV. Mancando il deliberatario al deposito prescritto dalla condizione precedente sarà fatto luogo a nuovo incanto a sue spese.

V. Qualunque spesa successiva alla delibera nonchè l'eventuale tassa dello stesso protocollo d'asta, e le pubbliche imposte posteriori, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Segue la descrizione dello stabile.

Casa sita in Cividale in contrada S. Silvestro al civico n. 29, in mappa al n. 761, della superficie di cent. 09, colla rendita di a. l. 16 : 90, confina a levante Pietro De Campo, mezzodì Angelo Varisco, ponente eredi Antonio fu Bernardis, settentrione strada pubblica.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirig.
DRAGHI.
Dall'I. R. Pretura in Cividale,
Li 9 aprile 1852.
Gabrici, Scritt.

N. 1455. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Per mania vaga venne con odierno Decreto p. n. interdetto Lucio detto Pietro Liputti del Pio luogo di Venezia, domiciliato in S. Martino di Campagna di questo Distretto e gli fu deputato in curatore Agostino Bonassi pur di S. Martino.

Dall'I. R. Pretura di Aviano nel Friuli,
Li 21 maggio 1852.
Pel R. Pret. in permesso
SCOTTI, Canc.
Cozzarini, Scritt.

al N. 13820. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio di Venezia, e nel Territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Giuseppe del fu Tommaso Guizzetti, negoziante in questa R. Città.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Guizzetti ad insinuarla sino al giorno 20 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Antonio Billiani, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato D.r Rinaldi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 23 luglio sudd., alle ore 12 meridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di commissione n. I per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli per tre volte in tre consecutive settimane.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Consig.
Piccoli, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 17 maggio 1852.
Domeneghini.

N. 9548. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono aver interesse che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta del cedente i beni Girolamo Maran, di Padova.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato Girolamo Maran ad insinuarla sino al giorno 30 giugno 1852 inclusivo a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Giuseppe Calegari deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e così in quanto venisse insinuata pretesa di proprietà, qual altra riferrebbesi di avere ove la prima non venisse ritenuta, e ciò tanto sicuramente quanto che in difetto, scorso il termine sopra fissato, nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quando anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'udienza del giorno 9 p. v. luglio, ore 12 meridiane, per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

L'I. R. Presidente
Cav. DE MENGHIN.
Lambertenghi, Consig.
Combi, Giud. Sussid.
Dall'Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 21 maggio 1852.
Bertolini, Scrittore.

N. 16025. 1.a pubbl.e

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto, a tutti quelli, che avervi possono interesse.

Che da quest'I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Governo di Venezia di ragione di Giovanni Zona del fu Giacomo, farmacista di qui, in Campo della Guerra.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Zona ed insinuarla sino al giorno 2 agosto prossimo venturo inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest'I. R. Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Brenzoni, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato D.r Somma, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 6 agosto p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest'I. R. Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo I. R. Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli per tre volte di settimana in settimana.

Il Cons. Aulico Presidente
FOSCARINI.
A. Cavalli, Consig.
Triffoni, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 17 maggio 1852.
Domeneghini.

N. 11192. 1.a pubbl.e

EDITTO.

L'I. R. Tribunale di Prima Istanza di Verona notifica col presente Editto a tutti ed a ciascuno cui potrà appartenere, essere stato decretato l'aprimento del concorso formale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Governo Veneto di ragione di Luigi Marchiori anche per la sua ditta Giacomo Marchiori di Verona.

Si avvisa quindi col presente ogni e ciascuno che avesse o

credesse aver qualche ragione od azione verso il sopranominato debitore Luigi Marchiori anche per la ditta Giacomo Marchiori che il detto concorso si ha per aperto per gli effetti legali che ne derivano, dall'ora della pubblicazione del presente Editto, e ad effetto che da essi creditori, o aventi qualsiasi azione venga presentato al suddetto Tribunale fino a tutto il mese di agosto p v., inclusivamente, un formale libello di petizione od insinuazione rispettivamente del proprio credito od azione qualunque contro il curatore della massa concorsuale avvocato D.r Giovanni Battista Coris, al quale pei casi d'impedimento è sostituito l'avvocato nobile D r Alfonso Da Prato, ed acciocchè nel medesimo vengano dedotte tutte le necessarie prove, onde possa constare non solamente della liquidità di quanto verrà preteso, ma ben anche del diritto per cui l'insinuante domanderà essere graduato in tale o tal altra classe. Scorso il sudd. termine perentorio, niuno sarà più ascoltato; e perciò, quelli, che entro lo stesso termine non si saranno insinuati debitamente come sopra, rimarranno in riguardo all'intiera sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto la medesima si troverà esaurita dai creditori che saranno comparsi, esclusi senza eccezione dalla massa, non ostante che loro competesse sopra un effetto esistente nella massa il diritto sia di dominio, sia di pegno, o che avessero il diritto di compensazione per modo che tali creditori, che non si saranno insinuati a tempo abile come sopra, qualora fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno tenuti a pagare il debito loro rispettivo, non atteso il diritto di compensazione, proprietà e pegno, od ipoteca che per altro sarebbe stato esercibile.

Si avvisano inoltre col presente Editto i creditori di comparire avanti quest' I. R. Tribunale al Consesso VII, il giorno 6 settembre prossimo venturo, alle ore 9 di mattina, per trattar fra di loro della elezione di un amministratore stabile, o per la conferma del provvisoriamente destinato, e la delegazione dei creditori, e per quelle altre provvidenze che potrebbero occorrere, alla qual sessione compariranno eziandio il curator della massa, e l'amministratore interinalmente costituito, signor Valerio Bonomi, di Verona.

Dall' I. R. Tribunale di I Istanza di Verona,

Li 25 maggio 1852.

Il Presidente

ALBER

Barbera, Consig.

Dalla Torre, Consig.

N. 90. I. pubbl.ª unica.

Provincia di Treviso

Distretto e Comune di Oderzo

La Presidenza

del Comprensorio X

di Bidoggia e Grassaga

AVVISA.

Che a tenore del preventivo dell'anno andante approvato dagli interessati nella seduta 18 marzo p p., a maggioranza assoluta di voti, tanto per sostenere le spese dell'ordinaria amministrazione e le restanze passive liquide dei precedenti esercizii, ritenute in a. l. 1871 : 98 pel Consorzio Bidoggia, e di a. l. 390 : 72 pel Consorzio Grassaga già depurate dalle attività, e quanto per formare l'approntamento del primo quoto di fondo occorrente per la spesa da sostenersi in via straordinaria, affine di mandare ad effetto i lavori di escavo e sistemazione dei canali Bidoggia e Grassaga, cominciando l'allestimento di un fondo di a. l. 17624 : 62, a carico del Consorzio Bidoggia, e di a. l. 8505 : 09, a carico dei beni del Consorzio Grassaga, quali quote unite a quelle dell'amministrazione ordinaria, porta il gettito da attivarsi in quest'anno 1852 di a. l. 19496 : 40 sul Consorzio Bidoggia, e di a. l. 8995 : 81 sul Consorzio Grassaga.

Sono quindi avvertiti gli interessati contribuenti, che il pagamento del suddetto gettito, è ritenuto da esigersi in tre eguali rate, che il pagamento in tempo utile della prima rata è fissato entro il giorno 31 del mese di maggio p. v., riservandosi la Presidenza con separati Avvisi di fissare la scadenza al pagamento delle altre due rate: e che le misure di carico sui fondi sono dimostrate dalla sottoposta tabella.

Il pagamento dovrà farsi secondo il metodo in corso nelle mani dell'Esattore e Cassiere consorziale sig. Francesco Davanzo q Antonio, ed al suo Delegato sig. Angelo Carrer di Giuseppe, avente Ufficio nel suo domicilio in Oderzo, il quale è abilitato all'esazione con li metodi privilegiati della Sovrana Patente 18 aprile 1816, per cui i morosi saranno soggetti ad escussione fiscale.

L'Esattore suddetto ha l'obbligo di trovarsi costantemente nel suo ufficio suddetto, e di recarsi un giorno dei cinque ultimi di ogni scadenza per ogni Capoluogo dei Distretti di S. Donà e Motta.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in tutte le Comuni e Parrocchie del Comprensorio, e nel Capoluogo della Provincia, ed anche verrà inserito nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia a maggiore notizia e legalità.

Tabella dei quoti di carico incombenti ad ogni campo trivigiano di pert. cens. 5 : 20, in ciaschedona rata.

Del Consorzio Bidoggia.

Sopra un campo alto l. 0 : 39 : 0;

Sopra un campo mezzano l. 0 : 78 : 0;

Sopra in campo basso l. 1 : 17 : 0.

Del Consorzio Grassaga.

Sopra un campo alto l. 0 : 35 : 18;

Sopra un campo mezzano l. 0 : 52 : 77;

Sopra un campo basso l. 0 : 70 : 36.

Dall' Ufficio Consorziale in Oderzo,

Li 28 aprile 1852

Li Presidenti

A. WIEL

MULETTI Sos. Co. GIUSTINIANI

Il Segretario

F. Boer.

N. 1674. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Teolo rende pubblicamente noto, che sopra istanza del sig. Giuseppe Montagna qual curatore di Rosa Cantarutti-Vio di Padova, ed in pregiudizio delli Ignazio Tessari per sè e qual tutore delli minori Antonia Filomena, Margherita, Carolina, e Margherita Giovanna Tessari fu Camillo, Domenico Tessari del fu Giovanni, Domenico Tessari del fu Antonio per sè e qual curatore della giacente eredità di Giovanna Tessari fu Giovanni, ed Angela Tessari fu Antonio tutti di Cervarese S. Croce, nel locale di propria residenza saranno tenuti nei giorni 23 giugno, e 13 luglio p. v., alle ore 10 ant., i due primi esperimenti d'asta per la vendita in via esecutiva degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul prezzo di stima indicato per ogni singolo lotto il quale verrà posto partitamente all'incanto, e non sarà deliberato che a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ogni offerente dovrà prima dell'asta depositare presso la Commissione delegata il decimo del prezzo di stima del lotto subastato in effettive lire austriache, il quale gli verrà tosto restituito non rendendosi deliberatario.

III. Il deliberatario del lotto secondo dovrà assumere l'annuo canone di ven. lire 14 dovuto al Civico Ospitale di Padova, e quello di a. l. 8 : 91 annue alla Fabbricieria di Cervarese S. Croce, questo però se ed in quanto graviti il fondo subastato.

IV. La delibera sarà fatta tosto al maggior offerente il quale dovrà versarne il prezzo meno il deposito cauzionale di cui all'art. 2.° entro otto giorni da quello della stessa delibera, nella Cassa di questa I. R. Pretura mediante atto regolare, ed in moneta sonante di austriache lire effettive.

V. Dovrà pure il deliberatario pagare le decime sui fondi che vi sono soggetti.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte e tutti i pesi inerenti ai fondi, ed a di lui favore le rendite dei beni, per le quali verrà conteggiata la ratina di tempo dal 7 ottobre 1851, pei beni affittati, e depositato l'importo nei modi stabiliti all'art. 4.°

VII. Tutte le spese di procedura esecutiva cominciando dalle istanze di pignoramento 2 luglio 1850 n. 12287, e 3 luglio 1851 n. 10201 in poi, compresa la tassa dei pignoramenti, stima, asta, delibera, tassa per trasporto in censo ed ogni altra saranno pagate dal deliberatario nelle mani dell'avv. procuratore della parte esecutante in Padova dietro esibizione della specifica liquidata dal Giudice.

VIII. Il deliberatario del lotto secondo dovrà assumere alle stesse condizioni dell'istromento 7 aprile 1810 atti Luigi Montagna, e pagare in Padova al domicilio ed in mano del nob. Agostino Brunelli Bonetti fu Antonio, vita di questi naturale durante a calcolare dal dì della delibera ed in appresso l'annua contribuzione di l. 118 : 60, cento diciotto centesimi sessanta, scadibile col 7 ottobre, a cauzione della quale resterà ferma l'iscrizione rinnovativa presa a favore di esso nob. Brunelli ed a carico delli fratelli Antonio, D.n Luigi e Domenico Tessari del fu Giovanni, in data 18 gennaio 1848 n. 98 consegne, e n. 61 iscrizioni, senza che possa il deliberatario chiederne la cancellazione neppur dopo la successiva aggiudicazione, e che quindi all'occorrenza potrà essere rinnovata anco in confronto del deliberatario stesso.

IX. Mancando il deliberatario alle condizioni d'asta, verrà questa a di lui rischio, e pericolo riaperta, trattenuto a garanzia del danno eventuale e delle spese il deposito verificato.

Descrizione dei beni.

Lotto I. Campi 31 : 3 : 014 con quattro fabbriche coloniche ar. pr. vit. posti in Comune di Cervarese S. Croce, in mappa di quel Comune ai n. 85, 86, 88, 89, 90, 91, 92, 93 e 94, di pert. 123 : 00, colla rendita di l. 379 : 06, stimati, a. l. 13539 : 40.

Lotto II. Campi 21 : 0 : 139 in detto Comune con fabbrica dominicale ed adiacenze e due casette, ar. pr. vit. e parte prativi in Bacchiglione, ai num. di mappa 265, 266, 267, 997, 998, 1017, 1018, 1019, 856, 857, 858, 1152, 866, 1239, 849, 1236, per pert. 81 : 75, colla rendita di l. 497 : 22, stimati l. 21105 : 20.

Lotto III. Chiusura di c. 0 : 2 : 04 con casetta in Comune di Saccolongo in mappa ai n. 13, 14, 15, per pert. 2 : 14, colla rendita di l. 17 : 08, stimati a. l. 842 : 60.

Lotto IV. Campi 3 : 1 : 069 in Comune di Vo, ai num. di mappa 972, 960, 961, 962, per pert. 12 : 87, colla rendita di l. 12 : 80, stimati a l. 467 : 60.

Dall' I. R. Pretura in Teolo,

Li 7 maggio 1852.

L'I. R. Pretore

PROVASI.

Clerici, Scritt.

N. 2507. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

La R. Pretura in Este rende noto, che nel giorno 5 giugno p. v., dalle ore 10 alle 3 pom. nel locale di sua residenza, si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita delle ragioni utili dei beni descritti nell'Editto 25 dicembre 1850 n. 9995, spettanti agli esecutati Giuseppe e Stefano Meneghini, a prezzo anche minore della stima, e sotto le condizioni ed avvertenze portate dagli art. 1, 3, 4, 5, 6, 7, dell'Editto suddetto inserito nel foglio d'Annunzii 25 febbraio 1851, n. 24.

Ed il presente si pubblichi con affissione nei soliti luoghi, e per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Este,

Li 24 aprile 1852.

Il R. Pretore

PIETRA.

Marcassa, Canc.

N. 11556. 3. pubbl.ª

AVVISO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Che nel giorno 21 luglio p. v., alle ore 11 della mattina nella Sala di questo Tribunale, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti gioie ed effetti preziosi che saranno deliberati al maggior offerente al prezzo superiore o pari alla stima.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 4 agosto p. v., egualmente alle ore 11 della mattina, nel suddetto luogo e colla stessa limitazione del prezzo superiore, o pari alla stima avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento nel giorno 11 agosto p. v. alle ore 11 della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto; in cui le gioie e gli effetti preziosi saranno deliberati al maggior offerente a qualunque prezzo di delibera.

In qualunque dei detti tre diversi incanti, si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all'atto, e sul luogo stesso della delibera in pezzi effettivi da venti carantani.

Da vendersi

Effetti preziosi e gioie.

I. Un paio pilelle d'argento bollato oncie 3, tre quarti e 16 carati aust. . . . . . . L. 27 :—

II. Un paio candellieri argento bollato oncie 24 a l. 6.50. . » 156 :—

III. Un paio salrine argento bollato pesano oncie 6 e 1|2 e carati 20 . . . . . . » 41 :50

IV. Una zuccheriera con coperchio e sei cucchiarini tutto argento bollato pesano oncie 17 1|2 1 c a l. 6: 50. » 114 :20

VI. Sei posate complete pesano oncie 28 1|2 a l. 6 : 30 . . . » 179 :55

VI. Un cucchiaio, e due manichi da trinciante pesano in tutto oncie 6 1|2 a l. 6:30 » 40 :95

VII. Un paio pendenti con tre goccie per cadauno di pietre fiamminghe calcolate grani 42 a l. 24 al grano . » 1008 :—

VIII. Altro paio pendenti simili con fiaminghe calcolati grani 42, a l. 20 . . . . . » 840 :—

IX. Un paio pendenti con brillanti e perle calcolati in complesso (avvertasi che una perla dei pendenti è staccata . . . . . » 220 :—

X Altro paio pendenti in brillanti e perle. . . . . » 240 :—

XI. Una spilla in forme di fiore con pietre grani 24. . . . . . . » 700 :—

XII. Una spilla con pietre brillanti grani 28 a l. 18. . . . . » 504 :—

XIII. Un puntapetto con piccoli brillantini, e pietra smeraldo, e con piccolo rubine. » 70 :—

XIV. Passetto e cordon oro spagnuolo oncie 10 3|4 a l. 110. » 1182 :50

XV. Saliut, due spille, vera e due orecchini d'oro ed argento oncie 1.30 (senza boccole che mancano). . » 76 :50

XVI. Cetra diamanti grani 9 circa a l. 18. . . . . » 162 :—

XVII. Vera diamanti in cinque pietre grani 11 a l. 24. . . » 264 :—

XVIII. Un paio orecchini piccoli grani 26 a l. 20 . . . . . . » 520 :—

XIX. Solitario diamanti grani 17 a l. 36. » 252 :—

XX. Vera diamanti grani 4 1|2 a l. 20. » 90 :—

XXI Un paio buccole diamanti con goccie grani 10 c. a l. 18. » 180 :—

XXII. Braccialetto d'oro con smalto carati 78. . . . . . . » 44 :50

XXIII. Orologio, e ripetizione in cassa e catena d'oro con sigilli, e chiave del peso di carati 108. . . . . » 134 :—

Totale dell'importo di stima A. L. 7046 :70

Il presente Avviso sarà pubblicato, ed affisso in questa Città nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

Piccoli, Cons.

Neuner, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 26 aprile 1852.

Domeneghini.

---

al N. 6926. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia si rende noto, che nel giorno 16 giugno p. v. alle ore 11 ant. all'Aula II.ª Verbale del suddetto I. R. Tribunale Civile di questa Città, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dei sottodescritti crediti ipotecarii, che saranno deliberati al maggior offerente al prezzo non minore del nominale.

Che ove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 30 giugno p. v. alle ore 11 della mattina, nel suddetto luogo e colla stessa limitazione del prezzo non minore del nominale avrà luogo il secondo incanto.

Che riuscendo inutile anche il secondo esperimento nel giorno 7 luglio p. v. alle ore 11 della mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto; in cui gli effetti saranno deliberati al maggior offerente a prezzo anche minore del nominale.

In qualunque dei detti tre diversi incanti, si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato all'atto, e sul luogo stesso della delibera in danaro contante, a valor di tariffa, coll'avvertenza che l'esecutante Giuseppe Caine, ove restasse deliberatario non sarà tenuto a versare il prezzo della delibera se non per quanto eccedesse l'ammontare del proprio credito nella somma di l. 43,000 di capitale e l. 4300 d'interessi a tutto 10 settembre 1849, e successivi nella ragione annua del 5 per 0|0, oltre l. 118 : 75, di giudicate spese di prima istanza, e l. 24 di Appello, nonchè spese esecutive calcolate approssimativamente in l. 400, salvo liquidazione

Crediti.

1. Credito condizionale di a. l. 45977 : 02, a favore della sig. Agnese co. Burovich-Zmajevich ed a carico del sig Demetrio Mircovich fu Nicolò, per cui sussiste presso la R Conservazione delle Ipoteche in Padova, la iscrizione 30 aprile 1851 al num. 505 238, rinnovativa della originaria 15 maggio 1851 al n. 621 395, stata presa in virtù dell'istrumento 6 maggio 1841, a rogiti del notaio di Venezia Paolino Comincioli, e poscia ridotto definitivamente ad aust. l. 13793 : 10, in vigore dell'istrumento 31 dicembre 1845, in atti del notaio di Venezia Giovanni Liparachi, prodotto alla suddetta R. Conservazione li 18 luglio 1846 n. 1150-66, sopra i seguenti beni.

Nella Provincia di Padova in Comune di Mirano campi 423 con fabbriche coloniche ed altre tutte, nonchè un palazzo grande dominicale, con alate ed adiacenze di foresteria, gastaldia, caneva, granai, rimessa, stalla, fornace, osteria, brollo, orto, cedrera, giardino, peschiera ed altre adiacenze, ius di decime, pensionatico, nonchè di altro qualunque diritto, ed inoltre con altro palazzo grande denominato Botanico, con adiacenze, osteria, beccheria, bottega da caffè, stalla del mercato, spezieria ed altro, descritti in catasto per campi 423, colla cifra estimale di ducati 338 : 40, al catastal n. 281 porzione, quali campi descritti in censo per la complessiva numerica di l. 423, sono in parte arativi piantati videzzati, ed in parte prativi, nonchè irrigatorii ed asciutti a pascolo, ortali e paludivi ed hanno per confini comprese le fabbriche ed altro a levante sig. Foscarini, Cortusi, Sorni, Assonica, Zinelli, Dante e Cortusi, a mezzodì Susor, Scarpia Assonica, eredi Sorni e pertinenze di Villa di Sala, salvo sempre ogni più vero ed esatto confine.

2 Credito di a. l. 200,000, a favore della sig. Agnese co. Burovich-Zmajevich ed a carico del conte Demetrio Mircovich del fu Nicolò per cessione fattagli dell'usufrutto che le spettava sull'eredità del defunto consorte co. Demetrio Mircovich assicurato mediante l'iscrizione 30 aprile 1851 n. 504-237, rinnovativa della originaria 15 maggio 1841 n. 396-622, stata presa nella R Conservazione delle Ipoteche di Padova, per virtù dell'istrumento 6 maggio 1841, a rogiti del notaio di Venezia Paolino Comincioli sopra i beni seguenti.

Campi 423 con fabbriche coloniche ed altre tutte, nonchè un palazzo grande dominicale con alate ed adiacenze di foresteria, gastaldia, caneva, granai, rimessa, stalla, fornace, osteria, brollo, orto e cedrera, giardino, peschiera ed altre adiacenze, ius di decima e pensionatico nonchè d'altro qualunque diritto ed inoltre con altro palazzo grande dominicale botanico, con adiacenze, osteria, beccheria, bottega da caffè, stallo del mercato, spezieria ed altre, descritte in catasto per c. 424, colla cifra estimale di ducati 33840, al catastale n. 281.

Quali campi sopradescritti in censo, per la complessiva numerica di l. 847 : 2 : 104, sono in parte piantati, e videzzati ed in parte prativi, nonchè irrigatorii ed asciutti a pascolo, ortali e paludivi ed hanno per confini, comprese le fabbriche ed altro a levante sig. Foscarini, Cortusi, Sorni, Assonica, eredi Sorni e pertinenze di Villa di Sala, salvo sempre ogni più vero ed esatto confine.

Con avvertenza che l'iscritte l. 200,000, rappresentano il diritto della convenuta di esigere dal co. Demetrio Mircovich del fu Nicolò, l'annua rendita vitalizia di v. l 11500, da lui dovutele, giusta il succitato istrumento 6 maggio 1841, in rate trimestrali anticipate e che sulla detta rendita vitalizia sussiste un assegno ottenuto dalla ditta esecutante a carico del sequestratario dei beni ipotecati sig. Antonio Boneschi, il quale assegno s'intenderebbe cessato colla prima rata scadente dopo l'asta del credito e l'effettivo pagamento del prezzo di delibera.

Il presente Avviso sarà pubblicato, ed affisso in questa Città nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

A. Cavalli, Cons.

Benatelli, Cons.

Dall' I. R Tribunale Civile in Venezia,

Li 22 aprile 1852.

Domeneghini.

N. 3536. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 28 giugno, 5 e 12 luglio p. v. ore 10 ant., seguirà nella residenza di questa I. R Pretura la vendita all'asta dell'immobile qui sottodescritto in pregiudizio dell'eredità giacente di Domenico Anastasio o Nastasio fu Antonio, rappresentato dal curatore avv D.r Paolo Frigo sulle istanze delli nob. Paolina di Velo fu Francesco ved. Muzzani, Francesco, e Cristoforo Muzzani fu Licinio di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nel 1.° e 2.° incanto la vendita non avrà luogo che a prezzo uguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta senza previo deposito di a. l. 100.

III Il maggior offerente dovrà al chiudersi dell'asta versare l'intero prezzo offerto, nel quale sarà imputato il deposito verificato.

IV. L'acquirente dovrà assumere il canone a favore dei nob. esecutanti di annue aust. l. 51 : 72, cominciando i pagamenti colla prossima scadenza.

V. Il deliberatario, adempiute le suddette condizioni conseguirà l'utile dominio e possesso. Le spese dell'atto d'asta e successive sono a carico dello stesso.

Descrizione dell'immobile.

Utile dominio di c. 0 : 1 : 54 a. p. v. con casone in Poiana Maggiore contrà Borgo - Brusà, tra confini a levante Andretto, e Nastasio, mezzodì Andretto, sera Pagnotto, tramontana strada in mappa stabile di Poiana Maggiore ai n. 61, 62, 63, 64, di pertiche 4 : 11, colla rendita di l. 37 : 75, stimato a. l. 162 : 60.

Si pubblichi, e si stampi come è di legge, e di metodo.

Il Con. Pretore

BALBI.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,

Li 27 aprile 1852.

Il Cancelliere

Meneghini.

N. 5048. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza delle eredi beneficiarie si diffidano tutti i creditori verso il sig Giuseppe Stengole fu Pietro di questa Città, mancato a' vivi nel dì 7 dicembre 1851 senza disposizione di ultima volontà, d'insinuare e provare le loro pretese all'Aula di questo Tribunale nel giorno 30 giugno p. v. ore 9 ant., conformemente e pegli effetti del disposto dai par. 812, 813, Codice Civile.

Il presente sia pubblicato mediante affissione nei luoghi di metodo, e per inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 17 aprile 1852.

Rosenfeld, Sped.

DOMENICA 30 MAGGIO

ANNO 1852. – N. 123.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 26 *maggio.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 maggio a. c., s'è graziosissimamente degnata di conferire il decanato capitolare del Capitolo cattedrale di Sebenico al canonico di colà, Stefano Baecotich, e il canonicato, resosi così vacante, al cooperatore parrocchiale di Scardona, Luigi Celotta.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione del 16 maggio a. c., graziosamente degnossi di accordare agl' individui, qui sotto notati, la permissione di accettare e portare la decorazione degli Ordini, ad essi conferiti da S. M. l'Imperatore di Russia, come segue:

L'Ordine di S. Andrea agli eccelsi suoi fratelli, sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, colonnello e proprietario del reggimento d'ulani N. 8, e sig. Arciduca Carlo Lodovico, colonnello e proprietario del reggimento d'ulani N. 7, non che al primo gran maggiordomo maggiore dell' altefata M. S., generale di cavalleria, principe Carlo di Liechtenstein;

L'Ordine di S. Alessandro Newsky in brillanti al tenente maresciallo principe Francesco Liechtenstein, ed al primo aiutante generale della M. S., tenente maresciallo conte Grünne;

L'Ordine di S. Alessandro Newsky all' eccelso, cugino, sig. generale maggiore Arciduca Sigismondo, al generale di cavalleria cav. di Gorzkowsky, al generale di artiglieria, barone Augustin, al tenente maresciallo principe di Wirtemberg;

L'Ordine dell' Aquila bianca al generale d'artiglieria conte Khevenhüller;

L'Ordine di S. Anna di prima classe in brillanti al tenente maresciallo conte Schaffgotsche, al principe Giuseppe Lobkowitz ed al generale maggiore barone Simbschen;

L'Ordine di S. Anna di prima classe al tenente maresciallo Reiche ed al generale maggiore di Nagy;

L'Ordine di S. Stanislao di prima classe; al generale maggiore Guglielmo di Langenau, all' aiutante generale della M. S., generale maggiore Bamberg, ai generali maggiori conte Degenfeld, conte Sternberg, barone Condon, di Ruckstuhl e Russ;

L'Ordine di S. Vladimiro di terza classe, ai colonnelli barone Köler, degli ulani conte Civalart n. 1; conte Wrbna, degli ulani Arciduca Carlo Lodovico n. 7; ed all' aiutante d'ordinanza della M. S., colonnello conte O' Donnel;

L'ordine di S. Vladimiro di quarta classe al capitano di cavalleria principe Hohenlohe, dei corazzieri Imperatore Nicolò n. 5; all' aiutante della M. S., capitano Augusto principe Windischgrätz, del reggimento d'infanteria Principe Emilio n. 54; al capitano di cavalleria Naske degli ulani Arciduca Carlo n. 3; ai capitani d' Elvert dell' equitazione d'artiglieria, Weiss, del 14.° battaglione di cacciatori, Zeller e di Friedl, del 3.° reggimento d'artiglieria;

L'Ordine di S. Vladimiro di quarta classe, col nastro, al capitano in istato di pensione Nehr;

L'Ordine di S. Anna di seconda classe in brillanti al colonnello cavaliere di Faber, del reggimento di ulani principe di Schwarzenberg n. 2.

L'Ordine di S. Anna di seconda classe ai colonnelli conte Vetter von der Lilie, degli ulani Arciduca Carlo n. 3; Medl, del reggimento d'infanteria Principe Emilio n. 54; Kucher, del reggimento d'infanteria cavaliere di Rossbach n. 40; di Lippert, del reggimento d'infanteria Principe di Varsavia n. 37; Trost, del reggimento d'infanteria Granduca Costantino n. 18; barone Geuder, dei corazzieri Re di Sassonia n. 3; barone Lindenfels, dei corazzieri conte Wallmoden n. 6; Bauer, dell'11.° battaglione di cacciatori; Vogel, del 7.° battaglione di cacciatori; barone Stein, del secondo reggimento d'artiglieria; ed al capitano di vascello Carlo Gyuito di Szépsi-Mártonos, della Marina di guerra;

L'Ordine di S. Anna di terza classe al capitano di cavalleria conte Kalkreuth, dei corazzieri conte Wallmoden n. 6, ed al capitano Adolfo Volke, del 7.° battaglione cacciatori;

L'Ordine di S. Stanislao di seconda classe, colla corona, al tenente-colonnello Ruff, dello stato-maggiore generale; al maggiore Konrad, dello stato-maggiore del Genio; ed agli aiutanti d'ordinanza della M. S., i maggiori di Weckbecker e barone Boxberg;

L'Ordine di S. Stanislao di seconda classe ai colonnelli auditori Seemann e Linhardt; all' autante maggiore e d'ordinanza Lindner; al maggiore ed aiutante di corpo, di Supancich; al maggiore Weber, dello stato-maggiore generale; ai maggiori e comandanti di battaglioni di granatieri di Muralt Lintner e Schröder; ai maggiori: barone Boxberg, comandante dell' Istituto centrale d'equitazione; Posselt, vicecomandante di quell' Istituto; Nodossy, comandante dell' Istituto d'equitazione dell' artiglieria; di Babarczy, del reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 8; Müller, del 6.° reggimento di ulani, portante l'augusto nome di S. M.; Angioli, del corpo de' pionieri; di Horetzky, del 1.° reggimento d'infanteria confinario banale n. 10; Chavanne, del reggimento d'infanteria confinario banale n. 14; Cavallar, del reggimento d'infanteria Arciduca Francesco Ferdinando d'Este n. 32; di Mumb, del reggimento d'infanteria Principe Emilio n. 54; di Olgyay, del reggimento d'usseri Principe Carlo di Baviera n. 3; Rusterholzer e Hager, del 2.° reggimento d'artiglieria: al tenentecolonnello di Schweiger, del 9.° reggimento di gendarmeria, ed aiutante dell' altefata M. S.; al capitano Schwarzer, del reggimento d'infanteria Arciduca Rainieri n. 11; al capitano di cavalleria di Karst, del reggimento ulani principe Liechtenstein, n. 9; al capitano di cavalleria conte Königsegg, del reggimento d'usseri Granduca Nicolò n. 2; ed al capitano barone Fröhlich, del 1.° reggimento d'infanteria confinario banale n. 10;

L'Ordine di S. Stanislao di terza classe, al sottotenente e profosso di Corte, Stangelmaier, della gendarmeria della guardia. *(G. Uff. di V.)*

Venezia 29 *maggio.*

Nel Regolamento, pubblicato da questo Governo centrale marittimo colla Notificazione 8 febbraio anno corrente N. 289-124 (*), sul diritto d'alboraggio da pagarsi pei legnami di quercia da costruzione navale, che si esportano per mare all' estero, si sono intrusi alcuni errori di stampa nel secondo alinea del § 3, il cui tenore viene quindi rettificato colla presente come segue:

« Istessamente dovranno sempre intendersi sotto il termine *di pezzi scelti:* i tronchi di quercia o rovere lunghi almeno *trenta piedi* di Vienna (pari a *ventisette piedi, tre pollici* e *tre linee* veneti) e grossi almeno dalla parte più grossa *dodici pollici* di Vienna (pari a *dieci pollici, dieci linee* ed *undici punti* veneti) ec. ec. » come nel testo del succitato § 3.

Ciò si rende noto per comune intelligenza e norma in appendice ed a parziale rettificazione del succitato Regolamento.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste li 12 maggio 1852.

(*) Inserito nel foglio delle Ordinanze dell'ecc. I. R. Ministero del commercio N. 28 del 1852.

Udine 26 *maggio.*

Con sentenza 17 corrente di quest' I. R. Giudizio di guerra, fu condannata Chiara Marchetti, maritata nel negoziante Giovanni Moretti, di Belluno, d'anni 40, cattolica, per delitto di lesa maestà in secondo grado, oltre all' arresto, sofferto fino dal 9 aprile p. p., a mesi quattro d'arresto, coll' inasprimento d'un digiuno per settimana.

Venne sospeso il processo, per difetto di prove legali, in confronto d'Osvaldo Bucco, del vivente Giacomo, di Andreis, Distretto di Maniago, d'anni 23, cattolico, ammogliato, merciaio girovago, per opposizione ed ingiurie verso una guardia di finanza, in attualità di servigio.

Furono finalmente condannati, con sentenza 18 corr. di quest' I. R. Giudizio di guerra:

Giuliano Pezzetta del vivente Angelo, di Buia, Distretto di Gemona, d'anni 33, sacerdote, per possesso di libri ed opuscoli proibiti, di contenuto sovversivo e minaccevole in linea di politica, aggravato pel possesso d'un segno rivoluzionario, oltre alla detenzione da lui sofferta fino dal 15 novembre p. p., ad un anno d'arresto in ferri, in fortezza;

Gio: Battista Del Menego, del vivente Simeone, di Mar di Villada, Distretto di Agordo, Provincia di Belluno, d'anni 31, sacerdote, per aver tenuto prediche in senso rivoluzionario, ad un anno d'arresto in ferri, in fortezza.

Assoggettate queste sentenze, a chi da S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky ebbe conferito il diritto di grazia e spada, vennero pienamente confermate, e il 24 corrente pubblicate.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 29 *maggio.*

NB. *Per le Feste della PENTECOSTE, posdomani non esce il foglio.*

Sul mezzogiorno di ieri S. E. Monsig. il Patriarca di Venezia recossi all' I. R. palazzo di Corte per ivi prestare dell' amplissima dignità conferitagli il giuramento solenne nelle mani di S. E. il sig. cav. Luogotenente. Alla pia cerimonia assistevano il reverendo Capitolo metropolitano, i sigg. consiglieri di Luogotenenza, S. E. il Podestà sig. conte Correr, gli assessori del Municipio e la Congregazione provinciale.

Compiuto il rito, S. E. il Luogotenente disse, in un breve discorso, parole tanto più lusinghiere quanto più meritate all' insigne Prelato, il quale rispose con sentimenti di così rara modestia, da rendere più eminenti e cospicue, per la ragion de' contrarii, le incomparabili doti della mente e del cuore che lo segnalano.

L' Eccellenza del Luogotenente invitava di poi Monsig. Patriarca e gli astanti a lauta refezione nelle sue stanze.

Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia.

Mentre ad ogni buon fine, ed in conformità a quanto venne preannunciato, la Camera di commercio ed industria porta a conoscenza del pubblico i nomi di quelli, che accettarono l'incarico in questa città di promuovere e raccogliere le firme per le sottoscrizioni allo *Stabilimento mercantile di Venezia;* e mentre si fa ad avvertire che fra brevi giorni, questi benemeriti si accingono all' opera, è grato ufficio della Camera stessa l'offrire ad essi pubblico e solenne tributo di riconoscenza, pel concorso loro zelante e spontaneo, mercè cui, unificando il sentimento e la volontà di tutte le classi dei cittadini, diedero novella caparra di sentire veramente e di voler esercitare la più nobile fra le virtù sociali, quella di cooperare al miglior essere pubblico ed alla pubblica prosperità.

Agugiano Giovanni
Albanese Marco
Albrizzi conte Carlo
Alessandri Francesco
Amadi Lorenzo
Alvisi dott. Luigi
Antonelli cav. Antonio
Antonelli cav. Giuseppe
Battaggia cav. Andrea
Becker Enrico Eduardo
Bembo conte cav. Pier Luigi
Benedetti dott. Bartolommeo
Bernardo conte Marco
Biondetti Gaspare
Bisacco dott. Giulio
Blumenthal Alessandro
Busetto Fisolà Sante
Callegari dott. Paolo
Calucci dott. Giuseppe
Caviola Antonio
Cecchini Angelo
Chitarin Giovanni.
Cini Antonio
Coletti Agostino
Conomo Spiridione
Conto Giacomo
Dal Cerè Antonio
Della Vida Samuele
Errera Abramo
Fortis dott. Leone
Giacomelli Antonio
Giacomuzzi Angelo
Grimani conte Marco
Grimani conte Michiele
Gualandra dott. Carlo
Insom Giovanni
Karrer Giorgio
Lazzaris Bortolo
Levi Angelo di Abramo
Levi Angelo fu Jacob
Liparachi dott. Giovanni
Milossevich Giuseppe
Mocenigo conte Pietro
Molin dott. Giovanni
Monterumici dott. Antonio
Moschini Carlo
Norsi Giacomo Francesco
Oexle Federico
Olivo Giambattista
Paganuzzi Antonio
Palazzi Alessandrò
Pancrazio dott. Giovanni
Paulovich Giovanni
Pezzile Agostino
Pivato Antonio
Pizzoli dott. Giovanni
Pugnaletto cav. Domenico Ant.
Putelli dott. Antonio
Ricchetti Consiglio
Rosada Angelo
Ruffini dott. Gio Battista
Salvi dott. Eugenio
Squeraroli Marco
Suppiej Bartolommeo
Venier conte cav. Pier Girolamo
Weber Gio. David
Wiel Gioachino di Taddeo
Zanga Gio. Battista
Zanini Luigi
Zucchelli Francesco.

Venezia, il 29 maggio 1852.
Il Presidente, cav. REALI.
Il Segretario, L. Arnò.

Il *Journal des Débats* ha il seguente articolo sugli affari d'Inghilterra:

La tornata del Parlamento inglese, che, al momento del cambiar di Ministero, sembrava non dovesse durare che alcune settimane, si prolunga insensibilmente sino al termine ordinario, e forse arriverà ad oltrepassarlo. Non vi è mai nulla di più lungo che i *novissima verba*, e le assemblee parlamentarie non sono mai tanto loquaci, come quando stanno per morire. Allora gli oratori fanno discorsi alla giornata, non più per sodisfare alla loro missione, ma per fare reclami elettorali; egli non è più all' uditorio presente che s' indirizzano, ma all' uditorio assente, a quello di cui presto avranno da sollecitare i voti, e al quale mandano il tributo della loro eloquenza in parecchie migliaia di esemplari. Un giornale inglese diceva, non ha guari, a questo proposito che Demostene stesso non

APPENDICE

MEMORIE
DI
DAVIDE COPPERFIELD
DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della gioventù.

XXIX.

Assisto ad un' eruzione.

(Continuazione.)

Quantunque burlesca fosse codesta mania del signor Micawber, d'ammucchiare solennemente locuzioni su locuzioni e parole su parole, debbo dire che la non era una mania speciale di lui. L'osservai, nel corso della mia vita, in molte persone; e la mi sembra essere una mania generale. Vedete, per esempio, i testimonii, che presentansi a deporre in giudizio, come la maggior parte si compiacciono nel significare un' idea, affastellando sinonimi! Eglino odiano, detestano, abborrono, eccetera. Gli antichi anatemi erano stesi secondo tal massima. Parliamo della tirannia delle parole, ma noi siamo, dal canto nostro, delle parole tiranni; ne piace averne a' nostri ordini un superfluo corteo per le grandi occasioni; siamo d'avviso che ciò ben suoni e procacci importanza. Quanto al significato delle nostre parole, egli è come il significato della nostra *livrea;* che importa il significato? La è una faccenda di pompa e d'ostentazione.

Sommamente commosso, ma sommamente di sè pago, il sig. Micawber piegò la sua lettera, e, ripostala nella sopraccoperta, l'offerse rispettosamente a mia zia, come cosa, ch' ella doveva esser lietissima di conservare.

Quanto ad Uria, nel tempo stesso in cui ascoltava il lettore, egli era evidentemente preoccupato da un' idea; più d'una volta egli aveva rivolto gli occhi verso l'armadio di ferro, che credo aver già descritto cogli altri arredi dello studio. Poichè il suo denunziatore ebbe terminato, e' si avviò verso quell' armadio, la chiave del quale era nella serratura, e precipitoso l'aperse: l'armadio era vuoto.

— Dove sono i registri? gridò egli, con gli sguardi smarriti. Qualche ladro ha rubati i registri

— Ve l'ho fatta io, rispose il sig. Micawber, dando a sè stesso un colpetto sulle dita con la riga; ve l'ho fatta io, questa mattina, dopo avervi domandata, come al solito, la chiave, ma un po' più di buon' ora.

— Non ve ne affannate, disse Traddles; que' registri sono in mia mano, ed io ne avrò cura per l'utile di colui, del quale ho la procura.

Ma qual fu il mio stupore nel veder mia zia, fino allora tranquilla ed immobile, lanciarsi a un tratto contro Heep, e pigliarlo pel collo con ambe le mani!

— Sapete già che cosa mi occorre? gli disse mia zia.

— Una camiciuola di forza, rispose Uria.

— No, il mio ... Agnese, cara amica, finchè ho creduto che la mia sostanza mi fosse stata realmente tolta da vostro padre, non avrei mai ... neppure a Trot, il sapete, detto parola, la qual facesse presumere che l'avevo messa in deposito qui. Ma ora che so che l'ha rubata questo mariuolo, la voglio. Trot, fate ch' ei me la renda.

Si avrebbe potuto immaginare che mia zia supponesse la sua sostanza essere nella cravatta d' Uria, tanto la vi si aggrappava, a rischio di strangolarlo. M' interposi, a fine d' assicurarla che gli si farebbe restituire tutto ciò, ch' egli aveva male acquistato; e mia zia, riflettuto alquanto, si racchetò, ma senza mostrarsi turbata di quel che aveva fatto, cedendo ad un primo impeto.

Allor di nuovo, la madre d' Uria, ch' egli non potè più oltre costringere a rimanere tranquilla e muta al suo fianco, si gettò a mano a mano a' ginocchi di ciascun di noi, implorando la nostra misericordia.

— Che si vuole da me? chiese alfine Uria, con faccia torva e feroce.

— Or ve lo dirò, rispose Traddles, del quale non avevo fino allora a dover valutato, il confesso, il retto senso, il giudizio pratico e la pacata circospezione. Prima di tutto, ci consegnerete qua stesso l'atto, o la minuta dell' atto, col quale il sig. Wickfield vi cede tutti i suoi diritti sullo studio; poi, per apparecchiarvi a restituirne tutto ciò, di cui la vostra rapacità si è impadronita, lascierete in nostro potere i vostri registri, i vostri libri, le vostre carte: tutto, in una parola.

— Ci penserò, disse Uria.

— Certo, riprese Traddles; ma intanto, e finchè tutto sia fatto secondo il nostro desiderio, esigiamo che rimaniate nella vostra camera, senza comunicare con chi che sia.

— Rifiuto! gridò Uria, con una rabbiosa bestemmia.

— Benissimo! disse Traddles; in questo caso, la prigione di Maidstone è un luogo più sicuro per noi di quello, che vi propongo. La giustizia, il so, indugerà più a lungo a sodisfarci, e forse non ci sodisfarà così pienamente, come potete voi; ma, in cambio, ell' ha il diritto di punirvi... Eh! mio caro, il sapete al pari di me. Copperfield, andate a Guildhall, e conducete qua due agenti di polizia.

Qui mistress Heep si gettò, piangendo, a' piè dell' Agnese, esclamando che suo figlio era umilissimo (il che diventava ormai vero) e scongiurandola ad intercedere in favor suo.

Che avrebbe fatto Uria, se avuto avesse l'audacia, che non aveva? Non so, in verità; tanto varrebbe chiedere che cosa farebbe un botolo, se avesse il coraggio d' un tigre. Egli era un vigliacco ribaldo, vigliacco fino al midollo delle ossa.

— Fermatevi, e' mi disse; e voi, madre, tacete. Poich' è pur forza, avranno l'atto, che domandano: sapete ov' egli è, andate a pigliarlo voi stessa.

— E voi, sig. Dick, andate ad aiutarla, se non v' increscie, disse Traddles.

Altero di tal commissione, ch' egli perfettamente comprese, il sig. Dick accompagnò mistress Heep, come un can da pastore potrebbe accompagnare una pecora. Ma

(*) Ve' le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32 34, 36, 47, 48, 53, 54, 55, 59, 60, 61, 70, 71, 102, 103. 105, 116, 117, 121, 122.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

disdegnava rivolgersi ai venti e alle onde in mancanza di altri uditori, e incoraggiava gli uditori della Camera dei comuni a seguire quest' illustre esempio. Egli è certo che, da tutta questa profusione di parole, nulla è scaturito, e un' intiera e lunga tornata sarà stata consumata a votare, col bilancio, una sola legge: quella della milizia.

Nella politica inglese, non vi è dunque altro per ora d' interessante che la posizione, presa dai principali uomini pubblici, in presenza della prossima legislatura. I partiti, spostati da quasi dieci anni per opera di sir Robert Peel, aspirano a costituirsi, e gli elementi, che li componevano, tendono a ritornare alle loro affinità naturali. I principali amici di quel grave ministro, quelli, che avevano la più gran partecipazione alla sua opera, dopo la sua morte erano rimasti esclusi dal potere. Conservativi ad un tempo in politica, e liberali e radicali in economia, essi avevano punti di contatto, ma, nello stesso tempo, anche punti di dissidenza fondamentale coi due grandi partiti, che dividono il Parlamento. Mentre che le loro opinioni generali, i loro antecedenti e la loro educazione li rendevano alleati naturali dei *tory* e dei conservatori, la necessità di difendere la riforma commerciale li faceva votare coi *wigh* e coi radicali, tutte le volte che questa riforma era minacciata, Essi si erano costituiti come custodi della libertà del commercio, e dovevano sostenerne la bandiera sin tanto che avesse ricevuto la sottomissione de' suoi avversarii. Ell' è codesta questione, che le prossime elezioni sono chiamate a risolvere in un modo definitivo, e non è difficile prevederne il risultato

Egli è dunque soltanto al momento, in cui la libertà di commercio sarà entrata per sempre nel dominio dei fatti compiuti, che si potranno ricostituire veri partiti nel Parlamento inglese. La piccola falange dei peelisti, non avendo allora più ragione di essere, si scioglierà, anzi questo scioglimento è già incominciato. Qualche giorno fa, sir James Graham, in un tempo il principale collega di sir Robert Peel, ha pubblicato un manifesto, che lo separa necessariamente da' suoi antichi amici. Si può dunque prevedere che, dopo le elezioni generali, si vedranno lord Aberdeen, il duca di Newcastle, il sig. Gladstone, il sig. Sidney Herbert, rannodarsi al partito conservatore, e diventare gli elementi d' una modificazione del Ministero attuale. Sir James Graham sembra dover seguire un' altra via e aspirar a surrogare lord John Russell nella condotta del partito liberale.

Infatti, questo partito sente il bisogno di un nuovo capo. Egli è difficile immaginarsi una caduta più completa di quella dell' antico primo ministro *whig*, e il discendente dei Russell non sembra ormai più chiamato che a fare una parte tutt' al più secondaria. Questa decadenza non proviene unicamente da cause personali. Certamente, lord John Russell ha commesso in questi ultimi tempi numerosi errori; ma, ad onta di tutto questo, egli rimane pur sempre l' uomo importante e più considerevole dell' antico partito *whig*. Egli è impossibile di contrastare l' autorità, che gli danno, e i suoi grandi natali, cosa di un peso immenso in paese aristocratico, e la sua vasta esperienza parlamentaria, e la sua eloquenza seria e incisiva, e la purezza del suo carattere. Lord John Russell sarebbe dunque ancor adesso il miglior capo che possa avere il partito *whig*, se la politica si facesse quest' oggi, come vent' anni fa. Allora il maneggio degli affari era concentrato in alcune mani privilegiate, che riguardavano il potere come un patrimonio, e questo retaggio ritenevano inviolabile, non meno che quello della Corona. Lord John Russell era un ammirabile rappresentante di questo sistema, e il suo ultimo Ministero ne fu uno dei tipi più completi. Il nepotismo e l' esclusione non furono mai portati a un sì alto punto; perciò questo Gabinetto non ebbe, al suo cadere, che domestici rimpianti.

Lord John Russell, e gli uomini della stessa scuola, non hanno voluto vedere che da vent' anni molte cose si sono cambiate anche in Inghilterra, e che non è più possibile ormai di concentrare il Governo in un piccolo conclave di grandi famiglie.. Non è lord John Russell ch' è morto, ma il sistema politico, di cui era il rappresentante; e ciò che lo prova si è che il capo della gran consorteria *whig* si trova costretto di fare offerte al signor Cobden e al sig. Bright, e di trattare da uguale a uguale coi così detti lordi del cotone. Egli è dunque sulla base d' una unione di lord John Russell, di sir James Graham e del sig. Cobden, che sembra doversi ricostituire la futura opposizione, a meno però che avvenimenti di forza maggiore non vengano a ridurre al nulla le questioni di nomi proprii, e a far tacere tutte le questioni interne; cosa, che non sarebbe assolutamente impossibile.

(G. di G.)

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 26 *maggio*.

Una povera madre, nelle vicinanze di Vienna, rimasta vedova d' un assistente di scuola, doveva provvedere al mantenimento di cinque figlioletti; il perchè ricamava giorno e notte, quasi a perderne gli occhi. Ma ben presto, inetta al lavoro per difetto della vista, non sapeva più che farsi nella sua disperazione, quando S. M. l' Imperatore, conosciuto lo stato di quella desolata famiglia, le assegnò 375 lire austr. all' anno dalla sua Cassa privata, a titolo di sussidio per l' educazione de' figli. Quest' atto magnanimo del giovane Monarca ci sembra degno d' essere da tutti conosciuto. *(Bilancia.)*

Alla Borsa d' oggi si sparse la notizia che due delle prime case di qui avessero ricevuto un avviso telegrafico che il Governo austriaco abbia conchiuso colle case di Rothschild e Baring di Londra un imprestito, nell' importo di tre milioni di lire di sterlini. Fondandosi su questa voce, i corsi cambiarii ribassarono. Se questa notizia dovesse verificarsi, essa avrebbe rilevante influenza sulle nostre condizioni pecuniarie. La Borsa di Londra è da varii anni inaccessibile alle carte di Stato austriache; per cui, se in questo mercato, il più danaroso di tutti, si dovesse manifestare la domanda di carte pubbliche austriache, e queste avessero colà uno spaccio come altre carte esterne, si avrebbe fatto un gran passo innanzi verso il miglioramento delle nostre finanze. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nella *G. U. d' Augusta*, in data di Parigi 21: « Il consigliere aulico austriaco Brentano, l' arrivo del quale a Parigi vi annunciai da alcuni giorni, è partito ieri a sera per Londra, in compagnia del barone James di Rothschild. Si vuol conchiudere da ciò, aver egli qui raggiunto lo scopo della sua missione, giacchè la Casa Rothschild, coi mezzi potenti dei quali dispone, appoggia apertamente le misure, risolute in Austria onde migliorare le valute. Quando si sappia che la Casa Rothschild, malgrado gli estesi affari, ch' è solita d' intraprendere, ha in questo momento nella Banca di Francia, come deposito, più di 20 milioni solamente in oro, si può misurare quanto valore abbia quell' appoggio. Nulla di più frequente che udire i nostri uomini di Borsa esclamare: « « Il barone Rothschild fu sotto la Repubblica la pioggia ed il buon tempo, affatto come sotto la Monarchia. » » Se la conversione delle rendite fu eseguita con tanta facilità, il Governo lo deve prima di tutto all' aiuto energico di quella Casa, motivo; pel quale il barone James di Rothschild può molto presso il Principe Presidente. »

Nel vicino chiostro di Heil genkreuz trovansi radunati tutti gli abati dell' Ordine de' Cisterciensi della Monarchia austriaca, all' uopo di discutere sui progetti del Ministero relativi alla riforma de' chiostri. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 27 *maggio*.

Il nostro amatissimo Vescovo, monsig. Pietro Aurelio Mutti, ora Patriarca di Venezia, primate delle venete Provincie e della Dalmazia, abbandonava questa mattina, tra le ore 10 e le 11, la nostra città, per recarsi alla sua nuova sede in Venezia. Commovente fu lo spettacolo.

Il novello Patriarca attraversò la città, per recarsi al ferroviario di Porta Vescovo, in una delle sue carrozze di gala. Tutte le Autorità civili ed ecclesiastiche facevano splendido e numeroso seguito, accompagnandolo coi loro equipaggi. Dalle finestre delle case, poste sulle vie percorse dall' insigne prelato, pendevano tappeti di svariati colori, in segno di venerazione pel pastore, che, nel corso di tanti anni, ed in tempi i più difficili, resse collo scettro dell' amore e della carità la nostra diocesi.

I cittadini, ansiosi di vedere anche una volta il loro, padre spirituale e di ricevere la sua apostolica benedizione, accorrevano in folla sui luoghi del suo passaggio, e col silenzio e col rispettoso contegno, esprimevano quanto fosse loro doloroso questo distacco. La maggior campana della torre di città ruppe il suo abituale silenzio, e, col suo cupo e mesto rimbombo, faceva eco a' sentimenti del cuore dell' intera popolazione. *(F. di Ver.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 27 *maggio*.

Lunedì, il dott. Occioni di Venezia, testè nominato professore di lingua e letteratura italiana presso questo Ginnasio, apriva il suo corso di lezioni. In tale circostanza, egli pronunciò una breve prolusione, nella quale venne esponendo in forbito linguaggio agli alunni l' importanza dello studio delle belle lettere per la cultura della mente e del cuore. *(O. T.)*

TIROLO

Bolzano 21 *maggio*.

Come fu a suo tempo annunciato, S. M. spediva, la scorsa state, il colonnello di Köber nelle vicinanze di Salorno, per riscontrare i danni, prodotti dalle innondazioni d' Adige, e stabilire i rimedii più acconci ad impedirne la riproduzione. Gli opportuni lavori furono realmente impresi e proseguiti con operosità; e di questi giorni, il general maggiore ed aiutante generale di S. M., sig. di Kellner, si porterà sui luoghi, per visitare le opere fin qui eseguite, e riferirne alla M. S. *(Mess. Tir.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 24 *maggio*.

La Società degli archeologi di Francia ha eletto ad unanimità di suffragii in suo socio corrispondente il signor cav. Luigi Grifi, segretario generale del Ministero del commercio, belle arti, industria ed agricoltura. *(G. di R.)*

Il *Daily-News* ha da Roma, in data del 14: « Le rimostranze dell' agente consolare britannico e le suppliche degl' Inglesi, dimoranti in Roma, a favore di Eduardo Murray, non produssero la menoma impressione sul Governo pontificio. Il sig. Freeborn non ricevette alcuna ulteriore comunicazione dal Cardinal segretario di Stato, Antonelli, e si conosce soltanto che Murray fu trasferito in Ancona, ove lo attende il patibolo. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 *maggio*.

La Camera dei deputati continuò oggi nella discussione del progetto di legge per ordinamento del servigio dei porti, spiagge e fabbriche marittime, e l' approvò in fine con voti 90 contro 20. *(G. P.)*

Genova 26 *maggio*.

Giunsero questa mattina, sul vapore il *Languedoc*, proveniente da Napoli, i sigg. conte Gioachino Murat, addetto alla Legazione francese in Toscana, latore di dispacci per Parigi; S. E. il sig. duca Ferdinando Strozzi, principe di Forano, di Firenze, ciambellano di S. A. R. il Granduca, in unione colla sua consorte, principessa Centurioni, il nobil uomo sig. cavaliere commendatore Mario Covoni. di Firenze, parimente ciamberlano di S. A. R. il Granduca; Detti passeggieri proseguono oggi il loro viaggio per Marsiglia sull' istesso vapore. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 19 *maggio*.

Il mattino d' ieri fu dagl' II. Granduchi Nicolò e Michele passato nel diporto della caccia, sul termine della quale sopraggiunse pure S. M. il Re.

Di ritorno alla capitale sul mezzodì, S. M. si rese alla reggia, e gl' II. Granduchi alla loro residenza, per accingersi al commiato ed alla partenza.

Ritrattisi alle 3 pom. dalla reggia, gli eccelsi viaggiatori imbarcaronsi alle 5 in S. Lucia, col loro seguito, sopra una lancia, e ricevettero due salve reali dalla corvetta la *Cristina*, di particolar servizio di S M. Gli equipaggi di essa corvetta e di tutti gli altri RR. navigli pavesati e con la bandiera russa all' albero maestro, ascesi su' pennoni, salutarono nove volte col grido di *Viva il Re!* Nel medesimo tempo l' ammiraglio francese fece ancor esso una salva di venti ed un colpo di cannone. A tutt' i quali saluti rispose il *Vladimiro*.

Non paga del congedo della reggia, S. M. il Re volle rinnovarlo, conducendosi a questo fine sull' imperiale piroscafo, verso le 6 e mezza pom., con le LL. AA. RR. il Duca di Calabria, il Conte di Trapani ed i suoi augusti cognati. Il *Vladimiro* si pavesò tutto, inalberando lo stendardo reale, e quando S. M. ne discese, ricevette dallo stesso imperial vapore una salva, alla qual rispose la summentovata real corvetta.

Fra questi segni di festiva onoranza, fu dato e ricevuto l' addio della partenza, con novelle inesprimibili manifestazioni di amorevolezza, dopo di che la M. S., con le LL. AA. RR., ritornò alla reggia, ed il *Vladimiro* prese la direzione del nord-ovest. *(G. del R. delle D. S.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 26 *maggio*.

Il Governo estense ha ufficiato l' I. R. Governo austriaco, affinchè le Legazioni ed i Consolati imperiali, nei luoghi ove non esistono agenti estensi, assumano la protezione di questi sudditi. Avendo l' I. R. Governo acceduto a tale dimanda, se ne dà la presente notizia, per norma dei sudditi estensi, affinchè d' ora in poi, trovandosi all' esterno, si rivolgano alle Legazioni ed ai Consolati Imp., tanto per la vidimazione dei loro passaporti, quanto per quell' assistenza e protezione, che può loro occorrere. *(Mess. Mod.)*

INGHILTERRA

Londra 21 *maggio*.

Si legge nel *Morning Herald*: « Lunedì prossimo (24) il conte d' Harrowby presenterà alla Camera dei lordi una petizione, intesa a chiamare l' attenzione della Camera intorno ai veri principii, giusta i quali un' Assemblea legislativa vuol essere organizzata. Si crede che questo dibattimento sarà molto importante. Questa petizione è segnata da molti personaggi alto-locati. »

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « Nel *meeting* annuale dei membri ed amici della *Società della Pace*, il sig. Samuele Bowley ha preposto la seguente risoluzione: « « Che questo *meeting* non può nascondere la sua sorpresa ed indignazione, vedendo la ostinatezza, con cui si appoggia nella Camera dei comuni il bill della milizia, malgrado le energiche rimostranze del paese, formolate in più di 1,200 petizioni, e ciò senza produrre alcun motivo plausibile od alcun avvenimento, proprio a dimostrare la necessità d' una misura, così feconda di calamità morali e sociali; che questo *meeting* non può riguardare tal fatto, che come un dovere nuovo ed imperioso per gli amici della pace d' esercitare attivamente la loro influenza alla prossima elezione, non nello spirito di partito, ma nei sentimenti di una religiosa fedeltà ai loro principii, al fine d' assicurare la nomina di membri meno imbevuti d' idee militari, e più ubbedienti allo spirito del Cristianesimo. » »

« Quanto a me, dice il sig. Bowley, io non voglio più votare nè per un milite, nè per un marinaio. *(Applausi.)* Uno dei candidati alla rappresentanza della città, ov' io risiedo, è un ammiraglio, e, per questa sola ragione, io voterò contro di lui. Sono persuaso che la discussione sul bill della milizia sia stata infinitamente vantaggiosa alla causa della pace, e tutto ciò, che resta ora a farsi, consiste nello stabilire un fondo per soccorrere alle mogli ed alle famiglie di coloro, che rifiutassero di servire, e che, per conseguenza del loro rifiuto, fossero mandati in prigione. »

È noto che nell' *Associazione dei librai* di Londra si erano formati due partiti. Uno, che si può chiamare protezionista, avente alla testa le gran ditte Longman e Murray, voleva attenersi agli antichi Statuti della Società, secondo la quale tutti gli editori accordano ai loro venditori di assortimenti un ribasso uniforme del 30 per cento, alla condizione che questi non rilascino ai loro avventori più del 10 per cento sul costo al minuto. Quel venditore di assortimenti, che, mancando a quest' obbligo, vendeva più a buon mercato degli altri, perdeva il privilegio di vender libri nuovi a prezzi ribassati, veniva in certo modo screditato ed espulso dalla Società. Il partito liberocambista delle case librarie più giovani, di cui è capo il sig. Bentley, si sollevò contro quest' obbligo, che non poteva durar lungo tempo. Dopo lunghe polemiche nei giornali e molte conferenze a voce, i due partiti risolsero d' indirizzarsi al giudizio arbitramentale del celebre giudice lord Campbell, e dichiararono che si uniformerebbero alla sua decisione. I librai contendenti si recarono dall' erudito lord, il quale dichiarò gli Statuti del partito protezionista, che furono a lui sottoposti, quali inopportuni ed ingiusti. Per tal modo è iniziata una rivoluzione (che sperasi sarà benefica) nell' arte libraria in Inghilterra, e i libri inglesi costerebbero in avvenire soltanto due volte più che sul Continente. *(O. T.)*

Altra del 22.

Tornò in campo il 21 alla Camera dei lordi l' interminabile questione del Collegio di Maynooth. Il marchese di *Breadalbane* chiese che il Governo dichiarasse le sue intenzioni sul proposito. Il *conte di Derby* disse, un po' irritato, che per ben tre volte egli aveva risposto a tale domanda; dichiarare di nuovo (e spera per l' ultima volta) che il Governo non intende ritirare nè modificare il sussidio a favore di quel Collegio cattolico. La risposta sodisfece qualche membro, ma parve incompleta ed equivoca ad altri, fra cui *Grey* e *Beaumont*, i quali biasimarono il Ministero per l' ambiguità delle sue dichiarazioni e perchè sostiene la formazione di un Comitato d' inchiesta, il quale non servirà che a ridestar le passioni religiose. Il *conte di Derby* si difese di questi attacchi, asserendo che gli si attribuivano idee, da lui non manifestate mai. L' incidente non ebbe seguito.

Alla Camera dei comuni fu, come dicemmo, ripresa il 21 la discussione del *bill* sulla milizia. Esclusa, secondo il parere del Governo, la clausola 25, secondo la quale la milizia non poteva essere impiegata a sedare turbolenze interne, furono ammessi, con 151 voto contro 61, gli articoli proposti dal ministro in surrogazione di quella.

SPAGNA

Madrid 18 *maggio*.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il ministro della marina non è ancora nominato.

« La Regina ha accettato la demissione del gen. Cordova, direttore generale della fanteria; gli succede il luogotenente generale Manuele Pavia march. di Novaliches

« Il generale Pavia ha preso oggi stesso possesso delle sue nuove funzioni di direttore generale della fanteria, ch' egli cumula con quelle di comandante militare d' Aranjuez. Solamente, le funzioni di governatore d' Aranjuez saranno, durante la sua assenza, affidate al generale S[illegible] che comanda in secondo gli alabardieri. » *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 22 *maggio*.

Il Corpo legislativo non tenne neppur il 21 sessione pubblica, ed ignorasi quando sarà riconvocato. La Commissione del bilancio solamente continua a radunarsi per sollecitare, quanto è possibile, il suo lavoro. Pare che i membri di essa si trovino alquanto imbarazzati nella compilazione del loro rapporto, dopochè fu ordinato a tutti i capi d' Ufficio di non far loro alcuna comunicazione diretta, nè ufficialmente nè in modo ufficioso; e a tenor di un Messaggio del ministro di Stato, i soli consiglieri di Stato incaricati di sostenere il *budget*, potranno rispondere alle domande, che verranno indirizzate ad essi. Questo modo d' indagine non piacque ai commissarii, perchè molto compl[illegible]

---

ella non gli diè gran faccenda, poichè tornò con la busta medesima, in cui era l' atto richiesto, come pure con un libro di banco e altre carte, che ci furono in progresso di giovamento.

— Così va bene, disse Traddles. Ora, sig. Heep, ritiratevi per riflettere, benchè, vel dichiaro di nuovo a nome di tutte le persone presenti, non vi rimanga a fare se non una cosa; e quanto più presto la farete, meglio sarà.

Uria, senz' alzare gli occhi, uscì, colla man sotto il mento; ma, fermandosi sulla soglia della porta, si rivolse ancora a me:

— Copperfield, so a chi abbia obbligo di quel che succede. Noi ci odiamo già da gran tempo; mi siete sempre stato contrario.

— Uria, gli risposi, non accusate altri che voi, e rammentatevi che l' uom si perde per troppa astuzia e troppa cupidità.

— Grazie dell' avviso! ei rispose.

E, sentendo il bisogno d' esalare un' ultima minaccia:

— Micawber, egli aggiunse, indirizzandosi a lui con un gesto significativo, liquideremo i nostri conti!

Micawber, con tutto che prodigo, per ordinario, delle sue parole, si contentò di guardarlo allontanarsi in atteggiamento di supremo disprezzo: e, avendo seco medesimo pattuito di terminar la sua parte con la scena finale, c' invitò tutti a recarci ad assistere al ripristinamento della confidenza domestica fra lui e mistress Micawber.

— Il velo, sì a lungo disteso fra mistress Micawber e me, è finalmente squarciato, egli disse. I miei figli e l' autore de' lor giorni potranno di nuovo aver insieme commercio a condizioni eguali!

Eravamo così riconoscenti di quel ch' egli aveva fatto per ben nostro, e così desiderosi di mostrarglielo, in quanto la commozione, ond' eravamo agitati, cel poteva permettere, che non rifiutammo di lusingare anche in questo punto il suo bisogno di fare di sè spettacolo. L' avremmo dunque tutti seguito, se l' Agnese non avesse dovuto prima andare da suo padre e parteciparsgli l' accaduto, co' riguardi, che la sua inquietudine e la sua debole salute chiedevano. Bisognava altresì che Uria non fosse perduto di vista, e Traddles s' incaricò di questa bisogna, sino a che il sig. Dick tornasse a dargli il cambio; di maniera che, mia zia, il sig. Dick ed io ci recammo soli in casa il sig. Micawber. Nel lasciare l' Agnese, salvata così forse da un funesto destino, ringraziai fra me e me il cielo d' avermi fatto conoscere, a prezzo dei tristi giorni della mia vita, colui, che aveva smascherato il perfido Uria.

La casa del sig. Micawber non era lontana: e, siccome la porta da via metteva nel salotto a terreno, ed egli vi si avventò dentro colla consueta sua furia, ci trovammo di botto in mezzo a quella famiglia. Il sig. Micawber si scagliò nelle braccia di sua moglie, gridando:

— Mia Emma!

Mistress Micawber se lo strinse al cuore, piangendo; sua figlia, che stava cullando il neonato, fu vivamente commossa; il figlio primogenito ebbe anch' egli un accesso di tenerezza, ad onta del burbero piglio, che gli aveva fatto prendere una serie di delusioni, da cui erano stati turbati i principii del suo ingresso nel mondo: i due gemelli fecero le lor dimostrazioni innocenti, ed il neonato infine tese i suoi braccetti verso gli autori de' suoi giorni.

— Emma, disse il sig. Micawber, la nube si è dileguata; la mia mente è lucida e libera. La nostra confidenza è per sempre ristorata. Salve, o povertà! salve, o sventura! salvete, fame, cenci, tempeste e vita nomade degli accattoni! La confidenza reciproca ci sosterrà fino all' estremo!

Poi, allontanando mistress Micawber, e baciando in giro tutti i suoi figli, il sig. Micawber ripetè a ciascuno quella salutazione, che non mi parve li rallegrasse gran fatto, come neanche la conclusione:

— Figliuoli, potete andar tutti a cantare una ballata in coro nelle strade di Cantorbery; egli è il vostro unico mezzo di sussistenza.

Mistress Micawber ebbe un leggiero svenimento; ma, tornata in sè e presentata a mia zia, rispose con l' emozione d' un cuor di madre alle cortesi domande, che le vennero indirizzate riguardo a' suoi figli d' ambidue i sessi.

— Avete qua un figliuolo ormai grande, disse la zia, mostrando il primogenito.

— Ah! signora, disse il sig. Micawber, pigliando a parlare in luogo di sua moglie, io avevo, venendo qui, destinato Wilkins alla Chiesa, o, a dirla più esattamente, al coro; ma nessun posto di tenore era vacante nella venerabile cattedrale di questa nobil città.. Wilkins contrasse l' abitudine di cantare nelle taverne, anzichè negli edifizii del culto.

— Ma egli ha buone intenzioni, disse mistress Micawber teneramente.

— Amica mia, ripigliò suo marito, ardisco aggiugnere che le sue intenzioni son ottime; ma non ho ancora veduto ch' egli abbia lor dato nessun indirizzo.

Il primogenito dei giovani Micawber riprese il suo piglio, e disse con una certa ruvidezza:

— Padre mio, che posso fare? Non sono nato un falegname o un pittor di carrozze, più che non sia nato un uccello. Posso forse andar ad aprire un' officina da speziale? posso andare alle Assise a proclamarmi avvocato? posso andar a cantare per forza nel teatro dell' opera italiana? Che posso fare, in una parola, senz' averlo prima imparato?

Mia zia riflettè alquanto, e disse:

— Sig. Micawber, mi maraviglio che non abbiate mai pensato alla migrazione?

— Signora, rispose il sig. Micawber, fu questo il voto della mia gioventù, e l' ingannevole ambizione della mia età matura.

Per me, sono appien persuaso, a dirla per incidenza, ch' ei non ci avesse mai pensato in sua vita.

— Bene, disse la zia, dandomi un' occhiata, che fortuna per voi e pe' vostri figli, se migraste ora in Australia, signore e signora Micawber!

— Il capitale, rispose il sig. Micawber, aggrottando le ciglia; il capitale, signora!

— Il capitale! esclamò la zia; ma voi ci rendereste un gran servigio, ... ce l' avete anzi reso, poichè, certo salveremo molto dalla ruina ... e non so vedere perchè non avessimo a procacciarvi il capital necessario.

— Non lo riceverei come puro dono, disse il sig. Micawber, accendendosi fino all' entusiasmo; ma, se mi

...; laonde pregarono il sig. Billault di farsi loro mediatore presso il Governo, affinchè sian tolte queste difficoltà. Assicurasi che, quantunque la tornata sia molto inoltrata, il Presidente vuole assolutamente che la legge municipale e quella sull' insegnamento siano votate, prima che le Camere si separino. Ma siccome queste leggi importanti daranno luogo certamente a lunghe discussioni, è difficile che i Corpi deliberanti riescano ad esaurire queste materie, ancorchè se ne occupassero colla massima operosità.

Leggesi nella *G. U. d' Augusta*, in data di Parigi 20 maggio: « Nella Commissione del Corpo legislativo pel bilancio avvenne un fatto alquanto scandaloso. Autore si è il sig. di Montalembert il quale, com' è noto, è stato eletto perchè membro dell'opposizione. Assoggettò egli, cioè, a critica velenosa la dotazione del Presidente della Repubblica, le spese per la manutenzione dei palazzi, il godimento delle foreste del Demanio, insomma tutti gli emolumenti e vantaggi, accordati alla persona del Presidente. Domandò infine che, nel rapporto sul bilancio, si dovesse addurre la lista civile di Luigi Filippo, accanto alle varie partite pel Presidente della Repubblica. Ne insorse quindi un violento diverbio per parte degli altri membri, sebbene molti fra essi siano non poco disposti a cavillare sul bilancio ed a fare opposizione. Dissero che la Commissione pel bilancio non aveva funzioni politiche; ch' essa doveva soltanto sindacare i progetti finanziarii del Governo; che ciò, che ad essa si chiedeva sarebbe un andar oltre le sue attribuzioni, e cose simili. In breve, al momento della votazione, il sig. di Montalembert non ebbe per lui altro che il duca di Usez, il nome del quale esprime già preferir egli i gigli all' aquila. La proposta fu respinta. Che un legittimista si sia fatto suo padrino, dà luogo naturalmente a molti commenti, anche riguardo al manifesto del Conte di Chambord. Deggio annunciarvi novelle misure di rigore, non solo, come dovete inferire da ciò che ho detto, contro i legittimisti, ma anche, e di nuovo, contro il partito orleanista. Il personale dei Tribunali, che fu già ben bene depurato, è posto di nuovo nel crogiuolo, per separarvi la scoria orleanista. Le Giudicature di pace in ispecie sono in *alto luogo* considerate come nidi puri di orleanisti. »

Il *Pays*, giornale bonapartista, pubblicava a' dì scorsi il seguente articolo:

« Se il partito legittimista non potrebbe trovare il suo trionfo nella disfatta di Luigi Napoleone, come mai può egli scorgere la sua disfatta nel trionfo di questo Principe? La lettera del Conte di Chambord non è altra cosa che il bollettino di una battaglia perduta. È egli dunque vero che il Conte di Chambord ed il suo partito siano stati vinti il 2 dicembre? Due furono i vinti in quella memorabile giornata: il socialismo ed il parlamentarismo. Noi non veggiamo che cosa siavi di comune fra queste due cose ed il principio della legittimità. Il socialismo discende dal terrorismo, che ghigliottinava i nobili ed i preti. Il parlamentarismo ha fatto la rivoluzione del 1830, e cacciato Carlo X e la sua famiglia in bando. La caduta di queste due cose non umilia o colpisce i legittimisti, ma li vendica e li salva.

« Ciò che trionfava nella giornata del 2 dicembre, è il principio dell' Autorità, di cui il legittimismo è stato ed è ancora, dal punto di vista filosofico, la formola più esatta. E ciò è talmente vero che Luigi Napoleone ha fatto una vera ristorazione sociale, lo che è più grande ancora di una ristorazione monarchica. E il domani di questo risultato si dee ai legittimisti: Abdicate e protestate!

« Abdicate, che cosa? Il dovere sociale, che, non si abdica mai. Protestate, contro chi? Contro un potere, appoggiato al voto della nazione intiera, dellà nazione, la cui legittimità è sola eterna.

« I legittimisti, ne siam convinti, non si lascieranno indurre nè a somiglianti proteste, nè a somiglianti abdicazioni. Si mira a farli uomini di un partito, ma non resteranno che gli uomini del paese. Il 2 dicembre, uniti a Luigi Napoleone, avrebbero lottato contro il socialismo. Lo aiuteranno oggidì a compiere la sua opera, e siccome sanno ch' egli avrebbe la forza di governare senza di essi, così avranno la prudenza e lo spirito di governare con lui. Al postutto, è questo il miglior mezzo che abbiano per dispensarlo dal regnare. »

Se i legittimisti, entra qui a dire la *Presse*, accettassero di buon grado queste parole, non avrebbero che una via da seguire, e sarebbe di recarsi in deputazione a Frohsdorf, e di tenere questo discorso al Conte di Chambord:

« Principe, la Francia, quattro volte consultata, si dichiarò quattro volte, il 29 aprile 1848, il 10 dicembre 1848, il 13 maggio 1849 e il 20 dicembre 1851, pel regime elettivo contro il regime ereditario. L' eredità e la vostra missione sono finite in Francia. Riconoscete ciò pubblicamente, e con un atto di abdicazione motivata, che farà il vostro titolo e la vostra pagina nella storia. Rendete alla Francia l' immenso ed immortale servigio di liberarla dai tre partiti dinastici che spargono la divisione nelle famiglie, l' irritazione negli animi, l' incertezza negli affari. Allora, tornati in Francia, potremo dire: Noi non siamo più gli uomini d' un partito, bensì gli uomini del paese. »

(G. Uff. di Mil.)

Pare che le istruzioni, contenute nella lettera del Conte di Chambord, troveranno obbedienza presso una parte assai più numerosa del partito legittimista, che non si fosse atteso da principio. E forse sono da attribuirsi in parte a ciò i rifiuti di giuramento per parte di consiglieri generali e municipali, di membri de' tribunali di commercio ecc., il cui numero supera le previsioni.

Certo, in Provincia, i legittimisti, seguono da per tutto la parola d' ordine, data dal Conte di Chambord. Quelli, che non si dimettono dalle loro funzioni, o per le loro condizioni particolari, o per contratte parentele o per necessità politiche, si affrettano a spiegare i loro motivi, e protestano della loro fedeltà ai loro principii. Notate bene che il Conte di Chambord, a fine di non porre nell' imbarazzo i funzionarii, che non hanno beni di fortuna, aspettò, per ispedire la sua lettera, che i giuramenti fossero prestati.

Ne risulta che tutte le demissioni, accennate ne' giornali, non concernono che i posti nei Consigli generali e nei Consigli comunali.

L' Accademia delle scienze, per proposta d' una Commissione, nominata a questo fine, ha dato al sig. Guerin-Menneville l' incarico di viaggiare nei Dipartimenti meridionali della Francia, nella Riviera di Genova e nel resto dell' Italia, per istudiarvi gl' insetti che fanno considerevoli guasti nei raccolti delle olive, e per continuare le sue ricerche sulle malattie dei bachi da seta e sul miglioramento delle loro razze. Ognuno sa che questi animaletti fanno ottenere dal suolo francese un valore di oltre a 300 milioni di fr. all' anno.

Le cacce del Presidente s' organizzano con molto lusso e con numeroso personale. Saranno inaugurate a Compiègne, all' epoca vicina dell' accampamento militare, che sarà disposto in quelle vicinanze.

Agli angoli di Boulogne è affisso un cartello, il quale annuncia la vendita di tutti i mobili, che si trovano nel castello d' Eu ed appartengono alla famiglia d' Orléans.

Gli operai-falegnami di Rouen hanno sospesi i loro lavori, per ottenere dai padroni un aumento di salario.

Altra del 23.

Un' ordinanza del ministro di Stato, inserita nel *Moniteur* d' oggi, porta che si procederà, il lunedì 7 giugno prossimo, all' aggiudicazione dei lavori di costruzione, valutati in 1,926,910 fr., da eseguirsi per le fondamenta e i sotterranei del prolungamento dell' ala a settentrione del palazzo delle Tuilerie.

Leggesi nel *Journal du Loiret*: « Il Principe Presidente ha fatto acquisto in Sologna di due tenute, e sono quelle della Grillaire e quelle di La Motte-Beuvron. Quelle due tenute sono state comperate, insieme colle loro dipendenze, pel prezzo di 1,500,000 fr. L' intenzione del Principe Presidente sarebbe, dicesi, di fare sperimenti di colonia agricola in quelle due tenute.

Come già si aveva annunciato, il generale Bedeau, sull' esempio dei generali Changarnier e di Lamoricière, diresse una lettera al ministro della guerra, in cui rifiuta il giuramento. Eccone il testo:

« Mons 15 maggio 1852.

« Signor ministro!

« Un decreto fissa il termine, nel quale dev' essere prestato il giuramento prescritto ai militari. Posto fuori dalla legge sino dal 2 dicembre scorso, io potrei far a meno di rispondere a questa prescrizione; ma non voglio che il mio silenzio sia falsamente interpretato. I miei atti ebbero sempre per principio e per iscopo il rispetto e la difesa delle leggi. Per questa sola cagione io fui arrestato, detenuto e proscritto. L' ingiustizia e la persecuzione non cangiano le convinzioni oneste. Io rifiuto il giuramento.

» Generale BEDEAU. »

A proposito della polemica, insorta a cagione della Lettera con cui il generale Changarnier rifiutò il giuramento, leggiamo in un giornale quanto appresso:

« Tutti sanno che in Francia le personalità hanno sempre interessato maggiormente il pubblico che le quistioni di principii; non è quindi a maravigliarsi se si segue con tanta attenzione la polemica del sig. Granier di Cassagnac contro i generali proscritti. Il collaboratore del *Constitutionnel* aveva asserito che il gen. Changarnier propose, nel novembre 1850, ad alcuni uomini politici, riuniti da lui a cena, di arrestare Luigi Napoleone e di rinchiuderlo a Vincennes, di prorogare l' Assemblea per sei mesi, e di dare a lui la dittatura. Aggiungeva il giornalista che Molé si trovava pure in quell' adunanza, ma non volle partecipare a tali progetti, e ne avvertì subito il capo dello Stato. Ora il sig. Molé stampò una lettera, nella quale dichiara assolutamente falsa la notizia, ch' egli abbia assistito a tale adunanza; quanto poi all' accusa di denunciatore, la chiama una pretta calunnia. Nondimeno il sig. Granier di Cassagnac sostiene la verità delle sue asserzioni, dicendo che, all' uopo, nominerebbe la persona, che gli fece tali comunicazioni, e che allora nessuno avrebbe su ciò alcun dubbio. Del resto, quest' affare ha eccitato molto le passioni dei partiti. Vuolsi che Granier di Cassagnac abbia ricevuto parecchi cartelli di disfida (fra cui alcuni anonimi), ai quali egli avrebbe risposto che non poteva battersi con tutti ad un tempo, e che a Lamoricière ed a Changarnier, prima di ogni altro, spetterebbe il propugnare la propria causa.

« Siccome Changarnier non ha alcun patrimonio, i suoi amici, nella previsione ch' ei possa esser cassato dai ruoli dell' esercito perchè ricusò il giuramento, apersero una soscrizione a favor suo; e assicurasi essere stata già raccolta la somma di 300,000 fr. Ma forse questi soccorsi riusciranno superflui, giacchè prende consistenza la voce, che il Presidente non esigerà il giuramento dai generali esiliati. »

Quest' ultima particolarità è confermata pur anco dal seguente articolo, che intorno alla polemica surricordata troviamo in un altro giornale, e di cui ecco il tenore:

A' passati dì, tutti si trattenevano molto, nelle sale ministeriali, dell' energica smentita, pubblicata, come già dicemmo, nell' *Assemblée nationale*, del sig. conte Molé alle asserzioni del sig. Granier di Cassagnac (*V. la Gazzetta N.* 119.) Ognuno s' aspettava di trovare nel *Constitutionnel* la confessione del sig. Cassagnac, che si era ingannato. Recò invece molta sorpresa leggere la risposta del giornale, e vedere la persistenza dello scrittore. Ogni esitazione dovrebbe cadere innanzi ad un' affermazione dell' alto personaggio, evidentemente riconoscibile, di cui il sig. Granier di Cassagnac invoca la testimonianza; ma il Presidente della Repubblica, poichè egli è chiaro che di lui qui si tratta, non può entrare in questo dibattimento. D' altra parte, il sig. conte Molé non ha dato ad alcuno il diritto di dubitare della sua parola. Alla fin fine, il Principe Presidente ha altamente biasimato questi attacchi senza dignità, e senza scusa. Una lettera di lui, scritta al ministro di Stato, decide che i sigg. Lamoricière e Changarnier sono liberi di prestare, o non prestare il giuramento; ma che il loro rifiuto non altererà la loro posizione. Questa risposta vale qualche cosa meglio, che non gli articoli del *Constitutionnel*.

La distribuzione dell' *Emancipation belge* è stata di nuovo interdetta ieri dal Ministero della polizia generale.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 *maggio*.

Il sig. Wieyra, capo dello stato maggiore della guardia nazionale di Parigi, rettificando la somma di 50,000 uomini, a cui era stato recato l' effettivo di tal guardia, dice che il riscontro delle liste de' 22 battaglioni dell' interno di Parigi, non dà se non 17,000 uomini, che ricevettero o debbon ricevere armi dallo Stato. Grande è il divario fra questo numero e quello delle guardie nazionali nel 1848, quando si ammettevano tutti indistintamente. La guardia nazionale di Parigi consisteva allora in circa 120,000 uomini armati.

Il rifiuto diffinitivo del Sultano di lasciar passare i Dardanelli al vascello il *Charlemagne*, produsse una viva impressione a Parigi. Si crede che questo incidente abbia ad indurre il Governo a rispedire immantinente al suo posto il sig. di Lavalette, nostro ambasciatore a Costantinopoli.

Assicurasi essere stato mandato al *Charlemagne* l' ordine di rientrare nel porto di Tolone.

NOTIZIE DELL' ALGÈRIA.

Leggesi nel *Courrier de Lyon* del 24: « Sentiamo che le operazioni militari della colonna dell' est, comandata dal generale Mac-Mahon, cominciarono nella piccola Cabailia, fra Costantina e Collo. Il 17 maggio, quella colonna trovavasi a Feggi-Zerzur, tra gli Uled-Aidun.

« Questi Cabaili rifiutarono di sottomettersi, e si diedero alla fuga dinanzi alle truppe francesi. Fu tolto loro un centinaio di capi di bestiame.

« Alcuni nemici furono uccisi; dalla parte dei Francesi non restò ferito se non che il cavallo di un ufficiale.

« Dal lato dell' ovest, i Beni-Snassen persistono nel loro sistema di ostilità. Il 15 maggio, essi marciarono risolutamente contro la colonna del generale Montauban e l' attaccarono con vigore. Le truppe francesi li ricevettero con tale energia ch' essi indietreggiarono fino sull' Arbal, dopo aver provata una perdita di 150 uomini uccisi. Il numero dei loro feriti è in rapporto con questa somma. I francesi ebbero 4 uccisi e 44 feriti. Il giorno dopo i Beni-Snassen erano totalmente scomparsi. » *(G. P.)*

SVIZZERA

BERNA

Il Gran Consiglio si occupò più giorni della discussione del progetto di legge sulla stampa, la prima deliberazione sul quale fu compiuta il 21.

In questa sessione, si deliberò intorno alla proposizione del Governo di revocare il decreto 9 febbraio 1849, che ordinò l' espulsione delle Suore della Carità di S. Paolo, dal Cantone. Moscard, relatore, notò che, sin da quando si deliberava intorno all' art. 82 della Costituzione, ordinante che nessun Ordine religioso estero possa essere tollerato nel Cantone senza l' approvazione del Gran Consiglio, fu data assicurazione al Giura cattolico che le Suore della Carità di S. Paolo non sarebbero comprese in questa disposizione. Il Gran Consiglio, con 92 voti contro 14, ha adottato la revoca dell' espulsione delle Suore.

Fra le proposizioni, che sono state fatte nella sessione del 19 del Gran Consiglio, sono degne di menzione quella di Ganguillet ed una ventina di consiglieri della maggioranza, portante invito al Governo d' instare presso l' Assemblea federale, perchè l' organizzazione militare federale sia messa più in proporzione colle forze de' Cantoni; un' altra di Wattenwil, Wiss, e venti altri della destra, portante che nel Cantone di Berna non si abbiano a costruire strade ferrate a spese dello Stato o con garantia d' interesse; finalmente, una terza, pure di membri della destra, affinchè siano di nuovo ridotti i soldi e gl' impieghi cantonali.

Nella sessione del 22, giusta rapporto del Governo, venne ammessa l' offerta dell' avv. Butzberger, di continuare a far parte della Commissione d' inchiesta sul Tesoro, quantunque siasi dimesso da membro del Gran Consiglio.

(G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 23 *maggio*.

Il giorno 18, fu tenuta una nuova sessione del Congresso doganale, in cui si continuò la discussione generale del trattato di settembre e di quegli annessivi, tendenti al riordinamento della carta della Lega doganale alemanna. Arrivati alla sezione, che tratta della rappresentanza della Lega all' esterno, manifestaronsi forti discrepanze. L' articolo relativo stabilisce, in sostanza, che la rappresentanza debbe aver luogo a nome della Lega, e che i singoli Stati non possono farsi rappresentare da proprii agenti. I plenipotenziarii dei Governi collegati, precipuamente quelli di Baviera, di Sassonia e di Wirtemberg, respinsero la proposizione, che considerano come un parziale abbandono della propria indipendenza e sovranità, e come una tutela della Prussia, la quale, mercè la sua influenza, potrebbe nominare i rappresentanti a' funzionarii suoi, e conseguentemente subordinare gl' interessi della Lega a' suoi particolari. La proposta venne invece propugnata dalla Prussia e dall' Annover. Non solo poi non si riuscì ad intendersi, ma nè pure ad avvicinarsi per intendersi. *(Mess. Tir.)*

REGNO DI SASSONIA

Dresda 21 *maggio*.

S. M. il Re si è degnato di accettare, in una speciale udienza, il decreto di richiamo dell' inviato straordinario della Repubblica francese alla Corte di Sassonia, marchese di Ferrière-Levayer, e le credenziali del cavaliere Enrico Mercier, nominato in vece dell' anzidetto.

DUCATO DI NASSAU

Wisbaden 21 *maggio*.

Nella sessione di oggi della prima Camera, il sig. Lossen ha presentato la seguente proposta:

« La Camera invita il Governo a concorrere, per quanto da lui dipende, alle conferenze di Berlino, alla continuazione del *Zollverein*, ed a secondar poscia energicamente gli sforzi, che saranno fatti per la conclusione di un trattato di commercio e di dogana coll' Austria, il quale possa condurre più tardi ad un' unione doganale e commerciale. »

Questa proposta è stata adottata da 10 voti contro 5.

(G. Uff. di Mil.)

SASSONIA-COBURGO-GOTHA

Coburgo 20 *maggio*.

Scrivono al *Journal de Francfort*: « La nostra Dieta venne convocata da una circolare del Ministero. Oltre ad alcuni progetti di legge finanziarii di grande importanza, si presenterà, per la ratifica, il trattato, conchiuso fra molti Stati dell' Alemagna e l' America settentrionale, relativamente alla estradizione dei prigionieri. Questo trattato rimarrà in vigore fino al primo di febbraio 1858, e non ispirerà, se non dopo che sia stato denunziato sei mesi prima.

« Il trattato entrerà in vigore sei mesi dopo la ratifica. Finora aderirono alla convenzione la Prussia, la Baviera, la Sassonia, il Granducato di Baden, le due Assie, il Granducato di Sassonia-Weimar, i Ducati di Sassonia-Gotha, di Altemburgo, di Brunswick, di Anhalt, i Principati di Schwarzburgo-Rudolstadt e Sondershausen, di Waldeck, di Reuss (rami primogenito e cadetto), di Lippa, e la Città libera di Francoforte. Le spese del trasporto verranno sopportate dal Governo, che farà la domanda di estradizione; ma niuna delle parti contraenti sarà costretta a consegnare i suoi proprii cittadini. »

...sse anticipati una somma sufficiente, . . . per esempio, al cinque per cento d' interesse, col pegno della mia firma, delle mie cambiali a dodici, diciotto e ventiquattro mesi, per lasciarmi tempo . . .

— Benissimo! ponderate la cosa, proseguì mia zia; la somma vi sarà anticipata, pe' tempi, che determinerete voi stesso. . . .

— Ma cara signora, permettetemi una sola interrogazione, disse mistress Micawber. Il clima è egli buono?

— Il più bel clima del mondo, rispose mia zia.

— Allora, permettetemene un' altra, soggiunse mistress Micawber. Le condizioni del paese offrirebbero esse ad un uomo del merito del sig. Micawber la probabilità d' ascendere nella scala sociale? Non voglio sapere se, nel momento, ei potesse aspirare ad esser governatore o alcun che di simile; ma avrebb' egli aperto un arringo, in cui far mostra de' suoi talenti?

— Il più bell' arringo, disse mia zia, per un uomo, che si diporta bene ed è industrioso.

— Che si diporta bene ed è industrioso? ripetè mistress Micawber. Quest' è appunto il caso. È chiaro per me che l' Australia è la sfera legittima, in cui dee esercitarsi l' attività del sig. Micawber.

— Sono convinto, mia cara signora, aggiunse dal suo canto il sig. Micawber, che, nello stato in cui mi trovo, l' Australia è il paese, il solo paese, che convenga a me ed alla mia famiglia; alcun che di straordinario ci aspetta su quelle rive.

In un momento, quell' uomo tutto ardore aveva già scorto la fortuna, che il chiamava in un altro mondo; ed eccolo entrare in una dissertazione sugli elementi d' una impresa agricola, mentre sua moglie discorreva sui costumi dei canguro.

CARLO DICKENS.

(Quanto prima la continuazione.)

Varietà.

Un dubbio bibliografico cessato.

Lunga pezza disputarono i dotti europei se l' aureo libro della *Imitazione di Nostro Signore Gesù Cristo* avevasi ad attribuire al monaco Gersone italiano, o al cancelliere Gersen francese, piuttosto che al tedesco Tommaso da Kempis, del cui nome quasi universalmente era intitolato. Molti codici della *Imitazione* furono in questo mezzo scoperti nelle biblioteche e nei musei d' Italia, di Francia e di Alemagna, ove dimenticati giacevano, niuno però venne a luce, che indubbiamente dimostrasse nella forma dei caratteri, nella giacitura dell' ortografia ed in tutti gli altri segni, onde i diplomatisti sogliono far giudicio, essere egli scritto avanti che spirasse la prima metà del secolo decimoquinto, epoca in cui il venerabile Tommaso da Kempis distendeva in carta le sue pie meditazioni.

Nuovi scoprimenti di codici, avvenuti nell' anno scorso, ed uno scritto di monsig. Malau, Vescovo di Bruges nel Belgio restituisce perentoriamente il libro della *Imitazione* al solitario del monte di sant' Agnese, e canonico regolare in Utrecht, chiamato Tommaso da Kempis, dal nome di Kempen nell' arcidiocesi di Colonia, suo luogo nativo.

La *Volkshalle*, giornale religioso e politico, che vede luce a Colonia, sotto la eccellente direzione del dott. Muller, annunziò la comparsa di un manoscritto dell' *Imitazione*, proveniente dalla biblioteca di Gaesdonck, nella Vestfalia, portante la data del 1425 ed il nome del venerabile Tommaso da Kempis, ora posseduto da mons. Muller, Vescovo di Münster.

Il giornale cattolico di Amsterdam, *De Tiid*, riferito dalla *Gazette de Lyon* del 9 maggio, conferma questa notizia: ed aggiunge essere il Codice di Gaesdonck più antico di quindici anni, appetto di quello già appartenuto ai Padri Gesuiti di Anversa, che ora si conserva nella biblioteca di Borgogna a Brusselles.

Così, per divina disposizione, al nome di quest' umile solitario, che vivendo aveva nascoste agli uomini le opere della sua pietà, quasi cinque secoli dopo è rivendicato il merito di avere scritto, giusta l' espressione di un autore francese, il più bel libro che mano umana abbia vergato.

(Oss. Rom.)

Un terribile compagno di viaggio.

Il 20 maggio, i viaggiatori che si recavano a Parigi col convoglio dell' Hâvre, sono stati atterriti da uno straordinario incidente. Il convoglio, trasportava gli animali feroci che debbono servire alla rappresentazione del *Martire cristiano*, all' Ippodromo.

Questi animali erano condotti dal sig. Hébert, amico del celebre Gérard, l' uccisore de' leoni. Il sig. Hébert, oltre gli animali che debbono servire alla suddetta rappresentazione, recava un serpente boa della lunghezza di 15 piedi, del quale proponevasi fare un presente al sig. Arnault, direttore dell' Ippodromo. Questo serpente era in una cassa, sospesa sotto la vettura, ove stavano racchiuse le altre bestie feroci. Pare che la cassa fosse troppo ristretta, e che i moti e la respirazione del terribile animale non fossero probabilmente abbastanza liberi; fatto sta, ch' esso pervenne a far cedere una delle tavole della cassa, ed ecco che, evitando, come per miracolo, le rotaie, ove sarebbe rimasto schiacciato, guizza, s' insinua, giunge sulla parte superiore del convoglio, e quivi passa da un vaggone all' altro. Fu gran fortuna che non si dirigesse nell' interno dei vaggoni. Colà sopra si aggirava da qualche tempo, quando la sua testa comparve d' improvviso accanto del conduttore guardafreno. Dire lo spavento di quest' uomo, ed esprimere il grido orrendo ch' egli mise, sarebbe cosa impossibile.

Il convoglio fu tosto fermato; e rimase interrotto per due ore. Il sig. Hébert, con due africani suoi compagni, si è prestamente dato a riprendere il rettile. Questo erasi rotolato sopra sbarre di ferro, poste intorno alla locomotiva, e bisognarono precauzioni d' ogni sorta per impadronirsene; al che finalmente si riuscì, mettendolo in una cassa più solida della prima. *(G. P.)*

Direzione degli aerostati.

Nel prossimo mese, si recherà a Vienna il sig. di Freudenberg per esporre alla vista del pubblico il modello d'una macchina, ch'egli garantisce di poter dirigere in aria, ed avrebbe quindi sciolto il grande problema. Essa macchina, della forma d' una nave piuttosto lunga ed appuntata alle estremità, ha un largo fondo. L' interno di questa nave è coperto di panno, e lo spazio intermedio si riempie di gas. Il meccanismo è fuori della nave, ed in una specie di cassa; accanto al medesimo, collocasi l'aeronauta per dirigere la forza motrice, prodotta da ruote a vento. *(G. di M.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

(Nostro carteggio privato.)

Torino 27 *maggio.*

Ieri abbiamo avuta in Parlamento la pruova che la ritirata del sig. Cavour non ha spostato la maggioranza ministeriale. Trattavasi di nominare il secondo vicepresidente della Camera, in surrogazione del cavaliere Buoncompagni, testè nominato ministro di grazia e giustizia. Al primo squittino, il generale Dabormida, candidato ministeriale, ebbe voti 77; il sig. Tecchio riunì soli 22 voti de' suoi amici della sinistra. Altri pochi voti andarono dispersi.

È uscito il primo Numero della *Patria*, come saggio. Questo giornale, ch' ebbe la sua necrologia prima di nascere, vuol vivere ad ogni costo.

Impero Ottomano.

Notizie pervenute dal Cairo alla *Triester Zeitung*, parlano di piani ostili, che la famiglia di Mehmed Alì avrebbe verso il Vicerè; piani che troverebbero pure l' appoggio della Sublime Porta. Said pascià arrola ed esercita truppe.

A Gedda giunse un vascello francese, dicesi, onde occupare una parte di terreno dell' Abissinia, che forma parte delle spiagge della baia di Anfila. Il governatore del luogo si è rivolto a Costantinopoli per ricevere istruzioni sul modo da contenersi.

A Chartum fu celebrato con pompa l' anniversario della fondazione dell' I. R. Consolato austriaco. Furono attivate nuove relazioni commerciali coll'Abissinia. *(O. T.)*

Madrid 19 *maggio.*

Leggesi nella *Correspondance Havas*: « Il presidente del Consiglio, Bravo Murillo, è partito per Aranjuez, ove assisterà alle corse di cavalli. I propagatori di notizie politiche pretendono che l' oggetto di questo viaggio esser debba una modificazione del Gabinetto, sulla quale il ministro desiderò di consultar la Regina. »

Parigi 24 *maggio.*

Il *Moniteur* contiene oggi una circolare del ministro dell' istruzione pubblica ai rettori. In essa circolare, il ministro risponde alle obbiezioni, fatte al nuovo sistema di studii; e finisce coll' annunziare che il programma, il quale porrà termine ad ogni dubbio, regolando gli studii nelle loro minime particolarità, dee pubblicarsi quanto prima.

Essendosi sparsa la voce che, se il conte Molè negare dovesse le asserzioni di Cassagnac, il sig. di Larochejacquelein si era dichiarato pronto a far testimonianza contro di esso, l'ultimo si trovò indotto a protestare con una lettera, resa pubblica, contro tale asserzione. *(Lloyd.)*

Asia.

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 27 maggio: « il piroscafo l' *Adria*, giunto questa sera in 127 ore da Alessandria, con date di Bombay del 3, recò fatti importanti dell' Impero birmano. La spedizione britannica ottenne già due successi notevoli: essa s' impossessò di Rangun il 13 aprile e di Martaban il 15 dello stesso mese. » *(Nel prossimo Numero i particolari.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

In occasione della prima e magnifica

LETTERA PASTORALE

DI S. E. IL PATRIARCA P. A. MUTTI.

Epigramma.

La folla a dissipar di mille guai
Il Nestore combatte degli Eroi:
Vibra di gioventù fulgidi rai
Il Veneto Pastor, che parla a noi:
Quegli al senno e all' oprar non manca mai;
Questi è Padre amoroso ai figli suoi:
Chi negherà, che di Virtù e Valore
L' età ravviva, e non estingue, il fiore?

Di Ven. addì 27 mag. 1852.

E. T.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5171-2099. AVVISO. (3.ª pubb.)

Dovendosi procedere ai radicali lavori di ricostruzione ed adattamento del quartiere per uso dell' I. R. Gendarmeria in Rovigo, a carico della Provincia, divenuta proprietaria dello Stabile, la R. Delegazione ed il provinciale Collegio rendono noto quanto segue:

1. L'asta avrà luogo nella residenza delegatizia, alle ore 12 meridiane del giorno 1.° giugno 1852, e sarà aperta sul dato regolatore delle L. 42,238:27, portate dalla perizia 17 aprile decorso.

2. Ove il primo esperimento fosse per andare deserto, un secondo esperimento d' asta si terrà nel giorno 8, ed un terzo esperimento nel giorno 15 giugno suddetto, se anche il secondo tornasse senza effetto.

3. I tipi, il Capitolato e gli altri atti relativi all' appalto, resteranno ostensibili a chiunque presso l' Uffizio di spedizione delegatizia.

4. Il contratto e la conseguente consegna del lavoro dovrà verificarsi entro otto giorni dopo la seguita delibera.

5. Gli aspiranti avranno a cautare la loro offerta con un deposito di L. 4000. Il deliberatario avrà da garantire l' esecuzione del contratto con un deposito di L. 12,000, verso ritiro delle L. 4000, date a cauzione dell' offerta. Deposito e garantia potranno farsi, od in argento, od in Carte pubbliche a valor nominale.

6. Il pagamento del prezzo di delibera, stipulato nel contratto, si verificherà dalla Cassa provinciale con monete d' argento a corso legale, ed in sei eguali rate:

La 1.ª rata ad un terzo di lavoro eseguito, dietro certificato dell' ingegnere direttore;

La 2.ª rata a due terzi di lavoro eseguito, egualmente dietro certificato dell' ingegnere direttore;

La 3.ª rata, quattro giorni dopo che l' Impresa avrà riportato il certificato di compimento;

La 4.ª rata entro il 10 marzo 1853, nel qual giorno il collaudo dell' opera sarà già impartito ed approvato, colla simultanea restituzione all' Impresa del deposito di garantia;

La 5.ª e la 6.ª rata colle scadenze 10 giugno e 10 settembre 1853.

7. Tutte le spese d' asta e del contratto staranno a carico dell' Impresa.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Rovigo 18 maggio 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 1954. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di costruzione d'un doppio sasso sull'Adige a Cavanella e relative calate d' approdo, l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 81 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro verso l'appaltatore Angelo Duse di Chioggia, a dedurle nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l' adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Le insinuazioni saranno prodotte direttamente all' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Venezia.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia 25 maggio 1852.

L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 11196-364. AVVISO.

In obbedienza a Decreto 10 corrente mese N. 10051 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, dovendosi appaltare il lavoro di riduzione d' una Sala pel Senato accademico di questa I. R. Università e di due Magazzini ad uso di Scuola,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì 3 del mese di giugno p. v., alle ore 9 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, e non più, e che, cadendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno successivo di venerdì, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all' ora medesima del giorno di sabato 5 mese stesso, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 7866, diconsi austr. L. settemille ottocento sessantasei.

(Qui, seguono le discipline solite per simili aste, da noi più volte riportate).

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova 17 maggio 1852.

L' I. R. Delegato, Bar. G. FINI.

AVVISI PRIVATI.

N. 8958-3909

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia

AVVISA

In relazione a quanto venne pubblicato coll' Avviso 17 aprile anno corrente N. 6788-2915, ebbe luogo nel giorno 11 maggio p. p. l' apertura delle schede, contenenti le offerte degli applicanti all' acquisto dei varii Stabili di ragione del veneto Monte di Pietà, catalogati nell' Avviso medesimo, e furono deliberati i lotti N. 4, 79, 81.

Avendo il Municipio deciso di procedere ad un ulteriore esperimento, colle stesse norme dei precedenti, pei lotti rimasti invenduti, si avverte che, a tutto il giorno 11 giugno p. v, alle ore 4 pomeridiane, sarà chiuso il protocollo delle offerte, e nel successivo giorno 12, ad un' ora pomeridiana, il Municipio procederà in seduta pubblica, nella sala del Consiglio, all' apertura delle schede.

Si accolgono offerte anche inferiori al prezzo di stima, indicato nell' Avviso suddetto, restando riservato al Municipio di accettarle o meno, secondo che troverà conveniente, e salva sempre la Superiore Delegatizia approvazione.

Le offerte che superino o corrispondano alle stime, saranno definitivamente accettate.

Anche gli applicanti, che offerissero un prezzo minore della stima, dovranno sempre depositare in denaro, o con Cartelle della Cassa di risparmio, il decimo almeno della stima del lotto, al cui acquisto concorre.

Le prescrizioni da eseguirsi dagli applicanti, le condizioni tutte, e le norme della vendita, sono quelle medesime contenute nei precedenti Avvisi.

Saranno sempre accettate in pagamento le Cartelle a debito della Cassa risparmio per l' intiero loro valore nominale di capitale e interessi.

Presso la Sezione II. municipale, sarà esposto ogni giorno, dalle ore 10 a. m. alle 4 p. m., un Prospetto di tutti i Fondi, Stabili e Livelli, che si pongono in vendita, esistenti tanto nella Provincia di Venezia, che in quella di Treviso, colle necessarie indicazioni sulla identificazione dei medesimi e sui titoli relativi, ed aggiuntovi, pei beni affittati, la rendita, che l' Istituto ne percepisce, e i nomi degli affittuali, i cui diritti dovranno essere rispettati.

Una copia del Prospetto medesimo si troverà esposta in Treviso all' Ufficio municipale.

Venezia il 24 maggio 1852.

Il Podestà GIOVANNI Co: CORRER.
L' Assessore Pier Girolamo Nob. Venier.
Il Segretario A. Licini.

ALLA FARMACIA
IN CAMPO S. LUCA N. 3801.

in Ditta

FILIPPO ONGARATO e C.

DEPOSITO DI MEDICINALI INGLESI E FRANCESI, e D'ISTRUMENTI CHIRURGICI DI GOMMA ELASTICA e DI GUTTA PERKA.

La ***Essenza concentrata di Salsapariglia,*** semplice e tripla, in apposite bottiglie, il ***Cioccolatte al Lichene, al Salep*** e l' ***OSMAZOMICO,*** già ***premiato*** e ***privilegiato,*** nonchè quello con ***SFEROCOCCO CONFERVOIDE*** per le malattie di petto (recentemente ideato), si trovano sempre pronti alla sudd.ª Farmacia. Le scatole di ***Seidlitz*** e ***Soda Powders,*** de'sigg. Savory e Moore di Londra, portano al di fuori l' indicazione di detto ***SOLO*** deposito, come pure le bottiglie della ***Genuine Henry' s Calcined Magnesia;*** e circa quest' ultima diffidiamo specialmente gli acquirenti ad osservar bene, che se ne vende di perfettamente sofisticata, con eguali etichette ed impressioni sul vetro, frode, che non cade sotto gli occhi che dei soli intelligenti; nelle stampiglie interne però della nostra, proveniente direttamente da ***Manchester,*** vi sarà impresso il nostro deposito in Venezia ciò che non vi sarà in quelle falsificate.

Si ricorda che le ***Capsule gelatinose di Mothes,*** nonchè le ***glutinose*** di ***Raquin,*** le ***Pastiglie*** di ***Vichy, Regnauld*** e ***Nafè,*** le ***Pillole ferruginose*** di ***Vallet,*** il ***Creosote Billard,*** il ***Paraguay Roux*** contro il dolore di denti, la ***Odontine*** ed ***Elixir*** dentifricio di Pelletier, il ***Papier Fayard*** per la podagra, il ***VERO ROOB LAFFECTEUR,*** si trovano sempre nello stesso Stabilimento.

NB. Le Capsule gelatinose, con Olio di fegato di merluzzo, Balsamo Copaive ed altre sostanze nauseanti, si preparano sempre alla stessa Farmacia, e si vendono in apposite scatole con le relative insegne.

Si ritira pure l' Olio di fegato di merluzzo bianco e limpido.

Gli Stabilimenti Termali in ABANO, denominati, DUE TORRI, MOROSINI, STABILIMENTO NUOVO, non che, in quest' anno, anche il CASINO CORTESI, sito vicino al rinomato Colle, Monte Irone, furono allestiti con tutta decenza, e saranno costantemente diretti dal sottoscritto, che offre a tutti quei signori, che si degneranno onorarlo, la sua più distinta stima ed indefessa servitù.

Le commissioni saranno dirette col mezzo postale.

G. B. MEGGIORATO, *Albergatore.*

NEL NEGOZIO ANDREA CATTANEO

sito in S. Bartolommeo, Calle della Bissa, N. 5429 si vendono e noleggiano, Vasche da bagno, semicupi e piediluvi, con relativi scaldatoi per l' acqua, a prezzi discretissimi.

Avendo in quest' anno potuto formare un vistoso deposito di dette Vasche, di ogni dimensione, nutre lusinga di vedersi onorato di vistose commissioni.

AVVISO INTERESSANTE.

Il sottoscritto previene che,
COL GIORNO DI DOPO DOMANI
SARA' IL PRIMO GIUGNO ENTRANTE
comincierà la solita dispensa
DELLE ACQUE GIORNALIERE
DI RECOARO
e progredirà regolarmente a tutto il p. v. settembre. Parimenti avvisa esser la di lui Farmacia provveduta delle diverse Acque minerali genuine, tanto nazionali che estere, scortate da regolari recapiti.

ANTONIO M.ª BERTOLINI
Farmacista al segno di S. Girolamo sulla Fondamenta del Ferro.

GRANDE DEPOSITO
SPECCHI FOGLIATI

DALLE PIU' PICCOLE ALLE PIU' GRANDI DIMENSIONI,
di prima e seconda qualità,
provenienti dalle più accreditate Fabbriche tanto Nazionali che Francesi,
A RISTRETTI PREZZI.
Si assumono anche ordinazioni di SPECCHI senza foglia, di ogni grossezza e dimensione.
A' SS. Gio. e Paolo, Ponte Rosso, Corte Borella, N 6415 rosso.

CALCE
E MATERIALI DA COSTRUZIONE
a prezzi discretissimi
a San Biagio della Giudecca N. 804, ed in Oriago sul Brenta alla Fornace ex Monferà.

Si ricevono maggiori commissioni presso l' Agenzia della Società Montanistica dell' Adriatico, a S. Maria Formosa, Calle degli Orbi, al N. 5204 rosso.

PIETRO POLLON
AVVISA L'ARRIVO DI UN TRASPORTO
DI
132 Cavalli

da carrozza, da sella ed a doppio uso, delle migliori e più distinte razze del Jever, del Mecklemburgo, della Prussia, croisés-inglesi e veri inglesi, che arriveranno a PADOVA, per la prossima futura fiera di SANT' ANTONIO, e precisamente pel giorno 10 giugno anno corrente.

CAVALLI DA CARROZZA DEL JEVER E DEL MECKLEMBURGO

N. 60 cavalli baio-dorato, baio-ceresa e baio-oscuro zaini e poco segnati.
» 10 cavalli morello zaini e poco segnati.
» 10 cavalli grigio-oscuro e pomellato.

CAVALLI CROISÉS-INGLESI E PRUSSIANI
da carrozza, da sella ed a doppio uso.

» 20 cavalli baio-dorato, baio-ceresa e baio-oscuro zaini e poco segnati.
» 4 cavalli grigi, prussiani.
» 4 cavalle grigie, idem.

CAVALLI VERI INGLESI
da carrozza, da sella ed a doppio uso.

» 4 cavalli grigio-pomellato.
» 6 cavalli sauro-morello e grigio.
» 14 cavalli baio-dorato, baio-ceresa e baio-oscuro zaini e poco segnati.

N. 132 cavalli.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 29 MAGGIO 1852. — Il nome de' bastimenti, entrati ieri, sono: il brigant. napolet. *Trionfo*, capit. Esposito, con sale, da Trapani, all' ordine, ed altro napolet. *S. Antonio Abate*, capit. Mazzolla, pure con sale, da Trapani, diretto a Rosada; il brigant. greco *Evangelistria*, capit. Paolo Giovanni, da Braila, con granone per Cipollato; da Corfù il trabacc., capit. Conti, con vino diretto a V. Bacchiani; altre barche di minor conto. Il mercato sostenuto nei granoni, venduti di Rimini pronti a L. 11.15, di Braila a L. 11.50, e per consegna da agosto a tutto 15 ottobre, a L. 9.30. Olii sostenuti, ma con poche vendite. Valute, senza cambiamenti; le Banconote ad 82 3/4; il Prestito lomb.-veneto ad 86 1/2; le Metalliche, fruttanti 5 per %, a 78 1/2; la conversione de' Viglietti del Tesoro, interesse 1.° corrente, ad 81 1/2, richiesto.

GENOVA 24 MAGGIO. — Caffè fermi. Zuccheri meglio sostenuti. Cotoni ricercati da fr. 58.50 a 64.60. Vendite attive nei grani. Olii in calma, le qualità nostrali; meglio sostenuti gli esteri, di cui il deposito bar. 10700.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 28 MAGGIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — %	95 1/2
dette detto . . . . » 4 1/2 »	85 7/8
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. .	1097 1/2
detto » » » » 1839, » 250 »	309 11/16
detto, lettera A . . . . » 1852, al 5 — %	95 1/16
detto, » B. . . . . » » — »	106 1/2
Azioni della Banca, al pezzo	1311 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . .	1910 —
detto detta da Vienna a Gloggnitz » » 500 . .	760 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 . .	659 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . » » 500 . .	665 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Ks. 177 1/2	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . .	» 167 1/2	a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 119 1/2	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 118 3/4	a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . .	» 145 —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 117 1/2	a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 11-59 —	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 119 1/2	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 141 1/4	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 141 1/4	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 227 —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	27 — %	

MONETE. — VENEZIA 28 MAGGIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane . . . . L.	41:45	Talleri imperiali di Maria Teresa . . . L.	6:08 —
Ongari imperiali . . . »	13:08	Detti di Franc. I.° . . »	6:07 —
— in sorte . . . »	13:90	Crocioni . . . . . . »	6:67 —
Da 20 franchi . . . . »	23:77	Pezzi da 5 fr. . . . . »	5:90 —
Pezzette di Spagna . . »	—:—	Francesconi . . . . . »	6:47 —
Doppie — . . . »	99:—	Pezze di Spagna . . . »	6:54 —
— di Genova . . »	94:18		
— di Roma . . »	20:25	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia . . »	33:20		
— di Parma . . »	24:75	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. . .	— —
Doppie d' America . . »	98:20		
Luigi nuovi . . . . . »	27:50	Obbligaz. metall. a 5 %	77 1/2
Zecchini veneti . . . . »	14:30	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	86 3/4

CAMBI. — VENEZIA 28 MAGGIO 1852.

Amburgo . . . . . effett.	2:20 —	Londra . . . . . effett.	29:80 —
Amsterdam . . . . »	2:48 —	Malta . . . . »	2:41 1/2
Ancona . . . . . . »	6:19 1/2	Marsiglia . . . . . »	1:17 3/8
Atene . . . . »	—:— —	Messina . . . . . . »	15:35 —
Augusta . . . . . . »	2:96 3/4	Milano . . . . »	:99 7/10
Bologna . . . . . . eff.	6 22 1/2	Napoli . . . . eff.	5:15 —
Corfù . . . . »	—:— —	Palermo . . . . . . »	15:35 —
Costantinopoli . . . »	—:— —	Parigi . . . . »	1:17 5/8
Firenze . . . . »	:98 1/2	Roma . . . . »	6:20 1/2
Genova . . . . »	1:17 1/2	Trieste . a vista »	2:47 —
Lione . . . . »	1:17 1/2	Vienna . . . idem »	2:47 —
Lisbona . . . . »	—:— —	Zante . . . . »	—:— —
Livorno . . . . »	:98 1/2		

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel giorno* 28 *maggio* 1852.

ARRIVATI. — Da *Trieste*: I signori: Rast Giov., dott. in medic. di Etzenried. — Wolffson Carlo, negoz. di Berlino. — Mugne, Robertson Aless. C. e Bentley, capit. inglesi. — Hunyady co.ª Enrichetta nata principessa de Liechtenstein, possid. — D' Allegre bar., privato di Vienna. — Lee Maclean Giovanni, Mull M. e Potter Vincenzo, gentil inglesi. — S. E il sig. principe Giovanni Andrea Colonna, di Roma. — Platter Guglielmo e Lynde Carlo R., Americani. — Da *Firenze*: Alcock Giorgio, eccles. inglese. — Rivaz Carlo, Easton Roberto, Shute Giorgio B. H e Thorp dott. Disney, Inglesi. — Bauche Ursin, propr. di Bretteville. — Gardner Giuseppe P. ed Hart O. Harry, Americani. — Da *Trento*: Larcher Domenico Maria, negoz. e possid. — Da *Forlì*: Zoffili Antonio, avvocato e giudice supplente del Tribunale di Forlì. — Da *Milano*: Jaubert Carlo, viaggiat. di commerc. di Valence. — Couterier de Royas Paolo, propr. di Lione. — Da *Vienna*: Holworthy Samuele Guglielmo, Inglese.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Haslewood Giorgio Enrico, Inglese. — Carlyon Giorgio G., tenente inglese. — Per *Milano*: Del Caretto Milesimo co. Gustavo, tenente sardo. — Per *Padova*: de Marchesi Cavriani nob. Annibale, I. R. ciambellano e podestà di Mantova. — Per *Firenze*: Luzzati Mosè, possid. — Per *Monaco*: Pell Owen Watkin ammiragl. inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 27 maggio. { Arrivi 887
{ Partenze 799

TRAPASSATI
in Venezia nel giorno 25 *maggio* 1852.

Bernardo Caterina nata Rubbini, d' anni 33. — Mariotti Giovanni, d' anni 67, capitano mercantile. — Zuin Maria, d' anni 24, villica. — Giani Girolamo, d' anni 45, ortolano. — Sin Pietro, d' anni 64, pentolaio. — Morosini Luigi, d' anni 9. — Penso Filippo, d' anni 83, pescatore. — Conti Vittoria Maria, d' anni 42, perlaia. — Bellemo Antonio detto Bora, d' anni 3. — Totale N.° 9.

ESPOSIZIONE DEL SS.° SACRAMENTO.

Il 30, 31 maggio e 1.° giugno in S. MICHELE DI MURANO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

VENERDÌ 28 MAGGIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 1 8	28 1 2	28 1 [illegible]
Termometro, gradi	16 3	19 6	19 [illegible]
Igrometro, gradi	90	86	89
Anemometro, direzione . . .	S. S. O.	— S. —	O. S. O.
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Quasi ser.	Sereno.

Età della luna: giorni 10.
Punti lunari: —. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI. — SABATO 29 MAGGIO.

TEATRO APOLLO. — Penultima recita, devoluta a benefizio della prima donna assoluta Antonietta Foroni-Conti. — Introduzione e cavatina della *Norma*; cavatina nell' *Attila*; aria buffa di *Mamma Agata*; duetto nella *Margherita*; il secondo atto della *Norma*. — Alle ore 9.

NUOVA SALA TEATRALE A S. ANTONINO. — Drammatica Compagnia, diretta da Giovanni Bosello. — *Le baruffe chiozote*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI SULLE ZATTERE. — Drammatica Compagnia veneta, diretta dall' artista Francesco Gandini. — Lunedì, 31, *Il Parlamento di Londra*. — Alle ore 8.

Prof. MENINI, Compilatore.